ANNO 1871 — Martedì 1.° agosto — N. 204

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 LUGLIO.

L'*Opinione* ha oggi un articolo notevole, che riproduciamo più oltre, nel quale risponde a coloro che vorrebbero che il Governo protestasse in qualche modo contro la votazione dell'Assemblea di Versailles. Il giornale fiorentino non crede che si debbano provocare conflitti internazionali per pure questioni di principii, e aggiunge che un Governo non può esigere che una Potenza straniera non solo riconosca il fatto, ma anche la massima sulla quale il fatto si appoggia. Altrimenti, si favorirebbe la politica del partito clericale, il quale tende appunto a far rompere le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Francia.

« Ora, continua l'*Opinione* è appunto questo che non vogliamo ed abbiamo molta ragione di non volere. Sappiamo quali sono i sentimenti del Governo francese verso di noi. Ogni equivoco è cessato e ciò giova al nostro Governo, giovando al paese, dinanzi al quale la situazione diplomatica si presenta in tutta la più schietta realtà. È debito del Governo di non dissimulare questa situazione, come è debito degli uomini politici di non esagerarla, nè falsarla, nè alterarla, porgendo consigli e facendo eccitamenti, che si scostino da quella prudenza che vale soventi volte ad appianare delle difficoltà, e mai non ne suscita nei rapporti con le vicine e le lontane Potenze. »

L'articolo dell'*Opinione*, è probabimente un eco delle deliberazioni del Ministero, il quale dovette agitare precisamente in questi giorni, la questione, se convenisse richiamare il sig. Nigra col pretesto d'un congedo, come con un pretesto eguale si è allontanato dall'Italia il conte di Choiseul. L'*Opinione* afferma ora che ogni equivoco è cessato, e che il paese e il Governo si troveranno così meglio innanzi ad una situazione netta. Se non ci inganniamo, nelle parole dell'*Opinione* c'è una conferma d'un dubbio che abbiamo già espresso, che cioè il voto del 22 luglio dell'Assemblea di Versailles potrebbe essere il punto di partenza d'uno spostamento nelle relazioni diplomatiche. Ci pare che in tutta Italia sia generale il sentimento, che non si debbano fare provocazioni di sorte, ma che però si deva tener d'occhio quella nuvola leggiera, ch'ora sorge sull'orizzonte, ma che potrebbe ingrandirsi un giorno, e minacciare la bufera. Quel giorno, la tempesta non ci dee cogliere all'improvviso.

Il *Journal des Debats* annuncia che le dimissioni del sig. Giulio Favre sono state accettate ieri dal sig. Thiers. Così dal Gabinetto francese esce l'uomo che si era mostrato più favorevole all'Italia, e siccome dopo Favre è probabile ch'esca anche Giulio Simon, che ha innanzi all'Assemblea lo stesso delitto d'aver fatto parte del Governo del 4 settembre, così la Francia avrà in breve l'ideale completo della sua Repubblica senza repubblicani. Difatti nel Governo di Versailles ci sono orleanisti e legittimisti, ma repubblicani non ce ne saranno più, dopochè Favre e Simon ne saranno usciti.

Malgrado ciò, il sig. Thiers non pare abbastanza sicuro alla destra dell'Assemblea. La proposta di prorogare i suoi poteri per due anni, proposta della quale si parla da tanto tempo, e che avrebbe lo scopo di metterlo al di sopra delle vicende parlamentari, e di salvarlo da improvvisi voti di sfiducia, fu respinta, secondo che annuncia un dispaccio, dalla *Reunion des Reservoirs*, della quale fa parte la crema della reazione, così splendidamente rappresentata del resto all'Assemblea di Versailles. La proposta così sarà appoggiata dal centro sinistro e dalla sinistra, poichè la situazione parlamentare di Versailles è così strana, che mentre la maggioranza subisce il sig. Thiers, perchè non ha altri da sostituirgli, la minoranza, che non se ne fida, e non se ne può fidare, deve appoggiarlo, come l'unico freno ch'essa possa opporre per ora alla reazione. Il sig. Thiers non è amato nè da una parte nè dall'altra, ma tutti sono forzati a sostenerlo.

Com'è fortunata la posizione d'un uomo, che ha provocato coi suoi discorsi velenosi la guerra, e poi, quando il frutto dell'opera sua era maturo, disse che non si doveva mangiarlo, lasciando che lo mangiassero gli altri, che ne morirono avvelenati! Ora il sig. Thiers pare alla Francia l'uomo, che ha visto più in là degli altri; ma non si pensa che la Francia sarebbe probabilmente in ben altre condizioni se gli uomini come il sig. Thiers non le avessero inoculato la fatale dottrina, che l'infelicità delle altre nazioni è una condizione necessaria della sua propria felicità. Quando si hanno di queste idee, si può meravigliarsi sul serio, che i nostri vicini non ci amino?

Il canonico Doellinger fu nominato con 45 voti contro 6 rettore dell'Università. Furono pure nominati i senatori dell'Università, ed anche questi sono tutti anti-infallibilisti. Il ministro del culto in Baviera propone che il partito vecchio cattolico, cioè quello degli anti-infallibilisti, sia riconosciuto come Comunità religiosa indipendente. Si ricorderà che gli anti-infallibilisti avevano chiesto che fosse loro accordato una Chiesa pel servizio esclusivo del loro culto.

Al banchetto di Mansion House, che ebbe luogo a Londra, si sono scambiati complimenti alle rispettive nazioni tra il signor di Broglie, ambasciatore francese, e il signor Gladstone. Il sig. Gladstone ebbe parole di simpatie per la Francia. Un punto però pare che sia stato lasciato in disparte, in questo scambio di gentilezze, ed è un punto nero nelle relazioni tra le due Potenze. Non si è parlato del trattato di commercio, che la Francia ora vuol modificare. Il sig. Gladstone ha aggiunto che l'Inghilterra era in buone relazioni con tutte le Potenze.

Sotto il titolo *Gli obblighi del Governo*, leggesi nell'*Opinione*:

Era appena giunto il dispaccio che annunziava la discussione delle petizioni episcopali nell'Assemblea di Versailles, che abbiamo udito chiedere: Che cosa farà il Governo?

Non potevamo credere questa una domanda indiscreta; ma davvero, ci parve assai puerile.

Ei conviene supporre, che il nostro Governo avesse delle informazioni abbastanza esatte delle disposizioni dei varii partiti dell'Assemblea e de' sentimenti del signor Thiers, per non essere stato colto alla sprovveduta dalle dichiarazioni solenni che vi furono fatte. Se il Governo avesse preso abbaglio rispetto agl'intendimenti del Capo del potere esecutivo di Francia e della maggioranza de' deputati, converrebbe dedurne, ch'egli è stato sempre male ragguagliato e che ha voluto a bella posta ingannar se stesso, ballocandosi con un fallace ottimismo.

Noi non ammettiamo, che gli siano venute meno le informazioni più particolareggiate, più attente e più precise, nè ch'egli siasi mai fatto un concetto inesatto delle tendenze della politica francese.

Egli era perciò preparato a quello, che è stato detto, nè ha da lagnarsi di ciò ch'è accaduto.

Non ha da lagnarsene, perchè la sua posizione rimane meglio delineata. La schiettezza delle dichiarazioni del signor Thiers ed il contegno della maggioranza sono di profitto per la nostra politica. Sappiamo ora in modo da escludere ogni incertezza, quale politica la Francia è deliberata di seguire verso l'Italia. Non si tratta più di supposti, nè di ipotesi, che si possano abbattere con una smentita; noi ci troviamo di fronte ad una realtà, che sfida tutte le sottigliezze dello scetticismo e tutti i sofismi della casistica. Il signor Thiers riconosce, che l'Italia è un grande Stato chiamato a far una parte importante nella politica europea, uno Stato, che ha la benevolenza e la simpatia delle altre Potenze, uno Stato, che si è costituito contro le idee viete da lui sempre difese, ma, che pure conviene rispettare.

Questo disse il sig. Thiers.

Ma si oppone, che il Governo non potrebbe stare indifferente al cospetto d'una condanna sì assoluta del principio su cui riposa il nostro edificio.

O noi non c'intendiamo di diritto pubblico e di politica, o questa è marchiana.

Volete suscitare un conflitto per una quistione di principii? Quando mai una Potenza ha osato richiedere, che si riconosca non solo un fatto compiuto, ma anche la massima, su cui il fatto si fonda? Una Potenza che manifestasse di tali pretensioni si metterebbe al bando del mondo civile.

Abbiamo noi così presto dimenticate le riserve diplomatiche e le proteste officiali di quasi tutte le cancellerie d'Europa contro gli atti del 1860? Non sorse la Prussia a condannarli? Non vi si oppose ufficialmente l'Impero napoleonico? Non c'era nemica l'Austria e avversa la Russia e ringhiosa la Spagna?

Ce ne siamo noi inquietati? Noi abbiamo avuto fiducia nel nostro giudizio, nella moderazione del nostro risorgimento, nella santità della nostra causa, nella forza invincibile del nostro diritto, ed il tempo ha giustificata ampiamente la nostra politica, per guisa di costringere lo stesso signor Thiers a confessare che tutte le Potenze scismatiche, protestanti e cattoliche intertengono ora con noi delle relazioni amichevoli e cordiali.

La diplomazia ha delle regole da cui non potrebbesi dipartire senza venir meno a'suoi obblighi e compromettere il suo ufficio. Essa si renderebbe colpevole di leggerezza se anzichè considerare gli avvenimenti politici nella loro sostanza e nei loro effetti, presumesse di giudicarli secondo alcuni principii, rispetto a' quali le Potenze non sono concordi, ed a' quali non si può richieder ch'esse concedano un'adesione esplicita.

Il principio di nazionalità è sacro per noi e per quanti s'ispirano alle idee superiori del diritto assoluto. Ma sarebbe prudente di tener il broncio a chi accetta i fatti fondati su quel principio, quantunque a questo rifiuti il suo ossequio?

Non siamo in un Ateneo nè in un'Accademia, siamo nel campo della politica e de' rapporti internazionali. Non solo è conveniente, ma necessario di allontanare, sopra le quistioni controverse, ogni discussione di principii, che potrebbe essere di ostacolo ad un accordo ne' risultati delle loro applicazioni.

Per ciò che riguarda le dichiarazioni del signor Thiers intorno al diritto di nazionalità ed all'unità italiana come scaturigine dell'unità tedesca, il Governo italiano non avrebbe ragione di commuoversi. Forse che non si sapeva che il signor Thiers era ostile alla nostra unità? Che non ammette il principio di nazionalità? Che voleva la Francia circondata da Stati deboli e irrequieti, che dessero a lei il pretesto di una continua azione diplomatica? Questa, che non fu mai la politica di Enrico IV, ma che è lecito al signor Thiers di chiamar tale, può garbare a qualche partito in Francia od anche a tutta la Francia; ma è certo che non garba alle altre Potenze: non garba a noi, non garba alla Germania, nè all'Austria, nè alla Russia, nè all'Inghilterra, e il signor Thiers è troppo gentiluomo per niegar a noi il diritto di non esser del suo parere. Egli ha avuta anzi la degnazione di dire chiaramente che non ce ne faceva colpa.

In che adunque cambia la nostra posizione?

Può darsi che cambi la posizione della Francia, la quale, per reazione contro la politica imperiale, sorge oggi a protestare, per mezzo de'suoi rappresentanti ufficiali, ch'essa respinge ogni solidarietà ne' fatti che produssero l'unità italiana; ma la nostra è sempre la stessa.

È fuor di dubbio che rattrista il veder una grande nazione respingere ufficialmente una solidarietà gloriosa all'avvenimento europeo più grande e mirabile de' nostri tempi. Mentre tanti si vantano del sol di luglio, non potevasi credere che il Capo del potere esecutivo di Francia si volesse lavar le mani e rifiutar ogni partecipazione ad un fatto memorando, ch'egli stesso riconosce dover esser accettato ed al cui compimento insigni uomini politici esteri reputano a loro onore di aver contribuito. Conviene che una profonda mutazione sia successa in Francia nel modo di considerar la politica europea, perchè un uomo di Stato tanto abile quanto il sig. Thiers sia stato indotto ad assumere un contegno così modesto e così poco conforme alle tradizioni francesi.

Però il nostro indirizzo politico non muta per questo. Coloro che domandano note energiche e proteste sono dei politici eternamente fanciulli. Non si accorgono essi che seguono la via de' clericali e ne favoriscono le inclinazioni? Che vogliono l'*Univers* e gli altri giornali dello stesso colore? Che la politica francese sia messa sopra una strada che conduca ad una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia? Chi ne dubita legga l'*Univers*, l'organo massimo de' clericali francesi, e ne sarà fatto persuaso.

Ora è questo appunto che noi non vogliamo ed abbiamo molte ragioni di non volere. Sappiamo quali sono i sentimenti del Governo francese verso di noi. Ogni equivoco è cessato, e ciò giova al nostro Governo, giovando al paese, dinanzi al quale la situazione diplomatica si presenta in tutta la sua schietta realtà.

È debito del Governo di non dissimulare questa situazione, com'è debito degli uomini politici di non esagerarla, nè falsarla, nè alterarla, porgendo consigli e facendo eccitamenti che si scostino da quella prudenza che vale soventi volte ad appianare delle difficoltà e mai non ne suscita nei rapporti con le vicine e le lontane Potenze.

Assemblea di Versailles.

Ecco la fine del resoconto ufiziale della famosa sessione dell'Assemblea di Versailles del 22 corrente:

Il signor *Belcastel* sale alla tribuna. (Esclamazioni rumorose e le grida: *La chiusura*! *La chiusura*! si fanno udire sopra un gran numero di banchi e specialmente su quelli di destra e del centro destro. Un gran numero di deputati di destra si avvicinano alla tribuna e scongiurano vivamente il loro collega di discendere dalla tribuna.) (*Risa e rumori all'estrema sinistra.*)

Chaurand. In nome del Santo Padre medesimo discendete dalla tribuna, signor Belcastel.

Larochefaucault-Bisaccia. Guardate la sinistra; vedete l'effetto che state per produrre.

Castellane. Non si ha il diritto di compromettere in tal modo la causa del proprio partito.

Da tutte le parti. La chiusura, la chiusura. (*Agitazione generale prolungata.*)

Presidente. Perchè, o signori, tutta questa agitazione? Non siete voi sempre padroni di chiudere la discussione? Fate silenzio perchè io possa mettere ai voti la chiusura.

(*La chiusura è messa ai voti ed approvata.*)

Belcastel. (*Scendendo dalla tribuna in mezzo ai rumori.*) Io voleva che fosse ben constatato che vi fu forza maggiore.

Presidente. Sottopongo all'Assemblea le conclusioni della quarta e della quinta Commissione delle petizioni.

Le relazioni conchiudono pel rinvio al ministro degli affari esteri delle diverse petizioni che furono presentate.

Tillancourt. Non vi è un ordine del giorno motivato?

Presidente Fu domandato l'ordine del giorno puro e semplice.

A sinistra. Appoggiato! appoggiato!

Presidente. Fu presentata nel medesimo tempo una domanda di votazione pubblica sull'ordine del giorno puro e semplice.

Voci: I nomi, i nomi!

Target. Signor presidente, io domando all'Assemblea....

Presidente. Attendete un istante, vi prego. La domanda di voto pubblico è firmata dai signori Joigneaux, Esquiros, Ordinaire, Reymond, Castelnau, Dupuy, Moreau, Carion, Drèo, Laurier, Ferrouillat, Ruovier, Greppo, Ed. Turquet, Lefevre, Corbon, Laurent Pichat, Rathier e Laserve.

L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza.

Target. Io presento un ordine del giorno motivato.

Parecchi deputati: Ai voti l'ordine del giorno del signor Target.

Altri deputati: Ma prima bisogna conoscerlo.

Presidente. Il signor Target ha presentato un ordine del giorno motivato; ma, lo ripeto, l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza. Io devo tuttavia, affinchè l'Assemblea possa scegliere e pronunciarsi con piena cognizione di causa, darle lettura dell'ordine del giorno motivato, che non verrà in ogni caso in deliberazione se non dopo l'ordine del giorno puro e semplice.

Ecco l'ordine del giorno del signor Target: « L'Assemblea, associandosi ai nobili e patriottici sentimenti espressi dal capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. »

Voci diverse: Non è un ordine del giorno; è un rinvio al Governo.

Barthe. Propongo un altro ordine del giorno.

Presidente. Ecco l'ordine del giorno testè presentato dal signor Barthe:

« L'Assemblea nazionale, fiduciosa nel patriottismo e nella prudenza del capo del potere esecutivo della Repubblica, passa all'ordine del giorno. »

Fu domandato l'ordine del giorno puro e semplice; esso ha la precedenza.

A sinistra: Ritiriamo la domanda dell'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice essendo ritirato....

Voci diverse: Noi lo ripigliamo. (*No, no; rumori generali.*)

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice essendo ritirato, metto ai voti l'ordine del giorno motivato.

A destra: Perchè non le conclusioni delle Commissioni?

Presidente. Perché il Regolamento dispone altrimenti. Il Regolamento dice che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza. (*Agitazione confusa a sinistra della tribuna.*)

Io invito i membri di questa parte della tribuna (*la sinistra*) a concertarsi in modo meno rumoroso; voi impedite la deliberazione.

Thiers. Domando la parola. (*Rumore confuso e generale.*)

Presidente. La parola è al Capo del potere esecutivo.

Il signor Thiers è alla tribuna dove aspetta per parecchi minuti che il silenzio si ristabilisca.

Presidente. Ho dato la parola al Capo del potere esecutivo.

Thiers. Signori, io vi chiedo scusa di ripresentarmi a questa tribuna, ma una spiegazione è necessaria. Io non voglio riaprire la discussione ch'è chiusa; ma furono lette parecchie risoluzioni. Quanto a me, ripeto quello che ho detto poco fa, ciascuno voti secondo i suoi istinti, i suoi sentimenti, le sue convinzioni; io rispetterò il voto di ciascuno e in ciò non compirò che un dovere ben semplice. Io non annetto importanza che a questo: che la politica del Governo non sia impegnata se non nei limiti che ho testè indicati.

Da diverse parti. Sì, sì, è evidente.

Thiers. Io non cerco di sottrarmi a nessuna difficoltà. Per noi, per le nostre persone, che non sono nulla in questa grande discussione, non vi sono difficoltà. Voi dite che possediamo la vostra fiducia. Non si tratta di noi; io non cerco di eludere difficoltà che non si toccano personalmente, io cerco di rischiarare la questione dinanzi a voi, dinanzi alla Francia, dinanzi al mondo. (*Benissimo! benissimo!*)

Io vel dico francamente, io non commetterò imprudenze. (*Nuova approvazione.*) Io non comprometterò la politica del paese (*applausi*); fidatevi al mio patriottismo, io difenderò gl'interessi della religione. Il mio dovere incontestabile è di assicurare il più che sia possibile, solo o accompagnato dalle Potenze cattoliche, la piena indipendenza della Santa Sede. (*Bravo! bravo*)

Ora quanto alle risoluzioni proposte io non ho a fare scelta. Se dovessi farne una, domanderei le espressioni che trovo in quest'ordine del giorno, che mi trovo per caso sotto la mano e che non conosceva; le quali suonano così: « Fiduciosa nel patriottismo e nella prudenza del Capo del potere esecutivo, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

Voi potete credermi, non è un elogio che domando; io domando che questa raccomandazione di prudenza, la quale si trova qui (non oso dire di patriottismo, voi da me lo aspettate) sia compresa nel vostro voto. Io non domando alcun ordine del giorno, non ne consiglio alcuno; solamente, io credo che quello accennato risponda alla realtà delle cose, ai vostri sentimenti meglio che un altro. (*Benissimo.*)

Ora io discendo da questa tribuna, poichè voi non avete più dubbii sull'impegno che io prendo. Il vostro voto, qualunque esso sia, non significherà per me se non quello che ho detto. (*Applausi.*)

Gambetta. Domando la parola. (*Movimento generale. Udite! udite!*)

Signori, quello che io ho a dire...

Presidente. Vogliate venirlo a dire alla tribuna.

Sopra un gran numero di banchi. Sì, sì, alla tribuna.

Gambetta (alla tribuna). Signori, io non ho assolutamente che due parole da dire all'Assemblea, ed è per questo che prendevami la libertà di dirle dal mio posto per risparmio di tempo.

Noi avevamo, prima del discorso del Capo del potere esecutivo, presentato una domanda di voto palese e una domanda d'ordine del giorno puro e semplice sulle conclusioni delle Commissioni che avevano riferito sulle petizioni messe oggi in discussione.

Questa domanda d'ordine del giorno dopo le dichiarazioni così nette, così precise, così ferme sulla politica delle nostre relazioni estere coll'Italia e colla Santa Sede, dichiarazioni che hanno riguardo a un tempo alle loro libertà, ai diritti della coscienza e alla pace europea, noi la ritiriamo e ci associamo all'ordine del giorno medesimo a cui si è associato il Capo del potere esecutivo. (*Applausi a sinistra, movimenti diversi.*)

Tarteron, relatore. Signori, una sola parola, la Commissione accetta quest'ordine del giorno. (*Bravo! bravo! a destra.*) L'ordine del giorno del sig. Target. (*Rumori e agitazione.*)

Presidente. Signori la deliberazione non è finita, io vi domando calma e silenzio.

Mi si è consegnato un nuovo ordine del giorno. (*Esclamazioni.*)

Vi farò conoscere quest'ordine del giorno, accompagnato, come l'altro, da una domanda di voto per appello nominale. Io vi consulterò sulla precedenza e in seguito voi voterete. (*Rumori diversi.*) Ma vogliate, ve ne supplico, restare ai vostri posti.

I signori de la Rochette, visconte Rodez-Bénèvent du Temple, conte di Treville, bar. Vinols, de Colombet, visconte de Lorgeril, conte di Bois-Boissel, Comaies, de Carayon, la Tour, de Belcastel, Ferdinando Boyer, visconte d'Aboville, conte de Cornalier-Lucinière, marchese di Lur-Saluces, marchese de Franclieu, conte di Cintrè, Dezanneau, visconte de Kermenguy, de Gavardie, Adnet, Dumon hanno presentato, in un con una domanda di scrutinio, un ordine del giorno motivato, così concepito:

« L'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni della Francia riguardo alla Chiesa ed al Papato, si associa alle proteste formulate dagli eloquenti relatori (*rumori*), rinvia la petizione al Capo del potere esecutivo, e passa all'ordine del giorno. » (*Esclamazioni diverse — movimento prolungato*).

Farò notare agli autori della risoluzione testè letta, che quello non è un ordine del giorno. (*È evidente.*)

Essi ripigliano le conclusioni della Commissione, e domandano il rinvio al ministro degli affari esteri. Invano essi aggiungono: « e passa all'ordine del giorno »; la risoluzione è un rinvio. Per conseguenza in questa risoluzione non si fa che ripigliare puramente e semplicemente le conclusioni della Commissione. (*Segni generali d'approvazione.*)

Parecchie voci a destra. È quello che domandiamo.

Presidente. Noi abbiamo dunque a prendere l'una o l'altra di queste due risoluzioni: o l'adozione delle conclusioni delle Commissioni, o l'ordine del giorno motivato che esclude quelle conclusioni, e al quale si associa il Capo del potere esecutivo.

Una voce. È accettato dalla Commissione.

Altre voci. È un errore.

Presidente. E cui uno dei relatori, per errore, ha dichiarato di accettare, perchè non è l'ordine del giorno del sig. Marcel Barthe, ma quello del sig. Target che la Commissione intendeva accettare.

Tarteron, relatore. Sì sì, è così.

Presidente. La cosa essendo adunque bene intesa, io consulterò l'Assemblea sull'ordine del giorno che deve avere la precedenza.

L'ordine del giorno del signor Barthe è accompagnato da una domanda di scrutinio pubblico.

Un membro a sinistra. Noi domandiamo che vi si applichi la nostra prima domanda di scrutinio.

Leonzio Guiraud. È troppo tardi, la prova è cominciata. (*No, no. Sì, sì.*)

Presidente. Non bisogna che si possano consegnare all'Ufficio di presidenza domande generali di scrutinio pubblico. Bisogna che la domanda si applichi espressamente alla questione che si tratta di risolvere.

Cyprien Girerd. Era la nostra intenzione.

Presidente. Ecco adunque una domanda di scrutinio che s'applica all'ordine del giorno proposto dal signor Barthe. Essa è firmata dai signori Berlet, Grandpierre, Turquet, Claude, Girerd, Constant, Viox, La Flize, Ancelou, Deschange, Joigneaux, Brice, Bamberger, Tirard, Godin, Gambetta, Boysset, M. Bernard, Fernier.

Parecchi deputati. Ma noi non conosciamo quest'ordine del giorno. (*Voci*: Andiamo via).

Thiers. Rileggetelo, signor presidente.

Ducuing. Rileggete l'ordine del giorno a cui si associa il signor Thiers.

Presidente. Poichè lo desiderate leggerò ancora una volta l'ordine del giorno del sig. Barthe, e ripeto ch'è quello accettato dal Capo del potere esecutivo.

Voci diverse. No, no. — Sì, sì.

Un deputato. Egli ha detto che lo preferiva, e non che lo accettasse.

Presidente. L'Assemblea ha inteso le parole del Capo del potere esecutivo; egli ha detto che era quello che gradiva meglio. (*Sì, sì.*)

Juigne. Il signor Thiers ha detto che si potrebbe prendere quello che si volesse.

Presidente. Consulterò l'Assemblea.

Keller. Domando la parola per spiegare il mio voto. (*Ai voti! ai voti!*)

Presidente. Non posso darvi la parola: la discussione è chiusa.

Baragnon. Il sig. Gambetta ha pure parlato dopo.

Keller. Domando la parola sulla posizione della questione.

Presidente. Permettete. Quando voi mi chiedeste la parola per spiegare il vostro voto, non ho potuto accordarvela essendo chiusa la discussione... (*Rumori.*) Ve l'accordo sulla posizione della questione, ma a condizione che vi rimarrete, e non ne approfitterete per spiegare il vostro voto.

De Juigné. Il sig. Gambetta ha pure spiegato il suo.

Keller. Non ho che una parola da dire sulla posizione della questione. Noi siamo di fronte ad un ordine del giorno ch'è accettato dal Capo del potere esecutivo, ma dal momento che quest'ordine del giorno è del pari accettato dal sig. Gambetta, esso cambia di significato. (*Vive esclamazioni a sinistra. Applausi ed agitazoni a destra ed al centro.*)

Gambetta. Domando la parola.

Keller (*in mezzo ai rumori.*) Mantengo la mia fiducia al Capo del potere esecutivo, ma non voglio equivoci e domando il rinvio al Ministero.

Presidente (*al sig. Keller ch'è sceso dalla tribuna*). Io protesto contro questo modo di usurpare la parola e di rientrare nella discussione malgrado il Regolamento.

Gambetta. Conosco questa tattica.... (*Rumori — Parlate, parlate.*) Non risponderò che una parola, ed è che io conosco questa tattica che consiste, quando si vuol sorprendere un voto e ingannare il paese, nel sollevare delle personalità nella discussione. (*Esclamazioni a destra.*) Ciò si chiama... (*Interruzioni.*)

Ebbene, non voglio lasciarvi il beneficio di questa manovra. Sono attaccato, criticato, sospetto, e sia! Noi fisseremo un giorno, se volete, per esaurire le nostre questioni. Ma fino a quel gior-

no non mi lascierò per nulla distrarre dal mio dovere, e quando si tratta dei destini della patria e della pace europea che voi volete compromettere....

(Nuove e vivaci esclamazioni a destra)... Non mi lascierò trascinare su questo terreno che a voi piace scegliere in questo momento: la discussione della mia persona. Io oggi non mi difendo, ma dico al signor Keller ch' egli non ha il diritto di fare delle categorie. *(Rumori.)*

Keller. Chiedo di rispondere una parola all' osservazione che mi ha fatto il signor Gambetta.

Presidente. Non posso concedervi la parola.

Keller. Constato che mi ha rifiutato la parola.

Presidente. Sì, o signore, ve la rifiuto; voi non pretenderete far violenza al presidente ed al Regolamento? *(Agitazione.)*

(In mezzo ai rumori si scambiano e s' incrociano delle interpellanze ch' è impossibile raccogliere. Dei gruppi si formano dai due lati delle tribune e dinanzi al banco del Capo del potere esecutivo).

Presidente. Invito i signori deputati che stanno ai piedi della tribuna di riprendere i loro posti, e dichiaro che se questo disordine continua sospenderò la seduta... *(Sì, sì. Benissimo, benissimo.)*

(I deputati riprendono i loro posti, e a poco a poco si ristabilisce il silenzio.)

Presidente. Signori. Il sig. Pajot, relatore di una delle Commissioni, si è recato al mio banco, per dirmi ch' egli chiedea la priorità per le conclusioni delle Commissioni. Io gli ho fatto osservare che ciò era formalmente contrario al Regolamento, che accorda la priorità all' ordine del giorno. Egli mi ha incaricato di dire all' Assemblea che persisteva nella conclusione della Commissione. D' altra parte gli autori dell' ordine del giorno che mi fu ultimamente consegnato, e che ho letto, dichiarano che nel loro pensiero, quest' ordine del giorno non è altra cosa che la ripresentazione pura e semplice delle conclusioni della Commissione. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno.

Un deputato. L' ordine del giorno puro e semplice?

Presidente. Non l' ordine del giorno puro e semplice, ma l' ordine del giorno presentato dal sig. Marcello Barthe, e del quale darò nuovamente lettura per l' ultima volta.

« L' Assemblea nazionale. . .

Thiers. Signori, se non fossi mosso da un sentimento irresistibile, eviterei la difficoltà, e non salirei nuovamente a questa tribuna. Ma ve ne supplico in nome dei più grandi principii, in nome dei più cari interessi del nostro paese, permettetemi di dire ciò che vi dirò. . . . non m'interrompete ed ascoltate, per giudicarmi, le mie ultime parole.

Io non ho cercato l' ordine del giorno del sig. Marcello Barthe.

Barthe. No! è vero.

Thiers. Io non conosco il sig. Marcello Barthe; io non ho preso alcuna parte alla redazione del suo ordine del giorno, l' ho accettato non già perchè egli contenesse un elogio alla mia povera persona. . . *(Interruzioni.)*

Di grazia ascoltatemi, non m' interrompete.

L' ho accettato perchè la parola *prudenza*, indicava la misura nella quale io poteva associarmi ai vostri desiderii. Questa parola, d' altronde, era talmente indicata, che i relatori delle nostre due Commissioni l' accettarono.

Ora il sig. Gambetta viene a dirci ch' egli pur l' accetta. Ebbene, signori, io non cerco l'accordo con nessuno ma non lo rifiuto quando mi si offre. *(Applausi a sinistra, rumori a destra).*

E permettetemi di dirvelo e di dirvelo supplicando, voi dareste un esempio disastroso e che sarebbe il segnale della disunione eterna del paese, se voi poteste venire a fare una dichiarazione eguale a questa: Dappoichè questo o quel collega, i cui sentimenti oggi non sono i nostri, accetta la stessa redazione che accettiamo noi, noi non vogliamo più saperne. *(Benissimo, benissimo, vivi applausi a sinistra.)*

Noi eravamo vicini a giungere all' accordo. Io non dico che voi ammettiate le opinioni di questo lato dell' Assemblea (la sinistra) nè che questo lato dell' Assemblea ammetta le vostre; no! ma su questo punto giungevamo ad intenderci, su questo punto soltanto. *(Rumori a destra.)*

Ebbene, egli è in questo momento che l'onorevole Keller, del quale io stimo ed onoro il patriottismo e la sincerità, gli chieggo venia ch'egli mi permetta in questa situazione grave e solenne di dirgli la verità, è in questo momento che il signor Keller ha lasciato sfuggire una disgraziata parola. *(Sì, sì. — No, no.)*

Signori, di grazia, ascoltatemi! . . . E che! in una situazione come quella in cui ci troviamo, in un tempo nel quale non possiamo salvarci che mediante l' accordo, io non dico l' accordo impossibile degli estremi, ma quella unione che dev' essere la nostra ispirazione costante, voi venite a pronunciare le parole proprie della discordia, imperocchè se la discordia avesse una voce essa non pronuncierebbe parole diverse. *(Movimento — Benissimo, benissimo — Applausi a sinistra.)*

Io non ho le opinioni del sig. Gambetta. La Francia lo sa e da sei mesi e da lungo tempo; ed egli non ha le mie e noi non siamo chiamati ad incontrarci. . . *(Interruzioni a destra).* Ma, o signori, io non pronuncierò mai parole che, lo ripeto, son quelle della discordia stessa; mai non dirò: perchè il tale fra i miei colleghi si è sopra un dato punto incontrato con me, io respingo l' opinione che ho pur dianzi manifestata. *(Approvazione sopra diversi banchi.)*

Favre, ministro degli esteri, benissimo! benissimo!

Thiers. In grazia! Invitandomi ad abbandonare quest' ordine del giorno, del quale io non sono l' autore, ma al quale io mi era accostato, al quale vi siete accostati voi stessi. . . .

Voci su molti banchi a destra e al centro: Sì! ma inteso in un certo senso!

Thiers. . . . non fatemi commettere una sconvenienza suprema. Votate come volete; ma, quanto a me, io non ritirerò l' adesione che avevo data: non la ritirerò perchè questo o quello dei miei colleghi è venuto ad aggiungervi la sua approvazione. *(Bravo e applausi a sinistra. — Rumori su molti banchi a destra ed al centro.)*

Così, o signori, noi eravamo per formar l'accordo sopra uno dei punti i più capitali della politica contemporanea; noi l' avevamo trovato per un istante, ed ecco ch' esso ne sfugge.

Quanto a me, io riassumo la mia opinione in queste parole che ripeto: Io non cerco l' accordo con chicchessia; ma quando esso viene, io non lo sfuggo. *(Applausi prolungati a sinistra.)*

Keller. Domando la parola.

Dalla sinistra: Ai voti, ai voti.

Keller. Signori, io faccio appello, non dirò alla vostra benevolenza, ma alla vostra giustizia, per un solo istante.

A destra e al centro. Parlate, parlate.

Keller. Mi è impossibile restare sotto il peso delle parole che il Capo del potere esecutivo mi ha direttamente rivolte, dicendomi che io era qui la voce della discordia.

A sinistra: Sì, sì.

A destra e al centro. Ma lasciate dunque parlare.

Keller. In altri tempi, il giorno in cui il paese era in pericolo, io ho posto la mia mano (*Fragorose esclamazioni a sinistra*) ho posto la mia mano in quella dell' onorevole deputato di cui ho pronunziato il nome da questa tribuna; io l' ho secondato coi miei deboli sforzi.

De Saisy. È vero; l' Alsazia ne è testimone; voi avete valorosamente difeso le frontiere della patria!

Keller. . . Io ho reso giustizia a quanto egli stesso ha fatto per la difesa del paese. (*Nuove esclamazioni sui medesimi banchi*). Ciò ch' io voglio qui evitare, non è l' unione, è l' equivoco.

A sinistra. Allons donc! allons donc!

Keller. Se io fossi d' accordo coll' onorevole Gambetta, sarei lieto di constatarlo; ma egli è certo che sulla quistione di cui trattasi noi non abbiamo lo stesso sentimento e che noi non attendiamo i medesimi risultati dalla prudenza e dalla saviezza del Capo del potere esecutivo.

Una voce a sinistra. Che cosa ne sapete?

Keller. Perciò, pur mantenendo al Capo del potere esecutivo l' espressione della mia fiducia, io domando di esprimere questa fiducia mediante il rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri, rinvio che era stato accettato dal signor Thiers al principiare della presente discussione. *(Ai voti, ai voti.)*

Dupanloup (sale alla tribuna e la sua presenza vi è salutata dagli applausi prolungati dei deputati sedenti al centro ed alla destra.)

Una voce a sinistra. La discussione è chiusa. A termini del Regolamento non si può più prendere la parola.

Al centro e alla destra. Lasciate parlare, lasciate parlare.

Schoelcher ed altri della sinistra, tenendo in mano il Regolamento, domandano la parola con molta vivacità; ma il rumore non permette di cogliere il senso preciso dei loro richiami.

Presidente. Vorrei sapere chi ha la pretesa di dirigere la discussione; vorrei che quelli che turbano sistematicamente la discussione si alzassero perchè io potessi distinguerli. Io ho accordato la parola a mons. Vescovo d' Orléans; nessuno ha diritto d' impedirgli di parlare.

Dupanloup. Signori, io sono poco, anzi pochissimo al corrente delle mosse, e se posso servirmi di questa parola, dei procedimenti della strategia parlamentare; di guisa che nella mia semplicità io sono stupito della agitazione che tutti ci commuove. Seguendo il sentimento che m' ispira, io dirò semplicemente: l' ordine del giorno motivato che vi è stato proposto mi conviene perfettamente. . .

A sinistra. Ebbene?

A destra e al centro. Ma lasciate dunque parlare l' oratore!

Dupanloup. . . E le parole contenute in questo ordine del giorno, quelle che riguardano il presidente del Consiglio, Capo del potere esecutivo, esprimono esattamente i miei sentimenti e i miei pensieri verso di lui. Io non ho dunque alcuna obbiezione da fare a questo riguardo. Ma . . . .

Alcune voci: Ah! vi è un ma!

Dupanloup. Ma si dice, permettetemi di ripetere queste parole, ma si dice: là vi è un tranello, un equivoco.

A sinistra: Ah! Ah!

Dupanloup. Permettetemi, o signori; io non dico che vi sia: io non sono abbastanza buon conoscitore di queste cose. *(Si ride)*; ma in ogni caso, io trovo che è assai facile il dissipare l'equivoco, se mai un equivoco esiste.

Il nome del sig. Gambetta non è di per sè solo uno spauracchio; se il sig. Gambetta ammette nel senso del sig. Thiers, i sentimenti ed i pensieri che il sig. Thiers ha espressi e ai quali si rende omaggio inserendo, se non m' inganno, nell' ordine del giorno le parole « prudenza, patriottismo, devozione all' indipendenza della Santa Sede . . . »

A sinistra: Ma no, ma no.

A destra: Ah! Ah!

Una voce a sinistra. L' ordine del giorno dice solo « prudenza e patriottismo » esso non parla di devozione alla Santa Sede.

Dupanloup. Sia! Io ammetto queste due parole; ma le intendo nel senso che il sig. Thiers le ha spiegate parecchie volte. *(Vivi applausi a destra e al centro.)*

Se voi le intendete al pari di lui, voi, signor Gambetta e gli amici vostri, io non ho nulla a dire e son felice che noi tutti non abbiamo che un pensiero sull' argomento gravissimo di cui ci occupiamo. . . *(Applausi)* e che questo sia il pensiero e il sentimento del presidente del Consiglio. Qualunque ne siano le spiegazioni, o se si vuole le abilità, poco m' importa; nella mia rettitudine io m' attengo con precisione e fermezza a quanto è stato sviluppato dal sig. presidente del Consiglio e per dirvi semplicemente il mio pensiero, il resto m' importa poco. *(Benissimo, benissimo, viva agitazione.)*

Langlois si precipita alla tribuna. *(Ai voti, ai voti.)*

A sinistra. Lasciate parlare Gambetta.

Gambetta. Signori, non è una risposta che io vengo a fare all' eminente prelato che scende da questa tribuna. Io vengo soltanto a dire nell' intento di apportare anche dal canto mio una uguale sincerità ed una uguale precisione nel voto, che egli è certo, che quando noi ci siamo accostati all' ordine del giorno del signor Marcello Barthe e che abbiamo avuto la buona fortuna di vederlo scelto fra tutti dal Capo del potere esecutivo della Repubblica francese, noi avevamo fatto un passo nella discussione. Infatti, ed è l' ultima parola ch' io dico, io mi rammento che voi avete consacrato la giornata a domandare il rinvio al ministro degli affari esteri e che l' ordine del giorno lo respinge. *(Viva adesione a sinistra; rumori prolungati.)*

Molte voci. La chiusura, la chiusura!

Presidente. Porrò ai voti la chiusura.

Dupanloup ritorna alla tribuna. *(Parlate, parlate.)*

Ducuing. E il Regolamento?

A sinistra. La chiusura!

Noi domandiamo la chiusura.

Presidente. Voi persistete a domandare la chiusura?

A sinistra. Sì, sì.

Presidente. Metto ai voti la chiusura della discussione o piuttosto dell' incidente che si è sollevato dopo la discussione.

(L' Assemblea consultata, respinge la chiusura.)

Presidente. Ora, ve ne supplico, o signori; io credo che l' Assemblea vorrà fare silenzio, dacchè ha deciso che la discussione continui.

Dupanloup. Signori, poichè io mi trovo impegnato più che non lo vorrei in questo grave incidente, aggiungerò alcune parole a quelle che avete accolto con tanta benevolenza.

Ringrazio l' onorevole Gambetta d' aver voluto venire a questa tribuna e pronunciarvi una parola la quale toglie un equivoco che stava al fondo delle cose, e che non era degno nè di lui, nè di noi. *(Benissimo!)* Si credeva che con quest' ordine del giorno il rinvio al ministro degli affari esteri fosse respinto. Nessuno di noi l' intendeva così. *(Rumori a sinistra. È vero, è vero, a destra e al centro.)*

Io domando adunque semplicemente che nell' ordine del giorno, dopo le parole così giuste esprimenti la fiducia che tutti abbiamo nella prudenza e nel patriottismo del sig. Thiers, si aggiunga: il rinvio al ministro degli affari esteri. *(Approvazione al centro e alla destra. — Ai voti, ai voti.)*

Presidente. La parola è al Capo del potere esecutivo.

Thiers. Signori, ahimè, intanto che noi cerchiamo l' unione e che crediamo di averla trovata, essa ci sfugge. *(Lieve interruzione.)* Monsignor Arcivescovo d' Orléans aveva già detto che accettava l' ordine del giorno e l' aveva fatto in termini tali che certamente l' on. Gambetta non aveva a lagnarsene. Ora il sig. Gambetta ha fatto un avvertimento ch' era nel suo diritto, del quale io non lo biasimo, ma che fa nascere necessariamente un dissenso colla maggioranza di questa Assemblea.

Voci a sinistra. Come! La maggioranza?

Voci al centro ed alla destra. È evidente.

Thiers. Io sono alieno dal biasimare il sig. Gambetta. Ho protestato testè contro il pensiero di rifiutare un voto perchè un personaggio portante un nome abbandonato, come tutti i nostri nomi oggi lo sono, alle violenze dei partiti, veniva ad aggiungersi a quel voto. Ho protestato contro un somigliante modo di ragionare. Ma ora il sig. Gambetta, colle parole dianzi pronunciate, sembra separarsi profondamente da quella che intorno alla presente quistione io considero come la maggioranza dell'Assemblea. *(Movimenti.)* Or bene, quanto a me, io ve l' ho detto; il rinvio io non l' ho respinto; lo accetto. Ma badate bene; io devo dirlo altrettanto sinceramente che l' onorevole Vescovo d' Orléans ed il sig. Gambetta, io non posso accettarlo che secondo il mio pensiero. *(Sì, sì; è ben così).*

Io non posso aderire, pur rispettandole, a tutte le parole che i relatori delle due Commissioni hanno recato a questa tribuna. *(È giusto.)* Non basta non volere la guerra. Non bisogna seguire una politica che comprometterebbe le relazioni del paese. *(Approvazione a sinistra.)* Io accetto il rinvio, col senso che lo precisa: patriottismo e prudenza *(Benissimo! Applausi sopra un grande numero di banchi.)*

Gambetta sale alla tribuna.

Voci. Voi non potete prendere la parola.

A destra e al centro. Ai voti, ai voti. La chiusura!

Gambetta. Si ha sempre il diritto di rispondere ad un ministro. È un diritto inviolabile. *(Basta, basta.)*

Una voce. Son cinque volte che voi parlate.

De Tarteron. Non vi sono dittatori qui.

De Lestourgie. No! Nessuna dittatura qui, non siamo a Bordeaux.

De Voguè. Il Presidente del Consiglio non ha fatto un discorso; ha dato una semplice spiegazione; voi non avete a rispondergli.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

Gambetta. Vi erano due proposizioni... *(Interruzioni.)*

A destra. No, no. — La chiusura, la chiusura.

De Juignè. Nessuno ha il diritto d' imporsi all' Assemblea. Noi abbiamo domandato la chiusura; essa dev' essere posta ai voti.

Gambetta. In seguito.... *(Interruzioni e rumori.)*

De Juignè. Bisogna consultare l' Assemblea per sapere se essa vuole ascoltare Gambetta. *(Rumori.)*

Presidente. Piacciavi far silenzio, signori. Avete la pretesa di dirigere la discussione in vece mia?

De Juignè. Desidero che si consulti l'Assemblea.

Presidente. Desidero che voi serbiate il silenzio com' è vostro dovere. *(Il rumore continua.)*

Gambetta. In verità, o signori, noi diamo uno spettacolo affliggente, se non abbiamo il diritto di esprimere le nostre opinioni. Io avrei già finito. *(Rumore crescente.)*

A destra. Ai voti, ai voti.

Voci diverse. Ascoltate, ascoltate!

Presidente. Avendo il signor Gambetta domandata ed ottenuta parecchie volte la parola nel corso della discussione, io sarei in diritto, a termini del Regolamento, di rifiutargliela, s' egli non dovesse rispondere al Capo del potere esecutivo. Egli è a questo titolo che gli dò la parola, e vi prego di ascoltarlo.

Gambetta. Io sarò d' altronde sommamente breve. *(Rumorose interruzioni a destra.)* Voi mi risponderete, o signori. Ciò sarà meglio che interrompermi.

De Voguè. Non ci si permetterà di rispondervi.

Presidente. Come! E a chi mai fu rifiutata la parola?

De Vogué. Poiche la chiusura è stata pronunciata, non si dovrà più ottenere il diritto di parlare.

Gambetta. Al seguito di una discussione.... *(Nuove e rumorose interruzioni a destra.)*

Presidente. Io richiamerò all' ordine chiunque alzerà la voce. Bisogna finire, o signori! Sono le sette ore e un quarto. È un' ora che discutiamo sulla posizione della quistione. Ciò non è degno dell' Assemblea.

Una voce a destra. La colpa non è nostra.

Gambetta. È sulla posizione della questione ch' io voglio parlare.

(Il silenzio si ristabilisce.)

In seguito alla discussione che ha avuto luogo dinanzi a voi, voi eravate stati posti in presenza a due soluzioni, poichè l' ordine del giorno puro e semplice era stato ritirato. Quali erano?

Una era per l' adozione pura e semplice delle conclusioni dei vostri onorevoli relatori e pel rinvio, poichè questo era il vero punto delle conclusioni, al ministro degli affari esteri. Era questa la soluzione domandata dai relatori, dagli onorevoli petenti, dall' eloquente Vescovo d' Orléans. In essa dunque sta la manifestazione precisa... *(Interruzioni — Udite!)*, la manifestazione categorica di voti ch' io riconosco perfettamente rispettabili, dei quali voi non potete neppure per un istante trascurare di farvi difensori... *(Rumori a destra.)*

Che dica il suo nome chi dubita della sincerità della mia coscienza... *(Vive e clamorose acclamazioni a destra.)* Le vostre grida collettive rimangono impersonali. Se voi volete fare interpellanze individuali, i vostri nomi saranno domani nel resoconto del *Journal officiel*; voi vi troverete una risposta... ed anche la mia personalmente, se ne avete bisogno.

A destra. All' ordine! all' ordine!

De Juignè. È una provocazione all' Assemblea! All' ordine!

Gambetta. Ebbene, di fronte a questa domanda perfettamente chiara e precisa, il Capo del potere esecutivo si è alzato, e con un linguaggio che noi tutti abbiamo applaudito, egli ha riservata complet[illegible] la sua azione, e ha dichiarato che sarebbe imprudente — è la frase di cui si è servito — che sarebbe antipatriottico, e compromettente per la pace europea l' aderire a questa domanda. *(Proteste a destra.)*

Molti membri. Egli non ha detto questo.

De Juignè. Non ha detto una parola di tutto ciò.

Gambetta. Ed allora un uomo di quest' Assemblea, il signor Marcello Barthe, si è alzato ed ha proposto un ordine del giorno, che non era, permettetemi di dirvelo, che la riproduzione del discorso del Capo del potere esecutivo. *(Segni di diniego a destra.)*

Comunque sia, è così che io l' ho compreso, ed è così che lo mantengo. Fu detto — fate attenzione — che di fronte ai rapporti che chiedevano il rinvio al Ministero degli affari esteri, noi ci rimettevamo alla prudenza del Capo del potere esecutivo. *(Esclamazioni a destra.)*

De Castellane. Voi fate un discorso, non parlate sulla posizione della questione.

Gambetta. Nello stesso tempo ritornando sulla strada già fatta, ed in luogo di attenersi a quest' ordine del giorno del signor Marcello Barthe, che noi manteniamo nella sua sostanza e nella sua forma, lo si rettifica, e si ritorna alle conclusioni del relatore. Noi voteremo l' ordine del giorno rigettando completamente l' aggiunta che vi si vuol fare. *(Movimenti diversi.)*

Una voce a destra. Sta bene. Si saprà come regolarsi.

Voci numerose. Ai voti! Ai voti!

Langlois (nell' emiciclo.) Ah! È la guerra con l' Italia che voi volete! *(Viva agitazione.)*

(Il sig. Langlois si slancia alla tribuna. Una prolungata agitazione impedisce al presidente di farsi udire. Il silenzio non si ristabilisce che dopo qualche istante.)

Presidente. L'Assemblea si trova di fronte a tre risoluzioni che le sono proposte.

Vi sono, per ordine di data: le conclusioni del relatore che chiedono il rinvio puro e semplice delle petizioni riferite al ministro degli affari esteri; in secondo luogo un ordine del giorno motivato proposto dal sig. Marcello Barthe, e in terzo luogo fu presentata dai signori Guiraud, Target e Delille una proposta che, l'Assemblea può giudicare, non è altro se non la ripresentazione motivata delle conclusioni della Commissione:

« L'Assemblea, confidando nelle dichiarazioni patriottiche e nella prudenza del Capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. » *(Benissimo! Benissimo! A destra ed al centro.)*

Una voce. La priorità spetta a quest' ultima proposta.

Presidente. La priorità è tracciata e determinata dal Regolamento.

L'Assemblea è invitata primieramente a votare l' ordine del giorno motivato proposto dal sig. Marcello Barthe. Quindi se l' ordine del giorno non è adottato essa dovrà determinare la priorità tra le due proposte, quella della Commissione e quella del sig. Target. *(Interruzioni e rumori diversi.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

Il Lloyd veneto. — I giornali di Trieste annunziano, con ben naturale sodisfazione, che gli Statuti di quella nuova Società di navigazione a vapore *Adria* furono già anche approvati dal Ministero. E il Comitato promotore della nostra analoga Società di navigazione a vapore, che cosa fa? Tiene sedute sopra sedute senza concludere nulla. Si ricordino que' signori, i quali hanno creduto di impossessarsi della cosa, che il paese tien gli occhi fissi sopra di loro e non perdonerà loro, se, dopo avere paralizzato l' attività di alcuni volonterosi col loro intervento ufficiale, non verranno in campo con alcun che di grandioso e di veramente proficuo al paese e non sapranno anche attuarlo. Il mandato assuntosi impone loro grandi doveri!

Museo dell' Arsenale. — Questo patrio Museo, che viene con ogni intelligente cura ordinato dai zelanti preposti, fu in questi giorni arricchito d' un bellissimo busto in marmo di *Marcantonio Bragadin*, opera del valente scultore Minisini. Esso fu offerto in dono dal conte Alvise Bragadin, « quale figlio ed erede del conte Zilio Bragadin, in esecuzione della volontà paterna, affinchè sia collocato nel Museo dell' Arsenale, per onorare la memoria del loro glorioso antenato, e per dare un pegno di riverente stima alla marina italiana. »

Gradito il dono, esso venne appunto collocato nel centro della sala d' armi del Museo, sopra un elegante base nella quale è incisa la seguente iscrizione:

ALL' EROE DI FAMAGOSTA
MARCANTONIO BRAGADIN
I NIPOTI
ZILIO ED ALVISE
1871.

Registriamo con piacere e con gratitudine questo nobile atto, ad esempio eziandio di altri cittadini, i quali potrebbero con simili doni significanti onorare il glorioso passato di Venezia, a pegno e speranza dell' avvenire.

Esposizione femminile. — I lavori femminili destinati all' Esposizione di Napoli nel prossimo settembre, furono, con lodevole intendimento, esposti frattanto per alcuni giorni nelle sale del palazzo Pisani a S. Stefano, dove possono essere visitati dal pubblico fino a tutto domani. Noi, che li abbiamo veduti, crediamo fermamente che le scuole di Venezia e gli Asili si faranno molto onore alla mostra di Napoli, perchè i lavori eseguiti in tutti gli Stabilimenti, ma particolarmente nella scuola superiore femminile, nella scuola completa di S. Maria Formosa, nell' Asilo di S. Marziale, e nella scuola privata Berra, nulla lasciano a desiderare, e sono ammirabili per la finitezza degli svariati lavori, e per la scelta dei tipi e campioni. Nella scuola di S. Maria Formosa ebbesi l' ottima idea di offrire un saggio di tutti i lavori femminili occorrenti in una casa bene ordinata, cominciando dalla biancheria da letto, da tavola, da cucina, e giungendo fino alle personali da uomo, donna e bambino, con tutti i lavori di maglia e di ricamo che ordinariamente si adoperano e servono agli usi comuni. L' Asilo di S. Marziale, il quale senza contraddizione può considerarsi il migliore d' Italia, espose non solamente un saggio di tutti i lavori ivi introdotti, ma una preziosa mostra del metodo pratico ed opportuno col quale vi si impartiscono le più utili cognizioni.

I lavori poi di merletti della Scuola superiore, mostrano che non indarno si è qui tentato di fare risorgere un' industria per cui Venezia fu veramente famosa.

Insieme ai lavori di maglia, cucito, ricamo, merletti, ec., si ammirano distinti saggi di calligrafia e di disegno, e specialmente due acquarelli di due brave maestre comunali. In somma l' esposizione di Venezia, merita di essere visitata dai nostri concittadini, colla compiacenza del pieno successo e dal meritato riguardo che essa otterrà senza dubbio in Napoli.

Ispezione scolastica. — Questa mattina partì da Venezia la illustre contessa Caterina Percoto, la quale, per incarico del ministro della pubblica istruzione, visitò i nostri Stabilimenti di educazione femminile, ed in particolare quelli di carità. Essa fu accompagnata nella visita dal Provveditore agli studii o dal R. Ispettore, e trovò in ogni Stabilimento quell' accoglienza, che era dovuta ad una persona tanto stimata e così animatissima pel bene della istruzione femminile. Crediamo che la contessa Percoto ritornerà, in breve tempo, a Venezia, dove ha lasciato in quanti l'avvicinarono la più gradita impressione e desiderio di sè.

Ospizio marino veneto. — Ci pervennero le seguenti nuove offerte:

Isacco Sacerdoti e consorte, azioni quattro, L. 20. — Avv. Francesco dott. Bottoni, L. 10. — Marchesa Maria Paulucci, L. 10.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 16 e 17 del mese di luglio corrente il Reale Istituto veneto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali vennero lette e presentate le seguenti Memorie:

Dal m. e. segretario G. Namias: *Comunicazione d' una guarigione, da lui ottenuta con la elettricità, d' un' afonia* che durava da tre mesi.

Dal m. e. S. R. Minich: *Sulla teoria delle equazioni a derivate parziali.*

Dal m. e. A. Berti: *Descrizione del nausmografo di Ferdinando Esposito Faraone e del diagometro di Luigi Palmieri, da lui veduti alla Esposizione marittima internazionale di Napoli.*

Dal m. e. ab. G. Valentinelli: *Sui cataloghi a stampa dei Codici manoscritti.*

Dal s. c. P. Ziliotto: *Considerazioni sul progetto del Codice sanitario pel Regno d' Italia.*

Dal s. c. ab. A. Matscheg: *Cesare; rinnovamento dello Stato*, parte II.

Dal s. c. G. P. Vlacovich: *Sulla presenza dell' acido urico nella cute del baco da seta.*

Dal conservatore delle raccolte naturali E. F. Trois: *Rapporto sopra nuove preparazioni zootomiche, da lui eseguite pei Gabinetti dell' Istituto.*

Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno venne ammesso il sig. dott. G. Lorenzoni assistente astronomo nel R. Osservatorio di Padova, a comunicare *i suoi studii sulla eclisse totale del sole nell' 11 dicembre 1871.*

Venne distribuita la dispensa ottava del tomo decimosesto della Serie III degli Atti, il cui indice delle materie contenute è il seguente:

La venuta di Galileo Galilei a Padova e la invenzione del telescopio, del prof. Domenico Berti. (Continuazione.)

Della numerazione dei battiti cardiaci nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico, per G. P Vlacovich e M. Vintschgau. (Fine.)

Nota. Applicazione del metodo meccanico alla numerazione dei battiti cardiaci, ecc., di G. P. Vlacovich.

Relazione sulle raccolte naturali di E. F. Trois, conservatore delle medesime.

Continuazione degli studii sulla legislazione mineraria, del m. e. comm. F. Lampertico.

Rapporto della Giunta per le acque minerali intorno alla fonte minerale di Crespano, dei m. e. G. A. Pirona, G. Bizio ed A. Pazienti.

Parere intorno alle stesse acque del m. e. segretario G. Namias.

Disordini stradali. — Togliamo da una lettera che ci venne favorita, e che non pubblichiamo per la sua violenza, una seria lagnanza contro al Municipio perchè da *tre mesi* non ha ancora provveduto a riparare una sfondatura che esiste nella strettissima calle del *Cagnoletto* alla Bragola con grave incomodo e pericolo dei passanti.

E ci associamo al troppo giusto lagno del nostro concittadino.

Gita di piacere. — Sentiamo che i sig. Alessandro Kesergh ed Antonio Massoneri hanno intenzionato di proporre una gita di piacere, che toccherebbe Bologna, Ancona, Foggia, Napoli, Roma, Firenze, Pisa, Livorno, Genova, Milano, Lago di Como, Torino, Ginevra, Basilea, Strasburgo, Carlsruhe, Treviri, Cologna, il Reno, Magonza, Monaco, Innsbruck, Trento e Verona, per indi ritornare a Venezia. Tale gita sarebbe organizzata sul fare di quella anglo-americana del signor Cook, che abbiamo già varie volte veduto passare fra noi con generale sodisfazione.

Il viaggio dovrebbe durare non meno di 30 giorni, ed ogni viaggiatore dovrebbe pagare it. Lire 900, cioè trenta lire al giorno, mentre gl' imprenditori penserebbero alle spese di viaggio sulla ferrovia in 2.a classe, e sui piroscafi in 1.a, alla colazione, al *dejuner* alla forchetta, al pranzo, alle carrozze per visitare i monumenti e i dintorni, alle guide, alle mancie ed ai camerieri.

Il giorno della partenza sarebbe fissato pel 25 settembre ed il numero dei socii non dovrebbe essere minore di trenta, nè maggiore di quaranta.

Per garanzia dei viaggiatori le somme sborsate sarebbero depositate presso una Ditta bancaria, ed un quarto di esse rimarrebbe in deposito sino al ritorno dal viaggio.

Le iscrizioni si riceveranno presso il signor Binetti, agente dei sigg. Ceresa e Fiorentini alla Ascensione ed il deposito del denaro sarà fatto per Venezia presso la Ditta Frat. Schielin, per Padova presso la Ditta Francesco Rizzetti e C., per Treviso presso la Ditta F. F. De Luca, per Vicenza presso il sig. Giovanni Orefice e per Verona presso il sig. Francesco Mazzoni.

Senza farci a giudicare la questione pecuniaria, esprimiamo il nostro desiderio che l' idea trovi pronta e numerosa adesione; servendo tali viaggi a facilitare, oltrecchè il divertimento, la cognizione delle altre nazioni, a dissipare pregiudizii ed a stabilire utili relazioni.

Bollettino della Questura del 31. — Ieri sera ignoti ladri penetrati coll' uso di false chiavi nell' abitazione, momentaneamente abbandonata di D. I., a S. Maria del Giglio, vi derubarono diversi oggetti pel valore di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per disordini in stato di ubbriachezza, e due per oziosità e vagabondaggio, e constatarono 13 contravvenzioni alla legge di P. S., 9 delle quali per schiamazzi notturni, 3 per protrazione d' orario di pubblici esercizii, ed uno per nuoto in luogo vietato.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 30. — Le Guardie municipali sequestrarono un battello, e denunciarono all' Autorità giudiziaria il conduttore dello stesso, per opposizione e minacce contro le stesse.

Le medesime coadiuvarono le Guardie di P. S. per l'arresto di certi P. G. e V. per percosse fra di loro.

Le suddette arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco, certi F. A. e B. G., per ubbriachezza e percosse fra di loro e per minacce a mano armata contro il pubblico.

Da ultimo le stesse Guardie constatarono nel giorno 30 luglio 41 contravvenzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 luglio.

Val la pena che io mi trattenga innanzi tutto sulla lotta elettorale, che qui presentemente si agita, per mettere in mostra alcune specialità di questa benedetta Roma, ove ogni giorno si scuopre qualche cosa di nuovo. Havvi scissione fra i moderati; ed havvi pure fra i rossi; i giornali di questi ultimi, meno uno, hanno sconfessato e condannato il Pianciani, forse per isfogare così qualche vecchia invidiuzza o qualche dispetto antico. Non è di loro che intenda occuparmi; perchè scissi, o uniti, i rossi sono tanto pochi in Roma che poco o nessun danno possono fare; ed i giornali del partito sono in tal discredito ed hanno sì poco spaccio che è un vero perditempo attendere a ciò ch'essi fanno. La *Capitale* sì ha spaccio, ma essa ha di che fare coi Gesuiti, con Schoeffer e con le notizie del Vaticano; e di elezioni si occupa tanto quanto basta per sostenere un certo marchese dal Gallo, curioso uomo, degno del partito romanzesco ed avventuroso a cui appartiene.

Merita invece una speciale menzione la scissura avvenuta nel seno del partito moderato; essa è fra coloro che già costituivano il Comitato nazionale e coloro che non vi presero parte. Sapete, almeno genericamente, la questione insorta a proposito delle somme raccolte a nome del Consorzio e non potute versare nella Cassa di quella istituzione. Or bene tra coloro i quali sono stati più direttamente involti in quell'affare havvi pure il sig. Domenico Ricci, ch'era capo del personale, e ch'è da tutti ritenuto per un vero modello di onestà e di specchiatezza. I giornali rossi ed i peggiori si sono scagliati contro di lui, lo hanno coperto di accuse, lo hanno ingiuriato con tutto il vocabolario dei gazzettinanti. Di che sdegnati i suoi amici che appunto dipendevano da lui nel Comitato, si sono messi in testa di portarlo candidato alle elezioni quasi a dargli un pubblico attestato di stima. Ma una numerosa frazione del partito moderato non si è mostrata disposta a seguirli; ha detto che non conveniva sollevare ora di nuovo una questione già assopita; che in fin dei conti le elezioni amministrative non dovevano essere prese per un espediente politico; che dopo tutto era meglio aspettare che la questione del Consorzio fosse del tutto esaurita; e cento altre ragioni che a voi poco premerebbe di conoscere. Fatto è che la scissura esiste; se non del tutto in parte; e il nome di Domenico Ricci divide realmente gli elettori moderati in due campi.

Ora si tratta di sapere quale dei due campi è il più forte; quello dei capi sessione del Comitato nazionale pretende di avere con sè il paese, e si giova dell'organizzazione settaria di cui tuttavia rimangono gli avanzi; quell'altro afferma assolutamente e dichiara che il Comitato nazionale e tutto ciò che da esso dipende è roba morta e sotterrata, e che Roma non ha nessuna volontà di risuscitarla. La lotta dirà chi dei due ha ragione; ed insegnerà, spero, a chi perde una maggiore dose di modestia ed uno spirito di conciliazione che questa volta è mancato. E gioverà forse anche ad informarci se in Roma, malgrado l'attuale libertà, si debba pur sempre fare i conti con una specie di Associazione segreta, che oggi è dalla parte della ragione, ma che fra qualche tempo potrebbe essere da quella del torto.

La venuta del barone Ricasoli in Roma dà a dire ai giornali; mentre il più stupido giornale rosso che si pubblica in Roma lo manda al Vaticano insieme con un addetto dell'Ambasciata francese, l'*Unità Cattolica* crede ch'egli sia venuto qui per fare propaganda a favore di non so quale riforma religiosa. Credo di potervi assicurare che il Ricasoli non è venuto qui unicamente per compiacersi di questo bel caldo; ma che anche l'*Unità Cattolica* immagina a sua posta quando fa del barone Ricasoli una specie di Lutero secolare. È troppo tardi... o è troppo presto!

Domani mattina avrà luogo un Consiglio dei ministri, pel quale arriveranno qui i ministri che ora sono assenti.

Chioggia 30 luglio.

Oggi abbiamo avuto le elezioni comunali e provinciali. Numerosissimo, anzi straordinario, fu il concorso degli elettori. Ritornerò sopra il grande significato di queste elezioni, soprattutto comunali; ora mi limito a darvi i nomi degli eletti.

Consiglieri provinciali (*)

Bullo cav. dott. Antonio	con voti	292.
Venturini Tommaso	»	166.
Zennaro dott. Agostino	»	125.
Fiori dott. Giacomo	»	122.

Consiglieri comunali:

Bullo dott. Carlo	con voti	270.
Boscolo Fortunato	»	269.
Nordio avv. Fortunato	»	202.
Canella Federico	»	169.
Ravagnan Michelangelo	»	148.
Penzo Olivo	»	146.
Voltolina Antonio	»	139.
Veronese dott. Filippo	»	130.
Perini Giov. Angelo	»	122.
Ostani Francesco	»	121.
Baldo Andrea	»	119.

(*) Le elezioni degli altri Comuni del Distretto non cambiano i risultati di quelle del Comune di Chioggia.

Mantova 30 luglio.

Oggi alle 9 ant. ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento a Dante, in piazza Broletto.

La Commissione fece l'atto di cessione al Municipio, e scambiati i discorsi d'obbligo, si tolse il velo alla statua fra alcuni applausi della folla.

Parmi che il piedestallo sia troppo grande, e poco elegante in confronto alla statua, che se dal lato d'esecuzione è pregevole, non mi sembra bene indovinato il concetto. Il fiero Ghibellino è troppo mesto, e la posa, con un libro nella mano sinistra e una penna nella sovrapposta mano destra, mi sembra inverosimile.

Come vi telegrafai venerdì, alle tre pomeridiane venne pronunciata la sentenza pei fatti occorsi a Revere il 1 maggio p. p.

Dei 19 imputati 18 furono condannati, 2 a 6 mesi, 4 a 5, 12 a 3, ed uno prosciolto dall'accusa, ritenuto per titolo di reato quello previsto dall'art. 68 del Codice pen. milit.

Le elezioni provinciali non ebbero luogo in tutta la Provincia, e per ciò che riguarda la taccia d'inesattezza datami dal *Giornale cittadino*, mandatelo a leggere i proprii articoli di fondo dei Numeri 166 e 168, nonchè gli art. 83, 84 e 85 della legge elettorale, affinchè non si possa dirgli: ***Magister doce te ipsum.***

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 29:

Ci vien dato per positivo che il ministro dell'interno abbia diramato una circolare a tutte le Autorità da lui dipendenti, a fine di aprire rigorose inchieste sugl'incendii, che con tanta frequenza si vanno producendo qua e là.

Crediamo pure sapere che a tutte le Stazioni de' Reali Carabinieri fu mandato l'ordine di vigilare attentamente, e di recarsi sopra luogo, tutte le volte che sarà avvertito un incendio, per constatare se questo si debba al caso, o all'opera malvagia di qualche malvivente perchè, quando ciò fosse, il colpevole sia immediatamente tradotto nelle carceri a disposizione del potere giudiziario.

Leggesi nelle *Finanze*:

La Corte di cassazione di Torino con recentissima sua sentenza, annullando una decisione pronunziata dalla Corte d'appello di Bologna e confermandone una della Corte d'appello di Ancona, ha riconosciuta la tassabilità a titolo di ricchezza mobile, degli interessi dei depositi presso le Casse di risparmio.

Chi conosce la natura della questione della quale si tratta, e tutte le sue attinenze, si persuaderà di leggeri come tale sentenza della Corte suprema costituisca per l'Erario un fatto di straordinaria importanza. È una massa enorme di redditi che col principio stabilito dalla Corte d'appello di Bologna sfuggiva all'imposta, e mercè la Cassazione di Torino ritorna a portar contributo alle non fiorenti casse nazionali. Non crediamo esagerare dicendo trattarsi di qualche milione d'imposta.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Il commendatore Cristoforo Negri che è partito per prender parte al Congresso geografico di Anversa, ebbe incarico dal Ministero di agricoltura e commercio di studiare l'ordinamento e le condizioni delle Compagnie di navigazione a vapore di Anversa, Brema e Amburgo, che, come è noto, hanno avuto negli ultimi anni sì grande incremento.

Il Ministero di agricoltura e commercio continua gli studii che ha intrapreso riguardo alla riforma del Codice di commercio. L'onorevole Castagnola deve trasmettere al ministro guardasigilli perchè la presenti alla Commissione incaricata degli studii relativi, una memoria in cui espone i suoi concetti intorno alla nuova legislazione delle Società commerciali.

Si terrà a Udine nel prossimo autunno un Congresso internazionale bacologico. Il Governo austriaco si farà rappresentare da un solo apposito delegato; ed il Governo italiano ha in animo d'inviarvi i professori Cantoni, Cornalia e Lacovich.

Crediamo sia intendimento del Ministero d'agricoltura e commercio nell'occasione dell'Esposizione industriale di Milano, di destinare alcuni premii a quegli industriali che hanno maggiormente promosso il benessere morale ed economico degli operai.

Possiamo assicurare che l'avvocato Iacopo Virgilio non ha accettato la carica di direttore capo divisione di prima classe nel Ministero delle finanze alla quale era stato nominato, e ciò per motivi di famiglia.

Il *Lloyd* di Pest annuncia che il signor di Kübeck sarà sostituito a Roma, presso il Re d'Italia, dal conte Vitzthum. Questo diplomatico, sassone e protestante, è stato per alcuni anni, ministro d'Austria a Brusselles.

Il *Vaterland* afferma che l'anno passato, il conte Vitzthum fu mandato a Firenze per consigliare il Governo a sciogliersi dalla Convenzione di settembre.

La *Liberté* dice che nell'inchiesta ordinata dall'Assemblea di Versailles sugli atti del Governo del 4 settembre, fu udito il sig. di Chaudordy, ministro delegato degli affari esteri presso il Governo di Tours Il sig. di Chaudordy attribuisce l'isolamento della Francia a due fatti: Il primo è l'alleanza russo-prussiana, della quale la Russia ebbe un compenso nell'abrogazione dell'articolo principale del trattato del 1856.

« L'altro fatto, continua la *Liberté*, più doloroso per noi, e più inesplicabile, perchè non fu seguito da quel risultato immediato che può parere una consacrazione dell'interesse ben inteso, è la falsa attitudine dell'Inghilterra, la cui pretesa neutralità non ha servito che ad allontanare da noi il concorso possibile dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Dopo essersi fatta promotrice d'una lega di neutri, collo scopo di circoscrivere le proporzioni della lotta, essa non ha saputo, secondo il sig. Chaudordy, approfittare di questa Potenza mediatrice per intervenire, con un passo collettivo, al momento opportuno. »

Secondo il *Constitutionnel* il signor Stoffel sarebbe stato condannato disciplinarmente ad un mese di prigionia, per gli attacchi contro il Governo, contenuti nel suo opuscolo sulla guerra 1870-71.

Per decreto del maire di Reims, dice la *Liberté*, la vendita del petrolio è rigorosamente limitata e sorvegliata in quella città.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 30:

Il convegno fra l'Imperatore della Germania e quello dell'Austria, di cui parlammo ieri, avrà luogo il 10 agosto. L'Imperatore Francesco Giuseppe sarà accompagnato, oltrechè dal conte de Beust e dal conte Andrassy, anche dal conte Hohenwarth. Il principe Bismarck, che trovasi tuttavia a Varzin, verrà pure a Gastein. Non trattasi quindi d'un semplice abboccamento fra i due monarchi, ma è certo che Gastein è destinato ad avere una seconda volta dell'influenza sui destini dell'Austria.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 30. — Nelle regioni governative trattasi di prorogare per due anni i poteri affidati al sig. Thiers. Questa proroga renderebbe necessaria la nomina, per parte dell'Assemblea nazionale, d'un vice-presidente, e si assicura che la scelta cadrebbe sopra il Duca d'Aumule.

Alcuni affermano che questa quistione sarà posta in discussione nella prossima settimana.

Telegrammi.

Berlino 29.

Il foglio clericale *La Germania* pubblica oggi uno scritto del Vescovo di Ermeland al ministro di Mühler, in cui è detto: « La vostra decisione è un aggressione del maggiore e più caro nostro bene, della santa nostra fede, essa è la violazione delle leggi vigenti e dei diritti naturali e documentati dei cattolici della Prussia ed è un primo e fatale passo sulla via del declivio. »

La risposta data dal ministro a questo scritto è già stata comunicata.

Monaco 29.

La facoltà teologica s'astenne dalla nomina del suo senatore e del suo rettore. L'elezione di Friedrich viene osteggiata dal Ministero.

Monaco 29.

È giunto qui, e si reca a Ems dall'Imperatore della Germania, l'ambasciatore tedesco presso la Corte d'Italia, Brassier de Saint-Simon.

Il principe Doria è stato aggregato a questa ambasciata italiana.

Monaco 29.

Il ministro del culto propone al Governo e alle Camere di riconoscere il partito vecchio-cattolico come comunità religiosa indipendente.

Versailles 29.

Lunedì si apriranno definitivamente le sedute del consiglio di guerra. — Primi giudicati saranno i 18 membri della Comune. — Cinquecento sono i testimonii a carico ed altrettanti quelli della difesa.

Parigi 29

I giornali di Lione annunciano l'arrivo di Bourbaki. L'ex Imperatrice Eugenia è gravemente ammalata; su Chislehurst sta sospesa una malinconia misteriosa.

Ginevra 27.

La duchessa di Madrid partorì felicemente questa mane una principessa. Alla medesima verrà dato il nome di Elvira.

Vienna 30.

L'ambasciatore russo presso la Corte austriaca, signor de Nowikoff, fu chiamato presso lo Czar a Karlsbad. I circoli diplomatici aggiustano grande importanza a codesta chiamata. — Il *Tagblatt* pretende di sapere che la Dieta della Boemia sarà convocata nella settimana entrante.

Praga 29.

La notizia del convegno dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore della Germania è salutata dai giornali czechi con un eruzione di furore. Il foglio czeco scritto in tedesco dice: La sfrontatezza prussiana prende un tuono sempre più alto. Il convegno degli Imperatori è una semenza prussiana gettata nella Cisleitania onde progrediscano gli affari e gli interessi degli austro-tedeschi. A Gastein si farà un passo a favore della giovine Prussia austriaca; questa è un invasione Bismarckiana nella nostra politica, un invasione che dev'essere respinta.

Parigi 29.

Il giornale ufficiale di domani conterrà una dichiarazione sul motivo perchè i Tribunali di guerra non sono ancora entrati in attività.

Parigi 29.

Laguéronnière scrive nel giornale *La Presse*: « Il Governo attuale non è che un Governo di transizione, per liquidare il passato e preparare l'avvenire; esso è un Sindacato al quale la Francia non ha dato che i diritti necessarii all'ordinamento delle proprie faccende, diritti che devono quindi essere restituiti. »

Londra 28.

È smentito che Napoleone abbandoni Chislehurst. — Egli trovasi benissimo in Inghilterra. Ieri, in unione al figlio ed al duca di Bassano visitò la baronessa Burdett Cutts a Highgate.

Londra 29.

Si fanno i preparativi per un viaggio del Principe di Galles in Irlanda; venerdì egli terrà una gran rivista a Dublino nel parco detto della Fenice. Il Lordmayor di Dublino ha distribuiti 2000 biglietti d'invito ad un ballo disposto in onore del Principe.

Londra 29.

È stata soppressa l'ambasciata inglese a Stoccarda, e la rappresentanza venne affidata ad un incaricato. Così pure venne affidata ad un incaricato d'affari la rappresentanza di Baden e dell'Assia.

Copenaghen 29.

L'agitazione del partito *antico-danese* fece sì che il Re smettesse il pensiero di avvicinarsi alla Prussia.

Madrid 29.

Gli arresti continuano. Si assicura che anche dei deputati sarebbero compromessi per intelligenze coll'*Internazionale*.

Nuova Yorch 28.

Notizie dall'America centrale recano che gli insorgenti hanno occupata la città di Guatimala.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 31. — La maggior parte dei giornali considerano come priva di fondamento l'asserzione del giornale il *Soir*, che Thiers abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi, se Favre e Simon abbandonassero il portafoglio. La mortalità settimanale ribassò da 859 a 778. Nessun caso di cholera.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* dice, che il Consiglio municipale di Parigi si riunirà il 4 agosto per vedere l'esposizione finanziaria e deliberare un prestito. Il *Journal des Débats* dice, che Thiers accettò ieri sera le dimissioni di Favre.

Parigi 31. — Risultati completi delle elezioni suppletorie municipali di Parigi; eletti: 20 della lista dell'Unione parigina, 26 della lista della Via Turbigo, 2 comuni alle due liste.

Londra 30. — Russel Gurney andrà in America per definire i dettagli legali del trattato di Washington. Ebbe luogo un banchetto a Mansion House.

Il *Lord Maire* propose un brindisi al Corpo diplomatico.

Broglie rispose ringraziando il Maire dei doni generosi spediti in Francia dall'Inghilterra. Egli disse: La Francia non dimenticherà questi atti di fraterna simpatia, che valgono ad assicurare l'alleanza dei due popoli più delle combinazioni politiche o dei calcoli diplomatici. Auguro a Parigi quello spirito delle franchigie municipali, che fa la forza del vecchio Municipio di Londra.

Schenck disse, che il trattato di Washington renderà l'America e l'Inghilterra unite per sempre.

Gladstone rende omaggio alla saggezza dei Lordi, spera, che non daranno voti di censura contro al Governo, che agì legalmente; soggiunge, che il linguaggio di Broglie è degno del rappresentante d'un grande paese, dice: abbiamo avuto la Francia come nemica formidabile e come amica fedele; sono persuaso che i sentimenti d'amicizia che uniscono la Francia e l'Inghilterra sono così fermi, che nè il tempo nè le vicende potranno modificarli. Il solo voto dell'Inghilterra è di vedere la Francia scegliere i mezzi migliori per ritornare prospera, e prepararsi un avvenire felice. È lieto di constatare, che l'Inghilterra è in buone relazioni con tutte le Potenze.

Madrid 30. — L'*Imparcial* dichiara che i radicali combatteranno l'Internazionale, ma smentisce che siasi proceduto in qualche parte a legale perquisizione contro i membri di questa Società. Soggiunge che questa persecuzione è impossibile senza ritornare al sistema preventivo, ch'è contrario allo spirito della Costituzione del 1869.

Nuova-Yorck 30. — È scoppiato un conflitto a Goldsbaro nella Carolina del Nord, fra i negri assistenti ad un meeting politico e la Polizia. Un negro è un agente di Polizia furono uccisi, parecchi furono feriti.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 31. — Ieri vi fu un *meeting* a Hyde Park per protestare contro la lista civile del Principe Arturo. Pronunziaronsi discorsi violentissimi.

La Polizia informò gli organizzatori del *meeting* annunziato per stasera a Trafalgar Square, ch'esso era proibito. Però Odger ed altri decisero di tenerlo.

È probabile che la maggioranza della Camera dei lordi contro il Governo sia stasera più considerevole che nell'ultima votazione sulla mozione Richmond.

Nuova Yorck 31. — Bouttwell ordinò la compera di 5 milioni d'Obbligazioni, e la vendita di 7 milioni d'oro per il mese d'agosto. È avvenuta l'esplosione d'un vapore, vi furono 50 morti e 150 feriti.

Funerali a Tommaso Gar. — Scrivono da Desenzano, 29, alla *Sentinella Bresciana*:

Stamane ebbero qui luogo i funerali del commendatore Gar, direttore degli Archivii dei Frari a Venezia, riputato scrittore e bibliofilo. Morì improvvisamente qui di ritorno da un viaggio in Germania.

Al convoglio funebre assistevano le Autorità municipali e la scolaresca di questo Liceo. Interveniva pure il Prefetto della Provincia per rappresentarvi il ministro dell'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Un maresciallo che serve la messa. — A Douvres, il giorno della festa dei santi Pietro e Paolo alla messa di otto ore, nessun ragazzo del coro si trovava presente.

Un vecchio signore, dall'apparenza la più rispettabile, dell'età all'incirca di 80 anni, accorgendosi di quest'assenza, si presentò per servire la messa.

Ciascuno nella chiesa rimarcò il suo aspetto venerabile, la sua pietà senza fasto ed il suo raccoglimento.

Dopo la messa si seppe ch'egli era il duca di Saldanha, comandante in capo dell'armata, ed ultimamente ancora primo ministro del Portogallo; si trovava a Douvres per incontrarvi l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 luglio	del 31 luglio
Rendita	61 30	61 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 07	21 07
Londra	26 60	26 61
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	485 25	485 50
Azioni »	709 25	711 —
Prestito nazionale	86 77	87 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	388 50	392 25
Obblig. » »	188 —	188 25
Buoni » »	467 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	84 10	84 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 luglio	del 29 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	103 20	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 20	287 20
Londra	122 60	122 60
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86 —	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 79 —	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio.

Oltre ai registrati arrivi, ebbimo l'altrieri, da Hammerfest, lo scooner danese *Aja*, cap. Kjong, con baccalà, per L. F. Boedtker; ed ieri, da Trieste, il vap. austr. *Benaco*, cap. Scordilli, con merci per il Lloyd austr., e da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato.

Negli olii, l'aumento continua tutti i giorni; pagavasi il Vasto viaggiante a lire 115. Molte trattative per le qualità comuni primitive di Bari, ma sino ad ora non conosciamo nulla di concluso, appunto per le forti pretese dei venditori. Ricercatissimo l'olio di cotone da f. 22 1/2 a f. 22 3/4 per dettaglio.

La Rendita italiana da 58 1/4 a 1/2 per oro, e 61 1/2 a 3/4 per carta; il napol. d'oro da lire 21:05 a lire 21:06, e per argento f. 8:08; carta f. 38:40 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 luglio.

CAMBI.

		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	3	— — —	— — —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	5	— — —	— — —
Londra	»	2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	5	— — —	— — —
Parigi	»	5	— — —	— — —
Roma	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	61 96 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:

Da *Sinigaglia e Pesaro*, piel. ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. frutti freschi, 60 sacchetti paliini di piombo all'ord.

Da *Hommerfest*, brick scooner danese *Aja*, di tonn. 105, cap. Kjong, con 5200 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Pirano*, piel. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 17, patr. Girardi, con 122 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, 2 col. olio di oliva, 112 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Scordilli, con 2 col. olio, 265 col. ferramenta e metalli, 11 col. vetrami, 17 col. droghe, 31 cas. sapone, 169 col. zucchero, 11 col. spirito, 12 col. olii, 5 col. manifatture, 100 col. vallonea, 11 col. cascami di carta e stoppia, 79 col. agrumi, 31 col. birra, 1 col. marsala, 15 col. zolfo, 152 sac. caffè, 18 col. cordovani ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti, con 1 cas. dolci ed altri pacchi per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo italiano *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni, con 26 col. vini e liquori, 60 sac. piselli, 2 col. vetrami, 1 cas. perle, 4 col. spirito, 2 col. vino, 15 col. mandorle, 1 col. paste, 2 col. cera, 4 col. pelli, 10 col. effetti usati per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Il 30 luglio. Nessun arrivo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Rich A. J., - Waln S., con famiglia, ambi dall'America, - Sig.a Stephanie de Steckieviez, dalla Russia, tutti poss. — Piters, corriere.

Nel giorno 30 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Chiari, con figlio, - Favi T., ambi dall'interno, - Peters H. C., con fratello, - Barten J., ambi da Dresda, - Cornnick K. H., con moglie, - Aidncy Webster, con famiglia, ambi dall'America, - Labzmann A., - Laisne H., - Davenier A., tutti tre dalla Francia, - S. Ecc. il generale Michele de Joukovsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Robinson G. J., - Herrmann H. Z, ambi dall'Inghilterra, - Fenoglio L., dalla Francia, - Caniziany, marchese, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Masturini E., guardiamarina, - C. Bernardi, - Mandes E., - Barzellotti d.r G., - Panno A., - Rognoni avv. E., con famiglia, - Rotaggi E., tutti dall'interno, - Heydemann C., da Londra, - Morford H., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Nuselli G., - Antoniutti C., ambi dall'interno, - Geucke L., negoz., - Gressler C., ambi da Dresda, - Potzsch R., con moglie, - Engelmann J., - Küfsling G., fabbricatore, - Bondy A., da Praga, - Lederer, da Fiume, - Wiltmann, impiegato, - Eisner C., da Vienna, con famiglia. - Geltowskj A., - Soboroff S., ambi d.ri, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bojani F., - Viterbo J., - Emma de Montelio, - Zurla Rovereti, marchesa, con figlie, tutti dall'interno, - Gaddum E. C., - Murray Morre F., - Hayovard, tutti tre dall'Inghilterra, - Piret, barone, con famiglia, - Pasetti, barone, con figlio, ambi dall'Austria, - De Wulffen, con figlia e cameriera, - Gyorffy G., con famiglia e cameriera, ambi dall'Ungheria, - Sig.a Stiphonie de Stuzievier, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marchesi A., - Gambaro N., - Bojani L., con moglie, - Salvini, - Motta, tutti dall'interno, - Baldo S., con moglie, - Capozzadi D., ambi dalla Grecia, - Link, d.r, da Dresda, con moglie, - Wellisch A., da Vienna, - Ubrich G., da Bamberga, - Hohrnoftch, dalla Russia, - Nicoliesye A., dall'Ungheria, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Milosa L., - Parodi cav. G. B., con moglie, - Bublin E., tutti dall'interno, - Pybus W. H., da Londra, - Ronby G., - Michaud, barone, console generale di Francia, ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° agosto ore 12, m. 6 s. 4 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.33	756.83	756.82
Temperatura (0° C.i) Asciutta	25.3	29.5	27.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21.4	24.4	24.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.56	19.57	20.02
Umidità relativa	69.0	64.0	73.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.0	S. S. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 ant. del 31.

Tempo mass.		29.9
minim.		23.1

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare calmo.
Venti di Nord-Ovest.
Cielo sereno.

Iersera alle ore 10 circa fu sentita una scossa di terremoto a Firenze, Livorno e Portoferraio nella direzione da Sud-Ovest a Nord-Ovest.

Le pressioni sono diminuite da 3 a 4 mm.

È probabile un cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° agosto, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Giovedì, 3 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti

PREFETTURA DI VENEZIA.

Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 5 all'8 luglio 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 27.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Bertone mass.	min.
Venezia . . . . It. L.	24 50	23 50	24 25	22 50	17 50	17 20	17 50	17 —	—	—	—	—	51 —	39 —	—	—
Dolo	21 —	19 —	—	—	21 —	20 —	—	—	7 —	6 50	—	—	32 —	30 50	29 —	27 —
Portogruaro . . .	22 50	22 —	—	—	19 —	18 50	—	—	13 —	12 75	—	—	32 —	28 80	—	—

MERCATI di	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.
Venezia	—	—	—	—	29 50	29 —	—	—	21 50	21 —	14 —	13 50	—	—	17 —	14 —
Dolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20 —	17 —
Portogruaro	—	—	—	—	—	—	—	—	15 —	13 —	—	—	—	—	28 —	14 —

MERCATI di	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	2.a Qualità mass.	minimo	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.
Venezia	130 50	127 —	106 —	104 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo	—	—	—	—	27 —	26 —	25 —	24 —	45 —	30 —	—	—
Portogruaro	—	—	—	—	(1)	—	—	—	52 —	37 —	—	—

MERCATI di	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	2.a Qualità mass.	min.	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia	— 56	— 54	— 48	— 38	1 50	1 35	1 75	1 35	—	—	1 25	1 10
Dolo	— 52	—	— 50	— 48	1 10	1 05	1 15	1 10	—	—	1 —	— 90
Portogruaro	— 50,4	—	—	—	1 26	1 05	—	—	—	—	— 87	— 83

(1) Nessuna contrattazione.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL'INTERNO.

I signori Prefetti sono pregati a dare la maggiore possibile pubblicità alla Notificazione risguardante l'apertura del concorso ai posti di applicato di Pubblica Sicurezza, inserita nel N. 187 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, curandone la riproduzione nel giornale locale incaricato degli annunzii giudiziarii ed amministrativi, non che in quegli altri fra i più diffusi periodici della rispettiva Provincia che vi si prestino gratuitamente.

Vorranno poi i signori Prefetti bene accertarsi della regolarità dei documenti annessi alle domande di ammissione al detto concorso, prima d'inviarle al Ministero avvertendo, in quanto alla condizione degli studii, che la prova di aver compiuto il corso liceale o tecnico non si ha altrimenti che per un certificato dell'Autorità scolastica, dal quale risulti che lo studente sostenne infine di corso gli esami e ottenne la approvazione. Gli studii privati possono valere solo nel caso in cui sieno stati chiusi con gli esami subiti in un Istituto del Governo.

Contrariamente a quanto venne disposto in occasione del primo concorso, colla nota Circolare del 6 aprile 1870, N. 7669-12, le domande dovranno essere rivolte al Ministero non appena ne sarà stata accertata la regolarità nel modo sopra accennato. Del che sarà fatta esplicita dichiarazione sulle domande medesime.

Allo scopo infine di allontanare il pericolo che possano essere ammesse nell'Amministrazione della Sicurezza Pubblica persone indegne di appartenervi, il sottoscritto prega i signori Prefetti a volere assumere le più precise informazioni sulla condotta morale e politica dei singoli aspiranti ed a riferirgli in proposito con speciali note da porsi a corredo delle rispettive domande. E nel mentre si riserba a far loro ulteriori comunicazioni circa alle Prefetture presso le quali dovranno aver luogo gli esami, non che intorno alla nomina delle locali Commissioni, ai giorni fissati per gli esperimenti ed al numero dei candidati, starà intanto attendendo un cenno di riscontro della presente per propria norma.

Firenze, addì 15 luglio 1871.

Pel Ministro,
CAVALLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Notificazione.

Apertura di concorso per l'ammissione alla carriera della Pubblica Sicurezza.

È aperto il concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza con l'annuo stipendio di Lire 1300.

Gli esami avranno luogo presso le Prefetture e nei giorni del p. v. mese di agosto che verranno con altro avviso indicati. Essi consteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale. L'esperimento in iscritto consisterà:

a) nello svolgimento di un tema in lingua italiana;

b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;

c) nella soluzione di un quesito di aritmetica.

L'esperimento orale verserà:

a) sullo statuto fondamentale del Regno;

b) sui diritti e i doveri dei cittadini;

c) sulle disposizioni del Codice penale che riguardano gli oziosi — vagabondi — mendicanti — ed altre persone sospette — i reati contro le persone e le proprietà;

d) sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'azione penale — agli ufficiali di polizia giudiziaria — ed alle loro attribuzioni;

e) sulla legge e sul regolamento di Pubblica Sicurezza;

f) sulle disposizioni riguardanti la stampa;

g) sullo stato civile;

h) sul sistema de pesi e delle misure.

Le dimande di ammissione, estese su carta da bollo di lire 1, dovranno essere rivolte ai Prefetti delle Provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di agosto.

A corredo delle loro domande dovranno gli aspiranti unire i documenti comprovanti:

a) di essere nazionali;

b) di aver compiuto il 21.° e non oltrepassato il 36.° anno di età;

c) di avere sodisfatto agli obblighi della leva;

d) d'aver compiuto il corso liceale o tecnico;

e) di essere sano ed immune da difetti fisici;

f) d'aver sempre serbata lodevole condotta sì morale che politica.

Si avverte infine che la nomina definitiva ai suddetti posti non avrà luogo se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento; durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tal termine non saranno giudicati idonei, sotto qualsiasi rapporto, al servizio di Pubblica Sicurezza, verranno licenziati, senza che l'opera da essi prestata in tale qualità conferisca loro alcun diritto ad altro compenso od indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Firenze, 3 luglio 1871.

Il Segretario generale,
CAVALLINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ALL'ANIMO NOBILE
DI
ANTONIO SALVADORI
CHE A SUE SPESE
FECE SCOLPIRE IN MARMO
DAL VALENTE PROFESSORE
MARTINO TREVISAN
LA STATUA DI S. ANTONIO DI PADOVA
MIRABILE PER DISEGNO, PANNEGGIAMENTO, ESPRESSIONE
E DA VENEZIA TRASPORTARE
ALLA NATIA SUA PARROCCHIA
OGGI 23 LUGLIO 1871
CHE CON GENERALE ESPANSIONE DI CUORE S'INAUGURANO
IL PIEVANO E LA FABBRICIERIA
DI LAMOSANO D'ALPAGO
APPLAUDONO RICONOSCENTI.
551

Il 18 del corrente mese, mancava a' vivi, in Chirignago, **Giuseppe De Marchi** nell'età d'oltre settant'anni.

Con testamentaria disposizione 1.° novembre 1870, erogava desso tutta la sua sostanza ad opere di beneficenza, legandone parte alla Congregazione di Carità di Chirignago ov'era domiciliato ed a quella di S. Fior di sopra, luogo di sua nascita, istituendo erede residuaria la Pia Casa di Ricovero di Mestre.

Compresa questa di gratitudine, trova di suo dovere il dare la meritata pubblicità a quest'atto generoso del testatore, e per richiamare sulla di lui memoria le benedizioni di tanti infelici beneficati, e perchè serva di sprone ad altri facoltosi, ad imitarne l'esempio.

Mestre, 25 luglio 1871.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ. 547

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 502, 549, 974, 975 ed altri. 541

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, rende noto al pubblico che il dott. Antonio Roberto Boldrini, figlio del vivente Andrea, nativo di Padova, avendo conseguito con Reale Decreto 25 marzo p. p., N. 2833, la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito inerentevi di italiane Lire 1900, nonchè adempiuto a quanto altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 25 luglio 1871.

Il Consigl. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.i, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in *Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 438

437

INVITO A RISCUOTERE.

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

AL LEON BIANCO

443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

SOCIETÀ VENETA
di Costruzioni Meccaniche
e Fonderia in Treviso
S. MARIA DELLA ROVERE
successa
AI FRATELLI GIACOMELLI E C.

Questo stabilimento è sempre fornito di macchine, strumenti ed utensili necessarii alle industrie ed all'agricoltura.

Macchine a vapore fisse, orizzontali e verticali.

Caldaie a vapore, Ruote e Turbini, Molini e Pile, **Ponti** in ferro, **Battelli** a vapore in ferro, Torchi idraulici, da fieno, da vino, da paste ecc. ecc.

Specialità di **filande a vapore.**

Locomobili di sistema perfezionato con apparato economico per risparmio di combustibile.

Trebbiatoi di varii sistemi; sistema Giacomelli con asporta-paglia, vaglio, ventilatore ed elevatore del grano, per trebbiare frumento, avena e riso.

Seminatori, Tagliapaglia e Trinciatuberi, sgranatrici, Maneggi a cavallo, Aratri, Erpici, Rincalzatori, Zappe-cavallo, Rulli e cilindri ec. ec.

Lo stabilimento è fornito di grande assortimento di modelli per ornati in ghisa e ferro di qualsiasi genere.

Pronta ed esatta esecuzione di qualunque commissione; modicità nei prezzi; garanzia assoluta per tutti i prodotti dello Stabilimento.

Ufficio in Venezia, S. Marco, Calle Larga, Ponte dei Consorzii, N. 4331. 506

INVENZIONE PONCI
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 4 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

DA AFFITTARSI
ANCHE SUBITO
PICCOLO CASINO
a due miglia da Treviso.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Antonio dott. Angeli. Campo San Leone, N. 5660. 530

Villeggiatura d'affittare
SUL TERRAGLIO
distante un miglio da Mogliano-Veneto
OSSIA
PALAZZINO AMMOBIGLIATO

avente ventiquattro locali, oltre a due granai, due fienili, cantina, scuderia, rimessa, serra, forno, stalla e portico. — Due giardini abbelliti con statue, piante d'agrumi, collinetta ecc., nonchè grandiosi viali all'intorno coperti da carpani.

Desiderando ottenere affittanza per più anni, si potrebbero unire campi trenta circa con case coloniche, e forse si accetterebbero proposte d'acquisto.

Dirigersi allo studio dell'avvocato dottor Padovani, Borgoloco Santa Maria Formosa, Num. 6119, anagrafico. 543

STABILI
DA AFFITTARSI

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Campo di S. Lorenzo
Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo d'acqua buona;
Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem.

Parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie:
Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo;
Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem

Parrocchia di San Francesco della Vigna, Salizzada delle Gatte:
Casa in due piani, di N. 12 locali con pozzo ed orticello.

Parrocchia di S. Marco:
Piazzetta dei Leoni, Bottega con gas;
Sotto le Gallerie nuove, Bottega con vôlta, N. 42.

Chi vi applicasse si rivolga al mezza Antonini a S. Zaccaria, Rugagiuffa. 546

539

D'affittarsi a muri vuoti
Grande appartamento nobile

in Calle Lunga S. Moisè, N. 2402, composta di ampie stanze tutte fornite di stufa, con due belli ammezzati, luoghi per servitù, due magazzini, pozzo e riva.

Per vederlo, dal mezzo giorno alle 3 pom.

Casa da affittarsi
in quattro piani e soffitta

in caletta del Caffè Vittoria, N. 274, composta di cinque stanze, tinello e cucina, tutti locali respicienti la Merceria dell'Orologio, sovrapposti alle due

Botteghe d'affittarsi N. 265-266
rivolgersi al negozio
LASTRE CORNICI e SPECCHI
DELLA DITTA
ANTONIO DUREGATTI.

NB. — Questi ambienti si presterebbero adatti per un ramo d'industria che volesse far commercio in dettaglio nelle due botteghe in bella situazione, riunendo gli ateliers in un solo centro. 545

Collegio Convitto
DI
CARPENEDOLO
(Provincia di Brescia).

Contiene le classi elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, ed offre, in moderata pensione, vantaggi affatto eccezionali.

L'educazione è cattolica, ed il Collegio onorato sempre da numeroso concorso.

Pel programma, dirigersi al Rettore sacerdote dottor.

537 EGIDIO CATTANEO.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 496

505

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

GRANDE DEPOSITO

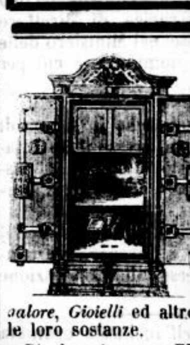
411

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave.	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . .	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore.	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino.	» 45:—
Tavolo rotondo.	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana.	» 30:—

Il sottoscritto si pregia partecipare che in seguito a replicate istanze, ottenne dalla Ditta da lui rappresentata, di spedire in tutto il Regno la merce che gli verrà ordinata senza alcuna spesa nè di dazio, nè di trasporto, nè d'imballaggio fino a tutto agosto p. v., a datare da oggi.

Venezia 26 luglio 1871. DE MICHELI LODOVICO.



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.
II. RR. FORNITORI DELLA CORTE.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154.

con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

I signori FRANCESCO cav. di WERTHEIM ed UBERTO NEUHOLD quali proprietarii della prima privilegiata fabbrica di Casse forti sicure contro il fuoco e le infrazioni sotto la firma F. Wertheim e Comp., ottennero il brevetto di II. RR. fornitori della Corte. 436

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 15 luglio 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. .	L. 121,658,087 72	133,616,923	89
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,958,836 17		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		189,295 259	66
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58 172,107	29
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).		20,130,200	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) . . .		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870).		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.).		50,000,000	
id. id. di 150 id. in bigl. (id. 16 giugno 1871).		108,266,445	77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . .		16,000,222	
Immobili.		7,933,587	85
Effetti all'incasso in conto corrente		528,423	10
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		14,631,416	80
Spese diverse		2,550,735	98
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova .		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,304,950	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana .		1,974,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico.		254,564,970	
Depositi volontarii liberi	L. 193 646 266 78	214,875,808	27
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,229,541 49		
	L.	1,645,706,892	57

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione.		879,852,014	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione. .		46,450,250	
Fondo di riserva.		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . .	L. 5,751,197 93	7,661,838	48
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,910,640 55		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . .		15,946,191	77
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		37,589,426	90
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		8,500,869	60
Mandati e lettere di credito a pagarsi		12,782,293	42
Dividendi a pagarsi		106,911	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico .		50,448	58
Creditori diversi		14,885,143	85
Risconto del semestre precedente e saldo profitti. .		886,040	15
Benefizii del semestre in corso		359,890	11
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.		282,844,810	
Depositanti di oggetti e valori diversi. . . .		214,875,808	27
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro .	L.		
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	»		
Profitti e perdite al 30 giugno 1871		6,908,985	84
	L.	1,645,706,892	57

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 2 agosto

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 1.° AGOSTO.

Il convegno di Gastein continua ad essere argomento delle speculazioni dei pubblicisti. I due Imperatori di Germania e d'Austria sarebbero accompagnati dai loro ministri. Ciò si mette in rilievo per dare a quel colloquio una vera importanza politica. L'Imperatore di Germania avrebbe seco il Principe di Bismarck. L'Imperatore d'Austria sarebbe seguito dal conte di Beust, e dai capi dei due Gabinetti cisleitano e transleitano, conte Hohenwart e conte Andrassy. Se questa particolarità si conferma, verrebbe a cadere tutto l'edificio fabbricato dal *Tagblatt*, e del quale abbiamo fatto già cenno, a proposito della politica del conte di Beust, il quale dovrebbe andare a Gastein per cospirare contro il co. Hohenwart, e opporre l'alleanza austro-germanica, a cui dovrebbe aderire l'Italia, contro l'alleanza austro-francese sognata dal co. Hohenwart. Se il *Tagblatt* continuerà a dire che i due ministri cospirano l'uno contro l'altro, egli dovrà confessare almeno che uno cospira sotto gli occhi dell'altro. E se riescono a darsela ad intendere si dovrà dire che sono diplomatici perfetti.

Noi ne abbiamo visto oramai troppi di questi convegni, che avrebbero dovuto, secondo la fantasia dei pubblicisti, far cambiare il mondo e che poi lasciarono il tempo che hanno trovato, e valga ad esempio il colloquio di Salisburgo tra l'Imperatore d'Austria e di Francia, che avrebbe dovuto partorire l'alleanza austro-francese, e che riuscì un vero buco nell'acqua. Probabilmente il convegno di Gastein non avrà risultati maggiori. Esso constaterà una volta di più che l'Austria vuol vivere, poichè non può fare nulla di meglio, in pace ed amicizia colla Germania, e che i rapporti tra le due Potenze sono cordialissimi, come ebbe a notare già più volte con tanta compiacenza il conte di Beust.

Gli uomini di Stato che accompagnano i due Imperatori avranno occasione di scambiare le loro idee, ma non è ancora una buona ragione, per credere ch'essi sieno andati a Gastein, per apporre le loro firme al trattato ipotetico preconizzato dal *Tagblatt*.

Il riavvicinamento sempre più visibile tra la Germania e l'Austria pare che inquieti grandemente gli Czechi, i quali temono che la Germania influisca in favore delle popolazioni tedesche dell'Austria, e impedisca così al Governo austriaco di far agli Czechi le concessioni ch'essi desiderano. Un giornale czeco, scritto in lingua tedesca, si scaglia con grande veemenza contro l'annunciato convegno di Gastein, in cui vede un invasione prussiana a favore delle popolazioni tedesche e contro gli Czechi. Però gli Czechi hanno torto ad allarmarsene tanto. Gli sforzi conciliativi del conte Hohenwart trovarono a Berlino nella stampa ufficiosa la più incoraggiante accoglienza, e forse la Prussia non ha un grande interesse a far pericolare il componimento cogli Czechi. Difatti, ove le aspirazioni di questa e delle altre razze fossero esaudite, la conseguenza naturale sarebbe il più vivo malcontento da parte delle popolazioni tedesche dell'Austria, che, avvezze a dominare sinora popoli ch'essi credono a loro inferiori per coltura e per civiltà, ora non sapranno adattarsi a mettersi al loro livello. I recenti successi, tanto militari che politici, non insegnano certo allo spirito tedesco la modestia e l'umiltà, e crediamo che ora meno che mai, i Tedeschi austriaci si addatterebbero a vivere a paro cogli Slavi. Perciò se si appagano i voti degli Czechi e delle altre razze, si avvicina la probabilità che i Tedeschi austriaci vadano a formar parte della grande patria germanica.

Ha egli propriamente un grande interesse dunque il principe di Bismarck di impedire i tentativi di conciliazione del conte Hohenwart? Non ci pare, e i giornali czechi potrebbero fare a meno di allarmarsi tanto del convegno di Gastein. Se i loro voti non saranno appagati, dovranno trovarne le cause nelle condizioni difficili dell'Austria, ma non nei suggerimenti del principe di Bismarck.

È confermato oggi che la dimissione di Giulio Favre fu accettata dal signor Thiers. È smentito tuttavia che si ritiri anche il sig. Simon. Non crediamo però che questo unico avanzo del Governo del 4 settembre possa restare a lungo al Ministero. Il successore del signor Favre non è ancora designato.

Mentre fu al potere, in condizioni del resto così tremende, è certo che Giulio Favre ha commesso gravissimi errori. Egli offrì un nuovo deplorabile esempio, di quel che valgano i tribuni, quando divengono ministri. La sua magniloquenza lo ha spesso tradito, e disse cose che la storia gli rimprovererà acerbamente. Fu combattuto con singolare accanimento, e, precisamente le accuse più turpi contro di lui vennero da quei bassi fondi sociali, pei quali egli, mentre era deputato dell'opposizione, aveva una compiacenza, che poteva parere complicità. È un grande oratore, ma non ebbe la stoffa d'un grande ministro, specialmente nelle condizioni eccezionali, in cui egli fu chiamato a reggere la Francia L'opposizione francese sotto l'Impero ha mandato le tre sue più brillanti individualità al Governo, e il Governo fu per loro una gogna: Ollivier, Picard e Favre. Gambetta vi è andato egli pure, ma pare che sia caduto in piedi; il suo regno tornerà fra non molto. Avrà egli una fine eguale?

Dal punto di vista dell'Italia, la dimissione di Giulio Favre è un avvenimento che viene a dare una nuova tinta alla situazione. Il sig. Favre fu sempre nostro amico, e il voto dell'Assemblea del 22 luglio feriva appunto per ciò più direttamente lui. È probabile che il successore sia piuttosto del colore del sig. Thiers, qualche orleanista cioè, volteriano per convinzione e religioso per politica.

Nelle Provincie cedute alla Germania in seguito alla guerra, una sorda opposizione si fa ai nuovi dominatori, come era del resto da prevedere, e come previde lo stesso Bismarck. A Mülhouse, nelle elezioni comunali, di 10,950 elettori iscritti, accorsero all'urna solo 725. Le cifre sono eloquenti. La politica dell'astensione sdegnosa, predicata dai giornali francesi, pare che trovi proseliti in Alsazia e in Lorena.

La proposta della dotazione al Principe Arturo in Inghilterra, solleva vive opposizioni nel popolo. In un *meeting* a Hyde Parck si pronunciarono discorsi violenti; un *meeting* a Trafalgar Square è stato proibito dalla Polizia; però l'agitatore Odger, che difese a Londra la Comune di Parigi, aveva dichiarato che si sarebbe tenuto egualmente. L'agitazione socialista e repubblicana aumenta in Inghilterra, benchè sia ben lungi dall'avere assunto ancora carattere di gravità.

P. S. — La Camera dei lordi ha approvato con 162 voti contro 82 un voto di censura al Ministero, per aver fatto appello alla prerogativa reale, postergando così il voto della Camera dei lordi, nella questione dell'abolizione della compera dei gradi nell'esercito inglese. La Camera ha quindi approvato in seconda lettura il *bill* sull'esercito. Si è voluto dare così una lezione al Ministero.

Il *meeting* a Trafalgar Square ebbe luogo senza alcun disordine. Le due Camere inglesi hanno approvato la lista civile del Principe Arturo.

Molto tempo prima che scoppiasse il conflitto tra la Germania e la Francia, il barone Stoffel, incaricato militare addetto alla Legazione francese residente a Berlino, scriveva al Governo di Napoleone III relazioni giudiziose e precise intorno alle istituzioni e alle forze militari della Germania.

Senza reticenze e senza viltà servili egli dichiarava la immensa superiorità delle forze tedesche ed esponeva la potenza di quei fattori, che nella guerra dell'anno passato si rilevarono così formidabili.

Ora quei rapporti militari, ai quali i fatti hanno reso così solenne omaggio, sono stati raccolti e pubblicati in un volume.

Eccone dunque qualche interessante estratto:

« Là, egli dice, io aveva visto fin dai primi mesi del mio soggiorno che la guerra colla Prussia era scritta nel libro del destino, ed io mi vedeva costretto a vivere in mezzo ad un popolo, nostro futuro ed implacabile nemico, di cui io riconosceva in ogni cosa la immensa superiorità. Io vedeva la lotta imminente fra questo popolo virile, istruito, disciplinato, pieno di patriottismo e di fede, governato da antiche e forti istituzioni, rispettato da tutti, e la nostra sfortunata nazione, ignorante, scettica, egoista e vana, che ha perduto sino l'idea della patria, e che non rispettando più alcuna cosa, si fa giuoco da ottanta anni di rovesciare volta a volta le istituzioni che la reggono. Voi non potreste immaginarvi la tortura morale in cui ho vissuto per quattro anni. »

. . . .

Il barone Stoffel, venendo a parlare della guerra combattuta dalla Francia, così si esprime:

« Volle la sorte che io la facessi dal primo sino all'ultimo giorno questa guerra dolorosa che la storia potrà definire: la lotta dell'imprevidenza, dell'ignoranza e dell'inettitudine contro tutte le qualità opposte, la previdenza, la istruzione e l'intelligenza. Dopo aver visto a Metz svolgersi il primo atto di questo lugubre dramma, io presi parte alle operazioni dell'armata di Châlons sino al giorno in cui essa s'immerse nel golfo di Sédan. Sfuggito dalla città, io mi recai a Parigi, desiderando di rendermi ancora utile alla difesa del paese. A Metz, l'alto stato maggiore mi aveva offerto lo spettacolo dell'impotenza e dell'inettitudine spinta agli estremi; a Parigi io assistetti per cinque mesi ad uno spettacolo ancora più orribile, quello dell'inettitudine vanitosa e serena sodisfatta di sè stessa. Io fui testimonio per cinque lunghi mesi dell'impotenza in cui si dibatteva un governo d'avvocati incapaci che, nel loro colpevole accecamento, preparavano la via dell'avvenimento della Comune, e che avrebbero tutti preso partito per essa nel mese di maggio scorso se il loro orgoglio, la loro ambizione ed il loro odio non fossero già stati sodisfatti sei mesi prima, il 4 settembre, per questa nefanda usurpazione del potere che lasciava la Francia senza governo nel momento il più critico della sua storia.

Quanto alla difesa di Parigi, attendete, mio caro amico, per formarvi un giudizio che la luce si faccia. Non credete a ciò che diranno le persone interessate od i membri di questa detestabile Società detta di mutua ammirazione, che ci inganna e ci deprava da più di trent'anni. Così abusano della nostra credulità e della nostra vanità nazionale per rappresentarci la difesa di Parigi come una difesa sublime; ma sospendete il vostro giudizio ed io vi darò tali informazioni che vi dimostreranno che il comando in capo ha fatto della difesa di Parigi un episodio in cui il grottesco rivaleggia col lugubre e che la sua inettitudine fu spinta a tal limite da confinare col delitto.

. . . .

L'autore, risalendo alle cause prime della caduta della Francia, attacca corpo a corpo lo spirito francese e l'educazione francese.

Io mi ricordo qui, mio caro amico, i nostri colloquii d'altra volta, quando noi facevamo insieme della filosofia, come noi allora dicevamo, vi ricordate voi quante volte noi abbiamo riconosciuto che per trovare le cause essenziali di questa decadenza intellettuale e morale della Francia, bisognava risalire ottant'anni addietro, e cercarle da una parte nell'assenza di una sana educazione religiosa, d'altra parte nella deplorevole istruzione che viene data a tutte le generazioni, le une dopo le altre?

Per non parlare, in questo momento, che del genere d'istruzione che riceve la gioventù francese, dal principio di questo secolo, che cosa è altro se non un'immensa ed incessante menzogna che continua quando noi siamo arrivati all'età dell'uomo fatto, e non ha termine che colla nostra esistenza? Ricordatevi come siamo stati educati voi ed io. Ci fu detto e ripetuto dall'età della ragione:

— « Il popolo francese è il grande popolo del mondo; noi siamo la grande nazione.

« L'armata francese è la prima armata del mondo; essa ha vinto l'Europa intiera.

« La magistratura francese non ha la uguale.

« Le finanze francesi sono le meglio amministrate che quelle d'alcun altro paese.

« I nostri sapienti, i nostri poeti, i nostri artisti sono senza rivali nel mondo.

« Il popolo francese è il più spirituale dell'universo.

« Ecc. ecc. » —

Appena usciti da queste scuole, dalle quali noi portiamo questi germi funesti che eccitando la nostra vanità e le nostre presunzioni naturali ci dispongono a vegetare nell'ignoranza, noi leggiamo tutti, più o meno, i libri di storia moderna, principalmente quelli che furono scritti sulla rivoluzione o sul consolato e l'Impero, e che cosa vi troviamo noi? la glorificazione incessante degli uomini e degli atti della rivoluzione e dell'Impero, l'elogio esclusivo della Francia, del suo genio e delle sue opere, a detrimento di tutti gli altri paesi; racconti seducenti in cui tutto rileva dalla Francia, come se tutto gravitasse attorno ad essa, ed essa sola esistesse nel mondo. Siccome gli autori di questi libri sono essi stessi prodotti di una educazione essenzialmente francese, ed essi non hanno che una conoscenza imperfetta della storia degli altri paesi, di cui ignorano persino la lingua, ne deriva che leggendoli e studiandoli noi ci confermiamo nelle idee che ci furono inculcate nella nostra gioventù, idee false, perchè esse erano esclusive. Studii di tal sorta non sono in verun modo fatti per sviluppare il nostro giudizio, perchè non si giudica che per confronti, e alla fin fine noi arriviamo all'età dell'uomo fatto senza esserci accorti che la nostra istruzione, non fu che una immensa serie d'inganni.

Ancora se le cose si arrestassero lì!

. . . .

Comunicandovi queste idee, mio caro amico, io penso involontariamente ai maestri di scuola d'Inghilterra, della Svizzera e della Germania. Se voi sapeste quanta considerazione godono questi modesti istitutori incaricati di dare alla gioventù i primi elementi d'educazione e d'istruzione, e quante cure si prendono per non affidare queste importanti funzioni che ad uomini, i quali presentino tutte le garanzie di moralità e d'istruzione desiderabili.

Si è compreso in questi paesi molto meglio che in Francia, quale influenza diretta e considerevole hanno i maestri sulla moralità e sulla istruzione delle generazioni successive, seminando per così dire nel cuore e nello spirito della gioventù i germi destinati a produrre più tardi i frutti dell'età matura. Così, quante cure portate nella scelta di questi uomini, e quanto non si fa ancora per aumentare la considerazione di cui essi godono nell'opinione pubblica, per renderli rispettabili agli occhi della gioventù!

Io non dimenticherò giammai, che trovandomi in campagna presso il signor di Bismarck a Varzin nel mese di settembre 1869, il cancelliere federale si fè un piacere, e come un dovere, di recarsi a far visita coi suoi due figli e me al maestro di scuola di un piccolo villaggio vicino al suo castello. Immaginatevi i buoni effetti prodotti da questa prova di deferenza data a un modesto istitutore da un uomo come il signor di Bismarck.

Se voi aveste vissuto in Prussia come me, voi comprendereste quanto vi è di vero in questo assioma, malgrado la sua forma un po' assoluta: « È il maestro di scuola prussiano che ha vinto la battaglia di Königgraetz. » Queste parole furono scritte e dette alla fine della guerra del 1866, ed oggi tutti le ripetono in Germania come una verità incontestabile. Non vedreste là maestri di scuola occuparsi di politica, biasimare apertamente gli atti dell'Autorità e dar l'esempio della disobbedienza e della rivolta. Ma noi avremmo torto ad incolpare di questi traviamenti i nostri istitutori, perchè questi uomini incaricati di moralizzare ed istruire la gioventù, sono essi stessi il prodotto di una educazione senza moralità sufficiente e di una istruzione esclusiva e falsa. Noi viviamo così in un circolo vizioso, funesto.

. . . .

Vedete tutte le sciocchezze che si spacciano sulla questione della disciplina nell'armata: « La disciplina è fortunatamente ristabilita » dicono gli uni con sodisfazione. » Importa avanti ogni cosa, dicono altre persone meno convinte del fatto, di ristabilire il più presto possibile la disciplina nell'armata. » E quando si domanda a questi ultimi quali sarebbero i mezzi da impiegarsi a tal uopo, essi vi rispondono, « Raddoppiando di severità per le colpe commesse contro la disciplina, costringendo gli uffiziali a dar l'esempio, tenendo le truppe riunite nei grandi campi d'istruzione. «

Povera gente, non vedono che la disciplina nell'armata non è che la conseguenza della disciplina nella famiglia e nella società! Perchè la disciplina è così forte e così sicura nell'armata prussiana? Per la semplice ragione che i giovani entrano nel servizio già disciplinati, cioè avvezzati fin dall'infanzia all'obbedienza in generale, al rispetto dell'Autorità ed alla fedeltà, al dovere. Nè risulta che gli uffiziali o i capi nulla abbiano a fare per mantenere la disciplina, e così si spiega per qual ragione non si conta che un piccolissimo numero di punizioni nell'armata prussiana.

Ma coloro che credono si possa dare oggi all'armata francese una disciplina forte e durevole, dimostrano di non comprendere ciò che costituisce veramente la disciplina. Come si perverrebbe a ristabilirla nell'armata, poichè essa non esiste nella famiglia?

Così la disciplina della nostra armata non è mai stata, secondo me, che una disciplina fittizia; poichè io non saprei chiamare con altro nome quella che si ottiene soltanto coll'aiuto di punizioni e di mezzi di repressione.

Ed io non posso più domandarmi oggi, come lo faceva nel 1866, in cui cominciava i miei studii sull'armata prussiana, per qual ragione il numero delle punizioni vi è infinitamente minore che nell'armata francese. La nostra disciplina artificiale, una volta ottenuta, potrà ben durare qualche tempo sotto l'impero di circostanze dominanti, ma essa scomparirà, senza alcun dubbio, alla prima prova.

. . . .

È necessario che si produca una reazione completa nell'educazione e nell'istruzione data alla gioventù francese; la nostra salvezza si ottiene a questo prezzo. La prima cosa sarebbe di reagire contro questa mancanza di fede religiosa che invade gli animi. Grave questione, perno di tutte le altre. Poi verrebbero le modificazioni da introdursi nel modo d'istruzione.

Voi mi perdonerete la lunghezza della mia lettera, mio caro amico, ma è tanto tempo che noi non ci siamo scambiato le nostre idee! Io mi ricordo che voi mi avete promesso di ritornare a vedermi. Non mancate; noi discorreremo lungamente. Non saranno più le libere espansioni di questi ultimi anni; l'amara tristezza prenderà il luogo della serenità di altra volta, poichè noi amiamo troppo questa povera Francia, oggi abbattuta, umiliata, in preda all'anarchia.

Barone Stoffel. »

Sotto il titolo: *Gl'incendii in Francia*, leggesi nell'*Opinione*:

Dopo la catastrofe di Parigi, ogni notizia di grave incendio in Francia desta maggior ribrezzo che prima non avrebbe destato. È naturale. Il pensiero ricorre tosto a quella terribile aberrazione, dalla quale furono organizzati gli incendii di Parigi ed a quella tutti gli altri rannoda. È figlio della paura soltanto questo sospetto? Non ci pare.

Testè fu incendiato il Palazzo ducale di Nancy, ed all'Assemblea nazionale venne fatta interpellanza su questo disastro, leggendosi una lettera pubblicata dall'*Impartial dell'Est* del 14 giugno, nella quale s'invocava la distruzione di quell'edificio.

« Purifichiamo, purifichiamo, scriveva quel foglio, che Nancy sia degna di Parigi. La bisogna non è piccola.

« Le torri della Crasse servirono di prigione ai proscritti del 1852; il Palazzo ducale fu ostello, quando erano vivi e dopo che furono morti, a tiranni più o meno mascherati, che fecero pesare sui nostri padri un giogo che li disonorava. Il Palazzo di Governo servì di riparo ai Canrobert, ai Bazaine, ai De Failly; l'*Hôtel de Ville* vide nel 1866 il ballo offerto a chi ben si sa, e la folla servile che vi si accalcava. Le chiese riutronano ancora dei *Te Deum* del 15 agosto 1855 e del 1859, ecc.

« Noi faremo il processo di tutto e di tutti; noi non lascieremo da canto un solo passato che sia colpevole. Per gli uomini come per le cose la purificazione sarà completa.

« Il sacrifizio può sembrar duro, ma non lo è che apparentemente.

« La città purificata e ringiovanita acquisterà, tosto che la epurazione sia compiuta, uno splendore che mai non le si sarà veduto.

« Quanto alla spesa, non c'è da spaventarsene; *molti cittadini forniranno generosamente il petrolio*; d'altronde non costa troppo quando lo si compera all'ingrosso. »

E queste parole erano sottoscritte *Chalot*.

Indagare adesso se questo fosse un nome supposto, se la minaccia contenuta nello scritto pubblicato dall'*Impartial* abbia una relazione coll'incendio effettivamente scoppiato poco tempo dopo nel Palazzo ducale, sarebbe per noi impossibile; ma, considerando anche isolatamente quella pubblicazione, non abbiamo ragione di maravigliare che un paese così civile come la Francia sia caduto a queste estremità? Lo spettacolo di un incendio nel quale si consumano tante storiche memorie care ad un popolo desta orrore; ma la fredda esposizione di queste massime, per le quali sia lecito ed anzi laudabile il ricorrere alla devastazione ed agli incendii per impiantare una nuova fede politica, non desta forse un raccapriccio maggiore?

Vogliono purificare la Francia dalle sozzure della monarchia; vogliono distruggere, abbattendo monumenti e statue, la memoria dei mali che alla Francia toccarono sotto quella lunga sequela di Sovrani, fra i quali ve ne furono d'ogni qualità e valore, ma sotto i quali la Francia vide anche molti giorni di gloria che superarono quelli di lutto; vogliono ricorrere al fuoco per purificare la nazione da tutte queste macchie; ma a quale elemento si dovrà mai ricorrere per pulirla da quelle che ora v'imprime quest'orda di forsennati che osano vestirsi del nome di patriotti?

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Prima di mettere *ad acta*, speriamo per lungo tempo e forse per sempre, l'argomento delle petizioni dei Vescovi e delle velleità francesi d'immischiarsi nelle cose nostre, dev'essere registrato un fatto, naturale dopo gli ultimi avvenimenti, ma in pari tempo significantissimo. La pochissima importanza che i fogli inglesi e tedeschi danno in generale alle ire contro l'Italia che si sono manifestate nella Camera francese. Mentre or fa appena un anno parole simili a quelle testè pronunciate nell'Assemblea nazionale avrebbero scosso il mondo intero, ora esse vennero accolte universalmente con una sprezzante indifferenza. « Il signor Thiers confessa, dice il *Times*, che la sua politica è *necessariamente* pacifica; il mondo può essere sicuro dell'impossibilità di complicazioni derivanti dalla questione romana. »

Sembra impossibile che in Francia non si sia compreso che l'effetto di quella sì inopportuna discussione, non poteva esser altro che di mostrare luminosamente l'impotenza in cui è caduta la Francia. Nè si posson spiegare, se non colla totale mancanza di senno e di tatto politico, i sanguinosi insulti gettati all'Italia, in un momento in cui le speranze e gli sforzi dei Francesi sono diretti a non lontana rivincita ed al ricupero dei paesi perduti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 luglio.

(??) È impossibile, anche se ne avessi la volontà, di non parlare della recentissima discussione, che accadde nell'Assemblea di Versailles a proposito del Pontefice e dell'Italia. Ma egli è con un sentimento di profondo dispiacere che scrivo di tale argomento, su cui le opinioni sono diverse, e in tra loro cozzanti, perchè quale che sia il proprio, individuale apprezzamento nella questione di Roma, affligge grandemente di vedere separate dalla diffidenza e dallo sdegno due nazioni, le quali sarebbe ben meglio che fossero alleate, e potessero insieme combattere per la causa della civiltà e del progresso.

Non lodevole ufficio parmi poi essere quello di alcuni giornali, i quali cercano di attenuare la sgradita impressione, che si riceve dal leggere i discorsi, in quella occasione tenuti, e dal voto che ne fu la conseguenza; volendo per giunta persuadere che tutto andrà a finire in un niente, come quei grossi nuvoli, che talvolta di estate minacciano un temporale, e sono poi spazzati via da un vento improvviso. Dico questo essere non lodevole ufficio, perchè al paese bisogna dire la verità, tutta intiera la verità, onde non assecondi la sua naturale disposizione di far poco o nulla per la propria difesa; e di confidare invece, e troppo, in quella stella della fortuna; la quale ha brillato, sì, nel nostro cielo per lungo tempo, e brilla ancora, sebbene il raggio ne sia tal volta offuscato da nebbie passeggiere della maremma, ma che, come ogni altra stella, ha le sue ecclissi ed il suo tramonto.

Un personaggio straniero, di grande levatura, amico personale di quell'Odo Russel, che fu per molto tempo rappresentante dell'Inghilterra in Roma, disse l'altra sera in un crocchio, assai aristocratico, qui di Firenze, che l'Italia avrebbe da rispondere alla provocazione dell'Assemblea di Versailles richiamando il Nigra da Parigi, col pretesto di un permesso, al modo stesso che partì di Firenze, senza neppure vedere il Visconti-Venosta, per un improvviso congedo, il conte di Choiseul in quel giorno stesso, nel quale il Re d'Italia faceva il suo ingresso ufficiale in Roma.

Sarebbe incauto, nè conveniente dire ciò che il Governo intenda ora di fare, tanto più che, per quanto mi fu assicurato, nessun partito definitivo ancora si è preso. È però positivo che il consiglio di quell'illustre straniero non era punto una novità, perchè ne fu argomento fin da martedì scorso di varie conferenze, tenute dal Lanza con molti dei suoi colleghi, e di uno scambio frequentissimo di dispacci in cifra col ministro degli affari esterni; il quale, come già sapete, ha stabile stanza in Roma. Alcuni del Ministero avrebbero voluto e vorrebbero procedere risolutamente, affidati dal vecchio adagio che la fortuna aiuta gli audaci; altri credono più saggio partito attendere temporeggiando, aspettando aiuto dalle circostanze e dalla pazienza, fin tanto che non ci vadi di mezzo la dignità del paese. Si crede che un dispaccio giunto da Parigi, ed uno spedito ier l'altro sera da Valsavaranche, in Aosta, dove trovasi il Re, abbiano determinato il Ministero ad attendere in silenzio, calmo e decoroso, quelle aperture, che con prudente ostilità deve fare al nostro Governo e all'Europa il Capo del potere esecutivo di Francia, in seguito dell'ordine del giorno Target, votato con preponderante numero dall'Assemblea.

Vero è che alcune frasi del discorso di Thiers sono quasi una provocazione, e che gli applausi generali e frequenti, che accompagnarono ed interruppero i discorsi dell'eloquentissimo Dupanloup e le parole di Keller, furono una continua offesa fatta all'Italia. Non si tratta d'insulti, che un giornale più o meno autorevole scaglia contro un popolo ed un Governo, ma di osservazioni, amaramente severe, di sdegnose e superbe invettive lanciate contro l'Italia dai rappresentanti legali di un paese, davanti all'Europa. Pure, se anche avessi l'autorità sufficiente, non consiglierei per nessun conto la facile rappresaglia. Non si deve piegare, ma non si deve, del pari, inagrire la situazione, palleggiandovi nuove offese; non si deve accarezzare con umilianti condiscendenze, ma egualmente non è bene di ostinarsi nel rifiutare qualunque accordo. D'ordinario chi grida ha torto; e l'ira è sempre una pessima consigliera. D'altronde per apprezzare convenientemente le cose dette all'Assemblea di Versailles, ed il giudizio, che si fa di noi dalla stampa e dalle popolazioni francesi, bisogna sapersi mettere nei loro panni, nè dimenticare che in Italia stessa c'è molti, i quali si trovano anche d'accordo nella questione di Roma (e avvisatamente dico, questione di Roma, e non del potere temporale dei Papi), ma non lo sono quanto al modo ed al tempo, in cui s'intese risolverla. Cominciamo dunque ad essere buoni giudici noi, di noi stessi.

Il discorso di Thiers incontestabilmente è abilissimo; ma quel giuoco di altalena disgusta;

perchè le contraddizioni sono troppo evidenti, e perchè se c'è progresso talvolta in un'apparente regresso, come acutamente osservarono Montesquieu, e quel Cesare Balbo, che ormai non si nomina nè anche più; non vi è mai, nè vi può essere rinnegando quelle grandi leggi, che governano l'umanità, e la verità delle quali non occorre che sia dimostrata.

Come? L'uomo, che ha scritto la *Storia del Consolato e dell Impero*, questo splendido monumento della letteratura di una intiera nazione, non vede di contraddirsi censurando aspramente la dottrina materialista dei fatti compiuti nell'atto che propone ogni prudente consiglio verso l'Italia, solamente perchè le altre Potenze non le sono punto avversarie? — Come? La lucida sua intelligenza respinge e rifiuta il principio delle costituzioni politiche per ischiatte e nazioni, accettando invece le divisioni artifiziali, le piccole preponderanze, e quell'infido equilibrio, ch'è diventato un mezzuccio di bassa lega? — L'Italia, la Germania, ricomposte nella unità di nazione, quali sono per confini, per lingua, per civiltà, per diversi costumi, sono certamente una grande, una gloriosa idea, tradotta nel fatto; si potrà dire ad esse: voi non sapete usare, od usate male dei vostri diritti; ma non, voi non avete diritto di esistere. Sono, perchè devono essere; e chi le rinnega o le disprezza fa al modo stesso di colui, il quale di bel mezzodì, mettendosi le mani sugli occhi, e più nulla vedendo, vuol persuadere se e gli altri ch'è notte.

Ma se l'Italia deve mantenere un dignitoso riservo, e mostrarsi disposta a quella conciliazione, la quale desiderano tutti gli onesti, che non si sono mai fatta illusione sugli effetti morali e giuridici delle guarentigie votate dal Parlamento; deve del pari (ed è su ciò che io ritorno con afflitta parola) persuadersi che ormai tra lei e la Francia c'è un torrente d'odio e di sdegni, e che per adesso e per molto tempo, chi pensasse di poterlo diseccare, tenterebbe un'opera inutile. Quello che rimane da farsi, egli è di arginarlo, col senno previdente e colla moderazione; e quello poi che devesi sopra tutto evitare si è di battere contro i ripari cogli sdegni spavaldi, coi puntigli ciechi, colla pretensiosa affermazione di aver fatto tutto nel meglio modo possibile.

Alcuni leggendo che i giornali ed i rappresentanti del partito, che dicesi clericale, ebbero parole di scorruccio pel voto dell'Assemblea di Versailles, e dichiararono, senza più reticenze, che questa battette i chiodi sul feretro del poter temporale, sono venuti nella conchiusione che dunque quel voto non ha alcuna effettiva importanza, e che tutte le sfuriate di Thiers e compagni non furono che un po' di bile schizzata fuori colla parola, ed una apparente soddisfazione, che vollesi dare al partito cattolico, del quale hanno bisogno in questo momento coloro, che sono al Governo della Francia. Ma io credo invece che mal si appongano tutti quelli che la pensano così; e lo credo per una sola ragione, che nè i violenti discorsi dei due relatori sulle petizioni, nè quelli degli altri oratori e di Thiers, non si riferirono, neppure indirettamente, alla ricostituzione di un poter temporale, che i tempi mutati, le istituzioni progredite, dimostrano non utile e non opportuno, ma con vivacissima frase e con accordo costante parlarono tutti della necessità che il Capo supremo del cattolicismo sia indipendente affatto, e lo sia per diritto proprio (in ciò sta il punto di distinzione) non per concessione di una Potenza o di un Governo; facendo intendere così che la legge sulle guarentigie, rifiutata dal Pontefice, non è ritenuta sufficiente dai rappresentanti della Nazione francese.

Perchè poi ci abbiano essi da entrare in una questione, la quale si dice che riguarda soltanto il diritto pubblico interno dell'Italia, io non istarò ora ad esaminarlo. Certo che la notizia data da un giornale, che si vorrebbe, cioè, presentare al nostro Parlamento da alcuni capi ameni una petizione per invitare il Governo ad intervenire presso le Potenze, onde la vita degli Arcivescovi di Parigi sia meglio difesa, è una notizia non seria. Il Pontefice, secondo il concetto cattolico, è il supremo sacerdote della Chiesa; da esso emanano la podestà e gli ordini, e sui Vescovi congregati presiede con autorità precedente. Di lui e della sua indipendenza e libertà morale, s'interessano tutti coloro, che credono nella fede cattolica, e più che un poco anche quelli, che non ci credono, per la importanza e per la forza della costituzione della Chiesa, non che per la influenza ch'essa esercita sulle diverse popolazioni degli Stati. È per questo che, allorquando si votarono le leggi sulle guarentigie, il Ministero dovette porre la quistione di Gabinetto relativamente alla proposta di voler dichiarare coteste leggi di diritto interno, e lasciò passare soltanto un ordine del giorno Mordini, che risolvesi tutto al più in un desiderio che non ha certamente l'importanza e gli effetti d'un articolo di legge.

Volli dir tutto ciò per conchiudere che egli è su questo terreno, nel quale noi dovremmo e combattere e difenderci, e che se la quistione ormai si restringerà sempre a Roma, come lo riconoscono e lo affermano gli uomini più illuminati e coscienziosi del partito cattolico, tuttavolta le correnti attuali delle idee e dei sentimenti francesi, non che la condizione, diciamolo francamente, anormale in cui si trovano vicendevolmente il Pontefice e l'Italia, non permettono di credere che tutto si scioglierà come un fumo, e che la dottrina dei fatti compiuti ci assicurerà una nuova vittoria.

Ma la Francia non farà la guerra; non la può fare. Lo dissero loro stessi. No, è vero; — per ora no. Ma ci può fare una guerra parimenti pericolosa, suscitandoci imbarazzi d'ogni maniera; e noi pur troppo sappiamo, che il tizzone gettato troverebbe sciaguratamente delle materie molto infiammabili. Poi se vorrà proporre una Conferenza europea su questa questione del pontificato cattolico, non facciamoci illusioni; degli aderenti e degli amici avremmo, ma ben anche degli indifferenti e dei copertamente nemici. Nè questo è tutto; perchè non si respinge una protesta senza avere la mano sull'elsa, pronti a combattere. Siamo noi in condizione di fare la guerra? E d'altronde il giorno che in Roma ci sarà la nazione, perchè ci sarà radunato il Parlamento, potremo noi ricomporre la valigia, e tornare indietro?

Non hanno dunque avuto torto coloro, e non l'hanno, i quali alla questione di Roma avrebbero voluto dare un diverso indirizzo.

Ieri molti parlarono d'una lettera qui arrivata nella mattina, scritta dal conte di Choiseul ad un suo amico, nella quale gli dà alcune commissioni perchè per ora non viene in Italia. Si è anche ripetuta, in alcuni crocchi ufficiali molto elevati, la voce che Nigra possa essere sostituito fra breve dal Cadorna, nostro ministro a Londra. Certo che la posizione del Nigra, coi suoi precedenti, diventa ogni dì più insostenibile; e manderebbesi di preferenza il Cadorna, perchè esso è rimasto finora una eminente individualità più amministrativa che politica, e non è dunque un programma.

Le nuove deliberazioni sul palazzo di residenza del Ministero dell'interno in Roma portano la conseguenza che due Divisioni vi si troveranno entro l'agosto prossimo. Del Ministero delle finanze appena nel novembre partiranno, secondo le prese disposizioni, due Divisioni del Segretariato generale; e per le altre, non che per tutte le Direzioni generali del suddetto Ministero, che contano insieme quasi un mille impiegati, non c'è modo di provvedere, almeno per gran tempo, perchè o bisogna fabbricare di pianta un palazzo, o bisogna che sia promulgata anche in Roma la legge sulla soppressione degli Ordini monastici, in forza della quale si avrebbe libero il vastissimo convento della Minerva. Se non che questa seconda supposizione per ora non ha alcuna probabilità di riuscire.

Il presidente del Consiglio è da ier l'altro a Montecatini, il Visconti-Venosta trovasi a Milano, Correnti, Acton e Gadda sono in Roma; Sella, De Falco e Ricotti, qui invece a Firenze, e il Castagnola dev'essere ritornato ier l'altro da Roma. Insomma è un via vai continuo, dipendente in parte dalla stagione, ed in parte da questo stato eccezionale di cose, con due capitali, una nominale, una ancora effettiva.

Sono già in pronto le nomine dei ricevitori del Registro e tasse; conseguenti all'organizzazione giudiziaria delle nostre Provincie; ed attendono la firma del Re. Quanto alle nomine giudiziarie il lavoro è molto avanzato, sebbene abbiansi dovute superare alcune difficoltà; ma presto sarà anch'esso finito. Il ministro volle occuparsi egli stesso direttamente di ciò; e fu di certo assai buona ventura; perchè la distinta sua intelligenza e la esemplare delicatezza del suo animo affidano che la giustizia e la equità non saranno mai scompagnate. Questo è bene che sappiano tutti coloro i quali ci hanno interesse.

Bassano 30 luglio.

Chiudeva la mia corrispondenza del 23, promettendovi chiare e dettagliate notizie sul progetto della strada Bassano-Asiago.

Già presumendo il desiderio della maggioranza, mi schierai *a priori* tra i propugnatori della linea Bassano-Conco-Asiago, linea in parte tracciata dall'ing. Bertoncello, che, or fanno due anni, fu alla direzione dei primi lavori. Quando io esprimeva quelle mie opinioni sulla preferenza della linea suddetta, in confronto d'ogni altra, la questione era ancor vergine ed impregiudicata. Il Consiglio avea troncata ogni discussione in proposito, per venir poscia, in attesa di studii più serii, a qualche definitiva deliberazione. Ciò non pertanto sussisteva il fatto, che mille ragioni attendibili e di pratico interesse militavano a sostenere, con certezza di successo, il progetto Bertoncello, caldamente appoggiato dai cittadini, perchè offre, come nelle altre mie vi accennai, i più sicuri vantaggi sia nei riguardi economici, e commerciali, sia nei riguardi tecnici, pregi così evidenti da escludere ogni altra concorrenza.

Oggi però, che la deliberazione consigliare del 29 diede pienamente ragione alle mie vedute, eccomi pronto a giustificare, sotto ogni punto di vista, il perchè io abbia spezzata la mia lancia a favorire più l'uno che l'altro progetto, di cui vi tenni parola.

È principio elementare di prudenza amministrativa, nella scelta d'un progetto di simil genere, premettere un serio esame, facendosi presenti i pregi e i difetti dello stesso, per venire ad una sensata conclusione, che nulla lasci a desiderare sotto il duplice aspetto dell'economia, e dell'interesse. Tale studio richiede tatto pratico e senno, conoscenza non superficiale dei bisogni che a quello conducono, e quel che più monta assoluta imparzialità di giudizio. Gli oppositori *naturali* devono sacrificare le loro viste private al bene comune, e chiudere l'udito alla voce disonesta della speculazione personale, altrimenti ne scapiterebbero nella loro delicatezza.

Venendo al caso in discorso, la strada Bassano-Asiago è di vitale necessità. Tutti sono compresi del bisogno di accellerarne la costruzione, per facilitare agli abitatori dei Sette Comuni la ora difficilissima comunicazione con Bassano, che, divenuta sede di Tribunale, sarà in avvenire centro d'affari e di più vasto commercio. Or bene, sotto i riflessi amministrativi non c'è discussione sulla necessità della strada stessa: l'opposizione sarebbe ridicola.

V'ha questione quale delle due linee sia la meglio accettabile.

La preferenza d'una linea sull'altra deve risultare da fatti eloquenti, non da infondate supposizioni. Ed i fatti esistono, dando ragione ampia e studiata al progetto Bertoncello.

Per ben comprenderne il valore, giova considerare la natura del terreno, su cui la strada deve essere costrutta, ch'è tutto montuoso, e di difficile salita. Orrida e scoscesa è la valle di Valstagna, pericoloso n'è il cammino anche ai più esperti Alpigiani, che diffidano sempre della poca sicurezza di quelle nude roccie, che d'ambe le parti fiancheggiano lo scabroso, e quasi impossibile passaggio.

Oltrecciò quella linea sarebbe incomoda e noiosa al viaggiatore, per la impossibilità di trovarvi abitati, per il rischio a cui esporrebbe sè e le sue merci nei casi frequenti di caduta di grosse valanghe, che impedirebbero assolutamente il cammino. Valstagna sola ne approfitterebbe a scapito del nostro commercio, trovandosi nel centro della linea, luogo opportuno per le fermative. Si aggiunga la difficoltà proporzionata della costruzione, e quindi la eccedenza della spesa, e da questo quadro reale di positivi disavvantaggi, non deve esservi alcuno che non escluda, senza neppur pensarci due volte, quel malaugurato progetto.

Di converso, prendendo in esame la linea opposta, troviamo ameno il luogo e più facile la salita. Le opere di costruzione già principiate, potrebbero essere condotte a fine, senz'uopo di superare imponenti ostacoli, ed il viaggiatore percorrerebbe quella via con piacere e senza fatica, imbattendosi ad ogni qual tratto in caseggiati e villaggi.

Bassano poi ci sentirebbe tutto il vantaggio per la sua comunicazione *diretta* con Asiago, attirando a sè tutto il commercio con quell'intelligente laborioso paese. A quanto pare la spesa non eccederebbe le 200,000 lire, a cui Bassano si sobbarcherebbe ben volentieri, fiduciosa com'è di migliorare coi più larghi commerci, le sue spremute finanze e i suoi interessi.

Molto altro avrei a dirvi in proposito, se non temessi invadere le colonne del vostro pregiato giornale, trattando argomento di un relativo interesse; mi riservo però, allorchè sarà presentato il *formale* progetto, tenervene parola.

Fonzaso 29 luglio.

La quistione dei valichi alpini per agevolare i transiti, le comunicazioni, i commercii della Venezia e dell'alta Italia, è all'ordine del giorno. L'opera del traforo del Moncenisio è prodigiosamente ultimata, e nel prossimo mese di settembre se ne celebrerà la solenne inaugurazione dalle nazioni cointeressate. Il S. Gottardo l'ha oggimai vinta sullo Spluga, e non andrà gran tempo, che l'Italia si porrà per questo sbocco in diretta comunicazione colla Repubblica elvetica. La quistione di Pontebba e Predil pende ancora, a dir vero, indecisa; ma anche questa vorrà essere una volta ascritta nel rango dei fatti compiuti, e l'Italia potrà per questa via stendere un giorno la mano amica alla Monarchia austro-ungarica. — Coll'apertura dell'Istmo di Suez all'oriente e dei valichi alpini ad occidente e a tramontana, l'Italia diverrà un giorno il centro, per non dire l'emporeo del commercio europeo. Queste opere da titani sarebbero state una volta ritenute utopie; ma cogli attuali progressi delle scienze, delle arti e, diciamolo pure, dell'odierno spirito intraprendente, non vi sono più ostacoli insuperabili ad una società che vuole. Sono queste le battaglie, cui devono aspirare le nazioni incivilite.

Che se qualche timido sospettasse si potessero con tali sbocchi aprir le porte dell'Italia al nemico invasore, il generale Brignone è là per proporvi, che fossero tosto sbarrati con un sistema di forti facili ad erigersi e difendersi in quelle gole.

Vengo a dire con ciò, esservi un altro valico alpino internazionale, il quale entra necessariamente nel sistema delle nostre Alpi, e vorrebbe essere quanto prima aperto, potendo questo apportare un'immediata utilità pubblica ai commercii e alle industrie dell'alta Italia e della Venezia, non che alla sicurezza personale dei transeunti. E questo sarebbe il valico della valle Primiera, sul quale si è richiamata altre volte l'attenzione di chi presiede alla tutela degl'interessi nazionali. Non è questo lavoro da elevarsi al confronto delle opere gigantesche surricordate, non è la costruzione di un transito ferroviario, che si ponga sul tappetto, non è la ingente spesa di milioni, che si esiga; chè la portata non sarebbe tale; ma, *si licet parvis componere magna*, vi sarebbe anche da questo passaggio un compenso di molto superiore ai richiesti dispendii, sia per le transazioni internazionali, che per la sicurezza pubblica.

E, di fatto, il transito attuale, pressochè impraticabile, è tuttavia frequentato quotidianamente da parecchi passeggieri ed animali, comechè se ne paghi sovente il triste tributo di uomini e di bestie da soma, segnato da croci ad ogni piè sospinto. La dogana erariale di confine ne riscuote i balzelli di passaggio, le relazioni commerciali per quell'unico tramite si sostengono abbastanza vive tra il territorio veneto ed il trentino, con tanti ostacoli e avventurando la propria vita chi si fa scorta alle derrate, che si trasportano. Anche recentemente ne avvennero de' tristi casi.

Aperta definitivamente fra breve, e pressochè ultimata, la linea stradale da Primiero per S. Martino e Predazzo a Valle di Fiemme fino a raggiungere ad Egno la via ferrata del Brennero, resterebbe chiuso ed abbandonato del tutto il transito per alla volta del Veneto, con grave pregiudizio delle piazze mercantili di Fonzaso, Feltre, Bassano ecc., che erano finora alimentate dalla concorrenza di Primiero e dei limitrofi paesi trentini.

Ecco quindi la necessità di costruire ad ogni costo questo tronco di strada montana commerciale, pel comodo e sicuro passaggio de' carriaggi ruotabili, che possa mettere la Valle di Primiero e di Fiemme in una stretta relazione economico-commerciale col nostro territorio e quindi colle venete Provincie.

Trattasi solo di un quindici a venti chilometri di via alpestre e rocciosa, che vorrebbe essere aperta e costruita dal punto confinario trentino per Lamon lungo la valle del torrente Cismon fino a Fonzaso, donde per Feltre e Primolano. — Trattasi di conservare i reciproci rapporti tuttavia sussistenti fra Trentini e Veneti, che sono già stretti da secoli per ragioni di abitudine, di nazionalità, di lingua, di traffichi, d'interessi comuni, di costumi antichi. — Trattasi di un territorio italiano politicamente disgiunto dalla madre patria, ed aspirante sempre a ricongiungersi al suo primo ceppo; chè, al dire del *Vaterland*, potrebbe nascere la combinazione, che il Regno d'Italia entrasse un giorno al possesso pacifico del Trentino e dell'Istria. — È nostro compito quindi studiare ogni mezzo, attivare ogni pratica, anche con nostri sacrifizii, per mantenere le vicendevoli relazioni tra l'un popolo e l'altro, e non lasciarcelo sfuggire per inerzia o non curanza. Cogli interessi economici, che sono l'anima dei popoli, a poco a poco si svia anche lo spirito nazionale.

Il dispendio poi non sarebbe di tal portata da declinarne l'impresa. Perocchè sono già stati altre volte eseguiti i rilievi tecnici da Commissione apposita, e pei lavori di costruzione, dal punto confinario (*Contel*) a Fonzaso, si era calcolata la spesa presuntiva d'ital. L. (200,000) due cento mila. Il progetto tecnico esiste, e non occorre che richiamarlo a vita.

Vedete quindi, che non sarebbe una somma da distogliere un Governo ad assumerne l'imprendimento, avuto riguardo specialmente agli utili, che ne potrebbero derivare alle economie dei nostri stremati paesi, allo slancio ed all'impulso del commercio nazionale, agl'interessi finanziarii della linea doganale confinaria e all'alimento del patriotismo e delle aspirazioni nazionali tra l'un popolo e l'altro, che si toccano e si guardano sempre, ma non possono mai congiungersi.

Tanto più urgente poi risulterebbe adesso questo libero passaggio delle Alpi, inquantochè metterebbe in diretta comunicazione la nostra vallata colla via stategica di Predazzo o di Fiemme ad Egna e quindi in Germania; altrimenti questo estremo lembo di terra italiana rimarrebbe intercluso senza uno sfogo viario commerciale e senza risorse economiche e industriali.

Arroge, che il nostro bestiame domestico parte ogn'anno alle monticazioni e ai pascoli estivi delle cascine alpestri delle montagne trentine e senza un tramite sicuro, ne precipitano ogn'anno nei burroni sottoposti, con grave danno de' proprietarii e de' conduttori. I bisogni quindi non potrebbero essere più pressanti.

Il Comizio agrario di Fonzaso, investito della facoltà e della missione che gli è affidata, quale stabilimento morale di utilità pubblica, inalzava petizione agli ecc. Ministeri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, per invocare l'aprimento di questo tronco di via montana, tanto in riguardo della pubblica sicurezza, come dell'utilità generale o del vantaggio stesso che ne ridonderebbe alla dogana daziaria. — Anche il Comizio di Bassano, penetrato vivamente degl'interessi più diretti del suo Circondario confinante, ne propugnava i propositi, e ne indirigeva analoga petizione pel reclamato viario. Nè la Camera di commercio di Venezia, interessata in argomento, restava dammeno nel caldeggiare la comune istanza.

La nostra dimanda si è, che si cancelli dai confini del nostro Regno questo ultimo residuo di barbarie; ciò che esige anche la dignità nazionale, per non apparire l'Italia dammeno dell'Austria in fatto di pubbliche costruzioni. Alcuni lagrimosi sinistri avvenuti di recente lungo questo tramite precipitoso, ci fanno tornare alla carica e ribadire la petizione altre volte prodotta per un sollecito provvedimento.

Se si rammenti che la viabilità è per legge oggimai obbligatoria in tutto lo Stato; se si rifletta che il progetto di legge per la *strada nazionale*, che conduce per Rigolato e Comelico Monte-Croce, interessante vivamente la parte alta della Provincia di Belluno, fu già da due anni approvato dalla Camera del Parlamento italiano, non sarebbe che nelle vie di una giustizia distributiva lo approvare e dichiarare *strada nazionale* anche la nostra, la quale interesserebbe vivamente la parte bassa della Provincia stessa di Belluno. È una strada internazionale, una strada strategica, una strada eminentemente commerciale e doganale, che vorrebbe aprirsi sotto gli auspizii del Principe ereditario e inscriversi coll'epigrafe: *Via Principe Umberto.*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 23 luglio col quale per gli effetti della legge 6 luglio 1871, N. 294, sono pubblicati ed avranno vigore in Toscana gli articoli 455, 458, 459, 460, 462, 465, 466 e 467 del Codice penale 20 novembre 1859.

2. Un R. Decreto del 20 giugno col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative col nome di *Società milanese di panificio*, sedente in Milano ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 aprile 1871, rogato Allocchio, e ne sono approvati gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 6 luglio col quale è autorizzata la vendita del terreno già occupato dal tratto della strada detta Trevisana, diramazione di quella Tirolese, nel luogo detto Roverstorto fra Cittadella e Gallera, Provincia di Padova, della superficie di metri quadrati 1,024 48 a favore di S. M. l'Imperatrice d'Austria Maria Anna di Savoia pel prezzo di L. 40 e cent. 98.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Nomine e disposizioni state fatte sulla proposta del ministro delle finanze:

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale del Ministero di grazia a giustizia e dei culti.

7. La notizia che il conservatore delle ipoteche in Salerno, signor Matteo della Corte, fu dispensato dall'impiego in seguito a volontaria rinunzia.

ITALIA

L'*Esercito* del 27 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il quarto squadrone del reggimento lancieri di Novara trovasi alla Venaria Reale.

Il Comando generale della prima divisione d'istruzione si è trasferito da Montechiaro a Castiglione delle Stiviere.

Il primo battaglione del 42.° reggimento fanteria si è trasferito a Scafati, ed il 2.° a Salerno.

Il quarto squadrone del reggimento ussari di Piacenza è rientrato a Saluzzo, ed il quinto si è traslocato a Racconigi.

Il Comando del reggimento lancieri di Firenze, col 1.° 2.° e 3.° squadrone, si sono trasferiti da Santa Maria di Capua a Lodi, ed il 4.° 5.° e 6.° squadrone dello stesso reggimento si trasferiscono a Crema.

Il Comando del reggimento cavalleggeri di Alessandria, col 3.° 4.° 5.° e 6.° squadrone, si sono trasferiti a Santa Maria di Capua, ed il 1.° ed il 2.° squadrone dello stesso reggimento si sono trasferiti a Palermo.

Il primo battaglione del 10.° reggimento bersaglieri si è trasferto a Tivoli.

Il secondo battaglione del 5.° reggimento fanteria da Montecchio è rientrato a Parma.

Il secondo battaglione del 3° reggimento bersaglieri si è recato a Montecchio.

Il secondo squadrone del reggimento lancieri Vittorio Emanuele si è trasferito a Faenza.

La prima batteria del 9.° reggimento di artiglieria si è recata a Gallarate (seconda divisione d'istruzione), e la seconda e la terza batteria dello stesso reggimento si recarono a Somma.

FRANCIA

Troviamo nell'*Univers* del 27 di luglio che molte petizioni continuano a firmarsi in Francia in favore del Papa; e lo stesso foglio contiene il testo di un nuovo indirizzo all'Assemblea nazionale, nel quale si chiede al Governo francese, sull'occupazione di Roma, un atto diplomatico, preciso e chiaro: « Noi non domandiamo, dice questa nuova petizione, nello stato presente dei nostri affari, una guerra coll'Italia; ma non vogliamo neppure che questa pace necessaria del momento serva alla consumazione degli attentati contro Roma.... Nessuna ragione ci deve far accettare in silenzio i fatti compiuti colla violazione di ogni diritto. Quand'anche noi fossimo ancora più oppressi dalle disgrazie, e più abbandonati dall'Europa, ci resterebbe sempre questo supremo rimedio, di protestare come cattolici e come Francesi. Egli è, o signori, questa protesta che noi vi preghiamo di opporre ai fatti compiuti, non solo in parole, ma con un atto formale che salvi ad un tempo i diritti della Santa Sede e l'onore della Francia, e che riservi l'avvenire. Conformando del resto i nostri desiderii ai termini del vostro voto, noi vi chiediamo un semplice atto di prudenza e di patriottismo.»

Questa nuova petizione, che è conforme al voto dell'Assemblea del 22 luglio, servirà ad affrettare l'azione diplomatica della Francia pel Papa, e a mostrare al Governo francese, che ciò che la Francia vuole, fortissimamente lo vuole.

Assicura il *Figaro* che, immediatamente dopo la seduta del 22 dell'Assemblea nazionale, furono trasmesse da Versailles delle istruzioni al co. d'Harcourt, rappresentante della Francia presso la Santa Sede. Queste istruzioni, cui fu estraneo Giulio Favre, e le quali furono scritte di proprio pugno da Thiers, avrebbero per oggetto di accordarsi con Pio IX sulla natura dell'azione assolutamente diplomatica che la Francia si propone d'intraprendere nell'interesse di lui e conformemente al voto dell'Assemblea nazionale. A questo proposito il conte di Harcourt ebbe di già varie conferenze a Roma col Santo Padre.

L'Assemblea nazionale, nella sua seduta del 24 corrente, continuò la discussione della legge sui Consigli generali fino all'articolo 87. L'unico incidente importante di questa tornata fu sollevato intorno all'art. 75. Secondo la proposta della Commissione, in questo articolo si stabilisce che il Consiglio generale avrebbe potuto accordare, quando giudicasse a proposito, un'indennità ai membri della Commissione dipartimentale. La sinistra sostenne che questa rimunerazione facoltativa doveva farsi obbligatoria. La destra allora domandò la gratuità completa per le funzioni di membro delle Commissioni dipartimentali, ed essa riuscì a far passare il suo emendamento contro l'articolo della sua stessa Commissione e l'emendamento proposto dalla sinistra. La maggioranza fu di 339 voti contro 262.

Il *Progrès* di Lione invoca l'attenzione dei deputati sulle seguenti interpellanze che esso fa al ministro:

« Perchè, contrariamente a tutte le leggi che regolano l'avanzamento nell'esercito, il Duca di Chartres è stato nominato capo squadrone dei cacciatori d'Africa?

« Perchè, essendo finita la guerra, ed essendovi sovrabbondanza di quadri, il sig. ministro della guerra crea in favore del signor Duca di Chartres un posto d'ufficiale superiore a titolo ausiliare? »

Sull'incendio del Palazzo arcivescovile di Bourges, leggiamo nel *National*:

« Nella notte del 24 al 25, verso le tre, scoppiò improvvisamente il fuoco con grande violenza nel Palazzo dell'arcivescovado.

« Quasi tutto l'edifizio è distrutto; non rimangono più che i muri. L'incendio continua, nutrito da un vento dei più violenti.

« S'ignora la causa di questo incendio. I soccorsi non furono tanto pronti quanto si sarebbe desiderato, essendo stati insufficienti i pochi squilli di tromba ad avvertire gli abitanti del disastro.

« Vennero udite appena alcune grida: al *fuoco*. Mons. La Tour d'Auvergne era partito da Bourges il giorno prima.

« La Biblioteca della città che occupa una sala del Palazzo venne salvata, come pure una parte del mobiliare del Palazzo. Le fiamme si elevavano ad un'altezza considerevole; spinte dal vento, esse minacciarono un momento la Cattedrale. Vennero diretti soccorsi da quella parte, e si potè evitare una sciagura più grande. »

INGHILTERRA

Ecco il testo del Decreto con cui il Governo della Regina d'Inghilterra ha abolito la compra dei brevetti nell'esercito inglese:

« Considerando che con una legge passata nella sessione che fu tenuta nel 5.° e nel 6.° anno del Regno del Re Edoardo IV, e intitolata: legge contro la compra e la vendita degl'impieghi e con una legge fatta nel 49.° anno del Regno di Giorgio III intitolata: legge che vieta la vendita e il commercio degl'impieghi, è proibito a qualunque ufficiale del nostro esercito di vendere qualsiasi brevetto nel nostro esercito e di riceverne alcuna somma in correspettivo, sotto pena di veder annullato il suo brevetto e di subire alcune altre punizioni; ma l'ultima legge libera da qualunque castigo le compre e le vendite dei brevetti nella nostra armata quando sieno fatti a prezzi che possono venir regolati e fissati da qualunque Regolamento fatto o da farsi per parte nostra a questo riguardo.

« Considerando che noi crediamo essere conveniente porre un termine a tutti questi Regolamenti, a tutte le compre e vendite, a tutti gli scambii di brevetti, col mezzo del denaro, nella nostra armata, e a qualunque operazione che si riferisca a queste compre, vendite e scambii, è omai nostra volontà e nostro desiderio che a cominciare dal 1.° novembre del corrente anno, qualunque Regolamento fatto da noi o dai nostri reali predecessori o da qualunque funzionario che abbia agito sotto la nostra autorità, nello intento di fissare e regolare i prezzi coi quali ogni brevetto nel nostro esercito può essere comprato, venduto e scambiato, o che in qualunque modo autorizzasse la vendita, la compra e lo scambio, col corrispettivo in danaro dei brevetti, sia annullato e cessi d'avere effetto.

« Dato alla nostra Corte a Osborne il 29.° giorno di luglio nel 35.° anno del nostro Regno. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° agosto.

Consiglio comunale. — Pubblichiamo con vero dispiacere la seguente lettera indirizzata dal sen. Costantini alla Giunta, colla quale rinunzia al posto di consigliere:

« Venezia 31 luglio 1871.

» Onorevole Giunta municipale.

« Se mi fu penoso assai declinare nel 1868 la elezione onde fui onorato di consigliere comunale, doppiamente grave e doloroso mi riesce il farlo una seconda volta, perchè doppiamente sono penetrato da un profondo sentimento di riconoscenza per la fiducia dimostratami.

« Quantunque sussistano tuttora in tutta la loro estensione, anzi maggiore, le circostanze tutte che allora addussi, e cui mi riporto, per ottenere l'esonero, pure la tema, che per avventura mi si potesse dar taccia d'indifferentismo pegl'interessi comunali, mi terrebbe in forse dal dare una seconda rinuncia.

« Se non che a quelle circostanze si aggiunge ora una nuova, e perentoria, quella della salute. Non reputo conveniente occupare alla lunga in questo proposito la onorevole Giunta; e perciò mi limito a dichiarare lealmente e francamente che la mia condizione fisica, già valutata anche da alcuni onorevoli membri del Consiglio, si eleva a ragione tanto prepotente da obbligarmi con sommo rincrescimento a superare ogni ritrosia.

« Esprimo adunque la più fervida preghiera acciò con benigno animo venga accolta la rinuncia che coscienziosamente devo rassegnare.

« Voglia gradire questa onorevole Giunta i sensi della mia più alta considerazione.

« *Devot.mo Obbl.mo* G. Costantini.

« *Alla onorevole*
« *Giunta municipale di*
« *Venezia.* »

Il sen. Costantini ha già dato troppe prove di patriottismo e di amore per la cosa pubblica perchè si possa accogliere nemmeno per un momento il dubbio che solo un'assoluta necessità gl'imponga questa rinuncia. Noi speravamo che la luminosa prova di fiducia e di stima datagli dall'intiera cittadinanza potesse fargli superare tutte quelle gravi obbiezioni, ch'egli ci aveva previamente esposte e nella cui piena convenienza noi non avevamo potuto non convenire. Ora s'egli insiste tuttavia nella sua determinazione, ad onta della dimostrazione datagli dal paese, ciò significa per noi unicamente che in realtà la

sua salute non gli permette di adempiere all' incarico con quella coscienziosità, ch' ei suol mettere in ogni ufficio da lui assunto, e quindi non ci permettiamo nemmeno d' insistere perchè la ritiri.

Non occorre però che soggiungiamo quanto tale rinuncia ci sia dolorosa, tanto più dacchè ci sembrava che pel suo ingegno, pel suo patriottismo e pel posto che occupa il senatore Costantini fosse di per sè designato al posto di Sindaco.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (versamento d' un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per	It. L.	76.800.—
Spiridione Vianello, del fu Olivo	»	300.—
Vecchini cav. Gaspare	»	100.—
Salviati e Comp.	»	100.—
Codemo Gerstenbrand Luigia	»	100.—
Codemo Sartorelli Eleonora	»	100.—
Schoulz Giacomo	»	100.—
Tellini fratelli, di Udine	»	100.—
Colli Antonio	»	100.—
Giovanelli principe Giuseppe (per II versamento)	»	4000.—
Rietti Elia	»	100.—
Poglayen Carlo	»	100.—
Giacomelli Carlo, di Udine	»	300.—
Bearzi fratelli, di Udine	»	100.—
Premoli Demetrio	»	300.—
Tognola Vincenzo, (ol re alle 2 pagate)	»	100.—
Moretti Luigi, di Udine	»	100.—
Ongaro Francesco, id.	»	100.—
Corrazza ing. Leonardo, id.	»	100.—
	It. L.	83.100.—

— (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all' Associazione marittima italiana.

XXIV Elenco.

Poglayen Carlo	Az.	1.
Panfido G.	»	1.

— La *Gazzetta di Treviso* annuncia che sopra proposta lodevolissima della Giunta, il Consiglio municipale, molto opportunemente, ha deliberato di soscrivere per tre azioni di lire 1000 cadauna all' Associazione marittima italiana iniziata dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Baccanale al Lido. — Questa notte, come era stato annunciato, ma non com' era preveduto, ebbe luogo la festa al Lido. Diciamo che non fu quale aspettavasi, perchè una forte brezza impedì o guastò la illuminazione, e sollevò invece la sabbia, disgustando le molte persone che erano accorse a godere lo spettacolo. Il quale era molto bene disposto, e dal poco che si è potuto godere si può arguire il magico effetto che ci sarebbe stato se il vento non avesse tutto rovinato. Però, dall' esperienza d' ieri sera si può imparare, per un' altra volta: prima di tutto o ad ommettere la musica in barca, oppure a far trascinare la galleggiante da una vaporiera perchè, se appena l' acqua od il vento è contrario, il viaggio dal Molo al Lido diventa eterno; secondo, a differire ad altra sera lo spettacolo appena che il tempo ne faccia dubitare la riuscita; terzo a disporre i fuochi in modo che non abbrucino le proprietà private come avvenne ieri sera in due luoghi con effetto inaspettato e come toccò più sgradita sorpresa a quello cui precipitò la bacchetta d' un razzo sulla testa; finalmente a stabilire in una tal sera alcuni pontili provvisorii, a qualche distanza dall' ordinario approdo, dove i vapori, la galleggiante e l' immensa quantità delle gondole e barche rendevano se non pericoloso, certamente tardo, difficile e nojosissimo l' imbarco e lo sbarco. Speriamo dunque che l' esperienza serva di regola. Intanto per dare qualche notizia di questa festa, diremo che essa incominciò alle ore 8 colla partenza dal Molo della galleggiante dove sonava la banda cittadina, e che era accompagnata e seguita da numerose gondole, dalle quali partivano razzi e fuochi di bengala con ottimo effetto; che si arrivò alle 10 1\|2 al Lido, dove tutti i lumi all' approdo erano spenti; che la banda suonò in un apposita piattaforma verso la spiaggia alla brezza, fino alle 2, in mezzo ai fuochi di bengala ed ai razzi e che alle 4 del mattino la galleggiante era di ritorno a S. Marco. Il pubblico accorso, fu malgrado il tempo, numerosissimo, fors' anche troppo; e fatti bene i conti, senza recar torto alla banda che suonò egregiamente, il più bel spettacolo fu quello gratuito della magnifica luna, che specchiavasi d' incanto sulle agitate onde del mare, sulle isole e sulle più tranquille acque della laguna.

Officina di controlleria della illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite nella seconda metà del mese di luglio.

Potere luminoso delle sere di esperimento massimo 92.26, minimo 98.95. (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all' acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione all' officina. Nelle ore di illuminazione massima, mill. 20, minima mill. 8, e nelle altre ore, massima, mill. 36, e minima mill. 12. (Indicatore autografico di Crofley.)

Contravvenzioni constatate, nessuna.

Orario.

Dal 1° a tutto 10 agosto tutti i pubblici fanali dovranno essere accesi alle 7.44, e non potranno essere spenti prima delle ore 3.36.

Giornali. — Il N. 164 del giornale *La Donna* contiene le seguenti materie:

Cristina di Belgioioso, *Pozzoli Felicita*. — Visione, *Adele Batti*. — Racconti della Nonna. Storia di Verona narrata ai fanciulli da *Francesca Zambusi Dal Lago* (continuazione). — Cenni bibliografici, *Anita*. — Nella cameretta della piccola Margherita, racconto tedesco di Paolina Schanz, traduzione di *Elisabetta Salomoni*. — Il 24 giugno 1871 a Firenze, di *Serafina Tassara-Botto*. — Il mio letto, reminiscenze, di *Felicita Pozzoli* (contin.) — Varietà. — Sottoscrizione Zambruni. — Corrispondenza in famiglia.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia *Marcia*.
3. Petrella. Duetto nell' opera *Jone*.
4. Coop. Mazurka per clarino.
5. Donizetti. Scena ed aria nell' opera *Il Poliuto*.
6. Strauss. Polka.
7. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*.
8. Meyerbeer. Valz *sur Le Pardon de Ploërmel*.
9. Albanesi. Mazurka.
10. Lauer. Polka.
11. N. N. Marcia.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 58 canestri di pesce in istato di avanzata putrefazione.

Tommaso Gar.

Le coeur est tout
Rousseau.

Fu una vita tranquilla e modestamente operosa, trascorsa tutta fra lo studio e l' amore santissimo della patria. In mezzo alla miseria morale ed intellettuale che ne circonda, il Gar era uno di quei caratteri che si rinvigoriscono nella lotta e che vanno incontro fidenti all' avvenire: era una di quelle care e serene figure che nei momenti dello sconforto ci riconciliano cogli uomini e colla vita. Con quella fronte pensierosa di pensieri soavi, collo sguardo benevolo, con quel sorriso sereno dell' uomo giusto, si conciliava a prima vista la simpatia e l' affetto. Lontano dall' elogio servile e dal biasimo scoraggiante, provava una grande consolazione quando poteva fare del bene, ed era felice quando poteva confortare qualche dolore, asciugare qualche pianto. Con quella ingenuità che non è soltanto privilegio degli animi giovanili, ma ancora delle anime buone, egli era pronto a vedere il bene da per tutto, nè poteva immaginare il male, o se era costretto ad ammetterlo trovava sempre qualche scusa, cercava sempre di nasconderlo, di diminuirne le tristi conseguenze.

La sua vita non fu turbinosa, ma santificata dalla virtù e fortificata da quella forza di volontà, che unisce il calcolo della mente agli impulsi generosi dell' anima. Nacque in Trento, passò giovinetto all' Università di Padova e si recò poscia a Vienna per impararvi la letteratura tedesca e per dedicarsi agli studii storici. Prese parte alla collaborazione dell' Archivio del Vieussieux e nel 1847, fu nominato bibliotecario all' Università di Padova. Intanto scoppiavano i moti del 1848: il Gar, che prima d' ogni altra cosa si ricordava d' essere Italiano, prese parte a quel generoso risveglio nazionale e fu nominato rappresentante del Governo veneto a Parigi ed in Toscana. Dopo la ristaurazione del dominio austriaco nel Veneto il Gar fu confinato nel suo paese nativo, dove rimase, dedicandosi con amore allo studio, fino al 1862, in cui ottenne a Milano il posto di rettore del Convitto nazionale di Porta Nuova. L' anno dopo fu trasferito a Napoli in qualità di bibliotecario dell' Università e nel 1867 fu nominato direttore dell' Archivio generale di Venezia.

Fu onorato dell' amicizia di molti illustri, ed ebbe lodi frequenti di storico acuto e coscienzioso anche dagli stranieri, giudici assai competenti in questo ramo di scienza. Scrisse opere pregiate, ordinò manoscritti preziosi, e fece moltissime traduzioni. Era assai versato nella letteratura tedesca, ed uno studio sulle Lettere germaniche del secolo nostro ci rivela l' ingegno profondamente critico del Gar.

Ma più che il letterato, più che lo storico, noi amavamo in lui l' uomo onesto e l' uomo di cuore. In questo tempo di spiriti malati, più che l' esempio di egregi ingegni, noi abbiamo bisogno di anime intemerate e di cuori generosi. E questo era il pregio massimo di Tommaso Gar, che aveva nell' animo e nel cuore sensi così severamente nobili da farci ricordare tempi molto lontani da noi. Il Gar aveva conservato fino nell' età in cui le illusioni sono svanite tutta la poesia degli anni della giovinezza, tutta quella fede negli uomini, e l' animo giovenilmente aperto si esaltava per tutto ciò che gli appariva grande, vero e sublime. Io mi ricordo d' un giorno in cui mi trovava col Gar, con un altro ingegno elevato e con un altro nobile cuore. — Atto Vannucci. — Essi ricorrevano col pensiero gli anni passati, ed io pendevo dal labbro di questi due uomini che rappresentavano i giorni delle sublimi illusioni, i giorni in cui s' aveva fede in qualche cosa e si combatteva coll' animo confortato dalla speranza. Allora lo scetticismo e l' indifferentismo erano parole ignorate. Il Gar ringiovaniva al ricordo di quei tempi, il suo volto assumeva un' aria serena, i suoi occhi sfavillavano d' un vero contento. Ricordava le illusioni, gli sconforti, le battaglie, i nostri errori e gli uomini che vennero in fama non seguendo il cammino diritto, ma battendo le scorciatoie e facendosi gradino del popolo per salire. Non una parola d' insulto, mai una rampogna uscì dal labbro di Gar; scusava questi uomini, diceva ch' essi avevano errato non per malvagità, ma abbagliati dai sogni d' oro della gloria. Tanto è vero che l' uomo onesto è sempre severo con sè stesso e sempre pronto a compatire i difetti negli altri.

E questo sentimento gentile era innato in lui e soffriva acerbamente quando sentiva scagliarsi rabbiosamente contro qualcuno, e gli ricorreva spesso sulle labbra quella massima vecchia, ma sempre vera, della Bibbia: Hanno il trave dinnanzi all' occhio e vedono il fuscello in quello del vicino.

Ma le opere di beneficenza furono lo scopo supremo della sua vita. Apriva al povero la borsa, soffriva egli stesso per non veder patire gli altri, e la carità la faceva sempre nascostamente non volendo umiliare chi la riceveva ed essendo ritroso alla lode fino a sdegnarsene. Nobilissimo e troppo raro esempio!

E con tutto questo ebbe disinganni, ma giammai non si perdette d' animo, non inveì contro gli uomini, ma trovò una forza nelle asprezze che gli attraversarono la vita. Amò gli uomini, anche quelli che gli facevano del male e io son per credere ch' egli sarebbe stato uno dei pochi che come il Cristo avrebbero dato la guancia destra se gli avessero percossa la sinistra. Debolezza d' animo — grideranno gli spiriti forti dei nostri dì, i quali non sanno quanta forza ci voglia nel vincere sè stessi, quanta magnanimità nel perdonare le offese.

La sua tomba ebbe ed avrà largo plauso di lodi, lodi sincere perchè non compre dal fasto o dalla famiglia potente. I buoni lo piangono, i cattivi lo lodano, perchè anche i malvagi ammirano la virtù, forse perchè sanno meglio degli altri quanto sia difficile a conseguirla. E tutti quelli che lo ebbero in pregio rivolgeranno a lui sovente una lacrima, ed un saluto, e la memoria dell' uomo intemerato, dell' onesto patriotta rimarrà immortale nel cuore di quelli che schiettamente l' amarono.

Venezia 31 luglio 1871.

P. G. Molmenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° agosto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31 luglio:

Sappiamo che l' uffizio presidenziale della Camera elettiva, accondiscendendo al desiderio manifestato da molti onorevoli deputati, ha prorogato fino a tutto agosto il termine nel quale l' uffizio postale, stabilito in Palazzo Vecchio per uso esclusivo dei deputati, dovrà cessare.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 31 luglio:

La quistione dei locali non solo pei Ministeri, ma anche per le altre Amministrazioni, sta per esser definitivamente risolta.

Il Consiglio di Stato è stato avvisato che si prepari a trasferirsi a Roma pel 1.° novembre.

Crediamo che anche il Tribunale supremo di guerra andrà a Roma ancora in questo anno.

L' *Opinione* scrive in data del 30 luglio:

Questa sera era di passaggio a Firenze il ministro degli affari esteri che ripartì per Roma.

Sulle elezioni amministrative in Roma, la *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 31, *ore* 3. 55.

Ecco il risultato delle elezioni amministrative: Sono stati eletti 18 liberali moderati e 4 dell' opposizione, tra i quali il conte Pianciani e Lenzi. I consiglieri provinciali eletti sono tutti moderati.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 luglio:

Il governatore dell' Isola di Malta ha spedito al rappresentante dell' Inghilterra presso la Santa Sede una petizione sottoscritta da molte migliaia di quei buoni isolani, che domandano al S. Padre di voler prendere stanza nella loro città.

La *Libertà* scrive in data di Roma 30 luglio p. p.:

L' ingegnere Grattoni è giunto in Roma fino da ieri sera per prendere gli opportuni accordi col ministro dei lavori pubblici per l' inaugurazione del tunnel del Moncenisio.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Appena furono noti i disastrosi preliminari della pace, il sig. Crémieux, propose con una lettera pubblica che s' aprisse una sottoscrizione, onde prestare al paese i cinque miliardi d' indennità, per un dato tempo, senza interesse. Egli offriva a questo scopo 100,000 franchi. Ora si vuole effettuare questa idea dietro un' altra offerta pure di 100,000, fatta per cinque anni e accettata dal Governo. Si costituirebbe un Comitato, il quale raccoglierebbe somme, anche piccole che fossero. Alla testa di esso vorrebbesi porre Rothschild e sir Richar Wallace, quello che tanto beneficò Parigi durante l' assedio. Come vedete è l' istessa idea del nostro Consorzio nazionale, del quale, fra parentesi, è molto tempo che non si ode parlare.

L' *Opinione* ieri pubblicava un telegramma particolare da Parigi, nel quale si mostra come probabile la nomina del duca d' Aumale a vicepresidente del Governo francese. Sebbene questa notizia ci sembri almeno prematura, crediamo utile riferire ciò che scrivono da Versailles al *Siècle*:

Di partito vago, monarchici nati dalla violazione del partito monarchico, gli Orléans non mirano tutti allo stesso scopo. Alcuni vorrebbero ricominciare la prova del 1830, che ebbe un esito tanto infelice. Altri accoglierebbero volentieri la Repubblica, se potessero innalzare alla presidenza il duca d' Aumale, e istituire in Francia una specie di statolderato, che non sarebbe altro che una Monarchia mascherata.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 31. — Nelle elezioni di ieri verificaronsi enormi astensioni. Furono eletti 32 radicali, compreso Ranc ed altri due comunalisti. Il Municipio, nel suo complesso, è riuscito composto di metà radicali e metà conservatori. Venerdì sarà convocato in brevissima tornata. Il *Paris Journal* pubblica un manifesto segreto in data 29 maggio, firmato dal Consiglio federale e sparso nei Dipartimenti, col quale si eccita a vendicare i federalisti, incendiando tutti i pubblici monumenti e le abitazioni dei signori.

Telegrammi.

Monaco 30.

Invitatovi dall' Imperatore tedesco, il Re partirà quest' autunno per Berlino visitando Regensburgo Bayreuth e Hof. L' Imperatore tedesco passerà per Monaco all' 8 agosto.

Carlovitz 30.

Nel Congresso di ier l' altro venne deliberata definitivamente l' organizzazione riformata del Congresso, nella quale fu corrisposto alle intenzioni del Governo. I Vescovi non diedero alcun voto separato. Nella seduta di ieri sera fu deciso con una maggioranza preponderante d' intraprendere dopo otto giorni l' elezione del metropolita. L' elezione dell' amministratore patriarcale Stockovits venne salutata con tuonanti *zivio* per parte dei deputati e delle riboccanti gallerie.

Leopoli 30.

Il *Dziennick Polki* trova che di fronte ad una guerra di vendetta dei francesi ed alla minacciante alleanza franco-russa, una lega austro-tedesca per l' invigorimento del panslavismo sarebbe naturale ed apporterebbe la pace.

Parigi 30.

Trochu è nominato relatore della Commissione che deve deliberare intorno alla revoca del Decreto della Delegazione di Tours riferibilmente all' avvanzamento nell' armata.

Parigi 30.

Enrico Martin è stato nominato membro dell' Accademia delle scienze.

Costantinopoli 29.

Tutti i ministri furono oggi convocati ad un Consiglio ministeriale a Bebeck preseduto dal Granvisir Aali Pascha. Nei circoli della Porta è voce che questo Consiglio è causato da dispacci importanti relativi alla questione egiziana tunisina.

Costantinopoli 30

Due corvette sono partite pel golfo persiano, destinate a rinforzare la flottiglia sulle coste di Redzed. A Scutari vennero imbarcate truppe.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Notizie di Versailles confermano che la dimissione di Favre fu accettata. Il suo successore non è ancora designato. È smentito il ritiro di Simon.

Londra 31. — Pieni poteri furono conferiti alle Autorità delle città marittime onde prendino le più severe misure per impedire l' introduzione del cholera in Inghilterra. — Una lettera al ministro Persiano smentisce le notizie relative alla carestia ed alla peste in Persia.

Belfort 31. — Nelle elezioni municipali, a Mulhouse di 10,950 elettori inscritti, 725 soltanto votarono.

Berlino 31. — Lombarde 98 1\|8; Viglietti credito 98.—; Viglietti 1860 88.—; Viglietti 1864 77.—; Azioni credito 57 1\|8; Cambio Vienna 81 1\|8; Rendita italiana 58 1\|8. — Ferma pochi affari.

Berlino 31. — Il Vescovo Ermeland fece leggere in tutte le chiese della diocesi, la scomunica maggiore contro il dottore Wolmann. La *Gazzetta del Nord* confuta energicamente l' articolo della *Gazzetta di Francoforte* del 22, relativo al generale Manteuffel.

Parigi 31. — Francese 55.57; Italiano 59.—; Lombarde 380; Obbligazioni 225; Romane 72.25; Obbl. 145.—; Ferrovie V. E. 1863 165.50; Meridionali 178.50; Cambio Italia 5; Mobil. 167; Obbl. tabacchi 462.50; Azioni 678; Prestito 88.12.

Parigi 31. — Ignorasi ancora il successore di Favre.

Parigi 1.° — Ieri furono dati ordini di notificare agli accusati che sono citati in criminale. Il *Siècle* dice che l' articolo 6 della legge militare fu modificato così: Le Guardie nazionali saranno sciolte.

Versailles 31. — (*Assemblea.*) Procedesi alla terza lettura della legge dipartimentale.

Il generale *Dutemple* domandò d' interpellare il Governo sulla politica interna.

Thiers rispose che la questione si tratterà necessariamente prima delle vacanze; impossibile trattarla ora. La Camera stabilisce che l' interpellanza si faccia quando si discuterà il bilancio del Ministero dell' interno.

Versailles 31. — (*Assemblea.*) *Cissey* presentò il progetto che modifica il Codice militare onde poter attivare un' istruzione contro gl' insorti. *Trochu* presentò la Relazione sul progetto di revisione dei gradi militari. L' Assemblea prese in considerazione la proposta di repressione dell' ubbriachezza.

Londra 31. — (*Camera dei Comuni.*) *Enfield* dice che il Ministero degli affari esterni ricevette notizie che il raccolto della Persia sarà eccellente, nessuna menzione di carestia. Gladstone dice che, se il *bill* elettorale non sarà domani adottato completamente in Comitato, il Governo domanderà che la Camera si riunisca in ottobre. Questa proposta solleva alcune proteste. Gladstone domanda che la Camera voti la lista di 15.000 sterline pel Principe Arturo. *Tayor* si oppone a questa mozione.

(*Camera dei Lordi.*) La lista civile del Principe Arturo è approvata. *Richmond* propone il voto di censura annunziato. *Granville* difende la condotta del Governo.

Londra 1.° — (*Camera dei comuni.*) — Approvasi la lista civile del Principe Arturo con 276 voti contro 11.

Camera dei lordi. — Dopo una lunga discussione nella quale Russel e Derby biasimano severamente Gladstone per avere fatto appello alla prerogativa reale, un voto di censura è approvato con 162 voti contro 82. Dopo il voto di censura il bill relativo all' esercito fu letto per la seconda volta ad unanimità. Al *meeting* tenutosi iersera a Trafalgar Square per protestare contro la lista civile del Principe Arturo assistettero 5,000 persone. Nessun incidente importante. La polizia non è intervenuta.

Il Principe di Galles, il Principe Arturo, il marchese di Lorne, la marchesa Luigia giunsero a Dublino e furono ricevuti dalle Autorità. La folla li ricevette freddamente.

Stabilimento mercantile.

Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in biglietti di Banca all' interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista; L. 5000, con preavviso di un giorno e di giorni tre per qualunque somma. Per iscadenza fissa almeno di mesi tre paga l' annuo 3 per cento.

Le due aristocrazie, romanzo sociale di Pietro Giuria. — Modena 1871.

Pel nome dell' autore, e per la qualità e fine di questo suo nuovo lavoro, ci facciamo un debito di annunciarlo e di raccomandarne la lettura. Lo scopo di esso è meglio indicato nel seguente brano della prefazione:

« Ho contrapposto questi due racconti i quali non ne formano, a dir vero, che un solo, per dimostrare che ogni classe della società ha i suoi pregiudizii, ogni pregiudizio i suoi martiri, e che i nomi e le apparenze nulla importano alla realtà delle cose.

« Dicesi che si cammina alla Repubblica; camminare si cammina, ma dove si vada nessuno lo sa. Io non credo gran fatto alla Repubblica, perchè non veggo nessuno di quegli elementi che sono indispensabili alla sua durata. L' irrequietudine che sommuove le infime classi sociali, ha mezzi apparentemente democratici, ma aristocratico il fine, poichè tende, non all' eguaglianza ma al dominio. La così detta *haute société* ha scalzata l' antica nobiltà; è forse più liberale? Il repubblicano, giunto al potere, è forse meno despota del despota antico che ha balzato di soglio? V' ha forse un villan rifatto che, diventato registrante e consigliere comunale, non isfoggi la boria, e talvolta non eserciti, fin dove può, la prepotenza e la rapina dell' antico castellano contro gli altri villani? V' ha ciabattino, che diventato calzolaio, acconsenta a camminar di costa all' antico suo compagno di sgabello, e non si creda umiliato se avesse a dargli in moglie sua figlia? E si è con una pasta così liberale che volete fabbricare i Cincinnati, i Bruti, i Washington della vostra Repubblica?

« Presa in complesso questa vecchia Europa, marcia di vizi e di egoismo, travagliata da ambizioni fallite, impotenti e non rassegnate, affamata d' onori e d' oro, scettica di ogni principio, ha una mirabile attitudine non per la Repubblica, ma per la tirannide, tirannide che può trovarsi tanto alla base quanto alla cima dell' obelisco. »

FATTI DIVERSI

Incendio a Cavarzere. — Il 21 corrente alle 11 ant. scoppiava un incendio a Cavarzere, Borgo Canaregio, che in poche ore distruggeva undici casolari; esso avrebbe assunte terribili proporzioni se ogni ordine di cittadini non avesse gareggiato nel prestarsi ad isolarlo. Certo Luigi Tasso poi, con atto di vero valore, slanciavasi sul coperto di un casolare che cominciava ad ardere e riusciva a soffocarne le fiamme. Oltre a tutte le Autorità, intervennero altresì sul luogo i membri della Giunta di Adria con pompe da incendio. Fu insomma una vera gara di filantropia, di abnegazione. Il danno si fa ascendere ad oltre 10,000 lire, ma ciò che più monta si è che per tale sventura rimasero sul lastrico ben 24 famiglie, provvisoriamente ricoverate a cura di quel Municipio. Sappiamo che, tosto pervenuta la notizia a Chioggia, la Giunta spontaneamente deliberava di rimettere a favore di que' danneggiati L. 100, dispiacente che le critiche circostanze dell' erario comunale non le permettessero di offrire somma maggiore; speriamo che altri Municipii imiteranno l' esempio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 luglio	del 1.° agosto
Rendita	61 87	62 82
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 07	21 09
Londra	26 61	26 61
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	485 50	482 —
Azioni »	711 —	713 —
Prestito nazionale	87 65	87 90
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	392 25	400 50
Obblig. » »	188 25	195 —
Buoni » »	467 —	477 —
Obblig. ecclesiastiche	84 30	84 67

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 luglio	del 31 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	102 75	— —
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 20	287 40
Londra	122 60	122 60
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86 ½	5 84 —
Il da 20 franchi	9 79 —	9 77 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Le cure della Dal Cin.

Gli splendidi, numerosi ed ormai incontestabili successi conseguiti da Regina Dal Cin nella guarigione di slogature di ossa, deviazione di muscoli e tendini e specialmente nella rapida e per lo più indolorosa riduzione delle lussazioni del femore anco le più inveterate, richiamarono a Vittorio (Provincia di Treviso) una straordinaria affluenza di forestieri, tratti dalla fama della sua abilità singolare in tal genere di operazioni.

Il Municipio pertanto crede suo dovere di prevenire che presterà con tutto l' interesse l' opera propria, affinchè i molti accorrenti possano ritrovare in questa città convenienza ed opportunità di alloggi, sia nei pubblici alberghi che nelle abitazioni private.

La salubrità del clima, l' amenità dei siti, l' opportunità di fonti medicinali zolforose e salsoiodiche rinomate, la breve distanza dalla Strada ferrata e la frequenza del civile consorzio fanno sperare che ne sarà reso a tutti sodisfacente e gradito il soggiorno.

Vittorio 9 giugno 1871.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto.

L' altrieri arrivava da Newcastle il vap. ingl. *Bamborough*, cap. Schoffield, con carbone pei frat. Cigogna, racc. ai frat. Pardo; ieri, da Hammerfest, lo scooner gemanico *Anne*, cap. Bartles, con baccalà per A. Palazzi.

Molto domandati continuano ad essere gli zuccheri pronti, che si pagavano le prime qualità di Germania da fior. 21 ¾ a f. 22, le seconde da f. 21 a f. 21 ¼, più offerti invece sono per consegna nei mesi futuri. Pochi affari nei caffè; sostenuti peraltro sono i prezzi con viste all' aumento. Il pepe Singapore pagavasi a f. 35 ½ effettivi, ed ora neppure a questo limite non si vorrebbe accordare. Telegrafi ieri arrivati da Bari, portano nuovi aumenti nei prezzi degli olii.

Sostenutissima la Rendita ital. da 58 ¾ a 58:85 per oro, e 62 ¼ per carta; il Prestito naz. da 87 ¼ a ½; il napol. d' oro da lire 21:05 a lire 21:07, e per argento f. 8:08; per carta f. 38:40 per 100 lire; le Banconote austr. da 82:65 a 82:80.

PORTATA.

Il 29 luglio. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini, con 8 cas. conterie, 4 col. panno, 2 col. granone, 5 pez. legname segato, 117 cas conterie, 3 cas. perle di vetro, 32 col. formaggio, 14 col. burro, 11 col. carta, 1 col. carne salata, 2 cas. oggetti di cancelleria, 1 cas. prodotti chimici, 1 col. utensili di casa, 30 col. filati rossi, 1 cas. vetrami, 1 cas. acque minerali ed altre merci in sorte per Alessandria; — più, 2 bar. ferramenta, 1 bar. formaggio per Brindisi; — più, 16 sacchi caffè, 1 cas. conterie per Ancona.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco, con 1702 fili legname in sorte, 100 sac. riso, 1 part. brulla alla rinf., 15 bar. acquavite, 6 bar. ferramenta, 6 bar. cemento, 1 cas. vasellami in maiolica, 1 col. tessuti, 1 part. stuoie e bot. vuote.

Per *Trieste*, piel. ital. *Rondinella*, di tonn. 51, cap. Ghezzo, con 20 bal. baccalà, 117 sac. unghie di bue, 1 part. scope e bot. vuote ed altro.

Per *Isola*, bragozzo austr. *Isolano*, di tonn. 7, patr. Delise, con 1 part. frutti alla rinf.

Per *Pola*, piel. austr. *Amedeo*, di tonn. 17, patr. Apollonio, con 500 fili legname, 1 part. terraglie, all' ord.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Sempre chiaro*, di tonn. 8, patr. Terrazzer, con 1 part. terraglie.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, di tonn. 243, cap. Lombardini, con 1 col. passamanterie, 1 cas. medicinali, 5 bal. pelli, 1 ca. perle di vetro, 1 col. ferramenta, 1 col. panni, 4 cas. libri, 1 col tessuti, 10 cas. conterie, 68 sac. riso, 14 col. olio di ricino, 306 risme e 2 col. carta, 44 cas. conterie, 25 bal. canapa, 1 col. tela greggia, 15 sac. terra da giardino, 11 col. filo canape per stoppie, 1 col. filati di cotone, 19 cas. acque minerali, 1 col. stoppia di lana, 3 sac. farina gialla, 3 col. manifatture in sorte, 4 cas. salami, 12 col. scopette, 2 col. strutto, 22 col. frutti freschi ed altre merci.

Il 30 luglio. Spediti:

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni, con 1 cas. chioderie, 2 cas. candele di cera, 21 col. cotonerie, 1 col. ferramenta, 1 cas. vetri, 16 col. effetti usati e bot. vuote.

Il 31 luglio. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ottom. *Bella Rosa*, di tonn 28, cap. Zankiri Bussini, con 149 bal. lana, 4 bal. cordovani, 393 pelli di capra ai frat. Pemma.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buon Fiorentino*, di tonn. 64, patr. Scarpa, con 4300 tavole abete, 1 part. lastre di pietra greggia, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 6 corr., piroscafo ingl. *Bamborough*, di tonn. 589, cap. Schoffield, con 1036 tonn. carbone, racc. ai frat. Pardo.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 60, patr. Friziero, con 1327 pezzi ferro, 9 bal. cotone, 116 sacchi farina bianca, 10 bar sardelle, all' ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, di tonn. 133, capit. Sbisà, con 191 col. olio d' oliva, 6 cas. paste da minestra ed altro, racc. a M. Trevisanato.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagiani, con 6 col. manifatture, 20 sac. farina, 25 sac. caffè, 40 col. droghe, 1 cas. vetrami, 154 cas. agrumi, 1 cas. metalli, 30 col. vallonea, 77 col. zucchero, 6 col. unto da carro, 4 col. carta, 52 col. birra, 1 col. vini, 1 col. mercerie ed altre merci, racc. al Lloyd austr.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Pasquino*, di tonn. 8, patr. Lisotti, con 120 bar. sardelle, 1 bar. salamoia, 1 part. ferro vecchio alla rinf., all' ord.

Da *Pirano*, piel. austr. *Bella Emilia*, di tonn. 21, patr. De Preto, con 105 bar. sardelle, 2 bar. salamoia, 4 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Pirano*, piel. austr. *Giuditta*, di tonn. 23, patr. Scarpa, con 142 bar. sardelle, 2 bar. salamoia, all' ord.

Legnago 29 luglio.

Si aperse il mercato con poco riso, e le pretese si alzarono fuori di ragione; le vendite furono minori degli altri sabati, ma pure i prezzi si sono sostenuti con aumento, specialmente nelle qualità basse, mezzi risi e risette.

Frumenti in ribasso; formentoni stazionarii.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Soprafino	al quint.	44	75		
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	40	75
Ordinario	«	37		39	50
Novarese e Bolognese	«	38		40	
Chinese	«	35	75	38	50
Cascami. — Mezzo riso	«	33		36	75
Risetto	«	25	50	31	25
Giavone	«	14	25	15	
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	75	20	50
Orzo	«	24			
Avena	«	17		17	50
Panizzo	«	30		33	
Miglio	«				
Melica	«	19		22	
Fava lupina	«	19	25	20	
Frumento. — Nuovo	al quint.	28			
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26			
Ordinario	«	25			
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	30			
Gialloncino	«	29			
Ordinario	«	28			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	22		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	37	40		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° agosto

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 50 —	62 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	87 — —	87 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 06 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.

Albergo la Luna. — De Cristoforo Ippoliti, cav., con fratello, - Segato G., - Araldi Erizzo, comm.° e marchese, - Landoni Giuseppina, con figlie, - Tink E., agente teatrale, - Picazzo, - Profumo, - Magna P., tutti tre con moglie, - Susana C., uffic. di marina, tutti dall'interno, - Marascovic cav. G., - Kirjakudi G., da Cipro, - Ambrosi M., dal Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 31 luglio.

Albergo la Luna. — Chiarino Chiarini, - Crippa P., - Pozzone, avv., tutti dall'interno. - Popp G., dalla Transilvania, - Haudeville, dalla Francia, con moglie, - Jesurum, da Trieste, - Grey E. B., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Viterbi, negoziante, dall'interno, - Tompson, da Londra, con famiglia. - Rev.° Hondeville G., con moglie, - Rev.° Coch, con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Amadio Chiara, fu Domenico, di anni 63, mesi 10, cucitrice. — Bertolo Gio., fu Francesco, di anni 56, villico. — Boliani Luigi, fu Lodovico, di anni 20, bracciante. — Bonifaccio Vittorio, di Girolamo, di anni 4. — Brisiola Rosa, fu Valentino, di anni 72. — Busetto Teresa, fu Ilario, di anni 16, mesi 4. — Cimitan Elisabetta, fu Francesco, di anni 76, regia pensionata. — Dal Bianco Giacoma, fu Giuseppe, di anni 37, mesi 1, povera. — De Toffol Andrea, fu Antonio, di anni 54. — Grison Teresa, di Antonio, di anni 43, mesi 6. — Rossi Girolamo, fu Valentino, di anni 47, pittore. — Tüchler Anna, fu Gio., di anni 39. — Venier Maria, fu Bartolommeo, di anni 76, industriante. — Totale, N. 13.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 24 luglio.

Alfarè Antonio, fu Giuseppe, di anni 39, mesi 7. — Capris Chiara, fu Francesco, di anni 47, cucitrice. — De Vettor Adelaide, fu Francesco, di anni 16, mesi 6, cucitrice. — Di Monti Marietta, di Angelo, di anni 28, infilzaperle. — Ferrassuto Domenica, fu Bartolommeo, di anni 62. — Nobile Maria, fu Giuseppe, di anni 72, pensionata. — Pitteri Angela, fu Gio., di anni 59, cucitrice. — Scarlini Giacomo, fu Gaetano, di anni 32, fabbro. — Valier Antonio, di Girolamo, di anni 45. — Vido Marianna, fu Gio. Batt., di anni 76. — Totale, N. 10.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 25 luglio.

De Belli Caterina, fu Gio. Batt., di anni 70. — Miore Gio., di Natale, di anni 20, villico. — Pigazzi Ignazio, fu Domenico, di anni 82, industriante. — Stefanutto Giuditta, fu Domenico, di anni 60. — Valter Arturo, fu Emanuele, di anni 22, impiegato. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 26 luglio.

Bertuzzoni Amalia, fu Gio., di anni 49, cucitrice. — Bonivento Maria, fu Francesco, di anni 78. — Cappellazzo Colomba, di Ferdinando, di anni 4. — Grillo Benvenuto, di Romolo, di anni 10. — Picenti Pasqua, fu Giacomo, di anni 76, lavoratrice di lana. — Rossetti Alessandro, di Antonio, di anni 20, orefice. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 agosto ore 12, m. 6, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 31 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 00	754 66	757 46
Temperatura (0° C.°) Asciutta	23 8	28 5	23 6
Temperatura (0° C.°) Bagn.	19 3	24 4	17 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 90	20 19	10 84
Umidità relativa	63 0	70 0	50 0
Direzione e forza del vento	N.[1]	S.[2]	N. N. E.[2]
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 ant. del 1.° agosto.

Temp. massima . . . 29 5

minima . . . 19 1

Età della luna giorni 14.

Fase P. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla irregolarmente.
Il cielo è nuvoloso in varie stazioni.
Spirano venti deboli nelle regioni polari.
Il mare è tranquillo.
Tornerà bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 2 agosto, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Giovedì, 3 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti.

ATTI UFFIZIALI

N. 1142.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Il Consiglio provinciale, chiamato dall'articolo 172 N. 20 della Legge comunale e provinciale a determinare il tempo di permesso esercizio della *caccia*, in sessione del giorno 11 corr. luglio, ha deliberato quanto segue:

« La caccia in questa Provincia è permessa dal 5 agosto a tutto il mese di febbraio, colle due eccezioni che la caccia delle Lepri termina al 31 dicembre di ogni anno e quella degli uccelli palustri col giorno 10 aprile dell'anno susseguente. »

« Ferme tutte le altre disposizioni di Legge. »

Tale determinazione si reca a pubblica conoscenza per norma di chiunque cui spetti osservarla e farla osservare.

Venezia, 28 luglio 1871.

Per il Presidente,
BIANCHI

N. 1143.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Deputazione provinciale, conformemente all'Avviso d'asta 14 corrente mese, N. 974, l'appalto del lavoro di costruzione del tronco di strada provinciale lungo la sponda sinistra del Canale Fossetta dal sostegno le Portisine all'Osteria vecchia, venne deliberato per la somma di L. 42750:34 dietro l'ottenuto ribasso di L. 7 per cento sul prezzo peritale di L. 45968:11.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 4500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Listino della giornata, scade nel giorno di sabato 5 agosto p. v., alle 11 ant.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali quella rassegnata prima, salvo l'esito del definitivo incanto.

Nel resto, varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 29 luglio 1871.

Per il Prefetto Preside,
BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 502, 549, 974, 975 ed altri. 541

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, rende noto al pubblico che il dott. Antonio Roberto Boldrini, figlio del vivente Andrea, nativo di Padova, avendo conseguito con Reale Decreto 25 marzo p. p., N. 2833, la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito inerentevi di italiane Lire 1900, nonchè adempiuto a quanto altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 25 luglio 1871.

Il Consigl. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 5813. 550

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

volendo provvedere alla fornitura di

Brulla naturale, Chil. 35,000
Pavera da slogiare mazzi 500
Paglia careghina, mazzoni 1,500

occorrenti alla Casa d'industria,

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 22 agosto p. f. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le norme portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi che sono ostensibili presso l'ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia 25 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI

N. 30162-6377 D. A-5 A. E.

N. 239 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di giovedì 17 agosto 1871, presso il R. Ufficio di Commisurazione in Chioggia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.° dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.° in conto delle spese e tasse relative, ammontabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
771	1572	Chioggia	Soppressa Compagnia di Gesù in Chioggia	Ex Convento dei Gesuiti in Chioggia, vicino alla chiesa di S. Domenico, con Ortaglia annessa, cinta da muro demarcato degli anagrafici NN. 934 A I, e 934 A II, che si compone: in piano terreno, di salotto d'entrata, due stanze, corridoio, cantina, legnaia, cucina, dispensa, andito, magazzino e riva d'approdo: in primo e secondo piano, di corridoio e sei stanze; in terzo piano sottotetto ci granaio. Rappresentato nel catasto nel Comune cens. di Chioggia dai mappali NN. 644 e 6049, coll'estimo catastale compl. di a. L. 31:05. (Il Convento è utilizzato, e l'ortaglia è affittata a Varagnolo Stefano detto Guacolo con contratto annuale, che cessa col 30 aprile 1875.) NB. Nell'ortaglia esiste, lungo il lato di mezzodì, una tettoia di proprietà dell'affittuale Varagnolo, che potrà essere demolita dal medesimo, asportandone il relativo materiale.	0.12.90	1.29	8000:—	800:—	400:—	50:—	—:—

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 24 luglio 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ANNO 1871 — Giovedì 3 agosto — N. 206

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 AGOSTO.

In un articolo, che riproduciamo più oltre, l'*Opinione* esamina la dimissione di Favre dal punto di vista dell'Italia, e sostiene che questo fatto non può accentuare maggiormente il voto del 22 settembre dell'Assemblea di Versailles e dargli un carattere più grave di ostilità, giacchè il sentimento dei Francesi in questa occasione « si spiegò così chiaro, che non sarebbe proprio perdonabile non averlo capito ». Il voto conserva lo stesso significato adunque che aveva prima, e la dimissione di Favre non lo aggrava, nè lo attenua. Si noti a questo proposito, come l'*Opinione*, che aveva dapprima commentato le deliberazioni dell'Assemblea con tanto ottimismo, ora dà invece loro tutta quella gravità che esse hanno realmente, e che diede loro tutta o quasi tutta la stampa italiana.

Il giornale fiorentino non crede adunque che il sig. Thiers abbia esitato, come si disse, ad accettare le dimissioni del sig. Favre, perchè questo fatto non avesse un carattere d'ostilità verso l'Italia; ma pensa invece che il sig. Thiers debba essere oramai preoccupato per l'accanimento con cui si demoliscono, ad uno ad uno, gli uomini, che furono con Thiers solidali, quando essi combattevano al suo fianco l'Impero. Secondo l'*Opinione*, il sig. Thiers deve ragionevolmente pensare, che quando tutti gli uomini del 4 settembre saranno demoliti, si farà la prova anche di demolire il sig. Thiers.

Il *Soir* aveva detto che varie frazioni dell'Assemblea, che possono contare su 300 voti circa, avevano fatto passi presso il sig. Thiers, appena fu annunciata la dimissione di Favre, perchè questo rimanesse, e che il sig. Thiers aveva fatto capire alla destra, che ove non riuscisse a far ritirare la dimissione di Favre, avrebbe dovuto ritirarsi egli pure, essendo compromesso dinanzi ai gruppi di deputati, che avevano fatto presso di lui il tentativo accennato.

L'asserzione del *Soir* fu poi smentita, ed ora sembra certo, che le dimissioni del sig. Favre sieno state accettate, quantunque un dispaccio del *Cittadino* di Trieste voglia affermare il contrario. Il sig. Thiers però non pare disposto a mettere in esecuzione la sua minaccia.

Anzi la *France*, riportando l'articolo del *Soir* accennato più sopra, crede che questa minaccia della dimissione di Thiers sia stata messa fuori apposta, per far un'illecita pressione sull'Assemblea, nelle discussioni imminenti.

La *France*, la quale non ama gran fatto il signor Thiers, e che non pare inclinata ad approvare la proposta di prorogare i suoi poteri per due anni, facendone una specie di console, è noiata di sentir dire che il celebre uomo di Stato è necessario alla Francia, e dice che se l'Assemblea fosse obbligata « a non contare più nei suoi eminenti servizii, essa si domanderebbe, se non vi fosse, nel suo seno, forse sul banco della sua presidenza, un uomo capace di diventare capo di Gabinetto. »

La *France* dunque aveva già un candidato in petto da sostituire al sig. Thiers, cioè il signor Grevy, presidente dell'Assemblea, pel caso che il sig. Thiers avesse continuato a serbare simpatie per gli uomini del 4 settembre, e non avesse consentito a sagrificare Favre alle ostilità dell'Assemblea. Si vede che sebbene il signor Thiers sia ancora forte in Francia, gli attacchi però non mancano, e che non è forse lontano il giorno pronosticato dall'*Opinione*, in cui le ire che ora si sono sfogate contro Favre, poi contro Picard, Favre e Simon, potrebbero avere per punto di mira invece il sig. Thiers medesimo. Si è perciò che il centro sinistro vuole mettere il signor Thiers al di sopra di certi attacchi, facendolo console per due anni. Ma la proposta del centro sinistro troverà una grandissima opposizione a destra, ed è probabile che sia respinta.

Ora la destra, non contenta dell'imbarazzo dato a Thiers colle petizioni dei Vescovi, vuole stringerlo al muro, e fa fare delle petizioni, con cui si chiede al Capo del potere esecutivo che non accrediti alcun ambasciatore a Roma. Si vuole che il sig. Thiers si comprometta definitivamente con qualcheduno. E siccome Thiers vuol restare a cavallo del fosso, malgrado la sua grande abilità, finirà per compromettersi presso tutti. Il sig. Thiers è ora forte perchè si crede necessario anche da coloro che non lo amano, ma gli si fa però una sorda opposizione, che da un giorno all'altro può divenire aperta e rovesciarlo.

Quanto a noi, non desideriamo punto che il sig. Thiers cada, sebbene sia nostro avversario. Sappiamo che nelle condizioni attuali della Francia, il suo successore sarebbe per noi egualmente, se non maggiormente, nemico.

La Camera dei Lordi ha, come ieri annunciammo, dato un voto di censura al Gabinetto inglese, pel Decreto Reale, con cui fu abolita la compera dei gradi nell'esercito. Il Gabinetto Gladstone diede uno schiaffo alla Camera dei Lordi, prendendo, per Decreto reale, una misura, cui i Lordi erano avversi, e la Camera dei Lordi ora dà indietro lo schiaffo. Vi è dunque conflitto costituzionale; la prima Camera batte in breccia il Ministero, la seconda lo appoggia. Il *Times* dice che il Ministero non potrà dirsi appoggiato dal paese, quando una Camera gli dà un voto di sfiducia. Non si crede però che il Gabinetto rimanga indebolito, in seguito al voto della Camera dei Lordi, e non si prevede una crisi. Il Gabinetto, malgrado l'opposizione della Camera dei Lordi, è appoggiato, nelle sue misure liberali, dalla massima parte del pubblico inglese, ed è probabile ch'esso continui la lotta colla speranza di vittoria.

Malgrado le proteste e i meeting, la dotazione del Principe Arturo fu, come ieri annunciammo, approvata dalle due Camere inglesi. Il Principe Arturo, intanto, viaggiava coi suoi fratelli e sorelle in Irlanda; il 31 luglio era giunto con loro a Dublino; ma la folla, come dice un dispaccio da Londra, *li ricevette freddamente*.

Il *Journal Officiel* nega che gl'incendii recenti di Vincennes e di Nancy, e *probabilmente* anche quello di Bourges, sieno da attribuirsi alla malevolenza. Soggiunge che se i giornali continueranno a pubblicare notizie false, saranno processati.

Sulla dimissione del signor Favre l'*Opinione* scrive:

Il signor Thiers ha esitato lungamente ad accettare le dimissioni del signor Giulio Favre, e questo esitare prova anche una volta di più che l'acume politico del Capo del potere esecutivo in Francia non si è smussato sotto il peso de' suoi settant'anni suonati. Noi non crediamo che il signor Thiers abbia fatto gran caso del significato che poteva avere quella dimissione all'estero e specialmente per riguardo all'Italia, venendo quasi a conchiusione del voto sulle petizioni vescovili, ed aggiungiamo che in ciò ha mostrato buon senso. Il signor Favre, battuto in breccia da tutti i partiti, non poteva, cadendo, segnare un trionfo per nessuno di essi. Il *Journal des Débats*, quel solo che in mezzo a tutta la stampa quotidiana francese conservò inalterate le sue simpatie per l'Italia, non vedeva di buon occhio il signor Giulio Favre a capo delle relazioni estere, e non può quindi argomentarsi che le dimissioni dello stesso aggravino il senso delle deliberazioni prese nell'Assemblea di Versailles. È possibile, d'altra parte, che quelle deliberazioni siano aggravate? È per lo meno assai difficile.

O c'inganniamo di pianta, o quella dimissione, che definitivamente ora si annunzia, non ha che un significato di politica affatto interna per la Francia. Nè l'Italia, nè il Papa vi hanno ragione alcuna per condolersene o per goderne. Il potere temporale del secondo venne sepolto, il diritto nazionale della prima venne negato; queste sono le conclusioni ultime delle dichiarazioni del Capo del potere esecutivo in Francia e delle deliberazioni dell'Assemblea, nè queste conchiusioni possono essere mutate da un cambiamento della persona che reggerà le estere relazioni, massime sin quando la preponderante influenza del signor Thiers terrà necessariamente nell'ombra i suoi collaboratori.

Ma il sig. Thiers ha lungamente esitato ad accettare le dimissioni del sig. Giulio Favre perchè capisce benissimo che questa opposizione la quale cominciò contro il signor Ferry, continuò contro il signor Picard, si ostina contro il sig. G Simon e così via dicendo, non è altro che un lontano lavoro di assedio che ha per obbiettivo la sinora ancor troppo robusta sua personalità. Il signor Thiers, assumendo di governare la Francia, si circondò degli uomini del 4 settembre, e sceverando da questi coloro che costituivano la Delegazione di Bordeaux e che si mostrò disposto a sacrificare alla generale animavversione, originata dai casi luttuosi della Francia, pretese nel resto di difenderli e più volte cercò di mostrare che, in quel che avevano peccato, potevano dirsi complici di tutta la Francia la quale in certi momenti si era ingannata sul valore delle circostanze politiche, mentre poi nel rimanente avevano fatto onestamente tutto quello che, da buoni patriotti e da illuminati uomini politici, si poteva pretendere.

Il sig. Thiers doveva agire così. Gli uomini del 4 settembre erano alla fine dei conti i suoi compagni costanti nell'opposizione all'Impero; una specie di solidarietà adunque lega l'uno agli altri, e non è certamente coll'animo più lieto ch'ei possa scorgere questa continua demolizione degli elementi, coi quali per molti anni ebbe comuni le aspirazioni, gli studii, il lavoro politico. Lo storico della Rivoluzione, del Consolato e dell'Impero, conosce benissimo quanto poco durano le popolarità in Francia, e si ricorda di essere stato più volte alla cima ed al fondo di essa. Non può illudersi perciò, e vedendosi troncare ad uno ad uno i rami di cui si è circondato, è abbastanza acuto per iscorgere quel non lontano avvenire in cui i colpi, invece di essere diretti contro i suoi ministri, saranno rivolti contro di lui. Dubiterebbe forse che fosse per mancarne la ragione od il pretesto? Sarebbe fargli gran torto.

La Francia, d'altronde, ha una sete inestinguibile di demolizioni. I comunisti adoperano il petrolio, gli altri demoliscono le riputazioni di ognuno che si elevi o sia stato in alto nei passati tempi, tanto per ispiegare a sè stessi quell'abisso di mali in cui la Francia è caduta e che rifiutano di attribuire ad un complesso di cagioni per cui tutti possono recitare il *mea culpa*, nessuno può vantarsi di esser mondo. I prigionieri vengono di Germania gridando ch'essi furono venduti dai loro generali, un'inchiesta amministrativa testè fattasi per esaminare la natura degli affari conchiusi dopo il 4 settembre, ha mostrato che una rivoluzione fattasi in nome della moralità e per porre un argine alle sozzure dell'Impero avea gettato il paese in mano di ladri e prevaricatori; finalmente, quasi a suggello d'una situazione che più confusa non può immaginarsi, le rivelazioni che di mano in mano si sprigionano da tante confuse dicerie ed acquistano carattere di verità mettono in sodo che in mezzo a quell'esercito francese, che si vantava di avere tanti illustri e sapienti generali, il solo che abbia visto giusto e visto a tempo, il solo che abbia consigliato le mosse che avrebbero potuto ristorare la fortuna delle armi francesi, è stato il Principe Napoleone, al quale appunto nell'esercito si cercò sempre di fare una riputazione deplorabile.

Credere che con questa situazione il signor Thiers possa farsi illusione sulla durata della sua popolarità, sarebbe un fargli torto, ed è per ciò, che noi crediamo essere la pertinacia con cui difende i suoi colleghi una misura di preservazione per sè medesimo.

Noi, specialmente in questa dimissione del sig. G. Favre, ripetiamo di non aver ragione di troppo preoccuparcene.

Conserveremo di quest'uomo politico una grata memoria come di quegli che ci rese assai più facile un momento scabrosissimo della nostra vita politica, e trovò nel suo liberalismo la spiegazione vera e leale della nostra condotta; ma sul sentimento della grande maggioranza de' suoi concittadini, non è più possibile farci delle illusioni. Esso, se non cambia, si spiegò così chiaro, che non sarebbe proprio perdonabile il non averlo capito.

Riferiamo il giudizio della *Gazzetta Nazionale* e della *Correspondance* di Berlino sulla seduta dell'Assemblea di Versailles in cui vennero discusse le petizioni dei Vescovi. Speriamo che da questi articoli la Francia potrà convincersi dell'effetto prodotto all'estero da quella discussione. — Ecco come si esprime la *Gazzetta Nazionale*:

Le petizioni dei Vescovi si astenevano, è vero, dal reclamare immediatamente un intervento militare, ma esse non lasciavano alcun dubbio sullo spirito da cui quei prelati desiderano vedere ispirata la quistione romana. Per la situazione avvenire della Francia rispetto non solo all'Italia, ma all'ordine europeo intero, è un fatto di grande importanza che queste petizioni siano state rinviate al ministro degli affari esteri con una forte maggioranza, e che così l'Assemblea nazionale si sia in principio identificata col contenuto delle dette petizioni. Senza dubbio il voto, come mons Dupanloup lo assicura, dev'essere compreso nel significato delle parole del sig. Thiers il quale aveva espresso, con perifrasi abbastanza chiare, il suo odio contro il principio della nazionalità ed il suo zelo per l'indipendenza del Papa, senza però offrire la prospettiva d'un passo positivo ed immediato in questo senso. Ma la tendenza delle petizioni episcopali non fu meno solennemente approvata dall'Assemblea nazionale.

Siccome ciascuno in quest'Assemblea si sforza d'essere gradito al sig. Thiers, si sono uditi i signori Gambetta e Barthe, i quali difendevano l'ordine del giorno, confidare nel Capo del potere esecutivo al pari dei loro avversarii clericali. È certamente abbastanza curioso scorgere il sig. Gambetta, il quale, non ha guari, andava a braccetto con Garibaldi, ammirare la savviezza della politica romana del sig. Thiers. Nondimeno la sinistra, alla quale sembrano essersi uniti alcuni gallicani della destra, subì una completa sconfitta. L'Assemblea nazionale francese ha semplicemente esposto così il programma che la nostra frazione clericale, detta del centro nel *Reichstag*, cercava di far qui prevalere.

Ora si saprà in Italia in quali termini essa è colla Francia... Alcuni giornali parigini pretendono che il sig. Giulio Favre, il quale, all'epoca del Governo della difesa nazionale, dovè mostrarsi amico all'Italia, e che non può quindi incominciare oggidì la campagna diplomatica per il ristabilimento dello Stato pontificio, trova la sua posizione scossa o piuttosto ormai impossibile.

Dal canto suo la *Corr. de Berlin* scrive:

In questa *brillante seduta*, ciò che brilla soprattutto per la sua assenza, è la nozione del diritto nazionale italiano. Non si è elevata una voce, da nessuna parte dell'Assemblea, per rammentare questo diritto che si fingeva di dimenticare o di trattare come se non esistesse.

Il secondo impero non lasciava mai sfuggire l'occasione di affermare il suo rispetto pel diritto delle altre nazioni, e si rammenta che uno dei suoi ministri proclamava solennemente che *Roma appartiene ai Romani*; è vero che in pratica si rifiutava di rendere *giammai* Roma ai Romani, come pure il rispetto napoleonico pel diritto della nazione germanica, tanto altamente proclamato nella circolare La Valette, si tradusse un giorno, *allorchè si credè di essere pronti*, con una dichiarazione di guerra alla Germania.

Oggidì queste *abilità* imperialiste non hanno più corso, ed il sentimento dei Francesi riguardo al diritto delle altre nazioni si mostra apertamente. La Francia sembra non conoscere altro diritto che il suo, e se, in questo momento, essa non porta una nuova offesa a quello d'un popolo vicino, è soltanto, come il sig. Thiers lo disse, in termini poco coperti, perchè la forza, non già la volontà, gli manca.

Il Capo del potere esecutivo francese è convinto che l'unità italiana ha contribuito a distruggere questo equilibrio europeo, *che assicurava*, disse egli, *la nostra influenza* (altrimenti detto un *equilibrio* che consisteva a far pendere la bilancia dalla parte francese); ma tutte le altre Potenze attualmente sono amicissime coll'Italia; vi è come una cospirazione generale di simpatia in favore del più recente dei grandi Stati dell'Europa; ciascuno (eccettuata la Francia) ricerca l'amicizia e crede all'avvenire di questa nazione tanto riccamente dotata, ancora tanto giovane, benchè abbia preceduto tutte le altre nelle vie della civilizzazione. — Che cosa farci? dice il sig. Thiers terminando.

Gl'Italiani apprezzeranno queste due parole che riassumono non solo il discorso dell'illustre oratore, ma anche tutta la politica francese di ieri e di domani verso l'Italia, e Giuseppe Garibaldi, nella sua isola, concepirà forse qualche dubbio sull'utilità del sangue italiano versato a Digione per la causa d'un paese i cui uomini di Stato e rappresentanti parlano sempre come all'epoca del trattato di Westfalia.

Fin qui i giornali di Londra, commentando la discussione avvenuta nel seno dell'Assemblea di Versailles in occasione delle petizioni dei Vescovi a favore del Santo Padre, l'hanno considerata più specialmente dal punto di vista dell'interesse generale, mentre oggi le considerazioni che ne fanno, prendono di mira più che altro gl'interessi speciali della Francia.

Lo *Standard*, in un articolo « La situazione della Francia, » così si esprime:

« Nell'attuale critica situazione della Francia, una delle cose che avrebbesi dovuto meno aspettare sarebbe stata la scena straordinaria di sabato nell'Assemblea di Versailles. Con due delle sue più belle Provincie perdute, con l'armata disorganizzata, con la situazione equivoca di Parigi e de' suoi dintorni, sembrava difficile che l'Assemblea si volesse occupare del potere temporale dei Papi, e che la sua maggioranza protestasse contro l'unità d'Italia con un voto solenne, il quale, se in Francia si prendessero le cose più sul serio, dovrebb'essere seguito da una dichiarazione di guerra contro il Governo italiano per cacciarlo dalla sua nuova capitale. »

Sui biglietti di piccolo taglio illegali (*).

Lettera al comm. Luigi Luzzatti segretario generale del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Il pericolo di una crisi cartacea ch'ella non dissimula nella bella ed assennata Relazione a S. E. il sig. ministro, non poteva non essere sentito da coloro che per la loro posizione convivono col popolo ed in certo qual modo ne seguono con febbrile attenzione la vita. E difatti questi, appunto per la loro posizione sociale, ebbero ed hanno tutta l'opportunità di studiare fase per fase tutte le commozioni che sorsero dalle emissioni illegali dei biglietti di piccolo taglio e si trovarono, come si trovano, nel caso di poter fare una diagnosi del male, ben più precisa di quella che gli Ufficii d'ispezione abbiano potuto fare, per la posizione in cui sono collocati i componenti.

Egli è certo che a me, povero privato, dovessero presentarsi molte maggiori difficoltà, per avere dati statistici precisi sulle somme di biglietti di piccolo taglio illegalmente emesse e sul numero degl'istituti che li emisero, di quello che alla S. V. Ill., per la carica che sì ben meritatamente copre, si sieno presentate.

Nullameno, a forza di pazienza, cure ed anche di spese, giunsi a conoscere, come le qui unite tabelle, che 386 (1) sono le specie di biglietti illegalmente emessi in Italia (e la di cui collezione completa, interessante documento statistico e storico, potrò inviarle ove Ella me ne faccia un cenno) (2) per un valore di L. 19,051,020.55; e male non mi appongo se debbo ritenere queste cifre inferiori (assai di poco) al vero, per la esiguità dei mezzi di che ho potuto disporre onde raggiungere lo scopo prefissomi.

La storia delle emissioni illegali dei biglietti di piccolo taglio è tal quale la S. V. Ill. ha descritto nella sullodata Relazione; ma egli è appunto perchè a molti tali emissioni si presentarono come sorgente di lucro, che, indipendentemente dal bisogno della circolazione di moneta spicciola, progressivamente sino ad oggi si emisero biglietti, ed in quest'ultimo semestre nella sola Provincia di Mantova dobbiamo registrare 5 emissioni illegali da istituti non di credito nè dediti ad operazioni bancarie, senza contare quelle che ci minacciano ancora.

Ma, oltre al pericolo del fallimento delle ditte che emisero la carta, ed alla falsificazione che si operò e si opera su larga scala, ve ne ha pure un altro, non meno grave, quello cioè dei biglietti dichiarati fuori di corso, e ne abbiamo un'esempio in quelli delle Banche popolari *Piacentina*, *Milanese*, *Parmense*, *Modenese* e di molte altre, a cui, presentando pel cambio biglietti di vecchie emissioni, li respingono perchè scorso il termine dato alla presentazione, quasi che fosse lecito di ritenersi padroni di sconfessare un proprio impegno e di non riconoscere i proprii debiti.

V'ha di più; v'hanno degl'Istituti ancora che avendo un'orario pel cambio dei biglietti, non fanno trovare il cassiere all'ufficio per farne il cambio, come successe e succede alla Banca popolare veneta di Venezia.

Oltre i due casi di sospensione di pagamento, denunciati agli Ufficii d'ispezione, di cui la S. V. Ill. fa menzione, se ne verificarono altri: ed Ella potrà facilmente conoscere i disordini avvenuti in varie parti, dove la pubblica forza dovette intervenire per calmare la giusta ira del povero contro il *fraudatore solamente*, e non contro il Municipio o gli agenti governativi di cui Ella mostra temere.

E la S. V. Ill. può immaginare in quale stato d'animo può trovarsi un'operaio che colla mercede duramente guadagnata non possa comperare un solo pane onde saziare i proprii figliuoli, per la sola ragione che gli venne retribuita la mercede con biglietti che il commercio da quel giorno ha posto al bando.

Nessuno potrà dissentire da Lei della urgente convenienza di provvedere alla gravità dei mali che ci si presentano alla mente, onde impedire maggiori danni che potrebbero compromettere la tranquillità del paese. Non bisogna però dimenticare l'ignoranza e l'apatia delle masse che può influire e portare una recrudescenza al male, in quanto che si è usufruito persino dell'ignoranza, col mettere in circolazione le contromarche rilasciate dai magazzeni cooperativi, e quei biglietti di felicitazioni annuali, fatti ad imitazione di quelli di valore. Io stesso fui presente ad un caso che una povera vecchia per tutto suo avere presentava una contromarca da 50 cent. della Società cooperativa di Bologna al bottegaio da cui comperava una libbra di polenta e che gli veniva rifiutata. La povera donna a tale rifiuto pianse, e un circolo di popolani s'era già formato imprecando ec. ec.

Seguendo, dirò così, il corso della malattia, ho dovuto convincermi che maggiore è la circolazione dei biglietti di piccolo taglio in quei mercati dove prima della unificazione monetaria circolavano di tutte le specie di valute antiche e moderne di tutti gli Stati italiani, e ne fa prova la quasi nessuna circolazione ed emissione nelle Provincie napoletane e siciliane, dove ai tempi borbonici non era in corso che la sola valuta napoletana.

Da questo fatto emerge una conseguenza gravissima, quella cioè del monopolio nello scambio dei biglietti d'ogni specie, laddove si faceva colle molteplici specie di valute in corso, e questo monopolio dei cambio-valute riesce di grave danno al piccolo e grande commercio.

Sorge da ciò anche il dubbio che i cambio-valute stessi, avvezzi a lucrare sulle svariate qualità di monete, una volta introdotta l'unificazione monetaria e poi il corso forzoso, e quindi la circolazione di biglietti illegali, abbiano cercato il modo di fomentare la circolazione di tali biglietti onde avere quella sorgente di lucro che vedevano svanire coll'unificazione monetaria; e talvolta i possessori di biglietti, non della città ove furono emessi, debbono perdere nel cambio dall'uno al dieci per cento a seconda della volontà del cambista.

Nè è a dirsi che il commerciante possa mandare i biglietti che possiede alle ditte che li emisero onde vengano cambiati, perocchè facilmente si comprende quali spese e quali difficoltà incontrerebbe per l'invio e per ritirarli, col rischio di smarrimento, cose tutte che lo persuadono ad appigliarsi al meno rovinoso partito, cioè al cambio con sacrificio.

L'obbiezione che nessuno è obbligato a ricevere di tali biglietti, cade di per sè di fronte alla circolazione, e di fronte alla necessità del negoziante di esigerli in pagamento dai piccoli bottegai in saldo del loro debito in difetto d'altro. A tutto ciò poi si aggiunge un altro ostacolo pel negoziante nel cambio dei biglietti di piccolo taglio.

Tutti coloro che hanno emesso biglietti determinarono giorni, ore e somme per il cambio dei proprii biglietti contro valuta legale, e generalmente vennero fissate da sei a nove ore, ripartite in due o tre giorni per settimana e sino alla concorrenza di L. 100 per persona. Misura inefficace pei detentori ed utile per l'emittente.

Infatti non è raro il caso che un negoziante che nel corso del mese abbia incontrati degli impegni da pagarsi in moneta legale, non abbia che biglietti della Banca popolare della città. Supponiamo 3000 lire, che abbia esatte in quei giorni, come deve fare? Mandarli al cambio; essendo il bisogno urgente deve cercare *trenta* persone che vadino all'Istituto a cambiarli, o volendo adempiere ai proprii obblighi portarli ad un cambio-valute e perdere il 1/2 per cento, il che vuol dire 15 lire, somma esigua osservata di per sè, ma, sommata alla fine dell'anno, colle altre perdite di cambio sugli altri biglietti, sui falsi, su quelli fuori di corso, porta una somma rilevante di passività, e che conduce talvolta al fallimento.

Da tutte queste considerazioni abbastanza pratiche ne segue la grande necessità di provvedere ai tanti mali, senza provocare la crisi cartacea, crisi di cui abbiamo potuto rilevare i mali misurandoli nella lontana America.

Ed egli è perciò che, pure convenendo con la di Lei proposta, cioè:

« Che il Governo si adoperasse in guisa che « una parte delle emissioni dei nostri più reputati Istituti bancarii emettessero biglietti di piccolo taglio in misura proporzionale per una « somma uguale a quelli illegali posti in circolazione, » proporrei subordinatamente altri provvedimenti che faciliterebbero, a mio debole avviso, la scomparsa della zizzania per lasciare il puro grano.

1. Parmi dunque che per non aumentare la somma del valore cartaceo già esuberante in circolazione, gl'Istituti di cui parla la S. V. Ill.ma emettendo biglietti di piccolo taglio, da sostituire quelli illegali, dovessero ritirare altrettanta somma di biglietti di taglio maggiore.

2. Che le emissioni di tutti gl'Istituti di credito autorizzati, potessero e dovessero ritenersi valuta legale dalle Tesorerie di tutto il Regno e per conseguenza dagli esattori provinciali e comunali (3).

3. Che i suddetti percettori sieno autorizzati ad esigere bronzo sino alla concorrenza di L. 2 almeno e non come ora che possono esigere soltanto le frazioni di una lira.

4. Che gl'Istituti secondarii di credito che hanno emessi biglietti sieno sottoposti ad un Regolamento unico che stabilisca il tempo, modo e somma al concambio, fissando almeno 12 ore divise in 4 giorni per settimana e fino alla concorrenza di L. 500 per persona.

5. Che a tutti gli altri Istituti e ditte private venga fissato un termine abbastanza ragionevole pel ritiro dei loro biglietti, o quanto meno vengano sottoposti ad una tassa sulla *somma*

(*) Tutti conoscono la bella Relazione fatta dal comm. Luzzatti al ministro di agricoltura, industria e commercio sulla circolazione dei viglietti di piccolo taglio; e che fu da noi riprodotta nella *Gazzetta* del 23 maggio p. p. Dopo quella Relazione il chiaris. sig. dott. Enrico Parenzo inviava al comm. Luzzatti la lettera che qui riferiamo, e della quale noi abbiamo sollecitata la comunicazione, per le stampe, contenendo essa dati assai interessanti, e vorremmo dir nuovi, di fatto ed opportune propos e.

(Nota della Redazione.)

(1) A tutt'oggi arriviamo alle 400.

(2) La Collezione ora trovasi presso il sig. comm. Luzzatti, che la richiese.

(3) Il ministro delle finanze, con sua Circolare del 3 luglio 1871, diede un ordine conforme a tale proposta.

emessa, tassa che sia imposta in modo da togliere lo scopo della speciale lucrosa speculazione.

6. Che, avvenendo una sospensione di pagamento, un ritiro di emissione, per parte di una ditta emittente qualunque, sia obbligo del Sindaco il darne avviso al Governo, il quale immediatamente ne informe à tutti i Sindaci del Regno onde diano la maggiore possibile pubblicità a tale notizia.

7. Che sia per legge ulteriormente vietato a chicchessia di emettere biglietti di piccolo taglio, provvedendo così anche all'artificio legale, di cui approfittano le Banche agricole.

Parmi che queste mie idee non compromettano per nulla i principii economici sulla libertà delle Banche.

Queste mie riflessioni, dettate con profondo convincimento, troveranno, spero, un' eco nei nostri più distinti economisti, dei quali Ella è capofila.

Egli è certo che, ove in Lei non avessi scorto unita alla profonda dottrina, la gentilezza d'animo e l'amore al paese non avrei arrischiato di rispondere con questa tiritera al gradito biglietto ch' Ella ebbe la bontà di dirigermi.

Mi creda quale ho l'onore di ecc.

Mantova 12 giugno 1871.

E. Parenzo.

Tabella I. — *Prospetto numerico rappresentante le emissioni di biglietti illegali di piccolo taglio, per specie e per Provincie.*

	Banche di credito ordinario	Banche popolari e agricole	Provincie	Municipii	Camere di commercio	Luoghi Pii	Monti di Pietà	Casse di Risparmio	Società di mutuo soccorso	Società commerciali e industriali	Privati	Somme	AVVERTENZE
Liguria	—	3	—	4	—	—	—	—	9	1	11	28	Le Banche di primo ordine non sono comprese nella somma.
Piemonte	—	7	—	17	—	—	1	1	32	35	85	177	
Lombardia	—	12	—	3	—	1	—	—	19	8	17	61	
Veneto	—	3	—	—	—	—	—	—	6	1	6	16	
Italia centrale	1	6	—	6	1	—	—	2	11	7	32	65	
Toscana	2	6	1	—	1	1	—	1	1	1	9	21	
Napoli	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sicilia	1	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	2	
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	
Incogniti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	13	
Somme	5	37	1	31	2	2	1	4	78	57	173	386	

Mantova 12 giugno 1871.

E. Parenzo.

Tabella II. — *Stato attuale della circolazione non autorizzata.*

	Provincie	Municipii	Banche popolari ed altre Casse di Risparmio	Monte di Pietà e Luoghi Pii	Società operaie ed altre varie	Privati	Somme
Liguria	—	L. 199 528 50	1,088 568 50	—	150,120 —	46 766 15	1,485,383 15
Piemonte	—	847,996 50	2,822 583 50	—	1,008,485 —	361,374 95	5,040,439 95
Lombardia	—	149 646 50	4 233,875 —	210,768 50	406,404 50	72,274 95	5,072,969 45
Veneto	—	—	1,058 408 50	—	105 364 50	25,508 80	1,189,341 80
Italia centrale	—	299 292 —	2,832,685 —	1 000	270,936 25	136,047 15	3 539 960 40
Toscana	49,072 50	—	2,469 760 50	15,247 50	30,104 10	38,263 25	2,602,447 85
Napoli	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	5,000	—	—	15 052 20	—	20 052 20
Sardegna	—	—	—	—	45,156 60	—	45,156 60
Incogniti	—	—	—	—	—	55,269 15	55,269 15
Somme L.	49 072 50	1,501,463 50	14,505,941 —	227,016 —	2,032 023 15	735,504 40	19,051,020 55

AVVERTENZE: V'hanno biglietti di piccolo taglio da L. 3, 2, 1 e da Cent. 50, 40, 25, 20, 15, 10. Chiamai incogniti quei biglietti in cui non è indicato con precisione il paese, o la Ditta emittente.

Mantova 12 giugno 1871.

E. Parenzo.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 31 luglio:

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri al palazzo Braschi furono approvate varie disposizioni d'interesse puramente amministrativo. Tra le altre fu approvata l'espropriazione di alcune aree attinenti al palazzo del Quirinale, e necessarie per le nuove costruzioni che qui debbono farsi.

Domattina avrà luogo un'altro Consiglio, a cui assisterà pure l'on Visconti-Venosta, tornato questa mattina in Roma.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 29 luglio:

Fu ieri varato un bastimento in ferro costruito sul cantiere dei signori C. T. T. Pattison.

È una *Pirodraga* di nuovo modello, commendevole per eleganza e per solidità, e destinata allo sfangamento dei porti dell'Adriatico.

La traversata di prova fatta nel nostro golfo dette i migliori risultamenti, e noi crediamo dover una parola di lode ai signori Pattison, per aver posto il loro opificio a tale altezza d'affrontare la concorrenza degli opificii esteri.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal de St-Quentin*:

« Il 16 luglio, alla Stazione di Chauny, una giovane signora di Noyon ricevè uno schiaffo da un sott'ufficiale prussiano che comandava il posto. — Il signor Michel, notaio a Compiègne, era stato testimonio di questo fatto; egli ne informò immediatamente l'Autorità tedesca.

« Ecco la risposta ch'egli ricevette dal generale Manteuffel:

Compiègne 20 luglio 1871.

Signore,

Devo ringraziarvi della lettera che mi avete indirizzata il 17 *corrente, perchè essa mi da* notizia dello spiacevole incidente accaduto il 16 corrente alla Stazione di Chauny.

L'istruzione che ha avuto tosto luogo prova che il sott'ufficiale di cui si tratta venne insultato sensibilmente nella sua nazionalità dalla signora in quistione, la quale gli ha persino dato un colpo col suo ombrello.

Nondimeno la condotta violenta del sott'ufficiale verso una donna non è menomamente scusabile ed io ho ordinato la punizione di quell'uomo.

Firmato: Di Manteuffel
generale in capo ed aiutante di campo generale di S. M. I. il Re di Prussia.

Abd-el-Kader scrisse al signor Thiers una lettera Il celebre Emiro annuncia che egli si recherà quanto prima in Francia per venire a fare adesione al Governo della Repubblica francese.

SPAGNA

Ecco alcuni cenni biografici sul nuovo presidente del Ministero spagnuolo:

Il presidente del nuovo Gabinetto, don Manuel Ruiz Zorrilla, tocca appena i trentasette anni, e nacque nel borgo d'Osma nell'anno 1834. Fece a Valladolid i suoi studii di diritto, per recarsi dipoi a Madrid onde esse vi ascritto fra gli avvocati ad esercitarvi la sua professione.

Fin da' suoi primi anni si fece notare pel suo ardente amore delle idee liberali, e non tardò ad affiliarsi al partito progressista.

Nominato deputato dell'opposizione dal 1856 al 1861, fu uno dei più vigorosi campioni del partito; egli si distinse per l'energia della sua eloquenza, e pervenne a farsi nominare segretario delle Cortes. Verso quell'epoca scrisse un opuscolo politico, avente per titolo: *Tre negazioni e un' offermazione*, violento attacco all' indirizzo dei neo cattolici, che gli valse qualche fastidio e delle persecuzioni.

Don Manuel Ruiz Zorrilla ha fatto parte di parecchie Giunte rivoluzionarie, e s'è tenuto sempre nel posto del pericolo. Egli si trovava a Madrid il 22 giugno 1866, e in causa degli avvenimenti di quella giornata gli fu d'uopo uscire dal Regno.

Allorquando scoppiò la rivoluzione di settembre, il signor Ruiz Zorrilla giunse a Cadice il 17 settembre, col generale Prim ed il signor Sagasta; al suo arrivo fu ricevuto, a bordo della fregata *Saragozza*, dal signor Malcampo. Fece parte del Governo provvisorio come ministro dei lavori pubblici.

Fu poi presidente della Commissione che si recò in Italia ad offrire la corona di Spagna al Re Amedeo e che lo accompagnò in Ispagna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 luglio p. p. contiene il R. Decreto N. 354, preceduto da una Relazione, col quale si stabilisce l'epoca in cui andrà in vigore la legge 20 aprile 1871, per la riscossione delle imposte dirette.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale l'Accademia di belle arti di Carrara è eretta in corpo morale ed autorizzata ad accettare la donazione del cav. Bernardo Fabbricotti, la quale sarà regolata dallo Statuto inserito nell'atto di fondazione.

2. Un R. Decreto del 13 giugno, col quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominata *Banco commerciale ligure*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del dì 8 aprile 1871, rogato Babbi, al N. 5022 di repertorio, è autorizzata, ed i suoi Statuti inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 13 giugno, col quale è approvata la denominazione di *Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati*, assunta dalla Società dei bagni pubblici e privati in Milano, ed approvato il suo nuovo Statuto.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati alla regia marina.

5. La notizia che, in udienza del 5 giugno decorso, S. M. il Re ha fatta concessione al sig. ingegnere Giorgi Salari di una miniera di ferro denominata Piscina, esistente nel Comune di Schilpario, circondario di Clusone, Provincia di Bergamo.

6. Un elenco di 18 notai, che con decreto del ministro delle finanze, in data del 27 luglio, furono accreditati presso le Preletture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i Regolamenti in vigore per l'Amministrazione del debito pubblico.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno che approva la pianta organica degli impiegati della Segreteria, dei bidelli e dei serventi della R. Università di Siena, annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 6 luglio, col quale il Comune di Piano del Voglio, nella Provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella Frazione di San Benedetto in valle di Sambro.

3. Promozioni e nomine nell'ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 agosto.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 20 luglio 1871, il prof. De Dominicis lesse la sua seconda Memoria intorno a Galileo ed al moderno realismo sperimentale: *La filosofia della natura e il metodo per Galilei.*

Il prof. De Dominicis divise questa Memoria in due capitoli. Gli argomenti trattati nel primo sono: Galileo filosofo e matematico: Doppio ufficio della matematica nel filosofare galileiano, l'uno indiretto e preparatorio, l'altro diretto e complementare: Galileo non iscambia il processo deduttivo delle scienze esatte con quello di osservazione, ragione di ciò nel concetto che erasi fatto del sapere naturale: Esposizione di questo concetto: Della natura non conosciamo che le affezioni, qualità e proprietà delle cose: Impossibilità di penetrare l'essenza: Parte di scienza astratta, che, oltre le matematiche, entra nel filosofare galileiano: La logica si fonda sugli assiomi e la sua riuscita dipende dall'applicazione: Ordine e finalità della natura: La filosofia intende alla cognizione della causa naturale: La causa non è l'essenza, bensì la forza motrice: Riepilogo dei punti principali del filosofare intorno alla natura: Necessita che ha questa filosofia della natura della filosofia dello spirito; Kant. Gli argomenti trattati nel secondo capitolo sono: Triplice punto di vista, sotto il quale può essere considerata la dottrina metodica di Galileo, e perchè ci teniamo soltanto alla parte filosofica: Prima caratteristica del metodo galileiano: *Muovere dal fatto, ma lasciare che l'intelletto ed il ragionamento costituiscano la scienza.* Seconda caratteristica: *Via della verità naturale è quella che va dall'effetto alla causa.* Terza caratteristica: *Nella costruzione della scienza, primo ad usarsi è il ragionamento di probabilità*: Distinzione galileiana dei primi e principali motivi di probabilità delle ipotesi: La scienza si ha soltanto colla dimostrazione. Quarta caratteristica: *Alla cognizione della causa si arriva generalizzando i fatti.* Quinta caratteristica: *La matematica deve essere applicata entro certi limiti e con uso di osservazione*: Connessione di queste cinque caratteristiche del metodo galileiano, che non è, nè *a priori*, nè *a posteriori*, ma *critico*: Parte che vi ha l'induzione e la deduzione: L'induzione è via alla scienza: La deduzione problematica è mezzo per costruire la scienza: La deduzione è la scienza: Rapporto *a priori* tra le cose e le idee per Galilei: Fondamento dei processi logici.

— Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 agosto 1871 alle 2 pom. il sig. cav. Giuseppe Zanella, presidente del Tribunale di Padova leggerà: *Sui lagni della Donna in Italia nei rapporti di diritto privato.*

Si procederà inoltre alla discussione intorno alle tre letture tenute dal prof. S. T. De Dominicis.

Esposizione dei lavori femminili. — Ottenuto il permesso della Dogana locale il sotto-Comitato di Venezia per l'esposizione dei lavori femminili in Firenze, invita le singole espositrici a ritirare gli oggetti da esse mandati all'esposizione medesima, verso pagamento delle tasse doganali relative.

Banca popolare veneta. — Si avverte che nel giorno 20 agosto corr., alle ore 1 pom., nelle sale della Borsa in Palazzo Ducale avrà luogo l'Adunanza generale degli azionisti per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del bilancio dell'anno 1870 e rapporto dei revisori a sensi dell'art. 42, lett. *c*, Statuto sociale, e proposte relative a sensi dell'articolo stesso, lett. *d*.

2. Elezione delle cariche vacanti di Direzione e sconti.

Non riuscendo completo il numero della prima convocazione, la seconda si terrà nello stesso luogo ed ora nel successivo 27 agosto.

Ogni socio può farsi rappresentare da un altro socio sotto le osservanze degli art. 46 e 47 Statuto sociale.

Ginnastica. — Il direttore Pietro Gallo ed il sig. Costantino Reyer sono partiti per la Germania onde visitarvi le principali Palestre.

Mosaici Salviati. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, che colà fu aperta una sottoscrizione per fregiare con lavori a mosaico dell'officina Salviati le lunette e gli altri spazii vuoti del vestibolo di quel Museo.

Notizie teatrali. — Il baritono *Bertolasi*, che riscosse testè tanti applausi al teatro Malibran, fu scritturato per il Teatro La Scala di Milano per le rappresentazioni che vi si daranno in occasione della prossima Esposizione industriale. È questo un fatto che torna a molto onore di quel valente artista, trattandosi di una riconferma.

Banda cittadina. (*Comunicato.*) — Per corrispondere ai desiderii dei proprietarii dei Caffè della Piazza di S. Marco, a partire dal giorno 4 corrente, viene invertito l'ordine dei concerti settimanali della musica cittadina.

Nelle sere di lunedì vi sarà concerto al Giardinetto reale e in quelle del venerdì nella Piazza S. Marco.

Bollettino della Questura del 1° e 2 agosto. — La notte del 31 luglio al 1° corrente alcuni sconosciuti stavano presso il banco del fruttivendolo in campo S.ta Fosca in atto di rubare delle frutta e le bilance. Accortosene il fruttivendolo, che dormiva vicino al banco stesso, si armò di falcetto ed impegnò una viva lotta coi ladri, i quali, lasciate alla fine le bilance, si diedero alla fuga. Uno di essi però rimase ferito, e, mercè le investigazioni prontamente attivate dall'Ispettorato di P. S. di Canaregio, venne scoperto ed arrestato nella persona di G. B.

Ieri mattina ad opera d'ignoti ladri e mediante forzatura dei serramenti venne consumato il furto di denari ed oggetti preziosi pel valore di L. 500 circa nell'abitazione ed in danno di R. V. al ponte dei Ferali, mentre l'inquilino stesso trovavasene assente.

Iersera venne estratto dalle acque del canale della Posta, per opera delle Guardie di P. S., il cadavere di uno sconosciuto, vecchio, vestito di nero con berretto di panno nero ed avente un bastone nelle mani.

Nelle decorse quarantott'ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato d'ubbriachezza, uno per questua, ed uno per offesa al buon costume.

L'avvicinarsi del cholera, che dicesi già comparso in Prussia, suggerisce al *Times* le seguenti riflessioni:

« Se dobbiamo prestar fede ai rapporti che riceviamo da ogni parte, un terribile nemico si avanza verso le nostre rive per la solita strada.

Qualche tempo fa il cholera devastava la Persia, dove la carestia contribuiva a intrattenerlo. Passando lentamente le steppe della Russia meridionale, esso è giunto in Polonia, ed ha fatto la sua apparizione nelle Provincie orientali della Prussia.

Noi conosciamo la storia di tutte le epidemie di cholera asiatico. Esse non ci hanno mai sorpreso. Il flagello ha sempre mandato segni precursori della sua apparizione, lasciandoci il tempo di mettere l'ordine in casa nostra prima che arrivasse.

Sotto la zona tropicale asiatica, in mezzo a popolazioni accumulate e che trascurano ogni precauzione sanitaria, il cholera è permanente.

Uno dei nostri corrispondenti, giunto recentemente dall'India, chiamava l'altro giorno la pubblica attenzione sullo stato di cose, cui la propagazione del flagello è dovuta in Oriente.

Nell'India non v'ha nè fognatura nè acqua pura, eccetto nelle grandi città. I germi di malattia non sono mai nè distrutti nè rimossi; l'acqua ed il vento li trasportano da una casa all'altra, e le abitazioni sucide, anguste ed oscure degl'indigeni contribuiscono a svilupparli.

Quando una stagione malsana produce una recrudescenza nell'epidemia cholerica, questa varca rapidamente l'Himalaya, si spande nelle tribù nomadi dell'Asia centrale, le cui abitudini primitive sono lungi dall'essere un ostacolo; segue le rive settentrionali dal mar Caspio, acquista forza in mezzo ai miserabili contadini della Russia meridionale e penetra in ultimo per la Polonia e la Pomerania nel cuore dell'Europa incivilita.

Tale è il fatto terribile che si è prodotto più volte sotto gli occhi della presente generazione. Quattro volte abbiam veduto il cholera venire a noi dall'Oriente seguendo una marcia regolare, e noi non abbiamo preso precauzioni che al momento in cui esso era giunto. Eppure noi conosciamo i suoi terribili effetti.

Nel 1848 esso ha rapito, a Londra, 53,000 persone; nel 1854, 20,000 e nel 1866 i quartieri poveri della metropoli hanno enormemente sofferto.

Finora non abbiamo preso precauzioni generali contro il flagello, quantunque la medicina, quasi impotente contro esso allorchè esiste, abbia dimostrato che può essere arrestato intieramente o almeno limitato da misure preventive affatto semplici.

Il cholera è un nemico che quando sia penetrato nella cittadella della vita non può più esserne espulso dalla scienza..... Egli è certo miglior consiglio non provocare una lotta così ineguale. Se il cholera può essere evitato, coloro che sostengono lo stato di cose che contribuisce a propagarlo sono quasi altrettanto colpevoli che gli sciagurati i quali combattono la vaccinazione. Ora, egli è assai difficile il sostenere che il cholera non possa essere impedito. Le cause della sua propagazione ci sono note e le più fatali sono intieramente il nostro controllo.

Prima che i principii d'igiene fossero ben compresi destava stupore che l'epidemia cholerica per venire dall'Oriente seguisse il corso de' grandi fiumi. Questa osservazione è ora ammessa come prova a dimostrazione che i germi del cholera sono trasmessi per mezzo dell'acqua corrotta.

Gli *excreta* dei cholerici sono a torto versati nelle fogne da cui passano colle acque in qualche fiume..... oppure essicati diventano polvere cholerica che il vento trasporta sui pozzi, sugli stagni, sui fiumi. Questi germi del morbo sono un veleno organico, e la vita umana può esserne preservata come da ogni altro veleno per mezzo di provvedimenti preventivi. »

Il *Times* conchiude eccitando Governo e popolo d'Inghilterra a prendere questi provvedimenti, e noi facciamo altrettanto pel nostro paese. Non c'è da avere apprensione, ma non c'è tempo da perdere, poichè la presenza de' Prussiani in Francia, il ritorno de' prigionieri, i patimenti, le miserie prodotte dalla guerra possono questa volta affrettare la corsa del mostro fatale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 luglio.

Oramai è conosciuto l'esito delle elezioni amministrative. La lista che ha incontrato maggior favore è quella della *Libertà*, giacchè di 22 candidati da essa proposti, ne sono riusciti 16! In generale dunque le elezioni hanno avuto un esito molto favorevole pel partito moderato. Il conte Pianciani però ha avuto un numero di voti assai ragguardevoli, più di 1000. È manifesto che quasi tutti i moderati gli hanno dato il voto. Questa deve essere per lui una grande sodisfazione, massime dopo il brutto tiro che gli hanno fatto i giornali che si dicono indipendenti, i quali lo hanno escluso. Il Pianciani è stimato qui pel suo ingegno e per la sua coltura; ai moderati è sembrato fatica escluderlo, tanto più che avrebbero dovuto mettere in sua vece uomini molto inferiori a lui. Giova sperare che questa volta, entrando al Consiglio molto meglio circondato della volta passata, non cada più negli errori che per un momento gli tolsero tutta la sua popolarità; è certo che, se egli non si lascia trascinare a partiti estremi, può rendere immensi servigii.

Del rimanente non bisogna credere che queste elezioni possano mutare di molto le condizioni del nostro Municipio. Queste dipendono in gran parte dal Sindaco, ed il Sindaco di Roma è tutt'altro che quello che dovrebbe essere. Come principe, va; come uomo d'affari, e soprattutto come uomo capace di dare un impulso alle faccende pubbliche, non vale proprio nulla. Credo che il Ministero stesso oggimai se ne sia persuaso, e che, ove il Pallavicini offrisse di nuovo la propria dimissione, non insisterebbe molto perchè ei la ritirasse.

Abbiamo qui l'on. Lanza. Ora egli è perfettamente contento del palazzo Braschi. So che ha scritto a Firenze, perchè giungano qui senza indugio tre divisioni. Pare che questa volta il presidente del Consiglio sia risoluto a rimanere fra noi. Il Visconti, che ha fatto una brevissima assenza, è tornato questa mattina, e domani assisterà al Consiglio dei ministri.

Quanto alla nomina del Gadda a Prefetto di Roma, nulla ancora è stato deliberato. Dipende esclusivamente da lui, ed egli, prima di dare un sì positivo, ha creduto bene di consultare i propri amici. I suoi colleghi naturalmente non possono fargli alcuna premura, giacchè ciò equivarrebbe ad invitarlo ad andarsene.

È stato qui il Grattoni, per concertare insieme col ministro dei lavori pubblici la cerimonia da farsi nella inaugurazione della ferrovia del Cenisio. Il Ministero ha avuto per un momento l'idea di farla presiedere da un personaggio di Casa Reale, ma è stato abbandonato questo progetto, come meno opportuno in questo momento.

Le voci di un viaggio del Re a Berlino sono mere favole, da mettersi insieme con quelle relative al protocollo segreto fra la Francia e la Germania.

Qui il caldo è sempre soffocante durante il giorno, ma la sera si sta molto meglio che in qualsivoglia altra grande città del continente. Il passeggio sul Corso dura sin quasi la mezzanotte. I casi di febbre sono rarissimi!

Trieste 1 agosto.

(B) L'aumento di comunicazioni ferroviarie è una questione che giustamente occupa l'attenzione del nostro Municipio. Questi, in vista che la città di Fiume in meno di due anni avrà a disposizione due importantissime arterie, non può starsi con le mani alla cintola, ed attendere una disfatta ben sicura nel campo commerciale. Non è colpa del Municipio, nè dei veri patriotti, se la linea naturale, cotanto vagheggiata dall'intelligenza triestina e con sì sodi argomenti propugnata costantemente dal valente ing cav. dott. Buzzi, è ancora un pio desiderio. D'altro canto, considerato che la nostra città venne e viene tuttodì matrignamente trattata in proposito, nel mentre ogni sessione dell'ostile *Reichsrath*, trascurando Trieste, si distingue per un numero di concessioni ferroviarie, quand'anche d'interesse secondario, non è a meravigliarsi se il nostro Municipio, non badando a sacrifici pecuniarii, fa studiare una novella linea che, a mente degl'intelligenti e degl'indipendenti, può arrecarci la tanto sospirata concorrenza, e strapparci così dalle pastoie e dagli amplessi, tutt'altro che amorevoli della *Südbahn*. Ben disse dunque l'onorevole dott. Gregorutti, allorquando il Municipio ebbe a stanziare i fondi necessarii per istudiare le nuova linea, « che ogni sacrificio in proposito è ancora piccolo in confronto al pericolo cui andiamo incontro, se entro il prossimo triennio non ci vien dato di avere una linea di concorrenza. » È inutile l'illudersi: *con soli mezzi morali non si costruirà una ferrovia: è d'uopo adoperarsi con calore e operosità.*

Questa linea di concorrenza è quella che, partendo dalla nostra città, e seguendo quasi la direzione del meridiano, passa per Laak a Kühnsdorf e mette capo a Launsdorf, stazione della Rodolfiana. Dal momento che lo strombazzato Predil, studiato per ben sei volte, e pure, da quanto pare, non ancora abbastanza, è oramai *abbandonato dallo stesso Governo* — ammesso che in realtà gliene avesse frullata pel capo l'intenzione — ben fece il nostro Municipio ad impossessarsi della linea di Laak, e con una convenzione conclusa cogli altri cointeressati prendere le redini della quistione, e costituire un Consorzio con a capo un Comitato esecutivo.

La linea di Laak è poi tanto favorevole, e contiene tanti elementi vantaggiosi pella nostra città e pel nostro commercio, d'attirarsi non solo le nostre simpatie, sibbene anche quelle del Ministero del commercio. Consultando di fatto una buona carta, ci avvedremo tantosto che, di confronto all'attuale strada per Vienna, avvantaggiamo qualche lega; che i paesi industriali dell'alta Carinzia e dell'alta Stiria (fra cui Mösel, Hüttemberg, Zeltung, Innerberg) troveranno per una linea la più breve il loro sbocco naturale all'Adria; e che i centri più industriosi della Boemia ci si avvicineranno di ben 15 leghe. Ora siccome da Rottenmann — stazione della Rodolfiana — in breve tempo si staccherà una linea, già studiata ed anche appoggiata dal Ministero, la quale, passando da un lato per S. Johann e da quivi per Hallein a Salisburgo, dall'altro per S. Johann, Mittersill, Ratenberg ad Innsbruck, ne viene che avremo la più breve percorrenza nel primo caso con la Germania meridionale, nel secondo, a mezzo della ferrovia dell'Arlberg, già in costruzione, la minima distanza fra Trieste ed il centro dell'industria europea, il lago di Costanza. Per ultimo la nuova linea di Laak ci mette in prospettiva, a mezzo di una diramazione, la minima distanza fra Trieste ed il Banato, questo novello granaio dell'Europa occidentale.

Ecco quanto ci promette l'effettuazione della linea Trieste-Laak; amiamo credere che gli sforzi del nostro Municipio saranno coronati questa volta di un solido successo, tanto più avvegnachè suona amara ironia il sentir celebrata la nostra città per ogni verso ed in ogni occasione quale « primo emporio della Monarchia » trascurandola poi nell'indispensabile sviluppo delle comunicazioni ferroviarie, importantissime arterie pel commercio in generale, ed in particolarità per un porto di mare.

Gli studii della linea Laak verranno intrapresi, come già annunziammo, quanto prima, e condotti a fine entro il termine di tre mesi, per chieder poi la revisione ministeriale e, sulla base di questa, la formale e definitiva concessione della linea in quistione; linea questa che, stando al progetto sommario già compilato, non presenta nessuna difficoltà, sia in linea di costruzione, sia in linea di esercizio. La massima pendenza non eccederà il 14 per mille, e la totale estesa delle gallerie non sorpasserà gli 800, dico ottocento metri.

Che se a questa lodevolissima attività municipale aggiungiamo ancora l'approvazione degli statuti della nuova e ben intesa Società di navigazione *Adria*, e la imminente costituzione di questa, invero non possiamo a meno di rilevare l'inesplicabile apatia di Venezia, chiamata, per la sua favorevole posizione, a fruire notevoli benefizi dal taglio dell'istmo di Suez. Dessa, a mezzo del Brennero, e con le imminente apertura del Moncenisio — questo immortale [illegible] mento della scienza e del genio [illegible] dere tutti i vantag[illegible] [illegible]iano — può godere [illegible] Ovest [illegible] per il Nord-Ovest e per [illegible] Europa, ma per il Nord-Est? Ben disse l'egregio ministro Castagnola nel Parlamento italiano, allorquando vi si discuteva il San Gottardo, che le ferrovie in Italia sono inutili, se non si valica le Alpi; e perchè adunque si tarda tanto a transitarle verso i confini del Nord-Est, mentre questo valicamento è tanto facile?

Speriamo che con queste riflessioni, la dannosa ignavia si dileguerà, ed amiamo credere altresì che dessa non verrà fraintesa. Noi non siamo stati, nè lo siamo tuttodì, partigiani dell'egoistico principio: La Pontebba favorisce gl'interessi di Venezia, quindi Predil; il Predil sodisfa gl'interessi di Trieste, quindi Pontebba. Crediamo che nel grande agone commerciale, cui l'Adriatico serve d'intermediario, Trieste e Venezia [illegible]

assorbire tutta la loro attività, e stendersi vicendevolmente la mano, senza danneggiarsi, e senza destare negli stolti gelosie, le quali potevano valere qualche cosa, nei tempi di mezzo, ma sono ora condannate ovunque dalla scienza economica e dallo spirito dell'attualità.

Tanto abbiamo voluto significarvi in proposito, per secondare il vostro pressante e legittimo desiderio, riassumendo puranco nell'insieme, di questo scritto il voto d'alcuni onorevoli e competenti amici, come noi guidati dall'intendimento di giovare a Trieste con un riverbero affettuoso alla diletta vostra Venezia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

Sappiamo che, tornato a Roma, il ministro Visconti-Venosta trovò recenti dispacci provenienti dalla legazione italiana a Versailles, i quali confermano sempre più le sodisfacenti spiegazioni date dal signor Thiers e prima e dopo la tornata dell'Assemblea, nella quale si parlò delle cose romane.

E più oltre:

Abbiamo veduto alcune lettere di Madrid, nelle quali si narra che la recente e laboriosa crisi ministeriale testè terminata ha dato occasione agli Spagnuoli di ammirare lo squisito tatto e l'accorgimento di S. M. il Re Amedeo, e di dimostrare ad essi come egli sappia comprendere e praticare i doveri di sovrano costituzionale. Le stesse lettere narrano che il signor Zorrilla, accettando l'incarico di comporre la nuova Amministrazione, ricordasse con affetto le parole ed i consigli di S. M. il Re Vittorio Emanuele allorchè la Deputazione delle Cortes costituenti venne in Firenze a cercare il nuovo sovrano della Spagna.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1° agosto:

L'ammiraglio barone di Brocchetti, comandante in capo del 3° dipartimento marittimo, giunse in Firenze, dietro invito dell'ammiraglio ministro della marina.

Sotto il titolo: *Il voto della Camera dei lordi* il *Diritto* scrive:

La Camera dei lordi ha approvato la seconda lettura della legge sull'armata. Ma essa ha fatto precedere questo voto da un voto di biasimo al Gabinetto. Il Ministero di fronte all'opposizione che si era manifestata nella Camera dei lordi avea ricorso ad un mezzo, sulla cui legittimità non vi poteva essere contestazione, alla prerogativa reale per ottenere ciò che i pari gli rifiutavano. Un'ordinanza della Regina avea dichiarata abolita la vendita dei gradi, e la domanda presentata alla Camera dei lordi si limitava a quella dei fondi occorrenti per compensare gli uffiziali cui si toglieva il grado. In questa situazione di cose, la Camera dei lordi non poteva non approvare la legge; avrebbe, altrimenti, lasciato senza compensi quegli uffiziali i cui interessi le stavano tanto a cuore.

Il Ministero avrebbe potuto ricorrere ad un altro espediente, come quello di nominare nuovi pari per formarsi una maggioranza favorevole nella Camera alta. Esso ricorse al mezzo più sicuro, più semplice e certo il più legale.

Il voto di biasimo inflittogli dalla Camera dei lordi non avrà alcun effetto sulla costituzione del Gabinetto, finchè questo gode la fiducia della Camera dei comuni, anzi gioverà ad accrescerne la popolarità, aumentando le antipatie per la Camera alta, la quale si fece in quest'occasione a difendere vieti privilegi.

Intanto il sig. Gladstone può essere lieto di avere compiuta una grande opera, che mette la nazione inglese in pieno possesso e controllo della sua armata, ed apre agli uomini di vero merito e capacità quella carriera che finora non era dischiusa che agli uomini di ricca fortuna.

Nella tornata del 27 luglio della Camera alta a Londra, lord Carnarvon, richiamò l'attenzione del Governo sul rapido avvicinarsi del cholera, e chiese quali provvedimenti di precauzione vogliansi prendere.

Il conte di Kimberly rispose che il cholera non si è finora esteso al di là della Russia, che si può sperare che esso non verrà più oltre l'Occidente.

Riguardo alle precauzioni da prendere, il Governo centrale non potrà far altro che avvertire le Autorità locali ed invitarle a porre in esecuzione le disposizioni sanitarie, di cui esse sole sono incaricate.

Queste Autorità conoscono tutte le precauzioni da prendere; e tutto ciò che sarà possibile al Governo di fare per risvegliare la loro attenzione sulla loro responsabilità, verrà fatto.

Nella Camera dei Comuni il sig. Ardy pose anche la questione del cholera.

Il signor Forster rispose che esso è assai più lontano di quel che si voglia dire. Sono ben due anni che esso è a Pietroburgo, e l'esperienza del passato dimostra che non vi ha alcun pericolo immediato della sua apparizione in Inghilterra.

Non si udì parlare di alcun caso di questa malattia a Berlino, che si trova sulla via che essa suole percorrere.

Un grande provvedimento di precauzione, che il Governo farà prendere dalle Autorità locali, è che siano distribuite in ogni luogo acque pure.

Si dà come imminente la conclusione di una transazione fra il Ministero cisleitano ed i capi del partito czeco.

I principali punti del compromesso sarebbero: autonomia della Dieta di Boemia per la legislazione in materia d'insegnamento, di giustizia e di imposte dirette, gli affari di reclutamento militare, rimanendo riservati al *Reichsrath*; riunione a Praga di una Dieta straordinaria dei delegati della Boemia, della Moravia e della Slesia per l'incoronazione del Re; partecipazione dei deputati czechi al *Reichsrath*, che sarebbe chiamato ad introdurre nella Costituzione, col loro concorso, i cangiamenti necessarii per dare al compromesso un carattere costituzionale.

Un telegramma della *Presse* di Vienna assicura che i punti che precedono formano l'*ultimatum* degli czechi, ma non furono ancora adottati dal Governo. È probabilmente il reclamo relativo alla Dieta straordinaria della incoronazione e che tende virtualmente alla ricostituzione dell'antico Regno di San Venceslao, che incontrerà a Vienna ed in Ungheria la più seria resistenza; è anche a temersi che se esso è mantenuto in modo assoluto i tentativi fatti abbiano a rimanere senza risultato.

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Prima che l'Assemblea prenda le sue vacanze, essa dovrà occuparsi d'una proposta tendente a conferire al sig. Thiers il potere col titolo di presidente della Repubblica, durante un'epoca determinata. Si era parlato da principio ... dra fore fino a quattro. Due, tre, quattro anni, poco importa la cifra. Durante un tempo più o meno lungo, Thiers governerà la Francia, senza costituzione, col solo controllo d'un'Assemblea alla quale egli si compiace dichiarare di quando in quando ch'è sovrana, a condizione però che non sia sovrana che per obbedirgli. Si può decorare questo Governo col nome di Repubblica. Si ha ragione di non qualificarlo monarchia, perchè una monarchia costituzionale sarebbe cento volte più liberale. In fondo però esso non è più una Repubblica che una monarchia; è il consolato con un primo console in abito nero.

Ebbene! sia il consolato. Noi per parte nostra l'accettiamo e consigliamo l'Assemblea ad accettarlo. Questo paese ha tale sete di stabilità, è monarchico a tal punto che, non potendo avere in questo momento la vera monarchia, vuole avere almeno il regime che più le si avvicina. Esso vuole personificare il Governo in un uomo, e non v'ha oggi che un uomo nel quale esso possa personificarlo: questi è il sig. Thiers. Il sistema di Governo che si vuole stabilire ha dei gravi inconvenienti; noi li sentiamo vivamente al pari di chicchessia. Ma ha in suo favore l'argomento supremo: la necessità. Il sig. Thiers si sente necessario. Su ciò sta la sua forza, e se l'Assemblea vuol lottare contro una tal forza, essa si spezzerà.

Noi siamo, in quasi tutte le questioni, del parere dell'Assemblea contro Thiers. Eppure noi diciamo ai capi della maggioranza: — state in guardia, non impegnate la lotta. Nel fondo voi avete ragione; dinanzi alla nazione avreste torto. Voi siete più liberali che il sig. Thiers, ma però, se egli solleva un conflitto, siete voi che sarete trattati di reazionarii, e sarà Thiers che sarà portato sugli scudi come liberale. Voi siete monarchici e Thiers si dice repubblicano. Ciò non pertanto è Thiers che in questo momento rappresenta agli occhi del paese la monarchia, perchè egli rappresenta l'unità del potere. Fra un uomo e un'Assemblea, questo paese, voi lo sapete, si pronunzia quasi sempre contro l'Assemblea. Ricordatevi dell'Assemblea legislativa del 1849. La Francia le diede torto contro il principe-presidente; essa darebbe oggi torto a voi contro il sig. Thiers.

V'hanno necessità che bisogna sapere comprendere ed accettare. Il consolato del signor Thiers è inevitabile. La Francia lo vuole, e lo vuole perchè scorge in esso il sistema che di più s'avvicina alla monarchia. Andiamo dunque innanzi ai suoi voti. Accordiamo subito ciò che non potremmo rifiutarle. Accordiamoglielo di buona grazia, senza mercanteggiarlo. Il paese ci sarà grato d'esserci mostrati concilianti in una simile occasione. In quanto agl'inconvenienti del sistema, resteranno grandi senza dubbio, ma saranno tanto meno grandi quanto più facilmente e più largamente noi avremo accordato al sig. Thiers ciò ch'egli domanda. Quando la maggioranza avrà messo da parte sua tutti i buoni modi, sarà ben difficile a Thiers di continuare a trattarla come la tratta oggi, e se egli lo fa, è a lui questa volta che il paese darà torto.

Un giornalista del partito napoleonico ha diretto ad un suo confratello del *Figaro* il seguente racconto di una sua visita a Napoleone III.

Chislehurst si stende sopra una collina a somiglianza di Montmorency.

La Stazione della strada ferrata situata sul fianco della collina ha delle uscite sotterranee che conducono il viaggiatore in fondo alla vallata, e una strada guarnita di alberi sale facendo una curva verso il villaggio, di dove si scorgono i cammini degli opificii spuntare al disopra delle macchie di grandi alberi

Seguitando per questa strada ombreggiata e tutta eguale, come il viale di un parco, si arriva in dieci minuti alla villa Cambden, residenza di Napoleone III.

Nulla annunzia una dimora principesca.

All'ingresso della spianata, e dove la strada si biforca, si trova un cancello in ferro dorato con molta semplicità. Un *policemen* impossibile, grave, sta al di fuori del cancello, e tutto intorno al muro che circonda il parco dell'esule illustre si aggira una di quelle vigili guardie in borghese, che s'incontravano nei pressi della porta dell'*Echelle*.

A traverso il cancello che ha alla sua sinistra la tenda del portiere, si scorge un viale, dopo di questo un prato, e dopo, mezzo nascosto dalle foglie di una macchia d'alto fusto, una grande casa di forma ordinaria e quadrata situata all'ingresso di un parco, che presede una immensa prateria.

Quando io ebbi suonato, erano le tre, la guardia si fece avanti verso di me con assai mala grazia, mi squadrò con un'aria molto imbarazzante, e, sodisfatta la sua curiosità, si allontanò.

Una donna venne ad aprirmi il cancello, e lo richiuse a chiave con molta cura dietro di me.

— L'Imperatore? le chiesi.

Essa mi si mise innanzi, e mi condusse attraverso il viale silenzioso verso la villa.

Una gran porta aperta a due battenti dà accesso ad una vasta galleria che si stende per tutta la lunghezza della facciata. Essa è abbastanza illuminata da una lanterna che riverbera raggi di luce sopra un salone quadrato; questo salone serve di anticamera, e fa anch'esso parte della galleria. La mobilia è semplicissima; alcuni quadri sono appesi alle pareti, e un cupo tappeto ricuopre il pavimento. Questa galleria è triste.

All'ingresso si trova il fedele Félix.

Egli mi riconobbe.

— Voi desiderate di vedere Sua Maestà? Mi chiese.

— Sì.

— Avete annunziata la vostra visita?

— No.

Il vecchio servitore mi lasciò e si diresse verso il gabinetto del Sovrano decaduto. Questo gabinetto è situato in fondo alla galleria a destra, e guarda sopra il prato del parco.

— Io vi ho annunziato, mi disse Félix tornando poco appresso, e l'Imperatore sembra felice di vedervi.

Io era un fedele in visita di condoglianza.

Napoleone III era in piedi davanti al suo scrittoio; egli indossava una *toilette* da campagna molto semplice. Appena fui entrato, egli mi strinse la mano, e mi indicò una seggiola. Poi prendemmo a discorrere di Parigi e della Francia.

Egli mi interrogò poco, e mi ascoltò molto. Io non ho mai avuto nella mia vita un colloquio più penoso di quello. Io avevo un immenso desiderio d'infondere un poco di speranza in mezzo a questo gran dolore dell'esilio, ma pur volevo farlo senza adulazione, e senza creare delle illusioni. Le mie cure furono superflue.

L'Imperatore mi parve rassegnato.

Ricordandosi di essere stato eletto dal popolo, egli non desidera di ritornare in Francia che richiamato dal popolo. Egli ha fede ne' suoi destini, e conserva l'illusione che la sua giustificazione avverrà solo per la forza degli eventi. Parlandomi degli uomini e delle cose del momento, egli non ebbe una sola parola di amarezza, come un fatalista musulmano che tutto fa risalire alla potenza divina.

— Era scritto! Egli disse, e quello che deve accadere è scritto.

Napoleone III è un poco invecchiato, la sua fisonomia non è cambiata, il suo sguardo è sempre profondo, freddo, e il suo sorriso dolcissimo fa sempre uno strano contrasto con l'espressione generale del suo volto. Io lo trovai in miglior cera che nella sua partenza per la guerra.

Così non è dell'Imperatrice Eugenia.

Nel momento in cui io mi ritirava, essa entrava dall'Imperatore. Io rimasi colpito dal suo pallore, e dall'espressione di tristezza sparsa su tutto il suo volto; si vede che i suoi occhi hanno pianto, e i suoi tratti così fini hanno perduto quella purezza di contorno, per cui si facevano rimarcare.

— Dite pure in Francia, essa mi disse al momento in cui io prendeva congedo, che *noi* non soffriamo che delle sventure della patria.

Io lasciai la villa Cambden con l'animo tutto rattristato.

Io aveva compiuto un dovere.

La sera andai a fare un giro al concerto dell'Alhambra.

I nobili esuli della Comune, fra i quali mi parve di riconoscere il colonnello Razoua (1) e Cournet l'integro, vi facevano un gran chiasso, e festeggiavano l'arrivo di un nuovo evaso.

Essi vivono con molto lusso, e pagano in buone monete d'oro con l'effigie del tiranno.

Che pagina di storia!

(1) Razoua fu arrestato in Svizzera.

Telegrammi.

Ems 31.

L'Imperatore parte al 1.° agosto nelle ore pomeridiane per Coblenza ove rimane sino al 3; al 4 parte per Wiesbaden ove si tratterrà sino al 6; al 7 parte per Magonza e passerà in rassegna le truppe di colà e si recherà quindi a Homburgo per farvi una sosta di due giorni.

Strasburgo 31.

Qui vennero eletti definitivamente 12 consiglieri comunali che apparivano contemporaneamente nella lista dei liberali ed in quella dei clericali. Occorrono ancora 24 elezioni suppletorie; il concorso è rilevante; le prospettive sono favorevoli alla lista liberale.

Monaco 31.

È falsa la notizia che la Facoltà teologica s'abbia astenuta di eleggere il suo senatore e rettore. La conferma di Friedrich a senatore è improbabile, imperocchè questi era stato proposto unanimemente dalla Facoltà teologica e dal Senato, già un anno e mezzo fa, a professore ordinario, ma il ministro dei culti Lutz non presentò la proposta al Re temendo d'irritare troppo gli ultramontani.

Versailles 31.

La prima seduta del Consiglio di guerra differita a giovedì si occuperà dell'esposizione di tutte le fasi della *Commune* fatta da Grimald commissario del Governo. Quindi si darà lettura dell'atto d'accusa e dei documenti della procedura. — Affermasi che Rouher e Schneider saranno citati quali testimonii da Assy.

Versailles 31.

Nella seduta dell'Assemblea, il ministro della guerra presentò un disegno di legge che ha per iscopo di sollecitare le inquisizioni pendenti contro gl'insorti. Il disegno di legge fu dichiarato d'urgenza. Trochu presentò la Relazione intorno al progetto di legge concernente la revisione delle avvenute promozioni militari.

Parigi 31.

Favre e Simon restano definitivamente al Ministero. — Thiers riuscì a far loro conservare i portafogli.

Parigi 31.

Nelle elezioni suppletorie pel Consiglio municipale furono eletti Ranc, Motta, Clemenceau, Cantagrel, Murat e Lockroy.

Parigi 31.

Il *Moniteur* d'oggi crede sapere che il Governo italiano assunse l'obbligo formale di rispettare gli Stabilimenti religiosi di Roma posti sotto la protezione speciale della Francia e di accordar loro anche in avvenire quelle immunità, di cui godettero da secoli.

Pest 31.

Il Governo non muoverà passo alcuno contro l'indirizzo di adesione fatto dai Vescovi ungheresi in riguardo al dogma dell'infallibilità, poichè esso lo ritiene un affare ecclesiastico interno. La pubblicazione però del dogma dell'infallibilità nelle diocesi vescovili verrà proibito con tutta l'energia ed ogni eventuale opposizione verrebbe punita severamente.

Cattaro 31.

Una deputazione degli Albanesi si recò a Costantinopoli dal Sultano. Sinchè non viene revocata la legge che obbliga a servire come Nizam, e fino a tanto che non verranno diminuite le imposte, non è neppur da pensarsi che si depongano le armi. Nelle montagne vanno organizzandosi bande d'insorgenti.

Bucarest 31.

Le voci sparse che gli arresti eseguiti a Jassy abbiano condotto alla scoperta di un complotto che estendesi sulla Rumenia, sulla Serbia e sul Montenegro, e che avrebbe in mira di unire questi paesi sotto il regime del principe Milan, sono affatto prive di fondamento. Gli arresti di Jassy hanno solamente rapporto colla scoperta del Comitato di quel partito che va agitando nel paese contro l'elemento prussiano.

Costantinopoli 31.

Il Khedevi non partirà per l'Europa. Al Cairo furono prese delle misure repressive pel timore d'un'insurrezione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Il *Journal officiel* dice che i disastri di Vincennes, Nancy e probabilmente di Bourges non sono punto cagionati da malevolenza. Smentisce l'incendio della cattedrale. Perriguense fu nominato Arcivescovo di Tours.

Dice che se i giornali continuano a pubblicare false notizie, saranno processati. Una circolare del ministro della giustizia ordina di procedere rigorosamente contro i libri e le stampe oscene.

Il telegrafo incominciò a funzionare direttamente fra la Cocincina e la Francia.

Berlino 1.° — Lombarde 98 1/4; Viglietti credito 99 1/2; Viglietti 1864 78.—; Azioni credito 56 5/8; Cambio Vienna 87 1/2; Rendita italiana 58 3/8 — Ferma.

Versailles 1.° (*Assemblea*) — *Lambrecht* dichiara che il Governo accetta l'art. 2 che istituisce una Commissione dipartimentale purchè la Camera modifichi parecchi articoli ulteriori. Il Governo conferirà domani colla Commissione. L'art. 2 è approvato con 430 voti contro 212. Diversi emendamenti, sugli altri articoli, sono respinti.

Il ministro delle finanze presentò il progetto che stabilisce le contribuzioni dirette da riscuotersi nel 1872. La Camera prende in considerazione la proposta dello scioglimento della Guardia nazionale. La rinviò alla Commissione dell'esercito.

Parigi 1.° — Dicesi che Remusat succederà a Favre.

Parigi 1.°. — Francese 55.40; Italiano 59 40; Lomb. 380; Obbl 224.50; Romane 80; Obbl. 146; Ferrovie V. E. 1863 168.75; Merid. 178 75; Mob. 168; Azioni tabacchi 683; Obbl. 462.50; Prestito 88.15.

Vienna 1.° — Mobiliare 287. 90; Lombarde 180.30; Austriache 427.50; Banca nazionale 767; Napoleoni 9.76 —; Cambio Londra 122.45; Austriaco 69 15.

Londra 1.° — Il *Times* dice che il voto dei lordi è una protesta indirizzata alla nazione contro la condotta del Governo. Soggiunge: Crediamo che l'opinione del paese non sarà favorevole al Ministero. Non possiamo ammettere che il Gabinetto abbia diritto di agire dicendosi appoggiato dal paese, quando è combattuto da una delle Camere. Il *Times*, facendo allusione ai discorsi pronunciati a Mansion-House, dice che la Francia si mantiene presentemente così alto nella stima degl'Inglesi come avanti della guerra ed anche più, poichè in certe epoche la politica di Napoleone destò inquietudini nei paesi vicini. Il Duca d'Edimburgo è ritornato.

Costantinopoli 31.— La *Turquie* fu sospesa per tre mesi in causa d'un articolo del 21 luglio, nel quale dice che Mufti e Papa sono inutili.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Thiers si recò ieri presso la Commissione del bilancio e le domandò una risposta categorica sul progetto delle imposte, soggiungendo che le trattative coll'Inghilterra lo obbligano a prendere una decisione.

Il risultato delle elezioni municipali a Parigi produsse fra i deputati un'impressione sfavorevole al trasferimento della sede dell'Assemblea e del Governo in Parigi.

Si assicura che la questione della proroga dei poteri a Thiers sarà aggiornata fino dopo le vacanze dell'Assemblea. Si assicura pure che il Granduca Costantino arriverà questa sera a Parigi.

Belfort 1.° — Nelle elezioni municipali a Thann vi furono 15 votanti sopra 1800 iscritti; ad Habsheim 12 sopra 508; a Lutterbach nessun votante; a Colmar 1649 votanti su 4413 iscritti; a Strasburgo 7380 su 17090 iscritti. In complesso l'astensione trionfò nell'Alto Reno. Furonvi alcune elezioni nel Basso Reno.

Nuova Yorck 1°. — Le notizie della Gualupa recano che Point à Pitre fu quasi completamente distrutta da un incendio. Schloser, nuovo ministro della Germania, fu ricevuto da Grant. Essi si scambiarono i sentimenti di reciproca amicizia nazionale.

Imperiale Consolato generale di Turchia in Venezia.

Sono pregati i sudditi della Sublime Porta, qui residenti, di presentarsi alla Cancelleria consolare situata a S. Lorenzo, calle dei Preti, N. 4993, *domenica* 6 *agosto corr., dalle* 10 *alle* 2, per fornire i dati necessarii alla compilazione del nuovo ruolo. 556

Lavori a S. Donà. — Ci venne fatto osservare dal nostro corrispondente di S. Donà, un errore tipografico, incorso nella relazione che egli ci ha favorita, intorno all'inaugurazione di questi lavori. Lo ripariamo immediatamente. Quei lavori costeranno 150 mila lire, e non 50 mila soltanto. L'opera è di tale importanza che naturalmente non poteva valere la spesa che abbiamo inesattamente indicata.

I risultati delle ultime leve hanno pur troppo dimostrato ad evidenza come sia in aumento sempre progressivo il numero degli inscritti di leva, i quali non rifuggono dal procurarsi ad arte i diti a martello e gli accavallati, nel criminoso intendimento di sottrarsi agli obblighi del militare servizio. D'altra parte moltissimi esempii dedotti tanto dalla vita civile, quanto dalla militare, provano ampiamente come le suddette imperfezioni se possono, quando spinte al massimo grado riescire di qualche incomodo al soldato nelle marcie forzate e nelle prolungate esercitazioni, non sono però mai d'impedimento assoluto alla prestazione di un utile servizio nelle varie armi ond'è costituito l'esercito; e tanto meno poi in alcune specialità delle armi stesse. Per queste ed altre considerazioni, che per brevità si ommettono, in data 19 luglio cadente mese, venne da S. M. firmato un Decreto, in forza del quale i diti a martello e gli accavallati non devono essere tenuti come imperfezioni esimenti dal militare servizio.

Gl'incendii nei mesi di giugno e luglio 1871. — Leggesi nell'*Unità italiana*:

7 giugno — Quattro terribili incendii in quattro differenti luoghi scoppiano contemporaneamente a Costantinopoli, ed inceneriscono 170 case.

I quartieri di Validè-Tichenne, Pera, Galata ed il Corno d'oro furono i più danneggiati. Per buona sorte, il vento spirava leggiero, se no, il disastro sarebbe stato maggiore d'assai.

13 giugno. — A Breslavia, in Silesia (Prussia), il maggior teatro è preda delle fiamme. Nulla vi resiste, e, in poco d'ora, di quel grande e magnifico edifizio non resta più che un mucchio di macerie e di cenere.

14 luglio. — Un formidabile scoppio avviene nei locali di artiglieria, posti nel poligono di Vincennes presso Parigi. Traballano le case vicine, alcuni uomini restano morti ed altri gravemente feriti, e gli scoppii continuano per parecchi giorni con gravissimo pericolo e danno degli abitanti.

15 luglio. — A Rheims, in Francia, avviene un grande incendio, in seguito all'esplosione di un deposito di petrolio. Di 42 feriti, in poco d'ora sei soccombono. I danni materiali sono immensi.

15 luglio. — Nella notte sopra il 16 luglio 1871, uno spaventoso incendio divora il palazzo ed il Museo di Lorena a Nancy. Il fuoco si propaga come una striscia di polvere per più di 200 metri. Poco o nulla si potè salvare dei preziosi monumenti storici ed artistici che si conservano in quel palazzo.

15 luglio. — A Tuenno, su quel di Trento (Tirolo italiano), le fiamme distruggono in poche ore *quaranta* case, con un danno materiale considerevolissimo. Parecchi altri incendii avvengono nei paesi limitrofi.

20 luglio. — Un grande incendio divampa a Tione nella contrada di Sivrè (Tirolo italiano), ch'è interamente distrutta.

21 luglio. — Un formidabile incendio distrugge la cartiera Binda a Milano.

22 luglio. — In America, la polveriera dell'arsenale di Washington salta in aria, cagionando un gravissimo incendio. Per buona sorte, non si ha da deplorare alcuna vittima umana, ma le perdite ascendono ad un milione di dollari.

24 luglio. — Il grandioso lanificio della ditta Castello a Portula (Biella) è distrutto da un incendio. In pochi giorni nel Biellese scoppiarono cinque incendii gravissimi.

26 luglio. — A Brema, nel Weser, una delle quattro città libere che si contano ancora oggidì in Germania, fu compiutamente incendiata la grande caserma; essa era uno dei maggiori e più notevoli edifizii di stile moderno che esistessero in quella città.

In uno dei nostri numeri precedenti abbiamo annunziato il prossimo arrivo a Venezia del sapiente e celebre oculista L. Fischer di Lione, conosciuto nel mondo scientifico per i suoi numerosi lavori di oftalmologia e per la sua applicazione speciale di lenti graduate negl'indebolimenti o malattie della vista. Il sig. Fischer ha trovato, mediante un nuovo perfezionamento del suo ammirabile sistema, la maniera di sollevare e migliorare sempre e di guarire nel maggior numero dei casi le malattie, stanchezze, indebolimenti od offuscamenti della vista, **senza operazione nè rimedio,** col solo uso delle sue lenti graduate. Il sig. Fischer è stato ultimamente diversi mesi a Napoli, Roma ed a Firenze, dove migliaia di persone sono state sollevate e guarite in virtù del suo ammirabile metodo, e i principali giornali di queste città hanno citato e pubblicato dei meravigliosi casi di successo.

Il sig. Fischer deve arrivare a Venezia il 5 o il 6 d'agosto, e noi ci affrettiamo, nell'interesse delle persone la cui vista è difettosa, di far conoscere l'apertura del suo gabinetto di consulti nella nostra città. 557

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° agosto	del 2 agosto
Rendita	62 82	62 97
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 (9	21 10
Londra	26 61	26 62
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	488 —	490 —
Azioni »	713 —	723 25
Prestito nazionale	87 90	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2870 —
Azioni ferrovie meridionali	400 50	404 60
Obblig. » »	195 —	195 78
Buoni » »	477 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	84 67	84 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 31 luglio	del 1.° agosto
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 10
Prestito 1860	— —	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 40	287 90
Londra	122 60	122 40
Argento	121 50	121 —
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 89 —
Il da 20 franchi	9 77 1/2	9 76 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto.

Ieri arrivavano: da Trieste, il vap. austr. *Germania*, con merci pel Lloyd austr.; da Wadsoe, lo scooner germanico *Benner*, cap. Mewes, con baccalà per L. F. Boedtker.

e da Braila, il brig. greco *Evangelistria*, cap. Cavalambo, con granone per L. Rocca.

Continuava negli olii l'aumento; vendevansi quintali 100 Molfetta a lire 125; qualche vendita fecesi pure nei fini a lire 135; pei sopraffini lire 150. Il nostro mercato delle granaglie non presentava alcuna variazione; ieri a Treviso sostenuti furono i prezzi, con qualche vendita di più dei mercati scorsi; frumento da austr. lire 21 a 22 lo staio; granone ungherese ad austr. lire 20; avena da austr. lire 8:50 ad a. lire 9.

L'aumento di prezzo della nostra Rendita va consolidandosi sempre più cogli aumenti di tutte le piazze; qui è molto sostenuta, pronta, da 58:80 a 59 per oro, e 62:70 per carta; il Prestito naz. da 87 3/4 a 88; le Obbligazioni dei Beni eccles. da 84:60 a 3/4; i napoleoni d'oro, fermi, da lire 21:06 a lire 21:08, e per effettivo fior. 8:08 a f. 8:08 1/2; carta f. 38:40 per 100 lire; le Banconote austr. da 82 3/4 a 7/8.

Milano 29 luglio. —

Le transazioni nelle sete si mantennero egualmente nella settimana scorsa. Le trame ebbero una insistente domanda, e toccarono buoni prezzi, ma fra non molto la concorrenza colle asiatiche, impedirà loro di progredire. Le gregge rimasero piuttosto trascurate. La situazione è buona, perchè se anco non avremo le furie degli affari dei tempi or ora trascorsi, pure non mancherà il sostegno dei prezzi, essendo scarsi i lavorati giacenti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	105 30 —	105 50 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 55 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 31 luglio. Spediti:

Per *Porto Levante*, piel. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 14, patr. Giraldi, con 50 bar. sardelle, 25 bar. salamoia.

Per *Pesaro e Sinigaglia*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani, con 2 sac. caffè, 600 fili legname in sorte per Pesaro; — più, 4 sac. caffè, 3 col. terra rossa, 3 cas. steariche, 14 cas. terraglie, 10 cas. agrumi, 50 sac. crusca, 20 bal. baccalà, 14 bar. sardelle, 1600 fili legname per Sinigaglia.

Per *Liverpool e Glasgow*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Strathelyde*, di tonn. 1057, cap. Pearson, con 259 bal. canapa, 157 bal. stoppia, 94 cas. conterie, 6 col. antichità, 1 cas. vetri per Liverpool; — più, 1067 bal. canapa, 50 bal. canapa e stoppia, 125 sac. sommacco, 38 col. scope, 50 mazzi scopette per Glasgow.

Per *Milnà*, piel. austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 41, patr. Peruzzovich, con 1 part. pietre cotte.

Per *Glasgow*, toccando *Girgenti*, piroscafo ingl. *Roma*, di tonn. 390, cap. Ramptay, con 617 bal. canapa, 9 casse conterie, 132 bar. olio ric., 1 cassetta api.

Il 1.° agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrovich, con 2 cas. chincaglie, 21 col. zucchero, 10 col. olii, 28 col. manifatture, 98 sac. caffè, 540 col. ferramenta, 8 cas. minerali, 5 col. sego, 6 col. spirito, 5 col. vini e liquori, 127 cas. agrumi, 1 cas. vetrami, 38 col. gomma, 17 col. radice, 9 col. pellami ed altre merci, racc. al Lloyd austr.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 22 maggio, scooner germanico *Anna*, di tonn. 69, cap. Bartles, con 4290 vaag baccalà, a Palazzi A.

— — Spediti:

Per *Pola*, bragozzo ital. *Gallo*, di tonn. 9, patr. Gallo, con 3 col. strutto, 1 part. erbaggi, 1 part. patate, 1 part. scope.

Per *Bol di Brazza*, piel. austr. *Omero*, di tonn. 22, patr. Cuis, con 2500 coppi e pietre di terra cotta.

Per *Rovigno e Comisa*, piel. austr. *Genova*, di tonn. 31, patr. Vitalich, con 100 bal. baccalà per Rovigno; — più, 2 col. manifatture in sorte, 3000 coppi e mattoni di terra cotta per Comisa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Scordilli, con 128 risme carta, 3 cas. magnesia, 14 bar. terra bianca, 32 pac. pelli salate, 60 cas. petrolio, 30 bal. canapa, 116 sac. riso, 3 bar. ferramenta, 6 cas. acque minerali, 4 cas. pennelli, 14 cas. sapone, 9 col. frutti freschi ed altre merci.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso in qualche stazione.

Venti di Nord forti in alcuni luoghi.

Mare grosso presso Gargano; agitato a Brindisi, a Portoferraio e lungo le coste della Sardegna.

Il barometro si è alzato fino a 5 mm. nell'Italia superiore; quasi stazionario altrove.

Tempo bello.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 agosto, ore 12, m. 5, s. 56, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.73	761.45	757.45
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19.8	25.3	23.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.4	16.8	15.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.87	9.05	8.19
Umidità relativa	51.0	38.0	37.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono			0
Acqua cadente	.	—	.

Dalle 6 ant. del 1.° agosto alle 6 ant. del 2.

Tempo mass. 26.0

minim. 18.0

Età della luna giorni 15.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 agosto, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, 3 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 15 luglio 1871.

Quindicina dal 3 al 15 luglio 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	621,188	433 878	1,055 066
Genova	5 731 960	565 998	6,297 958
Milano	3 292,370	199 844	3,492,214
Napoli	1,312 771	761.144	2 073 915
Roma	339 942	1,469,800	1,809,742
Torino	1,738,836	538 883	2,277 719
Venezia	102 918	92,339	195 257
Alessandria	140 893	35,847	176 740
Ancona	358,242	49 126	407,368
Ascoli-Piceno	47 035	10 236	57,271
Avellino	30 099	78,527	108 626
Bari	1,005,465	123,096	1,128 561
Benevento	45 037	36 896	81,933
Bergamo	152,706	72 850	225,556
Bologna	507.484	199 049	706 533
Brescia	137 039	297 513	434 552
Carrara	99 365	92,523	191 888
Caserta	149,293	30,970	180,263
Chieti	96,464	81,760	178,224
Como	294,123	73 146	367,269
Cremona	54,645	97,713	152,358
Cuneo	195 300	91,917	287 217
Ferrara	374,649	20 555	395,204
Foggia	149,869	27,790	177,659
Forlì	92,066	49,378	141.444
Lecce	133.452	83 507	216 959
Livorno	485,244	112,932	598 176
Lodi	30,128	43 952	74 080
Macerata	152 446	26,792	179,238
Mantova	41 881	20,196	62,077
Modena	89 335	99 381	188 716
Novara	128,433	42 525	170,958
Padova	122 155	237,059	359 214
Parma	248,910	109 260	358 170
Pavia	5,431	92,600	98,031
Perugia	647,320	1,508	648 828
Pesaro	150 071	27,545	177.616
Piacenza	130,754	118 977	249 731
Porto Maurizio	63,019	210,330	273 349
Ravenna	149 513	9,327	158 840
Reggio nell'Emilia	104,979	158,538	263 517
Rovigo	46,440	10,822	57,262
Salerno	340.743	62,244	402 987
Savona	269,308	45 352	314,660
Teramo	81.685	31,583	113,268
Treviso	1,000	842	1,842
Udine	96,494	158 328	254,822
Vercelli	221,623	72 032	293 655
Verona	116,584	159 653	276 237
Vicenza	135 321	53,490	188 811
Vigevano	144,599	43,138	187,737
Totale . . . L.	21,206 627	7 562,691	28 769 318

Quindicina dal 26 giugno all'8 luglio 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo	549.743	181,373	731,116
Aquila	89 266	25.089	114,355
Cagliari	515 739	92 735	608,474
Caltanisetta	144,407	16,912	161,319
Campobasso	18,850	124,721	143,571
Catania	242.344	52 481	294,825
Catanzaro	459,687	162,271	621,958
Cosenza	142 905	82 876	225,781
Girgenti	184 830	33 660	218,49[illegible]
Messina	716,071	6 663	722 734
Potenza	81,400	3,889	85,289
Reggio di Calabria	232 792	54 120	286,912
Sassari	141,337	40 1[illegible]7	181 444
Siracusa	250,874	8,464	259 338
Trapani	77 105	130,129	207,234
Totale generale . L	25 053,977	8,578 181	33 632 158

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9863. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della Ditta Bigaglia e Compagno, coi gerenti Lorenzo Bigaglia di Gio. Batt. e Gio. Batt. Bigaglia fu Antonio, di qui, in confronto di cui è l'Editto 14 gennaio 1870, N. 56, era stata avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862 da questo stesso Tribunale per il che si riguarderà come giorno dell'aprimento del concorso quello del 14 gennaio predetto in cui fu affisso il preindicato Editto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Nicolò Taddei, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Enrico Salvagnini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 ottobre p. vent. alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera del Giudice delegato per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del nobile Girolamo Pizzamano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 20 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7156. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Teresa Dal Chiusai ed a carico di Girolamo Scarpa, detto Fioravante, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale, l'asta degli stabili in Venezia, stimati L. 20,263:80, descritti:

Nell'estimo provvisorio a S. Agnese, sulle Zattere:

Casa al catastale N. 13623, civico 971; cifra a. L. 237.931.

Magazzino al catastale Numero 13621, civico 972; cifra a. L. 21.414.

Due case al catastale Numero 13622 civico 976; cifra a. L. 140.379.

Nel'estimo stabile, Comune censuario di Dorsoduro:

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub. 1, di pert. 0.33, rend. L. 149:56.

Orto in mappa al N. 1977, di pert. 0.08, rend. L. —:48.

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub 2, di pert. 0.01, rend. L. 15:83,

ed apprezzati dalla perizia per stimati in Lire 3325, L. 5 28, L. 3846, L. 1923, L. 5545, e L. 496:80.

L'offerente sarà tenuto al deposito di L. 200, ed il deliberatario a versare il prezzo residuo entro i 15 giorni successivi, all'infuori dell'esecutante. La delibera seguirà nei primi due esperimenti, a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Le altre condizioni, l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii e censuarii, sono ispezionabili all'Archivio.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 12 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9104. 2. pubb.

DECRETO

Non intimato al R. C. Leone Silva l'istanza di prenotazione 17 giugno 1871, N. 8312 di Girolamo Usigli e Matilde Silva Usigli, perchè il reo convenuto è assente e d'ignota dimora, si nomina curatore dell'assente Leone Silva, l'avv. dott. Leone Fortis, al quale sarà personalmente intimata la suddetta istanza di prenotazione ed il citato Decreto.

Locchè s'intimi per rubrica d'Ufficio all'avv. Usigli procuratore dell'istante, pubblicato l'Editto a cura del producente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 6 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5535. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia, che nel 25 ottobre 1866, in Albano, in villeggiatura del Collegio Nazareno di Roma, morì il sacerdote Don Giuseppe Nordio fu Antonio, nativo di Chioggia.

Dovendosi ventilare, in base a diritto di successione legittima, la sua eredità, ed essendo ignoto a questo giudizio morti degli eredi, che apparirebbero avervi diritto, vengono citati ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti, questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore questo avv. Filippo dottor Veronese, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 18 luglio 1871.

Il R. Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 10055. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Emilio Sarri Dall'Armi e Luigia Aggioni, abitanti in Canaregio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al 30 ottobre pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Spenza, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e salvi i provvedimenti, di cui l'ordinanza 65 della legge 25 giugno 1871, N. 284, Ser. II, Raccolta Ufficiale.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 22 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 4 agosto — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 AGOSTO.

I ballottaggi delle elezioni comunali di Parigi sono riusciti inaspettatamente sfavorevoli al partito moderato. La lista dell' Unione parigina che aveva trionfato nel primo giro di scrutinio, soccombette al secondo. Essa non fece trionfare nei ballottaggi se non 20 dei suoi candidati, mentre la lista avanzata della via Turbigo ne fece trionfare 24. Si aggiunga che riuscirono eletti sei candidati, i quali avevano avuto parentele più o meno confessate colla Comune; tra questi Rane e Lockroy che erano stati eletti membri della Comune, sebbene si fossero poi dimessi.

Questo risultato toglie quelle illusioni che le notizie del primo giro di scrutinio avevano fatto nascere. Se malgrado lo stato d' assedio, malgrado le cancellazioni ordinate dal Governo nelle liste elettorali, gli elettori parigini hanno avuto occasione di manifestare le loro simpatie per la Comune, non si può certo dire che le recenti terribili lezioni abbiano portato gran frutto.

I giornali di Parigi sono malcontenti naturalmente di tali risultati, e biasimano acerbamente l' apatia dei Parigini, che non andarono a votare e facilitarono così il trionfo dei partigiani del disordine. Notano però che coi consiglieri eletti al primo giro di scrutinio sono entrati nel Consiglio comunale di Parigi 45 dei candidati dell' Unione parigina, per cui, essendo 80 i membri del Consiglio, il partito dell' ordine ha tuttavia la maggioranza; e aggiungono che tra i candidati della lista della via Turbigo vi sono alcuni uomini, che non sono rivoluzionarii propriamente detti. Malgrado queste considerazioni, il risultato non cessa però d' essere sconfortante.

Il contraccolpo si sarebbe già sentito immediatamente all' Assemblea di Versailles, ove i fautori del trasporto dell' Assemblea a Parigi sono, a quanto si dice, in ribasso. Quei deputati dell' Assemblea che non hanno alcuna volontà di recarsi a Parigi, hanno ora un' altra scusa, nello scoppio del cholera a Lione, annunciato dai dispacci, sebbene i giornali di Parigi giunti ieri dicessero che non si trattava se non di casi di cholera sporadico, i quali non avevano ancora i caratteri del cholera asiatico.

Il successore del sig. Giulio Favre non è ancora nominato; e non si conferma oggi che possa assumere il portafoglio degli affari esteri in Francia il sig. di Remusat. Un dispaccio dell' *Italie* reca che, in armonia con quanto era stato prima annunciato, il sig. Goulard, segretario al Ministero degli affari esteri, e uno dei negoziatori alla Conferenza di pace di Francoforte, ha accettato l' interim degli affari esterni. Il sig. Goulard sarebbe così il segretario del signor Thiers, piuttosto che un vero ministro degli affari esteri.

Un dispaccio accenna ad un dissenso manifestatosi tra il sig. Thiers e la Commissione sulla legge dipartimentale. Il sig. Thiers avrebbe manifestato il desiderio che quella legge fosse modificata nel senso che il Prefetto fosse presidente della Commissione dipartimentale. Si aggiunge che questo dissenso avrebbe già prodotto una certa emozione tra i deputati, e che si sperava però che ieri stesso si sarebbe stabilito l' accordo. Questa nervosa sensibilità dell' Assemblea, ogni volta che si manifesta un dissenso col Capo del potere esecutivo, sicchè pare che la Francia intera aspetti la sua salvezza da un uomo solo, viene a giustificare splendidamente coloro che dissero che il Governo di Thiers non è meno personale di quello di Napoleone III nei primi tempi del suo Impero.

La proposta di prorogare i poteri di Thiers per due anni è nuovamente rimessa a miglior tempo. Dopo il mal viso che fece a quella proposta la destra, si dice che non se ne parlerà se non dopo le vacanze parlamentari.

Si è detto che il signor Thiers ha esitato tanto ad accettare la dimissione di Favre, perchè, essendo questi l' anello di congiunzione colla sinistra moderata, il signor Thiers temeva, che quest' ultima si allontanasse da lui e si riavvicinasse alla sinistra estrema, portando così un contingente prezioso al sig. Gambetta. Però non sembra che le dimissioni, ora accettate, del sig. Favre abbiano mutato l' avversione della sinistra moderata per la sinistra estrema. Difatti si conferma oggi che la prima ha solennemente respinto il progetto di fusione colla seconda.

L' astensione, predicata in Alsazia e in Lorena dal partito francese, ha ottenuto un pieno successo, nel Dipartimento dell' Alto Reno: Nelle recenti elezioni municipali si è visto dappertutto ripetersi il fatto di Mulhouse. Di migliaia di elettori iscritti, non si presentarono all' urna, che 12, o 15. A Lutterback non ci fu alcun elettore. Nel Basso Reno ci fu invece un certo concorso di elettori. Le Provincie cedute alla Germania come conseguenza della guerra, vogliono così giustificare ciò che si è detto di loro, cioè che saranno il Lombardo-Veneto della Germania. Almeno pare che accennino a seguire la politica istessa.

Pare che il popolo di Dublino sia molto variabile. Il telegrafo infatti aveva prima annunciato che il Principe di Galles, al suo arrivo a Dublino insieme coi fratelli, era stato *accolto freddamente*. Ora invece annuncia che più tardi la popolazione gli fece un *entusiastico ricevimento*. L' entusiasmo è venuto un po' tardi, ha quasi il carattere di un entusiasmo postumo. Se quell' esplosione di simpatia avesse avuto luogo all' arrivo del Principe di Galles gli sarebbe certo sembrata più spontanea e più vera.

Nel Gabinetto inglese si annuncia un dissenso tra Gladstone e i suoi colleghi, in seguito al voto di censura inflitto al Ministero dalla Camera dei Lordi.

Gladstone vorrebbe che si proponesse un voto di fiducia al Ministero; ma i suoi colleghi si oppongono. La Camera dei Lordi difatti non farebbe altro, che confermare il voto di censura già dato. Malgrado le simpatie di cui gode nel paese il Gabinetto Gladstone, e le antipatie che desta invece la Camera dei Lordi, la quale era avversa ad una misura così liberale, come è l' abolizione della compera dei gradi nell' esercito inglese, si fa però al Ministero l' appunto di aver seguito una falsa via, per giungere al punto ch'ei desiderava. Nessuno contesta, che il Ministero non potesse per Decreto Reale abolire la compera dei gradi che era una consuetudine regolata da Decreti Reali, e non una legge; ma si rimprovera Gladstone di aver presentato prima un *bill*, e poi, quando la Camera dei Lordi ha sospeso la seconda lettura, mostrandosi avversa, di aver fatto sottoscrivere alla Regina un Decreto Reale. Il Ministero doveva cominciare dal pubblicare il Decreto Reale, e poi presentare una legge, che regolasse la posizione degli ufficiali. La Camera dei Lordi non avrebbe potuto respingere la legge, per non pregiudicare la posizione degli ufficiali, che le stan così a cuore, e si sarebbe risparmiato a quest' ultima uno sfregio così manifesto.

Consorzio nazionale.

Il Consiglio comunale di Motta di Livenza (Treviso) ha offerto L. 150. — La Giunta municipale di Sandrigo (Vicenza) ha offerto L. 50, togliendole dal fondo stanziato in bilancio per solennizzare lo Statuto. — Il Consiglio comunale di Spinea (Venezia) assegnava L. 50, togliendole parimenti dal fondo stanziato per la festa dello Statuto.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. del ministro delle finanze in udienza del 19 luglio 1871 sul Decreto che stabilisce l' epoca in cui andrà in vigore la legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte dirette.

Sire,

Ho l' onore di rassegnare alla Sovrana firma di V. M. un progetto di Decreto Reale col quale è stabilito che la riscossione delle imposte dirette, sulle norme della legge promulgata il 20 aprile 1871, comincierà col 1.° gennaio 1873, e che col prossimo settembre abbiano a cominciare le operazioni preliminarii necessarie alla sua attuazione.

Trattandosi di determinare l' epoca dell' attuazione di una legge di tanta importanza, credo debito mio di sottoporre alla M. V. le considerazioni che mi fecero profondamente persuaso non potersi essa applicare che all' epoca di anzi accennata.

La legge sulla riscossione delle imposte fu approvata dal Senato del Regno nella seduta del 19 aprile u. s., e promulgata, come già dissi, il giorno successivo.

Nello stesso giorno in cui la legge veniva approvata dal Senato del Regno, io affidavo ad una Commissione composta di eminenti membri del Parlamento, del Consiglio di Stato, della Corte de' conti, nella materia della riscossione versatissimi, ed alcuni dei quali ebbero nella discussione della legge stessa non poca parte l' incarico, di redigere il Regolamento alla sua attuazione necessario.

La Commissione si occupava anzitutto dell' epoca in cui la legge potesse attuarsi; e dopo lunga discussione, dopo avere esaminata la natura e l' importanza delle singole operazioni a compiersi, dopo avere sentite tutte le ragioni che militavano in favore della immediata attuazione, emetteva l' avviso che non era assolutamente possibile applicarla per il primo del prossimo anno.

Le principali operazioni da compiersi per il primo impianto delle esattorie sono le seguenti, che enumererò nell' ordine in cui devono seguire:

1.° L' art. 103 della legge, al 2.° capoverso, dà facoltà al ministro delle finanze di mantenere, sentito il parere del Consiglio provinciale, le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono. Come prima operazione, si devono pertanto sentire anzitutto i Consigli provinciali, e poi decretare se e quali circoscrizioni debbansi mantenere.

2.° I Consigli dei Comuni per i quali non fossero conservate le attuali circoscrizioni debbono deliberare se intendano mantenersi o riunirsi in consorzio con altri Comuni e con quali, o se intendano rimanere isolati. Ma per ciò fare dovranno prendere le opportune intelligenze coi Comuni coi quali intendono associarsi. Tutte queste pratiche. come è facile il prevedere, richiederanno non poco tempo, dovendosi passare fra corpi morali.

3.° I Consigli dei Comuni superiori a 60,000 abitanti debbono, a termini di legge, deliberare nel caso che le esattorie, come oggi si trovano, non siano mantenute, se intendano dividerne il il territorio in più esattorie.

4.° La formazione dei consorzii e la divisione del territorio di un Comune in più esattorie deve approvarsi dal Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, quanto ai consorzii, e l' Intendente di finanza, quanto alla divisione.

5.° Mantenute le circoscrizioni attuali dal ministro delle finanze, ed approvati dal Prefetto i consorzi e la instituzione di più esattorie in un solo Comune, i Consigli comunali e le rappresentanze dei Comuni debbono determinare:

a) Se intendano confermare all' attuale agente della riscossione l' esattoria, ed in caso negativo sul modo di nomina dell' esattore, se, cioè, ad asta o sopra terna;

b) Se al nuovo esattore s' intende di affidare il servizio di Cassa del Comune;

c) Sull' aggio da accordarsi all' attuale agente della riscossione, o sul quale deve aprirsi l' asta o conferirsi l' esattoria;

d) Sulla cauzione da prestarsi dall' esattore per le tasse locali e le altre riscossioni che gli fossero affidate oltre alle imposte erariali e sovrimposte comunali e provinciali;

e) Ed infine sui capitoli speciali per precisare quanto occorra a facilitare la riscossione e gli obblighi inerenti alla gestione della Cassa comunale.

6.° I capitoli speciali, e l' aggio, nel caso che l' esattoria sia confermata all' attuale agente, devono approvarsi dal Prefetto sentita la Deputazione provinciale.

7.° Eseguite le precedenti operazioni, si debbono interpellare gli attuali agenti se accettano il nuovo officio.

8.° Quando gli attuali agenti rifiutino di assumere la esattoria, allora i Consigli comunali e le rappresentanze dei consorzi debbono scegliere il modo di nomina dell' esattore, se, cioè, sopra terna o per asta.

9.° Presceglendosi quest' ultimo metodo, a cura dell' Intendente si devono compilare gli avvisi d' asta e pubblicare nel Comune sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria.

E qui giova ricordare che la scadenza della prima rata d' imposta, come è determinato dall' art. 23 della legge, avviene il 1.° febbraio, sicchè avrebbe potuto intendersi che il contratto d' esattoria non cominci ad aver effetto che dall' accennata epoca. Con questa interpretazione gli avvisi d' asta si sarebbero potuti pubblicare entro il mese di luglio.

Ma nei casi in cui all' esattore fosse affidata la gestione della Cassa comunale, il contratto d' esattoria dovrebbe necessariamente cominciare col primo di gennaio, anzichè in febbraio; imperocchè non potrebbe nemmeno supporsi che il Comune debba stare per un mese senza cassiere. Da ciò ne derivava che gli avvisi d' asta si sarebbero dovuti pubblicare entro il mese di giugno.

Nel Regolamento, nel quale devono prevedersi tutti i casi, era quindi d' uopo di stabilire che la pubblicazione degli avvisi d' asta dovesse farsi entro l' accennato mese.

La legge, come si disse, fu promulgata il giorno successivo a quello nel quale fu approvata dal Senato del Regno; cioè, il 20 aprile.

Perchè essa potesse attuarsi al 1.° gennaio 1872 era necessario che entro pochi giorni si potesse redigere dalla Commissione il Regolamento, sottoporlo prima, come è dalla legge prescritto, alle Corte dei conti per averne il parere, poi al Consiglio di Stato; e si pubblicasse in tempo tale che entro tutto giugno si potessero compiere tutte le operazioni dianzi ricordate.

Ora nessuno è che non veda come non fosse assolutamente possibile tutto ciò conseguire. Non sarebbe bastato un periodo di tempo triplo di quello che si aveva.

Ed infatti la Commissione si accingeva con alacrità singolare alla compilazione del Regolamento; v' impiegava 32 lunghe sedute, e verso la fine di giugno era in condizione di rassegnarmelo.

Queste considerazioni persuadevano la Commissione che non si poteva pensare ad attuare la legge per il 1.° gennaio 1872.

Partendo da questo punto, la Commissione si faceva ad esaminare se, trattandosi di una legge tanto necessaria, e che avrà per effetto di far entrare nelle Casse dello Stato più integralmente e più regolarmente il prodotto delle imposte, non fosse possibile, per guadagnare tempo, applicarla a cominciare dal 1.° luglio 1872, anzichè attendere il 1.° gennaio 1873.

Anche questa questione fu discussa dalla Commissione con quella maturità di senno e con quella profonda conoscenza dei procedimenti amministrativi onde sono forniti a dovizia i suoi membri; e che distingue tutte le sue proposte.

Avviso della Commissione che non fosse conveniente attuare la legge a mezzo l' anno, e che i vantaggi che erano a sperarsi nell' anticiparne l' attuazione dei sei mesi, restavano di gran lunga al disotto degli inconvenienti d' ogni natura cui si sarebbe necessariamente andato incontro.

Anzitutto la Commissione considerava che la troppa fretta nella applicazione delle leggi aveva recato frutti funesti in Italia; essere necessario avvezzare l' opinione pubblica a riconoscere le pratiche necessità di colossali e complicate operazioni, e a non ritenere esautorata una legge, nè infingardo o inabile il Governo, solo perchè gli effetti di essa non tengono immediatamente dietro alle deliberazioni del Parlamento; essere la legge sulla riscossione non solo gravissima per sè stessa, ma eziandio di non facile applicazione, essendo, per la maggior parte delle Provincie, affatto diversa da quelle vigenti, e doversi quindi lasciare alla Amministrazione ed agli enti che hanno parte principale nella sua applicazione il tempo necessario a fare con maturo studio le occorrenti disposizioni.

Considerava poi che una legge di tal fatta, che tocca tanti interessi e privati e pubblici, che si connette tanto strettamente colla gestione finanziaria dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, non può incominciare ad attuarsi che col principio di un esercizio.

Colla attuazione a mezzo l' anno, o bisognava fare per lo stesso anno due volte i ruoli delle imposte, ovvero far esigere le imposte del 1.° semestre in base ai ruoli dell' anno precedente.

Col primo spediente si addossava agli agenti delle imposte un lavoro improbo ed enorme, al quale non avrebbero potuto attendere senza trasandare le altre parti del servizio loro affidato.

Col secondo, che non sarebbesi potuto attuare senza ricorrere al potere legislativo, si andava incontro ad inconvenienti più gravi ancora, specialmente perciò che riguarda la imposta di ricchezza mobile; imperocchè da un anno all' altro varia non solo la entità della materia imponibile, ma cessano dei contribuenti e ne sorgono dei nuovi.

Qualunque poi dei due indicati spedienti si fosse prescelto, si sarebbero pur sempre complicate le operazioni della riscossione ed i conteggi della contabilità tanto presso le Intendenze quanto presso l' Amministrazione centrale, e, ciò che è peggio, si sarebbe recato un grave turbamento nell' Amministrazione delle imposte dirette in cui non è facile introdurre maggiore regolarità e speditezza.

Altre considerazioni si affacciarono ancora alla Commissione. La legge sulla riscossione e quella sull' Amministrazione comunale e provinciale impongono l' obbligo agli esattori, quando ne siano richiesti, o quando non sia stato scelto un altro cassiere, di assumere la gestione di Cassa del Comune.

I Comuni piccoli e mediani, anche cogli ordinamenti attuali non hanno, generalmente, altro cassiere che l' esattore. Ora si poteva ed era conveniente recare nella gestione annuale della maggior parte dei Comuni un così grave turbamento dimezzandola in due parti affatto distinte?

Oltre a ciò nelle Provincie dove gli esattori esistono per virtù di un contratto, avrebbero essi accettato, o si sarebbe potuto costringerli a continuare a riscuotere soltanto pel primo semestre? E continuando, non avrebbero avuto diritto di chiedere un maggior compenso?

E per ultimo, attuando le nuove esattorie al 1.° luglio 1872, come si sarebbe potuto osservare quella disposizione della legge, la quale vuole che l' esattoria si conferisca, quando si prescelga il sistema dell' asta, per un quinquennio? Il primo periodo avrebbe dovuto essere di quattro anni e mezzo, o cinque e mezzo, a meno che non si fosse stabilito, il che a nessuno avrebbe potuto venire in mente, che i periodi quinquennali successivi avessero sempre a cominciare col 1.° luglio.

Sono queste le principali considerazioni che hanno indotta la Commissione a riconoscere che non era conveniente, non era utile, non era opportuno attuare la legge col 1° luglio 1872, e si doveva rimandarla al 1° gennaio 1873.

Io non potei non arrendermi a tanta evidenza di considerazioni; tanto più che il Regolamento essendosi limitato a tracciare le norme essenziali alla retta applicazione della legge, senza che vi sia riportato il testo di essa, richiede per coloro che debbono concorrere ad applicarla, maggiore studio e ponderazione.

Ond'è che non esito, persuaso, come sono, che non possa farsi altrimenti, di proporre alla M. V., che la legge, per quanto concerne l' istituzione delle nuove esattorie e ricevitorie, sia attuata a cominciare dal 1.° gennaio 1873. — Questa disposizione è contenuta nel primo articolo del progetto di Decreto Reale annesso alla presente Relazione.

Ma occorre pure provvedere alle primissime operazioni.

Il Regolamento sarà comunicato di questi giorni alla Corte dei conti, lo si dovrà in seguito trasmettere al Consiglio di Stato; ond' è che probabilmente non potrà essere pubblicato e distribuito se non nella seconda metà del prossimo mese.

Perchè tutte le operazioni possano seguire nei termini in detto Regolamento stabiliti, è d'uopo che nella sessione ordinaria, che deve aprirsi il primo lunedì di settembre, i Consigli provinciali emettano il parere sul mantenimento delle circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

A ciò si provvede cogli articoli 2° e 3° del progetto di Decreto.

Quando la M. V. convenga negli intendimenti svolti nella presente Relazione, voglia degnarsi di munire della Reale Sua firma il progetto di Decreto in discorso.

N. 354. Gazz. Uff. 28 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Vista la legge del 20 aprile 1871, N. 192, (Serie II.)

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La riscossione delle imposte dirette secondo le norme stabilite dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II.), comincierà col 1° gennaio 1873.

Art. 2. Il Prefetto nella sessione ordinaria del corrente anno richiama il Consiglio provinciale ad esprimere il parere se, in senso del 2° capoverso dell' art. 103 della predetta legge, debbansi mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

Art. 3. Il Prefetto entro il giorno 20 settembre inoltra al ministro delle finanze il parere del Consiglio provinciale, ed il ministro delle finanze emette, non più tardi del 15 ottobre, le proprie decisioni e le comunica al Prefetto, il quale ne dà immediatamente notizia ai Sindaci.

Art. 4. Le altre operazioni preliminari per l' attuazione delle esattorie e ricevitorie al 1° gennaio 1873, sono eseguite nei modi e alle epoche che saranno determinate dal Regolamento da emanarsi per l' esecuzione della legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale, la Società anonima ad Azioni nominative per le riassicurazioni delle assicurazioni contro i danni dell' incendio e dello scoppio del gaz e del vapore, denominata: *Compagnia italiana di riassicurazione*, avente sede in Torino ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 24 aprile 1871, rogato Teppati, è autorizzata, e i suoi statuti, adottati con deliberazione dell' Assemblea generale del 17 maggio 1871, ed inserti al verbale della stessa Assemblea, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto dell' 11 maggio, col quale, la Società ellenica anonima per Azioni, avente principalmente a scopo le Assicurazioni, sedente in Atene sotto il titolo di: *Banca di assicurazioni l' Arcangelo*, autorizzata dal Governo ellenico con R Decreto del 20 marzo 1868, costituitasi con atto notarile primo febbraio 1868, Numero 9411, rogato G. Antoniades, retta dagli statuti inserti a detto atto, modificati col successivo atto notarile del 14 marzo 1868, N. 9615, rogato Andralachi, e approvati dal citato Decreto, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è abilitata ad intraprendere nel Regno d' Italia le operazioni delle assicurazioni marittime esclusivamente, ai termini del predetto statuto e sotto l' osservanza delle clausole e prescrizioni contenute negli altri articoli dello stesso Decreto.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data del 2: Sir Augusto Paget, ministro d' Inghilterra, è giunto ieri dall' Alta Italia. Abbiamo ragione di credere che si recherà fra breve a Roma.

GERMANIA

Il telegrafo ci ha annunziato un articolo della *National Zeitung* di Berlino che minaccia alla Francia una quarta invasione se essa non ringrazia i Tedeschi della loro bontà. Traduciamo dal tedesco la conclusione di quest' articolo:

Contro la collera non v' ha rimedio, si disse sovente; nello stesso modo la mania francese di cercar querele non sarà facilmente suscettibile di guarigione. L' impotenza di fare la guerra è la sola diga capace di arrestare una nuova esplosione, Waterloo ha tenuto i Francesi in uno stato di pace tollerabile coll' Europa dal 1815 fino al 1854, al principio della guerra di Crimea.

È vero che, in questo intervallo, Luigi Napoleone Bonaparte parlava della missione che gli incombeva di vendicare l' affronto di Waterloo; Thiers, dal canto suo batteva la gran cassa e predicava la guerra sul Reno; finalmente Alfredo Musset rimava il suo famoso canto. Ma finalmente tutto ciò si riduceva a molto rumore per nulla, come conviene ai *galli*.

Quando Sèdan ci procuri un periodo di pace altrettanto lungo coi nostri vicini al di là dei Vosgi, non avremmo raggiunto ciò che è umanamente possibile di raggiungere. Se gli incitamenti della stampa piacciono al popolo francese, è cosa sua. Questa contraddizione flagrante, che consiste a provocare ad una nuova invasione nella Francia i barbari che non conoscono « nè pietà, nè grandezza d' animo » ed alla cui *ferocia* non si sfuggì se non con gran pena, rientra precisamente nelle anomalie del carattere francese.

Le cose potrebbero, nel corso degli anni, prendere una piega più favorevole per la Francia e più sfavorevole per noi: chi vorrebbe negare queste peripezie della storia?

Ma, fino a nuovo ordine, noi abbiamo ancora il sopravvento, e ci sembra che la dolcezza relativa del nostro modo di fare la guerra (noi possiamo dire dolcezza relativa, se Thiers, riferendosi al suo proprio libro, vuol fare il paragone del nostro sistema con quello che Napoleone applicò quando portò la guerra in Prussia), ci sembra, diciamo noi, che questa dolcezza abbia contribuito in gran parte all' eroismo frasario ed ai gridi di guerra dei giornalisti e degli oratori.

La nostra mano non ha pesato abbastanza sulla Francia, il gallo può ancora cantare; ma questi sentimenti di antipatia e di repulsione che precisamente gli elementi colti della nostra armata hanno riportato di Francia, non sono pacificati ma anzi sovreccitati dal loro linguaggio. Essi seminano di nuovo una esasperazione, di cui hanno raccolto i frutti per la terza volta nel corso di questo secolo.

Ora che la terza invasione non è peranco terminata, hanno essi già desiderio di averne una quarta?

Secondo la *Gazzetta del Weser*, il Consiglio federale avrebbe adottato le risoluzioni seguenti riguardo all' uso dell' indennità di guerra che dev' essere pagata dalla Francia:

I. Le indennità ed altre rendite fatte durante la guerra, ed il cui impiego non è stato stipulato da leggi speciali, saranno impiegate come segue: 1. Pel mantenimento degl' invalidi reduci dalla guerra e delle famiglie dei militari morti, una somma di 240 milioni di talleri è riservata, conforme alla legge votata dal Parlamento, per essere amministrata secondo una decisione ulteriore. Si andò generalmente d' accordo che bisognava riservare ai futuri progetti di legge da sottoporsi al Consiglio federale ed al Parlamento la sanzione della cifra di 240 milioni di talleri per questo scopo; 2. 40 milioni sarebbero destinati a ricostituire il tesoro di guerra, che ha per iscopo di coprire le prime spese in caso di mobilizzazione dell'esercito; 3. Una somma da determinarsi ulteriormente sarà impiegata pei fondi di esercizio indicati nel progetto della presidenza; 4. Si accorderanno i fondi necessarii per stabilire, ristaurare ed armare le fortezze situate nell' Alsazia-Lorena; 5. Sono da considerarsi come spese comunali risultanti dalla guerra e per conseguenza da pagarsi dalle entrate enumerate più sopra; *a)* le spese di armamento e di disarmo delle fortezze; *b)* le spese per il materiale di assedio; *c)* le spese straordinarie di marina cagionate dalla guerra; *d)* le spese per la difesa delle coste e, calcolando le

spese del blocco dei fiumi che si gettano nel mare, anche quelle del blocco del Reno; *e*) le spese pel ristabilimento o la costruzione delle ferrovie, nell'interesse delle operazioni militari; *f*) le spese per lo stabilimento delle linee telegrafiche ed il loro esercizio, colle restrizioni enunciate ad *e*); 6. Le spese cagionate dall'Amministrazione civile provvisoria, in quanto che non siano già coperte dal progetto della presidenza. Il Cancelliere è invitato a prendere l'iniziativa della liquidazione delle domande che i diversi Governi avrebbero da far valere secondo quanto precede.

II. Le somme che non saranno assorbite dalle disposizioni accennate più sopra saranno divise fra la Confederazione della Germania del Nord da una parte, e gli Stati della Germania del Sud, ch'erano suoi alleati durante la guerra, la Baviera, il Wurtemberg, Baden e l'Assia meridionale, dall'altra. Si procederà a questa ripartizione secondo i principii seguenti: 1. La ripartizione si fa nella proporzione del concorso militare di ciascuna parte interessata, come risulta dall'effettivo in uomini ed in cavalli forniti da essa; 2. Il periodo dal 16 luglio 1870 al 1 luglio 1871 è indicato come limite per lo stabilimento di questo effettivo. I carichi militari, a datare dal 1 luglio 1871, saranno considerati come carichi comuni ed indennizzati come tali.

Una Commissione speciale, composta di plenipotenziarii dell'antica Confederazione della Germania del Nord, della Baviera, del Baden e dell'Assia meridionale, presenterà al Consiglio federale le proposte atte ad assicurare una pronta ed esatta ripartizione secondo questi principii. Si è andati d'accordo che questa Commissione si comporrà principalmente di militari e ch'essa non adotterà decisioni, ma preparerà soltanto i Decreti che verranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio federale.

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 26:

Il nuovo presidente dell'Unione dagli operai tedeschi, sig. Hasenclever, tende evidentemente ad introdurre costumi più miti in seno alla democrazia socialista. Si rammenta che, nel suo discorso d'inaugurazione, egli si congratulò coi proletarii perchè sono gli ultimi rappresentanti della poesia e dell'ideale, mentre la borghesia personifica la vil prosa, *prona in terram*.

Domenica scorsa, il sig. Hasenclever, aveva riunito nella sala dell'Alcazar di Berlino 3000 membri dell'Unione, in gran parte operai muratori, i quali in questo momento tendono a loro modo all'ideale, cioè si sono posti in isciopero. Appena aperta la seduta, l'onorevole presidente, dopo aver rivolto agli astanti i complimenti democratici loro dovuti, operò una felice innovazione negli usi della tribuna socialista, facendo votare che nessun oratore potrebbe conservare la parola più di 10 minuti. In questo modo il sig. Hasenclever ha senza dubbio la speranza che gli uomini eloquenti del partito non avranno il tempo di oltrepassare i limiti e che, di buono o malgrado, alcuni di loro saranno meno esposti a mancar di moderazione nell'assurdità.

Vi erano due argomenti all'ordine del giorno: 1.° la giornata *normale* del lavoro e lo sciopero dei muratori berlinesi; 2.° la quistione delle pigioni a Berlino.

I muratori berlinesi hanno ottenuto, due anni or sono, un aumento di salario abbastanza notevole; quest'anno essi vogliono che la loro giornata di lavoro sia ridotta a 10 ore. Uno dei loro oratori fece valere questo argomento: che i *borghesi*, anche quelli che si dicono progressisti, lavorano appena 4 o 5 ore al giorno, perchè un muratore lavorerebbe tutto il giorno, allorchè un magistrato, per esempio, non è occupato più di 4 ore?

In generale i discorsi uditi dall'Assemblea su questo argomento non avevano che il merito forzato del laconismo. Quelli che li pronunciavano in capo ai dieci minuti non avevano avuto che il tempo di maledire il capitale, l'ignoranza dei legislatori, il tradimento del liberalismo bottegaio ecc..

Succedendo ad un oratore il quale aveva detto che la vittoria dei muratori di Berlino sarebbe il trionfo del proletariato universale, un signor Schaeffer si permise di manifestare idee affatto diverse da quelle sinora emesse.

Secondo lui, gli operai devono essere giusti e moderati nelle loro domande di riforma, poichè la posizione di operaio non è che uno stato transitorio per arrivare ad essere padrone e borghese.

Questa proposta straordinaria fece sorgere tutta l'Assemblea; la tempesta delle grida e dei fischi rammentava in quel momento le più belle sedute presedute dall'ex-dittatore Schweitzer.

Fortunatamente il presidente Hasenclever, abile nel temperare con idee ridenti le discussioni del socialismo, lasciò in sospeso questo difficile affare dei muratori per informare l'uditorio che sabato prossimo, nel *Prater* berlinese, la fondazione dell'Unione operaia tedesca sarà celebrata con una festa fraterna. Musiche, danze, fuochi d'artifizio, ecco il programma. Vi sarà pure un teatro sul quale non saranno rappresentate che *commedie socialiste*.

Questo gradevole intermezzo lasciò naturalmente l'Assemblea poco attenta alla discussione della seconda quistione, sulle pigioni. Siccome non si ascoltavano molto gli oratori, venne deciso di rimandare la discussione a domenica prossima. Intanto l'Assemblea si è contentata di una risoluzione provvisoria che termina col seguente voto:

« L'Assemblea dichiara che, per mettere una diga agli abusi troppo evidenti di alcuni proprietarii di case, sembrerebbe necessario *d'esporre alla gogna* questi proprietarii (cioè, senza dubbio, di far affiggere i loro nomi) nella sala di conversazione del giornale operaio *Il nuovo socialista-democratico*. »

FRANCIA

Scrivono da Lione al *Precurseur*:

In nessuna città della Francia e nemmeno a Parigi si prova tanto l'influenza dell'azione dell'*Internazionale* quanto a Lione.

Lo sviluppo di questa Società vi ha preso delle proporzioni così spaventevoli da fare temere per la rovina della nostra città se non vi si ripara senza indugio.

I lavoranti nell'officina del gaz sono in sciopero, e gli operai tessitori rifiutansi di lavorare per la terza volta in 18 mesi. Questi ottennero l'anno scorso un aumento di salario tale come non lo dovevano mai sperare e molti sarebbero disposti a riprendere il lavoro; ma quelli dell'Internazionale li hanno per così dire arruolati in squadre e li obbligano, loro malgrado, a fare opposizione.

Eccovi in qual modo l'Internazionale si è fatta strada fra gli operai.

Sul principio dell'anno 1870, i lavoranti tessitori si misero in sciopero, non per avere un aumento di salario, ma per fare rivivere una vecchia tariffa caduta in disuso presso i negozianti per cagione della mancanza di lavoro.

La Sezione dell'Internazionale, che non fioriva per certo in quell'epoca, colse quella inaspettata occasione per rilevarsi di punto in bianco, ed intromise i suoi emissari nelle riunioni che facevano in quel tempo fra loro gli operai per concertarsi in proposito.

Questi emissarii, senza pronunziare la parola *Internazionale*, allora molto antipatica a Lione, consigliarono gli operai di costituire una vasta federazione sul modello di quella della Società Internazionale.

I tessitori si organizzarono per sezione composta di 20 individui; le donne vi furono anch'esse arruolate, e per venire in aiuto allo sciopero, ogni socio si obbligava a pagare settimanalmente un soldo per ciascun lavorante ed un soldo per ogni telaio.

Se poniamo mente che vi sono a Lione circa 40 mila tessitori e 15 mila telai, potremmo farci un'idea della somma enorme di cui gli operai potevano disporre dopo un certo lasso di tempo.

L'Internazionale tiene attualmente nelle sue mani tutto questo danaro.

La maggior parte delle Corporazioni si sono affiliati gli operai in bronzo ed altri metalli, i cappellai, i muratori, ecc., e fino ai panattieri e fornai.

L'Associazione ha creato una specie di governo in seno alla nostra città e vi regna padrona assoluta.

È dietro il consiglio dei capi dell'Internazionale che sembrano avere risoluto di rovinare affatto l'industria lionese, che gli operai tessitori, dopo avere ottenuto l'anno scorso l'aumento di salario bramato, sollevano in quest'anno nuove pretese che non si possono veramente sodisfare, perchè impossibili.

L'Internazionale esercita un dispotismo incommensurabile, proibisce a mo' d'esempio ai lavoranti di andare a chiedere del lavoro ai negozianti che rifiutano di sottomettersi alle esigenze degli scioperisti, sotto pena di vedersi privati dei soccorsi della società, e quello che più monta esporsi alla di lei vendetta.

Questa è come ben si vede una scomunica bella e buona ed assai più formidabile di quella mandata dal Papa.

Da un simile stato di cose nascono deplorevoli risultati. Già l'anno scorso si è rimasti per quattro mesi senza poter lavorare.

Perdurando lo sciopero, le ordinazioni non si possono eseguire ed i nostri negozianti e commissionarii si trovano costretti di rivolgersi alla Svizzera od alla Baviera ove si fondano ogni giorno delle fabbriche rivali colla mano d'opera a miglior mercato.

Nel cantone di Zurigo le fabbriche vi si contano già a migliaia.

L'esportazione per l'America sarà tosto ridotta al nulla, per la ragione che una gran quantità di operai lionesi, angosciati dai modi di trattare dei proprii colleghi, vanno a stabilirsi negli Stati Uniti ove quel Governo incoraggisce l'opera loro con tutti i mezzi possibili e per convalidare le nostre asserzioni diremo che nei dintorni di Filadelfia soltanto e di Nuova Yorck vi sono più di quattrocento telai ed il loro numero cresce ogni giorno.

Ecco i belli risultati di questi perenni ed inconsiderabili scioperi.

Fra breve questo antico e ricchissimo ramo dell'industria lionese, la manifattura e tessitura della seta, che ancora pochi anni sono saliva a più di 500 milioni, sarà un'industria rovinata del tutto, gli operai rimasti a Lione avranno ottenuto dei salarii favolosi, ma non avranno una sola pezza di stoffa da porre sul telaio.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La memoria dei Vescovi cattolici svizzeri all'Assemblea federale, circa alla revisione della Costituzione federale, termina chiedendo:

1.° La Chiesa cattolica e protestante, ed il libero ed illimitato esercizio della Religione cattolica e della protestante e del loro culto divino siano garantiti in tutta l'estensione della Confederazione.

2.° Gli affari religiosi ed ecclesiastici delle confessioni cristiane, siano liberamente e senza ostacolo curati ed amministrati da competenti superiori ecclesiastici in tutta l'estensione dei loro doveri.

3.° Gli affari di natura mista, che si riferiscono al matrimonio, alle Scuole, agli Stabilimenti monastici e pie istituzioni, riservati i diritti ecclesiastici, debbono nei Cantoni misti essere separati dai politici, e curati ed amministrati separatamente da professanti la relativa religione.

4.° Alle confessioni cristiane sia garantita la integrale conservazione delle loro Scuole e Stabilimenti di educazione confessionale, Istituti religiosi ed ecclesiastici d'ogni sorte; non che la libera fondazione ed istituzione di altri simili, e che dalle Autorità politiche cantonali non si possa disporre od intraprendere nulla contro di essi.

5.° Sia riconosciuta dalla Confederazione pei Cattolici svizzeri l'indissolubilità del vincolo matrimoniale.

6.° Nei Consigli ed agl'impieghi federali siano eleggibili tutt'i cittadini svizzeri che sono negli onori e diritti civici.

7.° Tutte le Corporazioni religiose, che sono riconosciute ed approvate dalla Chiesa cattolica, siano nella Svizzera tollerate e protette al pari delle Società secolari.

8.° Una legge federale protegga le chiese cristiane, e quanto appartiene alla loro religione e culto, come pure i loro capi e le instituzioni religiose, contro l'abuso della stampa e contro ogni misura preventiva (*placet*) relativa agli atti ecclesiastici, che, come tutte le altre pubblicazioni, devono andar soggette soltanto alla legge generale che dispone per la sicurezza dell'ordine sociale, dell'insegnamento privato e della pubblica morale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 agosto.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di domani, venerdì, saranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Approvazione del consuntivo 1870;

2. Approvazione della rettifica del bilancio 1871;

3. Proposta d'acquisto dalla ditta consorti Balbi del mappale N. 2749 in campo SS. Apostoli all'imboccatura della nuova strada Vittorio Emanuele II;

4. Rapporto sull'operazione del conguaglio delle sovraimposte comunali negli anni 1867-1868 e conseguenti deliberazioni;

5. Proposta d'acquisto dei mappali NN. 431, 432, 433, 434 e 435 del Comune censuario di S. Croce e autorizzazione alla Giunta alla parziale espropriazione dei mappali NN. 436, 444, 452, 453, e a far luogo ai conseguenti lavori per allargare il Rio Marin dal suo sbocco in Canal Grande sino al ponte della Bergama a San Simeone;

6. Proposta dei consiglieri Manetti, Antonini ed altri perchè sieno fatte le pratiche opportune per acquistare al più presto possibile dal Governo il terreno costituente la così detta Sacca della Sessola, nella quale furono costruiti i magazzini provvisorii pel deposito del petrolio e s'intende di costruire i magazzini stabili.

In seduta segreta:

1. Domanda dell'ex protocollista municipale Zen Gio. Francesco pel conseguimento della pensione;

2. Proposta di dimissione dello scrivano municipale di seconda classe Cappato Girolamo.

Scuole private. — L'Istituto di educazione elementare e commerciale con collegio convitto, diretto dal cav. ab. Rubinato, fu traslocato in un ampio locale a S. Canciano, ponte del Volto, N. 5401. Migliorata la condizione del casamento, quel zelante direttore prepara pel prossimo anno scolastico nuovi miglioramenti anche rispetto all'istruzione.

Albergo Vittoria. — Il sig. Etzensberger ci inviò, perchè il pubblico la conosca, la seguente narrazione di un fatto accaduto nel di lui Albergo, e noi, trovando ben giusto il suo desiderio, che sia rimediata ad un altrui ommissione in argomento, che risguarda la fama ed il decoro del suo esercizio, qui la riproduciamo:

« Da più giorni cercai diligentemente in tutti i giornali cittadini l'esposizione d'un fatto assai dispiacevole accaduto nell'Albergo Vittoria il giorno 27 p. p. e che, facilmente, avrebbe potuto portare delle conseguenze gravissime e disastrose per questo esercizio.

« Vedendo però che la stampa locale non ne faceva nessuna menzione, e che gli autori principali di questo scandalo non trovarono conveniente di riconoscere in verun modo il loro proprio torto, mi vedo costretto di esporre brevemente l'accaduto.

« Nel detto giorno giunse all'Albergo col treno celere delle 4.50 pom. il signor Federigo Tivoli, rappresentante delle Assicurazioni generali in Torino e prese possesso della stanza N. 36 al secondo piano. Verso le ore sei egli uscì di casa per andar a pranzo in compagnia di alcuni amici avendo chiusa la stanza e portato seco la chiave.

« Verso le otto e mezzo incirca egli tornò a casa, tutto affannato, corse nella sua stanza e chiamò ad alte grida il direttore, dicendo che aveva posto sul tavolino un pacco contenente più di cinquantamila lire coll'intenzione di consegnarlo alla cassa forte dell'Albergo, come aveva l'abitudine di fare altre volte, e che questo pacco era sparito. Giurava di esser ben sicuro di averlo posto là e che non c'era dubbio possibile ch'egli fosse stato vittima d'un furto. Io era in quel momento a far la mia solita passeggiata e tornando a casa alle 9.15, trovai tutta la servitù in grande irritazione, mi venne riferito l'accaduto e seppi, con mio gran dispiacere, che il signor Tivoli non volendo sentire nessuno, nè aspettare per un solo momento il mio ritorno, era corso alla Questura del Sestiere e a quella generale di San Lorenzo, onde metter tutto in moto per arrestare i ladri. Il più sospettato ai suoi occhi era il cameriere del piano, certo D. Picardi, già da cinque anni in casa, il quale aveva la sua solita uscita in quella sera.

« La mia sorpresa fu naturalmente grandissima; però era intimamente convinto che un tal furto era affatto impossibile e aveva piena fiducia in tutti gl'inservienti di casa. L'unica cosa era di aspettare quietamente, e mi venne a mente che un altro forestiere, il sig. G. M. De Amicis con famiglia, di Trieste, arrivato nello stesso tempo del sig. Tivoli, mi aveva chiesto verso le ore 6 e mezza se ci fosse un sig. Federigo Tivoli in casa, quale stanza aveva, e se era a casa, senza dar altre spiegazioni. La stessa domanda indirizzò per più volte al cameriere, incaricandolo di avvertire il sig. Tivoli che aveva una comunicazione da fargli, appena venisse a casa.

« Verso le ore 10 vidi entrare nell'albergo e nel mio *bureau* il sig. Ispettore del Sestiere di S. Marco, accompagnato da due altri signori, un caporale e due guardie di Questura. Scambiate alcune parole, io dissi loro che non poteva spiegarmi affatto questo caso strano e che, in ogni caso, non era possibile che un furto simile fosse accaduto, in casa mia; feci loro nota dappoi la circostanza summenzionata, e con loro permesso, andai dal signor De Amicis per informarlo dell'accaduto. Egli mi disse che di fatto aveva una comunicazione da fare al sig. Federigo Tivoli, ma che non l'avrebbe fatta che a lui stesso. Dovemmo dunque aspettare questo signore, che era frattanto andato per metter in moto tutte le Autorità e ritornò verso le ore 10 30 in compagnia del cav. dott. Francesconi, direttore delle Assicurazioni generali, e di altre due guardie.

« Condotto il sig. Tivoli presso il De Amicis, questi gli domandò diverse spiegazioni, e finalmente produsse il pacco contenente per cinquantamila lire di carte del debito pubblico, e cinque cartelle di cento lire, una delle quali del prestito nazionale. Il sig. Tivoli aveva perdute queste carte nel *cesso*, dove il figlio del sig. de Amicis le aveva trovate frammischiate coi vecchi giornali, e non sapendo che cosa erano, ne prese una e la mostrò a suo padre dicendo: « Guardi papà che cosa ho trovato, val qualcosa questo? » Il sig. De Amicis ne riconobbe naturalmente subito il valore, e il giovane gli disse che c'era ancora un altro pacco in terra. Il padre andò a vedere e trovò il pacco di cinquantamila lire con una semplice soprascritta del nome: Federigo Tivoli.

« Fu certo grande fortuna per il sig. Tivoli, e più ancora per l'Albergo, che questi valori caddero in mani oneste; ma, mi sarà lecito il domandare quali sarebbero state le conseguenze per l'Albergo e per le persone attinenti, se invece fossero caduti in mani meno scrupolose, e se questo signore ed i suoi amici non dovevano riflettere e pensarvi due volte prima di compromettere in un affare tanto delicato e di tanta importanza la riputazione di una casa rispettabile. Essendosi commesso un errore, dopo di aver dato l'allarme in piazza e fatta conoscere a molti la cosa, mi sembra che il minimo che potevano fare era di dare qualche sodisfazione esprimendo in via pubblica o per lo meno privata il proprio dispiacere per il passo inconsiderato, ciò che non hanno trovato opportuno di fare.

P. Etzensberger.

Un originale. — Una bellissima, elegante e giovane signora, accompagnata dalla sua cameriera, discendeva ieri alle 4.50 dalla Stazione, arrivando da Milano. Il suo portamento, sebbene distinto, pare che abbia dato nell'occhio dei conduttori della ferrovia, e delle Guardie di P. S., dappoichè quel R. delegato, gentilmente avvicinandosele, chiedevale conto dell'essere suo. La bella signora si turbò alquanto, e non sapendo rispondere alle richieste che le venivano fatte, dovette accontentarsi di lasciarsi accompagnare in gondola alla R. Questura. Qui senza reticenze, palesò di essere un uomo, disse che per bizzaria usava vestirsi da donna, ed offerse tali e così particolareggiate informazioni dell'essere suo, che, immediatamente riscontratane la verità, mediante il telegrafo, fu rilasciata con invito ad indossare abiti del suo sesso, per evitare nuovi disturbi o poco lusinghiere supposizioni. Fatto sta che questo elegante giovinotto, non avea nella sua valigia altro che *toilette* da donna, e fra queste di veramente eleganti, acquistate di recente a Milano; che portava un voluminoso *chignon* sotto un bizzarro cappellino piumato, guanti e calzature irreprensibili, abito da viaggio di perfetto buon genere, olezzante i più soavi profumi. Ci volle proprio l'occhio di linee del vigile delegato della R. Questura, per riconoscere il suo mutato costume. Strada facendo, incontrò nel vagone uno di quei buoni ammiratori delle belle donne, che, introdotto accortamente discorso colla apparente dama, si offerse a disposizione di lei e promisele di andare questa mattina a prenderla all'albergo per condurla a visitare i monumenti di Venezia dove essa arrivava per la prima volta. Se per caso a quel vagheggino capitasse questo foglio sotto gli occhi, rimanga avvertito che la Dea si è trasfigurata, e si astenga dal ricercare di lei per non fare la parte del piffero di montagna. Il giovinotto confessò ingenuamente, che uno dei maggiori piaceri che provava, mutando costume, si era quello appunto di far restare con un palmo di naso quegli avventizii adoratori che non mancano mai, ben inteso nei limiti dello scherzo onesto, che noi però diremo scherzo di cattivo genere.

La Stampa ha ragione di essere indulgente per gli spropositi, sebbene si compiaccia di rilevarli negli altri; ma avrebbe dovuto almeno essere diligente nel breve articolo, in cui rinfaccia uno sproposito della *Gazzetta*. Difatti quell'articolo comincia così: « In fatto di spropositi di stampa chi è senza peccato getti la prima **prima** » Che almeno quell'articoletto, succoso e corto, fosse stato senza spropositi!

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1|2 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Mattiozzi. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stifelio*.
3. F. Cavatina nell'opera *Il Trovatore*.
4. N. N. Valz.
5. Petrella. Pot-pourri nell'opera *Contessa d'Amalfi*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *I Lombardi*.
7. Musone. Polka
8. Ponchielli. Marcia.

Bibliografia. — *Della vita e delle opere del generale Domenico Chiodo.* — Firenze, Voghera, 1871.

Annunciamo con piacere questa interessante pubblicazione del maggiore del Genio cav. Calderai, fatta per incarico del generale Menabrea. È un elegante volume in 8.°, che con affetto all'illustre defunto, e con profonda cognizione delle opere di lui, è svolto elegantemente dal cav. Calderai, e contiene quattro carte topografiche della Spezia e del Canale di Suez.

Gli studii, i lavori del Chiodo e particolarmente quello famoso dell'Arsenale della Spezia, il suo affetto all'Italia, la cura ch'egli si è dato per ideare e progettar l'ampliazione ed il miglioramento dell'Arsenale di Venezia, ed il suo patriottismo sono delineati con quella sobrietà e serietà che mostrano la convinzione profonda e la dottrina dello scrittore, il quale ha diritto alla gratitudine di quanti amano che le memorie degli uomini che illustrarono la patria, siano raccolte e tramandate a documento e stimolo di emulazione.

— *Degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci.* — Questa Memoria dell'ab. Giovanni Dozio, pubblicata per cura dell'ab. Prestinoni, non è priva d'interesse per le notizie che contiene e per gli abbagli altrui che corregge. Si riferisce specialmente agli scritti e disegni posseduti dalla biblioteca ambrosiana. La Memoria fu stampata a Milano nella tipografia Agnelli in soli 150 esemplari.

— *Giannino, ovvero la Scuola delle avversità*, pel prof. Lorenzo Neri. Milano, Agnelli, 1871.

Questo scritto prezioso che il compianto suo autore dedicava prima ai poverelli e poscia a tutti, venne ora pubblicato a beneficio degli orfani figliuoli del prof. Neri che penano nella miseria. Pel merito intrinseco del libro e per questa speciale circostanza ne raccomandiamo la diffusione anche come libro di premio ai fanciulli.

La cronaca di Dino Compagni attribuita ad Antonfrancesco Doni.

Non vi ha ardimento, per grande che sia, cui la critica non faccia per scovare la verità, anche di sotto la severa cappa di maestri venerabili. E questo ufficio appare più sacro e rispettabile se viene esercitato sopra le cose e gli uomini di un lontano passato; perchè non può correre il sospetto che il critico vi sia mosso da amore o da odio; tanto tempo s'inframmette e mutamenti di cose! e le passioni, onde arsero i nostri antenati, non possono rinfocolarsi al presente, se non nel plauso che si tributa alla virtù e il biasimo al vizio di essi: in che sta forse il solo ufficio morale della storia.

Guidato da sì fatte norme, il dott. Giusto Grion, preside del Ginnasio Liceo di Verona e già noto per più lavori, specialmente sul Trecento e su Dante, *impresse a Verona, la vigilia dei santi apostoli Pietro e Paolo, l'anno XI del Regno di Italia coi tipi di Antonio Rossi*, un grosso opuscolo, nel quale intende dimostrare che la Cronaca di Dino Compagni è opera di Antonfrancesco Doni. Crediamo che questo annunzio piombi sui più come fulmine a ciel sereno. Come? quella Cronaca, ricca di tanti tesori linguistici da essere fondamento e modello del bel parlare, e, più, ancora, di sentimento virile, la quale per tre secoli fu tenuta opera di quel Dino Compagni che fu priore nel 1289 e gonfaloniere di Firenze nel 1293, autore del poema la *Intelligenza*, ora non è più vero che sia di lui, ma è contraffazione di Antonfrancesco Doni, pretuccio anzi pretaccio corrottissimo e perfido del secolo XVI!

Tale l'assunto del dott. Grion che in questo libro, meglio come saggio, che come lavoro compiuto, ne dà gli argomenti cavandoli dal testo medesimo del Dino con raffronti fra quanto il preteso Dino asserisce, e quanto la storia riferisce per altri e specialmente pel Villani e per Dante. Il saggio è poi così conciso che, a darne notizia altrui, bisognerebbe riportarlo qui tutto.

Ci limiteremo a dire che quasi tutti gli argomenti consistono nel sorprendere il Dino in errori di nomi, di date e di uso di parole. Talora gli pare di coglierlo in flagranti anche nelle idee e nei fatti narrati, ch'ei giudica interpolazioni del 500.

Per quanto riesca duro l'ammettere, anche solo come semplice ipotesi, di dover rinunziare a Dino per Doni, alla fede che quegli — paruto finora scrittore ammirabile, narratore verace, animo veemente all'amor della patria, cuore acceso di religione purissima — si è fino ad ora meritato, per sostituirvi anche solo il sospetto che autore della Cronaca sia il Doni sfacciato, rivale e forse dello stesso Aretino peggiore in malignità, inferiore in talento: per quanto dolga mettere mano ad atterrare l'idolo di tanti anni, è innegabile che il sospetto sollevato dal dott. Grion non può a meno d'insinuarsi nel lettore, e, datane la notizia, non levare a rumore il campo letterario e il sentimento nazionale.

Ciò che ancora può illuderci e farci credere tuttavia, che quel sospetto fu un sogno, egli è la incompiutezza del lavoro del Grion sia nel numero non grande delle pieghe, di sotto le quali egli scova la frode, sia nella mancanza di una esatta e minuta storia del Codice o dei Codici. Egli asserisce che il Codice del Dino comparì solo nel 1640, e che è di mano di Bartolameo Cavalcanti morto in esiglio a Padova nel 1562, il quale sarebbe stato egli pure, insieme a tutta la posterità, giuntato da quel tristanzuolo di Doni. Ma come è che esiste nella Magliabecchiana, ora Nazionale di Firenze, un Codice di Dino col N. 39, del secolo XV? Da questo solo cenno si vede come anzi tutto faccia bisogno la storia del Codice.

Quanto al Doni, non possiamo darne qui la biografia, letta la quale, molti dubiterebbero, che esso abbia saputo nemmeno inventare un libro qual'è la Cronaca di Dino. Non nego, che la tendenza a contraffare c'è in lui: e molte scritture, le quali si leggono a nome degli accademici *Pellegrini* di Venezia, ove ne fu il presidente, si tengono per uscite dalla penna del Doni. Anche avrebbe egli pubblicato una traduzione delle epistole di Seneca, fatica d'altri. Sulle *Prose antiche di Dante, Petrarca et Boccaccio*, un libro ricercatissimo e citato dalla Crusca, lo Zambrini dice, che « fu creduto un tempo, che la presente raccolta pubblicata da quel bizzarro ingegno di Antonfrancesco Doni, contenesse pressochè tutte cose sue originali; ma si è riconosciuto poi ciò non essere punto vero, essendochè la più parte di esse scritture, però manomesse, trovasi in antichi mss. »

Ma costui sospettoso, irrequieto e sfacciato avido di danaro più che di guadagno, di levar rumore più che fama, impronto anche con sè, perchè da questa sua contraffazione come dalle altre non cavò quel danaro e quella celebrità a cui aspirava? E contraffacendo il Villani ed altri, perchè e come non lo fece così bene come nelle *Prose* e cadde in errori così grossolani, quali sono denunziati dal dott. Grion?

Noi dunque speriamo ancora che anzi tutto la Cronaca sia di Dino, e poi che non sia del Doni. Questa speranza non scema punto il bisogno, che la questione sollevata venga sciolta e diffinita.

A. S. Minotto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 31 maggio si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Visentini dott. Filippo, consigliere della Provincia di Treviso;

Bosi avv. Jacopo, maggiore della Guardia Nazionale di Venezia;

Damin avv. Luigi, maggiore di stato maggiore idem;

Piatti conte Giulio, maggiore della Guardia Nazionale di Verona;

Bologna Simone, consigliere del Comune di Schio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data 25 giugno 1871, con cui sono fissate le norme pel Corpo dei piloti pratici del porto di Civitavecchia.

2. Un R. Decreto in data 1.° giugno, col quale è autorizzato l'aumento del capitale delle miniere di Lanusei dalle 430,000 lire alle lire 860,000.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia, e disposizioni concernenti il personale del Ministero della guerra.

Venezia 3 agosto.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 1 corr.:

È arrivato questa mattina il barone de La Villestreux, incaricato d'affari di Francia presso il nostro Governo.

Scrivono da Roma 1 agosto all'*Opinione*:

Stamane è arrivato il ministro Castagnola. Tutti i ministri sono qui. Alle ore due pom. vi fu Consiglio per la questione riguardante la espropriazione di alcuni conventi. Non vi hanno difficoltà.

Per l'arrivo del cav. Sensales oggi cominciò i suoi lavori qui la divisione di sicurezza pubblica del Ministero dell'interno. Quella del personale sarà in attività il 15 corr.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 1.° agosto:

Ieri al giorno giungevano in Roma da Civita Castellana, i 7 briganti avanzi della banda Gasbaroni e venivano condotti alla R. Questura.

Credo utile accennare in questa circostanza all'origine dell'arresto della banda ed a criterii che condussero le Autorità a lasciarne in libertà i superstiti.

Allo scopo di provvedere agli immensi reati ed allo stato di completa desolazione nel quale trovavasi la Provincia di Frosinone ed altre Provincie dello Stato Pontificio, con editto del Cardinale Pallotta in data 15 maggio 1824 stabilivasi che: tutti i briganti i di cui nomi fossero stati tutti messi al bando e resi di pubblica conoscenza sarebbero *a priori* condannati a morte.

Lo stesso editto autorizzava ogni cittadino ad uccidere impunemente i briganti, e finalmente quelli che sarebbero caduti nelle mani della giustizia avrebbero nel perentorio termine di 24 ore scontato la loro pena sulla forca.

In seguito a trattative conchiuse fra la banda Gasbaroni ed il Governo Pontificio per mezzo d'un prete, tutti i componenti la suddetta banda vennero arrestati e rinchiusi dalle Autorità pontificie, poco tempo dopo la pubblicazione dell'editto Pallotta, senza che il Governo d'allora iniziasse un processo, derogando in tutto e per tutto alle disposizioni contenute in quell'editto.

Da quell' epoca in poi i briganti rimasero carcerati. Man mano che passarono gli anni la banda Gasbaroni numerosissima al momento della sua resa, si vide ridotta a minime proporzioni in modo che oggi vivono solo sette dei suoi componenti compreso il capobanda.

Un' antica legge pontificia stabiliva che un individuo accusato di un delitto, qualora nel termine di 30 anni non fosse stato regolarmente processato, sarebbe di pieno diritto dimesso dal carcere e lasciato in libertà.

L' on. ministro di grazia e giustizia credette adesso di ottemperare alle disposizioni di quelle leggi molto più che le leggi italiane non consentono di tener prigione alcuno, se non v'è una sentenza di un Tribunale. Così quegli infelici, dopo tanti e tanti anni di reclusione, hanno riavuto la libertà. Ecco i loro nomi:

1. Gasbaroni Antonio nativo di Sonnino celibe, di professione pastore d' anni 79 capobanda.
2. Masi Pietro di Frosinone, contadino d' anni 70 segretario della banda.
3. Falova Domenico nativo di Fondi (Gaeta) vedovo campagnolo d' anni 75.
4. Cipolla Pietro nativo di Vallecorsa (Frosinone) campagnolo d' anni 69.
5. Ciccone Filippo di Sonnino celibe campagnolo d' anni 72.
6. Nardoni Francesco di Vallecorsa (Frosinone) vaccaro, d' anni 67.
7. Leoni Alessandro di Sonnino, macellaro d' anni 72.

Per debito d' ufficio noto che il Masi segretario della banda è quello che ha scritto e pubblicato in francese ed in italiano, le memorie e le gesta della banda Gasbaroni. Trovasi attualmente affetto da vizio cardiaco, e poco prima di partire da Civita Castellana dovette subire una grave operazione.

I primi cinque cioè il Gasbaroni, Masi, Falova, Cipolla e Ciccone, dietro accordo tra le Autorità italiane e monsignor Theodoli direttore dell' Ospizio della Trinità dei Pellegrini furono ricoverati in detto Ospizio, siccome impotenti al lavoro, godendo tuttavia della più completa libertà.

Gli altri due il Nardoni ed il Leoni partivano ieri per Sonnino e Vallecorsa loro rispettiva patria.

Tutti questi briganti erano vestiti nel costume dei loro paesi, colle barbe e coi lunghi capelli bianchi sparsi sul collo.

Gasbaroni e i suoi compagni sono oggetto della curiosità di molti cittadini, e forestieri che si recano a visitarli nell' Ospizio della Trinità de' Pellegrini.

Il *Fanfulla* scrive in data del 2:

Abbiamo da Monaco di Baviera che il parere del teologo Doellinger e dei suoi amici prevale completamente nei Consigli della Corona. Qualunque sia per essere il successore del conte di Bray nel Ministero degli affari esteri, egli apparterrà di certo al partito antiinfallibilista. Si soggiunge che il Gabinetto di Berlino ha molto incoraggiato il Governo bavarese a perseverare nella sua attuale politica rispetto alle pretensioni della Curia romana.

Leggiamo nell' *Allgemeine Zeitung*:

Il Vicerè d' Egitto sembra stanco di far concessioni alla Porta, ed è deciso agire energicamente. Si citano di lui le seguenti parole: « *Ho potuto decidermi a togliermi l'abito; ma non mi torrò la camicia.* » Contemporaneamente riceviamo la notizia che il Vicerè insiste perchè sia sollecitata più che sia possibile la consegna delle armi a retrocarica ordinate negli Stati Uniti.

Si ha da Londra, in data 31 luglio:

Nella riviera di Hull (affluente dell' Humber, contea di Yorck) sopra due bastimenti provenienti da Kronstadt scoppiarono due casi di cholera.

In seguito a questo avvenimento il Consiglio per la salute pubblica ha ordinato un' ispezione di tutte le navi sospette di cholera e prima di tutto nei porti del mare del Nord.

La *Gazzetta di Mosca*, dice che il cholera incomincia a far strage a Wilna e ad approssimarsi alle frontiere prussiane. Il 17 di luglio s' ammalarono di cholera in Wilna 100 persone: 40 morirono. Il 14 ne furono colpite 62; 30 morirono. Il 19 luglio trovavansi in cura 281 cholerosi. Secondo la *Gazzetta di Riga*, in questa città sono disposti Ospitali ed è ordinato il servizio medico pei cholerosi: dal 22 al 24 luglio vi si verificarono 25 casi di morbo asiatico, seguiti da 14 morti. In cura trovavansi a quell' epoca 124 persone.

Leggesi nell' *Univers*: Scavando il suolo, su cui si deve erigere un gruppo di scuole nel 13.° Circondario, si trovarono nascosti sotto le pietre, 5 milioni 200,000 franchi in valori diversi, che si suppone essere stati tolti al Ministero delle finanze.

L' onesto impiegato che ha scoperto questa somma si è affrettato ad andarli a portare a chi spetta.

A proposito degli incendii, che scoppiarono in varie parti d' Europa, negli ultimi mesi, il *Pungolo* di Milano scrive:

Dinanzi a questi fatti, dinanzi al numero dei disastri, può forse credersi che sieno essi effetto del caso: e le sventure e i danni si debbano solo al rigore della stagione estiva?

Quando si ripensano gli eccessi orribili che si commisero a Parigi; quando si considera che la scellerata associazione che si affermò sulle fumanti rovine delle Tuileries ebbe ramificazione in tutte le città d' Europa; quando infine si ricorda che non pochi incendiarii sfuggirono all' opera di repressione sanguinosa che succedette alle loro imprese, non si può a meno di sospettare che ancora si risentano gli effetti della loro brutale vendetta.

Molti di questi incendii si sono verificati in Italia: e di moltissimi perchè più lievi non abbiamo tenuto conto sebbene li vediamo registrati con desolante frequenza nelle cronache dei varii giornali che ci vengono sott' occhio.

Noi quindi non potremmo abbastanza raccomandare all' Autorità la più attiva vigilanza: nell' esame della statistica che abbiamo prodotta, essa troverà argomento a serie considerazioni nell' interesse della vita e della sicurezza dei cittadini.

Scrivono da Parigi 30 luglio all' *Opinione*:

Vi fu gran pranzo in casa del duca di Bisaccia, al quale presero parte il sig. Thiers e parecchi dei principi d' Orléans: dopo lo stesso le porte si schiusero ad un gran ricevimento, cui intervenne la più scelta società del Faubourg S. Germain. Si parlò un po' di tutto e persino dell' idea di amnistiare alcuni prigionieri compromessi negli ultimi avvenimenti della Comune.

Come già ve ne feci cenno, il Governo s' inquieta assai dell' *Internazionale* e seppi che nuovi rapporti particolareggiati pervennero a questo Ministero dalla Normandia, dal Nord, dai Pirenei, da Lille, Nantes ed altri luoghi.

Corse voce che Napoleone III, conservando il più stretto incognito, fosse venuto a Parigi per due giorni, onde rivedere la città nel suo attuale aspetto; posso però dirvi per certo che questa voce è interamente falsa, anzi da lettere testè giunte dall' Inghilterra mi consta ch' egli non intende, almeno pel momento, abbandonare il suolo britannico.

La riunione di alcuni deputati, che vi dissi dovea aver luogo venerdì sera, venne rinviata; ciò non vuol dire però che il progetto di fusione repubblicana sia abbandonato; i signori Gambetta e Blanc sono tenaci nelle loro idee e propugnano caldamente questo desiderio.

Nei circoli diplomatici si pretende sapere che il signor Thiers approfitterebbe d' un momento opportuno per abboccarsi con lord Granville, allo scopo, pare, di stabilire, d' accordo coll' Inghilterra, una politica comune circa al Levante. Si aggiunge di più che anche il signor De Beust avrà più tardi un colloquio col signor Thiers, riguardo alla eventualità che potessero sopraggiungere un giorno o l' altro nel Bosforo.

Alcuni pretendono che il famoso maresciallo Leboeuf debba ugualmente essere chiamato innanzi la Commissione d' inchiesta. Tutti conoscono presso a poco la nullità di quest' uomo, e molti trovano anzi superfluo tale suo interrogatorio; si conoscono benissimo i suoi immensi errori, le sue leggerezze, che diedero origine alle tante sventure da cui venne colpita testè la Francia.

Non so se già vi dissi che il sig. De Saint-Vallier, ministro di Francia in disponibilità, trovasi da 2 settimane a Compiègne, incaricato dal Governo francese di appianare le vertenze relative ai continui pagamenti che si fanno per conto di questo Governo al generale di Manteuffel, comandante le truppe d' occupazione tedesche in Francia, nonchè tutte le divergenze o minute questioni che potessero ancora sorgere fra le due parti. Mi si assicura che le relazioni fra i due delegati diventano sempre migliori.

Il generale De Cissey ha dato l' ordine di partenza per l'Algeria ad un nuovo rinforzo di 5 mila uomini.

Passando ora dalle cose serie ad altra più leggiera, permettete che per finire vi dica una parola sopra uno dei nostri spettacoli di qui, il Circo equestre dei Campi Elisi, ove già da più anni la rappresentazione del sabato pare specialmente riservata alla *jeunesse dorée*, al *monde* e *demi-monde*. Non vi ero ancora andato dopo i recenti avvenimenti politici, motivo per cui trovandomi da quelle parti volli entrarvi: non una delle solite fisionomie d' altra volta vi mancava, gli stessi uomini, le stesse donne, le stesse sfacciate *toillettes*, le stesse frivolezze, nulla v' ha insomma di variato dagli anni scorsi, e non si direbbe mai che, solo due o tre mesi or sono, tanto sangue scorreva per le vie di Parigi; la leggerezza è spinta ad un tal segno che si osano persino mettere in ridicolo le miserie appena passate, se ne fanno frizzi e *bons mots*, ed invece di mettersi sul serio a cancellare questa vita di sole apparenze e d' illusioni, la si accarezza più che mai.

L' *Avenir libéral* assicura che, in seguito ad un consiglio di famiglia, è stato deciso che il duca di Aumale ed il principe di Joinville prenderebbero il loro posto alla Camera dopo le vacanze di agosto.

Il conte di Parigi era del parere, si assicura, che i suoi zii inviassero la loro dimissione pura e semplice, per non creare il menomo pretesto di difficoltà al Governo. Ma il duca di Némours pretese che i suoi fratelli avessero il diritto ed il dovere di non disinteressarsi dagli affari pubblici e che nessuna considerazione doveva impedir loro di adempiere ai loro obblighi di cittadini.

Il suo parere finì per ottenere il sopravvento, ed i principi d' Orléans cesseranno, all' epoca indicata, di essere deputati platonici.

In una corrispondenza del *Salut public* leggiamo dei dettagli sul soggiorno in Svizzera di Felice Pyat, il quale dimorava, quindici giorni sono, presso il suo amico Pellimez, giudice di pace e tabaccaio del borgo di Chêne.

Il console generale di Francia in Svizzera si affrettò di chiederne l' arresto, promettendo una gratificazione di lire mille agli agenti subalterni che avessero arrestato il fuggiasco di Parigi.

Una parte della gratificazione sarebbe stata anticipata, e la sera stessa Felice Pyat, avvisato, scompariva da Chêne e si sarebbe diretto, secondo il *Figaro*, al Piccolo Saconex, ove qualche mese fa dimorava Enrico V, e da dove Pyat scomparve poco dopo.

Si legge nel *Soir*:

« Un deputato ci affermava ieri che il signor Ranc, antico membro della Comune, non sarebbe processato.

« Il Capo del potere esecutivo, d' accordo in ciò col ministro della giustizia, avrebbe fatto una dichiarazione in questo senso. »

L' *Italie* ha il seguente dispaccio:

Versailles 1.°

Goulard ha accettato l' *interim* del Ministero degli affari esteri.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Bucarest. 1. — È giunta una Nota prussiana, dichiarante che l' Impero germanico romperà la relazioni con la Rumenia e pregherà la Turchia ad intervenire, se il Principe sanziona il rigetto della convenzione Stroussberg.

Telegrammi.

Berlino 1.°

Il presidente del Comitato dei muratori che fanno sciopero, il muratore Lange, è stato arrestato oggi. La *Nordd. Allgemeine Zeitung* dice, che le Autorità governative lasciano libero corso agli scioperi, perchè non sono vietati dalla legge, ma che in pari tempo s' opporranno con mano forte ad ogni eccesso. Lange in pubblica adunanza aveva fatta l' esortazione di rubare gli utensili a quegli operai che non partecipano allo sciopero.

Monaco 1.°

Il barone di Perglas rimane a Berlino. Il conte Bray è stato nominato ambasciatore a Vienna, ov' ei si recherà ancor nel corso di questa settimana. È smentita ufficialmente la notizia del viaggio del Re a Berlino e per altre città della Baviera.

Parigi 2.

Il Conte di Chambord lasciò quest' oggi Bruges per Froshdorf. Durante il suo soggiorno a Bruges nessuno dei Principi d' Orléans andò a visitarlo.

Parigi 2.

Si crede che Vaurein diventerà presidente del Consiglio municipale.

Brusselles 2.

L' *Indépendance belge* annunzia che a Lione è scoppiato il cholera (*), e che il timore del morbo determinerà l' Assemblea a restarsene a Versailles.

(*) La *France* del 31 luglio, nel suo bollettino igienico, dice che il cholera *sporadico* ha fatto la sua apparizione nel Sud della Francia, ma senza avere il carattere del cholera asiatico.

(*Nota della Redazione.*)

Vienna 1.° *agosto.*

I fogli del mattino annettono grande importanza politica all' opuscolo comparso or ora dal titolo: *Il partito costituzionale e il ministro Hohenwart.* Il *Tagblatt* annuncia che Metternich ha ottenuto un lungo permesso e non ritornerà più a Parigi. A suo successore viene designato il conte Wimpfen sinora inviato austriaco a Berlino. La *Neue freie Presse* annunzia che domani avrà luogo una conferenza presieduta da Lonyay relativamente alla vertenza Langrand dell' *Anglobank.*

Londra 1.°

Il *Times* scrive: Il voto di ieri è una protesta che la Camera dei lordi volge alla nazione contro il contegno del Governo. Crediamo che l' opinione pubblica del paese non sarà favorevole al Ministero; non possiamo convenire che il Gabinetto abbia il diritto di condurre più oltre gli affari e di dichiararsi appoggiato dal paese, quando incontra l' opposizione di una delle Camere.

Costantinopoli 1.°

Fra le Legazioni sono in corso le trattative allo scopo di accordare l' imposta, che a Costantinopoli chiedesi nuovamente dai forestieri.

Annunciasi uno sviluppo spaventevole del cholera sui confini persiani. A Bagdad e nei suoi dintorni apparisce solamente in modo sporadico. Ai confini persiani si istituiscono quarantene.

Costantinopoli 1.°

Fra le Legazioni si tengono delle negoziazioni relative alla questione del dazio consumo. — Una lettera del Kedevi a Sever Effendi dichiara che il viaggio dello zio del Kedevi in Italia non ha alcun significato politico Lo zio non toccherà alcuna città capitale d' Italia, ma partirà come uomo particolare direttamente per la Germania a far una cura balnearia.

Serajevo 1.°

Nei circondarii di Senitz e di Pasar furono messi in prigione tutti i Serbi distinti e quaranta di essi vennero anche incatenati: Vuolsi che piani di cospirazione siano il motivo di questo trattamento brutale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Il *Siécle* annunzia che iersera la sinistra repubblicana respinse il progetto di fusione coll' estrema sinistra.

Londra 2. — Una lettera di lord Lyons consiglia gli operai inglesi di non recarsi a Parigi, non essendovi per essi lavoro.

Lo *Standard* assicura che i membri del Gabinetto sono in dissenso fra di loro. Gladstone domanda che si proponga ai lordi un voto di fiducia pel Ministero. I suoi colleghi si oppongono.

Washington 2. — Charles Francis Adams fu nominato arbitro per l' America, nell' affare del trattato di Washington.

Nuova Yorck 1. — Oro, 112 1/2.

Berlino 2. — Lombarde 99 1/4; Azioni credito 157 —; Italiano 58 1/2; Tabacchi 90.

Berlino 2. — La *Corrispondenza provinciale* in un articolo relativo alla questione cattolica dice: Non trattasi pel Governo di riconoscere o non riconoscere un dogma come tale, ma trattasi di sapere se debba o possa appoggiare un dogma ch' esso considera come pernicioso pelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. — Il trasporto dei prigionieri francesi terminò da otto giorni. Non restano più sul territorio tedesco che militari puniti d' arresto o ammalati. Il numero dei malati ascende a 4 ufficiali, 800 soldati; 10 ufficiali e circa 70 soldati sono detenuti in parecchie fortezze a subire la pena.

Parigi 2. Debole. — Francese 55.35; Italiano 59 —; Lombarde 376. —; Obbligazioni 225; — Romane 95 —; Obbligazioni 151 —; Ferrovie V. E. 1863. 171. 25; Meridionali 182 —; Mobiliare 168.—; Obbligazioni tabacchi 462.50; Azioni tabacchi 690 —; Prestito 87.962.

Parigi 2. — Iersera, dinanzi a parecchi deputati, Thiers espresse vivamente il desiderio che la legge dipartimentale fosse modificata in guisa che il Prefetto sia il Presidente della Commissione dipartimentale.

Questo incidente produsse una certa emozione, ma credesi che si stabilirà oggi l' accordo fra Thiers e la Commissione.

Il *Journal Officiel* dice che il nuovo aggiornamento dell' apertura dei Consigli di guerra sorpasserà probabilmente una settimana.

Marsiglia 2. — Un telegramma d' Algeri 28 agosto annunzia la sottomissione di tutti gli insorti di Vedjada. L' insurrezione va cessando nel centro principale, sperasi di vederne bentosto la fine.

Vienna 2. — Mobiliare 287.10; Lombarde 180.30; Austriache 42.8; Banca nazionale 168 —; Napoleoni 9.75; Cambio Londra 122.10; Austriaco 69.10.

Londra 2. — Notizie ulteriori recano che il ricevimento fatto al Principe di Galles dopo il suo arrivo, fu entusiastico. Le strade di Dublino erano imbandierate.

Bombay 1.°. — Continuano i tempi cattivi. Il vapore italiano *India* è partito oggi per l' Italia.

Londra 2. — Inglese 93 7/16; Lombarde 15 1/16; Italiano 58 7/16; Turco 46 15/16.

Nuova York 2. — Oro 112 1/8.

Prestito di Firenze. — Il primo agosto, ebbe luogo la quattordicesima Estrazione del Prestito della città di Firenze. Eccone il risultato:

Obbl. N.	*Franchi*	*Obbl. N.*	*Franchi.*
51,093	50,000	51,488	500
52,605	2,000	52,541	500
63,426	2,000	1,226	500
22,764	1,000	5,540	500
52,551	1,000	31,669	500
69,608	1,000	38,585	500
117,047	1,000	100,652	500
117,355	1,000	113,636	500
66,309	500	26,145	250
67,199	500	56,905	250
74,039	500	59,456	250
79,534	500		

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 2 ottobre 1871.

Imperiale Consolato generale di Turchia in Venezia.

Sono pregati i sudditi della Sublime Porta, qui residenti, di presentarsi alla Cancelleria consolare situata a S. Lorenzo, calle dei Preti, N. 4993, *domenica* 6 *agosto corr.*, *dalle* 10 *alle* 2, per fornire i dati necessarii alla compilazione del nuovo ruolo. 556

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all' Amministrazione centrale il 29 luglio 1871.
Quindicina dal 17 al 29 luglio 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	669,724	293,799	963.523
Genova	2 019 850	88.788	2,108,638
Milano	3.938,995	152.508	4,091,503
Napoli	1,844 969	865.214	2,710.183
Roma.	197.231	26,470	223,701
Torino	857,886	340.399	1,198 285
Venezia	168.633	120.334	288 967
Alessandria	88.881	48.895	137.776
Ancona	464,451	35 278	499.729
Ascoli-Piceno	83.479	1,848	85.327
Avellino	33 568	30,076	63.644
Bari	653 464	35.836	689 300
Benevento	70,709	23 938	94,647
Bergamo	152.107	46 102	198.209
Bologna	528,357	129 010	657.367
Brescia	213.391	139 368	352 759
Carrara	121.819	17,337	139 156
Caserta	109,209	52 228	161.437
Chieti	96 282	44 518	140 800
Como	193,388	23 932	217.320
Cremona	31.374	59,428	90.802
Cuneo	107.344	68 189	175,533
Ferrara	348 734	480	343,214
Foggia	142,857	35 096	177.953
Forlì	109 285	21,234	130 519
Lecce	207 535	33 665	241.200
Livorno	241,299	59,060	300 359
Lodi	119 337	41.136	160,473
Macerata	87.251	24 760	112 011
Mantova	104 016	57,847	161.863
Modena	128 502	160 044	288 546
Novara	151.551	88 125	239 676
Padova	110.270	185.335	295,605
Parma	233 675	66 261	299 936
Pavia	70.133	79.924	150 057
Perugia	626.221	38 864	665 085
Pesaro	97,817	33.409	131 226
Piacenza	135 978	59 416	195 394
Porto Maurizio	75,570	52,505	128 075
Ravenna	199 840	29.682	229.522
Reggio nell' Emilia	131,334	79,238	210.572
Rovigo	34.765	21,340	56,105
Salerno	272 225	138 029	410 254
Savona	236 559	4 986	241 545
Teramo	66 502	47,403	113.905
Treviso	14,090	1,061	15,151
Udine	118 524	73 499	192.023
Vercelli	473 165	123 000	596,165
Verona	140.668	88,307	228 975
Vicenza	45 391	121.274	166,665
Vigevano	180,103	35,610	215,713
Totale . . . L.	17,542,308	4,444 085	21 986 393
Quindicina dal 10 al 22 luglio 1871.			
Palermo	611,414	190 618	802 032
Aquila	91.487	114 883	206.370
Cagliari	483 599	132 226	615 825
Caltanisetta	63,420	45.302	108.722
Campobasso	53,058	36,585	89.643
Catania	307.478	63.280	370 758
Catanzaro	227.620	72,111	299.731
Cosenza	85,330	106,109	191.439
Girgenti	183.264	28,085	211.349
Messina	924,152	31,009	955,161
Potenza	21,265	5,442	26.707
Reggio di Calabria	190 631	5 465	196.096
Sassari	101.578	119.121	220.699
Siracusa.	167,700	25,151	192.851
Trapani	100 460	91,603	192,063
Totale generale . L	21.154,764	5,511 075	26 665 839

FATTI DIVERSI

Ottima istituzione. — È noto pur troppo che parecchi bravi giovani, i quali potrebbero riuscire ottimi maestri, o non conseguono la Patente d' autorizzazione, o pur conseguendola non riescono perfetti docenti, in mancanza d' istruzione nella moderna pedagogia. Egualmente abbiamo già altra volta fatto cenno dei risultamenti mirabili del sistema educativo proposto dal sig. Leone Tedesco, ed applicato alla propria di lui scuola in Firenze. Ora leggiamo con piacere, che un Comitato promotore, composto del senatore Mamiani, del deputato Bargoni, dei membri del Consiglio superiore Fava e Villari e del Provveditore centrale Buonazia, si propone di attuare una scuola pratica di pedagogia in Firenze, affidandone la direzione allo stesso sig. Tedesco, col titolo: *Collegio pedagogico nazionale*, in conformità alle norme pubblicate dallo stesso Comitato, avente residenza in Firenze, Borgo S. Croce, N. 12.

Cartoline postali. — Il sistema dell' *half penny postage* (cartoline postali a mezzo penny) ebbe un reale successo pel Tesoro. Malgrado le profezie di cattivo augurio, non si notò alcuna diminuzione nelle rendite della posta, e l' aumento sempre maggiore nella vendita delle cartoline prova il favore che godono presso il pubblico. Durante i sei primi mesi di saggio, 172 milioni di cartoline postali a mezzo penny sono state vendute dagli Ufficii delle poste del Regno unito; esse rappresentano un valore di 351,561 lire sterline. Queste cifre possono incoraggiare i timidi.

Rivista filologico-letteraria pubblicata da F. Corazzini, Ad. Gemma e B. Zandonella. Verona Münster 1871. È un otttima pubblicazione testè incominciata, che raccomandiamo ai nostri lettori; intanto riportiamo l' elenco delle Memorie contenute nel I fascicolo.

Programma.
Corazzini F. Studii sulla letteratura italiana del primo secolo. I Dialetti.
Pitrè G. Le Canzoni popolari sarde del Logudoro.
Gemma Adolfo. Canti Neo-greci.
De Colle A. Sulla visione di Tundalo. Appunti di A. Mussafia.
Zandonella B. Sopra gli studii critici sull' Anabasi dello Schenkl.
Grammatiche latine, greche.
Estratti dai periodici della Germania.
Bollettino bibliografico.

Nuova Compagnia drammatica. — L' artista drammatico signor Luigi Biagi, ha formata una nuova Compagnia drammatica per gli anni 1872-73-74. Fra gli artisti vediamo, oltre il direttore, altre nostre conoscenze, come l' Amalia Casalini, l' Adelaide Zoppetti-Cristiani, la Saggiari, Achille Leigheb, Salvator Rosa ed Alberto Cristiani.

Tra padre e figlio. — Leggiamo nell' *Indipendente* di Napoli, del 21 corr.:

Ieri sera, il marchese de Sterlik, venuto a contesa col suo unico figliuolo, gli tirava un colpo di revolver a bruciapelo, con cui lo feriva alla gamba destra. Ed il figlio, così ferito come era, corse immantinente a chiamare i carabinieri per far arrestare il padre. L' un atto valeva l' altro.

Ora il padre trovasi in carcere ed il figlio ai Pellegrini.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 agosto	del 3 agosto
Rendita	62 97	62 95
» fine corr.	—	—
Oro	21 10	21 —
Londra	26 62	26 63
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	723 25	726 75
Prestito nazionale	88 —	88 —
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2870 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	404 60	405 75
Obblig. »	195 75	196 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	84 75	85 42

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° agosto	del 2 agosto
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 05
Prestito 1860	102 80	102 70
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 90	287 10
Londra	122 40	122 10
Argento	121 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 76 —	9 75 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto.

Ieri arrivava, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, capit. Lombardini, con merci e passeggieri al Lloyd austr.

Al mercato di Rovigo, molto sostenuti furono i frumenti e meno domandati invece i granoni. Qui fecesi qualche vendita di seme di lino di Puglia con qualche frazione di più delle ital. lire 39 i 100 chil., ed ora non vuolsi accordare a meno delle lire 40. Negli olii di oliva, tutti i giorni abbiamo nuovi aumenti; si vendettero quintali 150 tra Bari e Monopoli comuni buoni a lire 122, sconto 2 per %, quintali 100 Abruzzo viaggiante a lire 116, quintali 60 Corfù primitivo da tina a lire 120 in oro senza sconto, e quintali 100 sopraffino di Bari a lire 150, sconto 2 per %. Nel petrolio d' America, discrette vendite pel consumo da lire 57 1/2 a lire 58 i 100 chil. quello in cassette.

Si arrestarono per oggi gli aumenti nella Rendita ital., ed è debolmente sostenuta da 58:60 a 58 5/8 per oro, e per carta 62:60 pronta, e 62:85 per fin corr. Gli altri valori fermi; il Prestito naz. da 87 3/4 a 88; le Obbligazioni dei Beni eccles. da 84 3/4 a 85; il napol. d'oro a lire 21:10, e per effettivo f. 8:08 a f. 8:08 1/2; la carta da f. 38:34 a f. 38:36 per 100 lire; le Banconote austr. a 82 5/8; le Azioni delle strade ferrate romane vendute a lire 95.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 48 —	26 50 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 45 —	62 35 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 01 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dallo Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 2 agosto. Arrivati:

Da *Wadsoe*, partito il 13 maggio, scooner germanico *Renner*, di tonn. 149, cap. Mewes, con 7040 vaag baccalà, racc. a L. F. Boedtker.

Da *Braila*, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. 248, cap. Caralambo Audrici, con 892 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Rimini*, piel. ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti, con 1 part. zolfo, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto.

Albergo l' Europa. — Miss Hall, dall' Inghilterra, con sorella, - Rich A. J., - Washburn E. W., - Barret Coendell, tutti tre dall' America, - De Bary E., da Guebwiller, - P. Schulz, da Lione, - Martin W. S., da Trieste, - Craig W. J., da Dublino, - Seutter von Lötzen E., da Praga, con famiglia e seguito, - Sig.a Schielin, da Carlsruhe, - Tarnowsky, da Pietroburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Picinali F., con famiglia, - Fiducia A., - Murari Brà co. A., - Bonicelli A., ingegn., - Morpurgo L., tutti dall' interno, - Pizza Vittoria, - Pinzi R.,

- Greff Q., - Andreotto B., - Fritsch R., tutti cinque da Trieste, - Bolo S., con famiglia, - Suares F., ambi dal Cairo, - Rev.° Ocs. Ellis, dall' Inghilterra, con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Fois A., - Fada G., notaio, - Isolani, conte, - Mazzoni cav. C., ambi con famiglia, - Gianotti, generale, - Hanau G., tutti dall' interno, - Zaletzky, - Sig.ª Gold, con figlia, ambi dall' Ungheria, - Sig.ª Daugelmeier, da Vienna, con figlio, - Milanich C., - Sig.ª Bozzini, - De Angeli, negoz., tutti quattro da Trieste, - Acurti G., da Fiume, - Galvani L., da Zara, - Matz, dalla Francia, con famiglia, - Günter, da Berlino, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Marchi C., - Rossi F., ambi dall' interno, - Manteuffel, contessa, da Livland, con seguito, - Kopp d.r G., da Eisenach, con moglie, - F. C. Weigel, chimico, con moglie, - Haubald G., - Bretschniet, tutti tre da Dresda, - La Rocher, dal Messico, - Graf J., dall' Ungheria, - Brunner J., con figlio, - Schmidt, prof., da Berlino, - Reitmayer, addetto al Ministero, - Kreutner, ingegn., - Streibl, assessore, tutti tre da Altenting, - Doll G., da Stoccarda, - Gregorovius, d.r, da Rohn, - Grosch, d.r, da Zurigo, - Buckead, dalla Slesia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo di Londra Pensione. — Exerrtier, dalla Francia, con figlia, - Macgregor, dall' Inghilterra, con moglie, ambi poss.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Massaria Casalini C., con famiglia, - Pianezani F., - Biaggi Regina, - Bozzetti L., corriere, - Gargiulo E., tutti dall' interno, - E. von Rath, dalla Prussia, - Sanchy B., dal Chilì, ambi con moglie, - Le Marois, visconte e viscontessa, - Landoro A., tutti tre dalla Francia, con domestici, - Rev.° Paller W. H., dall'Inghilterra, con moglie, tutti poss. — Racchia C. A., comandante la r. corvetta *Principessa Clotilde.*

Albergo l'Europa. — Malaspina march. C., dall' interno, con moglie, - Oddone Lenel, da Manheim, - Rev.° J. H. Du Boulay, - Rev.° W. A. Fearon, - E. A. Were Esq., - G. Ridding, tutti quattro dall' Inghilterra, - Vetter R., da Aix la Chapelle, - N. F. Baker, da Cincinnati, - A. Wood, da Filadelfia, - Sig.ª Bontoux, da Vienna, con seguito, tutti possid.

Albergo la Luna. — Coen cav. F., dall' interno, con moglie, - Galvani L., - Versina S., ambi da Sebenico, - Matz, con famiglia, - Mazade L., con moglie, - Destieux, tutti tre dalla Francia, - Güntboer, con moglie, - Herweg, negoz., ambi dalla Prussia, - De Angeli, negoz., - Dvorzak F., - Natali, conte, tutti tre da Trieste, tutti poss

Albergo l' Italia. — Maffei comm.r A., con domestico, - Telarini co. G., con famiglia, ambi dall' interno, - Paolo Mastlberger, negoz, da Gratz, - Leibbrand R., banchiere, da Stoccarda, ambi con moglie, - Cresseri, barone, dal Tirolo, - Kalmann, d.r, giornalista, da Vienna, - Guionnet V., ingegn., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Zellinger G., dall' interno, - Liebers D., d.r in medic., da Dresda, ambi con moglie, - Sofka C., iurista, - Muk S., - Krischher F., iurista, - Mladek A., con moglie, - Mattes J., tutti cinque dall'Austria, - Crohnknecht W., dalla Baviera, - Grünberg cav. R., console, dalla Russia, - Quentrer H., con famiglia, - De Tordes P., impiegato, ambi dall'Ungheria, - Schumonn J., precettore, da Lipsia, - Bamberg T., - Sellin C., con fratello, ambi da Amburgo, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Cantoni co. L., - Cantoni co. M., - Bojani F., - Lugreziamietti, contessa, con figlie, - Bosani G., tutti dall'interno, - Hondeville G., dalla Francia, - Rev.° Cock T. A., dall' America, ambi con famiglia, - Tompson, - Gaures Hosking, ambi con famiglia, - Waune, capit, con moglie, tutti tre da Londra, - Bernasconi G., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Roma. — Trona de Clarafond cav. G., - Gazzoni G., - Zanetti B., - Coletti d.r G., - Darcès C., - Michellini B., - Levi Civita V., - Lensurte d.r V., con famiglia, - Mariotti A., tutti dall' interno, - Faillon G., negoz., da Ginevra, - Macavey S., - Strambeann N., con moglie, ambi dalla Rumenia, - Bournicat A., negoz., - Vidal F., ambi dalla Francia, - Remmert C., da Cassel, - Ernelina avv. B., da Nizza, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Dalle Ore L., ingegn., - A. Messedaglia, deputato al Parlamento, ambi dall' interno, - Julien E., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Nuvolari E., - Galmosi T., - Bonatti A., - Gandini e compagnia, - Papadaulh G., - N. Sieri, - Marchese B., - Nisi T., - Centaso A., - Regazzoni R., - Rosse G., - Alfieri E., - Marabini avv. G., ambi con moglie, - Sambo G., - Boldrini G., - Ruggiero D., segretario municipale, - Cavalieri L., - Vian M., - Scialla avv. G., - Scialla E., - Parallo G., - Costantini G., - Raccello A., tutti poss., dall' interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 luglio 1871:

VENEZIA	60	81	87	42	24
ROMA	28	58	37	26	48
FIRENZE	36	20	85	9	59
MILANO	87	10	71	21	20
TORINO	34	90	77	36	52
NAPOLI	48	84	79	88	68
PALERMO	75	71	27	28	44

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 agosto, ore 12, m. 5, s. 51, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 13	761 . 26	761 . 63
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 . 0	24 . 6	23 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 .	18 . 7	17 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 54	12 . 43	10 . 96
Umidità relativa	63 . 0	54 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	S.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 agosto alle 6 ant. del 3.
Tempo mass. . . . . . 25 . 7
minim. . . . . . 21 . 0
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 agosto 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti di Nord-Ovest forti, che agitano in qualche punto l' Adriatico; venti deboli e mare calmo altrove.

Il cielo è sereno.

Il barometro è alzato di qualche millimetro al canale di Otranto e in Sicilia; stazionario altrove.

Furono sentite due scosse fortissime di terremoto a Torremileto (Gargano).

Tempo bello e calmo, tranne nel basso Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 47.

India — Costa occidentale.
Cambiamento nei fanali di Tellicherry.

Il Governo inglese rende noto essere stato osservato il seguente cambiamento nei fanali di Tellicherry.

I due fanali già esistenti vennero sostituiti da un solo fanale a luce fissa sospeso ad un' asta di bandiera, elevato di m. 34 sull' alta marea e visibile con tempo chiaro ad 8 miglia.

Mar Rosso — Bab-el-Mandeb.
Fanale dell' isola Perim.

Dallo stesso Governo si ebbe notizia che l' attuale fanale girante dell' isola di Perim raggiunge il massimo splendore ogni minuto.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 9 maggio 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 50.

Grecia.
Gavitelli dello scoglio Madona, del Capo Bianco e del porto di Zante.

Coll' Avviso ai naviganti N. 34 del 31 marzo 1871 si faceva noto essere scomparsi i gavitelli dello scoglio Madona, del Capo Bianco e del porto di Zante; il Governo greco annunzia essere ora ristabiliti al loro posto.

Rimane ancora a stabilirsi il gavitello dello scoglio Scala fra Zante e Cefalonia.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 18 maggio 1871.

Il direttore superiore.
A. IMBERT.

N. 52.

Adriatico — Canale di Curzola.
Faro alle due Sorelle.

L' I. R. Governo austro-ungarico rende noto che, a datare dalla sera del 12 giugno 1871, sarà attivato il faro recentemente costruito sullo scoglio maggiore delle Due Sorelle nel canale di Curzola.

Il fanale è a luce bianca fissa elevato di m. 18,3 sulla media marea ed illumina tutto l' orizzonte.

La torre è quadrata e costrutta di pietra bianca; la casa dei guardiani vi è attigua.

L' apparecchio illuminante è lenticolare di quarto ordine.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova 11 giugno 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 56.

Scozia — Costa occidentale.
Cambiamento nel fanale di Corsewall.

Il Governo inglese avvisa che dal 15 maggio 1871 venne operato il seguente cambiamento nel fanale di Corsewall.

Il fanale a luce rossa e bianca a splendore ogni due minuti, è ridotto a splendori ogni minuto.

Irlanda — Costa est — Baia di Dublino.
Segnale di nebbia.
Dal faro di Howth Bailey.

Lo stesso Governo avvisa che dal 1.° luglio 1871, verrà suonato un corno nei tempi nebbiosi dal faro di Howth Bailey, baia di Dublino.

La bocca del corno descrive un arco di 210°. cioè da N. 45° E. per Ovest a S. 15° O., una volta ogni minuto; la durata del suono è di 5 secondi ad intervalli di venti secondi.

Inghilterra — Costa orientale.
Segnali di nebbia dal faro di Souter Point.

Come pure, che un potente corno da nebbia sarà suonato nei tempi nebbiosi dal faro di Souter Point.

Il corno è situato dalla parte del mare del faro, ed i suoni saranno emessi ad intervalli di quarantacinque secondi con eguale potenza per un arco di 180°. cioè da N. 3° E. per Est, a S. 3° O.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 17 giugno 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 57.

Mare del Nord — Annover.
Faro galleggiante all' entrata del fiume Jade.

Il Governo germanico avvisa che dal 30 aprile 1871 furono attivati due fanali su di un faro galleggiante all' entrata del fiume Jade.

I fanali sono a luce bianca fissa, posti su due alberi, l' uno alto metri 15, l' altro metri 10 dal mare, e con tempo chiaro visibili a 9 miglia.

L' apparecchio illuminante è diottrico di sesto ordine.

Il faro galleggiante è ancorato in metri 11 di fondo colorato rosso e porta alle due bande il nome AUSSEN JADE; ha tre alberi con palloni neri a trafori al trinchetto e alla mezzana, e durante il giorno tiene alzata la bandiera del pilota.

La posizione del faro è lat. 53°, 48′ 43″ N., long. 8° 1′ 24″ E. Gr.

Nei tempi nebbiosi viene suonata una campana per un minuto ad intervalli di tre minuti.

NOTA. — I bastimenti dovrebbero passare dalla parte Ovest del faro galleggiante.

Baltico — Gran Belt.
Gavitello alla parte Sud del basso fondo di Marthe.

Il Governo danese avvisa che un gavitello rosso con un cesto rosso, un palo e due scope è stato posto in metri 10 d'acqua all'estremo Sud del bassofondo di Marthe, parte Nord del Gran Belt. Trovasi per S. 8° O. a 8 miglia dal faro di Hielm ed a 9 miglia a N. O. dal faro di punta Soiero.

A 2 1/2 gomene per Nord 14° Est dal gavitello vi è un banco di pietra con metri 5,4 d' acqua ed a 5 gomene N. 42° Est. da quest' ultimo v' ha un altro banco con pure metri 5, 4 d' acqua.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 17 giugno 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5813. 550

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

volendo provvedere alla fornitura di
Brulla naturale, Chil. 35,000
Pavera da sfogliare mazzi 500
Paglia careghina, mazzoni 1,500
occorrenti alla Casa d' industria.

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del martedì 22 agosto p. f. saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le norme portate dall' Avviso e dal Capitolato relativi che sono ostensibili presso l'ufficio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia 25 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1854 Acq. Strad. 560

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso.

È aperto il concorso a tutto agosto p. v., al posto d' ingegnere municipale pel biennio 1872, 1873.

L' emolumento annuo è di L. 1700 (mille settecento), oltre gli obblighi portati dal Regolamento pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Vicenza, approvato con R. Decreto 30 gennaio 1871, N. 2272-162, altri ve ne hanno per l' eletto e che appariscono dal Capitolare ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Segreteria municipale.

Ogni aspirante unirà all' istanza:

La fede di nascita;

Il certificato che dimostri l' attuale sua condizione fisica;

E la patente di libero esercizio della professione d' ingegnere civile, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

Lonigo, 23 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco,
Dott. FRIGOTTO.

N. 536. 559

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Giunta municipale di Portobuffolè

AVVISA

che a tutto il dì 20 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di maestra elementare cui va annesso l' annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione all' ufficio di maestra;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificato di sanità proporzionata all' ufficio medesimo, insinuandoli a questa Giunta non più tardi del termine come sopra fissato, e dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalla Legge di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all' insegnamento.

Portobuffolè, 1.° agosto 1871.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDREETTA.

N. 2058. VII. 567

IL MUNICIPIO DI MIRA.

Avviso di concorso.

In virtù della Consigliare deliberazione 16 maggio 1871, approvata dalla competente superiorità, si apre il concorso al posto d' ingegnere municipale destinato alla direzione e sorveglianza delle manutenzioni stradali del Comune, verso l' annuo stipendio di L. 1400, e col godimento dell' erba proveniente dalle strade comunali a seconda degli usi fino ad ora in corso, o delle modificazioni che per l' interesse del servizio si trovasse di adottare.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze al protocollo municipale a tutto il giorno 31 agosto p. v., oltre il qual termine non saranno più accolte.

Alle istanze si uniranno i seguenti ricapiti:

a) Attestato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Diploma universitario, e la prova di essere abilitato al libero esercizio d' ingegnere civile.
d) Ogni altro documento che giovasse a comprovare la capacità dell' aspirante.

L' eletto avrà l' obbligo speciale del costante domicilio in Comune.

I diritti e gli obblighi dell' ingegnere municipale sono precisati in apposito Capitolato deposto nella Segreteria d' Ufficio a comune conoscenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Mira, 26 luglio 1871.

Il Sindaco,
CARLO BUVOLI.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di maestra per l' insegnamento italiano nella scuola femminile di questa colonia greca, viene aperto il concorso al medesimo, avvertendo che il termine utile alla presentazione delle istanze, si chiude il 31 agosto 1871.

La nomina avrà effetto pel prossimo anno scolastico.

La maestra eletta presterà servigio per anni due e potrà essere riconfermata di biennio in biennio dal Capitolo.

Eccettuate le feste religiose di rito greco, le civili e le ferie scolastiche tassativamente indicate, l' istruzione è obbligatoria in ciascun giorno per ore tre ripartite secondo l' orario della scuola.

Lo stipendio è di annue lire cinquecento, corrispondibile mensilmente, ed il servigio anche ripetuto per molti bienni non dà luogo a diritto alcuno di pensione.

Ogni concorrente produrrà, entro il termine suesposto, in quest' ufficio un' istanza scritta e sottoscritta di propria mano, corredata da' seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui la concorrente avrà avuta la sua dimora, nell' ultimo triennio.
d) Patente d' idoneità all' insegnamento elementare e normale giusta le vigenti prescrizioni.
e) Tutti i documenti eventuali relativi a servigi resi all' istruzione.

Dalla Cancelleria della chiesa di San Giorgio dei greci,

Venezia, 28 luglio 1871.

Il guardian grande,
(F.) DEMETRIO BAICUSSI.

Il cancelliere,
Marco Zervò. 558

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 5 agosto — N. 208

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 AGOSTO.

Secondo il *Siècle*, una riunione privata dei deputati del centro sinistro ha approvato la proposta, di cui si parla da tanto tempo, di prorogare i poteri del sig. Thiers, il quale governebbe con un Ministero responsabile. Il centro sinistro vuole così impedire i colpi di mano dei monarchici dell'Assemblea, giacchè la posizione che verrebbe così data al sig. Thiers lo metterebbe al di sopra delle lotte quotidiane dell'Assemblea, e non potrebbe avvenire il caso, ora sempre possibile, che in seguito ad un voto di censura, il capo del potere esecutivo fosse costretto a dimettersi. Accettata una volta la proposta del centro sinistro, se l'Assemblea volesse dare un voto di biasimo, sarebbe il Ministero responsabile che dovrebbe dimettersi, e il signor Thiers rimarrebbe egualmente al suo posto, e non si offrirebbe così l'oppportunità alla destra di proclamare la Monarchia, e di eleggerne a titolare Enrico V o Luigi Filippo II.

Si è appunto per questo che la destra ha fatto sempre una sì brutta accoglienza alla proposta del centro sinistro; tanto che la discussione è stata sempre rimessa a miglior tempo, ed anche ieri abbiamo visto che si vuol porla all'ordine del giorno soltanto dopo le vacanze parlamentari.

Il *Siècle* ora vuole sapere che il progetto del centro sinistro abbia già 400 aderenti. Sarebbe già la maggioranza; ma ci pare che la notizia non vada accolta ad occhi chiusi. Il *Siècle* potrebbe essere stato ingannato dai suoi desiderii.

Quando la proposta di proroga fosse accettata, il signor Thiers avrebbe il titolo di presidente della nuova Repubblica, e allora si tratterebbe di nominare il vicepresidente. In questa occasione le forze dei due partiti si misurerebbero, giacchè i repubblicani hanno già per loro candidato il sig. Grevy, presidente attuale dell'Assemblea, e i monarchici hanno già posto gli occhi sul Duca d'Aumale. Sarebbe questa una garanzia un po' dubbia per la durata della Repubblica, e certo non si potrebbe darle maggior vita, nella ipotesi più favorevole, dei due anni nei quali, secondo la nuova legge, il sig. Thiers dovrebbe mantenere il potere supremo in Francia. La durata potrebbe essere del resto anche più breve. Il sig. Thiers potrebbe essere, prima che passino i due anni, capo del Gabinetto responsabile di Luigi Filippo II, se non fosse per avventura già un torto agli occhi dei monarchici il non essersi egli mostrato più sollecito nel provocare la caduta della Repubblica.

Il conflitto, di cui si faceva cenno ieri, tra Thiers e la Commissione per la legge dipartimentale, pare essere rimosso, secondo le notizie di oggi. Il signor Thiers voleva che la Commissione dipartimentale, creata colla nuova legge che tende al decentramento, fosse presieduta dal Prefetto; invece egli si accontenterebbe ora che il presidente non fosse eletto, ma fosse di diritto il consigliere più anziano, e che il Prefetto avesse il diritto di assistere alle sedute. Il signor Thiers, come si vede, è maneggevole, appunto perchè, opponendosi alla volontà dell'Assemblea, egli potrebbe provocare un voto contrario, che getterebbe la Francia nel caos, giacchè egli è ora la sola garanzia della tregua, che dura ancora tra i partiti. L'Assemblea è dunque sempre sicura sinora di farlo piegare, qualora si pieghi un poco essa stessa; ma se la proposta della proroga dei poteri è accettata, allora è probabile che il sig. Thiers farebbe una politica un po' più decisa, e cesserebbe di avere, come ora, la continua proccupazione di dare ragione a tutti, e torto a nessuno.

All'Assemblea di Versailles, il sig. Wolowski, deputato di Parigi, ha chiesto che fosse discussa la proposta Ravinel per l'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles, dicendo ch'egli in tale occasione avrebbe presentato la controproposta di trasportare invece immediatamente l'Assemblea a Parigi. Generalmente però si crede che la proposta Wolowski non abbia per ora probabilità di successo nell'Assemblea.

Abbiamo fatto cenno ieri, che nell'Assemblea alcuni deputati parevano inclinati a cogliere il pretesto di alcuni casi di cholera a Lione, per restare a Versailles per paura del morbo asiatico. Oggi l'*Opinione* smentisce che il cholera sia scoppiato a Lione, e un dispaccio dice che furono prese serie disposizioni nei porti francesi, per prevenire questa malattia. È probabile però che molti deputati, più che del cholera, abbiano paura di Parigi, e del suo Consiglio municipale, che puzza un po' di petrolio.

È annunciato oggi ufficialmente che Carlo Remusat fu nominato da Thiers ministro degli affari esteri, in luogo di Giulio Favre.

Un dispaccio ha annunciato, che è compiuto il trasporto dei prigionieri in Francia, e che solo restano quelli che sono ammalati, e che scontano nelle fortezze le pene loro inflitte, per la loro condotta in Germania.

Da Algeri si annuncia che l'insurrezione va cessando nel centro principale, e che sperasi di vederne ben tosto la fine.

La situazione.

Da un patriotta, fornito di testa sommamente quadra e di sottile ingegno, abbiamo ricevuto la lettera che qui ci affrettiamo di pubblicare senza arrischiarci, per deferenza alla sua persona, a cangiarne nemmeno una sillaba:

Signor Direttore.

Alcuni giornali, del resto moderati e prudenti, consigliarono all'Italia di non rimestar più che tanto la discussione dell'Assemblea francese sulle petizioni dei Vescovi. E in quanto il consiglio venga interpretato nel senso che le accuse e le recriminazioni non riuscirebbero se non a indisporre più gravemente gli animi dalle due parti, non c'è nessuno che non debba giudicarlo ragionevole e savio. Ma la prudenza e l'abnegazione dell'Italia non potrebbe andare sino a fingere di non vedere e di non sentire quello che vede e sente il mondo intero, senza far apparire ch'essa manca della vitalità necessaria per curarsi dei suoi più gravi interessi. Ciò equivarrebbe per lei a dissimulare volontariamente la propria esistenza, e, mentre da un lato scemerebbe la nostra dignità, accrescerebbe dall'altro i nostri pericoli. Parere deboli è già cominciare ad esserlo; ed è certo una prova di debolezza il non trovare neppure il coraggio di esaminare e di discutere, sia pure con tutta la calma, le proprie faccende per timore che questo semplice esame e questa naturalissima discussione possano recar dispiacere a quelli stessi che l'han provocata. Una prudenza di questo genere sembrerebbe soverchia a qualunque anche minimo Stato d'Europa, ognuno dei quali si crederebbe umiliato il giorno in cui non sapesse trovare la sua sicurezza che nel nascondersi. Se anche a lei, signor Direttore, par così, pubblichi questa lettera, nella quale io non vorrei far altro che dire schiettamente, senza reticenze e senza ambagi, la verità; quella verità, che non potremmo dissimulare agli altri, senza tacerla anche a noi. Se invece non le sembra così, faccia ciò che le aggrada, ch'io avrò sempre per lei la stessa stima e la stessa affezione.

La discussione dell'Assemblea francese è riuscita una sorpresa per il partito sempre più piccolo di coloro, ai quali, ostinati nella politica vecchia, non par vero che l'Italia possa reggersi senza appoggiarsi alla Francia; ma ha confermato per ogni parte le previsioni di non pochi uomini politici e del pubblico, che cioè la Francia non sarebbe uscita dalla guerra colla Germania senza una mala disposizione contro di noi. Già in Senato e alla Camera dei deputati uomini autorevoli s'erano creduti in dovere di manifestare al nostro paese l'inevitabile cangiamento di rapporti che la reazione contro il sistema napoleonico gli avrebbe preparato in Francia; ed ora la Francia stessa ha voluto mettere fuori di dubbio quanto fra noi era stato predetto.

Finita la disastrosa guerra colla Germania, la Francia avrebbe avuto due politiche da seguire. La prima consisteva nel rinunciare per qualche tempo alle sue grandi ambizioni, cercare di rimarginare le sue ferite, iniziare un periodo di progresso morale, mettersi a capo delle nazioni latine, rassicurare sopra tutto l'Italia e il Belgio, renderseli sinceramente amici, preparandosi così saviamente a tempi migliori. La seconda non poteva consistere che nel ripudiare le conseguenze della politica di Napoleone, per ritornare alle tradizioni della vecchia politica francese; ricuperare al più presto l'influenza all'estero, col dividere o almeno coll'indebolire i vicini, sostenere quindi la Santa Sede, mostrandosi ostile all'Italia; cercare insomma di ristabilire, se ed in quanto fosse stato possibile, l'equilibrio d'Europa secondo i trattati del 1814 e 1815, che Napoleone s'era invece adoperato a distruggere.

Un complesso di cause, non già sostanziali, ma appariscenti, dovevano di necessità far preferire questa seconda alla prima. Il risentimento contro l'Italia, che non soltanto era rimasta tranquilla in mezzo alle sventure della Francia, ma le aveva adoperate come un'occasione opportuna a compiere la sua unità a dispetto della Francia stessa, l'invidia tanto naturale nei Francesi per la sua crescente prosperità, mentre il loro paese aveva avuto tanto a soffrire, disponevano già gli animi a sentimenti poco cordiali verso di noi. A ciò si aggiunga un Governo e un'Assemblea, che rappresentano di lor natura una reazione contro il sistema napoleonico, composti di orleanisti, di legittimisti, di clericali ecc., naturalmente inclinati ad attribuire a lui solo la colpa di tutto quello che avvenne e quindi a disfare quanto fu fatto da lui. In fine è pure innegabile che una nuova guerra doveva essere riguardata come il mezzo più efficace e più pronto di ricuperare il prestigio perduto in Europa e soprattutto di unificare rapidamente i partiti tanto divisi in Francia, mentre d'altra parte l'Italia doveva sembrare, per la sua debolezza relativa, la nazione contro cui si potesse, con esito meno sfortunato, tentare un'altra prova. Tutte queste idee, tutti questi sentimenti furono manifestati in mille modi dai giornali francesi, dacchè diventò indubitabile che l'Italia si sarebbe mantenuta neutrale e formano ancora oggi, anzi oggi più che mai, il fondo del modo di vedere e di pensare comune in Francia.

Nondimeno, a che questa seconda politica avesse un effetto immediato, ostava per il momento una grande, un'insuperabile difficoltà; una difficolta di tal natura, che sarebbe bastata a far preferire a questa seconda politica della diffidenza e dei rancori la prima, solo che in Francia i sentimenti inconsci e istintivi potessero essere completamente dominati dal pensiero. La Francia è per ora assai debole, mentre invece l'Italia, senza essere forte per sè medesima, ha il favore di tutti gli Stati d'Europa, che la riguardano come un freno opportuno alle ambizioni tradizionali della sua irrequieta e pericolosa vicina. In altre parole la Francia è ora impotente a intraprendere la guerra contro di noi, ma quest'impotenza è anche la sola causa per cui se ne ritiene. Lo dichiara e lo confessa ella stessa senza cura nessuna di offendere il suo amor proprio, pur di manifestare apertamente la disposizione del suo animo verso di noi. Il partito che per il momento non vuole la guerra in Francia è certamente grande; ma è senza dubbio molto più piccolo di quello che la vorrebbe, quando si potesse intraprenderla con qualche speranza di buon esito. La prova è che in un'Assemblea così numerosa non una voce s'è levata a favore del nostro diritto, della giustizia della nostra causa, di quei principii insomma in nome dei quali la Francia stessa ha per due volte messo sossopra il mondo.

Tale è il vero stato delle cose. Ora importa che l'Italia, non già se lo dissimuli o finga di non vederlo, ma se ne renda chiarissimo conto, per prendere in tempo la posizione che si conviene a' suoi interessi e non trovarsi un'altra volta in quella stessa pericolosa contraddizione, in cui s'è trovata nell'ultima guerra; nella quale ha avuto l'aria di dar retta a questi interessi medesimi, nell'ultima ora, con un colpo di mano, e mancando alla data fede, quando invece è necessario pensare per tempo a non contrarre se non quei legami, che, essendo consentanei alle nostre condizioni, si possono mantenere. Far all'amore di continuo con Emilia, per poi, quando veniamo allo stringere, tornare ad abbracciar Margherita, può riuscire una volta, ma non già due, fra l'altre perchè anche questa potrebbe stancarsi, e noi restar quindi senza dell'una e senza dell'altra. Se i nostri interessi son da una parte, in nome del cielo stiamo da quella e professiamo di starvi e saremo più forti, più rispettati, e più rispettabili.

Se la dinastia napoleonica fosse durata, l'Italia avrebbe finito indubitabilmente a romperla anche con lei. A lungo andare gl'interessi fan forza ai sentimenti, ai sistemi e alle idee preconcette. L'interesse di Napoleone era di conservar l'Italia in quello stato di mezza Potenza, di mezza vitalità, che, bastando per opporre una barriera alle ambizioni della casa di Absburgo, l'avesse legata in ogni evento alla Francia, rendendole indispensabile la sua protezione. Ecco perchè dal 1861 in quà, da quando cioè Napoleone cominciò a opporsi al complemento della nostra unità, le alleanze naturali dell'Italia diventarono quelle dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia, che, quale in un modo, quale in un altro, lavoravano invece alla nostra totale emancipazione. L'idea della onnipotenza della Francia, la riconoscenza per Napoleone, la mancanza di coraggio e l'abitudine ci impedirono di metterci da dieci anni in quà da quella parte, che ci consigliavano i nostri interessi. Cavour negli ultimi tempi della sua vita aveva creduto che l'alleanza francese fosse per noi sfruttata e aveva cominciato a cercar di annodare nuove relazioni colla Prussia, inviando La Marmora a Berlino. Quest'ultimo, più anni dopo, ritornando sulla medesima idea, inviò a Berlino il generale Govone e ne nacque l'alleanza, così benefica per l'Italia, del 1866. Malgrado questi fatti passeggeri, appena la Francia, ingelosita di Sadowa, parve tenere il broncio anche a noi, noi ci affrettammo a ritornare nella nostra antica posizione, facendo ogni sforzo per riaccostarci alla Francia, che un anno dopo ce ne pagò con Mentana; e nella posizione stessa saremmo ancora, se le rapide vittorie prussiane non ci avessero impedito di commettere un grande errore e nello stesso tempo non ci avessero ridonato la nostra personalità, una politica nostra, una nostra vita.

Una personalità, una politica, una vita nostra vuol dire un insieme di interessi nostri, congiunti coll'attitudine a difenderli e a propugnarli. Ora gl'interessi nostri non sono quelli della Francia. Ce lo dice la Francia stessa. Richiederemo di più a persuadèrcelo e ad abbandonare vecchie idee, vecchi sistemi, vecchie abitudini, delle quali andiamo debitori assai più alla fortuna che a noi se non abbiamo subito le conseguenze più funeste ed irreparabili?

Qualunque opinione si potesse avere in passato sugli effetti dell'unione di Roma all'Italia, le occasioni che costrinsero quest'ultima a completare la sua unità furono tali, che, lasciandole passare senza giovarsene, essa avrebbe dato a'suoi partiti interni e alle Potenze estere una prova di debolezza, che avrebbe distrutto per sempre la sua influenza. Ma la Francia, ostinandosi a disconoscere questa circostanza e a difendere il potere temporale, sospinge l'Italia necessariamente verso le Potenze protestanti, che riguardano la caduta di questo potere come il colpo di grazia recato dalla giovane nostra nazione contro il loro nemico. L'Italia si trova così collocata nel modo più naturale dalla parte del progresso della civiltà contro la reazione, ed occupa il primo posto fra le nazioni latine, nessuna delle quali ha avuto nel nostro secolo un còmpito così importante. Può essa rinunciare a questo ufficio, che dà un valore mondiale alla sua rivoluzione per accostarsi alla Francia? Può essa sacrificare a lei, non solamente la sua unità, ma il più alto e più nobile de' suoi interessi?

La Francia ha l'imprudenza di dirci chiaro che, se non interviene subito a ristabilire il po-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro la Fenice, *vulgo* **Malibran.** — *Don Pasquale* del *maestro Donizetti*, la sera del 3 agosto 1871.

La prima rappresentazione del *Don Pasquale* offrì ieri sera, come già prevedevasi, una serie non interrotta di applausi, di chiamate al proscenio, di ovazioni a tutti gli artisti da parte di un pubblico affollato, quale, a memoria d'uomo non fu mai. Infatti ancora prima che lo spettacolo incominciasse, appositi stridatori aveansi dovuti mandare incontro per le calli agli accorrenti a fine di avvertirli, che chi non aveva palchetti o scanno poteva evitarsi il disturbo di andar più oltre, giacchè per lui non c'era più posto. E ad onta di tanta folla, il caldo non era punto eccessivo e sarebbe stato tollerabile, anche senza il conforto di quel canto meraviglioso, che avrebbe fatto sopportar con pazienza anche più canicolari ardori; almeno così era in varii punti del teatro, ove noi ci recammo. Forse la gente, che stava stipata in piedi nella platea fra gli scanni e le pareti, sarà di parer contrario, ma noi parliamo della maggioranza, pronti a concedere che tutti non poteano trovarsi in condizioni ugualmente favorevoli. Anche il caldo adunque, quel formidabil nemico, che tanto temevasi in questa lieta occasione, mercè quei grandi finestroni, che formano cornice alla sala, ebbe spuntate al Malibran le sue armi.

Come dicemmo, lo spettacolo fu una serie di ovazioni per tutti gli artisti, ascoltati con religioso silenzio in quel teatro d'ordinario sì strepitoso, ed applauditi con quel riverente entusiasmo, che mostra come ognuno debba inchinarsi innanzi alla potenza del genio. Ed infatti al vedere ed all'udire una esecuzione sì perfetta e sì squisitamente fina, l'animo degli spettatori era compreso, oltrecchè da una sensazione di straordinario diletto, da un sentimento di vera e di profonda ammirazione. E di questa vi fu proprio, da più parti e sotto più aspetti, largo argomento.

Del canto e dell'azione del *Cotogni* è inutile di parlare. Egli ha ier sera cantato come sa cantare un *Cotogni*, animato da una accoglienza sì affettuosa e sì entusiastica, che avrebbe commosso anche un cuore di sasso, ed inspirato da un sentimento di fratellevole gara con un altro grande artista, com'è il *Ciampi*. Voce stupenda e sempre intonatissima, canto pieno, eletto, insinuante, agilissimo, pel quale non esistono difficoltà, arte comica spo..t..nea e finamente gioviale, esteriore bello e simpatico; tutto concorre in lui per renderlo meritamente il Beniamino del pubblico, e questo ieri sera glielo mostrò ad ogni frase più o meno fiorita, ad ogni scherzo, ad ogni gesto, pendendo dalle sue labbra e prorompendo in applausi là dove una sua sosta ne offriva l'agio. Il duetto colla *Contarini* nel *Ruy-Blas* accennava già alla squisita maestria del *Cotogni*, anche nel genere buffo; la sera di ieri ne fu una splendida prova.

Ma dal *Cotogni* ognuno si aspettava meraviglie, ed ognuno ebbe appunto quello, che si aspettava. Del *Ciampi* invece, la massima parte del pubblico sapeva soltanto ch'esso era un nostro veneziano, il quale aveva figurato degnamente a Londra a fianco del *Cotogni* e da ciò unicamente traeva argomento di fiducia. Però, al solo suo presentarsi alla scena, ed al modo col quale egli accentò le prime parole di recitativo, il pubblico conobbe di trovarsi innanzi ad un grande artista e gliene diè subito segni; indi l'ammirazione andò sempre crescendo di mano in mano ch'egli ebbe campo di spiegare i tesori, onde lo fornirono la natura e l'arte. Prescindendo dal cantante, ed a voler considerare solo l'attore, il *Ciampi* è già sommo, sia che guardiamo al suo modo di trasfigurarsi e d'acconciarsi, od alla maniera, con cui s'immedesima nel personaggio da rappresentarsi, e, senza punto trasmodare, sforza il pubblico ad interessarsi, vivamente, per ogni nonnulla, o per quegli scherzi, ch'ei sa far nascere di per sè dalla situazione; sia, che poniam mente ed analizziamo pur criticamente quella straordinaria sua *vis comica*, che ne formerebbe un abilissimo caratterista, o quella diligentissima cura di essere sempre sull'attenzione per formare una interessantissima controscena agli altri attori (studio, pel quale va pur altamente celebrato il *Cotogni*). Ove a ciò si aggiunga poi una magnifica voce di basso, di straordinaria potenza e vibrazione, maestrevolmente maneggiata, e fatta servire alla più comica delle accentuazioni, alla più vibrata delle esclamazioni, od alla più celere, anzi vorticosa delle declamazioni, e per di più (cosa assai rara) intonatissima, si comprenderanno le cause dello straordinario successo ch'ebbe ieri questo artista. Distinto cantante, ha però il buon senso di non voler sfoggiare o sprecare il canto anche là, dove il parlato meglio vale a produrre l'effetto che aveva in vista il maestro; e distinto attore, non sagrifica però all'effetto comico l'effetto musicale, nè si permette, come attore, cose che il cantante più puritano avesse a ripudiare.

Prendete ora due artisti sommi come il *Ciampi* ed il *Cotogni*, eccitateli con ogni sorta di blandizie da parte del pubblico e coll'idea di una nobile gara fra amici, anzi quasi tra fratelli, e poi saprete dire di che cosa siano capaci. Ed infatti ieri sera, quando que'due valentissimi si trovavano alle prese fra di loro, e l'uno cercava di superar l'altro nell'agilità, nel canto, nell'accentuazione, nel brio, fecero tante e sì splendide cose, che il pubblico passava di meraviglia in meraviglia e di applauso in applauso. Nel duetto del terz'atto specialmente, dopo le cose più fine e squisite, s'abbandonarono, con quel magistero d'arte che è loro proprio, ai più sottili ed ingegnosi ardimenti e terminarono con un tale turbinio di note scritte e non scritte, alternate a scoppi di risa, da mandare il pubblico in visibilio, tanto che si volle a viva forza la replica di quel duetto e, se si avesse lasciato comandare ai meno discreti, que'due infelici avrebbero dovuto cantarlo anche una terza volta.

Ieri sera dovevamo poi passare di sorpresa in sorpresa. Naturalmente un soprano, che veniva ammesso a cantare frammezzo a tante altezze e che si sapeva essere scritturato per più anni da un impresario sì intelligente com'è il Gardini, non poteva essere cosa mediocre, ma tutti sapevano, (e se non l'avessero saputo, glielo diceva loro con singolare indiscrezione il manifesto) che la sign. *Carolina Schmerhofsky* era esordiente, e quindi non s'attendevano più di quanto in simili casi è lecito desiderare. Erano disposti a compatire e ad incoraggiare, non ad ammirare, e tuttavia, dopo pochi minuti, tutto il pubblico dimenticò di avere innanzi a sè una esordiente e non vide che un'artista!

Se non fosse qualche po' d'impaccio nel camminare, e la mancanza di talune di quelle furberie d'arte, che non si acquistano se non colla pratica, si dovrebbe credere che la qualifica di esordiente sia stata uno scherzo dell'Impresa, tanta fu la sicurezza, colla quale la sig. *Schmerhofsky* si presentò sulla scena, la spigliatezza colla quale sostenne le varie fasi della difficile e brillante sua parte, e la franchezza colla quale abbordò e vinse le varie cose scabrosette, ond'è piena. Ma abbandoniamo l'esordiente, per parlare dell'artista.

La *Schmerhofsky* ha una voce di perfetto soprano, uguale, estesa, perfettamente intonata, bellissima per timbro, e tale da ricordare, per quel carattere speciale, che vorremmo chiamare vellutato o flautato, quella della *Tadolini*, o della *Galetti*.

Il suo metodo di canto è veramente di buon gusto ed eletto. Toccante e tale che scende diritto al cuore, esso sorprende e s'impone all'ammirazione in tutte quelle parti, in cui l'agilità è il supremo requisito. E veramente si scorge come una straordinaria agilità, spontanea in quell'ugola sì favorita dalla natura, fu del pari singolarmente perfezionata da un buonissimo metodo d'insegnamento; (*) tanto che, per quanto i passi di agilità sieno difficili, essi presentansi al pubblico dilettevolmente superati, senza che apparisca alcuna traccia o indizio di sforzo nella cantante.

Per di più poi e nel modo col quale la *Schmerhofsky* ha compresa la sua parte, e seppe riprodurla, e negli slanci della sua fisonomia, e nella singolare diligenza e correttezza del suo canto, si scorge a prima vista com'essa abbia un grande talento, ed abbia saputo trarne largo profitto. Dotata di talento, di magnifica voce e di canto eletto, agile ed insinuante, è facile comprendere come essa sia destinata a divenire fra non molto una fra le primissime artiste del giorno. Questo è il giudizio coscienzioso che noi dobbiamo proferire in base a dati, che si potrebbero quasi chiamare matematici, senza che un entusiasmo di qualsiasi specie faccia velo alla nostra mente. L'elemento, nel quale si trovava ieri sera la *Schmerhofsky*, affatto singolare e quasi favoloso per una esordiente, se da una parte valse a porgerle ogni sorte d'aiuto, servì d'altronde a rendere più facile la critica per la ragione dei confronti e quindi a rendere più concludente il favorevole giudizio. Desideriamo e crediamo che la eletta schiera di artisti che le faceva ieri sera corona, sia un presagio della luminosa carriera che il destino sembra avere segnata a questa giovane non ancora ventenne.

Per noi fu il primo caso, in cui abbiamo veduto una esordiente, forestiera, e quindi senza appoggi e senza partito, imporsi sino dalle prime note all'attenzione del pubblico, e poscia strappargli inaspettato e quasi inavvertito l'applauso, fino ad essere per tutta la sera continuamente festeggiata e richiamata al proscenio, come un'artista provetta, già entrata di lunga mano nelle pubbliche simpatie. Il caso è singolare, ma il trionfo fu giusto e meritato, e riuscì a documento solenne e del valore dell'artista e dell'intelligenza musicale del nostro pubblico.

A questi tre valenti aggiungevasi poi il *Guidotti*, solo fra i tenori, che si salvò ne' frequenti naufragi, che avvennero alla Fenice due anni fa e che nel *Faust* raccolse allora meritati applausi. La parte di Ernesto nel *Don Pasquale* non era la più atta a farlo brillare, come sarà invece quella di Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, ma tuttavia colla sua voce di vero tenore, e con un canto grazioso, elegante e correttissimo egli seppe trascinare il pubblico ad entusiastici applausi, onde più e più volte lo volle, e da solo e cogli altri, richiamar sulla scena. Specialmente il notturnino del terz'atto, ch'è una stupenda fattura musicale, fu da lui cantato, oltrechè in modo assai toccante, con tanto garbo e tanta leggiadria da mandar sodisfatto qualunque critico più esigente e da documentarlo vero artista. Gli applausi dati ieri sera al *Guidotti*, con que' confronti e con quella spontaneità, hanno un valore assai maggiore di quello che appaia a prima vista.

E, dacchè parliamo del canto, giustizia vuole che accenniamo con particolar lode all'amore, che ci hanno messo anche i cori nel cercare di rendersi degni dell'ambiente nel quale si trovavano. Dissero con tanto brio, e con tanto sapore comico il coro dell'atto terzo, che ne fu richiesta ed eseguita la replica ed accompagnarono il notturnino del tenore con tanta delicatezza da poter dire di aver contribuito al felice successo di quel pezzo. Ne sia lode quindi ad essi ed all'*Acerbi* loro maestro.

Dell'orchestra tutti sapevano che doveva essere buona (quantunque tutti gli elementi ond'è composta non siano di fina lega) ed abilmente diretta, dacchè è nelle esperte mani del *Trombini*; però anch'essa superò l'aspettazione generale, e si fece largamente applaudire da per tutto ove lo spartito ne offriva il destro. Così fu vivamente applaudita la sinfonia, e l'introduzione dell'atto terzo; quest'ultima, a dire il vero, anche per l'*a solo* del *Cagnoni*.

Ora se in mezzo all'aspettazione generale ed all'entusiasmo d'ieri sera pei cantanti rimase tempo di applaudire l'orchestra, vuol dire precisamente ch'essa lo meritava per l'eleganza e pel brio dell'esecuzione, per la finezza dei coloriti, e per quella franca e pronta interpretazione degli effetti, cui mirava il maestro nello scrivere lo spartito, ch'è documento di vero ingegno musicale. Anche il *Trombini* adunque può vantarsi di avere avuto ieri sera uno splendido trionfo!

I vestiarii erano molto decenti, ed alcuni assai ricchi e bene appropriati.

Insomma siamo in presenza di una vera straordinarietà, dovuta ad una serie di combinazioni favorevoli, e che farà epoca negli annali teatrali, nonchè del Malibran, di Venezia. E chi nol crede, vada a vedere ed udire!

Domani e posdomani (sabato e domenica) avremo il *Don Pasquale*; martedì poi, speriamo, il *Barbiere di Siviglia*.

(*) Non vogliamo tacere che la *Schmerhofsky* è allieva della valente istitutrice la signora Marchesi, la quale ha già dato all'arte musicale quei tre splendidissimi astri, che sono la *Fricci*, la *Murzka* e la *Krauss*. Anche questo è di assai lieto presagio.

tere temporale, è perchè ora non si crede in grado di farlo; ma ci soggiunge poi che a ogni modo essa si adoprerà, d'accordo colle altre nazioni cattoliche, a guarentire l'indipendenza del Papa, come s'egli non godesse già fra noi d'un'indipendenza molto maggiore di quella che troverebbe in Francia. La Francia spinge l'ingiustizia fino a preparare per questa causa difficoltà a noi nel punto stesso in cui dichiara, che se il Papa emigrasse in Francia sarebbe suddito, quando da noi è per legge Sovrano. Come dunque non aprire finalmente gli occhi, come non vedere, che se noi abbiamo degli amici, non dobbiamo cercarli in Francia e, sopra tutto, che se non vorremo che il papato ridiventi per noi una causa di perpetua debolezza politica, non potremo a meno di appoggiarci a quelli che sono disposti ad aiutarci e non a coloro che mostrano un'inclinazione così cieca a nuocerci?

Ma v'ha ancora di più. Se l'Italia, come disse Thiers, ha le simpatie di tutte le Potenze di Europa, ciò non avviene per i begli occhi degl'Italiani. Egli è che l'Italia unita è un elemento di equilibrio e di pace nel Mezzogiorno d'Europa, opponendo un argine alle irrequiete ambizioni di un popolo, pieno d'ingegno e di coraggio, ma troppo eccitabile, per non diventar una minaccia per gli altri. L'Italia non è sostenuta da tutti, se non perchè serve loro a indebolire la Francia, come da tutti è moralmente sostenuta l'Austria, perchè costituisce un impedimento all'estendersi della Prussia. Ora che di più chiaro che il fare degli sforzi per accostarci alla Francia, equivale a rinunciare ai benefici di una posizione naturale felicissima e sicura, per cercarne un altra, i cui vantaggi non si saprebbero immaginare? Noi non potremmo ricominciare a civettar alla Francia, senza alienarci le altre Potenze, senza almeno indisporle contro di noi; e con qual frutto? con quello di legarci ad uno Stato, al quale la nostra sola esistenza, sia pure pacifica, modesta, e tranquilla, è uno spino negli occhi, appunto per questa semplice ragione, che, essendo cresciuti noi, rimase indirettamente impicciolito lui.

Fu detto più volte che l'ultima guerra doveva cangiare completamente la posizione politica dell'Italia in Europa. E ciò è vero; essa non potrebbe infatti seguire la politica che le dettano i suoi interessi principali, senza uniformarvisi anche nei secondarii. Essa entra ormai con una volontà e un indirizzo suo nel concerto delle Potenze d'Europa, ma non può a meno di tener conto di quegl'interessi degli altri che s'accostano maggiormente a'suoi proprii. Legata alla Francia, non poteva a meno di secondare in ogni parte la sua politica. Essa non aveva libertà neppure di fare una strada che la mettesse in rapporto diretto colla Germania Talvolta non s'è potuta esimere dallo scriver Note contro la Russia. Nella questione d'Oriente manifestò la sua simpatia a favore della Turchia. A Tunisi e in Egitto si diportò con riguardi così eccessivi, che parvero più vicini alla debolezza, che alla prudenza. Congiunta invece a Potenze, per le quali essa è una guarentigia, e non già una minaccia, l'Italia ha facoltà di prendere consiglio da quello che le torna utile senza timore di destare la loro gelosia.

Si va dicendo che appunto in forza di tutti questi interessi che legano noi agli altri, e gli altri a noi, la Francia non ci farà mai la guerra. Io lo spero. Ma è pur troppo chiaro, che in Francia le passioni possono più assai della ragione. Che di più improvvido dell'ultima discussione stessa, nella quale s'è offesa l'Italia, senz'altro scopo che quello di confessare di non poterle nuocere? A che mostrare così inutilmente il proprio mal'animo? Eppure lo si fece. D'altra parte la Francia può nuocerci anche senza far guerra; può cercare di darci noia, di umiliarci, di scemare la nostra influenza coll'ingrandire in un modo o in un altro il Papa; e la Francia si asterrà tanto più dal tentar nulla contro di noi, non già quanto più ci faremo piccini ed umili per acquistare la sua benevolenza, ma quanto più ci vedrà circondati dalle simpatie e dal favore delle altre Potenze d'Europa, o in altre parole più sicuri di noi e più forti. Nessun sacrificio per diventarle amici sarebbe da lei apprezzato, mentre basterebbe per alienarci gli altri. Quanto più risolutamente invece prenderemo una posizione rispettabile, tanto più essa ci rispetterà.

Noi dobbiamo saperci prevalere fino da questi primi tempi delle disposizioni degli altri Stati verso di noi, per mantenere a petto della Francia quell'indipendenza che ci acquistarono le vittorie prussiane. Guai a noi, se ci venissero meno in questo momento l'intelligenza e il coraggio! La Francia farebbe del papato uno stromento di perpetua e nascosta guerra contro di noi; e noi ricadremmo nelle condizioni di prima, per non liberarci dal protettorato francese mai più.

Ne andrà di mezzo, se vogliamo, il dogma delle alleanze fondate sulla comunanza di lingua. Ma sarà una prova che anche in Italia si incomincia ad intendere un po' più gli affari e un po' meno la retorica. Quando si troverà nella storia un unico esempio di un'alleanza che abbia avuto per motivo la lingua, io son beato che l'Italia faccia gl'interessi, non solamente della Francia e anche della Spagna, in luogo de' suoi propri, ma dei Principati danubiani, del Brasile, della Repubblica argentina, del Chilì e del Perù. Non s'è mai veduto da che mondo è mondo che la politica rendesse così strano omaggio alla filologia, e i Francesi stessi nell'ultima discussione se ne sono dimenticati. Il che però non vuol dire che un fondo di questo retoricume non serpeggi ancora in Italia e la stampa non debba premunire l'opinione pubblica contro pregiudizii ed errori, che ora, grazie al cielo, paiono decrescere, ma che, coltivati e accumulati, diventano onnipotenti e, data l'occasione, mettono capo a sventure irreparabili, come fu dell'idea fissa di conquistare il Reno.

La *Gazzetta di Colonia*, ragionando della seduta dell'Assemblea di Versailles in cui venne discussa la quistione romana, constata che l'impressione prodotta in Italia da quella discussione è stata tutt'altro che favorevole, e conclude come segue:

E così doveva essere difatti. Il velo, col quale l'astuto Thiers cercava di nascondere la tendenza reale degli animi di Francia, venne lacerato violentemente dai legittimisti, e gl'Italiani sanno ora da qual parte essi debbano rivolgersi per stare in guardia contro una vicina esigente. Questa esperienza non può ch'essere di vantaggio allo sviluppo interno del giovane Regno, che talvolta ha trascurato uno dei fattori della vera serietà morale. Noi Tedeschi possiamo attendere come spettatori tranquilli, benchè con interesse, lo sviluppo interno ulteriore dell'Italia. Noi non siamo in condizione che l'impotenza materiale soltanto ci trattenga dall'intervenire, e nessuno scopo di politica estera ci costringe ad una alleanza che noi detestiamo dal più profondo dell'animo. — I patriotti tedeschi ed italiani mirano sotto una forma diversa alla stessa meta. Soprattutto è comune ad ambidue la coscienza che il consolidamento dell'unità nazionale ottenuta dai due Stati è una guarentigia rassicurante che ogni tentativo di abbatterla equivarrebbe all'immediata minaccia della pace del mondo. È stato quindi bene che i Francesi stessi abbiano tolto ogni illusione a questo riguardo ai loro cugini latini.

Riferiamo dai giornali inglesi del 31 luglio, i discorsi più notevoli pronunciati al banchetto del *Lord mayor* di Londra:

« *S. E. l'ambasciatore francese, duca di Broglie*, rispondendo al brindisi di *Lord mayor*, disse:

« Milordi e signori; non si può esprimere i sentimenti vivi e profondi che nella propria lingua. Temerei che l'inglese, il cui uso mi è poco famigliare, sia uno stromento troppo ribelle alla mia volontà per manifestare in tutta la loro sincerità e tutta la loro profondità i sentimenti che m'ispirano le parole testè udite. *(Applausi.)* Scusatemi dunque se io vi ringrazio in francese in nome della Francia. *(Applausi.)*

« Permettete pure, milord-mayor, che io non vi ringrazi soltanto delle vostre parole benevole. Voi avete più che parlato per la Francia. Voi avete agito verso di essa con una liberalità perseverante ch'essa non ignora nè dimentica. *(Applausi fragorosi.)* La Francia non ignora, ne dimentica che qui, in questa nobile casa, sotto i vostri occhi e per vostra cura, vennero raccolti con abbondanza, poi distribuiti con discernimento, quei doni generosi *(Applausi)* che sono venuti a consolare in più d'una capanna in rovina i dolori dei suoi figli. *(Applausi.)* La Francia non ignora e non dimentica che, allorquando dopo i rigori d'un assedio eroico, le porte della sua capitale furono riaperte, è pure da qui che sono partiti quei convogli di approvvigionamento, che hanno restituito la vita e le forze ai suoi spossati difensori. *(Applausi.)* Infine essa non ignora e non dimentica neppure che in un'ultima prova più dolorosa di tutte le altre, quando fiamme sacrileghe accese da scellerati che sono l'orrore come la vergogna dell'umanità, devastavano i suoi più begli edifizii, i pompieri della città di Londra si sono levati con un movimento unanime per recarsi a disputare all'incendio i capolavori dell'arte francese ed i monumenti della nostra storia. *(Applausi.)*

« Ecco, milord-mayor, ciò che la Francia deve a voi, ed alla città che rappresentate, e questi eminenti servigi non usciranno dalla nostra memoria. Questi slanci affatto spontanei di una simpatia fraterna faranno più che assicurare l'alleanza delle due nazioni che le combinazioni della polizia, ovvero i calcoli della diplomazia *(Applausi.)* Lo spettacolo al quale voi mi fate assistere suscita in me altre impressioni che mi lascierete comunicarvi. Io ammiro, in una cerimonia come l'attuale, il culto rispettoso che conservate per le menome tradizioni del vostro glorioso paese, e che nondimeno non vi toglie, nella direzione degli affari pubblici, nè l'intelligenza dei bisogni nuovi del presente, nè la previdenza delle necessità dell'avvenire. *(Applausi.)* Io ammiro questo rispetto delle memorie unito alla ricerca perseverante ed al savio amore del progresso. *(Applausi.)* Io ammiro questi sentimenti e li desidero a tutti coloro che m'interessano, e quando penso che in questo momento, Parigi, privato sì a lungo delle franchigie municipali, sarà chiamato a goderne nuovamente, non credo poter desiderare nulla di meglio, a coloro che ne dovranno far uso, che di essere animati dallo spirito che fa da tanti anni la forza dell'antica municipalità di Londra. *(Applausi.)*

« *S. E. il ministro americano, generale Schenck*, disse: — Mylord-mayor e signori, sono certo che mi scuserete se rispondo anch'io al brindisi che gentilmente avete fatto ai rappresentanti delle nazioni estere. Il mio collega, il nobile ed eminente ambasciatore di Francia, mi avrebbe esonerato da questo dovere colle eloquenti parole con cui vi ha ringraziato, mylord-mayor, per la vostra cortese ospitalità; e nondimeno, quando la Francia vi ringrazia e rammenta le amichevoli e buone relazioni che esistono fra i due paesi, l'America difficilmente potrebbe serbare il silenzio. *(Applausi)*.

« Da quel grande paese, è vero, voi non siete separati che da un piccolo tratto di mare, la qual circostanza contribuisce a darle tutto l'interesse, come al vostro più prossimo vicino. Ma la distanza maggiore che vi separa da noi non basta a dividerci. *(Applausi)*. Non solo questa distanza è percorsa dalle innumerevoli navi che quotidianamente trasportano i vostri ed i nostri cittadini dall'uno all'altro paese, per le loro occupazioni e commercii ovvero per loro diporto, ma attraverso alla grande distanza, le due nazioni sono unite da altri legami ben più solidi.

« Io credo che gli Americani e gl'Inglesi rammenteranno sempre che durante il Governo inglese attuale è stato conchiuso un importante trattato allo scopo di appianare tutte le difficoltà ch'esistevano fra i due paesi. *(Applausi)*. Dobbiamo ringraziarli per avere saviamente assunta la responsabilità d'iniziare un'opera, in forza della quale vennero superati pregiudizii, passioni e malumori; e per averci fatti andar d'accordo su condizioni che assicureranno e promuoveranno una durevole pace ed una costante amicizia. *(Applausi)*. Mylord-mayor, allorchè la Francia e l'Inghilterra si scambiano gentili proteste d'amicizia in una solennità civica come l'attuale, non sarà forse un'impertinenza per un *yankee* rammentare che anche noi, vostri discendenti, possediamo in certo modo quelle qualità caratteristiche degl'Inglesi e dei Francesi. Noi possediamo la vivacità del Francese colla solidità della stirpe sassone. »

Il generale Schenck conclude dicendo che, se l'Inghilterra e l'America saranno unite, la loro alleanza non potrà venir vinta da nessuna altra combinazione al mondo. *(Fragorosi applausi.)*

Il sig. Gladstone, dopo aver ringraziato il lord-mayor e gli astanti del brindisi fatto ai ministri di S. M., disse;

« Mylord-mayor, noi ci troviamo in questo momento in pericolo di vita. *(Ilarità.)* Lunedì prossimo, a quanto fu annunziato, nella Camera dei lordi si vuole infliggerci la più severa punizione di cui possa disporre un ramo della legislatura, nella Camera dei lordi, in quella augusta Assemblea che io confido potrà continuare ad esercitare con saviezza le sue importanti ed essenziali funzioni nella costituzione del paese. *(Applausi.)* Mylord-mayor, colla opinione che io ho di quell'Assemblea, sono incapace di credere ch'essa voglia censurare il Governo, il quale non ha commesso altra colpa eccettuata quella di aver fatto uso della facoltà legale per la soppressione d'una pratica illegale. *(Applausi.)* Noi abbiamo posto termine ad un sistema d'illegalità grande, notorio ed evidente, e ciò nell'esercizio del nostro pieno potere, non rimanendoci aperta altra via in simili circostanze. *(Applausi.)* Questo è l'appello che noi vogliamo fare alla parte intelligente del nostro paese. Mylord-mayor, noi abbiamo avuto una sessione parlamentare agitata talvolta e talvolta tranquilla, ed ancora non si può dire ch'essa sia terminata; nondimeno io posso dichiarare che i miei colleghi ed io non temiamo affatto di essere sconfitti allorchè crediamo di avere ragione. *(Applausi.)* Le nostre intenzioni sono evidenti e chiare; dipende dagli altri ch'esse vengano adempiute definitivamente, ma io ardisco dichiarare che lo scopo dei nostri sforzi sia nella legislazione, nell'Amministrazione od in qualunque altro argomento è sempre lo stesso, cioè di estendere e consolidare, per quanto possiamo, quell'unione della libertà con l'ordine, quell'attaccamento alle antiche istituzioni col desiderio ch'esse migliorino, che crediamo sia in certo modo una delle qualità caratteristiche di questo paese. *(Applausi.)* A questo fine noi abbiamo cercato di opporci al favoritismo ed alla legalizzazione del favoritismo sotto qualunque forma e, sia che noi riusciamo o no, noi vorremo sempre che le leggi siano fatte non già per il vantaggio d'una classe di persone, ovvero per una data città o Provincia, ma per quello di tutta la nazione in generale, e perchè si realizzi quell'unione nella volontà e nel cuore del paese ch'è una delle speranze dell'avvenire. *(Applausi.)*

« Abbiamo udito con uguale interesse i notevoli discorsi degli eminenti uomini che rappresentano due fra le più grandi nazioni del mondo! *(Applausi.)* Abbiamo trovato nel linguaggio del rappresentante della Francia una prova degna di quel grande paese, le cui relazioni con noi hanno sempre avuto, ed avranno sempre un carattere speciale. Noi lo abbiamo conosciuto come un formidabile nemico e come un fedele amico. *(Applausi.)* Abbiamo talvolta partecipato ai suoi trionfi, come pure provato simpatia pei suoi dolori, ed io sono convinto che qualunque cosa accada, i sentimenti di amicizia che uniscono queste due nazioni hanno acquistato una solidità tale che non potrà essere alterata nè dal tempo, nè da verun cambiamento, e che in questo momento l'unico desiderio di tutta la nazione inglese è che, sorgendo dalla tremenda lotta in cui è stata impegnata la Francia, il Governo e la nazione possano avere la saviezza necessaria per scegliere il modo migliore e più opportuno al fine di ristabilire la sua prosperità e provvedere alla sua felicità futura. *(Applausi.)*

« Ed ora, mylord mayor, permettetemi che vi parli anche dell'America. Il discorso del nostro eminente amico il ministro americano ha richiamato la nostra attenzione sulla transazione avvenuta fra i due paesi. Io dovrei trattenervi troppo a lungo se dovessi parlarvi di tutte le cause di sodisfazione derivanti per noi dal trattato di Washington. Esso è un grande riconoscimento internazionale di quei principii d'equità che spero faranno sì che molti conflitti vengano sciolti altrimenti che col brutale arbitramento della spada. *(Applausi.)* Noi abbiamo volentieri posto in disparte i nostri pregiudizii e la nostra aderenza alle idee sui nostri diritti e pretensioni speciali, allo scopo, in primo luogo, di assicurare ciò che noi crediamo sia la conclusione più certa e più onorevole della vertenza ed in secondo luogo abbiamo voluto dare un esempio al mondo di ricorrere ad una soluzione pacifica piuttosto che alla forza. *(Applausi.)* »

Qui il sig. Gladstone loda l'attitudine dei partiti, notando che anche l'opposizione prestò il suo appoggio in questa quistione al Governo e prosegue dicendo:

« Noi possiamo quindi rivolgere lo sguardo da per tutto e dichiarare che in questo momento l'Inghilterra non ha nè un conflitto, nè una vertenza con veruna nazione al mondo. *(Fragorosi applausi.)* Noi consideriamo come una grande fonte della nostra forza il non avere nessun conflitto e nulla quindi c'impedisce di coltivare con tutte le nazioni rapporti non solo commerciali ma di amicizia e di affezione. L'unica meta del Ministero, verso il quale vi siete mostrati tanto gentili, sarà di contribuire per quanto egli può e come fece sinora ad ottenere questo risultato durante il periodo breve o lungo, in cui egli sarà responsabile dell'amministrazione degli affari del paese. »

Il lord-cancelliere parlò egli pure della Camera dei lordi ed espresse la speranza che il potere esecutivo e le due Camere continueranno ad esercitare liberamente e d'accordo le loro funzioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 agosto.

✉ Fui assicurato da persone degnissime di fede che l'on. Visconti Venosta ha inviato una Nota al Nigra relativamente alla oramai famosa seduta di Versailles. In questa Nota si riconoscono tutte le difficoltà in mezzo alle quali trovavasi il sig. Thiers, si accettano, con grato animo, le sue intenzioni pacifiche, ma nel tempo stesso si esprime il rammarico per la tolleranza mostrata dal Presidente dell'Assemblea verso alcuni oratori e sul silenzio assoluto del Governo su certe espressioni ch'esso avrebbe dovuto combattere. Il Nigra non è affatto incaricato di dar lettura e molto meno di lasciar copia al signor Thiers o al ministro degli affari esteri della Repubblica d'un simile documento; ma deve solo servirsene nelle conversazioni a cui sarà per prender parte. Infine, deve fare intendere alla Francia che il Governo italiano non è rimasto punto sodisfatto del voto dei 22 luglio e che ne ha pur troppo compreso il significato. Sono persuaso che molti considereranno questa politica del signor Visconti come troppo moderata; in Italia, dove è scarsissima la conoscenza degli usi diplomatici, moltissimi avrebbero desiderato chi sa quali note e quali proteste, e per giunta il richiamo del Nigra; ma è fuori di dubbio che, se il Visconti avesse seguito una tal via, avrebbe commesso un grosso sproposito. Questa via, infatti, non si sceglia altro che quando si è risoluti di andare sino in fondo. Ora, in questo momento nessuno in Italia, tranne forse qualche esaltato della sinistra, ha una simile volontà; e se la Francia non *può* farci la guerra, l'Italia per ora non *vuol* farla a lei, ma desidera anzi di poter giungere a termini di buona concordia. Sarebbe assurdo che il Governo si mettesse in una via di pericolose avventure; e quelli che gli consigliano un linguaggio energico a tutela della sua dignità, ignorano che quel linguaggio è sempre una prova di leggerezza quando non gli tengono dietro fatti importanti. Del resto, è confermata la notizia che il Nigra verrà presto in congedo; e credo di potervi assicurare che questo congedo sarà abbastanza lungo da dare tempo al conte di Choiseul di trovare in Roma un appartamento che gli convenga.

Della lieve modificazione ministeriale della quale vi ho parlato nelle mie lettere precedenti; non pare che per ora se ne faccia più nulla. Non già che siasene abbandonata l'idea; ma siccome il Gadda è arbitro della soluzione ed egli non ha ancora preso un partito, così aspettasi che lo prenda. È naturale che i suoi colleghi gli lascino pienissima libertà, e, quanto a lui, è ragionevole che oda il consiglio dei suoi amici politici.

Finalmente fu proclamato il risultato delle elezioni amministrative. È a un dipresso quello che già conoscevasi, giacchè su 22 nuovi consiglieri 18 appartengono al partito moderato, e 4, compreso il Pianciani, non possono dirsi di opposizione spinta.

Si è visto a prova in queste elezioni, che la piccola stampa, quella che campa di diffamazioni e di grida continue, non ha in paese la più lieve influenza. La *Capitale*, che vanta così spesso la sua tiratura, di questi giorni assai diminuita, non è stata buona di mandare al Consiglio neppur uno dei suoi candidati; ed il Pianciani, contro cui quei giornali fecero una vera campagna, v'è entrato con mille e più voti. Del partito rosso il candidato che ha avuto più voti di tutti è stato Alessandro Castellani, fratello di Augusto, ch'è moderato; ne ha raccolti 440 sopra circa 2000 elettori. Vedete dunque che il paese rimane tuttavia favorevole alle idee moderate, e che non si lascia punto affatto smuovere dal vano cicaleccio dei giornali di opposizione.

Quanto alla splendida votazione del Pianciani è dovuta a questo, che anche i moderati lo considerano come uomo di gran valore e desiderano la sua presenza nel Consiglio municipale. Credo che, se si trattasse di eleggerlo Sindaco, niuno gli darebbe il proprio voto, ma come consigliere tutti glielo danno. La stampa moderata, combattendo la sua candidatura, ebbe forse il torto di rimanere troppo fedele alla bandiera del suo partito; e di non comprendere che gli elettori, non so se a torto o a ragione, nelle elezioni amministrative non vogliono fare questione di partito. Tutto insieme, il Consiglio, come è nuovamente composto, è buono assai; e se ci fosse un Sindaco capace di condurlo, e veramente autorevole, le faccende di Roma camminerebbero assai bene.

Il partito sanfedista prepara una nuova dimostrazione al Papa; vuole fargli un trono d'oro, e già furono spedite le circolari agli Arcivescovi per raccogliere le offerte. È vecchia arte dei Gesuiti di consolare il Papa con questa sorta di omaggi; io non so persuadermi come essi non comprendano che sono del tutto contrarii a quella semplicità ed a quella modestia che sono virtù proprie della religione cattolica. Debbo poi dirvi che quel partito, e tutto il Vaticano in generale è animato dalle migliori speranze. Le lettere che giungono da Versailles e da Parigi dicono ad una voce che il signor Thiers ha parlato come poteva, non già come voleva; e che quando la Francia sarà in grado di farlo, adoprerà un diverso linguaggio. È intanto fanno assegnamento sopra le nuove mene degli Arcivescovi, e preparano un'altra serie di petizioni.

Il signor Acton è partito in congedo; credo che starà fuori 15 o 20 giorni.

GERMANIA

Scrivono da Berlino al *Courrier du Bas-Rhin*:

Lo sciopero dei nostri operai muratori preoccupa abbastanza vivamente l'attenzione, poichè si sente che non si tratta qui d'un interesse particolare, ma di un principio di soluzione di questa quistione: i principii della Comune di Parigi, fortunatamente vinta, serviranno essi di norma per l'avvenire industriale della Germania, ovvero l'applicazione e l'abilità continueranno a godere posizioni più vantaggiose? Nessun uomo ragionevole biasimerà in modo assoluto la pretensione che hanno gli operai muratori di lavorare meno tempo che sia possibile guadagnando più danaro, poichè ciascuno cerca naturalmente di rendersi la vita migliore che sia possibile. Ma bisogna in questo caso non perdere di vista la situazione generale. Sino dal principio i maestri muratori avevano dichiarato ai loro operai ch'essi aderirebbero alle loro domande tosto che gli obblighi ch'essi avevano contratti verso i proprietarii delle case in costruzione glielo permettessero, ed essi assegnavano come termine di questi obblighi il 1.° gennaio prossimo; essi vanno anzi più in là degli operai, introducendo il salario per ora e lasciando così ogni operaio libero di lavorare quante ore volesse. Ma questa libera disposizione del tempo non conviene ai principii livellatori della democrazia socialista, che vuole lo stesso numero di ore di lavoro per tutti, lo stesso salario per tutti, l'uguaglianza più perfetta fra tutti, quindi l'opinione pubblica è quasi unanime a pronunciarsi contro gli operai muratori.

Bisogna aggiungere che questi operai, mettendosi in isciopero, non si sono curati nè del diritto scritto, nè del diritto naturale. Pattuglie di operai in isciopero, forti da 10 a 40 uomini, percorrono le vie; esse insultano quelli fra i loro compagni che non si misero in isciopero e continuano tranquillamente il loro mestiere, e, come per sfidare il salario insufficiente, una festa colossale di operai in isciopero, con processione per la città, doveva essere celebrata domenica prossima nella piccola città di Moabit (sobborgo di Berlino), ma essa non avrà luogo perchè la Polizia dichiarò che agirebbe energicamente contro i perturbatori. I maestri muratori sono decisi a finirla, nel loro interesse ed in quello delle altre industrie, con questa agitazione sociale.

FRANCIA

Ecco il testo della Circolare di cui ci diede notizia un telegramma:

Agli operai della Francia.

Venti mila degli eroi, che hanno voluto liberare il mondo intero dalla secolare oppressione dei preti e del capitale, gemono nelle carceri di Versaglia o sui pontoni.

Fratelli!

Non bisogna compiangerli, bisogna vendicarli. La lotta a colpi di fucile è finita, ma ci rimane l'incendio.

Che tutti i palazzi, tutti i monumenti crollino cinti di fiamme, e che i nostri amici imparino così che noi siamo i figli legittimi dei *Jacqui* e di coloro che nel 1794 vendicarono le loro disfatte e la loro miseria incendiando le Provincie.

L'incendio è il terrore del ricco, perchè dopo di sè non lascia che rovine.

A noi dunque il fuoco che vendicherà i nostri fratelli e ci aiuterà al compimento dell'opera nostra.

Il Consiglio federale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di prima convocazione, presenti 33 consiglieri, il Consiglio:

Udì ed approvò la Relazione letta dal conte Venier sul consuntivo 1870;

Udì ed approvò la Relazione letta dall'assessore Ricco sulla rettifica del preventivo 1871. Da questo risulta che le somme preventivate di introito e di uscita si bilanciano, con un civanzo di lire 126,01 che fu portato in aumento del fondo di riserva;

Approvò l'acquisto dalla ditta Balbi di un numero mappale all'imboccatura della nuova strada *Vittorio Emanuele II*, colla spesa di lire 18 mila tra acquisto e riduzione;

Udì la Relazione dell'assessore Ricco sulla operazione da farsi pel conguaglio delle sovraimposte comunali negli anni 1867-1868, e ne approvò la proposta, autorizzando a tale uopo la Giunta a prelevare sul prestito lire 1,300,000 mediante erogazione di fondi già in cassa, e pel resto mediante anticipazione.

Tombola di Palermo. — *(Comunicato.)* — La R. Prefettura di Palermo ha destinato il giorno 24 di settembre prossimo per l'estrazione della Tombola di beneficenza per l'ingrandimento dello Spedale di Palermo. Tale estrazione fu determinata pel detto mese, onde ... posto a quella che deve aver luogo in Venezia a favore della nostra Congregazione di Carità.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 4 corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 in Piazza S. Marco.

1. Flotow. Marcia sull'opera *Marta*.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*.
3. Coccon. Mazurka *L'Eleganza*.
4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Erna[ni]*.
5. Guidetti Polka.
6. Donizetti. Finale aria nell'opera *Lucia di Lamermoor*.
7. Fahrbach. Valz *Spiriti di vino*.
8. Avanzini. Gallop *Bersaglieri avanti*.

Bollettino della Questura del 3 e 4. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. errestarono cinque individui per disordini in istato di ubbriachezza, quattro per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, e due ricercati per furto.

A cura dell'Ispettorato di Dorsoduro venne ieri arrestato S. F. per furto di due anelli d'oro, uno dei quali a brillanti in danno della signora O. T. da Milano qui dimorante temporaneamente in Calle Pisani.

L'anello a brillanti fu ricuperato.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 3 corr. — Le dette Guardie arrestarono, e consegnarono all'Ispettorato di Questura di Castello certo De ... C. per offese alle stesse.

Le stesse condussero al civico Ospitale certa R. M. caduta sul ponte di Rialto riportando una ferita ad una gamba.

Venne denunciata all'Autorità giudiziaria certa R. E. per offesa all'Autorità municipale.

Le stesse Guardie municipali denunciarono 30 contravvenzioni.

Nel decorso mese di luglio vennero accalappiati N. 177 cani.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto in data 20 giugno si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere: Pinali cav. Vincenzo, professore nella R. Università di Padova.

Venezia 4 agosto.

Se non siamo male informati, il lavoro del bacino di carenaggio presso il nostro Arsenale marittimo, sarebbe stato deliberato ad una Società di capitalisti costruttori italiani, costituitasi di recente in Milano, sotto il titolo di *Banca di costruzioni*.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Il Principe Tommaso s'imbarcherà sulla fregata *Italia*, che sarà comandata dal capitano di vascello cav. Orengo.

— La presenza dell'incaricato d'affari di Francia, barone de la Villestreux, a Roma, motivata dalla trattazione di affari correnti, non manca di significazione politica, qualora si consideri che i diarii di un certo colore non cessano di rimproverare al sig. Thiers di mantenere le relazioni diplomatiche a Roma col Governo italiano.

— Deve essere presentato quanto prima a S. M. un elenco suppletivo di proposte di grazia o riduzione di pena a favore dei militari detenuti per mancanze disciplinari.

Questo nuovo elenco completerà il precedente presentato in occasione dello Statuto.

— Oltre la Commissione d'inchiesta, anche il Tribunale militare ha assolto il capitano di fregata cavaliere Bertelli, da ogni colpa pel fatto dell'investimento del *Volturno* a seguito di falla d'acqua.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Una lettera da Torino conferma che un A. T. direttore dei conti d'un reggimento è sparito da pochi giorni portando seco la somma bella e tonda di L. 70,000. Scrive però il sig. A. T. al Consiglio d'Amministrazione una lettera, nella quale fa sapere che il Governo in fondo, in fondo, non è stato defraudato molto, perchè egli lascia nella cassetta tanti biglietti del giuoco del Lotto per una somma equivalente.

Ecco un ladro che fugge e scherza.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'I[talia]* che nelle elezioni amministrative di quella città « trionfò su tutta la linea la lista nicoterina » e non è per nulla da meravigliarsi, dappoichè oltre i mezzi palesi di cui dispone largamente questo partito, vi sono quelli sotterranei così astuti da disgradarne i discepoli di S. Ignazio.

Scrivono da Roma 1 corrente alla *Perseveranza*:

Buona parte della notte è continuato lo scrutinio, fino a che per un incidente si è dovuta sospendere ogni cosa. L'ufficio di una sezione nel fare il còmputo dei voti, invece di segnare i nomi di tutti i candidati individualmente, si era limitato a riportare nel verbale coloro soltanto che avevano ricevuto più voti. Questa difficoltà facilmente si poteva eliminare, se si fosse tenuto conto del fatto, che insieme al verbale era stata conservata la rubrica alfabetica in cui erano stati notati i voti ottenuti da ciascun candidato; ma i Presidenti delle Sezioni non si credettero autorizzati a continuare lo scrutinio, senza interrogare la Prefettura, che ha consigliato di farlo, facendo due note, in una, cioè, segnando i voti di venti sezioni, ed in un'altra quelli della Sezione che aveva commesso il riferito errore. La Deputazione provinciale avrebbe poi pronunziato sul resultato della votazione.

Comunque sia, le proporzioni rimangono inalterate, e finora i candidati che raccolsero più voti sono sempre quelli di cui ieri vi trasmisi l'elenco. Il lavoro dello scrutinio è stato ripreso stamane, perchè dopo suggellate le urne, i Presidenti hanno domandato un poco di riposo.

E mentre stamane di buon mattino attendevo che si riprendessero le operazioni dello scrutinio, ho veduto passare una frotta di giovinotti allegri, che a bandiera spiegata si recavano all'arrolamento (assento). Erano cittadini del Castello di Bracciano, ed avevano aspetto bello e robusto, specialmente quelli della campagna. Il Castello magnifico medioevale che si specchia nel lago di Bracciano, fu già temuto albergo degli Orsini, e da tempo appartiene alla famiglia Odescalchi. Il giovane principe, che ne porta il nome, liberale d'istinto e di studii, era già a Firenze al Ministero degli esteri, ed ora credo sia in congedo da parecchi mesi. Egli colla parola e coll'esempio ha animato la gioventù del paese, che ha abbracciato da tempo la causa liberale, e ne dà oggi splendido esempio, adempiendo all'obbligo di leva con patriottismo e con lieto animo. È un bel principio, che servirà di sprone agli altri paesi, e fa sperare di vedere scarso di nomi l'elenco dei renitenti.

Vi ho parlato altre volte d'una Commissione incaricata di studiare la grande questione della inalveazione del Tevere, per impedire o diminuire almeno i danni delle inondazioni. Gli studii continuano, e le opere idrauliche che si dovranno fare credo saranno d'una importanza grandissima; ma per ora tralascio di parlarvi dei progetti giganteschi che sono stati posti innanzi alla Commissione. Questa però ha osservato che frattanto parecchi lavori si potrebbero eseguire dentro Roma stessa nel tratto di fiume che l'attraversa, e consisterebbero principalmente nel correggerne il corso in alcuni punti, scavarne il letto, ampliarne le ripe, e rimuovere poi tutti gli ostacoli che si frappongono al corso regolare, come palizzate, mulini, pennelli, muri diruti, ecc. Il ministro dei lavori pubblici, accogliendo in massima il parere della Commissione, ha provveduto subito alla creazione di *guardie del Tevere*, le quali devono curare che restino incolumi le ripe, e non si alteri in nessuna guisa il corso delle acque.

È un eccellente provvedimento questo anche dal lato igienico, ed è a sperarsi che la vigilanza delle guardie riesca ad impedire tutti gli abusi che si commettevano, ed a correggere le cattive abitudini della nostra plebe.

Tutti i ministri sono qui, ed oggi sono riuniti a Consiglio.

Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 3, che nel prossimo autunno avranno luogo grandi manovre militari sull'Alto Chiese, alle quali prenderanno parte cinque divisioni, 30,000 uomini circa, ripartite in due corpi d'esercito. Tutte le truppe saranno sotto gli ordini del generale Pianell, comandante il Corpo d'esercito di Verona.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Alcuni giornali hanno annunziato essersi manifestato il cholera a Lione.

Queste voci sono interamente prive di fondamento. Le relazioni del R. console a Lione recano che nessun caso di cholera è avvenuto in quella città, dove, anzi, le condizioni sanitarie sono assai sodisfacenti.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 2:

« Secondo quanto ci comunica telegraficamente il nostro corrispondente di Berlino non v'è più da dubitare sul convegno dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore tedesco, e precisamente durante il tempo che questo si trattiene ai bagni di Gastein; d'altra parte però non è ancora precisato nè il giorno nè il luogo del convegno. Così pure non si sa nulla intorno la possibilità che il principe di Bismarck sia presente all'intervista dei monarchi. — Il *Pesti Naplo* riferisce in proposito che nel caso in cui si ammette l'arrivo di Bismarck a Gastein, i conti Beust ed Andrassy accompagneranno ancor loro l'Imperatore al convegno. — Questo eminente giornale ungherese osserva inoltre che la presenza dei ministri al convegno dà naturalmente al medesimo un'importanza maggiore, e che se anche non trattasi di un'alleanza a scopi aggressivi, il convegno servirà sempremai a rinvigorire essenzialmente l'amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Impero tedesco. »

Si legge nel *Journal Officiel*:

Dopo gl'incendii di Parigi noi abbiamo avuto l'esplosione di Vincennes ed i sinistri di Nancy e di Bourges. È provato oggi che a Vincennes ed a Nancy non vi fu delitto. La Corte di Bourges s'informa sull'incendio dell'Arcivescovado, e udì già 58 testimonii; là pure si può sperare che l'incendio sia avvenuto per caso fortuito.

Il *Figaro* annunziava ieri che la cattedrale di Périgueux, una delle più belle chiese di Francia, sia stata preda delle fiamme. Questa notizia venne smentita. A Périgueux non bruciò che una tettoia di legno conceduta dalla Compagnia d'Orléans pel servizio della nuova parrocchia di S. Martino, in attesa del compimento della chiesa in costruzione. La tettoia era assicurata.

Alcuni giorni prima parecchi giornali raccontavano l'incendio dell'Arcivescovado di Tours, che non fu punto incendiato.

Ne ebbimo già abbastanza delle vere disgrazie senza che si venga con tali invenzioni ad aumentare le nostre angoscie e forse a suscitare negli spiriti perversi l'idea del delitto. Se i giornali che vivono di scandalo continuano a pubblicare notizie false e a spargere l'allarme, sarà necessario d'ubbidire alla pubblica opinione deferendoli alla giustizia.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Nel mondo politico si è molto discorso in questi giorni d'un dispaccio in data del 10 agosto 1870 del generale Fleury, allora ambasciatore francese a Pietroburgo, nel quale discorre di un abboccamento colà avuto collo Czar. Vi si fanno mille commenti, e se ne fa cenno in tutte le regioni politiche e diplomatiche. Le promesse fatte dallo Czar in quella circostanza avevano una tale importanza, che non coincidono colla politica neutrale osservata poi verso la Francia. Tuttavia, persone ben locate per poter parlare del viaggio fatto dal sig. Thiers a Pietroburgo durante la guerra, ci assicurano che l'Imperatore Alessandro II, in un discorso particolare, diede le stesse lusinghe a quest'uomo di Stato, dicendogli, cioè, che la Russia si sarebbe sempre opposta a qualunque smembramento della Francia. Tale è, in poche parole, la questione che fa ora le spese di tutte le conversazioni parlamentari.

Venne ieri data lettura del loro atto d'accusa ai principali prigionieri-comunisti di Versailles, fra i quali: Assi, Courbet, Rochefort e Urbain. Immensa era la folla dei curiosi che circondavano le carceri della Orangerie, ansiosi di vedere gli accusati. Molti loro parenti ed amici, muniti d'una carta speciale, potevano visitare questi prigionieri e v'erano introdotti sei per volta, sotto la scorta d'un gendarme. Osservai che molti dei detenuti erano costretti a lavorare.

Quasi tutti i giornali di Parigi deplorano l'apatia di cui i Parigini diedero prova anche nella scorsa domenica, non intervenendo che in scarsissimo numero alle elezioni comunali.

Circa il risultato dello scrutinio i giudizii dei giornali variano, e mentre la *Patrie* vede in esso un sintomo del rialzarsi d'un partito che credevasi vinto, disarmato, abbattuto, e grida l'allarme affinchè non si permetta che un tale partito, dopo aver trionfato col voto, ricorra alle vittorie dell'azione, che consistono nelle uccisioni degli ostaggi, negli incendi e nei famosi decreti della Comune, il *Siècle* si mostra contento della sconfitta toccata alla lista dell'Unione della stampa parigina, ch'esso accusa di aver attaccate le istituzioni repubblicane. Molti candidati eletti furono, dice quel giornale, vittime di attacchi appassionati per parte di certa stampa, e gli elettori hanno agito saggiamente portando sopra di essi i loro suffragi.

Il *Journal des Débats* si limita a censurare l'indifferenza che tutti i Francesi dimostrano ciascuna volta che lo scrutinio non ha un carattere esclusivamente politico, ed ignorando ancora l'esito delle elezioni, si augura che la minoranza degli elettori accorsa all'urna abbia avuto la saggezza di fare delle buone scelte.

La *Liberté* dichiara che il risultato della votazione fu ben lungi da ciò che si doveva aspettare dal criterio e dalla civiltà dei Parigini; però osserva che il partito dell'ordine e della libertà conserva la maggioranza e può vantarsi di un successo relativo. Il socialismo peraltro, dice la *Liberté*, fratello consanguineo dell'*Internazionale*, ha approfittato dell'indifferenza imperdonabile della popolazione ed ha saputo far riuscire un certo numero dei suoi capi di fila più temibili. Tanto peggio per voi, o Parigini, aggiunge la *Liberté*; qualcuno di quei signori che molti giornali additavano ancora ieri alla giustizia troppo clemente del guardasigilli, con gravissime accuse, deciderà fra poco dell'istruzione obbligatoria dei vostri fanciulli e del buon impiego delle contribuzioni che voi pagherete. Egli voterà forse un giorno una spesa straordinaria per rialzare i monumenti distrutti dal petrolio della *Comune*.

Il *Temps* dice che i venticinque giornali della coalizione conservatrice, com'esso la qualifica, han fatto male, introducendo la politica nelle elezioni amministrative, e che non vi è a sorprendersi se gli elettori risposero ad essi con scelte politiche. Il *Temps* conchiude, affermando che non sarebbe a meravigliarsi se il nuovo Consiglio riuscisse abbastanza buono, e che gli affari della città non si trovassero in mani tanto cattive.

L'*Univers* non è sodisfatto, com'è naturale, del risultato delle elezioni, ma osserva che, tutto sommato, la maggioranza degli eletti appartiene al partito dell'ordine.

L'*Univers* approfitta della circostanza per deplorare la politica tortuosa di Thiers.

Il Principe Alessandro Karageorgewitsch, che fu testè assolto definitivamente dall'accusa di aver assassinato il Principe di Serbia, pubblicò nei giornali una protesta contro i suoi persecutori, che ora tengono il Governo in Serbia, e che gli hanno fatto fare il processo in Ungheria e in Rumenia.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 2. — Il *Soir* annuncia che i Gesuiti di Roma hanno domandato a Thiers la facoltà di tenere il conclave a Tolosa nell'eventualità della morte del Papa. Tale richiesta sarebbe stata male accolta a Versailles.

Telegrammi.

Berlino 2.

Il Governo è deciso di chiudere i Ginnasii confessionali cattolici nel caso che i Vescovi seguitassero a ledere i diritti dei maestri.

Il progetto d'un trattato postale internazionale è abortito definitivamente a causa dell'avversione palesata dai negoziatori francesi.

Monaco 2.

Secondo una nuova versione il conte Bray recasi a Berlino, ed entra ivi nel Comitato per gli affari esteri ed assume la presidenza che spetta alla Baviera.

Il Re non parte per Berlino.

Monaco 2.

Il Ministero dell'interno sta compilando un Rescritto, a tenore del quale in relazione ad un ordine del Re Massimiliano I è proibito a tutti gl'impiegati dello Stato di far parte della lega frammassonica.

Monaco 2.

La crisi ministeriale sembra volgere al suo fine; i ministri ripongono grandi speranze in una maggioranza ultramontana nelle Camere.

Pest 3.

Il *Pesti Naplo* assicura che il conte Andrassy non si reca a Gastein al convegno degl'Imperatori.

Madrid 2.

Secondo notizie qui giunte, a Siviglia ed a Malaga hanno avuto luogo delle dimostrazioni a favore di Sua Santità. Parlasi di una petizione in massa che i Cattolici vogliono presentare al Re perchè induca il Sommo Pontefice a stabilirsi in Spagna.

Pietroburgo 2.

Il Governo ha inviato una Commissione a Mosca per indagare le cause degli incendii. Dicesi che le indagini fatte finora diedero prove indubbie che i singoli individui arrestati appartengono alla *Internazionale*. L'Autorità governativa di Mosca ricevette l'ordine di agire con rigore estremo e di espellere tutti gli stranieri che non sono in grado di legittimarsi nel modo più sodisfacente.

Bucarest 31.

Il Principe Carlo ha sanzionata ieri la legge riferibile alle ferrovie, votata dalle Camere. Nel frattempo è stato comunicato a questa parte che il Governo tedesco in vista di queste determinazioni, si è rivolto alla Porta Sovrana per provocare un'intervento a difesa degl'interessi minacciati di quei sudditi tedeschi, che sono in possesso di Obbligazioni ferroviarie rumene. Le altre Potenze protettrici sono state informate di questo passo.

Bucarest 1.°

Il Principe Carlo si recherà domani al convento di Sinai nei monti Carpati per ricrearsi alcuni giorni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Leggesi nell'*Journal officiel*: Carlo Remusat fu nominato ministro degli esteri in luogo di Favre, sollevato dalle sue funzioni, in seguito a sua domanda.

Parigi 3. — Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni del *Times*, sopra il trattamento degli insorti.

Parigi 3. — Severe misure furono ordinate nei porti francesi, onde prevenire il cholera.

Versailles 3. — Fu pubblicato il rapporto di Mac-Mahon sulle operazioni militari del secondo assedio di Parigi.

Vienna 3. — Mobiliare 287.30; Lombarde 181.20; Austriache 425; Banca nazionale 769 —; Napoleoni 9.72 1|2; Cambio Londra 121.70; Austriaco 69.15.

Londra 3. — Vi fu uno scontro sulla ferrovia sotterranea; 50 feriti gravemente. — Il Conte di Parigi ha pranzato col duca di Broglie. — Il *Times* dice che l'agitazione di Scutari è terminata.

Berlino 3. — Lombarde 99; Viglietti credito 99; Viglietti 1860 86 3|4; Vigl. 1864 79 1|2; Azioni credito 156 5|8; Cambio Vienna 81 1|2; Rendita italiana 58 7|8. — Chiusa migliore.

Versailles 2. (*Assemblea.*) — *Wolowsky* presenta un progetto che stabilisce il diritto proporzionale del 2 per cento sulle fatture. Wolowsky, parlando della proposta di Ravinel, relativa alla installazione dei Ministeri a Versailles, dice: Egli e i suoi amici voteranno affinchè prendasi in considerazione onde procurare un esame profondo della questione, essendo egli d'opinione affatto contraria, egli vorrebbe che il Governo risiedesse a Parigi. La proposta è presa in considerazione.

Parigi 3. — Il *Siècle* dice che la riunione del centro sinistro esaminò il progetto in 5 articoli, preparato per prorogare i poteri di Thiers con un Ministero responsabile; crede che la proposta abbia oltre 400 aderenti. Si annunzia che fra il Governo e la Commissione fu stabilito un accordo per dare la presidenza dei Consigli generali al consigliere più anziano, e riservare la tutela dei Comuni allo Stato fino alla revisione della legge municipale. Il *Journal des Débats* dice che un'altra transazione sarebbe che il Prefetto assisterà alle deliberazioni delle Commissioni dipartimentali.

Parigi. 3. — Francese 55.65; Ital. 59.60; Lomb 378; Obbl. 227; Romane 92.50; Obblig. 151.50; Ferrovie V. E. 1863 174 1|4; Meridionali 184.50; Cambio Italia 5; Mobil. 178; Obbl. tabacchi 465; Azioni 692.50; Prestito 88.15.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, il convegno dell'Imperatore Guglielmo coll'Imperatore d'Austria avrà probabilmente luogo a Ischl. Bismarck si recherà ai bagni di mare.

Parigi 3. — Notizie da Versailles confermano che Thiers e la Commissione sul decentramento si accordarono sulle basi seguenti: La Commissione dipartimentale sarà presieduta dal consigliere più anziano; il Prefetto parteciperà alle deliberazioni; la tutela dei Comuni resterà allo Stato fino all'approvazione della nuova legge municipale.

Il progetto votato parzialmente dal centro sinistro per la proroga dei poteri a Thiers col titolo di Presidente della Repubblica e con un Ministero responsabile si presenterà probabilmente nella prossima settimana. Assicurasi che il Ministro delle finanze terminò il pagamento di un miliardo, e completerà quello di 1500 milioni verso il 25 agosto. Credesi che alla fine di agosto saranno sgombrati i Dipartimenti limitrofi a quelli della Senna. La Relazione di Mac Mahon dice che nel secondo assedio di Parigi vi furono 83 ufficiali morti, 430 feriti; 794 soldati morti, 6024 feriti, e 183 scomparsi.

Londra 3. — Inglese 93 5|8; Italiano 58 5|8.

Bibliografia.

— *Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistorica in Bologna.*

Il primo ottobre prossimo si raccoglierà in Bologna questa V Sessione del Congresso internazionale, la quale durerà otto giorni, comprese le escursioni a Modena, Marzabotto e Ravenna.

Ogni membro del Congresso deve pagare 12 lire, al *bureau* d'ammissione presso l'Università.

I quesiti proposti allo studio sono i seguenti:

1. Età della pietra in Italia.
2. Le caverne sulle sponde del Mediterraneo e in particolare della Toscana, comparate alle grotte del Mezzodì della Francia.
3. Abitazioni lacustri e torbiere nell'Italia settentrionale.
4. Analogia fra le Terramares e le Kjoekkenmoëdding.
5. Cronologia della prima sostituzione del bronzo al ferro.
6. Questioni craniologiche relative alle diverse razze che hanno popolato le varie parti d'Italia.

Enologia. — La questione della coltivazione delle viti e della fabbricazione del vino è così importante per noi che con piacere annunciamo tutte le pubblicazioni che vengono fatte in proposito. L'Italia può avere una rilevante sorgente di ricchezza nazionale, studiando tale questione e mettendo in pratica i giusti suggerimenti. Abbiamo annunciato i famosi ricordi di *Nane Castaldo*, e la traduzione dell'opera tedesca d'un professore del Reno. Ora registriamo un opuscolo del dott. Facen (Bologna, tip. degli Agrofili italiani, 1871) che riassume i ricordi di Nane Castaldo, aggiungendovi speciali considerazioni; ed il *Decalogo enologico* del prof. Galanti Antonio (Milano, Vallardi, 1871) il quale contiene dieci comandamenti ad uso dei fabbricatori di vino.

Poesie. — Per l'inaugurazione del Monumento eretto al prof. *Luigi Rossari* in Milano, il valente prof. Giovanni Rizzi ha pubblicato uno di quei scritti che mostrano come la poesia regni ancora in Italia, malgrado il diverso indirizzo della letteratura nazionale.

Il prof. Giovanni Marchetti di Bologna pubblicò una canzone intitolata: *Le guerre civili in Italia*, inspirata dal pensiero che quando la educazione morale o manca o travia, ogni gloria si offusca ogni, grandezza tracolla, e il popolo diventa feroce e si perde. I sentimenti sono nobilissimi, ed anche questa canzone onora la nostra letteratura.

Tempesta nell'Astigiano. — Al *Corriere astigiano* del 2 agosto scrivono da Cossombrato:

Domenica, 30 luglio, verso le ore 4 pomeridiane, un terribile uragano, accompagnato da fitta grandine, recava in questo paese lo spavento e la desolazione. Tutti i raccolti furono distrutti, gli alberi gettati a terra, i tetti delle case in parte rovesciati; una casa rovinò intieramente uccidendo un vitello che trovavasi nella stalla; fortunatamente gli abitanti eransi portati a vespro; vittime della catastrofe fino ad ora non se ne deplorano.

Lo stato della campagna è veramente deplorabile e ci minaccia la più grande miseria, e se non si otterrà un esonero d'imposta, se non in tutto, almeno in parte, non si sa come l'andrà a finire!

Il *Corriere di Sardegna* del 28 luglio annunzia due perdite dolorose fatte dal Corpo accademico della R. Università di Cagliari, vale a dire quelle del cav. G. P. Radicati, professore di fisica nella facoltà di matematiche, e del cav. Narciso Muredda, preside della Facoltà legale e professore ordinario di *diritto canonico*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 agosto	del 4 agosto
Rendita	62 95	63 17
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 —	21 27
Londra	26 63	26 70
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	726 75	729 25
Prestito nazionale	88 —	88 15
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2890 —
Azioni ferrovie meridionali	405 75	411 1/2
Obblig. » »	196 —	196 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	85 42	86 20

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 agosto	del 3 agosto
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 15
Prestito 1860	102 70	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 10	287 30
Londra	122 10	121 70
Argento	121 15	121 —
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 82 1/2
Il da 20 franchi	9 75 —	9 72 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto.

Ieri arrivava da S. Vito il trab. ital. *Buon Giacometo*, cap. Piscini, con olio ed altro per B. Morpurgo; ed oggi, da Trieste, il vap austr. *Trieste*, con merci e passeggieri per il Lloyd austr.

Vendevasi in dettaglio per l'interno una parte del carico granone Braila arrivato l'altrieri; sentiamo che la qualità riesce bellissima. Pochi affari nei vini dalmati da austr. lire 48 alle lire 50 il bigoncio; la scarsità degli affari in questo articolo è prodotta dalle continue provviste che tutti fanno di vini dalle nostre vicine provincie. Negli olii, anche ieri, vendevansi quintali 200 Corfù primitivo da tina, a lire 120 in oro senza sconto.

Fermi i prezzi della Rendita italiano a 58 5/8 per oro, e 62:60 per carta; il napol. d'oro da lire 21:13 a 21:14, e per effettivo da f. 8:09 a f. 8:09 1/2; la carta a fior. 38:30 per 100 lire; le Banconote austr. a 83.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 58 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 90 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	87 90 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 29.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 17 al 22 luglio 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane		Frumento duro da paste		Granoturco (per ettolitro)		Segale (per ettolitro)		Avena (per ettolitro)		Orzo (per ettolitro)		Riso (per ettolitro) Nostrano		Riso Bertone		Fave (per ettolitro)		Ceci (per ettolitro)		Piselli (per ettolitro)		Lenticchie (per ettolitro)		Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi		Fagiuoli Colorati	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass	min.	mass.	min.
Venezia It. L.	24 50	23 50	24 50	22 50	21 50	20 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	51 —	38 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	29 —	— —	— —	21 50	21 —	14 —	13 50
Dolo »	20 —	19 —	20 —	19 —	20 —	19 —	13 —	12 —	6 50	6 —	— —	— —	32 —	30 50	30 —	28 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro »	21 50	20 50	— —	— —	20 —	19 50	— —	— —	9 50	9 25	— —	— —	32 80	29 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	13 25	12 —	— —	— —

MERCATI di	Castagne (per ettolitro)		Vino (per ettolitro)		Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità		Olio 2.a Qualità		Legname combustibile (per miriagramma) Forte		Legname Dolce		Fieno (per miriagr.)		Paglia (per miriagr.)		Pane (per chilogramma) 1.a Qualità		Pane 2.a Qualità		Carne di bue da macello (per chilog.)		Carne di vitello da macello (per chilog.)		Carne di suino da macello (per chilog.)		Carne di pecorini da macello (per chilog.)	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	minimo	mass.	minimo	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia It. L.	— —	— —	17 —	14 —	133 50	130 —	113 —	111 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 52	— 46	— 32	1 56	1 30	1 75	1 46	— —	— —	1 25	1 —
Dolo »	— —	— —	19 —	16 —	— —	— —	— —	— —	— 27	— 26	— 25	— 24	— 45	— 40	25 —	20 —	— 51	— 49	— 49	— 47	1 10	1 06	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro »	— —	— —	40 —	22 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	- 50,4 (1)	— —	— —	— —	1 10	— 98	1 04	1 —	— —	— —	— 86	— 82

PORTATA.

Il 2 agosto. Spediti:

Per *Reggio e Catania*, trab. ital. *Emi*, di tonn. 90, patr. Beltrame, con 906 pezzi legname abete per Reggio; — più, 555 pezzi detto per Catania.

Per *Malinsca*, piel. austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 50, patr. Bagatelle, con 12.000 coppi di terra cotta.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Marocco*, di tonn. 1118, cap. Ferguson, con 3761 bal. canapa, 99 cas. conterie, 9 cas. fotografie, 30 col. mobilie usate, 1 cas. effetti usi.

Per *Lussin Piccolo*, piel. austr. *Antonio Api*, di tonn. 28, patr. Zarovich. con 2800 coppi e pietre cotte, 448 fili legname, 14 bal. stoppia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Sagliani, con 10 col. manifatt., 5 col. panno, 6 col. pelli, 1 cas. corone di cocco, 80 sac. riso, 8 bal. canape, 3 cas. candele di cera, 2 col. vino, 143 col. vallonea, 1 col. carta, 101 risme carta, 4 sac. caffè, 1 cas. conterie, 3 sac. farina gialla, 2 col. ferramenta, 5 cas. acque minerali, 230 col. erbaggi frutti freschi ed altre merci.

Il 3 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Lombardini, con 10 col. manifatture, 1 col. lana. 279 sac. caffè, 56 col. zucchero, 10 col. colori, 2 col. vini, 29 col. droghe, 10 col. birra, 5 cas. sapone, 111 cas. agrumi, 12 sac. farina, 3 cas. vetrami, 2 col. carta, 1 col. mercerie ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *S. Pietrò di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, di tonn. 38, patr. Petrinovich, con 30 col. vino, 2 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, patr. Pergolis, con 159 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, all'ord

Da *Milna*, piel. austr. *Nettuno*, di tonn. 25, patr. Bonacich, con 25 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piel ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, patr. Scarpa, con 50 sac. farina bianca, 227.000 funti granone alla rinf., 94 pezzi lastre di pietra ed altro, all'ord.

Da *Bobovischie*, piel. austr. *Gran Salvatore*, di tonn. 41, con 19 col. vino, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo l'Europa. — Arese, conte, dall'interno, con moglie e seguito, - Foroler d.r E. P., - James J. Bate, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Levaggi G., con famiglia, - Aleardo Aleardi, - Generali avv. A., - Meneghini B., - De Saint Marsan A., - D'Andrea E., - Macmani E., tutti dall'interno, - Tivoli D., - Tawil J., ambi dall'Egitto, con famiglia e seguito, - Stewart R. H., - Chaplin T. Hauby, - Sig.a F. Chaplin, - Miss Martin, - Todd Compton, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gansew, avv., da Lipsia, - Krampler E, impiegato, da Breslavia, - Nicolas J. B., console di Francia, dalla Persia, con domestico, - Cousis A. G., console, dalla Grecia, con famiglia, - Bel Heoromides, - Berger C., ambi negoz., da Trieste, - Metscher W., da Potsdam, - Flasche T., dalla Russia, - Elsewin E., negoz., da Sviereg, - Molter W., negoz., - Bohne A., impiegato, ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Breda cav. deputato al Parlamento, - Rendy F., con famiglia, ambi dall'interno, - Sig.a De Regny, - Sig.a De Valery, ambi dalla Francia, - Myniska contessa Berta, dalla Polonia, - Sig.a Bordory, dalla Russia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Baratella Antonio, di Francesco, di anni 10. — Mion Angelo fu Giuseppe, di anni 28, pittore. — Petcovich Paola, fu Matteo, di anni 72, possidente. — Totale, N. 3.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 28 luglio.

Bressanello Anna, fu Bartolommeo, di anni 78. — Brollo Adele, di Angelo, di anni 25. — Farolo Anna, fu Gio., di anni 28, sartora. — Guerrana Francesco, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Limieri Maria, fu Pietro, di anni 23. — Marron Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 64, barbiere. — Penso Laura, fu N. N., di anni 98, regia pensionata. — Schiratti Anna, fu Antonio, di anni 69, mesi 2. — Zennaro Antonio, fu Paolo, di anni 82, fruttivendolo. — Totale, N. 9.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 agosto, ore 12, m. 5, s. 46, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a O	mm. 761.65	mm. 761.23	mm. 758.85
Temperatura (O° C.) Asciutta	21.6	26.6	24.4
Temperatura (O° C.) Bagn.	17.8	20.4	20.1
Tensione del vapore	mm. 12.84	mm. 14.29	mm. 14.86
Umidità relativa	67.0	54.0	65.0
Direzione e forza del vento	S. O.0	S. S. E.1	S. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 agosto alle 6 ant. del 4.

Tempo mass. 27.4
minim. 23.0

Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato.

Spirano venti forti di maestrale nel canale d'Otranto.

Il barometro è sceso di 2 mm. al Nord-Ovest della Penisola e della Sardegna; stazionario altrove.

Cielo sereno, tranne nel Piemonte e nella Liguria.

Spirano venti deboli del 2.° quadrante.

Vi sono indizii di leggeri turbamenti atmosferici, specialmente nell'Italia superiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 5 agosto, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 58.

Mar Rosso — Jobal Strait.
Altezza dell'acqua
Sul banco di Jubal Strait.

Il Governo inglese avvisa che un basso fondo di metri 5.5, e metri 7 fu trovato sul banco nello stretto di Jubal, posto a mezzo cammino fra Tür e Shukbair fino ad ora considerato non aver meno generalmente di m. 9 a metri 11 d'acqua, con un preteso bassofondo di metri 6,4.

Un banco di corallo di metri 5,5 d'acqua trovasi in lat. 28° 10′ 15″ N., long. 35° 28′ 40″ E. Gr.; e due miglia al N. O, di questo ve n'ha un altro con 7 metri d'acqua: in vicinanza di questi banchi ve ne hanno alcuni altri con metri 13 a 18 di fondo.

Non vi sono altri pericoli presso la vicina costa di Ras Shukbair, che si può avvicinare alla distanza d'un miglio.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 17 giugno 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 59.

Mediterraneo.
Segnali convenzionali
per domandare
l'entrata nel Porto Said durante la notte.

La Compagnia Universale del Canale di Suez ha stabilito i seguenti segnali, fra i bastimenti che sono in rada ed il servizio del porto per domandare l'entrata durante la notte:

Da chi è fatto il segnale.
Bastimento in rada al servizio del porto.
Natura del segnale.
Fanali alzati all'albero di trinchetto accompagnati da fuochi bengalici, racchette o colpi di cannone.
Significato del segnale.
Il bastimento domanda un piloto per entrare.
Da chi è fatto il segnale.
Servizio del porto al bastimento in rada.
Natura del segnale.
Una racchetta.
Significato del segnale.
Inteso. Il piloto viene verso voi.
Da chi è fatto il segnale.
Servizio del porto al bastimento in rada.
Natura del segnale.
Un fuoco bengalico.
Significato del segnale.
Il piloto non può sortire.

NB. — Nel porto i bastimenti chiamano il piloto con tre fanali all'albero di trinchetto: essi devono aver fatto conoscere anticipatamente la loro intenzione di sortire.

Il pilotaggio di notte è stabilito a Porto Said a cominciare dal 1.° giugno 1871; esso è obbligatorio per i bastimenti al dissopra di 100 tonnellate.

Il diritto di pilotaggio di notte (dopo il tramonto e prima il levar del sole), tanto all'entrata che all'uscita è di L. 20 per i bastimenti a vela, e di L. 50 per i piroscafi, quando però non transitano per il canale. Se transitano, i diritti sono ridotti a L. 10 pei bastimenti a vela, ed a L. 25 per i piroscafi. I consegnatari sono responsabili dei diritti di pilotaggio. I diritti dovranno essere pure pagati dai bastimenti che entreranno senza piloto.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 28 giugno 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 63.

Mediterraneo.
Faro di Rosetta.

Il fanale a luce rossa e bianca di Rosetta alla foce del Nilo compie un giro ogni dieci secondi.

Scogliera in costruzione nel porto
Di Alessandria.

Coll'avviso ai naviganti N. 51 del 2 giugno 1871, venne annunziata la costruzione d'una scogliera nel porto di Alessandria.

Da ulteriori informazioni risulta che detta scogliera si estende dalla meda rossa ancorata presso la punta S. O. del Banco del Porto, ad 8 gomene a N. 3.° O. dal centro delle rovine di Said Pacha a Mux allo scoglio Abubakar, e da questo scoglio per 3 gomene nella direzione del faro della punta Eunostos.

NOTA. — Nell'entrare nel porto d'Alessandria i bastimenti dovranno tenersi all'Ovest della meda rossa.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 5° 45′ N. O. nel 1871.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 10 luglio 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 65.

Mare Mediterraneo — Algeria.
Fanali del porto di Bona.

Il Governo francese avvisa essere il porto di Bona illuminato da quattro fanali di porto: un fanale a luce fissa rossa sulla testata della diga di Bab Ayaud; un fanale a luce fissa verde sulla testata della diga del Sud; due fanali a luce giallo-arancio sui moli della darsena.

Potrebbe accadere che il grosso mare impedisse d'accendere il fanale rosso della diga di Bab Ayaud; in tal caso l'entrata del porto non è più indicata che dal fanale del Leone e dal fanale verde della diga del Sud, e solo avvicinandosi all'avamporto si giungerà a distinguere i fanali gialli della darsena che permetteranno di entrare in porto senza incertezza.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 20 luglio 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1854 Acq. Strad. 560

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso.

È aperto il concorso a tutto agosto p. v., al posto d'ingegnere municipale pel biennio 1872, 1873.

L'emolumento annuo è di L. 1700 (mille settecento), oltre gli obblighi portati dal Regolamento pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Vicenza, approvato con R. Decreto 30 gennaio 1871, N. 2272-162, altri ve ne hanno per l'eletto e che appariscono dal Capitolare ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria municipale.

Ogni aspirante unirà all'istanza:

La fede di nascita;

Il certificato che dimostri l'attuale sua condizione fisica;

E la patente di libero esercizio della professione d'ingegnere civile, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

Lonigo, 23 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco,
Dott. FRIGOTTO.

N. 536. 559

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Giunta municipale di Portobuffolè
AVVISA

che a tutto il dì 20 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di maestra elementare cui và annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione all'ufficio di maestra;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificato di sanità proporzionata all'ufficio medesimo, insinuandoli a questa Giunta non più tardi del termine come sopra fissato, e dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalla Legge di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

Portobuffolè, 1.° agosto 1871.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDREETTA.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che la Fornitura alla R. Marina nei tre Dipartimenti, di rame lavorato, in ricambio di rame malleabile, proveniente dalle miniere di Agordo in Provincia di Belluno per l'ammontare complessivo di L. 39,966: 04, di sola lavorazione, di cui nell'Avviso d'Asta del 9 spirante mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 14:05 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 agosto p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 31 luglio 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto di m. c. 456 392 di legname quercia dai boschi di Roveredo, Runch ed Alberedo nel Ripartimento forestale di Motta di Livenza, al R. Arsenale marittimo di Venezia per L. 7,302: 27, di cui nell'Avviso d'asta del 9 spirante mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 15 per ogni cento Lire di importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 agosto p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 31 luglio 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14640. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leone Silva q. Abramo, assente d'ignota dimora, che Riccardo Rocca coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione giustificativa 19 giugno p. p. N. 11834 per liquidità credito di N. 1075 1/4 pezzi da 20 franchi d'oro e conferma di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci Eugenio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso pel contradditorio, a sensi della Min. st. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio, l'Aula del dì 23 agosto corr., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso Leone Silva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14956. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Luigi Bellotto di Domenico, assente d'ignota dimora, che la nob. marchesa Ferdinanda Montanari, ved. Riccini, coll'avv. Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti, fra i quali esso assente, l'istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta immobili, e che venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Baschiera che si è destinato in suo curatore ad actum, estendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà, l'esecuzione dell'asta nei giorni 9, 16 e 21 agosto pross. vent.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 9863. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della Ditta Bigaglia e Compagne, coi geranti Lorenzo Bigaglia di Gio. Batt., e Gio. Batt. Bigaglia fu Antonio, di qui, in confronto di cui e l'Editto 14 gennaio 1870, N. 56, era stata avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862 da questo stesso Tribunale per il che si riguarderà come giorno dell'aprimento del concorso quello del 14 gennaio predetto in cui fu affisso il preindicato Editto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott Nicolò Tadei, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Enrico Salvagnini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 ottobre p. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera del Giudice delegato per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato nella persona del nobile Girolamo Pizzamano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7156 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Teresa Dal Chiusi ed a carico di Girolamo Scarpa, detto Fioravante, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale, l'asta degli stabili in Venezia, stimati L. 20,263: 80, descritti:

Nell'estimo provvisorio a S. Agnese, sulle Zattere:

Casa al catastale N. 13623, civico 971; cifra a. L. 237.931.

Magazzino al catastale Numero 13021, civico 972; cifra a. L. 21.414.

Due case al catastale Numero 13622 civico 976; cifra a. L. 140.379.

Nell'estimo stabile, Comune censuario di Dorsoduro:

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub. 1, di pert. 0.33, rend. L. 149: 56.

Orto in mappa al N. 1977, di pert. 0.04, rend. L. —: 48.

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub 2, di pert. 0:01, rend. L. 15: 83,

ed apparenti dalla perizia per stimati in Lire 3325, L. 5128, L. 3846, L. 1923, L. 5545, e L. 496: 80.

L'offerente sarà tenuto al deposito di L. 100, ed il deliberatario a versare il prezzo residuo entro i 15 giorni successivi, all'infuori dell'esecutante. La delibera seguirà nei primi due esperimenti, a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Le altre condizioni, l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii e censuarii, sono ispezionabili all'Archivio.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9104. 3. pubb.

DECRETO

Non insinuata al R. C. Leone Silva l'istanza di prenotazione 17 giugno 1871, N. 8312 di Girolamo Usigli e Matilde Silva Usigli, perchè il reo convenuto è assente e d'ignota dimora, si nomina curatore dell'assente Leone Silva, l'avv. dott. Leone Fortis, al quale sarà personalmente intimata la suddetta istanza di prenotazione ed al egato Decreto.

Locchè s'intimi per rubrica d'Ufficio all'avv. Usigli procuratore dell'istante, pubblicato l'Editto a cura del producente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 6 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Domenica 6 agosto — N. 209

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 AGOSTO.

Quando il Principe Carlo di Hohenzollern eletto Principe di Rumenia, comparve improvvisamente a Bucarest, e prese possesso del suo Principato, è stato detto che egli sarebbe stato la sentinella avanzata della Prussia in Oriente. E l'anno passato, alla vigilia della guerra, che doveva riuscire così disastrosa per la Francia, si è gridato tanto contro la candidatura d'un altro Principe di Hohenzollern al trono di Spagna, quasi che la Germania volesse realizzare il sogno di Carlo V, la monarchia universale, mandando i Principi della sua Casa regnante a governare gli altri popoli.

Col vento che spira tuttavia, questa sarebbe una politica, che darebbe poco frutto. La candidatura spagnuola è fallita; e in Spagna regna invece un Principe italiano. Ed a Bucarest, sebbene vi regni ancora il Principe Carlo di Hohenzollern, i Prussiani non hanno ragione di essere contenti. La convenzione ferroviaria Strousberg fu respinta dalla Camera; gl'interessi dei sudditi prussiani sono danneggiati da questo rigetto, ed essi hanno perciò reclamato presso il loro Governo. Si sperava che il Principe Carlo resistesse, ma pare che egli non se ne sentisse la forza, e difatti è stato annunciato, che il Principe ha sanzionato il rigetto della convenzione da parte della Camera. Il Principe dunque, malgrado le sue simpatie personali, è pure costretto a fare in questa occasione una politica contraria agli interessi dei suoi connazionali. E la Prussia deve ora invocare contro i Principati danubiani l'intervento della Turchia, come è stato da più parti annunciato. È questo un fatto, dal quale si può trarre una buona lezione.

Valeva poi la spesa che l'anno passato il sig. di Gramont salisse alla tribuna francese per protestare contro la candidatura spagnuola d'un Hohenzollern, in modo che fu resa sin d'allora inevitabile la guerra, se ora si vede che un altro Principe di Hohenzollern deve rassegnarsi a seguire il voto della Camera, e mettersi in guerra colla madre patria! Se un Hohenzollern avesse regnato sul trono di Spagna, avrebbe anch'esso dovuto inchinarsi alla volontà della nazione, e la sua presenza sul trono di Spagna non sarebbe stata probabilmente quel fatto così funesto alla Francia, come si è voluto dare a credere. Forse, come ora a Bucarest il Governo germanico invoca l'intervento della Turchia contro i Principati Danubiani, avrebbe potuto avvenire il caso, che la Francia avesse dovuto prendere la parte della Spagna contro la Germania.

Le notizie positive, date ieri dal telegrafo sulla mozione del centro sinistro, e sulla proposta della proroga dei poteri a Thiers, sono divenute oggi meno precise. Il progetto non sarebbe ancora definitivamente stabilito. Anzi si cerca prima di venire ad un accordo colla destra, la quale dal suo canto non sembra disposta ad accordarsi niente affatto, ed è avversa alla proposta del centro sinistro. Era stato detto che questa sarebbe stata presentata all'Assemblea la settimana ventura; ma anche questa affermazione è indebolita dal fatto, che si cerca di venire ad accordi colla destra. Vi saranno dunque discussioni, proposte, controproposte, e non si può con certezza determinare oggi, quando la proposta verrà effettivamente presentata.

Il sig. Thiers intanto, tiene, a quanto pare, un contegno un po' dubbio di fronte alla proposta del centro sinistro. Egli non dice nè sì, nè no, a quanto scrivono i corrispondenti di Versailles, ma lascia fare. La creazione d'un Ministero responsabile porrebbe il sig. Thiers in una posizione più elevata, ma diminuirebbe nel fatto il suo potere. L'Assemblea potrebbe infatti combattere la sua politica nei suoi ministri, e indebolirne il prestigio. Il potere personale, ch'egli ha attualmente, perchè l'Assemblea lo subisce come una necessità, verrebbe a mancare. Il signor Thiers per due anni starebbe al potere, ma la sua politica potrebbe essere mutata coi voti dell'Assemblea, pel fatto solo della responsabilità ministeriale. Di più si dice che il sig. Thiers tema che l'Assemblea, con una maggioranza meno imponente di quella con cui fu nominato capo del potere esecutivo, venga a scemargli influenza. La proposta insomma del centro sinistro, di cui si parla da tanto tempo, trova ancora ostacoli in varie parti, e pare che ne trovi uno anche nel contegno un po' ambiguo del sig. Thiers.

Il ministro delle finanze francese, sig. Pouyer Quertier, ha annunciato all'Assemblea che il 2 corr. fu completato il pagamento del primo miliardo, e che per il 25 agosto sarà pagato un altro mezzo miliardo. I Dipartimenti limitrofi a quelli della Senna, saranno sgombrati. L'esercito d'occupazione in Francia, sarà ora di 150,000 uomini, invece di 500,000.

All'Assemblea di Versailles si è incominciata la discussione sul progetto di far sopportare alla Francia intera i danni di guerra dei Dipartimenti invasi dai Prussiani. Il sig. Thiers ha però dichiarato che non accetta il principio dell'indennità generale, perchè sarebbe perciò necessario un miliardo, e la Francia non può sostenere questa spesa. Il sig. Thiers disse che si tratta di concedere « un largo immediato sollievo reclamato dalle sofferenze. »

Sotto il titolo: *La lista civile in Inghilterra*, il *Diritto* scrive:

Il telegrafo ci dava la notizia che la Regina d'Inghilterra aveva testè mandato un messaggio alle due Camere del Parlamento inglese, con cui domanda una dotazione per il suo terzo figlio, il Principe Arturo-Guglielmo-Patrizio-Alberto come prossimo a diventare maggiorenne.

Questo messaggio ha provocato in una parte del pubblico inglese quella stessa opposizione che, alcuni mesi fa, aveva incontrato la domanda fatta dal Governo inglese al Parlamento di una dotazione per la Principessa Elena, figlia della Regina Vittoria nell'occasione del suo matrimonio col marchese di Lorne. Allora i ministri inglesi dovettero mettere alla prova tutta la loro abilità per evitare discussioni spiacevoli.

Varii *meetings* ebbero luogo in questi giorni per protestare contro la lista civile del Principe Arturo.

Un telegramma già annunziato, dice che la lista civile fu approvata dalle due Camere. Ma non esistono meno le ragioni per le quali in Inghilterra si manifestò una certa resistenza contro le domande della Regina. Il principale argomento addotto dagli oppositori si è, che la Regina faccia risparmii coi denari della Corona, e non adempia i doveri di rappresentanza che le incombono.

Il seguente articolo del *Daily News* in difesa della lista civile giova a dimostrare di qual natura sia l'opposizione che le vien fatta:

Son passati quei giorni nei quali la sola vista della lista civile eccitava il malumore nella Camera dei comuni, e faceva fare il viso arcigno agl'indipendenti membri del Parlamento, a motivo dei tanti parassiti che sono pagati su quella lista. Ormai i libri neri nei quali erano annotati i *sinecuristi* son passati di moda per la semplice ragione che non vi sono più impieghi *sinecure*. Non si può negare però che ora non viviamo in tempi nei quali non solo si sta esperimentando il Governo costituzionale, ma ben anche il monarchico, e la *Royauté* deve render conto della sua esistenza e di ciò che costa.

Pare che esista ancora o che si voglia ancora affettare molta ignoranza da una certa classe di agitatori intorno alla storia ed alla natura di ciò che si chiama lista civile, quantunque le spese pel mantenimento della Casa Reale, cui essa sola provvede unicamente, siano intieramente separate da quelle del Governo civile, come dessa prima provvedeva.

In alcuni circoli nei quali si cangiano le discussioni intorno alla lista civile non si è ancora ben capito che l'entrata ereditaria della Corona proveniente dalle rendite dei domini reali è stata ceduta ad uso del pubblico, e che tutte le « gravezze feudali ed altre odiose prerogative » da molto han cessato di far parte delle entrate della Corona.

Pochi anni addietro nessuno dei più ignoranti demagoghi avrebbe scelto di suo arbitrio l'appropriazione dei pesi della lista civile, o l'ammontare accordato annualmente con fondi consolidati quale entrata del Sovrano, coll'obbligo della conservazione della dignità reale.

Esistettero sempre fra noi, anche prima della rivoluzione francese, dei repubblicani teoretici, e di quelli simpatizzanti; eppure non si può negare il fatto che, quantunque il repubblicanismo da questa parte del mare altro non sia se non una eccentricità, il sentimento della monarchia in questi ultimi anni ha perso molto in essenza, in profumo ed in tuono, e ciò per mancanza di un oggetto, di una presenza, di una visibile personificazione, di un esemplare vivente.

È inutile discutere sui sentimenti, e per quanto il puritanismo repubblicano voglia negare il sentimento della monarchia questo ha esistito e tuttora esiste nelle società più altamente civilizzate, ed è qualche cosa di molto diverso dal concetto puramente utilitario che si sforza di infiltrarsi in Inghilterra.

Vi possono essere, è vero, molti pratici assennati i quali si contentano d'una monarchia costituzionale e parlamentare come la migliore e la più sicura delle repubbliche, senza parlare di santità di principii o di fantastiche pretese di un diritto divino inerente a certe famiglie privilegiate.

Ma anche l'utilitarismo è lontano dall'ammettere che la istituzione della Monarchia, considerata come salvaguardia del benessere comune, possa considerarsi come un accessorio superfluo, ovvero cadere nella teoria delle *sinecure*; od anzi ritirarsi dal pubblico sguardo, come se fosse « il fratello del Sole e della Luna » un Gran Lama o qualche oggetto puramente spirituale da adorarsi dal pubblico.

Nemmeno in quei paesi dove l'Istituzione monarchica sta in cima di una piramide di antiche e rispettabili convinzioni, la Monarchia più coscienziosa, la più accurata e la più degna può agire prudentemente nelle sue funzioni secondo la teoria utilitaria: il sentimento della lealtà è la stessa aria che essa respira, e questo sentimento non si accontenta di constatare che il Sovrano debba trattare di affari pubblici e che adempia a certi doveri sostanziali con la più rigorosa fedeltà. La lealtà non si può attaccare al più straordinario apparato meccanico, e quando la Monarchia si spoglia deliberatamente di tutta la sua aureola romantica e di tutte le sue grazie attraenti per costituirsi un semplice dispensatore di onori, e un puro istrumento di ordine e di sicurezza, non sono solamente i demagoghi che dimenticano la poesia dell'instituzione e la critica della prosa.

La Monarchia ha bisogno di tutto il fascino e di tutta la sua illusione per acciecare gli occhi del popolo nel parossismo che attira e nella servilità che crea. Dov'essa non sia adorata come qualche cosa al disopra dell'umano livello, il possesso di tutte le virtù domestiche, non la salverà da una lenta ma inevitabile decadenza nel rispetto politico.

È quindi un fatto che la Monarchia non ha alcun diritto a starsene in una permanenza oscura e privata.

Tali sono, a nostro credere, i motivi più o meno palesi di malcontento, ai quali si può ascrivere il supposto accrescersi del sentimento repubblicano in Inghilterra. In quanto a noi, noi non abbiamo mai professato la menoma simpatia per questa sorte di repubblicanismo spurio, il quale, vivendo sotto il dolce maneggio di una Monarchia costituzionale, e riconoscendone i vantaggi, vorrebbe lesinare intorno ai mezzi per mantenerla. Una Monarchia attorniata da istituzioni repubblicane, non significa già una Monarchia morente di fame pel magro assegno. Nei paesi monarchico-costituzionali la corona è il simbolo dello Stato, e col limitare ad essa i mezzi di mantenersi sopra un piglio convenevole, si fa oltraggio allo Stato ed alla nazione.

Dopo la battaglia che fu combattuta a Bezzecca il giorno 21 luglio 1866, fra le truppe austriache e una parte del *Corpo dei volontarii italiani*, capitanati dal generale Garibaldi, quest'ultimo, rimasto padrone del campo di battaglia, a spese proprie e degli uffiziali del suo Corpo, curò che fosse eretto sul luogo stesso della pugna, nel tenere di Bezzecca al *Dosso dei Cervi*, un modesto monumento a foggia di piramide, colla semplice inscrizione:

Ai morti combattendo per la patria
I volontarii italiani
Nel luglio 1866.

Se non che, appena rioccupata la Valle di Ledro dagli Austriaci, l'Autorità politica, rappresentata allora nel Trentino dal conte Hohenwart, ordinò al Comune generale di Val di Ledro che o fosse distrutto il monumento, od almeno fosse levata via da esso quell'iscrizione, ed un'altra leggenda di tenore quasi identico in memoria di altri morti venisse incisa sopra una lapide al capitello della Pieve di Ledro; ma quasi un mese dopo, un secondo e più imperioso decreto ingiunse che entro cinque giorni il monumento venisse senz'altro distrutto: e così fu fatto.

Il 30 maggio del 1870, però, il Municipio di Bezzecca presentò al ministro cisleitano, per le cose interne, una domanda, nella quale, esposti i fatti, osservava:

« Chi ha visitato i campi di Vicenza, di Santa Lucia, di Custoza, e vide colà religiosamente conservati i monumenti erettivi da soldati austriaci in memoria dei loro commilitoni, e lasciate intatte le iscrizioni, quantunque ricordino fatti all'Italia infausti, e con parole non sempre rispettose; chi ha assistito alla mesta cerimonia testè compiuta a Solferino, e vide le ossa dei morti austriaci confuse colle ossa dei morti italiani e dei francesi, ed egualmente onorate, deve sentirsi insorgere in mente spontaneo un paragone, che certo non può essere all'Austria lusinghiero. Mentre là colla parola e col fatto, popoli e Governo concordemente attestano il loro rispetto alle tombe dei prodi caduti in battaglia senza differenza di nazione o di lingua, e si proclama *che oltre il rogo non vive ira nemica*, qui si manomettono monumenti di altri morti non meno prodi, e se ne disperdono gli avanzi. »

E concludeva:

« Ora che quattro anni sono già corsi sopra i fatti del 1866, e le ire si sono interamente sopite, a ministri, che sono entrati nel Governo con promessa di fare ampia ragione alle legittime esigenze di tutte le varie nazionalità dell'Impero, la rappresentanza dell'italiana Bezzecca non chiede beneficii o favori, ma dimanda unicamente che le sia concesso di rizzare una pietra ai morti della sua nazione. »

Ora, il *Trentino* del 1.° agosto, pervenutoci stassera, dopo aver riferito per intero il documento che noi qui abbiamo compendiato, scrive:

« La domanda del Municipio di Bezzecca restò più di un anno senza risposta, e già si credeva che fosse andata perduta negli archivii del Ministero di Vienna, quando il giorno 25 del luglio ora decorso, si presentò inopinatamente ad una sessione del Consiglio municipale di Bezzecca il signor capitano del distretto politico di Riva, il quale, dopo aver parlato della riedificazione del monumento con molti giri di parole, calò a concludere finalmente che bisognava mutarvi l'iscrizione sostituendo alle parole più sopra riportate: *Ai morti combattendo per la patria i volontarii italiani nel luglio* 1866, queste altre: *Ai morti italiani ed austriaci*, oppure: *Ai caduti nella battaglia del* 21 *luglio* 1866. Ed appoggiava la sua proposta con queste ragioni: che essendovi fra i morti anche molti Austriaci, questi pure dovevano essere ricordati, e che non facendosi di essi veruna menzione, pareva quasi che il Municipio di Bezzecca fosse animato da ostili sentimenti contro il proprio Governo.

« Ma il signor Martino Gilli, rappresentante comunale prese tosto la parola, e domandò al signor capitano se il richiesto cambiamento dell'iscrizione fosse una proposta del Governo o di chi altro. E avendo il signor capitano cercato di schermirsi da questa domanda col rispondere che *era cosa che stava bene*, il signor Gilli replicò che se *era cosa che stava bene*, il Governo poteva ordinarla per decreto, ed il Comune in allora si sarebbe piegato all'ingiunzione. Ma che se per il Governo aveva qualche inconveniente, non si poteva nè doveva pretendere che agli effetti di questa inconveniente si esponesse il Comune. »

Il signor Gilli continuò, ribattendo le altre obbiezioni del capitano: non trattarsi di erigere un nuovo monumento, ma solo di rialzarne uno distrutto; non potersi per conseguenza mutare la scritta; non avere pensato di fare atto ostile al Governo austriaco quegl'Italiani « che onorarono di bella e nobile sepoltura i morti austriaci di Solferino, ecc., ecc. »

Dopo di che messa a partito la proposta del capitano distrettuale, venne respinta; « ma, conchiude il *Trentino*, la questione principale, quella della ricostruzione del monumento, resta ancora indecisa. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 giugno, a tenore del quale il porto di Grimsby viene sottratto alla giurisdizione del R. Consolato d'Italia in Londra, ed è aggiunto al Distretto consolare di Liverpool.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, il cui primo articolo è così concepito:

La legge sull'avanzamento nell'armata stabilisce le condizioni alle quali deve sodisfare ogni ufficiale di vascello e guardia marina per essere nominato a grado superiore, semprechè sia stato riconosciuto idoneo ad esercitarne le funzioni. Tale idoneità sarà accertata con le norme stabilite nel presente Decreto.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo d'Intendenca militare.

N 323. *Gazz. Uffic.* 19 *luglio.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti i Reali Decreti

25 giugno	1868,	N.	4451
29 agosto	1869,	»	5253
» id.	»	»	5254
5 ottobre	»	»	5295
20 gennaio	1870,	»	5445
8 id.	1871,	»	47 (Serie 2ª)
» id.	»	»	48 (Serie 2ª)

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

CAPO I. — *Impieghi — Ammissione.*

Art. 1. Gl'impiegati del Ministero dell'interno e dell'Amministrazione provinciale sono divisi in tre categorie.

Appartengono:

Alla prima — gl'impiegati ai quali compete la trattazione degli affari di concetto;

Alla seconda — gl'impiegati, ai quali sono affidate le operazioni di ragioneria;

Alla terza — gl'impiegati incaricati di registrare, conservare e spedire gli atti.

Art. 2. Il numero, i gradi, le classi e gli stipendii degl'impiegati di ciascuna categoria sono stabiliti secondo lo specchio annesso al presente Decreto, firmato d'ordine nostro dal ministro dell'interno.

Art. 3. Per motivi di servizio, potranno essere nominati impiegati in più del numero determinato per ciascun grado e per ciascuna classe, purchè si abbiano altrettante vacanze nei gradi e nelle classi superiori.

Potranno anche essere nominati reggenti di grado o di classe, con stipendio minore di quello assegnato normalmente.

Art. 4. La copiatura sarà eseguita da scrivani pagati a giornata.

Potranno anche esserne incaricati gl'impiegati della terza categoria.

Art. 5. Il basso servizio nelle Prefetture, nelle sotto-Prefetture, e nei Commissariati distrettuali potrà esser fatto da inservienti a soldo giornaliero, nominati dal ministro sulla proposta dei capi d'ufficio.

Art. 6. Gli aspiranti ad una delle categorie d'impieghi indicate nell'articolo 1, devono avere le qualità e sostenere l'esame d'ammissione, secondo le prescrizioni che verranno sancite con altro Decreto.

Art. 8. Gli aspiranti che non sieno dichiarati idonei potranno, per una volta sola, essere ammessi a nuovo esame, però non prima di sei mesi.

Art. 8. Gli aspiranti dichiarati idonei, saranno tenuti in esperimento in un ufficio di Prefettura o di sotto-Prefettura.

Art. 9. Il numero degli aspiranti in esperimento non potrà eccedere la proporzione del 5 per cento degl'impiegati di ciascuna categoria.

Art. 10. Gli aspiranti che, durante l'esperimento, abbiano tenuta condotta regolare e dato prova di zelo, saranno nominati ai posti vacanti del primo grado retribuito nella categoria d'impieghi alla quale furono dichiarati idonei.

Art. 11. Nella nomina degli aspiranti ad impiego retribuito, si procederà per ordine d'esame e di voti; a parità di voti ottenuti nello stesso esame sarà preferito il più anziano.

CAPO II. — *Promozioni.*

Art. 12. Le promozioni al grado di consigliere, di segretario al Ministero, di ragioniere e di archivista si conferiscono mediante esame da prestarsi in conformità del Decreto accennato all'art. 6.

Le promozioni delle classi e dei gradi superiori ai sopra indicati si danno per merito, le inferiori metà per merito, metà per anzianità.

Art. 13. Una Commissione composta del segretario generale, presidente, del direttore generale per le carceri, vicepresidente, del capo della 1.a divisione o, in assenza di lui, del capo della sezione competente, e di due altri capi di divisione, che saranno scelti in principio d'ogni semestre dal ministro, designerà gl'impiegati da iscriversi nel ruolo per le promozioni di merito.

Per la validità delle deliberazioni di questa Commissione si richiede l'intervento di tre membri almeno. A parità di voti, è preponderante quello del presidente.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un impiegato della 1.a Divisione, scelto dal presidente. Sarà compilata e sottoscritta dal presidente e dal segretario una Relazione di ciascuna seduta.

Le deliberazioni della Commissione saranno sottoposte all'approvazione del ministro.

Art. 14. Le promozioni agl'impiegati inscritti nel ruolo di merito si conferiscono in ragione d'anzianità.

Art. 15. Agli esami di promozione possono essere ammessi soltanto gl'impiegati che trovinsi nell'ufficio immediatamente inferiore.

Qualora a coprire i posti vacanti non fosse sufficiente il numero dei concorrenti e dopo un primo esperimento non bastasse il numero dei riconosciuti idonei, potranno essere ammessi all'esame gl'impiegati della classe o del grado successivo.

Art. 16. I candidati dichiarati idonei saranno promossi ai posti vacanti per ordine di voti, ed a parità di voti, per ordine di anzianità.

Art. 17. Le precedenti disposizioni non si applicano ai Prefetti.

Art. 18. L'anzianità non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità e diligenza, riconosciute dalla Commissione sopraccennata.

Art. 19. L'anzianità è determinata dalla data del Decreto di nomina ad un grado o ad una classe, e a parità, dalla data del Decreto di nomina al grado od alla classe inferiore.

Art. 20. In caso di parità nelle date di tutti i Decreti di nomina e promozione, precederà il più anziano di età.

Art. 21. Chi ottiene la nomina effettiva ad un grado o ad una classe, precede chi ne ebbe la reggenza.

Tra i reggenti dello stesso grado e della stessa classe, precede chi ha stipendio maggiore.

Art. 22. Nel computo dell'anzianità sarà dedotto:

1° Il tempo, durante il quale l'impiegato fu sospeso dalle sue funzioni, qualora il Decreto di sospensione non sia stato espressamente revocato;

2° Il tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia.

Art. 23. Non danno titolo a preferenza gli impieghi conferiti, ma non accettati, o non esercitati, salvo se ciò avvenga per avere l'impiegato sostenuto all'Amministrazione pubblica un ufficio o incarico diverso.

CAPO III. — *Disciplina.*

Art. 24. Per l'applicazione delle pene disciplinari maggiori della sospensione per un mese dovrà essere sentita la Commissione contemplata nell'art. 13.

TITOLO II.

CAPO UNICO. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 25. Saranno ascritti alla 1.a categoria gl'impiegati appartenenti al ruolo sancito col Decreto 5 ottobre 1869, N. 5295, e gl'impiegati del Ministero che abbiano grado non inferiore a quello di segretario.

Gli aspiranti che abbiano superato gli esami per la carriera superiore avranno titolo agl'impieghi di questa categoria.

Saranno assegnati alla 2.a categoria gl'impiegati tanto del Ministero, quanto dell'Amministrazione provinciale, che vi abbiano titolo a giudizio della Commissione centrale indicata nel secondo capoverso dell'art. 7 del Regio Decreto accennato nell'art. 6 del presente.

Art. 26. Gl'impiegati non contemplati nell'articolo precedente, qualora aspirino agl'impieghi della 1.a o della 2.a categoria, dovranno, entro sei mesi dalla attuazione del presente Decreto, farne domanda e sostenere l'esame prescritto per l'ammissione alla categoria prescelta, senza potersi giovare dei voti che avessero ottenuto in esame precedente.

Superando la prova, verranno collocati nella categoria stessa, in posti possibilmente corrispondenti per ragione di stipendio, a mano a mano che diventino disponibili.

Gli stessi impiegati dovranno sostenere l'esame di promozione se il nuovo grado che loro si dovrebbe conferire sia uno di quelli indicati nell'art. 12.

Gl'impiegati che non faranno domanda, o non supereranno la prova dell'esame, saranno ascritti alla categoria terza.

Art. 27. Gl'impiegati che nel nuovo ruolo dovessero venire assegnati ad un grado o ad una classe pei quali sia stabilito uno stipendio inferiore a quello di cui sono provveduti, conserveranno l'antico stipendio fino a che non siano promossi o non ottengano un collamento diverso.

Art. 28. Gl'impiegati, che col Decreto 1.° dicembre 1870 furono collocati, e si troveranno ancora in disponibilità all'attuazione del presente Decreto, potranno presentarsi agli esami, che si bandiranno in esecuzione dell'art. 12, purchè abbiano grado e classe non inferiore a quelli, che si richiedono per potervi essere ammessi.

Art. 29. Gl'impiegati contemplati negli articoli 25 e 26, finchè non saranno effettivamente ascritti ad una speciale categoria, dovranno compiere le funzioni che saranno loro affidate.

Art. 30. L'attuazione del nuovo ruolo sarà fatta gradatamente, regolando le ammissioni in esso secondo le norme stabilite nel presente Decreto, e secondo la capacità del bilancio, a carico del quale continueranno ad essere pagati gl'impiegati del ruolo antico mantenuti in servizio.

Art. 31. È derogato ai precedenti Decreti in quanto sono contrarii al presente.

Art. 32. Il presente Decreto andrà in vigore il giorno quindici del mese di luglio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

(*Seguono le Tabelle.*)

NUOVO RUOLO ORGANICO *del personale del Ministero dell' interno approvato con Regio Decreto in data 20 giugno 1871.*

N. dei posti	Gradi	Classe	Stipendio	Importo totale
	Impiegati di 1.ª categoria.			
1	Ministro	»	20 000	20.000
1	Segretario generale.	»	8 000	8 000
1	Direttore gen.	»	8 000	8 000
4	Capi di divisione. .	I	6 000	24 000
4	Idem . . .	II	5,000	20,000
2	Ispettori centrali delle carceri . . .	I	5 000	10,000
2	Id. id. . . .	II	4 500	9 000
7	Capi di sezione. . .	I	4 500	31,500
8	Idem	II	4 000	32,000
18	Segretarii	I	3,500	63 000
18	Idem	II	3.000	54,000
18	Sottosegretarii . . .	I	2,500	45 000
18	Idem	II	2,000	36 000
18	Idem . . .	III	1,500	27 000
120	*Impiegati di 2.ª categoria.*			387 500
1	Ragioniere capo. .	»	5 000	5,000
2	Rag.ri capi sezione.	I	4 500	9 000
2	Idem.	II	4 000	8 000
7	Ragionieri.	I	3,500	24 000
7	Idem	II	3 000	21 000
10	Idem	III	2,500	25 000
18	Computisti	I	2.000	36.000
18	Idem	II	1,500	27 000
1	Cassiere	»	4,000	4,000
66	*Impiegati di 3.ª categoria*			159,500
1	Archivista capo. . .	»	4.000	4.000
1	Idem	»	3,500	3,500
3	Archivisti	I	3 000	9.000
8	Idem	II	2 500	20.000
8	Idem	III	2.000	16.000
17	Ufficiali d' ordine. .	»	1,500	25 000
38				78,000
	Salario a scrivani diurnisti			24,000

Riepilogo.

120 impiegati di 1.a categoria . . . . . L. 387.500
66 id. di 2.a id. . . . . . » 159.500
38 id. di 3.a id. . . . . . » 78 000
Salario a scrivani diurnisti . . . . . . » 24,000

Totale . . . . L. 649 000

Visto d' ordine di S. M.
Il ministro: G. Lanza.

NUOVO RUOLO ORGANICO *del personale dell' Amministrazione provinciale approvato con Regio Decreto in data 20 giugno 1871.*

N. dei posti	Gradi	Classe	Stipendio	Importo totale
	Impiegati di 1.ª categoria.			
13	Prefetti	I	12,000	156 000
23	Idem	II	10 000	230 000
33	Idem	III	9,000	297 000
120	Cons. e sotto-Prefet.	I	5.000	600 000
153	Idem idem	II	4,000	612,000
160	Consiglieri e commissarii distrett	III	3,000	480.000
250	Segretarii	I	2,50.	625 000
250	Id.	II	2,000	500.000
300	Sotto-segretarii . . .	»	1,500	450,000
1302	*Impiegati di 2.ª categoria.*			3,950,000
18	Ragionieri.	I	4,000	72,000
17	Idem	II	3,500	59,500
17	Idem	III	3,000	51 000
17	Idem	IV	2 500	42,500
110	Computisti	I	2 000	220,000
110	Idem	II	1,500	165 000
110	Idem	III	1,200	132,000
399	*Impiegati di 3.ª categoria.*			742,000
23	Archivisti	I	3 000	69,000
23	Idem	II	2 500	57 500
23	Idem	III	2 000	46.000
110	Ufficiali d' ordine . .	I	1,500	165,000
110	Idem . . .	II	1,200	132 000
110	Idem . . .	III	1,000	110,000
399				579,500
	Fondo a calcolo per scrittori giornalieri			683,600
	Fondo a calcolo per inservienti			481,800

Riepilogo.

1302 impiegati di 1 a categoria . . . L. 3,950 000
399 id. di 2.a id. . . . » 742,000
399 id. di 3.a id. . . . » 579,500
Fondo a calcolo per scrittori giornalieri . . . . » 683,600
Fondo a calcolo per inservienti . . . » 481,800

Totale . . . L. 6,438,900

Visto d' ordine di S. M.
Il ministro: G. Lanza.

FRANCIA

Scrivono all' *Opinione* da Parigi 1.° agosto:

Il *Journal Officiel* di domani pubblicherà forse anche il ritiro del sig. Giulio Simon, ministro dell' istruzione pubblica; egli lascia assai a malincuore questa carica, che per sì lungo tempo fu il suo sogno prediletto.

Questa crisi non è però ancora ciò che preoccupa di più i fautori dell' ordine che siedono sui banchi dell'Assemblea nazionale. Havvi un punto assai nero nell' orizzonte politico, e ben cieco è colui che non ve lo scorge! Voi avete al certo già indovinato di che cosa intendo parlare; trattasi sempre del sig. Gambetta, le cui misteriose mene non sfuggono punto alla perspicacia di molti vecchi deputati, i quali hanno percorso una buona parte della loro lunga carriera nelle varie Assemblee che così sovente si succedettero in questo paese. Alcuni non temono di dichiarare che l' ex-dittatore barcheggia in un modo tale da poter giungere ben presto in porto. Il sig. Gambetta è giovane e capace, l' audacia non gli mancò mai; resta ora a vedere se fidandosi della sua buona stella vorrà tentare un giorno o l' altro un colpo da maestro. Per riuscire e per trovare un appoggio nell' esercito, metterassi egli d' accordo coi generali che hanno comandato gli eserciti delle Provincie e che egli ha colmati di favori? Se non è qui lecito l'affermarlo, è però assai logico l' ammettere come possibile una tale eventualità. In poche parole e per conchiudere dirò quindi:

« Noi assisteremo senza dubbio e fra non « molto a qualche strano spettacolo; ai tempi in « cui viviamo nulla v' ha d' impossibile. »

La seduta della Camera d' ieri, malgrado il riposo di tre giorni, non presentava grande interesse. Devo però dirvi che il sig. Tolain, deputato dell' opposizione radicale e uno dei fondatori dell' *Internationale*, ha avuto occasione di spiegare le sue opinioni in un senso così moderato ed assennato, che meritossi l' approvazione d' una gran parte dell'Assemblea. Trattavasi della discussione degli articoli che istituiscono la Commissione dipartimentale, i quali, per la loro grande importanza, sono, direi quasi, le fondamenta della legge di discentramento. Il sig. Luigi Blanc fu, come al solito, assai diffuso ed enfatico, ma i suoi aforismi non ebbero perciò il benchè minimo successo. Nella stessa seduta, alcuni altri progetti vennero deposti sul banco della presidenza, fra i quali vi citerò quello del generale de Cissey circa una nuova organizzazione dell'armata; quello del sig. Trochu, relativo agli avanzamenti di grado; quello del conte Joubert sui pubblici Uffizii, ed infine quello d' un membro del Governo, tendente ad accordare una pensione vitalizia alla vedova del comandante Ségoyer, stato assassinato dagl' insorti sulla piazza della Bastiglia in occasione dell' entrata dei Versagliesi a Parigi.

Eccovi un bell' esempio: pare che un deputato, membro della Commissione del bilancio, sebbene non ricco, voglia fare la proposta di ridurre da 12,000 a 9 000 franchi annui l' onorario dei deputati; questa riduzione porterebbe un' economia di circa 2,200 000 franchi, che assai facilmente si troverebbe da impiegare altrimenti.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Come abbiamo annunciato a suo tempo, il nostro Governo aveva interpellato il Consiglio federale, affine di sapere se i passaporti emessi dall' incaricato d' affari della Santa Sede in Lucerna possano, dopo il mutamento politico avvenuto negli Stati romani, essere considerati come atti regolari, o piuttosto debbano considerarsi siccome atti rilasciati d'Autorità incompetente. Il Consiglio federale risponde ora che avendo chiesto spiegazioni in proposito alla Legazione italiana, questa ha dichiarato: « che le Autorità del Regno italiano non riconoscono valido un passaporto rilasciato ad un regnicolo dal nunzio pontificio, il quale agli occhi dell' Italia, ha cessato di rappresentare il Papa come potere politico. » In conseguenza di ciò il Consiglio federale fa presente che i passaporti emessi dal nunzio in Lucerna non offrono più le garanzie reali nel senso dell' articolo 20 della legge 3 dicem- 1850 sui privi di patria. Dietro questo il Governo rifiuterà di rilasciare il permesso di domicilio a coloro che non possono produrre migliore ricapito di quello qui sopra segnalato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

ad N. 415 p. p.

IL SINDACO DEL COMUNE DI VENEZIA.

Ordinamento dello stato civile.

MANIFESTO.

Vista la legge 26 marzo 1871 N. 129 Serie II colla quale fu ordinata la pubblicazione nelle Provincie venete e di Mantova, del Codice civile pel Regno d' Italia con effetto dal 1.° settembre 1871:

Visto il Reale Decreto 15 novembre 1865 N. 2602 per l' ordinamento dello Stato civile pubblicato nelle Provincie stesse colla legge antedetta;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 24 luglio N. 415 colla quale, mentre vennero adottate alcune discipline pratiche in ordine ai diversi atti di Stato civile demandati al Municipio, fu trovato conveniente di richiamare alla memoria dei cittadini le disposizioni del Codice civile e del Decreto antedetto relative agli atti medesimi

Rende noto:

Art. I. Gli articoli del Codice civile che più specialmente riguardano il tempo, il luogo, ed il modo in cui la popolazione, a seconda dei casi, deve sodisfare ai diversi atti di stato civile, sono i seguenti:

Disposizioni generali.

Art. 350. Gli atti di nascita, di matrimonio e di morte debbono essere formati nel Comune in cui tali fatti accadono.

Art. 351. Gli atti e le dichiarazioni da farsi dinanzi agli uffiziali dello stato civile si riceveranno in presenza di due testimoni scelti dalle parti interessate, i quali siano di sesso maschile, abbiano compiuto gli anni ventuno e risiedano nel Comune.

Atti di domicilio e residenza.

Art. 16. Il domicilio civile di una persona è nel luogo in cui essa ha la sede principale dei propri affari ed interessi.

La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale.

Art. 17. Il trasferimento della residenza in un altro luogo coll' intenzione di fissarvi la sede principale produce cangiamento di domicilio.

Tale intenzione si prova colla doppia dichiarazione fatta all' Uffizio dello stato civile del Comune che si abbandona, a quello del Comune in cui si fissa il domicilio, o con altri fatti che valgano a dimostrarla.

Atti di matrimonio.

Art. 57. Non può contrarre nuovo matrimonio la donna se non decorsi dieci mesi dallo scioglimento o dall' annullamento del matrimonio precedente, eccettuato il caso espresso nell' art. 107.

Cessa questo divieto dal giorno che la donna abbia partorito.

Art. 70. La celebrazione del matrimonio deve essere preceduta da due pubblicazioni da farsi per cura dell' uffiziale dello stato civile.

L' atto di pubblicazione indicherà il nome, il cognome, la professione, il luogo di nascita e la residenza degli sposi, se essi siano maggiori o minori di età, e il nome, il cognome, la professione e la residenza dei genitori.

Art. 71. Le pubblicazioni devono essere fatte nel Comune in cui ciascuno degli sposi ha la sua residenza.

Se la residenza attuale duri da meno di un anno, le pubblicazioni devono pur farsi nel Comune della residenza precedente.

Art. 73. La richiesta delle pubblicazioni deve farsi da ambidue gli sposi personalmente, o dal padre o dal tutore, o da persona munita da essi di mandato speciale ed autentico.

La promessa di matrimonio fatta in conformità dell' articolo 54 autorizza la richiesta delle pubblicazioni.

Art. 75. Se l' uffiziale dello stato civile non crede di poter procedere alle pubblicazioni, ne rilascierà certificato esprimente i motivi del rifiuto.

Se il richiedente crede ingiusto il rifiuto, può ricorrere al Tribunale civile che provvederà, premesse le conclusioni scritte del pubblico Ministero.

Art. 76. Il matrimonio non può essere celebrato prima del quarto giorno dall' ultima pubblicazione.

Art. 93. Il matrimonio deve essere celebrato nella casa comunale e pubblicamente innanzi all' uffiziale dello stato civile del Comune, ove uno degli sposi abbia il domicilio o la residenza.

Art. 97. Se uno degli sposi, per infermità o per altro impedimento giustificato all' Uffizio dello stato civile, è nell' impossibilità di recarsi alla casa comunale, l' uffiziale si trasferisce col segretario nel luogo in cui si trova lo sposo impedito, ed ivi alla presenza di quattro testimonii seguirà alla celebrazione del matrimonio giusta la disposizione dell' articolo 94.

Art. 123. Incorreranno nella multa di lire 200 estensibile a lire 1000 gli sposi e l' uffiziale dello stato civile che abbiano celebrato matrimonio senza che sia stato preceduto dalle necessarie pubblicazioni.

Art. 127. Quando il matrimonio sia stato annullato per causa di un impedimento conosciuto da uno dei coniugi e lasciato ignorare all' altro, il coniuge colpevole sarà condannato ad una multa non minore di lire 1000, estensibile a lire 3000, ed anche secondo le circostanze, al carcere estendibile a sei mesi, oltre l' indennità al coniuge ingannato, ancorchè non siasi data la prova specifica del danno sofferto.

Atti di nascita.

Art. 371. Nei cinque giorni successivi al parto si dovrà fare la dichiarazione di nascita all' uffiziale dello stato civile del luogo, a cui sarà altresì presentato il neonato.

L' uffiziale dello stato civile potrà, per circostanze gravi, dispensare dalla presentazione del neonato, accertandosi altrimenti della verità della nascita.

Art. 372. Dopo i cinque giorni dalla nascita, la dichiarazione non potrà farsi se non osservato il procedimento stabilito per la rettificazione degli atti dello stato civile.

Art. 373. La dichiarazione di nascita deve esser fatta dal padre o da un suo procuratore speciale, in mancanza dal dottore di medicina o chirurgia, o dalla levatrice, o da qualche altra persona che abbia assistito al parto, o, se la puerpera era fuori della sua ordinaria abitazione, dal capo della famiglia, o dall' uffiziale delegato dello Stabilimento in cui ebbe luogo il parto.

La dichiarazione può anche essere fatta dalla madre o da persona munita di suo speciale mandato.

L' atto di nascita sarà steso immediatamente dopo.

Art. 375. Se la nascita è da unione legittima, la dichiarazione deve inoltre enunciare il nome e cognome, la professione e il domicilio del padre e della madre.

Art. 376. Se la nascita è da unione illegittima, la dichiarazione non può enunciare che il nome e cognome, la professione e il domicilio del genitore o dei genitori dichiaranti.

Quando la dichiarazione è fatta da altre persone non si enuncerà che il nome e cognome, la professione e il domicilio della madre, se consti per atto autentico che questa acconsente alla dichiarazione.

Art. 377. Chiunque trovi un bambino è tenuto a farne la consegna all' ufficiale dello stato civile, colle vesti e cogli altri oggetti ritrovati presso il medesimo, e a dichiarare tutte le circostanze del tempo e luogo in cui sarà stato ritrovato.

Si stenderà della consegna un circostanziato processo verbale, che enuncerà inoltre l' età apparente del bambino, il sesso, il nome che gli sarà dato, e l' Autorità civile a cui verrà consegnato.

Questo processo verbale sarà iscritto sui registri.

Art. 404. Le contravvenzioni alle disposizioni contenute in questo titolo sono punite dal Tribunale civile con pena pecuniaria da lire 10 a lire 200.

L' azione sarà promossa dal Pubblico Ministero.

Art. 405. Ogni alterazione od omissione colpevole negli atti e nei registri dello stato civile dà luogo all' azione di risarcimento dei danni oltre le sanzioni stabilite dalle leggi penali.

Atti di morte.

Art. 385. Non si darà sepoltura se non precede l' autorizzazione dell' uffiziale dello stato civile, da rilasciarsi in carta non bollata e senza spesa.

L' uffiziale dello stato civile non potrà accordarla se non dopo che si sarà accertato della morte o personalmente o per mezzo di un suo delegato, e dopo che siano trascorse 24 ore dalla morte medesima, salvi i casi espressi nei Regolamenti speciali.

Art. 386. Si stenderà l' atto di morte dall' uffiziale dello stato civile, dopo la dichiarazione di due testimonii che ne siano informati.

Art. 392. Quando si fosse data sepoltura ad un cadavere senza l' autorizzazione del pubblico uffiziale, non sarà ricevuto l' atto di morte se non dopo sentenza del Tribunale pronunziata ad istanza di persona interessata o del Pubblico Ministero.

La sentenza verrà inserita nei registri.

Art. 404. Le contravvenzioni alle disposizioni contenute in questo titolo sono punite dal Tribunale civile con pena pecuniaria da lire dieci a lire duecento.

L' azione sarà promossa dal Pubblico Ministero.

Art. 405. Ogni alterazione od omissione colpevole negli atti e nei registri dello stato civile dà luogo all' azione di risarcimento dei danni oltre le sanzioni stabilite dalle leggi penali.

Art. II. Gli articoli del Regio Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, per l' ordinamento dello stato civile che riflettono gli atti che si ricevono e si trascrivono nei rispettivi registri di nascita, di matrimonio e di morte sono i seguenti:

Dei registri di cittadinanza.

Art. 44. Nei registri di cittadinanza si ricevono:

1. Le dichiarazioni di chi, essendo reputato straniero, può eleggere la cittadinanza italiana;

2. Le dichiarazioni di chi, essendo reputato cittadino italiano, può eleggere la qualità di straniero;

3. Le dichiarazioni di rinunzia alla cittadinanza italiana;

4. Le dichiarazioni di aver fissato o di voler fissare nel Regno il domicilio;

5. Le dichiarazioni di trasferimento di domicilio da un Comune ad altro del Regno.

Art. 45. Nei detti registri si trascrivono i Decreti Reali con cui è concessa la cittadinanza.

Dei registri di nascita.

Art. 52. Nei registri di nascita si ricevono:

1. Le dichiarazioni delle nascite;

2. I processi relativi alla presentazione dei bambini trovati;

3. I processi di presentazione di bambini dei quali non fu ancora dichiarata la nascita, o che vengono portati morti all' ufficio dello stato civile.

Art. 54. In margine agli atti di nascita si farà annotazione dei Decreti di adozione, di legittimazione, di cambiamento od aggiunta di nome e cognome, di concessione di titoli di nobiltà e di predicato, degli atti di riconoscimento, degli atti di matrimonio e delle sentenze di rettificazione passate in giudicato, che riguardano l' atto già inscritto sui registri.

Dei registri di matrimonio.

Art. 94. Nei registri di matrimonio si ricevono:

1. Gli atti di celebrazione di matrimonio;

2. Le dichiarazioni di riconoscimento dei figli naturali fatte dagli sposi contemporaneamente alla celebrazione del matrimonio.

Art. 95. Nei registri di matrimonio si trascrivono:

1. Gli atti di matrimonio celebrati all'estero;

2. Gli atti di matrimonio celebrati davanti un altro uffiziale dello stato civile per delegazione fattagli a norma dell' articolo 96 del Codice civile;

3. Gli atti di matrimonio celebrati davanti un altro uffiziale incompetente, nel caso espresso nel capoverso dell' art. 366 del Cod. civ.;

4. Gli atti di matrimonio celebrati davanti un altro uffiziale competente per la residenza o il domicilio di uno degli sposi;

5. Le sentenze passate in giudicato colle quali si annulla un matrimonio, e quelle con cui si dichiara la sua esistenza a norma degli art. 121 e 122 del Codice civile o si ordina la trascrizione di un atto altrove celebrato, ovvero si rettifica in altro modo un atto di matrimonio già iscritto sui registri.

Gli atti indicati nei numeri 1, 2, 3 e 4 sono trascritti esattamente e per intero.

Gli atti di matrimonio indicati nel numero 3 sono trascritti coll' atto stesso, con cui si trascrive la sentenza che ordinò la trasmissione della copia.

Art. 96. In margine degli atti di matrimonio si fa annotazione delle sentenze di rettificazione passate in giudicato che li riguardano.

Dei registri di morte.

Art. 105. Nei registri di morte si ricevono:

1. Le dichiarazioni di morte fatte da due testimonii che ne sieno informati;

2. Gli atti di morte che l' uffiziale dello stato civile stende in seguito ad avvisi o notizie avute da Ospedali, Collegii od altro qualsiasi Istituto, da uffiziali di Polizia, da custodi o carcerieri di prigioni, Case d' arresto o di detenzione, o dai cancellieri giudiziarii nei casi espressi negli articoli 388, 390, 393 e 394 del Codice civile.

Art. 106. Nei registri di morte si trascrivono:

1. Gli atti di dichiarazione di morte ricevuti all' estero;

2. Gli atti di dichiarazione di morte ricevuti durante un viaggio di mare;

3. Gli atti di dichiarazione di morte ricevuti dagl' impiegati militari;

4. Gli atti di dichiarazione di morte accidentalmente avvenuta fuori del luogo, in cui il defunto aveva la sua residenza;

5. I processi stesi dal Sindaco o da altro pubblico uffiziale per morti avvenute senza che sia stato possibile rinvenire o riconoscere i cadaveri;

6. Le sentenze di rettificazione passate in giudicato.

Gli atti indicati nei Numeri 1, 2, 3, 4 e 5, si trascrivono esattamente e per intero.

Art. 107. In margine degli atti di morte si fa annotazione delle sentenze di rettificazione passate in giudicato che li riguardano.

Art. III. Le pubblicazioni di matrimonio, quanto al nostro Comune, avranno luogo nell'atrio esterno del Palazzo comunale Loredan.

Art. IV. Quando l' ufficiale dello stato civile per gravi circostanze dispensi dalla presentazione del neonato all' Ufficio comunale e alle Commissioni d' accertamento, la verità della nascita potrà essere accertata dalla levatrice o dal medico chirurgo, mediante certificato da presentarsi all' Ufficio suddetto nei cinque giorni successivi al parto, colla presenza del denunziante e di due testimonii in ordine all' art. 351 del Codice sopra trascritto.

Art. V. Le morti dovranno essere denunciate immediatamente all' ufficiale di stato civile che delegherà un ufficiale sanitario perchè in concorso del medico curante constati il decesso, e rilasci alla famiglia analoga dichiarazione.

Art. VI. L' atto di morte verrà steso dall' ufficiale di stato civile dopo la dichiarazione di due testimonii che ne siano informati e che gli si presentino muniti del documento relativo all' accertamento del decesso. Eseguito l' atto di morte, l' ufficiale di stato civile accorderà l' autorizzazione per la sepoltura avvertendo che tale ultimo documento dovrà consegnarsi al custode del Cimitero.

Art. VII. Rammenta che in ordine alla citata legge 26 marzo 1871, N. 129, le norme sopra esposte principiano ad aver vigore col 1.° settembre 1871.

Venezia, il 1.° agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Elezioni amministrative. — Il Distretto di Dolo ha con 190 voti nominato consigliere provinciale il nob. cav. Gio. Battista dottor Angeli.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Dopo tanto tempo che non ci occupiamo di questa filantropica istituzione, pubblichiamo assai volentieri la seguente relazione del suo direttore ab. Coletti, dalla quale scorgiamo essere il numero dei ricoverati cresciuto a 80.

Ecco la relazione:

Dopo un primo e un secondo appello indirizzato alla classe facoltosa e alla generalità dei concittadini, allo scopo di rendere con pronti rimedii meno estesa, e in processo di tempo di togliere affatto l' esosa piaga del vagabondaggio aprendo un Ricovero pegli oziosi minorenni, mi corre l' obbligo d' informare i miei concittadini del felice risultato ottenuto a mezzo di sforzi diuturni e di cure indefesse. Tuttavia mi giova notare che, mentre una buona parte de' più agiati e intelligenti corrispose sufficientemente alle mie istanze cosicchè l' opera iniziata sin dall' anno scorso progredì mirabilmente, devo lamentare però la freddezza di tanti i quali, quantunque tutti persuasi della bontà dell' Istituzione, non mi aiutarono gran fatto col loro efficace concorso. Ciò che non ottenni se non in parte da miei concittadini, ho conseguito con sodisfacente riuscita per la lodevole sollecitudine del R. Governo, il quale ha meco conchiuso formale contratto che assicura alla mia opera un potentissimo appoggio. E ben presto i fatti corrisposero pienamente alle scritte convenzioni, poichè già da varii mesi la locale Questura dietro Ordinanze ministeriali continuamente raccoglie, dall' abbrutimento nelle pubbliche vie, minori vagabondi in gran numero e sollecita li rimette all' Istituto da me fondato, nel quale insieme a quelli raccolti per privata beneficenza raggiungono la vistosa cifra di 80 (ottanta) quivi tenuti dì e notte, siccome ho accennato negli anteriori miei appelli, i quali vengono addestrati alle arti principali nelle varie officine di *calzolaio*, *tessitore*, *fabbro-ferraio ed ottonaio*, *chioderia*, *rimessaio*, *falegname*, *finestraio*, *e costruzione di piccole imbarcazioni*. In pari tempo, oltre all' istruzione religiosa, vien loro impartito l' insegnamento elementare quotidiano, nè vi mancano gli esercizi militari, la ginnastica ed il canto. Se ad un tal prospero avviamento della mia Istituzione contribuì grandemente lo zelo delle Autorità governative, specialmente il distinto favore dell' operosissimo nostro Prefetto e del Regio Questore (di che s' abbiano le dovute lodi), non è a dire che il locale Municipio non abbia anch' esso coadiuvato in ogni maniera la benefica opera, più particolarmente col favorire le officine di molteplici commissioni, così da renderne bastantemente avviati i lavori, dando in tal modo un salutare esempio degno di essere imitato da altri pubblici Stabilimenti e private persone. Laonde io offro coraggiosamente, per chi vuol fare un' opera buona a modicissimi prezzi, l' esecuzione di qualunque ben condotto lavoro, fidando io completamente nell' abilità di provati maestri preposti alle officine dell' Istituto.

Nel chiudere l' esposizione di quanto coi miei deboli sforzi, sorretto dal pubblico e privato concorso, ho potuto fare finora in un' opera che si propone l' altissimo fine di rendere alla patria uomini onesti ed operosi togliendoli dallo stato anteriore di abituale corruzione, nutro ferma fiducia che quanti desiderano di vedere conforme all' immenso bisogno sviluppata la nascente Istituzione, presteranno facile assenso alle richieste di quelle egregie persone, le quali, rappresentando la mia persona e le necessità della mia opera, costituiscono le parrocchiali Commissioni incaricate della faticosa impresa di girare le case in cerca di azioni mensili. Mi rivolgo in principalità alle persone agiate che fin qui mi dettero scarso appoggio e propongo loro a splendido esempio l' altra offerta d' it. L. 2,000 che in questi ultimi dì per i nuovi e maggiori bisogni generosamente mi fu elargita da Sua Grazia il principe Giuseppe Giovanelli, al quale godo di rendere pubblica testimonianza della più viva riconoscenza.

1.° agosto 1871.

Il Fondatore e Direttore
Ab. Carlo Coletti.

Noi non pretendiamo che tutti imitino il principe Giovanelli, il quale ha già dato L. 3000 per questa istituzione, ma desidereremmo che ognuno che può sottoscrivesse per un' azione da una lira al mese. Questo piccolo sussidio, ma continuo e sicuro, gioverebbe al pari di qualunque più generosa offerta e permetterebbe di portare il numero dei ricoverati a tal somma, che la città intiera ne incominciasse a risentire il vantaggio, mentre invece coi mezzi attuali le proporzioni sono troppo meschine.

La **Banca di costruzioni** che avrebbe assunto il lavoro del bacino ed accessori presso il nostro Arsenale, ha per promotori i signori: senatore Brioschi, duca Melzi, bar. Podestà, ing. Silvestri, ing. Tatti, ing. Vannotti, ing. Finardi, ing. Crespi, ing. Bariola, Weill-Schott, A. Reinach, E. Erlanger, Cavajani Oneto, G. Bellinzaghi, Ulrich e C., fratelli Ceriana, G. Visconti-Venosta, Z. Pisa, G. B. Negri, fratelli Bingen, Villa Vimercati, G. D' Italia, E. Cantoni, P. Cozzi, E von Gunsenback, Vonviller e C., conte Sormani Moretti, D. Cramer ecc.

Ospizio marino veneto. — V. lista delle offerte: Cont. Maria De Totto Comello, L. 5 — Angelo dott. Minich, 10 — Venturina Cutti, 5 — Baroni fratelli Levi, di Firenze 20 — Antonio dott. Manetti 10 — Diana Dal Fabbro Manetti 5 — Catterina Dal Fabbro Rigo 5 — Cesare dott. Sabbadini e consorte 10 — Samuele Scandiani 15 — Cav. Antonio De Reali 50 — Contessa Elisabetta Gradenigo-Venier 25 — Cav. dott. Marco Grassini 10 — Dolcetta Namias-Levi 20 — Co. Rodolfo Peregalli 20 — Congregazione Armena Mechitaristica 20 — Cav. Giulio dott. Bisacco 5 — Domenica Bisacco 5 — Famiglia Augugiano 30.

Incendio. — Quest' oggi prima delle quattro scoppiava un incendio alla Giudecca nel magazzino del carbone, spettante alla Società adriatico orientale.

La causa dell' incendio fu del tutto accidentale, ed il fuoco non avendo preso grandi proporzioni venne tosto spento.

Sul luogo accorsero colla solita premura oltre ai pompieri anche le principali Autorità.

Banca veneta. — Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 4: Ieri, alle ore 2 1/2 pomeridiane, si tenne a Venezia, in casa del principe Giovanelli, la prima seduta del Consiglio di Amministrazione della Banca Veneta.

Erano presenti undici consiglieri dei 15 che compongono il Consiglio; tre degli assenti mandarono avviso di tenere per approvato l' operato dei loro colleghi.

Furono eletti a voti unanimi: il principe Giuseppe Giovanelli a Presidente, e il cav. Moisè Vita Jacur a vice presidente.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia sull'opera *Marco Visconti*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*.
3. Verdi. Scena ed aria nell'opera *Luisa Müller*.
4. Musone. Mazurka di concerto per clarino.
5. N. N. Valz.
6. Donizetti. Duetto nell'op. *Lucrezia Borgia*.
7. Persico. Polka.
8. Verdi. Cavatina nell'opera *Il Nabucco*.
9. Luzzi. Mazurka.
10. Strauss. Polka.
11. Fonso. Marcia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 agosto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

La nomina del signor Carlo di Rémusat a ministro degli affari esteri in Francia, in surrogazione del sig. Giulio Favre, non è un trionfo per gli avversarii dell'Italia. Il sig. di Rémusat, come ne fanno fede le sue pubblicazioni nella *Revue des Deux Mondes*, ha avuto sempre molta simpatia verso la causa italiana. Nel 1857 fece un viaggio in Italia e si fermò alcuni giorni a Torino, dove venne assai festeggiato dal conte di Cavour e dai nostri più distinti uomini politici.

Reduce in Francia narrò le sue impressioni di viaggio nella *Revue des Deux mondes*, e rivolse i più amichevoli augurii al prospero successo della causa italiana, Il sig. Paolo di Rémusat, di lui figlio, accompagnò l'anno scorso il sig. Thiers nel viaggio che fece a Londra, a Vienna, a Pietroburgo ed a Firenze.

L'*Italie* dice che il sig. di Remusat appartiene al partito dottrinario, e fu sempre seguace di Thiers, sicchè nel 1840, quando il sig. di Remusat divenne ministro dell'interno con Thiers, Alfonso Karr ha scritto che « il sig. Thiers era ministro dell'interno sotto il nome del sig. di Remusat. « L'*Italie* dice che ora si potrebbe colla stessa ragione dire ch'è ministro degli affari esteri il sig. Thiers sotto il nome del sig. di Remusat; indi aggiunge: « Non si deve dimenticare dall'altra parte. che il sig. di Remusat non ha tenuto nel 1840 il portafoglio dell'interno, se non per otto mesi dal marzo all'ottobre; ch'egli ha avuto dopo il tempo di veder molte cose e di riflettere molto. Egli aveva allora quarantatrè anni, ora ne ha settantaquattro; non sarebbe dunque assolutamente impossibile che egli portasse al Ministero degli affari esteri viste personali e idee prestabilite sulla linea di condotta che la Francia deve seguire nelle condizioni presenti dell'Europa.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 2:

« I partiti in Rumenia sono concordi nel non volere che si paghino i tagliandi delle azioni Strousberg Il Principe sarebbe personalmente disposto a pagare, e da Berlino, dove centinaia di persone sarebbero ridotte alla miseria, se egli sanzionasse la legge ferroviaria votata dalle Camere, egli viene eccitato a non cedere. *La Posta Rumena* annunzia sorto riserva che è giunta a Bukarest una nota del Principe di Bismarck, in cui dichiara che, se venisse promulgata la legge sulla Società ferroviaria Strousberg, la Germania romperebbe ogni relazione colla Rumenia, ed autorizzerebbe la Porta ad inviare colà delle truppe.

« Giorni or sono, si volle esercitare una pressione sul Principe affinchè promulgasse la legge, con una dimostrazione davanti al palazzo di Kotroceni. Il Principe e la Principessa sono ammalati per l'emozione. — Il *Monitorul* ufficiale dice, che è necessaria un'assoluta tranquillità al Principe, affinchè egli possa ristabilirsi. » — (Come i lettori sanno, un dispaccio dei giornali francesi reca, che il Principe ha finalmente sanzionata la legge in discorso).

La *Posen Zeitung*, parlando dei Polacchi espulsi di Francia, e paragonando l'accoglienza che ricevono in Austria e in Prussia, così si esprime:

« Mentre l'Austria chiude senza pietà il suo territorio agli emigrati polacchi che arrivano dalla Francia senza legittimazione, questi disgraziati fuggitivi possono traversar l'Impero germanico e soggiornarvi senza che la polizia vi ponga ostacolo. Un gran numero di essi ha cercato e trovato asilo nel Regno di Sassonia, nella Provincia di Posen e nella Prussia occidentale. Si sa solamente che le Autorità di polizia prussiane hanno ricevuto l'ordine di arrestare quei fuggitivi che sono fortemente indiziati per aver preso parte alla rivoluzione comunista di Parigi.

« Vi è senza dubbio un'ironia della sorte nel fatto che l'emigrazione polacca, che era stata sempre fanatica per la Francia, e che mostrava un cieco odio contro la Germania, sia oggi costretta di rifugiarsi sul suolo tedesco contro la persecuzione francese. »

Leggesi nella *Liberté*: Telegrafano da Madrid 2 agosto che quattro agenti dell'Internazionale sono giunti a Barcellona, muniti di denaro, per provocar torbidi.

La *Neue Freie Presse* ha da Königsberg 31 luglio: Venerdì fu denunziato alla Polizia il primo caso di cholera. L'ammalato era un ebreo polacco. A tutto il mezzogiorno di ieri i casi salirono a tre. Due dei colpiti sono già morti.

Pervengono ulteriori notizie dei rapidi progressi del cholera in Tambow — scrivono dalla Polonia alla *Gazzetta d'Augusta* — notizie assai più tristi delle precedenti. Dal 26 giugno (vecchio stile) il morbo ha fatto progressi veramente spaventevoli. Tambow non conta che 30,000 abitanti, dei quali il giorno 26 giugno 27 soccombettero; 41 il 27; 51 il 28; 75 il 29; 97 il 30, e il 1° luglio 132. Tutti quelli che poterono fuggire hanno abbandonata la città: i rimasti vivono nel terrore e nell'agitazione. Gli Ospitali riboccano di cholerosi; il commercio è arenato, e i medici — il cui numero è troppo insufficiente — aspettano indarno l'aiuto di colleghi esteri. Oltre a ciò la plebe di Tambow assume un contegno minaccioso, mormora di avvelenamento dei poveri, e non ne vuol sapere delle misure sanitarie, non essendo persuasa che l'intemperanza e l'estremo sucidume che regna nelle sue abitazioni contribuiscano sopra tutto alla diffusione del terribile morbo.

Telegrammi.

Berlino 3.

Il procuratore di Stato è deciso d'intentare un processo al Vescovo di Ermeland per causa di pubblicazione dell'atto di scomunica contro il maestro Wollmann.

Monaco 3.

È atteso qui il conte Tauffkirchen, ambasciatore presso Sua Santità; credesi che non tornerà più a Roma. Oggi la stampa ultramontana prende le difese del Ministero.

Neusatz 3.

Lo *Zastava* riferisce ufficiosamente da Cettigne, che la Russia è per null'affatto contraria alle buone relazioni esistenti fra il Montenegro e l'Austria; fu anzi la Russia che ne diede il consiglio.

Parigi 3.

Il Sommo Pontefice diresse una lettera di congratulazione al Vescovo Dupanloup, motivata dal noto suo discorso tenuto nell'Assemblea nazionale.

Versailles 3.

Si conferma che Thiers, Granville e Beust avranno un abboccamento entro il mese di settembre allo scopo di giungere ad una politica comune nelle cose d'Oriente.

Atene 3.

Il Governo francese mostrasi inflessibile nella questione del Laurion. La Grecia è quindi forzata d'annullare la nota legge.

Praga 3.

È definitivamente decisa la nomina del conte Chotek a luogotenente della Boemia.

Atene 3.

La vertenza Tricupi è definitivamente appianata. La Porta riceverà Tricupi quale inviato della Grecia.

Scutari 2.

Un Turco voleva uccidere il console inglese. Per buona sorte che il revolver non esplose. L'individuo che commise l'attentato è stato preso; regna gran disordine.

Gianina 2.

Qui scoppiarono disordini. Furono chiusi tutti i negozi. Finora non vi fu spargimento di sangue. Si chiede la destituzione del Balì della Provincia di Epiro. La Porta ha già avvisata la spedizione di truppe per la via di Valona.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 3. — *(Assemblea.)* — Discussione sulla legge dipartimentale. — L'emendamento chiedente pei giornali la libertà dei resoconti fu respinto con 372 voti contro 249. — Quertier dà spiegazioni circa le contribuzioni pagate dalle città ai Prussiani. Soggiunge: completammo ieri il pagamento del primo miliardo. L'esercito di occupazione sarà di 150.000, in luogo di 500,000 uomini. Le somme pel mantenimento sono proporzionatamente ridotte.

Parigi 3. — Notizie da Versailles contestano l'esattezza delle informazioni pubblicate nei giornali del mattino, sulla proposta di prorogare i poteri a Thiers. Il testo della proposta non fu ancora stabilito.

Il centro sinistro delegò quattro membri per addivenire, colle riunioni della destra, ad un accordo. Assicurasi che Thiers accettò in massima d'indennizzare i Dipartimenti invasi; però la somma non fu ancora fissata.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Lord Enfield dice di credere che il nuovo Ministero spagnuolo non abbandonerà la politica del Gabinetto precedente. La voce che il Governo voglia preparare una residenza pel Papa nelle Isole Britanniche, è priva di fondamento.

Parigi. 4. — Francese 55.65; Ital. 59.35; Lomb 380; Obbl. 226; Romane 96.50; Obblig. 154.—; Ferrovie V. E. 1863 171.50; Meridionali 182.—; Cambio Italia 5; Mobil. 170; Obbl. tabacchi 460; Azioni tabacchi 695; Prestito 88.20.

Parigi 4. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse a presidente Vautrain con 69 sopra 70 voti, e a vicepresidente Adam Fremyn. La Relazione del Prefetto della Senna espone la situazione finanziaria, e conchiude domandando che l'Assemblea autorizzi la creazione nel 1871-72 del debito fluttante di 60 milioni e stabilisca altri provvedimenti pel debito di Parigi.

Versailles 4. — *(Assemblea.)* — Si discute la proposta di far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana. Il relatore dice che l'accordo è stabilito fra il Governo e la Commissione sulle basi del progetto. Il totale dei reclami ascende a 660 milioni, di cui 580 soggetti a riduzione; i 200 milioni imposti a Parigi non sono compresi, saranno rimborsati. Thiers dice che non può permettere che la Camera supponga che il Governo ammetta il principio dell'indennità generale. La somma necessaria sarebbe un miliardo, che il Tesoro non può pagare. Thiers vuole accordare un largo immediato sollievo reclamato dalle sofferenze. La discussione continua.

Londra 4. — Il trasporto militare *Megeara* affondò nell'isola S. Paolo. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi. Il Parlamento si prorogherà probabilmente al 19 agosto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Lombarde 99; Viglietti credito 99; Viglietti 1860 86 3|8; Vigl. 1864 79 3|4; Azioni credito 157 1|4; Cambio Vienna 81 11; Rendita italiana 58 1|2. — Ferma.

Parigi 4. — La Commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel, tendente ad installare definitivamente i Ministeri a Versailles si dichiarò favorevole alla proposta. Si calcola che l'Assemblea conti 360 partigiani per Versailles, 200 partigiani per Parigi.

Una lettera da Versailles smentisce che si progetti un abboccamento fra Thiers e Bismarck. Si crede che il progetto di proroga dei poteri a Thiers sarà aggiornato almeno per una quindicina.

Parigi 5. — Il *Gaulois* pubblica una lettera del Sindaco di Bazeilles, la quale confuta l'asserzione del generale Thano e dimostra che il villaggio di Bazeilles non fu incendiato dalle granate durante la battaglia, ma dai soldati bavaresi, i quali vi posero fuoco spontaneamente dopo il combattimento.

Londra 4. — Inglese 93 5|8; Italiano 58 5|8; Turco 46; Spagnuolo 31 7|8.

Londra 5. — Il Comitato approvò tutti gli articoli del *bill* elettorale; la terza lettura sarà lunedì.

Nuova York 4. — Oro 112 1|4.

FATTI DIVERSI

Regina Dal Cin.

La celebre operatrice ci prega di avvertire che fino al 15 corrente agosto essa ammette all'operazione del femore, tutti quegli individui che trovasse operabili, per poterne continuare la cura per 15 giorni consecutivi. Dopo del 15 corrente non può più ammetterne, perchè non avrebbe tempo di sorvegliarne la cura, dovendo ai primi di settembre allontanarsi da Vittorio, e recarsi all'estero onde prestare l'opera propria ad alcuni sofferenti, che si trovano nell'assoluta impossibilità di viaggiare.

Siamo poi in debito di rimediare ad una ommissione, che non è nostra, ma che ha dato luogo a qualche rimostranza. Fatto sta che dal discorso del r. commissario di Vittorio (pubblicato nella Gazzetta del 10 luglio) e dalle considerazioni da noi aggiuntevi taluno credette che non apparisse ben chiaro che l'autorizzazione del Ministero fosse data alla Dal Cin per operare bensì, ma sotto il controllo d'un medico o chirurgo approvato. Noi non avremmo mai creduto che da quel discorso o da quelle parole si potesse dedurre che il Ministero dell'interno avesse conferito il diploma di dottore alla signora Dal Cin, diploma che viene rilasciato solo dalle Università; però a togliere ogni equivoco e a dissipare ogni dubbio dichiariamo che il Ministero dell'interno con Nota 6 luglio a. c. Numero 20464, ha soltanto autorizzato la sig. Dal Cin alla pratica della riduzione delle articolazioni umane ed in ispecie delle lussazioni femorali, semprechè operi coll'assistenza di un medico o di un chirurgo, ossia, come fu spiegato poi, alla presenza e sotto la responsabilità di un medico o di un chirurgo.

Messa così in chiaro la condizione di diritto la quale nulla cangia alle centinaia di guarigioni operate dalla Dal Cin, coll'autorizzazione ministeriale o senza, annunziamo che il dott. Giovanni Nepomuceno Heinrich è arrivato nuovamente a Vittorio conducendo seco dall'Ungheria 40 individui affetti da lussazione del femore, dei quali 38 furono riconosciuti operabili e 20 a quest'ora già felicemente operati. Ecco così combinata la suscettività della scienza, rispettata dal Ministero, col bene dell'umanità

Sappiamo che il dottor Heinrich, il quale primo nella Monarchia austro-ungherese studiò le operazioni della Dal Cin, e fu intermediario della benefica opera di essa pe' suoi compatriotti, fu per i filantropici suoi meriti decorato dell'Ordine di Francesco Giuseppe. È una onorificenza ben data, perchè quegli che combatte i pregiudizii dell'alto ha forse maggior merito di colui che combatte quelli della plebe.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 agosto	del 5 agosto
Rendita	63 17	63 45
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 27	21 23
Londra	26 70	26 60
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	729 25	755 —
Prestito nazionale	88 15	88 17
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2890 —	2925 —
Azioni ferrovie meridionali	411 1/2	414 —
Obblig. » »	196 —	195 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	86 20	86 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 agosto	del 4 agosto
Metalliche al 5 %	59 40	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 40
Prestito 1860	102 —	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	765 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 30	287 2[illegible]
Londra	121 70	121 75
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 82 1/2	5 81 —
Il da 20 franchi	9 72 1/2	9 72 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Oggi arrivavano: da Trieste, il vap. austr. *Benaco*, cap. Verona, con merci al Lloyd austr.; da Hull, il vapore ingl. *Nero*, cap. Orver, con merci. ai frat. Pardo, e da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con merci a G. Camerini.

Borsa. — La settimana si chiude, mantenendo nella nostra Rendita la tendenza al miglioramento; gli ultimi prezzi furono da 58 3/4 a 59 per oro, ed in carta da 62 5/8 a 63; per consegna fin corr. a 63 1/4. Sostenuti anche gli altri valori. Il Prestito naz da 87 3/4 a 88; il Prestito veneto, timbrato Francoforte, a 84; il Prestito veneto, libero, a 83 3/4; le Obbligazioni dei Beni eccles. a 85; le Banconote austr. a 85; il napol. d'oro da lire 21:18 a lire 21:20, e per effettivo a fior. 8:09. Carta fior. 38:25 per 100 lire: le Azioni delle strade ferrate romane da lire 100 a lire 102.

Granaglie. — Ebbimo l'arrivo di un carico granone da Braila, la di cui qualità riesce buona; parte del carico si vendeva alle austr. lire 15:50 lo staio, schiavo dal bordo. I frumenti sono bene sostenuti in tutti i mercati vicini dalle ital. lire 27 alle ital. lire 29 il quintale, secondo il merito delle qualità. In relazione ai prezzi degli altri cereali, anche il riso si sostiene a prezzi di aumento, e le qualità mercantili debbonsi pagare dalle ital lire 38 a lire 40 il quintale. I risoni, pronti, mancano affatto, e del pendente raccolto parlasi poco bene, per cui i proprietarii pretenderebbero prezzi elevatissimi, che dai pilatori non vogliansi accordare, ritenendo esagerate le lagnanze di questi danni.

Coloniali. — Le notizie dall'estero accennano a nuovo sostegno nei caffè, che potrebbe essere seguito da prossimo aumento, essendo scarsi i depositi dei principali mercati di Europa, specialmente per le qualità mezzane, come il Bahia ed il S. Domingo; il nostro mercato però non risentì ancora l'influenza dei principali centri. I zuccheri sono bene sostenuti, stante la poca quantità disponibile nelle raffinerie di Germania. Pepe, il pronto, è assai scarso; le domande pel consumo cominciano a farsi sentire, e non attendendosi forti soccorsi, si dovranno pagare prezzi di ulteriore aumento.

Olii. — Seguendo l'andamento di tutte le piazze di produzione che accennano a danni del pendente raccolto, anche il nostro mercato andava gradatamente aumentando i prezzi. Le vendite della settimana furono abbastanza significanti, ed i prezzi possono riassumersi per l'Abruzzo lire 116, Bari e Monopoli comuni buoni lire 122, sconto 2 per %, Corfù comune lire 116, Corfù primitivo lire 120 in oro senza sconto, Molfetta e mezzofini dalle lire 125 a lire 130. Sopraffini di Bari lire 150. sconto 2 per %. Olio di cotone, scarseggia il pronto, e del poco che si trova, si ricerca alli f. 23, sconto 2 per %; qualche vendita fecesi nelle qualità Hirsch viaggiante alli f. 21 3/4, e per consegna nei mesi di settembre e ottobre f. 22 1/4, ciò in conseguenza degli aumenti d'Inghilterra.

Petrolio. — La situazione di questo articolo non ha subito cangiamenti che meritino menzione, restando fermi i prezzi pel dettaglio dalle ital. lire 57 alle ital. lire 58 il quintale.

Cotoni. — Le notizie di Liverpool e Nuova Yorck, portando calma nei prezzi, il nostro mercato se ne risentì, per cui non abbiamo a notare alcuna vendita.

Vini. — Nelle provenienze di Dalmazia, le vendite non furono di certa importanza, provedendosi il consumo delle qualità nostrane dalle vicine Provincie.

Salumi. — Nulla di rimarchevole; ebbero a notarsi alcuni arrivi di baccalà, che secondo il solito, passano a magazzino per il dettaglio.

Generi diversi. — Vendevansi 160 balle lana grossa Scutari alli f. 55 % funti; le calcinate dai f. 46 ai f. 58; il nostro deposito è scarso assai. I pellami si mantengono a prezzi elevatissimi. Zolfi, coll'avanzarsi della stagione, vanno a mancare le domande pel macinato, per cui gli affari hanno un'importanza assai limitata.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	195 — —	195 50 —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	392 — —	393 — —
Francoforte	»	» 3 1/2	222 — —	222 50 —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 58 —	26 60 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 90 —	63 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 4 agosto. Arrivati:

Da *S. Vito di Chietino*, piel. ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, patr. Piscini. con 27 col. olio, 2 col. vino, 3 sac. frumento. 2 ceste paste. all'ord.

Da *Umago*, brag. austr. *S. Vincenzo*, di tonn. 40. patr. Sorian, con 100 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all'ordine.

Da *Fano*, brag. ital. *Zeffiro*, di tonn. 16, patr. Bellemo, con 1 part frutti freschi. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani, con 36 col. caffè, 2155 col. zucchero, 12 col. litergirio, 13 col. birra, 12 col droghe, 17[illegible] cas. agrumi, 4 col. unto da carro, 9 col. manifatt, 2 col. olio, 25 col. vallonea, 2 col. carta ed altre merci diverse per chi spetta. racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo la Luna. — Weil-Scott. banch.r, - Bevilacqua, conte, - Morari L., - Calvi D., - Sarti G, ambi con famiglia, - Ruspoli, deputato, - Brunoli L, - Anathagi A., - Jesche. - Da Co A.. - Pasini C., - Capelli A., - Boni C.. - Levi d.r C., tutti dall'interno, - Forlani, prof., da Innsbruch - Bohm G., da Wildschwert. - Lupi N., da Berdiansca, tutti tre con famiglia, - Alberti L, - Pugiisi F., ambi da Trieste, - Jund, negoz., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Il duca di Peganica, dall'interno, con moglie e cameriera, - Jaffa G., - Anissimoff T. P., ambi dalla Russia, - Starr P., - Welmore F. W., ambi dall'America, - Mrkuworsky d.r L., dall'Ungheria, - Rendu L, dalla Francia, ambi con moglie, - Hawkins H. C., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mossa A. H. dall'interno, con famiglia, - Reid Sharman M., con moglie, - Miss Dulley Luigia, - Michell, - Shore, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sayegh E., - Broglia, ambi con moglie, - Romanelli Z., - Pancamo, giudice, - Bertamini A, ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Caramen, da Spalato, - Sig.a Lupi, da Berdiansca con figlia, - Salamon. dall'Alsazia, - Rollandt Renault, negoz., da Parigi, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Peri cav C., - Osio E., ambi dall'interno, - Wesc d.r H., da Amburgo, - Franz L., impiegato di Breslavia, ambi con moglie. - Meinecke C., prof. da Dresda, - Codel W., prof., da Vienna, - Caganas F., da Avana, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ognibene G., - Furlanelli A, ambi dall'interno, - Sofka C., - Krischher F., - Leitner J, con moglie, tutti tre da Vienna, - Quentrer H, dall'Ungheria, con famiglia, - Liebers d.r W. da Dresda, con moglie, - Benziger N., dalla Svizzera, - Hunnanes, Sindaco, - Kramer A., con famiglia, ambi dalla Prussia, - Lindemann, d.r, dalla Sassonia, con figlia, - Zinckeisen avv. A., - Schwarz A., con moglie, ambi da Lipsia, - Zoleschi A., impiegato, da Innsbruch, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bassi Virginia, - Sig.a Grippo, ambi dall'interno, con domestici. - Consolati conte O., - Biendel, i. r. consigliere, ambi dal Tirolo, - Blume Bianca, artista di canto, dalla Germania, con cameriera, - Ricterrucher, con famiglia, - Troebe, - Wittman H.. tutti tre da Vienna, - Zahner F., con famiglia, - Herrmann Ulrich. - Walh C., - Petermann F., direttore, tutti tre con moglie, tutti quattro da Dresda, - Wagner A., da Amburgo, con moglie, - Wollmann, d.r, da Stettino tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Marzzotto, - Trieste G., ambi dall'interno, - James Kott, dalla Scozia, - Pedder, da Londra, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 agosto 1871:

VENEZIA. 43 — 79 — 15 — 38 — 90

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 agosto, ore 12, m. 5, s. 40, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 4 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 37	mm. 754 . 71	mm. 756 . 41
Temperatura (0° C.) Asciutta	23 . 7	25 . 1	23 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 6	20 . 1	17 . 7
Tensione del vapore	mm. 12 . 82	mm. 14 . 43	mm. 11 . 33
Umidità relativa	59 . 0	61 . 0	52 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E. S. E.1	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono	4	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 4 agosto alle 6 ant. del 5.
Tempo mass. . . . . . 27 . 0
minim. . . . . . 20 . 0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso nell'Italia superiore, sereno nell'inferiore.

Spirano venti di Sud forti in alcuni luoghi.

Il barometro è sceso fino a 5 mm. al Nord e al centro; fino a 2 mm altrove.

Il mare è agitato a Torremileto e nel golfo di Gaeta.

I venti agiteranno alquanto il mare.

Tempo in molti luoghi turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 agosto, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 5 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti — Alle ore 9.

Nel giorno 3 agosto cessava di vivere il sig. **Pietro Pasquini** del fu Girolamo, degente da sette anni nello Stabilimento sanitario diretto dal sig. Biffi in Milano presso S. Celso.

Fu negoziante integerrimo, ottimo amico, buon cittadino. Studioso del bene, visse onorato, alieno dalle pompe esteriori, prodigò cure, pensieri ed affetti in seno alla famiglia.

(*Vedi nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 12719 Div. 1.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'Avviso 10 luglio corr., N. 11644, l'appalto dei lavori di esecuzione del campanile della Chiesa di Mellaredo, venne deliberato per la somma di L. 8265.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 900 in contanti od in titoli di debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 10 agosto p. v.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a termini dello articolo 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, approvato col Reale Decreto N. 5452, sulla contabilità dello Stato.

Nel resto, varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 27 luglio 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

N. 1142.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Il Consiglio provinciale, chiamato dall'articolo 172 N. 20 della Legge comunale e provinciale a determinare il tempo di permesso esercizio della *caccia*, in sessione del giorno 11 corr. luglio, ha deliberato quanto segue:

« La caccia in questa Provincia è permessa dal 5 « agosto a tutto il mese di febbraio, colle due ecce- « zioni che la caccia delle Lepri termina al 31 dicem- « bre di ogni anno e quella degli uccelli palustri col « giorno 10 aprile dell'anno susseguente. »

« Ferme tutte le altre disposizioni di Legge. »

Tale determinazione si reca a pubblica conoscenza per norma di chiunque cui spetti osservarla e farla osservare.

Venezia, 28 luglio 1871.

Per il Presidente,
BIANCHI

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

MARIA ANNA COLLE di Luigi trentenne, non è più; attaccata da vaiuolo confluente in Verona, dove erasi trasferita colla sua famiglia da qualche anno, dopo soli cinque giorni di malattia, quasi improvvisamente moriva il dì 31 luglio passato.

Simile a modesta viola, visse fra le pareti domestiche. Deh! Ritrovi in ciel quella felicità che su questa terra le fu negata di godere. — Possa questo pensiero recar sollievo al desolato padre e fratelli orbati, ahi! così presto d'una persona sì cara.

571 UN PARENTE.

AVVISI DIVERSI.

N. 1854 Acq. Strad. 560

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso.

È aperto il concorso a tutto agosto p. v., al posto d'ingegnere municipale pel biennio 1872, 1873.

L'emolumento annuo è di L. 1700 (mille settecento), oltre gli obblighi portati dal Regolamento pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella Provincia di Vicenza, approvato con R. Decreto 30 gennaio 1871, N. 2272-162, altri ve ne hanno per l'eletto e che appariscono dal Capitolare ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria municipale.

Ogni aspirante unirà all'istanza:

La fede di nascita;

Il certificato che dimostri l'attuale sua condizione fisica;

E la patente di libero esercizio della professione d'ingegnere civile, osservate le vigenti disposizioni in materia di bollo.

Lonigo, 23 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco,
Dott. FRIGOTTO.

N. 536. 559

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

La Giunta municipale di Portobuffolè

AVVISA

che a tutto il dì 20 settembre p. v., viene aperto il concorso al posto di maestra elementare cui và annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione all'ufficio di maestra;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificato di sanità proporzionata all'ufficio medesimo, insinuandoli a questa Giunta non più tardi del termine come sopra fissato, e dovranno inoltre dichiarare di assoggettarsi a tutte le norme e discipline portate dalla Legge di pubblica istruzione, nonchè a tutte quelle variazioni che questo Municipio credesse vantaggiose all'insegnamento.

Portobuffolè, 1.° agosto 1871.

Il Sindaco,
BENEDETTO ANDREETTA.

AVVISO.

La Presidenza del Consorzio Quinta Presa, pubblicò l'avviso del gettito del corrente anno, diviso in due rate eguali, la prima scadente il 31 agosto corr. e l'altra il 30 novembre p. v., con l'indicazione dei giorni e luoghi d'esazione nei centri principali di Distretto.

573

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Collegio Convitto
DI
CARPENEDOLO
(Provincia di Brescia).

Contiene le classi elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, ed offre, in moderata pensione, vantaggi affatto eccezionali.

L'educazione è cattolica, ed il Collegio onorato sempre da numeroso concorso.

Pel programma, dirigersi al Rettore sacerdote dottor.

537 EGIDIO CATTANEO.

Collegio-Convitto
DI LOVERE
PROVINCIA DI BERGAMO
frequentato da 250 alunni

diviso in tre sezioni separate, ciascuna con apposito vice-rettore sacerdote. Scuole pareggiate, classiche, tecniche, elementari e di belle arti.

Pensione **Lire 350**, comprese tutte le spese accessorie, come: libri, lavatura, acconciatura abiti e scarpe tasse scolastiche ecc.

Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Rettore professore,
LUIGI MARINONI.

563

AL LEON BIANCO
443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 438

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO



DELL' IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

539

D'affittarsi a muri vuoti
Grande appartamento nobile

in Calle Lunga S. Moisè, N. 2402, composta di ampie stanze tutte fornite di stufa, con due belli ammezzati, luoghi per servitù, due magazzini, pozzo e riva.

Per vederlo, dal mezzo giorno alle 3 pom.

DA AFFITTARSI
PEL 1.° OTTOBRE P. V.

Grande appartamento nobile in parrocchia SS. Giov. e Paolo, Calle delle Erbe, N. 6124 rosso, composto in 2 piani da 9 locali, 3 luoghi per servitù, giardino con stanza per bagno, con relativa vasca, magazzino, pozzo e riva. — Per vederlo, rivolgesi al Ponte delle Erbe, Num. 6118. 572

Casa da affittarsi
in quattro piani e soffitta

in caletta del Caffè Vittoria, N. 274, composta di cinque stanze, tinello e cucina, tutti locali prospicienti la Merceria dell'Orologio, sovrapposti alle due

Botteghe d'affittarsi N. 265-266

rivolgersi al negozio

LASTRE CORNICI e SPECCHI

DELLA DITTA

ANTONIO DUREGATTI.

NB. — Questi ambienti si presterebbero adatti per un ramo d'industria che volesse far commercio in dettaglio nelle due botteghe in bella situazione, riunendo gli ateliérs in un solo centro. 545

ELIXIR
COCA BOLIVIANA
della premiata distilleria a vapore
DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO
BOLOGNA
PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua.

Per le vendite all'ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani,** Fond. S. Lorenzo. 474

VILLEGGIATURA
ammobigliata d'affittare

anche volendo con carrozza, due cavalli, mezzo miglio da Treviso, fuori di porta Cavour.

Dirigersi in Venezia all'avv. Alvisi, Calle Lunga S. Moisè, Corte Labia. 569

STABILI
DA AFFITTARSI

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Campo di S. Lorenzo

Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo d'acqua buona;

Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem.

Parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie:

Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo;
Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem

Parrocchia di San Francesco della Vigna, Salizzada delle Gatte:

Casa in due piani, di N. 12 locali con pozzo ed orticello.

Parrocchia di S. Marco:
Piazzetta dei Leoni, Bottega con gas;
Sotto le Gallerie nuove, Bottega con vôlta, N. 42.

Chi vi applicasse si rivolga al mezzà Antonini a S. Zaccaria, Rugagiuffa. 546

502

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirge alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglié il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE E C.ie** 2. rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia* : **P. Ongarato, Zampironi.**

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

44 JACOPO SERRAVALLO.

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)

UNICA

ED ACCREDITATA FABBRICA

dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. **4** al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

La migliore qualità d' Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fù in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa, i tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO S TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie Santoni. 472

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.
473

GRANDE DEPOSITO
411

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port' abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

Il sottoscritto si pregia partecipare che in seguito a replicate istanze, ottenne dalla Ditta da lui rappresentata, di spedire in tutto il Regno la merce che gli verrà ordinata senza alcuna spesa nè di dazio, nè di trasporto, nè d'imballaggio fino a tutto agosto p. v., a datare da oggi.

Venezia 26 luglio 1871.

DE MICHELI LODOVICO.

FARMACO CALLIFUGO
tratto dal REGNO VEGETALE
d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,
EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*

Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare, dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore, Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.* 436

SPECIALITÀ
PREPARATE
nella farmacia e nel più volte premiato laboratorio chimico GALVANI
DAL PROPRIETARIO
GIROLAMO DIAN
Campo S. Stefano, Venezia.

CARTA SENAPATA. — **Senapismo di azione pronta e sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.**

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE. — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedi più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principî plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.**

OLIO DI MERLUZZO CON PROTOBROMURO DI FERRO. — Quest'olio viene raccomandato dalla medicina per combattere la Tubercolosi, la Rachitide, la Scrofola, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Ipocondria, l'Emicrania, la Nevralgia, il Cardiopalmo, la Clorosi, l'Amenorea, le Convulsioni, ecc. — **Prezzo ital. L. 1:50 alla bottiglia.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO. — Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, disenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte.

IGIENE DELLA BOCCA.

NUOVO DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

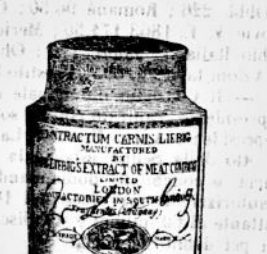
MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

Tali preparazioni furono esperimentate con pieno successo anche dai rev. Padri Fate-bene-fratelli. 441

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).



TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig   [illegible] DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 7 agosto — N. 210

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 AGOSTO.

Non è la prima volta che il sig. Carlo de Remusat governa in Francia, ai fianchi e sotto la direzione del sig. Thiers. L'attuale ministro degli affari esteri di Francia ebbe per otto mesi nel 1840 il portafoglio dell'interno, nel Gabinetto del sig. Thiers, e allora si credeva che il sig. di Remusat fosse l'espressione più completa delle idee dello storico nazionale. Quando il sig. de Remusat non faceva parte del Ministero, egli dava il suo voto affermativo, se Thiers era ministro, o combatt va accanto a lui nelle file dell'opposizione. Il sig. de Remusat fu sempre considerato insomma come uno degli uomini politici più costantemente fedeli al vecchio ministro di Luigi Filippo.

Era naturale adunque che poichè il sig. di Remusat, oltre all'esperienza degli affari, e al dono dell'eloquenza, aveva anche il merito di essere così costante nelle sue amicizie politiche, il sig. Thiers ricorresse a lui per dargli il posto lasciato vuoto testè dall'incomodo Giulio Favre. Così il sig. Thiers non ha a temere, che il ministro degli affari esteri lo comprometta punto nè poco. Generalmente in fatti la nomina del sig. de Remusat era stata interpretata in questo senso. Il *J. des Débats* s'incarica di togliere i dubbii anche a quelli che ne conservano ancora, dicendo che il nuovo ministro degli affari esterni divide le idee politiche di Thiers, e specialmente quelle sulla questione romana. Così, siccome le petizioni dei Vescovi gli sono ora rinviate, è da attendersi che il nuovo ministro scriva una Nota, in difesa dell'indipendenza spirituale del Santo Padre. Fu notato però a questo riguardo argut mente e giustamente, che fa un singolare effetto il Governo francese, il quale non trova che in Italia l'indipendenza spirituale del Papa sia abbastanza guarentita, mentre in Italia, per esempio, il Papa ha il diritto di nominare i Vescovi, e in Francia il sig. Thiers, nello stesso discorso, in cui si mostrava così sollecito dell'indipendenza spirituale del Papa, dichiarava che il Governo francese non avrebbe mai abbandonato il diritto di nominare i Vescovi.

Si supponga per un momento che di qui a qualche tempo afferri il potere in Francia il signor Assy, ed anche egli in tal caso avrebbe il diritto di nominare i Vescovi di Francia! Al sig. di Remusat, che ci chiederà di rispettare l'indipendenza spirituale del Santo Padre, non si potrebbe rispondere che egli cercasse di farla rispettare un poco in casa sua? Fatto sta che qualche cosa il sig. di Remusat dovrà pur fare, dopo il voto del 22 luglio dell'Assemblea di Versaille, ed avremo se non altro qualche nuova nota diplomatica, che andrà a finire agli archivii.

Si è probabilmente per la convinzione, che il sig. di Remusat voglia limitarsi solo a scrivere qualche nota diplomatica, che i giornali clericali francesi sono poco contenti della nomina del sig. di Remusat.

Secondo un dispaccio ricevuto da un giornale triestino, i deputati clericali, guidati dal sig. Keller, si sarebbero messi d'accordo, per fare un interpellanza onde impedire che Thiers accrediti un ambasciatore presso il Re d'Italia a Roma. Il signor Thiers vedrebbe in tal caso quanto gli avrebbe giovato tutta la sua vantata abilità. La destra è incontentabile, nè si lascia abbagliare dai giuochi di parole del sig. Thiers e vuole comprometterlo ad ogni costo. S'egli rifiuta di prendere impegni, la destra gli farà una guerra sorda, ma implacabile; se acconsente, la politica clericale avrà trionfato, ma il sig. Thiers sarà stato costretto ad interrompere i rapporti diplomatici della Francia, con un *potente vicino*, che ha *l'appoggio di tutta l'Europa*. Messo a queste strette, il sig. Thiers, come un avvocato imbarazzato, chiede, a quanto vien detto, una proroga. Egli supplicherebbe la destra a differire questa scabrosa questione al momento in cui si discuterà il bilancio degli affari esteri.

La Commissione dell'Assemblea sulla proposta di Ravinel per l'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles, diede il suo voto favorevole alla proposta. Un dispaccio dice che a questo voto della Commissione si deve dare il significato del mantenimento dello statu quo nella questione della capitale, piuttosto che vedervi una decisione definitiva in favore di Versailles, e contro Parigi.

In ogni caso, sebbene questo voto non pretenda di sciogliere la questione, pure, se esso fosse confermato dalla Camera, è certo, che coll'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles, si verrebbe ad allontanare per lo meno il momento del ritorno a Parigi. Sarebbe ancora il provvisorio, ma un provvisorio con una certa apparenza di stabilità. Si dice che nell'Assemblea vi sieno 360 deputati favorevoli a Versailles, e 200 solo a Parigi. La proposta Wolowski pel ritorno immediato a Parigi non ha dunque alcuna probabilità di riuscita. L'esito delle elezioni comunali di Parigi ha contribuito immensamente a questo risultato.

Si dice che pel 15 agosto il sig. Thiers voglia togliere lo stato d'assedio a Parigi, perchè per quel giorno si spera che saranno organizzate le guardie di pace e la guardia repubblicana.

Sulla questione della proroga dei poteri di Thiers, le notizie sono oggi più contradditorie che mai. Pare che questa questione debba subire un nuovo ritardo. Secondo alcune informazioni, si sarebbe stabilito addirittura di mantenere lo statu quo. Così pare che debba essere ora di tutte le questioni in Francia. Discutendo, le difficoltà aumentano invece di diminuire, e poi si conchiude che si mantengano le cose come sono. Si riserva l'avvenire, ma quanto al presente si lascia correre. In tal modo si è operato per la questione della forma di Governo, per quella del trasporto dell'Assemblea, per la questione romana, ed ora pare che si voglia fare anche per quella dei poteri di Thiers. Le soluzioni sono tutte negative. È da temere che una soluzione, altrettanto positiva, quanto spaventevole, non sieno in grado di darla in Francia alle questioni, se non i partiti estremi, i neri o i rossi: Assy o Enrico V. Che la Francia si liberi, se può, da entrambi!

La discussione sull'indennità ai dipartimenti invasi fu differita a martedì, per redigere il progetto in modo che ne sieno contenti tanto il Governo che la Commissione.

Il nuovo ministro degli esteri in Francia.

Il telegrafo ci recò la notizia officiale della nomina del conte Carlo di Rémusat a ministro degli affari esteri della Repubblica francese.

Ecco sommariamente le principali fasi della sua vita politica.

Appena laureato in diritto, ed ascritto nell'albo degli avvocati, preferì alla barra la palestra libera del giornalismo, e dal 1820 al 1830 collaborò in varii periodici, e segnatamente nel *Courrier Français*, nel *Globe* e nella *Revue Encycopledique*, avendo in questo periodo di dieci anni pubblicato anche diversi opuscoli di giurisprudenza, e che meritarongli l'onore di vederli tradotti in varie lingue d'Europa. Nel 1830 cominciò, si può dire, la sua vita politica. Infatti, dopo aver con altri giornalisti sottoscritta la celebre protesta contro le ordinanze del luglio, fu nell'ottobre dello stesso anno eletto deputato di Tolosa; e temendo « di lasciarsi andare a ciò che si chiama le conseguenze della rivoluzione del luglio, » prese posto fra i partigiani della resistenza. Durante sei anni seguì la linea di condotta della scuola detta *dottrinaria*, e pur professando principii liberali lavorò a ristringerne l'applicazione. Si deve ad un suo brillante discorso del 14 marzo 1834 se fu adottata la legge contro le associazioni. Nel 1836 fu nominato sotto-segretario di Stato nel Ministero dell'interno.

Alleatosi nuovamente coll'opposizione l'anno dopo fu, con Duvergier d'Hauranne, uno dei principali soldati di Thiers nel centro sinistro. Al 1.° marzo 1840 fu nominato ministro dell'interno; ma il suo soggiorno in questo elevato ufficio fu così rapido che non lasciò veruna traccia di sè.

Lo scacco subito il 29 ottobre dalla politica di Thiers lo rigettò nelle file dell'opposizione. Durante sette anni il signor di Rémusat dimostrò quanto fosse valente oratore, spiritoso e caustico; chiaro nell'esporre, ed ammirabile nell'ordinare i proprii concetti.

Durante il Gabinetto Guizot ebbe agio di dedicarsi con nuovo ardore ai suoi studii letterarii e scientifici; e fu nel 1842 ch'entrò nel posto di Jouffroy nell'Accademia delle scienze morali e politiche, e nel 1846 nell'Accademia francese, raccogliendo l'eredità di Royer-Collard. Negli ultimi giorni della Monarchia fu chiamato con Thiers a far parte del Ministero, nominato da Luigi-Filippo in forza di tarda concessione ad una politica di riforme.

Dopo la rivoluzione del febbraio fu mandato dal Dipartimento dell'Alta Garonna all'Assemblea costituente, e fu vice presidente del Comitato della guerra. Come molti dei capi della opposizione dell'ultimo Regno, votò costantemente colla destra. Nel 1849 fu rieletto all'Assemblea legislativa, e fece sempre parte della maggioranza monarchica che sostenne la politica dell'Eliseo nella guerra contro gli uomini e le idee della rivoluzione.

Dopo le lotte inutili del partito parlamentare contro la fortuna di Luigi Napoleone, al 2 dicembre fu allontanato di Francia, e rientrò fino d'allora nella vita privata.

Le sue principali opere lo hanno fatto il più brillante rappresentante della scuola filosofica capitanata da Cousin. Si hanno di lui: *La procedura dei giurati in materia criminale*, *Del pauperismo e della carità legale*, *Saggi di filosofia*, *Abelardo*, *Della filosofia tedesca*, *Sant'Anselmo di Cantorbery quadro del potere spirituale nell'XI secolo*, *Bacone, la sua vita, i suoi tempi, la sua filosofia, e sua influenza fino ai nostri giorni*, e tante altre che sarebbe ora troppo lungo l'annoverare. Egli è stato anche lungamente collaboratore della *Revue des deux Mondes*.

Il conte di Rémusat nacque a Parigi il 14 marzo 1797, ed è figlio del conte di Rémusat, ciambellano del primo Imperatore, e di Giovanna Gravier de Vergennes, distinta letterata, ed intima amica dell'imperatrice Giuseppina.

Il *Paris Journal* pubblica la lettera seguente dell'ex Imperatrice Eugenia:

Chislehurst 27 giugno 1871.

Mia cara Anna,

Ho letto testè un discorso che il generale Trochu ha pronunziato all'Assemblea in sua difesa, e vi assicuro che ho provato piuttosto un sentimento di dolorosa emozione che non stupore, per quanto avesse potuto parer naturale. Mi fu soprattutto penoso di vedere che un generale francese, per discolparsi degli errori commessi, cerca di far cadere la responsabilità su di una donna....

Io non dico che per parte nostra non si siano commessi errori gravi, ed io ne prendo arditamente la mia parte; ma ciò che io non potrei ammettere è che si voglia accusarmi, nel momento in cui la Francia era sfortunata, di aver agito nel solo scopo di salvare la dinastia.

Dal 6 agosto al 4 settembre, lasciando da parte, come io dovea farlo, ogni pensiero personale, io non ebbi che una preoccupazione, una sola, quella di salvare il nostro povero paese.

Il generale Trochu racconta in modo ben inesatto il dispaccio ricevuto nella notte del 7 agosto, il quale conteneva queste parole: *Il generale ritorna e l'Imperatore lo segue.* — È lui, lui solo, che, sotto pretesto di un proclama che aveva già fatto prima, mi domandò di sopprimere il nome dell'Imperatore.

Egli sembra dire oggi, che cedendo ad un sentimento di ambizione personale, io avrei sacrificato il Sovrano alla Reggenza.

Voi sapete l'affetto che io ho sempre avuto ed ho nel fondo del cuore per l'Imperatore. Quest'affetto non fa che aumentare ora che lo vedo, così calmo e così rassegnato, accettare tutto, sin le calunnie più infami.

Il generale Trochu ha fatto un giro attorno alla difesa di Parigi come attorno alla Tuileries, senza giammai entrarvi.

Egli stesso ha detto che alla fine del settembre era sua opinione che qualunque resistenza gli sembrava impossibile. Allora perchè aver pensato a questa sublime follia di continuare a qualunque costo? Egli si è servito della Repubblica, cui ha tradito, malgrado gli impegni presi altrove. Non mi dimenticherò mai con quale aria di compunzione egli mi diceva *ch'io poteva contare sulla sua fede di cattolico e di Brettone*. Egli non sa dunque che un cattolico non mentisce mai, e che un Brettone non si è mai servito della spada che ha ricevuto dal suo Sovrano per volgerla contro di lui? *Egli sapeva bene che la rivoluzione del 4 settembre rompeva l'impegno preso da certe Potenze che s'erano impegnate ad intervenire.* Il generale Trochu non ignorava queste cose, ed ha un bel fare, ma non si laverà mai con i suoi discossi da una macchia, quella d'aver mentito alla Repubblica, come aveva mentito all'Impero....

Vi scriverei molto più a lungo, mia cara Anna, se ne avessi il tempo. Sono obbligata a rimettere la mia lettera ad una persona sicura che parte subito.

Io penso a voi molto sovente e abbraccio voi ed i vostri.

Vostra affezionatissima zia

EUGENIA.

Vi mando una fotografia di mio figlio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 3 (ritardato). — Trochu pubblicherà un opuscolo per confutare la lettera dell'ex-Imperatrice Eugenia, che lo accusa di aver tradito l'Impero.

La squadra di Tolone è rientrata in rada per approvvigionarsi. Essa partirà subito per il Levante affine di rialzare il prestigio della Francia.

Un'altra squadra partirà probabilmente per le coste del Marocco.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera che scriveva, non ha guari, il presidente della *Società degli agricoltori francesi*, il già ministro Drouyn de Lhuys, al Comitato italiano, per l'invio di sementi in Francia, Comitato promosso dal principe Giovanelli e dal senatore Torelli:

Parigi 11 luglio 1871.

Sig. Presidente,

La vostra Societa è una di quelle che hanno maggiormente contribuito, durante la crisi testè traversata dalla Francia, ad alleviare i patimenti delle nostre popolazioni rurali. Voi voleste servirvi spesso di me come di intermediario per compiere l'opera vostra, e rendermi così ogni giorno testimone dell'inesauribile generosità con cui avete distribuito soccorsi in natura ai coltivatori vittime dell'invasione nemica. Io rimarrei sordo a tutti i sentimenti che provo, se, al mio ritorno a Parigi, non mi affrettassi ad inviarvi l'espressione della mia viva gratitudine.

L'*Union* raccomanda la petizione progettata dall'*Univers*, perchè nessun ambasciatore francese sia accreditato in Roma presso Vittorio Emanuele. Quel giornale dice che una petizione di tal genere ha il merito di reclamare dall'Assemblea un atto ben definito, e ch'essa può prescrivere al potere senza pregiudicarsi e senza venir meno al voto dato.

La *Gazette de France* e il *Français*, e molti giornali di Provincia, come l'*Espérance du Peuple*, la *Gazette de l'Ouest*, il *Courrier de la Gironde*, l'*Impartial du Finistère*, la *Gazette de Nimes*, pubblicano la petizione che l'*Univers* raccomanda con gran calore.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 agosto.

✉ L'on. Lanza è tuttavia assente da Roma, e credo trovisi ai bagni di Montecatini. Mi duole di dovervi dire che questa prolungata assenza del presidente del Consiglio deriva dallo stato della sua salute, che non è troppo buono. L'on. Lanza cerca di vincere con l'energia del carattere il male fisico; ma non vi riesce, tanto che ei sente il bisogno di respirare le arie fresche della Valle di Nievole, e di berne le acque salutari. La politica, ai giorni nostri, ha anche questo di cattivo, che rode la salute degli uomini che vi si consacrano, e li condanna poi a forzati riposi. Giova sperare che l'on. Lanza riprenda la sua vigoria e possa di nuovo consacrarsi agli affari; giacchè, malgrado i suoi difetti, non so chi potrebbe desiderare in questo momento che egli lasciasse il posto ad un altro.

Al Ministero degli affari esteri regna la più grande calma. L'Acton è in congedo, il Visconti riceve ogni giorno qualche visita di qualche diplomatico, ma non credo che sia in grandi faccende. Tranne la questione di Grecia, per le miniere di Laurion, che finirà per aggiustarsi in un modo o nell'altro, credo che non ve ne siano altre sul tappeto. I dispacci del Nigra continuano ad essere rassicuranti, forse un pochino troppo, ma tali insomma da allontanare il sospetto di qualsiasi prossima complicazione.

Si aspetta con una certa curiosità la nomina del ministro degli affari esteri, per vedere se egli prenderà l'iniziativa di qualche trattativa diplomatica come conseguenza del voto del 22 luglio. Nel caso affermativo credo che l'on. ministro degli affari esteri si sia già tracciata la linea che deve seguire. Con la legge delle guarentigie l'Italia crede di avere assicurata l'indipendenza spirituale del Pontefice; se la Francia non è di questo avviso, se crede che possa farsi qualche utile proposta, la faccia pure, e l'Italia non rifiuta per nulla di prenderla in esame!

Rispondere in tal modo vuol dire togliere le armi di mano agli avversarii, e mettersi in una posizione favorevole. Infatti, finchè la Francia non può mettere in ballo la questione del potere temporale, la quale del resto non potrebbe condurre che ad una rottura diplomatica, e forse peggio, sarà molto difficile che essa trovi qualche cosa di più delle guarentigie sancite dall'Italia. D'altra parte la Francia non può pretendere più di quello che altri Stati cattolici ci domandano; essa non farebbe altro che isolarsi. Persuadetevi che, guardando le cose con calma, e anche con un po' di esperienza dei negozii politici, non v'è ragione di concepire nessun timore di prossimi pericoli. Se la Francia ci farà o no la guerra, non c'è barba d'uomo che possa immaginarlo, tanto più che trattasi di una nazione la quale spesso si lascia trascinare da una corrente improvvisa, ma codesta guerra in ogni caso è di là da venire. E del rimanente sta a noi il prepararvisi; giacchè una nazione deve, più che in ogni altro, riporre la sua fiducia in sè medesima, ed avere da sè i mezzi di difendersi.

Pare che sia per avvenire un nuovo mutamento nei locali preparati pei Ministeri: la guerra andrebbe al convento di S. Agostino; la marina a quello dei Santi Apostoli. Il cambiamento è molto ragionevole; giacchè il convento di S. Agostino è troppo vasto pel Ministero della marina. Esso conta un numero limitatissimo d'impiegati: i quali possono benissimo accomodarsi al convento dei SS. Apostoli. Il Ricotti desidera vivamente questo cambio; giacchè gli permetterebbe di far venire in Roma quasi tutto il suo Ministero; ciò che è un suo voto ardente, essendo noiatissimo delle continue passeggiate fra Roma e Firenze. Non occorre che vi dica che il Ricotti continua con grande attività il suo lavoro di riordinamento, e si occupa di preferenza a preparare i quadri delle milizie provinciali. Posso aggiungervi, che qui si è pensato a distribuire fra i varii Distretti gli oggetti di vestiario e magazzinaggio, prima accentrati nei magazzini generali. Già a quest'ora ogni Distretto ha il vestiario e l'armamento completo per circa 50,000 uomini.

Poichè vi parlo dell'on. ministro della guerra, lasciate che vi dica ch'egli è stato questa mattina a visitare quella parte dell'Ospitale di S. Spirito ch'è riservata ai militari. Ivi si è trattenuto circa un'ora e mezzo, conversando famigliarmente con ufficiali e soldati. Egli è giunto all'improvviso e senza farsi annunziare: avviso indiretto ai reggimenti che sono qui di guarnigione e che possono da un giorno all'altro avere la visita dell'on. ministro.

Sembra positivo che non sarà mossa alcuna obbiezione circa al risultato delle elezioni di domenica scorsa. I rossi sanno che quand'anche giungessero, e non sarebbe punto facile, a farle annullare, non otterrebbero in una seconda prova miglior risultato; e quanto ai moderati, l'idea d'una seconda votazione non sorride loro per nulla.

Ieri sera in Consiglio fu discusso circa un rapporto fatto da una Giunta speciale sui diversi progetti già presentati sul piano regolatore. Dopo molto discutere fu deliberato di nominare una nuova Giunta, la quale esamini in modo particolare ed esatto le proposte dell'altra che riferisconsi a'lavori da eseguirsi subito. È un passo anche questo; ma tanto piccolo, che non vale la pena di avvertirlo.

Persona degna di fede mi assicura che realmente la salute del Papa è alquanto peggiorata. Egli non può più salire le scale, nè potrebbe salire in carrozza. Questi incomodi fisici nulla tolgono più all'energia morale di quest'uomo meraviglioso; il quale tuttavia crede di poter vivere ancora tanto da vedere la seconda restaurazione del potere temporale.

È giunto questa mattina in Roma il comm. Giacomelli per conferire col ministro delle finanze.

Mantova 5 agosto.

Le elezioni provinciali avvennero nel senso moderatissimo, e precisamente nelle persone del conte Arrivabene, ing. Rosatti e Alessandro Parmeggiani.

Ieri il nostro Tribunale pronunziò una sentenza capitale, ed è la seconda che viene emanata da questo Consesso nel corso dell'anno.

Abbiamo avuto anche un dispiacevole accidente occorso in quel di *Mulo*, territorio d'oltre Pò.

Sembra che un tale, aggredito nottetempo da tre malandrini, ne avvertisse i carabinieri di pattuglia che incontrò per via.

I carabinieri si diedero tosto a perlustrare la campagna, quand'ecco arriva a lento passo una carrozzella; giunta in vicinanza dei carabinieri, il cavallo viene sferzato, e via di trotto. I carabinieri insospettiti corsero dietro a quel veicolo, intimando di fermarsi, ma inutilmente. I carabinieri fecero fuoco — la carrozzella si fermò. V'erano dentro due individui, entrambi colpiti — l'uno era morto, l'altro era ferito — ma, con doloroso stupore degli agenti della pubblica forza, quei due erano anch'essi stati aggrediti dai malandrini, e si diedero a far correre il cavallo alla vista dei due carabinieri, perchè nottetempo non li avevano riconosciuti, e temevano fossero altri aggressori.

Il fatto è grave — ma a chi la responsabilità?

Abbiamo qualche caso di vajolo, ma il male sta che non tutti vanno a denunciarlo, e perciò aumenta la probabilità della maggior proporzione dell'epidemico morbo.

ATTI UFFIZIALI

Con R. Decreto 6 luglio 1871, Vanzetti Vittorio, già sostituto procuratore di Stato, ed ora sostituto procuratore del Re in Lecce, fu nominato giudice al Tribunale provinciale di Padova.

N. 35935-7945.

Il ministro delle finanze.

Visto che parecchi Stabilimenti, Corpi morali, Associazioni, privati, emisero titoli fiduciarii senza che per le leggi attuali ne sia in alcun modo tutelata la solidità.

Visto esser già avvenuto che taluni degli emittenti questi biglietti scomparisse o fallisse con grave danno specialmente delle classi meno agiate.

Considerato che si potrebbe ritrarre criterio di solidità di così fatte emissioni dalla loro accettazione in pubblici Ufficii contabili.

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. È proibito ad ogni Ufficio contabile governativo di ricevere altri biglietti fiduciarii, fuorchè quelli degli Istituti di credito, di cui nei RR. Decreti 1° marzo 1866, N. 2873, e 13 ottobre 1870, N. 5920, cioè:

Della Banca nazionale del Regno;
Della Banca romana;
Della Banca nazionale e Toscana, e della Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio.
Del Banco di Napoli;
Del Banco di Sicilia.

Art. 2. — È in facoltà dell'agente contabile di ricevere quelli de' biglietti indicati all'articolo precedente nelle Provincie in cui non hanno corso obbligatorio, ma non potrà fare i suoi versamenti con altri biglietti, che con quelli aventi corso obbligatorio nella Provincia ove li fa.

Art. 3. Gli altri biglietti, all'infuori dei predetti, che si trovassero nelle verifiche di cassa presso i contabili di Stato non saranno riconosciuti come valori, e la somma che rappresentano sarà ritenuta come deficienza di Cassa.

Art. 4. Il presente Decreto dovrà sempre tenersi affisso nella sala del pubblico accesso all'Ufficio contabile.

Art. 5. L'infrazione al presente Decreto sarà punita colla sospensione dall'Ufficio, oltre agli effetti dipendenti dalla deficienza di cassa.

Roma, 3 luglio 1871.

QUINTINO SELLA.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 agosto.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani saranno trattati, come oggetti di *seconda convocazione*, i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta d'acquisto dei mappali Numeri 431, 432, 433, 434 e 435 del Comune censuario di Santa Croce e autorizzazione alla Giunta alla parziale espropriazione dei mappali Numeri 436, 444, 452 e 453, e a far luogo ai conseguenti lavori per allargare il Rio Marin dal suo sbocco in Canal Grande sino al ponte della Bergama a San Simeone.

2. Proposta dei consiglieri Manetti, Antonini ed altri, perchè sieno fatte le pratiche opportune per acquistare al più presto possibile dal Governo il terreno costituente la così detta Sacca della Sessola, nella quale furono costruiti i magazzini provvisori pel deposito del petrolio e s'intende di costruire i magazzini stabili.

In seduta segreta.

1. Domanda dell'ex protocollista municipale Zen Gio. Francesco pel conseguimento della pensione normale.

2. Proposta di dimissione dello scrivano municipale di seconda classe Cappato Girolamo.

Accademia di belle arti. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii, e l'inaugurazione dell'Esposizione. Il discorso fu tenuto dall'illustre Zanella, e trattò di Mantegna, della tendenza dell'arte nei tempi in cui visse e delle opere di lui, traendone argomento ad opportune considerazioni sull'indirizzo che deve darsi all'arte. Terminato il discorso, che fu applauditissimo, il cav. Cecchini lesse la Relazione sull'andamento dell'Accademia durante l'anno scolastico ora spirato, e proclamò i nomi dei premiati nell'architettura, pittura, scultura, prospettiva, paesaggio, anatomia, storia dell'arte, disegno di figura e di ornato, ai quali vennero conferiti i premii dal cons. delegato, cav. Bianchi, in assenza del R. Prefetto.

La sala era affollatissima; v'era il Municipio, parecchie Autorità e moltissime signore, e, dopo compiuta la cerimonia, fu aperta l'Esposizione dallo stesso consigliere delegato, accompagnato dalla Presidenza e dal Consiglio accademico. La folla si riversò nelle varie sale dove sono esposti, oltre ai molti e veramente distinti lavori degli allievi dell'Accademia, cento opere d'arte.

Società veneta promotrice di belle arti. — Aprendosi col giorno 6 l'Esposizione presso la R. Accademia di belle arti, collo stesso giorno, a senso dello Statuto, rimangono chiuse le sale dell'Esposizione permanente. La loro riapertura avrà luogo terminata la mostra accademica, e precisamente il giorno primo del p. v. settembre.

Albergo Vittoria. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che viene in conferma di quanto alcuni giorni fa il sig. Etzensberger dichiarava in questa *Gazzetta*.

Trieste, 5 agosto 1871

Pregiatissimo sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Partito da Venezia nel giorno successivo alla

sera in cui successe il fatto descritto nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, se mi astenni dall'inserire in quel giorno in qualche giornale di Venezia una esposizione del fatto stesso, ciò si fu per tema di far cosa sgradita al sig. Etzensberger dando pubblicità ad un fatto che non credeva avesse ad acquistare quella notorietà, che rilevo oggi soltanto dalla dichiarazione del signor Etzensberger aver esso acquistato.

Spiacentissimo che sia stato attribuito a trascuranza ciò che non fu in me che eccesso di riguardo verso il sig. Etzensberger, che ho il piacere di conoscere da diversi anni, e mentre ritengo di aver fatto nella sera del 27 luglio nè più nè meno di ciò che avrebbe fatto egli stesso o qualunque altro, se si fosse trovato al mio posto, ed in uguali circostanze, sento ora il dovere, oltrechè di esprimere anche pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti ed i sensi della mia più profonda gratitudine all'egregio signor de Amicis pella somma delicatezza del contegno da esso tenuto in tale circostanza, di ringraziare anche il sig. Etzensberger pella partecipazione ed interessamento da esso signore manifestatimi all'atto del favorevole scioglimento dell'accidente.

Colgo l'occasione per confermarmi, colla più perfetta stima, di Lei sig. Direttore dev.

FEDERICO TIVOLI.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 (*) per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 (*) p. cento.

(*) Così leggasi nella *Gazzetta* d'ieri.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 (*) p. % all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

(*) È così leggasi nella *Gazzetta* d'ieri.

Teatro Malibran. — La seconda recita del *Don Pasquale* superò ancora per squisita finitezza d'esecuzione la prima, sicchè arrivò a quell'estremo limite, oltre al quale non è possibile di andare. E dire che tutto questo per quei valentissimi artisti non è che un giuoco, tanto che nessuna ombra di fatica trasparisce mai dai loro volti o dai muscoli della gola ed i supremi degli effetti vengono raggiunti senza sforzo colla sola scorta dei più fini magisteri dell'arte! Il teatro era affollatissimo anche ieri sera, sterminati, come la prima sera, gli applausi e le chiamate al proscenio, e richiesta ed eseguita la replica del famoso duetto fra *Ciampi* e *Cotogni*.

La sig. *Schmerhofsky*, ancora più sciolta e padrona della scena, ebbe campo sempre maggiore di svolgere quelle finitezze d'esecuzione, che sin dalla prima sera l'hanno fatta preconizzare una grande artista, ed il *Guidotti* cantò forse con maggior grazia e sicurezza della prima sera; specialmente nel *notturnino* dell'ultim'atto ei levò il teatro a rumore, onde dovette più volte ripresentarsi al pubblico plaudente. Del *Ciampi* e del *Cotogni* è superfluo oramai dire parola; avvertiamo solo che quest'ultimo nella sua aria di sortita non era, come la sera innanzi, commosso per l'accoglienza strepitosa fattagli dal pubblico, e quindi potè maggiormente deliziare colla leggiadra sua esecuzione.

L'affluenza è tale che tutti i palchi e gli scanni per tutte le prime recite d'opera sono impegnati a quest'ora, e che per le prossime sere di ripetizione si stenta a trovarne. Il prezzo dell'ingresso, delle logge, dei posti distinti e degli scanni chiusi rimase l'uguale; quello dei palchi fu elevato a L. 12 pel pepiano, 15 pel prim'ordine, 10 pel secondo e 6 pel terzo.

Per quanto sappiamo le prossime recite saranno così distribuite:

Martedì 8 agosto: *Barbiere di Siviglia* (prima recita).

Giovedì 0 agosto: *Barbiere di Siviglia*.

Sabbato 12 agosto: *Barbiere di Siviglia*.

Domenica 13 agosto: *Don Pasquale*.

Oggi frattanto è arrivato l'esimio basso *Vecchi*, che ci dicono un perfetto *Don Basilio*. Egli cantò finora con applauso a Padova, dove per altro ieri sera si sospese l'ultima recita per difetto di mezzi da parte dell'Impresa, sicchè gli artisti perdettero l'ultimo quartale. E giacchè questa della perdita dell'ultimo quartale è una fatalità ormai consueta per gli artisti, ci piace di avvertire che, quantunque il Carcano non abbia certo potuto guadagnare nell'impresa precedente al Malibran, specialmente per aver dovuto impiegare tre tenori, tuttavia egli pagò puntualmente sin l'ultimo centesimo dell'ultimo quartale. Ciò sia detto a sua lode, e per norma dei cantanti.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. De Libero. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*.
3. Bellini. Duetto nell'opera *La Norma*.
4. Musone. Concerto per clarinetto.
5. Donizetti. Finale atto 2.° nell'opera *Lucia*.
6. Rossari. Valz *Fotografie del ballo*.
7. Strauss. Polka.
8. Negri. Marcia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 agosto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5: Le domande d'arrolamento volontario nei diversi reggimenti dell'esercito, sono state numerosissime in questi ultimi giorni; gran quantità di giovani che hanno raggiunto l'età di 17 anni hanno voluto approfittare di questi arrolamenti per liberarsi subito dal servizio militare e trovarsi così definitivamente sciolti verso lo Stato. Tuttavia una savia deliberazione del ministro ha da alcuni mesi limitato il numero delle liberazioni per arrolamento volontario, in modo che 600 sole delle domande riceveranno favorevole accoglienza. Checchè ne sia, le liberazioni saranno d'un grande aiuto alla cassa militare, che ne riceverà una somma di quasi due milioni. Si calcola quasi un milione il prodotto delle liberazioni che otterranno gli uomini di seconda categoria; prodotto che sarà versato nella stessa cassa.

L'*Italie* ha quanto segue in data del 5:

Una lettera che riceviamo da San Maurizio (Grigioni, Svizzera) ci annuncia che il Principe Umberto, arrivato il 3, alle 9 del mattino, in questa città, ove si trova già da alcune settimane la Principessa Margherita, è ripartito il dì seguente per Londra col capitano Gianotti.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5: Questa mattina, per mezzo della Legazione d'Italia a Madrid, l'ammiraglio Acton, ministro della marina, ha ricevuto sessantasette decorazioni spagnuole di ogni ordine e grado, offerte dal Re di Spagna agli ufficiali superiori ed altri della squadra Reale italiana.

L'*Italie* scrive in data del 5: Il barone di Villestreux, incaricato d'affari di Francia, è giunto questa mattina da Roma a Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Ulteriori informazioni, che ci sono pervenute da buona fonte, ci permettono di confermare anche più esplicitamente ciò che abbiamo detto ieri sulla significazione della nomina del signor Carlo de Rémusat a ministro degli affari esteri in Francia.

Fra i criteri politici che hanno determinato il signor Thiers a dare il signor Rémusat per successore al signor Favre ha avuto la preponderanza quello di non scegliere un personaggio che avesse sentimenti di avversione verso l'Italia.

Scrivono da Faenza al *Ravennate*:

La sera del 1.° corrente mese una comitiva di 11 malandrini armati si recava nel luogo denominato la *Picciona* (Granarolo) ed imponeva alla famiglia del contadino Boldrini di rientrare in casa, e tre di essi malandrini passati all'attigua abitazione della signora Laghi Anna vedova Regoli le imposero di consegnar loro lire 25,000.

Alla risposta che fece la vedova di non avere tal somma, imponevano, al di costei figlio Vincenzo, di andarne a prendere in Granarolo, e siccome costui ritornò con piccola somma, lo rinviarono per altro danaro e così il Vincenzo col suo servitore Ricci recavasi per ben due volte in Granarolo a far denari pei malandrini senza avvertire i carabinieri Reali di quella Stazione, i quali vennero a conoscenza del fatto solo quando quei malfattori ricevuto ch'ebbero la somma di lire 1124 e fatto bottino di molti oggetti della famiglia Boldrini, si dispersero per quelle campagne.

Tre ore dopo accorrevano i carabinieri da Faenza, Granarolo e Cotignola col tenente, e durante la notte facevano molte perquisizioni nelle case delle persone sospette ed arrestavano nove individui più o meno compromessi, col sequestro d'armi, e ne denunziavano altri, latitanti, all'Autorità giudiziaria.

Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Uno dei pochi legni che passarono incolumi per il canale di Suez fu la corvetta italiana *Vittor Pisani*. Per provarci quanto sia difficile il passaggio del canale, ci scrivono da Suez che un piroscafo francese investì non meno di 39 volte.

Dispaccio particolare della *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« *Roma 5, ore 8 45.*

« Il Governo ha deciso la espropriazione dei conventi *Incarnazione e Santa Maria degli Angeli* per la costruzione dei Ministeri della guerra e delle finanze.

« Villestreux visitò ieri tutti i ministri.

« È stato stipulato il contratto di vendita del palazzo Braschi per uso del Ministero degl'interni. »

Il centro sinistro tenne martedì sera una importante adunanza. Trattavasi di esaminare la questione della proroga dei poteri a Thiers. Venne letto a tale proposito un progetto preparato da una Commissione del centro sinistro. Esso si compone di cinque articoli del seguente tenore:

Art. 1. Thiers è nominato presidente della Repubblica francese.

Art. 2. La durata dei poteri conferiti a Thiers è fissata a tre anni.

Art. 3. Il presidente della Repubblica designerà il vicepresidente, chiamato a surrogarlo in caso di bisogno.

Art. 4. Sarà nominato un presidente del Consiglio dei ministri, responsabile degli atti innanzi all'Assemblea.

L'art. 5 che tratta del diritto di sciogliere l'Assemblea non fu ancora definitivamente adottato.

La proposta della proroga dei poteri di Thiers, messa ai voti, fu adottata all'unanimità meno un voto.

Il centro sinistro, che è il risultato della fusione delle riunioni Rampont e Cordier conta circa 190 membri; se vi si aggiungono i voti della sinistra moderata e dell'estrema sinistra si vede che questa proposta conterà più di 400 aderenti.

Il progetto deve essere deposto sabato o lunedì prossimo nell'ufficio dell'Assemblea.

L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia 2 agosto: Malgrado gli sforzi dell'avvocato Ploeuc per scartare la quistione della pena capitale, il Consiglio di guerra ha condannato Roux alla pena di morte, e Lombard a dieci anni di lavori forzati.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

La *France* assicura che, interrogati i Principi d'Orléans sulla questione della prorogazione dei poteri a Thiers, risposero affermativamente ai loro partigiani orleanisti. — Però la proroga ha perduto terreno a Versailles ove non riunirebbe che 250 voti.

Scrivono da Parigi 3 alla *Perseveranza*:

Il *Giornale Ufficiale* di questa mattina contiene una nuova rettificazione ad un articolo del *Times* sulla condizione dei prigionieri di Satory. Esso racconta il metodo di vita di essi, le cure che si prendono onde il loro stato sia il migliore possibile nelle loro tristi circostanze. L'*Ufficiale* pubblica anche il rapporto complessivo militare su tutte le operazioni di guerra fatte per ridurre la Comune. È un documento lunghissimo dal quale prendo alcune cifre. L'armata versagliese era composta di nove divisioni d'infanteria (36 reggimenti) e di una brigata di cavalleria leggiera; più, di tre divisioni di cavalleria pesante, ognuna delle quali aveva seco una batteria a cavallo. Ogni divisione di fanteria aveva con sè due batterie d'artiglieria ed una Compagnia del Genio. Quantunque il rapporto non dia la cifra precisa dell'effettivo complessivo, si può calcolarlo a 110.000 uomini. L'armata ebbe durante tutta la campagna comunale le seguenti perdite: ufficiali uccisi 83, di cui 5 superiori; feriti 430, di cui 10 superiori. Soldati e bassi ufficiali: uccisi 794, feriti 6024. Spariti 183. Quest'ultima cifra che rappresenta i prigionieri diviene ora incomprensibile. Questo quadro delle perdite prova quanto accanita sia stata l'offesa e la difesa in questo lugubre epilogo della guerra.

Si forma a Parigi una nuova *Lega degli amici dell'ordine* per la protezione del lavoro, la quale intende organizzarsi formidabilmente e controminare l'influenza dell'Internazionale. Tutti i proprietarii, fabbricanti ed industriali si uniranno in questa lega, e se essa prende buone radici ed è condotta senza spirito retrivo ed esagerato, potrà rendere grandi servigii alla Società.

Leggiamo nel *Précurseur* d'Anversa:

Londra 31 luglio.

Bisogna avere il coraggio di affrontare il pericolo, sovratutto quando lo si ha dinanzi.

La *London Gazette* del 28 corrente pubblicava una decisione del Consiglio privato intorno alle regole da osservasi relativamente alle navi sospette di cholera.

Questa decisione, dopo avere dato il nome di nave ai bastimenti d'ogni specie, quello di capitano ad ogni persona esercitante il comando a bordo del legno navigante, e quello di cholera ad ogni grado o varietà di questa malattia porta in sostanza:

a) Che l'Autorità competente dovrà visitare ogni nave proveniente da ogni località infettata, prima che entri nel porto per sbarcarvi delle persone.

b) Dovrà rimanere, nella posizione assegnatagli dalle Autorità competenti, ogni nave che si troverà avere a bordo uno o varii ammalati di cholera.

c) È proibito a chiunque di sbarcare da queste navi senza regolare autorizzazione per parte dell'Autorità.

d) All'arrivo della nave che si trovasse nelle condizioni sovraccennate, ogni passeggiero sarà visitato da un medico legale, ed ogni persona riconosciuta sana del morbo potrà sbarcare immediatamente.

e) Ogni viaggiatore affetto dal morbo verrà sottoposto alle misure decretate dalle competenti Autorità, ed in mancanza di tali misure, sarà condotto possibilmente in un Ospitale o Lazzaretto a ciò designato dall'Autorità competente. E nessuno potrà uscirne prima di essere dichiarato totalmente guarito dal medico esercente in quei luoghi.

f) Accadendo la morte di un individuo a bordo di questi bastimenti, il di lui cadavere sarà buttato in mare, in modo che non possa venire a galla.

g) I panni, vestiti e gli oggetti da letto di ogni persona morta od infettata da cholera a bordo di questi bastimenti, saranno disinfettati o distrutti per cura dell'Autorità competente.

h) I bastimenti a bordo dei quali regnerà il cholera, come pure tutti gli altri oggetti che vi si trovano a bordo saranno sottomessi alla disinfezione.

i) Chiunque si opponesse all'esecuzione di queste misure, sarà condannato in via sommaria ad una multa che non potrà oltrepassare 20 lire sterline.

Queste precauzioni erano prese fino dal giorno 28, ed era tempo, giacchè un telegramma da Hull in data del 27 annunziava esservi colà un caso di cholera.

Il sig. M. I. Metton Radsliffe, ispettore del Consiglio privato, partiva per Hull col primo treno successivo, e vi trovò due bastimenti giunti da Cronstadt ognuno dei quali aveva a bordo un coleroso, caduti ammalati, l'uno due giorni prima, l'altro due giorni dopo la partenza, e in uno di questi bastimenti, l'ultimo arrivato, vi era stato un caso di morte a cinque giorni di distanza dall'Inghilterra.

Non si ebbe da contare il cholera in altri bastimenti nel porto di Hull e neanche nella città medesima.

Era dunque evidente che il pericolo trovavasi dal lato del mare Baltico da dove arrivano continuamente dei bastimenti fino a tutto ottobre, tanto a Hull quanto negli altri porti della costiera dell'Inghilterra.

L'emigrazione della Germania in America prende la via di Hull e di Liverpool, ed ognuno può ricordare che precedentemente il cholera dichiaravasi fra questi emigrati giunti a questi porti precisamente al momento stesso del loro imbarco per l'America.

Telegrammi.

Monaco 4.

Il capitolo di Corte di S. Gaetano si asterrà dall'emettere una dichiarazione in riguardo alla questione ecclesiastica.

Versailles 4.

Keller ed altri deputati clericali tennero una seduta per concertarsi sulla questione di non accreditare un ambasciatore a Roma presso Vittorio Emanuele. — Thiers avrebbe espresso il desiderio che l'interpellanza in proposito fosse differita fino alla discussione del bilancio degli esteri. — La sinistra si prepara a combattere energicamente il Governo nel caso in cui chiedesse di giudicare in massa i 32 mila insorti, che sono tuttavia prigionieri.

Parigi 4.

La sinistra repubblicana discusse mercoledì sera il progetto per la prolungazione dei poteri di Thiers. Il progetto fu approvato da tutti gli oratori. Il *Siècle* annuncia che Ordinaire farà oggi un'interpellanza intorno alla nomina del duca di Chartres a capo squadrone. Accertasi per altro che questa nomina non è ancor successa.

Parigi 5.

Le asserzioni di alcuni fogli polacchi che la Francia abbia espulso i rifugiati polacchi sono prive di fondamento. Soltanto quei polacchi che parteciparono alla rivoluzione della Comune divennero oggetto di severe misure.

Pest 4.

In seguito alle molteplici lagnanze mosse da possessori di obbligazioni ferroviarie rumene, specialmente dalla Croazia, il Governo è deciso d'esortare la Cancelleria dell'Impero, affinchè proceda energicamente. Si spera qui che il contegno della Germania e dell'Austria-Ungheria possa intimidire la Camera di Bucarest.

Copenhagen 2.

Quanto prima verranno aperte le trattative allo scopo di regolare definitivamente i rapporti fra la Germania e la Danimarca.

Odessa 4.

In settembre, la famiglia imperiale verrà a Ialta, nella Crimea.

A Zmerinki, presso Odessa, è scoppiato il cholera. Esso infierisce ancora a Riga, e va cessando a Tambone.

Nella Russia meridionale succedono spesso incendii, si suppone che gl'incendiarii siano Nichilisti.

Costantinopoli 3.

La forte tribù di Schamar ha dato mano alle armi. Furono già prese e devastate tre città.

Costantinopoli 4.

In principio di questa settimana vi fu l'apertura della strada a rotaje pei cavalli. Parteciparono alla festività i ministri ed una massa immensa di popolo.

Costantinopoli 4.

Una divisione del Corpo delle Guardie ebbe qui l'ordine di tenersi pronta alla marcia. È voce nei Circoli militari che queste truppe non sono destinate per rinforzare quelle in Albania, ma che hanno la destinazione d'appoggiare un eventuale intervento della Turchia nella Rumenia.

Scutari 3.

Viene riferito che furono nuovamente imbarcate truppe e dirette a questa parte.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Il *Jour. des Débats* dice che Remusat divide le idee politiche di Thiers su molti punti, specialmente sulla questione romana.

Secondo alcune informazioni lo *stato quo* si manterrebbe pel momento, circa i poteri di Thiers.

La Commissione sulla riorganizzazione dell'esercito, esaminò la proposta di sciogliere le Guardie nazionali.

Dopo viva discussione, la Commissione prese in considerazione la proposta. Chanzy, ch'è contrario alla guardia nazionale, fu nominato relatore.

Berlino 5. — Lombarde 98 3/4; Viglietti credito 99; Viglietti 1860 86 3/8; Viglietti 1864 79; Azioni credito 156 7/8; Cambio Vienna 111.16; Rendita italiana 58 1/2. — Calma senza tendenza.

Versailles 5. — L'Assemblea continua la discussione d'ieri. Leroux e Buffet sostengono il progetto, Thiers combatte l'indennità come contraria al diritto pubblico e alla legislazione, come ingiusta perchè ripartirebbesi fra il povero rovinato e il ricco che non ha bisogno. Insiste affinchè accordisi un pronto sollievo compatibile coi mezzi dello Stato. Propone che il Governo e l'Assemblea facciano separatamente una pronta inchiesta, dai cui risultati sarà possibile indicare la cifra dei soccorsi. Il Governo, e la Commissione essendo d'accordo di aggiornare il progetto, in vista di una nuova redazione che sodisfi tutti e due, la discussione è aggiornata martedì.

Parigi 5. — Un Avviso del Ministero delle finanze annunzia che i certificati provvisorii del prestito di due miliardi sono cambiati con titoli definitivi.

Il Conte e la Contessa di Parigi partirono da Londra per Parigi. Una lettera di Versailles constata che il voto d'ieri negli Uffici sulla proposta Ravinel significa piuttosto mantenimento dello *statu quo* sulla questione della capitale che installazione definitiva a Versailles. Assicurasi che Dufaure presenterà oggi il progetto contro l'Internazionale.

Credesi che lo stato d'assedio si leverà verso il 15 agosto, dopo la completa riorganizzazione delle Guardie di pace e della Guardia repubblicana.

Parigi 5. — Nei mercati dei grani nei Dipartimenti oggi vi fu un nuovo rialzo di franchi 1,50 a 2. A Parigi le farine ribassano di 2 franchi. La Relazione della Commissione sulla proposta relativa all'istruzione gratuita obbligatoria conchiude che prendasi in considerazione.

Parigi 5. — Francese 55.52; Ital. 59.40; Lomb 380; Obbl. 226.75; Romane 103; Obblig. 158.—; Ferrovie V. E. 1863 171.75; Meridionali 182.50; Mobil. 170; Obbl. tabacchi 460; Azioni 696.25; Prestito 88.07.

Tolosa 6. — L'ammiraglio Cosnier si suicidò.

Londra 5. — Inglese 93 4/16; Lombarde 15 1/8; Italiano 58 5/8; Turco 45 3/4; Spagnuolo 31 13/16.

Madrid 6. — L'*Imparcial* reca: Il ministro delle finanze negozia 300 milioni di reali di debito fluttuante coll'interesse del 10 per cento.

Nuova Yorck 5. — Oro 112 1/4.

Bibliografia.

— *Statuto della Associazione per la costruzione e successiva navigazione di una nave a vela con motore ausiliario a vapore, destinata ai mari dell'Indo-China sotto il comando del generale senatore Bixio.* — *Genova* 1871.

Statuto della Banca mutua popolare di Sondrio. — *Sondrio* 1871.

Statuto della Cassa di credito degli industriali di Napoli. — *Napoli* 1871.

Il celebre **oculista Fischer**, di cui annunciammo il prossimo arrivo, è giunto ieri nella nostra città, ed è sceso all'*Hôtel Royal*, Danieli, ove riceve tutti i giorni, dalle ore 11 alle 3 p.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 agosto	del 5 agosto
Rendita	65 17	63 45
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 27	21 23
Londra	26 70	26 60
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	729 25	735 —
Prestito nazionale	88 15	88 17
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2890 —	2925 —
Azioni ferrovie meridionali	411 1/2	414 —
Obblig. » »	196 —	195 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	86 20	86 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 agosto	del 5 agosto
Metalliche al 5 %	59 45	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 35
Prestito 1860	101 75	101 10
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	766 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 20	286 70
Londra	121 75	122 10
Argento	121 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 81 —	5 81 —
Il da 20 franchi	9 72 1/2	9 74 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Este 5 agosto.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 87	21 35
» mercantile	— —	— —	19 12	19 61
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonciino	— —	— —	— —	— —
Formentone napoletano	— —	— —	18 87	19 12
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 92	7 20

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Vapori attesi.

Da Alessandria, il vapore ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, partito il 1.° corr., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, cap. W. E. Snow, partito il 30 luglio direttamente per qui, racc. ai fratelli Pardo, ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Hull, vap. inglese *Dido*, cap. Franks, partito il 5 corr., racc. ai frat. Pardo, ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Illyrian*, cap. Joy, partito il 18 luglio, racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale Gariboldi M.

Da Londra, il vap. ingl. *Emperor*, cap. Leighton, partirà il 20 corr., racc. ai frat. Pardo, ed al sensale Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Atlas*, cap. Drinkevater, partito il 24 luglio, racc. a G. Sarfatti, ed ai sensali Serena, Olper e Gavagnin.

PORTATA.

Per *Malta*, brig. ital. *Giovanna*, di tonn. 157, cap. Mondaini, con 5000 fili legname in sorte, 400 maz. carta, 1 pac. merci.

Per *Messina*, barck scooner ital. *Fruttaiuolo*, di tonn. 248, cap. Monasteri, con 10,870 fili legname in sorte, 5 col. vasellami di creta fina bianca.

Per *Otranto*, piel. ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 53, patr. Magnani, con 3850 fili legname in sorte.

Per *Novegradi*, piel. austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 25, patr. Burgelulich, con 15,000 coppi e pietre cotte, 12 bighe cerchi da botte, 1 cas. terraglie ord.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrovich, con 119 cas. conterie, 206 col. carta, 10 cas. terraglie, 99 col. biacca, 13 col. terra bianca, 5 col. tela greggia, 2 col. pelli, 3 cas. medicinali, 6 col. paraffino, 80 sac. riso, 15 col. cotone, 1 col. filati, 7 col. olio di ricino, 2 col. cremor tartaro ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Lombardini, con 32 col. formaggio, 13 col. burro, 6 balle stoppia, 2 col. teriaca, 4 cas candele di cera, 16 col. panni, 1 col. carne insaccata, 1 bal. pelli, 14 cas. conterie, 1 cassa medicinali, 137 col. verdura, frutti freschi ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Mayer commend.° C., - Rorà, marchese, deputato, con famiglia, - Casanova Paola, con figlie, tutti dall'interno, - Druskoy, principessa, con seguito, - Walter Morris, dall'America, - Gordehaux H., da Parigi, - Phillips, colonnello, dall'Inghilterra, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Hartmann G., dall'interno, - T. M. A. Burke, - Roland J. B. F., - Mirick H. G., con moglie, tutti tre dall'America, - Fischer d.r L., oculista, dalla Francia, con seguito, - Henski, conte, dalla Russia, - G. S. Roediger, - Dusiack, ambi con famiglia, - Sig.a V.va Rea, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spedini L., - Russi, negoz., - Rusconi, marchese, - Felissent, con famiglia, - Villabruna, con sorella, ambi contesse, - Graziani M., - Comelli G. B., - Dovara d.r G., con moglie, tutti dall'interno, - Gadola G., - De Giorgio E., - Blaschek, - Amadidi, ambi con famiglia, tutti quattro da Trieste, - Clausoff, dalla Russia, con moglie, - Schiaroli don B., - Storari L., ambi dall'Egitto, - Rolland, negoz., da Parigi, - Heirichmayer A., da Augsburgo, con moglie, - Krapff, cav., console austriaco, da Cardiff, - Maschek G., da Zagabria, - Gianuzzi A., dalla Persia, tutti tre con famiglia. - Haris P., dall'Ungheria, - Mattias, dalla Germania, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fabris T., viaggiatore, dall'interno. - Sternlicht L., iurista, - Fuchs I., giornalista, - Wacolig E. G., con famiglia, - Much. medico, con moglie, tutti quattro da Vienna, - Barras E., - Cholaye E., ambi viaggiatori, dalla Francia, - Schrietzer, A., - Reitzeirteus J., ambi da Stoccarda, - Dreyer C., uffic., dalla Prussia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Bonomi G., con fratello, - Sregorina G., - Selvatico, marchese, tutti dall'interno, - Knesing T., da Monaco, - Roth O., da Lipsia, ambi calligrafisti, - Ruddick H., d.r in medicina, - Smaltz S. J., - Stein M., - Parker W. J., tutti quattro dall'America, - Haering C., parocco, da Baden, - Chaussette, dal Belgio, - Eschke W., pittore, da Berlino, con famiglia, - Rev.° Steckel F., da Linz, - Henzel H., da Breslavia, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — William, con famiglia, - Wresford, con moglie, ambi da Londra, - Sparcks prof. N. C., - Rev.° Willits A. A., con famiglia, - Stites M. D., tutti tre dall'America, - De Ville, marchese, dalla Francia, con seguito, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom., — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 agosto, ore 12, m. 5, s. 33, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 . 25	mm. 756 . 56	mm. 759 . 36
Temperatura (0° C.) Asciutta	20 . 6	24 . 6	19 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 5	18 . 0	16 . 2
Tensione del vapore	mm. 12 . 99	mm. 11 . 32	mm. 12 . 00
Umidità relativa	72 . 0	49 . 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.1	E.0	N. 0.2
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Coperto
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	. .	0.20

Dalle 6 ant. del 5 agosto alle 6 ant. del 6.

Tempo mass. . . . . 25 . 1

minim. . . . . 18 . 5

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto o nuvoloso nell'Italia superiore e centrale: sereno in Sardegna e nell'Italia meridionale.

Il barometro è quasi stazionario; sceso di 3 mm. al canale d'Otranto e a Taranto.

Dominano venti del 3.° e 4.° quadrante forti in molte stazioni.

Il mare è agitato a Livorno, a Portoferraio, a Portotorres e a Procida.

Continuano turbamenti atmosferici e mare agitato da venti di Sud-Ovest e Nord Ovest di varia intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 7 agosto, assumerà il servizio la 2.° Compagnia del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 6 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 8 agosto — N. 211

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 AGOSTO.

L' Imperatore di Germania è aspettato a Ischl il 12 agosto, e farà una visita all' Imperatrice d' Austria. Più tardi l' Imperatore d' Austria andrebbe a fare una visita all' Imperatore di Germania a Gastein. I giornali ufficiosi di Vienna danno a queste visite il carattere di semplici cortesie. Essi notano che sino al 1866, il Re Guglielmo si recava ogni anno immancabilmente alle acque di Gastein; che in seguito alla guerra che è scoppiata in quell' anno, queste cure erano cessate, e che se ora ripigliano, vuol dire che le relazioni tra l' Austria e la Germania sono ritornate su quel piede di cordialità, in cui erano prima della guerra. Noi abbiamo già considerato il convegno di Gastein da questo punto di vista, e non abbiamo creduto alle pretese rivelazioni d' un giornale di Vienna, che aveva parlato di alleanze in formazioni, e di conflitti tra il Cancelliere austro-ungarico, e il presidente del Gabinetto cisleitano.

Ora è ancora dubbio, che si rechino al convegno il conte di Beust da una parte e il Principe di Bismarck dall' altra. È certo che la presenza di questi due uomini di Stato al convegno gli darebbe un colore politico accentuato; ma se pure, ciocchè è ancor dubbio, essi vi si recassero, non ne verrebbe punto la conseguenza che si volesse a Gastein porre le basi d' una alleanza politica. Sarebbe una conferma di più delle parole del conte di Beust, che cioè l' Austria non è gelosa dei recenti successi della Germania, e vuol vivere con lei, nei più buoni e cordiali rapporti. È la sola politica, che può ritardare, se non impedire, il distacco delle Provincie tedesche dall' Austria. Gli esempii sono troppo eloquenti. Nella formazione delle due unità sorelle, la germanica e l' italiana, par che vi sia qualche cosa di fatale. Coloro che vi si opposero, le agevolarono. Entrambe possono erigere un monumento ai loro nemici. L' unità tedesca fu fatta dalla sua più formidabile nemica, la Francia; l' unità italiana fu fatta per opera dell' Austria. Il conte di Beust non vuole ripetere gli errori della Francia e dell' Austria, ed è questa una prova di più dell' elevatezza di mente di questo uomo di Stato, il quale ha preso le redini del Governo in tempi così funesti per l' Austria, e ne ha in pochi anni, rimarginate in parte le ferite, almeno quelle che erano rimarginabili, e ne ha rialzato il prestigio.

Un dispaccio di fonte tedesca reca che il Principe di Hohenzollern ha annunciato al Principe di Bismarck che suo figlio, il Principe Carlo di Rumenia, ha l' intenzione di abdicare. Il Principe Carlo ritornerebbe così a ripetere la minaccia fatta in altri tempi. La prima volta, la minaccia ha giovato, e le Camere gli risposero con indirizzi di devozione. Questa volta non sappiamo se si avranno gli stessi effetti.

La causa di questa determinazione del Principe Carlo, sarebbe l' affare della ferrovia Strousberg, il quale par farsi sempre più serio. Il Governo aveva concesso i lavori delle ferrovie rumene al signor Strousberg, prussiano, e nello stesso tempo aveva consegnato ai concessionarii una gran quantità di obbligazioni dello Stato. I lavori delle ferrovie non si fecero, ma le obbligazioni furono gettate sul mercato, ed una gran parte di esse sono in mano di alti personaggi prussiani, i quali non intendono di abbandonare così facilmente i loro diritti, e chiedono che lo Stato sodisfi i suoi impegni. La Camera di Rumenia, negando di approvare il contratto Strousberg, può tenere responsabile il Governo e i concessionarii, ma non può far sì che lo Stato non sia responsabile. Si sa che la Prussia ha chiesto l' intervento della Turchia in Rumenia, ed ora si annuncia, che l' Austria appoggia la Prussia. Il Principe Carlo vorrebbe levarsi dall' imbroglio, abdicando. Vedremo se colle minaccie dell' intervento tedesco, e della guerra diplomatica colla Prussia, la Camera rumena muterà parere e tornerà sul suo voto.

Si dice che assuma una maggior gravità l'affare delle miniere di Laurion, in Grecia. Si sa che la Francia e l' Italia reclamano in favore della Società concessionaria perchè le sia concesso l' uso di vecchi minerali, giacenti sul suolo, dei quali la Società pretende essere proprietaria, mentre il Governo, appoggiandosi alla legge, dice che sono proprietà dello Stato. L' Italia si era mostrata accondiscendente e pareva disposta ad aspettare il ritorno del Re in Grecia, nella quale occasione il Ministero avrebbe presentato una nuova legge alla Camera, pronto a scioglierla, nel caso che la legge non fosse approvata. La Francia pare meno accomodante. Sembra che la Camera di Atene sarà costretta ad abolire la legge esistente, e dare ragione da ultimo alla Società delle miniere di Laurion.

Un dispaccio aveva dato l' annuncio che l'affare Tricoupis, che diede origine ad un conflitto diplomatico tra la Grecia e la Turchia, era appianato. La Turchia sarebbe stata pronta a ricevere il nuovo ambasciatore greco. Questa notizia però non è ancora accertata.

Da Madrid si annuncia che il giudice incaricato dell' istruzione del processo per l' assassinio di Prim, ha emesso mandati di comparsa contro quattro nuovi accusati, tra i quali il sig. Solis, aiutante del duca di Montpensier. Questo fatto fa risorgere i sospetti, che erano sorti al momento dell' assassinio del presidente del Consiglio spagnuolo. Sono pure citati, ma come testimonii soltanto, il duca di Montpensier, e i suoi due segretarii, Esquivel e Latour.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 agosto.

Questa sera o domani mattina deve arrivare il Presidente del Consiglio. Pare che il riposo di Montecatini gli abbia giovato, seppure egli non continua a far violenza a sè stesso. Fatto è che, secondo quanto mi assicurano, egli viene questa volta per rimanere: e per dare un po' di avviamento al suo Ministero, che oramai ha preso stabile dimora al palazzo Braschi. È arrivata qui la Divisione di sicurezza pubblica con non pochi impiegati, e tutto, man mano, va accomodandosi. Giungono ogni giorno impiegati anche degli altri Ministeri; cosicchè io credo che al più tardi alla fine di questo mese i ministri troveranno maggior convenienza a rimanere in Roma che a stare in Firenze. Intanto è un buon segno che alcuni di essi si dispongono a portar qui le loro famiglie.

Al Liceo Ennio Quirino Visconti sono terminati gli esami di licenza liceale. Erano inscritti 60 alunni; 18 non si presentarono; degli altri 42 solo 20 giovani superarono la prova. Mi dicono che i professori sieno stati piuttosto severi; ma non ho il coraggio di biasimarli, giacchè codesta severità è necessaria, se vogliono che gli studii sodi e buoni trovino validi cultori. Noi giovani che fummo educati fra il 50 ed il 60, avemmo quasi da per tutto professori indulgenti; e per noi gli esami furono sempre poco più che un balocco. Di qui la grande abbondanza di giovani mezzo colti e mezzo asini, più ambiziosi che istruiti, ond'è pieno il nostro paese: ministri in erba che non sanno nè il latino, nè la geometria. Se i professori d' oggigiorno sono più severi, bisogna dunque lodarli; giacchè essi fanno il bene del nostro paese... Quanto agli esami dell' Università non ne conosco ancora i risultati; mi dicono però che siano buoni. Dopo gli esami e prima che incominci il nuovo anno sarà dato ai professori il giuramento.

Qui si odono continue lagnanze sulle condizioni della pubblica sicurezza; e sono pur troppo giustificate; giacchè non passa sera senza che accada qualche brutto fatto. La causa del male risiede nella insufficienza del personale. Roma è vastissima, e per un terzo è deserta; per sorvegliarla tutta, massime di notte, ci vogliono il doppio delle guardie e dei carabinieri che ora vi si trovano...

Il comm. Giacomelli è ripartito ieri sera per Firenze, dopo avere conferito lungamente col Sella, sulla più sollecita attuazione della legge per la riscossione delle imposte dirette.

Bad-Ems 30 luglio.

Oggi parte da qui l' Imperatore Guglielmo, che fu a curare i suoi reumi, guadagnati nell'assedio di Parigi; ma pare che poco profitto egli abbia cavato dalla cura, perchè l' ho veduto zoppicare abbastanza anche in questi ultimi giorni. Egli teneva qui una vita semplicissima, andava quasi sempre per la strada soletto, ma, bene inteso, sempre seguìto dall' angelo custode rappresentato da un carabiniere, che non lo lasciava mai d' occhio, e questi pure seguìto da molte guardie sciolte e parte vestite alla borghese. Un tale accompagnamento, che fa tanto contrasto colla fiducia in cui vive il Re d' Italia, mi fece perfino sorgere il dubbio che qui seriamente si tema possa capitare qualcuno a vendicare a suo modo i disastri francesi! Però vi ripeto che fa meraviglia il metodo di vita patriarcale e borghese ch' egli tiene. Va a far visita alle signore che qui sono alloggiate; si ferma con compiacenza davanti alle mostre delle battaglie e specialmente dove sono esposti i suoi ritratti, oppure le scene della campagna di Francia, e ivi si trattiene a lungo, ben inteso circondato dal famoso carabiniere e dagli angeli custodi. Lo vidi prender parte a tutti i giuochi, e fermarsi a lungo con compiacenza davanti a quello dei bossolotti, meravigliandosi che il prestigiatore facesse sparire guanti e carte, egli che l' anno passato, appunto in questi giorni, faceva sparire eserciti, città e fortezze un Imperatore, un Impero, e direi quasi la gloria della più grande nazione del mondo!

L' Imperatore, tuttochè un poco zoppo, cammina colla velocità di un bersagliere e i suoi angeli custodi gli corrono dietro e si cambiano ad ogni tratto della via che egli prima destina di percorrere. Son pochi giorni che lo vidi incontrare un soldato, il quale camminava colle stampelle e che avea 8 medaglie, si fermò a parlare con lui, e gli mandò 50 talleri. Ad una donna che gli si buttò ai piedi per porgergli una supplica, diè la mano, fece cenno che si levasse e sorrise burberamente sotto i maestosi suoi baffi guerrieri.

Ieri S. M. diede un pranzo agli ufficiali degli usseri di guarnigione a Bonn. Ho sentito che il pranzo non fu molto lauto perchè egli tiene soltanto una cuoca; tutti i cuochi sono a Coblenza presso l' Imperatrice.

I soldati prussiani non sono tanto belli quanto si può immaginare. Nelle file sono messi in rango, grandi e piccoli, di ogni statura, con cattivo effetto i fucili non sono migliori dei francesi, e l' uniforme dei generali mi pare quello dei portalettere.

Bagnanti ve ne sono molti, e la circostanza della presenza dell' Imperatore qui ne condusse da ogni parte, ed anche d' Inglesi in maggior numero del consueto. Con quella religione che questi ultimi hanno pei luoghi e le memorie storiche, io ne ho veduto parecchi, incantati, colla matita alla mano sulla strada dove l' anno scorso il Re di Prussia fece quel famoso incontro col Benedetti che segnò una iliade di guai per la Francia, ed una insperata, ma meritata, fortuna alla Germania.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° giugno, a tenore del quale la Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Magazzino cooperativo*, sedente in Lugo, ed ivi costituitasi per privata scrittura del 26 giugno 1869, di cui fanno parte sostanziale gli statuti depositati in atti del notaro Garavini, mediante istrumento di deposito in data 18 marzo 1871, Numeri di repertorio 2258 e 3810, è autorizzata; e i detti statuti, riformati agli articoli 19, 24 e 33 con deliberazione dell' adunanza generale dei socii in data 18 luglio 1869, sono approvati con le modificazioni prescritte dal Decreto medesimo.

2. Un Decreto del 19 luglio, con il quale gli esami di concorso ai posti vacanti per l' anno scolastico 1871-72 del Reale Collegio Carlo Alberto, per gli studenti delle Provincie comincieranno col giorno 16 dell' agosto p. v., e avranno luogo, per gli aspiranti iscritti nelle Provincie continentali dell' antico Regno sardo, nella città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna, in Sassari e Cagliari.

Per i posti gratuiti di fondazione Vandone, gli esami verranno tenuti nella città di Vigevano.

3. Un Decreto del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, in data dell' agosto corrente, con il quale, veduto l' articolo 2.° del R. Decreto 3 luglio decorso, N. 326, si decreta ch' è aperto un concorso per il disegno e l' incisione di una medaglia commemorativa dell' inaugurazione della capitale in Roma.

Nissun disegno sarà ammesso se non accompagnato da qualcuna delle medaglie incise dallo stesso autore del disegno.

La medaglia sarà del diametro di 75 millimetri e rappresenterà nel diritto l' inaugurazione della capitale in Roma fatta da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II, ed avrà sul rovescio un' iscrizione, che sarà fornita dal Ministero.

I disegni saranno della stessa dimensione della medaglia, e dovranno essere presentati e depositati al Ministero dell' interno non più tardi del 30 settembre 1871.

Col disegno i concorrenti presenteranno un foglio da essi sottoscritto, contenente le spiegazioni che reputassero opportune, la domanda del prezzo dei conii corrispondenti e l' indicazione del tempo necessario all' incisione dei medesimi.

Una Commissione nominata dal Ministero darà il suo giudizio sul disegno e sull' incisore a prescegliersi; essa inoltre sarà incaricata della collaudazione dei conii e delle medaglie

GERMANIA

Berlino 2.

A quanto riferiscono i fogli, gli sciopri acquistano qui sempre maggior estensione. Adesso anche i portatori di pietre hanno deciso di sospendere il lavoro, dietro suggestione del Comitato de' muratori in isciopro. Cinquanta a sessanta portatori di pietre aderirono a questa deliberazione, però non si sa ancora quanti l' abbiano recata ad effetto. Anche l' Assemblea generale dei falegnami risolse nuovamente di sospendere il lavoro; però il giorno dell' esecuzione non è ancora stabilito.

FRANCIA

I giornali di Parigi si mostrano in generale contenti della nomina del signor Rémusat a ministro degli affari esteri:

Il *National* constata che essa è invero uno smacco inflitto al partito legittimista, e che, se i monarchici della destra fossero stati incaricati di scegliere un successore a Jules Favre, non avrebbero certo pensato a Rémusat. Il partito repubblicano può deplorare il ritiro del Favre, ma la destra non ha certo da rallegrarsene. Il *Débats* sostiene che, quantunque il neo-ministro degli affari esteri non appartenga all'Assemblea, vi sarà bene accolto. Il *Soir*, colla penna di Edmondo About, ne fa il seguente schizzo: « Nelle presenti circostante, il signor Carlo Rémusat era il solo uomo che potesse entrare in collaborazione col signor Thiers senza urtare le suscettività della destra, nè raffreddare la devozione della sinistra. Contemporaneo di Thiers, più giovane di corpo, e giovane di mente al pari del suo illustre amico, egli è stato come lui e insieme con lui ministro di Luigi Filippo. Questo passato lo difende contro le diffidenze un po' nervose della destra, e gli permette di simpatizzare apertamente coll' ordine di cose che fondasi da noi. La sinistra sa che egli non è un repubblicano della vigilia: esso è abbastanza fedele ai suoi doveri e alle sue amicizie per difendere le nuove istitu-

APPENDICE.

Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana. — *Studii comparativi* di Pietro Manfrin, *deputato al Parlamento nazionale.* — Vol. II. — Firenze, tip. dell' Associazione, 1871.

È questa la continuazione d' un lavoro diligente, utilissimo, che l' autore pubblicava nel 1869. (1) Nella prima parte egli esponeva con molta chiarezza l' ordinamento municipale inglese. Obbiettivo di quell' ordinamento è il libero Comune amministrato da sè, sciolto da ogni dipendenza che non sia strettamente necessaria al pubblico bene: obbiettivo dei popoli liberi, dovrebbe essere il nostro. Ciò per altro non vuol dire che il sistema municipale inglese, possa, così com' è, convenire all' Italia: lo potrebbe tanto meno, che la costituzione delle parrocchie, la quale ivi corrisponde al nostro Comune rurale, sta per subire una sensibile modificazione. Al quale proposito mi piace ricordare il discorso pronunciato da Goschen alla Camera dei comuni tre mesi or sono. Basterebbe adunque imitarne lo spirito, l' essenza, il criterio direttivo. Nel che sta appunto il cômpito che l' on. deputato Manfrin si è proposto nella seconda parte del suo pregiato lavoro: *ciò che sarebbe da farsi rispetto al Comune per improntare le nostre leggi dello spirito di quelle d' Inghilterra, mantenendo al più possibile gli attuali ordinamenti come quelli che per buona parte sono già entrati nelle abitudini delle nostre popolazioni*, p. 273.

Considerato nel suo insieme il piano dell' opera, la prima parte doveva essere, ed è infatti, puramente istorica; nella seconda dovrebbe più che altro prevalere la critica. Però anche in questa l' elemento istorico vi è predominante; di guisa che si direbbe che il ch. autore ha voluto preparare la materia agli studiosi; e l' ha preparata con accuratezza, con savio discernimento, con religiosa coscienza. E gli studiosi vi troveranno infatti la descrizione succinta, ma esatta, della nostra legislazione comunale e provinciale; vi troveranno egregiamente riassunte le divergenze che corrono fra questa ed altre vigenti in Europa; vi troveranno molte questioni di attualità toccate con vera maestria.

Secondo l' autore, i nostri Comuni e le nostre Provincie non sarebbero *sè reggenti che in teoria: in pratica difficilmente potrebbero esserlo, anche stando alla lettera della stessa legge, la quale di assolutamente indipendente dall' Autorità amministrativa non lascia che il diritto elettorale*, p. 83. Questa Autorità amministrativa *che costituisce una lunga mano del potere esecutivo da cui emana, e si diffonde, si dirama per gradi gerarchici fino agli ultimi centri*, non esiste in Inghilterra, ove la sorveglianza viene esercitata *dai magistrati di Pace, dal Parlamento, da ogni cittadino*: imperocchè ogni cittadino *ha facoltà di vegliare e sindacare gl' interessi locali*, ha diritto di *promuovere perfino azioni giudiziarie sotto la sua responsabilità*, p. 84. In Inghilterra il Comune conserva ancora l' *impronta antica*, perchè lo si considera *antecedente al Governo;* ivi l' azione diretta del potere esecutivo ordinariamente si arresta ai confini della Contea, e le forme del reggimento locale possono essere diverse, ed il Governo può *lasciar facoltà ai cittadini di accettare o no speciali disposizioni di leggi.* Invece presso di noi *l' Amministrazione comunale provinciale apparisce come parte integrale dell' ente Governo*, ed il potere amministrativo *protende le sue braccia, almeno in teoria, fino al comunello rurale e ne fa cosa sua, chiamandone il suo capo uffiziale governativo*, p. 86. Donde il diritto nel Governo di nominare egli medesimo i Sindaci, di ingerirsi direttamente in materia locale, di circondare la vita comunale di clausole e sanzioni che portano l' impronta d' una non celata diffidenza. *Così si videro le popolazioni del nostro paese, allora delle annessioni, essere chiamate ad esercitare il massimo dei diritti, cui un cittadino possa aspirare, quello, cioè, di pronunziare intorno all' Unione e alla forma di Governo; e il giorno dopo di questo grande atto di sovranità nazionale trovarsi sotto tutela per modo da non avere neppure facoltà di radunarsi in Consiglio comunale e provinciale, ovvero di eleggere o proporre un Sindaco*, p. 91.

A costo di sembrare meno progressista, io chiederei all' egregio autore se egli crede proprio che in pratica, tenendo pur conto delle condizioni generali d' Italia, i nostri Comuni difettino di libertà. Sento spesso uomini competenti, tutt'altro che retrivi, dubitare che dessi ne abbiano già troppa. In che cosa consiste la libertà dei Comuni e delle Provincie, se non che nella garanzia di poter esercitare i loro diritti nella misura e nei modi determinati dalle leggi, senza che nessuna Autorità ne impedisca questo esercizio? Siffatta garanzia potrebbe non essere piena fino a che intervenga il potere esecutivo, e ne turbi comechessia l' azione: ed io vorrei pure, col mio on. collega, che fosse riservato al solo potere giudiziario speciale dei giudici di pace il curare l' osservanza delle leggi che regolano le amministrazioni locali senza dipendenza del potere esecutivo. Ma egli stesso ammette che dove in Italia si volesse trapiantare in tutto e per tutto lo stesso sistema che in Inghilterra, ne avverrebbero *certamente gravi perturbazioni*, p. 86.

Io confido che col tempo noi pure arriveremo ad introdurre in Italia la giurisdizione e l' autorità del potere giudiziario, di questo potere *sui generis*, di cui non riscontriamo l' uguale nel continente; ma frattanto non mi parrebbe prudente di escludere in pratica il potere esecutivo da ogni ingerenza sull' andamento delle amministrazioni locali. I centri maggiori, le grandi città in generale procederebbero regolarmente; ma crede egli, l' on. Manfrin, che questa assoluta emancipazione converrebbe ai Municipi di terzo o quarto ordine, ai Comuni rurali di mezza l' Italia? E poi bisogna notare, e lo nota anche il ch. autore, che in Inghilterra il diritto elettorale è basato sulla contribuzione; che ivi non viene riconosciuto altro elettore che il contribuente, cioè quello che paga la tassa dei poveri; mentre per la nostra legge, art. 18, sono ammesse venti categorie di persone cui compete il carattere di elettore, malgrado non sieno contribuenti. Quando adunque non fosse elettore od eletto che il solo contribuente, sarebbe molto più facile trovare chi ben amministri il bene comune, e per conseguenza riuscirebbe meno pericolosa la esclusione di ogni ingerenza governativa.

In questo capitolo della libertà, è trattata anche la questione dei Sindaci. *La nomina del Sindaco fatta dal Governo, che lo sceglie fra i consiglieri, è una disposizione di legge che restrinse, anzichè allargare la facoltà delle rappresentanze comunali, anche per quelle parti d' Italia che vivevano sotto l' assolutismo o la dominazione straniera*, p. 108. Noi ricordiamo infatti come nelle nostre Provincie il Governo sceglieva il capo del Comune sopra una terna del Consiglio comunale. Così era sotto il primo regno d' Italia, nel già regno di Napoli, in Piemonte prima delle riforme. L' *opinione pubblica*, dice l' autore, *intorno alla convenienza che il Sindaco sia dagli interessati nominato, si è per modo pronunciata, che non potrà tardar molto ad aver luogo tale provvedimento*, p. 112. Io non oso contraddire alla opinione del mio on. collega; è certo l' opinione della grande maggioranza.

In Francia si reclamò tanto per rivendicare agli elettori questo diritto (i reclami più energici vennero dal partito della sinistra), che il Principe Napoleone se ne fece eco in un discorso al Senato. E credo che noi pure lo conseguiremo. Nel disegno di legge presentato al Parlamento, tornata del 7 marzo 1870, fra le varie modificazioni all' ordinamento comunale, v' ha anche la facoltà ai Consigli di nominare il Sindaco. Però non bisogna dimenticare che oggi il Sindaco è ufficiale dello stato civile, che quindi come tale egli è rivestito di una vera e propria magistratura; che il nostro Sindaco è capo della Guardia nazionale; che deve curare la compilazione delle liste elettorali politiche e di quella dei giurati, (carichi che in Inghilterra spettano allo *Sceriffo* o ad altre Autorità); che quindi ove si procedesse a questa misura, farebbe mestieri circondarla di alcune restrizioni, le quali, senza ledere la libertà e lo svolgimento degl' interessi cittadini, impediscano che certe larghe facoltà sieno abbandonate a persone uscite dalle elezioni, finchè un dato grado di cultura non sia raggiunto in tutte le Provincie d' Italia, e le divisioni dei partiti, alcuni dei quali minacciano la esistenza della Società, sieno meno vive e potenti.

Anche intorno al discentramento l' on. Manfrin discorre con assai chiarezza ed opportunità; e non è poco per un problema, di cui molti parlano senza averne un' idea netta e precisa; donde l' incertezza delle definizioni e delle proposte. Quando egli trova nella legge comunale e provinciale *una ingerenza amministrativa che tiene tuttavia molto della francese*; negli uffizii governativi *molti funzionarii male retribuiti*; ed in ambedue *abbondare i Regolamenti, le Circolari, le forme solenni, la poca sostanza*, p. 153, parmi abbia ragione. Non è qui il caso di occuparci del decentramento *burocratico*, che si riduce ad uno spostamento di facoltà; basta lo facciamo di quello che si riferisce alle amministrazioni locali, e che si confonde colla libertà cui hanno diritto i Comuni e le Provincie nello Stato. Ed allora io devo ripetere quanto ho detto più sopra parlando della libertà. È vero che l' Italia *con i molti centri, col dolce suo clima che permette il vivere nelle campagne ad ogni classe sociale, sarebbe il paese più adatto ad un assoluto discentramento*; è vero che fra le cause che lo promossero in Inghilterra dobbiamo annoverare la diffusione *nei centri minori di quelle classi che per istudii, educazione, potenza possono riuscire giovevoli alle altre*, p. 154; ma il ch. autore converrà meco che il decentramento non può essere che la conseguenza di un perseverante lavoro politico.

Il decentramento in Inghilterra avvenne da ciò, che tutte indistintamente le classi sociali furono concordi e risolute nel mantenere le pubbliche libertà, partecipando al loro proprio Governo, sia nel centro del potere, che nelle campagne e nelle città. Non è dunque a credersi che a conseguire il decentramento basti un articolo di legge: esso non potrà mai essere che il prodotto della più alta educazione politica. E noi vi giungeremo quando ci abitueremo a considerare come cosa nostra la cosa pubblica, quando non saremo riluttanti all' adempimento di quegli obblighi personali che le leggi possono imporci, quando saremo ispirati al sentimento che ognuno deve servire il paese nella misura dei suoi mezzi intellettuali e finanziarii. Così la intendono lo Gneist, il Baer, il Tocqueville. Questo acuto osservatore delle istituzioni democratiche degli Stati Uniti, attribuisce al soverchio accentramento gran parte delle sciagure di Francia: l' avvicendarsi delle rivolte, la leggerezza dei costumi, il difetto di libertà. Gl' Italiani, così forniti di senso pratico, hanno dinanzi a loro una prospettiva assai più serena; e la raggiungeranno tanto più presto, tanto più di leggieri, quanto più si mostreranno disposti di partecipare alla vita pubblica, di immedesimarsi col Governo, di considerare come un obbligo il servizio dello Stato.

Ora della uniformità. *Secondo la legge italiana tutti i Comuni sono eguali: lo spirito di uniformità li pose tutti ad una stregua. Dal Municipio di Napoli all' umile comunello di cento abitanti, nessuna differenza; una medesima legge, uno stesso regolamento li governa. Invano i Municipii dei centri maggiori vorrebbero uscire dall' orbita che è loro tracciata, invano il piccolo Comune dichiara non poter camminare col passo dei maggiori: tutti, e grandi e piccoli, devono capire nella stessa forma, senza riguardo per quelli cui riesce stretta e piccina, o pegli altri, ai quali risulta ampia di soverchio e rovinosa*, p. 164.

Con queste parole il nostro autore entra nella grave questione dei piccoli e dei grandi Comuni; indi ammettendo l' unità che si basa ai principii, ai criterii direttivi, alla sostanza delle cose, esclude la uniformità che ha per obbiettivo le forme. E recando ad esempio la legislazione del già Regno lombardo veneto, per cui esistevano il Municipio, il Comune col Consiglio comunale, e il comunello col suo Convocato che assomigliava alle assemblee della *Vestries*; e fuori d' Italia, oltre alla Inghilterra, le leggi distinte che vigono in alcuni Stati della Germania secondo la importanza dei Comuni; si pronuncia contro al sistema di *modellare, costringere, uniformare* in tutto e per tutto i nostri Comuni ad una medesima legge: *l' unité est la vie, l' uniformité est la mort.* (2)

(1) V. Appendice della *Gazzetta* 11 agosto 1869.

(2) Eugène Poitou,

zioni e servir la Repubblica provvisoria, senza alcun secondo fine, come se fosse definitivamente costituita. I puri Merovingiani lo conoscono come un uomo troppo bennato per attentare contro la coscienza pubblica, e troppo ben educato per urtare di fronte i pregiudizii rispettabili del gran numero. I liberi pensatori che l'hanno letto lo conoscono come un filosofo veramente moderno, scevro da ogni superstizione, deciso a mantenere verso e contro tutti i sacri diritti della ragione umana. Il signor Rémusat non è adunque nè un ministro di destra, nè un ministro di sinistra, ma un ministro di buona politica e di buona armonia. Il privilegio degli uomini superiori è di sfuggire a ogni classificazione, innalzandosi al di sopra del livello, e di spargere una luce eguale sopra i diversi partiti che dominano. »

A quanto raccontano il *Progrès de Lyon* e la *Liberté*, il signor Thiers, in un colloquio da lui avuto con alcuni deputati di destra, avrebbe pronunciato le seguenti parole:

Signori, voi non avete ancora compreso il senso del voto del 2 luglio

La Monarchia è impossibile in Francia. Il conte di Chambord vi ha abbandonati; non vi fo l'ingiuria di credere che vogliate ritornare alle avventure dell'Impero. Quanto ai Principi d'Orléans, io non ho che una cosa a rispondervi: gli avete visti! ....

La sinistra ha da un mese a questa parte mostrato un senso politico di cui la credevo poco capace, lo confesso, *e che le dà il diritto di prender parte al Governo del paese.*

Signori, io sono con essa!

Il *Journal des Débats* smentisce però che queste parole siano state pronunciate da Thiers.

Scrivono da Monte-Dore alla *Patrie* che vi è giunta una parte della famiglia d'Orléans, composta del Principe e della Principessa di Joinville, del Duca e della Duchessa di Chartres, del Duca di Penthièvre e del Duca di Guisa.

INGHILTERRA

Londra 2.

Ieri sera la Camera de' Pari, dopo una lunga serie di discorsi, passò alla votazione del voto di censura proposto dal Duca di Richmond contro il Governo, e l'accettò con una maggioranza di 80 sopra 244 Pari riuniti.

Questo risultato era già preveduto; ma non si diminuisce perciò la sua importanza. Il voto è privo di conseguenze, è un'arida protesta, per quanto riguarda l'atto ministeriale che lo provocò. Il Decreto Regio rimane inviolato, e siccome la Camera dei Pari, subito dopo questo voto, adottò alla seconda lettura il Progetto di legge per la riforma militare, si avrà presto la conferma della legislatura per gli scopi del Decreto medesimo.

Il *Times* peraltro dubita sul come verrà interpretato il voto del paese. È una protesta dei Pari indirizzata alla nazione contro la condotta del Governo. La Camera, soggiunge questo foglio, ha dimostrato grande moderazione: e noi crediamo che l'opinione pubblica propenderà contro il Ministero.

Il *Daily News* al contrario opina che la decisione dei Pari sia stata la men dignitosa a cui potessero ricorrere, e il popolo che in questa faccenda non vede già una questione tra la Corona e la Camera dei Pari, ma bensì della Corona insieme, della Camera dei Comuni e del paese stesso contro i Pari, appoggerà il Governo.

« Questa controversia peraltro, soggiunge il foglio ufficioso, non è che un sintomo della difficoltà che dovrassi affrontare dalla nazione, prima che passino molti anni. Le relazioni tra le due Camere del Parlamento van diventando difficili. Il Governo ha una minoranza permanente di cinquanta a sessanta voti nella Camera dei Pari, ed ha una maggioranza quasi del pari permanente e più che egualmente numerosa in quella dei Comuni. Se i Pari non dimostreranno maggior condiscendenza verso i Comuni che sono la Camera più forte, nascerà la questione come si possa tirare innanzi il Governo della Regina. Questa volta la difficoltà è stata sciolta con un procedimento che esattamente non piace ad alcuno, ma che la nazione ha salutato con sodisfazione siccome una scappatoia da un pericolo. La Camera dei Pari si risente ora dalla sua umiliazione; ma sarebbe cosa prudente imparar la lezione di cedere alle grandi maggioranze numeriche che appoggiano un Ministero risoluto nella Camera rappresentativa, per timore che non vi sia in riserva un'umiliazione maggiore. »

SPAGNA

Nella tornata del Congresso spagnuolo del 26, il sig. Ruiz Zorrilla fece in un lunghissimo discorso, l'esposizione del suo programma, che è conforme alle idee già manifestate dal nuovo Presidente del Ministero in altre circostanze, e che in teoria sono certo inappuntabili.

Per ciò che riguarda la questione finanziaria, che è in Ispagna la più urgente, il signor Zorrilla ha adottato la divisa di Lanza e Sella, poi cancellata dagli avvenimenti del 1870, « Economia sino all'osso. »

Nell'accennata seduta si ebbe la prova che non tutto il partito conservatore, messo alla porta con sì poca buona grazia, intende sopportare in pace lo smacco sofferto, e il sig. Ulloa, che faceva parte del testè caduto Gabinetto, si lagnò del modo con cui era stata provocata e sciolta l'ultima crisi.

Ma in complesso quel partito sembra disposto, onde non compromettere le sorti della dinastia, a sostenere il Ministero Zorrilla, che avrà un certo appoggio anche dai Repubblicani, timorosi di una nuova crisi che riporterebbe certamente al potere il partito conservatore.

Quanto agli antichi partiti *progressista e radicale* essi sono definitivamente fusi in un solo che si chiama *progressista democratico*, come lo annunziò il signor Zorrilla medesimo, al Congresso colle seguenti parole:

« Quanto a me la questione di nome non mi preoccupa. Possono chiamarci radicali, come fece quell'illustre uomo di Stato (Prim) la cui memoria fu poc'anzi evocata, ma si credè che eliminando quel nome si eliminerebbero le vecchie tradizioni, ed i progressisti democratici uniti deliberarono chiamarsi *progressisti democratici.*

E poi la questione del nome non può esser quella che ci renda discordi. Siamo tutti d'accordo nell'accettare quello che ho detto come parte fondamentale del *Credo* del partito radicale? Abbiamo una serie di soluzioni comuni per tutte le questioni? Allora non vi ha che un solo partito radicale. *(Grandi e prolungati applausi nelle file del partito progressista-democratico).*

I giornali conservativi sono ben lungi dal prendere un'attitudine ostile; l'*Iberia*, organo speciale della Corte, si mostra entusiasta del nuovo Gabinetto e prevede « prossime ad essere attuate le aspirazioni che tutta la sua vita ha alimentato, e le idee che ha sempre difeso coll'energia che viene da una profonda convinzione ed una fede cieca nel partito, al cui trionfo ha dedicato tutta la sua esistenza. »

Insomma tutto sembra arridere, sul principio, al sig. Zorrilla. Ma appunto l'aver amici tanto diversi d'intendimenti, lo costringerà ad un giuoco d'equilibrio, che qualche volta riesce, ma che non è certo senza pericoli.

Il telegrafo ci ha già detto che, per desiderio del Governo, le Cortes sospesero le loro sedute sino al 1.° settembre.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Cittadino* scrive:

L'affare delle ferrate rumene vuole divenire serio. Il rifiuto delle Camere di riconoscere il contratto stretto dal Governo rumeno col signor Stroussberg e consorti provocherà inevitabilmente le reclamazioni della Prussia e forse l'occupazione dei principati per parte della Turchia. La vertenza ci sembra semplicissima. Il Governo rumeno, il quale aveva accordato ai signori Stroussberg e consorti la concessione delle ferrovie rumene consegnò con rara buona fede agli stessi molti milioni di Obbligazioni dello Stato, che furono dai predetti imprenditori tosto gettate sui mercati e realizzate. In quanto poi alle ferrovie, le stesse non progredirono, e rimasero, e sono tuttavia in istato d'embrione. Ora si domanda: chi ha da sopportare le perdite derivanti da quest'affare? I possessori delle Obbligazioni non certo, che acquistarono dei pubblici titoli d'uno Stato cui essi fecero l'onore di attribuire della solidità. Le Camere devono tenere responsabile il Principe Carlo, i ministri, e gl'imprenditori, ma le Obbligazioni rumene che furono consegnate troppo leggermente a gente che, come tutti gli altri di quella specie sanno far danaro mantenendo, come disse Eugenio Sue, *le juste milieu entre l'honnete et la cour d'assises*, devono dal Governo rumeno essere pagate. Un gran numero di quelle Obbligazioni passarono nelle mani di altissimi ed alti personaggi prussiani, i quali, da quanto sembra, non sono per nulla disposti di lasciarsi siffattamente corbellare.

TURCHIA

Notizie da Smirne, dice la *Liberte*, annunciano un grande incendio a Kirck-Agatch. Molti magazzini e case sono state distrutte. Gadyk Pascia ha mandato sul luogo del sinistro un funzionario incaricato di distribuire soccorsi alle vittime.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio, presenti 27 consiglieri:

Sopra proposta dei consiglieri Manetti, Antonini ed altri, incaricò la Giunta di attivare le pratiche opportune per acquistare al più presto possibile dal Governo il terreno costituente la così detta Sacca della Sessola, nella quale furono costruiti i magazzini provvisorii pel deposito del petrolio e si intende di costruire i magazzini stabili.

Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Museo dell'Arsenale. — Com'è noto, fra gli oggetti che più richiamarono l'attenzione nella Esposizione marittima di Napoli, si notarono i modelli in legno delle navi veneziane del medio evo, di quelle navi che furono tanto gloriose nel Mediterraneo. A questa collezione, inviata dal nostro Arsenale, si aggiunsero i modelli delle navi antiche di Genova e d'altri porti italiani, e delle navi moderne, specialmente delle corazzate.

Tutta questa raccolta, che appartiene in parte a ciascuno dei 3 Dipartimenti marittimi, sarebbe ora, per disposizioni del Ministero collocata nell'Arsenale di Venezia, e verrebbe ad arricchire, con un'importante sala di Modelli, antichi e moderni, il nostro Museo. Diamo luogo con piacere a tale notizia che abbiamo avuta da fonte autorevole.

Del resto il nostro Museo dell'Arsenale viene sapientemente ordinato. Furono eseguite alcune vetrine nelle quali sono raccolte le più importanti collezioni. Di queste una che merita la generale attenzione, e che è forse l'unica in Europa, comprende una serie di armi veramente singolari, e che documentano parecchi errori sulla storia delle armi.

Havvi per es. un revolver del XV secolo; balestre del secolo XVI con pistola, spade ed alabarde dello stesso secolo con canne di fucile; mazze ferrate e accette con pistole. Queste segnano precisamente l'epoca di transizione alle armi moderne. Un alabarda con fucile e baionetta del XVI secolo mostra che le baionette erano conosciute a Venezia prima che s'inventassero a Bajonne.

Stabilimento mercantile. — Nell'Assemblea generale degli azionisti dello Stabilimento mercantile, che si raccolse questa mattina, fu approvato il bilancio dell'anno amministrativo che finisce il 30 giugno, e si deliberò di distribuire il dividendo di L. 56 per azione.

Fu eletto a unanimità di voti a direttore il sig. Angelo Errera, ed in sostituzione del compianto direttore nob. Alessandro Marcello, fu nominato pure ad unanimità il conte Nicolò Papadopoli.

Furono confermati a revisore il sig. Samuele Scandiani, e a revisore supplente l'avv. Giovanni Battista Ruffini, e a membro della *Commissione pegli sconti proposti dai direttori* fu eletto il cav. Carlo Blumenthal.

Banca nazionale. — Veniamo informati che il Consiglio superiore della Banca nazionale, nello scopo di estendere, fino ai limiti determinati dagli Statuti, i servizii che quell'Istituto rende al pubblico ha, a parità di quanto succede presso gl'Istituti di credito, specialmente in Francia, autorizzate le Sedi ad assumersi l'incarico d'incassare per conto di terzi le cedole semestrali dello Stato, gl'interessi o dividendi di tutti i titoli o valori pagabili nelle piazze dove la Banca ha un suo Stabilimento, e che venissero consegnati ad esse Sedi in deposito volontario libero.

Pel deposito volontario libero, pel quale la Banca si rende garante, salvi i casi di forza maggiore previsti dalla legge, si percepirà un ottavo di lira per cento lire sul valore di Borsa dei titoli depositati e ciò per diritto di custodia per un anno; per l'incasso poi delle cedole, interessi e dividendi si percepiranno centesimi 25 per ogni cento lire incassate, e dell'ammontare realizzato il depositante si potrà valere con ricevute di conto corrente anche a favore di terzi, e fuori di Provincia con vaglia girabili sopra la Sede presso la quale esiste il deposito.

La Banca, senza provvigione, si incaricherebbe del pagamento delle rate e dei saldi dei titoli depositati sui quali si dovessero ancora fare versamenti in conto di capitale

Veniamo pure informati che si stanno fissando le norme per la riscossione degli interessi per conto dei depositanti che hanno ottenute delle anticipazioni sui loro depositi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali, da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 7 agosto corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia.
2. Pedrotti Sinfonia *Tutti in maschera.*
3. Herman. Mazurka *Concordia.*
4. Petrella. Pot Pourri nell'opera *Jone.*
5. E. C. Polka.
3. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila.*
7. Strauss. Valz *Il Veloce.*
8. Panizza. Gallop nel ballo *Faust.*

Bollettino della Questura del 5 e 6. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, quattro per disordini in istato d'ubbriachezza, due per questua, ed uno per offesa al buon costume.

Ieri sera, venne estratto dalle acque del Lido vicino a Malamocco un cadavere di sesso maschile che si ritiene possa essere certo B. M. da Bologna.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 6 corr. — Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono la notte decorsa alla R. Questura di S. Polo certo L. G. per ubbriachezza e zuffa, ed al Sestiere di S. Croce certo C. L. e P. A. per zuffa e schiamazzi; e così pure alla Questura di S. Marco certo S. B. per ubbriachezza.

Ieri, le stesse G. constatarono 46 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 agosto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Il ministro Sella lavora indefessamente a preparare il bilancio consuntivo del 1871, che intende presentare subito alla Camera al suo riaprirsi in novembre.

L'on. Sella farà pure l'esposizione del Tesoro, e conchiuderà con chiedere un aumento di 100 milioni sulle entrate dello Stato.

Le dogane, a quanto pare, dovranno dare da sole oltre i due quinti dell'aumento richiesto.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro delle finanze, si è determinato che gli oggetti inviati in dono al Papa dall'estero sia per l'esercizio del culto, sia per lustro e decoro della Sede Apostolica, debbano andar esenti da ogni dazio di gabella o dogane.

Questa disposizione fu presa in seguito a quell'ampia interpretazione che il Governo intende dare all'articolo della legge delle guarentigie, che si riferisce alla libera corrispondenza del Pontefice col mondo cattolico.

Le dogane alle frontiere non visiteranno più qualunque cosa sia diretta al Papa: la visita degli oggetti inviati al Papa è riservata alla dogana di Roma, che applicherà, quando occorra, la dispensa dal dazio.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Crediamo sapere che una Società straniera, nella quale sarebbero specialmente interessate le Banche fondiarie di Pest, nonchè diversi altri istituti di credito e case bancarie tedesche, avrebbe in animo di avviar trattative col Governo per istabilire in Italia un grande Istituto di credito fondiario con un capitale di 50 milioni.

Di fronte però alla legislazione sul credito fondiario che vige in Italia, e che ne ha accordato il monopolio ad alcuni stabilimenti nazionali, temiamo forte che un tal disegno possa venir realizzato.

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

Per quanto è a nostra notizia, sarebbe imminente la pubblicazione del Decreto Reale col quale si classerebbero le indennità d'alloggio ai consiglieri delegati di Prefettura non più secondo il sistema barocco sinora invalso, ma in ragione dell'importanza della località, e della spesa presumibilmente necessaria a tale effetto nei relativi Capoluoghi di Provincia. Le classi sarebbero sei, e così di 2000, di 1800, 1600, 1200, 1000, 800. Nella prima classe sarebbero i consiglieri delegati delle Prefetture di Roma e Napoli; nella seconda quelli di Palermo e Milano; nella terza quelli di Torino, Firenze, Genova, Venezia; nella quarta quelli di Catania, Messina, Cagliari, Salerno, Bari; quelli delle altre città apparterrebbero o alla quinta classe di 1000 lire, o alla sesta di 800.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 6 corr.:

Siamo informati che l'ufficiale contabile del 59° reggimento fanteria, capitano Tealdi, è stato arrestato a Genova e quindi tradotto nelle carceri di Torino.

Il *Monitore di Bologna* scrive:

Si ha notizia di un nuovo assassinio accaduto gli scorsi giorni a Ravenna, L'ucciso è un povero giovine fattorino di negozio che venne trovato sulla pubblica via, trafitto da parecchie coltellate.

L'*Eco del Tirreno* in data del 5 scrive:

Sere sono, due marinai francesi dell'*Orénoque, che ha la tenerezza di non abbandonare mai le nostre acque,* presero una vettura e si recarono alla Stazione. Ebbri, e dando ragione all'antico proverbio *in vino veritas*, ebbero fra loro un curioso dialogo.

— *Je suis français et prêt à vengeance contre ces bougres d'Italiens,* sclamava uno. L'altro impazientito, gli rispondeva laconicamente con un solenne ceffone, e gridando: — *Et mois je suis républicain, tais toi bête.*

Ecco un tratto da non imitarsi da chi ama la conciliazione!

Ritornati i marinai nella piazza, ebbero un alterco col vetturino, al quale rifiutavano il pagamento; intervennero varii, ma non valsero persuasioni per indurli a sodisfare al loro dovere.

Fu mestieri l'intervento delle Guardie di P. S., che condussero i marinai alle carceri civili, anche per porre un freno alle insolenze contro l'Italia, delle quali eglino non potevano valutare il senso nella loro esaltazione. In questo, fu scambiato qualche poderoso manrovescio.

Alcuni ufficiali dell'*Orénoque*, che passeggiavano per la piazza Vittorio Emanuele, avutone sentore, richiesero schiarimenti al sotto-Prefetto ed al tenente dei Reali carabinieri di poco discosti.

Sappiamo che la questione fu composta amichevolmente tra le nostre Autorità e il comandante l'*Orénoque*, che si dimostrò gentilissimo e dispiacente dell'accaduto.

Accertò le nostre Autorità che aveva impartito ordini austeri perchè simili fatti non si avessero più a rinnovare, e che andrà a punire severamente i colpevoli.

Nell'*International, Journal de Rome*, che ci perviene oggi da Roma, leggiamo la seguente notizia:

« Noi crediamo sapere che il sig. Thiers ha invitato il conte di Harcourt a esaminare seriamente, di concerto col Cardinale Antonelli, le basi sulle quali si potrebbe tentare una conciliazione tra il Re d'Italia e il Papa. »

Leggesi nell'Italie in data del 6: Informazioni ufficiali, giunte al Ministero dell'interno, assicurano che nessun caso di cholera v'è stato nè a Parigi, nè a Londra.

I giornali tedeschi constatano che i numerosi operai tedeschi ch'erano accorsi in Fran-

---

Che praticamente la uniformità partorisca di molte difficoltà, lo ammettono gli stessi fautori di questo principio. Tanto è vero che a superarle immaginarono di sopprimere i piccoli centri e di formare dei grandi Comuni. Ed io confesso di essermi tempo fa lasciato sedurre a questa idea, la quale è ancora propugnata da uomini competenti, e presenta, non ha dubbio, un lato assai vantaggioso. Ricordo che, appartenendo alla Commissione istituita nel 1867 dal ministro Rattazzi, coll'incarico di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nella legge 20 marzo 1865 sulla Amministrazione comunale e provinciale, io votai in questo senso; e nelle note che ancora conservo, trovo ammessa ad unanimità *la soppressione obbligatoria dei Comuni aventi una popolazione inferiore a 1500 abitanti.* Però, considerata la questione più largamente, parmi abbia ragione il Manfrin quando dice che *da un primo danno ne verrebbe un secondo; mentre, dopo di aver creata ai piccoli Comuni una vita che tiene dell'impossibile, di cui colpa essi non hanno, si dichiarano incompatibili,* pag. 178.

Nè manco potrei negare che il rimedio male risponderebbe alle idee di libertà e di autonomia, le quali del pari che alle grandi, vogliono essere applicate anche alle piccole associazioni; che in fin dei conti il Comune, anteriore allo Stato, sorto indipendentemente dalla legge, si circoscrive da se e nessuno ha il diritto di costringerlo a rinunciare al proprio nome, alla propria libertà, alla propria indipendenza; che le difficoltà che incontra oggi la unione volontaria dei piccoli Comuni, malgrado l'invito, che altri (3) chiamò *invito a morire*, e le garanzie stabilite dagli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, dimostrano patentemente quanta vitalità essi abbiano ancora. Questo rimedio, secondo il ch. autore, perturberebbe adunque di molti interessi, senza offrire certi vantaggi nè economici, nè morali. *Aiutare pertanto,* egli dice, *una spontanea formazione di centri maggiori sarà opera di certo giovevolissima; il forzarla oltre ogni dire dannosa. A tale concetto sono informati gli ordinamenti inglesi. e l'esperienza dimostra che hanno ragione,* p. 187.

Miglior mezzo sarebbe, e parmi lo accetti anche il Manfrin, l'ordinamento vagheggiato dal sen. Alfieri, dal Ceresa, dal Baer e da altri molti, per cui, pur mantenendosi integra l'autonomia di ogni Comune, per quanto microscopico esso sia, si toglierebbero ai Comuni inferiori ad un dato numero di abitanti, alcuni servizii pubblici, per affidarli alle loro unioni in *distretti*, costituiti in enti morali, con tasse proprie, e con propria amministrazione. È precisamente la costituzione dei consorzii che il Baer indica come *partito solo praticabile, utile, efficace.* La questione dei piccoli Comuni è questione gravissima, perchè, oltre al punto di diritto, tocca da circa due terzi della popolazione d'Italia, ove esistono pressochè tremila Comuni con meno di mille abitanti. Ed io mi vi sono fermato sopra e per la importanza dell'argomento, e per rendere omaggio alle idee lucidamente esposte dal Manfrin, il quale chiude il capitolo della uniformità con queste parole: *L'uomo di Stato il quale saprà proporre dei provvedimenti, atti a permettere la esistenza ed a far prosperare il piccolo Comune, renderà di certo uno dei maggiori servizii al suo paese,* p. 188.

Se il potere non è responsabile, la libertà non è garantita: sono parole di un antico ministro di Francia, ripetute sovente da coloro che si occupano di ordinamenti sociali. Era quindi naturale che il ch. autore cogliesse questa occasione per entrare nell'argomento della responsabilità dei funzionarii, sieno municipali o governativi; senza di che la libertà, i diritti, e le franchigie di cui godono i popoli liberi, sarebbero senza alcun risultato. Un Americano, un Inglese non saprebbero comprendere un ordinamento, ove un funzionario non possa esser chiamato senza preventiva autorizzazione innanzi al giudice a render conto del suo operato. Ed io trovo strano, col mio on. collega, che nella legge del 1865, legge diretta ad accrescere la libera azione del governo locale, siasi conservata la disposizione del Codice dei Podestà e Sindaci del Regno d'Italia, per cui essi, quali agenti immediati dell'Amministrazione pubblica, non possono esser tradotti in Giudizio, per fatti attinenti alle loro funzioni amministrative, senza l'autorizzazione Reale. *Giova sperare,* egli dice, *che sia presto cancellata una disposizione di legge che non esiste nè in Inhilterra, nè negli Stati scandinavi, nè in Olanda, nè in Portogallo, che fu respinta dal Belgio, dalla Prussia, dalla maggior parte degli Stati germanici, dalla Svizzera e persino dall'Austria. Giova sperare infine che l'Italia alla sua volta sanzioni il grande principio della responsabilità per il bene generale e perchè possa ottenere efficacia e prosperità di vita locale,* p. 214.

Ma la vita locale non potrà mai prosperare, quando non prenda fra noi maggiore sviluppo la attività comunale. Il ch. autore ci mette innanzi l'esempio dell'Inghilterra e dell'America. Ci ricorda l'attività comunale degli Anglo-Sassoni, non soltanto come dote particolare di razza, ma come conseguenza di quegli ordinamenti che danno efficacia alle leggi, le quali non possono certo bastare, ove i cittadini non concorrano alla loro applicazione ed esecuzione. Ci ricorda la legislazione di molti paesi d'Europa, ove il servizio e le prestazioni comunali gratuite sono obbligatorie, ed il rifiuto viene punito con multe ed altre comminatorie. Ci ricorda finalmente come il servizio comunale e provinciale obbligatorio, equivalga ad una tassazione d'opera cui ciascuno è tenuto per un dato periodo, in virtù della sua qualità di cittadino, *per le stesse ragioni e motivi per cui è tenuto alle imposte e a ben più penose prestazioni, come p. e. a quella della milizia,* p. 223.

Che cosa valgono infatti le libere elezioni, se i cittadini più adatti alla pubblica Amministrazione vi rispondono con ingeneroso rifiuto? Ne consegue che il Comune cade in mano ai meno idonei, in mano a coloro che lo considerano come palestra di ambiziose aspirazioni, o come mezzo ad ignobili profitti.

L'ultimo capitolo di questo pregiato lavoro è consacrato alle imposte locali. Comparando il nostro al sistema inglese, il Manfrin rileva l'analogia delle due legislazioni nel principio, che in caso d'insufficienza di rendite ordinarie i Comuni e le Provincie potranno imporre; ma scorge con rammarico una assoluta dissonanza in tutto il resto. I punti salienti della legislazione inglese, sono secondo l'autore: 1° *Separazione delle imposte locali da quelle dello Stato;* 2° *Imposta corrispondente al motivo della spesa;* 3.° *Incompetenza del Governo a gravare il Comune o la Contea di spese o di pubblici servigi,* p. 231.

In Italia abbiamo invece promiscuità d'imposte fra Stato, Comune e Provincia; di fronte alle imposte non è punto aggiunta la indicazione dello scopo cui debbono servire; i Comuni e le Provincie sono caricati, dirò meglio, sovracaricati di spese obbligatorie. Intorno ai due ultimi punti, io non veggo chi possa contraddire alle idee svolte egregiamente dal ch. autore. La prelevazione di una imposta diretta ad uno scopo preciso e da doversi in ogni caso dichiarare, oltrechè di garanzia ai contribuenti che le imposte per un titolo non sieno erogate per un altro, assicura una certa parsimonia nelle aziende comunali. Le spese obbligatorie, che corrispondono ad un aumento d'imposta erariale, finiranno per ridurre i Comuni e le Provincie nella impossibilità di provvedere alle altre spese, le quali se non obbligatorie rispettivamente allo Stato, sono indispensabili per l'andamento sia degli uni che delle altre. E di questo passo non so ove andremo a finire; massime se le Amministrazioni comunali e gli stessi Consigli non si persuadono che il denaro del pubblico non vuol essere sperperato, che non tutti gli abbienti sono milionarii, che finalmente i piccoli proprietarii sono ridotti, se andiamo di questo passo, ad abbandonare la loro proprietà. Il Manfrin rilevò molto opportunemente come in undici anni le spese annuali risultanti dai bilanci dei nostri Comuni abbiano aumentato di 89,931,486 lire. Peggiori sono le condizioni delle Provincie, se dai computi desunti dai bilanci complessivi del 1868, le entrate sia ordinarie che straordinarie si limitarono a lire 18,608,430; mentre la sovraimposta ascendeva a lire 48,384,970.

A proposito di che avverte l'autore come la nostra legge comunale e provinciale che si mostra così sollecita di mantenere *la ingerenza governativa nei diversi svolgimenti della vita locale, sia meno rigida d'assai e più corriva per dare facoltà ai Comuni e Provincie di spendere,* p. 238. — Precisamente all'opposto di quanto vediamo succedere in Inghilterra, ove la legge frena l'assoluta libertà locale, e prescrive fino l'approvazione del ministro delle finanze, quando trattasi di alcune spese.

Il primo dei tre punti di cui sopra: *la separazione delle imposte locali da quelle dello Stato* implica una grossa questione di attualità. I nostri lettori sanno come una numerosa Commissione (*) a ciò, sia già nominata dal ministro Sella. Sin da quando si discutevano al Parlamento i provvedimenti finanziarii da lui proposti, giugno 1870, l'on. Bonfadini insisteva sulla convenienza di regolare le entrate ordinarie dei bilanci comunali e provinciali sulla base di una possibile e graduale separazione dei cespiti imponibili fra il Comune e lo Stato; ed io stesso combattendo una citazione dell'Audifret portata innanzi dall'on. Pescatore, soggiungeva: che quando le Amministrazioni comunali e provinciali partecipano alle identiche tasse che lo Stato impone pei suoi bisogni, sia dirette, sia di consumo, è tolto loro ogni mezzo di indipendenza; perchè esse debbono seguire la sorte delle finanze dello Stato, e sottostare alle esigenze di chi è più forte di loro (4). Che adunque questa separazione sia da riguardarsi come precipua condizione per attuare le franchigie locali, io sono d'accordo col Manfrin: dopo il discorso tenuto alla Camera è nota la mia opinione in proposito. Però non bisogna postergare quelle che si chiamano ragioni di opportunità; nè sarebbe a sorprendersi se, come avviene in tante altre questioni, queglino stessi, od alcuni fra quelli che parteggiano pel principio della separazione, non giudicassero prudente d'introdurla così tosto nell'ordinamento dei nostri bilanci. Ciò io dico non perchè la separazione delle imposte abbia a riguardarsi come una semplice questione di opportunità; ma perchè convenendo, al pari del mio on. collega nella questione di principio, parmi che l'attuazione del nuovo sistema debba essere subordinata alla opportunità del momento.

Sono d'accordo col ch. autore che le finanze comunali e provinciali soffrano dalla comunanza con quelle dello Stato; sono d'accordo che la separazione sia consigliata anche da motivi politici; non così però quando egli vorrebbe attribuire allo Stato le imposte dirette. Per parte mia (e forse avrò torto) sono di parere affatto opposto. Io lascierei allo Stato i diritti di dogana e le tasse di consumo: cederei ai Comuni le tasse dirette. Ciò per motivi di giustizia, di pubblica economia, di riguardo alle Amministrazioni locali. Sarebbe inoltre un mezzo a scuotere i proprietarii da una inerzia oggimai divenuta abituale, a restituir loro quella influenza legittima che altrimenti, contribuendo meno alle spese del Comune e della Provincia, non possono certo pretendere. Sarebbe il mezzo più adatto perchè *gli aggravii si deliberino*, come a ragione domanda il Manfrin, *con maggiore posatezza*, e si eviti *il caso attualmente non raro di spese oggi riputate indispensabili, e domani riscontrate inutili,* p. 262.

Col sunto forse troppo lungo di questo accurato lavoro, ho voluto invogliare quanti si occupano delle Amministrazioni locali, a leggerlo attentamente; ho voluto rendere pubblica testimonianza di lode al mio on. collega, il quale ha dato con esso novella prova di forti studii, d'ingegno robusto, di non comune dottrina. Nè questo soltanto; che egli può andar lieto di aver compito un dovere di buon cittadino, e di averlo compito, come egli assevera, *senza curare il plauso delle moltitudini, o le blandizie dei potenti, e con la coscienza meravigliosamente sicura,* p. 297.

P. Bembo.

(3) Serra Gropelli; Memoria premiata nel 1868, sopra un tema della R. Accademia di Modena.

(*) Ne forma parte l'autore di questo cenno bibliografico. Egli è anzi Presidente di una delle quattro Sottocommissioni.

(Nota della Redaz.)

(4) Atti uff. del Parlamento; tornata 10 giugno 1870.

cia, e specialmente a Parigi, per trovarvi lavoro dopo la pace, furono tutti respinti ed obbligati a tornarsene alle case loro.

Il ministro dell' interno a Monaco, con una Circolare che riferisce questi fatti, annunzia che per lo innanzi il Governo bavarese non pagherà più il viaggio per il ritorno a coloro che si trovano in quelle circostanze.

Scrive il *Gaulois*:

Una lettera che riceviamo da Blois ci apprende che una turba di circa 600 individui seguirono i soldati che suonavano la ritirata e li circondarono al grido di: Viva la Comune! inalberando una bandiera rossa.

Questa dimostrazione che allarmò non poco la città, ebbe luogo senza che l' Autorità intervenisse per impedirla: l' unico provvedimento fu quello di proibire la ritirata colla musica.

Parlasi di minacce d' incendio e si teme assai per quel gioiello archeologico ch' è il castello di Blois, e che or fa un anno, servì di prigione a coloro che più tardi dovevano formare la Comune di Parigi.

La *Verité* reca:

Stando alle informazioni che riceviamo da Londra la cui esattezza ci sembra incontestabile, il numero dei membri e dei principali funzionarii della Comune rifugiati a Londra è assai più grande di quello che generalmente si crede.

Fra essi citiamo i nomi di Felix Pyat, Bergeret, Serrallier, Dereure, Vaillant, Ulysse Parent, Megy, Roussel chirurgo, Roussel commissario di polizia a Montmartre che dopo il 31 ottobre nascondeva in sua casa Flourens; Le Moussu commissario di polizia del Comitato di salute pubblica, Forestier segretario del Comitato stesso, Levrault, Lissagaray, Durant cassiere della Comune. Lefrançais e Vesinier che si dissero fucilati giunsero a Londra due giorni fa, provenienti dalla Svizzera.

Sono parimente a Londra la vedova e i figli del gen. Dombrowski.

Tutti questi personaggi di conio, passeggiano le vie di Londra senza mistero.

Finalmente lettere che riceviamo da Nuova Yorck annunziano l' arrivo in quella città dei famosi generali Cluseret e La Cecilia.

L' accordo con i czechi non è riescito al conte Hohenwart, almeno nella parte più interessante per ogni ministro cisleitano, quella d' indurre i così detti *declaranti* della Boemia ad entrare nel Consiglio dell' Impero. Del resto continuano le trattative, ed il progetto di quel qualunque componimento che sarà raggiunto verrà presentato all' Imperatore, e, tosto ottenutane la sanzione, anche al Parlamento, nel quale il conte Hohenwart spera formare una maggioranza, mercè la rielezione di alcune diete. Se il componimento ottenesse il voto dei due Corpi legislativi e la sanzione sovrana, i declaranti non si rifiuterebbero più oltre di mandare deputati al Consiglio dell' Impero. Questa sarebbe la situazione.

Togliamo dal *Moniteur* i seguenti ragguagli:

Oggi, 4, ebbe luogo nella sala del Trono al Palazzo del Lussemburgo l' installazione del Consiglio municipale di Parigi.

L' intero Consiglio, ad eccezione di cinque membri, era presente a questa prima riunione. Noi crediamo poter affermare che il signor Ranc vi assisteva.

Contrariamente a quanto si era annunziato, i consiglieri si sono collocati un po' a caso senza che si formassero tra essi altri gruppi, fuori di quelli che creavano le relazioni di amicizia o di simpatia. Le divisioni spiccate di cui si era parlato non ebbero luogo.

È a notare del resto che i membri che avevano preventivamente scelti i loro posti lo avevano fatto in vista della comodità. Il desiderio di essere collocato in posto conveniente per rapporto alla luce o di essere vicini al banco presidenziale, ha fatto sì che taluni si sono collocati a destra o a sinistra senza dare importanza a questa scelta.

Appena la seduta fu dichiarata aperta il sig. Prèlat, nella sua qualità di presidente per età, prese posto al seggio presidenziale.

Si procedette in seguito alla nomina dei membri dell' ufficio.

Il signor Vautrain fu nominato presidente con 69 voti sopra 70 votanti.

Per la nomina dei vice-presidenti, il signor Fremyn ha ottenuto 58 voti sopra 73 votanti e il signor Adam 54.

I segretarii eletti, nell' ordine del numero dei voti ottenuti sono i signori: Leveillé, Martial Bernard, dott. Marmottan e Felis Debragoin.

La costituzione di quest' ufficio non essendo che provvisoria, esso non potrà sedere che durante la sessione straordinaria testè aperta. All' epoca della sessione ordinaria si procederà a nuove elezioni.

Il signor Vautrain prese quindi possesso del suo seggio.

Dopo aver ringraziato i suoi colleghi dei suffragi datigli, egli accennò loro l' importanza del còmpito che incombe al Consiglio nel risorgimento morale e materiale di Parigi.

« Il Consiglio municipale, diss' egli a un dipresso, non si occuperà di politica, e nella discussione delle questioni municipali che hanno un punto di contatto col problema governativo, si sforzerà di seguire il programma di conciliazione inaugurato dal patto di Bordeaux ed adottato da tutta la Francia. »

In seguito a questo discorso che fu calorosamente applaudito da tutta l' Assemblea, il sig. Léon Say, Prefetto della Senna, presentò a viva voce un' esposizione molto chiara e completa delle finanze della città, conchiudendo perchè il Consiglio municipale s' occupasse d' un prestito la cui cifra fu fissata provvisoriamente a 350 milioni.

Prima di separarsi il Consiglio stabilì di riunirsi l' indomani alle due, onde procedere alla nomina di una Commissione che sarà incaricata di elaborare il progetto di prestito.

Si crede che la sessione straordinaria non durerà che quattro giorni, occupandosi unicamente di alcune questioni urgenti. Il progetto di prestito verrebbe allora sottoposto all' Assemblea e il Consiglio si aggiornerebbe al 15 corrente.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 5. — Una Nota del Governo francese sconfessa le asserzioni di Trochu fatte nell' Assemblea nazionale sulla compartecipazione di Bismarck e delle Autorità militari prussiane nell' insurrezione della *Comune*; ma dice che la condotta ed i discorsi di Bismarck hanno potuto accreditare simili supposizioni. La Nota aggiunge che riuscirà ben difficile mantenere rapporti di simpatia e di amicizia fra le popolazioni francesi e tedesche fin tanto che non vengano restituite le Provincie annesse.

Parigi 5. — Nel suo rapporto al nuovo Consiglio comunale il Prefetto della Senna dice che se Parigi ha dei *boulevards* e delle vie assai spaziose ed in quantità più che sufficiente, non si può dire altrettanto delle Scuole pubbliche, che sono in numero relativamente scarso.

Il Ministero degli esteri d' Italia ha fatto notificare che d' ora innanzi il Governo non riconoscerà più i passaporti rilasciati dalle varie nunziature pontificie.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci particolari:

Bucarest 4. — Qui regna una grande agitazione perchè sono state scoperte delle cospirazioni in parecchie città.

Vienna 4. — Il Governo austriaco appoggia l' intervento diplomatico prussiano in Rumenia.

Berlino 4. — Il *Tagblatt* annunzia, che il Principe di Hohenzollern ha informato Bismarck dell' intenzione di suo figlio di abdicare al trono di Rumenia.

Costantinopoli 4. — Corre voce nei circoli della Porta che il Bey di Tunisi abbia risoluto di visitare il Sultano per assicurarlo personalmente della sua sommissione.

Telegrammi.

Berlino 5.

Lo scomunicato maestro di Braunsberg, Wollmann, ottenne dal Governo il permesso di tenere le funzioni cattoliche nella chiesa ginnasiale. — L' Imperatore non accettò la dimissione del ministro della guerra Roon.

Monaco 5.

È voce che il signor de Lutz assuma il portafoglio degli affari esteri pur mantenendo quello dei culti, e consegnando quello della giustizia al consigliere ministeriale Fäustle.

Dicesi che un reggimento bavarese andrà di presidio a Magonza.

L' addetto all' ambasciata italiana conte Mocenigo è stato traslocato a Brusselles.

Ischl 5.

L' Imperatore di Germania arriverà qui il 12 di mattina e ripartirà nella sera del giorno stesso. — Il ministro ungherese Toth è qui giunto.

Brünn 5.

In causa dello sloggio forzoso dato alla ostessa Baum nella Josefstadt, alcuni lavoranti ruppero tutte le finestre del padrone di casa Wessely e causarono un assembramento di gente. Un picchetto di ulani fece sgombrare la via ed eseguì alcuni arresti. L' ordine è ristabilito.

Brünn 5.

È comparsa una notificazione del Podestà, con cui esorta i padroni di casa di ammonire i capi degli opificii e gli operai, onde si astengano da sfrenatezze ed appoggino gli organi di sicurezza.

Bucarest 5.

Il Principe ha dichiarato in presenza del rappresentante prussiano ch' egli deve abdicare. A questo riguardo v' è uno scambio di Note fra Berlino e Costantinopoli; fin oggi mantiensi tuttavia la probabilità dell' abdicazione.

Costantinopoli 4.

È in corso uno scambio di Note fra la Porta ed il Gabinetto di Berlino riferibilmente alla Rumenia. Lo scioglimento della Camera di Bucarest è probabile. Dicesi che il Principe Carlo rimarrà certo al suo posto. Attendesi l' arrivo di un incaricato straordinario del Principe Carlo.

Nell' Albania l' ordine dovrebbe essere presto ristabilito. Khalil bei è arrivato, e domani verrà ricevuto dal Sultano.

Gianina 4.

Subito arrivata la truppa stata spedita da Costantinopoli per la via di Valona, il governatore fece eseguire molti arresti. La città è tranquilla, i negozi sono aperti.

I caporioni sono stranieri. L' ordine non fu più sturbato in nessuna parte della Provincia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — L' *Opinione* reca: I Governi inglese ed americano comunicarono al Governo italiano che i cinque arbitri per decidere la questione dell' Alabama saranno scelti dal Presidente degli Stati Uniti, dalla Regina d' Inghilterra, dal Re Vittorio Emanuele, dall' Imperatore del Brasile e dal Presidente della Confederazione elvetica.

L' *Opinione* dichiara falsa la notizia della retrocessione del Quirinale.

Parigi 7. — Mercoledì due Tedeschi furono trovati morti a Poligny, nel Jura. Le truppe prussiane, furiose, percorsero le strade ferendo tutti i passanti, e volevano bruciare la città. L' indomani la guarnigione fu rinforzata di 800 uomini. Le notizie dei Dipartimenti invasi continuano a segnalare le vessazioni dei Tedeschi, e grande irritazione nelle popolazioni. Notizie particolari di Vienna constatano che il convegno degl' Imperatori di Germania e d' Austria non ha nessun significato politico ed è semplicemente un atto di cortesia.

Dublino 7. — Ieri l' Associazione per l' amnistia ai Feniani tentò di tenere un *meeting*, malgrado il divieto della Polizia. Seguì un conflitto serio. La Polizia represse la sommossa severamente e ferì parecchie centinaia di persone. Molti agenti di polizia furono pure feriti. L' ordine è ristabilito.

Madrid 6. — La *Gazzetta* pubblica i mandati di comparsa ordinati dal giudice d' istruzione incaricato del processo sull' assassinio di Prim, contro quattro nuovi accusati, fra cui il colonnello Salis, aiutante di Montpensier. Sono pure citati, come testimonii soltanto, Montpensier ed Esquivel e Latour suoi segretarii.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — L' atto d' accusa degl' insorti, pubblicato oggi, racconta i maneggi dell' *Internazionale* che prepararono l' insurrezione. — Racconta quindi l' insurrezione del 18 marzo ed i delitti che ne derivarono. — Seguono le relazioni contro gli accusati. — Assy è incolpato di eccitazione alla guerra civile, di usurpazione di poteri civili e militari, di avere votato e fatto eseguire Decreti, le cui conseguenze furono la devastazione, i massacri, il saccheggio, gl' incendii e gli assassinii.

Tutti gli accusati sono incolpati di cospirazione per cambiare la forma di Governo, di eccitamento alla guerra civile e di usurpazione di poteri. Le Relazioni pubblicate oggi si riferiscono a Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferre, Jourde e Ferat. I membri della Comune sono dichiarati responsabili degl' incendii. Ciascuno dei suddetti accusati è inoltre incolpato di delitti speciali.

Bibliografia.

— *Florilegio di giudiziosi avvertimenti.* — Milano, tipi Sanvito, 1871.

È un ottimo libretto di un maestro elementare della nostra Provincia il sig. *Angelo Barbaro* di Portogruaro. Contiene molto utili massime nella vita sociale.

L' edizione non è molto accurata, ma la intenzione dell' autore, e la scelta dei precetti meritano di essere lodate.

— *Sistemazione dei movimenti e delle attitudini del Corpo umano*, per il prof. Giuseppe Franchi. Venezia, Antonelli, 1871.

È un prezioso libretto dedicato ai Municipii ed ai medici italiani e contenente i più savii precetti per la ginnastica igienica e terapia, con notizie ed illustrazioni di tutti i sistemi di ginnastica antichi e moderni. Esso mira a tenere nei giusti limiti questo insegnamento, in quei limiti cioè che valgono a migliorare la condizione fisica dei giovani e ad ingagliardirne le forze, senza esagerazioni.

FATTI DIVERSI

Varamento. — Leggesi nel *Circondario di Chioggia* in data del 6:

La scorsa domenica fu un giorno di festa per il *Cantiere* del sig. Marco Stipitivich e per tutti coloro che salutano con gioia ogni fatto valevole a dimostrare lo sviluppo progressivo che va prendendo fra noi la costruzione navale; trattavasi del varamento di un bellissimo brick-scooner, cui fu dato il nome *Venice*, di tonnellate di registro 335 costrutto dal giovane Emilio Stipitivich figlio del proprietario del cantiere.

Questo bastimento, che fa veramente onore al cantiere da cui sorte, e pel materiale e per la costruzione fu venduto a prezzo moderato oltre ogni dire, esso venne acquistato dal sig. Adolfo Jaquemont di New-Jorck, e battera bandiera inglese.

Sentenza. — L' importantissima lite per pagamento di un milione e mezzo di P. T. che si agitava da 5 anni a questa parte, con varia vicenda, tra la Filiale del Credit in Alessandria (Egitto) e la ditta Giuseppe Zariffa venne finalmente decisa in questi ultimi giorni, dalla suprema Corte di giustizia in Vienna in favore del Credit.

La ditta Zariffa era patrocinata dall' avvocato Giuseppe Levi di Milano ed il Credit dal suo consulente dott. Caroli, Triestino.

Mostra di campioni dell' industria italiana. — La Società promotrice dell' industria nazionale in Torino invita gl' industriali italiani a concorrere ad una mostra di campioni dell' industria italiana che vuole aprire in occasione della prossima inaugurazione del traforo del Moncenisio. La Esposizione si farà al R. Museo industriale.

Riceviamo oggi a questo proposito una circolare, accompagnata dalle seguenti istruzioni:

1.° Stante l' urgenza del tempo, gl' industriali cui sia diramato l' invito, o che ne prendano cognizione dai diarii, vorranno compiacersi d' inviare al più presto alla Direzione della Società promotrice una dimanda scritta accompagnata da una dichiarazione contenente:

a) *Cognome, nome e domicilio dell' esponente;*

b) *Indicazione degli oggetti proposti per l' esposizione;*

c) *Lo spazio in area verticale sulle pareti, ovvero in altezza ed in area orizzontale.*

Si unisce a tal uopo il modulo di dimanda.

2.° Nella previsione che le feste possano aver luogo verso il 5 settembre, queste domande dovranno essere presentate entro la prima quindicina di agosto.

3.° Una Commissione, nominata dalla Direzione della Società, giudicherà della ammessibilità di tutte o di parte delle dimande, con dovuti riguardi all' ordine cronologico di esse ed alla commisurazione degli spazii accordabili ai diversi dimandanti. Quelli che avendo sporta una dimanda non avessero ricevuto osservazioni per il 20 agosto, riterranno le loro dimande accolte integralmente.

4.° Gli oggetti dovranno essere consegnati presso il R. Museo industriale almeno 15 giorni prima di quello assegnato dal Municipio per il principio delle feste inaugurali della ferrovia attraverso le Alpi.

5.° Ove le feste fossero protratte oltre il termine previsto, saranno protratti corrispondentemente anche i termini fissati ai NN. 2, 3 e 4.

6.° La consegna degli oggetti sarà fatta ad una Commissione della Direzione della Società che siederà nel Museo, controllerà gli oggetti presentati colla preventiva accettazione di essi, ne rilascierà ricevuta, e, d' accordo colla Direzione del Regio Museo, provvederà alla loro collocazione.

7.° Oltre ai locali esclusivamente destinati all' Esposizione privata, alcuni oggetti, per accordi fra la detta Commissione e la Direzione del Museo, sentito anche l' espositore, potranno figurare nelle sale che contengono quelle categorie di collezioni cui essi appartengano.

8.° Il R. Museo industriale offre per la collocazione degli oggetti quei tavoli, o quegli altri mezzi che sovrabbondassero ai suoi bisogni. Tutte le altre spese sono a carico degli esponenti. Si avverte che l' Amministrazione ferroviaria concede la riduzione del 50 p. 0/0 pei trasporti a piccola velocità.

9.° È raccomandato agli espositori d' indicare i prezzi di vendita dei prodotti, ritenuto che questo è un dato importante di confronto fra i produttori dei diversi paesi.

È pure raccomandato di trasmettere alla Direzione del Museo tutti i documenti che servano ad illustrare i detti prodotti, perchè sieno deposti nell' Archivio industriale del R. Museo, ch' è periodicamente aperto al pubblico per essere consultato.

10.° I privati non potranno ritirare gli oggetti esposti prima che siano trascorsi quindici giorni dall' apertura dell' Esposizione.

11.° La Commissione della Società promotrice, non meno che la Direzione del Museo, prenderanno tutte le disposizioni necessarie alla custodia e conservazione degli oggetti esposti, non assumono però responsabilità pei danni o sottrazioni che potessero verificarsi.

Torino li 30 luglio 1871.

La Direzione.

Terremoto. — La sera del 29 scorso luglio una forte scossa di terremoto si sentì a Firenze, e a quanto pare in tutta la Toscana.

A Montescudaio, su quel di Pisa, la scossa si fece sentire in modo tanto violento che parecchie case ne furono atterrate e quasi tutte danneggiate per frane di tetto e screpolature. La popolazione in preda al più forte spavento s' è sparsa per la campagna e dorme a ciel sereno.

Dicesi che ivi la scossa si facesse sentire in modo più assai violento di quello del famoso terremoto nel 1846 che tanto danneggiò Livorno.

Pur troppo si hanno a deplorare diverse persone più o meno gravemente ferite.

A Guardistalco pure la scossa sentita fu molto forte nè senza gravi conseguenze.

Ivi pure molte sono le cose totalmente rovinate, e numerosi i feriti, alcuni dei quali si trovano in fine di vita. Anche quella popolazione è in preda allo spavento. *(Gazz. dell' Emilia.)*

Il pseudo ex-Re di Napoli. — Ieri, scrive il *Piccolo Corriere di Bari* del 2, davanti al nostro Tribunale civile e correzionale fu trattata la causa di quell' industriante che spacciavasi per l' ex-Re Francesco II di Borbone, e del cui arresto, mesi sono, narrammo tutti i particolari. L' imputato fu condannato a tre anni di carcere, ed il suo complice alla multa d' un migliaio di lire.

Una petizione radicale. — Fra le molte e curiose petizioni pervenute all' Assemblea di Versailles, v' ha pure la seguente:

Un tal sig. Val-Ferry chiede la proclamazione della Repubblica cattolica e il supplizio di tutti coloro che s' oppongono alla sua fondazione. « Bisogna ghigliottinare, son sue parole, Chambord, Paris, Napoleone; bisogna fucilare Millière, Pyat, Rochefort, Delescluze.... L' esecuzione dei principi si farà sulle ruine delle Tuileries. Questi signori potrebbero essere vestiti dei loro costumi di Re e d' Imperatore!

Una lettera di Napoleone III. — Il canonico Pope, di Dublino, inviò recentemente a Chiselhurst un libro da lui recentemente pubblicato sul concilio Vaticano, e ne ebbe, secondo rileviamo dal *Temps*, la seguente risposta autografa:

« *Chiselhurst*, 20 *luglio* 1871.

« Ho ricevuto, signor abate, il libro che m' avete mandato, e l' ho letto con interesse. Voi avete ben ragione di dire che la rigenerazione della Francia non può essere realizzata altrimenti che da un regime basato sulla religione la coscienza e la moralità.

« Gradite, ecc.

« NAPOLEONE III. »

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII (Agosto 1871):

Il secolo XVIII negli scritti di Giambattista Roberti. — Niccolò Tommaseo.

Giovanni Antonio de' Bazzi detto il Sodoma, secondo recenti pubblicazioni e nuovi documenti. — Gustavo Frizzoni.

Pietro Metastasio. — Francesco De Sanctis.

Il riordinamento delle Biblioteche del Regno secondo il Decreto del 25 novembre 1869. — G. Colabich.

Agnese Gonzaga. — (Racconto storico.) — I. — G. B. Intra.

Il Congresso delle Camere di commercio e la inchiesta industriale. — Antonio Scialoja.

Le Crittogame utili e la loro cultura. — I Funghi. — Arturo Zannetti.

Rassegna Artistica. — La pittura d' oggi a Venezia. — Come l' arte vecchia guasti la nuova. — Sensualismo, splendore, eclettismo della vecchia arte veneziana. — Pittori imitatori. — Ricercatori di mestiche. — Venezia è un' isola nell' arte. — Una ventina di buoni artisti. — Francesco Hayez, veneziano. — Camillo Boito.

Madre nella scuola e maestra nella famiglia. — Erminia Fuà-Fusinato.

Notizie letterarie. — Roma e il suo territorio, per l' ing. F. Giordano, Firenze 1871. — F.

Rassegna Politica. — Il criterio costante della politica italiana. — Se dobbiamo esser contenti del voto dell' Assemblea di Versailles. — Le elezioni ultime e le condizioni della Francia. — Dove s' avvia l' Inghilterra? — Salda base della Germania, e peculiarità del suo movimento religioso. — Avviamento del nuovo problema austriaco. — La Spagna e l' Italia, i due paesi, quello dell' assenza, questo della pienezza del senso comune. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Giornali. — A datare dal 10 agosto corrente, incomincierà a Firenze le sue regolari pubblicazioni la *Gazzetta Toscana*, giornale politico quotidiano di Avvisi ed Atti giudiziarii della Provincia di Firenze.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 agosto	del 7 agosto
Rendita	63 45	65 82
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 23	21 28
Londra	26 60	26 85
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	735 —	731 25
Prestito nazionale	88 17	88 52
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2925 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	414 —	421 25
Obblig. » »	195 —	146 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	86 25	86 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 agosto	del 5 agosto
Metalliche al 5 %	59 45	59 45
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 35
Prestito 1860	101 75	101 10
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 20	286 70
Londra	121 75	122 10
Argento	121 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 81 —	5 81 —
Il da 20 franchi	9 72 1/2	9 74 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto.

Con profondo rammarico, in luogo delle notizie mercantili, diamo qui oggi un triste annunzio, quello della morte, ieri avvenuta, del sig. **Antonio Scattaglia,** collaboratore del nostro giornale, però solo per la parte mercantile.

Altri parlerà delle sue qualità come appartenente al ceto commerciale, e come capo di famiglia; noi qui accenneremo solo lo speciale amore ch' egli metteva alla compilazione delle sue accurate riviste mercantili. S' esse trovarono talora de' censori, egli è che la verità non fa sempre l' interesse di tutti. Uomo di antica tempra, mirava al maggior incremento commerciale del proprio paese, nè venne mai meno al dover suo per favorire interessi personali.

Di queste sue rare qualità noi abbiamo principalmente tenuto conto nell' affidargli il geloso incarico di tali riviste, alle quali naturalmente era affatto estranea la politica; ed alla nostra fiducia egli sempre sì ampiamente corrispose da meritarsi il titolo di onesto a tutta prova.

Innanzi a tale titolo ognuno deve inchinarsi e trovar giusto il nostro dolore!

È morto un buon uomo.

Antonio Scattaglia a 71 anni, ieri alle 2 1/2 pom., ci ha lasciati colla tranquillità del giusto.

Lo piange la derelitta famiglia, lo piangeranno gli amici, e spiacerà la sua morte ai contrarii suoi. Essendochè gli eran contrarii di pura forma, ma, in sostanza, lo giudicavano un buon uomo.

E, per verità, nessun giudizio sarebbe stato più ingiusto di crederlo tollerante di dominio straniero, lui che, nel santo entusiasmo del 48, io ricordo, caldo di amor patrio, ebbro di gioia nell' abbracciare la tricolore bandiera con l' alato leone nel mezzo, cara ricordanza de' suoi giovani anni. Nessun giudizio sarebbe stato più ingiusto di crederlo avverso all' unità della patria.

Cattolico di buona fede, lottò in questi ultimi tempi tra i convincimenti dell' italiano e l' impero dei dogmi; e gli pareva parlassero a sproposito quanti intendevano sciogliere da soli l' ardua questione; ma, se la parola di conciliazione (che tanti speravano dal Vaticano) fosse stata pronunciata, egli avrebbe veduto, come noi tutti vediamo, nell' unità della patria nostra un grande passo, il progresso dell' umanità tutta quanta, un avvenimento provvidenziale.

Allievo di buone scuole letterarie, che ai suoi tempi tenevano i frati di San Domenico, entrò nella società colto, ma di cultura anzi tutto religiosa, e brillò per gentilezza di modi, per eleganza di persona, per buona forma di canto; fino a che, in assistenza del vecchio padre, mediatore in olii, in quegli anni, in cui quel commercio faceva centro nella nostra piazza, e vi erano mercati continui e brillanti, si diede a quell' esercizio appena ventenne.

E la piazza nostra da oltre mezzo secolo il conosce, e dopo gli anni felici, vennero i tristi, e il nome di buon uomo a lui è rimasto; e la fama di onesto ebbe per lui marchio incancellabile; essendo che nei rovesci della fortuna egli impose i minori sacrificii agli altri, i maggiori alla sua famiglia ed a sè; e visse angustiato, e lavorò sino a che ebbe fiato; e diede il tristo spettacolo di frutti amari che l' onestà molte volte produce.

Nè fra i suoi lavori vanno obbliati i giornalieri ragguagli che nei giornali di commercio e nella Veneta Gazzetta dava da anni diversi, sui prezzi correnti con esame critico, alcuna volta acutissimo.

Ebbe anche a piangere tre delle sue creature morte, l' ultimo un giovane ventenne di belle speranze, laureato in legge e prossimo a diventare avvocato, ma queste e tante altre sventure ei le prese per voleri del buon Dio; e le patì con una esemplare rassegnazione.

Ei lascia una vedova e sei figli, il maggiore dei quali, cui resta il carico della numerosa famiglia, lo ha negli affari sostituito, ed è meritamente caro alla piazza.

Io ricorderò questo buon uomo finchè avrò vita, perchè bene il conobbi e lo amai più che un parente.

7 agosto 1871.

M.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 agosto

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	2 1/2	197 50 —	— — —
Amsterdam	»	5	223 — —	223 25 —
Augusta	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	5	— — —	— — —
Londra	»	2	26 60 —	26 70 —
Marsiglia	»	5	— — —	— — —
Parigi	»	5	— — —	— — —
Roma	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.		— — —	— — —
Malta	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 10 —	63 30 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz.	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

	da	a
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile . .	4 ½ %	— — —

Legnago 5 agosto.

In generale, il mercato si è diretto piuttosto fiacco, ma pure si cercò sostenerlo sui prezzi della scorsa ottava. I risi e frumenti peraltro erano più offerti, ed i formentoni vecchi nostrani mancano, ed occorrono pei bisogni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	44	75		
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	40	75
Ordinario	«	37		39	50
Novarese e Bolognese	«	39		42	
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	33		37	75
Risetto	«	26	50	33	25
Giavone	«	14	25	15	75
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	al quint.	18	75	20	
Segala	«	24			
Orzo	«	17		17	50
Avena	«	30		33	
Panizzo	«				
Miglio	«	19		22	
Melica	«	19	25	20	
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	28	50		
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26	50		
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	30			
Gialloncino	«	27	50	28	50
Ordinario	«	26			
Estero	«	24	50	25	50
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	50
Altre specie	«	22		23	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

PORTATA.

Il 5 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Verona G. B., con 642 col. ferramenta e metalli, 16 col. olio, 9 col. gomma, 25 col. birra, 62 col. zucchero, 6 col. droghe, 15 col. pelli, 15 col. cascami di carta e corda, 95 col. vallonea, 4 col cera, 2 col. cuoio, 3 col. manifatture, 201 cas. agrumi, 27 col. sardelle, 1 cas. sapone, 6 sac. farina, 10 col. carnuzzo, 127 col. cotone ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. P. Sponza, con 1 part. frutti freschi, 1 part. ossa d'animale, all'ord.

Da *Comisa*, gaetta austr. *Carmelitana*, di tonn. 5, patr. Mardessich G., con 150 col. sardelle salate, 8 col. salamoia, all'ord.

Da *Hull*, partito l'8 luglio, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Nero*, di tonn. 840, capit. Owen E., con 12 bot. olio, racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. Paccioti L., con 18 col. cotonerie, 1 col. stoffe di lana, 4 col. lanerie, 3 col. vetrami, 6 cas. perle di vetro, 2 cas. oggetti di vetro, 15 cas. conterie, 1 pac. filati, 13 col. burro, 48 col. vini e liquori in sorte, 4 col. carta, 1 col. merci, 1 col. fagiuoli, 1 col. carne salata, 1 col. formaggio, 3 col. merci di terro, 2 col. effetti div., 1 col. ferro, 1 col. armi da fuoco, 72 col. frutta fresche, 14 col. mobilie in sorte per Alessandria; — più, per Ancona, 10 col. zucchero, 12 col. cotonerie, 1 col. tessuti in sorte, 4 col. merci div.; — più, per Brindisi, 5 col. ferramenta ed ottone, 1 col. biak, 2 cas. prodotti chimici ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliapi P., con 66 col. cotonerie, 2 sac. riso, 2 col. cicoria, 8 cas. acque miner., 809 col. carta, 1 cas. corona di cocco, 2 cas. smalti, 3 bal. stoppia, 11 col. corame, 6 cas. conterie, 4 bal. lana, 5 col. vino e liquori, 1 col. tela greggia, 6 col. cotone, 4 sac. farina gialla, 1 col. manifatture, 20 col. pallini di piombo, 1 col. pelli, 2 col. cinabro ed altre merci div.

Il 6 agosto. Arrivati:

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 3420 fili tavole ab., 16 pez. travatura, 300 pez. taggio, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. G. Faggioni, con 9 col. formaggio, 1 col. cipolle, 11 col. effetti, 146 col. olio, 18 col. carrube, 5 col. mandorle, 2 col. carta, 2 col. vino, 1 col. zucchero, 1 col. pasta ed altre merci diverse per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 241, cap. Lombardini G., con 15 col. sardelle salate, 117 col. zucchero, 67 col. caffè, 5 col. cotonio, 11 col. droghe, 62 col. frutta, 1 col. cera, 7 col. manifatture, 11 cas agrumi, 1 col. lime, 9 cas. sapone, 4 col. lana, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 14, patr. Giraldi G., con 30 sac. riso, 25 sac. crusca.

Per *Milna*, piel. austr. *Matteo*, di tonn. 28, patr. Bonacich A., con 11 sac. riso, 3000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Garzelli di Rossena cav. M., - Gavazzi Pio, ingegn., con moglie, ambi dall'interno, - Fischer L., oculista, dalla Francia, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cable P. L., con moglie, - Cable B. J., - Miss Cable, - Miss Noole, - Miss Baford C., - Miss Baford H., tutti dall'America, - Krüger L., con famiglia, - von Pernou, con moglie e seguito, ambi dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morpurgo, deputato, - Portalupi co. G., - Tomitani nob. Galeazzi, - Campanini Italo, tutti quattro con moglie, - Mendes E., - Castiglioni co. C., - Pogliani avv. E., - Mazzini A., tutti dall'interno, - Eugenia Monti, da Trieste, - Sig.ª Adams, con famiglia, - Sig.ª Lees, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Contatti, con famiglia, - Beghini, - Motta, ingegn., tutti dall'interno, - P. Cremassieu, dal Perù, con moglie, - Ludwig J., da Varsavia, - Ludwig C., - Koppe, ambi dalla Prussia, - Fitz G., - Sanzin A., ambi negoz., da Trieste, - Mark F., da Fürth, - Murus W. S., - Wiznann S. C., ambi da Dresda, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Grossi L., - Donati C., capit., - Finetti L., - Magnini L., uffic. di cavalleria, tutti dall'interno. — Sigg.ª Calinese, da Bucarest.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Calverolla Gio. Batt., fu Bartolommeo, di anni 62. — Dazi Giulia, fu Clemente, di anni 59. — Figiolo Valentino, fu Vincenzo, di anni 56, regio pensionato. — Meneghini Anna, fu Gaspare, di anni 68, pensionata. — Reggio Virgilio, fu Gio. Batt., di anni 65, calzolaio. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 30 luglio.

Bortolatto Teresa, fu Lorenzo, di anni 48, perlaia. — Bresolin Margherita, fu Domenico, di anni 52. — Cinquini Ida, di Saul, di anni 4. — Grassi Teresa, fu Sebastiano, di anni 76, stiratrice. — Tagliamento Maria, fu Gio., di anni 54, mammana. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 agosto, ore 12, m. 5, s. 26, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.40	762.94	763.41
Temperatura (0° C.) Asciutta	20.3	24.8	23.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	14.8	18.3	17.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	9.19	11.67	11.65
Umidità relativa . .	52.0	50.0	53.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	S. S. E.°
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Sereno	Nuvoloso
Ozono.	1	0	0
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 agosto alle 6 ant. del 7.

Tempo mass. 25.5
minim. 20.3

Età della luna giorni 20.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominano venti forti di Nord e Nord-Est.

Mare grosso a Portotorres, a Torremileto e a Gargano; agitato ad Ancona, Rimini, S. Edoardo, Trapani e Portoferraio.

Il barometro è salito da 2 ad 8 mm. nell'Italia superiore; sceso fino a 2 mm. nell'inferiore.

Cielo nuvoloso a Firenze, in Sicilia e alle coste dell'Adriatico.

Tempo vario al bello.

Venti forti nella regione del Nord.

Mare molto agitato, specialmente nell'Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 8 agosto, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cologni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Martedì 8 agosto. L'opera: *Barbiere di Siviglia.*
Giovedì 10 » » *Barbiere di Siviglia.*
Sabato 12 » » *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

578

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Numero 199.

3091. AVVISO.

Col giorno 15 del p. p. luglio, avendo i fratelli Bortolotti, quali proprietarii della Ditta cantante, PIETRO BORTOLOTTI, adempito a quanto viene prescritto dalla legge 30 agosto 1868, concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, venne riservato alla detta Ditta l'uso esclusivo del segno distintivo, o marca di fabbrica da essa adottato, consistente in un ovale avente nel centro un aromio moscato, ed attorno la leggenda: *Marca di fabbrica, Ditta P. Bortolotti*, depositata, che verrà impressa sulle etichette che si appongono sulle bottiglie dell'Acqua di Felsina, sulle ricette che accompagnano le bottiglie e sulle carte con cui si fanno i pacchi.

Ciò si deduce a pubblica notizia a termini dell'art. 10 di detta legge, e per fruire de' diritti tutti dalla medesima concessi.

N. 2394. 581

Giunta municipale della Città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Per la rinuncia della titolare, a tutto il giorno 31 agosto corrente, resta aperto il concorso al posto di maestra di classe quarta, nelle Scuole elementari superiori femminili di questa città retribuita coll'annuo emolumento di L. 600.

Le aspiranti dovranno produrre entro il termine suindicato le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di moralità, giusta la legge 15 novembre 1859;

c) Patente d'idoneità all'insegnamento di grado superiore.

La nomina della maestra è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà in via d'esperimento. In capo ad un biennio di prova, o verrà licenziata non corrispondendo, od altrimenti sarà confermata a vita.

Il biennio di prova in caso di conferma viene computato per la pensione.

Tutte quelle che si insinueranno nel concorso, contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse riguardarle, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le disposizioni delle vigenti leggi e di quelle che potranno in seguito emanarsi dalle competenti Autorità nonchè dal Regolamento per le Scuole elementari maschili e femminili di questa città.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o non corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

N. 1284 II. 577

MUNICIPIO DI PELLESTRINA.

Avviso di concorso.

In ordine al piano di sistemazione dell'istruzione pubblica in questo Comune, già approvato dalla competente Autorità, viene aperto il concorso a tutto 31 agosto corrente, al posto di maestra della Scuola elementare femminile di prima e seconda classe di grado superiore in questo Capoluogo comunale, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Ogni aspirante dovrà presentare o dirigere a questo Municipio la relativa istanza, entro il termine sopraindicato, corredata dai seguenti documenti:

a) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;

b) Fede di nascita;

c) Certificato di nazionalità italiana;

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

e) Fedine criminale e politica;

f) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

g) Certificato dei servigii prestati presso altri Municipii;

h) Qualunque altro titolo che meglio possa avvalorare la domanda.

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

La nominata intraprenderà le sue funzioni col principiare dell'anno scolastico p. v.

Dalla Residenza municipale,
Pellestrina, 1.° agosto 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano ff. di Sindaco,
GAVAGNIN.

A. Vianello, *Segr.*

N. 2054. 570

MUNICIPIO DI MIRA.

Avviso d'asta.

Dovendosi far eseguire il lavoro di costruzione di N. 12 piazzette da ghiaia e rivestimento con sasso in malta di alcuni tratti di scarpa a campagna dell'argine sinistro del Novissimo si deduce a pubblica conoscenza

Quanto segue:

I. Nel giorno 21 agosto p. v., alle ore 11 ant. precise avrà luogo un'asta pubblica col sistema a candela vergine per appaltare al migliore offerente la esecuzione dei suindicati lavori.

II. L'asta si aprirà sul dato peritale di L. 2354:52 delle quali L. 588:63 saranno pagate dal R. Erario e le altre L. 1765:89 dal Comune, salvi gli effetti dell'asta.

III. I lavori devono essere compiuti entro giorni novanta (90) dalla data della consegna. Essi sono descritti nel progetto di appendice 28 giugno 1869, esteso dal R. Ufficio provinciale del Genio civile di Padova, ed approvato dal R. Ministero dei lavori pubblici.

IV. L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, visibile presso la Segreteria di questo Municipio in ore d'Ufficio.

V. La cauzione provvisoria da depositarsi all'atto dell'asta sarà di L. 235, la definitiva da prestarsi al momento della stipulazione del contratto sarà di Lire 400.

VI. Le spese tutte inerenti all'appalto sono a carico dell'appaltatore.

L'asta si terrà in base alla vigente Legge ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Mira, 30 luglio 1871.

Il Sindaco,
CARLO BUVOLI.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di maestra per l'insegnamento italiano nella scuola femminile di questa colonia greca, viene aperto il concorso al medesimo, avvertendo che il termine utile alla presentazione delle istanze, si chiude il 31 agosto 1871.

La nomina avrà effetto pel prossimo anno scolastico.

La maestra eletta presterà servigio per anni due e potrà essere riconfermata di biennio in biennio dal Capitolo.

Eccettuate le feste religiose di rito greco, le civili e le ferie scolastiche tassativamente indicate, l'istruzione è obbligatoria in ciascun giorno per ore tre ripartite secondo l'orario della scuola.

Lo stipendio è di annue lire cinquecento, corrispondibile mensilmente, ed il servigio anche ripetuto per molti bienni non dà luogo a diritto alcuno di pensione.

Ogni concorrente produrrà, entro il termine suesposto, in quest'ufficio un'istanza scritta e sottoscritta di propria mano, corredata da' seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Attestato di moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui la concorrente avrà avuta la sua dimora, nell'ultimo triennio.

d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare e normale giusta le vigenti prescrizioni.

e) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi all'istruzione.

Sarà presa anche in considerazione la cognizione della lingua francese.

Dalla Cancelleria della chiesa di San Giorgio dei greci,

Venezia, 28 luglio 1871.

Il guardian grande,
(F.) DEMETRIO BAICUSSI.

Il cancelliere,
Marco Zervò. 558

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9863. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione della Ditta Bigaglia e Compagno, e i girenti Lorenzo Bigaglia di Gio Batt., e Gio Batt. Bigaglia fu Antonio, e quali, in confronto del cui Editto 4 gennaio 1870, N. 56, era stata avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862 da questo stesso Tribunale per il che si riguarderà come giorno dell'aprimento del concorso quello del 14 gennaio prossimo, in cui fu affisso il predicato Editto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott Nicolò Tadini, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avv. Enrico Salvagnini e mostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 ottobre p. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera dei Giudici delegato per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato nella persona del nobile Girolamo Pazzimano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7156. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Teresa Del Chiusei ed a carico di Girolamo Scarpa, detto Fioravante, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo Tribunale, l'asta degli stabili in Venezia, stimati L. 20,263:80, descritti:

Nell'estimo provvisorio a S. Agnese, sulle Zattere;

Casa al catastale N. 13623, civico 971; cifra a. L. 237.931.

Magazzino al catastale Numero 13021, civico 972; cifra a. L. 21 414.

Due case al catastale Numero 13622 civico 976; cifra a. L. 140.379.

Nell'estimo stabile, Comune censuario di Dorsoduro:

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub. 1, di pert. 0.33, rend. L. 149:56.

Orto in mappa al N. 1977, di pert. 0.04, rend. L. —:48.

Parte di casa in mappa al N. 1976 sub 2, di pert. 0.01, rend. L. 15:86,

ed apprezzati dalla perizia per stima in Lire 3325, L. 5 28, L. 3846, L. 1913, L. 5545, e L. 495:80.

L'offerente sarà tenuto al deposito di L. 200, ed il deliberatario a versare il prezzo residuo entro i 15 giorni successivi, all'infuori dell'esecutante. La delibera seguirà nei primi due esperimenti, a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

Le altre condizioni, l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii e censuarii, sono ispezionabili all'Archivio.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 14956. 2 pubb.

EDITTO

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Luigi Busetto di Domenico, assente d'ignota dimora, che la nob. marchesa Ferdinanda Montanari, ved. Rocconi, coll'avv. Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti fra i quali esso assente, l'istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta immobili, e che venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Basch era che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà, l'esecuzione dell'asta nei giorni 9, 16 e 21 agosto pross. vent.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 14640. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leone Silva q. Abramo, assente d'ignota dimora, che Riccardo Rocca coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione giustificativa 19 giugno p. p. N. 11836, per liquidità credito di N. 1075 1/4 pezzi da 20 franchi d'oro e conferma di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci Eugenio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso pel contradditorio, a sensi della Mu. St. O. 31 marzo 1850 in affari di cambio, l'A. la dei di 23 agosto corr., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso Leone Silva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 | Mercoledì 9 agosto | N. 212

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 8 AGOSTO.

Parecchi giornali han parlato d'una Nota, la quale sarebbe stato l'ultimo atto diplomatico del sig. Giulio Favre. L'ex ministro degli affari esteri francesi risponderebbe in essa alle accuse fatte in Francia al principe di Bismarck, d'aver in qualche modo favorito la Comune. Nello stesso tempo però porrebbe in rilievo che questa accusa potè sorgere per le parole dette da Bismarck in un suo celebre discorso, che cioè l'insurrezione della Comune tendeva in principio ad avere quelle franchigie municipali, che la Germania possiede da un pezzo. Il cancelliere tedesco aveva già fatto contemporaneamente le sue riserve, parlando dei rivoluzionarii dell'Internazionale, che avevano ben altri scopi, e che poi hanno spaventato il mondo coi loro delitti; ma con tutto ciò in Francia si volle vedere nel principe di Bismarck un comunalista, ed anche ora il Favre, scusandonelo, sembra dire, che tuttavia egli è stato imprudente, ed è un po' giusto, ch'egli paghi il fio della sua imprudenza.

La Nota francese conchiuderebbe che non vi possono essere rapporti di simpatia tra la Germania e la Francia, sinchè l'Alsazia e la Lorena non sieno restituite. Tutti ne sono persuasi; ma che bisogno c'era di constatarlo in un atto diplomatico? È certo che la Germania per questo non restituirà le Provincie cedute colla pace di Francoforte. Queste parole potrebbero essere più imprudenti ancora di quelle che Favre rimprovera a Bismarck a proposito della Comune. Che la Francia tenda alla riscossa, è naturale, ma questa riscossa è necessariamente lontana; ora vale proprio la pena, di fare dichiarazioni, che non hanno altro valore se non quello di mettere in allarme i proprii nemici? Così la Francia, appena conchiusa la pace, si dà già a minacciare la Germania e l'Italia. Pare che l'attuale Governo di Francia non sia affatto persuaso della bontà della tattica di Orazio, il quale ha battuto i suoi nemici l'uno alla volta. Sembra che ci tengano molto invece ad avvertire i vicini, che essi devono stare uniti, per non essere battuti separatamente.

L'occupazione tedesca in Francia contribuisce intanto ad aizzare sempre più gli odii tra le due nazioni. A Poligny, nel Jura, si sono trovati due Tedeschi morti. Soldati tedeschi corsero allora per le vie colla spada sguainata, ferendo alcune persone, e minacciando di abbruciare la città. La guarnigione dovette essere rinforzata. In una condizione di cose tanto scabrosa, è tanto più urgente che i due Governi ommettano tutto ciò che può aumentare l'animosità tra i due popoli.

Le Autorità tedesche tuttavia non si danno, a quanto pare, molto pensiero dell'odio che ispirano. Esse non hanno alcuna sollecitudine di ordinare lo sgombro, e pare anzi che ci trovino gusto a sollevare difficoltà, per ritardarlo più che possono. Le posizioni vicine a Parigi le lasciano a malincuore. Parrebbe quasi che l'attuale stato di cose in Francia non le rassicuri completamente. Si è perciò che nel trattato di Francoforte, il principe di Bismarck fece inserire il patto che lo sgombro dei Dipartimenti limitrofi a quel della Senna, non fosse subordinato soltanto al pagamento del primo miliardo, ma anche al fatto, che fosse ristabilito l'ordine completamente. Ora i Tedeschi dicono, che sinchè dura lo stato d'assedio a Parigi, non si ha una garanzia che l'ordine sia ristabilito veramente. Si dice tuttavia, che per la fine d'agosto, avverrà lo sgombro dei Dipartimenti vicini a Parigi, ed era stato annunciato prima, che pel 15 del mese corrente sarebbe tolto lo stato d'assedio a Parigi.

Il Consiglio di guerra per discutere il processo dei membri della Comune, si è già radunato. Nella prima seduta, fu letto l'atto d'accusa contro Assy, Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferrè, Jourde e Ferat, membri della Comune, dichiarati responsabili degl'incendii. L'atto d'accusa tende a provare che gl'insorti avevano il piano dell'incendio generale di Parigi. Gli edificii, cui si diede fuoco, sono 238, secondo questo documento, di cui il telegrafo ci ha ieri recato il sunto. L'accusata principale è del resto la Società internazionale degli operai, alla quale si fa risalire la responsabilità delle stragi e degli incendii della Comune.

Sulla questione della proroga per tre anni dei poteri di Thiers, e sul titolo da accordargli di Presidente della Repubblica, continuano le contraddizioni e le indecisioni. L'accordo tentato fra le varie frazioni dell'Assemblea, pare che sia fallito. I partigiani di quel progetto sembra che si trovino solo nel centro sinistro. La destra vi è fieramente avversa. Con tutto ciò si diceva che ieri il centro sinistro avrebbe presentato la proposta. Colle disposizioni che vi sono all'Assemblea però, essa ha poca probabilità di essere approvata.

Il sig. Dufaure, ministro della giustizia, presentò all'Assemblea di Versailles il progetto di legge contro gli affigliati all'Internazionale.

A Dublino nacquero serii disordini per un *meeting*, che i membri della Società per l'amnistia ai Feniani, vollero tenere malgrado il divieto della Polizia. La Polizia ha represso severamente la sommossa, ed ha ferito, dice il dispaccio, *parecchie centinaia* di persone. Se il telegrafo non ne ha fatto una delle sue, sarebbe stata una vera rivoluzione, e non più una sommossa. Naturalmente sono rimasti pure feriti molti agenti di Polizia. Oggi ci mancano, sino al momento in cui scriviamo, ulteriori particolari.

Da Vienna si annuncia che l'Imperatore ha ricevuto in udienza il co. Hohenwart, presidente del Gabinetto cisleitano, e il dott. Rieger, capo dei vecchi Czechi. Si crede che il dott. Rieger entri nel Ministero. Il componimento coi vecchi Czechi sarebbe in tal caso compiuto. L'Imperatore avrebbe accettato le basi dell'accordo, ma avrebbe fatto le sue riserve perchè non fossero sagrificati i Boemi tedeschi. L'accordo però è stato annunciato troppe volte, perchè non si debba dubitarne ancora.

Lavori a S. Donà.

A proposito di quest'opera importante, e della relazione che intorno alla festa d'inaugurazione dei lavori ci venne favorita, riceviamo da Firenze la lettera seguente:

Onorevole Redattore.

Anche i lontani figli di Venezia salutano con gioia l'iniziamento di quel lavoro che vivificherà, pei commerci, il tratto d'antico alveo del Piave che rimaneva fra San Donà e Capo Sile e lo animerà specialmente col passaggio dei legnami scendenti sul Piave dall'operoso Cadore. Vorrei però aggiungere qualche rettificazione alla *Corrispondenza* da San Donà che fu inserita nella *Gazzetta* del 29 luglio; e prima in quella parte in cui narra che gli antichi Veneziani obbligarono il Piave a correre per nuova via a scaricarsi in mare a Cortellazzo.

È vero che con Decreto 17 dicembre 1560 fu stabilito di allontanare dalla laguna di Venezia la foce del Piave, trasportandola mediante nuovo alveo al porto di Cortellazzo, ma il Decreto rimase per più di un secolo ineseguito. Insorte dubbiezze sulla opportunità dello sbocco a Cortellazzo piuttostochè al porto di Santa Margherita, il Senato nel 15 febbraio 1684 decretò che sette membri del solenne Collegio delle Acque, uniti alla Magistratura dei Savii e degli Esecutori, facessero gli studii convenienti. L'alternativa dello sbocco del Piave o a Cortellazzo o a Santa Margherita, durava ancora nel 1686, perchè di tal anno v'è un Decreto del Senato che rafferma quello del 1684. Siccome però questa seconda direzione era « *veramente sforzata, questo rapido torrente prese da sè la strada di Cortellazzo, ove tuttavia si perde a' giorni nostri nel mare; e quindi cessarono le discussioni interminabili degl'ingegneri.* »

Traggo queste parole e le altre suesposte nozioni, dal libro: *Della legislazione veneta sulla preservazione della Laguna*, dell'abate Cristoforo Tentori (Venezia, 1792), sembrandomi cosa stupenda che il primitivo Decreto del 1560 imberciato avesse nel segno, ed il fiume torrente, adattatosi fino ad un certo punto alla più lontana deviazione che gli s'imponeva, siasi fatto arbitro sulla scelta della sua foce, ed esecutore di esso Decreto, sul finire del secolo XVII.

La Relazione della solennità 23 luglio s'apre e si chiude con elogii alla Repubblica di Venezia, per quelle imprese idrauliche che oggi ancora fanno sbalordire i tecnici, deviando cioè dalle lagune di Venezia quei fiumi, che scaricandosi in essa o troppo da vicino, avrebbero generato la malaria esalante dalle acque salmastre, e l'avrebbero a lungo andare colmata. Anzi, il coltissimo scrittore della Relazione, affinchè non vi sia incertezza intorno ai suoi sentimenti, la chiude colle nobili parole del commissario Bianchi, auguranti alla Provincia di Venezia, di non essere degenere da quella gran madre (la Serenissima Repubblica), che dall'astigiano poeta salutavasi

« *Del senno uman la più longeva figlia.* »

Ora mi sia permesso di manifestare lo stupore che provai leggendo nella predetta Relazione, che nel pranzo offerto dal Comune di S. Donà al Prefetto, nella fausta giornata del 23 luglio in cui fu posta la prima pietra del provvidenziale *sostegno, il deputato Pecile fece un brillante discorso, accennando come ai tempi della Repubblica in realtà si sacrificasse il benessere di quei paesi alla sicurezza ed ai comodi della capitale con quell'operazione così esiziale per la salute pubblica di quei luoghi, e come ora in tempi di libertà si riparasse a quel danno.*

Io non so come possa sostenersi l'assunto che la *Repubblica sagrificasse il ben essere di quei paesi alla sicurezza ed ai comodi della capitale (!)*, se chi guarda a *quei paesi* vede che le disciplinate inalveazioni fatte eseguire dalla Repubblica, fertilizzarono e popolarono vastissimi tratti che dapprima porgevano il mesto raccolto di canne palustri; come, a tacer d'altro, ce ne ammaestra l'etimologia di *Grisolera*, compenso esuberante, dell'abbandono delle quattro miglia di vecchio alveo del Piave da San Donà a Capo Sile. Questa, che nella Relazione si chiama fossa d'acqua stagnante (ma i cui effetti erano sì benignamente cattivi che la spinta a vivificarla venne, come dice la Relazione, non tanto dalla questione igienica, quanto dall'utile che deriverebbe al commercio del legname), non dovrebbesi piuttosto qualificare come un corollario della legge sulla continua perfettibilità delle azioni umane? Tra le quali la erculea d'avere allontanato dall'antica via il potentissimo Piave e condotto in quell'alveo il placido Sile, lasciava appunto qualche cosa a compiersi dai posteri.

E se fu di suprema ineluttabile necessità l'allontanare dalla Laguna di Venezia le acque esiziali del Piave, che arrecavano non tributo, ma guerra alla Laguna ed ai porti, come poteva l'onorevole Pecile alludere, oltre che alla sicurezza, ai *comodi* della capitale, come se l'antica Repubblica, che (*buona madre* la chiama il Botta e veramente lo era) provvide talora al trasporto di popolazioni intiere, fosse stata capace di sagrificare i sudditi alle mollezze degli abitanti di Venezia?

Deplorabile mi sembra inoltre quell'antitesi fra i tempi della Repubblica e quelli della libertà che ripara ai danni recati dall'acqua stagnante nell'alveo S. Donà a Capo Sile! Occorreva forse la libertà politica di cui faustamente godiamo, per andare liberamente al fondo di una questione idraulica?

Lo splendore del discorso dell'onorevole Pecile, s'intenebra rimpetto all'eterno fulgore dei benefizii portati dai lavori idraulici dell'antica Repubblica.

Alla quale, poi che fu accennato a libertà, porgo anche l'omaggio dovutole come conceditrice nei secoli andati di libertà civili più generose che da qualsiasi Stato ad essa contemporaneo; talchè strappò le lodi di colui che l'intitolava *Flagello dei Principi*, e scriveva a Jacopo Sansovino: « Ora sì che l'esecuzione dell'opre uscite dall'altezza del vostro ingegno dan compimento alla pompa della cittade che noi, mercè delle sue bontà libere, ci abbiamo eletta per patria, ed è stata nostra ventura, poichè qui il buon forestiero, non solo si agguaglia al cittadino, ma si pareggia al gentiluomo. » (P. Aretino lett. 20, novembre 1587.) E Francesco Sansovino, figlio di Jacopo, scriveva a Gian Filippo Magnanini: « So bene io questo, che sopra tutte le altre cose mi piacque la libertà. E per la predetta libertà, la quale ha il suo vero albergo, il suo tempio, in questa sempre felicissima ed ammiranda città, non cambierei qualsivoglia, più cara, più bella, e più ricca cosa dell'universo. » (Lettera 15 dicembre 1579.) Credo di non poter chiudere meglio che colle parole di questi due Toscani sì diversi di tempra, sì autorevoli nella loro testimonianza presso cadauno che non addebiti l'antica Repubblica di Venezia di quei coefficienti che alla nostra nazione provennero di poi, dalla perseveranza, dall'esperienza, dagli errori dei nemici e molto anche da una stella propizia.

Suo devotissimo,
UGO RAITI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 agosto.

✉ Non ho da mandarvi che poche notizie, giacchè di questa stagione gli affari vanno coi piè di piombo. Questa mattina è stato tenuto Consiglio dei ministri, al quale ha assistito anche l'on. Lanza. Si è parlato al solito dei locali pei Ministeri, e credo che siasi definitivamente deliberata la compera del palazzo Valentini. Fino ad ora l'affare era sospeso, stante le soverchie esigenze del proprietario; adesso mi assicurano che siasi trovato il modo d'un equo componimento. Anche il palazzo Braschi è stato comperato; con vantaggio immenso della famiglia che porta quel nome, e ch'era ridotta al nulla. Casa Braschi, per rinunziare ad ogni suo ulteriore diritto su quel palazzo, feudo del Silvestrelli, che lo aveva piuttosto sequestrato che comperato, riceve l'egregia somma di 200 o 250 mila lire. Credo che ove si fosse indugiato a farne l'acquisto, non sarebbesi incontrato alcun danno.

Pare che il Ministero abbia deliberato in massima che debbansi costruire appositi palazzi pei Ministeri della guerra, delle finanze e dell'istruzione pubblica. Mi vien detto che, se non tutti tre, due almeno di questi palazzi, potranno essere fabbricati col residuo dei 18 milioni assegnati al trasporto della capitale. Pel Ministero delle finanze sarebbe stato incaricato il Canevari, ingegnere romano e reputatissimo: egli è in caso di fare un ottimo lavoro. L'ingegnere Comotto, autore del palazzo del Ministero della guerra a Firenze, non è adesso in favore: già quell'edificio non valse certo a procacciargli reputazione: ora poi il non essere riuscito nello adattamento della Camera dei deputati ha scemato di molto la fama da lui goduta in altri tempi.

Oggi ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premii al Collegio Romano. Assisteva alla cerimonia l'on. ministro dell'istruzione pubblica, ma non vi ha preso parte alcuna; anzi non pochi hanno osservato ch'egli aveva l'aria di uno che si annoia mortalmente o che è assorto in profonde e solitarie meditazioni. Il prof. Castellani ha letto un lungo discorso intorno alla vita ed agli scritti di Ennio Quirino Visconti che ha dato il nome, come sapete, al nostro Liceo. Dopo di lui, 4 alunni hanno recitato dei componimenti di occasione, uno, riparlando, non so con quanta opportunità, del Visconti. La distribuzione dei premii è stata fatta dal preside del Liceo, l'egregio prof. Occioni, nome troppo caro e troppo ben conosciuto alla città vostra perchè io spenda intorno al medesimo alcune parole di elogio.

Quanto al risultato degli studii durante l'anno scolastico, è buono assai, e rivela nei giovani buona disposizione; ma non giova dimenticare che questo è il primo anno nel quale si adoperano in Roma i metodi italiani. Per l'avvenire bisogna fare ancor più ed anco meglio, massime che i Gesuiti, a' quali prima era affidata l'istruzione, ci stanno addosso e pronti sempre a sindacare tutto quello che facciamo e a combatterci ad oltranza.

Continuano, anzi si fanno ogni dì più vive e più importanti le lagnanze del pubblico per le condizioni della pubblica sicurezza in Roma. Di notte questa non esiste affatto; si commettono furti ed aggressioni senza fine, e non odesi quasi mai che sieno stati scoperti gli autori di simili delitti. Tutto ciò, come potete bene immaginarlo, produce un grande malcontento, e il pubblico non si perita ad accusare il Governo della sua negligenza.

Il guaio deriva principalmente dalla mancanza di personale, e dal non buono organamento delle Guardie di P. S., molte delle quali fanno il servizio con ben poco zelo. Ad ogni modo, ora che il ministro dell'interno è qui, sarebbe urgente ch'egli da sè medesimo studiasse la questione; poichè è ovvio che nulla tanto preme ai cittadini quanto l'essere guarentiti nella vita e nelle sostanze.

Oggi, giorno di festa, la città è tutta in moto. Molti sono partiti pei vicini paesi di Frascati, la Roccia, Tivoli, Albano; alcuni per Polo, ove si può prendere un bagno di mare. I Romani non ismentiscono punto l'indole degl'Italiani; e si piacciono delle feste, al pari e forse più che quelli delle altre Provincie. I teatri diurni sono pieni ogni dopo pranzo; e due speciali Compagnie equestri (come le chiamano) vivono in Roma senza danneggiarsi una con l'altra. A Piazza Colonna ogni sera c'è folla attorno alla musica. Capite bene che per una città, la quale dovrebbe essere nel lutto, tutto ciò non è poco. Il bello è che anche i clericali cominciano a divertirsi, e che più d'una signora *nera* si è degnata finalmente di mostrarsi alla passeggiata del Pincio.

L'on. Gadda parte questa sera per Firenze e Milano. Va a passare alcuni giorni in famiglia, ed a pigliare egli pure un po' di riposo!

ATTI UFFIZIALI

N. 370 (Serie 2ª). Gazz. Uffic. del 6 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 3 della legge del dì 19 luglio 1871, N. 349 (Serie 2ª), sulle basi generali per l'organamento dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il prezzo massimo per l'affrancazione dal servizio di prima categoria, contemplata nell'art. 3 della legge sopra indicata, è stabilito in lire duemilaseicento.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento nazionale nel più breve tempo possibile ond'essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

N. 371 (Serie 2ª). Gazz. Uffic. del 6 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi, col quale venne fissato il prezzo massimo della tassa d'affrancazione dal servizio di prima categoria, contemplata dall'art. 3 della legge del 19 di questo mese, N. 349 (Serie 2ª), sulle basi generali per l'organamento dell'esercito;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il prezzo della tassa d'affrancazione dal servizio di prima categoria, per la leva della classe 1850, è stabilito in lire duemilacinquecento.

Art. 2. Il presente Decreto avrà esecuzione a cominciare dall'8 agosto prossimo futuro, dal quale giorno s'intende revocato l'altro Nostro Decreto del 12 aprile 1871, N. 180 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

RICOTTI.

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, ha fatto le seguenti nomine:

Quaglia cav. Gioanni Michele Zenone, maggior generale comandante territoriale d'artiglieria in Verona, nominato comandante territoriale d'artiglieria in Napoli.

Ricci-Capriata cav. Enrico, colonnello comandante il 4º reggimento d'artiglieria, nominato comandante territoriale d'artiglieria in Verona.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto contiene:

1.º R. Decreto 13 giugno, col quale sono riconosciute alienabili alcune contrade demaniali del Comune di Baronissi, in Principato Citeriore.

2.º R. Decreto 1.º giugno, con cui è autorizzata la Società cooperativa di credito, denominata *Banca popolare di Valenza*, avente sede in Valenza.

3.º R. Decreto 1.º giugno, col quale si approvano gli statuti della *Banca popolare cooperativa agricola* sedente in Viguzzolo.

4.º Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e del personale giudiziario.

La *Gazzetta* del 5 contiene:

1.º R. Decreto 6 luglio, che autorizza il Comune d'Oneglia alla riscossione d'un dazio di consumo se alcuni oggetti indicati nel Decreto medesimo.

2.º R. Decreto che approva il Regolamento per la compilazione degli specchi caratteristici e delle proposte di avanzamento degli uffiziali dello stato maggiore generale della Regia marina.

3.º R. Decreto con cui è convocato pel 20 agosto il collegio elettorale di Aosta. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo nel dì 27 agosto.

4.º R. Decreto che costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Penne i Comuni di Carpineto, della Nova e Civitella Casanova.

5.º Nomine nell'ordine della Corona d'Italia e nel personale militare.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 contiene:

1. Il Regolamento per i volontarii di un anno, a norma della legge sulle basi generali per l'ordinamento dell'esercito.

2. I due RR. Decreti in data del 19 luglio sopra pubblicati.

3. Regio Decreto in data del 19 luglio, in forza del quale gli esami di concorso ai posti vacanti nel collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie incomincieranno il giorno 16 agosto.

4. Disposizioni nel Regio esercito e nell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 6:

Il Corpo consolare residente in Francoforte sul Meno, e le principali Autorità civili e militari del luogo, essendosi raccolti a banchetto, con gli Italiani qui residenti, nel R. consolato generale italiano di detta città, per festeggiare l'annuale commemorazione dello Statuto e dell'unità ed indipendenza d'Italia, vollero concorrere coll'oblazione di lire duecento cinquanta a sollievo dei danneggiati dall'ultima innondazione del Tevere a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

La *Riforma*, per non confessare che è stata vittima d'un inganno, annunziando il disegno della retrocessione del Quirinale, è costretta di ricorrere alle ipotesi più strane, a' più sottili artifizii, alle più arrischiate interpretazioni degli intendimenti del Ministero degli affari esteri, affine di giustificare, in qualche modo, la notizia che ha data.

Dove potrebbe condurre una politica siffatta? Crede la *Riforma* che ci sia in Italia chi abbia data fede alla retrocessione del Quirinale? Poteva esserci una questione del Quirinale prima, ora non è più nè per noi, nè per altri. E se la *Riforma* innanzi di condannare la politica dell'on. Visconti, l'avesse con animo calmo e sereno studiata, forse si sarebbe persuasa che la voce da lei riferita e con tanto impegno sostenuta è con quella in opposizione aperta e decisa.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Tutti i ministri sono in Roma. Essi si radunarono oggi alle 2 in Consiglio per risolvere la ormai troppo lungamente dibattuta quistione de' locali per le pubbliche Amministrazioni.

E più oltre:

Fu annunziato che il Ministero aveva fissata un'indennità d'alloggio agl'impiegati che debbono stabilirsi a Roma.

Secondo le nostre informazioni, il disegno del Ministero sarebbe di dare un'indennità di 20 lire al mese agl'impiegati celibi, di 25 agli ammogliati, di 30 agli ammogliati con prole.

Quest'indennità sarebbe accordata solo per un anno e per gl'impiegati dell'Amministrazione centrale il cui stipendio non ecceda le sei mila lire. Ben inteso che anche su questa indennità si farebbe la ritenuta.

Per gli uscieri l'indennità mensile sarebbe di 10, di 15 e di 20 lire, secondo che sono celibi o ammogliati, ovvero ammogliati con prole.

Ecco la nota dell'*Opinione* segnalata pur dal telegrafo:

I Governi inglese ed americano hanno comunicato ufficialmente al nostro Governo che per decidere la questione dell'*Alabama* verrà instituito un arbitrato di cinque membri, uno dei quali sarà nominato dalla Regina Vittoria, il secondo dal Presidente degli Stati Uniti e gli altri tre, uno per ciascuno, dal Re Vittorio Emanuele, dall'Imperatore del Brasile e dal Presidente della Confederazione svizzera.

Crediamo che il nostro Governo fra breve farà la sua scelta e che gli arbitri si raduneranno a Ginevra.

Riferiamo testualmente la cronaca cittadina del *Corriere dell'Umbria* del 5:

Il povero cronista oggi è costretto a registrare quattro reati di sangue accaduti nello spazio di pochi giorni nella nostra Provincia, accompagnati da circostanze gravissime.

Il primo di questi misfatti veniva consumato il 26 del mese decorso in Castel dell'Aquila presso il Comune di Monte Castrilli.

Battinga Girolamo, colono, preso il fucile in ispalla, usciva di casa, dicendo ad un suo figliuoletto che andava a caccia e che sarebbe presto ritornato.

Venuta la sera e non avendo ancora il Battinga fatto ritorno, la moglie di lui sospettando qualche disgrazia, si diede a farne ricerca nei dintorni del paesello; però fu tutto invano. — E solo la sera del 28 a questa poverina fu dato di rinvenire il cadavere del marito con una profonda ferita alla testa.

Il Battinga aveva ancora presso di sè il fucile carico.

Al punto in cui scriviamo, non si è ancora potuto conoscere l'autore di così grave delitto.

— Altro omicidio si consumava nel pomeriggio del 28 del detto mese in un campo detto Pratarello nei pressi di Foligno.

Soci Antonio e Spurio Giuseppe, mentre mietevano il frumento insieme con altri contadini, venuti a questione per futili motivi, il primo, dando prova di animo eminentemente cattivo, si fece a rimproverare al povero Giuseppe di non conoscere i proprii genitori.

Questi, acceso d'ira per così ingiusto quanto ingeneroso rimprovero, cavava di tasca un coltello, e scagliatosi contro il Soci, gli vibrava un colpo all'inguine, che lo rendeva poco dopo cadavere.

— Anche a Monte-Rubbiaglio il giorno 30 accadeva altra scena di sangue.

Due contadini, Cupello Anselmo e Cichitelli Angelo, vennero a questione per ragione d'interesse, e senza por tempo in mezzo, dopo essersi scambiati qualche parola ingiuriosa, vennero alle mani; e il primo, posto mano ad una pistola, che teneva in tasca, sparava contro il Cichitelli un colpo cagionandogli una gravissima ferita.

— Nello stesso giorno in prossimità di Stroncone (Terni) vennero a questione, parimenti per ragioni d'interesse, Costanzi Stefano e Grimani Giuseppe.

Il Grimani, essendo armato di pistola, preso dall'ira, sparava contro il suo avversario, ma vedendo andare fallito il colpo, gettata via la pistola ed impugnato un lungo coltello, si slanciava contro il Costanzi e gli vibrava cinque colpi al petto, uno dei quali fu giudicato mortale.

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Lipsia*:

Dietro all'investigazione relativa al processo per alto tradimento, pendente dinanzi al Tribunale di Circondario di Lipsia, contro il tornitore Bebel ed i giornalisti Liebknecht e Hepner, il procuratore di Stato ha domandato ch'essi vengano posti in istato d'accusa, per aver commesso degli atti preparatorii di alto tradimento, e che siano inviati dinanzi alle Assisie. Oltre a ciò, Liebknecht è accusato di offesa contro l'Imperatore tedesco, ed Hepner di altri delitti di stampa.

Scrivono alla *National Zeitung*:

Mentre nell'Alsazia inferiore, almeno in varii Distretti, si pone in prospettiva una forte partecipazione alle elezioni, pare che nell'Alsazia superiore il partito decisamente francese si adoperi con successo per l'astensione. Si diffonde colà particolarmente il manifesto di una certa Lega d'Alsazia, la quale viene mantenuta precipuamente con elargizioni pecuniarie de' doviziosi ex-deputati Alsaziani Keller e Lefébure. Questo manifesto parte dal fatto stabilito come incontrastabile, che l'Alsazia trovasi nelle mani dei Tedeschi per soli due o tre anni; che per questo breve periodo di tempo gli Alsaziani debbono considerarsi stranieri, e rinunciare a tutti i diritti civili; che le elezioni non sono altro che una gherminella di Bismarck per togliere in appresso, a coloro che vi prendono parte, il diritto di decidersi ancora più tardi per la nazionalità francese. Il manifesto conchiude colle seguenti parole: « Onoriamo la patria col nostro lutto, e siccome non possiamo infrangere le catene, combattiamo colla resistenza passiva! Asteniamoci! »

FRANCIA

Da una corrispondenza del *Daily News* da Parigi, 29 luglio, togliamo quanto segue:

Due ministri dell'Impero furono esaminati dalla Commissione militare che sta ora investigando la condotta della guerra, e dichiararono in base a un dispaccio del generale Fleury che, dopo i disastri di Forbach e di Wörth, l'Imperatore della Russia garantì l'integrità territoriale della Francia. Pare che dopo queste affermazioni provenienti da Palikao e Duvernois, la Commissione abbia deciso, secondo quanto annunzia semiufficialmente il *Moniteur* « di domandare al generale Fleury la comunicazione del suo dispaccio e quegli ulteriori ragguagli ch'egli fosse in grado di offrire su questo importante argomento. » Non è punto necessario di avere il dispaccio dal generale Fleury, inquantochè esso dev'essere da lungo collocato nell'astuccio del Ministero degli esteri. È certo che al Ministero degli esteri si trova un dispaccio del generale Fleury, arrivato il 5 settembre, vale a dire l'indomani della rivoluzione la quale sarebbe forse stata differita se quel dispaccio fosse pervenuto prima. È detto in esso che se la pace fosse fatta subito lo Czar garantirebbe l'integrità della Francia. Giulio Favre tentò poi assicurare alla Repubblica le concessioni offerte all'Impero, ma fallì nel tentativo quantunque fosse in base a questo dispaccio della Russia che il Favre scrivesse la sua frase: « Nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. » Può essere superfluo di chiedere a Fleury che produca i dispacci, ma è importante ch'essi siano spiegati e che sia reso pubblico ogni particolare relativo ai negoziati cui essi si riferiscono. I Bonapartisti hanno pieno diritto di mettere in campo questi fatti e di trarne ogni vantaggio. I fatti, dal canto loro, sono suscettibili di verificazione ufficiale. I Bonapartisti parlano con gran sicurezza di altri fatti più recenti, e soprattutto di quello che sto per citare. Il signor Persigny, essi dicono, aveva ottenuto dal principe Bismarck le seguenti condizioni di pace: Un piccolo lembo di territorio con 200 mila abitanti nelle vicinanze del Lussemburgo verrebbe ceduto alla Germania; l'indennità di guerra sarebbe d'un miliardo; l'Imperatore dovrebbe abdicare e l'Imperatrice in qualità di Reggente marcierebbe su Parigi con Napoleone IV per rovesciarvi la Repubblica. Se queste condizioni furono offerte seriamente, fa onore al buon senso dell'Imperatrice l'averle rifiutate; a ogni modo, sono trattative che appartengono alla storia segreta e non possono formar argomento d'una inchiesta ufficiale.

Leggiamo nella *Liberté* del 1.°:

« Il capitano Grimal, commissario governativo presso il terzo Consiglio di guerra, ch'era incaricato della requisitoria della Comune, dovette esser rimpiazzato, in causa di malattia, dal sig. Gavaud, capo di battaglione. Questo cambiamento produsse l'ultimo ritardo nell'apertura dei Consigli di guerra. Il signor Gavaud abbisognò d'un certo tempo per prender cognizione della immensa procedura. »

INGHILTERRA

Nella seduta del 31 luglio della Camera dei Pari, approvata che fu la legge di dotazione del Principe Arturo all'unanimità, ebbe luogo la discussione sul voto di censura o protesta con cui doveva essere accompagnata la seconda lettura dell'*Army bill*.

Lord Granville, avendo proposto di rimandare la seconda lettura del *bill* a dopo la decisione su codesto voto, il *Duca di Richmond* aderì alla proposta, e si levò per proporre, come *risoluzione*, ciò che prima aveva proposta come *aggiunta* alla seconda lettura. Disse che l'abolizione della *Purchase* (compera dei gradi) in virtù d'un Decreto reale, quando i pari non avevano ricusato di procedere alla seconda lettura dell'*Army bill*, ma domandato solamente ulteriori informazioni, è un avvenimento così grave da non trovare quasi riscontro nella storia parlamentare inglese; un avvenimento che impone ai Pari la corrispondente responsabilità di mantenere l'onore e la dignità della Camera loro. Non vuole farsi a discutere in merito il *bill*. recapitola solo la procedura parlamentare rispetto ad esso, ed abbozza in poche parole l'azione unita del Potere esecutivo e della legislatura circa la compera dei gradi nell'esercito sin dal suo principio. La Corona, dice il nobile lord, non avrebbe dovuto essere stata consigliata ad esercitare la prerogativa reale senza riferirsi a verun atto del Parlamento. Se alla Corona è stato detto che, così facendo, operava secondo lo Statuto — come ha asserito lord Granville la sera del dì in cui il Decreto è stato firmato — essa è stata consigliata malamente: la firma di S. M. è stata ottenuta irregolarmente. Sebbene stesse in potere della Corona il decretare il sistema della compera, sostiene l'oratore ch'essa sola non può *ex mero motu* distruggerlo, e che il togliere la quistione dalle mani dei Pari, mentre il *bill* stava ancora ad essi dinnanzi, è stata un'ingerenza nelle funzioni legislative. È o non è la Camera dei Pari un'Assemblea deliberante? o la sua opinione s'ha da accettare soltanto quando coincide con quella del Governo? Invita i Pari a votare una protesta così forte e decorosa come lo permettono gli usi parlamentari contro un modo di procedere che minaccia di assoggettare tutte le discussioni alla formola *sic volo*, *sic jubeo* di un ministro imperioso. Io, dice l'oratore, propongo:

« Che la Camera, prima di consentire alla seconda lettura del *bill* militare, vuole esprimere l'opinione, che l'intervento del potere esecutivo durante il progresso di una misura sottoposta al Parlamento da S. M., allo scopo di conseguire, in virtù dell'esercizio della prerogativa reale, e senza il concorso del Parlamento l'obbietto principale compreso in quella misura, è un atto inteso a far cadere in dispregio e a neutralizzare l'azione della legislatura, ed è quindi da condannarsi altamente. »

Lord Granville risponde, giustificando la condotta del Ministero. Dice che esso non aveva alternativa. Comprendendo che, l'effetto della « Risoluzione » convenuta per la seconda lettura del *bill* sarebbe stato di scompigliare e disorganizzare l'esercito, il Gabinetto non si peritò di ricorrere alla prerogativa reale, cosa che, del resto — aggiunge l'oratore — è strettamente legale e costituzionale. Critica i cambiamenti fatti nella forma e nella sostanza della Risoluzione che sta ora dinanzi alla Camera, cita varii esempii per provare che il sistema della *purchase* è stato regolato ed abolito dall'autorità della Corona. Lord Granville termina dicendo non sperare che il contegno dei Pari sia tanto savio da non produrre una troppo grave collisione tra le due Camere, ed accennando alle conseguenze che la « Risoluzione » avrà nel pubblico.

Lord Salisbury accusa il Governo d'aver commesso una grave infrazione degli usi costituzionali, e d'aver poi fatte scoccar le dita *(snapped their fingers)* sulla faccia dei Pari, allorchè si trovò soccombente nel voto.

Dichiara insufficienti i pretesti con cui il Governo cerca di giustificarsi dell'aver ridestato una sopita prerogativa, ed è persuaso, che, nell'estorcere il Decreto reale, è stato mosso da passione e risentimento.

Lord Cairns qualifica un atto senza precedenti quello del Governo, e si fa a dimostrare con argomenti legali, che il Decreto reale non è stato emanato dall'esercizio di un diritto dello Statuto. Dice che la prerogativa non è un potere conferito dallo Statuto. Indi rammenta alla Camera, che così il Gladstone, come lord Granville assicurarono il Parlamento « non essere il Decreto un atto della prerogativa », bensì un diritto conferito dallo Statuto. È chiaro pertanto, che, nel consigliare la Sovrana, essi le hanno detto, che non faceva uso della prerogativa sua firmando il Decreto. Il Governo, quindi, è reo confesso d'avere, per ignoranza travisato alla Sovrana il carattere dell'atto ch'essa eseguiva: atto, in verità della più alta e più spinta prerogativa. È passato per la prerogativa il tempo di distruggere un complesso di interessi sanciti dallo Statuto. Il Governo ha consigliato la Corona a mancar di fede agli officiali dell'esercito, ed ha gravemente offesa la dignità ed indipendenza della Camera dei Pari: e con tutto ciò non ha abolito il sistema della *purchase* affatto; non ha fatto che sospenderlo temporariamente. I ministri otterranno l'approvazione del loro *bill*, ma l'otterranno accompagnata dalla censura e dal biasimo della Camera, censura e biasimo divisi dal paese, per avere, in una crisi che richiedeva la saggezza e la tolleranza di uomini di Stato, agito colla petulanza e l'avventataggine di fanciulli. Hanno conseguito un trionfo effimero; ed hanno violentata e screditata la Costituzione del paese.

Dopo una replica del *lord cancelliere*, il quale respinge le accuse del preopinante, e vuol giustificare la condotta del Governò, la Camera dei Pari procede alla votazione per divisione, la quale dà il seguente risultato:

Sì 162. — *No* 82.

Il « voto di censura » è quindi approvato colla maggioranza di 8 voti,

Indi vien data la seconda lettura dell'*Army-bill*.

Nel Comitato della Camera dei comuni d'Inghilterra del 31 luglio si procedette all'esame del Messaggio della Regina circa la dotazione del Principe Arturo.

Gladstone propone una *risoluzione*, con cui si accorda a S. A. R. una pensione annua vitalizia di 15,000 lire di sterlini (375 000 fr.). In appoggio di essa, spiega la natura della convenzione esistente tra il Sovrano ed il popolo. La necessità di ricorrere al Parlamento, onde provvedere alla prole del Sovrano — dice l'oratore — è una condizione favorevolissima alle libertà del popolo ed al controllo della Camera dei comuni: inoltre preserva la facoltà di sovrintendenza della Sovrana sovra i rampolli cadetti della Famiglia reale. Ammette anch'egli non esservi obbligo scritto tra la Corona e il popolo per la dotazione dei cadetti della Famiglia reale, ma dichiara che v'è un obbligo morale, e cita, a prova del suo assunto, gli articoli dell'*Atto della lista civile*, la pratica invariabile dei Parlamenti passati, e la mancanza assoluta di qualsisia asserzione, che spetti alla Regina l'economizzare tanto da poter dotare i suoi cadetti. Aggiunge che la Regina non ha mai riscosso le rendite del Ducato di Cornovaglia dopo la nascita del Principe di Galles, che ha speso ingenti somme per l'educazione dei figli cadetti, e che finora non aveva fatta nessuna domanda al Parlamento, come s'era usato troppo spesso in Regni anteriori. Quanto all'ammontare della dotazione, Gladstone dice essere inferiore alla rendita media dei Pari e a quella di migliaia di membri della Camera dei comuni, ed essere uguale alla somma stata concessa al Duca di Edimburgo.

Disraeli appoggia la proposta.

Taylor la combatte, dicendo non doversi rimunerare servigi che non sono stati e non saranno mai resi, e soggiunge, che se la dotazione fosse stata trovata necessaria, il popolo avrebbe somministrato i fondi. Quanto all'ammontare della dotazione, ei lo qualifica di sregolato, stravagante.

Dixon vorrebbe ridurre la dotazione a 10 000 lire di sterlini. Dice che non bisogna esagerare; giacchè se nelle classi popolari si fa strada il sentimento repubblicano, si è perchè esse ritengono una Repubblica meno dispendiosa d'una Monarchia.

Disraeli combatte la proposta e le asserzioni di Dixon. Se il popolo fosse bene istrutto, vedrebbe che una Repubblica costa assai più della nostra Monarchia. Trova la proposta di dotazione non solo generosa, ma equa.

Messa ai voti la proposta Dixon è respinta con 289 voti contro 51.

Messa ai voti la proposta di dotazione è approvata da 276 voti contro 11.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 agosto.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per	It. L.	83.100.—
Ortis, fratelli	»	300.—
Grapputo Pietro	»	100.—
Parenzo avv. dott. Cesare	»	100.—
Cortese comm. Francesco	»	300.—
Colbertaldo Pietro (per II versamento)	»	300.—
Owen Williams (per IV e V versamento)	»	200.—
Fornoni cav. Antonio	»	200.—
Mengotto Stefano	»	100.—
Casati Fabbro Francesco	»	100.—
Vio Eugenio Alberante	»	100.—
	It. L.	84.900.—

— *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XXV Elenco.

Coletti Massimo, di Pieve di Cadore p. Az. 4.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 corr., alle 2 pom., il signor cav. prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Una commemorazione di Tommaso Gar.*

Scuola normale femminile. — Questa mattina alla presenza delle Autorità scolastiche, Regie e municipali, delle dame ispettrici e di molte signore, ebbe luogo la solenne chiusura dell'anno scolastico mediante la distribuzione fatta dal R. Provveditore degli attestati, e la proclamazione dei punti di merito d'ogni alunna. Il discorso venne tenuto da quel valente direttore prof. Abeli, e trattò del compito morale e civile delle istitutrici nella famiglia e nella società. Argomento più appropriato non potevasi scegliere discorrendo a giovani dedicate appunto all'importante magistero dell'insegnamento; e fu svolto egregiamente, sì che al termine provocò vivi applausi. Il sig. Provveditore agli studii manifestò la sua approvazione pel modo veramente esemplare con cui viene condotta questa scuola e l'annesso Convitto, sì dal lato dell'istruzione, che da quello dell'educazione, e rivolse parole commoventi, specialmente alle allieve che compirono il corso, e che ora comincieranno a mettere in pratica gl'insegnamenti avuti, pel bene e pel progresso sociale.

Le alunne al principio ed alla fine della cerimonia cantarono due cori accompagnati dall'*harmonium*.

Società generale Operai. *(Comunicato.)* — Dietro avanzata domanda da parte del Consiglio direttivo di codesta Società, S. G. il principe Giuseppe Giovanelli accettò l'incarico di esser depositario del fondo sociale. Nell'atto che ciò si fa noto agli aventi interesse si cita il suddetto principe all'encomio dell'intiera Società e del paese pella sollecita adesione a quanto può dare incremento ad una sì valida istituzione.

Elenco degli azionisti sottoscritti al prestito emesso dalla Società dei carpentieri e calafati di Venezia per la costruzione di un bastimento di 800 tonnellate:

Numero delle azioni	Valore unitario (Lire)	Cognome e nome degli azionisti	Valore complessivo (Lire)
1	500	Baroni G. e A. fratelli Levi	500
1	100	Antonio Dorigo	100
1	100	S. E. Barera	100
2	500	Luigi Samengo di Trieste	1000
2	500	Comm. Giacomo Treves dei Bonfili	1000
1	100	Giuseppe dott. Fabris-Basilisco avv. Venezia	100
1	500	Giuseppe Mondolfo	500
6	200	Rosa e Compagni	1200
2	500	Principe Giuseppe Giovanelli	1000
1	200	Jacob Levi e figli	200
1	500	Giovanni Beretta	500
1	200	Leone Rocca	200
1	100	Federico Veberbeck presso I. Bassano.	100
2	100	Alvise Cogo fu Angelo	200
4	500	Municipio di Venezia	2000
2	100	Giacomo ed Angelo Levi	200
		Totale del prestito coperto ital. lire	8900

Venezia li 7 agosto 1871.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. De Libero. Sinfonia.
3. Rossini. Duetto nell'opera *Otello*.
4. De Libero. Cavatina.
5. Strauss. Valz *Canzoni d'amore*.
6. Donizetti. Duetto *Roberto*.
7. Magri Polka.
8. Rossini. Cavatina per bombardino.
9. Ascher. Mazurka.
10. Lopes. Polka.
11. N. N. Marcia.

Teatro Malibran. — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, colle signore Schmerhofsky e Zamboni ed i signori Cotogni, Ciampi, Guidotti e Vecchi.

Teatro Apollo. — La Società filodrammatica Tommaso Salvini darà al Teatro Apollo (gentilmente accordato dalla nobile proprietaria) nella sera di mercoledì 9 agosto, alle 9 precise, il solito trattenimento. Si rappresenterà: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti dal francese.

Bollettino della Questura del 7 e 8. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, tre per schiamazzi notturni, due per offese alla pubblica forza, due per disordini in istato d'ubbriachezza, uno per falsa qualifica e tre ricercati dalla locale Pretura per diversi titoli.

Le G. stesse constatarono poi tre contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 1406.

Consiglio scolastico.

Il sottoscritto, in conformità ad una lettera Circolare 30 luglio u. s. N. 8585 del Ministero dell'istruzione pubblica, rende noto:

1. La città di Venezia venne stabilita quest'anno come sede degli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle Scuole tecniche, normali e magistrali.

2. Il tempo utile per presentare le domande di ammissione fu prorogato a tutto il corrente mese di agosto, e dette domande devono essere dagli aspiranti dirette alla Presidenza del Consiglio scolastico.

3. Le norme per tali esami sono quelle contenute nel Regolamento approvato col Decreto ministeriale 11 agosto 1870.

4. Anche quest'anno possono esservi ammessi, sebbene sprovveduti della patente di ragioniere, coloro che già insegnano contabilità in una Scuola tecnica, normale o magistrale, purchè provino di essere nell'esercizio di tale insegnamento da due anni almeno in una Scuola governativa, provinciale o comunale, ovvero da quattro anni in una Scuola privata, debitamente autorizzata.

Venezia, 2 agosto 1871.

Pel Prefetto presidente,
DA CAMIN.

Venezia 8 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 agosto.

(??) In questi giorni nulla accadde in politica, che meriti di essere ricordato; c'è anzi un'aria tranquilla, la quale piuttosto persuade al riposo ed al sonno. Infatti gli ambasciatori gingillano ai bagni; i Principi vengono e vanno da una in altra città; i ministri si spassano nelle vacanze; ed i giornali, in difetto di meglio, (quantunque un meglio c'è sempre) rimpinzano le colonnine del foglio coi soliti nonnulla della città.

Chi mai, se guardasse soltanto questa calma serena, e questo desiderio affannoso di divertirsi, crederebbe che sieno appena cessati gl'incendii e le stragi d'una dolorosa guerra? E chi mai ora ricorda la moltitudine di morti, lacerati o trafitti, che, nelle fredde procelle del verno, e alla tepida brezza di primavera, furono gettati con indifferente sollecitudine dentro ampie fosse nella campagna? Forse appena qualche solitaria e desolata creatura, il gemito della quale si confuse colle imprecazioni dei vinti, cogl'inni festosi del vincitore. Ma sulle zolle, che coprirono quelle cataste di cadaveri, il terreno si è allivellato di nuovo, vi cadde sopra la neve, ed ora è cresciuta l'erba lunga e sottile, insieme ai fiori del prato, che forse l'ignorante villanella raccoglie per ornarsene i capelli, e piacere al suo damo.

Sarà dunque vero che il passato non abbia mai da essere una lezione, e che le medesime passioni debbano sempre affaticar la vita delle nazioni? Interrompo però questo discorso, perchè mi avvedo che, camminando da un pensiero ad un altro, finirei molto lontano, e forse come quegli, che passeggiando dentro una macchia si smarrisce nei tortuosi sentieri, non troverei facilmente l'uscita.

Ma se oggi le notizie mi mancano, non desidero poi di ritornare a considerazioni già fatte, non volendo che si dica che io vada a braccetto delle medesime idee, e che di esse sono inamorato grullo. D'altra parte, mi piace punto di seguitare l'esempio di molti, che novellano nei giornali; i quali, non so con quanto loro decoro, si cacciano dentro le pozze di fango, dandosi premura di raccogliere tutto ciò che trovano d'immondo, di ributtante, d'inutile. Che? al ladruncolo, che toglie di tasca il fazzoletto o l'oriuolo; all'ubbriaco, che urla oscene canzoni; al truffatore, che azzecca il prossimo con modi da gentiluomo, e con arti da barrattiere, non va fatto l'onore dell'occuparsi di loro. L'acqua putrida si deve lasciar stare, perchè ad agitarla si intorbida più, e manda puzzo. Poi c'è chi ha l'incarico di sorvegliare e di punire cotesta gente, e quella, che le somiglia; ciascuno dunque al suo ufficio; e noi invece attendiamo un poco di più al bene; il quale a cercarlo si trova sempre; inamoriamo di esso gl'indifferenti; e, meno frettosi a dar l'annunzio di delitti e di colpe volgari, attendiamo ad un più nobile apostolato; quello di diffondere la notizia dei buoni libri e delle buone azioni.

Vorrei anzi tosto cominciare da ciò; ma, siccome nulla al momento ho di pronto, vi scriverò qualche cosa del nuovo *Tivoli*, sdebitandomi così d'una vecchia promessa, e respirando quindi un poco con voi l'aperta, ristoratrice aria dei campi.

Questo *Tivoli* è un elegante Stabilimento, con giardini e adiacenze, collocato al sommo di un colle, cui passa serpeggiando da presso il pittoresco viale, detto di Machiavelli; che incomincia a Porta Romana, e percorrendo con differenti curve e con bella varietà di vedute e di piani la parte di colline, che si trovano al mezzogiorno della città, scende giù a Porta San Nicolò, e si cambia in una larga e comodissima gradinata alla storica Porta di San Miniato.

Vorrei mandarvi la descrizione di qualche punto principale di questa lunga ed amena passeggiata, che un dotto pittore tedesco affermò superare qualunque altra in Italia; ma temo che i bozzetti mi vengano bene; temo che la non più esercitata parola mal risponda a ciò, che io sento e vedo qui nella mente; quindi ritorno al primo argomento.

Per salire al *Tivoli* bisogna uscire di Porta Romana, e percorrere un buon terzo di questo viale Machiavelli, godendo una così affascinante successione di bellezze naturali o dell'arte, che lo sguardo non sa bene cui dare la preferenza. Ora lo trattiene lo spettacolo della città, che distendesi al piano coi severi suoi monumenti, e che si presenta dall'alto in aspetti sempre diversi; ora i pozzi di Bellosguardo, e le valli che ne interrompono la linea con varietà di effetti e di tinte; ora la catena accidentata dei lontani Appennini, che si staccano con differente azzurro dal cielo; ora il largo spazzo, tutto a grandi aiuole di fiori, ed ombreggiato da folte acacie, che s'incontra a mezzo della salita; ora la strada, che, con leggiadrissime curve e con leggiera pendenza, talvolta si vede, talvolta sparisce; ora finalmente gli eleganti villini, qui e là sparsi, dei quali alcuno nascondesi dietro cortine di frondi, e capricciosi ornamenti di fiori, altro spicca dal margine di un rialzo, o lascia scorgersi dietro cancelli dorati.

Di notte lo spettacolo diventa fantastico; ed è facile immaginarlo, per poco che si pensi alle apparenze vaporose, che assume tutto quel gran verde, ora folto, or diradato, ora scosceso, ora improvvisamente avvallato; ai lumi sparsi come stelle cadute; all'olezzo dei fiori; al profumo dell'erbe; ai fanali delle carrozze, che corrono per tutti i viali, spariscono dietro le siepi, tornano a splendere per immergersi di nuovo nell'ombra, e sembrano fuochi fatui vaganti; ai rumori lontani, e indistinti, che interrompono il disteso silenzio.

Arrivati alla vetta della collina si lascia la strada principale, e per un bel prato a giardino, con getti d'acqua a curve intrecciate, e zampilli di fiamme tra le larghe foglie di piante tropicali, si entra nello Stabilimento, chiuso tutto intorno da una cancellata di ferro, che misura uno spazio, forse eguale a quello dei nostri pubblici Giardini, a Venezia; tutto però com'è naturale, a superficie ondulata.

Salendo una piccola rampa a sinistra si trovano tutti gli attrezzi per giuochi ginnastici, e pei fuochi d'artifizio; un fabbricato ad un solo piano con poggiuolo circolare e terrazza, ad uso di caffè, di birreria, e di tutto ciò che si è avezzi a comprendere con questi due nomi; non che un piccino e vago teatro, o piuttosto, con più precisione, il palco scenico di un teatrino, dove recita di sovente la maschera caratteristica di Stenterello.

In questa parte la gente è più affollata e vivace; ma coloro che non amano il chiasso ponno a tutto loro agio passeggiare per le facili stradicciuole, che traversano da ogni parte l'erboso terreno tra gli alberi, con bella varietà or diradati, ed or folti, e sedere di sotto a larghi ombrelli di foglie, in mezzo le quali brillano fiammoline di gaz.

Dal terrazzino, che gira intorno ad una elegante casa svizzera, la quale serve ai bigliardi ed ai balli, s'apre un sì magnifico panorama di colline, di giardini, di ville, della città lontana, tutta seminata di lumi, su cui sollevasi bruna, come una gigante ombra, la cupola del Brunelleschi, che nulla certamente di meglio può presentare la Svizzera stessa colle sue stupende vallate.

Al *Carosello*, che gira sotto di una gran tenda, si pigiano i babbi e le mamme, con un nugolo di ragazzi, che vogliono prendervi parte; e gioventù allegra, che sta a guardare le bambinaie e le vispe servette, imbarazzate a sedere sui cavallucci di legno, ed a trattenere le vesti svolazzanti per la rapida corsa.

Il *Ristoratore* è un bel fabbricato, a due piani, con ampie stanze; poco discosto dal quale ci sono un bersaglio, una chiusa di tele per un giuoco inglese, detto dei piuoli, ed un leggiadrissimo padiglione di forma bizzarra, a grandi finestre, con larghi poggiuoli sporgenti, dentro del quale ci sono banchi da giuoco, lotterie, ed istrumenti per misurare la forza ed il peso dei corpi.

Statue, bandiere, orifiamme, luce anzi profusa che no, bande che suonano su di un palco, che campa nell'aria isolato, e a cui si sale per una scala scoperta, a chiocciola, globi e palloncini colorati, sospesi agli alberi, alle cornici dei tetti, alle ringhiere dei terrazzi; niente è dimenticato per ottenere l'effetto, per utilizzare i vantaggi della bellissima posizione.

Ma basta di questa lunghissima descrizione; tiro giù in fretta il sipario; e se non sapessi che lei, mio caro lettore, è una persona a modo, temerei di essere sonoramente fischiato; perchè o l'ha veduto questo *Tivoli* e non ha bisogno che io gliene faccia il bozzetto; o non l'ha veduto; e chi mi assicura che lei ne possa avere una idea meno incompleta?

La nomina del conte di Rèmusat, in sostituzione del Favre, compie il voto dell'Assemblea di Versailles, della cui gravità ora finalmente tutti sono persuasi. Non ho bisogno di dimostrarlo perchè Rémusat, dotto e brillante scrittore, non è nome nuovo, e perchè avrete anche voi osservato che tutti i così detti ottimisti annunziarono moggi moggi questa nomina, senza batter le mani, e senza farvi commenti. Io non dico che ne debba venire il finimondo per questo; ma dico che non bisogna farsi illusione, bisogna saper guardare in faccia la realtà, e prepararsi a combattere quelle avversità, la probabilità delle quali è sempre, nella vita degli individui come in quella delle nazioni, in ragione diretta della prospera fortuna, che si è goduta.

Il Ministero è di questa opinione, perchè, mentre molti dicono e fanno dire che nei recenti Consigli, tenuti in Roma, si è trattata unicamente la questione dei locali pei diversi Uffici, e della soppressione dei Monasteri, io vi posso assicurare ch'esso invece s'occupa a studiare il partito migliore, da tenersi in conseguenza dell'attitudine, che prese la Francia verso di noi. Il segretario d'Ambasciata, di Villestreux, che sostituisce il conte di Choiseul, durante il congedo, prima di ritornare qui, a Firenze, dove si trova da sabato mattina, non fece mistero al Visconti Venosta dei sentimenti, che riguardo a noi sono ora i padroni della Francia e del suo Governo. Lo disse con tutti i riguardi; pulì la frase; accarezzò la parola, ma il fondo del concetto è questo. E il Ministero lo sa.

Tanto più poi gli occorre prendere gravi provvedimenti, perchè sente che l'opposizione gli cresce da ogni parte, e già l'aria si oscura assai per notizie scoraggianti, che giunsero da molte Provincie dell'alta e della media Italia, sull'impressione fatta dal recente Decreto, che proroga al primo di gennaio 1873 il nuovo sistema di percezione dell'imposte. Lessi a questo proposito la lettera di un deputato, molto ministeriale; nella quale ci sono considerazioni ed apprezzamenti altamente severi. E notate che questo onorevole è molto autorevole.

Capirete bene che dunque il Ministero non ha punto vaghezza di aumentare gli scogli, in mezzo i quali deve navigare colla sua barca alquanto sdruscita, nè cerca, almeno per il momento, imbarazzi colla questione delle Corporazioni religiose in Roma.

Persona molto addentro negli affari mi assicura che c'è nulla di vero nella storietta della restituzione del Quirinale. E ciò è logico. Chi avesse voluto opporsi lo avrebbe fatto ben prima, nè oggi può esservi più questione di questo. La Francia, e dietro di essa il Belgio, ed un'altra Potenza, riportando in discussione l'argomento del Pontificato cattolico, mirano a confini più vasti, dei quali la proprietà e l'uso di un palazzo non diventino che l'accessorio.

Oggi l'*Opinione* ci è venuta da Roma; per ora altri giornali, meno l'*International*, non la seguono; e dopo domani qui si pubblicherà la *Toscana*, giornale ufficiale della Provincia. I ministri sono tutti a Roma, ma alcuni ritornano qui entro la settimana; nè possono farne a meno, perchè qui rimangono molte Amministrazioni, che da essi dipendono.

Intanto chi va, chi viene, chi sorge, chi sale, siamo in giorni, in cui la parola *stabilità* ha un suono stridulo e quasi ironico; e noi lontani dalle ambizioni di qualunque partito, noi, oscuri e negletti, preghiamo che da questo movimento e commovimento esca salva e indipendente l'Italia; turbati tal volta e malinconici spesso, perchè molte realtà ci contristano, e sentiamo sussurrarci da vicino quei versi dell'Alighieri:

. . . pon mente alla spiga
Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

Parigi 5 agosto.

(M) — Quando, qualche tempo fa, dicevo che le risorse della Francia sono tanto grandi, che con un poco di quiete e di pace essa potrebbe facilmente trovare il pristino suo splendore, non mi ingannavo e le prove sono oggi abbastanza chiare. La situazione della Banca di Francia, centro dove si svolgono tutti gli affari, è davvero una bella situazione, quando si considera le catastrofi passate, e sopra tutto gli ultimi pagamenti fatti al Governo prussiano. Le cambiali della Provincia, prorogate, non figurano più, nemmeno per un centesimo nell'ultimo bilancio, per cui quest'è una partita interamente liquidata. In quanto a quelle di Parigi che ammontavano all'incirca a 380 milioni, sono ora ridotte solamente a 269 milioni; la settimana scorsa hanno diminuito di 40 milioni. Malgrado che il ministro delle finanze abbia detto ultimamente che già venne pagato un miliardo alla Prussia, nullameno le materie d'oro e d'argento sono rientrate alla Banca in sensibilissima quantità, cioè per 18 milioni e più nello spazio di una settimana. Se questo prova che la posizione della Francia è abbastanza buona, bisogna per altro confessare che il Governo, malgrado i suoi sforzi, non è abbastanza sostenuto, e sopra tutto all'Assemblea dove havvi un partito talmente grande contro il sig. Thiers, che cerca tutti i mezzi per farlo cadere. Questa parte dell'Assemblea, ch'è in maggioranza, fu la principal causa che determinò il sig. Favre ad uscire dal Ministero, e se questa parte dell'Assemblea non riuscirà a far cadere altri ministri, farà, statene certi, ogni sforzo per impedire che il sig. Thiers abbia la presidenza della Repubblica per due o tre anni.

È veramente cosa dolorosa il vedere dei deputati che poco o nulla si curano dell'interesse della loro nazione, non pensando ad altro che a far passare le loro idee, i loro principii monarchici; nel mentre che il Governo ha date prove di saggezza e che una parte della Francia si trova ancora sotto il giogo del nemico. Il partito clericale poi, quantunque abbia detto colla voce di uno de' suoi principali organi, l'*Univers*, che pel Governo temporale ogni cosa è *umanamente finita*, questo partito, dico, sperando ora nella suprema Provvidenza, cerca di condurre il Governo ad essere l'obbligato della destra, perchè questa così gl'imporrà le sue idee che sono favorevoli al passato. Fortunatamente il signor Thiers ha un grandissimo sostegno nella Francia tutta; egli è un uomo della massima esperienza e non sarà mai per mancare alle sue ripetute dichiarazioni che il miglior Governo è quello della Repubblica.

Parigi continua a migliorare la sua posizione e a far sparire le tracce degli ultimi avvenimenti; le case principali sono ricostruite in grandissima parte, od almeno riparate; i monumenti pubblici lo saranno fra breve, in modo che fra pochi mesi lo stesso Parigino non si rammenterà più quali furono i luoghi distrutti. Dico il Parigino « non si rammenterà più » perchè, giova confessarlo, come l'avea previsto, l'indifferenza è qui spinta al punto, che diventa quasi cinismo. I Caffè, i teatri, i balli, i Caffè *chantants* sono aperti come pel passato, e questo non è il male; ma quello che fa onta è che vengono rappresentate sempre le stesse imbecillità e vengono cantate nei Caffè *concerts*, o per dir meglio urlate, quelle canzoni senza senso e senza musica.

Il ministro, con una Circolare di questi ultimi giorni, ordinò alla Polizia d'impedire la vendita di certe fotografie immonde ed oscene di cui si era impestati dall'anno scorso in poi, e che si vendevano sulla pubblica strada. Malgrado tutte le sventure passate, i Parigini vanno ogni domenica a passeggio fuori della città e fanno bene; ma quello che non dovrebbero fare si è di andare nei luoghi dove si trovano ancora i Prussiani, e di divertirsi sotto gli occhi del nemico.

Qui siamo sempre in istato d'assedio, quantunque la tranquillità e la calma sieno complete; questo stato sarebbe da rimproverarsi al Governo, dando così pretesto ai Prussiani di stare più a lungo nei dintorni della nostra capitale.

L'*Italie* dice che il viaggio che il Principe Umberto ha intrapreso all'estero, non sarà di lunga durata. S. A. avrebbe promesso di trovarsi a Milano sin dal principio di settembre, per inaugurare l'Esposizione industriale, come presidente onorario della Società promotrice dell'industria italiana.

Leggesi nell'*Italie* in data del 7: Secondo un giornale di Roma, il sig. Sella avrebbe avvertito la Corte dei conti, ch'essa dovrebbe restare ancora tre anni a Firenze.

Le informazioni che abbiamo potuto procurarci a questo proposito sono molto diverse. Il sig. Sella avrebbe manifestato alla Corte dei conti il desiderio ch'essa si trasferisse a Roma, almeno in parte, nel più breve termine.

Si è in seguito a questa comunicazione che il presidente della Corte dei conti avrebbe nominato una Commissione, nella quale entrerebbero i signori Caccia e Scialoia, e che avrebbe lo scopo d'indicare gli Ufficii, di cui si deve affrettare il trasporto a Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

La Commissione incaricata di esaminare i materiali nautici dell'Amministrazione doganale ha compiuto i suoi lavori preliminari in Firenze, ed ora, divisa in Sottocommissioni, sta ispezionando le Stazioni doganali.

Presiede la Commissione il capitano di vascello Cafiero Ferdinando, e ne fanno parte come membri, oltre ad un funzionario superiore dell'Amministrazione doganale, i signori Manasse, Figari e Fincati, uffiziali di marina.

E più oltre:

La pirocorvetta *Principessa Clotilde* trasportò dalla China e dal Giappone un rilevante numero di rari e pregiati animali, che vennero dal comandante Racchia offerti a S. M.

Il Re, mentre si compiacque accettare il dono, ordinò che quegli animali fossero ripartiti fra i giardini zoologici di Firenze e di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 2:

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Roma deve essere stato quasi completo. Crediamo dovesse prendervisi una decisione definitiva intorno all'importantissima questione della futura condizione giuridica degli ordini religiosi in Roma e nella Provincia romana. Al quale proposito veniamo assicurati che il ministro Sella sia quasi il solo ministro che propugni la soppressione degli ordini e la liquidazione dell'asse ecclesiastico, mentre il ministro De-Falco, pur sopprimendo le Corporazioni, vorrebbe che il patrimonio si devolvesse unicamente in servizio del culto. Gli altri ministri, consci delle difficoltà e degl'imbarazzi che potrebbero sorgere in via diplomatica, opinano o che ogni risoluzione si sospenda, o che si decida addirittura di eccettuare dalla soppressione gli ordini religiosi di Roma.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Ci si assicura che la nomina, altre volte annunziata e smentita, del ministro dei lavori pubblici a Prefetto di Roma, sia ormai deliberata. Essa non diverrà forse un fatto pubblico, finchè non sia trovato un successore all'on. Gadda al suo posto di ministro.

La *Concordia* di Roma, in un articolo intitolato *La Stampa e il Governo*, si lagna dell'apatia del partito moderato, e si preoccupa della missione demolitrice dei giornali anarchici a Roma; essa conchiude così:

Che il Governo quindi tuteli la libertà, ma studii i mezzi di prevenire le conseguenze della scandalosa licenza, e che il partito, che deve gloriarsi del nome di moderato, s'alzi compatto una volta e solidale, ad affermarsi con vigore contro il partito dei demolitori.

Ricordatevi che non mancano i sintomi per avvertirvi, che la nostra fiacca indolenza farà disertar dalle nostre file molti patriotti di cuore e di fede, stanchi, scorati, delusi dell'abbandono codardo che il partito moderato mostra pei suoi; mentre il partito avversario sa difender i proprii, per quanto tristi, fin sull'ultima breccia, onde incoraggiare i deboli sfiduciati del partito moderato, a passare il Rubicone, e trovar all'altra sponda chi più vigorosamente sappia compiere i doveri e gli obblighi della Lega.

L'*Italie* scrive in data del 7: Il ministro di Grecia in Italia è giunto questa mattina da Roma a Firenze. Si dice ch'esso abbia avuto nella capitale un colloquio col sig. Visconti Venosta sull'affare delle miniere di Laurion, il quale si avvierebbe ad una soluzione conforme agl'interessi italiani.

Leggesi nell'*International* in data di Roma 6: Abbiamo annunciato in uno dei nostri ultimi numeri, che i ministri delle finanze e dei lavori pubblici avevano fatto un contratto con un imprenditore per la costruzione di 240 piccoli appartamenti, destinati agli impiegati; noi completeremo oggi le informazioni che abbiamo date precedentemente. Pel suo contratto l'imprenditore s'impegna a finire in un termine di 50 giorni, la muratura esterna delle case; i lavori interni dovranno essere compiuti 40 giorni dopo.

Le case saranno costruite in mattoni, e lo spazio tra ogni strato di mattoni sarà riempiuto di polvere di carbone, destinata ad assorbire l'umidità. Ad ogni casa sarà annesso un piccolo giardino.

Gli appartamenti composti di sei od otto stanze, dovranno poter essere divisi in modo da dare asilo a due famiglie.

Il Governo pagherà direttamente al costruttore delle case il prezzo della locazione degli appartamenti, e si rimborserà delle sue anticipazioni mediante ritenute mensili, che farà sugli stipendii degli impiegati, ai quali saranno dati gli appartamenti.

Nei giornali francesi oggi ricevuti troviamo qualche giudizio sulla nomina del sig. Rémusat a ministro degli affari esteri.

Le National, dopo aver osservato che la menzione fatta nel decreto che il sig. Favre fu esonerato dalle sue funzioni dietro *sua domanda*, non permette alla destra di gloriarsi molto della dimissione di Giulio Favre, così si esprime intorno la nomina dell'attuale ministro:

« Se la destra chiedeva con tanto ardire un cangiamento nel Gabinetto era solo perchè essa sperava che salisse al potere un uomo ligio alle idee retrograde.

« Sotto questo aspetto la nomina del signor Rémusat è un vero scacco per il partito legittimista.

« Collega di Thiers nei consigli di Luigi Filippo ed uno dei suoi amici di vecchia data, egli sarà nel Gabinetto il rappresentante fedele della politica repubblicana francamente e nettamente adottata dal capo del potere esecutivo. »

La *Liberté* dice che gli stati di servizio di quel nobile veterano della libertà, la sua devozione costante alla causa nazionale, sono guarentigie dell'opportunità della nomina.

L'*Univers* non cela il suo dispetto per la nomina del sig. Rémusat, e dice ch'essa toglierà al sig. Thiers gran parte della gratitudine che egli crede d'aver diritto di pretendere dall'Assemblea.

La *Patrie* fa gli elogi delle qualità del nuovo ministro, ed il *Siècle* manifesta la speranza che il signor Rémusat seconderà il Capo del potere esecutivo nel fondare le istituzioni repubblicane.

Il *Journal des Débats* crede che tutta la Francia vedrà con piacere la direzione della politica estera affidata ad un uomo eminente come il sig. Rémusat.

Scrivono da Parigi 5 agosto alla *Perseveranza*:

Alcuni artisti francesi, fra cui il Ravel, celebre comico del Palais-Royal, e il Saint-Saëns, conosciuto compositore di musica, hanno dato delle rappresentazioni al teatro di Baden-Baden. Si tratta ora di metterli all'indice dei teatri di Parigi per punirli del poco loro patriottismo. Però in molte quarte pagine gli annunzii di Baden non sono stampati a caratteri cubitali. È giustizia dire che alcuni hanno rifiutata la lucrosa *réclame*.

Lunedì s'aprono decisamente i Consigli di guerra. Il corrispondente della *Perseveranza* si è indirizzato successivamente, ma inutilmente, a tutte le Autorità possibili onde avere un posto nella tribuna della stampa. Era mio intendimento, non di seguire tutti gl'interminabili processi, ma di descrivere la fisionomia di alcune sedute. Ma la stampa italiana non trova grazia finora, nè presso il presidente del Consiglio di guerra nè presso il sindacato della stampa, e neppure presso l'onnipotente sig. Barthelemy de Saint-Hilaire.

Oggi ebbero luogo i funerali del sig. Baroche, l'antico ministro imperiale morto a Jersey nello scorso 29 ottobre. Gli fu celebrato un uffizio funebre con gran pompa nella Chiesa della Maddalena. Chi avrebbe mai detto che pochi mesi dopo che il solo nome d'imperialista era segno di morte, Parigi avrebbe veduto una cerimonia alla quale poterono prender parte tutte le sommità bonapartiste? Rouher, Laguéronnière, Behic, Belmontel, Benedetti, erano là riuniti e resero l'ultimo omaggio al loro compagno di fortuna.

Principiano a giungere i dettagli interni della discussione avvenuta negli Uffizii per decidere della questione della capitale. In uno di essi, che era ben disposto in favore di Parigi, un zelante ultra radicale ha fatto cangiar di parere i votanti, dichiarando che « se Parigi aveva fatto delle rivoluzioni, ne ha il diritto ed il dovere ». In un altro, un repubblicano, il Cezanne, ha votato invece per Versailles « per la buona ragione, disse, che nel 15 maggio 1848 fui anch'io uno degli invasori della Camera, ed ora non voglio essere invaso alla mia volta. »

Risulta indirettamente da una Nota del *Français*, che i celebri zuavi pontificî, che stanziavano a Rennes, ove facevano una piccola *terreur blanche* sono sciolti da pochi giorni. È una sodisfazione all'opinione pubblica data dal generale di Cissey.

I giornali francesi raccontano che nei corridoi dell'Assemblea nazionale avvenne una scena di pugillato fra due onorevoli membri. Uno di questi sarebbe il sig. Baze, questore della Camera e famoso per la rozzezza dei suoi modi.

Secondo la *Liberté*, il Re di Baviera rifiuta di rinunciare, come fece la Sassonia al beneficio del trattato di Versailles che guarentisce l'indipendenza della sua armata, ma in ricambio, egli sarebbe deciso a far atto di condiscendenza sopprimendo le sue legazioni di Pietroburgo e di Firenze, seguendo perciò l'esempio del Governo badese che abolì la Legazione a Monaco e in tutte le Corti tedesche presso le quali divennero inutili le funzioni relative.

I giornali inglesi sono pieni di brillanti descrizioni della splendida e cordiale accoglienza fatta dagl'Irlandesi al Principe di Galles e al Principe Arturo. Appena il *yacht* principesco era entrato nel porto di Kingstown, lord Spencer seguito dalla Corte viceregale, e una Deputazione municipale della città si recarono a bordo a complimentare le LL. AA. RR. La Deputazione, venuta davanti al Principe di Galles, gli presentò un indirizzo, in cui la città di Kingstown gli dava il benvenuto. Sbarcati gli augusti visitatori, tra gli applausi e le acclamazioni della folla stipata sul molo e nelle vie adiacenti, tra lo sventolar delle bandiere, e gli spari del cannone, e i concenti delle bande, salirono nella carrozza di gala che mosse alla Stazione di *Westland row*, dove a stento il lord *mayor* di Dublino e la Corporazione che lo seguiva poterono aprirsi la via tra la fitta moltitudine, onde presentarsi allo sportello e leggervi un leale indirizzo dei cittadini di Dublino.

Il Principe di Galles vi rispose esprimendo la sodisfazione che ha sempre provato al metter piede sul suolo d'Irlanda, e la speranza di vedere ancor vivi nella popolazione quei sentimenti di lealtà e di fedeltà alla Regina ch'ei vi ha ognora trovati; e conchiuse porgendo i più vivi ringraziamenti suoi, della Principessa Luisa, del Principe Arturo e del marchese di Lorne. Indi il corteo mosse innanzi tra incessanti acclamazioni dalle vie e dalle case. Vi fu, è vero, qualche tentativo di dimostrazione ostile per parte dei Feniani; si udì anche qualche fischio, che si perdette nell'onda entusiastica degli applausi. Dublino, alla sera, era illuminata.

Il giorno seguente, (1.° agosto) i Principi inauguravano l'Esposizione agricola, ed alla sera intervennero al sontuoso banchetto che la Società reale di agricoltura suol dare tutti gli anni. Circa 450 erano i convitati. Le LL. AA. RR. vi furono accolte da strepitosi applausi. Dopo il pranzo, il Principe di Galles, si levò in piedi e propinò alla salute della Regina, che possiede i cuori degl'Irlandesi. Il brindisi fu accolto con entusiasmo. Poi il Principe bevve alla salute di tutta la Famiglia reale, e questo secondo *toast* ebbe non minor successo del primo. Il Principe Arturo vi rispose, e rese le più vive grazie ed espresse la sua profonda sodisfazione della bella accoglienza fatta loro dagl'Irlandesi. Fece poi il Principe di Galles un terzo brindisi alla salute del lord luogotenente e alla prosperità dell'Irlanda, al quale il nobile lord rispose ringraziando e bevendo alla salute del Principe.

Indi i convitati si separarono.

Le LL. AA. si recarono al ballo della *Lady Mayoress* nella *Mansion House*.

La città era splendidamente illuminata.

Leggiamo nella *Voce del Popolo* di San Francisco, California:

Sul pomeriggio del 5 luglio gl'Italiani di San Francisco furono furiosamente indignati di un curioso incidente. La Commissione garibaldina aveva inalberata da due giorni sull'alto dell'edificio ove si trova la sala della compagnia, una bandiera in cui stava il motto: *Roma capitale*. Verso le ore quattro, un irlandese si presentò, a nome di trecento suoi connazionali, al padrone dell'edificio suddetto e chiese abbasso la bandiera italiana, dicendo che gl'Irlandesi non vogliono che Roma sia capitale d'Italia. Il padrone, essendosi rifiutato, come estraneo alla questione, di calare la bandiera, l'irlandese se n'andò promettendo di ritornare per abbassarla colla forza. Partito questi, il padrone di casa andò a informare dell'accaduto il signor Splivalo, presidente della commissione garibaldina, il quale ne informò subito la polizia. La voce passò di bocca in bocca sì rapidamente che in pochi minuti duecento Italiani si trovarono radunati all'angolo di Jackson e Montgomery per proteggere ad ogni costo la bandiera dalle grinfe della feccia irlandese. Fortunatamente l'inimico non si presentò sul campo di battaglia come aveva promesso; per cui, verso le ore 8 si posero in marcia a suon di tamburi, e, colla bandiera spiegata alla testa, percorsero le vie principali in processione, gridando: *Abbasso il Papa! Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* D'allora in poi la bandiera col motto: *Roma capitale d'Italia* è sempre stata sull'alto della sala della compagnia garibaldina, e l'entrata è sempre stata protetta da più guardie armate di fucile.

Quantunque, in politica, siamo avversi ai principii monarchici della compagnia garibaldina, non possiamo che apprezzare il suo contegno in un frangente che minacciava l'onore della sua bandiera, come pure lodiamo altamente i repubblicani italiani che col più grande e spontaneo entusiasmo corsero unisoni a far causa comune contro i verdoni d'Irlanda coi membri di quella compagnia.

Leggiamo nel *Toulonnais*:

Le più rigorose misure sanitarie vennero prescritte in tutti i nostri porti di mare dal ministro della guerra nella previsione dell'invasione dell'epidemia colerica.

Un cordone sanitario deve essere egualmente stabilito su tutta la linea del Reno e della Vistola, per accordo degli Stati ripuarii. Anche sulla nuova frontiera dell'Est la sorveglianza si organizza con tutta la cura immaginabile.

A quanto riferisce la *Gazzetta del Baltico*, gl'incendii in Mosca prendono spaventevoli proporzioni e ne sono colpiti di preferenza i depositi di merci, le fabbriche e i grandi Stabilimenti commerciali. Si suppone che il partito socialista, fortemente rappresentato in Mosca, abbia la sua colpevole mano in questa faccenda. Il Governo ha istituito una Commissione speciale per iscoprire gl'incendiarii (i Governi di Francia e d'Italia si videro indotti a prendere disposizioni simili per eguali motivi) e alle sue cure zelanti è riuscito di eruire quattro ragazzi, dell'età dai 12 ai 14 anni, i quali sono convinti parte mediante testimonii, parte per propria confessione, di aver appiccato incendii con deliberata intenzione.

I quattro giovani malfattori, i quali appartengono all'infima classe della popolazione, e diedero fuoco a parecchie fabbriche, sostengono di essere stati indotti al misfatto da persone ignote a loro, dalle quali ricevettero anche in compenso un piccolo dono in danaro. Uno di essi nominò quale suo subornatore un operaio, un altro un soldato; e tutti e due furono imprigionati.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

Parigi 5.

L'attitudine di Thiers, nella questione dell'indennità ai Dipartimenti invasi, può avere conseguenze gravi.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 7. — Ieri una donna ha tirato 3 colpi di *revolver* contro il curato di Montmartre, mentre si rendeva all'altare. Il curato rimase illeso; credesi che la donna agisse per vendetta particolare.

Telegrammi.

Berlino 6.

Tutti i Vescovi della Prussia si radunano a Fulda per tenervi delle conferenze.

Eidelberga 6.

Sotto la presidenza del consiglier intimo Winscheid, seguì oggi l'apertura dell'Assemblea dei vecchi cattolici, numerosamente frequentata. Vi furono presenti delegati della Germania settentrionale, dell'Austria, della Svizzera, del Würtemberg, del Baden e della Baviera, e fra essi Neinkens, Tangermann, Knood Reusch ed il parroco Anton di Vienna, il landamanno Keller d'Argovia, Brosi e Krutter di Soloduro, Michelis, Rutterbeck, Giovanni Hübner ed il parroco Reuftle da Meering, Neuter e Peci di Wiesbaden. Decisero di tenere un Congresso dei vecchi cattolici a Monaco dal 22 al 24 settembre con proposte pubbliche e con discussioni speciali di organizzazione che dovrebbero promettere molto per l'avvenire.

Eidelberga 6.

Domani ha luogo la seconda seduta dell'Assemblea dei vecchi cattolici. Ne è Presidente il consiglier intimo Winscheid. Il consiglier aulico Friedrich, il prete secolare Anton ed il Landamanno Keller definirono già oggi le tendenze dei vecchi cattolici dell'Austria e della Svizzera. La discussione dimostrò, che la tendenza unanime degli intervenuti è quella di promuovere una radicale riforma ecclesiastica, affinchè i principii originarii della Chiesa siano messi in opera nel pieno loro valore ed in conformità dell'odierno grado di coltura.

Fu deciso inoltre di tener segrete tutte le deliberazioni prese fino a tanto che il partito si sarà organizzato completamente. L'Assemblea chiuse la seduta deliberando di proporre alla Corporazione dei vecchi cattolici la totale emancipazione dal Papato infallibile.

Havre 5.

Il ceto commerciale inviò al ministro del commercio una protesta contro la decisione del Prefetto della Senna inferiore che proibì l'approdo nel porto di Rouen ai bastimenti carichi di petrolio.

Brünn 6.

Pattuglie di fanteria e cavalleria percorsero di sera i quartieri degli operai. Non vi fu però qualsiasi assembramento, nè fu sturbata la quiete.

A quest'ora la truppa va formandosi in scaglioni.

Londra 6.

Nell'America settentrionale si manifesta una forte tendenza d'intervenire a favore dell'indipendenza di Cuba. Fish, che è contrario a questa idea, darebbe la sua dimissione. Il partito radicale in Inghilterra favorisce anch'esso l'indipendenza di Cuba. Temesi che nel conchiudere il nuovo prestito turco vi saranno delle difficoltà.

Bucarest 5.

Per effettuare l'annullazione della concessione Strousberg mediante un giudizio di arbitri, il Governo nominò a suo arbitro Vernesco.

Costantinopoli 6.

È cessata l'agitazione a Scutari. Il *bazar* è aperto, gli affari presero il loro corso consueto.

La madre e il figlio del Principe dei Mirditi Bio Doda furono condotti qui sotto scorta militare per misura d'internamento.

I lavori della ferrovia della Rumelia procedono bene. L'impresa della costruzione si dà premura per far sì che il tratto Askup Salonicchio, 102 chilometri, sia ultimato per la fine di novembre.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Lombarde 98 1/4; Azioni credito 156 1/4; Italiano 58 7/8; Tabacchi 90.

Parigi 7. — Francese 55 50; Italiano 59.70; Lombarde 382; Obbligazioni 226 Romane 102 50 Obbl. 158 —; Ferrovie V. E. 1863 171.50; Meridionali 183; Mobil. 182; Obbl. tabacchi 460; Azioni 698; Prestito 88.12.

Parigi 7. — Nella Relazione letta all'apertura dei Consigli di guerra, è dimostrato che gli insorti avevano concepito il piano dell'incendio generale di Parigi; 238 edifizi furono colpiti dal fuoco. Le notizie di Versailles di stamane constatano che non è ancora stabilito l'accordo fra le diverse frazioni parlamentari sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. Si assicura tuttavia che il centro sinistro presenterà il progetto questa settimana. La Commissione incaricata di esaminare la proposta Ravinet non è ancora riunita. Sembra certo che i Prussiani sgombreranno alla fine di agosto tutti i Dipartimenti vicini a Parigi.

Versailles 7. — *(Assemblea.)* — Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda dice che il Duca di Chartres domandò di servire senza stipendio, quindi il ministro lo autorizzò a servire in Algeria come capo squadrone. È approvato il progetto di aumentare il numero dei Consigli di guerra e di accelerare l'istruzione dei prigionieri.

Dufaure presenta il progetto contro gli affigliati all'*Internazionale*. Riprendesi la discussione della legge dipartimentale. L'art. 24 relativo alla convocazione straordinaria dei consigli generali è mantenuto.

Versailles 7. — Al Consiglio di guerra, dopo la lettura dall'atto d'accusa ebbe luogo un solo incidente. L'avvocato Gastineau domandò che gli accusati possano comunicare liberamente cogli avvocati e fra di essi. La Corte ricusò. Gli accusati per la maggior parte non sembrano punto abbattuti, alcuni sorridevano nell'udire la lettura dell'atto di accusa. Gl'interrogatorii cominceranno domani. L'avvocato Dupont Bussac sollevò la questione d'incompetenza del Consiglio di guerra; il Consiglio si dichiarò competente.

Marsiglia 7. — L'ammiraglio Cosnier lasciò lettere, in cui dice, che commise la debolezza di rimettere i poteri agl'insorti a Marsiglia, ma soltanto lo fece per salvare i suoi compagni prigionieri.

Notizie d'Algeria confermano la morte di Malesk, capo degl'insorti. I notabili delle Tribu di Beni e Menasser domandano perdono.

Belfort 7. — Nelle elezioni municipali del secondo giorno a Montrouse vi furono 813 votanti sopra 11,000 elettori, a Thann 29 sopra 1800, a Cernay 276 sopra 1059, a Saint Louis 23 sopra 250, e Strasburgo 7800 sopra 17090, Fu nominata la lista liberale.

Vienna 7. — Mobil. 286 80; Lomb. 180 50; Aust. 422.50; Banca nazio. 766; Napol. 9.73; Cambio Londra 121.90; Aust. 69.40.

Londra 7. — L'opinione pubblica trova che la Polizia agì ieri brutalmente a Dublino, e domanda un'inchiesta giudiziaria.

Elezioni politiche *del 6 agosto.*

Collegio di Tolmezzo. — Elettori inscritti, N. 496; votanti 195. — Eletto il commendatore Giacomelli Giuseppe che ottenne voti 174.

Morosini dott. nob. Girolamo non è più. Crudo e breve morbo lo tolse all'amore dei parenti e degli amici nel giorno 4 agosto a soli 64 anni di vita.

D'animo veramente nobile, amò la patria più che sè stesso, per cui s'ebbe prigionia ed esilio. Amico di molti morì povero.

I suoi funerali furono più che modesti; ma l'egregio dott. Antonio Bosizio li rese solenni con un bello e toccante discorso, nel quale ricordò le eminenti virtù del generoso patriota, dell'amico sincero.

R. L.

Annunzio bibliografico. — È uscita coi tipi dello Stabilimento Antonelli: *La Procedura penale italiana*, esposta nelle sue parti principali per via d'esempii, egregio ed utilissimo lavoro compilato dai sigg. dott. Dei Bei, Cappellini e Carraro sostituti procuratori del Re nel nostro Tribunale Sezione penale. Comprende tutti i gradi ed i diversi stadi processuali, cioè, il processo e sentenza di Pretura, la causa chiusa con Ordinanza di non farsi luogo a procedimento, la causa e sentenza del Tribunale correzionale, l'istruttoria in correzionale con rinvio per la decisione al Pretore, la causa per citazione diretta dinanzi il Tribunale correzionale, la procedura per flagrante reato, la causa in appello correzionale da sentenza del Pretore, la causa in appello da una sentenza di Tribunale correzionale, la causa presso la Corte d'Assise, la procedura per trasgressione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, la procedura e giudizio in contumacia dinanzi la Corte d'Assise, la procedura per opposizione a sentenza, nonchè un numero grandissimo di formule relative ad accidenti verbali di dibattimenti, domande di cassazione, ec. ec.

Quello poi che ancora raccomanda tale pubblicazione si è la cura specialissima adoperata dai compilatori nel dare un elenco dei termini, nonchè di tutt'i casi di nullità, che ricorrono così spesso quando non s'abbia una chiara ed esatta cognizione delle disposizioni del Regolamento e del Codice penale.

Crediamo che non vi sarà magistrato chiamato ad applicare questi due Codici che non si provvegga di tale importante lavoro.

Rivolgersi per l'acquisto, al prezzo di L. 2 al dottor Cappellini alla Procura di Stato in Venezia.

FATTI DIVERSI

Collodio pel cholera. — Una lettera del dottor Arsène Drouet al *National* conferma quanto è stato detto intorno all'efficacia del collodio nella cura del cholera:

« Io sono certo (dice il dottore rammentato) che noi abbiamo in mano un mezzo sicuro di guarire il cholera nel primo periodo o periodo algido. Questo mezzo consiste nel passar semplicemente una mano di collodio ricinato, 30 o 40 grammi, e prendere per ogni bevanda acqua di seltz o ghiaccio, oppure acqua semplice, senza nè acquavite, nè rhum.

« I vomiti vengono arrestati istantaneamente, le evacuazioni alvine in pochissimo tempo; quanto ai crampi diminuiscono rapidamente.

« Cinque o dieci minuti dopo passato il collodio sul ventre, si sviluppa tra la crosta formata dal collodio e l'epidermide una punta di calore; mezz'ora dopo, essa è cresciuta a tal segno che il ventre è invaso da un calore potente, che di là spandendosi come da un centro, si irradia verso il petto e la radice delle membra, le cui estremità sono raggiunte in due ore circa. Allora comincia un sudore, il più delle volte abbondantissimo, e con esso, il veleno cholerico viene eliminato dall'organismo: *il malato è guarito.*

« Ecco quello che ho veduto io stesso in 20 casi di cholera, e in più di 200 casi di cholerina. »

Cholera in Russia. — Dai giornali di Pietroburgo rilevasi il seguente rappporto sui casi di cholera al 18 corrente in quella città: ammalati, 518; nuovi casi, 67; guariti, 33; morti, 27. Il giorno 19 erano sotto cura medica 525 persone.

Dall'apparizione del cholera, cioè dal 29 agosto 1870 al 19 luglio 1871, vi furono 6072 casi, 3040 guariti, 2485 morti.

Il giornale *Il Caucaso* dice risultare da buona fonte che il cholera scoppiato in quest'anno in Persia ebbe origine ad Ardebil, sulla strada da Taurida a Sirab e Zendrak.

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 7: Anche oggi dobbiamo aprire la cronaca locale constatando l'avvenimento d'un altro vastissimo incendio da unirsi ai molti che a brevi intervalli da poco più che un mese si succedono nelle nostre campagne.

Verso le 5 1/2 antim. d'ieri, si appiccava il fuoco alla cascina doppia denominata la *Sammartina*, distante due chilometri da questa Porta Reno, di proprietà del ricco nostro possidente, sig. conte Giovanni Revedin. Il vorace elemento distrusse tutte le sverne che ivi esistevano in grandissima quantità, nonchè l'intero fabbricato. Fortunatamente il molto bestiame si salvò, trovandosi al pascolo nelle circostanti praterie. Si

dice che i danni possano ascendere ad oltre lire 70,000!

L'Autorità investiga se questo incendio sia stato opera del caso oppure di qualche malvivente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 agosto	del 8 agosto
Rendita	63 82	64 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 28	21 27
Londra	26 85	26 85
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	731 25	732 —
Prestito nazionale .	88 52	88 47
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2870 —
Azioni ferrovie meridionali	421 25	422 50
Obblig. » »	196 —	193 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche .	86 82	86 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 agosto	del 7 agosto
Metalliche al 5 % .	59 45	59 45
Prestito 1854 al 5 % .	69 35	69 65
Prestito 1860 . .	101 10	101 45
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito .	286 70	286 80
Londra	122 10	121 90
Argento	121 15	121 —
Zecchini imp. austr.	5 81 —	5 81 ½
Il da 20 franchi . . .	9 74 ½	9 73 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

SINDACATO
DEL

PRESTITO DI BARLETTA.

Essendo già in ordine tutti i Titoli definitivi del Prestito a Premii della città di Barletta, il Sindacato invita i possessori dei Titoli provvisorii che non ancora ritirarono i corrispondenti Titoli definitivi a volerlo fare a tutto il **diciotto** corr. agosto.

Scorso un tal termine tutti i Titoli provvisorii in circolazione, saranno ritenuti nulli e di nessun valore, ed in caso di vincita nelle varie Estrazioni non avranno alcun diritto al pagamento del Premio o Rimborso che a norma del Programma d'emissione viene solo effettuato sugli appositi Cuponi dei Titoli definitivi.

565 **B. TESTA e C.**

2) Estratto di un articolo del *Siècle* di Parigi.

« Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline) al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la REVALENTA (premiata all' Esposizione di Nuova-Yorck nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all' umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — BARRY DU BARRY e c.a, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50, 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — (*Vedi l'Avviso in quarta pagina*).

Badate alle falsificazioni velenose.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 2 ½	197 50 —	197 60 —
Amsterdam .	»	» 3	223 25 —	223 50 —
Augusta . .	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione . .	»	» 5	— — —	— — —
Londra . .	»	» 2	26 65 —	26 70 —
Marsiglia .	»	» 5	— — —	— — —
Parigi . .	»	» 5	— — —	— — —
Roma . .	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio .	63 40 —	63 60 —
» fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi . . .	— — —	— — —
Obbligaz. » . . .	— — —	— — —
» Beni demaniali . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile .	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 7 agosto. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 15 bal. cotone, 2 cas. e 2 pac. merci e campioni div. per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ibraila*, partito il 15 giugno, brig. greco *S. Giorgio*, di tonn. 250, cap. Cazzuli E., con 8?0 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Comisa*, brazzera austr *Vikovita Uspomena*, di tonn. 7, patr. Mardessich G., con 190 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ord.

— Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni G, con 40 pezzi travi ab., 4 col. ferram., 3 col. stearina, 1 col. tela incerata, 50 bine cerchi da botte, 3 cas. conterie, 9 col. cotonerie, 1 cas. apparati d'ottica, 6 col. lucido, 2 col. sacchi vuoti, 5 col. mobilie, 1 col. chincaglierie, 1 col. effetti usi e bot. vuote.

Per *Hull*, piroscafo inglese *Nero*, di tonn. 610, capit. Owen Edw., con 239 bal. canape, 36 cas. conterie, 3 cas. vetri, 18 bar. conchiglie, 404 cas. zolfo, 6 bar. detto alla rinf., pez. marmi.

Per *Fiume*, piel. ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, patr. Frizziero L., con 30 sac riso, 40 cas. sapone, 12 bal. stoppia, 8000 coppi cotti ed altro.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, di tonn. 13, patr. Pergolis A., con 2 bar. sardelle salate di ritorno, 2 maz. canape ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Verona G. B., con 52 col. canape, 46 col. carta, 80 col. cotonerie, 5 col. ferramenta, 4 col. chioderie, 2 col. formaggio, 1 col. seterie, 4 col. acque miner, 41 pac. pelli, 150 cas. petrolio, 1 bot. rame, 1300 fili legname in sorte, 45 col. frutti freschi ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo la Luna. — Tesei cav. A., - Ravotti G., - De Bernardi, - Zanella, prof., - Aganor, contessa, - Villa cav. G. B., prof., - Valli C., con moglie, - Arese Giuditta, ved. Brambilla, con figlia, - Grassi M., capit, tutti dall'interno, - Galvani G., da Sebenico, - Kalbacher, negoz., da Berlino, - Bailey J., - Bailey A., ambi dall'America, - Stamatopulo, con moglie, - Psorulla d.r A., ambi da Corfù, - Strodel F., - Kremhüller B., ambi da Vienna, - Haris P., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Anderlai A., capit., dall'interno, - Schrant L., - Scheret J., - Weiss E., tutti tre dalla Baviera, - Schleinger A., - Forgatsch bar. E., uffic., con famiglia, ambi da Vienna, - Oppel F., medico, dalla Prussia, - Wladimiroff, console, dalla Russia, ambi con moglie, - Huschok G., impiegato, dalla Boemia, - Scheller A., fabbricatore, - Brandbach A., - Hochgürtel G., - Herbers J. A., tutti tre da Cologna, - Stoene B., da Magdeburgo, - Reust A., direttore, da Elbing, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 7 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Walfelaer G., - Anghelesco G., colonnello, con moglie, ambi da Bucarest, - Percee O. H., dall'America, - Spott F., corriere, da Dresda, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Statella contessa Olimpia, - Statella co. Enrico, ambi dall'interno, - Lynde C., dall'America, con famiglia, - Ward, - England, ambi colonnelli, - Foley, cap., con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - Grossmann, con moglie, - Sig.r Jaeger, - Mumm F., tutti tre da Francoforte, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pardo C., - Palmeri S., - Soiderceschi cav. V., ambi con moglie, - Agostinelli P., con figlio, - Zorzi, contessa, con cameriera, tutti dall'interno, - Abbà Coen, con moglie, - Liebmann E., ambi da Trieste, - Sim E., cap., - Shacke W. E., ambi da Londra, - Mac Cate, capit., con famiglia, - Laurence Austin, - Warner J. B., - Kammerer J., - Laroche W. T., ambi d.ri, - William Alger, tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Moro, deputato, - Bordino, generale, - Zolla E., ambi con moglie, - Pini, con figlio, - Sig.r Soldini, con figlia, tutti dall'interno, - Binyon, da Londra, - Scandeli G., - Salvari N., ambi da Trieste, - Egger, negoz., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Alphandeny J., con famiglia, - L. Cartina, negoz, ambi dall'interno, - Makovitzky V., dalla Russia, con famiglia, - Gioan R., da Nizzor, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bordotti D., - Himenes G., ambi avv., - Etienne D., ingegn., - Jurizza d.r R., tutti dall'interno, - Henzel H., da Breslavia, con famiglia, - J. Glosser, - Fejer J., ingegn., ambi dall'Ungheria, - Lepêne J., da Parigi, - Eschke W., pittore, da Berlino, - Morizza, da Gorizia, ambi con famiglia, - Steckl don F., da Linz, - Fester L, da Glauchau, - Kepen, prof., dalla Danimarca, con domestico, - Pellis E., da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Malaspina marchese A., con madre, - Gabricci L., - Fracasso E., - Sedin Maligari G., - Reanco B., - Foster H., - Sandri R., - Giusti co. F., - Fiuggi G., - Orlandi co. D., tutti dall'interno, - Chirouse M., dall'Austria, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Trevisan P., - Micieli L., - Nocetti S., - Dolfin S., - Sicardi L, - Rotta, avv., - Francia cav. G., - Argenti C., tutti quattro con famiglia, - E. Fabbris, - Torre G., con moglie, - Lucchetti A., - Loro L., - Zanatta G., ingegn., - Chiereghin d.r D., - Voltri M., con figlia, - Stoppa V., - Ciconi D., - Macipriano L., - L. Ravagnolo, tutti dall'interno, - Vassella G., con figlio, - Bigazzi D., ambi da Trieste, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 agosto, ore 12, m. 5, s. 18, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.57	mm. 762.54	mm. 763.09
Temperatura (0° C.) Asciutta	21.0	26.2	23.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.1	18.3	17.6
Tensione del vapore .	mm. 10.64	mm. 11.43	mm. 11.31
Umidità relativa . .	57.0	48.0	52.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.º	S. O.º	O. S. O.º
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Sereno	Semiser.
Ozono.			
Acqua cadente . . .	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 ant. del 8.

Tempo mass. 26.6
minim. 22.0

Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'Adriatico è molto agitato, specialmente nella parte inferiore; il Mediterraneo è mosso o agitato a Procida.

Cielo nuvoloso.

Alle coste orientali della Sicilia spirano forti venti di Nord.

Fortunale a Bari.

Il barometro è salito fino a 3 mm. al centro e al Sud; stazionario al Nord dell'Italia.

Venti delle regioni settentrionali domineranno con minor forza.

Tempo vario al bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 9 agosto, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Martedì 8 agosto. L'opera: *Barbiere di Siviglia.*
Giovedì 10 » » *Barbiere di Siviglia.*
Sabato 12 » » *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31368. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana civile in Venezia, si diffidano tutti quelli che da essa vennero rivestiti delle funzioni di tutore e contutore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi relativi alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi dei medesimi, onde ovviare a quei pregiudizi, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga nella stanza delle Aule, e all'Albo di questa Pretura, e s'inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 luglio 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 1460. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA

Che nel giorno 16 agosto 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 13 agosto 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 3 agosto 1871.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5627. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 23 agosto p. v., tra le ore 10 ant. e le 2 p.m., avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti, e sotto le eguali condizioni descritte, inserito nell'Editto 28 febbraio p. p. N. 1292, pubblicato nei fogli 97, 98, 99, e così in quello 20 aprile successivo, N. 2949, inserito nei fogli 140, 144 e 145.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 10039. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che per l'asta, accordata col Decreto 12 giugno p. p., N. 7159, a Teresa Dari-Chiussi contro Girolamo Scarpa detto Fioravante, e per gli atti legali conseguenti, rispetto al creditore inscritto Eugenio Chevallier, essendo questi d'ignota dimora, e così rispetto agl'ignoti eredi, se fosse egli, al caso, già decesso, venne deputato in curatore speciale l'avvocato Alessandro Seruzi, onde li rappresenti fino a che notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 luglio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 14956. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Luigi Busetto di Domenico, assente d'ignota dimora, che la nob. marchesa Ferdinanda Montanari, ved. Riccini, coll'avv. Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti, fra i quali esso assente, l'istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta immobili, e che venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Baschiera che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà, l'esecuzione dell'asta nei giorni 9, 16 e 21 agosto pross. vent.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 1.° agosto 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 14640. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leone Silva q. Abramo, assente d'ignota dimora, che Riccardo Rocca coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione giustificativa 19 giugno p. p. N. 11836, per liquidità credito di N. 1075 1/4 pezzi da 20 franchi d'oro e conferma di prenotazione, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci Eugenio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima prefisso pel contradditorio, a sensi della Minist. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio, l'Aula del dì 23 agosto corr., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso Leone Silva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia 1.° agosto 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 9, 10, 11 e 12 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Volume IV) pubblicati dalla Gazzetta del Regno.

VENEZIA 9 AGOSTO.

Il disaccordo manifestatosi tra il sig. Thiers e la Commissione nella discussione della legge sulla indennità da accordarsi ai Dipartimenti invasi, pare appianato, a quanto assicura almeno un dispaccio.

Quel disaccordo preoccupava già la maggioranza dell' Assemblea, la quale, come abbiamo notato più volte, subisce il sig. Thiers, come una necessità, ma non lo ami punto. Il signor Thiers aveva respinto il principio della solidarietà nazionale, pel quale la nazione intera, facendo la guerra, dovrebbe sopportarne tutte le conseguenze. Egli sostenne che si dovesse accordare solo un sollievo largo ed immediato ai danneggiati, facendone una questione piuttosto di elemosina che di indennità. Non si sa, perchè il telegrafo non lo dice, chi si sia piegato in questa questione, se e pur vero che l' accordo sia fatto.

Frattanto non pare punto vicino l'accordo tra le varie frazioni della Camera, per la proposta della proroga dei poteri di Thiers. Quella proposta continua a sollevare obbiezioni, tanto a destra che a sinistra, e il solo centro sinistro, che ha alzato quella bandiera, la tiene alzata valorosamente. Si dice ora che il centro sinistro presenterà infatti la proposta all' Assemblea, se anche non giunge ad ottenere il suffragio delle altre parti dell' Assemblea. Ma in questo caso il signor Thiers non vorrà arrischiarsi ad una votazione che potrebbe riuscire ad uno smacco per lui.

Se la destra non ama una proposta, che verrebbe a pregiudicare la questione della forma di Governo, giacchè il sig. Thiers, invece del titolo vago di capo del potere esecutico, sarebbe nominato presidente della Repubblica, la sinistra dal suo canto non ha fede in un progetto, il quale consoliderebbe il sig. Thiers, ma non assicurerebbe la Repubblica. Difatti, se pure il sig. Thiers fosse nominato presidente della Repubblica per tre anni, non ne verrebbe la conseguenza che l' esistenza della Repubblica fosse assicurata nemmeno pei tre anni.

Un colpo di testa dell' Assemblea, la cui maggioranza è monarchica, o un colpo di Stato dei ministri, o un colpo di piazza o di caserma potrebbe cancellare ad un tratto la deliberazione dell' Assemblea, e la Repubblica avrebbe avuto così un vero *billet La Chatre*.

Avevamo ragione di dire, che appena il signor Giulio Favre avrebbe lasciato il Ministero, la guerra sarebbe ricominciata più aspra che mai contro il solo ministro repubblicano che ci sia ancora nel Gabinetto, cioè il sig. Giulio Simon. Convien dire però, che se il fatto che racconta il *Paris-Journal* è vero, il sig. Simon ha offerto egli stesso l' occasione di attaccarlo ai suoi avversarii.

Secondo questo giornale vi sarebbe stato infatti un incidente molto curioso in una delle ultime sedute della Commissione incaricata d' indagare le cause dell' insurrezione del 18 marzo. Essa avrebbe chiamato un certo Fribourg, il quale era autore d' uno studio storico sulla Società internazionale degli operai, per averne informazioni.

Il signor Fribourg avrebbe dichiarato che esso faceva parte dell' Internazionale, ma che poi se ne era ritirato, avendo visto quali erano gli scopi politici di quella Società. — Del resto, avrebbe aggiunto il sig. Fribourg, io mi stupisco che voi domandiate informazioni a me, quando voi potete trovarne presso di voi. — Ma dove dunque? — Al Ministero dell' istruzione pubblica! — Come al Ministero? — Ma sì, il sig. Giulio Simon è membro dell' Internazionale. — Ne siete ben sicuro? — Se ne sono sicuro! sono stato io stesso che gli ho portato due anni fa la sua carta d' iscrizione, sotto il N. 606. Egli era anzi così contento che mi ha dato 20 franchi. Ognuno immagini lo stupore della Commissione.

Se il fatto è vero, il signor Simon si giustificherà, dicendo che quando egli accettò di far parte della Società, egli conosceva solo gli scopi economici, e non anche i politici della Società. Ma se pure gli menassero buona questa difesa, egli non saprebbe come spuntare l'altra accusa, d' essere un politico di corta veduta. Ancora pochi colpi di spillo come questi, e il signor Simon cesserà di far parte del Gabinetto. Allora il signor Thiers, il quale vuol dare omogeneità al suo Gabinetto, nominerà un altro orleanista del peso dei signori Dufaure e Remusat, al Ministero della pubblica istruzione. E quando tutto il Gabinetto sarà orleanista, la Repubblica sarà definitivamente fondata in Francia!

A proposito dei disordini di Dublino, il *Times* biasima severamente le Autorità, perchè hanno proibito a Dublino, ciò che permettono a Londra. Fu difatti la proibizione d' un *meeting* per chiedere la grazia dei Feniani, che ha provocato il conflitto, nel quale vi sono state molte vittime. Il *Times* chiede se vi sieno leggi differenti in Inghilterra e in Irlanda.

Intanto un dispaccio annuncia che i Principi Reali sono partiti da Dublino, e che la popolazione alla loro partenza tenne un *attitudine riservata*.

Si teme che il *bill* elettorale testè votato dalla Camera dei comuni, dia luogo ad un nuovo conflitto colla Camera dei Lordi. Si crede infatti che questa non approverà il *bill* elettorale.

È annunciato che il Principe Carlo di Rumenia è ammalato di febbre. Un dispaccio aggiunge che la sanzione al progetto che annullava la convenzione ferroviaria Strousberg, gli è stata strappata quasi per violenza. Pare che alla malattia del Principe Carlo non sieno estranee del resto le lotte suscitate da quella convenzione. Intanto, a quanto si dice, la Rumenia sarebbe minacciata dall' intervento turco, e si aggiunge che la Russia in tal caso ripiglierebbe quel pezzo di Moldavia, che ha dovuto lasciare nel 1856. In tal caso interverrebbe anche l' Austria. Ma è probabile però, che il pericolo possa essere ancora scongiurato, e che a Bucarest si riconosca che lo Stato deve essere pure responsabile degl' impegni presi verso gli stranieri, a cui furono girate le Obbligazioni dello Stato, salvo il regresso verso la Società concessionaria, per avere mancato ai patti.

Nel secondo giro di scrutinio delle elezioni in Alsazia e in Lorena, trionfò ancora in parecchi luoghi la politica dell' astensione. I giornali tedeschi però non ne sono malcontenti, giacchè essi riconoscono che ora non si poteva sperare un esito migliore.

Col 1.° di settembre prossimo entra in vigore la nuova legislazione conforme in tutte le Provincie del Regno; ed il Municipio dal canto suo ha pubblicato il Manifesto sull' ordinamento dello stato civile.

Nell' avviso, da noi inserito nella *Gazzetta* del 5 agosto, esso ha richiamato alla pubblica attenzione gli articoli del Codice civile che più specialmente riguardano il tempo, il luogo, ed il modo in cui la popolazione, a seconda dei casi, deve sodisfare ai diversi atti di stato civile; ma noi crediamo per la importanza della cosa, di raccomandare a tutti quelli che vi hanno interesse la lettura e lo studio di quelle disposizioni, e di riassumerne in poche parole le principali, per norma.

Lo stato civile si riferisce agli atti di cittadinanza, di nascita, di matrimonio e di morte, che devono compiersi al Municipio dinnanzi agli ufficiali dello stato civile. I tre ultimi sono di tal natura che avvengono tutti i giorni e che interessano tutti i cittadini. Di questi adunque riassumiamo brevemente le norme principali, con alcune avvertenze.

Atti di nascita.

Dal 1.° settembre in poi, entro cinque giorni dal parto, si dovrà fare la dichiarazione di nascita all'ufficiale dello stato civile, *a cui sarà altresì presentato il neonato,* quando però per gravi circostanze l'ufficiale stesso non dispensi dalla presentazione del neonato, accertandosi della verità della nascita, anche col mezzo delle Commissioni d' accertamento, in seguito a certificato della levatrice e del medico.

Questa dichiarazione deve essere fatta dal padre e dalla madre o da un loro procuratore; e in mancanza di essi, dal medico, levatrice, capo di casa, ecc., che hanno assistito al parto.

Se la nascita è legittima, la dichiarazione comprenderà il nome, cognome e domicilio dei genitori.

Se la nascita è illegittima, la dichiarazione comprenderà il solo nome del genitore o genitori dichiarati; e se è fatta da terza persona non enuncierà che il nome, cognome e domicilio della madre, semprecchè questa acconsenta con atto autentico alla dichiarazione.

Chi trascura quest' obbligo, incorre in gravi multe e nelle sanzioni penali, e può pregiudicare grandemente gl' interessi e i diritti della prole.

Atti di matrimonio.

Dal 1.° settembre, chi vuole unirsi in matrimonio, deve far precedere due pubblicazioni da farsi a cura dell' ufficiale dello stato civile, nell' atrio del palazzo comunale Loredan; e se uno degli sposi non risiede a Venezia, queste pubblicazioni devono farsi anche nel Comune dove esso ha residenza. La domanda delle pubblicazioni viene fatta da ambedue gli sposi personalmente, o dal padre o tutore, o da persona munita da essi di mandato speciale ed autentico. L' atto di pubblicazione contiene nome, cognome, professione, luogo di nascita e di residenza degli sposi, se sieno maggiori o minori di età, e il nome, cognome, la professione e residenza dei genitori. Se l' ufficiale dello stato civile si rifiuta di procedere alle pubblicazioni, si ricorre al Tribunale.

Il matrimonio non può farsi prima del quarto giorno dall' ultima pubblicazione, e viene celebrato nel palazzo comunale pubblicamente alla presenza dell' ufficiale dello stato civile e coi testimonii di legge. Se però uno degli sposi per infermità non si potesse recare al palazzo del Comune, l' ufficiale si trasferisce col segretario nel luogo ove esso si trova impedito, ed ivi alla presenza di quattro testimonii seguirà la celebrazione.

Il matrimonio religioso è libero e può esser fatto prima o dopo il civile. In ciò la legge non c' entra. Essa non vincola nè turba le coscienze.

Avvertiamo però i prudenti genitori e le spose a far compiere il matrimonio legale prima del religioso, il quale può esser fatto nello stesso giorno, anzi immediatamente dopo l'atto civile. Per ignoranza o male inteso scrupolo quando si cominciò ad attuare lo stato civile nelle altre Provincie del Regno, avvenne che talvolta si preferì di celebrare prima il matrimonio religioso, differendo anche di qualche giorno l' atto civile del matrimonio legale. Ma dopo che accaddero casi deplorabili tale abitudine fu abbandonata del tutto. Vi fu p. es. qualche malandrino, che dopo sposata in chiesa una ragazza, e dopo aver convenuto di recarsi uno o due giorni dopo presso il Sindaco per la celebrazione del matrimonio, cominciò a tirar fuori pretesti per non andarci, fino a che il padre della sposa dovette metter mano alla borsa per persuadere il poco delicato sposo a legittimare l' unione. Sono troppo gravi le conseguenze dell' unione non riconosciuta dalla legge, anche in riguardo alla prole, che non vi sarà alcuno che abbia il coraggio di trascurare questo grave dovere morale e civile.

Ogni alterazione nelle dichiarazioni, ed ogni colpa di un coniuge che rechi annullamento del matrimonio, è severamente punita.

Atto di morte.

L' atto di morte viene steso dall' ufficiale dello stato civile dopo la dichiarazione di due testimonii. Esso delega il medico del Comune a constatare il decesso. Non viene data sepoltura se non precede l' autorizzazione dell' ufficiale dello stato civile, da rilasciarsi in carta non bollata e senza spesa.

Le contravvenzioni, alterazioni od ommissioni sono punite con multe e con più gravi sanzioni penali.

Con questo breve riassunto non intendiamo di aver esposte tutte le norme che regolano gli atti civili, ma soltanto accennando alle principali, abbiamo voluto nuovamente richiamarvi l'attenzione dei lettori.

L'importanza che un pubblico ufficiale constati a termini di legge questi supremi atti della vita, che danno origine ad una immensa quantità di diritti e doveri e di rapporti sociali, è troppo manifesta, perchè ognuno non pensi di ottemperare al disposto della legge colla più scrupolosa esattezza, non solo per non incorrere nelle sanzioni penali, ma per non pregiudicare i più sacrosanti interessi della famiglia e della società.

Da una lettera del sig. A. Erdan al *Temps* del 31 luglio togliamo i seguenti particolari sugli Stabilimenti religiosi francesi a Roma:

Siccome si fa un gran parlare in questi giorni del progetto di legge che sta preparando il sig. De Falco, ministro guardasigilli, per applicare anche a Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, ecc. ecc. reputo non inutile l' accennare di volo i numerosi Stabilimenti francesi che quei provvedimenti legislativi potranno colpire più o meno formalmente.

So bene che la enumerazione ch' io mi accingo a tracciare non sarà completa, ma per quanto incompleta sia, pure credo debba bastare a darvi una idea delle questioni internazionali che l' Italia solleverà mettendo in vigore a Roma il suo regime legislativo.

Tanto perchè non sembri ch' io ne ignori l' esistenza, farò una semplice menzione dell' auditorato francese della Rota, del clericato nazionale di Francia, delle funzioni di teologo di Francia, del canonicato di San Giovanni di Laterano, e della cappella di Santa Petronilla in San Pietro. Molte osservazioni si potrebbero fare su tutte queste istituzioni che, tranne la cappella di Santa Petronilla, costano un occhio della testa alla Francia; ma, siccome di queste istituzioni che si possono dire governative il signor De Falco non se ne occuperà, non me ne occuperò neppure io, e mi limiterò a dirvi che vi sono in Roma tre classi di Stabilimenti francesi, cioè:

1.° Delle chiese e delle confraternite, molte delle quali hanno rendite proprie, e che sono direttamente ispezionate dall' ambasciatore di Francia.

2.° Dei beni spettanti ad ordini monastici, ai quali la Francia li donò sotto certe condizioni.

3.° Delle istituzioni fondate da Francesi, che sono assolutamente indipendenti dall' Ambasciata di Francia, ma che naturalmente hanno un certo diritto alla sua simpatia, e, occorrendo, anche alla sua protezione.

Le chiese e le confraternite dipendenti dall' Ambasciata di Francia sono queste:

1.° *San Luigi dei Francesi.* — Questa, ch' è la principale confraternita nazionale di Francia, trovasi presso piazza Navona, e fu istituita nel 1477, sotto il Pontificato di Sisto IV. Prima aveva una semplice cappella. La chiesa attuale fu incominciata a fabbricare nel 1518, e venne termi-

---

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Malibran. — *La prima recita del* Barbiere di Siviglia.

Se il Teatro Malibran, invece di contener 2500 persone, fosse ieri stato capace del doppio, ancora sarebbe stato insufficiente, tale e tanta era la ressa della gente, che s' affollava per le calli circostanti al teatro ancora prima che si avvicinasse il momento della rappresentazione e che poco prima delle nove fu licenziata coll' ingrato annunzio: *chi non ha palco o scanno se ne vada pe' fatti suoi!* Il vasto ed armonico teatro popolare, tutto stipato d' una folla avida di udire come gli eccezionali artisti, che quest' anno onorano Venezia, avrebbero interpretato il capolavoro dell' opera buffa, offriva un aspetto di gaia solennità, che veramente imponeva. Prima che si alzasse la tela, traspariva dai volti di tutti gli spettatori, non già una impaziente curiosità, ma la tranquilla e fiduciosa certezza di stare per assistere ad uno spettacolo grandioso e sublimemente artistico, sul quale era inutile il pensare nemmeno alla critica, ma bastava l' udire, il comprendere e l' ammirare questo o quello fra gli artisti, di mano in mano che la situazione gli offriva maggior campo di brillare. Nè la sola platea era affollata; prima ebbero ospitale accesso sul palco scenico, quanti seppero inventare un pretesto per penetrare in quegl' invidiati, e pur sì prosaici, recessi; poscia si tramutarono in platea i corritoi, là dove i proprietarii dei palchetti erano abbastanza cortesi o sì sfiniti dal caldo, da lasciar aperte le porte.

E tutto il pubblico, a qualsiasi classe apparteneśse, fosse professore di musica od assiduo frequentatore de' migliori spettacoli, oppure semplice dilettante o venuto a teatro solo per lo straordinario romore, che sollevarono tali rappresentazioni, tutto il pubblico, con uguale entusiasmo, applaudiva, acclamava, festeggiava gli artisti ad ogni passo, in cui l' esecuzione si mostrasse particolarmente maestrevole. Lo spettacolo fu una continua ovazione dal principio alla fine, ed anche dopo calata per l' ultima volta la tela, quando tutta la gente per solito corre via, come se la terra le scottasse sotto ai piedi, ieri sera gli applausi furono sì vivi, e sì insistenti da obbligare gli artisti a ripresentarsi per ben sei volte al proscenio.

Tanto entusiasmo, tanto fanatismo era desso giustificato? Non esitiamo a francamente affermarlo, giacchè è assai difficile, per non dire impossibile, l' udire con altri elementi, che questi, una esecuzione sì squisitamente finita, sì perfetta del *Barbiere*.

E qui i signori *Cotogni* e *Ciampi* permettano, che ci occupiamo innanzi tutto del *Guidotti*, giacchè, se tutti si aspettavano da essi, che anche nel *Barbiere di Siviglia*, e specialmente in questo, fossero que' portenti di bravura che tutti sanno, solo la minima parte del pubblico presentiva che il *Guidotti* potesse sollevarsi a tanta altezza e quindi al diletto del trattenimento s' aggiunse il piacere della sorpresa. Noi, fino dal maggio, quando annunziammo ch' era stato scritturato il Guidotti, abbiamo accennato che nella parte di *Almaviva*, egli non aveva chi il superasse; lo straordinario successo ch' egli ebbe ieri sera dimostrò come noi ci apponevamo al vero.

Il *Guidotti* cantò ieri in tutta la sua parte, dalla prima nota fino all' ultima, con tale eleganza, con tale leggiadria, con accento sì insinuante, e con tanto buon gusto di fioriture, da collocarlo, almeno in quest' opera, al livello di qualsiasi più celebrato artista. Anche a quelli che udirono le cento volte il *Barbiere di Siviglia* si rivelarono ieri sera tante bellezze, contenute appunto nella parte di Almaviva, che prima passavano affatto inosservate, e che dal *Guidotti* furono fatte singolarmente spiccare. Se volessimo indicare i pezzi, nei quali egli emerse e dove fu particolarmente applaudito, noi dovremmo, in verità, citarli tutti, giacchè il pubblico tutto ne seguiva con ispeciale interessamento il canto e ad ognuna della frasi meglio riuscite prorompeva in que' fremiti d' ammirazione, che sono il miglior compenso, cui possa aspirare un artista.

Il *Cotogni*, come tutti sanno, è il re dei *Figari* passati, presenti, ed avvenire. Ed infatti ad una intelligenza veramente superiore, ad un accento comico efficacissimo, ma sempre eletto, allo studio il più accurato della parte ch' ei rappresenta in ogni più minuto particolare, ad un esteriore dei più simpatici, egli unisce la più bella voce di baritono, che noi abbiamo mai udito, ed una tale finitissima perizia di canto, da rendere per lui un facile trastullo le più astruse difficoltà, e delle difficoltà formare uno dei più ovvii suoi mezzi per raggiungere l' effetto.

Con tutto questo corredo di tesori d' arte e di natura gli assenti possono immaginarsi quanto egli abbia divertito, entusiastato il pubblico; a chi era presente, le nostre parole non potrebbero offrire che uno sbiadito ricordo. Per dare un esempio delle impressioni ricevute ieri sera, ricorreremo ad un paragone un po' triviale, ma che ci dipinge la situazione a capello. Ci parve infatti di vedere un peritissimo giuocatore di bigliardo, che alle carambole dà 59 punti all' avversario per arrivare ai 60, ma che, incominciando egli a giuocare, fa carambole di quà, carambole di là, con situazioni l' una sempre migliore dell' altra, per modo che arriva alla meta prima che l' altro giuocatore abbia potuto nemmeno staccarsi dalla riva. Infatti le fioriture, i nuovi coloriti, gli accenti più veri dell' usato, la squisita maestria d' esecuzione, si andavano succedendo l' una all' altra senza posa, sicchè si udirono effetti nuovi, e finiti dettagli, senza per questo alterare minimamente l' effetto dell' insieme. Tutto fu bello, tutto fu squisito, tutto veramente superiore, ma specialmente nel *Numero quindici a mano manca*, quando il Cotogni vi prende su il motivo in fondo al palco scenico, con una singolare ampiezza di voce, e lo porta innanzi fino ai lumini con uno stupendo e vivacissimo crescendo, abbiamo riscontrata una vera creazione, propria di un eminente artista, e così pure il *Guarda don Bartolo* fu da lui detto con tanto sapore comico, con tanta potenza di voce, e quindi con tanto effetto, che nessuno prima di lui era arrivato a raggiungere. E si noti che alla parte del pubblico meno educata al canto finito e potente, ma senza lenocinii e senza sforzi, queste singolari bellezze non si poterono nemmeno rivelare tutte la prima sera, sopraffatta com' essa era dalla novità della cosa, e solo in una seconda rappresentazione potranno essere più universalmente gustate; sicchè l' entusiasmo d' ieri sera non può non andare ognora crescendo

La sig. *Schmerhofsky*, che il Manifesto ci continua a battezzare per esordiente, mentre è invece tanto innanzi nell' arte, ha avuto ieri sera un trionfo, forse maggiore ancora della prima sera. Le doti principali di questa giovanissima prima donna sono una voce intonatissima, argentina insieme e vellutata, che ti molce dolcemente il cuore, un' elettissimo metodo di canto, ed una facilità e sicurezza nell' eseguire i più difficili passi di agilità, che ha veramente qualche cosa del prodigioso. Ora la parte di Rosina pareva scritta apposta, perchè queste doti avessero a venire in particolare risalto e la signora *Schmerhofshy* ne trasse infatti sì largo profitto che seppe farsi applaudire con vero entusiasmo ad ognuno de'suoi passi di bravura. Anzi per la perizia sua (e ben inteso anche per quella del *Cotogni*) si volle richiedere, quasi con frenesia, e si ottenne la replica della stretta del duetto dell'atto primo: *Fortunati affetti miei!* Così pure un successo di vero entusiasmo essa ebbe in quel torrente di note, di solfeggi, di gorgheggi, di scale semitonate, di agilità d'ogni specie, che sono le variazioni del Rode, solite ad innestarsi nel *Barbiere di Siviglia* dalle cantanti veramente superiori, ma alle quali la più parte delle artiste, per quanto valenti e graziose, sostituiscono altri pezzi di più facile levatura. Quelle variazioni furon da esse riprodotte con perfetta scorrevolezza, con matematica puntualità di esecuzione, e con alcuni effetti alla Patti affatto sorprendenti, sicchè anche ieri sera, col proprio trionfo, la *Schmerhofsky* autorizzò ancora maggiormente que' lieti vaticinii che tutti ad una voce hanno già formulato.

La parte di *Don Bartolo* non poteva offrire al *Ciampi* sì largo campo da poter emergere, come quella del *Don Pasquale*. Ma ivi appunto il *Ciampi* potè documentarsi quell' insigne caratterista e quel peritissimo cantante, a cui il pubblico ha già decretata la propria simpatia. In una parte sì ampiamente, ed anche bene, sfruttata, come quella del Don Bartolo, il *Ciampi*, vero artista dalla punta dei piedi fino alla cima dei capelli, e sempre artista dall' alzarsi all' abbassarsi della tela, nelle scene del pari che nelle controscene, seppe trovare effetti nuovi e interessare continuamente il pubblico; disse con particolare maestria ed applauso l' aria: *Manca un foglio* e con singolar brio e grazia l' altra: *Quando mi sei vicina* ed in tutti i pezzi d' assieme poi, con quel suo cannone di voce, con quel suo accento vibrato e caratteristico, dominò sempre maestrevolmente la situazione.

Del *Vecchi* (Don Basilio) parleremo solo per esprimere il desiderio che, passata la sua indisposizione, che speriamo momentanea, egli possa mostrarsi, com' è in fatto, degno compagno degli altri artisti che sì valentemente interpretarono il *Barbiere*. Ed in verità, ad onta del manifesto suo timore che la voce potesse non corrispondere ai suoi intendimenti, il quale lo teneva in meno elevata sfera, si potè anche da quanto egli eseguì ier sera rilevar chiaramente ch' egli è un valente e peritissimo artista.

La *Zamboni* cantò la parte di Berta, con molta correttezza e vivacità, onde fu vivamente e ripetutamente applaudita.

Benissimo i cori, dai quali abbiamo udito un effetto delle spade riposte nel fodero, che, previsto dal grande mago, non era d' ordinario curato.

Bellissimi i vestiarii, eccettuato quello di quella povera Rosina, che è una vecchia conoscenza; ci scusi l' Impresa, o il vestiarista che sia, ma, dopo un successo di tal genere, ci pare che l' attrice ed il pubblico meritassero qualche cosa di più.

Taluno volle appuntare l' esecuzione da parte dell' orchestra; sarà vero, ma, eccettuato forse qualche punto in cui i suoni avrebbero potuto, secondo il cenno del direttore, essere alquanto smorzati per lasciar meglio dominare la voce dei cantanti, noi non abbiamo udito cosa alcuna che non ci sodisfacesse. Può essere che noi fossimo assorbiti dall' ammirazione per quanto accadeva al di là della ribalta, ma ci sembra impossibile che se ce ne fossero state proprio di *marchiane*, come disse il *Rinnovamento*, noi non ce ne fossimo accorti, mentre però ci ricordiamo che precisamente la sinfonia fu coronata di un vivissimo applauso.

Ed ora basta, perchè diffondendoci ulteriormente sulle bellezze dei particolari, abuseremmo troppo della pazienza dei lettori. Chi non fu ieri sera al Malibran potrà forse accusarci di ottimismo e di soverchio entusiasmo; chi vi fu, no certamente, perchè il sentimento del perfetto, del sublime ha un tale impero da vincere qualunque velleità di critica mordace e d' invidiose gare. Sia lo spettacolo in uno o nell' altro teatro, andiamo per intanto lieti che ci sia dato goderlo e procuriamo di non perdere nemmeno una rappresentazione, perchè forse più mai potremo averne uno d' eguale!

nata e consacrata nel 1589. Credo che i cappellani nominati dall'ambasciatore debbano essere dodici. Le rendite annue di San Luigi, cui si aggiunsero, non è gran tempo, le rendite di Sant'Ivone, ammontano a 103,000 franchi ma non se ne spendono che 73,000.

2.° *San Salvatore in Thermis.* — È un picciolo oratorio che travasi presso la chiesa di San Luigi de' Francesi, e nel quale un cappellano celebra tutti i giorni la messa.

3.° *Sant'Ivone dei Bretoni.* — Chiesa che trovasi nella stessa via che San Luigi de' Francesi, ma più vicina al Tevere. È una vecchia e veneranda basilica, assai vasta e con grandi colonne di granito. Ogni domenica, un cappellano francese vi dice messa. Com'è noto, Sant'Ivone, che faceva l'avvocato dei poveri in Bretagna, è il patrono dei legali, e fu canonizzato nel 1347 dal Papa francese Clemente VI.

Il sig. E dan non lo dice, ma noi ricordiamo che un antico inno latino in lode di Sant'Ivone aveva il seguente ritornello:

Advocatus — et non latro,
Res miranda gentibus!

4.° *Le quattro nazioni.* — Cappella che, dal 1473 in poi, appartenne alla Francia, alla Borgogna, alla Lorena ed alla Savoia, che costituivano la confraternita dei Transalpini. Il defunto monsignor Lacroix calcolava che le rendite annue che questa cappella ritira da parecchi stabili che affitta ammontano a 40,000 scudi romani e ne vengono spesi 54 mila, lo che equivale a dire che, annualmente quella cappella ha un *deficit* di 11,000 scudi romani. Nel 1867, quella cappella fu affidata alla Congregazione delle suore di Troyes, che curano gli ammalati ed i viaggiatori francesi.

5.° *Opera pia di Loreto.* — Venne fondata del Cardinale De Joyeuse. Ha una rendita di otto o diecimila franchi, e risparmia duemila franchi all'anno.

6.° *San Nicola dei Lorenesi.* — Chiesa piccola ma graziosa, presso piazza Navona, quasi in faccia di Santa Maria dell'Anima, e che appartiene ai Tedeschi. Fu costruita nel 1624, ha otto o dieci mila franchi di rendita, ma risparmia due o tre mila franchi all'anno.

7.° *San Claudio dei Borgognoni* — È una chiesa situata in una piazza, fra il Corso e la piazza di Spagna, e con la casa che vi è annessa, deve avere un certo valore. Dal 1843 in poi, la Francia si obbligò a nominarvi quale rettore un prete polacco che sia stato ordinato in Francia.

8.° *I fratelli delle Scuole cristiane dei Monti.* — Questo è un regalo fatto dalla Francia ai fanciulli romani della regione dei Monti, vale a dire, dell'Esquilino, della Suburra, del Viminale e del Quirinale. La Scuola è situata sul pendio del Viminale, ed è mantenuta, in parte, coi seimila franchi annui che la Francia s'abilì le pagassero le dame del Sacro Cuore della Trinità del Pincio, quando, nel 1828, donò loro quel Convento e quella chiesa.

9.° *I fratelli delle Scuole cristiane del palazzo Poli.* — Questa Scuola trovasi nel centro della città, presso la piazza della fontana di Trevi. Durante l'occupazione era frequentata dai ragazzi Francesi, ma ora la maggior parte degli alunni sono Romani, e gli Stabilimenti francesi, le cui rendite superano le spese e contribuiscono efficacemente a tenere in fiore questa Scuola.

10.° *I fratelli delle Scuole cristiane di S. Salvatore in Lauro* tengono scuola presso il ponte Sant'Angelo, ma non ho potuto sapere che cosa paghi la Francia per questa Scuola, ch'è frequentata da 300 a 400 Romani.

Finora io parlai degli Stabilimenti francesi che dipendono dal Governo, e che debbono rendare i conti all'economato del palazzo Colonna. V'hanno però due case religiose che non rendono i conti, e che furono regalate, cioè: 1.° La Trinità del Monte Pincio, regalata alle Dame del Sacro Cuore per atto pubblico del 14 maggio 1828, per fruirne come ne fruivano i Minimi Francesi prima della rivoluzione; 2.° il Convento di San Dionigi alle Quattro Fontane, passato dai Trinitarii di Provenza ai religiosi di Nostra Signora di Bordeaux, o piuttosto, per notevole imprevidenza dell'ambasciata di Francia, al Cardinale vicario. Si tratta di stabili che valevano 200,000 franchi anni sono, e che oggi valgono forse 3 o 400,000 franchi.

Questo specchio degli Stabilimenti francesi a Roma (che a noi pare già infinitamente e troppo lungo), dovrebbe essere completato dall'enumerazione delle istituzioni che i Francesi e le Francesi crearono a Roma senza alcun appoggio nazionale. Bisognerebbe parlare ancora dei Fratelli delle Scuole cristiane, delle Suore di Carità, delle Dame del Buon Pastore; del Seminario francese di Santo Spirito e della sua chiesa di Santa Chiara, presso il Panteon; delle due case dei Lazzaristi, delle Visitantidine del palazzo dei Cesari, dei Certosini delle terme Diocleziane, e via discorrendo.

Mancando di dati precisi e positivi, io calcolo che la Francia abbia in Roma fra confraternite, chiese scuole e conventi, una quarantina di Corporazioni religiose.

Le confraternite e le chiese nazionali, come ad esempio San Luigi de' Francesi, nulla hanno a temere delle nuove leggi italiane. Però, vi debbono essere una ventina di case religiose francesi che, a quanto si afferma, l'Italia esproprierebbe, rimettendo il prezzo della espropriazione e della vendita delle medesime alle Potenze interessate. Approssimativamente, io suppongo che la Francia potrebbe riscuotere una diecina di milioni, dei quali cinque spettano allo Stato e gli altri a privati.

Escusez du peu, diciamo noi.

Sulla nomina del nuovo Ministero in Spagna, il *Times* scrive:

Sono sei mesi che in Spagna c'è un Re. Era ormai tempo che vi fosse anche un Ministero.

Il maresciallo Prim fu impedito dalla morte di risparmiare al Sovrano da lui eletto l'arduo còmpito di comporre un Gabinetto; ma, e l'esperienza l'ha provato, non è stata una disgrazia pel giovine Monarca il trovarsi libero fin dal bel principio da qualsisia influenza personale o di partito e l'andar debitore del consolidamento del suo trono al proprio coraggio ed alla propria discrezione. Finora non ha fatto un passo falso. Ha saputo camminare con tanta destrezza e tatto da rassicurare i pochi amici suoi, e da disarmare i molti nemici.

La questione dinastica e quella della forma di Governo vanno, pertanto, considerate come finite. Tutta la virulenza dei carlisti, dei montpensieristi, degli isabellisti e dei repubblicani si esala in parole; e nonostante l'improvvisa e profonda commozione prodotta inevitabilmente dalla terribile catastrofe che precedette l'ascensione del Re al trono, si può con certezza affermare, che giammai la Spagna, dalle giornate di settembre del 1868 in poi, è stata così libera come negli ultimi 6 mesi da ogni perturbazione palese. Uno stato di cose come questo è una prova materiale che il paese incomincia ad apprezzare i beneficii dell'ordine pubblico, ed ha fede nell'abilità del nuovo Sovrano a guarentirlo e mantenerlo. Ma l'abilità, la buona volontà, ed anche la fortuna prospera non bastano a far capace un Sovrano di governare senza un Ministero; e dopo la morte di Prim, non c'è stata neppur l'ombra di un Ministero.

Quella combinazione di tre partiti rivali, unionisti, progressisti e democratici, ascesa al potere con Prim nei primordi della rivoluzione di settembre, e che costituiva un Gabinetto di conciliazione o coalizione, doveva durare solo quanto sarebbe durato l'interregno, fino a quando la Costituzione fosse votata ed il Re eletto.

Prese dal Re le redini del Governo, tutti i poteri dei reggitori provvisorii dovevano venire rassegnati nelle mani di lui; egli avrebbe nominata la nuova Amministrazione sotto la presidenza — così si presumeva — di Prim. Ma Prim cadde assassinato la vigilia stessa dell'arrivo del Re; tutti i suoi piani furono sconcertati, e, nell'urgenza del momento, il maresciallo Serrano, mal suo grado e riluttante, consentì a reggere il Governo fino a quando, con nuova elezione, le Camere legislative avessero surrogato le Cortes costituenti: — allora il Re avrebbe scelto i suoi consiglieri dalla maggioranza del Senato e del Congresso dei deputati.

Il maresciallo Serrano, incapace di concepire un progetto migliore, continuò fedelmente quella politica di «conciliazione» che aveva caratterizzata la sua reggenza, e costituì il suo Gabinetto, per la maggior parte, con antichi colleghi di Prim; — ma l'armonia fra i tre partiti male assortiti, ch'era riposata fino allora sulla scambievole tolleranza, anzichè sulle simpatie politiche, sembrava divenuta impossibile ora che i pericoli comuni e le esigenze di un periodo di transazione più non l'imponevano.

I ministri del Re ben sapevano che il Governo non poteva venir sorretto più a lungo da una maggioranza fittizia, onde, stanchi e quasi senza motivo, rassegnarono le loro dimissioni.

Il Re, il quale non comprendeva le difficoltà reali dei ministri — le quali stavano nell'incurabile scissione tra di loro stessi — e non era preparato alla loro risoluzione, il mattino medesimo di quel giorno in cui un voto trionfale della Camera li assicurava della fiducia del paese — ricusò di adottare una misura contraria a tutti gli usi costituzionali, e, anzitutto, pregò e comandò ai ministri di ritenere i proprii officii. Ma i ministri si trovavano di fronte delle difficoltà che non potevano neppure spiegare al Sovrano; s'inchinarono con leale deferenza agli ordini positivi del Re, ma risolvettero di approfittare della prima occasione onde sciogliere la mal combinata loro società.

L'opposizione sollevata nella Cortes al bilancio del ministro di finanza fornì loro il pretesto onde abbisognavano; adducendo a ragione la solidarietà che li avvinceva al proprio collega, presentarono collettivamente al Re le loro dimissioni. Il Re comunicò allora coi presidenti e coi *leaders* delle due Camere, e finì col chiamare di bel nuovo il presidente del Consiglio, Serrano, dandogli facoltà di formare il nuovo Gabinetto.

Serrano era in origine, e forse lo è anche adesso, in fondo in fondo, unionista. Ma, dal momento in cui assunse il potere supremo di Reggente, nel giugno del 1869 si obbligò alla più stretta neutralità. Costretto a scegliere tra i partiti, divenuti omai inconciliabili, egli, naturalmente, fermò gli occhi sul proprio partito unionista. Ma era impossibile governare alla testa di quel partito il cui antico ascendente va associato, nella memoria di tutti gli Spagnuoli, ai giorni più malaugurati del Ministero O'Donnell, molti membri del quale, inoltre, si crede non abbiano scosso affatto il giogo del Montpensier.

Gli sforzi di Serrano, onde guadagnare al suo Gabinetto unionista alcuni progressisti riuscirono inutili sempre, tranne che pel Sagasta.

Fu dunque obbligato Serrano a desistere dall'impresa; — e il Re mandò allora per Zorrilla, il capo dei progressisti dopo la morte di Prim, uomo di idee amplissime e molto avanzate, dotato di un'energia ch'è quasi un difetto, e tanto temuto dai suoi avversarii, che gli stessi assassini di Prim attentarono alla sua vita. Zorrilla ha costituito un Ministero puramente progressista; — e così, per la prima volta dopo la rivoluzione di settembre, si può sperare che sorga in Ispagna un Governo veramente costituzionale dalla gara sincera tra una maggioranza di buona fede, e un'opposizione legale.

Che i progressisti siano forti abbastanza da difendere il terreno contro i partiti che fino a ieri erano alleati — e che ora probabilmente si uniranno agli avversarii borbonisti e repubblicani — è cosa onde si può dubitare; — quello però ch'è certo è questo, che un Governo non può fondarsi sulla finzione, e ch'è inutile che una coalizione gridi «pace! pace!» quando pace non v'è. Potrebbe nascere qualche pericolo forse dall'essere alla testa del Ministero — per la prima volta in tanti anni — un borghese.

L'ascendente esercitato dall'esercito durante le lunghe vicissitudini della guerra civile, ha associato l'idea del supremo potere politico coll'alto grado militare nella mente degli spagnuoli così indissolubilmente, che quasi non possono concepire con una combinazione diversa. Infatti allora soltanto quando la Regina Isabella, dopo la morte di Narvaez, fu spinta al disperato partito di collocare Gonzales Bravo alla testa degli affari, s'impossessò dell'immaginazione popolare il presagio imminente della sua caduta.

Ma ciò va attribuito al fatto, che, per 35 anni, lo scettro di Spagna era caduto in mani incapaci di maneggiare la spada. Venuto al trono il figlio di Vittorio Emanuele, il Sovrano, naturalmente, riprese l'ufficio di comandante in capo delle forze, e, rivestito lui stesso del più alto grado militare, avrà forse consultato meglio di chicchessia gl'interessi suoi e quelli del popolo, affidando il potere come ha fatto.

I nuovi ministri comparvero mercoledì nelle Cortes, e promisero di governare nell'interesse dell'ordine e della libertà, obbligandosi di pareggiare l'entrata colla spesa, e stabilire l'armonia tra lo Stato e la Chiesa su termini compatibili colle libere istituzioni, a mantenere amichevoli relazioni con tutte le Nazioni, e soprattutto col Portogallo e coll'America spagnuola; infine, a conservare l'integrità del territorio spagnuolo pacificando Cuba.

C'è ogni ragione di sperare, che il Ministero Zorrilla corrisponderà negli effetti alle parole; — ad ogni modo, ha diritto di fare una prova leale, giacchè è fuor di dubbio che, o non vi può essere un Governo di partito, o questo partito dev'essere quello del progresso.

Giova notare, che da qualche tempo in qua è andata scemando quell'irrequietezza cronica, che favoriva le rivoluzioni militari e le sommosse popolari in Spagna; — di modo che (checchè pensino i politicanti dell'esito della crisi attuale) si può aver fiducia, che un tal cambiamento troverà la nazione disposta ad approfittarne quanto più può.

Durante l'interregno, e per diversi anni prima della rivoluzione di settembre la Spagna aveva mostrato sintomi innegabili di una tendenza alla tranquillità politica. Il benessere materiale, promosso e diffuso, ad onta dei peggiori mali dello sgoverno borbonico, e il popolo, massimamente nelle campagne, stanco dei disastri della guerra civile, e disilluso sul beneficio che s'ha da attendere dalla rivoluzione perpetua, rivelarono una disposizione ognor crescente a diffidare degli agitatori politici, e a volgere lo sguardo all'industria e all'iniziativa privata come alle uniche fonti della pubblica prosperità. Ognuno comprenderà quanto una tale disposizione della popolazione agevoli il còmpito di un ben intenzionato reggitore, e quanto indulgente sarà la nazione (qualunque sia per essere l'esito dagli gli sforzi del Re, onde costituire una buona Amministrazione), in contemplazione delle difficoltà che il Sovrano ha dovuto superare, pronta ad accettare la «buona volontà per il fatto».

Scrivono da Parigi 2 agosto all'*Indépendance Belge*:

Sanguinose scene avvengono del continuo nei dintorni di Parigi fra Prussiani e Francesi. A Pantin e a Charenton alcuni sarebbero stati feriti gravemente.

Io non voglio entrare nei particolari di questi tristi episodii per non inasprire la questione, ma anche ammettendo che vi sia della esagerazione in codesti racconti, vi resterà sempre tanto che basti affinchè i due Governi si affrettino a far cessare lo stato presente delle cose.

Sta ora per intraprendersi un processo di non poco interesse. Parecchie pubbliche Amministrazioni, sotto la pressione della Comune, hanno, fatto versamenti di somme dovute allo Stato; il Governo non riconosce la regolarità di tali pagamenti e vuole che sia pagato di nuovo nelle sue mani. Naturalmente ciò incontra resistenza dalla parte dei contribuenti o altri interessati che hanno sodisfatto ai loro impegni. Questo caso si è riprodotto in tutti i gradi e sotto moltissime forme dal piccolo proprietario che dovè pagare per forza le sue contribuzioni fino ai grandi istituti di credito.

La lite sarà dapprima cominciata fra l'Amministrazione del Credito fondiario e quella del registro e del Demanio. La sentenza che verrà pronunziata avrà una grande importanza e pregiudicherà naturalmente la questione sopra tutti i fatti dello stesso genere che sono avvenuti.

Si legge nel *Moniteur Universel*:

Si parlò nei giorni scorsi di passi fatti da diversi Governi esteri verso il signor G. Favre in favore dei loro connazionali compromessi nell'ultima insurrezione di Parigi.

Il ministro degli affari esteri avrebbe risposto a queste domande coi seguenti dispacci, di cui noi troviamo il testo in un giornale tedesco e che riproduciamo facendo osservare che in seguito alle traduzioni questo testo non può essere che approssimativo:

Versailles, 19 luglio 1871.

Signor ambasciatore,

Ho trasmesso una dopo l'altra alle Autorità militari i reclami ch'ebbi l'onore di ricever da parte vostra a riguardo dei vostri nazionali incarcerati in seguito all'ultima insurrezione di Parigi. Animato dal desiderio di sodisfare alla vostra domanda, io ho richiamato su questo argomento direttamente l'attenzione del generale incaricato della istruttoria e l'ho pregato di mettermi in grado di fornirvi tutti i possibili schiarimenti.

Mi affretto di trasmettervi una copia della risposta ricevuta dal generale Appert, in cui si dimostra tutto lo zelo particolare che pongono le nostre Autorità militari nell'esaminare le questioni che loro avete specialmente raccomandate.

Giulio Favre.

Ecco intanto la lettera del generale Appert al ministro degli affari esteri:

Versailles, 17 luglio 1871.

Signor ministro,

Io mi affretto di rispondere al dispaccio che ebbi l'onore di ricevere da voi in data del 13. Mi furono infatti trasmesse tanto col mezzo di V. E. che direttamente da molti rappresentanti di Potenze estere, diverse comunicazioni concernenti gli stranieri ancora attualmente incarcerati sotto l'accusa d'aver preso parte alla insurrezione. Mi è facile assicurare che ho sempre accordato il privilegio di uno speciale esame nei casi in cui s'incontrano raccomandazioni di tal genere.

I rappresentanti di Potenze estere che si lagnarono del silenzio finora serbato dalla giustizia francese, ignorano senza dubbio che fin qui nessuno degli individui arrestati in occasione dell'insurrezione comparve dinanzi ai suoi giudici. Un certo numero di liberazioni poterono essere decretate nei depositi dei porti di mare, come pure a Versailles, e ciò in seguito a prove che distrussero l'accusa. Posso aggiungere, secondo informazioni prese, che io ho sempre, finchè fu possibile, considerato la qualità di straniero come cagione di privilegio particolare pei prigionieri.

Del resto, pegli stranieri come pei Francesi che non fossero conosciuti per clamorosa notorietà, mi fu necessario dapprima informazioni dei loro antecedenti. Acquistai la certezza che la buona fede dei signori rappresentanti delle Potenze estere non fu che troppo spesso sorpresa.

Io deploro assai di non poter sempre, come vorrei, rispondere alle domande ed informazioni che mi sono trasmesse; ma almeno circa gli stranieri, io ebbi cura di farle inserir tutte in un registro speciale. Così sarò in grado di far conoscere ai signori rappresentanti le decisioni prese di mano in mano che ne avrò io stesso conoscenza, ed io sorveglierò accuratissimamente affinchè, ogni qual volta sarà possibile, sia ad essi data questa sodisfazione.

Aggradite, ecc.

Appert.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 agosto.

Camera di commercio. — La Direzione generale delle gabelle, in seguito a richiesta di questa Camera di commercio, ha, con sollecitudine pari alla cortese adesione, accordata l'importazione temporaria degli oggetti da spedirsi da Venezia all'*Esposizione di Vicenza*. Locchè valga a comune notizia e a ben dovuto ringraziamento.

Manifattura dei Tabacchi. — Lunedì 14 corrente cominciano i lavori della rifabbrica dello Stabilimento incendiato nell'inverno scorso. Il progetto dell'ing. Branchini fu definitivamente approvato ed i lavori furono assunti dall'impresa Turco e Manzuti per la parte di costruzione, e Neville e Comp. per la parte meccanica.

Zigari d'Avana superiori e d'eccezione. — L'Amministrazione centrale della Regìa cointeressata de' Tabacchi ha posto in vendita anche in questa città i *Zigari d'Avana superiori e d'eccezione*. Per lo spaccio, tanto al minuto quanto all'ingrosso, fu delegata la rivendita a San Bartolomeo annessa alla dispensa centrale.

Pericoli. — La nuova strada da S. Giuliano al Campo della Guerra è ora intercettata perchè è caduta l'armatura che serviva per la rifabbrica di una delle case che vi fronteggiano. Questo caso è piuttosto unico che raro in Venezia, e perciò merita di essere registrato con avvertenza in genere ai proprietarii di valersi nello loro costruzioni dell'opera d'ingegneri, i quali e per le loro cognizioni e per la loro responsabilità offrono piena garanzia che accidenti di questo genere, costosi e pericolosi non succedano.

La Società della Vita veneziana ed Amministrazione delle Cucine economiche invita a voler intervenire alla seduta straordinaria i signori *Socii della Vita Veneziana* e gli *Esercenti e contribuenti* a formare il primo capitale per l'istituzione delle Cucine economiche di beneficenza, che avrà luogo nelle sale della Società della Vita Veneziana (S. Stefano, palazzo Pisani) il giorno di domenica 13 corr. m., alle ore 2 p. precise.

Ordine del giorno.

1. Relazione dell'Amministrazione delle Cucine economiche, sull'andamento ed esito della gestione di un anno.

2. Nomina di due membri della Commissione di controllo, in sostituzione del defunto sig. Aristide Fontanella e del dimissionario sig. ing. dott. A. Branchini.

Raccomandasi di non mancare trattandosi di argomento interessante la pubblica beneficenza.

Dal *Corriere Mercantile* riproduciamo la seguente corrispondenza da Bombay, che contiene osservazioni molto interessanti al commercio italiano:

Voi sapete che io amo il vostro paese, che ho abitato, e perciò mi domandate il mio modo di vedere ed i miei consigli, e vi lagnate perchè mi sono taciuto fin qui: ma voi vi pentirete forse di avermi obbligato a parlare la verità perchè io sarò inesorabile, e vi dirò francamente il mio perere.

Da quanto apparisce su questa piazza, da che vi giunsero i vostri vapori, l'Italia si limitò fino a oggi ad inviare qua delle partite dei suoi prodotti, come ad esperimento, senza curarsi di studiare se erano o non conosciuti ed accettati in questi commerci, lasciando che coloro ai quali erano affidati in commissione per la realizzazione ne curassero a loro modo la vendita.

Non è così che si fanno delle prove serie e sicure, non è così che si può introdurre e fare accettare in commercio articoli e prodotti nuovi, e questo sistema è improvvido, affatto falso e nocivo al vostro commercio perchè deprezza sul mercato i vostri articoli.

Noi Inglesi siamo amici dei popoli che si danno ai traffici ed alle industrie, ma la nostra simpatia generale ed anche individuale, come quella di ogni altra persona di commercio a qualunque nazione appartenga, non giunge fino a fare gli affari di tutti coloro ai quali può piacere di guadagnar molto con poca fatica.

Attesa la concorrenza che ovunque si estende, il tempo di guadagnar molto e più che il giusto sopra pochi articoli di valore relativamente minimo è terminato, e bisogna che voi vi persuadiate di ciò, come dovete persuadervi che nessuna Casa straniera, per rispettabile che sia, in nessuna piazza commerciale farà mai i vostri interessi come li fareste voi stessi.

Se per stabilire dei commerci serii e profittevoli, bastasse inviare in commissione, come voi fate, ad una rispettabile casa gli articoli che si vogliono realizzare, e ritrarne poi al debito tempo il prezzo che vi piace stabilire nelle vostre fatture, il commercio sarebbe facile ed utile ai pigri, e molti di noi anzichè venire a lavorare nelle Indie affrontando un periodo di fatica e di annegazioni in un clima non omogeneo, spesso fatale, si preferirebbe di fare lo stesso restando nel nostro paese.

Voi non considerate che una parte dei vostri articoli fa concorrenza ad altri importati da altre nazioni che hanno interessi e case già da tempo stabilite e conosciute, e fanno quindi ostacolo, resistenza e difficoltà all'accettazione dei vostri.

Voi non considerate che in una piazza ove la vita è carissima, gli affari devono essere fatti su grande scala affinchè i guadagni possano supplire alle spese ed ai convenienti lucri, e che nessuno può perdere il suo tempo a curare leggeri interessi che, mentre non ponno dare oggi un lucro corrispondente a quello di altre operazioni, domani sfuggiranno di mano se nasca la convenienza di occuparsene.

Io dico ciò perchè so bene che il vostro commercio, che oggi sembra renitente a stabilire qua delle Case, non ritarderebbe a farlo quando fosse certo del tornaconto.

Voi non conoscete abbastanza praticamente voi stessi, nè avete confidenza in voi medesimi e nella vostra capacità.

Se non sapessi che la vostra apatia deriva dall'essere voi vissuti per lungo tempo in un piccolo spazio, dall'esservi dovuti ristringere fin qui per le vostre passate condizioni politico-commerciali in un circolo troppo angusto, io sarei tentato a dire che voi non siete abbastanza patriotti e non amate la grandezza della vostra patria, che non sarà grande nè forte se non sarà ricca; *Deus cum fortibus*, stava scritto sopra una splendida palazzina nei lungarni di Firenze quando io visitai quella vostra città.

Noi vediamo molte Case estere venire fra noi a piantare intrepide e sicure le loro tende, prender parte ai nostri commercii facendo l'esportazione degli articoli europei, e le vediamo aumentare sempre le loro operazioni e non ci cadrebbe dubbio alcuno che una Casa italiana non potesse fare lo stesso.

Noi non possiamo desiderare che vi asteniate dal venir a prender parte con noi a questi scambii, giacchè sia che noi traversiamo l'Egitto, sia che la ferrovia dell'Eufrate voglia trasportarci più tardi con maggiore celerità da Bombay a Londra, e viceversa, voi abitate la via più corta, più piacevole e interessante che noi potremmo percorrere.

Noi non potremo quindi che far buon viso ad una rispettabile Casa italiana seria che si stabilisse fra noi, e vorremmo pel vostro interesse che ciò avvenisse al più presto, certi che la vostra Casa non sarebbe di quelle che per mancanza di capitali vivono di una vita fattizia ed effimera, di un credito relativo e giuocano sul cotone, come i giuocatori di Borsa sui pubblici valori.

Voi conoscete del resto da voi stessi il vantaggio della posizione topografica del vostro paese, e la sua prossimità al Canale di Suez e a ogni altro punto di comunicazione più breve coll'Indo-China, per comprendere che in fatto di tornaconto commerciale voi potete porvi in grado di acquistare la prevalenza sopra tutte le altre nazioni che hanno maggiori spazii a percorrere per raggiungere questi commercii.

Dall'apertura del Canale di Suez a oggi le circostanze politico-commerciali vi furono ognidì più favorevoli, e noi non dubitiamo che non abbiate saputo profittare delle opportunità commerciali per avvantaggiare le vostre fabbriche, moltiplicare le vostre industrie, i vostri prodotti e svolgere la vostra marina mercantile, come sapeste profittare delle condizioni politiche per avere qualche giorno prima la vostra capitale naturale.

Voi sapete che io conosco alcun poco l'Italia, ed è vero, ma non così bene da potervi suggerire, come desiderate, tutti gli articoli italiani che potreste importare o cercare d'introdurre con vantaggio in questi commerci.

Io abitai alcune parti del vostro bel paese ed altre ne visitai, e cercherò di additarvi quelli articoli, dei quali potrò in qualche modo ricordarmi, ma devo prima prevenirvi che per molti di essi non bisogna contare sulla popolazione europea delle Indie come pel grande smercio non si può contare, come sembra che voi erroneamente crediate, sulla piccola isola di Bombay per quanto popolata, ma coll'interno.

Gli europei nelle Indie sono uccelli di passaggio che non appena hanno nidificato abbastanza riprendono il volo verso le loro contrade nè spendono quindi se non in articoli di prima necessità e consumazione o di uso indispensabile, e non mai in articoli che attengono ai comodi, all'ornamento ed al lusso di stabile domicilio.

Marmi. — Quest'articolo non è ancora abbastanza apprezzato nell'uso a Bombay e nell'interno per potersene ripromettere subito un grande smercio, ma già vi fu alcuno che cominciò ad usarlo, e se vi fosse qua un deposito io non dubito che i proprietarii di case finirebbero per farne la prova ed apprezzarne l'utilità ed i vantaggi anche economici, quest'articolo non mancherebbe di divenire d'un uso generale.

In piccoli blocchi servirebbe per essere ridotto qua sul luogo, sia per ornamento, sia per lapide ed iscrizioni sepolcrali, sia per semplici tumulti.

Io vi diceva che per alcuni articoli non bisogna contare sugli europei, ed i marmi appartengono appunto alla classe di quelli per la consumazione dei quali, lavorati o no, bisogna contare sugl'indigeni che in generale sono restii alle innovazioni e pigri a sortire dalla via che sempre percorsero ed hanno bisogno di vedere, di toccare con mano, dirò così, prima di apprezzare le innovazioni e decidersi ad adottarle.

Non crediate che noi pure non abbiamo avuto le nostre grandi difficoltà per condurre le cose al punto che sono e persuadetevi che noi pure abbiamo dovuto far vedere e convincere coi resultati dell'esperienza, contro i quali non v'ha forza di resistenza, d'ignoranza o di abitudine che possa a lungo resistere.

Agrumi frutta fresche d'inverno. — Voi abbondate di questi articoli nelle Provincie venete ed in altre località a noi più vicine e ponno formare soggetto d'importazione.

Non bisogna però credere che si possa in qualunque stagione dell'anno gettare su questa piazza una quantità sproporzionata di questo articolo, mal condizionato, vale a dire imballato a caso senza cura, di qualità scadente, e che ciò basti per realizzare il prezzo che voi marcate spesso al di sopra del giusto perchè destinato alle Indie ove voi credete si possano gettare immondizie per ritrarne dell'oro.

Questi articoli di facile deperimento in clima caldo ed umido, se non sono condizionati con cura e scelti fra le qualità migliori e i più sani, non ponno che giungere sulla piazza metà perduti.

Saranno poi perduti affatto se gl'invierete in commissione, giacchè per le cause già dette il vostro incaricato non curerà molto il vostro interesse, non potrà che affaticarsi per togliergli un giorno prima alle interminabili formalità, controlli e lungaggini della nostra Dogana, per gettarli un giorno più presto nel baratro della vendita pubblica.

Il vostro incaricato sarà quindi molto onesto ed avrà fatto un gran buon affare se, incassato il retratto degli articoli realizzati in tal modo, non vi farà un conto di spese superiore del 50 0[0 alla vostra fattura e a conti fatti oltre la perdita di una parte del capitale voi non avrete a rimborsarlo.

Ma voi potete avere un resultato tutto contrario se, avendo qua delle Case italiane, che in fin dei conti sono le sole che possono prendere un interesse serio all'introduzione e smercio degli articoli vostri, qualcuna di quelle si occuperà di conoscere in quali stagioni dell'anno la piazza ha bisogno o smercio di tali articoli, quale quantità è sufficiente perchè i prezzi possano mantenersi, quali sono le persone che si occupano di quei traffici per poter prendere concerti con le medesime, e dividere fra quelle la partita ricevuta per il più facile e pronto smercio.

La vostra Casa in una parola può mettersi in grado di aver realizzato la partita prima anche che giunga sulla piazza, e le vostre comunicazioni periodiche offrendo la facilità di piccole spedizioni a tempi fissi, ponno permettere la creazione di un utile traffico.

Frutta secche. — A questo articolo possono applicarsi quasi le stesse norme, ed io non posso abbastanza ripetervi che bisognerebbe studiare sulla piazza per farsi una idea esatta e parlare sopra ciascun articolo con cognizione pratica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 8 agosto.

Fervet opus per trovare i locali onde collocare gli ufficii che dovranno istituirsi col 1.° settembre.

Intanto si osserva con vera compiacenza l'alacrità con cui procedono i lavori della ferrovia, dalla quale si spera un incremento nella nostra vita industriale e commerciale.

Per debito di cronista devo accennarvi essere terminata la vertenza riflettente i magazzeni doganali, che era nata per semplice errore di trascrizione di contratto fra il Municipio e l'Intendenza di finanza a danno poi del commercio.

A onore del vero il Municipio si adoperò a tutt'uomo nell'interesse de' suoi amministrati, e trovò tutta la condiscendenza nell'Intendente, il quale, sebbene nel suo diritto, cedè alcuni magazzeni che erano occupati dalla finanza, e ciò a far cessare le lamentanze che eransi già fatte sentire in proposito.

Collocato il monumento a Dante, ora non

si parla che di monumenti, si vuole innalzarne a *Virgilio*, a *Sordello*, a *Pomponazzo*, a *Teofilo Folengo*, e non so a chi altri.

Ma non si riflette che se per collocare Dante si fecero tanti discorsi, ... si collocheranno tutti questi altri?

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Si conferma la voce che al riaprirsi del Parlamento il Ministero chieda l'autorizzazione di spendere 150 milioni in fortificazioni dello Stato nella misura di cinquanta milioni all' anno per tre anni.

L' *International* dice che in seguito a una decisione presa dal Consiglio dei ministri, il comm. Gadda resta a Roma per affrettare l' esecuzione dei lavori, invece di recarsi in Lombardia in congedo, come ne aveva avuto l' idea.

Leggesi nell' *International* in data dell' 8:

Un dispaccio di Vienna ci permette di confermare la notizia che abbiamo data ultimamente relativamente al sig. di Kübeck.

La sua nomina al posto d' ambasciatore a Costantinopoli è oramai un fatto compiuto, ma nessuna decisione è stata presa ancora riguardo al suo successore a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 8:

Per la prossima inaugurazione della ferrovia del Cenisio, che pare fissata alla fine di settembre, il Governo nostro ha deciso che alla festa solenne tutti i ministri intervengano, ma che nessun rappresentante del Governo italiano entri sul territorio francese al di là del tunnel. Se i rappresentanti del Governo di Francia saranno i primi a venire sul territorio italiano, allora tutti i ministri e le altre Autorità italiane varcheranno il confine francese.

Leggesi nella *Provincia* di Belluno in data dell' 8 corr.:

In una casera di Col Vicentino verso le ore 10 pom., del 5 corr., si sviluppò un incendio che in breve tempo distrusse tutto l' abitato recando un danno di circa it. lire 3000.

Per buona sorte non si ha a deplorare alcuna vittima e il migliaio di pecore, e la mandria di altri animali che erano nelle stalle poterono essere liberati a tempo.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sulle opinioni politiche del sig. Rémusat, di cui il telegrafo ci diede un cenno:

La stampa liberale di tutti i partiti vede con sodisfazione il portafoglio degli affari esteri nelle mani del signor de Rémusat; ma la stampa clericale e legittimista non è punto contenta od almeno non ha l'aria di esserlo. Essa protesta generalmente col suo silenzio, limitandosi a riprodurre il decreto di nomina pubblicato dal *Journal officiel*. Vi furono due dei suoi organi, l' *Union* e la *Gazette de France*, che arrischiarono in tuono agro-dolce dei commenti. L' *Union* ricorda a coloro che l' avessero dimenticato ed insegna a coloro che nol sapessero come il signor Rémusat abbia fatto una vivacissima opposizione al Governo della restaurazione. È codesto un peccato ben vecchio e noi dubitiamo che l' attuale generazione se ne mostri molto scandalezzata. Sarebbe forse il caso di decretare un' amnistia e d' altronde non dovrebbe forse aver effetto la prescrizione? La *Gazette de France* assicura che il signor Rémusat non è molto gradito alla maggioranza. Noi crediamo che la *Gazette* s' inganni; altrimenti che dovrebbesi pensare d' un' Assemblea le cui idee non arriverebbero nemmeno al liberalismo moderato del sig. Rémusat? La verità è che il nuovo ministro divide le idee politiche del signor Thiers su molti punti e specialmente sulla questione romana. Egli non vuole più di quel che vuole il Capo del potere esecutivo e che volesse il suo predecessore, signor Giulio Favre, intraprendere una guerra in favore del potere temporale; infine, non si dice punto ch' egli professi un' illimitata ammirazione pel manifesto del conte di Chambord. Ecco più che non abbisogni per spiegare il malcontento dei giornali legittimisti e ultramontani.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: Fra il Consolato del Regno d' Italia in Pest e il magistrato civico è in corso uno scambio di Note che ha per oggetto il rifiuto d' una licenza ad un suddito italiano; in quanto il magistrato non poteva concedere al suddetto italiano la chiesta licenza per l' esercizio di osteria, perchè simili diritti, secondo le norme vigenti in Pest, non possono venir concessi che a pertinenti allo Stato ungherese e rispettivamente a residenti a Pest. Il Comitato italiano si dichiara non sodisfatto di questo schiarimento, e si richiama al trattato commerciale fra l' Austria-Ungheria e l' Italia, il quale garantisce i diritti dei proprii sudditi ai pertinenti dei reciproci due Stati in affari d' industria.

L' ufficioso *Moniteur* reca la seguente comunicazione;

« Le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Baviera furono ripigliate in via regolare. Il Gabinetto bavarese era già rappresentato a Parigi da un incaricato d' affari. Il Gabinetto di Versailles, a sua volta, ne manderà uno quanto prima a Monaco. Questi sarebbe il sig. Lefebvre de Behaine, il quale fu molto tempo a Berlino, dove il suo Governo ebbe ad apprezzarlo giustamente. Checchè dicano certi giornali, e malgrado l' esempio dato dal Governo Inglese, le Legazioni francesi nella Germania meridionale non verranno soppresse, e noi continueremo ad aver agenti diplomatici a Stoccarda e a Carlsruhe. »

Leggiamo nella *Nat. Zeit.*: Delle notizie sull' esito delle elezioni comunali nell' Alsazia e Lorena si può essere sodisfatti in complesso. Nelle circostanze attuali non era da attendersi di meglio, e l' Amministrazione tedesca nelle suddette parti del paese non si attendeva che le elezioni dessero una prova di attaccamento al nuovo stato di cose. Soltanto in alcune città dell' Alsazia superiore come Mühlhausen, Thann, Altkirch, Guebwiller, riuscì, come venne annunciato, al partito francese di frastornare le elezioni, mentre non votò nemmeno la quarta parte degli aventi diritto a votazione secondo la legge comunale francese. In Kilmor, di 4413 elettori ne comparvero 1849: qui vinse il partito liberale. In Hagenau, partecipandovi quasi 50 per cento degli elettori (1202 su 2573), 23 candidati del partito dell' ordine riportarono un' assoluta maggioranza. Anche in Salzburg (Chateau Salins) vennero eletti a grande maggioranza tutt' i candidati del partito dell' ordine con a capo l' anteriore *maire* di Silecker.

In Weissenburg, a quanto si scrive di là alla *Karlsr. Zeitung*, venne rieletto il Consiglio comunale sinora esistente compreso il *maire*. Gli imperialisti costituirono il partito contrario. Il Governo tedesco può essere qui sodisfatto dell' esito delle elezioni, giacchè esso conta fra i membri di quest' ultimo partito i suoi più irreconciliabili nemici, mentre il Consiglio comunale ora eletto novera un certo numero di persone, colle quali si può mettersi d' accordo.

In quasi tutti i grandi paesi avranno luogo le elezioni suppletorie il 5 e 6 agosto, giacchè soltanto un numero di candidati ottenne nella prima elezione la necessaria assoluta maggioranza dei voti dati.

Col piroscafo d'Alessandria l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie di Bombay 11 luglio, di Calcutta 8 e di Hongkong 23 giugno. Lord Mayo, Vicerè delle Indie, scrisse all' emir dell' Afghanistan, per consigliarlo di venire a patti col ribelle suo figlio Iakub Khan. — Narrasi che i Russi hanno spodestato e imprigionato il Re di Bukara, e nominato suo successore il Sirdar Rohman Khan. — L' Imperatore della Cina conferì un titolo e una decorazione a Sir Jung Bahadur, per i servigii da esso prestati agl' Inglesi durante la insurrezione del 1857. — Ad Amritsar avvennero nuovi conflitti fra Indù e Maomettani.

A proposito della spedizione americana contro Corea, scrivono da Cifù che il Governo coreano sembra deciso ad opporsi con risolutezza a qualunque tentativo di avvicinarsi ad esso pacificamente o in altro modo. È voce che il giorno dopo lo scontro col forte, l' ammiraglio Rodgers abbia ricevuto una nota d' un mandarino, nella quale gli fa sapere che nulla potrà indurre il Governo di Corea ad abbandonare il sistema d' isolamento da esso serbato finora.

La posizione a Bucarest.

Ecco come un corrispondente della *Presse* di Vienna dipinge lo stato delle cose nella capitale della Rumenia:

La minaccevole nube dalla quale sembra ogni istante che la questione orientale voglia scoppiare come un fulmine da un' istante all' altro, va sempre più avvicinandosi.

I Moldavi-Valacchi, nel loro incredibile accecamento, vedono bensì l' approssimarsi del pericolo, ma, anzichè evitarlo, ne sollecitano violentemente lo scoppio, in onta che non abbiano altro appoggio, che la gelosia e la vicendevole diffidenza delle Potenze d' Europa e la necessità della pace europea.

Il Principe Carlo che sa valutare il pericolo in cui è stato stato trascinato il paese col voto della Camera riferibile allo spoglio dei possessori di Obbligazioni ferroviarie rumene, esitò a lungo prima di decidersi a firmare la legge relativa; i suoi ministri però lo minacciarono collo scoppio d' una rivoluzione eccitata dai rossi, ed inoltre con una congiura militare, che dovrebbe esistere di fatto e che ha alla testa diversi ufficiali superiori ben noti, che rovesciarono violentemente già più d' un Principe.

Il principio della rivoluzione doveva succedere con una dimostrazione a danno dei Tedeschi, come al 22 marzo, e siccome il Principe voleva evitarla ad ogni costo, non gli rimase altra via che quella di sottoscrivere la legge ferroviaria. Ciò è avvenuto al 29 luglio di sera; nel corso degli avvenimenti che si vanno disponendo, non vi fu però altro cangiamento nella posizione fuor di quello, che il Principe Carlo di Hohenzollern passò dalla parte dei Rumeni. Il Governo tedesco sembra risoluto di abbandonare il Principe per tutelare gl' interessi dei calzolai, dei falegnami e dei lavoranti in generale che collocarono i loro risparmi in Obbligazioni ferroviarie rumene. Di fronte al sentimento del diritto la considerazione personale non ha alcun valore.

Nella notte del 29 al 30 luglio è arrivato a Bucarest, direttamente da Varzin un dispaccio chiaro e non cifrato, con cui il principe Bismarck incarica il Console generale de Radovitz, di comunicare al Governo rumeno che il Governo tedesco si è rivolto alla sublime Porta, come Potenza sovrana della Rumenia, onde provocare il suo intervento a difesa dei minacciati interessi di sudditi tedeschi (possessori di Obbligazioni) e che dava avviso di questo passo alle altre Potenze garanti.

Il signor di Radovitz adempì il suo incarico presso il ministro degli esteri signor Costaforu. Devesi attendere ciò che ne succederà, ma i Tedeschi qui dimoranti devono temere che la già da lungo tramata persecuzione dei Tedeschi colla quale i Rumeni ben volontieri sfogherebbero la loro vendetta, per le sconfitte francesi, su inermi e pacifici cittadini tedeschi, venga messa in esecuzione ancor prima di poter avere l' appoggio di un' esercito d' occupazione.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Berlino 7.

Assicurasi che i mezzi cominciano a mancare ai muratori, e si ritiene che domani, martedì, ritorneranno ai lavori.

La *Libertà di Roma* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 6. — Bismarck parte domani per i bagni di mare di Norderney.

Ischl 6. — Sono state prese tutte le disposizioni per il simultaneo arrivo degli Imperatori che avrà luogo il 12 corr. Vi è gran concorso di forastieri.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Pietroburgo 7. — Leggesi nella *Gazzetta della Borsa*: Se la Porta, incoraggiata da Bismarck inviasse delle truppe nella Rumenia, e l' Austria occupasse la Serbia, come sembra essersi concertato, la Russia entrerebbe nel distretto di Moldavia, perduto nel 1856.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste 8:

Fu sparsa voce che fosse qui avvenuto qualche caso di cholera. Siamo autorizzati da parte competente a dichiarare, che nè in città, nè negli Ospitali, avvenne finora alcun caso del morbo asiatico. Ciò valga a tranquillare la popolazione.

Telegrammi.

Vienna 7.

L' *Oester Journal* dice: « L' Imperatore non ha ricevuto collettivamente Rieger, Prazak e Clam Martinitz, ma singolarmente, giacchè essi non si presentarono quale Deputazione, ma in qualità di uomini di fiducia »

Londra 7.

Lo *Standard* annunzia che tre fregate corazzate francesi sono pronte alla partenza in Tolone, in vista di complicazioni in Oriente. Il *Times* prevede che la Camera dei lordi respingerà il *bill* elettorale.

Monaco 7.

Secondo comunicazioni attinte da fonte sicura, il Principe Umberto nel suo viaggio di ritorno per l' Italia toccherà Vienna. Vuolsi che questa visita stia in relazione con un' intervista, che avrà luogo più tardi, del Re d' Italia coll' Imperatore d' Austria.

Parigi 6.

Il foglio dipartimentale arcilegittimista *L' Union de la Sarthe*, riferisce, che gli Orleanisti e legittimisti si sono decisi di mantenere un contegno di aspettativa per tenere aperta la via al conte di Parigi all' eredità del potere esecutivo di Thiers e per evitare tutte quelle eventualità che potrebbero far passare questo potere nelle mani di Gambetta.

Parigi 7.

Il ministro della guerra comunicò che furono sinora esaminati 4262 accusati, prese 1937 decisioni di desistenza, e posti in in libertà 1500 individui. — Il ministro della giustizia presentò un disegno di legge, col quale vengono stabilite pene contro gli affigliati all' Internazionale e contro le manifestazioni separatiste. Le pene proposte sono: le multe, la prigione sino a due anni, la perdita dei diritti civili e della cittadinanza francese. — Indi fu continuata la discussione della legge dipartimentale.

Nel Consiglio di guerra, si diede lettura dell' atto d' accusa. La Corte respinse la domanda fatta, che gli accusati potessero comunicare liberamente fra loro e cogli avvocati.

Praga 7.

La *Bohemia* contiene il seguente telegramma: Al convegno degli Imperatori a Ischl non vi sarà presente alcun diplomatico: invece alla visita a Gastein interverrà Bismarck.

Pest 7.

Scrivesi al *Naplo* da Vienna, non essere affatto conforme al vero che il Gabinetto di Berlino abbia affidato alla Porta l' appianamento della questione ferroviaria rumena; vi è solo di positivo, che la Germania notificò a tutte le Potenze di volersi mettere di mezzo a favore degl' interessi tedeschi, e che comunicò a Costantinopoli il modo di agire della Rumenia.

Nulla è ancora convenuto intorno ad un procedimento unito per parte delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Madrid 7.

Una Deputazione pregò il Re d' invitare il Papa a trasferirsi in Spagna.

Bucarest 7.

Il Principe Carlo ammalò di febbre. I medici ordinano la massima tranquillità. La firma alla nota risoluzione della Camera, relativa alle strade ferrate, fu strappata al Principe quasi con violenza.

Serajevo 7.

L' investigazione intrapresa contro i partecipanti alla rivolta di Priedor diede per risultato 34 colpevoli, dei quali due vennero condannati a morte, sei al carcere duro, e gli altri all' esilio in Asia. I danneggiati ottengono dalla Porta un indennizzo di 120,000 fiorini.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 8. — Stamane è arrivato il Duca di Genova.

Berlino 8. — Lom. 99 3/8; Viglietti credito 99; Viglietti 1860 86 3/8; Viglietti 1864 80; Azioni credito 156 7/8; Cambio Vienna 81 3/4; Rendita italiana 59. — Calma.

Parigi 8. — Francese 55.52; Italiano 59.87; Lombarde 381; Obbligazioni 226; Romane 100.—; Obbl. 156.—; Ferrovie V. E. 1863 171.25; Meridionali 183; Mobil. 188; Obbl. tabacchi 460; Azioni 696; Prestito 88.12.

Parigi 8. — La *France* smentisce la voce che sieno sorte difficoltà fra la Turchia e l' Egitto; le loro relazioni sono eccellenti.

Parigi 8. — Si assicura da buona fonte che i Prussiani sgombreranno fra otto giorni i Dipartimenti dell' Oise, della Senna, e della Senna Oise e della Marna Senna. Si assicura che fu effettuato l' accordo fra il Governo e la Commissione circa l' indennità dei Dipartimenti invasi; dicesi che la proposta del centro sinistro di prorogare i poteri a Thiers si presenterà immediatamente.

Versailles 8. — La Commissione d' iniziativa propose che non si prenda in considerazione la proposta Dahviel tendente a far preparare un progetto di Costituzione. L' Assemblea approvò il progetto relativo ai danni cagionati dall' invasione. Approvò l' articolo della legge dipartimentale che dà la presidenza al consigliere anziano.

Versailles 8. — *(Consiglio di guerra.)* l' abate Ferou racconta i passi fatti per salvare l' Arcivescovo di Parigi. Altri testimonii depongono fatti gravi contro Ferry. Un testimonio asserisce che Ferry mettendo a fuoco la Prefettura di Polizia, aveva proibito che si liberassero i prigionieri ivi detenuti. La maggior parte delle deposizioni si riferiscono all' assassinio degli ostaggi de la Roquette. I difensori rinnovano la discussione sulla competenza del Consiglio che è mantenuta. Ferry dichiara che non risponderà alle interrogazioni, e nega d' aver ordinato l' incendio del palazzo delle finanze. Nessun incidente. Ferry, Assy hanno un' attitudine insolente.

Vienna 8. — Mobil. 287.—; Lomb. 181.20; Aust. 420.50; Banca nazio. 768; Napol. 9.705; Cambio Londra 121.70; Aust. 69.50.

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* Dopo una viva discussione si approvò alla terza lettura il *bill* elettorale.

Londra 8. — Sir Gray interpellerà venerdì il Governo circa l' affare della Phoenise Pare. Il *Times* domanda se vi sieno leggi differenti in Inghilterra e in Irlanda, dice che i disordini ebbero luogo in seguito al tentativo d' impedire ciò che a Londra considerasi senza pericolo se non completamente legale. Soggiunge che il divieto ecciterà le passioni irlandesi. Biasima severamente le Autorità di Dublino.

Dublino 7. — I viaggiatori Reali partirono ieri. L' attitudine della popolazione è riservata. Parecchie persone che furono arrestate per assembramento nelle vie furono condannate ad una lieve multa.

Cairo 8. — Il Kedevi chiuse ieri personalmente la Camera dei delegati. Espresse la sua sodisfazione per le misure proposte dalla Camera al suo Governo. Disse sperare che i lavori della Camera recheranno al paese grandi vantaggi. Il presidente della Camera ringraziò il Kedevi per le facilitazioni ch' esso ricevette dal Governo pel compimento dei proprii lavori, per lo spirito liberale con cui il Kedevi accolse le domande della Camera specialmente circa la riorganizzazione del paese.

Hadji Mohsin-Khan, incaricato di affari di Persia a Londra, scrisse al *Times* la seguente lettera molto interessante:

« A più riprese io ho letto nei giornali notizie allarmanti sullo stato della Persia, che pretendesi flagellata dalla fame, dal cholera e dalla peste. Io non vi ho dato grande importanza e non ho il tempo di confutare tutte le false notizie che circolano ogni giorno. Tuttavia, vedendole ripetute nelle vostre colonne, mi vedo obbligato a rompere il silenzio, per impedire che si accreditino, ottenendo col vostro giornale un sembiante di verità e d' autorità.

« Non vi ebbe e non vi ha la fame in Persia.

« Si ebbe per qualche tempo la carestia, ma non rivestì un carattere di serietà, fuorchè nelle Provincie vicine al golfo Persico.

« Le tribù nomadi che le abitano, lasciando alla pioggia la cura di far maturare i cereali che esse hanno seminato durante i loro pellegrinaggi, sono sempre esposte al loro ritorno di trovare tutto distrutto dalla siccità. Esse hanno orribilmente sofferto quest' anno, e non avendo mezzi di sussistenza, si sono recate in massa nelle città.

« Là, per ordine ed a spese dello Shah, si organizzarono i soccorsi per queste popolazioni erranti e sofferenti.

« A questo scopo si ridussero a caravanserragli i Cimiteri, che contengono immensi monumenti eretti in onore dei nostri santi, gallerie, che in tempi ordinarii sono generalmente occupate dai dervis, da mendicanti e poveri.

« Uno di questi monumenti, la tomba di Hafiz, fornisce alloggio ad 800 di questi infelici. In altri luoghi si diede soccorso a tutti quelli che si sono presentati, e per evitare qualunque disordine, si organizzarono cordoni di polizia. È là senza dubbio che i novellieri dalla fantasia riscaldata hanno creduto veder disseppellire i cadaveri.

« Questi dettagli si applicano esclusivamente alle Provincie del Sud. Per completare il quadro dell' importanza della carestia, vediamo i prezzi dei viveri nelle località che ne sono affette, notando che per quanto moderati possano parere in Europa, sarebbero esorbitanti in Persia in tempi ordinarii. Le date sono quelle dei due mesi in cui, secondo i telegrammi d' Europa, la carestia sarebbe stata più spaventevole.

« Nel principio di giugno si pagava a Tabriz: 10 libbre di pane, 60 centesimi; 10 libbre di bue, 2 franchi e 80 centesimi; 10 libbre di riso, 1 60; 10 libbre di orzo, 50 centesimi; 10 libbre di latte, 80 centesimi; 10 libbre di legumi, 1 franco; 10 libbre di burro, fr. 6 80; 10 libbre di zucchero, fr. 5; 10 libbre di sciroppo, fr. 1 80 cent.

« Alla stessa data a Ispahn si pagava: 800 libbre di frumento, fr. 180; 8 libbre di pane; fr. 1 25 cent.

« Questi prezzi, i giornali lo constatano, diminuiscono ogni giorno all' avvicinarsi del ricolto, che quest' anno è di un' abbondanza straordinaria.

« A Kachan, il 1.° giugno si pagava; 800 libbre di frumento, fr. 135; 800 libbre d' orzo, 120 fr.; 16 libbre di pane, fr. 3. Il 2 giugno si pagava: 800 libbre di frumento, fr. 105; 800 libbre d' orzo, 90 fr.; 16 libbre di pane, fr. 1 60 cent.

« A Kasvia, il 1.° luglio si pagava 16 libbre di pane fr. 1 60.

« Così il frumento è ribassato dal 1.° giugno di 35 franchi ogni 100 libbre, e questo ribasso deve continuare.

« Notiamo che la carestia non ebbe luogo che nei Distretti menzionati, e che in tutti gli altri, abbondanti arrivi hanno conservato il prezzo senz' aumento.

« Per quanto concerne il cholera, nulla di straordinario avvenne. Ogni anno l' imprudente consumo di frutta produce qualche caso, e quest' anno il numero non eccedette la media.

« Io leggo in un giornale di Teheran: « Si dice che il cholera regna in Teheran. » Io non ne vedo che il nome; quanto agli avvisi allarmanti su questa malattia che avrebbe « decimato la popolazione » io li attribuisco a qualche agente commerciale o impiegato del telegrafo, ritenuto a Teheran durante i calori insopportabili; mentre i suoi colleghi sono andati a respirare i freschi in montagna, e che ha lanciate queste notizie per ottenere il suo congedo, o per farsi dare una ricompensa per aver mostrato un coraggio eccezionale.

« Quanto alla peste ciò che se ne disse è una menzogna. La parola è energica, ma la sola di cui io possa servirmi per non abusare dell' ospitalità delle vostre colonne.

« Ciò che vi ho detto è attinto alle mie ultime corrispondenze, ed agli ultimi numeri dell' *Iran*, giornale molto accreditato a Teheran.

« Io metto questi documenti a disposizione di chiunque vuol conoscere la verità. Io ho in mano di che smentire categoricamente le asserzioni date alla pubblicità.

« Del resto vi sono Legazioni persiane in varii paesi, e gli ufficii telegrafici sono aperti a tutti. È adunque facile di conoscere la verità. È nell' interesse della verità, che io vi prego d' inserire la presente.

« Londra, 29 luglio.

« HADJI MOHSIN KHAN,
« *ministro di Persia*. »

Utilizzazione dei concimi umani. — Abbiamo veduto il *memorandum* della Società anonima costituita a Londra allo scopo di stabilire in Italia un sistema di fogne mobili privilegiato e per la fabbricazione di concimi umani coi migliori metodi insegnati dalla scienza e dalla pratica. Codesta Società, i di cui Statuti vennero approvati dalle competenti Autorità inglesi il 24 luglio p. p., sotto la ragione « Italian patent spontaneous divisor closet and manure Company, - limited. » (Compagnia privilegiata di fogne mobili a separatore spontaneo e fabbrica concimi), si è costituita legalmente col capitale di 6 milioni di franchi, ed ha alla direzione otto onorevolissimi nomi appartenenti al commercio di Londra.

Ci riserviamo di parlare a lungo su questo argomento, e siamo certi che l' istituzione sarà favorevolmente accolta dai Municipii italiani servendo a migliorare le condizioni igieniche ed economiche delle nostre città e tornando utile all' agricoltura col mettere in commercio anche in Italia una parte dei concimi preparati con intelligenza in modo da fertilizzare le nostre campagne ed aumentare la prosperità del paese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 agosto	del 9 agosto
Rendita	64 02	63 90
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 27	21 27
Londra	26 85	26 80
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	732 —	729 —
Prestito nazionale	88 47	88 35
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2870 —	2870 —
Azioni ferrovie meridionali	422 50	413 50
Obblig. » »	193 —	196 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	86 70	86 12

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 agosto	dell'8 agosto
Metalliche al 5 %	59 45	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1860	101 45	103 40
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	767 —
Azioni dell' istit. di credito	286 80	287 40
Londra	121 90	121 80
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 81 1/2	5 81 —
Il da 20 franchi	9 73 —	9 70 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Circa un mese fa mio figlio Paolo pubblicò un opuscoletto intitolato: *Se i partiti si ridestano in S. Vito al Tagliamento di chi la colpa?* — Egli, apponendovi la propria firma, intese di provocare una leale polemica intorno ad interessi comunali, e (così credeva), pel bene del paese.

Quattro signori: Emilio Zuccheri, Erasmo Frisacco, Luigi Iseppi, Giacomo Molin pensarono rispondervi con altro opuscolo intitolato: *I Puritani di S. Vito al Tagliamento, tragedia lirica del maestro Paolo Morassutti;* nel quale lasciando da parte e ragioni ed autore, volsero contro di me le astiose loro parole.

Io, a dir vero, non ricuserei con quei signori la lotta, trattovi da essi, come suol dirsi, pei capelli; ma, a tacere che a un uomo serio non si addice combattere con uomini, quali sono i testè citati, cui il ridicolo sta in mano in luogo delle ragioni, dirò che essendosi essi compiaciuti di discendere specialmente sulla fine alle più basse ed impudenti insinuazioni, credo che ne andrebbe troppo del mio decoro se mi abbassassi a raccogliere quel fango per gettarlo loro in faccia; come ritengo altresì che chiunque abbia letto quelle ultime linee giudicherà al pari di me, che essi hanno omai perduto presso ogni uomo onesto il diritto ad una risposta. Dunque... punto fermo, e basta.

ANTONIO MORASSUTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *agosto.*

Arrivavano il giorno 6, da Ibraila, il brig. greco, *San Giorgio*, cap. Cassutti, con granone per la Compagnia di Commercio, e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Lombardini, con merci e passeggieri, al Lloyd austr. Il giorno 7, da Galatz, il brig. greco *Nea Ticki*, cap. Magliacki, con granone a L. Rocca; da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale, e da Galatz, il brig. greco *Astrassi*, cap. Chircos, con granone, all'ordine. Ieri, da Bari, il trab. ital. *Beniamino*, cap. De Cagno, con olio, per Texeira e G. Marani; da Odessa, il brick ital. *Flavio Gioia*, cap. Cassandrich, con grano per L. Rocca; da Newcastle, il barck ingl. *Brittanic*, cap. Bettun, con carbone per Lebretton, ed oggi il solito vap. austr., da Trieste, con merci e passeggieri per il Lloyd austr.; più, da Galatz, il brik greco *S. Spiridione*, cap. Zalanghira, con granono per L. Rocca, e da Amsterdam, lo scooner olandese *Johanna*, cap. Valmanni, con zuccheri per S. A. Blumenthal e C.

Nelle granaglie, qui continuava il sostegno. Si fecero alcune vendite in dettaglio del granone di Galatz arrivato in questi giorni, sulle austr. lire 15:50 lo staio, schiavo dal bordo. Frumenti sostenuti. Avena pur sostenuta dalle ital. lire 16:50 alle lire 17 il quintale. Al mercato di Treviso, di ieri, pochi affari in tutte le granaglie.

Molta incertezza nella nostra Rendita, con tendenza piuttosto al ribasso, in causa di notizie di piccoli ribassi nella Rendita da Firenze e da Milano. Qui la Rendita pronta, si vendeva da 59:40 a 59:25 per oro, e per fin corr. 59 1/8 in oro; napol. d'oro da lire 21:24 a 21:26, e per effettivo da f. 8:07 a f. 8:08; carta da f. 38 a f. 38:06 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 a 83 1/5.

NOTIZIE MARITTIME.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* dell' 8 corr.:

Il cap. Zalanghira, del brig. greco *S. Spiridione*, qui giunto oggi da Galatz e diretto per Venezia carico di formentone, rapporta, che si diresse per questo porto affine di sbarcare l' intero equipaggio del brig. greco *Saffo*, cap. Polimeropulo, carico di granone, da Galatz per Venezia, il quale trovandosi in Quarnero a 30 miglia circa da Lussino, venne sorpreso da un forte colpo di vento che accagionò al naviglio una insuperabile via d' acqua, e tale, che domenica mattina alle ore 3 1/2 il naviglio *Saffo*, si sommerse. L' equipaggio salvatosi nella propria imbarcazione, ebbe la fortuna, dopo cinque ore, di essere avvistato dal suddetto cap. Zalanghira, del naviglio *S. Spiridione*, il quale lo condusse in questo porto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 agosto

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	197 50 —	197 80 —
Amsterdam	»	» 3	223 50 —	223 70 —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 70 —	26 75 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 20 —	63 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	88 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
VALUTE.	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21 25 —	21 27 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

L' 8 agosto. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 17 giugno, brig. greco *Nea Ticki*, di tonn. 299, cap. Magliacki G., con 1459 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Galatz*, partito il 14 giugno, brig. greco *Astrassi*, di tonn. 197, capit. Chircos G., con 1026 chil. granone, racc. all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. S. Scarpa, con 106 pez. legname da costruz., 11 bal. carnuzzo, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Elisa*, di tonn. 53, patr. Rognini D., con 22 bal. baccalà, 1 part. scopette, bar. vuoti ed altro.

Per *Milnà*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 31, patr. Peruzzovich G., con 2000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Balboni Enrico, corriere, dall'interno, - Muhle T., dalla Germania, - Studwell G. H., - Case J. S., - Van Volkeuburgh, tutti tre dall'America, - Thuengen, barone, da Thuegen, - Liethfield H. C., dall'Albania, tutti cinque con famiglia, - De Kaunitz, contessa, dall'Austria, - Brusby C. S. B., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Rev.° Wilkinson W., con moglie, - Portal W. W., ambi dall'Inghilterra, - Fisch P., dall'America, - Charbonnel, contessa, da Parigi, con figlio e seguito, - Wodzicki co. G., dall'Austria, - Kapper M., dalla Svizzera, con moglie, - Podhowska Agostina, dalla Russia, con due figli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Soragno, marchese, - Laschi G., - Camia, ingegn., - S. E., il cav. Genova Thaon di Revel, generale di divisione, - Sig.ª Lampertico, - Valmarana, contessa, - Gritti, conte, - Marenco avv. P., - Piatti A., - Zino E., - Locatelli L., - Cabella G., con moglie - Meggialoro E., - Povoleri Giuditta, tutti dall'interno, - J. Ekstrom, - Odmann N. F., ambi dalla Svezia, - Lindberg Cristian, dalla Danimarca, con moglie, - Perpignani don N., da Smirne, - Kvoschtinsky, dalla Russia, con famiglia, - G. Paglio, - Olivetti V., ambi da Corfù, - Danisch Effendi, - Davidson Effendi, - Telaat Agha, tutti da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Artega R., - Tobr Mujoz, - Zimaron A., - Reyes E., tutti negoz., dall'America, - K. Barofsky, consigl., dall'Ungheria, - Herschel J., fabbricatore, - Jangen V., da Siege, con moglie, - Erigbt D., da Scotland, - Ecrenzio P., dall'Austria, - Monden A., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Carlo M., con moglie, - Breda, cav. e commend.ᵉ, ambi dall'interno, - Rev.° Provon W., - Sig.ª Provon M., - Wilson M., tutti dall'Inghilterra, - Paul W. M., - Paul M. F., - Bird M. V., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Mangisi march. F., - Conte F., - Siro Valsecchi, d.ʳ, tutti dall'interno, - Guiraud A., negoz., - Levy F., ambi dalla Francia, - Megevet E., - A. Oliet C., ambi da Ginevra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Scholten F., - Werti P., - Werti F., tutti dalla Danimarca, - Jaquemot A., dall'America, con moglie, - Simonent, - Ludre Gabillaud, ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 agosto, ore 12, m. 5, s. 10, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762.55	760.75	761.48
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.6	27.1	26.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.8	19.1	19.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.82	11.54	11.93
Umidità relativa	68.0	43.0	47.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. O.°	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Semiser.
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 ant. del 9.
Tempo mass. 27.6
minim. 21.4
Età della luna giorni 22.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti fra Nord-Est e Nord-Ovest di qualche intensità.

Il cielo è nuvoloso al Nord della Sicilia e alle coste dell'Adriatico.

Mare grosso a Bari; agitato nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Il barometro è sceso a 5 mm. al Nord-Ovest della Penisola; quasi stazionario altrove.

Continuerà il dominio di venti freschi di Nord.

Il basso Adriatico non ancora calmo.

Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Giovedì 10 agosto. L'opera: *Barbiere di Siviglia.*
Sabato 12 » » *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 61.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

N. 5946 591

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Municipio;

Uno di ragioniere coll'annuo soldo di it. L. 2500.

Due di cancellista di concetto coll'annuo soldo di it. L. 1800.

In caso di avanzamento di alcuno fra gl'impiegati attuali, resta pure per la stessa epoca aperto il concorso agli eventuali posti di risulta, che potrebbero essere di cancellisti di concetto coll'annuo soldo di L. 1700, 1600, 1500, di ragioniere aggiunto con Lire 1600, 1400, di altri impiegati d'ordine e scrittori col soldo discendente fino al minimo di annue Lire 900.

1. Le istanze dovranno essere munite di bollo e corredate pure in bollo competente delli seguenti recapiti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica:
c) Fedine politiche e criminali;
d) Certificato degli studii percorsi e dei gradi accademici ottenuti;
e) Ogni altro documento provante li servigii resi ed i titoli acquistati;
f) Pei posti contabili la patente di abilitazione.

2. Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, ai capitoli speciali stabiliti dal Municipio pei singoli impieghi, ed al Regolamento organico generale che potranno da tutti essere ispezionati presso la Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

3. A migliore conoscenza si trascrivono qui di seguito alcuni degli articoli di detto Regolamento che determinano gli obblighi e diritti principali.

4. Gli attuali impiegati stabili presso questo Municipio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 del presente avviso.

Art. VI. L'orario di tutti e ciascuno degli impiegati è fissato nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nei giorni festivi, riconosciuti dallo Stato, dalle ore 9 ant., alle ore 12 merid. Però il protocollista non può allontanarsi dall'Ufficio, ove non abbia in giornata compiutata la protocollazione d'ogni atto e l'indice, con avvertenza che il protocollo resterà aperto nei giorni feriali fino alle 3 pomer. e nei festivi alle ore 11 antim.

Art. VII. Con tutto ciò gl'impiegati dovranno trovarsi nei loro Ufficii anche nelle ore diurne e notturne fuori del detto orario, e prestarsi alle incombenze che loro fossero adossate, quand'anche estranee alla loro Sezione, quando ne ricevano ordine dal Sindaco o da chi ne fa le veci. Per tali pertrattazioni, comunque si prolunghino, essi non potranno mai produrre alla Giunta nè al Consiglio comunale domanda alcuna di compenso, gratificazione o rimunerazione qualsiasi.

Art. IX. Nel caso d'infermità che impedisca l'adempimento de' suoi doveri, ogni impiegato deve tosto darne avviso per mezzo dell'assessore al Sindaco.

Il Sindaco, previo quegli accertamenti che crederà del caso, provvede, se occorre, affinchè il servigio non sia interrotto. Qualora la malattia duri oltre un anno, la Giunta proporrà la rimozione o sostituzione dell'impiegato, salvo i suoi diritti a pensione.

Art. XVIII. La nomina degl'impiegati, l'eventuale avanzamento, in cui si avrà solo riguardo al loro merito e la loro dimissione definitiva (ad eccezione dei casi previsti agli articoli XII e XVI), sono di competenza del Consiglio comunale.

Art. XIX. L'ammissione agli impieghi si fa per concorso, previo esame a dar prova di capacità. Dall'esame potranno essere dispensati quelli che anche in altri ufficii avessero luminosamente dimostrata la loro attitudine al posto cui aspirano.

Art. XX. La nomina degli impiegati non sarà definitiva se non dopo tre anni, dopo i quali potranno venire confermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni nel computo per la pensione.

Tale prova non sarà necessaria pegli attuali impiegati stabili che avessero lodevolmente prestati i proprii servigii al Municipio pel corso non interrotto di anni tre e che fossero rieletti nella nuova organizzazione.

Art. XXI. Per la pensione e relativa trattenuta gli impiegati vengono pareggiati a quelli dello Stato.

Vicenza, agosto 1871.

Il Sindaco,
L. PIOVENE-PORTO-GODI.

N. 276. 582

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo
Giunta municipale di S. Zenone degli Ezzelini.

Avviso.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 agosto suddetto le istanze in bollo relative corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato di aver fatto la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della vigente Legge comunale e provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
S. Zenone, 20 luglio 1871.

Il Sindaco.
DE MARTINI.

Gli Assessori,
Rubelli dott. Fr.
Seraglio.
Zardo.
Vendrasco.

Il Segretario,
D. Garbini.

Posti aperti al concorso in Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Frazioni componenti il Circondario, S. Zenone degli Ezzelini e Liedolo; luogo di residenza, S. Zenone degli Ezzelini; stipendio annuo, L. 1100; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; totale L. 1500; N. degli abitanti, 2662; N. degli aventi bisogno di gratuita assistenza, 1331 circa, coll'osservazione che le strade sono regolarmente tenute.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

MUNICIPIO DI SAN DONA' DI PIAVE.

Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di terza classe nella Scuola elementare maschile superiore di questo Capoluogo a cui va annesso l'annuo soldo di L. 900.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Segreteria municipale la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale competente:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedine politica-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità secondo le norme veglianti;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Il maestro di terza classe sarà obbligato a prestarsi anche all'istruzione della quarta classe, non convenendo all'economia del Comune fino a che gli scolari sono in iscarso numero di assumere un apposito maestro; ritenuto però che per tale maggior prestazione il Consiglio comunale voterà anno per anno un conveniente compenso.

È obbligo pure del maestro di terza classe di prestarsi all'istruzione delle Scuole serali e festive, e ciò senza diritto a compenso qualsiasi.

Il nominato finalmente sarà assunto per una capitolazione di tre anni, salva conferma, nel qual caso godrà della pensione alle conidzioni e nei limiti contemplati dall'art. 347 e successivi, fino all'art. 353 inclusivi della Legge 13 novembre 1859.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
S. Donà di Piave, 10 luglio 1871.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario.
Adami,

586

N. 1225. 583

Giunta municipale di Pianiga.

AVVISO.

Essendosi reso vacante in questo Comune il posto di segretario municipale, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1871.

L'annuo stipendio è di ital. L. 1200 con l'obbligo di provvedersi d'alloggio.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale, rilasciato da una delle Prefetture del Regno;
d) Tabella dimostrante i servigi sostenuti;
e) Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti;
f) Fedine criminali e politiche;
g) Ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigii pubblici e titoli speciali, da cui fosse assistito.

L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio, previo un biennio di prova, ed è obbligato al disimpegno di tutti gli affari, senza scrittore.

Le domande non corredate di conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Le istanze e gli allegati, saranno muniti delle marche stabilite dalla Legge.

Pianiga, 29 luglio 1871.

Il Sindaco,
G. C. PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

N. 1185 584

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Comune di Pianiga
La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 16 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo di Pianiga, con l'annuo stipendio d'it. L. 400, pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate, e l'alloggio.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletta verrà assunta in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma, in via stabile e dovrà fissare la sua permanente dimora in Pianiga in cui esiste la Scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazionel Consiglio scolastico provinciale, e l'eletta assumerà le inerenti mansioni col principio dell'anno scolastico 1871-72.

Pianiga, 30 luglio 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

Il Segretario,
Francesco Calzavara Pinton.

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale ordinario che si terrà nel giorno di martedì 12 p. v. settembre, alle ore 1 pomer. precise, nelle sale del Casino dei Mercanti a S. Marco

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione.
2. Approvazione del reso-conto e bilancio 1869, corredato dalla relazione dei sigg. revisori.
3. Decisione per la revisione del reso-conto e bilancio 1870.
4. Relazione della Commissione delegata alla visita della fabbrica petrolio.
5. Proposta del Consiglio per la definitiva sistemazione economica della Società.
6. Proposta del Consiglio sulla modificazione dello Statuto in evasione al mandato conferitole dall'adunanza 6 luglio 1869.
7. Estrazione a sorte di due, dei quattro consiglieri in carica, e nomine di 5 consiglieri (§ 38) a rimpiazzo dei due estratti, e dei sigg. bar. Todros. Levi Angelo e Ferrari Bravo, rinunziatarii, nel caso che altrimenti non venga deliberato sul precedente art. 6.
8. Nomina di due revisori ed un supplente.

Avvenendo il caso di mancanza di numero, l'adunanza avrà luogo nel successivo martedì 19 settembre, istesso luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 6 agosto 1871.

Il Consiglio d'amministrazione,
COMELLO cav. GIUSEPPE, presidente.
DE KUNKLER cav. ADOLFO. - PETICH FRANCESCO - RUFFINI dott. GIO. BATT, Consiglieri.

587 B. Luciani, *Segr.*

DIFFIDA.

Nominato dal R. Tribunale provinciale sezione civile di qui, in amministratore della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, il rev. don Giovanni Busetti, avendo quest'ultimo sostituito in suo procuratore generale quest'avv. dott. Andrea Sicher, restano diffidati tutti i debitori della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, a non pagare gl'importi dei loro debiti che nelle mani dell'avvocato suddetto, o di un suo sostituito che sarà a tutti notificato con apposita Circolare, sotto comminatoria di duplice pagamento.

Avvocato ANTONIO BURI,
576 Sost. all'avv. Sicher.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31368. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana civile in Venezia, si diffidano tutti quelli che da essa vennero rivestiti delle funzioni di tutore e curatore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, in arretrato colla produzione dei conti resi ed altri atti, come prescrivono i §§ 20, 21, 32, 33 35 e 36 della legge ... 25 giugno 1871, N. 264 ... sotto loro responsabilità, a sensi del medesimo ... che, altrimenti pel ... [illegible] ... stanza delle Aule, e all'Albo di ... Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 31 luglio 1871. Il consigliere dirigente CHIMELLI. Favretti.

N. 1460. 1. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE in Venezia
AVVISA
Che nel giorno 16 agosto 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventariate, accettando alle offerte ... [illegible] ... agosto 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 3 agosto 1871.
Il R. ricevitore princ.
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6091. EDITTO. 1. pubb.

D'altro istanza della Congregazione di Carità in Venezia, ... [illegible] ... delle condizioni che leggonsi nell'editto 26 novembre 1870, N. 18746, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ... [illegible] ... L. La delibera seguirà a qualunque prezzo. IV. Entro otto giorni ... delibera, dovrà l'acquirente pagare a deconto del prezzo d'acquisto ... [illegible] ... Resta escluso l'articolo VI.

Beni da vendersi
Provincia, Distretto e Comune di Venezia, C nome censuario di Cavarzere.
Lotto I.
Vasto magazzino a S. Felice, all'anagr. N. 3320 e mapp. 2429 ... valore di stima italiane Lire 2712:50.
Lotto II.
NN. 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233 ... NN. 2580, 2601 ... 2579, 2578 e 2602 ...
Lotto III
Stabili a S. S ... NN. 4228, 4237, 4231 ... L. 7632:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 15 giugno 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 5986. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nei giorni ... dalle ore 10 ant. ... [illegible] ... 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura avrà luogo ... [illegible] ...

Il Pretore GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 10039. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto che in seguito al qui decreto 12 giugno p. p., N. 7159, a Teresa Dian Chiussi contro Girolamo Scarpa ... [illegible] ... Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 24 luglio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 5627. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni ... e 2 pom., avrà luogo ... [illegible] ... NN. 2949, 2950, ... 140, 144 e 145.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Balboni Enrico, corriere, dall'interno, - Muhle T., dalla Germania, - Studdell G. H., - Case J. S., - Van Volkeuburgh, tutti tre dall'America, - Thuengen, barone, da Thuengen, - Liethfield H. C., dall'Albama, tutti cinque con famiglia, - De Kaunitz, contessa, dall'Austria, - Brusby C. S. B., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Rev.° Wilkinson W., con moglie, - Portal W. W., ambi dall'Inghilterra, - Fisch P., dall'America, - Charbonnel, contessa, da Parigi, con figlio e seguito, - Wodzicki co. G., dall'Austria, - Kappeler M., dalla Svizzera, con moglie, - Podhowska Agostina, dalla Russia, con due figli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Soragno, marchese, - Laschi G., - Camis, ingegn., - S. E., il cav. Genova Thaon di Revel, generale di divisione, - Sig.ª Lampertico, - Valmarana, contessa, - Gritti, conte, - Marenco avv. P., - Piatti A., - Zino E., - Locatelli L., - Cabella G., con moglie - Meggiaioro E., - Povoleri Giuditta, tutti dall'interno, - J. Ekstrom, - Odmann N. F., ambi dalla Svezia, - Lindberg Cristian, dalla Danimarca, con moglie, - Perpignani don N., da Smirne, - Kvoschinsky, dalla Russia, con famiglia, - G. Paglio, - Olivetti V., ambi da Corfù, - Danisch Effendi, - Davidson Effendi, - Telaat Agha, tutti da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Artega R., - Tobr Mujoz, - Zimaron A., - Reyes E., tutti negoz., dall'America, - K. Barofsky, consigl., dall'Ungheria, - Herschel J., fabbricatore, - Jangen V., da Siege, con moglie, - Bright D., da Scotland, - Ecrenzio P., dall'Austria, - Monden A., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Carlo M., con moglie, - Breda, cav. e commend.°, ambi dall'interno, - Rev.° Provon W., - Sig.ª Provon M., - Wilson M., tutti dall'Inghilterra, - Paul W. M., - Paul M. F., - Bird M. V., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Mangisi march. F., - Conte F., - Siro Valsacchi, d.r, tutti dall'interno, - Guiraud A., negoz., - Levy F., ambi dalla Francia, - Megevet E., - A o.et C., ambi da Ginevra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Scholten F., - Werti P., - Werti F., tutti dalla Danimarca, - Jaquemot A., da l'America, con moglie, - Simonent, - Ludre Gabillaud, ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 agosto, ore 12, m. 5, s. 10, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'8 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 53	760 . 75	761 . 48
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 . 6	27 . 1	26 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 8	19 . 1	19 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 82	11 . 54	11 . 93
Umidità relativa	68 . 0	43 . 0	47 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. O.°	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Semiser.
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 ant. del 9.

Tempo mass. . . . . . 27 . 6
minim. . . . . . 21 . 4

Età della luna giorni 22.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti fra Nord-Est e Nord-Ovest di qualche intensità.

Il cielo è nuvoloso al Nord della Sicilia e alle coste dell'Adriatico.

Mare grosso a Bari; agitato nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Il barometro è sceso a 5 mm. al Nord-Ovest della Penisola; quasi stazionario altrove.

Continuerà il dominio di venti freschi di Nord.

Il basso Adriatico non ancora calmo.

Tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Giovedì 10 agosto. L'opera: *Barbiere di Siviglia.*
Sabato 12 » » *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 64.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DEL
DOTT. TOMMASO LOCATELLI
Volume VII di pagine 412.

Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di it. L. 3 ciascuno.

Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

TRATTATO TEORICO PRATICO
sull'ordinamento dello Stato civile
OPERA COMPLETA IN DIECI FASCICOLI
di GUALTIERO SIGHELE
sostituto procuratore del Re.

È vendibile in Venezia presso l'amministrazione della *Gazzetta di Venezia* e presso il libraio Milesi a S. Moisè; a Verona presso il tipografo Francesco Apollonio in piazza delle Erbe; a Udine presso il libraio Paolo Gambierasi; ed a Mantova presso il libraio Apollonio.

Costa it. L. 10

e può anche aversi dirigendo in lettera affrancata un vaglia postale all'autore a Milano. 327

N. 5946 591

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti presso questo Municipio;

Uno di ragioniere coll'annuo soldo di it. L. 2500.

Due di cancellista di concetto coll'annuo soldo di it. L. 1800.

In caso di avanzamento di alcuno fra gl'impiegati attuali, resta pure per la stessa epoca aperto il concorso agli eventuali posti di risulta, che potrebbero essere di cancellisti di concetto coll'annuo soldo di L. 1700, 1600, 1500, di ragioniere aggiunto con Lire 1600, 1400, di altri impiegati d'ordine e scrittori col soldo discendente fino al minimo di annue Lire 900.

1. Le istanze dovranno essere munite di bollo e corredate pure in bollo competente delli seguenti recapiti:

a) Atto di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di buona costituzione fisica:
c) Fedine politiche e criminali;
d) Certificato degli studii percorsi e dei gradi accademici ottenuti;
e) Ogni altro documento provante li servigii resi ed i titoli acquistati;
f) Pei posti contabili la patente di abilitazione.

2. Ogni aspirante pel fatto solo del concorso s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, ai capitoli speciali stabiliti dal Municipio pei singoli impieghi, ed al Regolamento organico generale che potranno da tutti essere ispezionati presso la Segreteria in tutte le ore d'Ufficio.

3. A migliore conoscenza si trascrivono qui di seguito alcuni degli articoli di detto Regolamento che determinano gli obblighi e diritti principali.

4. Gli attuali impiegati stabili presso questo Municipio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 del presente avviso.

Art. VI. L'orario di tutti e ciascuno degli impiegati è fissato nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nei giorni festivi, riconosciuti dallo Stato, dalle ore 9 ant., alle ore 12 merid. Però il protocollista non può allontanarsi dall'Ufficio, ove non abbia in giornata completata la protocollazione d'ogni atto e l'indice, con avvertenza che il protocollo resterà aperto nei giorni feriali fino alle 3 pomer. e nei festivi alle ore 11 antim.

Art. VII. Con tutto ciò gl'impiegati dovranno trovarsi nei loro Ufficii anche nelle ore diurne e notturne fuori del detto orario, e prestarsi alle incombenze che loro fossero addossate, quand'anche estranee alla loro Sezione, quando ne ricevano ordine dal Sindaco o da chi ne fa le veci. Per tali pertrattazioni, comunque si prolunghino, essi non potranno mai produrre alla Giunta nè al Consiglio comunale domanda alcuna di compenso, gratificazione o rimunerazione qualsiasi.

Art. IX. Nel caso d'infermità che impedisca l'adempimento de' suoi doveri, ogni impiegato deve tosto darne avviso per mezzo dell'assessore al Sindaco.

Il Sindaco, previo quegli accertamenti che crederà del caso, provvede, se occorre, affinchè il servigio non sia interrotto. Qualora la malattia duri oltre un anno, la Giunta proporrà la rimozione o sostituzione dell'impiegato, salvo i suoi diritti a pensione.

Art. XVIII. La nomina degl'impiegati, l'eventuale avanzamento, in cui si avrà solo riguardo al loro merito e la loro dimissione definitiva (ad eccezione dei casi previsti agli articoli XII e XVI), sono di competenza del Consiglio comunale.

Art. XIX. L'ammissione agli impieghi si fa per concorso, previo esame a dar prova di capacità. Dall'esame potranno essere dispensati quelli che anche in altri ufficii avessero luminosamente dimostrata la loro attitudine al posto cui aspirano.

Art. XX. La nomina degli impiegati non sarà definitiva se non dopo tre anni, dopo i quali potranno venire confermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni nel computo per la pensione.

Tale prova non sarà necessaria pegli attuali impiegati stabili che avessero lodevolmente prestati i proprii servigii al Municipio pel corso non interrotto di anni tre e che fossero rieletti nella nuova organizzazione.

Art. XXI. Per la pensione e relativa trattenuta gli impiegati vengono pareggiati a quelli dello Stato.

Vicenza, agosto 1871.

Il Sindaco,
L. PIOVENE-PORTO-GODI.

N. 276. 582

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo
Giunta municipale di S. Zenone degli Ezzelini.

Avviso.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 agosto stesso le loro istanze in bollo relativo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato di aver fatto la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della vigente Legge comunale e provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
S. Zenone, 20 luglio 1871.

Il Sindaco.
DE MARTINI.

Gli Assessori,
Rubelli dott. Fr.
Seraglio.
Zardo.
Vendrasco.

Il Segretario,
D. Garbini.

Posti aperti al concorso in Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Frazioni componenti il Circondario, S. Zenone degli Ezzelini e Liedolo; luogo di residenza, S. Zenone degli Ezzelini; stipendio annuo, L. 1100; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; totale L. 1500; N. degli abitanti, 2662; N. degli aventi bisogno di gratuita assistenza, 1331 circa, coll'osservazione che le strade sono regolarmente tenute.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

MUNICIPIO DI SAN DONA' DI PIAVE.

Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di maestro di terza classe nella Scuola elementare maschile superiore di questo Capoluogo a cui va annesso l'annuo soldo di L. 900.

Ogni aspirante dovrà produrre alla Segreteria municipale la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale competente:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedine politica-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità secondo le norme veglianti;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Il maestro di terza classe sarà obbligato a prestarsi anche all'istruzione della quarta classe, non convenendo all'economia del Comune fino a che gli scolari sono in iscarso numero di assumere un apposito maestro; ritenuto però che per tale maggior prestazione il Consiglio comunale voterà anno per anno un conveniente compenso.

È obbligo pure del maestro di terza classe di prestarsi all'istruzione delle Scuole serali e festive, e ciò senza diritto a compenso qualsiasi.

Il nominato finalmente sarà assunto per una capitolazione di tre anni, salva conferma, nel qual caso godrà della pensione alle conidzioni e nei limiti contemplati dall'art. 347 e successivi, fino all'art. 353 inclusivi della Legge 13 novembre 1859.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
S. Donà di Piave, 10 luglio 1871.

Il Sindaco,
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
Adami,

586

N. 1225. 583

Giunta municipale di Pianiga.

AVVISO.

Essendosi reso vacante in questo Comune il posto di segretario municipale, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1871.

L'annuo stipendio è di ital. L. 1200 con l'obbligo di provvedersi d'alloggio.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale, rilasciato da una delle Prefetture del Regno;
d) Tabella dimostrante i servigi sostenuti;
e) Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti;
f) Fedine criminali e politiche;
g) Ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigii pubblici e titoli speciali, da cui fosse assistito.

L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio, previo un biennio di prova, ed è obbligato al disimpegno di tutti gli affari, senza scrittore.

Le domande non corredate di conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Le istanze e gli allegati, saranno muniti delle marche stabilite dalla Legge.

Pianiga, 29 luglio 1871.

Il Sindaco,
G. C. PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

N. 1185 584

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Comune di Pianiga
La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 16 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo di Pianiga, con l'annuo stipendio d'it. L. 400, pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate, e l'alloggio.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletta verrà assunta in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma, in via stabile e dovrà fissare la sua permanente dimora in Pianiga in cui esiste la Scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazionel Consiglio scolastico provinciale, e l'eletta assumerà le inerenti mansioni col principio dell'anno scolastico 1871-72.

Pianiga, 30 luglio 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

Il Segretario,
Francesco Calzavara Pinton.

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale ordinario che si terrà nel giorno di martedì 12 p. v. settembre, alle ore 1 pomer. precise, nelle sale del Casino dei Mercanti a S. Marco

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione.
2. Approvazione del reso-conto e bilancio 1869, corredato dalla relazione dei sigg. revisori.
3. Decisione per la revisione del reso-conto e bilancio 1870.
4. Relazione della Commissione delegata alla visita della fabbrica petrolio.
5. Proposta del Consiglio per la definitiva sistemazione economica della Società.
6. Proposta del Consiglio sulla modificazione dello Statuto in evasione al mandato conferitole dall'adunanza 6 luglio 1869.
7. Estrazione a sorte di due, dei quattro consiglieri in carica, e nomine di 5 consiglieri (§ 38) a rimpiazzo dei due estratti, e dei sigg. bar. Todros. Levi Angelo e Ferrari Bravo, rinunziatarii, nel caso che altrimenti non venga deliberato sul precedente art. 6.
8. Nomina di due revisori ed un supplente.

Avvenendo il caso di mancanza di numero, l'adunanza avrà luogo nel successivo martedì 19 settembre, istesso luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 6 agosto 1871.

Il Consiglio d'amministrazione,
COMELLO cav. GIUSEPPE, presidente.
DE KUNKLER cav. ADOLFO. - PETICH FRANCESCO - RUFFINI dott. GIO. BATT. Consiglieri.

587 B. Luciani, *Segr.*

VILLEGGIATURA
ammobigliata d'affittare

anche volendo con carrozza, due cavalli, mezzo miglio da Treviso, fuori di porta Cavour.

Dirigersi in Venezia all'avv. Alvisi, Calle Lunga S. Moisè, Corte Labia. 569

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.ⁱ, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Collegio - Convitto
DI LOVERE
PROVINCIA DI BERGAMO
frequentato da 250 alunni

diviso in tre sezioni separate, ciascuna con apposito vice-rettore sacerdote. Scuole pareggiate, classiche, tecniche, elementari e di belle arti.

Pensione **Lire 350**, comprese tutte le spese accessorie, come: libri, lavatura, acconciatura abiti e scarpe, tasse scolastiche ecc.

Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Rettore professore,
LUIGI MARINONI.

563

DIFFIDA.

Nominato dal R. Tribunale provinciale sezione civile di qui, in amministratore della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, il rev. don Giovanni Busetti, avendo quest'ultimo sostituito in suo procuratore generale quest'avv. dott. Andrea Sicher, restano diffidati tutti i debitori della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, a non pagare gl'importi dei loro debiti che nelle mani dell'avvocato suddetto, o di un suo sostituito che sarà a tutti notificato con apposita Circolare, sotto comminatoria di duplice pagamento.

Avvocato ANTONIO BURI,
Sost. all'avv. Sicher.

576

ELIXIR
COCA BOLIVIANA
della premiata distilleria a vapore
DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO
BOLOGNA.
PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'**Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua.

Per le vendite all'ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani,** Fond. S. Lorenzo. 474

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.
473

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*. Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31368. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana civile in Venezia, si diffidano tutti quelli che da essa vennero rivestiti delle funzioni di tutore e curatore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi palesi v. alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi dei medesimi, ed ovviare a quei pregiudizi, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga nella stanza delle Aule, e all'Albo di questa Pretura, e s'inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 31 luglio 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 1460. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA

Che nel giorno 16 agosto 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 13 agosto 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 3 agosto 1871.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6091. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza della Congregazione di Carità in Venezia, si rende noto che nel giorno 13 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., nel solito locale degli incanti, presso questo R. Tribunale, si procederà al quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, sotto l'osservanza delle condizioni che leggonsi nell'Editto 24 novembre 1870, N. 16746, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, in data 20 e 26 decembre 1870, e 3 gennaio 1871 ai NN. 343, 348 del 1870 e 2 gennaio 1871, sotto gli art. I e IV, che restano così modificati:

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare al procuratore dell'esecutante, a deconto del prezzo d'acquisto, l'importo della specifica, spese e promerenze dell'istanza di pignoramento fino alla celebrazione del IV esperimento d'asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa far constatare il versamento del residuo importo nella Cassa di Risparmio in Venezia, dimettendo presso questo R. Tribunale le relative Cartelle.

Resta escluso l'articolo VI.

Beni da subastarsi.

Provincia, Distretto e Comune di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

Lotto I.

Vasto magazzino a S. Felice, all'anagr. N. 3820 e mapp. 2429 A; valore di stima italiane Lire 2712:50.

Lotto II.

Stabili a S. Sofia agli anag. NN. 4229, 4230, 4231, 4232, 4233 con corrispondenti in mappa NN. 2600, 2601 e porzione dei NN. 2580, 2579, 2578 e 2601; del valore di stima it. L. 36,664.

Lotto III.

Stabili a S. Sofia agli anagr. NN. 4226, 4227, 4231, con parte dei mapp. NN. 2579, 2580, 2578, 2602; del valore di it. L. 7532:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 15 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5986. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nel 28 andante, tra le ore 10 ant. e 2 pom., nell'Ufficio di questa Pretura [illegible]

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore GARDELLINI.

G. Nascari.

N. 10039. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto, che per [illegible] accordata col Decreto 12 giugno p. p. N. 7159, a Teresa Dariol [illegible] contro Girolamo Scarpi [illegible]

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 24 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5627. EDITTO 2. pubb.

Si rende noto che nel [illegible]

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Nascari.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 11 agosto — N. 214

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 10 AGOSTO.

Un dispaccio di Parigi annuncia con una certa solennità, che il nuovo ambasciatore francese a Pietroburgo, gen. Leflò, fu ricevuto *cordialmente* dall'Imperatore di Russia. Non si saprebbe per verità spiegare, perchè l'ambasciatore di Francia avrebbe dovuto essere trattato senza cordialità. Il dispaccio però aggiunge che lo Czar ha espresso le più vive simpatie per la Francia, e il suo rammarico, per lo smembramento dell'Alsazia e della Lorena. Contemporaneamente si smentisce la voce d'un alleanza prusso-russa. È troppo poco però, perchè si creda ancora ad un alleanza franco-russa.

La politica della Russia fu in sostanza favorevole alla Prussia durante l'ultima guerra, e del suo contegno essa ha avuto già in compenso, la revisione del trattato del 1856. La Russia ha sempre ricusato di aderire ai tentativi delle altre Potenze, per arrestare la Prussia, ed ottenere condizioni migliori per la Francia. E la Russia sarebbe stata in grado di farlo. Dopo la guerra sono corse manifestazioni di simpatia tra lo Czar e il nuovo Imperatore di Germania, e lo Czar è andato a far visita al suo fortunato vicino.

Corsero, è vero, voci sul contegno della Russia, che mostrerebbero quanto fosse stata fatale alla Francia la rivoluzione del 4 settembre. Si dice difatti che la Russia aveva promesso, di ottenere dopo Sedan migliori condizioni di pace per la Francia, e soprattutto la integrità del territorio francese. Scoppiata la rivoluzione, la Russia avrebbe mutata linea di condotta, e avrebbe tenuto invece un contegno ostile alla Francia. Sopra questo punto di storia così interessante si son fatte mezze rivelazioni, ma non si è fatta però ancora la luce.

Fatto sta che i rapporti tra la Prussia e la Russia, prima, durante, e dopo la guerra, parvero sempre i più cordiali, e se il Governo di Napoleone III aveva effettivamente tentato di ottenere l'alleanza russa, come aveva tentato di ottenere l'austriaca, nulla fa credere che i suoi tentativi fossero riusciti, e nemmeno bene avviati. Piuttosto il fatto della revisione del trattato del 1856, cui tendeva la Russia, e che non sarebbe avvenuto, se la guerra non avesse avuto le conguenze che ebbe per la Francia, fa credere fondatamente che la Russia avesse tutto l'interesse ad unirsi più strettamente alla Prussia.

Ora questi rapporti paiono egualmente cordiali, e le idee antigermaniche che si attribuiscono al Principe ereditario di Russia, non riuscirono sinora ad alterarli.

La Francia, pare avere ancora nella sua politica estera per obbiettivo l'alleanza russa. Il generale Leflò deve seguire a Pietroburgo per ordine del signor Thiers, la stessa politica del sig. Fleury per ordine di Napoleone III; stringere cioè vieppiù i legami tra la Francia e la Russia, e alienare questa dalla Germania. Con questa politica, la Francia si piglierebbe anche la sodisfazione di fare cosa sgradita all'Inghilterra, la quale vede più che mai minacciata la sua politica in Oriente. Malgrado però il dispaccio, che ci giunse oggi da Parigi, e che riassumemmo più sopra, non si vede ancora che questa politica della Francia sia più fortunata sotto gli auspicii del sig. Thiers, di quello che fosse sotto quelli di Napoleone III.

Due giornali francesi di colore diverso si trovano d'accordo nel censurare quella ch'essi chiamano la politica delle frasi. Tanto la *France*, giornale monarchico, ed ex bonapartista, quanto il *Progrès*, repubblicano radicale, rimproverano coloro, che sognano già la prossima riscossa contro la Germania, senza dall'altra parte, chiedere che si provveda efficacemente perchè la riscossa divenga possibile.

Il *Progrès* dice che in ogni fase della vita politica della Francia c'è una frase che fa fortuna, e appena questa è stata smentita dai fatti, se ne trova un'altra. Sotto l'Impero si diceva: *L'Impero è la pace* e si continuava a dirlo, sebbene la guerra si rifacesse ad ogni momento. Caduto l'Impero, i ministri e i generali della Repubblica, Favre, Trochu, Ducrot, non adoperarono se non le frasi più eroiche, che poi finirono alla pace di Francoforte. Ora, dice il *Progrès*, la parola d'ordine è la *riscossa*. « Queste tre sillabe, dice il *Progrès*, ci empiono d'un'assoluta fiducia nell'avvenire, talmente assoluta che essa ci dispensa di far nulla per affrettare questo avvenire che brilla ai nostri occhi, pronunciando solamente questa gran parola! E infatti, se la riscossa è prossima, a che assicurarla? Sarebbe un pleonasmo. » L'ironia è atroce, ma non è ingiusta interamente.

La *France* batte sullo stesso argomento: « Da molto tempo, essa dice, gl'Inglesi hanno bandito la rettorica dalla loro tribuna; essi chiedono ai loro oratori fatti e non squarci d'eloquenza. Perchè dunque la Francia conserva questa fraseologia d'un altro tempo, che abbiano ancora la debolezza d'applaudire?... Il ministro, che senza chiasso, senza discorsi, riorganizzerà il nostro esercito, e gli restituirà le sue virtù e la sua disciplina, preparerà la riscossa desiderata con maggior sicurezza di quegli che ci parlerà della nostra invincibilità, e che ci mostrerà in un pomposo discorso « i battaglioni nemici, che fuggono spa- « ventati alla sola vista della Francia, che si al- « za in nome della libertà. »

I timori, che la Camera dei Lordi non approvi il *bill* elettorale si confermano. È stato annunciato già da un membro di quella Camera, che egli presenterà la mozione che il *bill* sia respinto in seconda lettura.

Sotto il titolo *La politica francese* l'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'accoglienza fatta dalla parte liberale alla nomina del signor Carlo di Rémusat a ministro degli affari esteri di Francia ci conferma vieppiù nella convinzione che nell'animo de' Francesi sono entrati sentimenti di seria pacificazione. Il signor Rémusat è ingegno discreto, ma, lontano dalla politica da molti anni, avanzato d'età, più letterato che uomo di Stato, per sè non potrebbe avere un gran significato, ove non fosse quello di un appoggio sincero al sig. Thiers, appoggio che d'altronde non potrebbe neppure essere dall'Assemblea riguardato come di gran valore.

Il significato vero si è che nel signor Carlo di Rémusat si vede l'uomo calmo e pacato, che nelle relazioni estere della Francia saprà governarsi con senno, con sentimento di conciliazione, allontanando ogni cagione di dissidii e di conflitti diplomatici che possono arrestare od anco solo rallentare il movimento delle forze nazionali verso la ristorazione economica, fondamento di ogni importanza politica.

I clericali però nicchiarono. Il sig. di Rémusat non è l'uomo secondo il loro cuore, non è fautore di spedizioni; è invece accademico e d'una fede religiosa molto incerta. Queste condizioni, come di necessità alienano al signor di Rémusat l'animo di quella parte cieca e furente della Francia che vorrebbe fare del Ministero degli affari esteri uno stromento di una diplomazia fanatica e ringhiosa, così gli assicurano il favore di tutti gli uomini intelligenti i quali sono intimamente convinti che la loro nazione ha d'uopo, per rilevarsi, di seguire una politica di raccoglimento e di aspettazione.

Poichè il sig. Giulio Favre ha dovuto cogliere l'occasione delle petizioni episcopali per abbandonare il portafoglio degli affari esteri, che gli era reso molesto dall'avversione della destra dell'Assemblea, è naturale che a successore il sig. Thiers cercasse di dargli un uomo il quale fosse guarentigia di politica giudiziosa al paese che sente un desiderio vivissimo di pace.

Il sig. Favre, come tutti gli uomini che salirono al potere pel colpo di sorpresa del 4 settembre, si trovava in una condizione assai difficile, resa più grave dalle dichiarazioni fatte rispetto alle trattative ed a' patti di pace.

Ma come ministro degli affari esteri seppe conciliare i suoi principii politici cogl'interessi del suo paese. Noi l'abbiamo sempre riguardato come nostro amico, inquantochè non ha mai partecipato ai pregiudizii di coloro che la grandezza della Francia fanno consistere nel farsi antesignana di una politica di reazione. Egli ha sempre considerata la questione pontificia sotto un aspetto elevato, nemico de' meschini spedienti di una diplomazia, la quale per darsi aria di operosa ed influente, si agita nel vuoto.

Seguirà il signor Rémusat la stessa via? Non crediamo possa esserci il menomo dubbio. Egli la seguirà, perchè alla Francia non ne è aperta alcun'altra, se vuol fuggire le avventure e tenersi in buoni rapporti coi vicini. D'altronde, le opinioni politiche e gli studii del signor Rémusat ve lo trarrebbero, quando pure le necessità della politica francese non gliene facessero un dovere. Vi ha delle istituzioni politiche, le quali, sebbene fradice, resistono per lungo tempo agli urti ed alle scosse, ma, cadute che sono, più non si rilevano. I principati ecclesiastici sono stati soppressi in Europa insieme alle altre istituzioni feudali. Si gridò e si promise che sarebbero ristabiliti; ma le furono grida nel deserto e promesse tosto dimenticate.

Il signor Rémusat conosce assai bene la storia e potrebbe insegnarla a quelli che pretendono di dargli delle lezioni. Egli sa che i fatti compiuti pel volere d'una nazione sono irrevocabili, e non commetterebbe mai lo sproposito d'intorbidar le sue relazioni con l'Italia per sostener una causa, che probabilmente era già condannata nel suo cuore prima che fosse perduta nella coscienza del paese.

Sappiamo esservi in Francia un partito a noi ostile, che non rifuggirebbe da alcun'impresa per darci delle noie; ma che ha potuto sinora questo partito? Ha fatto del romore, senza cavar un ragno dal buco. La sua ostinata e violenta opposizione al signor Giulio Favre ebbe per risultato la nomina del signor Rémusat, al quale non può dissimular la propria antipatia, perchè ha capito che non seconderà le sue idee meglio che non abbia fatto il predecessore di lui.

Non basta però che il signor di Rémusat non si discosti da una politica di prudenza; sarebbe conveniente che ne abbracciasse una decisa, la quale faciliti il ristabilimento di rapporti di verace amicizia con l'Italia.

È veramente singolare che noi siamo costretti di prender delle precauzioni contro una Nazione a cui ci legano i vincoli della più sincera simpatia. Perchè queste precauzioni che si risolvono in un aumento di spesa e in un aggravio pei contribuenti? Forse che non conoscevamo le idee del signor Thiers e le inclinazioni dell'Assemblea di Versailles?

Ciò noi conoscevamo, come pure che non c'era più una quistione territoriale in Italia neppur per la Francia; ma la politica di rassegnazione proclamata dal signor Thiers non ci parve corrispondere alle esigenze delle relazioni fra'due Stati. Noi non siamo mai stati fautori d'una politica sentimentale, ed il signor Thiers merita lode di voler seguire una politica positiva. Ma per un grande Stato non c'è politica positiva senza un ideale. Quella che non ha altra base fuorchè i mutevoli accidenti, non è politica positiva, è l'empirismo diplomatico.

Il signor Rémusat è uomo di principii e convinzioni inconcusse; non può essere un empirico. Ma si può non essere empirico e non aver un concetto chiaro e determinato della politica che si ha da svolgere. Per quanto riguarda le relazioni tra la Francia e l'Italia crediamo che questo concetto non sia difficile a trovarlo, e ci parrebbe poco riverente verso il nuovo ministro francese il supporre che non l'abbia trovato. Se è strano che la Francia per riordinarsi sia costretta di rivolgersi agli uomini di quarant'anni addietro, si ha però il vantaggio che da loro non si hanno a temere nè risoluzioni subitanee, che mettano sossopra il mondo, nè arditi disegni che gittino la perturbazione negli animi. È questo un incoraggiamento a tutti quelli che si adoperano, come noi, a rimuovere ogni causa di dissensi e di screzi tra la Francia e l'Italia.

Gli avvenimenti della Rumenia eccitano la massima commozione a Berlino. Un corrispondente ufficioso della *Gazzetta di Slesia* scrive:

Il dado è tratto a Bucarest, avendo il Principe Carlo deciso di sanzionare la legge ferroviaria adottata dalla Camera. Il Governo prussiano non potrà a meno di fare i più serii passi allo scopo di difendere i violati diritti dei proprii nazionali, poichè, qualunque rimprovero si possa fare ai concessionarii, il modo di procedere della Rumenia non è certo giustificato. È certo che gli azionisti sapevano che il loro danaro correva qualche rischio di sospensione nel pagamento degl'interessi o simili, ma certo non si attendevano ad un vero *furto*. È vero che di 130 miglia di ferrovie non ne furono costruite che 70, ma sembra che i Rumeni vogliano impadronirsi come di buona preda, di queste 70, e non pagarle forse nulla e forse un'inezia. Il fanatismo della popolazione rumena, la quale durante la guerra diede libero corso al suo odio contro i Tedeschi, ha in primo luogo fatto interrompere i lavori e quindi aumentate le difficoltà cagionate ai concessionarii dalla guerra.

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* si esprime nel seguente modo intorno alla situazione della Rumenia:

La situazione, dopo le decisioni della Camera, nella questione ferroviaria, si è molto peggiorata. Anche il Senato ha adottato quella proposta, che equivale, nè più, nè meno, che ad un furto a danno dei possessori di Obbligazioni ferroviarie rumene. Se il Principe avesse rifiutato di sanzionarla (ciò ch'egli non fece, come si sa), il Ministero Catargi avrebbe dovuto dimettersi; il Principe, dopo grandi difficoltà per trovare altri ministri, avrebbe dovuto sciogliere le Camere e presentare tosto alle nuove la questione ferroviaria. Questa continua agitazione rende insopportabile la posizione del Principe Carlo. Di già essa è fortemente scossa, e si parla della sua prossima abdicazione.

Gli avversarii del Principe rialzano sempre più arditamente il capo, ed a Jassy si pubblica un nuovo giornale sotto il titolo di *Plebeiul*, il quale fa propaganda per l'ex Principe Cuza, e chiude il suo articolo col grido di: « Viva Alessandro Giovanni I! » inoltre, la situazione è aggravata dagli imbarazzi finanziarii. Il prestito di 78 milioni è già divenuto legge in seguito alla sanzione del Principe, ma il Governo non è riescito in quindici giorni, a ricavarne alcun frutto, poichè la fiducia nella solvibilità del Governo rumeno è scossa. Vennero sinora firmati soltanto 8 milioni, ed anche questi a condizione che il pagamento venga effettuato in Buoni del Tesoro rumeno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 agosto.

✉ Vi consiglio a mettere in quarantina la notizia che il Sella sia per domandare al Parlamento un aumento nelle entrate di 100 milioni. A buon conto posso dirvi che in nessun Consiglio di ministri tenuto fino ad ora si è mai parlato di questo; e che lo stesso ministro delle finanze non ha ancora i dati positivi per accertare il disavanzo dell'anno prossimo: la sola cosa certa è questa: che un disavanzo vi sarà, e che questo, piccolo nella parte ordinaria del bilancio, sarà forse considerevole in quella straordinaria. Ed eccovene le ragioni.

L'on. Ricotti, il quale si preoccupa sempre e col massimo impegno del riordinamento delle nostre forze militari, ha parlato più d'una volta coi suoi colleghi, della necessità di stanziare in bilancio, fino dall'anno prossimo, una somma ragguardevole per le fortificazioni. Questa somma dicesi che non debba essere inferiore ai 30 o 34 milioni. Ora l'on. Sella, il quale non è meno preoccupato per l'avvenire dell'onor. Ricotti, non ha alcuna difficoltà di domandare al Parlamento quella somma; ma vuole in pari tempo, che sieno stanziati nel bilancio delle entrate i fondi per poterlo fare. In qual modo? ancora non lo sa neppure il ministro; e coloro che parlano di alienazioni di rendita o sia di prestiti s'ingannano, e parlano a caso. Posso assicurarvi nel modo più formale, che per ora nulla è stabilito, nulla concretato. Il Sella ha appena avuto tempo di essere e di stare in Roma; adesso fa lavorare a tutt'uomo sui bilanci, e quando avrà tutti i dati sotto gli occhi, prenderà una risoluzione.

Il Ministero sembra sempre fermo nell'idea di convocare il Parlamento a novembre. Anche a questo proposito c'è di mezzo una questione piuttosto di forma che di sostanza. Devesi ripigliare la sessione interrotta a Firenze, o se ne deve inaugurare una nuova? Per lieve che sembri, anche questa questione ha la sua gravità. A taluno parrebbe che, in omaggio a quella moderazione che fu sempre raccomandata e per non essere accusati di voler provocare nessuno, dovrebbesi per quest'anno evitare la solenne cerimonia che si suol fare quando inaugurasi una nuova sessione parlamentare; altri invece crede che sia di tutta convenienza il fare quella cerimonia, dovechè l'evitarla non darebbe indizio d'altro che di animo troppo timido.

Il Consiglio dei ministri dovrà naturalmente prendere una risoluzione, nè io saprei indovinarla; quello che posso dirvi è che la faccenda non è sì piana come immaginano quelli che in politica non hanno altro programma da quello in fuori di non tener conto delle difficoltà che li circondano.

A proposito di difficoltà avrete notato che la sinistra, per mezzo de' suoi giornali, comincia a chiedere imperiosamente la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma. È strano che si faccia una simile domanda, dal momento che la questione fu trattata e risoluta dinanzi alla Camera. Il Ministero prese impegno di presentare il progetto di legge a Roma al principio della sessione; nulla è cambiato d'allora in poi, ed il progetto sarà realmente presentato. Che cosa possono chiedere di più i fogli di sinistra? Pretenderebbero forse che il Ministero si comportasse, come se già la legge fosse stata approvata? Quanto alle disposizioni contenute nel progetto che sarà proposto alla sanzione parlamentare, è evidente che prima di giudicarle bisogna conoscerle; e niuno le può conoscere ancora giacchè non sono per anche stabilite dal ministro di grazia e giustizia.

Pare che tutte le questioni relative ai locali sieno state oggimai risolute: io però fui male informato quando vi scrissi che doveva avvenire un mutamento fra il Ministero di marina e quello della guerra. Ciascuno rimane al posto che gli fu primitivamente assegnato.

Avrete veduto che ancora il ministro dell'interno non ha provveduto alla nomina del Pre-

---

APPENDICE.

Immissione delle acque del Piave nell'alveo del Piave vecchio presso S. Donà.

« Signori; Voi sapete che fra le deviazioni dei fiumi, che, seguendo il vasto concetto degli antichi Veneziani, di liberare la laguna da essi, nel secolo XVI, furono intraprese, si annovera anche la Piave, che prima di quell'epoca metteva foce in laguna, e fu scavato per essa un nuovo alveo, ch'è l'attuale, e la deviazione cominciò a S. Donà, e seguiva per Grisolera a Cortellazzo, ove si gettava in mare. In causa di quell'opera rimase un tratto d'alveo abbandonato, ch'è quello che sta fra la Piave ed il Sile, e comunica precisamente con quest'ultimo.

« Quel letto, abbandonato, coperto a tratti d'acqua stagnante, è un fomite di mal'aria e farne cessare la causa sarebbe già un risultato molto utile; ma, oltre il lato igienico, quell'operazione ne ha uno importantissimo commerciale. Voi sapete che uno de' commercii principali, che ora fa Venezia, è quello del legname che scende dal Cadore per la Piave. Il cammino, che ora è obbligato a percorrere, è lungo e non senza pericoli; esso deve venire in contatto del mare al porto di Cortellazzo, da quivi, pel canale artificiale detto Canal della Cavetta, per Cavazuccherina va al Sile, e per esso discende a Venezia.

« Il giro è vizioso, ma avviene spesso che il mar grosso impedisce e rende difficile l'entrata nel canale suddetto, e talvolta i grandi zatteroni, che pur rappresentano capitali ingenti, sono perfino disfatti dal mare burrascoso, con gravissimo danno dei proprietarii. Coll'operazione suddetta si stabilisce una diretta comunicazione fra la Piave ed il Sile, si evita la discesa al mare, risparmiando una ventina di chilometri, e si evitano i pericoli. »

Queste parole erano pronunciate dal Prefetto di Venezia, senatore Torelli dinanzi al Consiglio Provinciale, allorchè, nella tornata del 6 settembre 1869, enumerando le opere in corso di attuazione o progettate a vantaggio della Provincia, toccava l'importante lavoro del *Taglio della Intestatura* presso San Donà.

Ed è cotesta l'opera alla quale, mercè il concorde e fermo volere dei Comuni di S. Donà di Piave e Musile, congiunto alle incessanti prestazioni del Torelli, vediamo in questi giorni essersi già posto mano.

Non è da breve tempo che si caldeggia la idea di aprire una comunicazione fra il Piave ed il Piave vecchio.

Già sino dal 1844 l'ingegnere Alessandrini presentava un progetto di questo lavoro che intendeva attuare col mezzo di un sostegno a doppio sistema di porte da collocarsi all'intestatura, cioè in quel punto dal quale tre secoli addietro s'era fatto deviare a sinistra il fiume, onde guidarlo nell'attuale suo corso di Grisolera e Cortellazzo all'Adriatico.

Per cause diverse, fra le quali non ultime le politiche, il progetto Alessandrini rimase giacente fino al 1864. Dietro iniziativa del Comune di S. Donà la attuazione del progetto venne in quell'anno dalla Congregazione provinciale di Venezia proposta alla Luogotenenza, la cui Sezione tecnico-scientifica, riflettendo al lungo tempo trascorso, alle variate condizioni del Piave nella località della Intestatura, ed alla seguìta regolazione sistematica dell'arginatura destra del fiume nella località stessa (Parere 30 giugno 1864), riteneva inattuabile il piano Alessandrini, e lo rimandava per la completa sua rinnovazione.

La compilazione del nuovo progetto veniva affidata all'ingegnere De Faveri, ed essendo questi morto prima di ultimare il proprio elaborato, l'ingegnere Magello ebbe l'incarico di compierlo. Il progetto De Faveri-Magello (28 maggio 1867) dava il complessivo importo dell'opera in italiane L. 90,863:68, compresa la sistemazione dell'alveo del Piave Vecchio, portando un risparmio di circa 10,000 fiorini in confronto del progetto Alessandrini.

Ma nemmeno il progetto De Faveri-Magello era destinato all'attuazione. L'illustre Scottini, ispettore ai lavori pubblici, al cui esame venne sottoposto il progetto, col proprio Parere 10 agosto 1867, affermava innanzi a tutto la utilità del lavoro, onde ne raccomandava la più sollecita attuazione, e lo avrebbe anzi voluto a carico del Governo, giudicando che gli avvantaggi conseguenti dall'opera dovessero estendersi ad una cerchia di territorio di gran lunga maggiore di quella dei due Comuni di S. Donà e Musile che la sollecitavano.

Ma, siccome pensava lo Scottini che male dovesse rispondere ai riguardi di sicurezza fluviale il piano adottato per viste di economia, di congiungere cioè a mezzo di semplici sponde di terra scaglionata le due grandi chiaviche in muratura destinate una verso la Piave nuova e l'altra verso la Piave Vecchia a chiudere il bacino; così proponeva la compilazione di un nuovo progetto generale dell'opera, prescrivendo la completa costruzione in muratura del sostegno, compresa cioè anche la vasca o bacino fra le porte.

Per non attendere i tardi provvedimenti del Governo, se pure fosse stato possibile conseguirli, i Comuni di S. Donà e Musile deliberarono nel 1869 di dar moto esclusivamente essi alla già troppo attesa esecuzione dell'opera, e cominciarono coll'affidare all'ingegnere Monterumici la redazione del nuovo progetto.

In brevi mesi Monterumici forniva il còmpito affidatogli, e presentava il progetto 31 marzo 1870 per la costruzione in muratura di un sostegno a conca (ritenuti gli studii anteriori in quanto alla sistemazione dell'alveo del Piave Vecchio), valutando la complessiva spesa del lavoro ad it. L. 120,740:96, comprese L. 3978:54 per la casa di abitazione del custode e manovriere delle porte, e L. 750. 00 per l'acquisto del fondo da occuparsi o da manomettersi colla esecuzione dei lavori.

Tale è il progetto che alla fine venne ritenuto, e la esecuzione del quale fu assunta dalla impresa Wiel-Lazzaris-Dal Maschio, sotto la direzione dell'Ufficio del Genio civile di Treviso in principalità, e sussidiariamente dell'ingeg. Edoardo Magello, lo stesso che recava a compimento il progetto De Faveri.

Il sostegno vien collocato precisamente nel sito dove, come sopra dicevamo, avveniva la deviazione del Piave. La porta d'ingresso al sostegno resta situata oltre il ciglio a destra dell'argine regio del Piave. La soglia del sostegno sopra corrente sta metri 2. 00 sotto la magra ordinaria del Piave Nuovo e metri 5. 00 sotto il segno di guardia fissato pel regime idraulico del fiume all'idrometro presso S. Donà. La elevatezza delle porte sopra la soglia è ritenuta in metri 9. 00, cioè pari all'altezza della arginatura. Le seconde porte all'esterno del bacino hanno l'altezza di metri 6. 40 sopra la soglia, la quale corrisponde a metri —. 40 sotto la soglia della prima porta. Il bacino fra le porte di sostegno ha la lunghezza di metri 30. 00, e la larghezza di metri 12. 00, dimensioni sufficienti al bisogno della navigazione tanto di barche, quanto di zattere di *tavolati* e di *travature*, e corrispondono a quelle del sostegno di Portegrandi del Sile. Le sponde che sono, già lo dicemmo, in muratura, si uniscono in curva alle bocche di entrata e sortita, ed hanno l'altezza di metri 6. 40 sopra la platea, cioè metri 1. 00 sopra il segno di guardia in Piave Nuovo.

Dovendo conservare il passaggio con ruotabili alla sommità del regio argine-strada, è indispensabile un ponte di traverso l'ingresso al bacino, e volendo provvedere al transito delle barche con arboratura alzata, il progetto Monterumici, al pari di quello De Faveri-Magello, contempla di costruire questo ponte scorrevole. Sappiamo però che adesso si studierebbe per farlo girevole.

Onde animare con acqua viva l'abbandonato alveo di Piave vecchia venne ritenuto dal Monterumici, seguendo il progetto De Faveri-Magello, di lasciar due aperture nel muro di spalla a sinistra presso le seconde porte, per le quali aperture si introduce l'acqua in un tombino, che ha sortita nell'ala sottocorrente al manufatto. Le indicate aperture vengono munite di saracinesche da esser chiuse quando occorra di elevar l'acqua nel bacino al livello dell'acqua in Piave Nuova per la introduzione delle zattere di legname, o barche, e da venir aperte al segno da stabilirsi per fornir l'acqua viva nell'alveo di Piave Vecchia nelle ore in cui non agisce il sostegno.

Il tronco poi di Piave Vecchia, perchè sia reso atto alla navigazione, viene ridotto così da aver metri 7 di larghezza al fondo, ed una profondità non meno di metri 2 sotto il pelo d'acqua magra ordinaria.

Ecco a sommi tratti delineato il sostegno a conca che si sta ora costruendo presso a S. Donà di Piave.

A sostenerne la spesa, come avvertimmo, si assunsero in vero con coraggio i soli Comuni di S. Donà e Musile, i quali, per conseguire in breve il capitale necessario all'uopo, adottarono il piano proposto dal Torelli, cioè apersero un prestito per lire 150,000, colla emissione di 750 cartelle al portatore ed al pari in L. 200 caduna, che fruttano l'interesse annuo del 5 p. 0|0. Sappiamo che le soscrizioni raggiunsero già oltre la metà della somma richiesta. Un fondo dell'uno per cento all'anno viene diretto, mediante estrazioni annuali di cartelle, a rimborsare i soscrittori del prestito, il quale con questo mezzo dopo 37 anni debbe trovarsi per intero estinto. Garantiscono il mutuo i Comuni stessi mutuatarii, i quali hanno una rendita imponibile che sorpassa la cospicua somma di lire 250,000, non sono gravati da debiti notevoli, e valutano poi di percepire circa lire 8000 all'anno dalla tassa di navigazione che verrà imposta sul bacino in costruzione.

Tali sono i cenni storici, tecnici ed economici che hanno riferimento all'importante lavoro del Taglio della intestatura a S. Donà di Piave.

tello di Roma. Sebbene la notizia sia stata più volte disdetta, posso assicurarvi essere più che probabile che il Gadda finisca per essere nominato. Come vi ho scritto più di una volta, la cosa dipende unicamente da lui, ed egli non ha alcuna ripugnanza ad accettare questo ufficio, perchè ha coscienza di rendere un servizio al paese. I Romani saranno sodisfattissimi della sua nomina.

Il Municipio pare che oramai non farà più nulla di serio sino a novembre; singolare e deplorabile inerzia, in una Amministrazione che avrebbe dovuto dar prova, sino da principio, di attività straordinaria.

Intanto i giornali non sapendo che cosa fare di meglio, propongono al Municipio di mettersi alla testa di una gran festa da celebrarsi il 20 settembre, come se proprio non vi fosse mai da far nulla di meglio delle feste. Mi auguro che questa nuova baldoria sia risparmiata; ma non sarebbe male che la stampa delle altre Provincie cominciasse a dire a quella di Roma che a furia di feste non si conclude nulla e si spendono molti denari. E poi c'è sempre il ricordo delle feste del 49, che a me fa paura! Gran bella cosa, se i Romani tutti leggessero le stupende pagine scritte a questo proposito dal Farini!

FRANCIA

Togliamo dal resoconto delle sedute dell'Assemblea nazionale la seguente dichiarazione del ministro Pouyer-Quertier, relativa all'effettuato pagamento dei secondi 500 milioni.

« Approfitto della circostanza che mi fa salire alla tribuna per dichiarare all'Assemblea che al momento in cui parlo ci siamo sdebitati verso la Prussia del primo miliardo, il cui versamento è compiuto da ieri. *(Benissimo! benissimo!)*

In tale situazione non siamo più obbligati di pagare, come lo diceva un momento fa il signor Peltereau Villeneuve, una somma di 1,250,000 franchi, quotidianamente, pel mantenimento di un'armata di 500,000 uomini e 150,000 cavalli, per la cui diminuzione ho fatto ogni sforzo dopo che sono al Ministero.

Attualmente, e dietro una nuova convenzione colla Prussia, si è potuto ridurre l'effettivo dell'occupazione straniera a 150,000 uomini, invece di 500,000, e i carichi di cui saremo aggravati, invece di 1,250,000 franchi, non saranno più d'ora innanzi che di 340,000 franchi al giorno. Contribuzione ancora molto pesante!

Tutti gli sforzi nostri tendono attualmente a far sì che l'Amministrazione prussiana si conformi strettamente alle convenzioni stipulate; mediante la somma di 1 franco e 75 centesimi accordata per ogni giorno e per ogni uomo, si potrà far fronte non solo al nutrimento, ma bensì anche al mantenimento delle truppe tedesche di occupazione, perchè bastante ad esuberanza per alimentare e mantenere un uomo, ed accordando 2 franchi e 50 centesimi per ogni cavallo, questa somma è più che sufficiente per la cavalleria.

L'Amministrazione prussiana non lo nega; ma se all'infuori di questo nuovo aggravio, le popolazioni sono state colpite dal pagamento di somme in eccedenza, e che non debbono punto, dichiaro che incombe a queste di farci pervenire i loro reclami, onde metterci nel caso di far valere i loro diritti e chiedere la restituzione di quanto loro è dovuto, nell'atto dell'assestamento dei conti che ha luogo ogni quindici giorni coll'Amministrazione prussiana. *(Benissimo, benissimo!)*

Prendo impegno formale di far valere queste reclamazioni contro chi di diritto, ma per farlo in modo efficace, dovete capire che ho bisogno di essere informato in modo chiaro e preciso in proposito *(Benissimo)*, poichè il dovere nostro consiste nel proteggere le popolazioni, far rispettare i diritti dei contribuenti e difendere anche gl'interessi del tesoro pubblico. *(Benissimo, applausi)* »

Scrivono da Parigi, 4, all'*Opinione*:

La nomina del conte de Rémusat a ministro degli affari esteri continua ad esser il principale oggetto di conversazione dei nostri Circoli parlamentari e diplomatici. Eccovi ora alcuni speciali particolari a suo riguardo:

Il sig. Thiers lo accompagnò ieri negli Ufficii del Ministero, dopo aver preso possesso dei quali S. E. ha ricevuto in massa il suo personale, al quale ha diretto uno *speech*, che venne accolto assai bene. Oggi poi il nuovo ministro riceverà la visita del Corpo diplomatico. Il personale di questo Ministero, il quale non può a meno di lodarsi del suo nuovo capo, non tralascia però di rendere i dovuti elogi al signor Favre per la sua onestà, per la sua devozione e per la rara qualità di essere stato instancabile al lavoro. Si pretende che lo stesso sig. Favre, il quale era ieri assai più gaio che al solito, abbia manifestato a molti suoi amici che la sua più bella giornata dopo il 4 settembre fu quella del suo ritiro dal Ministero. D'altronde ho potuto io stesso, trovandomi nella sala dei *Pas Perdus*, udire il seguente dialogo fra il signor Favre ed il suo ex-collega dell'istruzione pubblica, signor Simon:

— « Voi avete l'aria ben felice, mio caro amico, » diceva il signor Simon al signor Favre stringendogli la mano.

— « Quando voi avrete fatto come me, voi lo sarete pure, ve l'accerto, » rispondevagli l'ex ministro degli affari esteri.

Si fanno intanto mille commenti sulla scelta che il signor Thiers ha fatta del signor de Rémusat, orleanista sfegatato. La di lui madre era una dama della massima distinzione; ai tempi di Napoleone I il suo ricco salone era dei più rinomati e lo frequentavano le signore Récamier, de Staël ed altre notabilità di quell'epoca.

La storia narra che lo stesso Bonaparte interveniva qualche volta assai volentieri a queste brillanti riunioni di famiglia. Era forse perchè la signora de Staël, la sua più crudele nemica, vi si trovava? La storia non lo dice. Fatto sta che l'attuale ministro, il conte Carlo di Rémusat, è un avversario irreconciliabile di Napoleone III e della sua dinastia, e che, se per caso, Dio ce ne liberi, ci venisse a cospirare, non sarebbe mai, ve lo accerto, in favore d'una ristorazione bonapartista.

Il generale Chanzy ha pubblicato la sua Relazione sulla campagna dell'esercito della Loira.

Ecco l'ultimo periodo delle sue conclusioni:

Le nostre belle armate disperse, caduta la nostra capitale dopo tanti gloriosi ed eroici sforzi, abbiamo cessato di credere alla possibilità di vincere, allorquando ci rimaneva.

Guardiamoci bene però di concluderne che le armate improvvisate sono una sufficiente garanzia nelle grandi crisi che potrebbero sorgere ulteriormente.

Gli avvenimenti ai quali abbiamo assistito ci hanno dimostrato invece, in modo incontestabile che una nazione non può essere veramente forte ed indipendente, se non alla condizione di avere una organizzazione militare seria, completa e potente.

Se ci rimanessero ancora dei dubbii in proposito, basterebbe volgere lo sguardo a noi dintorno, e vedremmo che la Russia, l'Austria, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra cambiano e fortificano il loro sistema militare.

La Germania stessa, dopo gli immensi successi ottenuti col sistema di cui disponeva, si è messa all'opera senza indugio, per introdurvi nuovi perfezionamenti.

Imitiamola senza perder tempo. Tronchiamo con le vecchie tradizioni comunque rispettabili certo, poichè loro siamo debitori della nostra grandezza e delle nostre glorie che le attuali nostre disgrazie non saprebbero farci dimenticare; perchè non più coerenti coll'epoca attuale in cui tutto è stato trasformato.

Fra le cambiali ricevute di recente per la contribuzione di guerra francese, se ne trova, per quanto scrive la *Schles. Zeitung*, una di Rothschild di Parigi su Rothschild di Londra per 1,279,002 lire di sterlini, una sopra una casa belgica per 14,000,000 di franchi e una sopra una casa di Amsterdam per 8,000,000 di fiorini. Queste cambiali devono venir rimesse alle relative Case per essere poi ridotte in spezzati non potendo venir collocate in così alti importi, e s'intende da sè che da ciò derivano rilevanti spese, le quali, come emerge da un'osservazione contenuta recentemente nello *Staats-Anzeiger*, devono venir computate al Governo francese. Il signor Pouyer-Quertier dovrà naturalmente per tal motivo assoggettarsi alla necessità di scrivere 3000 volte il suo nome, giacchè dal Governo tedesco si deve esigere che le cambiali vengano sottoscritte di proprio pugno.

RUSSIA

Il così detto *Processo Netschajew*, che durò più settimane a Pietroburgo, e in cui si trattava, come abbiamo già annunziato, d'una serie di accusati, ch'erano accusati d'assassinio, e in ispecie d'alto tradimento, col rovesciare la forma di Governo in Russia, è già avanzato in modo, che la Corte di giustizia, dopo 12 ore di deliberazione, pronunziò sentenza la notte del 29 luglio relativamente a 11 accusati, rispondendo a 53 domande.

La sentenza fa constare dapprima, che nell'autunno del 1869 fu formata a Mosca una Società segreta, colla mira di rovesciare la forma di Governo in Russia, e quindi condannò:

1. Gli accusati Uspenski, di 22 anni, Kuszenow, di 24, Pryschow di 42, e Nikolajew di 19, furono dichiarati colpevoli di aver fatto parte della suddetta Società segreta, di aver partecipato ad un complotto, ed assassinato lo studente Iwanow; e condannati alla perdita dei diritti civili, alla deportazione a vita in Siberia, dopo avere scontati molti anni di lavori forzati nelle miniere, e rispettivamente in fortezza;

Gli accusati Florinski, di 24 anni, Tkatschew di 27, e Dementjewa di 19, il primo per consapevolezza dell'esistenza della Società, e gli altri per la composizione, e la stampa e propagazione dell'*Appello alla Società*, vennero condannati rispettivamente a 6, a 16, e a 4 mesi di carcere.

Gli accusati Korinski, Wolchowski, Tomilow, e Orlow furono dichiarati innocenti, e posti in libertà.

Quanto a Uspenski e Pryschow, la sentenza va soggetta ancora alla conferma imperiale, la quale verrà pubblicata in modo definitivo due settimane dopo l'ultima risoluzione di questo processo.

Dopo la lettura della sentenza, il presidente disse:

« Accusati Orlow, Wolchowski, Korinski, e Tomilow! Compiacetevi di portarvi nel mezzo della sala »

Portatisi colà; il presidente continuò:

« Accusati! Voi siete liberi dal Tribunale e dal carcere. Signori! da ora in poi il vostro posto non è più sul banco degli accusati, ma in mezzo al pubblico, in mezzo a noi tutti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 agosto.

Consiglio provinciale. — Ecco quali sarebbero stati i particolari dell'elezione dei consiglieri provinciali appartenenti al Distretto di Venezia.

N. progress.	Cognome e nome degli eletti	Voti rispettivamente riportati				Totale
		Venezia	Burano	Murano	Malamocco	
1	Valvasori avv. Antonio	1033	81	4	10	1128
2	Sartori cav. d.r Giuseppe	930	80	6	9	1025
3	Colleoni cav. Antonio	862	97	51	10	1020
4	Marangoni avv. Giorgio	753	77	2	8	840
5	Angeli cav. nob. d.r G. B.	506	—	4	—	510
6	Antonini cav. Nicolò	305	—	8	—	313
7	Venier co. Pier Girolamo	299	—	6	—	305
8	Lazzaroni cons. Lodov.	267	—	2	—	269
9	Draghi cons. Luigi	235	—	4	—	239
10	Maldini G. Galeazzo	158	—	—	—	158

NB. — Restarono eletti i primi quattro sopra elencati.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di domani venerdì:

1. Proposta d'acquisto dei mappali NN. 431, 432, 433, 434 e 435 del Comune censuario di Santa Croce e autorizzazione alla Giunta alla parziale espropriazione dei mappali NN. 436, 444, 452 e 453; e a far luogo ai conseguenti lavori per allargare il Rio Marin dal suo sbocco in Canal Grande fino al ponte della Bergama a San Simeone.

2. Determinazione del *maximum* e del *minimum* della tassa di *fuocatico* o di *famiglia*, nonchè delle categorie di riparto.

3. Proposta del consigliere co. Mocenigo perchè il Consiglio comunale autorizzi fin d'ora la Giunta ad accordare alla Società di navigazione a vapore adriatica, che andasse a costituirsi a Venezia, le stesse concessioni gratuite del terreno per la costruzione dello scalo d'alaggio, officine e magazzini già accordato nella seduta 25 luglio 1870 al progettista per uno scalo d'alaggio, cap. Giorgio Feletti, concessione scaduta nel 31 luglio a. c.

4. Deliberazione sulla domanda del cav. Gio. Battista Angeli, deputato provinciale e degli altri abitanti della calle degli Avvocati a S. Angelo, per la collocazione d'un nuovo fanale a gaz in detta calle nei riguardi di pubblica sicurezza.

Spese. — Dopo quanto abbiamo rilevato sulle spese comunali, ci troviamo in dovere di registrare come si continua a non pensarci e si approvino ancora tutte le spese che vengono dalla Giunta proposte. — Si dice che sono opportune (non però utili, perchè utile è soltanto una spesa produttiva), ma lo fossero anche, siamo noi in grado di sopportarle?

Il Comune è come una famiglia; quanti bisogni di famiglia non dobbiamo pur lasciare insodisfatti per mancanza di mezzi? Si dice i mezzi ci sono, perchè sono indicati in bilancio. Ma prima di tutto non è certo che le rendite preavvisate si riscuoteranno, e quand'anche si riscuotessero, che male farebbe un civanzo a sollievo dei contribuenti? Fatto sta che un nuovo allargamento sulla famosa strada *Vittorio Emanuele* fu votato e fatto sta che domani si tratta di spendere almeno 60,000 lire per allargare un tratto del Rio Marin dal ponte della Bergama al Canal Grande.

Or bene, siamo stati a vedere la località, e ne abbiamo tratta la persuasione che questa spesa non reca alcun vantaggio, perchè se anche per una piccola porzione il rio è allargato, rimane poi stretto per la maggior parte. Ci pare che molto semplicemente il Municipio potrebbe ottenere il comodo passaggio delle gondole e dei battelli per quel rio, quando proibisca alle barche grosse di passarvi.

Per chi poi va a piedi alla Stazione, la nuova fondamenta che dicesi verrebbe costrutta, mettendo capo al Canal Grande, senza continuazione per terra, sarà pure senza vantaggio, anzi coll'inconveniente, che se alcuno, nella speranza di abbreviare la via, infili quella fondamenta, dovrà tornare indietro e in luogo di guadagnar tempo ne perderà. Tutto considerato, crediamo che i consiglieri farebbero assai bene, negando una tal spesa.

È vero che essa verrebbe sostenuta col fondo delle 150,000 lire pei lavori radicali, ma se domani i consiglieri pensassero che per fare anche quel fondo si deve ricorrere alla tassa di famiglia, sulla quale hanno a discutere egualmente domani, potrebbero, con maggior plauso del pubblico, diminuire appunto di 60,000 lire quella tassa. Ecco una deliberazione che incontrerebbe il favore di tutti. Risparmiare una spesa inutile e ribassare una tassa odiosa.

Leva. — Nel giorno 1.° agosto la Commissione provinciale di leva, preseduta dal consigliere delegato cav. Bianchi, si è raccolta nella Caserma di S. Salvatore per procedere alle operazioni della leva in corso. Finora si presentarono i coscritti dei Distretti di S. Donà, Portogruaro, Mestre, Mirano e Dolo. Domani tocca a quelli di Chioggia, e nei giorni 14, 16 e 17 a quelli di Venezia. Le operazioni procedettero regolarmente; i coscritti si presentarono con patriottico zelo, e finora non si è riscontrato alcun renitente. Daremo poi il prospetto delle operazioni della leva appena sieno ultimate.

Stabilimento mercantile. — Rapporto della Direzione dello Stabilimento mercantile letto nell'Assemblea generale del 7 corrente:

Signori!

La presente adunanza si apre sotto l'impressione di ricordanze ben tristi. Noi abbiamo con nostro grandissimo dolore quasi repentinamente perduto il nostro Presidente nob. Alessandro Marcello, il quale aveva per tanti titoli acquistato diritto alla nostra stima ed affetto ed alla gratitudine della città intera. Voi sapete tutti, come gl'interessi del paese abbiano sempre trovato in lui un difensore intelligentissimo ed instancabile. Voi sapete pure, come, essendo entrato a formar parte della Direzione di questo Stabilimento in momenti difficilissimi, egli abbia cooperato a ricondurlo nell'attuale prospera condizione. Non è questo il momento nè il luogo opportuno per tessere l'elogio dell'egregio nostro concittadino troppo presto rapito alla sua famiglia e ai suoi amici, ma queste brevi parole, dettate dall'animo profondamente addolorato, sieno un tributo di sincero omaggio alle sue virtù e servano di qualche conforto alla sua famiglia, la quale saprà che la sua afflizione è condivisa da noi tutti e che conserveremo sempre viva nel nostro cuore la sua cara memoria.

Un'altra perdita gravissima abbiamo pur fatta nel cav. Sigismondo Blumenthal membro della Commissione degli sconti pei Direttori, pur esso rapitoci nel pieno vigore della vita mentre nulla poteva farci presagire tanta sventura. La sua esemplare probità ed intelligenza, e la grande attività ch'egli aveva cooperato ad imprimere al commercio della rispettabile sua Casa lo avevano collocato in un posto distintissimo fra i nostri negozianti, che ne sentono vivamente la mancanza.

L'anno amministrativo che finì col 30 giugno decorso fu certamente uno dei più avventurosi ed agitati. Basta ricordare che durante questo periodo scoppiò la guerra tra la Francia e la Prussia; e l'Italia ebbe finalmente la sua capitale.

Quali conseguenze, quante difficoltà, quanti pericoli pel commercio abbia portato la guerra è inutile dire: — Specialmente le Banche di sconto videro ovunque diminuito il loro lavoro per lo sciopero delle fabbriche, pella sfiducia generale, per l'interruzione dei trasporti, per l'arenamento di tutti i traffici. E nullostante abbiamo potuto presentarvi un bilancio che certamente riuscirà di vostra piena sodisfazione perchè avrete L. 56 —, per ogni Azione di L. 900 — nominali, nette di ogni tassa mentre si aumenta la riserva di L. 2,000 — e si tengono a parte a copertura di perdite eventuali L. 15,857.85.

Certamente ci sarebbe stato assai difficile ottenere questo brillante risultato col lavoro ordinario, poichè non solo le domande di sconto non furono molte, ma la misura dell'interesse fu ordinariamente basso, talvolta anche al disotto della Banca Nazionale, essendo nostro parere che piuttosto di tenere denari inoperosi senza alcun profitto della nostra Società e del commercio, sia preferibile contentarsi di un interesse minore.

Eccovi la tariffa degli interessi che fu applicata durante l'anno:

(Segue la tariffa dalla quale risulta, che lo sconto fu fissato per

21	giorno	a $4\frac{1}{2}$ per cento
31	»	a $4\frac{3}{4}$ «
128	»	a 5 «
12	»	a $5\frac{1}{2}$ «
139	»	a 6 «
32	»	a 7 «

Sulle sovvenzioni noi ci eravamo limitati a chiedere il 6 % quando la Banca Nazionale prendeva il $6\frac{1}{2}$. Ora la Banca avendo ridotto l'interesse sulle medesime a $5\frac{1}{2}$ abbiamo dovuto anche noi seguirne l'esempio.

Senonchè ad aumentare i profitti dell'ultimo esercizio concorse la restituzione di un'imposta indebitamente pagata per ricchezza mobile e l'aumento del valore di alcuni titoli di debito pubblico che abbiamo realizzati.

Alla scarsezza degli affari e alla troppo tenue misura dello sconto potrà nel prossimo anno supplire lo sviluppo preso dai conti correnti. Alla fine di giugno del corrente anno figuravano a nostro debito L. 1,435,710 : 11 ricevute da 73 deponenti. Alla fine di luglio siamo giunti ad avere L. 2,399,195 : 30 da 81 deponenti, e veramente questa pletora di denaro fu soverchia e dannosa, perchè ce ne mancava l'impiego ad onta di tutti gli sforzi da noi fatti per investirlo almeno in parte. Ma queste circostanze eccezionali cesseranno, tanto più che per porre un limite agli eccessivi versamenti che ci venivano fatti, specialmente da un'altra rispettabile Società di Venezia, abbiamo provvisoriamente ridotti gl'interessi al 2 e al 3 % secondo le scadenze, dispostissimi a rimetterli al 3 e al 4 % appena ci si offrano più facili impieghi o sia ritirata una parte almeno della somma esuberante. I titoli di credito pubblico che ci restano offrono già un vantaggio sensibile in confronto ai prezzi del Bilancio, sicchè, se durante il prossimo anno amministrativo l'interesse sarà più elevato, come è probabile, e le cambiali meno scarse anche per effetto della parificazione del bollo in tutto il Regno, il lucro che facciamo sui conti correnti, ai quali la piazza si va abituando, ci autorizza a sperare che anche nell'avvenire il dividendo sarà sodisfacente, avuto riguardo alla sicurezza del capitale che certamente non si trova nel medesimo grado negli altri Istituti di credito, i quali fanno anche operazioni che sarebbero piuttosto di competenza degli Istituti di credito mobiliare.

Gli sconti e le sovenzioni raggiunsero nel primo semestre la somma di L. 4,360,704 : 51
e nel secondo di . . . » 5,796,610 : 31

Il totale nell'anno . . L. 10,157,314 : 82
Mentre nell'anno precedente si limitarono a . . . . » 9,141,216 : 51

Abbiamo avuto dunque, malgrado tante circostanze contrarie, un aumento di lavoro di: . . . . L. 1,016,098 : 31

Gl'interessi percetti ascesero a L. 134,343 : 13 mentre nell'anno precedente non sorpassarono le L. 127,382 : 81.

I risconti colla Banca Nazionale nel precedente esercizio importarono L. 5,822 : 10 e nell'attuale soltanto L. 2,770 : 92. Essi si riferiscono essenzialmente alle cambiali sulle altre piazze d'Italia che scontiamo nell'ultimo termine possibile o quando ne abbiamo bisogno per sodisfare alle domande; e in questo modo la Banca Nazionale ci rende un grandissimo servigio, permettendoci così di scontare fino a 4 mesi su qualunque piazza d'Italia, e poichè essa si presta anche ad esigere qui le nostre cambiali in scadenza, risparmiandoci non poche spese e rischio non lieve, noi dobbiamo ripetere quanto abbiamo detto altra volta che questi Istituti si giovano e si completano a vicenda e che la Banca Nazionale ha bensì qualche vantaggio dallo Stabilimento, ma lo Stabilimento non potrebbe fare ciò che fa e dovrebbe sopportare spese molto maggiori, se non ci fosse in Venezia una sede della Banca.

Del resto la diminuita somma dei risconti prova come l'istituzione dei conti correnti dia allo Stabilimento il mezzo di scontare con maggiore vantaggio senza ricorrere troppo spesso alla Banca Nazionale.

Noi dunque ci stiamo avviando ad un prospero avvenire e ci prepariamo a rispondere completamente alle esigenze del commercio, che andrà senza dubbio progressivamente sviluppandosi nella nostra piazza, come molti indizii già fin d'ora lo dimostrano.

La partita degli enti in liquidazione è pure ridotta da L. 305,174 : 20 a L. 281,256 : 24 e con assidue cure possiamo sperare col tempo di diminuirla ancora di più.

Certamente avremo bisogno di allargare un poco la nostra sfera di attività e di accordare alla Direzione facoltà maggiori; ma di ciò ci

---

Nel riportare al principio di questo scritto le parole pronunciate dal Prefetto dinanzi alla legale Rappresentanza della Provincia, facevamo menzione dei risultati onde sarebbe stata apportatrice l'opera della congiunzione del Piave col Sile, ed accennavamo come questi si risolvessero in utilità d'igiene ed in vantaggi commerciali.

Nel lungo alveo della Piave vecchia v'ha un'acqua stagnante, che solo viene in parte agitata dal quasi insensibile alternarsi del rigurgito prodotto dal flusso e riflusso del mare, e dalle piene autunnali del Sile, col quale, come si disse, il Piave vecchio è in comunicazione. Il Sile ha origine in pianura, e perciò nell'estate non ha molta acqua, onde ne avviene che i tratti di sponda depressa e gli alti fondi del Piave vecchio si scoprono, per cui i cannetti ed erbe che vi regnano, insieme a quelle palustri cacciate dal flusso e dai venti in cotesto bacino stagnante, si putrefanno, corrompono l'acqua ed espandono miasmi pestiferi. E questi malefici effetti, che sono resi tristamente più gravi dalla mancanza d'acqua potabile, funestano tutto il territorio fra Piave e Sile, e precisamente quello lungo gli scoli di Passerella, Taglio del Re e Cavazuccherina.

Ma allorchè avvenga la congiunzione fra i due fiumi, tanto danno sarà tolto, mentre essendovi fra le acque del Piave e quelle del Sile una differenza di livello (che il progetto Alessandrini determinerebbe in metri — 13) si avrà la certezza di un costante e continuo passaggio d'acqua da uno all'altro fiume, onde vedremo scomparso lo stagno nocivo, fornito il paese d'acqua potabile, e ridonata la salubrità dell'aria ad una vasta superficie di territorio ubertosissimo.

Se tali sono i beneficii igienici, di non minore importanza riescono gli avvantaggi commerciali dell'opera; e se quelli sono esclusivamente del territorio, nel quale scorre il Piave vecchio, questi di converso assumerebbero il carattere d'interessi provinciali, mentre per essi riesce agevolata una via di comunicazione fra S. Donà e Venezia, e quella che serve al trasporto del legname che costituisce uno dei non ultimi rami di commercio per Venezia. Ed è sotto questo riguardo che reclamerebbesi un concorso nella spesa del lavoro, se non per parte dello Stato, almeno della Provincia.

Il legname da costruzione, che dal Cadore vuolsi condurre a Venezia, discende ora pel fiume Piave fin presso alla sua foce al porto di Cortelazzo, ove entra nel canale denominato Cavetta, aperto sulla destra sua sponda, indi per gli altri detti del Cavallino e del Bordiglio arriva in laguna presso il porto dei Treporti, e da di là per i canali di navigazione della laguna stessa giunge a Venezia. Questa via fluviale, di cui colle parole del Prefetto avvertimmo di sopra i molti inconvenienti, misura da S. Donà a Venezia chilometri 59 1/3, che sono percorsi da una zattera di legname in media nello spazio di 6 giorni.

Congiunto che sia il Piave col Sile mediante il Taglio della Intestatura, eccoci aperta una nuova via per la fluitazione del legname diretto a Venezia, com'è quella di Caposile, Portegrandi, indi per i canali lagunari del Buffon e della Dolce a Mazzorbo, Murano, e da di là a Venezia. Via più breve d'assai della attuale, mentre misura da S. Donà soli chilometri 33 1/3, che in media da una zattera di legname saranno percorsi in 2 giorni.

Ognuno vede di quale avvantaggio sommo riescirà per il trasporto del legname (e per la navigazione in generale) l'opera della comunicazione del Piave col Sile. Risparmio di metà del cammino; risparmio di due terzi di tempo; evitati i disagi e pericoli che l'attuale via presenta.

Se non che v'ha taluno il quale sostiene che se la nuova linea potrà tornare utile alla navigazione delle barche, non lo sarà per la fluitazione del legname, in causa dell'attiraglio che dovrebbesi istituire nel tratto da Caposile a Portegrandi onde salire la corrente del Sile; per cui, dicesi, la congiunzione del Piave col Sile sarà vantaggiosa alla condotta delle zattere nel senso che alla attuale strada si vedrà aperta l'altra di Caposile, Cavazuccherina, Cavallino ecc. di poco più breve, perchè misura da S. Donà a Venezia 54 chilometri, mentre poi conserva in gran parte gli inconvenienti rimarcati.

A cotesta obbiezione noi dobbiamo muovere una domanda. Quale è la cagione vera per cui nella fluitazione del legname non potrà essere utilizzabile la breve linea che s'apre col sostegno della Intestatura? Risiede il motivo nella impossibilità fisica di far salire le zattere a ritroso della corrente del Sile, oppure sarà il tornaconto quello che, in luogo di sostenere la spesa dell'attiraglio, suggerirà di tenere la vecchia linea, sia pure che importi qualche giorno di più nel viaggio e presenti dei pericoli?

Crediamo sieno ben pochi coloro che ritengano non essere possibile materialmente la condotta delle zattere salendo la corrente del Sile, il quale, dopo tutto, da Portegrandi a Caposile, cioè in un tratto di circa quattro miglia e mezzo comuni, presenta una pendenza solo di circa trenta centimetri. Abbiamo avuto esempii di trasporti di legname a Venezia effettuati salendo il Sile, allorchè restando per qualche mese interclusa la linea attuale, or sono circa dodici anni, in causa dei lavori di ristauro necessarj al sostegno del Cavallino, e nel 1859 e 1866 per le operazioni di guerra, fu forza tenere la linea di Cavazuccherina, Caposile, Portegrandi, Mazzorbo per giungere a Venezia.

Non v'ha quindi impossibilità fisica. Vi sarà forse difetto di tornaconto? Noi non riteniamo che cotesto difetto possa derivare da un maggior importo dei pedaggi, mentre quelli imposti ai sostegni della Intestatura e Portegrandi che s'incontrano nella nuova linea, su per giù si bilanciano coi pedaggi alla Pajola, Cavetta e Cavallino, che si trovano lungo la via attuale. Dunque la mancanza del tornaconto si verificherà per la spesa necessaria all'attiraglio. Or bene. Presso la ditta Wiel, che nelle suavvertite circostanze eccezionali ebbe pur essa a servirsi della linea in questione, abbiamo potuto assicurarci che l'attiraglio lungo il tratto da Cavazuccherina a Portegrandi si effettuava allora a due zattere unite, per le quali erano bastanti ordinariamente due o tre buoi, colla spesa di circa cinque lire italiane per zattera. Fatto quindi calcolo alla minor lunghezza della strada che sarebbe da percorrere ora coll'attiraglio, e considerato se vuolsi al maggior costo che, per quanto dicesi, a quell'epoca importava il servigio d'attiraglio in causa della minor offerta in confronto della domanda di animali da tiro, è da ritenersi di non andar lungi dal vero coll'asserire che il costo dell'attiraglio di una zattera da Caposile a Portegrandi verrà a stabilirsi all'incirca sulle due lire.

Starà ora nel tornaconto di tenere una via di cinque e sei giorni di cammino, incontrando i pericoli che ci son noti, o prescegliere invece una esente da pericoli, che importa solo due giorni di viaggio, ma coll'aumento della spesa ordinaria del trasporto di due lire per zattera? In altri termini, il consumo di un maggior tempo (questo tempo ch'è moneta), il servigio del trasporto nei tre e quattro giorni dippiù, i danni a cui va incontro la merce lungo i canali che debbonsi percorrere in cotesti giorni, tutto sommato, valgono meno dei due franchi per zattera che devonsi spendere nell'attiraglio da Caposile a Portegrandi? Noi non siamo in grado di rispondere; bensì possiamo dire come persone competenti ci abbiano assicurato che il tornaconto indubbiamente chiamerà alla nuova linea, e che fra non molto anzi, quanti possono avere interesse diretto nel trasporto del legname a Venezia, saranno condotti a novelli studii onde renderla maggiormente proficua, mercè la costruzione di un contro canale al Taglio del Sile; opera che eliminerebbe la spesa dell'attiraglio.

Noi affrettiamo col desiderio il giorno in cui sia dato vedere in attuazione anco cotesto nuovo lavoro, chè le nuove od agevolate vie di comunicazione sono altro dei fattori di ricchezza nazionale; ma per intanto ci chiamiamo paghi di sentire confermato l'avvantaggio commerciale, secondo degli obbiettivi a cui miravano quanti e cogli studii e colle sollecitazioni concorsero a veder realizzato il sostegno della Intestatura. Solo aggiungiamo il desiderio che senza ritardo si effettuino que' lavori, di non molta spesa, i quali possano agevolare il servigio d'attiraglio lungo il Taglio del Sile, e più l'altro che liberi il tortuoso canale da Portegrandi a Mazzorbo dei tanti cannetti, che, rendendo impraticabile gran parte della superficie d'acqua, possono in alcuni tratti non conciliare la fluitazione del legname col libero transito delle barche, e massime del battello a vapore che fa il servigio giornaliero da Venezia a Cavazuccherina.

Viviamo in un'epoca nella quale più che mai si proclama per ogni guisa il bisogno di attività, di iniziativa, di intraprendenza. Ei convien lavorare, dicesi, fa d'uopo che ognuno converga le rispettive forze e che il paese possa raggiungere il maggior benessere fisico, intellettuale, morale.

Ecco due Comuni compresi dell'indole dei tempi: Ecco S. Donà e Musile che nello intendimento di operar cosa la quale più che la utilità del proprio territorio, rifletta il vantaggio di una parte ragguardevole della Provincia, si accingono animosi ad un'opera che in vero non si concilierebbe colle attuali loro forze economiche. E ciò vale un elogio.

Auguriamo a S. Donà e Musile pieno il frutto della loro impresa, e possano la operosità loro ed il coraggio trovare imitatori.

Dolo 1.° agosto 1871.

G. Prosdocimi

occuperemo nella prossima Assemblea. Nella speranza di possedere intieramente la vostra fiducia, noi facciamo talvolta nell' interesse evidente della Società qualche operazione eccezionale, nè abbiamo mai avuto a pentircene. Incoraggiateci adunque col vostro suffragio e questo sarà il più gradito compenso all' opera nostra.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Kracamp. Marcia *L' Esposizione marittima di Napoli.*
2. Mercadante. Sinfonia *Il lamento del Bardo.*
3. Verdi. Duetto nell' opera *Simon Boccanegra.*
4. Gounod. Valz nel *Faust.*
5. Verdi. Cavatina nell' opera *Stiffelio.*
6. Mercadante. Duetto nell' opera *Vestale.*
7. Musone. Polka.
8. Malvini. Marcia.

Bollettino della Questura del 9 e 10. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato d' ubbriachezza, tre per questua, uno per furto antecedentemente avvenuto, e tre ricercati dall'Autorità giudiziaria; constatarono inoltre due contravvenzioni al Regolamento sul nuoto.

Verso le ore 2 pom. d' ieri il garzone muratore B. P. cadde accidentalmente da un' impalcatura all' altezza di sei metri nell' interno della Stazione ferroviaria riportando delle contusioni e frattura al braccio destro; fu trasportato all' Ospitale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 *agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 9:

Partiva ieri sera alla volta di Cuneo (Valdieri) il Re Vittorio Emanuele accompagnato dal colonnello Nasi e comm. Aghemo.

Ci si annunzia, dice la *Gazzetta di Torino*, che S. A. R. il Principe Umberto, partito il 4 a sera da St-Moritz, si è recato a Ginevra a visitarvi la Principessa Clotilde.

In quella città sono andati ad incontrarlo il suo aiutante di campo, generale Cugia, e il suo segretario particolare cav. Torriani.

Non sembra ancora certo che il Principe intraprenda subito il progettato viaggio in Spagna.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8:

Siamo informati che il Prefetto di Udine, comm. Fasciotti, è trasferito a Cagliari, che il comm. Cler, Prefetto di Alessandria, è trasferito a Udine e che a Ravenna va il cav. Basile.

E più oltre:

Siamo in grado di assicurare che notizie ufficiali giunte al Ministero dell' interno informano che a Parigi non fu dichiarato alcun caso di cholera. Ciò valga a tranquillare quelle città nostre e soprattutto le marittime che si mostrarono turbate pel pericolo di essere visitate dal morbo indico.

Leggesi nell' *International* in data dell' 8:

Sappiamo ch' è stato deciso che la sessione parlamentare essendo stata semplicemente prorogata, i deputati sarebbero convocati a domicilio e che non vi sarebbe discorso della Corona in occasione della prima seduta che terrà il Parlamento a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 9 corr.:

Abbiamo ragione di credere che nell' affare di Revere da noi già raccontato vi sia motivo a ritenere che i due carabinieri abbiano agito con soverchia precipitazione. Sappiamo che tanto l' Autorità locale, quanto il Comando de' Reali Carabinieri presero con lodevole sollecitudine le opportune disposizioni perchè la giustizia abbia piena e rigorosa applicazione.

Dispacci da Versailles, dice l' *Opinione*, recano che la destra vorrebbe far risolvere la quistione costituzionale prima delle vacanze dell'Assemblea, mentre il sig. Thiers sarebbe di avviso di riservarla sino all' autunno, dopo le vacanze.

Credesi che prevarrà il disegno del Capo del potere esecutivo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell' 8:

Nuove ed esplicite dichiarazioni, che mettono maggiormente in luce gl' intendimenti del Governo francese nella questione italiana, sono pervenute al Governo nostro per mezzo del rappresentante diplomatico cav. Nigra. Vuolsi che cotesto ministro abbia scritto all' onorevole Visconti-Venosta che la nomina del Rémusat non può avere importanza notevole, giacchè la sua condotta e la sua politica saranno subordinate alla volontà del Capo del potere esecutivo. Ora è un fatto che il sig. Thiers, qualunque sia il sentimento che nutre verso l' Italia, ha solennemente riconosciuto l' evidenza dei fatti compiuti, contro i quali non giova ad alcuno dare di cozzo.

Il ministro Nigra aggiunge anche che in un recente colloquio col capo del Governo francese, quest' ultimo, ritornando sulla celebre discussione delle petizioni dei Vescovi, dichiarò che non senza ragione si astenne dal pronunziare parole benevole per l' Italia, perocchè con gli umori che ingrossavano nell' Assemblea, qualunque dimostrazione simpatica avrebbe suscitato uno scoppio di sdegno, e avrebbe forse dato alla discussione uno scioglimento più minaccioso.

Il ministro Nigra conclude che l' Italia nulla avrà da temere fintantochè il timone dello Stato rimanga nelle mani del Thiers, ma l' avvenire sarebbe pieno d' incertezze e pericoli, nel giorno in cui un voto dell' Assemblea o una manifestazione dell' opinione pubblica costringesse il Capo del potere esecutivo a dimettersi.

Di queste notizie, recentemente pervenute in Italia, il Governo nostro ha fatto consapevole S. M. il Re.

Leggesi nell' *Italie* in data del 9:

Ci si assicura che secondo le disposizioni prese dal signor Carlo di Rémusat all' indomani del suo insediamento nel Ministero degli affari esteri, il conte Orazio di Choiseul, lungi dal domandare la sua sostituzione, dando in tal modo consistenza a certe voci, verrebbe fra poco a Firenze a riprendervi l'alta direzione degl' interessi francesi in Italia, e andrebbe quindi, verso il 1 novembre, a stabilirsi definitivamente in Roma con la sua cancelleria.

E più oltre:

Ci crediamo in grado di annunciare che uno dei nostri primi segretarii di Legazione, ha testè visitato successivamente *incognito* ed in missione, Vienna, Versailles e Berlino.

Sotto il titolo *Aggressione*, leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 9:

Sabato mattina certo Luigi Carlotto da Mossano entrava nel Palazzo vescovile chiedendo di parlare a monsignor Vescovo. I servi, insospettiti dal contegno equivoco del visitatore, cercarono di allontanarlo. Il Carlotto insistette e riuscì violentemente a introdursi nella stanza ove trovavasi monsignore. Visto il Vescovo, trasse di tasca un falcetto e gli disse, in atto minaccioso: E così? I servi che l' avevano seguito lo fermarono. Intanto si fece gente dinanzi l' Episcopio, accorsero le Guardie di P. S. Il Carlotto si diede alla fuga, ma fu dalle Guardie stesse arrestato poco distante. Tentarono di disarmarlo, ma il Carlotto opponeva resistenza. Il coltello gli cadeva di mano dopo un colpo di bastone che gli fu menato sul braccio dal sig. Giuseppe Bassi. Il Carlotto fu deferito al potere giudiziario. Si è riscontrato però ch' egli è affetto da pellagra. Ora si trova all' Ospitale.

Ecco in qual modo l' *Union franc-comtoise* di Besanzone racconta il conflitto di Poligny, accennato ieri dal telegrafo:

Mercoledì sera, un Prussiano fu trovato appiccato non lontano dalla Stazione ferroviaria.

Questa scoperta irritò i Tedeschi, che percorsero le vie della città per tutta la notte.

Alle ore undici furono tirate due fucilate sopra alcuni cavalieri che facevano bere i loro cavalli sulla piazza grande.

Un cavaliere cadde morto ed un altro mortalmente ferito.

Tosto i Tedeschi diedero il segno d' allarme e tutti i soldati percorsero le vie come furiosi colla sciabola in pugno percotendo tutte le persone che trovavano, sfondando le porte e spezzando i vetri.

Fuvvi una ventina di feriti, fra i quali 8 sono in pericolo. Erano persone inoffensive e non erano responsabili dell' accaduto.

Un uomo d' Arbois passava in quel momento sulla via in carrozza. I soldati tedeschi hanno ucciso il cavallo e ferito il conduttore, che fu trasportato all' Ospitale.

Dopo aver sepolto i due soldati morti, i Tedeschi partirono nella direzione di Lons-le-Saulnier.

Ma stamane alle 7 ore è giunta un' avanguardia che annuncia per mezzodì l' arrivo di un Corpo di 800 uomini di fanteria.

Grande costernazione nella città. La procura di Arbois ha cominciato un' inchiesta, e sono stati arrestati due uomini sospetti di aver tirato le fucilate sui soldati tedeschi.

Il Sindaco e l' aggiunto di Poligny sono partiti per Digione affine di spiegare al generale tedesco come sono andate le cose.

I Tedeschi volevano bruciare la città, e si durò una certa fatica a trattenerli dal compiere questo funesto disegno.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Roma 9. — Sella ha incaricato l' ingegnere Canevari di fare un progetto di un fabbricato capace di contenere i 3000 impiegati del Ministero delle finanze.

Madrid 8. — Ieri vi fu gran festa alla Graja, essendo il giorno onomastico della Regina. Moltissimi furono gl' invitati che da Madrid colà si recarono. A notte, i dintorni del castello si scorgevano magnificamente illuminati.

Telegrammi.

Berlino 8.

Il Governo ha ordinato di estendere su piede vasto tutti quei mezzi necessarii per l' esercizio delle ferrovie, la cui mancanza causò tanti lagni durante la guerra. Le ferrovie private hanno commesso per l' anno in corso 9400 vagoni pel trasporto di merci. Le molte commissioni date alle fabbriche e specialmente quelle per l'allestimento della linea alsaziana-lorenese, rendono difficile il sollecito eseguimento delle forniture.

Omburgo 8.

L' Imperatore parte giovedì mattina alle ore 7 3/4 per la via di Francoforte e Norimberga a Regensburgo, ove pernotterà. Venerdì mattina si dirigerà a Passavia, poi con un treno straordinario austriaco a Wels e Gmunden, col piroscafo a Ebensee e finalmente con legno di posta a Ischl, ove prenderà alloggio all' albergo Bauer. Sabbato, alle 4 pomeridiane, ha luogo la partenza per Salisburgo, ove abiterà all' Hôtel *Arciduca Carlo*, e domenica mattina, alle 9, succederà la partenza per Gastein, ove arriverà alle 5 pomeridiane.

Monaco 8.

Secondo informazioni sicure è infondata la notizia del viaggio del Principe Umberto a Berlino. Il giornale « Notizie recentissime » chiede in modo violento lo scioglimento della Camera ed il congedo del Ministero Lutz.

Monaco 8.

Lefebre de Behaine è destinato a rappresentante della Francia a Monaco.

Nella cavalleria viene introdotto il fucile del sistema *Werder*.

Parigi 7.

Il quartiere generale di Manteuffel al 20 agosto verrà trasportato a Nancy.

Parigi 9.

In seguito ad una convenzione fra il generale Manteuffel e il ministro Pouyer-Quertier, i comandanti prussiani ricevettero l' ordine di cominciare lo sgombro del materiale di guerra dai forti della sponda destra della Senna. Lo sgombro completo dei Dipartimenti vicini comincierà la prossima settimana e verrà continuato senza interruzione. Si attende la ratifica per parte dell' Imperatore di Germania.

All' Assemblea nazionale, fu presentato il disegno di legge relativo all' introduzione dell' istruzione elementare gratuita ed obbligatoria. Indi l' Assemblea approvò il progetto combinato fra il Governo e la Commissione riguardo all' indennizzo dei Dipartimenti colpiti dall' invasione.

Pest 8.

Durante il soggiorno dell' Imperatore Guglielmo a Ischl, vi sarà presente colà tutta la famiglia imperiale, cioè l' Imperatore, l' Imperatrice, il Principe ereditario, le Principesse Gisella e Valeria, e gli augusti genitori Francesco Carlo e Sofia. L' Arciduca Lodovico Vittorio saluterà l' Imperatore Guglielmo a Salisburgo.

Scrivesi al *Lloyd ungarico* da Pietroburgo:

Giorgio Re di Grecia, che soggiorna a Copenaghen, ha domandato se il suo arrivo potesse riuscire aggradevole, ed aspetta la risposta per proseguire il viaggio. La visita è di parentela e non ha un carattere politico.

Bucarest 8.

La situazione si fa ogni giorno più critica. Riguardo all' intervento ottomano si attende, che non essendo desso fondato sui trattati, venga avversato dalle Potenze estere. Il Governo austriaco appoggia il procedimento della Prussia.

Costantinopoli 7.

Nella Provincia di Brussa, nell' Asia minore, è scoppiato il cholera. È arrivata una fregata spagnuola armata a proprie spese dal Re Amedeo per iscopi archeologici; v' è alla testa della spedizione il direttore del Museo di Madrid, Rada de Delgado.

Costantinopoli 8.

La Porta ha deciso di regolare la faccenda della rappresentanza diplomatica del Papa, privato de' suoi Stati, a Costantinopoli, appena dopo che sarà completamente risolta la quistione di Roma.

Serajevo 8.

Fra i Turchi fu scoperto un complotto che mirava ad incendiare l' intiera città. Tutte le truppe bosnie furono traslocate avendo trovato che non sono fide.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 8. — La Corte marziale nel processo per l' accidente avvenuto al vascello l' *Agincourt*, presso Gibilterra, sentenziò tutti gli uffiziali colpevoli, colle circostanze attenuanti.

Londra 8. (*Camera dei Lordi.*) Lord Straftesbury annunzia che proporrà il rigetto della seconda lettura del *bill* elettorale

Madrid 8. — L' *Epoca* dice, che la Casa Erlanger protestò contro il Prestito del Municipio di Madrid, come contrario alla stipulazione del Prestito 1860.

L' *Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze progetti di mettere un' imposta sul debito esterno.

Nuova Yorck 8. — I democratici trionfarono nelle elezioni del Keutuky, colla maggioranza di 20,000 voti. Il Governatore di Portorico è dimissionario.

Berlino 9. — Lom. 96 1/4; Viglietti credito 100; Viglietti 1860 87 1/2; Viglietti 1864 79 3/4; Azioni credito 156 3/4; Cambio Vienna 115.16; Rendita italiana 58 7/8. — Molto calma.

Berlino 10. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che l' Imperatore Guglielmo recandosi a Gastein farà un' escursione a Ischl per fare una visita amichevole all' Imperatore d' Austria.

Parigi 9. — Francese 55.57; Italiano 59.65; Lombarde 381; Obbligazioni 227; Romane 85.—; Obbl. 155.50; Ferrovie V. E. 1863 171.—; Meridionali 173; Mobil. 182; Obbl. tabacchi 465; Azioni 692.50; Prestito 88.17.

Parigi 9. — Thiers recossi oggi col ministro delle finanze presso la Commissione del bilancio. Thiers combattè i nuovi progetti d' imposta proposti recentemente da diversi deputati; sostenne nuovamente l' imposta del 20 0/0 sulle materie prime dimostrandone la superiorità sugli altri sistemi, insistendo affinchè si adotti. La Commissione voterà domani.

Parigi 9. — Notizie da Pietroburgo recano che l' Imperatore di Russia accolse cordialmente Leflò; assicurano che l' Imperatore gli espresse vive simpatie per la Francia, deplorò lo smembramento dell' Alsazia e della Lorena. La voce dell' alleanza della Prussia colla Russia è smentita.

Parigi 9. — Un telegramma dei commissarii francesi a Compiègne annunzia che i Prussiani ricevettero l' ordine di sgombrare Troyes.

Versailles 9. — (*Consiglio di guerra.*) — Procedesi all' interrogatorio di Assy. Questi parla arrogantemente; dice che la Guardia nazionale, attaccata il 18 marzo, aveva il diritto di difendersi; giustifica l' esecuzione colla legge del taglione. Incominciano le deposizioni dei testimonii contro Assy.

Brusselles 9. — La sottoscrizione pubblica del prestito belga 4 0/0 fu fatta ieri. 31 milione offerti al pubblico sono stati sottoscritti. I sottoscrittori riceveranno integralmente la somma sottoscritta.

Vienna 9. — Mobil. 286 90; Lomb. 181.—; Aust. 422.—; Banca nazio. 768; Napol. 9.71 1/5; Cambio Londra 121.80; Aust. 69.50.

Madrid 10. — Il Re andrà alla metà d'agosto in Aragona, Catalogna, Valenza, quindi a Valladolid per inaugurarvi l' esposizione regionale.

Londra 9. — Inglese 93 3/4; Italiano 59 —; Turco 45 5/8; Spagnuolo 32 —.

Atto di riconoscenza. — (*Comunicato.*) — La famiglia del compianto sig. Raffaele Binaghi, che per improvviso e violento malore moriva l' 8 corrente nell' albergo della *Rotonda* al Lido, sente il dovere di pubblicamente render grazie a tutti quei gentili che colla scienza e coll' opera loro soccorsero il povero estinto nella sua breve malattia.

Ed in particolar modo si professa grata ai distinti medici, sigg. Levi, Padovani e Pinelli, che con tanta prontezza e perizia gli prodigarono tutte le cure dell' arte, — al sig. Reor che mise a disposizione dell' ammalato e della famiglia il suo intero albergo, prestando anche personalmente la più premurosa ed assidua assistenza; — nonchè al proprietario dello Stabilimento balneario, sig. Fisola, ed al direttore sig. Simeoni che, col maggior zelo e disinteresse, offrirono personale di servizio, rimedii, apparato elettrico e fecero tutto il possibile ond' essere di giovamento all' infermo.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione del Cenisio. — L'*International* vuol sapere che l' inaugurazione della linea da San Michele a Bussoleno che passa pel gran tunnel del Cenisio, sia definitivamente fissata pel 15 settembre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 agosto	del 10 agosto
Rendita	63 90	63 52
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 27	21 27
Londra	26 80	26 80
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	729 —	721 —
Prestito nazionale	88 35	88 10
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2870 —	2870 —
Azioni ferrovie meridionali	413 50	413 —
Obblig. » »	196	195 —
Buoni » »	480 —	484 —
Obblig. ecclesiastiche	86 12	86 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dell'8 agosto	del 9 agosto
Metalliche al 5 %	59 50	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 55
Prestito 1860	103 40	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 40	286 90
Londra	121 80	121 75
Argento	121 —	120 90
Zecchini imp. austr.	5 81	5 81 —
Il da 20 franchi	9 70 1/2	9 71 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Anna Cervellin a vent' anni rapita all' immenso affetto dei suoi e degli amici, la sera del 7 corr. volava al Divino Fattore. Di modi soavi, buona, colta, affettuosa, era l' angelo della famiglia, il conforto dei genitori e del fratello.

Pochi mesi addietro ti sorridevano la gioventù, la vita, ahi troppo presto recisa! Eri un fiore pel Cielo!!

O anima gentile, che dall' eterna luce vedi il vivo dolore dei tuoi cari, prega per loro, e benedici chi di te si ricorda. **A. B.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *agosto.*

Ieri ebbimo i seguenti arrivi: da Galatz, il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Zalanghira, con granone per L. Rocca; per errore fu registrato nel numero di ieri, l'arrivo di un scooner olandese da Amsterdam, con zuccheri, deve essere invece, da Galatz, scooner austr. *Buon Padre*, cap. Novach, con granone per L. Rocca.

Vendevansi quintali 350 olii di Bari viaggianti, a lire 120:50, sconto 2 per %, e quintali 100 di Abruzzo, pronti da tina, a lire 118 senza sconto; continuano le prospettive di progressivo aumento in tutte le piazze d' origine. Qualche vendita in dettaglio si ottenne nelle pelli di Calcutta a prezzi di sostegno. Nei cotoni non abbiamo a notare affari, sostenuti i prezzi, ma poche le domande.

Maggiore sostegno manifestavasi questa mattina nella nostra Rendita da ieri sera; si vendeva pronta a 59 in oro, e 63 1/4 in carta, per consegna fin corr. ricercata a 58 3/4 in oro. Fermi gli altri valori; più fiacche le Azioni delle strade ferrate romane a lire 93:50; il napol. d'oro da lire 21:22 a lire 21:23, e per effettivo da f. 8:07 1/2 a f. 8:08: più ricercata la carta da f. 38:06 a f. 38:08; le Banconote austr. a 83.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 agosto

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	197 50 —	197 80 —
Amsterdam	»	» 5	223 50 —	223 70 —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 70 —	26 75 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 10 —	63 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 23 —	21 25 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 9 agosto. Arrivati:

Da *Pesaro*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza, con 1 part. ossa d' animale, 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 15 giugno, barck ingl. *Britania*, di tonn. 362, capit. Bethune William, con 575 tonn. carbon fossile, 50 tonn. pece nera per Lebretton, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trogbetto*, piel. ital. *Nuovo Fiorentino*, di tonn. 81, patr. Zennaro, con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Odessa*, brig. ital. *Flavio Gioja*, di tonn. 326, cap. Cassandrich, con 3450 cetw grano per L. Rocca.

Da *Comisa*, gol austr. *Anna*, di tonn. 4, patr. Zuanich, con 125 bar. sardelle salate, 11 bar. salamoia, all' ord.

Da *Comisa*, piel. austr. *Antonietta*, di tonn. 25, patr. Mariani, con 332 bar. sardelle salate, 9 bar. salamoia, all' ordine.

Da *Comisa*, piel austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 24, patr. Giacconi, con 450 bar. sardelle salate, 10 bar. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, di tonn. 55, patr. Di Cagno, con 80 col. olio, 69 sac. seme di lino, 12 col. paste, all' ord.

Da *Trieste*, piel. austr. *Beata Maria Vergine*, di tonn. 12, patr. Marincovich, con 14 col. vino, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani, con 5 col. colori, 7 col. vino, 277 col zucchero, 101 col. vallonea, 6 casse vetrami, 59 sac. caffè. 30 col. droghe, 5 col. carta. 1 col. birra, 141 cas. agrumi, 10 col. colofonio, 12 col. ferramenta, 12 col. manifatture, 5 casse chincaglierie, 8 col. frutti, 12 col. rosolii ed altre merci per chi spetta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Brown E. S., - Flethor J., con moglie, ambi dall' America, - Esprient de la Villesboisnet E., da Parigi, - De Nicolaen A., - Schaperhrikoff, con moglie, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — La Roche, barone, da Monaco, - Mozhor, dall' Egitto, ambi con famiglia e seguito, - Rendell A. M., da Londra, - Taylor H. M., da Cambridge, tutti poss.

Albergo la Luna. — Clava T., - Rechiedei, ambi con moglie, - Pucher Passavalli E., con figlio, - Gastaldetti, - Russo, - Segre S., tutti dall' interno, - Segre A., - Casatti E., - Sig.ª Landauer nata Morpurgo, tutti tre da Trieste, - Marangoni, - Brüche, d.r, con figlio, - Steinhübel, tutti tre da Vienna, - fratelli De Vergottini, da Parenzo, - Foray, - Dumazer C., ambi negoz., dalla Francia, - Laugematz E., da Berlino, - De Seel C., impiegato di Corte, dall' Ungheria, - Pozza, conte, da Ragusi, - Rouverol, da Niemes, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Casola C., amministratore, - De Türckheim baronessa A., - Arpa d.r M., con fratello, tutti dall' interno, - Polich N., - Ihtarcst A., - Burmasecci A., tutti tre negoz., dalla Croazia, - Karl Burgenar, medico, da Vienna, con figlia, - Sigremand Awold, ingegn., da Steiermock, - Soller A., artista, dal Portogallo, - von Ehrenberg, luogotenente, - Hautze O., ambi dalla Prussia. - Spedalieri, barone, dalla Francia, - Bradenertsel C., fabbricatore, - Jos Kedener, - Brem A., dall' Austria, con figlie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Neuner avv. L., con famiglia, - Rether E., impiegato, - Melbert C. A., ambi con moglie, - Ettinger, impiegato, - Bruckner F., fabbricatore, tutti dalla Baviera, - Bierzel, - Heinrich, - Lengyel P., con moglie, tutti tre professori, - Radotic C., costruttore, - J. Szoke, con moglie, tutti cinque dall' Ungheria, - Baumann avv. M., - Gnixs A., ambi dall' Austria, con moglie, - D. Bruckner, prof., da Stoccarda, - Rose R., da Berlino tutti possid.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Hecircette Lust, da Francoforte, con famiglia, - Rev.° Walsh, - John Kockley, con moglie, - Nason H. B., - Mann J. N., - Blackinton F. R., - Stepard S., - Sawyr R. D., tutti sette dall' America, - Coller, dall' Irlanda, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 agosto 1871:

VENEZIA	43	79	15	38	90
ROMA	22	30	6	51	9
FIRENZE	81	14	83	72	23
MILANO	17	7	10	53	28
TORINO	6	33	5	1	80
NAPOLI	27	6	23	10	9
PALERMO	5	57	20	53	72

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 agosto, ore 12, m. 5, s. 1, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 93	760 . 57	760 . 95
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	26 . 3	23 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 6	18 . 7	19 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 41	11 . 39	13 . 82
Umidità relativa	64 . 0	45 . 0	63 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.⁰	N.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser	Semiser.
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 agosto alle 6 ant. del 10.

Tempo mass. . . . . 26 . 7
minim. . . . . 21 . 7

Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 *agosto* 1871, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il mare è alquanto agitato nel basso Adriatico; calmo altrove.

Dominio dei venti di Nord; forte in qualche stazione.

Il cielo è generalmente sereno.

Il barometro è quasi stazionario.

Soffieranno venti moderati del 1.° e 4.° quadrante; il cielo sarà qua e là turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 11 agosto, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Giovedì 10 agosto. L' opera: *Barbiere di Siviglia.*
Sabato 12 » » *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

N. 914. 593

MONTE DI PIETA'
della Regia città di Venezia.
AVVISO
PER SECONDO ESPERIMENTO.

Nel giorno 24 corrente, alle ore 12 mer., sarà tenuto presso questa Direzione del Monte di Pietà di Venezia un *Secondo* esperimento d' asta per la fornitura di carta, stampe, oggetti di cancelleria, numerica, occorribile da 1.° ottobre 1871 a tutto settembre 1874, sotto le condizioni portate dall' Avviso pari Numero, in data 8 corr., pubblicato colla stampa e relativo Capitolato normale, ostensibile in tutti i giorni non festivi agli Uffizii della Direzione dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Venezia, 8 agosto 1871.

Il Direttore,
ALESSANDRO FUSTINONI.

ATTI UFFIZIALI

N. 13169 Div. I.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d' asta

In seguito alle offerte di ribasso oggi ottenute a mezzo di schede segrete per la novennale manutenzione del sostegno a doppia conca, situato a Brondolo con relativi annessi e connessi, di cui l'Avviso prefettizio 17 luglio p. p., N. 11673, l' appalto di tale lavoro venne deliberato per annue L. 1128.

Sopra questo prezzo si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore due pomer. di mercordì 16 agosto corrente col metodo della candela vergine, a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Per le altre condizioni restano ferme quelle con-

teunte nel primitivo Avviso 29 giugno p. p., N. 10436 ripetendo che il Capitolato dell' appalto è ostensibile presso questa Prefettura.

Venezia, 1.° agosto 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI

N. 1202.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso d' asta.

In seguito alla diminuzione oggi ottenutasi di L. 5 per cento mediante scheda segreta, sul prezzo di Lire 45968:11, importare del deliberamento seguito il giorno 29 luglio p. p. per l' appalto del lavoro di costruzione del tronco di strada provinciale lungo la sponda sinistra del Canale Fossetta dal sostegno le Portesine all' Osteria Vecchia, si fa noto che sul nuovo prezzo risultante di L. 40612:82 si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore 12 mer. del giorno 12 corrente mese, col metodo della candela vergine, a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ritenuto che le offerte di ogni aspirante non dovranno essere minori di L. 20.

Le condizioni dell' appalto sono quelle contenute nell' antecedente Avviso 29 luglio p. p. N. 1143.

Venezia, 5 agosto 1871.

Per il Prefetto Preside,
BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1185 — 584

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Comune di Pianiga

La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 16 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo di Pianiga, con l' annuo stipendio d' it. L. 400, pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate, e l' alloggio.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l' età legale;
b) Patente d' idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L' eletta verrà assunta in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma, in via stabile e dovrà fissare la sua permanente dimora in Pianiga in cui esiste la Scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazionel Consiglio scolastico provinciale, e l' eletta assumerà le inerenti mansioni col principio dell' anno scolastico 1871-72.

Pianiga, 30 luglio 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

Il Segretario,
Francesco Calzavara Pinton.

N. 1225. — 583

Giunta municipale di Pianiga.

AVVISO.

Essendosi reso vacante in questo Comune il posto di segretario municipale, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1871.

L' annuo stipendio è di ital. L. 1200 con l' obbligo di provvedersi d' alloggio.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato d' idoneità all' Ufficio di Segretario comunale, rilasciato da una delle Prefetture del Regno;
d) Tabella dimostrante i servigi sostenuti;
e) Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti;
f) Fedine criminali e politiche;
g) Ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigii pubblici e titoli speciali, da cui fosse assistito.

L' eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio, previo un biennio di prova, ed è obbligato al disimpegno di tutti gli affari, senza scrittore.

Le domande non corredate di conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Le istanze e gli allegati, saranno muniti delle marche stabilite dalla Legge.

Pianiga, 29 luglio 1871.

Il Sindaco,
G. C. PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

N. 806 XIV. — 588

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

Comune di Fossalta di Piave.

AVVISO.

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare inferiore, cui va annesso l' onorario di annue L. 333:33.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda in bollo competente al Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità all' istruzione giusta le vigenti normali;
d) Attestato di moralità.

L' eletta dovrà prestare l' opera sua a termini di Legge, ed a datare da 1.° novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Fossalta di Piave, 28 luglio 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. CRICO.

Il Segretario,
R. Dall' Acqua.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai posti del personale insegnante contemplato nella nuova pianta adottata dal comunale Consiglio per la Scuola elementare femminile superiore di questo Capoluogo giusta la tabella appiedi descritta.

Ogni aspirante quindi dovrà nel termine prefinito produrre alla Segreteria municipale la propria istanza corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedine politico-criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d' idoneità secondo le norme veglianti;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

Le maestre nominate dovranno assumere le loro funzioni all' apertura dell' anno scolastico p. v.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
S. Donà di Piave, 10 luglio 1871.

Il Sindaco
F. FERRARESSO.

Il Segretario,
Adami.

LOCALITÀ di residenza delle scuole	CLASSE	GRADO	QUALITÀ DEL POSTO	Stipendio annuo L. C.
Nel centro del Capo luogo	Urb.ª III.	Inferiore	Classe I. Sezione infer. e super.	433 33
			Classe II.	433 33
		Super.ª	Classe III e IV.	600 00

OSSERVAZIONI. Le maestre saranno assunte per convenzione di capitolazione non minore di un triennio salva conferma; nel qual caso godranno della pensione alle condizioni e nei limiti contemplati dall' art. 347 e successivi fino all' art. 353 inclusivi della Legge 13 novembre 1859.

Per ora viene assunta una sola maestra per le Scuole III e IV; ritenuto che aumentandosi il numero delle scolare, allora sarà assunta l' altra maestra.

Intanto pel maggior servigio verrà in ogni anno deliberato dal comunale Consiglio un conveniente compenso.

Tutte indistintamente le maestre saranno obbligate a prestar l' opera loro nelle Scuole serali e festive. — 585

N. 557. — 590

Provincia di Venezia.

Distretto di Dolo — Comune di Fossò

Giunta municipale di Fossò.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio municipale collo stipendio annuo di it. L. 1051:20 (mille cinquantauna e centesimi venti).

Gli aspiranti comproveranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre le loro domande a quest' ufficio entro agosto p. v., corredate come segue:

a) Fede di nascita:
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di buona condotta;
d) Certificato medico di sana costituzione;
e) Patente d' idoneità al posto di Segretario;
f) Titoli dimostranti i servigii eventualmente prestati;

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Fossò, 31 luglio 1871,

Il Sindaco,
GAETANO MUNERATTI.

Gli Assessori,
Luigi Barzon.
Antonio Zanon.

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale ordinario che si terrà nel giorno di martedì 12 p. v. settembre, alle ore 1 pomer. precise, nelle sale del Casino dei Mercanti a S. Marco

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione.
2. Approvazione del reso-conto e bilancio 1869, corredato dalla relazione dei sigg. revisori.
3. Decisione per la revisione del reso-conto e bilancio 1870.
4. Relazione della Commissione delegata alla visita della fabbrica petrolio.
5. Proposta del Consiglio per la definitiva sistemazione economica della Società.
6. Proposta del Consiglio sulla modificazione dello Statuto in evasione al mandato conferitole dall' adunanza 6 luglio 1869.
7. Estrazione a sorte di due, dei quattro consiglieri in carica, e nomine di 5 consiglieri (§ 38) a rimpiazzo dei due estratti, e dei sigg. bar. Todros. Levi Angelo e Ferrari Bravo, rinunziatarii, nel caso che altrimenti non venga deliberato sul precedente art. 6.
8. Nomina di due revisori ed un supplente.

Avvenendo il caso di mancanza di numero, l' adunanza avrà luogo nel successivo martedì 19 settembre, istesso luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 6 agosto 1871.

Il Consiglio d' amministrazione,

COMELLO cav. GIUSEPPE, presidente.
DE KUNKLER cav. ADOLFO. - PETICH FRANCESCO - RUFFINI dott. GIO. BATT, Consiglieri.

587 — B. Luciani, *Segr.*

597

REVOCA DI PROCURA.

La sottoscritta sig. Antonia Perotto, ved. Malfante di Pordenone, Provincia di Udine; dichiara di revocare, come revoca, qualsiasi Procura, così generale come speciale da lei rilasciata a tutt' oggi al proprio figlio Antonio Malfante, e che non avesse per avventura materialmente ritirata, dichiarando di non riconoscere alcun atto od affare che venisse dal detto suo figlio pertrattato da oggi in avanti in di lei nome. — Pordenone, 5 agosto 1871. ANTONIA PEROTTO MALFANTE.

Deposizioni cellulari — 599

DI SEME BACHI

di farfalle razza annuale giapponese a bozzolo verde, atte alla selezione e provenienti da apposite coltivazioni assai bene riuscite.

Cartoni riprodotti sanissimi di seme giapponese annuale verde.

BERGAMO presso **F. AIROLDI.**

VENDITA

DI UNA CARTERA

posta nella Provincia di Belluno, Distretto di Feltre, sul fiume Teorzo con adiacenze a detto uso, con acqua abbondante e chiara.

Per trattare, rivolgersi in Venezia, al sig. De Prà Bortolo a Rialto. — 600

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.ª, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DIFFIDA.

Nominato dal R. Tribunale provinciale sezione civile di qui, in amministratore della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, il rev. don Giovanni Busetti, avendo quest' ultimo sostituito in suo procuratore generale quest' avv. dott. Andrea Sicher, restano diffidati tutti i debitori della sostanza indivisa del fu Luigi Girardini, a non pagare gl' importi dei loro debiti che nelle mani dell' avvocato suddetto, o di un suo sostituito che sarà a tutti notificato con apposita Circolare, sotto comminatoria di duplice pagamento.

Avvocato ANTONIO BURI,
Sost. all' avv. Sicher.

576

PARQUETS D' INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 568

NON PIU NUTRICI!!

La migliore imitazione del latte di donna raccomandata da molte autorità mediche, è ottenuta col *Nutrimento solubile di I. PAOLO LIEBE* in Dresda. Il più leggiero alimento per convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco.

Il vaso costa it. L. 2:50 e si vende nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia;* Gaet. Biraghi, *Milano*, *Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste*, *Corso;* Franc. Comelli, *Udine;* Adr. Frinzi, *Verona;* L. Tommasi, *Mantova;* Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza;* Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze*. 375.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' UNGUENTO sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 415

Collegio Convitto
DI
CARPENEDOLO
(Provincia di Brescia).

Contiene le classi elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, ed offre, in moderata pensione, vantaggi affatto eccezionali.

L' educazione è cattolica, ed il Collegio onorato sempre da numeroso concorso.

Pel programma, dirigersi al Rettore sacerdote dottor. EGIDIO CATTANEO.

537

DA AFFITTARSI.

al Traghetto della Madonnetta sul Canal Grande tre ammezzadi terreni con annessivi N. 4 magazzini e riva d' approdo sul Canale stesso; il tutto di recente ristauro ad uso di commercio.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Traghetto della Madonnetta, Numero 1426 primo piano. 554

GRANDE DEPOSITO — 411

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port' abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

Il sottoscritto si pregia partecipare che in seguito a replicate istanze, ottenne dalla Ditta da lui rappresentata, di spedire in tutto il Regno la merce che gli verrà ordinata senza alcuna spesa nè di dazio, nè di trasporto, nè d' imballaggio fino a tutto agosto p. v., a datare da oggi.

DE MICHELI LODOVICO.

Venezia 26 luglio 1871.

VESCICANTI D' ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell' armata francese durante le guerre d' Oriente e d' Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l' applicazione.

La CARTA D' ALBESPEYRES mantiene sempre un' abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d' ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a comito.*

Leggere il rapporto d' approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l' ingrosso all' Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d' Italia. 156

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradita, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8, per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Providenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Vareschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31368. — 3. pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura Urbana civile in Venezia, si diffidano tutti quelli che da essa vennero rivestiti delle funzioni di tutore e contutore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi relativi alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi dei medesimi, onde ovviare a que' pregiudizi, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga nella stanza delle Aule, e all' Albo di questa Pretura, e s' inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 luglio 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 1460. — 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA

Che nel giorno 16 agosto 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l' Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 13 agosto 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 3 agosto 1871.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6091. — 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza della Congregazione di Carità in Venezia, si rende noto che nel giorno 13 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., nel solito locale degli incanti, presso questo R. Tribunale, si procederà al quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, sotto l' osservanza delle condizioni che leggonsi nell' Editto 24 novembre 1870, N. 16746, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, in data 20 e 26 dicembre 1870, e 3 gennaio 1871 ai NN. 343 348 del 1870 e 2 gennaio 1871, sotto gli art. I e IV, che restano così modificati:

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l' acquirente pagare al procuratore dell' esecutante, a deconto del prezzo d' acquisto, l' importo della specifica, spese e promerenze dell' istanza di pignoramento fino alla celebrazione del IV esperimento d' asta, previa liquidazione giudiziale, ed entro 14 giorni dalla delibera stessa far constatare il versamento del residuo importo nella Cassa di Risparmio in Venezia, dimettendo presso questo R. Tribunale le relative Cartelle.

Resta escluso l' articolo VI.

Beni da subastarsi.

Provincia, Distretto e Comune di Venezia, Comune censuario di Cannaregio.

Lotto I.

Vasto magazzino a S. Felice, all' anagr. N. 3820 e mapp. 2429 A; valore di stima italiane Lire 2712:50.

Lotto II.

Stabili a S. Sofia, agli anag. NN. 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233 comprendenti i mapp. NN 2600, 2601 e parte dei NN. 2580, 2579, 2578 e 2602; valore di stima, it. L. 36,664.

Lotto III

Stabili a S. Sofia, agli anag. NN. 4225, 4227, 4234, compresi da parte dei mappali NN. 2579, 2580, 2578, 2602; valore di it. L. 7532:40.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.
Venezia, 15 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5986. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che nel 28 andante, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., nell' Ufficio di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita del fondo esecutato ad istanza di Lucia Penzo, a carico di Giuseppe Mantoan, descritto nei fogli 18, 19 e 20 gennaio 1871, ai NN. 16, 17 e 18 e richiamato nel successivo Editto 9 maggio p. p. N. 3428 pubblicato nei fogli 13, 15 e 16 giugno p. p. ai NN. 157, 158 e 159, a qualunque prezzo, e sotto tutte le altre condizioni del relativo Capitolato, del quale, come dai certificati di censo e di ipoteca, è libera l' ispezione a chiunque in questa Cancelleria.

Si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 10039. EDITTO. 3 pubb.

Si fa noto, che per l' asta, accordata col Decreto 12 giugno p. p., N. 7159, a Teresa Dari-Chiussi contro Girolamo Scarpa detto Fioravante, e pegli atti legali conseguenti, rispetto al creditore inscritto Eugenio Chevalier, essendo questi d' ignota dimora, e così rispetto agli ignoti eredi, se fosse egli, il caso, già decesso, venne deputato in curatore speciale l' avvocato Alessandro Serenzi, onde li rappresenti fino a che notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5627. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 29 agosto p. v., tra le ore 10 ant. e le 2 pom., avrà luogo in questa Pretura il quarto esperimento d' asta per la vendita degli stabili descritti, e sotto le eguali condizioni descritte, inserito nell' Editto 28 febbraio p. p. N. 1294, pubblicato nei fogli 97, 98, 99, e così in quella 20 aprile successivo, N. 2949, inserito nei fogli 140, 144 e 145.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 21 luglio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 AGOSTO.

Oggi l'Imperatore di Germania doveva giungere a Ischl per visitarvi l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. Si continua a dare a questo ritrovo il carattere di un atto di cortesia. Difatti sembra che non vi assisteranno nè il conte Beust, nè il principe di Bismarck. Posdomani l'Imperatore di Germania sarà a Gastein; e il 20 l'Imperatore d'Austria restituirà la visita all'Imperatore di Germania. A questo secondo ritrovo si dice, ma non si sa ancora, che possa andare anche il principe di Bismarck, nel qual caso vi assisterebbe naturalmente anche il conte di Beust. La stampa europea, però, la quale par che abbia perduto gran parte delle vecchie illusioni sull'importanza politica di queste visite di Sovrani, non si preoccupò se non molto mediocremente di questo. Anzi generalmente si vede in questa ripresa di una vecchia abitudine del Re Guglielmo di recarsi all'estate alle acque di Gastein (abitudine interrotta colla guerra del 1866) soltanto la prova che i rapporti tra l'Austria e la Prussia sono tornati sul piede dell'antica cordialità, e che i rancori di Sadowa sono sopiti. La cordialità di rapporti tra l'Austria e la Germania è certo un fatto d'alta importanza politica, ma in tal caso le visite d'Ischl e di Gastein non vengono se non a confermare ciò che si sapeva anche prima, perchè lo stessó conte di Beust si è incaricato di farcelo conoscere nei suoi discorsi e nei suoi atti diplomatici.

Un dispaccio ci reca l'annuncio che la proposta di prorogare i poteri di Thiers per tre anni doveva essere presentata oggi all'Assemblea. La proposta sarebbe stata all'ultima ora formulata così: « È necessario, nell'interesse del consolidamento dell'ordine e della ripresa degli affari, di prorogare per tre anni i poteri di Thiers, col titolo di presidente della Repubblica. Se l'Assemblea si scioglierà prima dei tre anni, Thiers rimetterà i suoi poteri alla nuova Assemblea ». Così si sarebbe rinunciato al primitivo progetto redatto in cinque articoli; ma non si sa se questa nuova redazione abbia trovato aderenti anche fuori del centro sinistro, nelle file della destra e della sinistra.

È stato già annunciato tante volte, che questa proposta doveva essere presentata, che potrebbe darsi benissimo, che anche adesso il centro sinistro provasse qualche nuovo pentimento e si adattasse all'idea d'un nuovo indugio, sperando che intanto si possa trovare una base d'accordo colle altre frazioni della Camera. Non si ha nessuna ragione di credere che le resistenze e gli ostacoli che questa proposta ha trovato sinora, sieno cessati. Si dice che il signor Thiers stesso, il quale pare affrontare questa prova del suo prestigio all'Assemblea con una mal celata preoccupazione, insista perchè sia differita dopo le vacanze parlamentari. Il centro sinistro però ha sempre tenuto fermo, insistendo per la pronta presentazione. Esso non accordò se non proroghe brevi, ha tenuto sospesa la presentazione della proposta di giorno in giorno. È ora definitivamente deciso a presentare la sua proposta, e l'ha effettivamente presentata oggi, come preannunciava il telegrafo? Ancora non lo sappiamo; ma se pure la proposta fu presentata, tutto fa credere che incontrerà nuovi ostacoli all'Assemblea.

Intanto il conflitto tra il signor Thiers e la Commissione del bilancio, per l'imposta sulle materie prime, si accentua sempre più. Il sig. Thiers aveva pronunciato in seno alla Commissione un discorso in favore di quell'imposta; ma la Commissione, come assicura un dispaccio oggi, avrebbe tenuto fermo il suo voto contrario. Dopo questo scacco subìto dal sig. Thiers in seno alla Commissione, è probabile che esso non insista più all'Assemblea, e che si cerchi qualche altro mezzo per ottenere il richiesto aumento nelle entrate pubbliche.

Le sedute del Consiglio di guerra contro i capi della Comune, continuano senza incidenti molto interessanti. Si nota da tutti il contegno degli accusati, i quali sembrano dire, secondo che osserva un giornale, ai loro giudici: « Oggi a me, domani a te. » La *Liberté* dopo aver adoperato parole severe contro il diritto d'asilo, grazie al quale molti tra i capi della Comune si sono rifugiati al sicuro a Ginevra, a Brusselles e a Londra, biasima la mollezza di quei giornali, che, come il *Times* e il *Journal des Débats*, chiedono amnistia e perdono pei minori colpevoli. La *Liberté* chiede che il Governo « faccia eseguire la legge, senza piegare un momento solo. » Il numero però degli arrestati è tale, gli arresti furono fatti con tanta precipitazione, che se si vuol condurre innanzi il processo, colle debite garanzie pegli accusati, non si finirà più. Il consiglio dunque di lasciare andare i gregarii e di punire i capi, non era del tutto inopportuno. Se non che la *Liberté* par preoccupata anzitutto dal timore che i gregarii dell'oggi, divengano i capi del domani. Il timore non è infondato, ma la questione sociale che batte alle nostre porte attende una soluzione, che pur troppo i processi di Versailles non sono in grado di darle.

La condotta della polizia a Dublino, per impedire il *meeting* adunato per ottenere l'amnistia ai Feniani, ha destato una viva irritazione a Londra, della quale il *Times* si è fatto organo. Ora è annunciato un gran *meeting* a Hyde-Park per protestare contro le Autorità di Dublino, che proibirono il *meeting* di Phoenix-Park.

È sì raro che i giornali di Francia parlino spregiudicatamente di quella che essi continuano a chiamare *La questione romana*, che merita speciale attenzione l'articolo del *Siècle*, di cui riportiamo qui sotto alcuni brani.

Quel giornale delinea, colle seguenti parole, la risoluzione dell'Italia di rispettare il Papa, ma di difendere ad ogni costo la propria indipendenza:

« L'Italia vuol rendere tutti gli onori possibili, lasciare tutta la libertà immaginabile al Pontefice, al venerabile Pastore del gregge cattolico; ma l'Italia è fermamente decisa a respingere, al bisogno, anche colle armi, qualunque pretesa e qualunque tentativo, che attentasse al suo diritto nazionale, alla sua indipendenza, alla sua unità. L'Italia, d'accordo su questo punto col buon senso universale, nega che Roma, che una porzione qualunque del suo territorio possa appartenere al mondo cattolico; il suo patriottismo è pronto ad accettare la lotta con chiunque volesse attentare alla sua sovranità e violare la sua frontiera. »

Il *Siècle* accenna in seguito alla cattiva impressione fatta in Italia dalla discussione sulle petizioni dei Vescovi, che risvegliò le memorie del famoso *jamais*. Dice che la famosa parola alienò dalla Francia la sola alleata su cui potesse contare, e chiede se riescirà al partito reazionario di render per sempre nemiche le due nazioni:

« La recente discussione sulla questione romana, le dichiarazioni dei nostri ultramontani e gli stessi discorsi di Thiers, non hanno chiusa la ferita di Mentana. Il ridicolo *jamais* di Rouher, il generale de Failly e i suoi *chassepots*, che operavano maraviglie, ci hanno tolto nel 1867 la sola alleata che avessimo in Europa.

« La reazione monarchica e clericale, la cui vera patria è a Roma, al Vaticano ed al Gesù, e che non esita a sacrificare alla sua passione ultramontana i nostri più cari interessi, l'avvenire della Francia, giungerà essa ad alienarci definitivamente il cuore dell'Italia, a rompere per sempre l'alleanza naturale delle due nazioni sorelle di razza?

« Questa grave questione s'impone oggi alle preoccupazioni di tutti i patriotti. »

Colle seguenti linee viene dimostrato come il contegno della Francia costringa l'Italia a gettarsi in braccio alla Germania, e come questa sappia destramente approfittare della sciocca politica francese:

« Il gesuitismo francese è in via di distruggere un'alleanza che la stessa forza delle cose aveva fatto. Dà in braccio la nostra sola ed intima alleata alla Prussia; la costringe a cercare presso Bismarck, presso il tedesco, da molti secoli detestato in Italia, un appoggio contro le nostre imprese, uno scudo contro i nostri assalti.

« E guardate come Bismarck tira abilmente partito da questa politica insensata, la quale non teme di schiaffeggiare, in nome del Papa e del suo potere temporale, il diritto naturale.

« Esso pianta risolutamente in Germania la bandiera della Società civile davanti alle pretese ultramontane. Esso dice agli Italiani: Non sono io che aiuterò i Gesuiti ed i loro alleati in Francia a ristorare il potere temporale, a togliere all'Italia la sua capitale per darla ad una setta di cospiratori cosmopoliti. Siate dunque con noi: Voi troverete in Germania aiuto e protezione contro tutte le imprese francesi. »

Il *Siècle* finisce collo scongiurare la Francia a cambiare il suo equivoco contegno che suscita tanti rancori in Italia:

« Bisogna che un punto equivoco cessi: l'onore e gl'interessi della Francia lo esigono imperiosamente.

« Bisogna che l'Italia sappia che la Nazione francese condanna assolutamente qualunque progetto, qualunque complotto tendente alla ristorazione del potere temporale; che una minoranza faziosa è sola capace di concepire un simile attentato contro i diritti di un popolo amico, al quale abbiamo prestato il nostro concorso nella sua grand'opera nazionale. Ecco il voto dei patrioti francesi, ed è tempo invero che il Governo si applichi a realizzarlo con tutti gli atti della sua politica. »

Auguriamoci che la voce del *Siècle* sia ascoltata, pel bene nostro e per quello di un popolo, i cui gravi torti presenti non devono farci interamente scordare ch'esso fu uno degli stromenti che più contribuirono alla nostra nazionale indipendenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 agosto.

⊠ Come potrete rilevare dai giornali, l'on. Presidente del Consiglio ha dovuto ripartire per Montecatini. Egli era risoluto di rimanere oggimai in Roma; ma dopo qualche giorno di permanenza nella nostra città, ha cominciato a sentirsi nuovamente male ed ha sentito la necessità di cambiare aria. È questo un contrattempo molto noioso, sia per l'on. Lanza e sia per gli affari che da lui dipendono. Ma bisogna rassegnarvisi, giacchè con la salute non si scherza, e niuno può far rimprovero al ministro dell'interno se il clima di Roma non gli si confà punto. Giova sperare che, passata l'estate, egli possa adattarvisi, giacchè se no mal si vede come potrebbe continuare a tenere l'ufficio che ora occupa.

Il De Falco, che pure attualmente è lontano da Roma, tornerà qui domenica prossima, e questa volta, pare, per non muoversi altrimenti. Egli partì per controfirmare i Decreti che nominano i magistrati della Corte d'appello pel Veneto. Questi Decreti sono già stati firmati dal Re; adesso manca la controfirma del ministro, e quindi saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Tutto questo affare però è stato trattato a Firenze; giacchè qui non v'è nè ministro, nè segretario generale, nè divisione-personale. Ad ogni modo appena mi sarà possibile avere qualche notizia sicura, mi farò un dovere di telegrafarvela.

Vi confermo pienamente le notizie che vi ho mandato ieri, circa alla prossima convocazione del Parlamento, ed alle proposte che sarà per fare l'on. Sella; nulla è stabilito ancora nè su l'uno nè sull'altro argomento; e posso assicurarvi che l'on. Sella è ancora ben lontano dal concretare alcune proposte da sottoporsi al Parlamento.

Qui continuano le lagnanze gravi e serie contro il Municipio. Veggo che alcuni giornali parlano del duca Massimo come del futuro Sindaco di Roma. Sarebbe un'ottima scelta; ma il Pallavicini non dà alcun indizio di volere offrire la sua dimissione, e quanto al duca Massimo egli ha detto schietto e netto ad un amico che, prima di accettare, voleva che fossero sciupati altri tre o quattro Sindaci. Capite bene che, mentre prevalgono simili idee, è del tutto impossibile che le nostre faccende municipali prendano ora un indirizzo conforme ai bisogni del paese.

Secondo informazioni che ho ragione di credere molto esatte le speranze del Vaticano vanno ogni dì più dileguandosi. Il sig. Thiers, sebbene si sia mostrato sempre molto cortese verso monsignor Chigi, non ha però cessato mai dal fargli comprendere che la Francia non è in caso di far nulla pel potere temporale del Papa. La nomina del signor Rémusat è riuscita poi sgraditissima al Vaticano, giacchè quivi speravasi che il Capo del potere esecutivo, per cattivarsi l'appoggio della destra, avrebbe scelto un legittimista. Oramai tutti comprendono che per lungo tempo l'Italia godrà pacificamente il possesso di Roma; e solo i più fanatici e quelli che si lasciano illudere dalle stesse illusioni dei legittimisti francesi sognano ancora prossimi interventi. Quanto alla salute del Papa vi confermo pienamente quello che vi ho scritto in una lettera precedente; vale a dire che Sua Santità da qualche tempo non può più nè salire scale nè montare in carrozza. E non badate alle smentita dei fogli clericali, giacchè quanto io vi scrivo è assolutamente vero.

Per oggi contentatevi di queste poche notizie, giacchè realmente non ve ne sono altre che meritino di essere riferite.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. nell'udienza del 27 luglio 1871 del ministro delle finanze sul Decreto per la pubblicazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova dei Decreti per l'esecuzione della legge per le tasse sugli affari e relative disposizioni.

Sire,

In ordine alla facoltà riservata al Governo dall'articolo 2 della legge del 26 marzo 1871, N. 129, sull'unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova, ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. l'unito schema di Decreto.

Con esso si compie anzitutto la pubblicazione nelle Provincie stesse dei Decreti Reali che regolano l'eseguimento delle diverse leggi di tasse sugli affari.

Si apportano inoltre alle disposizioni transitorie di dette leggi e Decreti alcune modificazioni rese necessarie dalla diversità di tempo e di luogo che ora si verifica in rapporto all'originaria loro emanazione.

Lo scopo delle singole disposizioni è così palese che non credo necessario svolgere tutte le considerazioni che ne determinarono la proposta.

Mi limiterò quindi ad osservare che il mantenimento della disposizione transitoria dell'articolo 152 della legge di registro è consigliato dalla necessita di far cessare in breve termine anche nella Venezia l'applicazione di leggi informate a principii troppo diversi da quelli su cui sono basate le leggi del Regno.

Non meno necessaria si è creduta la disposizione dell'articolo 8 del progetto, colla quale si è conservato per l'anno in corso nelle dette Provincie il sistema ora in vigore per la distribuzione e la vendita della carta bollata e delle marche. Gli Ufficii di registro, che giusta i nuovi ordinamenti hanno l'incarico di farne la distribuzione, non potendo essere istituiti in quelle Provincie avanti il 1° settembre 1871, non poteva sopperirsi al bisogno se non prevalendosi dei distributori già esistenti.

Ad evitare d'altra parte il danno che questa misura transitoria e indispensabile avrebbe apportato ai ricevitori è parso giusto di preservare a loro favore l'aggio nella misura minima che sarebbe loro pure devoluto in condizioni normali.

Osserverò da ultimo che gli articoli 10 e 11 del progetto sono diretti unicamente a regolare l'applicazione della legge quanto alle tasse annuali o semestrali sia rispetto al termine per la denunzia, sia quanto al pagamento del pro-rata di tassa per l'anno in corso.

In sostanza nel complesso delle varie disposizioni proposte ho avuto precipuamente per iscopo non solo di togliere ogni ostacolo alla regolare esecuzione delle leggi di tasse, ma di prevenire le difficoltà e allontanare le dubbiezze che per avventura potessero presentarsi nella loro applicazione immediata.

Ho quindi fiducia che la M. V. si degnerà sanzionare con l'augusta Sua firma il presente progetto.

N. 379 *(Serie 2.ª).* *Gazz. Uff.* del 9 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le leggi del 26 marzo e 5 giugno 1871, N. 129 e 256,

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati e andranno in vigore a cominciare dal 1.° settembre 1867 nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841, i seguenti Decreti relativi all'eseguimento delle leggi per le tasse sugli affari.

Decreto Reale 4 maggio 1862, N. 598.
Decreto Reale 6 maggio 1862, N. 594.
Decreto Reale 4 maggio 1862, N. 597.
Decreto Reale 21 settembre 1862, N. 966.
Decreto Reale 15 ottobre 1868, N. 4650.
Decreto Reale 25 novembre 1870, N. 6057.
Decreto Reale 8 agosto 1866, N. 3144.

Art. 2. La facoltà di che nella prima parte dell'art. 152 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121, s'intenderà concessa nelle Provincie suddette per gli atti contratti e sentenze anteriori al 1.° settembre 1871.

Art. 3. Il pagamento delle tasse che per effetto del titolo VII del citato Decreto devono essere commisurate a norma delle leggi anteriori, sarà eseguito direttamente dall'Uffizio del registro, anche quando secondo le leggi stesse dovesse effettuarsi mediante l'applicazione di marche da bollo.

Art. 4. Le eredità indicate nell'art. 154 del citato Decreto, per le quali al 1.° settembre 1871 non sia ancora pronunziato il Decreto di aggiudicazione, dovranno essere denunziate entro il 31 dicembre 1871, a meno che il prospetto ereditario sia già trasmesso all'Uffizio di commisurazione, o sia già fatto il pagamento della tassa.

Art. 5. Al 1.° settembre 1871 sono poste fuori d'uso le marche da bollo per l'eseguimento delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864.

Per il cambio delle suddette marche da effettuarsi a norma dell'art. 42 del Decreto 18 agosto 1866, N. 3187, è assegnato il termine di due mesi dall'attivazione delle nuove leggi.

Art. 6. All'art. 44 del citato Decreto 18 agosto 1866, N. 3187, è sostituita la seguente disposizione:

« I registri dello stato civile per l'anno 1871 potranno essere scritturati senza preventiva applicazione del bollo e delle marche da bollo.

« Le tasse per i fogli scritti a tutto il 31 dicembre 1871 saranno pagate in base ai verbali delle verificazioni da eseguirsi dai pretori nella prima metà di gennaio 1872. »

Art. 7. All'art. 48 del citato Decreto è sostituita la seguente disposizione:

« Le copie, le seconde, le terze ed ulteriori di cambio emesse dopo il 31 agosto 1871 saranno regolate nelle suddette Provincie a norma dell'art. 39 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, anche quando la prima di cambio sia anteriore al 1.° settembre di detto anno. »

Art. 8. Transitoriamente e sino al 31 dicembre 1871 la distribuzione e la vendita della carta bollata e delle marche sarà fatta, nelle suddette Provincie, per mezzo dei dispensieri e dei rivenditori di generi di privativa giusta il sistema ivi attualmente in vigore.

Tuttavia gli uffizii contabili saranno provveduti direttamente dall'Amministrazione delle marche da bollo per cambiali ed altri effetti di commercio emessi nello Stato, di quelle per la registrazione degli atti giudiziarii e di usciere, la vendita delle quali è demandata esclusivamente a determinati uffizii, non che delle altre marche e della carta bollata che gli uffizii stessi sono autorizzati a vendere ai privati.

Art 9. Ferme stanti per l'anno in corso le retribuzioni attualmente competenti ai dispensieri ed ai rivenditori di generi di privativa, sarà corrisposto ai ricevitori e conservatori l'aggio di 50 centesimi per ogni cento lire per la carta bollata e le marche da bollo vendute dai rivenditori di generi di privativa del rispettivo Distretto negli ultimi quattro mesi del 1871.

Qualora nella medesima località vi fossero più uffizii, l'aggio sarà ripartito tra tutti in parti eguali.

Art. 10. I termini per la denunzia di che all'articolo 5 della legge 21 aprile 1862, N. 587, decorrerà per le Provincie suddette dal 1.° settembre 1871, e il pro-rata di tassa dovuto per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871 sarà riscosso in una sola volta dopo il 31 dicembre dello stesso anno a norma dell'articolo 56 del Decreto 4 maggio 1862, N. 597.

L'importare dell'equivalente d'imposta liquidato a norma del Decreto 18 settembre 1870, N. 5893, per il secondo semestre dell'anno 1871, sarà ridotto ad un terzo e verrà pagato alla scadenza dell'imposta prediale del terzo trimestre 1871.

Art. 11. Le tasse per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871, che a norma degli articoli 24 e 28 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, debbono essere corrisposte nel gennaio 1872, saranno rispettivamente determinate nelle Provincie suddette sulla circolazione dei biglietti, o sul valore dei titoli dell'anno 1870.

La tassa parimenti dovuta in gennaio 1872, per effetto dell'art. 37 della legge sopraccennata, sarà liquidata sulle operazioni eseguite nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1871.

Art. 12. La preventiva dichiarazione per la fabbricazione e vendita delle carte da giuoco prescritta dall'art. 6 della legge 21 settembre 1862, N. 965, e dall'art. 15 del Regio Decreto di detto giorno, N. 966, dovrà essere fatta nelle Provincie suddette alle competenti Intendenze di finanza anche per gli ultimi quattro mesi dell'anno 1871.

Art. 13. All'articolo 44 del Decreto 18 agosto 1866, N. 3186, sono sostituite per le suddette Provincie le seguenti disposizioni:

« La decisione delle controversie per domanda o per restituzione di tasse e pene pecuniarie commisurate a norma delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862, e 29 febbraio 1864, e la loro esazione continueranno ad aver luogo, anche dopo il 31 agosto 1871, secondo la competenza e colle procedure stabilite da dette leggi.

« La intimazione della diffida a pagamento sarà sufficiente a interrompere la prescrizione di che nell'articolo 157 del Decreto 14 luglio 1866, N. 3121.

« Le denunzie o notifiche ed il pagamento delle tasse e pene pecuniarie che dovranno eseguirsi a norma delle citate leggi, saranno fatte all'uffizio di registro del luogo nel quale aveva sede il competente Uffizio di commisurazione. Nelle località ove esistono più Ufficii di registro, le denunzie e i pagamenti di cui sopra saranno fatti all'Uffizio di registro delle successioni. »

Art. 14. La riproduzione in Giudizio degli atti processuali che a norma del Decreto Reale 25 giugno 1871, N. 284 (Serie 2.ª), deve essere fatta davanti le nuove Autorità competenti, non sarà considerata come uso che importi applicazione delle leggi di bollo e registro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 25 giugno, con cui è riconosciuto alienabile il bosco demaniale del Comune di Gioia Tauro, in Calabria Ulteriore 1.ª denominato Lamica.

2. Un R. Decreto, in data del 3 luglio, con cui è stabilita la ripartizione della somma di lire 7,000,000 dovuta dal Municipio di Genova al Governo in correspettività della cessione dell'Arsenale marittimo e adiacenze, e del cantiere della Foce.

3. Un avviso del Ministero dell'interno con cui è prorogato a tutto il corrente mese di agosto il termine utile alla presentazione delle domande di ammessione al concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione di sicurezza pubblica, ferme restando le altre prescrizioni della Notificazione pubblicata sul N. 187 della *Gazzetta Ufficiale* del dì 11 luglio p. v.

4. Il seguente Decreto del ministro dell'interno:

Visto il Decreto ministeriale 20 giugno p. p. (N. 20300, D. 7) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

Considerato essere trascorso lungo tempo dalla cessazione del tifo bovino nel territorio svizzero,

Decreta:

Le cautele sanitarie alle quali, col Decreto ministeriale 20 giugno p. p. (N. 20,300, D. 7) venne sottoposta la introduzione nel Regno del bestiame bovino ed in generale di tutti i ruminanti, non che delle pelli e di ogni altro avanzo dei ruminanti provenienti dalla Svizzera sono abrogate.

Dato a Roma li 6 agosto 1871.

Il ministro, G. LANZA.

ITALIA

Il *Corriere Mercantile*, mentre approva le disposizioni contenute nella Circolare del ministro Castagnola, relativa all'emissione di biglietti all'ordine trasmissibili per via di girata che vien fatta da Istituti di credito agrario, lamenta la grande quantità di biglietti di piccolo taglio che si emettono in Italia da Banche che non offrono grandi garanzie.

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 8:

Il signor Cesare Cantù è atteso nel Vaticano, e siamo assicurati ch'egli leggerà un discorso storico-religioso-politico in occasione delle feste che si preparano per celebrare il 23 agosto.

FRANCIA

Consiglio di guerra.

Nell'udienza (prima) del 7 agosto fu data lettura dell'atto d'accusa contro i capi della Comune e del Comitato centrale. La lunghezza soverchia del documento non ci permette di riprodurlo per intero.

L'atto d'accusa incomincia col tessere la storia dell'*Internazionale*, argomento sul quale i nostri lettori hanno avuto già le più ampie informazioni. Ne riferiamo il seguente passo, che addita in poche parole l'essenza, i mezzi e lo scopo dell'*Associazione*:

« Fare *tabula rasa* e ricostruire tutto di nuovo è per gli adepti dell'*Associazione Internazionale*, costituire uno Stato sociale il quale non riconosca nè Governo, ne esercito, nè religione; che decreti la legislazione del popolo per mezzo del popolo; la conversione dei terreni in proprietà collettiva; l'abolizione del diritto d'eredità individuale pei capitali e gli strumenti del lavoro; l'abolizione del matrimonio come istituzione politica, religiosa, giuridica e civile; che sopprime in fine gli eserciti permanenti, e, rimovendo tutte le frontiere, cancellando sino all'idea di patria, rannodi i lavoratori del mondo intero nei legami di una stretta solidarietà.

« — Pel momento, — diceva il 27 marzo l'*International*, organo officiale delle sezioni belghe, — « lo scopo dell'Associazione consiste solamente nell'organizzare gli operai in Corporazioni, per località; indi nel confederarli da regione a regione, da nazione a nazione, e nel riunire in un solo fascio tutti quei gruppi corporativi e locali. Dal punto di vista il più ristretto e immediato essa riesce per tal modo a sostenere gli uni cogli altri in caso di sciopero; — Società di resistenza inglesi; in Francia, Società di previdenza, Camere sindacali, Società di credito mutuo. Dal punto di vista generale, i suoi mezzi d'azione sono i medesimi. Essa ha già raccolto sotto la sua egida in Europa e in America parecchi milioni di operai; ed è facile capire, che, quando saremo tutti organizzati, quando ci stenderemo la mano da un capo all'altro del mondo, non avremo che da levarci per conquistare i nostri diritti, e il variopinto edificio della tirannide

crollerà .... Noi non siamo socialisti sistematici; siamo semplicemente e puramente rivoluzionarii ... I diritti del lavoratore, ecco il nostro principio; — l'organizzazione del lavoro; ecco il nostro mezzo d'azione; — la rivoluzione sociale; ecco il nostro scopo. »

L'atto d'accusa segue poi, e descrive minutamente, tutte le fasi della Comune, dalla sua origine, al suo pieno sviluppo, e giù sino alle più nere scelleraggini ed alla sua morte. È interessante la narrazione di un testimonio oculare, inserta nell'atto, della strage del 24 e 25 maggio;

« L'abate de Marty, vicario della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli era stato incarcerato a Mazzas, e di là tradotto alla *Roquette*, ove mons. Darboy, Bonjean, l'abate Deguerry, ed altri l'avevano preceduto. Collocato in una cella vicina a quella occupata dal Bonjean, discorreva con questo, allorchè una voce brutale e imperiosa risuonò:

« Signor Bonjean, escite, scendete come vi trovate. » Ei comprese, — continua il teste —; il suo sguardo, senza perdere però la sua tranquilla serenità, mi fe' capire il senso sinistro di quell'appello. Intesi eziandio il nome delle altre vittime, e notai che monsignore venne chiamato *signor Darboy*. Bonjean mi stese la mano, e mentre ci scambiavamo la lunga stretta del supremo addio, mi fece con voce ferma le ultime sue raccomandazioni ch'io doveva trasmettere alla sua famiglia; poi raggiunse i carnefici impazienti, e l'udii allontanarsi cogli altri.

« Rimasi in piedi presso la finestra, e di lì a qualche tempo scorsi il gruppo dei martiri, che scendevano la via interna, e venivano verso di me. Tenevano il mezzo della strada, e i satelliti camminavano disordinati ai loro fianchi; monsignor camminava innanzi a tutti... Il cancello che chiude il capo della via, e che trovavasi quasi sotto la finestra ov'io stava, era stato aperto. Monsignore, appoggiando la mano in sul cancello, si fermò per parlare, e disse alcune parole, cui, nonostante tutti i miei sforzi, il tumulto m'impedì d'udire. Una voce feroce copriva la sua.

« — Via, via, gridava lo scellerato, non è più il momento dei discorsi; i tiranni non hanno tanti riguardi. » — « Monsignore passò oltre al cancello pel primo; gli altri lo seguirono, fermi, calmi e dolci così verso la morte come verso gli assassini.

« Il padre Ducondray aperse la sua tonaca, e mi additò il petto e il luogo del cuore. Poi li vidi tutti svoltare nella via esterna, ed io rimasi immerso nei sentimenti d'un prete che ha veduto per l'ultima volta il suo Vescovo, il suo Vescovo che va al martirio! Un minuto o due dopo, un fuoco di pelottone irregolare rintronò.

« Questi fatti avvenivano la sera del 24 maggio. Il giorno seguente, altre 15 vittime venivano immolate. Tra di esse trovavasi il padre De Bengy, della Compagnia di Gesù.

« Un custode, che fa l'appello dei condannati non può leggere il suo nome. Il religioso s'avvicina; gitta un'occhiata sulla lista, e dice semplicemente: — Sono io! E segue i carnefici al luogo del supplizio.

« — Non un lamento — aggiunse il teste, — non una lagrima, non una raccomandazione, non un abbraccio, non una benedizione; — la semplicità, la calma, il silenzio imprimevano a quella scena il carattere più augusto e solenne. »

Indi segue la storia degli incendii di Parigi, in cui è detto che 138 tra edificii pubblici e case particolari furono preda delle fiamme. Come il comandante Gaveau, commissario del Governo, ebbe posto fine alla lettura dell'atto d'accusa, il cancelliere Bracq si levò alla sua volta e diede lettura degli atti d'accusa particolari dei seguenti principali accusati: Assy, Courbet, Lullier, Paschal, Grousset, Verdure, Billioray, Fèrat e Clément. Le loro azioni sono oramai troppo note per essere necessaria la ripetizione di esse.

Scrivono da Parigi, 5, all'*Opinione*:

La seduta della Camera venne aperta dal sig. Alberto Grévy, relatore della proposta Claude circa le indennità da pagarsi ai cittadini per perdite sofferte durante la recente guerra colla Prussia; egli rileva con piacere l'unanimità colla quale la Commissione intiera accettò la giusta e generosa mozione del sig. Claude e procura di stabilire il principio della solidarietà di tutto il territorio francese; passa quindi a fare il quadro delle immense miserie che i Dipartimenti invasi hanno dovuto sopportare, ed aderendo al progetto Claude, conchiude dicendo, che la Francia non può separare, nella calamità di cui si tratta, i Dipartimenti che subirono l'invasione da quelli che ne furono salvi, ma deve invece, se non per obbligo, almeno per convenienza, pagare i guasti ed indennizzare le perdite, la di cui cifra, ascendente a 666 milioni, è però suscettibile di essere ancora ridotta.

Dopo il sig. Grevy è il sig. Thiers che, in in mezzo alla più viva curiosità d'un numeroso uditorio, sale alla tribuna, non già per fare un discorso, come si aspettava, ma bensì solo per contestare il principio di solidarietà emesso dal sig. Grévy; ei dice che il Tesoro non può pagare il miliardo che costerebbero le indennità, ivi compresi i 200 milioni stati pagati dal Governo della difesa nazionale per impedire ai Prussiani l'entrata in Parigi; ciò ch'egli non contesta sono le sofferenze ed i patimenti dei Dipartimenti invasi, ai quali lo Stato non deve certo mostrarsi indifferente. Sorge in ultimo il sig. Ventavon, il quale, combattendo con raro talento le idee del sig. Grévy, insiste onde a favore dei Dipartimenti invasi si bilanci una sovvenzione, ma non un'indennità: « bisogna soccorrere il povero e « non il ricco, » dice egli, « ricostrurre la ca- « panna prima del castello »; questa nuova proposta, presentata in termini così concilianti, venne assai applaudita. Ma a poco a poco questa discussione condusse sul terreno politico, e si vide allora tosto sorgere il 1830, il 17° secolo, il 18.°, Carlo X e la santa alleanza. Il sig. Thiers però prestò molta attenzione all'intiero discorso del sig. Ventavon, manifestando la sua approvazione. Dopo di ciò la continuazione della discussione fu rinviata ad oggi e si prevede che sarà assai burrascosa.

Sento che potrebbe benissimo ripetersi il caso d'una nuova discussione alla Camera relativamente alla questione romana, tanto più che numerose petizioni per parte del clero di molti Comuni vengono giornalmente dirette a questo Governo, presso il quale insistono per una pronta reintegrazione del potere temporale del Papa; ciò ch'è certo però si è, che dovendo appunto il sig. Thiers, in tale occasione, riprendere la parola, ei farà di bel nuovo prevalere le sue idee già esposte nella brillante discussione ch'ebbe luogo 15 giorni or sono. Tuttavia succedono ora tali fatti che potrebbero modificare la sua condotta politica a tale riguardo. La Corte di Roma non ha mai amato molto il Concordato, contentandosi di subirne le conseguenze e cerca ora di oltrepassare i limiti statile tracciati da Napoleone I relativamente alle sue ingerenze negli affari religiosi della Francia. Il Papa nominò ultimamente monsig. Legain a Vescovo di Montauban, mandandogli non una *bolla d'investitura*, bensì un *breve*. Apparentemente non trattasi che d'una semplice differenza di parola, ma in fondo vi è forse l'intenzione di far vedere al Governo francese che il Papa credesi in diritto di nominare dei Vescovi in Francia senza prima interpellare in proposito il Capo del potere esecutivo. Mi si assicura che il signor Thiers fu assai sorpreso di questo modo di procedere. Le Conferenze che hanno luogo fra il sig. Thiers e monsignor Chigi nunzio del Papa da una parte ed il sig. Nigra, ministro d'Italia dall'altra, sono oggetto di molti commenti. Voi sapete che tutti seguono ben da vicino quanto succede alla Prefettura di Versailles e tosto vi si vede entrare od uscire qualche importante personaggio, si fanno mille ipotesi.

Troviamo nel *National* che furono tenute due adunanze: la prima dalla sinistra, la seconda dal centro sinistro. La sinistra ha riconfermate le sue intenzioni a soggetto della proroga. Nell'adunanza del centro sinistro il conte Rampont, prendendo a parlare pel primo, domandò che la proposta di prorogare i poteri a Thiers fosse deposta in giornata alla Camera. La sua proposta trovò buona accoglienza all'adunanza.

Cochery, consentendo circa i motivi col conte Rampont, disse però che in quanto alla scelta del giorno per deporre la proposta, era preferibile rimettersene all'Ufficio e limitarsi a manifestare il desiderio che questo giorno fosse prossimo. La mozione Cochery fu adottata all'unanimità.

Picard fece allora osservare che se tutti erano d'accordo nell'approvare il prolungamento dei poteri di Thiers, non vi era la stessa unanimità circa alla durata dei poteri dell'Assemblea.

Su ciò s'impegnò una viva discussione, al terminare della quale l'adunanza del centro sinistro votò all'unanimità la proposta di prorogare i poteri di Thiers, ed alla maggioranza soltanto mantenne la fissazione dei poteri dell'Assemblea.

Solamente fu aggiunto che l'adunanza si rimetteva all'Ufficio per fare tutte le modificazioni di dettaglio che fossero ravvisate utili, e che qualora l'Ufficio avesse una proposta importante da discutere, dovrebbe riconvocare l'adunanza per la sera medesima.

Il giorno innanzi si era adunata l'unione Saint-Marc-Girardin, ed aveva conferite al proprio Ufficio ampie facoltà per negoziare coll'Ufficio del centro sinistro. Infatti ebbe luogo fra i due Ufficii un convegno entro la giornata, e da questo convegno risultò che, se vi saranno alcune discrepanze sulle questioni di forma, non ve ne saranno in quelle di massima.

Intorno alla nomina del Duca di Chartres sulla quale ebbe luogo all'Assemblea francese un'interpellanza, la *Patrie* dà i seguenti schiarimenti.

Si parlò inesattamente della posizione che fu fatta al Duca di Chartres e della natura del grado che gli venne conferito. Il Duca non fu nominato capo di squadrone titolare, ma capo di squadrone ausiliario al 3.° reggimento dei cacciatori d'Africa, ora di guarnigione a Costantina. Egli si portò distintissimamente nell'armata della Loira e ricevette, in ricompensa dei suoi servigii eccezionali, la croce della Legion d'onore.

Il Principe ha fatto dei buoni studii, possede una profondissima istruzione militare, e per congiungere la pratica alla teoria, servì molti anni in Italia e in America, ove si acquistò grande reputazione. Possiamo aggiungere che la sua nomina fu ben accolta dall'esercito.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Un ordine ministeriale avrebbe prescritto ai zuavi pontificii, in questo momento ancor di guarnigione a Rennes, di doversi sottoporre alle disposizioni generali relative all'ordinamento dell'esercito. È probabile che i zuavi si scioglieranno piuttosto che rinunziare alle regole a cui finora furono assoggettati.

« Se il progetto di riorganizzazione dell'armata permetterà la formazione di corpi irregolari, essi si riuniranno nuovamente; questa sarebbe almeno l'intenzione dei soldati che hanno vissuto per molti anni in sì buona compagnia. »

L'*Univers* dopo aver riprodotto tale notizia, esprime il proprio rammarico per veder avvicinarsi e rendersi inevitabile il licenziamento di quella truppa.

Il guardasigilli francese, ministro della giustizia, ha indirizzato, come ci accennava il nostro corrispondente da Parigi, la seguente lettera ai procuratori generali:

Versaglia 29 *luglio* 1871.

Sig. procuratore generale.

Sono avvertito da molti luoghi che le vetrina di certi librai, in un assai grande numero di città, si sono riempite, dopo la fine dell'insurrezione parigina, d'un gran numero di libri e di incisioni oscene. Ne vennero, si dice, dall'estero; ma sembra che il più gran numero sia uscito da Parigi. Questi ignobili eccitamenti al vizio erano il passatempo di coloro che preparavano o compievano i delitti di cui non si scancellerà mai la memoria.

Si assicura che i soliti venditori di queste opere cercano in Provincia uno spaccio che non trovano più a Parigi. Faccio assegnamento, signor procuratore, sulla vostra vigilanza per impedire tale speculazione. Non vogliate dimenticare che, a termini dell'articolo otto della legge 17 maggio 1819, l'esposizione e la vendita pubblica di disegni ed incisioni oscene costituiscono reato, di offesa alla morale pubblica ed al buon costume, che quest'articolo fu confermato con l'articolo 2 della legge 15 aprile 1871, che ordina di portare davanti i Tribunali di Polizia correzionale le accuse di questi fatti. Non dimenticate neppure che l'articolo 22, non abrogato, del Decreto 17 febbraio 1852 sottopone la pubblicazione, l'esposizione e la vendita dei disegni, delle incisioni e litografie, ecc., alla censura preventiva dell'Autorità.

Infine debbo aggiungere che nulla fu risparmiato per favorire queste abbominevoli speculazioni. Fra i libri con stampe oscene, di cui m'è indicata la stampa, ve ne ha uno contro l'ex-Imperatore. Per farlo meglio vendere si ebbe l'audacia di stamparlo sotto il nome di un onorevole deputato, Schoelcher. Il sig. Schoelcher protesta contro questo iniquo abuso del suo nome; coloro che espongono in vendita quel libro devono esser avvertiti che sono complici ad una volta di offesa alla morale pubblica, e delle speculazioni d'un falsario.

Ricevete, sig. procuratore generale, l'assicurazione della mia distinta stima.

Il guardasigilli, ministro della giustizia.
J. Dufaure.

La *Liberté* annunzia che il sig. di Persigny, malgrado la sua assenza, è stato eletto membro del Consiglio municipale e *maire* di Chamarande

Nello stesso giornale, in data del 6, troviamo le seguenti notizie:

Un gran numero d'arresti ebbe luogo ieri ed oggi nel 17.° Circondario.

Sebbene il numero degli arresti vada diminuendo, continuano però ogni giorno in più o meno grandi proporzioni. La *Liberté* dice ch'è sempre verso le ore 8 pom. che gli arresti si eseguiscono. Due agenti della polizia segreta, vestiti in borghese, vanno al domicilio dell'accusato e gli dicono ciò che egli era sotto la *Commune* e cosa ha fatto. Essi gli sanno dire se si è battuto entro o fuori di Parigi, in quali luoghi e fino a qual giorno ha portato armi. Le negative sono inutili. L'accusato è condotto alla polizia; l'indomani comparisce dinanzi al commissario del quartiere, subisce un breve interrogatorio, in seguito al quale è rimesso in libertà o trasferito a Versailles.

Fra gli arrestati figura il famoso Filiot de Saint-Hilaire, colonnello e istitutore della legione dei vendicatori di Parigi.

I cittadini Mottu e Lokroy, recentemente eletti alle funzioni municipali, hanno diretto il seguente Manifesto ai loro elettori:

REPUBBLICA FRANCESE.

Libertà. — Eguaglianza. — Fratellanza.

Cittadini dell'XI Circondario,

La vittoria del partito repubblicano radicale è completa. La forza del vostro ultimo voto è immensa. Una volta di più voi avete affermato i grandi principii, alla cui difesa noi abbiamo consacrato la nostra vita. Istruzione laica, gratuita ed obbligatoria; — ordinamento laico e municipale dell'assistenza; — Stabilimento d'una Polizia municipale; — Libertà comunali.

Voi vi siete resi benemeriti di Parigi, della Francia, della Repubblica. Davanti alla vostra incrollabile fermezza che cosa poterono lo stato d'assedio, l'assenza delle riunioni, il silenzio o l'ostilità della stampa? Nulla!

I nostri avversarii hanno ricorso alle più basse calunnie. Queste calunnie hanno aspettato per iscagliarle il momento in cui la giustificazione era diventata impossibile. Noi non insistiamo. La giustizia pronunzierà.

Cittadini,

Questi assalti vi hanno lasciati indifferenti. Voi avete compreso quanto essi erano dispregievoli. Voi avete voluto, malgrado tutto, affermare la vostra fedeltà alla nostra bandiera.

Noi ve ne ringraziamo e vi diciamo: — Tutto ciò che persone oneste possono fare, noi lo faremo per mostrarci degni della fiducia che ci avete dimostrata e dell'onore che abbiamo ricevuto.

JULES MOTTU.
Già Sindaco dell'XI Circondario, cons. municipale.
EDOARDO LOKROY.
Già Rappresentante del popolo, cons. municipale.

Una lettera che il *National* ha ricevuto da un abitante di Londra che ha molto conosciuto Raul Rigault, assicura che il terribile procuratore della Comune è vivente ed in perfetta salute.

Questo fatto del resto non fa meraviglia essendo stati ritrovati moltissimi membri della Comune che si credevano morti. Uno di essi, Andrieu, è pure arrivato a Londra la settimana scorsa.

Egli abbandonò Parigi travestito da luogotenente di gendarmi ed in ogni Stazione dove discendeva, i gendarmi invece di chiedergli il passaporto gli rendevano gli onori dovuti al suo grado.

Leggiamo nella *Liberté*:

Ci si assicura che Delescluze, che si diceva fucilato, sia invece a Londra. Uno dei nostri colleghi pranzò seco lui due giorni fa.

I principali membri della Comune lavorano sotto la sua direzione per compilare una storia della rivoluzione del 18 marzo.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 8. — Secondo il *Siécle*, la destra intenderebbe nella prossima seduta dell'Assemblea presentare un progetto per la restituzione dei beni confiscati alla famiglia d'Orléans.

Parigi 9. — Nella seduta del Consiglio di guerra, Ferrè mostrossi impertinente ed arrogante; rifiutò rispondere all'interrogatorio, negò di aver firmato l'ordine d'incendiare il Ministero delle finanze. Il resto della discussione verteva sull'accusa di aver egli comandato il pelottone che fucilò gli ostaggi. Finora tutti i testimonii asseriscono di averlo udito raccontare, ma nessuno dichiara di averlo veduto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 *agosto.*

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi fu deciso che il massimo della tassa di famiglia abbia ad essere di L. 500 ed il minimum di L. 5 con 16 categorie intermedie.

Quanto all'allargamento del Rio Marin, o strada di S. Fosca, acquatica, fu deciso di rimetterne la decisione alla tornata d'autunno.

Conguaglio d'imposte. — Il Municipio di Venezia pubblica la seguente Notificazione:

Si rende noto che per il periodo di 30 giorni dalla data della presente Notificazione stanno esposti nella sala a destra del palazzo Farsetti di residenza municipale dalle ore 10 ant. alle 3 pom. i ruoli del conguaglio erariale della imposta sui fabbricati e terreni riscossa negli anni 1867-68 resi esecutorii dalla R. Prefettura con Decreto 22145, del 28 dicembre 1870; insieme agli elenchi dei rimborsi dovuti alle Ditte per più pagato in via provvisoria in confronto del loro debito definitivo.

Visto inoltre la deliberazione consigliare 4 gennaio a. c. colla quale si stabiliva di chiedere una proroga al R. Ministero per l'attuazione del conguaglio affinchè il Municipio potesse anche per sua parte procedere alla esecuzione del conto di rimborso delle sovraimposte comunali percette in misura maggiore del quoto legale negli anni 1867-68, e avendosi ottenuta tale proroga a tutto settembre a. c. vengono ora pubblicati anche i ruoli di rimborso del quoto comunale eseguiti in appendice al conguaglio erariale e resi esecutorii col Prefetizio Decreto 2 corrente N. 13232 affinchè gli interessati possano prenderne opportuna conoscenza.

Scorso il termine suaccennato sarà dato corso alle ulteriori pratiche per la consegna all'esattore dei ruoli suddetti la cui scadenza è fissata al 30 settembre a. c.

Venezia, 4 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

R. Istituto veneto. — Martedì 15 agosto, il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti terra la sua pubblica solenne adunanza alle 2 pomer. nella sala dei Pregadi nel Palazzo ducale.

Si entra anche senza viglietto.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 27 luglio 1871, il prof. De Dominicis diede lettura della sua terza Memoria intorno a Galileo ed al moderno realismo sperimentale: *L'idealismo e l'empirismo negli studii naturali. Lo sperimentalismo nella vita del pensiero italiano.*

Gli argomenti trattati dal chiarissimo professore in questa terza Memoria sono:

Bacone e Descartres: Nessuna efficacia esercitata da Bacone sullo svolgimento delle scienze: L'induzione per Aristotile e i vizii dell'induttiva baconiana: Essi derivano dalla filosofia generale del gran cancelliere: Bacone e Galileo nella parte essenziale del loro filosofare: Indirizzo del metodo di Descartres. Esposizione generale della sua filosofia della natura: I progressi della dottrina galileiana la dimostrarono senza fondamento: La meccanica di Cartesio, errore principale del filosofo francese intorno alla filosofia della natura: Il dinamismo di Leibnitz: Necessità di distinguere il fatto dalla spiegazione che ne fu data: Il dinamismo come fatto ha splendida prova nel metodo osservativo del Galilei: Dinamismo psicologico e cosmologico: L'esagerazione del dinamismo non fece intendere al Leibnitz la fisica di Newton: Il dinamismo ed il meccanismo nel metodo del Galilei: La conoscenza, la scienza, e il metodo.

Industrie. — Siccome noi crediamo che il risorgimento economico di Venezia non possa derivare che dal risveglio della sua attività nel commercio e nelle industrie, crediamo nostro dovere di additare al pubblico, ogni fattore, che vada sorgendo, il quale porti la sua pietra al risorgimento industriale di Venezia.

Tra questi dobbiamo porre in ispeciale risalto la fabbrica di maglie di lana, di cotone, e di seta della *Ditta Battisti e De Call* già rinomata per la straordinaria sua attività. Infatti essa riassunse in sè quest'industria, che da breve tempo era stata introdotta in Venezia, e facendo venire nuove macchine ed un esperto direttore tecnico, ne migliorò per modo la fabbricazione da poter competere colle principali fabbriche dell'estero e nazionali come sarebbe la celebre Ditta Crocco di Genova.

In un sottotetto ridotto ad elegante e pulitissimo *atelier* si trovano raccolte dieci macchine circolari, di fabbricazione francese e piemontese, 8 delle quali servono a produrre corpetti di maglia ed altri lavori affini; 1 fabbrica berrette, e l'altra calze ad uso di Sassonia e d'Inghilterra. Ad onta che si tratti di macchine, quest'industria dà lavoro ad un direttore tecnico, a 10 donne e tre fanciulle nella fabbrica, e da 15 a 20 lavoranti, che confezionano i lavori nelle case rispettive.

La fabbrica produce da 45 a 50 dozzine di maglie alla settimana di lana, cotone e seta, e da 50 a 60 di calze di solo cotone; ed il consumo della materia prima è dai 200 ai 225 chilogrammi per settimana, impiegando seta nostrana e cotone per la massima parte preparato dalla Filatura di Pordenone.

I prodotti poi, per la diligenza colla quale è vegliato alla loro fabbricazione, e per il prezzo al quale possono essere venduti, si hanno già acquistato una eccellente riputazione, sicchè possono essere spacciati con successo, oltrechè nel Veneto, in Lombardia, nella Toscana e nelle Romagne.

Perciò noi abbiamo creduto nostro dovere di additare all'imitazione dei nostri concittadini questi valenti ed attivissimi industriali, perchè, risvegliando una industria andata in decadenza, la ravvivarono coll'introduzione di macchine, istituirono buona quantità di operai in un'industria per essi nuova, aumentarono il consumo di prodotti nazionali, ed aggiunsero un elemento di più al nostro commercio di esportazione. E così hanno veramente giovato, oltrechè a sè stessi, al loro paese, che non risorgerà mai in virtù di parole, ma bensì in forza di costanti ed energici fatti.

Esposizione orticola. — Domani alle ore 11 ant. ha luogo l'inaugurazione dell'Esposizione orticola nei cortili dell'Accademia di belle arti. A questa sono invitati tutti i socii fondatori ed ordinarii, nonchè tutti i Corpi morali e le persone che hanno ricevuto i biglietti speciali per tutto il tempo dell'Esposizione.

La vendita dei biglietti poi e l'apertura al pubblico avrà luogo alle 12 merid.

Venezia 11 agosto 1871.

Per la Società orticola,
il Presidente,
EDOARDO GUILLION MANGILLI.

Lavori in finto mosaico. — Sappiamo che la nuova Società dei lavori in finto mosaico con perle non bucate ha condotto a termine una quantità di quadri di grande dimensione, e fra i quali otto di veramente pregevoli. La stessa Società si propone di emettere 3000 cartelle di lotteria, il cui ricavato, detratte le spese, va a benefizio dell'Istituto di ricovero degli oziosi e vagabondi fondato e diretto dall'ab. Carlo Coletti.

Siamo lieti di vedere che i nostri bravi operai concorrono spontaneamente ad opere eminentemente patriottiche, e ci auguriamo di vederli assecondati dalla nostra cittadinanza sempre pronta nel partecipare ad opere caritatevoli.

Fra alcuni giorni verrà affisso per Venezia l'apposito avviso.

Nuova Società Apollinea. — Domenica mattina 20 corr. avrà luogo nelle sale della Società un concerto musicale col concorso dei principali artisti di canto del teatro Malibran e del celebre violinista Antonio Bazzini.

Sale d'Istria. — In seguito all'Avviso pubblicato dal nostro R. Ministero delle finanze che stabilisce pel giorno 27 agosto un esperimento d'asta in Firenze presso la Direzione generale delle gabelle per la fornitura di 80,000 quintali di sale bianco marino, da essere trasportato in Venezia a questo magazzino sino al 31 dicembre 1871, merita d'essere portato a conoscenza del ceto mercantile, che nei vasti depositi coperti del Consorzio sali di Pirano nell'Istria trovansi disponibili circa 300,000 quintali di sale marino bianco, stagionato, granito e confacente al gusto delle popolazioni del Veneto, le quali per molti secoli sotto la preesistita Repubblica, nonchè durante l'or ora cessata dominazione austriaca ebbero a ritirarlo dalle saline istriane. La Presidenza di quel Consorzio sarebbe pronta a dare a richiesta ulteriori dettagli.

Teatro Malibran. — Anche la seconda recita del *Barbiere di Siviglia* ottenne lo stesso clamorosissimo successo della prima sera, innanzi ad un pubblico forse ancora più affollato, tanto che anche ier sera prima della rappresentazione si dovette rimandare la gente, che non aveva palchi e scanni. Fu fatto replicare il duetto fra la *Schmerhofsky* e *Cotogni* e tutti gli attori furono applauditissimi nel corso dell'intiero spettacolo.

Quanto all'orchestra ci parve che ier sera le cose procedessero assai meglio della prima sera, riguardo alla quale esecuzione noi dicemmo solo che non ne avevamo udito di *marchiane*, come aveva scritto il *Rinnovamento* e non già ch'essa fosse finitissima, quale si ha diritto di aspettarsela ogni volta che un orchestra è diretta da un maestro sì valente qual'è il *Trombini*. Su questo argomento ben volentieri pubblichiamo poi la seguente lettera indirizzataci dall'illustre maestro:

« Preg. signor avvocato!

« Lessi nel *Sior Tonin Bonagrazia* di ieri alcune parole risguardanti particolarmente una parte dell'orchestra che ho l'onore di dirigere al Teatro Malibran. Le molte prove di attaccamento e di benevolenza ch'io ebbi sempre da tutti i professori dell'orchestra stessa, mi danno il diritto di respingere qualsiasi insinuazione, sia a carico di singole persone come di tutta la massa.

« Se l'esecuzione istrumentale del *Barbiere* non potè sodisfare completamente a tutte le esigenze, la colpa è perchè l'Impresa, volendo accelerare l'andata in iscena del *Barbiere*, non lasciò il tempo per fare le necessarie prove.

« Le sarò grato se lei, signor avvocato, vorrà aver la compiacenza di pubblicare questa mia.

« Mi creda

« *Suo Dev.mo Obb.mo*
« CESARE TROMBINI. »

Dell'incetta che varii speculatori fecero dei palchetti e scanni per le attuali rappresentazioni al Malibran, affine di rivenderli a maggior prezzo, noi non ci siamo finora mai occupati, perchè, sapendo come l'Impresa vi fosse affatto estranea, non credevamo di avere diritto di entrare nelle altrui private speculazioni. Però, siccome il pubblico poteva essere tratto in inganno dalle vive recriminazioni fatte genericamente in proposito, l'Impresa ha ieri affisso alle porte del Teatro la seguente dichiarazione:

« L'Impresa di questo Teatro, non avendo alcuna ingerenza sulla speculazione, che da taluno si fa colla rivendita dei palchi e degli scanni nell'attuale stagione, nè d'altronde non sapendo immaginare alcun mezzo per impedirla, avverte al pubblico che al Cancello Gallo, dove unicamente si vendono palchi e scanni per di lei conto, esiste l'elenco delle persone che li acquistarono nei giorni precedenti, e ne prenotarono per le recite successive; e che questo elenco può essere ispezionato da chiunque avesse desiderio od interesse di accertarsi della lealtà della vendita fatta.

« L'Impresa avverte di più, che dietro ad ogni biglietto di palco o scanno da essa venduto sta scritto il nome della persona a cui viene rilasciato, sicchè chiunque ne acquistò da qualche rivenditore può da esso rilevare la persona alla quale rivolgersi per gli eventuali reclami. »

Va benissimo! Con siffatto modo di operare, se havvi luogo a biasimo, ognuno sarà in grado di sapere chi abbia ad esserne colpito.

Dopo tutto noi desidereremmo assai vivamente, che anche nel prossimo carnevale avessimo ad avere uno spettacolo sì eccezionale da lasciar campo a siffatto genere di speculazioni!

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 11 corr., dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., in Piazza S. Marco.

1. N. N. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia *Semiramide*.
3. Meyerbeer. Mazurka sulla *Dinorah*.
4. Donizetti. Concerto nel *Poliuto*.
5. Ascher Polka *I Pifferi*.
6. Verdi. Introduzione *Traviata*.
7. Morandi. Valz *La papillon*.
8. Gungl Gallop. *I Pazzi*.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di luglio 1871.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	83	51	—	32
Annona	—	—	—	—
Ornato	94	76	—	18
Polizia stradale e sicurezza pubblica	304	137	—	167
Traghetti	94	45	—	49
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	51	31	—	20
Totale	626	340	—	286

Canicida. — Risultati del servizio del canicida durante lo spirato mese di luglio:

Cani accalappiati . . . N. 177
dei quali. uccisi N. 121
restituiti » 42
in deposito fino a definizione della procedura » 14
Totale N. 177

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

R. Prefettura di Venezia.

Giovedì p. v. 17 corrente, alle ore 12 meridiane, la Deputazione provinciale in seduta pubblica procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti a rimpiazzo del quinto sortito per legge, di un defunto e di un rinunciante.

Tanto si notifica a termini dell'articolo 160 della legge comunale a provinciale.

Venezia li 11 agosto 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 11 *agosto.*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

È priva di fondamento la notizia che il sig. Carlo di Rémusat, ministro degli affari esteri di Francia, abbia inviata alcuna Nota riguardante le relazioni del Governo italiano con la Santa Sede.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 9:

Ci si comunica che il generale conte Menabrea sia stato scelto dal Re, come uno degli arbitri che dovranno quanto prima riunirsi per risolvere la questione dell'*Alabama*.

Crediamo sapere, dice il *Tempo* di Roma, che il ministro delle finanze d'accordo coll'on. Giacomelli, abbia completato il Regolamento della legge per la riscussione delle imposte dirette.

Leggesi nell' *International* in data del 10:

Il marchese Migliorati, che si trova ancora a Genova, ritornerà a Atene nei primi giorni del mese di settembre, per assistere alle sedute della Camera, quando sarà trattata la questione delle miniere di Laurion.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 10:

Il grande avvenimento del giorno per Milano è lo scoperchiamento dell' arca di porfido, esistente sotto l' altare maggiore della Basilica di S. Ambrogio, che ebbe luogo martedì sera alle 8 e mezza.

Assistevano a questo atto, oltre all' Arcivescovo, al Vicario generale, e ad alcuni membri del Capitolo metropolitano, il Sindaco comm. Belinzaghi, cogli assessori Labus, Servolini e Sebregondi, i membri della Consulta archeologica, e parecchie illustrazioni scientifiche e letterarie.

Ad un dato segno, quattro manuali smossero l' arca e la trassero fuori dalla nicchia in cui era da oltre mille anni: poi, coll' aiuto di alcune leve, fu tolto il prezioso coperchio.

L' arca conteneva per due terzi dell' acqua fresca e limpidissima: nel fondo di essa si videro distintamente tre corpi, mirabilmente conservati, e rivestiti di paramenti d' oro, e giacenti come le antiche tradizioni e le storie contemporanee narrano che venissero tumulati i corpi di S. Ambrogio, di S. Protasio e Gervasio: *scilicet quod S. Ambrosius est in medio sanctorum Protaxi et Gervaxi.*

I tre scheletri giacciono col capo verso la parte del Vangelo. Si è notato che il teschio di S. Ambrogio è più piccolo di quello dei due santi che gli stanno a lato.

Ora si tratta di sapere, se l' acqua che si trova nell' arca sia stata preparata chimicamente all' epoca d' Angilberto, per la conservazione dei tre corpi, o se vi sia filtrata in altro modo.

Ad ogni modo, si è deciso di chiudere e suggellare di nuovo l' arca, che verrà riaperta fra pochi giorni alla presenza delle Autorità ecclesiastiche e civili, e col concorso di alcuni distinti chimici, i quali sottoporranno quell' acqua ad un esame scientifico.

Fu steso l' altra sera il processo verbale dello scoprimento dell' arca, e tutti coloro che assistettero a quell' atto vi apposero la loro firma.

Il suono generale delle campane annunciava ieri ai fedeli l' invenzione dei tre corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio, e alla Basilica Ambrosiana il concorso dei divoti e dei curiosi fu straordinario.

Fin qui il *Pungolo*.

L'*Osservatore Cattolico* poi aggiunge che l'Arcivescovo informò con telegramma il Papa del felice rinvenimento.

Leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo avuto occasione di vedere una lettera diretta ad uno dei nostri uomini politici da uno dei più riputati professori dell' Università e della Scuola delle miniere di Liegi, a cui per l' assedio di Parigi furono mandati gli allievi ingegneri che il nostro Governo fa studiare, per le miniere, all' estero. Vi abbiamo trovato i seguenti periodi che tornano ad onore dell' Italia e degli studii che si compiono nel nostro paese:

« Fui molto sodisfatto dell' istruzione letteraria dei giovani ingegneri italiani. In Belgio i giovani che coltivano gli studii scientifici, sono troppo spesso digiuni di studii letterari. È questa una spiacevole lacuna.

« Credo che in Italia siate, per molti riguardi, in una via migliore che non la Francia ed anche il Belgio.

« Siccome l' Italia è per tutti gli uomini colti una seconda patria, tutti dovranno rallegrarsi de' suoi progressi e della sua felicità. »

Il *Daily News* del 7 ha una corrispondenza sulla sommossa avvenuta a Dublino domenica passata:

Sino da una settimana addietro si era affisso per le cantonate un avviso che invitava ad un *meeting* colossale da tenersi il 6, al Monumento Wellington, al *Phoenix park*, allo scopo di patrocinare la liberazione dei prigionieri politici. Il sabbato, 5, comparve un manifesto del segretario del Ministero dei lavori pubblici, a cui il parco appartiene, nel quale si annunciava che il *meeting* non sarebbe permesso e che la Polizia aveva ordine d' impedirlo. Malgrado di ciò, alle 5, ch' era l' ora prefissa, cominciò a raccogliersi molta gente sul luogo. Giunsero di lì a poco alcuni dei capi del partito nazionale, fra cui il signor Smith e il signor Sullivan, giornalista, e furono ricevuti con immensi applausi. Appena fu avvertita dalla Polizia la presenza di questi personaggi, gl' ispettori fecero delle rimostranze, ma inutimente. I capi si avvicinarono al monumento, e il signor Smith era sul punto di arringare il popolo, quando gl' ispettori di polizia tentarono d' intervenire. La folla li attaccò immediatamente e li malmenò, gettandoli a terra e percuotendoli. Si chiamò allora la Polizia stazionata alla porta del parco, che arrivò appena in tempo per salvare la vita degli ufficiali. In un attacco vigoroso i promotori del *meeting* furono presi. La folla alla sua volta reagì, e vi fu una mischia generale, in cui la Polizia usò a discrezione dei suoi bastoni stendendo a terra molti dei riottosi e anche molte donne. La folla cresceva da una parte e dall' altra parte cresceva la Polizia e tutto il parco era un campo di battaglia, in cui i militi adoperavano i bastoni, e il popolo si serviva con buon successo delle pietre. Il numero dei feriti fu in breve assai considerevole. Tutta la forza della Polizia di Dublino, cioè duecento uomini circa, era sul campo; da parte della popolazione i presenti si contavano a centinaia. Alla fine la Polizia trionfò, ma non senza molto spargimento di sangue. Gl' insorti, nel ritirarsi, alzarono grida sediziose contro la Regina, e ruppero i vetri di molte finestre. Quarantacinque di loro furono trasportati in un solo ospitale, più o meno gravemente feriti. Il conflitto durò oltre a due ore, e pare in parte dovuto ad un malinteso. Il sig. Smith aveva comiuciato il suo discorso dichiarando di voler rimanere sul terreno legale, quando l' ispettore di polizia si presentò a fare delle rimostranze, il popolo credette ch' egli volesse arrestarlo e lo percosse con tanto furore da metterne in pericolo l' esistenza. I signori Smith e Sullivan tentarono di accorrere in suo aiuto e furono essi stessi maltrattati dalla folla.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

Berlino 8. — Il Vescovo di Paderborn è citato avanti i Tribunali per offese pronunciate contro il Re d' Italia.

Monaco 8. — La compera di nuovi edificii che debbano servire all' infuori della Chiesa parrocchiale non è seguita. Il Comitato esecutivo ha in mira le nuove Chiese degli acattolici. Domani ha luogo un Consiglio di ministri per sottoporre al Re la lista definitiva dei nuovi ministri.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 9. — Secondo la *Gazzetta della Croce*, l' Imperatore d' Austria visiterà l' Imperatore Guglielmo a Gastein, verso il 20. È probabile che prima o dopo questo convegno Bismarck e Beust debbano colà avere un abboccamento.

Brusselles 9. — L' *Indépendance*, in una sua corrispondenza da Versailles, accenna ad intrighi molto serii per contrapporre il Duca d' Aumale a Thiers per la presidenza.

Telegrammi.

Berlino 9.

La *Kreuzzeitung* conferma che la visita dell' Imperatore tedesco per parte dell' Imperatore d' Austria succederà a Weis, e che dopo ciò l'Imperatore Guglielmo si recherà a Ischl a visitare l' Imperatrice.

Siccome il convegno è puramente personale, i Monarchi non saranno accompagnati dai loro ministri degli esteri.

Verso il 20 corrente l' Imperatore d' Austria contraccambierà la visita a Gastein.

Non è esclusa la possibilità che prima o dopo l' incontro dei due monarchi a Gastein si ritrovino colà anche il Principe di Bismarck ed il conte Beust. Di più preciso non se ne sa nulla.

Il confine daziario verso l' Alsazia continua ad esistere fino a che saranno sgombrate le merci francesi colà ammucchiate.

Francoforte 9.

Dopo l' intervista dei Sovrani a Wels-Ischl, vuolsi che abbia luogo una Conferenza di ministri a Salisburgo.

Monaco 9.

Un' indisposizione impedisce al Re di ricevere l' Imperatore tedesco a Ratisbona.

Monaco 9.

Il colonnello Fries rappresenta la Baviera nelle trattative che si fanno a Berlino per stabilire l' organizzazione, la formazione, l' istruzione, le competenze, la mobilizzazione, l' armamento, l' equipaggiamento e la distinzione dei gradi dell' armata bavarese in relazione all' armata dell' Impero. Le trattative progrediscono bene.

Monaco 9.

L' aiutante generale del Re, luogotenente generale di Sprunner, e l' aiutante d' ala, caposquadrone, conte di Holstein, sono partiti per Aschaffenburgo, in seguito ad incarico del Re, per salutare l' Imperatore tedesco e per accompagnarlo durante il suo viaggio sul territorio bavarese.

Versailles 9.

Si afferma con insistenza che Simon abbia definitivamente presentata la sua dimissione.

Thiers non ha ancora risposto.

Parigi 8.

In seguito ad una Convenzione conchiusa fra il generale Manteuffel ed il ministro Pouyer-Quertier, fu dato ordine ai comandanti prussiani dei forti situati sulla riva destra della Senna di dar principio allo sgombro dei materiali da guerra.

Lo sgombro completo dei Dipartimenti vicini incomincerà nell' entrante settimana e sarà continuato senza interruzione.

Attendesi la ratifica per parte dell' Imperatore Guglielmo.

Tolone 8.

Il comandante della squadra qui stazionata ricevete ordine di tenersi pronto alla partenza per Algeri..

Gli ultimi dispacci da quelle Provincie recano gravissime notizie.

Berna 9.

La Francia, la quale pagò già 5 milioni per spese a favore di Francesi internati, manderà dal 15 agosto in poi ogni 15 giorni un milione di franchi fino a tanto che non sia stato ammortizzato il debito, per cui essa riceve di ritorno il materiale da guerra.

Carlovitz 9.

In seguito all' ordine sovrano di non eseguire l' elezione del Patriarca, il Congresso ha deciso ieri di aggiornare l' elezione e d' avanzare una rimostranza contro le disposizioni ministeriali ungariche che formano una flagrante lesione del diritto autonomo di elezione e d' innalzare altresì un *memorandum* a Sua Maestà l' Imperatore.

Di sera i deputati del Congresso fecero una splendida ovazione al Vicario patriarcale. Ebbe luogo una processione con fiaccole e la città venne illuminata spontaneamente.

Dublino 9.

Il Feniano Covey ch' era stato ferito nel parco della Fenice ed arrestato, fu posto in libertà; trovasi però in pericolo di vita.

Odessa 9.

A Mosca, a Kursk ed in altri luoghi vengono diffusi manifesti dell' Internazionale con un proclama di Bakunin. Vennero eseguiti degli arresti.

Costantinopoli 9.

Non è vero che la Prussia abbia consegnato alla Porta le pretensioni dei creditori tedeschi della Rumenia. Vi è molta probabilità che il conflitto verrà appianato in via amichevole.

Il Beì di Tunisi mostra buona disposizione di riconoscere i diritti della Porta; questo punto nero dovrebbe quindi presto sparire.

La posizione dell' Albania si è migliorata.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Monaco 9. — Il Re partirà domani per Scheandorf presso Ratisbona. Ivi riceverà l' Imperatore Guglielmo, e poi l' accompagnerà a Ratisbona.

Londra 10. — Un grande *meeting* si farà domenica a Hyde Park per protestare contro il divieto del *meeting* nel Phoenix Park.

Il centenario di Walter Scott fu celebrato in tutta la Scozia.

Berlino 10. — Lom. 99 1|4; Viglietti credito 100; Viglietti 1860 87 3|8; Viglietti 1864 79 1|2; Azioni credito 157 1|2; Cambio Vienna 81 15|16; Rendita italiana 58 1|2; Raab Graz 83 1|2. — Ferma.

Monaco 10. — La dimissione del ministro Schloer fu accettata. Assicurasi che il conte Hegnenberg fu nominato ministro degli affari esteri.

Parigi 10. — Francese 55.72; Italiano 59.50; Lombarde 381; Obbligazioni 226; Romane 90.—; Obbl. 152.—; Ferrovie V. E. 1863 168.75; Meridionali 181; Cambio Italia 6; Mobil. 185; Obbl. tabacchi 464; Azioni 690; Prestito 88.45.

Parigi 10. — Assicurasi che la Commissione del bilancio respinse a grande maggioranza definitivamente il progetto del Governo circa la imposta del 20 per cento sulle materie prime.

Parigi 10. — Assicurasi che la proposta della proroga dei poteri a Thiers si presenterà domani. Il testo della proposta è brevissimo e dice: È necessario nell' interesse del consolidamento dell' ordine, e della ripresa degli affari di prorogare per tre anni i poteri di Thiers col titolo di Presidente della Repubblica. Se l' Assemblea si sciogliesse prima dei tre anni, Thiers rimetterà i suoi poteri alla nuova Assemblea.

Marsiglia 11. — Notizie dell' Algeria: Il generale Ceres, operando nel Sahel riportò il 6 agosto un brillante successo sopra gl' insorti, e s' impadronì di un bottino considerevole. Le perdite degl' insorti sono enormi. Ceres riceve molte domande di sottomissioni.

Vienna 10. — Mobil. 286.75; Lomb. 180.90; Aust. 421.—; Banca nazio. 765; Napol. 9.68.—; Cambio Londra 121.60; Aust. 69.50.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 10. — L' Assemblea approvò la legge dipartimentale con 519 voti contro 129. Al Consiglio di guerra, Ernesto Picard racconta che delle trattative furono intavolate in marzo per indurre la Guardia nazionale a restituire i cannoni di Parigi. Il *Journal des Débats* conferma che la Commissione del bilancio respinse con 19 voti contro 8 il diritto del 20 per cento sulle materie prime; soggiunge che la Commissione sostituì al progetto del ministro una tassa del 3 per cento sopra tutti gli articoli di dogana, eccettuati i grani, il carbon fossile e gli oggetti recentemente sopratassati. L' entrata presunta sarebbe di 75 milioni.

Nuova Yorck 10. — Oro 112 1|8.

Londra 10. — Inglese 93 5|8 — Italiano 58 5|8 — Turco 46 — Spagnuolo 31 7|8.

FATTI DIVERSI

Le riduzioni delle lussazioni del femore. — Ci giungono continuamente notizie di felici operazioni eseguite dalla Dal Cin; ma per difetto di spazio ci riserviamo di darne le indicazioni sommarie in un Supplemento. Non possiamo però tacere di quella eseguita l' 8 corrente sulla figlia del medico chirurgo cavalier Matteo Sernaggiotto, e che riuscì veramente brillante.

Leggiamo poi con piacere nella *Gazzetta di Treviso* che anche il dott. prof. Vecelli abbia tentato di ridurre, col semplice uso delle mani, una lussazione congenita nel femore, nella persona della sedicenne Maddalena Cosma, e che vi sia felicemente riuscito.

Secondo la dichiarazione pubblicata da quel giornale si sarebbe trattato di lussazione *congenita* (mentre per la Dal Cin si volle sempre negare la possibilità della riduzione di esse) e dopo terminata la cura sarebbe rimasta una differenza fra i due arti di qualche cosa più di un centimetro (precisamente come nella maggior parte dei casi operati dalla Dal Cin).

Una cosa dobbiamo però porre in speciale risalto; quella cioè, che dopo l' operazione, il prof. Vecelli obbligò la ragazzina a giacere a letto per 50 giorni, assoggettandola ad una tensione permanente, sicchè dopo altri 60 giorni di convalescenza, ora col sussidio di un rialzo allo stivaletto può camminare diritta.

Noi non abbiamo parzialità per alcuno, ed ogni volta che il prof. Vecelli riuscirà, come sembra che vi sia riuscito in questo caso, ad eseguire operazioni brillanti come la Dal Cin, noi tributeremo anche a lui le stesse lodi. Il trattamento però, al quale il prof. Vecelli ha assoggettata la ragazza dopo l'operazione (e sul quale noi, affatto profani, non possiamo proferire un giudizio) non potrebb' essere applicato anche in tutti i casi di operazioni eseguite dalla Dal Cin, per renderne più sicuri i felici risultamenti? Con tutte le nostre polemiche noi abbiamo appunto mirato, oltrecchè a rivendicare un merito eccezionale, negato unicamente per invidia e per gelosia di mestiere, a far sì che la scienza s' impadronisca dei risultati pratici della Dal Cin per farne suo prò, imitarli, e renderne duraturo il successo. Se questo del dott. Vecelli fosse un primo passo su questa via, noi saremmo ben lieti di averlo provocato.

Incendii. — Il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 9:

Verso la mezzanotte dal 2 al 3 corr., nella frazione di Tavernelle, Comune di Altavilla, scoppiava un incendio in uno stabile di proprietà del conte Andrea Morosini, e tenuto in locazione da Andrea Moraro. Gli sforzi dei villici per ispegnere l' incendio riuscirono vani, e in breve le fiamme ridussero in cenere il fabbricato. Il danno pel conte Morosini, pel solo fabbricato, ammonta a circa lire 3500, e pel Moraro in seguito a distruzione di animali, attrezzi rurali, fieno, a lire 1130. Stabile e mobili erano però assicurati.

Un incendio sviluppossi nelle ore pomeridiane del 4 corrente nel Comune di Sovizzo, in contrada Carbonara in uno stabile di proprietà del sig. Luigi Fiorasi. Principiato in un sottoportico, l' incendio in breve istante aveva preso proporzioni spaventose e poteva distruggere l' intero fabbricato se l' opera degli accorsi non l' avesse frenato. Rimasero non per tanto preda delle fiamme tutta la parte rurale, una stanza, mobilie, frumento, attrezzi rurali. Insomma ne risultò un danno complessivo di lire 4000.

Un altro incendio scoppiava nel 2 agosto nel Comune di Altissimo, in una casa disabitata di proprietà di certo Giuseppe Antoniazzi. Le fiamme in poco tempo distrussero tutto quanto vi si conteneva non lasciando intatte che le sole pareti laterali. Il concorso sollecito dell' Autorità e della popolazione potè salvare le case circonvincine. Il danno è stimato lire 1000.

I Gemelli siamesi. — La separazione dei gemelli siam si, dice il *Morning-Post*, diventa imminente. L' uno di essi, sembra, stia per morire, mentre l' altro sta benissimo. Nella previsione della morte tutte le precauzioni sono prese per separare immediatamente il vivo dal morto.

Direzione generale dei telegrafi.

Il dì 4 corrente in Soave, Provincia di Verona, è stato aperto un Ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, agosto 1871.

Associazione marittima italiana.

Avviso.

Il Comitato promotore dell' Associazione marittima italiana convoca gli azionisti in Assemblea generale pel giorno 28 agosto corr., alle ore 10 ant., nelle sale della Borsa del Palazzo Ducale a termini e per gli oggetti contemplati dall' art. 136 del Codice di commercio del Regno, e cioè:

1.° Per riconoscere il versamento delle quote sociali;

2.° Per nominare gli amministratori della Società.

Si ricorda ai signori azionisti l' art. 11 dello Statuto sociale intorno al diritto di voto, e l' art. 12 che autorizza ad assistere alle Assemblee generali anche i socii non aventi diritto a voto, e finalmente la facoltà spettante ad ogni socio di farsi rappresentare mediante procura da un altro socio.

Tali procure dovranno depositarsi nei giorni 25 e 26 agosto corr. presso la Cancelleria del R. Istituto Veneto in Palazzo Ducale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Venezia 11 agosto 1871.

IL COMITATO PROMOTORE.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 agosto	del 11 agosto
Rendita	63 52	65 17
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 27	21 22
Londra	26 80	26 75
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	721 —	715 —
Prestito nazionale	88 10	87 90
» ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2870 —	2852 —
Azioni ferrovie meridionali	413 —	410 25
Obblig. » »	195 —	195 —
Buoni » »	484 —	484 —
Obblig. ecclesiastiche	86 35	86 22

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 agosto	del 10 agosto
Metalliche al 5 %	59 50	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 55	69 70
Prestito 1860	102 50	102 85
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	765 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 90	286 70
Londra	121 75	121 60
Argento	120 90	120 60
Zecchini imp. austr.	5 81 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 71 1/2	9.68 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Chi conobbe **Anna Cervellin**, or fa un anno bella, giovane e vigorosa, sempre lieta di celeste letizia, sempre gentile con tutti, pia e generosa, non avrebbe mai pensato che pochi mesi di pallore e di mestizia e finalmente malattia tremenda dovessero trascinarla, dopo una serie d'inenarrabili patimenti, fino ad estinguersi nel 7 agosto corrente.

La terra si popola di fiori bellissimi e tutti danno il loro frutto; tutte le cose create si avvicendano con ordine mirabile e percorrono il loro cammino e raggiungono tutte il loro fine; ma la più bella opera del Creatore sembra talvolta agli occhi nostri che si spenga quando appunto pareva incominciasse la vita.

Anna Cervellin sembrava creata per conforto dei suoi cari parenti e del fratello.... ed invece si spense per lasciarli nella costernazione e nel lutto!

Perchè tanta bontà, tanta gentilezza, tanta leggiadria, tante amorose finezze coi genitori, tanta solerte cura nell' assistenza della madre inferma, infine tanto e tanto amore verso il fratello da sembrare unico anzichè raro esempio dell' amore il più santo con cui si amano i cherubini nel cielo? — A me, amico con tutta l' anima del desolato fratello, non sembrava più impossibile la più poetica descrizione delle innamorate colombe, perchè ne vidi ahi! troppo spesso la realtà nella cara defunta.

Perchè adunque tanta sciagura? — Inutile rispondere a chi non sente nel profondo del cuore le virtù cristiane. Ma ben lo conosce quell' ottima delle madri, quella donna adorna d' ogni dote del cielo che seppe nella penosa malattia della figlia tergere il pianto e con eroico coraggio sempre al suo letto farsi lieta mentre tremava pel cordoglio, farsi inespugnabile alla fatica mentre mille dolori del corpo l' accasciavano, ben lo conosce questa donna virtuosa il fine dell' uomo!

E pur sotto il peso della recente sciagura, Ella mi dice che la più bella delle opere divine deve servire a Dio solo e che anzi quanto sono più belle le sue perfezioni tanto più presto Dio se la chiama nel cielo, non altrimenti che la verginella va cogliendo i fiori più vaghi per adornarsene, non curandosi se questi sieno maturi ma solo se convengano al vezzoso suo capo.

A. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Oggi arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Liverpool, il vap. inglese *Illyrian*, capit. Joy, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, ed al sensale M. Gariboldi.

Sostenuti molto sono i caffè in tutte le qualità, con affari di puro dettaglio; qualche vendita facevasi dei San Domingo a f. 32 1/2. Anche gli zuccheri di Germania pronti sono sempre domandati, da f. 21 1/4 a f. 22; qualche facilitazione si accorderebbe per le vendite a consegna nei tre ultimi mesi dell' anno corr. Vendevansi quintali 60 olio di Monopoli a lire 120:50, sconto 2 per %.

Pochi affari nella nostra Rendita ed anche negli altri valori, appunto per l'incertezza di tutte le Borse. Per consegna fin corr. pagavasi la Rendita a 58 3/4 in oro, e pronta da 58 7/8 a 59 in oro, e 63 per carta. Le Azioni delle strade ferrate romane più sostenute, pagavansi da lire 95 a lire 96, ed ora sono in pretesa di lire 100; il napoleon d'oro da lire 21:19 a lire 21:20. Ricercata la carta da f. 38:43 a f. 38:46 per 100 lire; le Banconote austriache da 83 1/2 a 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 11 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	197 — —	197 30 —
Amsterdam	»	» 3	223 50 —	223 70 —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	223 — —	223 25 —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 70 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 10 —	63 — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	744 — —	750 — —
» Comp. di comm. di L. 1000	91 — —	92 50 %

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— —

PORTATA.

Il 9 agosto. Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Antonio*, di tonn. 284, cap. Bacarich, con 23.000 fili legname in sorte.

Per *Bari e Molfetta*, piel. ital. *Garibaldi*, di tonn. 53, patr. Magrone, con 607 fili legname in sorte, 2 col. ferramenta, 1 part brulla e bot. vuote per Bari; — più, 100 fili morali, 320 maz pavera, 1 cas. maiolica, 8 maz. radice per spazzole, 3 col. ferramenta, bot. vuote ed altro per Molfetta.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitum*, di tonn. 308, cap. Vianello, con 14,996 fili legname, 4104 coppi, 7 bal. carta, 2 part. cartoni, 1 part. medicinali, 50 bar. terra gialla, 50 bal. tiglio di canape.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Lombardini, con 3 cas. acque minerali, 1 cas. pennelli, 4 cas. conterie, 1 cas. salami, 3 cas. fernet, 1 cas. berrette di lana, 1 bar. chioderie, 16 bar. biacca, 15 maz. cerchi di legno, 11 cas. conterie, 9 col. radici, 1 col. panni, 8 col. formaggio, 4 col. ferramenta, 2 cas. vetrami, 3 cas. medicinali, 103 col. frutta fresche in sorte ed altre merci.

Il 10 agosto. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 17 luglio, brig. greco *S. Spiridione*, di tonn. 211, cap. Zalanghira, con 1085 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Porenzo*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, di tonn. 9, patr. Rossetti, con 228 bar. sardelle salate, 3 bar. salamoia, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 38, patr. Bonacich, con 26 col. vino comune, all' ordine.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 11, patr. Mardessich, con 278 bar. sardelle salate, 4 bar. salamoia, all' ord.

Da *Lissa*, brag. austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 12, patr. Dereich, con 260 bar. sardelle salate, 8 bar. salamoia, all'ord.

Da *Rovigno*, brag. ital. *Pasquino*, di tonn. 8, patr. Lisotti, con 32 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia ed altro, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa, con 1 part. erba di mare alla rinf.

Per *Traghetto*, pielego ital. *Fratello della Regina*, di tonn. 78, patr. Scarpa, con 1 part. coppi cotti.

Per *Comisa*, gaeta austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 4, patr. Mardessich, con 1 part. coppi cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Nuova Yorck. — Zola E., - Piazza C., con moglie, - Anselmi C., - Anselmi Giuseppina, tutti dall' interno, - Joni Fernandez, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Barbaran G., - Brenier A., con figlio, - Morelli I., - Mangiamelle, impresario teatrale, - Zurna C., - Zamparo G., - Stroilli F., con moglie, - Sabatini G., - Rigatto F., - Baroni G., - Manzini A., - Franzolin G., - Palavicini A., - Gioris I., - Cortani A., - Stelo A., - Pavan P., tutti dall' interno, - Eschi C., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 10 agosto.

Albergo l' Europa. — Taverna, conte, dall' interno, - Abara Giulia, da Pietroburgo, con famiglia, - De Kodolitsch, conte, da Monaco, con moglie, - Skene C., da Praga, - F. Molzheim, da Calcutta, tutti poss.

Albergo Bril (Pension Anglaise). — Sigg.ʳ Svan, - Sanderson, - Butler, - Martin F., - Wilson S. S., - Cooper O., - Littler J., - Alderson C. A., - Claras Jhurston, - White and Thin, tutte undici, poss, dall' Inghilterra.

Albergo alla Stella d'oro. — Eiffinger, - Huber, ambi da Vienna, - Bauer A., dalla Baviera, - Missler F., - Klinkhardt J., libraio, - Ziegler, tutti tre da Lipsia, - Reinicke, da Dessau, - Scarbina, da Berlino, - Roth, - Mitella, con famiglia, ambi da Trieste, - Berthelt A., da Dresda, con figlia, - Boldauff, da Bromberga, - Colomann E, dall' Ungheria, con figlia, - Beickl G., ingegnere, da Brün, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Di Leudersdorf, barone, consigl. del Regno, con seguito, - Roder, ambi con famiglia, - Ninas, tutti dalla Prussia, - Delli, d.ʳ in medicina, con moglie, - Maack E., ambi dalla Russia, - Salisburgo, da Londra, - Berthant J., dalla Svizzera, - Borgher, da Strasburgo, tutti tre con moglie, - Candelsperger, con moglie, - Zambelli, cav., ambi dal Tirolo, - Otto E., da Neustadt, - Baldà S. D., da Corfù, - Refelrbat, da Danzica, - Meybourg C. A., - Narsichtz M., ambi da Julisch, tutti cinque con moglie, - Gregorovius, da Graudenz, - Wollrepp J., da Carlsbad, - Kammelsdorf J., da Mannheim, - Cappezzari, dalla Grecia, - Keinst, da Vienna, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio.

Biansan Caterina, fu Pietro, di anni 78. — Goretti Anna, di Marco, di anni 4. — Olper Leone, di Gioacchino, di anni 17, studente. — Prevato Pasqua, fu Michele, di anni 69, domestica. — Ravizza Paolo, fu Carlo, di anni 47. — Stivanello Gio. Antonio, fu Antonio, di anni 63, possidente. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 1.° agosto.

Cristofoli Maddalena, fu Eugenio, di anni 55. — Fabbro Bartolommeo, fu N. N., di anni 80. — Fagarazzi Antonio, di Domenico, di anni 20, macellaio. — Miani Antonia, fu Felice, di anni 80, sartora. — Pigatto Luigi, di Pietro, di anni 24, tessitore. — Pozzato Clemente, fu Davide, di anni 37, ortolano. — Zappa Angelo, fu Vincenzo, di anni 60, facchino. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 2 agosto.

Filippi Emilia, di Carlo, di anni 8. — Totale, N. 1.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 3 agosto.

Busetto Giacomo, fu Sante, di anni 70, girovago. — Fedeli Luigia, di N. N, di anni 3. — Guitti Chiara, fu Rodomente, di anni 90. — Levi Anna, fu Giacobbe, di anni 80. — Marzolo Alberico, di Pietro, di anni 4. — Raimondi Maria, fu Marco, di anni 63, industriante — Sala Antonio, fu Gio. Batt., di anni 55. — Sena Antonio, di Gio. Batt., di anni 25, militare. — Vegnago Maria, fu Antonio, di anni 74. — Zanetti Adelaide, di Gio. Batt., di anni 34. — Totale, N. 10.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 4 agosto.

Morosini nob. Girolamo, fu Antonio, di anni 64, chirurgo. — Pegiaro Giacomo fu Giorgio, di anni 85, nunzio. — Panciera Giacomo, fu Francesco, di anni 24, calzolaio. — Romanello Angelo, fu Giuseppe, di anni 53, gondoliere. — Visentini Pietro, fu Bartolommeo, di anni 84, domestico. — Totale, N. 5.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55

ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 agosto, ore 12, m. 4, s. 51, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.90	759.87	760.23
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.4	26.9	24.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.6	19.8	19.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.04	12.82	14.05
Umidità relativa	60.0	49.0	60.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 agosto alle 6 ant. dell'11.

Tempo mass. 27.3
minim. 21.9

Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso in alcuni paesi al Sud dell'Italia; piovoso a Genova.

Il mare è agitato.

Spira forte Maestrale.

A Brindisi, calmo.

Spirano venti moderati del 4.° quadrante nel resto dell'Italia.

Il barometro è quasi stazionario.

Domina il bel tempo.

Le correnti polari sono assai sensibili nell'Adriatico inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 12 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Sabato 12 agosto. L'opera: *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 luglio 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa al 30 giugno 1871		L. 76,097:03
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0/0	L. 214.070:10	
id. da mutui	» 52,030:—	
id. da cambiali	» 174,285:90	
id. da carte di valore	» 11,728.40	
		» 452,114:40
Interessi esatti da mutui	L. 7,848:69	
id. cambiali scontate	» 1,423:94	
id. da carte di valore	» 14,512:90	
		» 23,785:53
Prodotti diversi		» 1,105:09
Rifusione di anticipazioni		» 31:26
Totale introito		L. 553,133:31

USCITA.

Affrancazioni: Capitali restituiti a privati	L. 114,510:10	
Interessi consolidati	» 10,833:22	
Interessi correnti	» 11,053:24	
	L. 136,396:56	
mutui	» 134.000:—	
cambiali	» 87.272:16	
carte di valore	» 50,000:—	
	» 271,272:16	
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati e diurnisti, pensioni, mediazioni ed altro	» 3,433:99	
Totale uscita		L. 411,102:71
Stato di Cassa al 31 luglio 1871		L. 142,030:60

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 agosto 1871.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 606

AVVISI DIVERSI.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

GUIDA POPOLARE AMMINISTRATIVA
AD USO DEL PRIVATO
e del funzionario comunale
per la
prossima unificazione legislativa
COMPILATA DA E. PARENZO.

SOMMARIO: Servizio postale e telegrafico — Banca Nazionale — Disposizioni transitorie sull'applicazione dei nuovi Codici — Legge di Bollo — Stato civile — Conciliatori — Giurati — Catasto — Tasse ipotecarie — Modificazioni 19 luglio 1871 alla legge organica 20 marzo 1854, sul reclutamento dell'esercito — Opere pie — Lavori da eseguirsi periodicamente dai Municipii — Ferie giudiziali.

Prezzo Lire **1:50** in tutto il Regno.

Chi spedirà l'importo in vaglia o in francobolli alla Tipografia Mondovi in Mantova, riceverà il libro franco di spesa. 604

602

NUOVA LIBRERIA
di
COLOMBO COEN
in Venezia.

L'AVVOCATO DI SÈ STESSO

Manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto e di procedura sì civile che commerciale e marittimo, amministrativo e comunale con 580 module e formularii per la stesa di documenti atti, scritture, contratti, testamenti, citazioni, comparse, ricorsi, ecc. ecc. in volontaria, contenziosa ed amministrativa giurisdizione, collo Statuto fondamentale del Regno, colle leggi sullo stato civile, sulle casse depositi e prestiti, sulle tasse di registro e bollo, sulla ricchezza mobile, sulle affrancazioni di livelli, decime, ecc., sulle rivendicazioni dei beni ecclesiastici e sulle privative industriali, società, fallimenti, diritti d'autore, beneficenza, ecc., coi regi Decreti per l'unificazione legislativa delle Provincie di Roma, Venezia e Mantova, compilato da pratici legali. Milano 1871, quinta edizione in un grosso volume in 8.° di pag. 670. It. L. **10.**

Mandando vaglia postale alla suddetta Libreria, si spedisce il volume franco in tutto il Regno.

È uscita in Padova:

LA RACCOLTA ILLUSTRATA
CON PRONTUARIO

delle Leggi di Registro e Bollo per **Astolfi Ferdinando**; Volume in-8.° di pagine 316. **Prezzo Lire 4.**

Si spedisce franco nel Regno, verso vaglia postale e trovasi vendibile presso i principali librai. 566

N. 806 XIV. 588

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Fossalta di Piave.
AVVISO.

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare inferiore, cui va annesso l'onorario di annue L. 333:33.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda in bollo competente al Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneita all'istruzione giusta le vigenti normali;
d) Attestato di moralità.

L'eletta dovrà prestare l'opera sua a termini di Legge, ed a datare da 1.° novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Fossalta di Piave, 28 luglio 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. CRICO.

Il Segretario.
R. Dall'Acqua.

N. 1225. 583

Giunta municipale di Pianiga.
AVVISO.

Essendosi reso vacante in questo Comune il posto di segretario municipale, se ne apre il concorso a tutto 20 agosto 1871.

L'annuo stipendio è di ital. L. 1200 con l'obbligo di provvedersi d'alloggio.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale, rilasciato da una delle Prefetture del Regno;
d) Tabella dimostrante i servigi sostenuti;
e) Indicazione del domicilio attuale e dei precedenti;
f) Fedine criminali e politiche;
g) Ogni altro documento atto a dimostrare precedenti servigii pubblici e titoli speciali, da cui fosse assistito.

L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo la riconferma del Consiglio, previo un biennio di prova, ed è obbligato al disimpegno di tutti gli affari, senza scrittore.

Le domande non corredate di conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Le istanze e gli allegati, saranno muniti delle marche stabilite dalla Legge.

Pianiga, 29 luglio 1871.

Il Sindaco,
G. C. PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

N. 276. 582

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo
Giunta municipale di S. Zenone degli Ezzelini.
Avviso.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 agosto stesso le loro istanze in bollo relativo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato di aver fatto la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della vigente Legge comunale e provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
S. Zenone, 20 luglio 1871.

Il Sindaco,
DE MARTINI.

Gli Assessori,
Rubelli dott. Fr.
Seraglio.
Zardo.
Vendrasco.

Il Segretario,
D. Garbini.

Posti aperti al concorso in Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Frazioni componenti il Circondario, S. Zenone degli Ezzelini e Liedolo; luogo di residenza, S. Zenone degli Ezzelini; stipendio annuo, L. 1100; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; totale L. 1500; N. degli abitanti, 2662; N. degli aventi bisogno di gratuita assistenza, 1331 circa, coll'osservazione che le strade sono regolarmente tenute.

N. 1185 584

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Comune di Pianiga
La Giunta municipale.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 16 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo di Pianiga, con l'annuo stipendio d'it. L. 400, pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate, e l'alloggio.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletta verrà assunta in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma, in via stabile e dovrà fissare la sua permanente dimora in Pianiga in cui esiste la Scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazionel Consiglio scolastico provinciale, e l'eletta assumerà le inerenti mansioni col principio dell'anno scolastico 1871-72.

Pianiga, 30 luglio 1871.

Il Sindaco,
GIOVANNI PINTON.

Gli Assessori,
Arrigoni Ciriaco.
Emo prof. cav. Giuseppe.

Il Segretario,
Francesco Calzavara Pinton.

Società veneta montanistica.
AVVISO.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato generale ordinario che si terrà nel giorno di martedì 12 p. v. settembre, alle ore 1 pomer. precise, nelle sale del Casino dei Mercanti a S. Marco

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione.
2. Approvazione del reso-conto e bilancio 1869, corredato dalla relazione dei sigg. revisori.
3. Decisione per la revisione del reso-conto e bilancio 1870.
4. Relazione della Commissione delegata alla visita della fabbrica petrolio.
5. Proposta del Consiglio per la definitiva sistemazione economica della Società.
6. Proposta del Consiglio sulla modificazione dello Statuto in evasione al mandato conferitole dall'adunanza 6 luglio 1869.
7. Estrazione a sorte di due, dei quattro consiglieri in carica, e nomine di 5 consiglieri (§ 38) a rimpiazzo dei due estratti, e dei sigg. bar. Todros. Levi Angelo e Ferrari Bravo, rinunziatarii, nel caso che altrimenti non venga deliberato sul precedente art. 6.
8. Nomina di due revisori ed un supplente.

Avvenendo il caso di mancanza di numero, l'adunanza avrà luogo nel successivo martedì 19 settembre, istesso luogo ed ora, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 6 agosto 1871.

Il Consiglio d'amministrazione,
COMELLO cav. GIUSEPPE, presidente.
DE KUNKLER cav. ADOLFO. - PETICH FRANCESCO - RUFFINI dott. GIO. BATT. Consiglieri.

587 B. Luciani, *Segr.*

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

BAGNI A SAN BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest'anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell'acqua che pel movimento delle pompe d'aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent'anni d'esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.** 498

HOTEL LA LUNA IN VENEZIA
DI BARTOLOMEO RUOL

Il più prossimo alla Piazza S. Marco, di rimpetto al Giardino del Palazzo Reale, con **due tavole rotonde** alle ore 1 e 5 1/2 a L. 3.50 e grande **STABILIMENTO DI BAGNI** recentemente ristaurato. 388

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.ª, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Da vendersi o d'affittarsi.

La Casa nella quale è l'antico e rinomato Albergo dei *Quattro Pellegrini*, sul Corso Principe Umberto in Vicenza. Il proprietario, signor Bortolo Savio, è disposto a cedere tutti gli oggetti che sono necessarii all'esercizio di albergatore e trattore: argenterie, biancherie, mobilie, rami, vasi vinarii ed altro. Chi vi applicasse, si rivolga al predetto signor Bortolo Savio nell'istessa Casa. 607

504

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampieroni.

VILLEGGIATURA
ammobigliata d'affittare

anche volendo con carrozza, due cavalli, mezzo miglio da Treviso, fuori di porta Cavour.

Dirigersi in Venezia all'avv. Alvisi, Calle Lunga S. Moisè, Corte Labia. 569

DA AFFITTARSI
PEL 1.° OTTOBRE P. V.

Grande appartamento nobile in parrocchia SS. Giov. e Paolo, Calle delle Erbe, N. 6123 rosso, composto in 2 piani da 9 locali, 3 luoghi per servitù, giardino con stanza per bagno, con relativa vasca, magazzino, pozzo e riva. — Per vederlo, rivolgesi al Ponte delle Erbe, Num. 6118. 572

Sig. J. G. POPP
medico-dentista-pratico

in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Neuwied, 26 maggio 1869.

Con piacere mi permetto darle notizia che, coll'uso della sua rinomata **Acqua Anaterina** per la bocca sono guarito dell'insoffribile mio male reumatico dei denti. Faccia di queste righe illimitato uso affine di additare all'umanità sofferente un rimedio infallibile. Aggradisca l'assicurazione della mia stima.

Fr. Ang. Vogel.

Deposito in *Venezia*, dai signori, **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banara. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste* farm. Serravallo. 892

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, S. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI

N. 10488. 1. pubb.

EDITTO.

Dal Regio Tribunale Provinciale in Venezia, si diffidano tutti quelli che da esso furono rivestiti delle funzioni di tutore e curatore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi relativi alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi delle medesime, onde ovviare a quei pregiudizi, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga all'Aula, e all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia, 31 luglio 1871.

MALFER.
Sostero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10607. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo stata chiesta dalla nob. Antonia Ebizzo Dalla Bella l'ammortizzazione di due Cartelle di sua ragione, emesse dalla locale Cassa di Risparmio, l'una in data 16 settembre 1864, sotto il N. 12423, dell'importo di fiorini 18, oltre gl'interessi consolidati sulla stessa, intestata al di lei nome, e l'altra in data 12 maggio 1858, sotto il N. 6725, dell'importo di a. L. 1000 ed interessi relativi, mai percepiti, intestata al nome di Antonia Dalla Bella, s'invitano quelli che avessero in potere tali documenti a produrli a questo Tribunale entro il termine di un anno, mentre, in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'Istituto non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 3 agosto 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 14951. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Tua fu Eusebio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Gio. Michieli e figli coll'avvocato J. Buonamico, produsse in suo confronto e per notizia di Marco Casari la istanza 31 luglio p. p., N. 14951, per pignoramento stabili e credito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. De Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi su la medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Luigi Tua di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 6091. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza della Congregazione di Carità in Venezia, si rende noto che nel giorno 13 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., nel solito locale degli incanti, presso questo R. Tribunale, si procederà al quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, sotto l'osservanza delle condizioni che leggonsi nell'Editto 24 novembre 1870, N. 16746, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale in data 20 e 26 dicembre 1870, e 3 gennaio 1871 ai NN. 343, 348 del 1870 e 2 gennaio 1871, sotto gli articoli I e IV che restano così modificati:

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente [illegible] al procuratore dell'esecutante [illegible] decorso del prezzo d'acquisto, l'importo delle spese [illegible] promorenze dell'istanza [illegible] fino alla celebrazione del IV esperimento d'asta [illegible] liquidazione giudiziale, [illegible] giorni dalla delibera stessa far constatare il versamento del residuo importo nella Cassa di Risparmio in Venezia, dimettendo presso questo R. Tribunale la relativa Cartella.

Resta escluso l'articolo VI.

Beni da subastarsi.

Provincia, Distretto e Comune di Venezia, Comune censuario di Cannaregio.

Lotto I.

Vasto magazzino a S. Felice, all'anag. N. 3820 e mapp. 2429 [illegible] L. 27,2:5[illegible]

Lotto II.

Stabili a S. Sofia, agli anag. NN. 4223, 4233, 4231, [illegible] NN. 2600, 2601 e parte dei NN. 2580, 2579, 2578 e 2600 [illegible] L. 36,664.

Lotto III.

Stabili a S. Sofia, agli anag. NN. 4223, 4227, 4234, compresi nel [illegible] NN. 2579, 2580, 2578, 2600, [illegible] L. 7532:40.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 15 giugno 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 5988. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nel giorno 28 andante, in tre 10 ant. e [illegible] pom. nell'Ufficio di questa Pretura avrà luogo [illegible] cia Penzo, a carico di Giuseppe Mantoan, descritto nei fogli 18, 19 e 20 gennaio 1871, ai NN. [illegible] N. 3428 pubblicato nel [illegible] 9 maggio [illegible] 15 e 16 [illegible] 158 a 159, [illegible] tutte le altre condizioni del relativo Capitolato, [illegible] come dei certificati di censo e ipoteca, [illegible] ispezione in questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore GARDELLINI.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 13 agosto — N. 216

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 AGOSTO.

La Camera dei Lordi ha, come si prevedeva, respinto in seconda lettura il *bill* elettorale con voti 97 contro 48. L'alta Camera continua così la sua opposizione al Ministero, alla Camera dei comuni, che lo appoggia con una fortissima maggioranza, e all'opinione pubblica. Il dispaccio aggiunge esser probabile che questo voto desti una grandissima agitazione in Inghilterra.

Nello stesso giorno, la Camera dei Comuni respingeva invece una mozione di biasimo al Ministero del colonnello Torrens, la quale condannava Gladstone per essere ricorso alla prerogativa reale. Il voto di biasimo fu respinto con 140 voti contro 83.

Come si vede, il conflitto tra le due Camere è gravissimo. Il Ministero si trova in una posizione difficilissima, e in Inghilterra si agita già la questione, se dal momento che la Camera dei Lordi accenna ad essere eternamente una pietra d'inciampo, non sia necessario introdurvi delle riforme. La Camera dei Lordi si riguarda già come una istituzione che ha fatto il suo tempo, e i *whigs* vorrebbero riformarla, senza distruggerla, mentre i radicali vanno naturalmente più in là.

Per esser giusti però convien dire che il Ministero ha la sua parte di colpa in questo conflitto. Esso ha irritato colla sua condotta la Camera dei Lordi. Fu già notato da tutti, che se il Ministero credeva che l'abolizione della compera dei gradi nell'esercito spettasse alla Corona, come quella che non era se non la cessazione di un abuso, esso poteva addirittura far firmare il Decreto relativo della Regina, ma non doveva farne prima argomento d'un *bill*, e poi, appena vide che la Camera dei Lordi si opponeva, pubblicare contemporaneamente il Decreto reale, dando così uno schiaffo sonoro alla Camera dei Lordi. La dignità di quest'ultima doveva naturalmente risentirsene, e perciò era da prevedere ch'essa avrebbe votato il *bill* sull'esercito, che era divenuto ormai una necessità, ma nello stesso tempo avrebbe protestato con un voto di censura al Gabinetto.

La Camera dei Lordi non ha dunque tutti i torti, e il Ministero peccò di sconvenienza verso uno degli alti Corpi dello Stato. Però la Camera dei Lordi ha il torto di ostinarsi ora ad esacerbare il conflitto, tanto più che l'opinione pubblica le è avversa da qualche tempo, e l'alta Camera potè occuparsene, sin da quando faceva opposizione al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Allora si è trovato il modo d'appianare il conflitto, e forse lo si troverà anche adesso. Intanto si discute in Inghilterra la tesi, se la Camera dei Lordi sia poi una istituzione così utile, come da alcuni si vuol credere. Questa tendenza della pubblica opinione dovrebbe essere per la Camera dei Lordi un avvertimento che dovrebbe indurla a piegare.

Il Lord luogotenente d'Irlanda ha proibito la processione e il *meeting*, che si volevano fare a Londonderry. Una proibizione di questo genere ha già avuto per conseguenza la sanguinosa repressione di Dublino. Abbiamo visto che in Inghilterra la condotta delle Autorità irlandesi fu severamente biasimata, e che si doveva radunare un *meeting* a Hyde Park per protestare. Questo nuovo atto del Lord luogotenente d'Irlanda mostra però che le manifestazioni della pubblica opinione a Londra non han fatto grande impressione al Governo.

Avevamo ragione ieri di dire che probabilmente la proposta della proroga dei poteri di Thiers non sarebbe stata presentata nemmeno il 10, come era stato annunciato. Oggi un dispaccio reca infatti che la proposta non fu presentata il 10, ma che lo sarebbe invece l'11 o il 12. Il dispaccio aggiunge che continuano le trattative, e che il centro sinistro, per avere l'adesione delle altre frazioni della Camera, propone ora una nuova modificazione. Si tratterebbe di prorogare i poteri del sig. Thiers per due anni, invece che per tre, e si stabilirebbe il principio della responsabilità ministeriale. Non si sa però se questa nuova proposta abbia incontrato il favore, che i membri del centro sinistro speravano. Il dispaccio infatti non dice altro se non che *continuano le trattative*.

La Commissione del bilancio dell'Assemblea di Versailles mantiene la sua opposizione alla imposta del 20 per cento sulle materie prime, così energicamente difesa dal sig. Thiers. La Commissione propone invece un'imposta del 3 per cento sopra tutti gli articoli di dogana, eccettuati i grani, il carbon fossile e gli oggetti recentemente tassati. Questa nuova imposta frutterebbe circa 75 milioni. Al sig. Thiers l'imposta sulle materie prime arride singolarmente, giacchè essa lusinga i suoi istinti protezionisti. Sembra però che la Commissione non voglia cedere assolutamente su questo punto.

Si parla di trattative intavolate a Berlino pel completo sgombro delle truppe tedesche di occupazione per la fine del 1871. Temiamo però che le trattative non riescano, giacchè la Germania non pareva punto disposta sinora a transigere nell'esecuzione del trattato di Francoforte. Sebbene la posizione delle truppe d'occupazione sia molto pericolosa, la Prussia non vorrà probabilmente sgombrare la Francia, se non è pagata completamente l'indennità di guerra.

La officiosa *Abendpost* di Vienna ha un articolo sul convegno dei due Imperatori, a Ischl, che il telegrafo riassume. L'*Abendpost* fa risaltare che il convegno è il segno dell'amicizia personale dei due Sovrani, e spera che quei rapporti d'amicizia dei due Sovrani indichi eguale cordialità tra le popolazioni dei due Stati. L'*Abendpost* mette in rilievo l'*alta importanza* di quel convegno per le relazioni dei popoli dei due Imperi, *legati dal comune interesse della pace e del reciproco bisogno di unione e di buona intelligenza.*

P.S. — Un dispaccio di Vienna reca che un Ordinanza imperiale scioglie la Camera dei deputati del Reichsrath. Con un'altra Ordinanza sono sciolte le Diete dell'Alta e Bassa Austria, Stiria, Carintia, Moravia, Slesia, Tirolo. Una terza Ordinanza convoca tutte le Diete.

Sotto il titolo: *Il ritorno della fiducia* l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Chi confronti i corsi presenti del consolidato italiano a quelli de' giorni più tranquilli, anteriori alla guerra, è costretto a riconoscere che pochi titoli di credito si sono vantaggiati del rinascere della fiducia come la nostra rendita 5 per cento. Questa è salita ora al prezzo di circa 60 in oro e 64 in carta, mentre al sorgere del conflitto diplomatico tra la Francia e la Prussia non era che a 58 50 in oro e 62 in carta, prezzo massimo.

La differenza non sarebbe di grande rilevanza, considerandola in sè stessa; ma chi rifletta che in quest'intervallo la tassa esatta per ritenuta fu portata da 8 80 a 13 40, che è quanto dire essersi ridotta la cedola semestrale da 4 56 per cento a 4 34, riconoscerà che il movimento di rialzo è tutt'altro che insignificante. Difatti, il veder la rendita salire di prezzo mentre la si colpisce di più forte imposta, non è un fenomeno che spiegar si possa altrimenti, che coll'attribuirlo alla fiducia che si ha nell'avvenire delle finanze italiane.

Non è questa certamente la sola causa del rialzo. Molte altre vi concorrono; la abbondanza de' capitali disponibili, che dopo la guerra sono usciti dalle casse in cui stavano inerti, la speculazione aperta sull'imprestito francese, e il moto ascendente di tutti i valori in tutte le borse ci hanno la loro parte. Ma sarebbero mai queste tanto preponderanti da far passar sopra al giudizio che si fa del credito dello Stato? Perchè, malgrado la tendenza generale al rialzo, vi ha dei titoli che non possono attrarre i capitali? Perchè la fiducia in essi, se non è morta, è profondamente scossa. Per l'Italia lo stesso aumento dell'imposta fu riguardato come un nuovo sforzo per venire più presto al pareggio. Forse che all'estero si ignora che la maggior parte della rendita italiana è in Italia, e ch'essa vi è ritornata dall'estero in quantità considerevole per la legge economica, la quale fa sì che i titoli stranieri a poco a poco si dirigono verso il paese che li ha emessi, quasi soffrissero di nostalgia?

L'imposta ha meno influenza sui corsi che non lo stato della finanza. Dateci un bilancio pareggiato, dateci un equilibrio reale ed effettivo tra le spese ordinarie e le ordinarie entrate, guarentiteci da nuove emissioni di rendita, e non sarà la tassa di ritenuta che impedirà il rapido ascendere dei corsi della rendita. Noi non siamo guari amici di questa tassa, per la ragione principalissima che, oltre al peso presente, opera come una minaccia per l'avvenire, sino a tanto che il bilancio non sia stabilmente assettato ed il sistema tributario non sia assodato. Che pensiamo della tassa, e come noi non ripugneremmo dal capitalizzarla, dando guarentigia a' portatori di rendita che mai più avranno a sopportarla, non è un segreto per nessuno. L'abbiamo detto chiaramente e vi persistiamo, non essendoci state fatte valide obbiezioni.

Ma, lasciando da parte questa rilevante questione, non sarebbe mai prudente il perdere un istante di vista che i provvedimenti relativi alla rendita pubblica producono buoni o cattivi effetti, secondo che si ha o non si ha fiducia nella forza produttiva del paese e nella ristorazione delle finanze.

È questa fiducia che vediamo ora sorgere, ed alla quale hanno contribuito il ministro di finanza e il Parlamento con le leggi del 1870. Questa verità non dovrebbe neppure agli avversarii di quelle leggi esser grave il riconoscere al cospetto dei fatti. Se noi consolideremo questa fiducia raddoppiando di sforzi per giungere alla meta, persuadiamoci pure che il credito nazionale verrà regolarmente migliorando, per giungere all'altezza a cui trovasi quello degli Stati meglio ordinati. Ma questi sforzi sono indispensabili, perchè l'arrestarsi potrebbe compromettere ogni cosa.

Per altro ci si addita un punto nero che, secondo alcuni, paralizzerebbe il beneficio del rialzo del credito pubblico; questo punto nero è l'aumento dell'aggio. A che attribuire quest'aumento? Vi sarà chi risponderà coraggiosamente che lo si deve attribuire alla cresciuta emissione della carta. Potrebbe darsi, qualora ci fosse dimostrato che questa eccede i bisogni del commercio e della circolazione.

Ma chi potrebbe accingersi a questa dimostrazione, mentre i fatti giornalieri attestano il contrario? Se i biglietti che hanno il corso forzato superassero le necessità commerciali, è chiaro come la luce del sole che cagionerebbero il ritiro di quelli che, avendo il solo beneficio del corso legale, devono esser cambiati dalle Banche che li hanno emessi. Se fossero monete d'oro e d'argento, andrebbero fuori; trattandosi di biglietti, tornerebbero nelle Casse dalle quali sono usciti. Ora non solo questo non avviene, ma neppur la Banca Nazionale è giunta al limite dell'emissione a cui fu autorizzata. E chi vorrà credere che una circolazione complessiva di circa millecentoventi milioni di biglietti fatta da sei Banche non abbia potuto esser sostenuta dall'Italia, coll'incremento che vi hanno preso gli affari?

Se questa non è una causa dell'aumento dell'aggio, quali lo sono?

L'aumento dell'aggio è, a nostro avviso, conseguenza dell'aumento del cambio. È ciò che succede sempre in tutti i paesi, che hanno la sventura della carta moneta.

Scarseggiando ora la carta su Francia, è naturale che il cambio rialzi e che questo rialzo reagisca sull'aggio.

Pare una contraddizione economica l'aumento del cambio, mentre i nostri rapporti mercantili non ci sono sfavorevoli, mentre i ricolti furono sodisfacenti, ed il nostro movimento commerciale del primo semestre del corrente anno attesta un aumento sensibile nelle esportazioni.

Ma le relazioni internazionali non sono ristrette agli scambii di prodotti naturali o manufatti. C'è una schiera estesa di affari, che crea degli impegni importanti e sfugge alle statistiche commerciali. Ciò premesso, le cause dell'aumento del cambio si possono riassumere nelle seguenti:

1.° I Francesi hanno rivenduto all'Italia molti titoli di rendita e valori industriali italiani, per impiegarne il provento nella sottoscrizione del loro prestito;

2.ª Durante la guerra e prima dell'assedio di Parigi furono inviati capitali francesi in deposito in Italia, che ora bisogna restituire;

3.° Molti crediti rimasti sospesi durante la guerra e l'assedio si vengono ora liquidando;

4.° L'Italia ha partecipato sebbene in piccola parte, all'imprestito francese, come speculazione bancaria, e dovè fornire i primi versamenti.

Non fa d'uopo che gl'impegni siano molto pesanti per provocare un aumento del cambio. Una ricerca di pochi milioni di carta su Francia, tanto più se ripetuta, è sufficiente a produrre questo risulato.

Gl'Italiani però non farebbero male di meditare su questo aumento. Il solo mezzo di combatterlo è di proporzionare gli affari alle proprie forze, di non lasciarsi trascinare a speculazioni, le quali non presentano solide guarentigie e che se arricchiscono qualcuno, potrebbero rovinar molti. L'esagerazione è un pericolo nella economia politica e nel commercio come nella politica, e produce sempre gli stessi effetti, le crisi Se si sarà prudenti, se non si correrà dietro ai facili guadagni, se non si darà retta ai seducenti prospetti, firmati talora da persone ignote sotto la bandiera di uomini che ci pongono solo il proprio nome, senza riflettere che almeno moralmente si compromettono, se non si dimentica che un paese il quale sia sotto il regime del corso forzato deve mostrarsi ancor più cauto per evitare delle perturbazioni gravi, l'aumento dell'aggio non sarà cosa durevole e la fiducia nel nostro credito non potrà che rafforzarsi. Ma bisogna esser previdenti, altrimenti ci esporremo a dissesti che potrebbero lasciar lunga e funesta traccia.

ATTI UFFIZIALI

N. 373. (Serie 2.a) Gazz. uffic. 6 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 19 luglio 1871 sull'organamento dell'esercito;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito Regolamento, d'ordine nostro firmato dal ministro della guerra, per i volontarii di un anno in base alla legge sull'organamento dell'esercito precitata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

REGOLAMENTO *per i volontarii di un anno a norma della legge sulle basi generali per l'organamento dell'esercito.*

CAPO I. — *Ammissione agli esami.*

Art. 1. Il Ministero della guerra fa conoscere annualmente, mediante manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il tempo utile per la presentazione delle domande per l'ammissione all'arruolamento volontario di un anno, e i giorni dell'esame e dell'arruolamento.

Art. 2. Gli aspiranti al volontariato devono dirigere le domande d'ammissione al comandante del Distretto militare nel quale hanno domicilio.

Questa trasmissione va fatta o per mezzo del Sindaco o direttamente al comandante del Distretto, ed in ogni caso senza che questi sia gravato di spese di posta.

Art. 3. La domanda, estesa su carta da bollo, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la figliazione dell'aspirante; il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso; il Distretto militare, ove l'aspirante intende presentarsi all'esame; ed il reggimento o Distretto presso il quale desidera prestare servizio.

La domanda stessa dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. La fede di stato libero;
3. Il certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termini del R. Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale).
4. Il certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (Modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito).
5. Una dichiarazione del padre, della madre o del tutore, autenticata dal Sindaco, che accerti l'aspirante avere mezzi onde far fronte alle spese indicate nel capo III del presente Regolamento.

Art. 4. Il Consiglio d'amministrazione del Distretto esamina la validità dei documenti presentati dallo aspirante.

I documenti irregolari o non ammissibili sono respinti per mezzo del Sindaco allo interessato, il quale deve curarne la regolarizzazione ed indi rinviarli al comando del Distretto nel limite di tempo determinato dal manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 5. Gli esami di ammissione per l'arruolamento volontario di un anno hanno luogo innanzi ad apposita Commissione che si riunisce presso il Comando del Distretto militare.

Art. 6. La Commissione, di cui all'articolo precedente, sarà nominata dal comandante generale della divisione, sulla proposta del comandante del Distretto, e verrà composta di uffiziali del presidio nel modo seguente:

Di un presidente (il comandante del Distretto od un altro uffiziale superiore), di due membri (uffiziali inferiori) e di un membro supplente (uffiziale inferiore).

In mancanza di uffiziali superiori potrà esser presidente un capitano.

Art. 7. Laddove siano molti i candidati, verranno nominate due Commissioni; una per l'esame di lingua italiana, l'altra per l'esame d'aritmetica e di nomenclatura geometrica.

Art. 8. Prima dell'esame l'aspirante è sottoposto ad apposita visita medica per l'accertamento dell'idoneità fisica richiesta dalla legge sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione al servizio militare di leva.

Tale visita ha luogo innanzi al Consiglio d'amministrazione del Corpo, assistito da un uffiziale sanitario militare.

Art. 9. L'aspirante riconosciuto inabile al servizio militare non è ammesso all'esame. Egli però non è esonerato da veruno degli obblighi successivi di leva, nè perciò gli può essere rilasciata alcuna dichiarazione d'inabilità.

Art. 10. L'aspirante, di cui all'articolo precedente, potrà, in seguito a sua domanda, essere autorizzato dal comandante generale della divisione, a presentarsi, a sue spese, nel capoluogo della divisione, avanti ad una Commissione per essere sottoposto a nuova visita medica, il cui risultato sarà definitivo ed inappellabile.

Questa Commissione, da convocarsi dal comandante generale della divisione, sarà composta di un uffiziale generale o colonnello del presidio, del medico direttore degli spedali della divisione e di un altro medico militare.

Art. 11. La domanda di ammissione alla visita sanitaria di cui all'articolo precedente, dev'esser fatta lo stesso giorno nel quale il Consiglio di amministrazione del Distretto ha dichiarato non idoneo l'aspirante.

Dietro tale domanda, l'aspirante è ammesso all'esame, ma il certificato di autorizzazione di presentarsi al Corpo, di cui all'articolo 18 del presente Regolamento, non gli è dato che dopo presentata l'attestazione di attitudine fisica al servizio militare rilasciata dal comando generale della divisione.

Art. 12. L'aspirante, quand'anche dichiarato inabile dalla Commissione divisionale, non è esonerato dal sodisfare agli obblighi suoi di leva.

Art. 13. Gli esami di ammissione saranno i seguenti:

a) Esame per iscritto. — Saggio di buona scrittura. — Composizione di un racconto, di una lettera o di una descrizione secondo una breve traccia dettata.

b) Esame verbale. — Saggio di lettura. — Spiegare un brano del libro di lettura adottato nelle Scuole dei Corpi dell'esercito.

c) Esame verbale. — Dimostrare di saper praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali, adoperare la regola del tre semplice, e conoscere la nomenclatura delle principali figure geometriche (piane e solide).

Art. 14. Il tema per l'esame *a* sarà dato dal comandante generale della divisione.

Due o tre giorni prima di quello fissato per gli esami il comandante generale della divisione trasmetterà a ciascun comandante di Distretto la traccia del tema, in piego suggellato, che dovrà essere aperto solo al momento di dettarlo, e dalla Commissione per gli esami.

Art. 15. Saranno accordate due ore per l'esame in iscritto.

Gli esami verbali *b* e *c* dureranno complessivamente mezz'ora.

Art. 16. La votazione intorno all'idoneità dell'aspirante è fatta dalla Commissione a schede segrete ed a maggioranza di voti per ciascuno dei tre esami

Non è ammesso il ricorso contro la decisione della Commissione circa all'esito dell'esame.

Art. 17. L'aspirante che non si presenta all'esame nel giorno stabilito decade dal diritto di ammissione per quell'anno.

L'aspirante che manca all'esame per motivi plausibili e giustificati, può esservi ammesso dal comandante del Distretto purchè nel termine di tempo fissato dal manifesto annuale di ammissione di cui all'art. 1.

Art. 18. Dopo l'esito favorevole dell'esame, e dietro il voto affermativo della Commissione, il comandante del Distretto rilascia all'aspirante il certificato d'ammissione al volontariato di un anno, coll'indicazione del reggimento o Distretto al quale è assegnato e del giorno nel quale dovrà presentarvisi per essere arruolato.

Art. 19. Chi non supera l'esame, od è stato dichiarato fisicamente inabile al servizio militare, può in uno degli anni successivi ripresentare domanda per l'ammissione all'esame per l'arruolamento volontario di un anno, purchè prima dell'estrazione della propria classe di leva.

CAPO II. — *Ammissione ai Corpi.*

Art. 20. L'incorporazione dei volontarii di un anno ha luogo ordinariamente il 1.° ottobre; è però in facoltà del ministro della guerra di variarne il tempo, il quale d'altra parte verrà sempre indicato nel manifesto di cui all'art. 1 del presente Regolamento.

Art. 21. Gli arruolamenti volontarii per un anno sono ammessi nei reggimenti della fanteria di linea, dei bersaglieri, della cavalleria e dell'artiglieria, nel Corpo zappatori del Genio, e nei Distretti militari.

Art. 22. In massima i volontarii saranno assegnati ai reggimenti o distretti pei quali fecero domanda.

Il ministro della guerra ha facoltà di limitare il numero degli ammissibili in ciascun corpo, sia quando vi sieno troppe domande per lo stesso corpo, sia per altre particolari considerazioni. In questo caso saranno ammessi, fino a raggiungere il numero determinato, quelli di maggior età; gli altri saranno invitati a scegliere un altro reggimento o distretto, a meno che preferiscano recedere dalla domanda d'ammissione al volontariato.

Art. 23. I volontarii presentandosi per l'arruolamento saranno sottoposti a nuova visita medica affinchè sia accertata la loro idoneità fisica al servizio militare.

I volontarii riconosciuti inabili in tale visita medica, saranno sottoposti a rassegna di rimando.

Quelli che fossero così rinviati per riforma, non sono esonerati dagli ulteriori obblighi di leva.

Art. 24. L'ammissibile all'arruolamento volontario di un anno, il quale, senza ben giustificati motivi di forza maggiore, non si presenta all'arruolamento nel termine stabilito, decade dal diritto acquisito e segue la sorte della propria classe e categoria di leva.

Art. 25. Il comandante del corpo, dietro motivi giustificati di salute, può accordare al volontario una dilazione di quindici giorni a presentarsi.

CAPO III. — *Trattamento e disciplina.*

Art. 26. I volontarii di un anno, incorporati che siano, vanno soggetti alle leggi e regolamenti militari.

Art. 27. A mente della legge sull'organamento dell'esercito, i volontarii di un anno devono provvedere a loro spese al proprio mantenimento e corredo militare durante l'anno del volontariato, e così anche al cavallo, se ammessi a servire nella cavalleria; epperò ogni volontario dovrà pagare a quest'oggetto all'Amministrazione del reggimento o distretto nel quale sarà ammesso, ed all'atto del suo arruolamento:

a) Nei reggimenti di fanteria di linea, di bersaglieri e di artiglieria, nel corpo zappatori del Genio e nei distretti militari:

L. 120 per il vestiario e corredo militare, da versarsi alla massa individuale di deconto;
L. 500 per il mantenimento e alloggiamento.
L. 620 in totale.

b) Nei reggimenti di cavalleria:

L. 200 per il vestiario e corredo militare, da versarsi alla massa individuale di deconto;
L. 1200 per il mantenimento e alloggiamento personale e per uso di un cavallo dello Stato.
L. 1400 in totale.

Mediante il predetto pagamento, il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze che sono devolute al soldato di seconda classe dell'armata e corpo nel quale serve.

Art. 28. Al volontario che, per qualsiasi motivo, salvo i casi di passaggio alle compagnie di disciplina o di condanna per parte di Tribunale militare, è prosciolto dall'anno di volontariato, saranno restituite tante quote della somma pagata per mantenimento e alloggiamento, quanti sono i mesi residuali di servizio da compiere.

Del pari saranno dette quote residuali restituite alla famiglia del volontario che venisse a morire.

Quando il volontario passa dall'arma di cavalleria in altra arma avrà diritto al rimborso della differenza delle quote della somma pagata per il mantenimento, alloggiamento e per l'uso del cavallo dei mesi residuali, E viceversa chi passasse all'arma di cavalleria da un'altra arma, dovrà pagare al corpo nel quale entra la differenza delle predette quote.

In ogni caso nei passaggi di corpo le spese per cambio di uniforme saranno pagate dal volontario all'atto del passaggio stesso.

Art. 29. Il volontario che al finire dell'anno di servizio fosse in debito di massa, non può ripetere il certificato di cui all'art. 46 senza che prima sodisfi ad esso debito.

Art. 30. Il volontario ammesso in un reggimento di cavalleria, che non abbia attitudine a cavalcare, sarà mandato a compiere l'anno di servizio in quel reggimento di fanteria o distretto che vorrà scegliere.

Egli può anche, dietro sua domanda, e pel suaccennato motivo, essere prosciolto dall'arruolamento volontario.

Art. 31. Il volontario deve vestire come il soldato di seconda classe del corpo che appartiene, ma sarà fregiato di un distintivo speciale, il quale consisterà in una trecciola d'oro o d'argento, della larghezza di 3 mm., attaccata tutta all'intorno dell'estremità del bavero o del colletto della giubba o tunica e del cappotto o pastrano.

La trecciola sarà d'oro nei bersaglieri, nell'artiglieria e nel corpo zappatori; d'argento nella fanteria, nella cavalleria e nei distretti.

Art. 32. Al volontario arruolato nell'artiglieria, negli zappatori del Genio od in un distretto può, col consenso dei proprii parenti, essere accordato di alloggiare fuori di quartiere e di non convivere al rancio. Al volontario dispensato dal rancio l'importare dello scotto e del pane da munizione è pagato in contanti insieme al soldo.

Art. 33. Al volontario arruolato in un reggimento di fanteria, o bersaglieri, o cavalleria non può mai essere accordato di alloggiare fuori del quartiere.

Art. 34. Il volontario autorizzato ad alloggiare fuori di quartiere può, cadendo ammalato, farsi curare nella propria abitazione. In questo caso egli continua a ricevere le stesse competenze in contanti, come se non fosse ammalato.

In caso di sospettata simulazione di malattia o di procacciati ritardi alla guarigione, il comandante del corpo può far entrare il volontario all'ospedale od all'infermeria del corpo.

Art. 35. Al volontario di un anno è applicato il regolamento per le licenze nell'esercito come ai soldati.

Art. 36. Salvo casi affatto eccezionali, il volontario non può ottenere il passaggio ad altro reggimento o distretto dovendo rimanere nel corpo di sua ammissione.

Tali passaggi non possono essere accordati che dal Ministero della guerra.

CAPO IV. — *Castighi disciplinari.*

Art. 37. Il volontario di un anno è soggetto alle stesse penalità ed agli stessi castighi disciplinari come il soldato semplice.

Art. 38. Il volontario che ha ottenuto di alloggiare fuori di caserma e di essere dispensato dal convivere all'ordinario, può per punizione essere privato di tali concessioni.

Art. 39. Il volontario trasferto ad una compagnia di disciplina in applicazione del disposto dal regolamento speciale per quelle compagnie perde il distintivo di volontario, e termina in essa l'anno di servizio; e quindi non può ricevere il certificato di cui all'art. 46

Art. 40. Il volontario condannato da un Tribunale militare, o da un Tribunale ordinario a più di 6 mesi di carcere, è prosciolto dall'arruolamento volontario.

CAPO V. — *Servizio ed istruzione.*

Art. 41. Il volontario di un anno ha tutti gli obblighi di servizio del soldato di 2.a classe, e così quelli di caporale quando durante l'anno venga ad essere promosso a tale grado.

Art. 42. Durante l'anno di servizio il volontario deve ricevere tutta l'istruzione militare teorico-pratica, onde riuscire idoneo al grado di caporale.

Art. 43. Ai volontarii che aspirano al grado di sergente od a quello di sottotenente nella milizia provinciale, sarà impartita adeguata istruzione, particolarmente presso ai Distretti e presso ai Corpi dell'artiglieria e dei zappatori del Genio.

Art. 44. I volontarii di un anno, tosto ultimata la loro istruzione elementare, verranno ascritti al plotone istruttori.

Art. 45. I volontari che dopo 6 mesi di servizio dimostrino l'idoneità voluta al grado di caporale, potranno conseguirne la nomina, continuando per altro a ricevere le competenze dei soldati di 2.a classe.

I caporali volontarii di un anno saranno in soprannumero a' caporali portati dal quadro organico del Distretto o reggimento rispettivo.

CAPO VI. — *Esami finali e cessazione dal servizio.*

Art. 46. Ultimato l'anno di ferma contratta, tutti i volontarii debbono dare prova di sufficiente istruzione militare dinanzi ad una Commissione e dietro norme che saranno determinate dal Ministero della guerra.

L'esperimento verserà su tutte le istruzioni che devono essere conosciute dai soldati ascritti al plotone istruttori.

In seguito all'esito favorevole di detto esame, ciascun volontario riceve il certificato di *sufficiente istruzione militare*, che lo abilita a conseguire l'affrancazione di favore a termini dell'art. 5 della legge sull'organamento dell'esercito.

Art. 47. La Commissione, di cui all'articolo precedente, può rifiutare il certificato di sufficiente istruzione ai volontarii che tennero cattiva condotta durante l'anno di servizio.

Art. 48. Coloro che ottengono il certificato di sufficiente istruzione militare, e che quindi si affrancano dalla 1.a categoria o vengono ascritti per effetto dell'estrazione a sorte alla 2.a categoria, sono dispensati dall'intervenire colla rispettiva classe alle istruzioni annuali.

Art. 49. I volontarii che, avendo ottenuto il certificato di sufficiente istruzione, aspirano ad essere dichiarati idonei a coprire il grado di sergente, verranno sottoposti ad un secondo esperimento onde dar prova di conoscere i doveri del sergente.

Superata questa prova, riceveranno un certificato d'idoneità al grado di sergente.

Art. 50. Ogni anno nei capiluoghi delle divisioni militari, od in quelle altre città che saranno indicate mediante manifesto sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, saranno dati gli esami a coloro che aspirano al grado di sottotenente nella milizia provinciale.

Saranno ammessi a quest'esame i giovani che, avendo fatto l'anno di volontariato, avranno riportato il certificato d'idoneità al grado di sergente.

Gli esami d'idoneità al grado di sottotenente nella milizia provinciale saranno dati sulle seguenti materie:

a) Lettere italiane.

b) Aritmetica e geometria.

c) Regolamenti ed istruzioni varie militari per quanto si riferiscono ad un uffiziale subalterno.

d) Nozioni elementari di fortificazione, e lettura delle carte topografiche.

e) Nozioni elementari di tattica.

f) Leggi varie organiche militari.

Gli aspiranti al grado di sottotenente nell'artiglieria e nel Genio, saranno dispensati dagli esami *a* e *b*, ma dovranno comprovare di aver superato gli esami di promozione dal 3° al 4° anno di corso della facoltà matematica in una dell' Università dello Stato.

Art. 52. A coloro che hanno superato con buon esito l'esame di cui nei due articoli precedenti, è rilasciato dal comandante generale della divisione un certificato d'idoneità al grado di sottotenente.

Art. 53. Colui che avendo compiuto l'anno di volontariato dovesse, per fatto di leva, servir in prima categoria e non fosse in caso di affrancarsi, sarà incorporato in un reggimento come caporale, se avrà riportato certificato d'idoneità al grado di sergente; e come sergente, se avrà riportato l'idoneità al grado di sottotenente.

Art. 54. Il volontario che, o per insufficiente istruzione militare o per cattiva condotta non ha conseguito il certificato a mente dell'articolo 46, non ha il diritto di poter ottenere l'affrancazione di favore.

Art. 55. I volontarii che per causa di lunga malattia non si trovano in grado di subire la prova di sufficiente istruzione militare al tempo degli altri, se hanno prestato non meno di 6 mesi di servizio effettivo (non compresi i giorni di malattia e di licenza), possono ottenere di differire la prova all'anno successivo; se hanno prestato minor tempo di servizio, potranno essere chiamati a percorrere ugual tempo d'istruzione nell'anno successivo, pagando, ben inteso, tante quote della somma stabilita per il mantenimento e l'alloggiamento dall'art. 27, quanti i mesi di servizio che dovranno stare sotto le armi nel secondo anno.

Le facoltà ora dette non possono essere concesse ai volontarii che nell'anno cadono nella leva, a meno che depositino la somma stabilita nell'anno in corso per il conseguimento dell'affrancazione di favore.

Art. 56. Nelle Commissioni che presiedono all'esperimento finale dei volontarii la *sufficienza* od *insufficienza* dell'istruzione militare sarà determinata a maggioranza di voti.

In modo analogo si procederà per quelli che si presentano alla prova per conseguire l'idoneità al grado di sott'uffiziale.

Art. 57. Le Commissioni per gli esami degli aspiranti al grado di sottotenente nella milizia provinciale votano per l'*idoneità* e per la *classificazione*.

Per l'idoneità mediante voto positivo o negativo; per la classificazione mediante punti di merito.

CAPO VII. — *Disposizioni speciali per i volontarii studenti di Università e per quelli delle scuole superiori tecniche e commerciali.*

Art. 58. — Gli studenti delle Università e quelli delle scuole superiori tecniche e commerciali, i quali intendono valersi della facoltà loro concessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 1° della legge sull'organamento dell'esercito, cioè di ritardare sino al 24.° anno di età a compiere il volontariato di un anno, dovranno farne domanda l'anno precedente a quello nel quale la classe rispettiva sarà soggetta alla leva.

Quanto ad essa domanda, essi osserveranno le norme degli articoli 2° e 3° del presente Regolamento, coll'avvertenza però di indicare nella domanda stessa l'anno nel quale intendono compiere il servizio.

Alle domande di essi studenti dovranno essere uniti, oltre i cinque documenti specificati dall'art. 3°, anche i seguenti:

6° Un certificato degli studii in corso, rilasciato dal rettore dell'Università o dal direttore della scuola superiore tecnica o commerciale.

7° Dichiarazione dei parenti di esser disposti a pagare anticipatamente la somma stabilita per conseguire l'affrancazione dal servizio di prima categoria, a mente dell'art. 5° della legge.

Art. 59. Allorchè il Consiglio d'Amministrazione del Distretto abbia riconosciuto la validità dei documenti presentati, inviterà l'aspirante a versare nella Cassa del Distretto militare la somma stabilita nell'anno in corso per l'affrancazione dei volontarii di un anno, e indicata nel manifesto di ammissione al volontariato.

Fatto questo versamento; il predetto Consiglio, insieme alla quietanza del medesimo, rilascierà al giovane il certificato di potere essere ammesso all'arruolamento volontario coll'indicazione dell'anno nel quale intende intraprenderlo.

Art. 60. Ai giovani contemplati in questo Capo VII non saranno dati gli esami di cui all'articolo 6° del presente Regolamento; e neppure sarà passata visita sanitaria, salvo all'atto del loro incorporamento, conforme i due primi capoversi dell'articolo 23.

Art. 61. I giovani, che, a mente degli articoli precedenti, hanno ottenuto di protrarre l'anno di servizio, se sono designati nelle rispettive leve per la prima categoria vengono ascritti al Distretto al quale appartengono per fatto di leva, senza però andar sotto le armi, sino all'anno prescelto o nel caso di cui all'art. 63.

Se invece sono designati alla seconda categoria, vengono dispensati dalla chiamata per ricevere l'istruzione, salvo ad esservi ricostretti nel caso ove non compiano poi l'anno di volontariato.

Art. 62. Gli aspiranti volontarii contemplati in questo capo che non si presentano nel termine fissato per imprendere il servizio dell'anno di volontariato, decadono dal diritto acquisito, perdono a favore della Cassa militare la somma depositata a mente dell'articolo 59 del presente Regolamento, e sono tenuti ad adempiere immediatamenre il loro obbligo di leva in quella categoria per la quale furono designati.

Art. 63. In caso di mobilizzazione, tutti gli ammessi all'arrolamento volontario di un anno, i quali hanno ottenuto di differire il compimento dell'anno di servizio, e la cui classe sia sotto le armi, potranno, dietro ordine del Ministero della guerra essere chiamati senz'altro in servizio.

Art. 64. In caso di guerra gli studenti universitarii e quelli delle scuole superiori tecniche o commerciali, aspiranti all'arrolamento volontario di un anno, non possono più ottenere di compiere l'anno di servizio oltre il tempo nel quale la loro classe di leva sia chiamata sotto le armi.

Art. 65. La somma anticipatamente pagata per l'affrancazione di favore a mente del precedente arcolo 59 non è restituita che nei casi seguenti:

a) Quando il giovane, pel fatto del numero estratto a sorte essendo stato ascritto alla seconda categoria, siasi presentato al reggimento o Distretto per intraprendervi la contratta ferma di un anno.

b) Quando prima dell'estrazione a sorte della propria classe, coll'assenso della sua famiglia, avesse dichiarato di non più volere aspirare all'affrancazione di favore di cui all'art. 5° della legge sull'organamento dell'esercito, e di voler correre interamente la sorte della propria classe di leva.

c) Quando, dopo le operazioni di leva, il giovane assegnato alla prima categoria facesse la dichiarazione di cui al precedente capoverso, oppure pagasse per affrancarsi a mente dell'articolo 3° della legge sull'organamento dell'esercito, cioè senza l'anno di volontariato.

d) Quando, dopo compito l'anno di volontariato, il giovane ascritto alla prima categoria non consegua il certificato di sufficiente istruzione militare per un motivo qualsiasi, e non possa per ciò ottenere l'affrancazione di favore a mente dell'articolo 5° della legge sull'organamento dell'esercito.

e) Quando all'atto della leva il giovane sia dichiarato non idoneo al servizio militare, ovvero esente.

f) Quando l'aspirante volontario venga a morire prima dell'estrazione a sorte della propria classe, ovvero anche dopo di questa, se sia ascritto alla 2.a categoria per ragion di leva.

D'ordine di S. M.
Il ministro della guerra
RICOTTI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Un Regio Decreto in data del 6 luglio, con cui è reietto un ricorso del Consiglio comunale di Amalfi contro una decisione della Deputazione provinciale di Salerno.

2. Un R. Decreto in data del 19 luglio così concepito:

« Art. 1. L'articolo 81 dell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato con R. Decreto del 6 ottobre 1868, è modificato come segue:

« Art. 81. I diti soprannumerarii, gli aderenti e riuniti, ed altre deformità, quando impediscono, se nelle estremità superiori, il libero movimento della mano, od il maneggio delle armi, e, se nelle estremità inferiori, il porto delle scarpe e le marcie (esclusi però dal novero d. tali deformità i diti a martello od accavallati nei piedi), *I*; quando inamovibili con opportuna cura, *S*. »

« Art. 2. L'articolo 89 del sovracitato elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare è abrogato. »

3. Il seguente Regio Decreto in data 12 luglio:

« Art. 1. Il pagamento delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, dell'addizionale per spese di riscossione, e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871 per la Provincia di Roma, si farà in sei rate eguali che scadranno:
la prima il 31 ottobre 1871;
la seconda il 30 novembre 1871;
la terza il 31 dicembre 1871;
la quarta il 31 gennaio 1872;
la quinta il 29 febbraio 1872.
la sesta il 31 marzo 1872.

« Art. 2. Il pagamento delle quote d'imposta ed addizionali inscritte nei ruoli supplettivi sarà fatto in due rate eguali, scadenti la prima con tutto il mese susseguente a quello in cui il ruolo sarà pubblicato, e la seconda tre mesi dopo la prima. »

4. Nomine dell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della giustizia.

FRANCIA

Un dispaccio in data del 5 aprile aveva annunciato il suicidio del sig. Cosnier a Tolosa.

Il *Journal de Toulouse* nè dà i seguenti particolari:

Un doloroso avvenimento è avvenuto ieri a Tolone. L'ammiraglio Cosnier, antico Prefetto delle Bocche del Rodano, di cui si ricorda la prigionia alla Prefettura di Marsiglia, durante la insurrezione che insanguinò questa città, era giunto a Tolosa avant'ieri, venerdì, proveniente da Luchon. Ieri si è trovato il suo cadavere insanguinato dietro il Chateau-d'Eau; l'ammiraglio si era ucciso con una pistolettata alla tempia destra.

Assicurasi ch'egli avrebbe presa questa funesta determinazione nel ricevere un dispaccio da Marsiglia. Sono stati posti i sigilli sulle sue carte all'albergo dov'egli era alloggiato.

Il seguente estratto d'un giornale spiegherebbe l'atto fatale dell'ammiraglio Cosnier:

« Nell'udienza del Consiglio di guerra di Marsiglia, 1.° agosto, è avvenuto un curioso incidente.

« Finito l'interrogatorio di Lombard, l'avvocato Teissière, suo difensore, diede lettura di un documento ufficiale, che nessuno supponeva esistesse, e da cui risultò che il Prefetto Cosnier avea rimessi i suoi poteri alla Commissione dipartimentale, atto che fino ad oggi affermavasi che il Prefetto non avesse voluto fare giammai. Il documento è firmato dall'ammiraglio Cosnier e controfirmato dal generale Ollivier. »

Ecco il testo dei documenti cui allude il giornale citato dal *Journal de Toulouse*:

Prefettura delle Bocche del Rodano
Marsiglia, il 187

Dichiaro di rimettere i miei poteri all'Autorità rivoluzionaria costituitasi oggi.

Il 24 marzo 1871.

L'ex-Prefetto,
Contrammiraglio, COSNIER.

Approvata la firma dell'ex-Prefetto.
Le truppe si ritireranno nelle loro caserme.
Viva la Repubblica! Viva Parigi!

Generale, OLLIVIER.

SPAGNA

Il Gabinetto Ruiz Zorrilla, appena costituito, per deferenza all'antico capo del partito progressista e al grande patriotta pacificatore della Spagna, si affrettò a partecipare la sua formazione al duca della Vittoria, il quale rispose ai nuovi consiglieri della Corona nei seguenti termini:

« Egregi signori miei e preg. colleghi!

« Col più sincero aggradimento ho ricevuto il più cordiale saluto che le EE. VV., in occasione di essere nominati ministri di S. M, don Amedeo I, ebbero la bontà di dirigere a questo veterano della libertà che, sempre alieno da ogni mira personale, mai conobbe altro movente della sua ambizione che il benessere dei suoi concittadini. Non dubito che le EE. VV., animate dallo stesso spirito patriottico che anima me stesso, giungeranno a conservare senza macchia la bandiera del progresso e della legalità inalberata dalle Corti costituenti in virtù del loro potere Sovrano.

« Per tale motivo mi stimo onorato di offrirmi affettuosissimo amico alle EE. VV.

« Logrono, 31 luglio 1871.

« BALDOMERO ESPARTERO. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto.

Consiglio comunale. — Ieri in seduta pubblica, presenti 34 consiglieri, il Consiglio esaurì l'ordine del giorno:

sospendendo ogni deliberazione sul proposto allargamento del Rio Marin;

approvando la divisione della tassa di famiglia in 16 categorie da lire 5 a lire 500;

negando il chiesto fanale a gaz nella calle degli avvocati;

autorizzando la Giunta ad accordare alla Società di navigazione, che andasse a costituirsi, la stessa concessione gratuita del terreno per lo scalo d'alaggio, officine e magazzini fatta al cap. Feletti e scaduta il 31 luglio p. p.

Distribuzione dei premii. — La solenne dispensa dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole comunali avrà luogo mercoledì 16 agosto, alle ore 12 merid., nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

Asili infantili. — Oggi terminarono gli esami nei sette Asili di carità per l'infanzia. Questi esami furono tenuti pubblicamente e vi intervennero parecchi cittadini e signore, o appartenenti alla pubblica istruzione, o desiderosi di verificare l'andamento e il progresso di questi Asili, che sono la base dell'educazione nelle classi povere. Si è potuto rilevare con quanto zelo e diremo anzi con quanto relativo successo i nostri Asili procedano nella loro morale e civile missione, e come s'incominciano ad estendere in tutti i nuovi metodi adottati nell'Asilo di San Marziale a guisa di prova e i cui eccellenti risultati son noti. In ogni Asilo venne distribuito un egual numero di premii in oggetti di vestiario, da parte dell'Amministrazione, e qualche altro premio da parte di benemeriti offerenti.

La istituzione degli Asili di Venezia, che dura da oltre 32 anni, procede coraggiosamente grado a grado nella riforma per un ottima via, di cui è tipo l'Asilo di San Marziale, il quale, come fu incoraggiato due anni or sono mediante una menzione onorevole dal III Congresso pedagogico di Torino, crediamo sarà in quest'anno premiato dal VII Congresso di Napoli. Ma tutte le cure sono insufficienti, se in larga e maggior misura non continua a concorrervi la carità cittadina.

Crediamo dunque di non poter meglio chiudere questo breve cenno, che raccomandando ai nostri concittadini una patria istituzione, che nacque e vive di carità, e che è di onore a Venezia, e di somma e indiscutibile necessità.

Società adriatico-orientale. — Sentiamo che anche nell'ultimo viaggio fatto dal *Principe Tommaso* questo partì da Alessandria solo tre ore prima del piroscafo della Compagnia peninsulare, ed arrivò a Brindisi 17 ore prima di esso; avendo adunque 14 ore di vantaggio.

Esposizione orticola. — Oggi alle ore 12 ebbe luogo nel cortile della R. Accademia di Belle Arti la inaugurazione della prima Esposizione di fiori, frutta ed ortaggi.

La quantità e qualità degli oggetti spediti ha superato l'aspettazione, e mostrò l'opportunità di questo primo tentativo. Oggi c'era ancora un po' di confusione, ma domani tutto dovrebbe apparire in perfetto ordine, dacchè in complesso la disposizione fu fatta con molta eleganza.

Il concorso dei cittadini all'Esposizione fu abbastanza numeroso, sicchè anche da ciò dovrebbe derivare un sussidio all'Impresa.

Mostra di campioni dell'industria italiana. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Questa Camera si fa premura di portare a conoscenza degl'industriali del proprio Circondario, che la *Società promotrice dell'industria nazionale in Torino*, ha divisato di aprire una *Esposizione campionaria di tutti i prodotti dell'industria italiana* in quella città, nella fausta occasione che verrà inaugurata la ferrovia del *Moncenisio*, rivolgendo perciò caldo appello ai produttori italiani a voler festeggiare con una solennità utile al paese, il fortunato giorno in cui la grande opera verrà aperta al pubblico esercizio.

La Camera, facendo plauso alla felice iniziativa della predetta *Associazione*, unisce alla sua, la propria voce, per interessare vivamente questi industriali ad aderire all'invito che viene loro diretto, onde raffermare una volta di più innanzi alle altre Nazioni, l'attitudine e l'operosità degl'Italiani, rivolte a raggiungere un posto distinto nelle industrie e nelle arti.

Si previene in pari tempo che presso l'Ufficio della Camera sono ostensibili le istruzioni occorrenti per poter prender parte all'Esposizione summentovata.

Il Presidente N. ANTONINI.
Il segretario, *G. Canal.*

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. % all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Lopes. Marcia.
7. Verdi. Sinfonia *Vespri Siciliani*.
3. Bellini. Fantasia *Sonnambula* e *Puritani*.
4. Musone. Concerto originale per clarinetto.
5. Donizetti. Finale del atto 2.° *Lucia di Lamermoor*.
6. Musone. Valz *Frinfino*.
7. Verdi. Duetto *Aroldo*.
8. Lopes. Mazurka.
9. Id. Polka.
10. N. N. Mazurka.
11. N. N. Marcia.

Teatro Malibran. — Questa sera havvi la terza recita del *Barbiere di Siviglia*, domani si darà il *Don Pasquale*, martedì la quarta recita del *Barbiere di Siviglia*, indi vi sarà *Riposo* sino a sabato, nella qual sera si darà la tanto aspettata *Maria di Rohan*.

Bollettino della Questura del 11 e 12. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S, arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, uno per questua ed uno per rissa, e constatarono due contravvenzioni ai regolamenti municipali, e due a quelli di P. S.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 10 e 11 corr. — Le Guardie Municipali arrestarono e consegnarono al R. Questura di S. Marco certo L. G. per vagabondaggio.

Sequestrarono un battello per inosservanza al Regolamento sui traghetti.

Vennero accalappiati N. 12 cani.

Sequestrarono pure due bilancie non bollate ed alcuni pesi proibiti.

Le stesse Guardie constatarono 48 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 agosto.

✉ Tutti i giornali si occupano della sollecitudine con la quale l'on. ministro della guerra attende a riordinare l'esercito. Poichè trattasi di una quistione molto importante, e poichè ho intorno alla medesima delle informazioni esattissime, così credo utile comunicarvele. È verissimo che l'on. Ricotti si occupa alacremente di tutto ciò che risguarda l'esercito; ma sarebbe molto in errore chi credesse ch'egli voglia fare le cose con soverchia sollecitudine o piuttosto con precipitazione. Al contrario egli crede che si debba procedere con la massima calma; far tutto poco a poco, ma bene e con fondamento; e guardarsi soprattutto da quella furia la quale produce grandi risultati in apparenza, meschini in sostanza.

L'esempio di ciò che si è fatto in Francia è un salutare avviso per l'on. ministro della guerra; ivi si è preteso dopo il 66 di triplicare in fretta ed in furia l'esercito; ma si è visto, alla prova, che non si era ottenuto niente di buono. Il concetto del ministro è che per ora debbansi ordinare le forze che ci dà l'ultima legge approvata dal Parlamento; salvo ad accrescerle poi, mano mano che siasi concluso qualche cosa di veramente buono. Per ora bisogna contentarsi di ordinare ben 20 grosse divisioni attive, dando ad esse il necessario aiuto di una quantità di milizie provinciali; quando queste saranno ordinate, quando avranno un armamento ed un vestimento completo, allora sarà forse opportuno accrescerne il numero.

Anche quanto all'armamento, il ministro crede che si debba provvedere con pazienza e direi quasi con lentezza. Egli è d'avviso che le armi attuali della fanteria siano sufficienti per un estremo bisogno; e che le nuove, debbansi provvedere sì, ma con ogni cautela, affine di non essere imbrogliati. Il generale Ricotti disse ad una persona che mi forniva queste notizie; se domani la Camera mi accordasse 30 o 40 milioni ingiungendomi di provvedere in un anno 300 o 400 mila nuovi fucili, preferirei dare la mia dimissione anzichè accettare; giacchè sono convinto che in un anno non potremmo avere altro che robaccia. È molto meglio procurarsi 100,000 fucili l'anno ma essere sicuri che essi sieno buoni.

Quanto alle fortificazioni, se sono bene informato, l'on. ministro non pensa che si possa metter mano tutto in una volta a tutti i lavori progettati dalla Commissione di difesa; nè è d'avviso che Roma possa tramutarsi utilmente in una vera piazza forte; crede, per altro, che alcune opere di principale importanza debbano intraprendersi subito. In sostanza egli vuole far molto, ma poco per volta e con savio discernimento, limitandosi, per ora, a quello ch'è indispensabile.

A me non ispetta entrare nel merito delle idee dell'on. ministro, nè tampoco discuterle; mi basta di avervele riferite con sufficiente esattezza. Completerò poi le mie informazioni dicendovi che, al riaprirsi delle tornate parlamentari, sarà indubbiamente chiesto un credito straordinario per spese militari. No so se la somma che si reputa necessaria sarà domandata in una o più volte, anzi credo che fino ad ora niuna decisione sia stata presa; so invece che prevale l'idea di un prestito di cui i proventi sarebbero esclusivamente assegnati alla parte straordinaria del bilancio della guerra.

Permettetemi poi di aggiungere come corollario delle idee dell'on. Ricotti che sarebbe una vera e solenne pazzia lo avventurarsi in una politica arrischiata e non curante dei pericoli. È evidente che, ove fossimo aggrediti, qualunque sforzo che per noi si facesse, basterebbe a giustificarci agli occhi dell'Europa civile; ma per contrario se, sapendo quali sono le vere nostre condizioni, ci mettessimo da noi stessi in qualche imbroglio, niuna scusa varrebbe a farci perdonare. La moderazione, che che ne dicano gli esaltati, ci è dunque più che mai necessaria.

La calma politica continua a regnare sovrana. Sono stato assicurato che quanto prima il conte di Choiseul tornerà al suo posto e verrà in Roma. Sembra realmente che, in questo quarto d'ora, le disposizioni della Francia verso di noi sien quasi amichevoli. È positivo che le lettere del signor Nigra sono oltre ogni dire rassicuranti. Nè tutta la Francia è rappresentata dai fanatici membri dell'Assemblea; anzi, molti, colà, cominciano ad accorgersi del grande sproposito che fanno i Francesi alienandosi una nazione vicina e che non nutre verso di loro sentimenti ostili. Capisco che non bisogna abbandonarsi a fallaci illusioni; ma è chiaro che devesi fare ogni sforzo per mantenere la Francia nelle attuali buone disposizioni. E se il ministro, come pare, mira a questo scopo, non so chi vorrà biasimarlo.

È corsa voce, non so con quanto fondamento, che nel prossimo settembre debbano tenersi in Roma diverse riunioni operaie; qualcheduno è giunto fino a dire che qui dovrebbe arrivare Mazzini. Per quanto ho potuto indagare, non mi risulta che queste notizie abbiano fondamento.

Sir Augusto Paget, che doveva ripartire per Firenze, si è trattenuto ancora in Roma.

Nulla ancora si sa circa al successore del barone di Kübeck, il quale, come sapete, ha rinunziato al suo posto di rappresentante dell'Austria presso il nostro Governo.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 12 corrente:

La presidenza della Regia Corte d'Appello di Venezia, ha pubblicato la seguente Circolare:

In conformità a dispaccio ministeriale 7 corrente, questa Presidenza di appello dichiara quanto segue:

1. Appena saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le nomine del *personale* pel riordinamento giudiziario di queste Provincie, ciascuno dei magistrati ed altri impiegati di ogni grado, che attualmente esercitano funzioni giudiziarie nelle medesime, dovrà considerarsi come avvertito delle disposizioni che lo riguardano, e quanto all'ufficio e quanto alla sede, senza aspettare la partecipazione individuale che sarà per avèr luogo in appresso;

2. I detti magistrati ed altri impiegati si dovranno trovare *entro il giorno ventinove del corrente agosto* nella sede loro rispettivamente assegnata e apparente (come sopra) dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*; e ciò sotto pena di decadenza e senza riguardo al permesso di assenza che avessero ottenuto e che tuttavia fosse in corso.

Tanto si comunica a tutte le Presidenze degli attuali Tribunali, e alle attuali Preture, dipendenti da questo Tribunale d'Appello, con incarico alle une e alle altre rispettivamente di darne partecipazione *in via d'urgenza* a tutti i detti magistrati ed altri impiegati.

Dalla Presidenza del Regio Tribunale d'Appello,

Venezia, 8 agosto 1871.

Il Presidente
S. TECCHIO.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Molti uomini d'affari e di Banca si preoccupano della lieve tendenza al ribasso manifestatosi nei due ultimi giorni nella rendita italiana a Parigi; tendenza che ha avuto un'eco anche nelle Borse italiane. Per conseguenza è vivo il desiderio di conoscere se in queste leggere depressioni c'entrano per qualche cosa le manipolazioni diplomatiche del signor de Rémusat nuovo ministro degli affari esteri in Francia.

Per quanto a noi consta, finora nessun esame della questione italiana in rapporto alle celebri petizioni dei Vescovi è stato fatto dal ministro francese; e a meno che questo suo silenzio non sia apparso nelle regioni finanziarie un poco troppo strano, non è da credere ch'esso abbia potuto influire sul corso della nostra rendita.

Crediamo piuttosto ragionevole il supporre che il lieve ribasso di questi giorni abbia il medesimo motivo che provocò il rialzo. A quel modo cioè che la nostra rendita salì senza plausibile ragione, ella rifà ora all'indietro, e senza gravi motivi, il medesimo cammino, per adagiarsi poi in quel giusto mezzo, d'onde non potranno toglierla che avvenimenti o gravi o fortunati. E ci sembra sia questa la più equa interpretazione di un fatto, al quale a torto si vuol dare una soverchia importanza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Notasi già un certo qual movimento commerciale per l'apertura del traforo delle Alpi. Fra i molti contratti stipulati per quell'epoca, se ne cita pure uno, in forza del quale dal Piemonte sarà esportata in Francia una quantità di 60 mila quintali di fieno.

Nelle fabbriche di armi di Torino, Brescia e Napoli si è già da qualche tempo posto mano alla costruzione delle armi nuove che sono state adottate per l'esercito, secondo il sistema Wetterli modificato.

Ora la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 10, annunzia che nell'Arsenale di quella città si è pure incominciata la fabbricazione dei cannoni ed obici per la difesa delle coste. Gli obici sono di cent. 22 di ghisa, con cerchi, i quali lanciano sino a metri 4500 un proiettile che pesa 110 chilogrammi; i cannoni sono di 24 cent. di ghisa e perforano a 1000 metri di distanza una corazza di 20 centimetri con proiettili del peso superiore ai 200 chilogrammi.

Scrivono da Roma 10 agosto, alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Sindaco Pallavicini, al pari degli altri d'Italia, ha ricevuto una circolare da quello di Cagliari, con la quale si invita, in previsione di una possibile guerra con la Francia, a far fondere qualche cannone collo stemma del Comune, e donarli al Governo onde alleviare spese all'erario dello Stato.

La *Libertà* di Roma conferma la notizia che il palazzo Braschi è stato comperato dal Governo al prezzo d'un milione e 500,000 lire.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11:

Ci comunicano un particolare che conferma indirettamente la notizia del partito definitivo che il nuovo ministro degli affari esterni di Francia pare aver preso, per determinare la linea di condotta del Gabinetto di Versailles verso quello di Roma. Il conte Orazio di Choiseul, ci assicurano, dovrà, quando sia di ritorno a Firenze, fare ciò che fanno i suoi colleghi, capi delle missioni accreditate in Italia. Appena essi trasferiranno nella capitale del Regno la loro cancelleria rispettiva; il ministro di Francia vi si recherà anch'esso col personale della sua missione. Perciò il barone de la Villestreux, incaricato d'affari, s'occupa già della scelta un locale per la Legazione a Roma. Si crede che il trasferimento collettivo del Corpo diplomatico avrà luogo verso il 1.° novembre.

Leggiamo nella *France*:

Si annunzia, e crediamo poter aggiungere con qualche ragione, che delle spiegazioni hanno luogo ora fra il Governo italiano ed il francese, circa ad una domanda di richiamo del sig. Orazio di Choiseul, formulata dal Gabinetto italiano. Si sa, infatti, che il signor di Choiseul, ha incontrata poca simpatia in Italia.

Nelle sfere diplomatiche si crede che il sig. Rémusat non prenderà alcuna decisione prima d'aver esaminati maturamente i motivi di questo richiamo.

Scrivono da Versailles 8 agosto, alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di guerra si tiene nel gran *maneggio* o *cavallerizza* che in tempi ordinarii serve alla guarnigione di Versailles. Fu preparato in proporzioni vastissime, attendendosi un'immensa affluenza. Ma, con sorpresa generale, esso è restato ieri ed oggi per metà vuoto. L'udienza era principalmente composta dalle famiglie dei deputati, felici di avere questa distrazione, e di poter udire qualche cosa « d'interessante » in luogo degli emendamenti sui Consigli generali, e delle interminabili discussioni politiche dei papà e mariti rispettivi. *Toilettes* eleganti delle signore che sono, naturalmente, in maggioranza. In fondo, in fondo la *vile multitudine*, la quale non può godere questo spettacolo, che come quello di una pantomima, poichè è impossibile che vi giunga neppur una parola. V'è tutt'altro che raccoglimento, ed il povero presidente, che è anche per giunta duro d'orecchio, deve ad ogni momento interrompersi pel rumore d'un carro che passa, o d'un rullo di tamburo che s'ode. Ad ogni istante dalla caserma contigua si odono degli *a soli* di un abile zufolatore, che veramente fan perdere il filo della discussione.

La tribuna della stampa è zeppa dei redattori di tutti i giornali. I signori avvocati di Versailles ne sono gelosi, e dicono che tutte le cure e le attenzioni sono per i giornalisti parigini. Fatto sta che abbiamo i migliori posti della radunanza, e che i testimoni li udiamo parlare chiaramente anche quando il presidente è obbligato a porsi la mano dietro l'orecchio per raccogliere i suoni.

Gli accusati quest'oggi sono fiancheggiati da guardie municipali, cosicchè non possono, quando son seduti, comunicare, e scherzare fra loro. L'entrata di questi terribili diciotto personaggi confesso che mi ha impressionato pochissimo. Naturalmente è soggetto di gran curiosità il vedere il loro portamento, lo spiare i loro pensieri, l'indovinarne i sentimenti. Generalmente prevale il tipo comune ed ordinario. Non si scorge che in due o tre qualche cosa che indichi un uomo fuori del comune.

Oggi ha luogo l'interrogatorio di Ferrè, il delegato alla Polizia. Tenterò di descrivere questo terribile uomo della Comune, uno dei più sanguinarii fra quelli che la rivoluzione del 18 marzo balzò al potere effimero. Così farò mano mano che gli accusati subiranno il loro interrogatorio particolare:

Ferrè è di statura piccolissima, ma regolare nelle sue membra. Leggerete delle descrizioni che ve lo mostrano con uno sguardo di iena, e con un aspetto terribile. In realtà è un ometto che non ha di straordinario che un naso aquilino molto ricurvo. Barba e capelli nerissimi, denti bianchi ed aguzzi, sguardo vivo, movimenti continui e febbrili. È vestito con eleganza grave, ben pettinato, il tutto a modo e senza esagerazione. Ad ogni momento si mette il *pince-nez* sul naso e alza la testa in maniera provocante. È insolentissimo ed impertinente in tutto. Nell'attitu-

dine, nel gesto, nelle parole, nel riso ironico con cui accoglie le deposizioni dei testimonii. Non so se è una maschera messa sul viso onde non tradire le preoccupazioni interne; ma a volte la rabbia per un preteso insulto lo fa impallidire e il sorriso fa posto ad uno sguardo fulmineo. Tal' altra, mentre la faccia è ilare, come quasi sempre, e la bocca aperta al riso, la mano stringe febbrilmente la matita! Si mette ritto ad udire qualche cosa che gli pare importante, e poi tutto a un colpo fa un gesto di meraviglia e pare dire: « Davvero? » o « Questa poi è grossa! » e si china rapidamente per scrivere una nota. Il presidente è obbligato ad ammonirlo, e a dirgli in maniera molto dignitosa « *che la sua attitudine non è conveniente, poichè non è conveniente il ridere quando si è in tale situazione, e all' udire i testimonii della morte delle proprie vittime.* » Il Ferrè si morde le labbra dalla rabbia, siede, ma non passano cinque minuti che ride di nuovo ironicamente alle asserzioni d' un testimonio. Ferrè, del resto, non è nuovo ai processi. Tutti ricordano la sua violenza al processo di Blois, ove fu escluso dall' udienza, dopo aver gridato al presidente: « Io sono socialista, comunista, ateo! Quando sarò il più forte, ve n' accorgerete! » E infatti ce ne siamo accorti.

L' atto particolare dell' accusa ce lo mostra come uomo violento fin dalla dimostrazione del 1868, gridando sulla tomba di Baudin: « Viva la Repubblica! la Convenzione alle Tuileries, la Ragione (la dea Ragione del 1793) a Nôtre Dame! » Egli ha rifiutato di rispondere a Blois, e rifiuta di rispondere anche in questo processo. Si fece rimarcare fra coloro che vollero la morte dell' infelice generale Lecomte. Al 1.° maggio fu nominato procuratore della Comune e più tardi sostituì alla Polizia il Rigault. Era lui che sopprimeva sette od otto giornali al giorno d' un tratto di penna. Oltre la responsabilità generale degli atti della Comune due fatti principali sono apposti al Ferrè: L' ordine suo particolare d' incendiare il Ministero delle finanze e la parte avuta all' esecuzione degli ostaggi.

Ha egli scritto quelle famose parole? Ha egli comandato il pelottone che assassinò l' Arcivescovo e gli altri infelici suoi compagni? Questi sono i due punti sui quali volge tutta la seduta d' oggi.

Il dibattimento si apre con una ripresa dell' incidente di ieri sulla comunicazioni che gli avvocati ed accusati vorrebbero avere tutti insieme. L' avvocato Dupont Bussac — un vecchio *rageur*, come dicono qui, con capelli bianchi e un' eta impossibile — ha un battibecco col procuratore militare, d' una violenza tale che fa dire a un mio vicino: « Se vanno avanti così, da qui a tre giorni si tireranno dei colpi di revolver. » — Non accetto lezioni — dice questo. Non voglio insolenze — risponde l' altro. In fondo la mancanza di dignità e di rispetto verso sè stessi e verso il pubblico che li ascolta si nota d' ambo le parti.

Passato questo incidente, dovrebbe cominciare l' interrogatorio del Ferrè, ma questi s' alza e con un *aplomb* e un' arroganza indicibile si mette a leggere un lungo scritto, in cui, dopo cinque o sei *considerando*, conchiude che non riconosce il diritto del Tribunale e non risponderà che sull' argomento dell' ordine d' incendio. In realtà il Ferrè poi non ha lasciato sfuggire una parola, una frase, un dettaglio anche dei più minimi senza rispondervi. A volte, sembrava anzi diriger lui il processo *en amateur*, come se si trattasse d' un altro, tanta era la indipendenza di spirito che mostravano le sue osservazioni.

— « Il documento è falso » — ripete su tutti i tuoni; e con quell' orgoglio causa di 99 centesimi di tutto ciò che è accaduto in Francia e a Parigi, aggiunge: — « Se l' avessi scritto, lo direi, e poi in ogni caso » — e fe' un gesto di sprezzo — « *io ho l' abitudine di esprimermi in maniera più conveniente, e ho uno stile più accurato di questo.* »

La discussione sull' autenticità dell' ordine di incendio è lunghissima e non conchiude a nulla. Un esperto in scrittura, vecchietto lindo, lindo, in cravatta bianca, si esprime perfettamente, e viene a farci una conferenza perfetta sulla calligrafia. Bisogna udirlo fermarsi sulla scrittura *penchée, coulée* e *droite*! Il fondo del documento non è la calligrafia solita del Ferrè, esso dice, ed è chiaro che egli doveva essere eccitato scrivendo cose di quella natura e in quei momenti. Ma la firma! la firma è sua! — « Notate, signori, che la firma d' un uomo diviene per la lunga abitudine degli anni qualche cosa della sua natura. Al momento di firmare, la mano non ha più bisogno di esser guidata, ma macchinalmente ripete ciò che ha fatto le migliaia di volte. Dunque la firma non cambia neppure in momenti critici, e la firma è tutta di Ferrè », finisce trionfante il testimonio. Si slancia poi in un' analisi di tre qualità di *r* contenute nel documento, ma noi non lo seguiremo in mezzo alle sue descrizioni di curve ascendenti e discendenti, non è vero amico lettore?

Il Ferrè sostiene che non si ha che a confrontare il documento colle sue lettere per vedere che è falso. L' avrà inventato uno dei suoi nemici. D' altronde c' è l' intestazione del *Ministero della guerra*, ed egli non ha scritto con questa che una lettera al suo amico Lacord (vi farò conoscere un' altra volta questo suo degno amico). Il documento è stato trovato nelle mani d' un insorto ucciso su una barricata. « Qualcuno ve l' ha posto » dice il Ferrè. L' accusa sostiene che il federato fu ucciso mentre andava a portarlo al Lucay. In conclusione, ripeto, non se ne può venire a capo, e questa grave questione non è sciolta.

Però abbiamo altri testimonii che vengono a dirci che il Ferrè ha preparato tutto per incendiare la Prefettura di Polizia. La moglie di un custode narra che lo ha visto con altri mettere in ordine le carte per abbruciar queste, credeva essa; e aggiunge ingenuamente « come si fa di solito in tutte le rivoluzioni. » Un altro testimonio racconta che due uomini « *distingués* » vennero in quei momenti, e che un altro Delegato, che essa descrive « per bene », ma di cui non sa dire il nome, impedì loro di entrare: — Ma non comprendete, *citoyen*, disse uno di essi, che dobbiamo prendere delle lettere compromettenti e che non c' è tempo da perdere? » — « Bah! » rispose l' altro, di che temete? Tutto salterà insieme e tutto sarà bruciato senza che restino nè le vostre, nè quelle degli altri. » — Questo accadeva, ben inteso, al momento della catastrofe finale.

Ferrè è stato alla prigione della *Roquette* al 24 maggio per diverse ore. Tutti i testimonii che si odono allegano aver sentito dire che comandava il pelottone di fucilazione, ma, a dire il vero, nessuno finora asserisce di averlo veduto coi proprii occhii. In fondo la questione non è capitale. L' abbia o no comandato, egli era alla *Roquette*, egli fece discendere gli ostaggi, egli era lì il solo onnipossente e che dava gli ordini. Domani forse verranno testimonianze più concludenti anche su questo fatto.

Si è udito una quantità di guardie sorveglianti, capi-sezione della prigione della *Roquette*, e tutti, chi più chi meno, descrivono il dramma del massacro degli ostaggi nell' istessa maniera. Fu commovente ed interessante l' udire il racconto di due che sfuggirono alla morte per miracolo, e che erano prigionieri come gli altri, aspettando ad ogni momento di udire pronunciato il loro nome. In minore proporzione la scena della *Conciergerie* del 1793 fu rinnovata.

Fece impressione profonda la deposizione di uno di essi, prete delle missioni straniere. Giovane, dalla fisionomia intelligente, biondo, colla barba intera come la portano i preti armeni, racconta anzitutto la causa del suo arresto.

Un manipolo di guardie nazionali aveva invaso la Cappella della riunione, e s' impadronì degli arredi del valore di 2000 franchi, e per più di 1500 fr. d' altri valori. Questo giovane va alla « Prefettura di polizia » onde chieder giustizia (ingenuo veramente) e vi è dichiarato di *buona presa* ed inviato alla *Conciergerie*. Per cui, dice con spirito, voleva mettere sulla mia cella la scritta: « Arrestato come accusato di essere stato derubato. » Lì subì tutte le fasi degli altri ostaggi e al 24 si trovava cogli altri alla *Roquette*. Come nel 1793 egli udì chiamare ad alta voce le persone destinate alla morte, e gli assassini non le conoscevano e non sapevano in che celle fossero rinchiuse. Entrarono anche nella sua e gli mostrarono il foglio ove erano scritti sei nomi. Non portava sottoscrizione alcuna nè sigillo. Sei nomi! cosa singolare! sei uomini risposero alla chiamata, non fecero resistenza, si lasciarono immolare come agnelli. Il prete, di cui non ricordo il nome, li vide passare.

Un altro, il Rabut, commissario di polizia, lesse un racconto lunghissimo delle quarant' ott' ore di agonia passate alla *Roquette* dal 23 al 25 maggio. Ad ogni istante credeva cogli altri che fosse la sua ultima ora. Quando fu detto agli ostaggi e ai condannati ch' erano in libertà, i primi credettero ad un agguato, e non si decisero ad escire che dopo molte esitazioni. Il Rabut però non fu alla fine delle sue angoscie. Ad ogni istante era arrestato da un ostacolo; piovevano palle e bombe. « Alla barricata del *Chateau-d' Eau* un insorto incrociò la baionetta: « Chi siete? Da dove venite? » — « Mi credetti perduto definitivamente. Dissi che ero un condannato della *Roquette* e che aveva profittato d' una sommossa per svignarmela. Aveva le *phisique de l' emploi* infatti; sporco, lacero, colla barba lunga e i capelli arruffati sembrava proprio un malvivente. » Una donna intervenne: — « Lascialo andare; è un dei nostri. » — E fu salvo.

L' istruzione del processo non mi par fatta nè con intendimenti larghi, nè con molta cura. In fondo oggi si è discusso sopra molti dettagli, ma, appunto per questo vi si è data maggiore importanza, senza che finora sia stata fatta risaltare la solidarietà dei Comunalisti nei loro atti. È fatta anche con una negligenza, come lo provarono diversi episodii, di cui scelgo uno, perchè destò l' ilarità generale.

Uno dei testimonii più importanti è certamente il direttore della *Roquette*, certo Français, detenuto anch' esso. Vien chiamato e si presenta; risponde alle domande d' obbligo e poi: — « Siete il direttore della Roquette? » — « Non signore, sono portinajo » — « Ma no! siete direttore! » — Non, signore son portinajo al N. 2 via *Chevau-Lagarde* » — È poi questo, vero tipo del *Pipelet* di Eugenio Sue, ripete sempre: — « Son portinaio da dodici anni. Servo un dottore che mi da ottanta franchi al mese per servirlo le due ore che riceve i suoi clienti. E sono stato denunziato da un mio locatario. E sono 55 giorni che sono a Satory senza saperne la ragione. E se me la direte mi farete piacere. Ma non sono mai stato direttore della *Roquette*, *parceque je suis concierge*. » — S' è sbrogliata la faccenda e s' è trovato che dei Français ce n' eran due e « invece dell' uno mi han mandato l' altro » disse il procuratore.

La seduta fu levata alle sei e verrà ripresa domani. Non vi ho parlato dell' assassinio di un certo Vaisset, di cui s' è discusso oggi, poichè ritornerà sul tappeto domani, e per non allungar troppo questa già lunga lettera.

Il processo minaccia di durare almeno un mese. Io come ho detto, ne seguirò le fasi principali. A domani.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Bardonnêche, 10 agosto, ore 3 pom. — Oggi è stata percorsa col primo treno di prova e con intervento del comm. Grattoni e del commendatore Amilhau la linea da Bussoleno a Bardonnêche direttamente e con pieno successo.

Il giorno dell' inaugurazione credesi verrà definitivamente fissato pel 17 settembre.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Genova 10 (*ritardato.*) — Un terribile incendio ha distrutto completamente la grande fabbrica di turaccioli di *Costa*, presso Sampierdarena.

Berlino 11. — La questione Strousberg si fa sempre più grave.

L' Inghilterra ha rifiutato di autorizzare la Porta ad intervenire in Rumenia per parte degli azionisti tedeschi.

L' Inghilterra propone un arbitraggio.

Telegrammi.

Berlino 10.

I Polacchi espulsi dalla Francia si sono diretti in masse verso la Prussia occidentale e verso la Posnania. Essi vengono assoggettati ad una severa vigilanza per parte della Polizia.

Berlino 10.

Il procuratore di Stato decise di produrre accusa penale contro il Vescovo di Ermeland per la sua pastorale.

Berlino 10.

Pouyer-Quertier vuole che la Germania al 25 corr. accetti il promessole mezzo miliardo in tante cambiali scadibili in novembre e dicembre.

In contanti non possono essere pagati che cinquanta milioni di franchi; la proposta verrà accettata.

Stoccarda 10.

Annunciasi da sorgente autentica che i ministri di guerra di Baviera, Würtemberg e Baden, cioè Pranck, Suckow e Beyer parteciperanno alla dotazione votata dal Parlamento tedesco.

Monaco 10.

La *Süddeutsche Presse* riferisce che il conte Hegnenberg-Dux abbia accettato il Ministero degli esteri, che Fäustle assuma il Ministero di giustizia e che Schlör si sia ritirato.

Ratisbona 10.

L' arrivo dell' Imperatore tedesco e del Re di Baviera ebbe luogo alle ore 6 1|4; le vie erano animate da una gran quantità di gente, e la città era imbandierata; l' Imperatore era in costume civile, il Re indossava l' uniforme del suo reggimento prussiano di usseri.

Il pubblico salutò entusiasticamente i Monarchi, che andarono a pernottare all' albergo della Croce d' Oro.

Ischl 10.

Il viaggio dell' Imperatore Guglielmo pel territorio austriaco è disposto nel modo seguente:

Venerdì alle 11 antimeridiane partirà da Passavia con un treno apposito della ferrovia Elisabetta. L' Imperatore d' Austria gli renderà il saluto alla Stazione ferroviaria di Wels. Da questo luogo ambo gli Imperatori proseguiranno il viaggio con treno separato, asciolveranno a Lambach ed arriveranno a Gmunden alle 3 pom. Partiranno da qui col piroscafo per Ebensee e quindi mediante equipaggi di Corte per Ischl, ove l' Imperatore Guglielmo, con un seguito di 24 persone, prenderà stanza all' Hôtel Bauer. Sabbato nelle ore pomeridiane, prendendo la via di S.t Gilgen, l' Imperatore partirà per Salisburgo, pernotterà ivi nell' Albergo Arciduca Carlo e domenica mattina si dirigerà a Gastein.

Il principe Bismarck dovrebbe arrivare a Gastein fra 14 giorni e dicesi che via facendo avrà un' intervista col conte Beust a Salisburgo. A quell' epoca incirca l' Imperatore d'Austria concambierà la visita all' Imperatore tedesco a Gastein.

Versailles 10.

Il quarto Tribunale di guerra condannò Roques, gia *Maire* di Puteaux, ai lavori forzati in vita.

Costantinopoli 10.

Un commissario del Sultano partì per Scutari per investigare le cause dell' insurrezione. Corre voce essere imminente la destituzione del pascià.

Singapore 9.

La città di Pontianak sull' isola Borneo è stata distrutta totalmente dalle fiamme.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 10. — Il ministro della guerra partì per Parigi, donde si recherà probabilmente in Germania.

Dublino 11. — Un Proclama del lord luogotenente proibisce la processione ed il *meeting* che dovevano farsi domani a Londondery.

Londra 11. — La Camera dei lordi respinse con 97 voti contro 48 il *bill* elettorale. È probabile che il rigetto desti grande agitazione in Inghilterra.

Berlino 11. — Lombarde 99 1|2; Azioni credito 157 1|2; Italiano 58 1|4; Tabacchi 90 3|8.

Parigi 11. — Francese 55.75; Italiano 59.25; Lombarde 380; Obbligazioni 227; Romane 87.50; Obbl. 153.—; Ferrovie V. E. 1863 168.25; Meridionali 182; Cambio Italia 6; Mobil. 172; Obbl. tabacchi 460; Prestito 88.57.

Parigi. 11. — Il progetto della proroga dai poteri a Thiers si presenterà oggi o domani. Continuano le trattative avendo il centro destro proposto che la proroga sia fissata a due anni, e si stabilisca la responsabilità ministeriale. La Commissione del bilancio approvò ieri l' imposta sulle entrate proposta da Perier.

Parigi 12. — Assicurasi che furono intavolate trattative con Berlino per il completo sgombro del territorio francese alla fine del 1871. La voce del richiamo di Gabriac, nostro ministro a Berlino, è smentita.

Parigi 12. — Il Consiglio municipale votò ieri il prestito di 350 milioni a pieni voti meno uno. Il *Siècle* dice che la presentazione della proposta di proroga dei poteri di Thiers fu differita ad oggi. Thiers assisterà alla seduta. Una corrispondenza da Versailles al *Journal des Débats* combatte il progetto della proroga; dice che la destra e il centro voteranno contro. La corrispondenza accusa la sinistra di rompere così il patto di Bordeaux.

Vienna 11. — Mobil. 286.60; Lomb. 180.80; Aust. 419.50; Banca nazio. 763; Napol. 9.68.—; Cambio Londra 121.60; Aust. 70.

Vienna 12. — L' *Abend Post* ha un articolo sul convegno dei due Imperatori. Dice che l' abboccamento è segno d' amicizia tra i due Sovrani ed ha alta importanza pelle relazioni dei popoli dei due Imperi, legati dal comune interesse della pace e dal reciproco bisogno d' unione e di buona intelligenza. L' articolo esprime la speranza che le relazioni dell' Austria colla Germania rifletteranno le relazioni personali dei due Sovrani, che stendonsi la mano ad un saluto amichevole.

Vienna 12. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un' Ordinanza imperiale che scioglie la Camera dei deputati del *Reichsrath*. Un' altra Ordinanza scioglie le Diete dell' Alta e Bassa Austria, della Stiria, della Carinzia, Moravia, Slesia, Tirolo. Una terza Ordinanza convoca tutte le Diete.

Londra 11 (*Camera dei Comuni.*) — Discussione del *bill* sugli esercizii militari, *Anson* propone un emendamento, che condanna l' Amministrazione per il progetto delle manovre nella contea di Berk. L' emendamento è ritirato. Il progetto di legge è letto la seconda volta. La proposta di Torrens che condanna Gladstone per avere ricorso alle prerogative reali è respinta con voti 141 contro 83.

Londra 11. — Inglese 93 5|8; Italiano 58 5|8; Turco 45 5|8; Spagnuolo 32 —.

Nuova Yorck 11. — Oro 112 3|8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 agosto	del 12 agosto
Rendita	63 17	63 10
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 22	21 20
Londra	26 75	26 57
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	715 —	713 —
Prestito nazionale	87 90	87 90
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2852 —	2842 —
Azioni ferrovie meridionali	410 25	407 —
Obblig. » »	195 —	190 —
Buoni » »	484 —	484 —
Obblig. ecclesiastiche	86 22	86 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 agosto	del 11 agosto
Metalliche al 5 %	59 55	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 95
Prestito 1860	102 85	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 70	286 50
Londra	121 60	121 60
Argento	120 60	120 50
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 68 —	9 68 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto.

Oltre ai registrati arrivi di ieri, ebbimo pure da Bari, il trab. ital. *Pasquale*, cap. Traversa, con olio ed altro per G. Marani ed altri, e da Galatz, il brig. greco *Aspasia*, cap. Papè, con granone per L. Rocca; e da Molfetta, il trab. ital. *Mosè*, cap. Monde, con vino e spiriti per G. Marani; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci e passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, cap. Petrovich, con merci e passeggieri; e da Ancona, il piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con merci per G. Camerini.

Borsa. — La settimana si chiude piuttosto fiacca nella Rendita con pochi affari. Vendevasi la Rendita, pronta, da 58:60 a 58 3/4 in oro, e per carta da 62 1/2 a 3/4. Gli altri valori a prezzi nominali; il Prestito naz. da 88 ad 87 3/4; il Prestito veneto timbrato Franc forte da 83 1/2 a 3/4; il Prestito veneto libero da 83 1/4 a 1/2; le Obbligazioni dei Beni eccles. a 86:10; il napoleon d' oro da lire 21:14 a lire 21:16, e per effettivo da f. 8:08 a f. 8:09; la carta da f. 38:20 a f. 38:24 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 1/4 a 2/5.

Granaglie. — Nei granoni, in seguito all' essersi uniti in questa settimana alcuni arrivi dal Danubio, si accordava qualche facilitazione di prezzo per la vendita al consumo. I frumenti continuano ad essere sostenuti, senza però che la speculazione ne prenda parte, essendo i prezzi troppo alti. Domandate sono le avene da lire 16:50 a lire 17 il quintale. Nei risoni nulla di nuovo, le prospettive del pendente raccolto, in generale, non sembrano essere cattive come si diceva. Riso sostenuto con discrete vendite da lire 39 a lire 41 il quintale.

Olii. — Le notizie dai luoghi di produzione di questo liquido sono le stesse dell' altra settimana, con qualche aumento nei prezzi. Qui le vendite furono abbastanza animate per le qualità comuni di Bari e Monopoli a lire 120:50, sconto 2 per %, Abruzzo a lire 118, Castellana primitivo a lire 123, sconto 2 per %. Se si accordavano facilitazioni nei prezzi dall' altra settimana, non possiamo attribuirlo ad altro, che in chi volle terminar qualche operazione realizzado l' utile, perchè difatti la settimana si chiude con sostegno, non avendosi voluto ieri accordare il Monopoli a prezzo superiore di quello fatto giovedì. Negli olii di cotone pure continua il sostegno; vendevasi il pronto da f. 23 1/4 a 1/2, sc. 2 per %, e per caricazione nel mese corr. da f. 22 1/2 a 3/4. Petrolio, si vendettero 2000 cassette viaggiante a prezzo ignoto; le vendite al dettaglio si sostengono a lire 58 il quintale.

Coloniali. — Il nostro deposito nei caffè è scarsissimo, specialmente nelle qualità di Bahia e San Domingo che si sostengono a prezzi molto alti. Le qualità fine sono pure sostenute, ma non in proporzione delle altre, sebbene le notizie dall' estero sieno d' aumenti in tutte le qualità, per cui è certo, che ai primi bisogni anche queste dovranno aumentare. Molto domandati gli zuccheri, che si pagavano le prime qualità di Germania da f. 22 a f. 22 1/4, le seconde da f. 21 1/4 a f. 21 1/2. Ricercato il pepe da f. 35 1/4 a f. 35 1/2.

Salumi. — Diversi arrivi ebbimo di sardelle, che già erano attesi ed acquistati in antecipazione, per cui passano a magazzino per il dettaglio. Nulla di nuovo nel baccalà; discrete vendite pel dettaglio. Dei cospettoni in salamoia si domandano austr. lire 236 la botte daziati spediti, prezzo che senza dubbio si farà, essendo quasi nullo il deposito in questo genere.

Vini e Spiriti. — Nei vini nostrani si ha qualche aumento; poche ricerche invece per quelli di Dalmazia, dei quali però se ne vendeva un carico di qualità distinta ad austr. lire 52 daziato al bigoncio. Dopo questa vendita, ne arrivavano altri quattro o cinque carichi, ma nessun altro affare sino ad ora ci consta concluso. Più sostenuti gli spiriti di Germania, ma con pochi affari; mancano le acquavite di Puglia.

Generi diversi. — Cotoni fiacchi con poche domande, ma i possessori per ora non vogliono accordare facilitazioni. Le lane in buona vista; si vendevano balle 100 calcinate diverse da f. 46 a f. 58; il deposito è molto scarso, però se ne attende qualche rinforzo, così pure per le lavate, che in prime mani mancano affatto. Anche nei legnami, il deposito è quasi nullo, i prezzi continuano ad essere elevati, e ci sarebbero delle commissioni che non possono eseguirsi per la mancanza del genere e dei bastimenti onde spedirli.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	197 — —	197 50 —
Amsterdam	»	» 3	223 50 —	223 70 —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	223 — —	223 25 —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 60 —	26 65 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 %, cont. god. 1.° luglio	62 75 —	62 80 —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	750 — —	760 — —
» Comp. di comm. di L. 1000	91 — —	92 — %
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 agosto.

Albergo Reale Danieli. — G. Quarto di Belgiojoso, dall' interno, - Trontlin F., con moglie, - Mainoni, - Voss, d.r, tutti tre da Lipsia, - Melvill M., - Dickinson M., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chantre D., - Straulino nob. e cav. G., - Chiocchini cav. G., - Forti A., - Regazzi L., - Santini A., - Bergamaschi, - Fava-Ghisilieri co. G., con figlio, - Campostano F., con famiglia, - Bazichel, capit., con moglie, - Tassi, - Bigatti B., - fratelli Scatizzi, tutti dall' interno, - De Boekmann, cav., da Gorizia, - Rotta, da Trieste, - Frohlich B., da Trauteuan, con moglie, - Markowski, dalla Russia, - Miro F., da Barcellona, - Pinkas A., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fanti d.r E., - Aspevi G., farmacista, - Gavastro L., capit., con moglie, tutti dall' interno, - Auggenlias A., dall' Austria, - Seib F., direttore, - Gedan L., negoz., - von Norden, barone, con moglie, tutti tre da Monaco, - Müller J., fotografo, - Ruhr F., ambi da Berlino, - Brehm Josefa, con sorella, - Ravesdy M., - Lovi M., ambi con moglie, tutti tre dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Gentile, barone, dall' interno, con famiglia, - Cowliny M. R. O., - Rhorer M., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ciani P., - Coppetti L., - Sterri P., - Malvotti N., - Mascalchin P., - Massani C., tutti negoz., - Mengotti G., - Bersa A., - Passarino G., - Massaro G., - Panella A., - Fusconi P., tutti sei con famiglia, - Piovene, conte, - Berlan, prof., - Borri contessa C., - A. Gerlini, cav., - Salvadori bar. S., tutti poss., dall' interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 agosto 1871:

VENEZIA. . 16 — 49 — 6 — 8 — 86

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 agosto, ore 12, m. 4, s. 41, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 11 agosto 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è fermo.

Spirano venti deboli del 1.° quadrante.

Il cielo è nuvoloso nell' Italia centrale ed in Sicilia.

Il Mediterraneo è tranquillo, l' Adriatico è mosso in alcuni punti.

Dominerà ancora bel tempo, ma sono probabili leggeri temporali in qualche stazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell' 11 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760.54	760.21	761.53
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.3	.	21.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.2	.	19.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.32	.	15.45
Umidità relativa	81.0	.	80.0
Direzione e forza del vento	N.°	N.°	N.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	0.89	0.32	0.96

Dalle 6 ant. dell' 11 agosto alle 6 ant. del 12.

Tempo mass. 24.7
minim. 19.9

Età della luna giorni 25.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 agosto, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale delle sere in cui avrà luogo lo spettacolo con gli artisti:

Carolina Schmerhofsky.
Angelina Zamboni.
Antonio Cotogni.
Giuseppe Ciampi.
Camillo Guidotti.
Luigi Vecchi.

Sabato 12 agosto. L' opera: *Barbiere di Siviglia.*
Domenica 13 » » *Don Pasquale.*

Società di Assicurazione *La Fenice*.

Il Congresso generale della Società di Assicurazione *La Fenice* venne tenuto in Vienna nel giorno 30 giugno a. c., sotto la presidenza del signor Argravio Ugo di Salm-Reifferscheid, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società.

Dalla Relazione del Consiglio di amministrazione intorno ai risultati ottenuti dalle operazioni nell' anno 1870 si rileva, come nullaostante l' inattesa frequenza e rilevanza sensibilissima dei danni avvenuti nel ramo delle sicurtà contro la grandine e la deficienza di molti contratti di sicurtà contro gl' incendii mancati per le dannose conseguenze e influenze della guerra franco-alemanna, per cui anche le sicurtà marittime ebbero specialmente a soffrire detrimento, l' esercizio decorso potè pur chiudersi con un utile netto di fiorini 66,840,50 e ciò senza riflesso ai risultamenti delle sicurtà sulla vita dell' uomo, i di cui bilanci, per prescrizione statutaria, non si chiudono se non dopo il decorso di un triennio.

Vennero nell' anno 1870 stipulati 108,438 contratti di sicurtà per una complessiva somma assicurata di fior. 458,654,752. — e verso un introito premii di fior. 2,643, 629.92. L' introito complessivo per premii, comprendendovi le riserve de' premii e per danni apportate dall' esercizio antecedente più gl' interessi percepiti, ascende alla cospicua somma di fior. 4,445,394,89. A questo introito complessivo sta di contro un totale degli esiti di fior. 4,378,554.35, fra cui per risarcimenti di danni fior. 1,375,676.88 dopo diffalco della quota spettante ai riassicuratori con fior. 918,646.26 ed aggiungendovi la riserva appartata per danni pendenti con fior. 214,064.26 e fior. 1,626,172.66 per premii appartati per rischii ancora pendenti.

Dietro proposta del Consiglio di amministrazione venne deliberato di ripartire l' utile netto di fior. 66,840.50 con fior. 60,000 fra gli azionisti così che il reddito di quest' anno rappresenta il 10 per 0|0 sul capitale versato in conto azioni. La rimanenza venne devoluta in parte al fondo di riserva ed al fondo delle pensioni. Con che il fondo di riserva ebbe ad elevarsi a fior. 129,983. 36.

Il bilancio pel 1870 si legge nella quarta pagina. 596.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

dei nuovi Codici — Legge di Bollo — Stato civile — Conciliatori — Giurati — Catasto — Tasse ipotecarie — Modificazioni 19 luglio 1871 alla legge organica 20 marzo 1854, sul reclutamento dell'esercito — Opere pie — Lavori da eseguirsi periodicamente dai Municipii — Ferie giudiziali.

Prezzo Lire **1:50** in tutto il Regno.

Chi spedirà l'importo in vaglia o in francobolli alla Tipografia Mondovì in Mantova, riceverà il libro franco di spesa. 604

N. 806 XIV. 588

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Fossalta di Piave.

AVVISO.

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di maestra di questa Scuola elementare inferiore, cui va annesso l'onorario di annue L. 333:33.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda in bollo competente al Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'istruzione giusta le vigenti normali;
d) Attestato di moralità.

L'eletta dovrà prestare l'opera sua a termini di Legge, ed a datare da 1.° novembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Fossalta di Piave, 28 luglio 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. CRICO.

Il Segretario,
R. Dall'Acqua.

N. 276. 582

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo
Giunta municipale di S. Zenone degli Ezzelini.

Avviso.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 1500.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 agosto stesso le loro istanze in bollo relativo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigii prestati;
e) Certificato di aver fatto la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della vigente Legge comunale e provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
S. Zenone, 20 luglio 1871.

Il Sindaco,
DE MARTINI.

Gli Assessori,
Rubelli dott. Fr.
Seraglio.
Zardo.
Vendrasco.

Il Segretario,
D. Garbini.

Posti aperti al concorso in Comune di S. Zenone degli Ezzelini.

Frazioni componenti il Circondario, S. Zenone degli Ezzelini e Liedolo; luogo di residenza, S. Zenone degli Ezzelini; stipendio annuo, L. 1100; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; totale L. 1500; N. degli abitanti, 2662; N. degli aventi bisogno di gratuita assistenza, 1331 circa, coll'osservazione che le strade sono regolarmente tenute.

D' AFFITTARSI 589

un chiaro, signorile, appartamento con porta e finestre sul campo di S. Stefano a Venezia; appartamento in due piani, di più stanze, oltre ad altana, vasta soffitta, magazzini, uso di riva e pozzi, uno d'acqua potabile, di giovevole l'altro. L'applicante si dirigerà o dal falegname di qui in Campo S. Stefano, G. Polese, o dal fabbro Lorenzo Simeoni in Calle dei Frati a S. Stefano sud.° o dall'oriolajo Gasparini Eugenio sulla Riva degli Schiavoni, a S. Giovanni in Bragora, N. 4135.

Da vendersi o d'affittarsi.

La Casa nella quale è l'antico e rinomato Albergo dei *Quattro Pellegrini*, sul Corso Principe Umberto in Vicenza. Il proprietario, signor Bortolo Savio, è disposto a cedere tutti gli oggetti che sono necessarii all'esercizio di albergatore e trattore: argenterie, biancherie, mobilie, rami, vasi vinarii ed altro. Chi vi applicasse, si rivolga al predetto signor Bortolo Savio nell'istessa Casa. 607

Casa da affittarsi

in quattro piani e soffitta

in caletta del Caffè Vittoria, N. 274, composta di cinque stanze, tinello e cucina, tutti locali respicienti la Merceria dell'Orologio, sovrapposti alle due

Botteghe d'affittarsi N. 265-266

rivolgersi al negozio
LASTRE CORNICI e SPECCHI
DELLA DITTA
ANTONIO DUREGATTI.

NB. — Questi ambienti si presterebbero adatti per un ramo d'industria che volesse far commercio in dettaglio nelle due botteghe in bella situazione, riunendo gli ateliêrs in un solo centro. 545

STABILI

DA AFFITTARSI

Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Campo di S. Lorenzo
Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo d'acqua buona;
Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem.

Parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie:
Casa in 2.° piano di N. 8 locali con pozzo;
Casa in 3.° piano di N. 9 locali idem

Parrocchia di San Francesco della Vigna, Salizzada delle Gatte:
Casa in due piani, di N. 12 locali con pozzo ed orticello.

Parrocchia di S. Marco:
Piazzetta dei Leoni, Bottega con gas;
Sotto le Gallerie nuove, Bottega con volta, N. 42.

Chi vi applicasse si rivolga al mezzà Antonini a S. Zaccaria, Rugagiuffa. 546

DA AFFITTARSI.

al Traghetto della Madonnetta sul Canal Grande tre ammezzadi terreni con annessivi N. 4 magazzini e riva d'approdo sul Canale stesso; il tutto di recente ristauro ad uso di commercio.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Traghetto della Madonnetta, Numero 1426 primo piano. 554

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE LA FENICE

Bilancio per l'esercizio dell'anno 1870

INTROITI.

Per premii appartati dall'ultimo esercizio per rischii ancora pendenti		A. f.ni 1,617,607:90
» riserva appartata per danni non ancora liquidati, dopo diffalcate le quote spettanti ai riassicuratori		» 140,928:92
» premii e diritti introitati per 108,438 polizze di sicurtà per la somma assicurata di fior. 458,654:752 contro i danni degli incendii, di rottura di lastroni a specchio, del trasporto di veicoli e merci per mare, fiumi e terra e contro i danni della grandine, dopo deduzione di tutti gli storni e dipennazioni		» 2,643,629:92
» interessi e supporti		» 43,228:15
	Totale	A. f.ni 4,445,394:89

ESITI.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 5283 parti appar dettagliato elenco a stampa	A. f.ni 2,048,411:60	
» spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 31,846:58	
	A. f.ni 2,080,258:18	
meno		
Per risarcimenti avuti dai riassicuratori	» 918,646:26	
	A. f.ni 1,161,611:92	
più		
» riserva per danni non ancora liquidati, dedotte le quote spettanti ai riassicuratori	» 214,064:76	f.ni 1,375,676:68
» premii delle riassicurazioni		» 934,538:22
» provvigioni, onorarii, stampe, viaggi ed ogni altra spesa di amministrazione compreso affitti ed indennizzi		» 442,166:79
» premii appartati per rischi ancora pendenti		» 1,626,172:66
» inter.i del 5 0/0 sopra f. 600,000 per 2000 Azioni col versam.° del 30 0/0		» 30,000:—
» sopradividendo su 2000 Azioni a F. 15 l'una		» 30,000:—
» riportati al fondo di riserva		» 5,735:32
» devoluti al fondo pensioni		» 1,105:22.
Totale A. f.ni 4.445,394:89		A. f.ni 4,445,394:89

Vienna' 1.° gennaio 1871.

Il Consiglio di Amministrazione. 595

BANCO DI PRESTITI A PREMII

479

DELLA DITTA

ACHILLE FANO

VENEZIA

Merceria dell'Orologio, Num. 257.

TITOLI INTERINALI DA LIRE DUE

PEL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

prossima Estrazione 1. settembre 1871

LIRE 20,000

Questi Titoli sono rinnovabili mensilmente **6** volte con L. **3**; **7** volte con L. **5** e **10** volte con Lire **9:50** e concorrono durante i pagamenti a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto.

Compiuto il regolare pagamento verrà tosto consegnata l'Obbligazione originale del Prestito a Premii ed Interessi de la **Città di Napoli** con l'interesse annuo di L. 7 in oro, con Premii di L. **100,000**, **30,000**, **25,000**, **20,000** ed altri minori con un rimborso certo di L. 150 in oro. 598

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

GRANDE DEPOSITO

601

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

Il sottoscritto si pregia partecipare che in seguito a replicate istanze, ottenne dalla Ditta da lui rappresentata, di spedire in tutto il Regno la merce che gli verrà ordinata senza alcuna spesa nè di dazio, nè di trasporto, nè d'imballaggio fino a tutto agosto p. v., a datare da oggi.

Venezia 26 luglio 1871. DE MICHELI LODOVICO.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

INVENZIONE PONCI

(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. **4** al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.



Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie Santoni. 472

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

473

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico-aromatico,** celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutt'i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

D.R BÉRINGUIER. **Olio di radici d'erbe,** composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole. (In boccette di fr. 2:50).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 cent.)

D.R HARTUNG. **Olio di Chinachina,** provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capellatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro, a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Spirito aromatico di Corona** (quintessenza di acqua di Colonia). Di superiore qualità, un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali ecc. (in boccette a 3 fr. e 2 fr.)

D.R HARTUNG. **Pomata di erbe,** serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Tintura vegetabile** per tingere i capelli e la barba. Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. (Prezzo 12 fr. 50 cent.)

D.R KOCH **Dolci di erbe pettorali.** Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali. (In scatole a 1 fr. 70 c. e di 85 c.)

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica (dentifricio-sapone),** il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive; (1/4 ed 1/2 pacchetti sugg. da 1 fr. 70 c. ed a 85 c.)

D.R PRE. LINDES. **Pomata vegetabile in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, preservandola dall'asciugarsi e consolidandola al vertice; (in pezzi originali a 1 fr. 25 cent.)

Questi cosmetici e filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano **genuini,** a **Venezia unicamente** presso la **farmacia ZAMPIRONI,** S. Moisè; **Antonio Longega,** S. Salvatore, 4825; a **Bassano,** G. Franchi; **Belluno,** P. Tonegutti; **Mantova,** Ippolito peverati, farm.; **Padova,** Pianeri e Mauro e Angelo Guerra; **Treviso,** Gius. Andrigo; **Vicenza,** A. Friziero farm.; **Udine,** G. Comessati e Ant. Filippuzzi farm. 786

FARMACO CALLIFUGO

tratto dal REGNO VEGETALE

d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,

EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo*,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo. A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

571 **JACOPO SERRAVALLO.**

N. 15821. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Ferdinando Rigutto, di Pordenone, assente d'ignota dimora, che Marco Trevisanato coll'avv. Bottoni, produsse in confronto di Antonio De Marco e creditori iscritti, fra' quali esso Ferdinando Rigutto, l'istanza 5 luglio p. p., N. 13058, per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 16 corr. per versare sulle condizioni d'asta.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante, cui sarà intimata copia ufficiosa del presente.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 11 agosto 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 14 agosto — N. 217

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 AGOSTO.

I due Imperatori si sono incontrati a Wels la sera dell'11 e si baciarono *tre volte*. Essi pranzarono a Ischl e poi si divisero. Verso il 20 corrente essi si troveranno nuovamente a Gastein, e in quell'epoca, o prima, dovranno incontrarsi il principe di Bismarck e il conte di Beust a Salisburgo. In tal caso la parte più importante resterebbe da fare a Gastein e a Salisburgo. Abbiamo già riferite tutte le voci corse sopra questo incontro dei due Imperatori, e le varie versioni che se ne diedero ci parvero egualmente esagerate. È certo che, se si trovano insieme il cancelliere germanico e il cancelliere austro-ungarico, le principali questioni politiche verranno naturalmente a discutersi, ma è probabile che questo, come altri colloquii dello stesso genere, non abbia pratici risultati.

I giornali tedeschi e austriaci avevano voluto dare a credere, che l'Imperatore di Germania venisse in Austria, per proteggere l'elemento tedesco dell'Austria contro le altre razze, e specialmente contro gli Czechi. La visita di Ischl sarebbe stata in sostanza fatta collo scopo di far naufragare il componimento cogli Czechi.

Se lo credevano veramente, dovette riuscire per quei giornali un colpo di fulmine l'Ordinanza con cui si scioglie la Camera dei deputati del *Reichsrath*, si sciolgono le Diete, ove l'elemento tedesco era in maggioranza, e si convocano tutte le Diete, le vecchie e le nuove, acciocchè esse nominino poi la nuova Camera dei deputati. È un colpo del conte Hohenwart contro il partito costituzionale, al quale in tal caso avrebbe giovato assai poco la presenza del suo naturale protettore, l'Imperatore Guglielmo, nelle terre dell'Austria.

L'*Osservatore Triestino* vede in questo atto del Gabinetto cisleitano un corollario del colloquio dell'Imperatore d'Austria col dott. Rieger, il capo dei vecchi Czechi, preconizzato ministro per la Boemia. Lo stesso giornale si lusinga, che, colle elezioni delle nuove Diete, la nuova Camera dei deputati del *Reichsrath* riesca favorevole al Ministero. L'*Osservatore* nota, che le Diete, che non furono sciolte, son quelle, i cui deputati al *Reichsrath* erano stati sempre favorevoli alla politica del cosidetto partito nazionale, che la Dieta di Boemia non sciolta manderà questa volta al *Reichsrath* i Czechi, il cui intervento pare assicurato, e spera che le Diete da eleggersi, quelle cioè dei paesi tedeschi, riescano diversamente composte. Ora è qui che l'*Osservatore* ci pare che s'illuda stranamente. È troppo probabile, invece, che esse riescano quali erano prima.

Il nuovo contingente sul quale il Ministero potrà contare sarà quello degli Czechi, e dei *vecchi* Czechi soltanto, perchè i *giovani* non paiono sodisfatti delle concessioni del Ministero. L'accordo cogli Czechi ci pare adunque ancora difficile, qualora si voglia ottenerlo nei modi costituzionali. Se si vorrà realmente l'accordo, bisognerà una volta o l'altra fare un colpo di Stato. E quel giorno i Tedeschi dell'Austria si sentiranno così profondamente feriti, che potrebbero esserne compromessi interamente tutti i risultati, se pure ne avranno, dei convegni di Ischl, di Salisburgo e di Gastein.

La *Gazzetta Crociata* smentisce che sia stata conchiusa dal generale Manteuffel una nuova convenzione per lo sgombro dei forti intorno a Parigi e in generale pel più pronto sgombro dalla Francia. Il giornale di Berlino dice che il generale Manteuffel non aveva i poteri di far ciò, ed aggiunge che furono bensì intavolate trattative a Berlino a questo scopo, ma la *Gazzetta* non crede che riusciranno. Ecco così confermato il dubbio che ieri abbiamo manifestato a questo proposito.

Non è ancora annunciato che all'Assemblea di Versailles sia stata presentata la proposta della proroga dei poteri di Thiers. Malgrado la modificazione fatta al progetto del centro sinistro per indurre la destra a rifiutarlo, il *Journal des Debats* gli si dichiara apertamente contrario, dicendo che in tal modo la sinistra e il centro sinistro rompono il patto di Bordeaux. La destra ed il centro non vogliono che sia compromessa la questione della forma di Governo, e lo sarebbe accettando il progetto, giacchè il sig. Thiers si vuol nominare presidente della Repubblica. Si dice perciò che la destra e il centro sinistro voteranno contro. Il centro sinistro non ha però rinunciato ancora alla speranza di far adottare il proprio progetto, e perciò tratta ancora per avere l'adesione delle altre frazioni dell'Assemblea.

L'Assemblea del resto si fa sempre meno maneggevole col sig. Thiers. Abbiamo già visto il capo del potere esecutivo in conflitto colle Commissioni dell'Assemblea, sulla questione dell'indennità e su quella dell'imposta del 20 0|0 sulle materie prime, ed entrambe le Commissioni hanno tenuto fermo contro il Capo del potere esecutivo. Ora esso è in disacordo colla Commissione dell'esercito, sulla questione dell'abolizione delle Guardie nazionali. Il sig. Thiers le vuole mantenere, la Commissione ne chiede l'abolizione, ma la Commissione non cede. Queste continue velleità d'opposizione, che sinora cedettero però sempre innanzi alla minaccia di dimissione, non sembrano preparare gli animi all'elezione del sig. Thiers a presidente della Repubblica per due anni.

Secondo un dispaccio, l'Inghilterra si sarebbe opposta all'intervento della Turchia in Rumenia. La notizia sarebbe probabilissima, se la Turchia avesse realmente manifestata l'intenzione d'intervenire, per difendere gl'interessi della Prussia; ma ciò è ben lungi dall'essere accertato. L'intervento della Turchia provocherebbe quelli della Russia e dell'Austria. Così la convenzione Strousberg sarebbe un pezzo di carta accesa caduta sopra una polveriera. Ma si ha ragione di sperare, che ce la saremo cavata anche questa volta colla paura.

P.S. — La proposta della proroga dei poteri di Thiers fu presentata finalmente nella seduta d'ieri all'Assemblea di Versailles. I poteri sono prorogati per tre anni e il sig. Thiers avrà il titolo di Presidente della Repubblica, eserciterà il potere esecutivo, e tutti i suoi atti saranno firmati da uno dei ministri, i quali saranno responsabili. Se l'Assemblea si sciogliesse, i poteri di Thiers durerebbero solo il tempo necessario a costituire una nuova Assemblea. Eletta questa, i poteri tornerebbero all'Assemblea. In sostanza è il primitivo progetto, e la modificazione dei due anni invece di tre fu abbandonata. L'estrema destra ha presentato una contro proposta, la quale chiede che si confermino a Thiers i poteri che ha attualmente, e che gli furono conferiti a Bordeaux. Sopra entrambe le proposte fu chiesta ed adottata l'urgenza. Avremo battaglia campale e decisiva. I due partiti, il monarchico e il repubblicano, si troveranno di fronte.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 agosto.

✉ Ho avuto un'occasione di rivedere, dopo una lunga assenza, una persona che d'ordinario è assai bene informata di ciò che avviene in Vaticano. Essa mi ha detto che nelle molte dicerie messe in giro a questi giorni non v'è ombra di fondamento, e che la sola mutazione avvenuta in Vaticano è un certo malumore, quasi direi una certa malinconia nel Papa, e che si rivela spessissimo nei discorsi ch'egli tiene coi suoi famigliari.

La nomina del signor di Rémusat è spiaciuta a Pio IX, giacchè quel personaggio è intinto nella pece del cattolicismo liberale da lui così vivamente censurato: inoltre il contegno del signor Thiers non è punto rassicurante. È singolare che una delle cose che hanno maggiormente dispiaciuto al Papa è il modo col quale il signor Thiers ha parlato delle facoltà che la Francia possiede in virtù del Concordato rispetto alla nomina dei Vescovi. A lui è sembrato che lo si volesse porre in una condizione di inferiorità, nella quale non vuole naturalmente stare.

Quanto alla lettera ch'egli ha scritto al marchese Cavalletti per rinunziare il trono d'oro ed il titolo di Grande che l'*Unità Cattolica* ha decretato per lui, è un atto veramente spontaneo del Pontefice e ch'egli voleva compiere già da alcuni giorni. Non è poi vero affatto che il Padre Curci sia stato allontanato da Roma quasi per castigo del suo recente opuscolo sul plebiscito nero; ben al contrario egli è sempre nelle maggiori grazie del Vaticano, ed ognuno fa assegnamento su lui ogni qual volta debbasi descrivere alcun che che torni a gloria ed onore della Società romana per gl'interessi cattolici. La quale, chi non lo sapesse, non conta in tutta Roma che tremila o tremila cinquecento soci laici, e si rinforza naturalmente e necessariamente di tutto l'elemento ecclesiastico disponibile.

Non avrete certamente dimenticato che l'on. Gadda propose, già è qualche tempo, che si adoperassero alcuni terreni demaniali di Roma per costruirvi, a date condizioni ed in un dato tempo, i quartieri per gl'impiegati. Questo progetto sarebbe già a quest'ora messo in esecuzione, se non si fossero incontrate grandi difficoltà presso la Corte dei conti, la quale non ha voluto dipartirsi in nulla dalle disposizioni della legge di contabilità. I terreni che avrebbero dovuto esser messi subito a disposizione di chi avesse assunto l'incarico di fabbricare i quartieri, saranno invece messi all'asta pubblica e venduti all'incanto, seguendo così tutte le consuete disposizioni della legge. Giova sperare che non manchino gli acquirenti; il che è dubbio, giacchè oramai molti e molti terreni furono venduti senza che ancora siasi avuto la sodisfazione di veder mettere mano a qualche fabbrica.

Credo di avervi accennato in un'altra lettera che il Ministero preoccupavasi assai, e non senza ragione, della festa che dovrà celebrarsi il giorno in cui sarà inaugurata la ferrovia del Cenisio. Per lo passato fu discusso un progetto che avrebbe avuto alcun che di grandioso; ma poi ragioni di convenienza hanno persuaso ad abbandonarlo. Adesso però pendono importanti pratiche fra il nostro ed il Governo di Francia, che, giova sperare, riusciranno ad un buon risultato.

Il Ministero, com'è agevole immaginare, mira a far sì che le Autorità italiane e francesi intervengano contemporaneamente e cordialmente alla cerimonia; sicchè questa valga, per quanto può, a mandare in fumo le speranze di coloro che non aspirano ad altro che a tenere divise e nemiche le due nazioni. A me pare che il concetto del Ministero sia eminentemente patriottico; e che, quand'anche non riuscisse nello intento che si propone, meriterebbe lode pel suo tentativo. Tutto ciò che si fa per conciliare la Francia e l'Italia è altamente lodevole.

La Giunta municipale si è adunata questa mattina, e ha discusso, fra le altre cose, se si dovesse o no celebrare una gran festa pel 20 settembre. Sono lieto di dirvi ch'essa, senza prendere una deliberazione definitiva, si è però mostrata contraria a questa nuova baldoria. E contrarii vi sono pure tutti gli uomini di buon senso, i quali sanno che le feste consumano sì, ma nulla producono. Qui in Roma però vi sono alcuni giornali festaioli i quali non rifiniscono di predicare la necessità delle feste, e tirano fuori degli argomenti dell'altro mondo per sostenere la loro tesi.

Poichè ieri vi ho parlato a lungo delle disposizioni che va prendendo l'onor. Ricotti, mi piace di segnalarvene una che ha anch'essa il suo valore. Alle prossime grandi manovre ogni soldato, oltre la consueta razione di galleta, dovrà portare nello zaino una scatoletta di carne conservata. È provato che una di queste basta per alimentare un soldato per un'intera giornata; in ogni modo se ne farà questa volta l'esperienza. Posso aggiungervi che di codeste scatolette di carne ne sono già preparate alcune migliaia.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. Uff. dell'11 agosto.

Con Regi Decreti del 6 corrente mese di agosto è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario nelle Provincie della Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, estesa alle dette Provincie con la successiva legge 26 marzo 1871, N. 129 (serie seconda).

La pubblicazione dei seguenti elenchi di nomine tiene luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionari destinati in dette Provincie, i quali, se non siano impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi nelle rispettive residenze il giorno 29 corr. mese, ed assumere l'esercizio delle loro funzioni il 1.° di settembre p. v., sotto pena di decadenza.

Quanto a coloro che dalle stesse Provincie della Venezia e di Mantova sono tramutati in altre, hanno obbligo di trovarsi in residenza dentro il termine ordinario di legge.

Pei funzionari compresi in questi elenchi, si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del Decreto di nomina o di tramutamento.

Corte d'Appello di Venezia.

Ramo giudicante.

Tecchio S. E. comm. Sebastiano senatore del Regno, primo presidente di Corte di appello ora presidente del Tribunale di appello e della III istanza in Venezia, è nominato primo presidente della Corte di appello di Venezia.

Perissinotti comm. Sebastiano, vicepresidente del Tribunale di appello di Venezia, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Venezia.

Lucchini cav. Girolamo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia con grado di avvocato generale di Corte di appello addetto alla III istanza, id.

Combi cav. Carlo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, addetto alla III istanza, è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia.

Ederle cav. Gio. Battista, id., id.,

De Bosio cav. Angelo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, colle funzioni di procuratore superiore di Stato, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia con titolo e grado di presidente di sezione.

Ridolfi cav. Angelo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, addetto alla III Istanza, è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia.

Boccalini cav. Francesco, id., id.
Castiglioni cav. Paolo Emilio, id., id.
Carraro cav. Nicolò Antonio, id., id.
Sellenati cav. Vincenzo, id., id.
Provasi cav. Francesco id. id.

Piolti de Bianchi cav. Giulio, consigliere del Tribunale di appello di Venezia destinato a prestar servizio presso la Corte di appello di Milano, id.

Lombardini cav. Carlo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, addetto alla III Istanza, id.

Giani cav. Antonio, id., id.
Dalla Torre cav. Francesco, id., id.
Piccinali cav. Angelo, id., id.

Borsaro cav. Domenico, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Costantini cav. Sante, id., id.
Pedrazza cav. Pietro, id., id.
Ferrari cav. Alessandro, id., id.
Pellegrini Francesco, id., id.
Bonturini Giuseppe, id., id.
Zimolo Giulio, id., id.

Ridolfi Gualfardo, consigliere del Tribunale Provinciale di Verona, id.

Delfino Carlo, id. di Venezia, id.

Artelli Luigi, id. di Venezia in sussidio presso il Tribunale di appello di Venezia, id.

Tommasi Tommaso Antonio, id. del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id.

Leoni cav. Leonardo, procuratore di Stato presso il Tribunale Provinciale di Padova, id.

Sartori Zaccaria, consigliere del Tribunale Provinciale di Venezia in sussidio presso il Tribunale d'appello, è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia.

Meneghini Antonio, id., id.
Manfrin Provedi Agostino, id., id.
Dal Sasso Angelo, id. di Udine, id., id.
Pisenti Pietro, id. di Verona, id., id.

Galassi cav. Andrea, consigliere della Corte di appello di Palermo, è tramutato alla Corte d'appello di Venezia.

Pubblico Ministero.

Pognici Carlo, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Ronchi Carlo, id., id.

Salterio cav. Cesare, reggente la Procura di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia, con grado di sostituto procuratore generale di Corte d'appello, è richiamato al posto di sostituto procuratore generale e destinato alla Corte di appello di Venezia.

Gambara cav. Italo, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Mantova, id., id., idem.

Castelli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la Sezione di Corte d'appello di Perugia, è tramutato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Miraglia cav. Giuseppe, id. presso la Corte d'appello di Aquila, id.

Ferraroli Pietro, id. presso la Sezione di Corte d'appello in Perugia, id.

Clerici Angelo, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello Venezia.

Rosi cav. Carlo, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Treviso, id.

Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Ramo giudicante.

Cardone cav. Domenico, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Milano, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Bertolini Camillo, consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Buzzatti Augusto, id. id.

Lavagnolo Pietro, id., è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Dedini Ermolao, id. id.
Bressan Antonio, id. id.
Armellini Giovanni, id. id.

Morizio Ippolito, giudice nel Tribunale provinciale di Venezia, id.

Poma Giusto, giudice nel Tribunale commerciale marittimo di Venezia, id.

Tagliapietra Federico, giudice del Tribunale provinciale di Venezia, id.

Spada Antonio, id., id.
Moroni Andrea, id.. id.
Soranzo Girolamo, id., id.
Scotti Vincenzo, id., id.

Marangoni Luigi, giudice nel Tribunale commerciale marittimo di Venezia, id.

Cicogna Giovanni, giudice nel Tribunale provinciale di Venezia, id.

Valsecchi Rodolfo, giudice nel Tribunale civile e correzionale di Palermo, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Pubblico Ministero.

Torti cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Arezzo, è tramutato in Venezia.

Ferretti Antonio, giudice nel Tribunale provinciale di Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Vanzetti Vittorio, giudice nel Tribunale provinciale di Padova id.

Canella Costantino, sostituto procuratore di Stato in Verona, id.

Carraro Emilio, id. in Venezia, id.

Tribunale di commercio di Venezia.

Bennati cav. Alfonso, consigliere del Tribunale commerciale marittimo in Venezia, è nominato presidente del Tribunale di commercio in Venezia;

Ridolfi cav. Giovanni Battista, già giudice di Tribunale, ora segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato vice-presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Tribunale civile e correzionale di Verona.

Ramo giudicante.

Trabucchi Giuseppe, vice-presidente del Tribunale civile e correzionale di Brescia, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona.

Donatelli Cesare consigliere del Tribunale provinciale di Verona, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Verona.

Cetti Alessandro, id. è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona.

Nardi Giacomo, id., id.

Moratti Francesco, giudice nel Tribunale provinciale di Verona, id.

Scandola Gaetano, id., id.
Ferrari Girolamo, id. di Mantova id.
Magarotto Cesare, id. di Verona, id.
Merati Vincenzo, id. di Belluno, id.

De Biasi Giuseppe, pretore in Soave, applicato al Tribunale provinciale di Verona, id.

Ovio Costantino, pretore in Biadene, id.
Bottacchi Gaspare, id. in Bardolino, id.

Comelli Giuseppe Albino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Pubblico Ministero.

Cappa cav. Enrico, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Bozzolo, è tramutato in Verona.

Ellero cav. Alessandro, giudice nel Tribunale provinciale di Padova, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Verona.

Pallieri Carlo, sostituto procuratore di Stato in Padova, id.

Tadiello Giovanni, id., id.

Tribunale civile e correzionale di Padova.

Ramo giudicante.

Cavazzani Alessandro, consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Valsecchi Luigi Paolino, giudice nel Tribunale provinciale di Padova, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Colle Giuseppe, consigliere al Tribunale provinciale di Padova, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Suman Marco, id., id.
Piovene Marc'Antonio, id., id.
Melati Silvestro, id., id.

Vallicelli Giuseppe, giudice del Tribunale provinciale di Padova, id.

Benedetti Bartolomeo, id., id.
Rana Luigi, id., id.
Malaman Antonio, id., id.
Fabris Alessandro, id. di Verona, id.
Morosini Luigi, pretore di Badia, id.

Pubblico Ministero.

Guerra Francesco, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Padova.

Scarienzi Leopoldo, pretore ad Agordo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Padova.

Federici Emilio, aggiunto al Tribunale provinciale di Venezia, id.

Cavagnati Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Monteleone, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Ramo giudicante.

Fiorasi Francesco, consigliere del Tribunale di appello di Venezia, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, conservando grado e titolo di consigliere di Corte d'appello.

Cuboni Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Cita Pietro, consigliere nel Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Colbertaldo Bartolomeo, id., id.;
Toaldi Tranquillo, id., id.:
Bertagnoni Antonio, id., id.;
Volebele Domenico, id. id.;

Pezzotti Lorenzo, giudice nel Tribunale provinciale di Vicenza, id.

Marconati Pietro, id., id.
Trento Vettore, id., id.
Spanio Michele, Pretore in Montagnana, id.

Piazza Luigi, segretario di Consiglio nel Tribunale provinciale di Vicenza, id.

Pubblico Ministero.

Mosconi Gaspare, Procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Pittoni Giov. Battista, segretario di Consiglio al Tribunale provinciale di Vicenza, applicato a quella procura di Stato è nominato sostituto procuratore del Re pressso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Capra Antonio, sostituto procuratore di Stato in Vicenza, id.

Mazzarolli Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Cosenza, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Tribunale civile e correzionale di Udine.

Ramo giudicante.

Carlini Giovan Battista, consigliere del Tribunale provinciale di Verona, è nominato Presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Foschini cav. Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Isernia, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Lorio Luigi, consigliere nel Tribunale provinciale di Udine, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Cosattini Giovanni, consigliere nel Tribunale provinciale di Udine, id., id.

Farlatti Valentino, id., id.

Zorze Cesare, giudice nel Tribunale provinciale di Udine, id.

Lovadina Giov. Battista, id., id.
Gualdo Nicolò, id. di Mantova, id.
Deportis Filippo, id. di Vicenza, id.
Poli Vincenzo, id. di Udine, id.
Tedeschi Settimo, pretore a San Vito, id.
Fiorentini Scipione, id. a Thiene, id.

Pubblico Ministero.

Favaretti Bartolomeo, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Udine, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Albricci Antonio, giudice del Tribunale provinciale di Udine, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Pasini Antonio, aggiunto segretario di Consiglio in appello, id.

Grotto Gio. Battista, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Lecce, è nominato reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Ramo giudicante.

Bottari cav. Biagio, consigliere del Tribunale provinciale di Belluno è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno;

De Pol Benedetto, id., è nominato giudice del Tribunale civile e corr. di Belluno.

Sperti Giovanni, giudice al Tribunale prov. di Belluno, id.

Doglioni Donato, pretore in Pieve di Cadore, id.

D'Antona Egidio, aggiunto forese applicato al Tribunale prov. di Belluno, id.

Quaggiotti Annibale, aggiunto giudiziario del Tribunale di Padova, id.

Roberti Guerino, id. forese in Bassano, id.

Pubblico Ministero.

Alessandrini Alessandro, sostituto procura-

tore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Modena, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Dal Fabbro Giulio Cesare, segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Belluno, reggente la Pretura di Feltre, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Ramo giudicante.

Moretti Girolamo, consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Pittoni Leonardo, id., è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Fantoni Angelo, giudice del Tribunale prov. di Rovigo, id.

Durazzo Ferdinando, id. id.

Ghirardi Antonio, segretario di Consiglio di prima Istanza in Venezia, id.

Valbusa Adelo, aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, id.

Crippa Pietro, giudice del Tribunale civ. e correzionale di Ascoli Piceno, incaricato della istruzione de' processi penali, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Pubblico Ministero.

Roi Carlo, procuratore del Re, di Tribunale civile e correzionale incaricato delle ff. di procuratore di Stato in Rovigo, è destinato nella sua qualità di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Festi Cesare, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, è nominato reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Ramo giudicante.

Bortolan Giovanni, giudice nel Tribunale provinciale di Treviso, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Mattiussi Bonaventura, id., è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Colbertaldo Giovanni, id., id.

Arnaldi Giuseppe, id., id.

Montalban Silvestro, id., id.

Fontebasso Bartolomeo, id.

Parteli Francesco, id. di Venezia, id.

Pubblico Ministero.

Gallimberti Leopoldo, sostituto procuratore del Re con le funzioni di sostituto procuratore di Stato in Padova, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Castagna Giovanni, aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Ramo giudicante.

Vittorelli Vittore, consigliere al Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato Presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Caroncini Filippo, pretore in Pordenone, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Amaldi Edoardo, id. in Revere, id.

Martina Bartolomeo, id. in S. Daniele, id.

Bodini Giuseppe, aggiunto del Tribunale provinciale di Udine, id.

Gialinà Ferdinando, id. di Venezia sussidiario alla segreteria dell' Appello, id.

Pubblico Ministero.

Galletti Antonio, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale di Udine, è nominato reggente il posto di procuratore del Re, presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Fochesato Bartolomeo, id in Treviso, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Ramo giudicante.

Pasini Bernardino, consigliere al Tribunale provinciale di Rovigo, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Rosa Ferdinando, pretore in Conselve, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Negri Albino, id. in Marostica, id.

Antonibon Andrea, aggiunto alla Pretura di Bassano, id.

Pubblico Ministero.

Garlanda Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e corr. di Bassano.

Della Rosa Enrico, segretario di Consiglio del Tribunale d'appello in Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Ramo giudicante.

Pedoia cav. Emilio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Pontremoli, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Conegliano;

Brocchieri Luigi, aggiunto segretario di Consiglio in appello, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Soranzo Alessandro, pretore in Portogruaro, id.

Ziliotto Giovanni, id. in Ceneda, reggente la Pretura di Conegliano, id.

Pubblico Ministero.

Dei Bei Luigi, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale di Venezia, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Antonibon Pasquale, pretore in Asolo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Tribunale civile e correzionale di Este.

Ramo giudicante.

Fabris Rinaldo, consigliere pretore in Este, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Este.

Silvestri Antonio, pretore in Cividale, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Este.

Toniai Nicolò, id. in Cavarzere id.

Steneri Augusto, aggiunto giudiziario al Tribunale di Padova, id.

Pubblico Ministero.

Cisotti Giovanni Battista, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale di Verona, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Este.

Linghindal Sebastiano, pretore in Lendinara, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Este.

Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Ramo giudicante.

Pasqualigo Giuseppe, consigliere di Tribunale provinciale di Verona, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Rizzoli Gaetano, pretore in Genova, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Legnago;

Manfroni Cesare, aggiunto giudiziario forese reggente la Pretura di Motta, id.

Bernasconi Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Biella è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Pubblico Ministero.

Gagliardi cav. Elia, giudice del Tribunale civile e correzionale di Avellino, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Scolari Jacopo, aggiunto del Tribunale provinciale in Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Ramo giudicante.

Zangiacomi Francesco, consigliere del Tribunale provinciale di Treviso, è nominato presidente del Tribunale correzionale di Tolmezzo.

Rossi Ferdinando, pretore in Tolmezzo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Kofler Giovanni, id. in Tarcento, id.

Sforza Ferdinando aggiunto del Tribunale provinciale di Belluno, id.

Pubblico Ministero.

Gagliardi Luigi, giudice del Tribunale provinciale di Udine, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Zorzi Antonio, aggiunto del Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Tribunale civile e correzionale di Mantova.

Ramo giudicante.

Donà Guglielmo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Portoferraio, è tramutato in Mantova.

Sartorelli Ludovico, consigliere nel Tribunale provinciale di Mantova, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Mantova.

Castelli Francesco, id., id.;

Savio Eustacchio, giudice nel Tribunale provinciale di Mantova, id.

Sanguettola Angelo, id., id.

Belloni Gaetano, id., id.

Dallamano Carlo, id., id.

Pubblico Ministero.

Crivellari Giulio, sostituto procuratore superiore di Stato in Venezia, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Mantova.

Cappellini Carlo, aggiunto della Pretura [illegible] Sacile, applicato alla Procura di Stato in Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Trib. civile e correzionale di Mantova.

Chimelli Giuseppe, consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Parma.

Custoza Sante, id. di Vicenza, è nominato sostituto procuratore generale presso la Sezione di Corte d'appello in Perugia.

Leicht Michele, procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Belluno, id. id. di Macerata.

Muratori cav. Venanzio, sostituto procuratore generale presso la Sezione di Corte d'appello in Macerata, tramutato a Perugia.

Cristani Carlo, pretore di prima classe in Bassano, è nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Milano.

Puppa Gio. Battista, id. id. di Legnago, id. di Brescia.

Panighetti Giovanni, sostituto procuratore del Re con le funzioni di sostituto procuratore di Stato in Mantova, è nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Orvieto.

Scappini Gaetano, consigliere del Tribunale provinciale di Mantova destinato alle funzioni di giudice presso il Tribunale civile e correzionale di Bergamo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Bergamo.

Cornacchia Ferdinando, giudice del Tribunale provinciale di Udine, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale d'Isernia.

Garelli Angelo, sostituto procuratore di Stato in Verona, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Vercelli.

Dal Colle Bontempi Angelo, segretario di Consiglio al Tribunale di Verona, è nominato giudice del Tribunale civile e correz. di Ascoli Piceno.

Marchesani Carlo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Verona, id. di Ferrara.

Munari Ferdinando, id. di Treviso, id. di Castiglione delle Stiviere.

Caliari Giustiniano, id. di Verona, id. di Salò.

Zara Biagio, aggiunto forese reggente la Pretura di Aviano, id. di Biella.

Travaglia Carlo, aggiunto giudiziario del Tribunale di Mantova, è nominato sostituto procuratore del Re, presso il Tribunale civile e correzionale di Modena.

Monza Giovanni, aggiunto forese in Tregnago, id. in Grosseto.

Zamboni Silvio, aggiunto forese in Sermide, è nominato reggente il posto di giudice del Tribunale civile e correzionale di Volterra.

Rossi Giovanni Battista, aggiunto al Tribunale di Rovigo, id. il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Cosenza.

Urangia Tazzoli Enrico, id. id., id. id. di Monteleone.

Gardellini Antonio, pretore a Chioggia, nominato pretore a Chioggia (Venezia).

Carli Giuseppe, id. Schio, id. Schio (Vicenza).

Ceriali Enrico, id. Villafranca, id. Villafranca (Verona).

Peypert Francesco, id. Ariano nel Polesine, id. Ariano nel Polesine (Rovigo).

Ziller Alessandro, id. Camposampiero, id. Camposampiero (Padova).

Malfatti Girolamo, id. San Donà, id. San Donà (Venezia).

Neu Mayer Federico, id. Cologna Veneta, idem Cologna Veneta (Legnago).

Clementi Girolamo, id. Lonigo, id. Lonigo (Vicenza).

Sartorelli Giulio, id. Piove di Sacco, id. Piove di Sacco (Padova).

Zannoner Luigi, id. Loreo, id. Loreo (Rovigo).

Finotti Eugenio, id. Sermide, id. Bassano.

Zanellato Luigi, id. Palma, id. Palma (Udine).

Rigoni Stern Giov. Batt., id. Tregnago, id. Tregnago (Verona).

Montavon Luigi, id. Massa Superiore, id. Grezzana (Verona).

Marin Augusto, id. Moggio Udinese, id. Moggio Udinese (Tolmezzo).

Serra Claudio, id. Barbarano, id. Barbarano (Vicenza).

Soranzo Andrea, id. Mirano, id. Mirano (Venezia).

Danielli Antonio, id. San Pietro Incariano, id. San Pietro Incariano (Verona).

Ferrari Celso, id. Monselice, id. Monselice (Este).

Brunati Luigi, id. Ostiglia, id. Soave (Verona).

Trombetti Icilio, id. San Benedetto Po, id. San Benedetto Po (Mantova).

Groppa Luigi, id. Asiago, id. Asiago (Bassano).

Rimini Carlo, id. Sacile, id. 1.° mandamento di Venezia.

Broglia dal Persico Bartolomeo, id. Valdagno, id. Valdagno (Vicenza).

Rosinato Antonio, id. Spilimbergo, id. 1.° mandamento di Udine.

Sandi Benedetto id. Valdobbiadene, id. Valdobbiadene (Conegliano).

Spranzi Comino, id. Arzignano, id. Arzignano (Vicenza).

Marconi Francesco, id. Castelfranco Veneto, id. Castelfranco Veneto (Treviso).

Tacchetti Francesco id. Isola della Scala, idem Isola della Scala (Verona).

Piccinali Luigi, id. Codroipo, id. Rovigo.

Da Ponte Giuseppe, id. Auronzo, id. Auronzo (Belluno).

Grimani Francesco, id. Dolo, id. Dolo (Venezia).

Bacco Giuseppe, id. Maniago, id. Maniago (Pordenone).

Gosetti Giuseppe. id. Crespino, id. Crespino (Rovigo).

Pitteri Antonio, id. Gonzaga, id. Gonzaga (Mantova).

Zilli Guglielmo, id. Latisana, id. 1.° mandamento di Treviso.

Arrigoni Giov. Lorenzo, id. Cittadella, id. Cittadella (Padova).

Facchini Giuseppe, id. Occhiobelle, id. Occhiobello (Rovigo).

Franchi Enrico, id. Caprino, id. Caprino Veronese (Verona).

Gioppo Ferdinando, id. Adria, id. Padova Campagna.

De Poli Eugenio, id. Mestre, id. Mestre (Venezia).

Stringari Francesco, aggiunto del Tribunale di Udine, id. 2.° mandamento di Udine.

Giorio Pier Enrico, id. Verona, id. 1° mandamento Verona.

Cortella Francesco, id. Padova, id. 1° mandamento Padova.

Zannichelli Carlo, id. Venezia, id 4° mandamento Venezia.

Tommasini Gio. Battista, id. Verona, id. 2° mandamento Verona.

Tonini Giuseppe, id. Vicenza, id. 2° mandamento Vicenza.

Trevisan Raffaele, id. della Pretura d'Este, id. Oderzo (Conegliano).

Benda Claudio, id. Bardolino, reggente la Pretura di Thiene, id. Thiene (Vicenza).

Eccheli Bartolomeo, aggiunto alla Pretura di Soave, id. Lendinara (Rovigo).

Menin Alessandro, id. Thiene, id. Longarone (Belluno).

Morseletto Alessandro, id. Soave, id. Camisano (Vicenza).

Baroni Nicolò, id Castelfranco Veneto, id. Asolo (Treviso).

Bassi Antonio, id. Dolo, id. Belluno.

Longo Antonio, id. Badia, id. Badia Polesina (Rovigo).

Masieri Paolo, id. Lendinara, id. Aviano (Pordenone).

De Vecchi Francesco, id. Legnago, id Ostiglia (Mantova).

Graziani Benedetto, id. Conegliano, id. Conegliano.

Rosina Angelo, id. Ostiglia. id. Sermide (Mantova).

Ferrini Germano, id. Isola della Scala, id. Pordenone.

Urli Valentino, id. Cividale, id. Gemona (Udine).

Dall'Oglio Carlo Cesare, id. d'Este, id. d'Este.

Marani Carlo, id. S. Pietro Incariano, id. della Pretura urbana di Verona.

Varagnolo Ferdinando, id. Cavarzere, id. del mandamento di Spilimbergo (Pordenone).

Bronzini Antonio, id. Codroipo, id. Codroipo (Udine).

Frassi Antonio, id. San Benedetto, id. Legnago.

Monego Carlo, id. Feltre, id. Feltre (Belluno).

Brancaleone Domenico, id. Spilimbergo, reggente la Pretura di San Daniele, id. San Daniele del Friuli (Udine).

Vescovi Domenico, aggiunto alla Pretura di Agordo, id. Agordo (Belluno).

Menin Gio. Battista. id. Barbarano, id. Cavarzere (Venezia).

Dalla Vecchia Bartolomeo, id. Legnago, reggente la Pretura di Ceneda, id. Cividale (Udine).

Furlanis Riccardo Osvaldo, aggiunto al Tribunale di Venezia, id. Portogruaro (Venezia).

Menegazzi Cesare, id. Padova, id. Padova 2° mandamento.

Castagnaro Giuseppe, id. Vicenza, id. Vicenza 1° mandamento.

Fiecchi Augusto, aggiunto di Pretura di Conselve. id. Sacile (Pordenone).

Carnier Emanuele Gio. Battista, id. di Schio, id. Valstagna (Bassano).

Cuccovaz Giacomo, id. Tarcento, id. Tarcento (Udine).

Dal Fabbro Antonio, id. Tolmezzo, id. Tolmezzo.

Baldissera Valentino, id. Cividale, id. Pieve di Cadore (Belluno).

Bertolizzi Pietro, id. Tolmezzo, id. Ampezzo (Tolmezzo).

Mazzoni Carlo Giocondo, id. Oderzo, id. Serravalle in Vittorio (Conegliano).

Didan Giuseppe, id. S. Vito al Tagliamento, id. S. Vito al Tagliamento (Pordenone).

Pozza Alessandro, id. Valdagno, id. Marostica (Bassano).

Ruffo Agostino, id. Isola della Scala, id. 2.° mandamento Treviso.

Zanussi Giacomo, id. Pordenone, id. Venezia Pretura urbana.

Morossi Carlo, id. San Donà, id. Venezia 3.° mandamento.

Barbaro Alessandro, id. Monselice, id. Montagnana (Este).

Malanotti Carlo, id. Piove di Sacco, id. Fonzaso (Belluno).

Tagliapietra Antonio, id. Ceneda, id. Ceneda in Vittorio (Conegliano).

Rossi Giulio, id. Camposampiero, id. Sabbioneta (Bozzolo).

Toaldo Gaetano, id. Serravalle, id. Conselve (Padova).

Bianchetti Angelo, id. Adria, id. Adria (Rovigo).

Ballico Pietro, id. Gonzaga, id. Città di Castello (Perugia).

Dalsoglio Carlo, id. Chioggia, id. Bardolino (Verona).

Fadelli Giuseppe, id. Asolo, id. 2.° mandamento Venezia.

Paladini Antonio, id. Occhiobello, id. Arsiero (Vicenza).

Segatti Giuseppe, id. Motta di Livenza, id. Motta di Livenza (Conegliano).

Peroni Pietro, id. Biadene, id. Visso (Camerino).

Salvadori Enrico, id. Maniago, id. Santo Stefano di Comelico (Conegliano).

Vedovi Timoleone, pretore di Sabbioneta, è tramutato al 2.° mandamento (Mantova).

Corbellini Teodoro, id. Marcaria, id. 1.° mandamento Mantova.

Borsari Ignazio, id. Città di Castello, id. Latisana (Udine).

Cordenonsi Pietro, id. Santa Vittoria (Fermo), id. Biadene (Treviso).

Melli Cesare, id. Orsara, id. Sanguinetta (Legnago).

Aroldi Ermete, id. Gioia (Aquila), id. Massa Superiore (Rovigo).

Rota Giuseppe, id. Comiso (Modica), id. Mel (Belluno).

Melegari Domenico, id. Visso (Camerino), id. Revere (Mantova).

Resegati Angelo, segretario di Consiglio presso il Tribunale d'appello in Venezia, cancelliere della Corte d'appello di Venezia.

Angelica Pietro, aggiunto d'ordine al Tribunale id., vice cancelliere id., id.

Merlo Giovanni, ufficiale d'ordine id., id., id.

Costantini Angelo, id. id., id., id.

Lucchesi Gio. Battista, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, id., id.

Laita Giuseppe, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia, id., id.

Camous Adolfo, vice cancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Milano, id., id.

Aliprandi Emilio, segretario della R. Procura presso id., id., id.

Riccoboni Vincenzo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Venezia.

Rossetti Angelo id., id., id.

Gambert Federico, segretario di Consiglio presso id., è nominato segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Cominotti Gio. Battista, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia, è nominato sostituto segretario alla Procura generale di Venezia.

Alberti Andrea, aggiunto d'ordine presso il Tribunale comm. e marittimo in Venezia, id., id.

Simioni Angelo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia, id., id.

Minotto Alessandro, id., id., id.

Vittieri Teodorico, id., id., id.

Ragusin Giovanni, id., id., è nominato sostituto segretario aggiunto id.

Bianchi Angelo, accessista del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id.

Vicentini Camillo, ufficiale d'ordine presso il Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Cornelio Zaccaria, cancelliere della Pretura di Lecco, id. di Belluno.

Marini Giovanni, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Vicenza, id. di Conegliano.

Lorenzetti Giovanni Battista, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Rovigo, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Este.

Astengo Matteo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Volterra, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Carnio Pietro, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Padova, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Padova.

Peyrassi Giuseppe, cancelliere della Pretura del 4.° mandamento di Roma, è chiamato a reggere il posto di cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Soresina Giovanni, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Como, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Allegri Luigi, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Brescia, è chiamato a reggere il posto di cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo.

Aloysio Giovanni, direttore degli Uffizii di ordine presso il Tribunale provinciale di Vicenza, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Vidoni Giuseppe, direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Gorla Leopoldo, vicecancelliere alla Corte d'appello di Casale, id. di Venezia.

Zamboni Giuseppe, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Breno, è tramutato al Tribunale di commercio di Venezia.

Veronese Giovanni, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Verona, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Verona.

Menghini Cesare, cancelliere della Pretura prima di Brescia, id. di Vicenza.

Franchi Camillo, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Mantova, id. di Mantova.

Navarini Angelo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Schio, è nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Frigimelica Luigi, uffiziale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Belluno, id. di Belluno.

De Cassan Giovanni, accessista presso il Tribunale provinciale di Treviso, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Conegliano.

Bevilacqua Luigi, cancellista della Pretura di Este, id. di Este.

Tasca Carlo, id. di Legnago, id. di Legnago;

Graziani Agostino, accessista al Tribunale provinciale di Padova, id. di Padova.

Sgualdo Carlo Guido, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. di Pordenone.

Salvi Antonio, id. di Rovigo, id. di Rovigo.

Bonfini Carlo, cancellista alla Pretura di Tolmezzo, id. di Tolmezzo.

Bohn Vincenzo, ufficiale d'ordine al Tribunale provinciale di Treviso. id. di Treviso.

Caruzzi Antonio, id. di Udine, id. di Udine.

Gajo Angelo, id. di Venezia, id. di Venezia.

Kotzwara Lodovico, id. di Verona, id. di Verona.

Casagrande Emilio, id. di Vicenza, id. di Vicenza.

Olarighi Odoardo, id. di Mantova, id. di Mantova.

Favre Enrico, vicecancelliere alla Pretura del 4° mandamento di Milano, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Lorenzi Luigi, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Belluno, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Callegari Giuseppe, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Belluno, id. id.

Resta Napoleone, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Monza, id. di Conegliano.

Arrigoni Isidoro, id. di Breno, id. di Este.

Morelli Gaetano, id. di Salò, id. di Legnago.

Graziani Ottavio, aggiunto d'ordine al Tribunale provinciale di Padova, id. di Padova.

Valenti Luigi, id. id., id. id.

Soranzo Giov. Battista, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Padova, id. id.

Bressan Giuseppe, id. id., id. id.

De Santi Giov. Batt., cancellista alla Pretura di Pordenone, id. di Pordenone.

Bellucco Antonio, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Rovigo, id. di Rovigo.

Vellaio Giovanni, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Rovigo, id. id.

Filippuzzi Antonio, cancellista presso la Pretura di Tolmezzo, id. di Tolmezzo.

Manzini Paolo, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Robelli Gerolamo, ufficiale d'ordine id. id., id. id.

Corradini Ferdinando, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, id. di Udine.

Minotto Guglielmo, id. id., id. id.

Picecco Gio. Batt., ufficiale d'ordine id. id., id. id.

Ponti Pasquale, vicecancelliere alla Pretura del 2.° mandamento di Monza, id. id.

Sostero Antonio, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. di Venezia.

Padovan Giuseppe, id. di Treviso, id. id.

Barbaro Daniele, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. id.

Favretti Luigi, id. id., id. id.

Gasparetti Gaspare, ufficiale d'ordine, id., id. id.

Reggio Michele, direttore d'ordine presso il Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al Tribunale commerciale di Venezia.

Fiorani Francesco, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, è nominato vicecancelliere al Tribunale commerciale di Venezia.

Colla Luigi, id. id., id. id.

Giordani Modesto, aggiunto d'ordine al Tribunale provinciale di Verona, id. al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Dima Pietro, ufficiale d'ordine id. id., id. id.

Falciani Giovanni, id. id., id. id.

De Pluri Nicola, vicecancelliere alla Pretura del 6.° mandamento di Milano, id. id.

Fiorioli Luigi, aggiunto d'ordine al Tribunale provinciale di Vicenza, id. di Vicenza.

Bevilacqua Luigi, id. id., id. id.

Cozza Domenico ufficiale d'ordine id., id. id.

Tavoso Domenico, id. id., id. id.

Testa Luigi, aggiunto d'ordine al Tribunale provinciale di Mantova, id. di Mantova.

Montini Giustiniano, ufficiale d'ordine id. id., id. id.

Tonini Antonio Eugenio, cancelliere alla Pretura di Bassano, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Pante Francesco, id. di Asiago, id. di Belluno.

Biadene Fioravante, id. di Conegliano, id. di Conegliano.

Longo Enrico, id. di Este, id. di Este.

Lovato Pompeo, cancellista alla Pretura di Legnago, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Legnago.

Candiani Fausto, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Brescia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Dalla Porta Giuseppe, ufficiale di cancelleria al Tribunale provinciale di Padova, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Sartori Sante, accessista al Tribunale provinciale di Udine, id. di Pordenone.

Bonardi Ferdinando, ufficiale di cancelleria al Tribunale provinciale di Rovigo, id. di Rovigo.

Fabrizi Gio. Battista, cancellista alla Pretura di Tolmezzo, id. di Tolmezzo.

Fantoni Antonio, uffiziale d'ordine al Tribunale provinciale di Treviso, id. di Treviso.

Bacina Giovanni, id. di Udine, id. di Udine.

De Marco Luigi, id. id., id. id.

Pennato Antonio, id. di Venezia, id. di Venezia.

Fumato Gaetano, id. id., id. id.

Faggioni Aureliano, id. id., id. id.

Callegari Augusto, id. al Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al Tribunale commerciale di Venezia.

Giandomenico Carlo, id. al Tribunale Provinciale di Verona, id. al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Zecchinelli Vincenzo, id. id., id. id.

De Mori Gaetano, id. di Vicenza, id. di Vicenza.

Faggionato Luigi, id. id., id. id.

Baldissara Achille, id. di Mantova, id. di Mantova.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 agosto.

Il ff. di Sindaco ha pubblicato l'avviso di concorso al posto di custode provvisorio dei magazzini generali per il deposito di petrolio alla Sacca Sessola che verranno attivati col 1° settembre p. v.

Grazia dotale. — (*Comunicato.*) Oggi

alle ore 1 pom. nella residenza municipale ebbe luogo a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere Nicolotto l'estrazione della grazia dotale fondata dalla fu Carolina Basevi nata Bloch di Firenze dell'importo di L. 167,57.

Beneficata dalla sorte fu la giovane Nadalini Maria di Gaetano abitante a S. Tomà N. 2782.

Ospizio marino. — Ci pervenne la seguente offerta:

Bernheim fréres . . . . . L. 10.—

Primi premii dell'Esposizione di orticoltura in Venezia. — Il giurì della prima esposizione orticola in Venezia, composto del sig. professore Keller di Padova, Presidente (in assenza del signor prof. cav. Zanardini di Venezia, indisposto) e dei signori nob. cav. Angelo Giacomelli di Treviso, Sangalli Giovanni, giardiniere municipale di Milano, Pravert Pietro, orticoltore in Padova, e Rigamonti Ascanio, giardiniere di casa Talacchini, in Comerio di Varese, (aggiunto per l'assenza del prof. cav. Zanardini) assegnò le sei prime medaglie (argento dorato) agli espositori seguenti:

1.° Ai signori fratelli *N. e A. Papadopoli*, per il concorso N. 8, cioè lotto di N. 12 piante di serra calda in altrettante specie o varietà, emergenti per forti soggetti.

2.° Ai *detti* per il concorso N. 13, cioè per un lotto di forti soggetti di palme.

3.° Al signor *Giuseppe Maria Ruchinger*, giardiniere dell'orto botanico in Venezia, per il maggior numero di piante decorative dell'Esposizione.

4.° Al signor *Ascanio Rigamonti* giardiniere di casa Talacchini in Comerio di Varese, per piante distinte di serra calda di particolare forza.

5.° Ai sig. *fratelli Palazzi* per una fortissima raccolta di felci di serra calda.

6.° Al signor *cav. Angelo Giacomelli* in Treviso per un assortimento di piante distinte e forti di serra calda.

(Daremo domani l'elenco delle medaglie di argento e di bronzo, assegnate agli espositori, secondo i numeri del programma.)

Teatro Malibran. — In attesa della *Maria di Rohan*, il *Barbiere di Siviglia* continua ad attirare una quantità straordinaria di gente ed anche ieri sera il teatro era affollato come la prima sera. Tanto è l'interessamento che desta questo spettacolo, che sono ancora impegnati quasi tutti i palchi e gli scanni anche per le future recite. Le ovazioni agli artisti sono sempre ugualmente entusiastiche, sicchè ogni recita è per essi un nuovo trionfo. Ieri sera alle variazioni di Rode, inserite nell'atto terzo, la sig. *Schmerhofsky* sostituì un *walzer*, non sappiamo di quale autore; la musica non ci parve gran cosa, ma questo non impedì punto alla giovane artista di sfoggiare tutto quel tesoro di agilità ch'è suo speciale vanto, e di essere quindi l'oggetto di vivi e replicati applausi. Come di metodo poi fu anche ieri sera voluta la replica dello stupendo duetto, nel quale la *Schmerhofsky* ed il *Cotogni* (il Beniamino del pubblico) hanno tanto campo di brillare.

Ancora una recita del *Don Pasquale* ed una del *Barbiere* e poi avremmo finalmente quella *Maria di Rohan*, che invano abbiamo desiderata quest'inverno alla *Fenice*.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Rossini. Marcia sull'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*.
3. Musone. Duetto fantastico.
4. Verdi. Gran finale nell'opera *D. Carlo*.
5. Petrella. Terzetto nell'opera *Jone*.
6. Perny. Valz *Diavolino*.
7. De Ferrari. Polka.
8. Petrella. Marcia nell'opera *Celinda*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 agosto.

Il ministro dell'interno ha ordinato al regio console in Gibilterra di dargli volta per volta immediato avviso telegrafico dell'arrivo in quel porto d'ogni bastimento diretto per l'Italia, a fine di poter dare le occorrenti disposizioni sulle misure precauzionali che debbono prendere le Autorità locali del luogo dove la nave è diretta.
(*Fanfulla.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

Alcuni giornali hanno annunziato aver già il Governo fatta la scelta del suo rappresentante nella Commissione arbitrale per l'affare dell'Alabama, e ne danno anche il nome.

Noi abbiamo ragione di credere che questa nomina non è ancora stata fatta.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

La grandiosa fabbrica di turaccioli ed altri lavori in sughero di Sampierdarena, consunta iernotte dal fuoco, aggiunge un'altra e ben grave sventura al novero degl'incendii che da due mesi in poi hanno consumato vasti e importanti stabilimenti industriali, gettando sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie di operai.

Senza formare alcun giudizio a caso, noi però crediamo che l'Autorità non possa vedere con indifferenza il frequente succedersi d'infortunii cotanto dolorosi e tanto disastrosi per le classi che vivono del lavoro. Il ministro dell'interno dell'Impero austro-ungherese non ha esitato a diramare a questo proposito una Circolare alle Autorità da lui dipendenti, eccitandole a una rigorosa sorveglianza sul lavorìo segreto di un'associazione che oramai estende l'azione sua su tutti i paesi d'Europa.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Cominciano ad arrivarci giornali francesi nei quali si muove guerra aperta al credito nostro e si stampa a lettere da scatola: VENDEZ VOS VALEURS ITALIENS. Il *Crédit* ne porge l'esempio; il *Figaro* da pari suo gli fa da mezzano.

Noi speriamo che la stampa italiana coglierà questa occasione per dimostrare ch'essa serba inalterate le simpatie per una nazione afflitta da tutte le sventure e non raccoglie, in un sentimento di dignità, così insane provocazioni.

Del resto il credito nostro non ha nulla a temere da tali attacchi; se in Francia si vendono i nostri valori, in Germania si comprano invece con sempre crescente fiducia; il che vale ben ampio compenso, mentre offre altresì ben più solida guarentigia al nostro avvenire.

Scrivono da Versailles, 9 luglio, alla *Perseveranza* (*):

Oggi la sala presenta un aspetto più animato ed il pubblico è più numeroso. La curiosità grande è destata dall'aspettativa dell'interrogatorio di Assi e dell'attitudine che sarà per prendere. Ho osservato in generale che il tuono di Ferrè è molto più concitato che non fosse ieri, e che il suo sorriso è sparito completamente. Tutti quelli che hanno assistito a processi clamorosi hanno fatto simile osservazione. Il primo giorno gli accusati pensano all'apparenza, a *posare* bene in pubblico; giungono preparati in tutto, nelle parole e nei gesti; vogliono far effetto e lo fanno. Ma poi, nei susseguenti, la posizione si fa loro manifesta; l'istinto della conservazione supera quello dell'amor proprio, e dopo tre o quattro giorni non sono più riconoscibili.

In questo processo però non siamo ancora a questo punto, e forse non ci verremo completamente, poichè parte degli accusati, a torto o a ragione, ritiene di esercitare un vero apostolato e di aver agito per salvare e perfezionare questa povera umanità « in nome della quale si commettono tanti delitti ». Gli è chiaro fin da oggi, che i membri del Comitato non vogliono assumere che la responsabilità politica degli ultimi avvenimenti, e che non solo respingono la solidarietà dei delitti commessi, ma vogliono provare che han fatto quello che stava in loro per impedirli.

Gli avvocati, durante le sedute, non giungono mai a sollevare gl'incidenti che desiderano, poichè finora gli accusati si difendono da loro stessi, e non li lasciano quasi parlare. Per rifarsi sollevano questi incidenti, indispensabili, al principio della seduta. Anche oggi abbiamo un reclamo per dei documenti « distratti » dalle filze, dice l'avv. Gatineau, per cui il procuratore si offende e ne riprende la querela d'ieri. Il presidente fa da paciere e rinvia lo scioglimento a dopo la seduta.

I testimonii che si seguono un dopo l'altro, quasi tutti ripetono le stesse cose e gl'istessi dettagli sul dramma della *Roquette*. Alcuni fra essi meritano eccezione, sia pell'importanza della loro deposizione, sia per gli orribili fatti che raccontano.

Il vero François è trovato; è il primo di cui parlo. Ha una figura *patibolare* questo « delegato » alla *Roquette* postovi dalla Comune. Si vede però che anch'esso soffre dalla lunga detenzione.

È nelle sue carte, o meglio sul suo *bureau* che fu trovato quello scritto a matita che principia con « Partiti dalla Prefettura dopo avervi messo fuoco.... » François non sa cosa sia, nè l'ha mai visto. Quando il presidente, dopo altri dettagli conosciuti, gli chiede come e perchè avesse lasciato trasportare gli ostaggi sapendo che andavano a morte sicura, risponde freddamente che li ha consegnati « perchè l'ordine era in regola. »

— Da chi era firmato quest'ordine?

— Da Raoul Rigault, Ferrè ed un terzo nome illeggibile.

Tutti gli sguardi si volgono sul Ferrè. Il colpo è terribile, ed egli veramente non può nascondere completamente l'angoscia che gli produce. È questa la testimonianza più importante che sia ancora stata fatta. François poi assicura che i membri della Comune, compresovi il Ferrè, si sono opposti all'incendio della *Roquette*, e che anzi questi ha detto: « Non siamo qui per bruciare, nè per distruggere, ma per difenderci. »

Questo direttore, figura bassa e cinica, racconta freddamente i dettagli sui vestiti delle vittime, ma « non può dire cosa sia avvenuto degli oggetti preziosi che avevano indosso. » Generalmente si è trovato che nè il presidente, nè il procuratore, non l'hanno esaminato sufficientemente. Poichè più che del processo in grande della Comune, finora sembra si faccia quello di un assassinio volgare, e il François doveva essere forzato a dire molte cose che deve sapere per le funzioni che occupava.

Avete riportato dall'atto d'accusa la deposizione dell'abate de Marsy. Questo ecclesiastico è venuto oggi e ha rifatto il suo racconto senza svelare nessun fatto nuovo. Però egli ha creduto che fosse il caso di fare una specie di sermone patetico, mentre il patetico qui si produce da sè solo. Da ciò effetti cercati di gesto e di eloquenza. È naturale che uomini che sfuggirono ad una morte crudele serbino rancore a coloro che la minacciavano loro; ma sarebbe meglio che lo mostrassero meno quando portano quella veste.

Quale differenza invece colla deposizione dell'abate Barni o Barny, prete missionario nella Cina! Figura originale di ecclesiastico, perchè porta mustacchi e pizzo bianchissimi. Fu arrestato mentre esciva dalla Biblioteca di Santa Genovieffa, ove era andato a studiare, come al solito. « La folla che mi circondò, appena fui arrestato dalle Guardie nazionali, voleva massacrarmi immediatamente. Dio buono! In venticinque anni che ho predicato fra i selvaggi, non ho mai veduto faccie simili! » Fu lungo e penoso questo tragitto, e dovette sostenere mille insulti. Racconta anch'esso i fatti della *Roquette*. I delegati venivano spesso a interrogarlo. Un di essi lo canzonava pelle sue missioni nella Cina. « Gli risposi che io era libero di viaggiare in Cina, come egli in altri paesi. » Un altro gli disse: « Lavorate, lavorate. Qui si scrive tranquilli, e si studia bene; ci sono stato anch'io! » Racconta che escì anch'egli cogli altri dalla *Roquette*, allorchè, per quel panico conosciuto, le porte restarono aperte. Ma quando fu di fuori egli ed i suoi tre compagni non trovarono una casa che volesse riceverli! Si trattava di salvare quattro innocenti; nessuno li volle. Anzi furono minacciati, e finirono col ritornare entro la prigione ove si credevano più sicuri. I guardiani che si condussero ammirabilmente, temendo, come avvenne di fatto, che ritornassero i federali, li nascosero nell'infermeria. Li spogliarono e, copertili con abiti da malato, li misero nei letti dei quattro ultimi che erano usciti. Di più facevano guardia vigile e attenta.

Ritornarono, infatti, le guardie nazionali alla prigione e chiesero, « ov'erano gli ostaggi. » Fu loro risposto ch'« erano usciti tutti » — « Eravamo lì coricati, nell'ansia continua della morte che ci pendeva sul capo, quando s'ode un gran rumore. Diversi militari salgono le scale, passano pel corridoio. Uno s'affaccia alla porta col revolver alla mano, e con voce altitonante grida: — Ov'è l'Arcivescovo di Parigi? — Eravamo salvi! erano i Versagliesi! Il colonnello Deplat, dopo averci rassicurati e detto che ormai non correvamo più pericolo, ripetè: — Ma ov'è l'Arcivescovo? — Allora l'abate Petit, coadiutore di monsignore, si precipita dal letto e, gettandosi nelle braccia del colonnello, non ha che la forza di dire: — Fucilato! martedì! » — Tutto questo racconto fu fatto semplicemente e in forma interessantissima.

L'emozione dell'uditorio non fu però mai così profonda come alla deposizione del dottore della prigione dei giovani detenuti, il signor Puy-Moyen.

È in questa parte della *Roquette* che, al 25 o 26 maggio che sia, teneva le sue sedute la Corte marziale della Comune. E sono le esecuzioni orribili che seguivano i « giudizii » ch'esso racconta.

Conviene però riflettere, per quanto orrore e pietà destino questi fatti, che, dall'altra parte ne avvenivano all'incirca di eguali. Ahimè! la è una dura e triste verità. In quei giorni i Francesi si facevano una guerra da cannibali, e se per disgrazia i comunalisti fossero restati vincitori e avessero a lor volta fatto il processo ai Versagliesi, avrebbero anch'essi trovati e incriminati dei fatti consimili.

Nei primi giorni si fucilava d'ambe le parti con rabbia e accanimento selvaggio. Avanti di ripetere il racconto straziante di questo medico, conviene ricordare che i soldati di linea hanno fucilato, non ricordo più se precisamente al *Pantheon*, un infelice di nome Martin, che la folla, oscena lì come lo era in piazza della *Roquette* nell'istesso giorno, volle a forza che fosse Billioray. E Billioray è là rimpetto a me: e parla in questo momento e si difende, e avrà salva la testa molto probabilmente. Conviene ricordare che in altro sito, essendo stato tirato un colpo di fucile da un'ambulanza sulla truppa, questa entrò, uccise tutti i feriti, e fucilò anche, — perchè si opponeva — il chirurgo di guardia!!

Il dottore racconta che egli, già sospetto e minacciato nella vita più volte, pure cercava di salvare e salvò alcuni dei soldati e gendarmi, che, presi nella mischia, eran condotti dinanzi la Corte marziale. Poichè convien ricordarsi che tutto ciò avveniva mentre il cannone tuonava, la battaglia fervea ovunque, e le fiamme s'alzavano da cento parti nella città. Quando i federati conducevano un prigioniero, era soltanto colla forza che poteva esser sottratto alla folla che voleva farlo a brani. Gl'impiegati della prigione impedirono alla porta cento volte l'invasione. Alcune fiate non riuscirono, e allora la folla briaca s'impadroniva di quegli infelici.... Una volta, una scorta, racconta il Pui-Moyen, *comandata da una donna*, conduce un gendarme. Vien tradotto dinanzi il Tribunale, il quale aveva per *assessori* due ragazzi di 17 anni! Molti dei giovani detenuti erano stati armati, e colla precocità perversa, solita nel popolaccio di Parigi, agivano con zelo, si davano aria di essere serii, e compivano fatti atroci con cinismo indicibile.

Questo disgraziato, ch'era il Vaisset, di cui vi parlai ieri, fu interrogato: Siete maritato? Sì. Avete figli? Otto, e le lagrime gli scendevano sul viso. Fu condannato. E qui occorre conoscere una *nuance*. Quando il *tribunale* ordinava che l'accusato fosse messo in una *cellula* significava che non doveva essere ucciso immediatamente. Quando diceva *en cellule provisoire*, significava che si desse in mano alla folla che l'aspettava. Così fu pel Vaisset, il quale, ad onta degli sforzi del Puy-Moyen che rischiava la vita, non fu potuto salvare. Messo in mezzo ad un picchetto, tentò fuggire, e fece qualche centinaio di passi.

La folla, ch'era tutta armata, gli corse dietro; ebbe luogo una vera caccia a colpi di fucile, e finalmente uno di essi lo gettò a terra.... Un soldato giovanissimo, un ragazzo quasi, preso dai federali, subì tutti i raffinamenti di un supplizio che possano inventare i cannibali. Questo infelice fu posto dinanzi al pelottone di esecuzione. Là un capitano, o un tenente, si divertì a sospendere e replicare gli ordini di comando. — « Mettiti in ginocchio — Alzati — Mettiti in ginocchio — Alzati. » — Così tre o quattro volte egli passò per le angoscie estreme. Poi ripetè il giuoco, levandogli e mettendogli la benda sugli occhi. Alla fine fu ucciso. Monsignor Sura era uno degli ostaggi, che, essendo fuggito dalla *Roquette*, fu preso avanti di potervi rientrare, come il Perny. Gli corsero dietro: erano detenuti di 15 a 16 anni, che raggiunsero presto un vecchio di settanta. Chiuso in un cerchio di cannibali, una donna — una furia — si fa largo colle braccia, si precipita in mezzo con un pugnale alla mano, gridando: *A moi l'honneur, à moi!* — Il disgraziato stendeva una mano per difendersi macchinalmente, e coll'altra faceva continui segni di croce, e indietreggiando sempre. La donna, non potendo colpirlo bene per quelle mani stese, tirò fuori il *revolver*; allora, disperato d'angoscia, monsignor Sura cade in ginocchio, dicendo: — *Grâce, madamoiselle, grâce.* — *Grace?* — rispose quell'infame — *en voilà une qui est maigre* (1) e gli scarica in faccia il *revolver*.

Due ragazzi — due ragazzi!!! — lo finiscono. Gli uomini li incoraggiano a prendere ciò che il Sura ha indosso — *Prend donc, prend donc!* — Gli levarono il denaro — 300 franchi — la croce pastorale, e le scarpe, *parceque quand on est mort* — osservò uno dei giovani — *on n'a pas besoin de chaussures.* — Di poi furono ritrovate tutte queste cose, e il numerario diviso fra i detenuti, i quali rientrarono volontariamente in prigione quando l'insurrezione stava per esser vinta.

Dopo altre testimonianze che non fecero che ripetere fatti noti, l'istruzione pubblica riguardante il Ferrè, fu chiusa. Il presidente ancora una volta gli chiede se vuole rispondere, ed egli di nuovo rifiuta. « Allora passiamo ad un altro accusato » dice il colonnello Merlin, e prende in mano una filza voluminosa. È quella di Assy.

Assy si alza, risponde, parla, discute. Oggi si può veramente farsi un'idea della sua persona moralmente e fisicamente. È un uomo bello di forme, ben proporzionato, grande, con una fisionomia intelligente e piacevole. Ha la barba intera ed i capelli biondi, e nell'insieme ricorda piuttosto il tipo germanico. Ho veduto molti ufficiali prussiani che gli rassomigliano. Porta alta la testa e l'occhio ceruleo è vivo e animato. È fatuo nelle sue risposte, *poseur* e *blageur*. Ma invece d'ispirare ribrezzo, come il Ferrè, è piuttosto simpatico, e le sue esagerazioni, anzichè ispirare disgusto, eccitano l'ilarità.

È un uomo di una intelligenza incontestabile, ma non straordinaria, e a chi non conosce il tipo di operaio istruito che si trova a Parigi, sorprende la facilità con cui si esprime, la prontezza delle sue risposte. Si vede ch'egli è un ambizioso, avido di celebrità e di autorità, e che deve avere una grande influenza sui suoi compagni. Risponde pacatamente, e difende bene la sua testa e la salverà forse. Indossa ancora la divisa di capo-legione, e spiega ch'egli non la vestì che quando non ne esercitò più le funzioni: *c'est vraiment singulier, mais c'est ainsi.* Ad ogni momento pare dire: « Ma sì, sono io che ho fatto questo! Cosa ci trovate di strano? Io sono un uomo *hors ligne!* » — « Sì, signor presidente, — rispose una volta — *non è cosa ordinaria questa, ma io ne faccio molte di cose che non sono ordinarie!* » Interrogato risponde che è membro dell'*Internazionale*, framassone; fu membro del Comitato centrale, della Comune, governatore dell'*Hôtel de Ville*, capo legione, direttore delle polveri; dice, per incidente, che stava venti ore al giorno a cavallo ed in vettura; che aveva una trentina di segretarii (*sic*), e otto ufficiali di stato maggiore. L'uditorio lo sta ad ascoltare a bocca aperta.

Ad un dato momento parla di un ordine del generale in capo Lullier, e tutti si mettono a guardare questo generale « Boum » della Comune... il complesso tutto desta una dolce ilarità, che si comunica dai banchi dell'accusa, a quelli della difesa e a tutta la sala.

Veniamo ora alla parte seria dell'interrogario di questo uomo, il quale, tolte le parti esagerate e ridicole, è il più importante di quelli che ci stanno dinanzi.

(*) I lettori della *Perseveranza* hanno compreso già che le difficoltà per assistere ai Consigli di guerra essendogli state levate, queste lettere sono scritte dietro impressioni del corrispondente, che vi assiste di persona.
(Nota della Redazione della *Perseveranza*.)

(1) Orribile giuoco di parole sul *grâce* — *grasse*.

In una lettera da Vienna al giornale *Narodni-Listy* scrivesi quanto segue intorno alle trattative di componimento:

I dettagli positivi del componimento non sono ancora conosciuti. Il primo passo positivo d'azione sarà la convocazione della dieta. Un risultato negativo dell'opera conciliativa è, che Rieger non diverrà nè cancelliere aulico nè ministro della Boemia a Vienna. Dal momento che Hohenwart dal suo punto d'azione passa sul campo dei dichiaranti, la qual cosa è per lo meno avvenuta parzialmente, una nomina qualunque di Rieger, è priva di qualsiasi importanza e manca di ogni base.

I dichiaranti non riconoscono simili ufficii politici come sarebbe la cancelleria aulica. La riforma dello Statuto di dicembre sarà talmente radicale che ne deriverà uno Statuto affatto nuovo. Il motore del componimento ed il creatore dell'idea, sulla quale basasi la conciliazione, dicesi essere il conte Clam-Martinitz, che viene confermato per tale anche nei circoli ufficiali.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Berlino 12. — La *Gazzetta della Croce*, in un articolo comunicato smentisce la voce di nuova Convenzione per lo sgombro dei forti di Parigi e di alcuni Dipartimenti. Dice che il comandante del Corpo di occupazione non poteva avere la facoltà per conchiudere simile Convenzione. È bensì vero che il ministro Pouyer-Quertier, essendo stato invitato a pranzo dal generale Manteuffel, il discorso si portò naturalmente sulla quistione dello sgombro, ma tutto si limitò ad una semplice conversazione.

La stessa *Gazzetta* crede che siano per essere intavolate su tale questione delle trattative dirette fra Berlino e Versailles, ma dubita della loro riuscita.

Telegrammi.

L'incontro dei due Imperatori.

Lambach 11.

L'Imperatore tedesco nel suo viaggio alla volta di Gastein arrivò a Passavia alle ore 11 antimeridiane, ove una numerosa folla di gente lo aspettava alla Stazione che era festevolmente ornata ed imbandierata. Le Autorità bavaresi, l'ambasciatore generale Schweinitz, il colonnello Schwertführer, ed una Deputazione del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Elisabetta gli fecero gli omaggi. Il treno venne ricevuto coi gridi di *urra*.

L'Imperatore Guglielmo, che aveva già indossata l'uniforme di colonnello austriaco si trattenne a Passavia un quarto d'ora.

Tutte le Stazioni ferroviarie poste sulla via che conduce a Wels erano ornate di fiori e bandiere tedesche. Si fecero tiri di mortai e le Guardie civiche colle loro bande trovavansi alle Stazioni pel solenne ricevimento.

Alle 1 precisa il treno entrò nella Stazione di Wels, ove era già arrivato da Vienna l'Imperatore d'Austria con treno separato, e dove stava schierato uno squadrone di dragoni Wrangel. Appena fermatosi il convoglio, l'Imperatore Francesco Giuseppe in divisa delle guardie prussiane s'avanzò verso l'Imperatore Guglielmo, che smontando frettolosamente dal vagone gli porse la mano.

Essi si abbracciarono visibilmente commossi, si baciarono tre volte, e rimasero stretti l'uno all'altro per più minuti secondi.

Dopo che i Monarchi avevano vicendevolmente presentato il loro seguito militare, l'Imperatore Guglielmo salutò i generali austriaci, e l'Imperatore Francesco Giuseppe quelli prussiani.

Ambi gl'Imperatori passarono dinanzi la fronte delle truppe, e quindi salirono da soli nel vagone di Corte per proseguire il viaggio in compagnia.

A Lambach, la cui Stazione è pure ornata festevolmente, si fece un'altra fermata ed in questo momento (ore 1 1/2 sera) si fa ivi il *déjeuner*. Alle due prosegue il viaggio per Gmunden ed Ischl.

Ischl 11.

Ore 4 1/2 pom. — Le Loro Maestà Francesco Giuseppe e Guglielmo sono arrivate a Ebensee alle ore 5 pom. Al ponte d'approdo stavano attendendo le loro Maestà tutte le Autorità in uniforme di gala. La piazza d'approdo e quella della Posta erano ornate festosamente ed imbandierate. La banda musicale, che trovavasi sul lago, all'approssimarsi dell'imperiale naviglio suonò l'inno nazionale prussiano. Le loro Maestà abbandonarono assieme il legno, e montarono in carrozza per proseguire il viaggio alla volta di Ischl.

Ore 6. — Le loro Maestà Francesco Giuseppe e Guglielmo sono giunte qui alle ore 5 e 1/2 pom., e si diressero all'Hôtel Bauer, ove furono ricevuti dal duca di Meclemburgo, dal principe di Holstein, dal principe di Waldeck, dalla rappresentanza comunale, e dagli evviva di un numeroso pubblico. Immediatamente dopo l'arrivo, comparve all'Hôtel Bauer il maggiordomo, principe Hohenlohe, per invitare Sua Maestà Guglielmo al pranzo di Corte, al quale egli si reca in questo momento, ore 6.

Ore 8 1/4, di sera. — In questo punto l'Imperatore Guglielmo ritorna dal pranzo di Corte e si reca all'Hôtel Bauer.

Durante il viaggio da Ebensee ad Ischl, e precisamente vicino a Weiszembac, venne gettato nella carrozza delle loro Maestà un magnifico *bouquet* di fiori.

Allorchè l'Imperatore d'Austria, dopo arrivato, recavasi da solo dall'Hôtel Bauer alla Residenza imperiale, venne salutato ovunque con strepitose grida di evviva. Dicesi che nell'Hôtel Bauer vi saranno fuochi artifiziali.

Ore 10 di sera. — Dietro espresso desiderio dell'Imperator Guglielmo non ha luogo nell'Hôtel Bauer nè la progettata illuminazione, nè l'accensione dei fuochi d'artifizio.

Ischl 11.

Ore 8 di sera. — Dopo il *déjeuner* fatto alla Stazione di Lambach successe la partenza degli Imperatori sulla ferrovia di Gmunden in vagone aperto. A Gmunden, e precisamente sulla riva del lago, non vi era che uno scarso numero di gente che gettava copiosi mazzolini di fiori alle due Maestà viaggianti. Su un piroscafo venne continuato il viaggio oltre il lago. A Ebensee attendevano 12 carrozze di Corte, ed alle 5 pom. i due Imperatori erano giunti a Ischl.

Dinanzi all'*Hôtel Bauer* l'Imperatore venne ricevuto con fiori, e Francesco Giuseppe andò quindi ad incontrarlo e condurlo nella villa imperiale ove ebbe luogo un pranzo di Corte in famiglia.

Firenze 11.

Il cav. Nigra, ambasciatore italiano presso il Governo francese, approfitterà quanto prima di un permesso di cinque settimane. Credesi ch'egli non tornerà altro a questo posto.

Col principio di settembre attendesi di ritorno dal suo viaggio all'estero il Principe ereditario Umberto.

Secondo notizie degne di fede ricevute da Caprera, Garibaldi è di nuovo assai sofferente, in modo da non poter neppure abbandonare la camera.

Berlino 11.

La *Gazzetta Crociata* dice che è consigliabile d'appoggiare la politica di Thiers ed ammette che, in vista dell'incalcolabilità della situazione francese, sussiste la deplorabile possibilità d'una improvvisa caduta di Thiers.

Per decidere in merito ai reclami della Alsazia-Lorena riferibili alle elezioni comunali venne istituito in ognuno dei tre Dipartimenti Alsaziani-Lorenesi un Consiglio prefettizio, contro le di cui decisioni si potrà appellare presso il Governo generale.

Parigi 11.

(Consiglio di guerra.) Furono esaminati la signora Leroy e il colonnello Montant. Quest'ultimo disse ch'egli prestò servigii alla Comune nell'interesse soltanto del Governo di Versailles, riferendosi ad una lettera di Thiers, che avvalora quest'asserzione.

Vienna 12.

L'annunciata Patente imperiale sullo scioglimento di alcune Diete, ordina che si proceda immediatamente a nuove elezioni per le rispettive Diete.

Praga 11.

Una riunione di feudali approvò il piano d'azione presentato dai conti Thun e Clam-Martiniz. Il partito dei giovani czecki non ottiene concessioni. Rieger e Palacky presero parte all'adunanza feudalista.

Praga 11.

Sono arrivati qui iersera Leo Thun e Belcredi. Clam-Martinitz darà relazione ai feudali intorno la situazione del componimento. Pokrok nega il fatto annunciato dalla *Neue Freie Presse*, che cioè Rieger abbia avuto un discorso coll'Imperatore. Il giornale *Narodny Listy* dichiara che, senza riconoscere i diritti di Stato della Boemia, non si potrà progredir bene, e che se gli uomini di fiducia Czechi hanno convenuto un componimento col Ministero, ciò nullameno non potrà contenere una rinuncia ai diritti suaccennati.

Bucarest 11.

Il Principe Carlo appena arrivato ha fatto ritorno al Convento di Sinai. Il suo soggiorno colà, se il tempo è favorevole, verrà prolungato di due settimane. Il Principe e la Principessa vi conducono una vita idillica. La Principessa nella più semplice *toilette*, ed il Principe in borghese fanno giornalmente delle escursioni a piedi nei boschi circonvicini.

Costantinopoli 11.

A Damasco è scoppiato il cholera.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 12. — Alessandro Cockburne fu nominato arbitro d'Inghilterra per l'affare dell'*Alabama*. Avvenne un'esplosione d'una fabbrica di polvere e cotone a Stone Market; 15 morti e 40 feriti.

Alla Camera dei Comuni, Hartington combatte la proposta di Gray, di aprire un'inchiesta sui disordini di Phoenix-Park. Sostenne il diritto del Governo d'impedire i *meeting* nei parchi. La discussione si riprenderà giovedì

Roma 13. — L'*Opinione* reca che Gadda si nominerà probabilmente Prefetto di Roma; gli succederebbe De Vincenzi. Assicurasi che Acton ha espresso il desiderio di ritirarsi; gli succederebbe Ribotty.

Berlino 12. — Lom. 99 3/8; Viglietti credito 100 1/2; Viglietti 1860 87 1/4; Viglietti 1864 79; Azioni credito 158 1/4; Cambio Vienna 82; Rendita italiana 58 1/4. — Chiusa calma.

Berlino 12. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la Legge che costituisce il Tribunale di commercio federale, come suprema Corte di giustizia per l'Alsazia e la Lorena. Pubblica una Ordinanza che stabilisce, che le Autorità siano impiegati dell'Impero tedesco, e che ordina che si adotti lo stemma Imperiale e la bandiera Imperiale.

Parigi 12. — Francese 55.72; Italiano 59.35; Lombarde 382; Obbligazioni 227; Romane 87.75; Obbl. 154.50; Ferrovie V. E. 1863 167.75; Meridionali 172; Cambio Italia 6 1/4; Obbl. tabacchi 460; Azioni 685; Prestito 88.57.

Versailles 17. — *(Assemblea)*. — È presentata la proposta di proroga dei poteri di Thiers per tre anni col titolo di Presidente della Repubblica. Se l'Assemblea si sciogliesse in questo intervallo, i poteri di Thiers dureranno solanto il tempo necessario per costituire la nuova Assemblea. Il Presidente esercita il potere esecutivo. Tutti gli atti esecutivi si controfirmeranno da un ministro. I ministri sono responsabili dinanzi all'Assemblea. I membri dell'estrema destra presentano una proposta in cui si dice, che si continuino a confermare a Thiers i poteri conferitegli a Bordeaux. Domandasi l'urgenza sulle due proposte. Thiers domanda pure l'urgenza. La seduta è sospesa per 20 minuti. Ripresa la seduta, l'urgenza è accordata.

Londra 12. — Inglese 94 1/2; Ital. 58 3/8.

FATTI DIVERSI

Incendii. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 10: Verso sera del 6 corr., in Comune di Castiglione delle Stiviere fu preda del fuoco un fienile. L'opera pronta dei soldati del 71.° di linea colà di stanza valse a limitare assai il disastro. Il danno fu d'un 500 lire.

Un secondo incendio avvenne a Marengo, Comune di Marmirolo, nella tenuta dei conti Custoza. Il danno fu ingente: si calcola in 40,000 lire. Tutto però era assicurato.

Un altro incendio avveniva nel territorio di Suzzara, con un danno di circa 12,300 lire.

Tutti questi incendii furono accidentali.

Sappiamo che la R. Prefettura preoccupata

dal continuo ripetersi di questi disastri, ha diramato una Circolare all'arma dei R. carabinieri, perchè veda di visitare notte tempo i casolari e segnatamente i fienili, e porre in contravvenzione quanti troveranno che vi accedano senza le dovute precauzioni.

Processo a Nizza. — Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

Al momento di andare in macchina ci si comunica il risultato della sentenza pronunziata or ora da questo Tribunale correzionale nella causa promossa contro 9 individui che nella sera del 4 luglio scorso, in occasione del compleanno del generale Garibaldi, fecero una dimostrazione portando una bandiera italiana.

Essi erano accusati di resistenza e minacce alla forza pubblica, di aver profferito delle grida sediziose e di avere spiegata la bandiera italiana eccitante la sommossa.

Siedevano al banco della difesa i signori avvocati P. Navello, F. Faraut, I. Ourdan e Fochachon.

Brambilla Angelo di Milano, ex-ufficiale dell'esercito dei Vosgi, è stato condannato ad un mese di carcere. Un certo Villa, pure ufficiale in quell'esercito, è stato condannato a 15 giorni dalla stessa pena. Gli altri sono stati dichiarati assolti.

Distrazione d'un curato e risposta d'un contadino. — Un curato di villaggio predica nella sua chiesetta. Parlava del miracolo dei cinque pani; ma per distrazione, invece di dire che Gesù Cristo nutrì cinquemila persone con cinque pani, gli scappò detto che cinquemila pani gli bastarono per nutrire cinque persone. Un bravo villico, collocato sotto il pulpito, non potè frenarsi dallo sclamare:

— Bel miracolo! Avrei fatto altrettanto io pure!

Il curato figurò di non aver capito e proseguì senza rettificare il *lapsus linguae*.

Alla domenica seguente il buon parroco, recapitolando il sermone della settimana precedente, ristabilì le cifre senza darsene per inteso.

— Sì, fratelli miei — concluse egli il riassunto — con cinque pani il nostro Signore nutrì cinquemila persone. Avresti potuto fare altrettanto tu pure?... — disse poi al suo interruttore.

— Certamente! — replicò l'astuto contadino — Avrei preso i pani che restavano della domenica passata.

Secondo Congresso bacologico internazionale in Udine nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1871. — Ci fu inviato il seguente Programma:

Il primo Congresso bacologico internazionale, promosso dall'i. r. Società agraria di Goriria e tenutosi in quella città nei giorni 28 e 29 novembre 1870, deliberava di fare che nell'anno 1871 venisse convocata in Udine una seconda sessione, e deferiva ai signori prof. Federico Haberlandt, direttore dell'i. r. Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, e cav. Gherardo co. Freschi, presidente dell'Associazione agraria friulana, l'incarico del relativo programma; i quali, con analogo preavviso 9 aprile ultimo decorso, pubblicamente annunciarono i principali argomenti di cui la detta sessione sarebbe stata chiamata ad occuparsi.

In conformità a cosiffatto preavviso, e pur in seguito agli altri cenni già in proposito divulgati, il sottoscritto Comitato ordinatore del Congresso, d'accordo coi suddetti incaricati, ha stabiliti in via definitiva i *Quesiti* e il *Regolamento* che qui si riferiscono:

Quesiti.

I.° Esperienze fatte negli ultimi anni sul modo con cui insorge la *flaccidezza*. A quali cause debbasi attribuire questo morbo, attualmente più funesto d'ogni altro, e quali mezzi possano giovare a prevenirlo.

II.° Progressi fatti nell'applicazione del sistema cellulare:

a) Metodi per isolare le coppie di farfalle, e per conservare le cellule isolatrici;

b) Accoppiamento naturale indeterminato, o disgiungimento sistematico delle coppie?

c) Esattezza e controllo degli esami microscopici.

III.° Quale metodo di esame microscopico dovrebbe venire generalmente adottato per i semi?

IV.° Coltivabilità dei semi corpuscolosi; se ammissibile, fino a qual grado di numero e d'intensità?

V.° Importazione dei semi esteri e specialmente dei giapponesi. — Misure da consigliarsi ai Governi ed agli allevatori, onde rendere al più presto inutile tale importazione.

Regolamento.

1.° Il Congresso verrà solennemente inaugurato nel giorno di giovedì 14 settembre all'ora meridiana.

2.° Verranno considerati membri effettivi del Congresso tutti coloro che vi saranno espressamente inviati da società ed istituti scientifici o tecnici quali si sieno, nonchè ogni altra persona che cogli studii o coll'opera avesse contribuito al progresso della sericoltura.

3.° Coloro che intendono di prender parte al Congresso quali membri effettivi, sono pregati di volerne fare espressa dichiarazione al Comitato ordinatore, residente presso l'Associazione agraria friulana in Udine (palazzo Bartolini), possibilmente non più tardi del 10 settembre.

4.° Il Comitato ordinatore provvederà al bisogno di alloggi, e sarà in grado di farne offerta ai membri effettivi del Congresso nell'atto medesimo in cui essi, arrivati in città, si presenteranno all'Ufficio dell'Associazione agraria per ricevere l'apposito viglietto di qualifica.

5.° Chi intendesse presentare qualche memoria da inserirsi negli Atti del Congresso, o di fare proposte relative ad argomenti bacologici non compresi nel Programma, dovrà farne pervenire notizia al Comitato ordinatore non più tardi del 31 agosto.

6.° La lingua italiana è ritenuta ufficiale del Congresso, e sarà pure adoperata nella pubblicazione dei relativi rendiconti.

Per le memorie, estratti di memorie, ed altre comunicazioni scritte o verbali potranno pure usarsi il francese ed il tedesco.

7.° Le adunanze generali del Congresso sono pubbliche.

Chi amasse d'intervenirvi dovrà munirsi di apposito viglietto, che verrà rilasciato dal Comitato ordinatore nei giorni di Congresso.

8.° Il Congresso avrà un Ufficio di Presidenza, composto di un presidente, di un vicepresidente e di un segretario generale assistito da altri due segretarii.

9.° La nomina dell'Ufficio di Presidenza (ad eccezione del presidente, che potrà pur essere acclamato, e quando all'assemblea non piaccia disporre diversamente) si farà per ischede a maggioranza relativa di voti. — In caso di parità, deciderà la sorte.

10.° Sino all'insediamento dell'Ufficio di Presidenza l'Assemblea verrà presieduta dal Comitato ordinatore, e per esso dal Presidente dell'Associazione agraria friulana.

11.° Il Presidente manterrà l'ordine e dirigerà le discussioni del Congresso colle norme di solito usate nelle Assemblee parlamentari.

12.° Le votazioni delle proposte si faranno per alzata e seduta.

13.° I segretari provvederanno alla compilazione dei verbali delle adunanze generali, e agli altri incumbenti d'ordine interno nell'Ufficio di Presidenza, custodendone gli atti relativi, i quali verranno poscia consegnati per le opportune pubblicazioni al Comitato ordinatore.

14.° Il Congresso potrà dividersi in sezioni. Ciascuna sezione avrà un presidente ed un segretario incaricato di raccogliere e riferire intorno agli argomenti ed ai lavori rispettivamente assegnati.

15.° I rapporti delle sezioni dovranno essere consegnati in tempo al segretario generale del Congresso per la Relazione finale.

16.° Nell'ultima adunanza generale il Congresso determinerà se abbiasi a tenere altra sessione; ed in caso affermativo, l'adunanza stessa dichiarerà il tempo e la sede del futuro Congresso, deferendo ad apposita Commissione l'incarico del relativo programma, nonchè la nomina del presidente e del segretario generale.

17.° Degli Atti del Congresso verrà a suo tempo inviata copia a ciascun membro effettivo ed ai più notabili Istituti scientifici italiani ed esteri.

Dall'Ufficio dell'Associazione friulana.
Udine (Palazzo Bartolini), 31 luglio 1871.

Il Comitato ordinatore del Congresso.

Pirona cav. dott. Giulio Andrea, presidente dell'Accademia di Udine, membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti (*presidente*);
Sestini cav. prof. Fausto, direttore del R. Istituto tecnico e della Stazione agraria sperimentale di Udine;
Kechler cav. Carlo presidente della Camera di commercio ed arti di Udine.
Brandis nob. dott. Nicolò, direttore nell'Associazione agraria friulana e consigliere presso la Stazione suddetta;
Mantica nob. Niccolò, assessore municipale;
Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, deputato al Parlamento nazionale;
Fabris nob. cav. dott. Niccolò, deputato provinciale;
Morgante Lanfranco, segretario dell'Associazione agraria friulana (*segretario*).

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 agosto	del 12 agosto
Rendita	63 17	63 10
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 22	21 20
Londra	26 75	26 57
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	715 —	713 —
Prestito nazionale	87 90	87 90
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2852 —	2842 —
Azioni ferrovie meridionali	410 25	407 —
Obblig. » »	195 —	190 —
Buoni » »	484 —	484 —
Obblig. ecclesiastiche	86 22	86 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 agosto	del 12 agosto
Metalliche al 5 %	59 90	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 95	70 10
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 50	287 —
Londra	121 60	121 60
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 79 —
Il da 20 franchi	9 68 —	9 67 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto.

Este 12 agosto.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 11	20 85
» mercantile	— —	— —	19 36	19 86
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	18 87	19 12
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 92	7 07

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, cap. W. E. Snow, partito il 30 luglio direttamente per qui, racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabottich.

Da Hull, il vap. inglese *Dido*, cap. Francks, partito il 5 corr., racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabottich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Grecian*, cap. Beall. partito il 6 corr, racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partirà il 20 corr., racc. ai frat. Pardo ed al sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap inglese *Atlas*, cap. Drinkevater, partito il 24 luglio, racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Olper e Bressanin.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, capit. M. Queen, arriverà al 1.° settembre, racc. a C. D. Milesi.

PORTATA.

L'11 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 243, cap. Lombardini, con 104 sac. caffè, 33 col. carta, 22 col. zucchero, 1 col. pelli, 87 cas. sapone, 119 cas. agrumi, 12 col. frutti, 17 sac. grani, 10 col. vini, 20 col. birra ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. Zennaro, con 217 sac. farina, 2 bot. soda, 32 pez. legname da costruzione, 10 pez. lamierini di ferro, 131 sac. granone, 1 bot. corigiuoli, 82 pez. lastre di pietra ed altri oggetti, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Pietro Illich*, di tonn. 60, patr. Lucich, con 23 col. vino, 6 col. olio, 9 col. oliazzo, 6 col. marasche.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, patr. Vuscovich, con 40 col. vino, 1 col. olio, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Glorioso*, di tonn. 28, patr. Bonacich, con 25 col. vino, all'ord.

Da *Galatz*, scooner austr. *Buon Padre*, di tonn. 189, cap. Novach, con 875 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Illyrian*, di tonn. 1883, cap. Joy, con 5 col. manifatture per G. D. Ricco, 4 col. per E. Cuniali, 1 col per F. Costa, 1 col. per Bistort, 1 col. per G. B. Ruberti, 2 col. per G. B. Berti, 1 col. per A. Forza, 5 col. per T. Panizza ved.ª Chitarin, 6 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per G. Chielin, 1 col. per Premoli e Folchi, 67 barre e 2 maz. ferro per A. Centurino, 1 cas. chincaglie per A. Trauner, 2 cas. per Stellot e C., 1 col. macchine per Pfeffer Giraud e C., 557 barre e 51 maz. ferro per Civita e Fano, 3 col. libri per Nicolò Papadopoli, 310 maz. ferro per V. Bragadin, 50 cas. bande stagnate, 70 sac. nitrato di soda, 3 col. manifatture, 10 bot. cenere di soda, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani, con 6 col. burro, 1 col. acquavita, 4 cas. vetrami, 1 col. steariche, 5 sac. caffè, 5 col. zucchero, 11 bal. pelli, 22 bal. cotonerie, 3 bal. panni, 28 cas. conterie, 5 cas. acque miner., 82 sac. riso, 539 col. carta, 50 sac. farina, 16 col. biacca, 1 col. olio di cotone, 1 col. vino, 1 col. amido, 2 cas. candele di cera, 1 col. bozzoli, 159 col. frutti freschi in sorte ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Bonvicino avv. C., - Paniza V., con moglie, - Togna A., tutti dall'interno, - Sig.ª De Remaroff E., da Trieste, - Appleton W. H., dall'America, ambi con famiglia, - Carrington S., da Londra, - Lorente S., dalla Francia, tutti poss. — Jacques Hartoq, corriere.

Albergo l'Europa. — Bowen E. A., - Miss Grace A. Bowen, ambi da Brooklyn, - Miss Alice N. Stoddard, dalla Scozia, - Normand G., dal Perù, - Bosonnier L., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ferrarese, avv., - Maroppi A., - Ballarin A., - Pozzi A., tutti dall'interno, - Luzzatto B., da Trieste, con figlio, - Misò F., dalla Spagna, - Loomi R. B., dall'America, - Wenthwarth Buller, - Miss Diwatt, - Miss Gilpin, - Miss Berc, - Berc, - Khys Wingfield E., con moglie e seguito, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talachini A., - Sig.ª Bongiovanni, - Almagia, - Biancheri, commend.ª, ambi con moglie, - Barbiè F., - Chiocchini, con famiglia, - Vivante, - Del Orto, tutti dall'interno, - Kalmar G., da Vienna, - Volpi, d.ʳ, - S. di V. Tedeschi, ambi con famiglia, - Antoine F., tutti tre da Trieste, - Bercha N, dalla Rumenia, - Edder, negoz., dalla Baviera, - Mattesich L., da Fiume, con moglie, - James A. Hall, dall'Inghilterra, - Zellenai Paolina, - Gisella Riedl, - Langyiel N., tutti tre dall'Ungheria, - Willenich M., - Rolland, negoz., ambi da Parigi, - Illich, d.ʳ, da Spalato, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sigg.ⁱ Hullah, - Sichere F., dall'Austria, con moglie, - Hagemann F., dalla Danimarca, - Chayton R. F., - Joka Brinton, con moglie, - Rev.° Thomas Kehnon M. A., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Marchesi Zenettei, con famiglia, - Ravioli A., colonnello, ambi dall'interno. - Sceligmann L., negoz., dalla Baviera, - Plon A., ingegn., - Gebhardt A., con famiglia, - Wedl C., medico, tutti tre da Vienna, - C. Fisch, - Brenner L., da Trieste, ambi negoz, - Otto T., da Lipsia, con famiglia, - Schmierer J., studente, da Solzbourg, - Ebuer J., da Gratz, - Werner A., dall'Ungheria, con moglie, ambi impiegati, - Willing d.ʳ D. A., dall'Olanda, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Lando co. A., - Mandonich G., ambi dall'interno, - Hauber G., - Peikert A., ambi ingegn., - Tauber, con figlio, - Bernch prof. J., - Scorzigino A., - Schamal W., ambi con moglie, tutti sei dall'Austria, - Heinrich J. N., medico, - Hatschek N., ottico, - Sig.ª Gutmann, - Sumbothelyi G., Sindaco, tutti quattro dall'Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Albasini A., - Onofri G., - Niccoli N., - Melloni U., - Corvetta S., - Branchetta F., tutti negoz., - Santini A., - Tamborini E., - Baschierotto N., - Carloni I., - Ciotti L., - Ducati, prof., - Levi S., - Puriani C., - Malerini, ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Stergar C., - Mattinovich E., ambi da Trieste, - Maynant E., dalla Savoia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 14 agosto, ore 12, m. 4, s. 31, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 19	761 . 58	761 . 84
Temperatura (0° C.) Asciutta	20 . 4	24 . 9	24 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 0	20 . 7	21 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 49	15 . 58	16 . 46
Umidità relativa	87 . 0	66 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E.²	N. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 agosto alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. . . . . 26 . 1
minim. . . . . 22 . 1
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 12 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è calmo.
Spirano venti leggieri di Nord.
Cielo coperto al Nord; nuvoloso al centro ed in Sicilia.
Pressioni identiche a quelle di ieri.
Il tempo si manterrà alquanto turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 agosto, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 13 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 13170 Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso

DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'asta 19 luglio p. p., N. 12020, l'appalto dei lavori di ristauro generale del cortile denominato di S. Antonio nel R. Archivio generale dei Frari in Venezia, venne deliberato col ribasso del 21 per cento ottenutosi sul dato peritale di grida di L. 49264:13.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte mediante schede segrete, in aggiunta al detto ribasso, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 2400 in contanti od in titoli di debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 19 corr. agosto.

Si avverte poi che dette schede, quantunque contenenti il deposito, non saranno prese a calcolo, ove non sieno corredate anche dai certificati prescritti dall'articolo 2.° del Capitolato generale a stampa per gli appalti di opere pubbliche.

Ove poi fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e, se eguali, si procederà a termini dell'art. 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452 sulla contabilità dello Stato.

Nel resto, varrà il primitivo avviso succitato.

Venezia, 5 agosto 1871.

Il Prefetto,
L. TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5053. 609

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.
Avviso.

Caduta deserta, per difetto del numero legale delle offerte suggellate, l'asta pella fornitura della legna per combustibili occorrenti agli Istituti di beneficenza pel periodo di tempo da 1.° settembre 1871, a tutto agosto 1872, giusta Avviso 11 luglio 1871 p. n., pubblicato regolarmente, dovendosi verificare un secondo esperimento d'asta si rende noto che nel giorno di martedì 22 corr., alle ore 12 merid. verrà tenuto un nuovo incanto a schede segrete pel deliberamento al miglior offerente della fornitura della legna, alle condizioni del suaccennato Avviso, e dell'inerente Capitolato, ostensibili agli oblatori presso l'Economato di Ufficio in qualunque giorno non festivo entro l'orario normale; fatta avvertenza che in detto secondo incanto avverrà la delibera anche sopra una sola offerta, purchè inferiore ai prezzi della scheda d'Ufficio a tenore di legge.

Venezia 9 agosto 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2524 XXI-13. 605

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

Pella istituzione di una guardia di polizia municipale e di sicurezza personale e delle proprietà in questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 30 agosto corrente ai posti seguenti:

1.° Un capo collo stipendio giornaliero di L. 2:50;
2.° Numero quattro guardie collo stipendio giornaliero di L. 2:20 per cadauna.

Onde essere ammessi a far parte di questo corpo si domandano i seguenti requisiti:

a) L'età tra gli anni 24 ed i 40 inclusivi;
b) Sana costituzione fisica, statura almeno di metri 1,70;
c) Di aver adempiuti gli obblighi della coscrizione;
d) Di saper leggere-scrivere, ed essere capace, previo esame, a estendere un rapporto:
e) D'essere celibe;
f) D'essere immune da condanna per delitti comuni.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suespresso a questo Ufficio l'istanza coi suddetti documenti.

La nomina spetta alla Giunta municipale, che darà la preferenza a chi avesse prestato servizio militare.

La ferma è obbligatoria, rispetto alla Guardia, pella durata di cinque anni dal dì del prestato giuramento.

Gli aspiranti che insinuano le loro istanze per questo solo fatto s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per la Guardia stessa; ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dal Municipio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, e che non raggiungessero tutti gli estremi sopraindicati saranno senz'altro respinte.

Gli aspiranti dovranno presentarsi personalmente alla Giunta municipale entro tre giorni successivi alla scadenza fissata pel concorso.

Il regolamento che determina i rispettivi diritti ed obblighi è ispezionabile dai concorrenti presso il Municipio.

Lendinara, 3 agosto 1871.

Il Sindaco,
S. MILANI.

AVVISO DI CONCORSO.

Comune di Guidizzolo, Popolazione N. 2287
Provincia di Mantova.

Rimane aperto a tutto il 5 settembre p. v. il concorso a questa unica condotta medica chirurgica ostetrica pei poveri, con l'annuo stipendio di L. 2000, con obbligo di cavallo e vettura, la nomina avrà la durata d'un triennio dal 1.° gennaio p. v. Nell'ufficio municipale trovasi ostensibile il relativo Capitolato.

Guidizzolo, 8 agosto 1871.

Il Sindaco,
GHIROLDI dott. GIOVANNI.

Gli Assessori,
Mutti Francesco.
Rizzini conte Italo.

Il Segretario.
Giglio Enrico.

611

N. 3061. 612

Provincia di Treviso.

GIUNTA MUNICIPALE
di Castelfranco-Veneto.

AVVISO DI CONCORSO.

Nella seduta consigliare 4 maggio 1871, essendo stato definitivamente deliberato il piano organico di un Ginnasio tecnico da attivarsi in questa città nell'anno scolastico 1871-72, si apre il concorso ai seguenti posti:

Professore di latino e geografia nelle prime tre classi collo stipendio di L. 1500;

Idem di latino, greco e Storia nelle due ultime classi ginnasiali collo stipendio di L. 1800.

Idem d'italiano e Storia nelle classi ginnasiali e tecniche collo stipendio di L. 1500;

Idem di francese collo stipendio di L. 1500;

Idem di disegno collo stipendio di L. 1200;

Idem di matematica e scienze naturali, collo stipendio di L. 1500;

Idem di computisteria, calligrafia e di aritmetica nelle due prime classi collo stipendio di L. 1200;

Bidello ed inserviente coll'alloggio e stipendio di Lire 600.

Per l'incarico della Direzione dell'Istituto da conferirsi a quegli fra i professori che il Consiglio stimerà più idoneo è fissato lo stipendio di L. 400.

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 15 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Fedina criminale politica.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
5. Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Verranno poi uniti i recapiti che provino i servigi prestati, o i meriti speciali degli aspiranti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Le istanze e i documenti dovranno essere muniti del bollo commisurato a norma delle Leggi austriache se prodotti a tutto 31 agosto p. v. e delle Leggi del Regno se prodotti dopo il detto termine.

Tutti gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali, ma al Regolamento speciale che verrà deliberato per questo Istituto, ed a tutte le Leggi e Regolamenti generali e speciali che potranno in avvenire emanarsi dal Governo e dal Comune.

Dall'Ufficio municipale,
Castelfranco-Veneto addì 31 luglio 1871.

Il Sindaco,
AVV. GIUSEPPE dott. ROSTIROLLA.

Gli Assessori,
G. Montini.
P. dott. Rinaldi.
P. Pittarello.
L. dott. Puppati.

Il Segretario,
E. Macola.

N. 779. 608

Il Municipio di Musile
AVVISA

essere aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di grado inferiore, per questo Comune, coll'annuo soldo di it. L. 500.

Le aspiranti produrranno le documentate istanze in carta da bollo a questo Municipio non più tardi del 15 settembre 1871.

La maestra nominata dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dall'anno scolastico p, v., coll'obbligo della Scuola serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Musile, 8 agosto 1871.

Il Sindaco,
Avvocato SICHER.

Il Segretario,
Del Negro.

AVVISO DI CONCORSO. 610

Presso l'Associazione Triestina di ginnastica viene aperto il concorso per il posto di maestro di ginnastica.

Suo obbligo sarà quello d'impartire da 20 a 24 ore settimanali d'istruzione ginnastica dal 15 ottobre al 15 maggio verso un annuo stipendio che verrà pagato mensilmente anticipato.

Sarà assistito nell'adempimento delle sue mansioni da un maestro assistente.

Le relative offerte indicanti il preteso emolumento e comprovanti (mediante attestati) l'idoneità di coprire il posto di maestro, l'età, la fisica costituzione, i buoni costumi, e la piena conoscenza della lingua italiana, verranno accettati a tutto il 15 settembre p. v.

LA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15821. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Ferdinando Rigutto, di Pordenone, assente d'ignota dimora, che Marco Trevisanato coll'avv. Bottoni, produsse in confronto di Antonio De Marco e creditori inscritti, fra' quali esso Ferdinando Rigutto, l'istanza 5 luglio p. p., N. 13058, per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 16 corr. per versare sulle condizioni d'asta.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante, cui sarà intimata copia ufficiosa del presente.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 11 agosto 1871.

Pel Presidente impedito, BENVENUTI.

Reggia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 15 agosto — N. 218

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 14 AGOSTO.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino esprime per l'incontro dei due Imperatori d'Austria e Germania, a Ischl, la stessa compiacenza dell'ufficiosa *Abendpost* di Vienna. Il giornale berlinese ne trae un buon augurio pel « consolidamento dei rapporti amichevoli tra le due nazioni ». Siccome poi l'Imperatore di Germania s'era prima incontrato col Re di Baviera, l'ufficioso giornale di Berlino crede che nella cordialità con cui il Re di Baviera ha accolto l'Imperatore di Germania vi sia « pel popolo tedesco una garanzia di sentimenti nazionali e di concordia bene assodata. »

Da Berlino si annuncia che pel primo settembre la Francia avrà compiuto il pagamento del terzo mezzo miliardo. Se non che se i Tedeschi si mostrano pronti a riscuotere, non pare che sieno altrettanto lesti nello sgomberare i paesi occupati. Anzi un dispaccio reca che in seguito agli eccessi avvenuti nei Dipartimenti occupati, furono aumentate le guarnigioni relative ed ordinate severe misure. I Tedeschi sono ancora vicini a Parigi, e se è vero ch'essi hanno fatti preparativi di sgombro, sinora non sembra che sieno molto solleciti di sgombrare definitivamente.

Sembra che la posizione del sig. Thiers non paia abbastanza sicura al principe di Bismarck. La situazione della Francia ispira ancora serie inquietudini. L'esito delle elezioni comunali mostrò che Parigi non è ancora guarito dal suo male; lo stato d'assedio è mantenuto sempre a Parigi e non sarebbe impossibile, che partiti i Tedeschi, accadessero nuovi guai. Ora, siccome il principe di Bismarck facendo alla Germania la parte del leone nel trattato di Francoforte, ha stipulato che lo sgombero graduale non dipende solo dal pagamento delle rate d'indennità, ma anche dal ristabilimento della quiete, così si tirano le cose in lungo. Pare tuttavia che lo sgombero dei Dipartimenti vicini a quel della Senna, abbia luogo definitivamente prima della fine del mese. Almeno ciò si è annunciato più volte, ma dal modo con cui procedon le cose, pare che il Governo di Berlino veda avvicinarsi l'epoca dello sgombero molto di mala voglia.

Il sig. Thiers è in questo momento la migliore garanzia dell'ordine all'interno e della pace all'esterno. È una debole garanzia, ma è la migliore che la Francia possa dare attualmente. Non è ch'egli sia per sua natura pacifico, anzi è nemico naturale della Germania e dell'Italia, ma non è uomo da far pazzie. Ora la posizione del signor Thiers è divenuta più debole da qualche tempo. Se il sig. Thiers cadesse, la Prussia deplorerebbe certo di non aver più un piede vicino a Parigi.

Del resto è vicino il momento in cui l'influenza del sig. Thiers sarà messa alla prova. Le due proposte fatte dal centro destro e dall'estrema destra si trovano ora di fronte. Si tratta, come vedemmo, o di confermare puramente e semplicemente al sig. Thiers i poteri conferitigli a Bordeaux, o di crearlo Presidente della Repubblica, assegnando al suo potere il limite estremo di tre anni. Il sig. Thiers sarebbe il capo del potere esecutivo e governerebbe mediante un Ministero responsabile, innanzi alla Camera. Se l'Assemblea si sciogliesse, il sig. Thiers dovrebbe eleggere un'Assemblea *costituente*, alla quale rimettere i poteri ora conferitigli.

Pare che alla proposta così modificata dal centro sinistro, aderisca anche la sinistra, e si spera di attirare anche il centro destro. Si dice che in tal modo la proposta del centro sinistro possa raccogliere la maggioranza.

L'Assemblea indietreggierà probabilmente innanzi ad un voto negativo, che ora sarebbe un voto di sfiducia esplicita a Thiers, e lo costringerebbe a dimettersi; ma se la proposta del centro sinistro riesce, è certo che la destra estrema darà un numero rilevante di voti contrarii. Di più i monarchici, i quali sono sdegnati di questa nuova consacrazione della Repubblica, che pare loro una violazione del patto di Bordeaux, se pure avranno, per timore di peggio, votata la proposta, non saranno per questo meno contrarii ad un ordine di cose, che avversa il loro ideale, e all'Assemblea essi continueranno per conseguenza quella guerra sorda, che han già incominciato a fare al signor Thiers, e che piglia ogni giorno nuovo vigore.

La discussione prossima sulle due proposte della destra estrema e del centro destro, dovrà riescire del resto interessante, perchè ci farà conoscere l'attitudine dei varii partiti dell'Assemblea di fronte al sig. Thiers. E se il signor Thiers esce dalle discussioni trionfante, è probabilissimo, che la minoranza sia così rilevante, che in ogni caso il suo prestigio ne sia diminuito.

Si annuncia che la Porta e la Prussia abbiano accettato l'arbitrato proposto dall'Inghilterra nella questione della ferrovia Strousberg tra la Rumenia e la Prussia.

Sotto il titolo: *L'occupazione straniera in Francia*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Chi ebbe a subire la sventura della straniera occupazione militare non può che lodare le premure della Francia per essere presto liberata della presenza delle truppe tedesche. Il soldato forestiero sarà un modello di disciplina e di virtù, l'ufficiale l'uomo più cortese e gentile, eglino si asterranno con ogni studio dall'ingerirsi nelle faccende del paese che occupano, lascieranno libero corso alla giustizia e completa indipendenza alle Amministrazioni, ma sono stranieri, sono nemici, sono vincitori, che ricordano ad ogn'istante l'umiliazione del paese e ne rendono più acuto il dolore.

Niuno Stato che abbia milizie forestiere in casa si sente autonomo, libero ne' suoi movimenti, ne' suoi atti, nella sua politica. C'è nella coscienza umana una voce che vi avverte come la più grande disgrazia che possa toccare ad una nazione sia di soggiacere ad un'altra ed essere costretta a darle in guarentigia delle città ed a mantenerne i soldati.

Questa voce è potente in Francia, come in qualunque altro paese; perciò i negoziati per la pace furono in principal modo diretti ad evitare l'occupazione straniera, e, quando questo parve impossibile, a ridurla di estensione e di tempo. Il sig. Thiers non risparmiò argomento alcuno per convincere il cancelliere dell'Impero tedesco ch'era buona politica di risparmiare alla Francia codesta nuova offesa, ma non ottenne altro che una promessa vaga, secondo la quale il vincitore si riserbava di ritirarsi da una parte del territorio occupato, anche innanzi che le rate dell'indennità di guerra fossero pagate, ove a lui paresse conveniente.

Questa clausola del trattato di pace imponeva alla Francia il debito di adottare una politica diretta principalmente a far sì che al nemico venisse tolta ogni ragione di prolungare il suo soggiorno.

Chi non ha compreso sino da principio che a quest'intento il sig. Thiers ha rivolte tutte le forze della sua mente? La sua nomina stessa non era inspirata dal pensiero che niun Governo, in que' luttuosi momenti, avrebbe potuto destar fiducia nella Germania quanto quello preseduto da quell'esperto ed abile uomo di Stato?

I mezzi vigorosi ed energici adoperati ad abbattere la Comune di Parigi attestarono la rapida ricomposizione dell'esercito e la forza degli elementi d'ordine di cui è dotata la Francia; il successo del colossale imprestito ha provato come celeremente il credito della Francia siasi ricostituito.

Non sono questi fatti importanti che porgono arra tranquillante della virtù del Governo francese? Laonde era ragionevole la fiducia del sig. Thiers, che, dopo sì splendide dimostrazioni date delle intenzioni della Francia di adempiere i patti, quantunque onerosi, della pace, le truppe tedesche sarebbero ritirate da tre degli Scompartimenti che occupano.

E sembra che il Principe di Bismarck non ci ripugnasse. Il linguaggio de' giornali tedeschi induceva anzi a credere che questo desiderio vivissimo del Governo francese sarebbe tosto sodisfatto.

Che cosa è avvenuto in seguito a ritardare questo divisamento?

Noi non ci troviamo altra ragione fuorchè il discorso del signor Thiers rispetto alla questione romana. Al signor Thiers è accaduto, come ad altri oratori, i quali, concentrando tutta la loro attenzione sopra un punto della discussione, trascurano ogni altro argomento o considerazione per quanto importante. Egli non ha riflettuto che non bastava disarmare la destra ed indurla a votare un ordine del giorno che lasciava il tempo che ha trovato, ma che conveniva comportarsi in guisa di non contraddire a parole quella politica che in fatto egli ha costantemente seguita dacchè fu assunto a moderatore della Francia. La discussione dell'Assemblea di Versailles, intorno alle petizioni, le parole del signor Thiers rispetto all'Italia ed alla Germania furono una deviazione dalla politica che il senno maturo del capo del Governo aveva abbracciata, siccome la sola conforme agli interessi nazionali. La Germania non ci ha più potuto scorgere la conferma di quei sentimenti espressi dal signor Thiers in altre occasioni, ed il contegno de' giornali più autorevoli di Berlino e la premura con cui posero in evidenza la parte debole del discorso dell'illustre storico tolgono ogni dubbio rispetto all'impressione che quella discussione ha prodotto ne' paesi tedeschi. Ci fu poca differenza da quella che si ebbe qui, sebbene le condizioni siano diverse e la conclusione di que' molti discorsi abbia per noi avuto il pregio di esser contraria alle speranze o meglio alle illusioni del partito clericale.

Si dissiperà quest'impressione?

La nomina del signor Carlo di Rèmusat a ministro degli affari esteri, ci sembra sia stata consigliata da questo intendimento. Il sig. Thiers, offrendogli il portafoglio, ed egli accettandolo, vollero porgere una nuova guarentigia di politica pacifica e prudente alla Germania ed all'Europa, nello scopo di affrettare la liberazione del territorio. Pensiero patriottico e commendevole, il quale sarebbe stato forse più presto attuato, se il signor Thiers avesse nel suo discorso insistito meno sulle sue convinzioni personali e più sulle convenienze della politica moderna, a cui la Francia non potrebbe sottrarsi se vuol esser savia e giudiziosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 agosto.

✉ La smentita dell'*Opinione* intorno alle voci di prestito prossimo conferma in parte quello che vi ho scritto nei giorni passati. Io posso per conseguenza associarmivi, ma debbo in pari tempo aggiungere che l'idea di un prestito e se vogliamo anche di una alienazione di rendita per sopperire alle spese militari, e più specialmente a quelle per l'armamento e per le fortificazioni, è tutt'altro che esclusa. Certo non è cosa che debba concludersi di qui a 10, o di qui a 20 giorni; c'è tempo a pensarvi, ma realmente vi si pensa, o almeno vi hanno pensato insieme il ministro delle finanze e quello della guerra. Del rimanente è perfettamente vero che l'on. Sella è in viaggio; anzi posso dirvi ch'egli si è recato a Biella, senza che si sappia il plausibile motivo di questa gita. Non sono alieno dal credere che il Sella siasi allontanato da Roma, più che per altro, per attendere con un po' di quiete agli studii ch'ei deve pur fare per presentarsi al Parlamento.

Prende molta consistenza la notizia che il De Vincenzi possa accettare il portafoglio dei lavori pubblici, che il Gadda lascierebbe per assumere la Prefettura di Roma. Non badate alle smentite che pur si daranno ancora a questa notizia; essa è fondatissima; e ormai non è più che una semplice questione di tempo. La nomina del De Vincenzi sarebbe accolta con favore, giacchè egli è un uomo assai autorevole, ed ha già dato prove di molta abilità nel breve tempo che resse il Ministero dei lavori pubblici.

Il Principe Umberto ha già intrapreso il viaggio che si era proposto di fare. Egli viaggia perfettamente incognito. A quest'ora forse è a Madrid; più tardi si recherà a Lisbona per trattenersi qualche giorno presso la Regina Pia. Il Principe ha traversato anche il Mezzogiorno della Francia, ed è stato accompagnato, in questa parte del suo viaggio, dal signor Nigra, il quale per questo solo motivo ha lasciato Parigi. La voce ch'egli dovesse essere richiamato in congedo non ha fondamento. Adesso non v'è nessun motivo plausibile per prendere una simile grave deliberazione.

Non si può infatti tener conto dell'assenza del sig. di Choiseul, dal momento che neppure gli altri ministri esteri sono in Roma. Al Ministero degli esteri non risulta affatto che il ministro di Francia non debba venire a Roma quando ci verranno gli altri; per conseguenza non v'è ragione di prendere una risoluzione affrettata. Caso mai la si prenderà quando sarà tempo.

L'on. Lanza doveva tornare questa mattina da Montecatini: ma non è giunto, forse perchè la sua salute non glielo ha permesso. È questa una cosa molto spiacevole, giacchè l'assenza del Presidente del Consiglio nuoce senza dubbio al regolare andamento del lavori del suo speciale dicastero. I giornali continuano ad occuparsi con insistenza della nomina del Prefetto di Napoli. Ho ragione di credere che il Lanza non pensa affatto a togliere il march. d'Afflitto dal posto che occupa, e che difficilmente si lascierà smovere da questa sua risoluzione. A proposito di Napoli, da una lettera che viene di là, tolgo che quivi l'*Internazionale* va facendo numerosi affigliati. Può essere che ciò sia di fatto; ma non parmi che vi sia molto da meravigliarsene, giacchè Napoli non è Parigi, e l'*Internazionale*, per quanto diffusa, non avrà mai la forza di promovere un'insurrezione.

È confermata la notizia che l'inaugurazione della ferrovia del Cenisio avrà luogo fra il 17 ed il 20 settembre. La direzione delle cerimonie è esclusivamente affidata alla direzione dei lavori; tuttavia così da parte nostra come da parte del Governo francese vi interverranno i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio. Se vi saranno altre notizie in proposito non mancherò di comunicarvele.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. in udienza del 23 luglio 1871 del ministro della marina sul Regio Decreto che condona le pene disciplinari in cui sono incorsi gli uffiziali e gli assimilati della Regia marina che contrassero matrimonio senza il regolare permesso.

Sire,

Con regio Decreto delli 3 corrente mese, piacque alla M. V. di autorizzare il ministro della guerra a condonare, sotto date condizioni, le pene disciplinari nelle quali, a termini delle leggi e dei Regolamenti in vigore, sono incorsi gli uffiziali ed impiegati assimilati di ogni grado in servizio effettivo, in aspettativa od in disponibilità, per avere senza il Vostro consenso, anteriormente al 1 aprile 1871, contratta semplice unione illegittima ma conforme ai riti della propria religione.

Essendo comuni all'esercito ed all'armata le leggi che regolano lo stato degli uffiziali, il riferente sarebbe del rispettoso avviso che lo stesso benefizio sovra accennato, fosse esteso ai militari della marina.

Rassegna quindi analoga proposta alla Maestà Vostra, e nella speranza di vederla esaudita presenta all'Augusta firma il relativo Decreto il quale stabilirebbe, però eccezionalmente, che il tempo utile per la presentazione delle domande sia protratto al 1 gennaio 1872 per coloro che si trovano sulle Regie navi all'estero e sono nelle condizioni di cui al paragrafo 2 dell'art. 2 del ripetuto Decreto 3 luglio corrente, ed al 1 giugno 1872 per quelli delle navi medesime che sono invece nella posizione prevista dal successivo paragrafo 6.

N. 380 (Serie II). — Gazz. Uff. dell'11 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le Regie Patenti 29 aprile 1834 con le quali sono regolati i matrimonii degli ufficiali.

Vista la legge 25 maggio 1852, N. 1376.

Visto il Regolamento di disciplina approvato con Regio Decreto 11 maggio 1865.

Visto il Regio Decreto 3 luglio 1871 che autorizza il ministro della guerra a condonare, sotto determinate norme, le pene disciplinari, nelle quali, a termini delle leggi e dei Regolamenti in vigore, sono incorsi gli ufficiali ed impiegati assimilati di ogni grado in servizio effettivo, in aspettativa od in disponibilità per avere senza il Nostro consentimento, anteriormente al 1° aprile 1871, contratto matrimonio secondo i diritti legali allora vigenti, ovvero dopo promulgato il vigente Codice civile e prima del 1° aprile 1871, contratta semplice unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli effetti del precitato nostro Decreto 3 luglio 1871 sono estesi agli ufficiali ed impiegati assimilati della regia marina; epperò sono accordate al ministro della marina le stesse facoltà che col Decreto medesimo sono state concesse al ministro della guerra.

Art. 2. Per gli uffiziali ed impiegati assimilati che alla promulgazione del presente Decreto sono imbarcati sulle regie navi all'estero, il tempo utile alla presentazione delle prove di cui all'art. 2.° del ripetuto Regio Decreto 2 luglio 1871 è protratto al 1.° gennaio 1872 se si trovano nelle condizioni previste dal § *a* dell'articolo stesso, ed al 1.° giugno 1872 se sono invece nelle condizioni del successivo § *b*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche il 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

Relazione a S. M. in udienza del 27 luglio 1871 del ministro della guerra sul Decreto che accorda il condono delle pene disciplinari in cui siano incorsi i militari di bassa forza per aver contratto matrimonio senza autorizzazione.

Sire,

La nuova legge militare sulle basi generali dell'organamento dell'esercito stabilisce all'articolo 16 che i militari di bassa forza in congedo illimitato potranno contrarre matrimonio senza bisogno di superiore autorizzazione, abrogando così l'art. 182 della legge 20 marzo 1854, secondo il quale i militari predetti che contraevano matrimonio senza autorizzazione prima di aver compiuto il 26.° anno di età erano richiamati sotto le armi in servizio continuato e privati del benefizio di rimanere a casa in congedo illimitato.

In considerazione che la nuova legge ha effetto retroattivo in quanto agli oneri di servizio per gli uomini delle classi anziane, parrebbe opportuno di estendere loro anche la maggior larghezza relativa ai matrimonii, accordando il rinvio in patria di quei militari che per aver contravvenuto al precitato articolo di legge si trovano oggi sotto le armi in servizio di punizione.

Parimenti i Regolamenti di disciplina approvati con Decreti Reali del 30 ottobre 1859 e 25 febbraio 1864 stabiliscono che i militari di bassa forza, i quali trovandosi sotto le armi contraggono matrimonio senza preventiva autorizzazione ministeriale siano puniti colla retrocessione, se graduati, e col passaggio alle compagnie di disciplina. Ora la M. V. essendosi degnata di accordare con Decreto 3 luglio il condono delle pene in cui siano incorsi gli uffiziali che contrassero matrimonio in contravvenzione alle vigenti leggi, il riferente proporrebbe eziandio alla M. V. di estendere la sua Reale clemenza anche ai militari di bassa forza che si trovano colpiti dalle predette disposizioni dei Regolamenti di disciplina.

Nella fiducia che alla M. V. piacerà di aderire alle due suespresse proposte, il riferente hà l'onore di sottoporre alla augusta sua sanzione il qui annesso sovrano Decreto.

N. 381. Serie 2.ª (Gazz. Uff. dell'11 agosto.)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 16 della legge militare in data 19 luglio 1871, N. 349;

Visti i Regolamenti di disciplina militare approvati coi nostri Decreti 30 ottobre 1859 e 25 febbraio 1864;

Sulla proposta del nostro ministro della guerra abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato a condonare le pene disciplinari nelle quali a termine delle leggi e Regolamenti in vigore siano incorsi i militari di bassa forza, che prima della data del presente Decreto hanno contratto matrimonio senza autorizzazione sia essendo in congedo illimitato che presenti sotto le armi.

Art. 2. Il condono di cui nel precedente articolo non varrà a conferire alle vedove ed agli orfani dei militari predetti diritto alcuno a pensione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramato agli Ufficii provinciali di sorveglianza ed alla ispezione sulle Società commerciali ed Istituti di credito sotto il 24 luglio la seguente circolare:

La legge del 21 giugno 1869, numero 5160, (articolo 1.°, paragrafo 4) consente agli Istituti di credito agrario la facoltà di emettere biglietti all'ordine, nominativi, per qualunque somma, trasmissibili per via di girata e pagabili a vista.

Alcune Società di credito agrario, poste sotto il regime di quella legge, hanno emesso biglietti da una lira all'ordine dei loro cassieri.

Interrogato sulla legalità di tali emissioni il Consiglio di Stato, fu ritenuto che cotesti biglietti intestati al cassiere non sono in realtà biglietti nominativi, nè per la forma possono trasmettersi col mezzo della girata.

Il cassiere di un banco riscuotendo e pagando per conto e per mandato di esso, non può considerarsi, relativamente all'ufficio che gli è affidato, quale persona diversa dal Banco stesso, nè ha la capacità di dare ai biglietti emessi e muniti della sua firma una propria e distinta garanzia; cosicchè i biglietti intestati al cassiere equivalgono a biglietti del Banco all'ordine del Banco.

Inoltre, per cagione della loro forma e pel loro uso, riescono trasmissibili piuttosto per tradizione che per girata e come tali compiono una funzione economica diversa da quella assegnata dalla legge, rappresentando nei successivi loro passaggi la traslazione del numerario, anzichè la cessione di un credito.

È perciò che, giudicati non conformi alle prescrizioni della legge, i biglietti emessi all'ordine del cassiere debbono essere ritirati dalla circolazione.

E se per avventura ne avessero emessi sotto la indicata forma gli Stabilimenti di credito agrario vigilati da cotesto Uffizio d'ispezione, presumendosi che lo abbiano fatto in buona fede e per non esatta interpretazione della legge, dovranno tosto essere informati che siffatte emissioni si ritengono illegittime ed essere invitati ad operarne il ritiro affinchè essi Stabilimenti non decadano dai privilegii dei quali fu loro concesso l'esercizio.

Dovranno inoltre nel più breve termine possibile denunziare al Ministero per mezzo di cotesto ufficio i provvedimenti presi.

L'Ufficio d'ispezione farà osservare che questa retta applicazione della legge varrà a conferire maggior credito ai buoni agrarii pagabili a vista ed al portatore che la legge del 1869 acconsente di emettere sotto l'osservanza di determinate guarentigie.

Il ministro, Castagnola.

FRANCIA

Il corrispondente parigino del *Times*, onde convincersi personalmente dello stato dei prigionieri comunalisti, accompagnato dal direttore generale delle prigioni di Senna-e-Oise, sig. Coussol, si recò a visitare la prigione centrale, a Versailles, che racchiude i membri più eminenti della Comune. Ecco la descrizione ch'egli ne fa:

La prigione è un locale semplice, modesto, e contiene tre ordini di celle, le une sovra le altre; — quelle abbasso danno su un corridoio; le due superiori su ringhiere che guardano giù nel corridoio. Dal mezzo del primo ordine passa sopra il corridoio una specie di ponte, in capo al quale è un altare, ove si dice messa le domenica. Socchiudendo l'uscio della cella il prigioniero si trova in posizione di poter vedere il prete che officia, e nessun'altra persona. Però, se non vuole, non è obbligato ad aprir l'uscio. Quand'io arrivai, i prigionieri erano usciti a passar l'ora di ricreazione ch'è loro concessa. Ebbi quindi agio di entrare nelle celle e di giudicare del come sono alloggiati. Le camerette sono allegre, imbiancate, lunghe 15 piedi su 8, con una finestruola d'un braccio quadrato, per la quale entrava lo splendido raggio del sole. All'un dei capi, sotto la finestruola, è una lettiera di ferro, e sopra di essa un paglierìccio, buona biancheria e coverta. Accanto sta una sedia di canna. Infisso nel muro è un tavolino di legno, e davanti ad esso una panca infissa pure nel muro; attaccato al muro è anche un catino di peltro, che si rifornisce d'acqua a piacere girando un pispino: insomma, quanto al *comfort* personale, nulla resta a desiderare. La finestra si apre dal corridoio mediante un meccanismo; e di fuori è protetta da spranghe di ferro. Una specula nell'uscio permette ai custodi di osservare ciò che i prigionieri stanno facendo. In regola generale, si trova sui tavolini, carta, penne, calamaio e un libro.

Io entrai nelle celle di Rochefort, Rossel, Assy e Paschal Grousset. Il primo, che è stato malato, ha, oltre alla coverta ordinaria, un piumino sul letto: il tavolino è sparso di manoscritti. Pare ch'ei si occupi a scrivere una storia o un'esposizione degli ultimi avvenimenti, e della parte ch'ei v'ebbe. Sul tavolino di Assy vedonsi dei diagrammi: sta facendo una serie di mappamondi sulla prolezione di Mercatore. Sul tavolino di Rossel sta un libro di viaggi aperto. Talune celle hanno l'aspetto più *confortabile* di altre, secondo il temperamento del prigioniero. Ulisse Parent, per esempio adopera un brillante tappeto di ferrovia per coperta, ed ha un bel sacco da notte bene imbottito, con una grande quantità di tabacco e carta da sigarette; giacchè il divertimento del fumare è concesso ai prigionieri. Quantunque la prigione sia preparata per 50 prigionieri, ne contiene ora soli 34; le celle vacanti si tengono a disposizione dei sopravvegnenti possibili. In alcune celle è affisso il catalogo dei cibi e delle bevande di lusso che si ponno avere col danaro in aggiunta alla dieta carceraria; ed ai prigionieri è assegnata una data somma del proprio reddito acciò con quella se li procurino. Rochefort, per esempio, ha 200 franchi al mese, oltre alla dieta carceraria, la quale consiste in 850 grammi di pane, e due zuppe al giorno, e, alla domenica, anche di 150 grammi di manzo. Di più; hanno licenza di ricevere tutto ciò che le loro famiglie portano loro. Come accade di consueto nelle celle delle prigioni, le pareti sono scarabocchiate dai nomi e dalle elucubrazioni degli occupatori precedenti, i quali hanno poi espiate le loro colpe in vario modo. Quand'io ebbi finito l'esame dell'interno della prigione, era venuto il momento pei prigionieri di tornare alle proprie celle. Mi collocai, pertanto, nel corridoio onde vederli passare. Ogni comunicazione orale è vietata, tranne che nel *parlatoio*, che è un largo corridoio diviso in piccoli scompartimenti a mo' di garrete, in ciascuno dei quali è un foro graticciato, e distanti gli uni dagli altri un piede o 18 pollici.

Il prigioniero entra in uno di quegli scompartimenti; il visitatore in un altro, e conversano attraverso il graticcio. Un custode sta ai fianchi. I fori del graticcio sono così piccoli che non si può far passare nulla da uno scompartimento all'altro.

I prigionieri salivano ad uno ad uno, ad

intervalli di un minuto o due, la scala di pietra, in capo alla quale io stava, e che mette nel cortile. Il primo che mi s'affacciò fu il Ferrè, sul cui nome pesa un' accusa più nera di qualunque altra dei suoi colleghi. Fu lui che ebbe una parte principale nella strage degli ostaggi, e che fu il primo nel consiglio e nell'azione quando c'era sangue da versare, o atti di violenza e di vendetta da compiere. È un omettto magro, non più alto di cinque piedi, e lesto e spedito nelle sue mosse come un coniglio. In un baleno ebbe traversato il corridoio e toccato la sua cella, non lasciando quasi il tempo di osservare una fisonomia così nota per la sua espressione di cinismo e d' insolenza. A Ferrè tenne dietro un giovine di nome Dacosta, ex-segretario di Raoul Rigault, garzone imberbe, con occhialino e una espressione di *suffisance*, che mi suggerì l' idea che forse lo travolse nella sua attuale posizione la vanità, più che una convinzione politica profonda. Di lì a un momento Rossel ascese lentamente la scala. Nel suo contegno, nel suo andamento v'era una commoventissima espressione di rassegnazione completa. Astrazion fatta d'ogni idea preconcetta su di lui, si vedeva in lui un gentiluomo di un ordine ben diverso da quello al quale appartenevano i due primi. Egli è rassagnato al fato che lo attende. Come capitano del genio, il suo caso è il più disperato di tutti. « Ho giuocato — dice egli — ho perduto; bisogna che paghi. »

Non si fa nessuna illusione, e, forse, ha ragione di non farsela. Mi sembra impossibile ch'ei riesca a sottrarsi alla pena capitale, nella quale è incorso, secondo la legge militare universale, come officiale. Coloro i quali sono stati in contatto con lui dacchè è prigioniero, asseriscono ch' ei si contiene da galantuomo e da bravo officiale; non cerca di celare o attenuare nulla di ciò che ha fatto; ma neppur se ne vanta; risponde con calma e semplicità alle interrogazioni che gli si rivolgono e conversa meno che può, e solo quando è necessario. La sua riputazione militare lo addita come uomo di consumata abilità, Due minuti dopo Rossel comparve Ulisse Parent, che è accusato di molti atti incendiarii: è stato pubblicato e venduto il *fac-simile* del suo ordine d'incendiare il *quartiere della Borsa*. È uomo piccolo, grosso, dallo sguardo alquanto trucelento, e non ha verun tratto notevole.

Ben diverso da lui è Rochefort, il quale venne in seguito, gittando un' occhiata bieca e piena di spavento su di noi passando. Io m' ero collocato in guisa da non essere notato dai prigionieri, e, tranne che in questo caso, c'ero riescito; ma l' occhio irrequieto di Rochefort penetrava da per tutto, ed a me volse uno sguardo così pieno d'angoscia, che mi rimarrà scolpito nella memoria. Proprio in quel momento aveva avuto contezza del suo atto d' accusa, che gl' imputa delitti meritevoli di morte, e, sebbene paia improbabile che la pena capitale possa venire applicata a lui, il suo temperamento eccessivamente nervoso e suscettivo ha esagerato, forse, l'orrore della sua situazione, aggravata inoltre da dispiaceri privati e domestici. Paschal Grousset, il quale seguì Rochefort, è un uomo magro piuttosto giovine; l'apparenza sua non significa nulla, eccetto, forse, una tal quale leggerezza di carattere.

Ma Assy faceva un gran contrasto co' suoi compagni. Questi vestivano abiti leggieri d' estate, piuttosto negletti, e avevano pantofole ai piedi, e salivano le scale o melanconici o cupi; ma Assy comparve in piena uniforme di Guardia nazionale, e, a quanto pareva, divertendosi immensamente a scherzare col custode. Tanto diverso egli era dagli altri, che per un momento dubitai ch' e' fosse prigioniero. Percorse in lungo tutto il corridoio sghignazzando e ciarlando colla massima disinvoltura. Eppure è un di quelli su cui pende la mannaia. Pochi caporioni della Comune sono in condizione peggiore d' Assy. Io chiesi come si poteva spiegare quella sua ilarità; mi fu risposto ch' egli è essenzialmente un *poseur*, e si studia di fare effetto. Discesi poi nel cortile, e vidi sette cortiletti nei quali i prigionieri s'erano ricreati. Hanno una lunghezza di 15 braccia su 5 di larghezza, e un viale d'arena che gira intorno ad una aiuola di fiori. Vi è un cancello, attraverso il quale, il custode montato su di un' alta sedia, vigila su tutti i cortiletti. I prigionieri cambiano cortile tutti i giorni, acciò non possano trovar modo di comunicare. Alle volte si gittano dei biglietti al di sopra dei muri di divisione, ma sono quasi sempre scoperti.

I giornali inglesi recano il testo dell' atto d' accusa nel processo a carico del colonnello Rossel, il noto ex-delegato per la guerra sotto la Comune. Questo documento incomincia coll' esporre la condotta del Rossel dal dì della sua fuga da Metz, al momento della resa; nel Nord della Francia, ove si recò per missione avuta da Gambetta, e al campo di Nevers, ov'era comandante in capo del Genio, per registrarne poi minutamente la parte avuta nell' insurrezione parigina. I lettori ne sono già informati. Le accuse sono:

1. di diserzione in patria;

2. di aver preso parte ad un attentato avente per iscopo di cambiare la forma del Governo, e di eccitamento alla guerra civile coll' armare i cittadini l' uno contro l' altro;

3. di aver reclutato e cagionato il reclutamento di truppe armate, avendo provveduto e procurato armi e munizioni senza ordini delle Autorità;

4. di aver preso il comando di bande armate, averle dirette nei loro attacchi — resistenza alla forza pubblica che agiva contro le bande medesime, le quali invasero, con intenti di saccheggio e devastazione, terre, fortezze, magazzini, Ufficii postali, Arsenali, e pubblici edifizii;

5. di avere così, quale soldato, brandito le armi contro la Francia.

Delitti previsti e punibili dagli articoli, ecc., del Codice penale ordinario.

Rossel nacque il 9 settembre 1844 a Saint-Brieue (Nord), ed a vent' anni entrò nell' esercito francese in qualità di sottotenente del Genio.

Scrivono da Parigi 6, all' *Indép.*: L' antagonismo fra Thiers e l' Assemblea fu sì vivo ieri alla fine della seduta, che una Deputazione del centro sinistro si sarebbe recata, dopo la seduta presso il Capo del potere esecutivo per calmarlo e cercar di dissipare i motivi d' irritazione che avessero potuto esistere da parte sua. Risulta però da questi disaccordi che l' affare della prolungazione dei poteri diviene sempre più problematico, e che senz' essere ancora precisamente abbandonato, vi sono tutte le probabilità che vada a vuoto. Mi si dice, del resto, che la sinistra stessa insiste meno perchè si dia all' ufficio del signor Thiers una consacrazione che converrebbe acquistare probabilmente col mantenimento quasi indefinito della presente Assemblea. Del resto, rilevo che martedì sera la sinistra terrà una grande riunione, nella quale questa questione verrà trattata definitivamente.

Fa d' uopo osservare, del resto, che l' *Avenir National*, ritenuto generalmente come organo della sinistra radicale, si è pronunciato contro il consolidamento del potere di Thiers, acquistato a tal prezzo. Tuttavia credo sapere che l' *Avenir National* non rappresentava per niente affatto quella frazione estrema dell' Assemblea e che seguiva le sue proprie ispirazioni. Non è però impossibile, visto quanto avviene, che la sinistra radicale e il giornale finiscano col mettersi d' accordo. Molti giornali hanno detto che gli arresti a Parigi si erano raddoppiati in modo spaventevole, in questi ultimi giorni; ciò è assolutamente contrario al vero: tutte queste misure cessarono positivamente e precisamente nel momento in cui se ne annunciava la recrudescenza. Sarebbe stato particolarmente proibito ai soldati e sotto-ufficiali che fanno le perquisizioni nelle case di procedere agli arresti di propria autorità. Questo diritto sarebbe riservato ai commissarii di Polizia, e affidato esclusivamente agli agenti della forza pubblica. — Non è autentico il testo della lettera dell' ex-Imperatrice Eugenia, pubblicata recentemente; il brano inserito non è che la parafrasi della lettera reale, che comparirà quanto prima integralmente in qualche organo della pubblicità. La lettera autentica è molto più esplicita e più energica contro il generale Trochu.

Sulle voci di licenziamento degli Zuavi pontificii in Francia, leggiamo nell' *Union*, foglio clericale:

Il *Français* ha annunciato che gli zuavi pontificii erano licenziati. Questa notizia è prematura. I nostri ragguagli ci permettono di dire che il licenziamento di questo eroico reggimento, deciso in principio, non è per anco cominciato.

Il vero si è che il nuovo organamento dell' armata obbligando gli zuavi a cessare dall' essere un Corpo privilegiato, il generale di Charette non avrebbe creduto di dover accettare le offerte, del resto lusinghiere, del Governo.

Il signor di Charette e i suoi nobili volontarii intendono di rimanere ciò che sempre sono stati, i soldati di Pio IX e i più devoti tra i figli della Francia. Nel momento del pericolo, li vedremo di nuovo spiegare il loro vessillo e versare ancora il loro sangue di che sono stati prodighi per la Chiesa e per la Francia.

Gli Zuavi pontificii sono sempre in guarnigione a Rennes, ed hanno ricevuto nuova testimonianza dei grandi servigii che hanno reso durante l' ultima guerra.

Il *Journal Officiel* contiene infatti le nomine seguenti nella Legione d' onore:

Al grado d' officiale — Il sig. di Charette, generale a titolo ausiliario, comandante superiose della legione.

Al grado di cavaliere — I signori Le Gonidech di Traissan (Olivier), comandante;
De Fumel (Augusto), capo di battaglione;
Le Pays du Teilleul (René), capo squadrone;
De Kermoal (Adolfo), capitano, due ferite;
De la Tornaye (Arturo), capitano;
Du Plessis-Quinquis (Bonabès), capitano;
Wyart (Enrico), capitano aiutante maggiore;
Di Charette (Ferdinando), luogotenente, due ferite;
De Sapinaud (Maurizio), luogotenente.

È stata inoltre conferita la medaglia militare a 29 tra sott' ufficiali e volontarii.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La ufficiosa *Abendpost* di Vienna scrive sullo stesso argomento:

« I giornali della Germania del Nord del 4 celebrano quasi tutti l' anniversario della battaglia di Wissemburgo (4 agosto), facendo notare la grande importanza di quella vittoria riportata dalle armi tedesche. Se la *Gazzetta di Slesia* coglie questa occasione per rammentare nuovamente la favola, smentita da lungo tempo da sincere dichiarazioni e dai fatti, di un serio pericolo, cioè che minaccierebbe la Germania da parte dell'Austria, noi non possiamo scorgervi altro che una falsa e malevola interpretazione delle relazioni attuali fra l' Austria e la Germania. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto.

Concerto all' Apollinea. — In seguito al ritardo dell' andata in scena dell' opera *Maria di Rohan*, il concerto della Società Apollinea, avrà luogo mercoledì sera 23 corr., in luogo di domenica come erasi dapprima stabilito.

Società della Vita Veneziana ed amministrazione delle cucine economiche. — Non avendo potuto aver luogo la seduta d' ieri, si avvisano i socii della *Vita Veneziana*, gli esercenti e contribuenti a formare il capitale per l' istituzione delle Cucine economiche. che detta seduta seguirà qualunque sia il numero degl' intervenuti, il giorno di lunedì p. v., 21 corrente, ore 9 pom., nelle sale della Società a S. Stefano, Palazzo Pisani.

Ordine del giorno.

1. Relazione dell' *Amministrazione delle Cucine economiche*, sull' andamento ed esito della gestione di un anno.

2. Nomina di due membri della Commissione di controllo, in sostituzione del defunto sig. Aristide Fontanella e del dimissionario sig. ing. dott. A. Branchini.

Si raccomanda di non mancare, trattandosi di argomento interessante la pubblica beneficenza.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali, da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 14 agosto corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Giorza. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Matilde di Shabran.*
3. Pedrotti, Mazurka *Mazzeppa.*
4. Donizetti. Finale 4.° *Favorita.*
5. N. N. Polka *Matilde.*
6. Verdi. Terzetto sull' opera *Ernani.*
7. Morandi. Valz *Le Papillon.*
8. Gulgl. Gallop. *I Pazzi.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 agosto.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

S. A. Reale il Principe Umberto ha già intrapreso il suo viaggio. Dopo avere fatto visita a suo fratello il Re di Spagna, S. A. si recherà a Lisbona a visitare sua sorella la Regina di Portogallo.

Il signor Nigra ha lasciato Parigi per accompagnare il Principe Umberto durante il suo passaggio traverso il mezzodì della Francia.

Ecco la Nota dell' *Opinione* fattaci conoscere dal telegrafo:

Secondo le nostre informazioni sarebbe prossimo un leggiero cambiamento nel Ministero.

Affine di non distogliere l' on. Gadda dalle cure del trasferimento, come capo della Commissione stabilita a questo scopo, egli verrebbe assunto a Prefetto di Roma, lasciando il portafoglio dei lavori pubblici, il quale sarebbe stato offerto all' on. De Vincenzi, senatore del Regno. Ci si assicura pure che l' on. Acton abbia espresso il desiderio di esser esonerato dall' ufficio di ministro della marina, e che al suo posto possa andare il vice ammiraglio, senatore Ribotty, che già diresse quel dicastero.

Leggesi nell' *Italie* in data del 3:

Si dà come molto probabile che il signor Sella sia andato a Torino per vedere il Re e informarsi delle intenzioni di S. M. sopra una modificazione parziale del Gabinetto.

L' *Italie* scrive in data del 13:

Si assicura che il ministro della guerra, malgrado il parere di molti generali, è d' accordo col Comitato di difesa del paese di fortificare la città di Roma, che sarebbe armata di una cinta nuova e difesa da forti staccati. Si dice che i lavori comincieranno la prossima primavera.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 12:

Dispacci che ci giunsero stasera dalle principali città del Regno recano, che il ribasso avvenuto nei fondi pubblici deriva dalla voce sparsa, che il ministro di finanza stia trattando una nuova emissione di rendita.

Secondo le nostre informazioni questa notizia non ha alcun fondamento; facciamo inoltre avvertire che l' on. Sella è assente da Roma da tre giorni, e non è partito certamente per negoziare un prestito.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

Ieri i giovani appartenenti alla classe di leva del 1850 furono sottoposti alla visita sanitaria. In tale occasione i Sindaci dei varii Comuni circostanti si fecero un dovere di accompagnare in Roma i loro compaesani soggetti alla coscrizione, provvedendoli dell' occorrente per le spese di viaggio.

Rarissimi furono i casi di renitenza, e questo fatto è naturalmente una prova luminosa dello spirito patriotico di queste popolazioni.

La *Libertà* scrive in data di Roma 12;

La Commissione nominata dal ministro della guerra per liquidare i conti dell' esercito già pontificio ha già ultimato i suoi lavori.

Se le nostre informazioni sono esatte, il materiale da guerra e gli oggetti di vestiario e di magazzinaggio già appartenenti al cessato Governo sarebbero stati valutati a circa 12 milioni.

Moltissimi soldati erano in credito verso il Governo, com' è risultato dai cosidetti libretti di deconto assegnati a ciascuno.

A cura del Ministero della guerra tutti i soldati esteri debbono aver ricevuto, per mezzo dei loro Governi, quanto era ad essi dovuto.

Giova per altro che si sappia che i Governi di Russia e degli Stati Uniti d' America non hanno creduto (secondo quanto ci viene affermato) di riconoscere come proprii sudditi degli individui che avevano preso servizio in un esercito straniero. Quei Governi hanno quindi respinto le somme loro trasmesse.

Leggiamo nel *Journal de Rome*:

Il conte di Harcourt, il quale da qualche giorno trovasi in villeggiatura ad Albano, giunge questa sera a Roma, dove l' attende un dispaccio che gli dirige il signor di Rémusat, per notificargli la sua nomina e dargli le sue istruzioni relativamente all' attitudine che deve osservare verso il Vaticano.

Scrivono da Roma, 11 agosto, all' *Italia Nuova* e noi riferiamo colle debite riserve:

Sento accreditarsi una notizia che se è vera non potrebbe a meno di confortarci molto e che mostrerebbe come sia stato del miglior senno del mondo che il signor Thiers disse all' Assemblea di Versailles che da noi si godono in questo momento le simpatie dell' Europa.

Secondo questa notizia adunque il nostro ministro degli affari esteri non sarebbe stato colle mani in mano, dopo il famoso rinvio delle petizioni episcopali al Ministero degli esteri ordinato dall' Assemblea francese. Locchè varrebbe a spiegare una volta di più, come anche nelle sfere ufficiali non siasi creduto di dare a quel voto l' interpretazione ottimista cui si abbandonarono ciecamente taluni dei nostri giornali.

Ben lungi da ciò, dopo un Consiglio di Gabinetto, il Governo nostro convenne che fosse il caso di scrivere d' urgenza, e di domandare consiglio alle Potenze amiche sul modo come esse pensavano che l' Italia dovesse condursi.

In una breve nota circolare spedita per tale circostanza il sig. Visconti-Venosta, fatte le necessarie riserve per quelle deliberazioni che l'Italia credesse di sua convenienza ed interesse di adottare, avrebbe poi espresso il gran valore che dal Governo del Re si annette alle opinioni ed ai consigli degli Stati amici.

Ora, le risposte a questa circolare, giunte da Berlino, da Londra e da Vienna, sarebbero state concordi nell' esprimere questi concetti: che l' Europa non potrebbe mai consentire a che la Francia tenti di rivalersi contro l' Italia di una parte delle sue sconfitte; che non vi è ragione di credere che a Versailles si pensi ora ad imprese di cotesto genere, ma che, quante volte i fatti si disegnassero in contraddizione con questa presunzione, il Governo del Re Vittorio Emanuele potrebbe sempre contare sulle simpatie sincere delle Potenze.

In seguito di che il nostro Governo avrebbe smesso di pensare ad ulteriori deliberazioni, dando tuttavia gli ordini ed adottando quelle disposizioni di prudenza che il caso e la situazione dimostravano necessarie.

Non è che io possa costituirmi garante di tutti questi particolari. Ma mi par ben chiaro che qualche fondamento essi lo debbano avere. O si guardi ai nostri rapporti internazionali o si guardi alla franchezza con cui il nostro Governo la dura in faccia alle persistenti dimostrazioni dei reazionarii francesi, sembra a me impossibile che qualche assicurazione di buon conto egli non l' abbia avuta.

Ed ecco come il sig. Thiers, parlando come parlò, avrebbe mostrato di non illudersi sui pericoli che ci possono essere per la Francia a voler aggredire l' Italia, ed ecco come, se le informazioni che vi ho accennate sono vere, noi avremmo delle buone ragioni d'andarne contenti.

Dopo di che, se i maneggi del partito nero in Francia costringeranno quell' ingarbugliato Governo loro anche a non accreditare presso il nostro alcun ambasciatore, come taluno vuol prevedere, noi non avremo alcuna ragione di morirne di crepacuore.

Un altro fatto, e questo poi non ammette discussioni, per cui molti si confortano, è quello come si tengono i nostri fondi pubblici. Dall' epoca della costituzione del Gran Libro italiano mai più si è veduta una simile floridezza ed un movimento ascendente così pronunciato.

Or cosa può essere che ingeneri tanta fiducia, se non il profondo convincimento che l' Italia non è già costituita per burla o su fragili basi, ma seriissimamente e sopra eccellenti fondamenta?

Eppure i fatti che dovrebbero o potrebbero paralizzare questa tendenza della rendita non mancano. Quella parte di essa che si trovava in Francia e non era la minor parte, si è notoriamente riversata sui nostri mercati, sì che oramai i più esperti di cose del credito calcolano che non meno e forse più dei quattro quinti di essa si trovi in Italia. Per aggiunta a questa circostanza vi è quella dell' aumento della ritenuta sugl' interessi, recentemente ordinata con legge del Parlamento, e che come tutti sanno, portò dall' 8 80 al 13 20 per ogni cento lire di rendita la tassa che v' incombe.

Che se, dopo tutto ciò, i corsi vanno aumentando progressivamente, bisogna ben convenire, dicono, che in questo momento facciamo buona rotta e che delle ragioni a bene sperare dell' avvenire nostro non mancano. E convenite che quest' argomentazione sembra ben soda.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Tre divisioni del Ministero dell' interno hanno avuto l'ordine di trovarsi in Roma il 15 d' ottobre. Sono le divisioni dei Comuni, delle Opere pie e dell' Economato.

E più oltre:

Il ministro Correnti, il solo ministro che trovavasi ieri a Firenze, è partito col treno diretto della sera per Roma, dove avrà luogo oggi, come abbiamo annunziato, un Consiglio di ministri. Il Correnti ripartirà stasera da Roma alla volta di Napoli, per esser di ritorno a Firenze fra tre o quattro giorni.

Scrivono da Torino al *Fanfulla*:

La Corte di Cassazione riscontrando un vizio di forma nella procura degli avvocati del generale Angelini, ha rinviato la di lui causa all' udienza del 26 corr.

Intanto siamo lieti di constatare che l' avversario del gen. Angelini, il sig. Frau, è perfettamente guarito della ferita riportata nella colluttazione a tutti nota. Non sembra che si possa dire altrettanto della ferita all' indice toccata nella stessa circostanza al gen. Angelini, il quale pare abbia perduto l' uso di una falange.

L' *Unità Cattolica* dedica un *entrefilets* in prima pagina a celebrare il regalo di duecento lire del signor de Senévrier, console di Francia in Torino, al Santo Padre per la sua messa del 28 agosto e pel trono d' oro.

La *Riforma* annunzia che il 1° settembre verrà pubblicata a Roma in formato più grande dell' attuale.

Il *Journal de Marseille* conferma positivamente la spiegazione già data del suicidio del contrammiraglio Cosnier. Ecco, secondo il detto foglio, la lettera che l' antico Prefetto delle Bocche del Rodano avrebbe scritto prima di morire, riguardo al documento comunicato all' udienza del Consiglio di guerra, e col quale il contro ammiraglio Cosnier rimetteva i suoi poteri nelle mani dell' insurrezione:

« Signor Redattore,

« Il documento prodotto al Consiglio di guerra non è stato punto un atto di adesione alla rivolta; non è che il risultato di un istante di debolezza dopo più di dodici ore della lotta più terribile e allorchè la mia morte avrebbe trascinato anche quella dei miei due compagni; la loro presenza mi ha influenzato.

« Io avea accolto gli invasori della Prefettura al mio posto, e, ad eccezione di questo disgraziato incidente, tredici giorni di coraggio parlano in favore della mia lunga ed onorevole carriera.

« D' altronde, il documento che io scrissi poteva forse esser considerato come ufficiale e prestar appoggio a ciò che è accaduto.

« No, la mia posizione di prigioniero minacciato e la sua forma indicavano abbastanza che quella dozzina di parole scritte sopra un piccolo brano di carta m'eran state strappate colle canne de' fucili appuntate al petto.

« È significante il silenzio dei capi dell' insurrezione a questo riguardo; esso prova le inaudite violenze che sono state usate sopra di me.

« Non so se molti di quelli che mi censurano avrebbero meglio resistito!

« Vogliate aggradire, sig. Redattore, l' assicurazione dei miei migliori sentimenti.

« Tolosa, 5 agosto.

« P. Cosnier. »

Nella mano del morente, ancor spiegazzato, è stato trovato il seguente biglietto:

« Io mi chiamo Cosnier, contrammiraglio.

« Sono alloggiato all' Albergo du Midi, camera 41.

« Desidero che il mio corpo venga portato all' Ospitale militare, e domando che sia sotterrato come quello d' un semplice soldato, senza nessun apparato.

« Nell' armadio della mia Camera si troveranno delle lettere da mettere in posta ed una per il padrone dell' albergo. »

Grande scandalo, scrive il *Gaulois* dell' 11, a Versailles. Abbiamo sentito parlare dell' alterco fra il signor Thiers ed il generale Du-Temple; questo alterco aveva assunto un carattere molto spiacevole; il generale, ch' è un colosso, aveva preso il signor Thiers per il colletto, dicendogli delle villanie. Il signor Thiers si dibatteva, e nessun deputato accorreva in suo soccorso; allora un capitano in uniforme che là si trovava, si precipitò sul generale e con un pugno lo gettò contro il muro. Oggi il generale domanda che il capitano sia fucilato. Fu risposto al generale che egli non era in uniforme e che d' altronde, appunto perchè egli è generale, è imperdonabile la mancanza commessa verso il sig. Thiers, e gli vien rifiutata l' esecuzione ch' egli sollecita.

Risulta da alcune parole premesse dal *Débats* ad una corrispondenza da Nizza, che l' articolo relativo alle mene separatiste, inserito dal signor Dufaur nel progetto di legge contro l' *Internazionale*, ha specialmente in mira il partito che aspira alla riunione di Nizza all'Italia. Il *Pensiero* di Nizza reca a questo proposito un dispaccio da Versailles, nel quale è detto che i deputati della Savoia e Nizza si adoperano a tutt' uomo per il ritiro della legge, e non potendo ottenere il ritiro, almeno cercano di distinguerla in due parti, acchè i separatisti non vadano confusi con quei dell' *Internazionale*.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 11. — I giornali del partito slavo e clericale fanno plauso alle misure del Governo. Gli organi dei centralisti e dei fautori dell' attuale Costituzione sono irritati.

Il *Vaterland* fa credere che la posizione di Beust sia vacillante, ma non si presta gran fede a tale notizia.

Consiglio di guerra di Versailles.

Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 10 agosto alla *Perseveranza*:

Il tempo e lo spazio non mi consentirono ieri di darvi la prima parte dell' interrogatorio d' Assy. Ciò mi permette oggi di delinearlo nel suo insieme, come riesce colla seduta odierna.

I lettori della *Perseveranza*, premetto, non si aspettino di leggere complete tutte le domande e risposte che vennero, vengono e verranno fatte. Sarebbe lavoro da stenografo, e indigeribile per lunghezza, quand' anche le pagine del giornale fossero sufficienti. Ma, come ho già detto, darò loro piuttosto la fisonomia generale e vera del processo. Anche ora, come le tante altre volte, qui la passione si sostituisce alla verità, e secondo i varii giornali, gli accusati sono rappresentati come vittime delle loro opinioni, o come malfattori della più volgare specie e ladri. Era chiaro e visibile che la maggior parte dei membri della Comune non hanno profittato della loro posizione per lucrarne, e ciò mi apparisce finora dall' insieme del processo. La loro responsabilità non ne è meno grande, anzi ha proporzioni ben più colossali e funeste, che se avessero intascato alcune migliaia di franchi; per ora mi pare che nè il Ferrè, nè l' Assy possano essere incolpati di ciò, forse, ma molto dubbiamente l' Urbain; di questo più sotto.

Due sono evidentemente le preoccupazioni di Assy. Quella di declinare la responsabilità di molti atti della Comune, ai quali non prese parte, e quella di render incontrastabile la sua lealtà e fedeltà verso il partito al quale appartiene. S'è detto infatti più volte che Assy aveva relazioni coi Prussiani, che ne aveva coi Versagliesi. Appare ora dalla seduta di ieri e d' oggi che anche queste asserzioni erano false. Inoltre l' Assy ha chiamato diversi testimonii onde dicano come egli più volte ha fatto del bene, come sia alieno dalle violenze, e come, ogni volta che potè rimediare all' ingiustizia, il fece. La verità vuole che si tenga conto di tutto ciò. Se mai egli sarà condannato a morte, il che non è impossibile, visto il rigore del IV Consiglio, che condannò oggi il *maire* di Puteaux ai lavori forzati a vita, si potrà dire di lui che fu un ambizioso, funesto al suo paese, un utopista vanitoso, ma non un uomo perverso e disonesto.

Ieri e oggi egli declina la responsabilità degli assassini di Lecomte e Thomas; — « Vedete tutti i miei ordini del 18 marzo; e i miei *autografi* (e poggia con enfasi su questa parola) non sono rari. Osservate che essi versano sull' attacco successivo ed occupazione dei varii quartieri di Parigi; comprenderete da essi in che maniera fu spesa tutta la mia giornata, e che io non fui, durante tutte quelle ventiquattr'ore, a Montmartre. » — D' altra parte tutti i membri presenti del Comitato colgono l' occasione per protestare contro quella responsabilità, tanto essa è terribile. Al capitano Beuguot, che restò per diverse ore prigioniero sulla *Butte* e che udì sempre parlare del « Comitato » chiedono di qual « Comitato » parlò. Ve n' erano di tutte le sorta; di circondario, di vigilanza — dicono essi — il centrale però non risiedeva colà. — « Ma — osservano giustamente presidente e procuratore, — voi tutti declinate ogni responsabilità materiale; ma moralmente siete voi che avete messo le armi in mano agli assassini dei generali. Questo Comitato centrale, che era padrone di Parigi, dalle ore 8 1/2 del mattino, ora in cui il Lecomte fu arrestato, alle 5 1/2 della sera in cui fu ucciso, che ha fatto per impedire questo fatto atroce? Ov' è il tentativo per salvarlo? »

A questa giustissima osservazione non v' ha e non si ebbe equa risposta.

Ieri ed oggi l' Assy, per giustificare gli ordini di guerra da lui dati, non esce da una risposta chiusa, serrata, e logica secondo il suo punto di vista:

— « Ai 18 marzo non era comparso alcun Decreto che ordinasse alla Guardia nazionale di deporre le armi. L' attacco dunque fu ingiustificato, e la Guardia nazionale si difese. Io era eletto dai voti dei militi, e quindi in posizione legale, e ho fatto ciò che credetti mio dovere. »

Il presidente gli chiese se conosceva due lettere di cui una era cifrata. Dopo averle esaminate attentamente, Assy risponde che non è responsabile delle lettere che gli vengono dirette, e che la seconda (che verrebbe dall' *Internazionale*) è ridicola. — « Non v' è uno dell' *Internazionale* così imbecille d' indirizzarmi una lettera dopo il mio arresto così come è questa: — *A' monsieur Assy à Versailles.* »

In quanto alla prima egli non la riconosce « ma sa che nei suoi processi durante l' Impero, ne furono presentate di simili, a quale scopo è inutile dire. »

Di questa lettera singolare abbiamo oggi la spiegazione dal signor Ernesto Picard, ex-ministro dell' interno. Mentre ieri l' accusa voleva accennare a una *entente* coi Prussiani in odio al Governo della Repubblica, risulta che essa fu nelle mani del signor Picard, il quale la riconosce e dice che « si trattava di un complotto *contro* i Prussiani per distruggerli alla loro entrata in Parigi (ai Campi Elisi) il 1 marzo. » Ecco ora questa famosa e curiosa lettera:

« *Caro,*

« Ricevute le vostre lettere. Grazie. Tutto è pronto.

« Preferisco che voi paghiate 50 gruppi da 10 che 10 gruppi da 50. Però voi siete sui luoghi; fate per lo meglio.

« L' ingresso in Parigi è desso certo? Se sì, tanto meglio; la patria sarà vendicata e i repubblicani puri vi guadagneranno un despota di meno.

« Soltanto, si piglino di mira *les tetes* (i capi) non i *simples* (semplici soldati).

« Voi conoscerete l' itinerario. Non dimenticate i nidi di rondine (?) e le lunette (*petits lunes?*), di là si è certi del colpo e in sicurtà. Del resto io vi sarò, e in vettura. Questa porterà le bombe supplementari per assicurare il successo.

« Bruciate le lettere cifrate. Esse comprometterebbero i fratelli prussiani.

« Ancora una volta; tutto va bene, e su 500 bombe sarebbe un miracolo che tre almeno non facessero effetto.

« Viva la Repubblica! » »

« Assy declina la responsabilità della legge degli ostaggi. Quando fu fatta « dice egli » al 6 aprile, io era arrestato per conto della Comune. Quando fu eseguita, io lo era dai Versagliesi. » (Fu preso il 21 maggio, mentre visitava degli appostamenti che credeva fossero ancora federalisti. Il suo aiutante Fossè, suo prediletto ed *alter ego* — bel giovane, simpatico, serio, e che risponde senza nessuna ombra, nè di iattanza nè di impertinenza, ma con molta semplicità — era a 150 passi di Assy, quando cadde nell' agguato. Poteva salvarsi — narra l' avv. Bigot — ma, figlio d'un vecchio militare, credette che

il suo onore gli ordinasse di seguire la sorte del suo capo, e si fece arrestare anch'esso.)

Ad ogni istante il misto di fanatismo politico e di amor proprio dell'Assy si manifesta con mille dettagli. Parla di una sua invenzione per modificare i fucili *chassepots*, ma non entra in dettagli « perchè altri non ne profittino. » Assy è infatti, mi si dice, uno dei più abili operai armaiuoli che si conoscono, è quello che si chiama un *chercheur*, uno che cerca e che trova perfezionamenti.

Vien un testimonio e afferma ch'egli ha protetto la moglie di un gendarme, e forse le ha salvata la vita. Assy si alza e posa curiosamente: — « Distinguiamo; io l'ho protetta perchè era la moglie di uno che era stato gendarme, ma non lo era più. Altrimenti se lo fosse stato ancora, non mi sarei messo in opposizione con un Decreto della Comune. » — Osservo che uno dei co-accusati quando egli si siede, lo rimprovera di aver da sè stesso perduto il beneficio della testimonianza. Assy alza le spalle, e pare gli dica, che non vuol lasciar credere ciò che non è nelle sue idee.

Al 22 marzo alla caserma *Lobau* fu assassinato un capitano di linea Lecomte e ferito un tenente Ser. L'assassino fu un certo Hadancourt, il quale pretese e pretende aver avuto ordine scritto di farlo. Doveva prendere i cavalli del capitano, « e, se rifiutava, fucilarlo ». L'ordine egli lo ha mostrato ad una cantiniera della guardia repubblicana, ma questa non sa dire, tanta era la sua emozione, chi v'era firmato. È Assy? È Lullier? La teste vuole che l'ordine dicesse: — *Si après trois sommations on ne vous obéit par, faites feu* — Lullier. — « Ove vi eravate installato con la vostra amante e vostra figlia? » — « *Pardon* vi aveva preso domicilio », — risponde il cittadino Urbain. L'uno e l'altro negano, e sembra in fatto che l'Hadancourt e un altro abbiano eseguito quel misfatto per derubare il capitano, e ch'egli fu anzi arrestato due volte per ordine d'Assy. Questi anzi regalò, per conto del Comitato centrale, 1000 franchi al giovine figlio di quella vittima, e 500 al Ser, il quale poi servì la Comune in un « posto neutro », dice egli, per cui ora è prigioniero e sotto il peso dell'accusa di diserzione.

Al principio della seduta d'oggi, l'avvocato Bigot (del Ferrè), il quale, si vede chiaramente, spera una facile celebrità alla Gambetta, ha interpellato ardentemente la stampa pelle sue inesattezze. Era singolare vedere i giornalisti alzare il capo per ricevere l'inaspettato colpo. In fatti, che sfuggano alcune parole udite in un modo invece di un'altro, non è colpa di questi disgraziati, di cui io sono del numero, obbligati con questa canicola, a seguire per sei ore delle deposizioni talvolta incomprensibili e pel presidente e pegli accusati stessi. L'attacco passò dal *Gaulois* al *Paris-Journal*, che avrebbe asserito di aver avuto i reso-conti della Comune — durante la Comune — il che non sta che nell'immaginazione del Bigot. Più giustamente forse si alzò il Regère per respingere una storiella del *Figaro*, secondo la quale egli per provare un *revolver*, avrebbe tirato sei colpi nella massa degli ostaggi (34 gendarmi e 12 preti assassinati più tardi a Belleville.)

Il Bigot stesso legge una lettera denunziatrice d'Assy, secondo la quale un ufficiale prussiano disse a chi la scrive che « Bismarck pagava 25,000 franchi all'anno ad Assy per fomentare gli scioperi ». Egli chiede che si cerchi quest'ufficiale e che lo si chieda per via diplomatica. Tutto ciò esce dalla parte seria del processo.

Assy, il quale ha molta suscettibilità per certi dettagli, ha citato qual testimonio Picard, onde venga a dire le ragioni per cui gli diede udienza. Era questa una delle grandi curiosità della seduta d'oggi, aumentate dall'annunzio che verrebbero a testimoniare anche Rochefort e Rossel. L'uno e l'altro però non vollero venire a fare *mostra* di sè stessi, e lo fecero dire, tanto più che non era punto necessaria la loro presenza.

Un bisbiglio nella sala, un volgersi generale verso l'entrata dei testimonii, annunzia l'arrivo del celebre deputato, una volta l'idolo dei Parigini, ora oggetto anch'esso delle loro ire politiche. Ancora un istante, ed ecco faccia a faccia i due partiti che straziano la Francia, lavorando da vent'anni a farla felice alla loro maniera. Assy e Picard dinanzi un Tribunale di guerra, uno accusato e l'altro testimonio; quale spettacolo interessante! L'ex ministro spiega l'udienza accordata ad Assy quale ufficiale della Guardia nazionale per udire i suoi reclami sulla paga arretrata che eccitava i malumori. Il Picard dice che conosce Assy, perchè quando era al Creusot, quegli gli chiese con « lettera raccomandata » un consulto sulla legge delle coalizioni. « Gliel'ho mandata, ma non era mia. » « Eppure! » dice il Bigot, il quale pare sperasse uno scandalo, « io l'ho qui nella filza e porta la firma del signor E. Picard ». Questi sembra noiato dell'incidente, e spiega negligentemente, che ha pregato un collega di stenderla, e poi la firmò « come avviene tra avvocati. »

È curioso il colloquio ch'ebbe luogo fra l'Assy quando fu fatto prigioniero il 21 maggio e Picard. — « Mi si era annunziata questa cattura che in quel momento era importante. Io sapeva che Assy era direttore del movimento delle polveri e proiettili, e sperava — e qui si volge con gesto significativo all'Assy — ch'egli volesse dirmi ov'erano i depositi, per evitare delle catastrofi terribili al suo paese.... Ma egli mi rispose con parole evasive, dicendo che ciò non era nelle sue attribuzioni. »

La storia del 18 marzo, delle cause che l'hanno prodotto, è di quelle per cui non potè essere impedito, sono tanto note, che le dichiarazioni fatte oggi dal Picard, non hanno altro interesse che d'essere udite in pubblico e dalla sua bocca. Assy e il suo avvocato vogliono far credere che il ministro degli interni avesse data la sua parola ad uno dei *maires* rossi, di non far nulla per i cannoni, senza avvertirlo, o almeno senza il suo concorso. Il Bigot legge anche il rendiconto della riunione in cui il Picard avrebbe fatto queste promesse al Lafond, il *maire* in questione. Lafond dice: « Il ministro dell'interno ci promise, s'impegnò di non far nulla senza di noi, e di fidare nel nostro patriottismo e nella nostra saggezza, Ecco perchè io partii e andai a cercare la mia famiglia fuori di Parigi; e quando vi tornai il 20 marzo le cose erano molto cambiate; il Governo aveva tentato la sorpresa dei cannoni. »

Il Picard nega, naturalmente, di aver lasciato in balìa della « saggezza » del signor Lafond e del suo patriottismo, lo scioglimento di una questione di tanta importanza. Egli si aspettava invece che il « patriottismo e l'intelligenza del popolo di Parigi non si lascierebbero ingannare dai sovvertitori; il Governo ebbe tutta la pazienza possibile, troppa anzi secondo alcuni dei suoi detrattori. »

In fondo la testimonianza del Picard, destinata a far molto chiasso, non fece grande impressione, tanto più che l'Assy convenne lealmente che tutto ciò che disse il ministro sui due colloquii era esatto.

Picard non mancò neppur quella volta alla sua fama di prontezza di risposta. Così quando il Bigot dice che tanta era la fidanza della Guardia nazionale che, al 18 marzo, i cannoni non erano custoditi, egli rispose pronto: « Dite ch'erano custoditi male, piuttosto. »

Abbiamo poi avuto, per contrasto, la comparsa del Cavalier, celebre sotto il nome di *Pipe-en-bois*, che venne a fare una deposizione insignificante. L'entrata sua però fece profonda *sensation*, e tutti vollero osservare quella sua bizzarra faccia, tagliata a lama di coltello. Se è vero che abbia « ricevuto » a Bordeaux lord Lyons, spero che avrà avuto una tenuta un po' più *chic* di quella che aveva ieri all'udienza. È vero che il povero diavolo viene da Satory, e che non ha i mezzi di Paschal Grousset e di Reyère, per venire con *toilette irréprochable*, come essi.

Qui finisce ciò che havvi d'interessante nella parte che tocca Assy particolarmente, ed egli chiuse di nuovo protestando che non voleva assumere la responsabilità di alcuni Decreti della Comune, fatti mentre egli era arrestato da essa; e che la Guardia nazionale, agendo in legittima difesa, non si può accusarlo di essersi posto alla testa d'un'insurrezione. A parte certe esagerazioni, o certe spavalderie e pavoneggiamenti particolari al suo carattere, egli si è contenuto con calma e riserva, ed a torto alcuni periodici lo attaccano come violento. Fu molto meno *poseur*, quando si trattò di sè stesso, che non fosse nei giorni scorsi, quando era questione del Ferrè.

Urbain. Nessuno s'immaginerebbe, a vedere l'Urbain, ch'egli sia accusato, e, in alcuni punti, di alcuni degli atti e Decreti più sanguinarii della Comune. Piccolo, biondo-castagno, abbastanza elegante, ha il tipo comunissimo a trovarsi fra i garzoni dei magazzini di Parigi. Nessuno più di lui manifestò il « segreto » di essersi lasciato travolgere da questa insurrezione... ora che non è riuscita. Ha questo di particolare, che una donna, mad. Seroy sembra essere stata il suo genio malefico e l'abbia spinto più avanti nella via della violenza. La « concubina » dell'Urbain, come la chiama un testimonio che ha una grossa partita da aggiustare con ambedue, pare che talvolta presedesse agli interrogatorii, dirigesse gli affari del Circondario, e anche, occorrendo, andasse in persona a fare delle perquisizioni. Il sig. Urbain era « délégue » alla 7.ª *Mairie*. Il presidente, appena principiato l'interrogatorio, gli porta una botta dritta che mette in attenzione tutto l'uditorio.

— Avete fatto fare delle perquisizioni?

— Una sola; quella del Landrot, che io sospettavo di aver fatto saltare la polveriera dell'*Avenue Rapp*. (Assy, che ha dichiarato che non credeva a questo fatto prodotto dagli agenti di Versailles, sorride incredulo).

— Vedremo più tardi; ma conoscete quest'ordine?

Si passa un foglio ad Urbain. Fa cenno di sì. Il segretario legge il seguente documento, nuovo nella storia della civilizzazione.

« In nome della Comune.

« Il delegato alla Comune municipale.

Decreta:

« Il cittadino Audrène, commissario centrale « del Circondario, procederà a tutti gli arresti « che gli sembreranno necessarii.

« Visto. — *Il delegato*
« Urbain.

« *Poscritto*. In caso di resistenza, il cittadino « Audrène è autorizzato a bruciare immediata- « mente le cervella a chiunque resisterà. »

Alla lettura di questo decreto, il pubblico manifesta la sua indignazione in modo tale che il rumore copre le parole del presidente, e l'avvocato dell'Urbain — uno dei più malaccorti che abbian mai portato toga — protesta contro la « mancanza di rispetto » agli accusati. Il presidente non può far a meno di minacciare di far sgombrare la sala, se si fanno dimostrazioni, ma quel degno colonnello Merlin, pare dire agli astanti: « Andate là che siamo d'accordo, ma che volete? con questi avvocati ci vuol pazienza! »

— Confesso, dice Don Basilio-Urbain, che la forma è un po'... cruda. Ma l'intenzione mi salva. La *mairie* era minacciata, io non aveva armati a mia disposizione; ho scritto quel poscritto come mezzo d'intimidazione, ma senza voglia che fosse eseguito.

— E poi, aggiunge l'avvocato, c'è un poscritto a quel poscritto — « Questo ordine non è valevole che per quarantott'ore. »

— Era perchè non voleva che Audrène ne abusasse! dice il *buon* Urbain.

Un agnello!

Altro affare:

— Non siete voi che avete fatto la proposta in una seduta della Comune di « fucilare dieci ostaggi, cinque entro Parigi, e cinque agli avamposti? »

Urbain, abbassando gli occhi, e tutto contrito:

Oui, j'ai eu le malheur de faire cette proposition! Ma aggiunge subito, con una eloquenza diffusa, che gli avevano raccontato che era stata uccisa dai Versagliesi un'*ambulanziera*, che le si eran fatti degli oltraggi, che il fatto gli era come vero, e che nel primo momento d'indignazione gli era venuta quella « disgraziata » idea.

A domani la fine di ciò che riguarda questo interessantissimo personaggio.

Telegrammi.

Berlino 12.

La *Norddeutsche* scrive relativamente al viaggio dell'Imperatore: La cordialità colla quale il Re di Baviera salutò l'Imperatore di Germania dev'essere pel popolo tedesco una garanzia di sentimento nazionale e di concordia bene assodata. Nelle intime relazioni famigliari fra l'Imperatore tedesco e quello dell'Austria c'è poi la malleveria del consolidamento dei rapporti amichevoli fra le due nazioni.

Berlino 12.

Assicurasi che l'arbitraggio proposto dall'Inghilterra nell'affare della Rumenia sia stato accettato in massima dalla Porta e dalla Prussia.

Berlino 12.

A cagione di eccessi avvenuti per parte della popolazione francese nei Dipartimenti occupati, furono aumentate le relative guarnigioni ed ordinate delle misure severe.

Berlino 12.

Pel primo settembre la Francia paga indubitatamente il terzo mezzo miliardo, ed in seguito a questo pagamento verrà disposto il rinvio per la Germania della seconda e 22.ª divisione e di un'altra parte dell'artiglieria di fortezza.

Berlino 12.

La *Gazzetta Nazionale* dà all'incontro dei due Sovrani un'importante significato politico e dice, che nissun Stato è tanto prossimo al popolo tedesco come quello austriaco. L'Austria sarà sempre uno Stato a cui ci legheranno il cuore, la ragione la simpatia e gl'interessi. Il principe di Bismarck arriverà qui oggi alle 6 pom.

Monaco 12.

Il conte di Hegnenberg-Dux non accettò il portafoglio affidatogli per circostanze di salute; la notizia del ritiro di Schlör è prematura. Il professore Friedrich, unì in matrimonio una coppia cittadina a cui la parrocchia di San Pietro aveva negato il matrimonio per essere di sentimenti anti infallibilisti.

Versailles 12.

La frazione orleanista pura respinse con 59 contro 7 voti la proposta di prolungazione dei poteri di Thiers; tutta la destra è intenzionata di votare pure contro la stessa.

Versailles 12.

L'*Agenzia Havas* dice esser falso che vi siano in corso delle trattative affinchè lo sgombro totale del territorio francese succeda entro l'anno 1871; è però sperabile che fino al termine dell'anno saranno sgombrati tutti i Dipartimenti, meno quei sette che devono essere sgombrati per ultimo.

Ischl 12.

Ieri dopo il pranzo di corte ebbe luogo l'illuminazione dell'Hôtel Bauer. Questa mane l'Imperatore tedesco fece visita alla Principessa Luigia di Prussia ed alla Granduchessa di Russia. Il pranzo di Corte durò dalle due alle 3 pom. Alle 4 pom. succede la partenza per Salisburgo in 10 carrozze.

Ischl 12.

L'Imperatore Guglielmo visitò inoltre il Principe Schönburg e la Principessa Dittrichstein e ritornò all'albergo alle 12 e tre quarti. Al pranzo di gala nella villa imperiale, oltre ai membri dell'augusta famiglia, erano invitati anche il Duca di Mecklenburg con famiglia, il Principe Waldeck, il Principe Holstein e la Principessa Elena d'Inghilterra. Prima della partenza l'Imperatore Francesco Giuseppe si recò all'albergo in uniforme prussiano per prender congedo.

Ischl 12.

L'Imperatore tedesco è partito da qui alle 4 pom. Al congedo stavano avanti l'Hôtel Bauer, l'Imperatore Francesco Giuseppe, le cariche di Corte ed un pubblico poco numeroso. Dopo un abbraccio dei due Imperatori, l'Imperatore tedesco sedendo già in carrozza disse a voce forte: « La ringrazio nuovamente per la molta amicizia dimostratami, addio. » L'ambasciatore tedesco, generale Schveinitz, esprime la sua sodisfazione intorno al corso dall'intervista.

Salisburgo 12.

L'Imperatore tedesco è giunto qui alle ore 7 e 1|2 di sera.

Salisburgo 12.

È ormai cosa certa che il principe di Bismarck si recherà a Gastein assieme al conte di Beust. La partenza di quest'ultimo a quella volta non succederà prima del 19 agosto.

Praga 12.

Il dott. Rieger parte questa sera per Vienna perchè vi è chiamato dai ministri; il conte di Chotek si è deciso di non accettare il posto di luogotenente; il Principe Giorgio Lobkowitz è proposto a supremo maresciallo della Provincia.

Bucarest 12.

Stando ad informazioni degne di fede, il ministro della guerra ha dichiarato al Principe, che il Governo, in onta ad alcuni casi di eccitamento alla rivolta, può contare sulla devozione dell'esercito pel mantenimento dell'ordine legale. Le voci con cui si fa credere che Jassy e Bucarest verranno dichiarate in istato d'assedio, sono infondate.

Costantinopoli 11.

Halim Bei è stato chiamato al palazzo imperiale, per ricevere la notizia della sua nomina a Muschir.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Il *Bien Public*, rettificando le voci relative agli arresti di Parigi, dice: In otto giorni furono arrestati soltanto 132 individui, di cui 14 compromessi nell'insurrezione della Comune.

Versailles 13. — *(Consiglio di guerra.)* — *Chanzy* depone sulle circostanze del suo arresto, constata che il Comitato centrale fece il possibile per la sua liberazione.

Assy sostiene che non si adoperarono mai proietti incendiarii, nè granate a petrolio.

Jourde si sforza di dimostrare essersi adoperato costantemente contro una parte della Comune per salvare gli interessi delle finanze, e specialmente la Banca di Francia.

Marsiglia 12. Gl'incendii delle foreste del litorale orientale d'Algeria continuano. Furono spediti da Algeri a Bona 5000 uomini per castigare le Tribù incendiarie. Nella Provincia di Algeri l'ordine è ristabilito.

Aden 13. — Sono arrivati ieri due piroscafi italiani, l'*Arabia* e l'*India*; il primo da Genova, diretto a Bombay, il secondo da Bombay, diretto a Genova; ambi proseguirono la loro destinazione.

Nostro dispaccio particolare.

Gastein 13, ore 7 25.

L'Imperatore Guglielmo arrivò qui questa mattina alle ore 7, e fu ricevuto dalle Autorità. La piazza è piena di gente e saluta l'augusto Monarca con molti evviva.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 26 luglio, 1871 del Consiglio comunale.

Il Protocollo delle precedenti sedute del 19 e 21 era unito alla Gazzetta del 4 agosto.

Notizie drammatiche. — I giornali di Milano hanno parole di elogio per la commedia del nostro concittadino sig. Riccardo Selvatico, intitolata: *La bozzeta de l'ogio*, e rappresentata testè a Milano al teatro Fossati dalla Compagnia Moro-Lin. Il celebre appendicista della *Perseveranza* scrive:

« Questo lavoro non è solamente simpatico, ben condotto, ma dinota un ingegno acuto, che osserva bene, che ritrae con comica efficacia le sue osservazioni, che sa plasmare un carattere; tali pregi sono tanto più mirabili quando si pensi che l'autore è un giovane studente di legge, il quale non ha forse neppure raggiunti i vent'anni, per conto mio so d'averlo conosciuto un caro fanciulletto, vispo e intelligente, nel quale però non avrei mai supposto uno scrittore applaudito di commedie, soggetto in avvenire alle mie critiche. *La bozzeta de l'ogio*, per primo lavoro, è più che commendevole; ha pregi sodi, ed i difetti son quelli che accompagnano sempre un vero ingegno, la sovrabbondanza, cioè, la poca misura, l'avvolgersi troppo presto in una matassa intricata e il non sapersi poscia districare. Del resto, la commedia, come pittura di costumi del popolo a Venezia, nell'epoca presente, non può esser più vera, nè più comica; il giovane autore deve aver molto studiato il Goldoni, e in molte scene ha felicemente imitato il maestro, ma coll'aggiunta di una vernice odierna che non lascia scorgere il tipo primitivo; e così fanno gl'ingegni che sanno combinar bene l'altrui col proprio. »

Decesso. — Si legge nel *Cittadino* di Trieste, del 10:

Apprendiamo col più vivo dolore che la distinta artista di canto e nostra concittadina signora *Lelà Ricci*, soccombette ierlaltro di sera a fiero e rapido morbo a Praga. Ella trovavasi colà a riposare durante l'estate, e doveva in breve contrarre matrimonio, quando assalita dal tifo, fu rapita all'affetto de' suoi, e a una brillante carriera, in due giorni, avendo oltrepassato di poco appena i 20 anni di età.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Caro Sartorelli,

Nell'atto in cui dovrei sentire viva riconoscenza per le cortesi espressioni della Redazione della *Gazzetta di Treviso* N. 221 a mio riguardo, e per la lettera del sig. Cosma, che mi dimostra sincera gratitudine per la supposta guarigione di sua figlia, m'incombe l'obbligo di rigettare elogi e ringraziamenti per rettificare un grave errore occorso.

Quando nel principio di aprile p. v. si diceva ch'io avversava la Dal Cin, perchè incapace di fare altrettanto, m'impegnai con alcuni colleghi di dare una pubblica prova nello Spedale non appena mi si fosse offerta occasione. E questa infatti non tardò guari, chè il signor Cosma richiestomi per sua figlia affetta da lussazione congenita del femore destro, n'ebbe da da me in risposta: ch'io m'impegnava di fare quanto avrebbe fatto la Dal Cin, a patto però ch'egli in alcun modo non mi compensasse e che qualunque spesa fosse a mio carico, poichè in caso diverso avrei avuta la convinzione di commettere una vera truffa. Si convenne bilateralmente in tal modo, e nel giorno 27 aprile p. p., prese le *convenienti misure*, alla presenza del professore Vanzetti e di molti colleghi, procedetti all'atto operativo (mi si conceda l'espressione). Lo spostamento del capo del femore avvenne guadagnandosi 2|3 dell'accorciamento, ma tale vantaggio, rilevai mediante esatte misure, che perdevasi quasi totalmente ogni qualvolta si abbandonava l'arto all'azione dei muscoli, delle fascie e dei legamenti.

Volli in allora applicare il semplicissimo ed innocuo apparecchio ad estensione permanente di Crosbi e lo tenni applicato per 50 giorni allo scopo che una frazione dello spostamento temporario mi riuscisse permanente, almeno per un breve tratto di tempo.

Dopo i 50 giorni corse lungo tempo di riposo da me non prescritto; e finalmente la giovanetta Cosma uscì di casa camminando assai meglio di quello che non facesse per lo innanzi.

Il mio scopo in questo fatto era unicamente quello di mostrare ai colleghi, che in alcune lussazioni congenite del femore uno spostamento si può ottenere, ma che il risultato è fugace più di quanto possa forse temerlo il chirurgo. Volle però il caso che l'inferma e la famiglia, in onta alle mie ripetute dichiarazioni, cadessero come tutti gli altri nella illusione di una guarigione, o di un notevole miglioramento.

Vista la lettera del sig. Cosma, mi recai col collega dott. Ceccarel e collo studente di chirurgia sig. Antoniutti a riscontrare le differenti misure prese prima dello stiramento dell'arto, e notai che il vantaggio ottenuto era solo di mezzo centimetro, cioè l'accorciamento di 8 centimetri, misurando dalla spina iliaca ant. sup. al margine inferiore del malleolo esterno era ridotto a 7 centimetri e mezzo.

Donde viene adunque il notevole miglioramento che la ragazzina Cosma ci presenta nell'atto dell'incesso? Il fenomeno è facile a spiegarsi come bene osservai l'altro ieri. Essa flette alcun poco il ginocchio dell'arto sano ed arriva per tal modo ad elidere quasi tutta la differenza di 7 centim. e mezzo esistente fra i due arti, poggiando in terra anche il tallone dell'arto lussato. Un tale artificio innocente facilmente sfugge a chi non è dell'arte, specialmente quando alla furberia femminina soccorre la copertura di una lunga veste.

Questa è la nuda verità, e ciò amo si sappia, affinchè taluno non creda ch'io transiga coi miei principii che sono informati ai dettami della scienza per aspirare forse ad un posticino di sensale sul gran mercato delle gambe autorizzato dal Ministero, dov'è un prete, che, attraverso una male acconcia maschera da positivista lasciando trasparire le grettezze da sagristia, cinguetta da chirurgo, e dove stanno degl'incaricati per fare all'estero la tratta degli zoppi. Addio.

Il tuo aff., Vecelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 agosto	del 14 agosto
Rendita	63 10	63 32
» fine corr.	—	—
Oro	21 20	21 11
Londra	26 57	26 60
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	713 —	719 50
Prestito nazionale	87 90	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2842 —	2815 —
Azioni ferrovie meridionali	407 —	411 75
Obblig. » »	190 —	190 —
Buoni » »	484 —	484 —
Obblig. ecclesiastiche	86 —	86 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 agosto.	del 12 agosto
Metalliche al 5 %	59 90	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 95	70 10
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	763 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 50	287 —
Londra	121 60	121 60
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 79 —
Il da 20 franchi	9 68 —	9 67 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Regno d'Italia. 619

Provincia di Udine — Comune di Codroipo.

La Giunta municipale di Codroipo.

AVVISO.

A tutto il giorno 28 corrente, resta aperto il concorso al posto di segretario all'amministrazione comunale, coll'annuo stipendio di L. 1800, restando in carica gli altri impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno, corredate dalla patente d'idoneità, atto di nascita, fedina criminale-politica, e d'ogni altro attestato comprovante la coltura dell'aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. dott. ZUZZI.

Gli Assessori,
C. dott. Gattolini.
Gio. B. Valentinis.
Pietro Petracco.

Il Segretario,
Stona.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto.

Ieri arrivava da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Fiacchi in generale i cotoni; qui si vendevano balle 100 Dhollerah a lire 185 i 100 chil., ed altre trattative sentiamo iniziate. Nulla di nuovo negli olii di oliva; qualche vendita nelle qualità di Dalmazia, ma di piccole partite.

Sostenuta la Rendita, ma con pochi affari da 58:90 a 59 per oro, e 63 per carta; le Azioni delle strade ferrate romane fiacche da lire 97 a lire 98. Negli altri valori non si conoscono affari. Il napol. d'oro da lire 21:13 a lire 21:15, e per effettivo da f. 8:08 a f. 8:09; la carta da f. 38:25 a f. 38:30 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	196 80 —	197 — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	223 — —	223 40 —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	62 90 —	63 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	745 — —	748 — —
» Comp. di comm. di L. 1000	91 — —	92 — %

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 10 —	21 12 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 12 agosto. Arrivati:

Da *Vallegrande*, piel. austr. *Fale Bogù*, di tonn. 25, patr. Penetich, con 76 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Bari*, piel. ital. *San Pasquale*, di tonn. 56, patr. Traversa, con 101 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Mosè*, di tonn. 62, patr. Monda, con 54 col. vino, 20 col. olio d'oliva, 3 col. aceto, all'ordine.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, di tonn. 64, patr. Bellarin, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Macarsa*, piel. austr. *Sergente*, di tonn. 31, patr. Zanchi, con 9 col. olio, 5 sac. frutta, 2 bar. catrame, 1 sac. fiori di grisantimo, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. Naccari, con 20 cas. limoni, 1 part. mobilie usate, all'ord.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini, con 10 fardi gomma, 28 bar. vetro rotto, 1 cas. porcellana per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrevich, con 22 col. olio, 75 bal. cotone, 11 bal. pelli, di tonn. 608 col. vallonea, 1 col. corame, 1 col. agnelline, 276 col. colofonio, 7 col. sego, 3 cas. minerali, 54 bal. lane, 23 col. spirito, 279 col. zucchero, 21 cas. colori, 1 cas. metalli, 27 col. cascami di carta, 10 col. corteccia, 45 col. birra, 2 sac. caffè, 18 cas. sapone, 26 bar. sardelle, 13 bal. pellami ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Galatz*, brig greco *Aspasia*, di tonn. 185, capit. Pape, con 990 chil. granone, racc. a L. Rocca.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni, con 147 col. olio, 1 col. cera in rottami, 2 cas. acque d'arancio, 20 cas. manna, 9 col. effetti, 5 col. carrube, 3 sac. piselli, 5 col. senape, 14 col. tartaro, 1 col. foglie di frutta, 15 col. vini e liquori, 6 col. lavori di passeraio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Il 13 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani, con 7 col. spirito, 262 col. zucchero, 90 sac. caffè, 25 col. droghe, 54 cas. agrumi, 41 pez. legno da tinta, 11 col. carta, 5 col. vallonea, 5 col. olio, 4 col. frutta, 56 col. birra, 50 col. unto da carro ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Albergo l'Europa. — O Cankhoff, dalla Russia, con famiglia, - Scott d.r X. C., Miss Kate Davidson, - Frank O. Stead, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Stillon, d.r, - Tagliaferro, - Ivandi A., - Portalupi, conte, con famiglia, - Canevaro A., - G. Grafigna, - Cambiaso cav. G. G. B., console, - Magri P., - Norsa S., con moglie, - Barbie F., tutti poss., - Mowinkel, da Norvegia, - Papamichail T., da Calimnos, - Dosmo R., - Sig.a Cimberle, con figlia, ambi da Trieste, - Conza, negoz., da Londra, - Steiner G., da Birginham, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Preuss R., - De Champ, con moglie, - Kaiser C., tutti tre negoz., dall'interno, - De la Cour, da Parigi, - Nevoda C., - Winterholder H., ambi da Vienna, - Sig.a Protz, da Berlino, - Pender A., dall'Olanda, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Motta E., ingegn., dall'America, - Cloche Renzi, dal Tirolo, - Findeisen A., con moglie, - Brulins H., con famiglia, ambi dalla Russia, - Megg, da Stoccarda, - Hock, da Coblenza, - Rothe A., medico, da Versavia, tutti tre con moglie, - Regerly F., da Trieste, con famiglia, - Schvoeder C., da Friedland, con moglie, - Lehmann, - Held, ambi da Hausbach, - Swidond C., da Glogau, - Di Helmoltz, barone, da Magdeburgo, - Lamswerdt F., da Herrnburg, - Zuber E., da Vienna, - Meyerburg, - Remerstand, ambi ingegn., da Danzica, tutti possid.

Albergo Roma. — Mangini march. F., - Conte F., - Valsacchi S., - Roberti A., - Catto G., - fratelli marchesi Mangini, - Marsi A., - Guerra nob.e e d.r G., tutti dall'interno, - Guidaud A., negoz., - Lewy F., - Berger F., con moglie, tutti tre dalla Francia, - Megevet E., - Allouet L., ambi negoz., da Ginevra, - Sig.a Diawoff A., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Corridi cav. F. H., - Hall Giulietta nata Corridi, ambi dall'interno, - Narjoux F., - Blanchard E., - Jacquet A., - Lassance J., - G. Scellier de Gisors, - Marchand, con moglie, tutti sei da Parigi, - W. Ginatus, da Groningen, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bassi G., dall'interno, - Mundy, barone, da Vienna, - De Hartlieb Walsporn F., dalla Baviera, con moglie, - Naegeli A., - Klippel, d.r, ambi da Mulhouse, con famiglia, - Reed C. A., da Parigi, - Annesley R. L., da Albany, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Louis M., - Morelli G., studente, - Strada R., negoz., - Ca Win Fill D., impiegato, tutti dall'interno, - Hetter J., con famiglia, - Heira I., ambi da Vienna, - Cochin M., da Trieste, - Girandon M., negoz., dalla Francia, - Gerhold R., fabbricatore, da Lipsia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Hildel G., fabbricatore, - Bürzel F., locandiere, - Binven A., ispettore, - Mikeletzky A., - Rambausek A., - Krizkavsky P., tutti dall'Austria, - Rosenstok S., dall'Ungheria, - Bohn, consigl. d'Appello, dalla Baviera, - Barbier P., dalla Francia, - Gemeiner C., da Nürberg, - Tonnenbaum E., dalla Gallizia, - Breneckdon C., - Nixdorff F., Sindaco, ambi da Mislovitz, - Hirsch R., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Morawitz d.r F., dalla Russia, - Bam H., da Rendorf, ambi con moglie, - Heus-

singen, d.r, con famiglia, - Zürenberg, - Harrmutz, tutti tre da Berlino, - Laroch, barone, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Canova C., - Zutor M., - L. Biadene, - Zorzi nob. M., con figlio, - Lasi P., - Choggia G., - Capriolli D., ambi con moglie, - Disraelli V., - Viglio C., - Isola F., - Montechini E., - Glasi B., - Salmona D., con figlio, - Piotti E., con famiglia, tutti poss., - Emmer L., dalla Baviera, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Babel Maria, fu Giuseppe, di anni 29. — Barisan Francesco, fu Pietro, di anni 72, tessitore. — Bragadin Giustina, fu Giuseppe, di anni 80. — Bramucci Gioachino, fu Antonio, di anni 64, possidente. — Dalle Feste Anna, fu Biaggio, di anni 72, industriante. — Guisson Domenico, fu Bernardo, di anni 73, carceriere. — Lena Natale, fu Angelo, di anni 50, falegname. — Pacchera Giuseppe, fu Filippo, di anni 68, tessitore. — Sacchetto Giuditta, di Domenico, di anni 27, mesi 6. — Seno Sebastiano, fu Paolo, di anni 75, povero. — Sera Maria, fu Antonio, di anni 83. — Totale, N. 11.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 6 agosto.

Bisquolla Domenico, fu Giuseppe, di anni 45, villico. — Comin Sebastiano, fu Giorgio, di anni 7. — Diana Metilde, di Gio., di anni 2. — Lanza Pericle, di Luigi, di anni 5. — Ongania Francesco, di Ercole, di anni 25, impiegato. — Scattaglia Antonio, fu Giacomo, di anni 71, sensale. — Todeschini Filippo, fu Lodovico, di anni 50, girovago. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 agosto.

Cervellin Anna, di Luigi, di anni 20. — Infanti Gio., fu Giacomo, di anni 35, agricoltore. — Panciera Gio., fu Antonio, di anni 74, fornaio. — Tovolusgky Alessandro, fu Gio., di anni 30. — Zanchetta Domenico, fu Pietro, di anni 50, facchino. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 agosto, ore 12, m. 4, s. 20, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.24	760.38	760.87
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.5	26.4	24.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.0	22.1	20.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15.86	17.13	15.89
Umidità relativa	78.0	67.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E. S. E.0	N. N. E.2
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono			
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 ant. del 14.

Tempo mass. 26.9
minim. 21.4

Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.

Il cielo è nuvoloso nell'Italia meridionale; coperto ad Aosta.

Spirano venti di Nord deboli, tranne in qualche stazione dell'Adriatico, ove è agitato il mare, e spira Nord-Ovest forte.

Il Mediterraneo è calmo.

Continua la probabilità di leggieri temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 agosto, assumerà il servizio la 10.a Compagnia del 5.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2021. 620

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Pel prossimo anno scolastico 1871-72, sono da coprirsi nella Scuola tecnica e Ginnasio comunale in questa città i posti di:

a) Professore di geografia e Storia della Scuola tecnica e nelle classi IV e V ginnasiali coll'obbligo di coadiuvare il direttore e di supplirlo in caso di bisogno, onorario annuo, L. 1300.

b) Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica, incaricato d'insegnare nella prima classe della medesima anche l'aritmetica, onorario L. 1300.

c) Professore di lingua latina, lingua e letteratura italiana nelle tre prime classi ginnasiali, onorario L. 1400.

d) Professore di lingua latina e lingua greca nelle classi IV e V del Ginnasio, onorario L. 1500.

Si apre a tutto 15 settembre p. v., la relativa concorrenza.

Gli aspiranti dovranno unire alla rispettiva istanza, osservato le leggi sul bollo:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di moralità emesso dal Sindaco della rispettiva attuale dimora.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento delle materie secondo il posto cui tende l'aspiro.

I docenti che verranno eletti, dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'onorario ecc., e gl'insegnanti geografia, storia, lingua francese ed italiana, computisteria ed aritmetica saranno in dovere di concorrere, laddove fossero richiesti all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intenderà per un quinquennio, senza diritto negli eletti a disdetta.

Lonigo, 10 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco,
FRIGOTTO dott. GUSTAVO.

N. 5053. 609

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

Avviso.

Caduta deserta, per difetto del numero legale delle offerte suggellate, l'asta pella fornitura della legna per combustibili occorrenti agli Istituti di beneficenza pel periodo di tempo da 1.° settembre 1871, a tutto agosto 1872, giusta Avviso 11 luglio 1871 p. n., pubblicato regolarmente, dovendosi verificare un secondo esperimento d'asta si rende noto che nel giorno di martedì 22 corr., alle ore 12 merid. verrà tenuto un nuovo incanto a schede segrete pel deliberamento al miglior offerente della fornitura della legna, alle condizioni del suaccennato Avviso, e dell'inerente Capitolato, ostensibili agli oblatori presso l'Economato di Ufficio in qualunque giorno non festivo entro l'orario normale; fatta avvertenza che in detto secondo incanto avverrà la delibera anche sopra una sola offerta, purchè inferiore ai prezzi della scheda d'Ufficio a tenore di legge.

Venezia 9 agosto 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2524 XXI-13. 605

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

Pella istituzione di una guardia di polizia municipale e di sicurezza personale e delle proprietà in questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 30 agosto corrente ai posti seguenti:

1.° Un capo collo stipendio giornaliero di L. 2:50;
2.° Numero quattro guardie collo stipendio giornaliero di L. 2:20 per cadauna,

Onde essere ammessi a far parte di questo corpo si domandano i seguenti requisiti:

a) L'età tra gli anni 24 ed i 40 inclusivi;
b) Sana costituzione fisica, statura almeno di metri 1,70;
c) Di aver adempiuti gli obblighi della coscrizione;
d) Di saper leggere-scrivere, ed essere capace, previo esame, a estendere un rapporto:
e) D'essere celibe;
f) D'essere immune da condanna per delitti comuni.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suespresso a questo Ufficio l'istanza coi suddetti documenti.

La nomina spetta alla Giunta municipale, che darà la preferenza a chi avesse prestato servizio militare.

La ferma è obbligatoria, rispetto alla Guardia, pella durata di cinque anni dal dì del prestato giuramento.

Gli aspiranti che insinuano le loro istanze per questo solo fatto s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per la Guardia stessa; ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dal Municipio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, e che non raggiungessero tutti gli estremi sopraindicati saranno senz'altro respinte.

Gli aspiranti dovranno presentarsi personalmente alla Giunta municipale entro tre giorni successivi alla scadenza fissata pel concorso.

Il regolamento che determina i rispettivi diritti ed obblighi è ispezionabile dai concorrenti presso il Municipio.

Lendinara, 3 agosto 1871.

Il Sindaco,
S. MILANI.

N. 3061. 612

Provincia di Treviso.

GIUNTA MUNICIPALE
di Castelfranco-Veneto.

AVVISO DI CONCORSO.

Nella seduta consigliare 4 maggio 1871, essendo stato definitivamente deliberato il piano organico di un Ginnasio tecnico da attivarsi in questa città nell'anno scolastico 1871-72, si apre il concorso ai seguenti posti:

Professore di latino e geografia nelle prime tre classi collo stipendio di L. 1500;

Idem di latino, greco e Storia nelle due ultime classi ginnasiali collo stipendio di L. 1800.

Idem d'italiano e Storia nelle classi ginnasiali e tecniche collo stipendio di L. 1500;

Idem di francese collo stipendio di L. 1500;

Idem di disegno collo stipendio di L. 1200;

Idem di matematica e scienze naturali, collo stipendio di L. 1500;

Idem di computisteria, calligrafia e di aritmetica nelle due prime classi collo stipendio di L. 1200;

Bidello ed inserviente coll'alloggio e stipendio di Lire 600.

Per l'incarico della Direzione dell'Istituto da conferirsi a quegli fra i professori che il Consiglio stimerà più idoneo è fissato lo stipendio di L. 400.

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 15 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Fedina criminale politica.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
5. Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Verranno poi uniti i recapiti che provino i servigii prestati, o i meriti speciali degli aspiranti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Le istanze e i documenti dovranno essere muniti del bollo commisurato a norma delle Leggi austriache se prodotti a tutto 31 agosto p. v. e delle Leggi del Regno se prodotti dopo il detto termine.

Tutti gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali, ma al Regolamento speciale che verrà deliberato per questo Istituto, ed a tutte le Leggi e Regolamenti generali e speciali che potranno in avvenire emanarsi dal Governo e dal Comune.

Dall'Ufficio municipale,
Castelfranco-Veneto addì 31 luglio 1871,

Il Sindaco,
AVV. GIUSEPPE dott. ROSTIROLLA.

Gli Assessori,
G. Montini.
P. dott. Rinaldi.
P. Pittarello.
L. dott. Puppati.

Il Segretario,
E. Macola.

N. 779. 608

Il Municipio di Musile

AVVISA

essere aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di grado inferiore, per questo Comune, coll'annuo soldo di it. L. 500.

Le aspiranti produrranno le documentate istanze in carta da bollo a questo Municipio non più tardi del 15 settembre 1871.

La maestra nominata dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dall'anno scolastico p. v., coll'obbligo della Scuola serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Musile, 8 agosto 1871.

Il Sindaco,
Avvocato SICHER.

Il Segretario,
Del Negro.

AVVISO DI CONCORSO. 610

Presso l'Associazione Triestina di ginnastica viene aperto il concorso per il posto di maestro di ginnastica.

Suo obbligo sarà quello d'impartire da 20 a 24 ore settimanali d'istruzione ginnastica dal 15 ottobre al 15 maggio verso un annuo stipendio che verrà pagato mensilmente anticipato.

Sarà assistito nell'adempimento delle sue mansioni da un maestro assistente.

Le relative offerte indicanti il preteso emolumento e comprovanti (mediante attestati) l'idoneità di coprire il posto di maestro, l'età, la fisica costituzione, i buoni costumi, e la piena conoscenza della lingua italiana, verranno accettati a tutto il 15 settembre p. v.

LA DIREZIONE.

578

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Numero 199.

3091. AVVISO.

Col giorno 15 del p. p. luglio, avendo i fratelli Bortolotti, quali proprietarii della Ditta cantante, PIETRO BORTOLOTTI, adempito a quanto viene prescritto dalla legge 30 agosto 1868, concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, venne riservato alla detta Ditta l'uso esclusivo del segno distintivo, o marca di fabbrica da essa adottato, consistente in un ovale avente nel centro un aromio moscato, ed attorno la leggenda: *Marca di fabbrica, Ditta P. Bortolotti*, depositata, che verrà impressa sulle etichette che si appongono sulle bottiglie dell'Acqua di Felsina, sulle ricette che accompagnano le bottiglie e sulle carte con cui si fanno i pacchi.

Ciò si deduce a pubblica notizia a termini dell'art. 10 di detta legge, e per fruire de' diritti tutti dalla medesima concessi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 luglio 1871.

Attivo

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. . L. 123,940,025 63; Esercizio delle Zecche dello Stato » 10,042,737 44	133,982,763	07
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)	46,450,250	
Portafoglio	189,453,736	61
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali	37,272,280	95
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)	20,130,200	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)	499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)	50,000,000	
id. id. di 150 id. in bigl. (id. 16 giugno 1871)	108,266,443	77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,000,222	
Immobili	7,940,787	85
Effetti all'incasso in conto corrente	993,368	05
Azioni da emettere	20,000,000	
Azionisti, saldo azioni	300	
Debitori diversi	15,498,132	29
Spese diverse	2,650,700	31
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	26,420,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana	1,974,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico	254,416,220	
Depositi volontarii liberi L. 193,313,838 57; Depositi obbligatorii e per cauzione » 21,120,542 62	214,434,381	19
L.	1,646,314,968	05

Passivo

	Lire	C.
Capitale . . . L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione	885,396,846	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	46,450,250	
Fondo di riserva	16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . L. 6,552,495 17; non disponibile » 1,836,022 68	8,388,517	85
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	21,970,720	27
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali	39,783,457	40
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)	8,047,112	79
Mandati e lettere di credito a pagarsi	3,016,713	84
Dividendi a pagarsi	6,966,631	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico	84,019	40
Creditori diversi	11,461,188	34
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	907,054	39
Benefizii del semestre in corso	596,075	18
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare	282,812,000	
Depositanti di oggetti e valori diversi	214,434,381	19
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico: in oro . L.; in biglietti »		
Profitti e perdite al 30 giugno 1871	—	—
L.	1,646,314,968	05

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15821. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Ferdinando Rigutto, di Pordenone, assente d'ignota dimora, che Marco Trevisanato coll'avv. Bettoni, produsse in confronto di Antonio De Marco e creditori iscritti, fra' quali esso Ferdinando Rigutto, l'istanza 5 luglio p. p., N. 13058, per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al 16 corr. per versare sulle condizioni d'asta.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante, cui sarà intimata copia ufficiosa del presente.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 11 agosto 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

ATTI UFFIZIALI

N. 33021-5888 D. A-5 A. E.
N. 243 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno di lunedì 28 agosto 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.a dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.a in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
484	1379	Murano	Mensa patriarc. di Venezia	Ortaglia tutta cinta da muro, di campi padovani 5, 2, 050 con adiacenze, posta in Murano, Fondamenta degli Angeli. Descritta nel catasto del Comune censuario di Murano, ai mappali NN. 256, 258, 467, 526, 527 e 529, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 458:76. (Affittata ai fratelli Masega.) NB. Sul fondo di cui trattasi vi esiste del materiale, ricavato dalla demolizione di un muro e da escavi, praticati nel fondo stesso, che l'acquirente sarà obbligato di pagare subito come al prezzo di perizia, da eseguirsi all'atto della consegna. Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 27 marzo 1871, coll'Avviso N. 214.	2.14.60	21.46	8340:99	834:09	417:05	50:—	—:—

In unione ad altri nove Lotti.

Venezia, 9 agosto 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 17 agosto — N. 219

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 AGOSTO.

L'Imperatore Guglielmo è giunto a Gastein, ove trovò il conte di Beust, ed ebbe con lui un colloquio d'un ora e mezzo. È già in viaggio per Gastein anche il principe di Bismarck, il quale conduce seco i due segretarii della Cancelleria Kendell e Bucher ed è aspettato pure colà il conte Andrassy, presidente del Ministero transleitano. Tutti questi uomini di Stato saranno a Gastein il 20 corrente, nel qual giorno l'Imperatore d'Austria deve restituire all'Imperatore di Germania la visita che questi gli ha fatto a Ischl.

La solennità con cui si annuncia il convegno di Gastein, ha messo nuovamente in moto le fantasie dei giornalisti, i quali si pentono quasi d'aver creduto per un momento che si trattasse d'un semplice *scambio di cortesie*.

Così si va dicendo, che la Germania, colla preoccupazione costante d'un tentativo di rivincita da parte della Francia, miri ad assicurarsi l'alleanza dell'Austria, nel caso in cui la Russia, che ha già ottenuto la revisione del trattato del 1856, girasse nel manico, e si avvicinasse alla Francia. La missione del gen. Leflô a Pietroburgo, le opinioni del Principe ereditario di Russia favorevoli alla Francia, lo scambio di cortesie tra i giornali russi e i francesi, darebbero da pensare al principe di Bismarck, il quale si sarebbe persuaso della necessità di stringere i legami della Germania coll'Austria.

Per altri invece si tratta di indurre l'Austria a seguire all'interno una politica più favorevole all'elemento tedesco dell'Austria, e a fermarla sulla via dei compromessi cogli Slavi. Abbiamo visto però che a costoro fu data una risposta brusca e atta a togliere le illusioni, giacchè appena l'Imperatore di Germania aveva posto il piede sul suolo austriaco, il Gabinetto cisleitano ha sciolto il *Reichsrath* e le Diete, ove l'elemento tedesco era predominante, apparecchiando così la via al compromesso cogli Czechi.

Quanto ai tentativi d'alleanza tra l'Austria e la Germania, già da un pezzo si hanno segni di cordialità e di amicizia tra i due Imperi e il colloquio di Gastein non viene ad essere che un novello indizio. Ma ci pare che si corra troppo credendo che a Gastein si voglia negoziare un'alleanza austro-germanica, per difendersi dal pericolo molto ipotetico d'un'alleanza tra la Russia e la Francia.

Avevamo ragione di dubitare della fretta del Governo di Berlino di ordinare lo sgombero dei forti di Parigi e dei Dipartimenti della Senna e della Senna-Oise. Oggi è smentito che sia stata conchiusa una convenzione tra Manteuffel e Pouyer Quertier, per il pronto sgombero dei forti del Nord di Parigi e dei due Dipartimenti della Senna e della Senna-Oise. Si dice che le trattative avviate sieno rimaste senza risultato, e si aggiunge che i negoziati saranno ripresi a Francoforte. La *Gazzetta nazionale* di Berlino va più oltre, e nega che sieno state nemmeno avviate trattative. Si dice infatti che Manteuffel non avesse i poteri necessarii, per fare una convenzione di questo genere. Certo è però che il Governo francese si adopera a questo scopo, e che esso si lusinga, col pagamento del terzo mezzo miliardo, di ottenere lo sgombero dei Tedeschi dai Dipartimenti vicini a Parigi. Ma non è improbabile che il Principe di Bismarck voglia mantenere l'occupazione dei forti, sinchè, durando lo Stato d'assedio a Parigi, il Governo francese viene implicitamente a confessare, che non è ancora ristabilita la calma negli animi. Sinora infatti non pare che il sig. Thiers si creda abbastanza forte, per levare lo stato d'assedio a Parigi.

In Irlanda la situazione continua ad esser grave, e l'esacerbazione prodotta dalle sanguinose repressioni del Phoenix Park a Dublino, non è calmata. Il rappresentante della città di Dublino ha rifiutato le insegne cavalleresche offertegli dal Principe di Galles. Il Municipio di Dublino chiede che si faccia un processo alla Polizia per la sua condotta nell'affare del Phoenix Park. Le Corporazioni esprimono il loro orrore per la condotta della Polizia. Il 12 e il 13 corrente vi furono assembramenti a Londonderry, pare tuttavia che non sia accaduto nulla di serio.

Nel Principato di Galles si fa minaccioso lo sciopero dei minatori di carbone. La Polizia è sotto le armi, per reprimere i possibili disordini.

Il Comitato centrale di Londra dell'Internazionale pubblica una circolare per acquietare i rifugiati della Comune sulle risoluzioni del Gabinetto a loro riguardo. Il Comitato centrale li assicura che il Gabinetto di Londra li considera come rifugiati politici, e perciò ricusa la loro estradizione. Pare dunque che non vi sia nemmeno più la riserva di caso in caso, di cui aveva parlato prima il Ministero, quando fu interrogato la prima volta alle Camere sulla questione dell'estradizione.

Secondo un telegramma della *Presse* di Vienna, la questione rumena sarebbe prossima ad essere accomodata, in seguito ad una lettera del Principe Carlo al Sultano, la quale avrebbe fatto un'ottima impressione. Si spera che la Camera dei deputati ritiri il suo voto sulla ferrovia Strousberg. Il difficile però sta qui. Quanto al Principe Carlo, i suoi sentimenti sono noti, egli non avrebbe sanzionato il voto della Camera se il Ministero non gli avesse minacciato la dimissione. Dopo egli si allontanò da Bucarest, ove non par sicuro dell'esercito, malgrado le assicurazioni del ministro della guerra. La parola del Principe Carlo ha dunque un'importanza secondaria, se la Camera, sotto la minaccia d'una triplice invasione, non viene a più miti consigli. La minaccia è però abbastanza seria, e il buon effetto che se ne spera è molto probabile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 agosto.

⊠ Lo credereste? Si dice che nulla sia ancora definitivamente risoluto rispetto alle modificazioni ministeriali delle quali si parla da tanti giorni. Il Gadda dice ai suoi amici che egli non ha ancora preso una risoluzione, ma io credo però che a quest'ora tutto sia combinato. Oggi stesso era in Roma il De Vincenzi ed ha conferito a lungo col Gadda stesso. Non so davvero comprendere come mai si lasci perdurare questa incertezza, e trovo giustissimo l'articolo dell'*Opinione* di questa mattina, nel quale si eccita il Ministero a troncare gl'indugii. Vedremo se almeno saranno accettati i consigli di un amico fedele. In ogni caso però credo che Gadda non assumerà la Prefettura che di qui a qualche giorno, giacchè egli è risoluto di pigliarsi qualche giorno di vacanza.

La nomina del Ribotty a ministro della marina invece dell'Acton ha un significato quasi politico, o per lo meno si collega col concetto del Ministero che sia pure mestieri riordinare efficacemente l'esercito e la marina. Per ciò credesi, e con ragione, che il Ribotty sia più adatto dell'Acton; ed io posso dirvi che solo un sentimento patriottico induce il primo di questi due ad accettare il portafoglio. Egli crede onestamente di poter servire il suo paese. Speriamo che gli riesca.

Del Sella non si hanno nuove. Non è affatto verosimile che egli siasi recato a Biella per semplice passatempo. Sono persuaso che è andato dal Re per conferire con lui, ma ignoro affatto lo scopo di questa conferenza, e, come ben potete immaginarlo, non voglio nè fantasticare, nè raccontare dei romanzi. Se saprò qualche cosa di positivo, non mancherò di scrivervelo. Quanto alle sue idee rispetto alle proposte da farsi alla Camera, mettete pure in quarantena tutte le notizie che corrono sui giornali; ancora non vi è nulla di stabilito. La sola cosa certa è che vi è pur sempre un disavanzo, e che bisogna pensare a colmare anche questo. Ma con quali mezzi e con quali espedienti?

Stamane è tornato l'on. Lanza, ma per oggi non si farà Consiglio di ministri. Intanto, all'interno, pensano a far giungere in Roma il maggior possibile numero d'impiegati. Lo stesso Lanza è di parere, che, ora che il locale c'è, debbasi fare di tutto perchè le Amministrazioni sieno qui traslocate al più presto.

I giornali si occupano con molta compiacenza d'un viaggio fatto dal conte Filippo Antonelli e parlano d'intrighi tenebrosi che si ordiscono dal Vaticano. Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, il conte Antonelli sarebbesi mosso da Roma unicamente per combinare un prestito di cui il Vaticano ha bisogno, avendo esaurito gran copia di danaro. Quando anche però l'Antonelli avesse avuto una specie di missione politica, è ridicolo di preoccuparsene, giacchè, quali che sieno i tentativi del Vaticano, essi sono infruttuosi. La campana risponde da ogni parte un suono sgradito. Colà non può farsi assegnamento che sopra l'agitazione popolare, tutti i Governi d'Europa non avendo neppure la più lontana idea di muoversi a favore del potere temporale; e per quella agitazione capirete bene che non è punto necessario il viaggio del conte Antonelli.

Qui siamo sempre a un punto per gli affari che riguardano il Municipio, e persuadetevi che vi resteremo finchè non sia cambiato il Sindaco. Il principe Pallavicini è un perfetto gentiluomo; ma il carico è molto più pesante di quello ch'egli può sopportare. Il Governo non n'è ancora persuaso; ma converrà pure che finisca per riconoscerlo.

Parigi 12 agosto.

(M) È urgente che lo stato provvisorio in cui ci troviamo finisca presto, non solamente per non istancare la fiducia della nazione, ma perchè il commercio, la arti e le industrie trovino una sicurezza stabile ed indispensabile. La posizione in cui ci troviamo è eccessivamente equivoca, perchè se non si sa quale è il Governo d'oggi, ancor meno si può assicurare quale sarà quello di domani.

Oggi il centro sinistro deporrà davanti alla Camera la proposta per accordare al sig. Thiers la presidenza della Repubblica durante tre anni Quantunque questo progetto sia ben veduto dalla maggioranza della nazione, della stampa e dell'Assemblea, nullameno sono i deputati di destra, che, come dissi nell'ultima mia, fanno sempre opposizione al sig. Thiers nella speranza d'avere una Monarchia. Speriamo per altro, che prevarrà la causa di una saggia Repubblica. Il commercio non solamente soffre di quest'equivoca posizione, ma sente ancora, per isfortuna, un grandissimo difetto di mezzi di trasporto. I Prussiani non hanno ancor reso i trenta mila vagoni presi in Francia, ma adoperano anche quelli che abbiamo pel trasporto del loro materiale.

Dopo che la questione della proroga della Presidenza sarà votata, vi sarà un altro argomento da discutere, cioè quello di sapere quale sarà la capitale della Francia. La destra anche in questa circostanza cercherà d'impedire che Parigi diventi quello che deve essere, cioè la capitale; alla destra il solo nome di Parigi fa paura. Se il sig. Thiers ottiene, per altro, la presidenza della Repubblica, è probabile che l'affare sì importante della capitale sarà pure risolto in modo conforme al desiderio della maggioranza della nazione, e cioè che Parigi ridiventi la sede del Governo.

Il Consiglio municipale di Parigi è d'accordo per accettare il prestito proposto dal Prefetto; prestito che servirà per liquidare la vecchia e complicata posizione lasciata dal sig. Hausmann. Perchè questo prestito possa essere accettato dal pubblico, collo stesso entusiasmo di quelli passati e colla stessa fiducia che tutti hanno nella città di Parigi, fa d'uopo che realmente Parigi ritorni ad essere la capitale. Ma la destra poco si occuperà dell'interesse della capitale; ad essa basta far opposizione a Thiers ed alla Repubblica; pochissimo le importano gl'interessi della nazione.

I Consigli di guerra di Versailles continuano gli esami dei detenuti, ma Parigi poco si occupa di quest'affare; lascia fare e tace.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto contiene:

1. Un R. Decreto in data 11 giugno, con cui è dichiarato Istituto pubblico dipendente dal Ministero dell'istruzione, il Collegio di Maria di S. Stefano Quispina (Provincia di Girgenti).

2. Un. R. Decreto, in data 27 luglio, preceduto da Relazione a S. M., col quale si pubblicano nelle Provincie della Venezia e di Mantova i Decreti per l'esecuzione della legge per le tasse sugli affari e relative disposizioni.

3. Un R. Decreto, in data 5 agosto, con cui si dichiara, che l'espropriazione del convento dei PP. Domenicani denominato di S. Maria sopra Minerva in Roma, è limitata ai locali indicati nel tipo, firmato dal ministro dei lavori pubblici e annesso al Decreto stesso.

4. Decreto ministeriale, 21 luglio, per concorsi ai posti di vice-segretarii nelle Intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data 30 aprile, con cui si fissano gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Como.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Elenco di disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra, delle finanze e della giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1. Il R. Decreto 23 luglio, già pubblicato.

2. Il R. Decreto 27 luglio, idem.

3. L'elenco delle disposizioni decretate pel riordinamento del personale giudiziario nelle Provincie della Venezia e di Mantova in seguito alla legge dell'unificazione legislativa da noi già pubblicato.

GERMANIA

Si ha da Berlino, 11:

Essendosi manifestato il cholera in alcuni porti di mare, fu riconosciuta anche qui l'urgenza di prendere delle misure di precauzione su vasta scala. Recentemente ebbe luogo un'adunanza privata per intendersi sui provvedimenti che sono più necessarii, e la Commissione sanitaria ha da lungo tempo rivolta tutta la sua attenzione e la sua attività all'epidemia che si avvicina. Ieri anche il Consiglio comunale si occupò di questo pericolo che ci minaccia, e decise l'istituzione di Commissioni di Circondario, coll'incarico di vegliare sulla esecuzione rigorosa delle prescrizioni di polizia sanitaria.

FRANCIA

Circa al malinteso diplomatico sorto tra i due Gabinetti italiano e francese, leggiamo nella *Presse* di Parigi:

La *France* si dice in grado di annunciare che conferenze hanno luogo in questo momento fra il Governo italiano e il Governo francese, dirette ad ottenere il richiamo del sig. Orazio di Choiseul, chiesto dal Gabinetto italiano. Questo giornale aggiunge che il nostro ministro plenipotenziario non avrebbe ottenuto che poco successo in Italia.

Crediamo che lo scontento del ministro degli affari esteri rispetto al signor Orazio di Choiseul risulti da un doloroso malinteso. Ecco il fatto:

Quando si trattò del trasporto della capitale d'Italia a Roma, il sig. Orazio di Choiseul, senza attendere le istruzioni del suo Governo, diede a Visconti-Venosta spiegazioni che riservavano la libertà della Francia d'inviare o di non inviare un ministro a Roma.

Visconti-Venosta parve sodisfatto delle dichiarazioni del nostro ministro plenipotenziario; e questo si credette autorizzato a darne l'assicurazione a Giulio Favre, allora ministro degli affari esteri.

Pare che egli non avesse compreso bene.

Visconti-Venosta si era espresso in modo equivoco, poichè questi scriveva in pari tempo al signor Nigra, per lagnarsi delle spiegazioni del signor Orazio di Choiseul, e incaricava parimenti il rappresentante dell'Italia a fare una comunicazione in questo senso al Thiers ed a Giulio Favre.

Le cose sono rimaste a questo punto, ma ciò che abbiam narrato, basta a spiegare il passo che la *France* attribuisce al Governo italiano contro il sig. Orazio di Choiseul.

Crediamo, come la *France*, che il signor di Rémusat non prenderà alcuna decisione, prima d'aver esaminato i motivi di questo reclamo.

Leggiamo nella *Liberté* del 12:

« Il sig. Nigra, ambasciatore d'Italia, reclama in questo momento all'Autorità militare 60 dei suoi nazionali, arrestati dopo il 22 maggio; il sig. Kern, ministro di Svizzera, 100; l'incaricato d'affari del Belgio, 63. La Russia sola, trovando che i sudditi russi, i quali fecero lega colla Comune non meritino nè simpatia, nè protezione, ha deciso di non reclamar alcuno. »

Leggiamo nel *Siécle* la seguente notizia che ci sembra notevole:

« I deputati della Savoia e delle Alpi Marittime si recarono mercoledì dal sig. Thiers, per chiedergli di ritirare la parte del progetto di legge, presentato dal sig. Dufaure, relativa alla pene da infliggersi ai cittadini francesi che si rendessero colpevoli di manovre separatiste.

Gli onorevoli delegati si sforzarono di mostrare quanto questo progetto fosse impolitico ed inopportuno e come esso potesse provocare nei Dipartimenti da essi rappresentati funeste agitazioni. Essi chiesero, che se il progetto non potesse venir ritirato, fosse almeno separato dal progetto contro l'*Internazionale*, col quale non ha alcun legame. Il sig. Thiers rispose di non poter ritirare o dividere il progetto di legge; ne riferirà al Consiglio dei ministri, che lo concederà sicuramente. »

Nella seduta che tenne l'Assemblea il 5 corrente si proseguì la discussione della proposta del deputato Claude, tendente a far sopportare a tutta la nazione le conseguenze disastrose dell'invasione straniera in alcuni Dipartimenti. In questa tornata due volte il Capo del potere esecutivo ebbe a prendere la parola. La prima disse:

Thiers. Son venuto alla tribuna con un sentimento che spero sodisfarà l'Assemblea. Questo sentimento è di chiudere la discussione in poche parole, terminandola colla concessione del punto sul quale siamo d'accordo, la Commissione ed il Governo. Questo punto è il seguente: « Vi ha sofferenza e vi sarà largo e proficuo soccorso. » *(Benissimo!)* Ma quanto alla questione di principio vi ho pregato di non toccarla o almeno di non prolungarla, perchè potrebbe essere che non aveste a felicitarvene.

Quello che vi dà torto infatti è il diritto pubblico, il quale non ha giammai cambiato; sono le leggi che respingono il preteso diritto all'indennità, e le leggi stesse della Repubblica che voi avete citate; ma a quelle voi deste un significato che non hanno. L'Assemblea è stanca e piena di buon senso; essa non vuole delle discussioni vuote, come sarebbe quella che si sollevasse sul principio; anzi sarebbe pericolosa, perchè, lo ripeto, la Commissione ed i suoi partigiani non avrebbero a felicitarsene. *(Movimenti diversi.)*

Quanto al Governo, ecco il suo pensiero. Lo Stato dev'essere un uomo onesto. Un onest'uomo non può rimanere insensibile ai grandi sfortunati che lo circondano. Egli deve dunque essere benefattore, ma quando è padre di famiglia deve restringere la sua beneficenza nei limiti che gli sono assegnati dai suoi doveri verso la famiglia. La famiglia dello Stato è la Francia. *(Una voce: Tutta la Francia!)*

L'interruzione è del tutto inutile. Il capo del potere esecutivo espone qui la difficoltà risultante dalla incertezza della portata dei danni. Le cifre non sono ancora fissate, e non lo potrebbero essere che con dei mezzi energici.

Tutto il mondo riconosce che vi ha un lavoro nuovo, un grande lavoro a fare.

Vi propongo di farlo subito. Delle Commissioni saranno nominate immediatamente; esse esamineranno la questione sul luogo. Al ritorno dell'Assemblea noi vi sottoporremo il risultato dei loro lavori; allora noi vedremo chiaro nella nostra situazione finanziaria, noi avremo, lo spero, compiuta la missione che c'incombe di risparmiare al paese la presenza dello straniero. *(Vivo movimento.)*

Allora noi potremo fissare una cifra. È la sollecitudine del soccorso che vi occorre, e questo sarà vicino. Prima delle seminagioni i nostri disgraziati agricoltori delle nostre Provincie invase avranno i soccorsi di cui abbisognano. *(Approvazione.)*

Ne prendo l'impegno. *(Benissimo, benissimo!)*

Evitiamo dunque una discussione, di cui non avrete ad applaudirvi. *(Mormorio a sinistra.)* Non voglio infliggervi una parola che voi respingereste; non parlerò neanche di fraternità; non amo questa parola, perchè se ne fece un triste uso in un'epoca di sangue. *(A destra: Benissimo!)* Ma infine non abbiate tanto orgoglio da respingere il soccorso che vi rechiamo, col dire: « Fratelli, noi veniamo a sollevarvi. » La vostra dignità mi pare che non deve soffrirne punto.

Signori, mi limiterò a queste parole. La Commissione si mostrò già disposta ad accettarle e spero che essa non manifesterà diversa idea.

Tra la prima e la terza lettura, noi stabiliremo la redazione di un testo e ve lo presenteremo.

Sì largo e generoso sollievo al più presto, cioè quando noi ritorneremo qui dopo alcuni mesi di riposo. *(Applausi a destra e al centro.)*

Dopo queste parole di Thiers, il deputato Buffet fece uno splendido e applaudito discorso in senso opposto che grandemente commosse l'Assemblea. Il Capo del potere esecutivo ritornò alla tribuna e disse:

Thiers. Vengo a protestare in poche parole contro l'accusa che l'onorevole preopinante lanciò contro di me, dicendo che aveva parlato di *elemosina*.

Non ho punto pronunciata questa parola: *elemosina*!

Lo Stato infelice anch'esso, più infelice che i vostri Dipartimenti *(Oh! oh! — Interruzioni.)*

Come lo Stato ha sopportato una terribile guerra; ha perduto due Provincie; deve pagare cinque miliardi e non potrò chiamarlo infelice?

Io stesso sono costretto a dire che non agite da fratelli, quando contestate le sventure dello Stato. *(Nuove interruzioni.)*

Voi rappresentante un Dipartimento di confine, è vostro diritto di difenderlo; ma spetta a me di difendere lo Stato. *(Approvazione.)*

Non voglio rientrare nella discussione in cui voi siete entrato, senza dirlo. Senza prevenirlo. *(Rumorosi reclami.)*

Ho la più viva simpatia per la sventura, ma mi maraviglio che non si voglia lasciarmi sostenere la dignità dello Stato. Se la discussione non è libera, non resterò più qui lungamente e non vi stancherò colla mia presenza alla tribuna. *(Movimenti prolungati.)*

Rappresento qui l'interesse dello Stato e devo pure rappresentarne la sua dignità. *(Benissimo.)*

Non mi indirizzo ad alcuna passione, rappresento ancora una volta l'interesse dello Stato; esso non grida, come fanno gli interessi individuali; ma il paese è con esso e con noi, e ciò mi dà la forza di resistere a delle passioni quanto mai ingannatrici ed esigenti.

Non vado in cerca degli applausi di questo o quel lato della Camera. Adempio un dovere doloroso, penoso, ma saprò compierlo tutto intiero. *(Benissimo! benissimo! su alcuni banchi).*

Vi offro non un'elemosina, come diceste falsamente *(mormorio)*; vi offro un largo e generoso sollievo, un sollievo immediato, un sollievo che non è un debito; non mai questa parola fu ammessa in simile materia, perchè si tratta soltanto di soccorrere l'infortunio! l'infortunio reale, straziante: soccorrere l'infortunio, soprattutto soccorrere il povero e non già quello che non ha bisogno di soccorso! Voi sapete se ho l'abitudine di fomentare un'empia guerra tra il ricco e il povero. Ma pongo la questione come deve venir posta. *(Applausi).*

Ho detto: « Punto di debito » ma un grande atto di generosità nazionale, perchè noi non soccorreremo che l'infortunio e nella misura delle risorse dello Stato. *(Approvazione).*

Questa è la dottrina mia, la dottrina dello Stato.

Quando voi diceste che noi non vogliamo soccorrere degli sventurati nei Dipartimenti invasi e stiamo per soccorrere a Parigi un quartiere di contenti e di ricchi, voi commetteste un enorme errore. Andate a vedere questo quartiere di Point-du-Jour, ruinato dalle bombe francesi e voi mi direte se i nostri soccorsi saranno colà diretti alla ricchezza o alla povertà, la più rispettabile e più degna di compassione. *(Movimenti).*

L'oratore sostiene che per i quartieri di Parigi bombardati dall'esercito che si chiamò l'esercito di Versailles, e ch'era l'esercito della Francia *(viva adesione!)* la situazione è del tutto particolare.

L'attacco, dice egli, fu diretto, in seguito all'avviso di uomini competenti, su di un solo punto di Parigi. L'attacco fu formidabile; noi abbiamo schiacciato un quartiere di Parigi, noi abbiamo abbruciata la casa del povero.... *(L'oratore si arresta un istante colle lagrime agli occhi. — Viva emozione.)*

Dopo avere schiacciata la casa del povero, noi abbiamo preso, dinanzi questa terribile necessità, l'impegno d'indennizzare il povero, e speriamo che l'Assemblea manterrà il nostro impegno. *(Applausi prolungati.)*

Noi non intendiamo di offendere la sventura. L'orgoglio non è piuttosto da una parte che dall'altra, per quello che soffre o per quello che dona.

Accettate dunque le proposte che noi vi facciamo, e non ritornate sul terreno dei principii.

Tuttavia se volete la lotta, noi la sosterremo! La lotta accanita noi l'accettiamo; ma non vi consiglio d'ingaggiarla.

Il Governo è disposto a sollevare gl'infelici nella proporzione dei suoi mezzi. Ecco il terreno sul quale egli spera che noi resteremo uniti. *(Approvazione su diversi banchi. Prolungata agitazione.)*

Dopo questo secondo discorso di Thiers, l'Assemblea deliberò il rinvio della proposta Claude alla seduta dell'8, affinchè la Commissione e il Governo avessero tempo ad accordarsi su di una nuova redazione della stessa.

Ecco il progetto di legge contro la Società internazionale degli operai, presentato dal signor Dufaure, ministro della giustizia, nella seduta del 7 dell'Assemblea di Versailles:

Art. 1. Ogni Francese che, dopo la promulgazione della legge presente, si affiglierà o resterà affigliato all'Associazione internazionale degli operai, o ad ogni altra Associazione internazionale, che professi le stesse dottrine ed abbia lo stesso scopo, sarà punito colla prigione da due mesi a due anni, e coll'ammenda da 50 a 1000 franchi; egli sarà inoltre privo di tutti i diritti civili, civici e di famiglia, enumerati nell'art. 42 del Codice penale.

Egli potrà essere sottoposto alla vigilanza dell'alta Polizia per cinque anni, senza pregiudizio delle pene più gravi, applicabili, conformemente al Codice penale, ai crimini o delitti, dei quali i membri di questa Società avranno potuto rendersi colpevoli, come autori principali, o come complici.

Art. 2. Sarà punito colla stessa pena d'ammenda e di prigione, e decaduto di pieno diritto dalla qualità di Francese, chiunque, con uno dei mezzi enunciati nell'art. 1 della legge del 17 marzo 1819, avrà eccitato gli abitanti d'una parte del territorio francese a sottrarsi alla sovranità nazionale, sia annettendosi ad uno Stato vicino, sia costituendosi in Stato indipendente, senza pregiudizio delle pene più forti in cui fossero incorsi, a termini degli art. 87 e seg. del Codice penale.

Art. 3. L'art. 463 del Codice penale potrà essere applicato, quanto alla pena della prigione e dell'ammenda, pronunciate dagli articoli precedenti.

Ecco il testo della lettera curiosa scritta dal signor Thiers a monsignor Arcivescovo di Tours per deciderlo ad accettare la sede arcivescovile di Parigi: « Monsignore, io credo che in Francia l'anarchia sia vinta per lungo tempo, ma la sede di Parigi richiede nondimeno un uomo di zelo e di sacrificio, ed è perciò che noi vi preghiamo di accettare questa sede. »

Il ministro degli affari esteri indirizzò al Governo svizzero una nuova domanda di estradizione contro i nominati May, pagatore generale, e Dajeux-Dumesnil, giudice d'istruzione sotto la Comune, che attualmente si trovano rifugiati in quel paese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco la Nota dell'*Abendpost* dell'11, sul convegno dei due Monarchi, già comunicataci in sunto dal telegrafo:

« Sua Maestà l'Imperatore e Re salutò oggi un ospite augusto sul territorio austriaco. Sua Maestà l'Imperatore della Germania e Re di Prussia, che si reca a Gastein per una cura complementare, farà una visita alla famiglia imperiale che soggiorna in Ischl, e verrà ricevuto in Wels da S. Maestà. Noi ci asteniamo da qualsiasi considerazione sull'importanza politica di un convegno di due Sovrani così strettamente uniti non solo dai legami di parentela, ma ben anche dai sentimenti della più sincera amicizia. Però ci è pure permesso di esprimere qui e di accentuare con calde parole che il convegno dei Monarchi quale segno esteriore di questa amicizia, quale nuovo pegno di queste fortunate relazioni, ha precisamente un'alta importanza anche per i popoli di ambo gl'Imperi che sono legati fra loro dagli interessi comuni della pace, del comune bisogno, dell'accordo e dell'intelligenza. In questo giorno spetta a noi, al nostro sentimento monarchico, di esprimere il desiderio e la speranza che le relazioni personali dei Sovrani che oggi si stendono la mano ad amichevole saluto, possano riflettersi mai sempre nelle relazioni politiche fra l'Austria-Ungheria e la Germania-Prussia, e che mediante queste relazioni possa maturarsi quanto è già ora in germe promettente: la durevole e assicurata pace dell'Europa, l'imperturbato sviluppo d'ambo gli Imperi, il loro vero benessere morale e politico. »

INGHILTERRA

La sommersione del bastimento di trasporto inglese *Megera* annunziata per telegrafo, fa parlare di sè nei fogli di Londra, tanto più in quanto che da parte competente vengono in tale occasione elevate le più gravi accuse contro l'amministrazione della marina. Il sig. Reed, anterior costruttore navale in capo della marina, in una lettera diretta al *Times*, comunica di aver esaminato già parecchi anni sono il bastimento, sebbene il ministro della marina assicurasse il contrario nel Parlamento. « Il mio rapporto — è detto nella lettera — partiva dal punto che la *Megera*, a motivo del logoramento della sua travatura, sarebbe ancora atta al servizio soltanto per breve tempo. Se il sig. Walpole si fosse rivolto direttamente a me nel marzo, quando interpellò il ministro della marina, anzichè affidarsi a persone che nulla ne sapevano, egli avrebbe potuto rilevare certamente che, in seguito ad un esame accurato, io aveva dichiarato il bastimento inetto al servizio di mare. A quel tempo scrissi ciò al sig. Walpole; ma oggidì sembra che un membro del Parlamento sia tanto poco in grado di farsi ascoltare, quanto un impiegato subordinato nel Ministero della marina, quale io era allora, anche quando si tratti della vita o della morte di alcune centinaia di sudditi di Sua Maestà. In quest'occasione devo ripetere che la presente Amministrazione della marina non si occupa affatto della sicurezza degli ufficiali di marina, e marinai di S. M., e che se ciò andrà ancora a lungo così, non sarà possibile che un risultato solo: il rifiuto tanto degli ufficiali quanto delle ciurme d'imbarcarsi sui bastimenti di Sua Maestà. Per un anno intero non mi fu concesso di comunicare ai periti consiglieri dell'ammiragliato la natura e i motivi delle mie apprensioni su certi bastimenti, ma viene il tempo in cui la sicurezza della flotta richiama a sè l'attenzione tanto quanto i risparmii da farsi nella medesima ».

In tale spiacevole affare è un conforto che nessuna vita umana andò perduta, e il contrammiraglio Cochrane tolse anche le ultime apprensioni, che i naufraghi avessero a soffrire di penuria di viveri fino all'arrivo delle provvigioni. L'isola di S. Paolo, ove andò perduta la *Megera*, sebbene per sua natura vulcanica sia priva di vegetazione, di animali e di sorgenti d'acqua è provveduto abbondantemente di pesci e di crostacei, giacchè si può facilmente ottenere l'acqua potabile mediante la distillazione, essendo la temperatura del terreno, all'altezza del livello del mare, tanto straordinariamente calda che basta soltanto sotterrare un paio di caldaie per far bollire in esse l'acqua. Oltracciò l'ammiraglio non dubita che i naufraghi saranno stati già da lungo tempo salvati da uno dei tanti bastimenti di passaggio.

SPAGNA

Madrid 8 agosto.

L'*Universal* narra il fatto seguente: « Un alto funzionario militare, dopo che Zorrilla compose il nuovo Ministero, presentò a S. M. le sue dimissioni. Il Re rispose che non solo non le poteva accettare, ma che era altamente maravigliato come si continuasse a seguire l'uso che le alte cariche militari andassero soggette alle alternative della politica; e aggiunse che voleva definitivamente tolta codesta consuetudine dall'esercito, il quale non poteva servire questa o quella parte, ma l'intero paese.

L'alto funzionario espose le considerazioni che militavano in favore di quell'uso, e tra le altre quella che i nemici politici attribuissero a meschina ambizione la conservazione di certe cariche, e l'altra che, in generale, quelli che dimettevansi essendo senatori o deputati, era necessaria una completa indipendenza per combattere il Governo in ciò che loro non tornasse gradito.

S. M. confutò queste due ragioni coll'osservare che coloro che avevano prestato eminenti servigii alla patria non potevano mai essere oggetto di qualsiasi malevola imputazione; e che, essendo tutte le pubbliche cariche al servizio del paese, non doveva essere di ostacolo nel disimpegno di esse il votare nelle Camere contro il Governo quando la coscienza del legislatore lo consigliasse.

In un paese, aggiunge il citato giornale, dove tutto si converte in politica e la politica in quistione di persone, quest'esempio nobilissimo del Capo dello Stato è superiore ad ogni elogio.

GRECIA

Scrivesi da Atene, 5, all'*Osservatore Triestino*:

Per l'importante quistione del Laurion sembra che i nostri negoziatori a Roma ottennero dal Governo italiano una tregua sino al ritorno dalla Danimarca di S. M. il Re, che credesi avrà luogo verso il 15|27 agosto. Però, da ieri sera, parecchi giornali della nostra capitale, dopo avere letto quanto l'*Imera*, diario della vostra città, giunto qui nel mattino, riporta su questo argomento (e che viene in conferma di quanto io pel primo vi scrissi già da un mese a questa parte), parecchi giornali, ripeto, si scatenano contro il sig. Cumunduros, e lo invitano a comunicare loro, se effettivamente le istruzioni date al sig. Conduriotis, nostro ministro a Roma, sono uguali a quanto quest'ultimo riferì di recente, al Ministero degli affari esteri d'Italia. Essi biasimano acerbamente la condotta del Cumunduros in questo affare, e lo rimproverano perchè sottomise e sostenne al Parlamento un progetto di legge ch'egli non credeva equo. Anzi finiscono per fargli una piccante allusione, e gli chiedono se non si è servito forse di questo stratagemma per ottenere dal Re ciò che non fu mai cosa facile, cioè di sciogliere il Parlamento e di procedere a nuove elezioni nelle quali sarebbero eletti i suoi fidi.

Imperocchè dovete conoscere che l'attuale Camera è parto del Ministero Zaimis, il quale conta ancora più di 50 voti, e senza il cui appoggio il Cumunduros non avrebbe potuto sostenersi. In altri termini, questi giornali vorrebbero far credere che il Cumunduros vorrebbe prendere due piccioni ad una fava: far rientrare nel Parlamento la schiera dei suoi partigiani oggidì esclusa, per conseguire una forte maggioranza, rendendosi così indipendente dal Zaimis, e far abrogare dalla nuova Camera la nota legge recente sul Laurion, che provocò le ire dell'Italia, della Francia ed in parte anche dell'Inghilterra, essendovi qualche azionista inglese che ha pure dei capitali in quest'impresa.

Convien confessare che, se le cose stanno in questi termini, com'è opinione di molti, il colpo arrecherebbe dei buoni risultati per le persone attualmente al potere; ma riesciranno esse ad ottenere dal Sovrano il Decreto di scioglimento? Qui sta il *busillis*.

In ogni modo tutto fa presagire che la vertenza rimarrà per qualche tempo nello *statu quo*, e non sarà che verso la metà o la fine di settembre che si riprenderanno le pratiche.

Intanto il Governo italiano, principale attore in questa faccenda, continua a dimostrarsi conciliante, e i nostri due negoziatori a Roma non fanno che lodarsi delle simpatie che trovano in Italia a favore della Grecia. Nè v'è da meravigliarsene, trattandosi di due nazioni sorelle nella grandezza passata e nella sventura; colla differenza che l'astro d'Italia brilla di nuovo dal 1859, con lucente splendore, mentre quello della povera Grecia continua ad essere pallido ed ecclissato. Dio faccia che sorga anche fra noi un genio, un secondo Cavour, per farci risorgere da questo letargo; ne sarebbe tempo, io credo!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 agosto.

R. Istituto di scienze lettere ed arti. — La pubblica solenne adunanza del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti riuscì quest'anno più splendida dell'usato. Ieri alle 2 pom. convennero nella magnifica sala de' Pregadi del Ducale Palazzo tutti gli ordini di cittadini fra cui grandissimo numero di gentili signore e i più cospicui magistrati.

Nella deploratissima recente perdita del comm. Tommaso Gar presidente del R. Istituto il senatore Giovanni Cittadella, sostituito a lui nell'onorevole seggio, era chiamato in questa solennità a leggere un proprio lavoro *sugli studii filosofici e letterarii nello insegnamento secondario*. Aveva egli ricevuto l'incarico dal R. Istituto, di sopperire all'orazione che doveva in tale festività della scienza recitare il membro dell'Istituto Agostino Sagredo, che sventuratamente morì.

Il senatore Cittadella però, tenendo il posto di lettore ebbe il felice pensiero di far presedere l'adunanza dallo illustre veterano de' membri dell'Istituto e celebre astronomo comm. Giovanni Santini. Dell'applaudito, forbitissimo discorso del senatore Cittadella favelleremo, quando esso verrà (e speriamo sollecitamente) pubblicato.

Intanto, con piacere, diamo la seguente Relazione, letta dal chiarissimo comm. Giacinto Namias, membro e segretario dell'Istituto.

« Non è ufficio del segretario, in queste annue solennità, riepilogare gli studii scientifici e letterarii del R. Istituto, che vengono colla debita sollecitudine periodicamente pubblicati.

Voi siete qui raccolti, o signori, a udire quali premii esso abbia decretati, e quali temi raccomandati alle future ricerche, incoraggiandole co' mezzi che gli accorda il R. Governo, o che gli ha perpetuamente legati il liberale animo di Giovanni Querini Stampalia.

Sui proprii assegnamenti l'Istituto avea fissato un premio pella *monografia degli elementi voltaici* con applicazioni alla medicina o ai fari. Una luce viva ed intensa, non meno della solare, scaturisce da quelli; un prezioso, gagliardo rimedio esce dal loro seno e ridesta, nelle parti animali torpide ed impotenti, il senso, il moto, il calore, la nutrizione, la vita. Era forse di lieve momento tale quesito? L'usanza ancora non si propagò di rischiarare, per opera del fluido elettrico, dalle torri de' porti le vie ai naviganti, nè le mediche scuole si mostrano a pieno concordi sulle più adatte maniere di generarlo e condurlo a curare le singole differenti infermità. Erano forse irresolubili le questioni attenenti a codesto problema, dappoichè nessuno si mise al cimento? L'Istituto avvisò più tosto, che nei presenti tempi di passioni politiche i pacifici studii, scompigliati e interrotti, tardi arrivino al loro compimento. Nella fiducia però, che alle intraprese ricerche non abbia bastato il tempo, che finì nello scorso giugno, l'Istituto mi commise di pubblicarne oggi la prorogazione al dì 1.° luglio dell'anno venturo. Le applicazioni ai bisogni della navigazione e della umana salute di scoperte, che sono una legittima gloria della nostra nazione, solleciteranno, io spero, le domandate indagini, sicchè nella solenne adunanza del 1872 possa, invece che l'abrogazione del premio, venirvi proclamato il conferimento di esso, secondo i desiderii dell'Istituto.

Fidando nelle anonime interpellazioni che gli si rivolgono, potrebbonsi eziandio attendere nel 1872 opere meritevoli di guiderdone sui miglioramenti agricoli della Provincia di Venezia, al cui studio il generoso conte Giovanni Querini negli ultimi mesi della sua vita propose un premio di L. 3000.

Non se ne giudicarono degni i manoscritti presentati nel 1870, ma in quello contrassegnato delle parole: *verità e moderazione*, l'incognito autore parve sulla buona via; il perchè egli od altri, negli additamenti della pubblicata relazione e nel congruo tempo prolungato fino al 1872, troveranno gli elementi della felice riuscita. Così avranno incremento le applicazioni di principii scientifici ai commerci, alla medicina, all'agricoltura, queste due ultime sorte, io direi quasi, coll'uomo. Perchè comparso sulla terra, ei dovea nelle produzioni di essa cercare il proprio alimento, e nelle indisposizioni del fragile corpo sottomettersi al governo del vivere, che gli richiedevano le sue sensazioni. Il disprezzo della medicina ostentato da uomini anche instruiti è tra que' vaneggiamenti che la storia registrò in mezzo alle sane idee de' più robusti intelletti. La stanchezza, la sete, l'avversione alle vivande guidano per istinto al riposo, alla temperanza ne' cibi, a largo uso di bibite, e codesti od altri provvedimenti tendono pure a scacciare il male, sono una medicina domestica, rozza e più ristretta di quella che vollesi dileggiare, benchè validata da conoscenze anatomiche e da parecchie maniere di prove e di osservazioni.

L'Istituto per altro non volge unicamente il pensiero alle prime arti dell'uomo, lo estende eziandio a quelle che nacquero nell'aggrandita civiltà, e offre pel 1873 un premio di L. 1500 alla risoluzione del seguente quesito, in altre guise e in altri tempi stato proposto dall'Istituto lombardo, senza conseguire l'intento.

« Indagare, dietro i più apprezzati studii geo-
« logici, la ricchezza del suolo italiano in quanto
« si riferisce ai combustibili fossili; esaminare i
« risultamenti fin qui ottenuti sulla loro potenza
« calorifera e luminosa, e ove sia d'uopo con
« nuove esperienze suggerite dagli avanzamenti
« della scienza additarne le industriali applica-
« zioni. »

Ma nel 1873 cade pure il premio annuo della Fondazione Querini, e l'Istituto divisò di assegnarlo a ricerche politiche, fra cui scelse questo programma che alla intrinseca sua importanza ne aggiunge molta che gli viene dalle singolari congiunture de' nostri giorni.

« Studii storici e critici intorno alle leggi
« della Repubblica di Venezia, risguardanti la
« religione, e intorno alla condotta di essa Re-
« pubblica verso la Corte di Roma. »

Signori; finora io vi parlai di promesse e speranze pel 1872 e 1873; mi torna gradevole adesso di comunicarvi che l'Istituto assegnò tre ricompense a tre officine in cui sostiensi l'onore industriale di Venezia.

Udiste nelle precedenti solenni adunanze che mediante premii di L. 500 volevasi rimunerare chi colle proprie manifatture decorasse la sala dell'Istituto, destinata a raccoglierne i saggi, e un avviso dello scorso marzo eccitò gli espositori delle venete Provincie a concorrere. Spiacque che non presentassero in tempo utile la loro domanda alcuni che mantennero ben fornita la nostra esposizione, e fra essi i fratelli Sartori con pregevoli velluti qui fabbricati, e con eleganti ricami il sig. Arnoldo Leon, diligentissimo promotore di femminili lavori a Venezia. Pure non ci fecero difetto tre meritevolissimi fra undici meritevoli concorrenti. L'Istituto assegnò i soli due premii, ognuno di L. 500, di cui poteva disporre, alle ditte Battisti e De Cal e Giambattista Trapolin, ambedue di Venezia. I primi acquistano i filati a Milano, Pordenone, ecc., parte nelle spole e parte ne' pacchi che riducono a spole, e fabbricano tessuti a maglia di cotone, di lana e di seta, gareggianti con quelli che ci arrivano dal di fuori d'Italia. Il Trapolin lavorando in oro ed argento falsi, in seta, in cotone, in lana, ecc., avvivò questa decaduta antichissima arte veneziana, acquistò e introdusse qui i più recenti ingegni meccanici, e fondò un opificio di passamani, a prezzi uguali ai pagati da lui medesimo in altre parti d'Italia (allo scopo di provvederne il proprio negozio) e in Francia e in Germania.

Il Ministero di agricoltura e commercio nel suo decreto del 5 febbraio di quest'anno, lodando con benevoli, liberali intendimenti le sollecitudini dell'Istituto veneto a pro' delle industrie di questa Provincia, gli porse modo di destinare un premio di L. 1400, in ricompensa di chi avesse migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d'industria. I fratelli Lanaro di Lugo Vicentino mettendo in uso i primi fra noi una macchina del Woelther, apprestano colla fibra del legno pasta alle cartiere. — Vincenzo Maltarello spinge sempre avanti la sua industria nella fabbricazione de' pianoforti a Vicenza. — Vincenzo Barioni di Venezia lavora in ampie dimensioni smalti in rame dorato. — Procede coll'ammirata sua opera della filatura del vetro Giacomo Tommasi di Venezia: e Marco Dal Tedesco, pure di Venezia, legnaiuolo e intarsiatore, colle masserizie da lui elegantemente e splendidamente elaborate. Meritano questi fra gli undici concorrenti uno specialissimo encomio, sebbene le L. 1400 si aggiudicassero a Giambattista Michieli di Venezia per le seguenti ragioni:

La natura della sua industria di tingere e stampare in lana, seta e cotone e digrassare e smacchiare le vecchie stoffe, esige moltiplicità di applicazioni che, ordinate all'ultimo loro intento, sono pure, partitamente risguardate altrettanti speciali esercizii. A ciascuno di essi con eguale amore rivolse il Michieli le proprie cure; senza riguardo alle domestiche strettezze rifabbricò ed allargò l'officina, e v'introdusse una macchina a vapore motrice di un turbine; colla temperatura e pressione di quello egli estrae le materie coloranti dai legni di tinta, e le applica non solo ai nuovi drappi, ma eziandio ai vecchi, ritingendoli, dopo la smacchiatura, con tale maestria da approssimarli a quelli ch'escono di primo conio dalle fabbriche. Egli (ed è cosa che l'Istituto non può negligere) mantenne sempre, da lungo tempo, ben fornita la permanente esposizione, e abbellita degli stessi suoi ritinti velluti, come potrete, o Signori, oggi cogli occhi vostri vedere. Il modesto e solerte Michieli, che nel passato giugno ricevette per questi suoi meriti il conforto morale di una medaglia dal Ministero di commercio, abbia oggi eziandio quello materiale e morale di L. 1400, che gli decretò l'Istituto, alleviandogli almeno in parte i pesi che lo aggravano.

Signori! Innanzi di lasciare oggi questo Palazzo, fermatevi un istante in primo piano, nella Sala del *Piovego*, e giudicate voi stessi dei magisterii premiati, e di quelli che, per deplorabile difetto di mezzi, non potè l'Istituto rimeritare. Io non sono nel novero de medicanti, che per debolezza d'animo, temendo le dolorose curagioni, lasciano incancherire le piaghe, nè mi periterei di volgere in questa medesima solennità acerbe esortazioni agli artieri, le quali da loro mi paressero meritate. Ma non mi coglie il malo vezzo de' consueti piagnistei, nè amo gli accigliati aristarchi, che trasandano i pregi e veggono di ogni cosa, col microscopio, i difetti. Ahimè! giungiamo adesso alla grande piaga della nostra patria, di tenere a vile quanto si opera fra noi, e d'accarezzare ed esaltare quanto ci viene dal di fuori. Le franche mie parole io ardisco indirizzare agli opulenti, abbagliati da' forestieri prestigi, un tempo di Francia, ora d'Allemagna, dispregiatori de' nostrali lavori, che eglino avrebbero obbligo di patrocinare co' privilegi della elevata loro posizione.

È invero un grande diletto ad un cuore gentile;

. . . . . Amano anch'esse,
Le spelonche natie, le fiere istesse;

il poter dire io sono vestito di tele e di panni fabbricati a Venezia o in Italia, queste suppellettili sono lavoro de' miei compatriotti, i dipinti, i velluti, che decorano le mie stanze, sono opera di questo paese benedetto dal Cielo ed ammirato dagli uomini. Eppure, eppure, o Signori, alcuni nostri manifattori, volendo dar credito alle loro industrie, furono costretti a fingerle, e dichiararle di provenienza forestiera. Delle nostrali si magnificano le imperfezioni, alle proposte di utili associazioni si oppone il voto di associazioni migliori, s'intromettono le discordanze, e la malevola insinuazione di ardui o impossibili perfezionamenti, taglia i nervi alle proficue divisate intraprese. Ma pazientiamo, o Signori, solo da pochi anni ci liberammo dalle estranee dominazioni che avvezzarono gl'Italiani ad esaltare le forestiere industrie, a sdegnare le nostrali, a scusare la nostra torpidità ed inazione, nella trascuranza del bene per vano desiderio del meglio.

I nostri figli non avranno a durare la fatica che noi sostenemmo a liberarci di codesta perfida educazione; noi innesteremo nella loro mente questo pensiero, onde finisco la mia Relazione: dobbiamo cominciare a stimarci noi stessi, se vogliamo essere stimati dalle altre nazioni. »

Distribuzione dei premii. — Oggi al mezzogiorno, nella Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo ducale, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle scuole comunali, della scuola superiore femminile, delle festive femminili, e delle scuole festive di disegno e meccanica per gli operai. Presiedevano alla cerimonia il R. Prefetto, il ff. di Sindaco e la Giunta municipale, le Autorità scolastiche, e le dame ispettrici delle scuole; ed il concorso del pubblico e specialmente di signore fu numerosissimo, da essere appena contenuto in quella magnifica sala che è la più ampia di Venezia.

L'assessore cav. Tornielli lesse la Relazione della Giunta, sull'andamento delle scuole comunali, sui miglioramenti introdotti in quest'anno e sulle spese che coraggiosamente al nobilissimo ed importante fine della pubblica istruzione dedicò il Municipio portando il suo bilancio passivo a L. 288,923:82, mentre nell'anno 1867 era di L. 90,146:79. Il numero degli alunni d'ambo i sessi iscritti nelle scuole elementari fu in quest'anno di 5318, dei quali furono premiati con medaglia d'argento 80, con medaglia di rame 77, e con menzioni onorevoli 239.

La solennità incominciò e finì con un bellissimo coro, scritto dal cav Mazzi, posto in musica dal maestro Coccon, ed eseguito dai fanciulli e dalle fanciulle con accompagnamento d'orchestra. L'effetto di questo coro, egregiamente cantato da quelle tenere voci, fu veramente singolare, per cui vi furono strepitosi applausi e dimande di replica.

— Domani alle ore 1 pom. nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo ducale avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole secondarie. classiche e tecniche.

La solennità sarà aperta con un discorso del chiarissimo sig. Fichert Luigi, professore di lingua italiana e di storia e geografia nella R. Scuola tecnica a S. Stino.

R. Scuola di paleografia. — La Commissione esaminatrice gli allievi dei due corsi della Scuola di paleografia e storia veneta nel R. Archivio generale di Venezia, composta dei signori: cav. Teodoro Toderini, capo Sezione e f. f. di direttore nell'Archivio suddetto; cav. Giovanni prof. Veludo, vice bibliotecario della Marciana; e prof. cav. Bartolomeo Cecchetti, primo segretario dell'Archivio stesso, hanno dichiarato che gli allievi del primo corso, signori Gallovich Giuseppe, Tironi Antonio e Torresan Carlo, meritano di venir ammessi al secondo, e che i signori co. Avogadro Gio. Andrea, e De Nat Pietro, hanno assolto lodevolmente lo studio biennale paleografico.

Frequentarono la Scuola, durante l'anno scolastico 1870-1871, come allievi ed uditori, i signori Artelli Carlo, Calore Bartolomeo, Filli Stefano, Jäger Edoardo, Luciani dott. Tommaso, Luzzana Bruno, Mazzi Massimiliano, Zennaro Arturo.

Esposizione orticola. — Ieri alle ore 1 pom. ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli espositori in questa prima pubblica mostra di fiori, frutta ed ortaggi. I premii vennero distribuiti dal Presidente sig. Guillion Mangilli in una sala dell'Accademia di Belle arti, alla presenza del Prefetto, del ff. di Sindaco, dei membri della Società, e di scelte e numerose persone. Il segretario della Società cav. L. Brinis, tenne un acconcio discorso sull'operato della Società, con interessanti dati statistici sui prodotti delle nostre vigne ed orti, e sul vasto commercio che se ne fa; terminando con ringraziamenti alle Autorità ed ai cittadini che cooperarono al successo di questa Esposizione.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 agosto, alle 2 pom., il sig. cav. Giuseppe Zanella presidente del Tribunale di Padova leggerà: La continuazione della sua Memoria *sui lagni della donna in Italia nei rapporti di diritto privato*.

Ospizio marino veneto. — I signori fratelli Ceresa, venuti a cognizione che pel servigio dell'Ospizio marino si doveva fare l'acquisto di una così detta *barchetta*, si affrettarono ad offrire in dono una barchetta di loro proprietà con tutti gli attrezzi ed arredi necessarii all'immediato uso della medesima.

La Direzione, riconoscente, desidera che sia segnalata l'offerta generosa dei signori Ceresa, non mai secondi in opere di beneficenza.

La Banca del Popolo (*San Marco calle Larga*), allo scopo di offrire ogni possibile comodità e vantaggio ai suoi clienti, accorda sovvenzioni non solo ad epoca fissa, verso pegno di Obbligazioni di Stato, ma apre pure a favore di essi dei conti correnti passivi cautati dal deposito di dette Obbligazioni.

Quest'operazione offre specialmente i seguenti vantaggi:

1. Il cliente può col deposito di Obbligazioni di Stato presso la Banca sollevarsene dalla custodia e nello stesso tempo assicurarsi la disponibilità d'una corrispondente somma, che può prelevare anche ripartitamente a seconda del suo bisogno, non pagando che l'interesse scalare sulle somme che riceve.

2. Il sovvenuto può affrancare il suo debito quando vuole (entro però l'ultimo termine che viene d'accordo stabilito) anche con versamenti parziali scaricando così gradatamente il suo debito.

Ulteriori schiarimenti vengono offerti dalla Direzione.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni verificate nella prima quindicina di agosto corrente.

Potere luminoso delle sere di esperimento: massimo 92.40 minimo 93.24. (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione, assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo, nessuna reazione.

Pressione all'officina: Nelle ore di illuminazione massima mill.ⁱ 21, minima mill.ⁱ 13, e nelle altre ore massima mill.ⁱ 36, minima mill. 12. (Indicatore autografico di Crosley).

Misuratori verificati N. 10 della portata complessiva di 77 becchi.

Contravvenzioni constatate N. 40 tutte per fiamme minori della misura contrattata.

Navigazione a vapore. — Registriamo con piacere i risultati ottenuti nelle tre ultime traversate da Alessandria a Brindisi, dai piroscafi della Società adriatico-orientale, a conferma dell'ottima riputazione che quella Società, specialmente per la sollecitudine e velocità dei piroscafi, si è meritata da otto anni, e ad onore d'una Compagnia di navigazione nazionale italiana.

Il piroscafo italiano *Cairo*, partito da Alessandria il 24 luglio, contemporaneamente al battello della celebre Società inglese peninsulare ed orientale, è arrivato a Brindisi nove ore prima dell'inglese.

Il *Principe di Carignano*, partito da Alessandria il 1.° agosto, 4 ore prima del *Bangalore*, conosciuto come l'uno dei migliori camminatori della marina mercantile inglese, è arrivato sette ore prima di quest'ultimo a Brindisi con un vantaggio di 3 ore.

Infine, il *Principe Tommaso*, partito da Alessandria il 6 agosto 3 ore prima del battello inglese, è arrivato a Brindisi 16 ore e mezzo prima, con un vantaggio di 13 ore e mezzo.

Biglietti d'abbonamento. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si avverte che a datare dal presente le persone le quali faranno domanda ed otterranno biglietti d'abbonamento saranno tenute a depositare coll'importo dei biglietti stessi la somma di L. 10 (dieci) a garanzia dell'obbligo della restituzione dei libretti, entro giorni otto dalla scadenza degli abbonamenti.

Il deposito sarà fatto presso le Stazioni che saranno incaricate di procurare i relativi biglietti e dietro speciale quietanza delle medesime.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza d'un abbonamento senza che l'abbonato abbia restituito il libretto, l'anzidetta somma di L. 10 (dieci) rimarrà irrevocabilmente e di pieno diritto acquistata alla Società.

Nel caso che la restituzione del libretto avesse luogo dopo trascorsi gli otto giorni concessi come termine perentorio, la somma di lire 10 (dieci) non verrà più restituita e rimarrà parimenti acquistata alla Società.

Torino, 9 agosto 1871.

La Direzione generale.

Bollettino della Questura del 13 e 14 agosto. — La notte del 12 al 13 ignoti ladri penetrati nell'Albergo Vittoria per una finestra aperta respiciente il canale vi derubarono varii effetti di vestiario di ragione della C. R. ivi alloggiata.

Nelle decorse 48 ore le G. di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato d'ubbriachezza, uno per questua, ed uno per schiamazzi notturni; e constatarono tre contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Del 15. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, tre ricercati dall'Autorità giudiziaria, ed uno in flagrante furto di due buccole d'oro, in danno di P. F.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 13. — Le Guardie municipali nella notte del 12 al 13 corrente constatarono numero 40 contravvenzioni per inadempimento agli obblighi da parte della Società del gaz.

Le stesse G. constatarono altre 36 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto in data 31 maggio si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere: Allau Federico, commissario di sanità marittima a Venezia.

Venezia 16 agosto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Il ministro dell'interno, per considerazioni di salute pubblica, ha sospesa alle Autorità dipendenti la facoltà di rilasciare passaporti per Marsiglia.

E più oltre:

Al Ministero delle finanze furono già esauriti i fondi per la restituzione della tassa di ricchezza mobile indebitamente percepita sui redditi imponibili inferiori alle lire 400.

Coloro, e pur troppo non sono pochi, i quali hanno ancora diritto a questa restituzione converrà aspettino fino alla definitiva approvazione dei bilanci, nei quali furono chiesti appositi fondi suppletivi.

Il *Fanfulla* scrive in data del 14:

Il Municipio di Napoli ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare e proporre le migliori misure precauzionali da adottarsi nelle operazioni di sbarco ed imbarco di petrolio, che hanno in quel porto preso uno sviluppo non indifferente.

Il Municipio vorrebbe ottenere dal Governo la facoltà di poter far fare queste operazioni nel porto militare.

Leggesi nella *Riforma* in data del 15:

Il nostro giornale ebbe ad interessarsi più volte della sorte eccezionale in cui si trovavano i prigionieri di guerra italiani dell'esercito dei Vosgi in Germania, e notammo come una delle difficoltà che si presentavano alla loro liberazione, quella fosse delle spese del viaggio.

Siamo ora lieti di annunziare che il giorno 8 agosto furono liberati da Königstein gli ufficiali; lo saranno già a quest'ora anche gli uomini di bassa forza.

Gli ufficiali però dovettero provvedere del proprio alle spese di viaggio, poichè l'ordine di partenza seguì immediato alla liberazione, e nessuna disposizione era data dal Governo francese che provvedesse al caso.

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 11 agosto alla *Perseveranza*:

Questo *Urbain* è veramente una delle figure più singolari del processo. Gli fu rinvenuto un testamento col quale lasciava 4000 franchi a suo figlio. 4000 franchi non sono una gran somma, ma pure per lasciarli a qualcuno bisogna averli.

Il Presidente gliene chiede spiegazione. Urbain entra in un lungo e diffuso discorso, dal quale risulta ch'egli al 22 maggio s'era messo in tasca il fondo di una « Cassa d'insegnamento » da lui istituita, per portarlo all'*Hôtel de Ville*, perchè riteneva la Comune legittima proprietaria di quella somma. Ma egli ci racconta che all'*Hôtel de Ville* c'era una gran « confusione »; che egli ricevette ordine di ritornare al suo Circondario per organizzarvi la difesa. Per accorciare, andò e venne da un sito all'altro di-

. — Registriamo
nelle tre ultime
lisi, dai piroscafi
a conferma del-
Società, special-
ità dei pir. scafi,
ad onore d' una
nale italiana.
partito da Ales-
eamente al bat-
e peninsulare ed
nove ore prima
rtito da Alessan-
el *Bangalore*, co-
ori camminatori
è arrivato sette
disi con un van-
partito da Ales-
del battello in-
e e mezzo pri-
e mezzo.
nto. — La So-
ia ha pubblicato
presente le per-
ed otterranno bi-
tenute a deposi-
essi la somma di
bligo della resti-
otto dalla sca-
le Stazioni che
relativi biglietti
medesime.
scadenza d' un
ato abbia resti-
a di L. 10 (die-
di pieno diritto
e del libretto a-
otto giorni con-
a somma di li-
ituita e rimarrà
ale.
ura del 13 e
2 al 13 ignoti
oria per una fi-
e vi derubarono
one della C. R.
di P. S. arresta-
vagabondaggio,
riachezza, uno
azzi notturni; e
i alla legge di
centi.
24 ore le Guar-
vidui per disor-
e ricercati dall'
flagrante furto
di P. F.
torato delle
3. — Le Guar-
2 al 13 corrente
vvenzioni per i-
parte della So-
tre 36 contrav-

ATTINO

istro dell' inter-
gio si è degnata
dine della Coro-
, commissario di
o.
a del 14:
r considerazioni
lle Autorità di-
e passaporti per
furono già esau-
lla tassa di ric-
rcepita sui red-
400.
no pochi, i quali
restituzione con-
va approvazione
sti appositi fondi
el 14:
nominato una
diare e propor-
ali da adottarsi
barco di petro-
so uno sviluppo
re dal Governo
e operazioni nel
a del 15:
interessarsi più
ui si trovavano
ell' esercito dei
come una delle
loro liberazio-
iaggio.
e che il giorno
instein gli uffi-
anche gli uo-
provvedere del
chè l' ordine di
erazione, e nes-
overno francese

Versailles.
analisti.
gosto alla *Per-*
una delle figure
rinvenuto un
franchi a suo
gran somma,
bisogna averli.
piegazione. Ur-
so discorso, dal
gio s' era messo
d' insegnamen-
lo all' *Hôtel de*
legittima pro-
gli ci racconta
gran « confu-
di ritornare al
la difesa. Per
sito all' altro di-

verse volte, e la sua « emozione » cresceva talmente, che dimenticò sempre che aveva in tasca quella somma. Alle fine « pensai, che avendo lasciato le mie mobiglie alla *mairie*, da cui fuggiva perchè i Versagliesi l' avevano occupata, aveva un certo diritto di disporre della somma che avevo indosso, e scrissi il testamento. » Divise poi, a quanto dice, la maggior parte di quella somma con alcuni membri della Comune che non avevano ricevuto i 1000 franchi come gli altri.

Più tardi Urbain pretese che si era avanti il 22 ravveduto delle sue idee demagogiche, ma questo testamento stesso prova il contrario, essendo steso in termini violenti. Al momento in cui fu arrestato egli disse a suo figlio: *Ricordati di questo momento*: « Così ha fatto anche quando morì sua madre, poichè così si colpisce l'immaginazione dei ragazzi e le disgrazie servono loro di lezione. »

Urbain è riconosciuto da diversi testimoni come uomo il quale s' era sempre condotto bene; fu istitutore stimato nel Calvados,; era buon padre di famiglia. Ciò che lo perdette fu la vanità e la sua debolezza di carattere. Due testimoni importanti che vengono all' udienza ebbero una grande influenza su esso.

Il primo è quella madama Leroy, che non giustifica punto l' idea che se ne è fatta. Si credeva di vedere una furia, una *tricoteuse* o una *lécheuse de guillotine*. Abbiamo dinanzi invece una parigina delicata, nervosa, elegante. Vestita tutta di nero, inguantata accuratamente; non è bella, ma simpatica, quando non si lascia andare alla passione politica. È bionda, con due grandi occhi cerulei, e si comprende la seduzione che esercita su Urbain. Si esprime con facilità, abbondanza, e certamente comprende l' importanza della sua deposizione per sè e pel suo amante.

Naturalmente essa nega di aver fatto la parte che le si affibbia. — « Una donna non deve agire, essa influisce soltanto moralmente. Conosco i doveri di una donna. » — Nega anche d' aver *strappato* gli anelli dalle mani della Laudrat. — « Ne ho avuto anch' io degli anelli » dice sorridendo. Essa rende conto lungamente delle relazioni di Urbain col signor di Monteau, di cui vo' a parlare, e si ritira tranquilla, seria e lasciando, devo dirlo? felicissima impressione nell' uditorio.

La deposizione del sig. di Monteau solleva un lembo del mistero in cui sono involti i tentativi fatti dal Governo di Versailles onde avere delle relazioni nell' interno di Parigi che l' aiutassero a prenderla. Il Monteau a Parigi era capo-legione, e nello stesso tempo serviva il signor Thiers, di cui comunica una lettera al colonnello Merlin. Il testo non ne vien letto, ma si comprende ch' egli ha reso grandi servizii alla causa dell' ordine. Egli esercitava una grande influenza sopra Urbain, e durante gli avvenimenti ultimi scambievolmente si son salvata la vita. Avrebbe voluto che Urbain divenisse « delegato alla guerra » e ve lo spingeva, perchè ciò avrebbe facilitato i suoi progetti. L' avvocato Bousselle, che prima l' aveva deferito per « agente provocatore », ora confessa che ha reso dei grandi servigii alla società.

Da diversi incidenti troppo lunghi a riportarsi levo alcuni fatti interessanti.

I membri della Comune ricevevan 150 franchi alla settimana.

Esistette realmente il progetto di far saltare per aria tutto il 7° circondario mediante fili elettrici.

L' autore del piano degl' incendii fu il dottor Pariol, membro della Comune. Fu un certo Benoist che mise fuoco al palazzo della Legion d' onore e a tutti gli altri edifizii del sobborgo Saint-Germain.

Finalmente Urbain, mad. Leroy e suo figlio furono fatti arrestare dal Monteau al 23 maggio, per salvare loro la vita.

Urbain chiude il suo interrogatorio manifestando il più grande rincrescimento per aver fatta la proposta degli ostaggi; ripete che la credette un' intimidazione, e che gli assassinii e gli incendii gli hanno, come a tutti, ispirato l' indignazione la più profonda.

Billioray, il quale è chiamato ora a rispondere è un bel giovane grande, pallido, biondo, con mustacchi e pizzo biondi, il quale ha una voce dolce come una donna, voce che, unita ad una gran calma nell' emettere le proposizioni le più forti, gli ha fatto esercitare una grande influenza sui suoi colleghi. Ha ora trent' un anno. Fu attore per due anni, poi si diede alla pittura, e quando arrivò la Comune era sensale di fiori finti — una di quelle professioni che non si trovano che a Parigi. Fu membro del Comitato di salute pubblica e la sua storia politica può leggersi nelle sedute della Comune stampate nell' *Officiale*.

All' udienza egli dichiara *assurdi* i decreti di demolire la colonna Vendôme e la casa del signor Thiers.

Quando gli si chiede se ha preso parte alla legge sugli ostaggi:

— « Non so nulla, risponde; allora io era ammalato, e quando si trattò di eseguirla, mi vi opposi. Del resto le persone massacrate non appartenevano agli ostaggi propriamente detti, e le liste che furono fatte più tardi non comprendevano punto nè preti, nè magistrati. (Ciò è possibile, ma il fatto sta che l' intenzione di ritenerli tali, principalmente i sacerdoti, fu altamente manifestata all' *Hôtel de Ville*.)

Il presidente gli chiede per qual ragione dunque erano arrestati monsignor Darboy e gli altri?

— « Per disgrazia, non potevamo fare tutto ciò ch' era nelle nostre idee. A Parigi si facevano arresti tutti i giorni e.... v' erano più di 3000 persone. Mi dispiace il dirlo, quasi tutte, senza motivo e senza ordine.

— « Allora a che serviva il potere esecutivo?

— « Non avevamo una forza armata per assicurar l' ordine.

— « Ed è questo ciò che voi chiamate un Governo legittimo! Quale lezione per tutti! »

A domani il seguito.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Berlino 13.

Bismarck è giunto ieri. Partirà domani o posdomani per Gastein, dove fermerassi tre settimane.

Telegrammi.

Berlino 13.

Il Principe di Montenegro partirà questo settembre per Vienna, Berlino e Pietroburgo; scopo di questo viaggio è l' ottenimento di un porto nell' Adriatico ed il riconoscimento della sua bandiera marittima.

Monaco 14.

Il richiamo del conte Bray al posto d' ambasciatore a Vienna, da lui occupato prima della sua nomina a ministro, sarà pubblicato nell' odierno foglio ufficiale.

Gastein 14.

Il principe Bismarck arriverà qui il 16 corrente di sera. Lo Stabilimento dei bagni ribocca di forestieri.

Praga 13.

Il conte Belcredi parte per Brünn onde promuovere sollecitamente le conferenze elettorali segrete. Il dott. Rieger ed il conte Clam Martiniz sarebbero stati chiamati nuovamente a Vienna, perchè sembra che ingerenze ungheresi minaccino di compromettere il piano di azione. Nei circoli feudali parlasi con certezza del ritiro del conte Beust.

Pest 14.

Il *Pester Lloyd* rileva quanto segue: In occasione del convegno di Bismarck con Beust, fra le altre cose verrà anche trattata la questione già iniziata a Berlino, se ed in qual estensione si debba promuovere il cambiamento della posizione privilegiata della Rumenia, per ciò che riguarda i diritti di Stato, e precisamente nel caso che questa posizione eccezionale continui ad essere usufruttata spregiando impunemente tutte le basi fondamentali del diritto.

Pest 14.

Nella Casa di correzione avvennero ieri dei tumulti. I detenuti distrussero le mobilie e volevano incendiare lo Stabilimento. La truppa, giunta sopra luogo, attaccò i tumultuanti colla baionetta. Uno dei detenuti fu ferito, molti altri vennero consegnati al Tribunale criminale.

Marsiglia 12.

Continuano gl' incendii dei boschi sulle coste orientali dell' Algeria. Da Algeri furono mandati a Bona 5000 uomini per castigare i fautori. Nella Provincia d' Algeri l' ordine è ristabilito, e le imposte vengono pagate regolarmente.

Brusselles 13.

Scrivesi all' *Indépendance* da Parigi: Il duca d' Aumale avvisò Thiers della visita che sta per fargli. Thiers chiede la prolungazione de' suoi poteri senza ministri responsabili; la Camera dovrebbe però avere il diritto di poter sempre mai allontanare quegli a cui affidò il potere.

Londra 14.

Il *meeting* annunciato, ed avente lo scopo di protestare contro lo scioglimento per parte della Polizia del *meeting* riunitosi domenica scorsa a Dublino, ebbe luogo ieri a Hyde-Park, e vi parteciparono 8000 persone.

Vennero tenuti discorsi veementi contro il Governo.

Odessa 14.

Gl' incendii vanno estendendosi e moltiplicandosi. La città di Plotzk è quasi intieramente distrutta dalle fiamme.

Belgrado 14.

Il Principe Milan colla Reggenza è tornato ieri dall' escursione fatta nall' interno del paese.

Venerdì prossimo hanno luogo in tutto il paese le elezioni per lo Scupcina; sembra che ai liberali sia assicurata la maggioranza.

Bucarest 14.

Il Senato non permette qualsiasi costruzione di strade sulla base della Convenzione stipulata coll' Austria. La Russia agisce in questo senso.

Costantinopoli 13.

Secondo informazioni attinte da buona fonte, l' ambasciatore tedesco Kayserling cambierà il suo posto con quello di qualchedun' altro.

Costantinopoli 14.

L' Imperatore Alessandro da Peterhof ha fatto esprimere telegraficamente le sue congratulazioni al Granvisir per la ricuperata sua salute.

Costantinopoli 14.

La Porta non permette che la fregata spagnuola *Arapiles* passi i Dardanelli, la qual cosa desta tanto più sorpresa, in quanto che poche settimane or sono è stato concesso il passaggio ad un legno da guerra russo.

Da Diarbekir è partito un Corpo di spedizione comandato da Ismail pascià e formato da 7 battaglioni di fanteria, da un reggimento di cavalleria, da due batterie e da 12 battaglioni Baschi-Bozuks, per agire contro Schamraz.

Cairo 13.

I rapporti colla Turchia vanno prendendo buona piega. Il Sultano ha ricevuto il cognato del Kedevi, Mansur pascià, e regalò Riaz pascià. Il viaggio del Vicerè per Costantinopoli acquista probabilità, e succederà appena in ottobre.

Telegrammi dall' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Bismarck partira stasera per Monaco.

Berlino 14. — Il *Monitore dell' Impero* pubblica la legge che mette in vigore dal 1.° gennaio 1872 nell' Alsazia e nella Lorena l' art. 33 della Costituzione dell' Impero tedesco, secondo il quale tutta la Germania forma un solo territorio relativamente alle Dogane ed al commercio. La *Gazzetta Nazionale* smentisce la notizia dei giornali francesi che siano stati intavolati negoziati per l' imminente sgombero dei forti di Parigi, e dei Dipartimenti della Senna, e della Senna e Oise.

Berlino 14. — Lombarde 99 1/4; Viglietti credito 100 1/4; Viglietti 1860 87 1/4; Vigl. 1864 78 1/2; Azioni credito 159; Cambio Vienna 81 3/4; Rendita italiana 58 5/8. — Ferma.

Gastein 14. — L' Imperatore Guglielmo è giunto iersera. Beust si trovava fra coloro che attendevano l' Imperatore Guglielmo; fu da lui ricevuto cordialmente.

Gastein 14. — Beust ebbe un' udienza dal Re di Prussia che durò un' ora e mezza. Bismarck arriverà il 16 sera.

Gastein 14. — Oggi fu aperta l' Assemblea generale delle Amministrazioni delle ferrovie tedesche. La *Gazzetta Crociata* dice essere inesatta la voce che l' affare delle dotazioni sia terminato.

Vienna 14. — Assicurasi, che il co. Wimpffen, ultimamente ministro d' Austria a Berlino, sarà nominato ministro presso la Corte d' Italia. Kübeck andrà definitivamente all' ambasciata a Costantinopoli.

Vienna 14. — La *Presse* ha un dispaccio di Costantinopoli 14, secondo il quale la quistione rumena sarebbe definitivamente accomodata. La lettera del Principe Carlo al Sultano avrebbe prodotto un buon effetto. La Camera rumena ritirerà probabilmente il voto relativo alle obbligazioni delle ferrovie.

Vienna 14. — Mobil. 292.20; Lomb. 181.40; Aust. 419.—; Banca nazio. 763; Napol. 9.67.—; Cambio Londra 121.30; Aust. 70.90.

Vienna 15. — La *Presse* annunzia che Bismarck sarà accompagnato a Gastein dai consiglieri di legazione Kendell e Bucher, Beust è seguito da parte del suo Gabinetto. Andrassy è pure atteso a Gastein. Tutto ciò lascia supporre che trattisi di qualche cosa di più, che non sia un semplice scambio di cortesie. Tuttavia la *Presse* non vuole discutere se la voce sia fondata che si tratterà di stipulazioni formali sulla politica comune dei due Imperi.

Versailles 14. — Il Consiglio di guerra interroga oggi i testimoni di Courbet. Nulla d' importante.

Parigi 14. — Una lettera da Versailles dice, che si crede generalmente che i diversi partiti porransi d' accordo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. Non confermasi la voce della dimissione di Larcy. Assicurasi che il Comitato della Società Internazionale di Londra avvertì i rifugiati comunisti delle altre città dell' Inghilterra che il Governo inglese considerando i rifugiati della Comune come rifugiati politici, ricusa la loro estradizione.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* dice che la Commissione incaricata d' esaminare gli atti del Governo della difesa nazionale, e di ricercare le cause dell' insurrezione del 18 marzo terminò l' audizione dei testimonii.

Soggiunge che tutte le persone aventi fatti o documenti sono pregate di comunicarli al più presto possibile.

Parigi 14. — Francese 55.77; Italiano 59.70; Lombarde 382; Obbligazioni 226; Romane 95.—; Obbl. 155.—; Ferrovie V. E. 1863 169.50; Meridionali 182.50; Cambio Italia 6 1/4; Obbl. tabacchi 460; Azioni 683; Prestito 88.80.

Londra 14. — La Regina è leggermente indisposta.

(Camera dei comuni). — Il Ministero dichiarò che ricusa l' inchiesta sullo stato dell' esercito. Vuole mantenere l'effettivo e non desidera sorpassare la cifra del bilancio del Ministero della guerra. Inglese 93 5/8; italiano 59.

Londra 14. — Ieri vi fu un *meeting* a Hyde-Park per protestare, contro lo scioglimento del *meeting* di Dublino; 8000 persone vi assistevano. Furono pronunziati discorsi violenti contro il Governo. Gli assistenti manifestaronsi poco favorevoli a questi attacchi.

La Polizia trovasi sotto le armi nel Principato di Galles in causa degli scioperi dei lavoratori delle miniere di carbone. I volontarii ricevettero l' ordine di portare le armi nei depositi.

Londra 15. — Il Parlamento è prorogato a lunedì. Il *Times* dice che le trattative fra Manteuffel e Pouyer-Quertier circa lo sgombero dei forti del Nord non ebbero alcun risultato definitivo; si riprenderanno a Francoforte. La Corporazione di Dublino adottò una proposta esprimente dispiacere e orrore pel fatto del Phoenix Park.

Dublino 14. — Sabato e ieri vi furono assembramenti a Londonderry per celebrare l' anniversario della levata dello stato d' assedio. Nessun disordine serio.

Dublino 15. — Il magistrato di Dublino ammise la domanda di processare la Polizia per la condotta nell' affare del Phoenix Park.

Nuova Yorck 14. — Una circolare di Boutwell ritira il nuovo prestito, eccettuati 50 milioni che sono offerti al 5 0/0 alle Banche nazionali. Oro 112 5/8.

Nuova Yorck 15. — Avvenne una esplosione a Pittston nella Pensilvania in seguito all' accensione del gaz in una miniera di carbone; un morto e 16 rinchiusi fra le rovine.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Lombarde 99 3/8; Viglietti credito 100; Viglietti 1860 87; Viglietti 1864 78 1/2; Azioni credito 160 3/8; Cambio Vienna 81 13/16; Rendita italiana 58 5/8. — Ferma.

Monaco 16. — Bismarck è arrivato, fece una lunga visita al ministro Lutz.

Monaco 16. — Bismarck partì per Gastein, accompagnato da Kendell.

Pau 15. — Gli accusati per l' affare di Tolosa furono posti in libertà.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — Forster dice di credere che il caso di cholera annunciato dal *Times*, e avvenuto a Londra, non sia di cholera asiatico.

Copenaghen 15. — Il *Berlingske Tidende*, riportando l' asserzione della *Patrie*, che la Svezia, la Danimarca e l' Olanda indirizzarono a Pietroburgo delle rivelazioni sui pretesi progetti di Bismarck a danno dell' autonomia di questi paesi, dichiara questa notizia priva di ogni fondamento.

Costantinopoli 15. — La *Rumanisch Post* pubblica un dispaccio ricevuto dalla Stazione di Botusciani, il quale annunzia che la Sinagoga fu invasa durante le funzioni religiose; parecchi Israeliti furono presi come coscritti dai militari.

Nuova York. 15. — Nell' anno finanziario terminante alla fine di giugno, le entrate sorpassarono le spese di 91 milioni.

Il Ruy Blas a Vicenza. — Ci scrivono da cola in data del 15 agosto:

(G) La *grande stagione* di Vicenza s'è inaugurata sotto lietissimi auspicii. Il *Ruy-Blas*, andato in iscena sabato scorso, è piaciuto oltre ogni dire, sia pel merito dell' opera, sia per quello dell' esecuzione. La *Bianchi-Montalto* ha raccolto larga messe di applausi per la sua voce vibrata e stupenda. Il baritono *Maurel* si è chiarito un artista perfetto, e sebbene indisposto, non ha tardato ad entrare in modo specialissimo nelle simpatie del pubblico pel suo canto sobrio, fino e corretto. Il tenore *Campanini* ha sfoggiato una voce potente, e il *Miller* e la *erati*, vecchie conoscenze del teatro Eretenio, hanno contribuito al pieno successo dell' opera, egregiamente concertata e diretta dal maestro Dall' Argine, e messa in iscena con ogni diligenza e decoro.

E il ballo? *Ora incomincian le dolenti note*, perchè della *Contessa d' Egmont*, papà Brunello non ci ha vedere che una meschina parodia, e il pubblico non ha potuto nascondere il suo malumore per una riproduzione così magra, sbiadita e manchevole di un ballo, che ha pure avuto in altri teatri fortuna e successo. L' Impresa annuncia di affrettare l' allestimento del secondo ballo, che io proclamo sin d' ora e *a priori* migliore del primo, applicando al caso nostro il famoso giudizio sui due sonetti.

Malgrado l' esito infelice del ballo, i primi auspicii della stagione, torno a dirlo, sono lietissimi, perchè ciò che preme è di avere buoni e sicuri artisti di canto, e d' altra parte al ballo si può sempre rimediare, se si consideri che gli elementi non mancano, e basta sapersene e volersene un po' meglio servire.

Della *Favorita*, interpretata dalla Galletti, dell' Esposizione regionale, delle corse e del Congresso agrario (quanta roba in un mese!) vi scriverò a suo tempo; intanto vi saluto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 agosto	del 16 agosto
Rendita	63 32	63 95
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 11	21 19
Londra	26 60	26 75
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	719 50	729 —
Prestito nazionale	88 —	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2815 —	2845 —
Azioni ferrovie meridionali	411 75	417 50
Obblig. » »	190 —	192 —
Buoni » »	484 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 45	86 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 agosto	del 14 agosto
Metalliche al 5 %	59 70	59 85
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 85
Prestito 1860	103 —	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 —	292 90
Londra	121 60	121 30
Argento	120 50	120 40
Zecchini imp. austr.	5 79 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 67 1/2	9 67 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto.

L' altrieri arrivava da Cette. il brigant. italiano *Dante*, cap. Ballarin. vuoto, all' ord; ed oggi. da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Anche nei caffè fini cominciano le domande; vendevasi una partita Ceylan piantagione per Trieste. a f. 45 effettivi. Nei vini, le qualità nostrane continuano ad essere molto ricercate ed a prezzi di aumento; quelle di Dalmazia sono poco domandate; se ne vendeva però un carico di qualità distinta al prezzo fatto l' altra settimana di austr. lire 52 daziato al bigoncio. Anche un carico vino di Puglia, di qualità scadente, fu venduto per l' interno a prezzo ignoto. Si vendevano quintali 500 seme di lino viaggianti a lire 39 il quintale.

La Rendita ital. è stenuta a 59 1/2 in oro. e da 63 1/2 a 5/8 in carta, per consegna fin corr. da 63:90 a 64. Pochi affari negli altri valori; il Prestito naz. a 88; le Obbligazioni dei Beni eccles. a 86:60; fiacche le Azioni delle strade ferrate romane da lire 100 a lire 97; il napol. d'oro da lire 21:14 a lire 21:16, e per effettivo f. 8:08 1/2; la carta da f. 38:20 a f. 38:22 per 100 lire; le Banconote austr. a 83 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 agosto

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	196 80 —	197 — —
Londra	« » 2	26 60 —	26 63 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 60 —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	745 — —	747 — —
» Comp. di comm. di L. 1000	91 — —	92 — %

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 16 —
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 12 agosto. Spediti:

Per *Comisa*, piel. austr. *Isoletta*, di tonn. 11, patr. Mardessich, con 2 pac. manifatture, 1 part. coppi cotti ed altro.

Per *Alessandria*. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni, con 16 col. cotonerie, 117 cas. conterie, 3 cas. chincaglie, 22 pez. legno di noce, 3 cas. latta, 1 col. tessuti, 11 col. cordaggi, 13 col. burro, 1 cas. seterie, 57 col. ferro ghisa, 6 col. formaggio, 27 sac. riso. 6 bar. olio di merluzzo. 1 cassetta avventurina, 2 col. liquori, 2 cas. perle di vetro, 67 col. frutta fresche ed altre merci per Alessandria; — più, per Brindisi, 1 bar. ferramenta; — più, per Ancona, 6 col. cotonerie, 3 col. pelli, 1 col. bronzo, 7 col. ferro fuso, 4 col. baccalà 1 col. stoffe.

Per *Alessandria*. brig austr. *Ivo B.*, di tonn. 415, cap. Inichie, con 33,640 fili legname in sorte.

Per *Liverpool*, toccando *Cefalonia*, piroscafo ingl *Styrian*, di tonn. 1692, cap. Joy, con 1386 bal. canape, 290 sac. sommacco. 117 cas. conterie, 1 cas. specchi. 1 cas. scopette, 11 cas. istrumenti d' ottica e fotografie, 1 balla tappetti.

Il 13 agosto. Nessuna spedizione.

Il 14 agosto. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrovich, con 4 bal. baccalà, 173 col. cotonerie, 25 bal. grigiole, 1 cas. seterie, 10 col. cerchi da botte, 13 sac. ireos, 93 bal canape, 57 maz. scope, 95 risme carta, 88 bal. carta. 12 bal lino, 100 cas. petrolio, 11 bar. terra, 3 sac. farina gialla, 37 sac riso, 25 col. pelli salate, 2 bal. pelli secche ed altre merci div.

Per *Bari*. scooner ital. *Federico*, di tonn. 133, capit. Sbisà, con 1484 fili legname in sorte, 12 col. ferramenta, 6 col. granone, 20 maz. cerchi di legno. 1 part. brulla, 1 sac. cotone greggio 1 part stuoie. 1 part. vetrami, 4 col. colori in sorte, 1 bal. stoppia. 100 sac riso, 2 bar. zinco, 140 sac. pallini di piombo ed altre merci.

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn 169, cap Faggioni, con 17 cas. candele di cera, 1 col. merci d' ottone. 5 cas. stearihe, 13 col. cotonerie, 10 co. prodotti chimici, 2 col. vetro, 21 cas. olio di ricino, 10 col. effetti usi e bot. vuote.

Il 15 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Ariosto*, di tonn 74, patr. Gennaro. con 1 part. legnami in sorte, 1 part. legno campeggio, 1 part. ferro vecchio, 1 part. cloruro di calce e cassia fistola, all' ord.

Da *Porto Corsini*, tartana ital. *Maria Luigia*, di tonn. 20, patr. Cavallarin, con 1 part. angurie. 1 part. vino comune, litri 13,700, 4 cas. frutti verdi ed altro per i frat. Ortis.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Istoria*, di tonn. 4, patr. Jowa, con 168 bar. sardelle salate, 6 bar. salamoia, 1 col. olio, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brag. austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 11, patr. Marincovich, con 12 col. vino, 8 col. olio, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Carlo Magno*, di tonn. 16, patr. Voltolina, con 17,000 funti granone, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

Legnago 12 agosto.

Oggi seguirono meno affari della scorsa settimana in tutti i generi. Nei risi si manifestò qualche tenue ribasso, senza affari di grosse partite. Lo stesso dicasi dei frumenti e formentoni tenentisi fermi; niente per speculazione, ma solo per far fronte ai bisogni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	44	75		
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	40	75
Ordinario	«	36	25	39	50
Novarese e Bolognese	«	38		42	
Chinese	«				
Cascami. — Mezzo riso	«	33		37	75
Risetto	«	25	50	32	25
Giavone	«	15		16	75
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	20		21	25
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«	30		33	
Miglio	«				
Melica	«	19		22	
Fava lupina	«	19	25	20	
Frumento. — Nuovo	al quint.	28	50		
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26	50		
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	30			
Gialloncino	«	29	25		
Ordinario	«	28	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	22		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
Oleose. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo la Luna. — Ponti avv M., - Villa E., - Cornaggia, ingegn., - Guida d.r N., con famiglia, - Sig.a Marchi, con cameriera, tutti dall' interno, - Sbogar A., - G. Liebmann, - Cochini, - Pardo. - Marchioro. - Furlani, - A. Locatelli, - Galimberti A., tutti otto da Trieste, - Milan Jovanovich, d.r, da Belgrado, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo la Luna. — Marsano A., - Pollone. conte, con famiglia, ambi dall'interno, - Daugelmeier E., - Kastner, - Gutmansthal L., tutti tre da Vienna, - Tetmajer L., - Trugly, - Eissenland, tutti tre da Pest, - Jenny, negoz., dalla Svizzera, - Gennel, negoz., - Venezian G., - Parchi, tutti tre da Trieste, - Forlani, prof., da Innsbruch, con famiglia, - De Levestam, dalla Russia, - Lepori, ingegn., da Lugano, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sig.a Ravena, dall'interno, con famiglia, - Mandl I., - Katzslu V., - Longer, medico, - Breyer A., negoz., con moglie, - Sgardelli, ispettore, - Meixner, - Knize, - Freyberger, ambi fabbricatori, tutti otto da Vienna, - Bieber J., negoz, - Kann J., ambi da Potsdam, - Gromusj W., - Kunn J., con moglie, ambi dalla Russia, - Mehmel, d.r, da Nürnberg, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Laderchi, conte, - Biondini G., - Miselli L, ingegn., tutti tre con domestico, - Baldelli, conte, con famiglia, tutti dall' interno, - Sichere F., dall' Austria, - Shecuff T., - Moyers, da Londra, tutti tre con moglie, - Moure G., dall' America. con famiglia, - Leroux A., - Geruon, con famiglia, ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 agosto, ore 12, m. 3, s. 56, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760.39	759.32	759.38
Temperatura (0° C.) Asciutta	21.8	27.3	25.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	18.7	22.3	22.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.15	16.94	18.23
Umidità relativa	73.0	63.0	76.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	.	.	.
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 14 agosto alle 6 ant. del 15.
Tempo mass. 27.9
minim. 23.6
Età della luna giorni 28.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 15 agosto alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. 28.4
minim. 21.3

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 14 e 15 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi fermo.
Domina cielo sereno.
Spirano venti di Nord forti soltanto in alcuni punti delle coste adriatiche.
Il mare è calmo, tranne a Brindisi.
Continuano turbamenti atmosferici.
Sono probabili freschi venti di Nord.

Il cielo è sereno.
Il mare è tranquillo.
Spirano venti deboli variabili.
Il barometro è abbassato di 1 a 3 mm. al Nord ed al centro dell' Italia; stazionario al Sud.
Le condizioni meteorologiche sono piuttosto favorevoli al buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani. giovedì, 17 agosto, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Mercordì, giovedì e venerdì, 16, 17 e 18 corr., Riposo.

Sabato 19 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti, con la prima donna assoluta sig.a Bianca Blume.

Domenica 20 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

REGNO D' ITALIA. 619

Provincia di Udine — Comune di Codroipo.
La Giunta municipale di Codroipo.

AVVISO.

A tutto il giorno 28 corrente, resta aperto il concorso al posto di segretario all' amministrazione comunale, coll' annuo stipendio di L. 1800, restando in carica gli altri impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno, corredate dalla patente d' idoneità, atto di nascita, fedina criminale-politica, e d' ogni altro attestaot comprovante la coltura dell' aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. dott. ZUZZI.

Gli Assessori,
C. dott. Gattolini.
Gio. B. Valentinis.
Pietro Petracco.

Il Segretario, Stona.

FORNITURA DI TOGHE.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale del Debito pubblico.

Unificazione del Debito pubblico pontificio.

AVVISO.

Al seguito della promulgazione della legge 29 giugno p. p., N. 339 *(Serie seconda)*, e del Decreto Reale di pari data, N. 342 *(Serie seconda)*, riguardanti il riconoscimento e trasporto al Gran libro del Debito pubblico del Regno d' Italia dei debiti già inscritti nel Gran libro del Debito pubblico romano, la suddetta Direzione generale rende noto al pubblico quanto segue:

1.° I possessori di titoli sì nominativi che al portatore della rendita consolidata romana 5 per cento dovranno chiederne il cambio in rendita consolidata italiana 5 per cento entro il corrente anno 1871; nel

caso di perdita del titolo che rappresenta la iscrizione nominativa, come nell'altro che il titolo che dovrebbe rappresentare la iscrizione nominativa non sia stato ancora emesso, dovrà, nel termine medesimo, farsi la dichiarazione di smarrimento o esibirsi il documento equipollente che da diritto alla rendita.

2.° I possessori dei certificati al portatore emessi in ordine alla disposizione pontificia 26 agosto 1868, e che rappresentano Obbligazioni create coi sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle Obbligazioni corrispondenti entro sei mesi dalla promulgazione della legge 29 giugno 1871, N. 339.

3.° Le domande sia pel cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, come per il ritiro delle Obbligazioni del prestito 1860-1864, rappresentate attualmente da certificati al portatore, dovranno, nei termini rispettivamente accennati ai Numeri 1 e 2, essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico, in Roma all'Intendenza di finanza, e nelle altre Provincie alle rispettive Prefetture.

4.° Le domande pel semplice cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860, 1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito pubblico e dagli altri Uffizii contemplati al N. 3.

5.° Quando però oltre il cambio si chieda la traslazione o il tramutamento delle iscrizioni, o l'annotamento o la cancellazione di vincolo o di ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in un numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice dei titoli presentati, in questi casi la domanda deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge, e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa, di cui all'articolo 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senza altra operazione è considerata come domanda di semplice cambio.

6.° Le domande pel cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicante il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

7.° Le domande pel cambio dei titoli nominativi dovranno essere presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autenticata per parte di agente di cambio accreditato o di notaio. La firma dell'agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal presidente della Camera di commercio, e quella del notaio, dal presidente del Tribunale civile.

Per le rendite iscritte al nome di Corpi o Enti morali, la domanda deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata *dall'Autorità competente* ad oggetto di accertare l'identità della persona e la qualità di essa.

8.° Nel caso che non si possegga il certificato della iscrizione nominativa di cui si chiede il cambio, la dichiarazione di smarrimento da esibirsi come è detto al N. 1, e da farsi in carta da bollo, non che il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1° del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942.

Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono esser fatte in carta da bollo ed esser corredate dei documenti comprovanti il diritto alla iscrizione.

9.° Il cambio in consolidato italiano delle rendite del Consolidato pontificio, iscritte ancora in scudi romani, seguirà al ragguaglio di L. 5 375 per scudo.

10.° Il cambio della rendita nominativa avrà luogo per rendite di L. 5, minimo della iscrizione della rendita consolidata italiana 5 per cento, con progressione di multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500 e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione di lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisorii nominativi o al portatore, secondo che provengano da cambio di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però la iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l'assegno provvisorio che ne deriva, potrà, dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

11.° L'esibitore dei titoli al portatore dovrà indicare nella domanda la qualità e quantità delle cartelle al portatore che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione, la Direzione generale del Debito pubblico non sarà tenuta a rilasciare che quel minor numero di cartelle e di assegni provvisorii che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

12.° I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice cambio sono esenti dal pagamento del diritto di bollo.

13.° I titoli al portatore che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento devono avere unite le cedole semestrali *(rincontri)* non ancora mature al pagamento, col recapito che si doveva esibire per ottenere un'altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcuna di esse, il cambio non potrà aver luogo che dopo la scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di scudi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1.° gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

14.° In ogni domanda di cambio, l'esibitore di titoli al portatore, o di certificati nominativi liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiarare se voglia la consegna degli assegni provvisorii insieme ai nuovi titoli d'iscrizione. In difetto di tale dichiarazione, gli assegni provvisorii al portatore saranno passati alla Cassa dei depositi e dei prestiti perchè ne faccia acquisto al valore di Borsa.

Il prezzo degli assegni riscattati sarà pagato con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

15.° Quando, dentro il corrente anno 1871, i vecchi titoli da cambiarsi non siano stati presentati in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico e nelle altre Provincie agli Uffizii delegati pel ricevimento, e in caso di smarrimento non siasene fatta dichiarazione, o non siasi presentato il documento che da diritto alla iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, dovute sulla rendita da cambiarsi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall'articolo 6 della legge 29 giugno 1871, N. 339.

16.° Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge 29 giugno 1871, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano Obbligazioni del prestito 1860, 1864, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle Obbligazioni corrispondenti.

Firenze, il 1.° agosto 1871.

Il Direttore generale
NOVELLI.

(Si pregano gli altri giornali a riprodurre il precedente avviso.)

N. 11793 Div. II.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della detta legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno pegli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

determina:

1.° L'ordinaria sessione degli esami pegli aspiranti all'Uficio di segretario comunale, verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 16 del p. v. mese di ottobre;

2.° Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno quindici giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3.° l'esame sarà scritto e verbale;

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica risguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità;

la compilazione delle liste e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello Stato civile;

i bilancii preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni;

gli obblighi dell'Ufcio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci;

le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità;

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza, in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci;

i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

Ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 12 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5053. 609

AMMINISTRAZIONE

DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

Avviso.

Caduta deserta, per difetto del numero legale delle offerte suggellate, l'asta pella fornitura della legna per combustibili occorrenti agli Istituti di beneficenza pel periodo di tempo da 1.° settembre 1871, a tutto agosto 1872, giusta Avviso 11 luglio 1871 p. n., pubblicato regolarmente, dovendosi verificare un secondo esperimento d'asta si rende noto che nel giorno di martedì 22 corr., alle ore 12 merid. verrà tenuto un nuovo incanto a schede segrete pel deliberamento al miglior offerente della fornitura della legna, alle condizioni del suaccennato Avviso, e dell'inerente Capitolato, ostensibili agli oblatori presso l'Economato di Ufficio in qualunque giorno non festivo entro l'orario normale; fatta avvertenza che in detto secondo incanto avverrà la delibera anche sopra una sola offerta, purchè inferiore ai prezzi della scheda d'Ufficio a tenore di legge.

Venezia 9 agosto 1871.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2021. 620

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Pel prossimo anno scolastico 1871-72, sono da coprirsi nella Scuola tecnica e Ginnasio comunale in questa città i posti di:

a) Professore di geografia e Storia della Scuola tecnica e nelle classi IV e V ginnasiali coll'obbligo di coadiuvare il direttore e di supplirlo in caso di bisogno, onorario annuo, L. 1300.

b) Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica, incaricato d'insegnare nella prima classe della medesima anche l'aritmetica, onorario L. 1300.

c) Professore di lingua latina, lingua e letteratura italiana nelle tre prime classi ginnasiali, onorario L. 1400.

d) Professore di lingua latina e lingua greca nelle classi IV e V del Ginnasio, onorario L. 1500.

Si apre a tutto 15 settembre p. v., la relativa concorrenza.

Gli aspiranti dovranno unire alla rispettiva istanza, osservato le leggi sul bollo:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di moralità emesso dal Sindaco della rispettiva attuale dimora.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento delle materie secondo il posto cui tende l'aspiro.

I docenti che verranno eletti, dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'onorario ecc., e gl'insegnanti geografia, storia, lingua francese ed italiana, computisteria ed aritmetica saranno in dovere di concorrere, laddove fossero richiesti all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intenderà per un quinquennio, senza diritto negli eletti a disdetta.

Lonigo, 10 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco,

FRIGOTTO dott. GUSTAVO.

N. 2524 XXI-13. 605

Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

Pella istituzione di una guardia di polizia municipale e di sicurezza personale e delle proprietà in questo Comune, viene aperto il concorso a tutto 30 agosto corrente ai posti seguenti:

1.° Un capo collo stipendio giornaliero di L. 2:50;

2.° Numero quattro guardie collo stipendio giornaliero di L. 2:20 per cadauna.

Onde essere ammessi a far parte di questo corpo si domandano i seguenti requisiti:

a) L'età tra gli anni 24 ed i 40 inclusivi;

b) Sana costituzione fisica, statura almeno di metri 1,70;

c) Di aver adempiuti gli obblighi della coscrizione;

d) Di saper leggere-scrivere, ed essere capace, previo esame, a estendere un rapporto:

e) D'essere celibe;

f) D'essere immune da condanna per delitti comuni.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suespresso a questo Uficio l'istanza coi suddetti documenti.

La nomina spetta alla Giunta municipale, che darà la preferenza a chi avesse prestato servizio militare.

La ferma è obbligatoria, rispetto alla Guardia, pella durata di cinque anni dal dì del prestato giuramento.

Gli aspiranti che insinuano le loro istanze per questo solo fatto s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per la Guardia stessa; ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dal Municipio.

Le istanze non munite del bollo regolare, presentate dopo il termine fissato pel concorso, e che non raggiungessero tutti gli estremi sopraindicati saranno senz'altro respinte.

Gli aspiranti dovranno presentarsi personalmente alla Giunta municipale entro tre giorni successivi alla scadenza fissata pel concorso.

Il regolamento che determina i rispettivi diritti ed obblighi è ispezionabile dai concorrenti presso il Municipio.

Lendinara, 3 agosto 1871.

Il Sindaco,

S. MILANI.

N. 3061. 612

Provincia di Treviso.

GIUNTA MUNICIPALE

di Castelfranco-Veneto.

AVVISO DI CONCORSO.

Nella seduta consigliare 4 maggio 1871, essendo stato definitivamente deliberato il piano organico di un Ginnasio tecnico da attivarsi in questa città nell'anno scolastico 1871-72, si apre il concorso ai seguenti posti:

Professore di latino e geografia nelle prime tre classi collo stipendio di L. 1500;

Idem di latino, greco e Storia nelle due ultime classi ginnasiali collo stipendio di L. 1800.

Idem d'italiano e Storia nelle classi ginnasiali e tecniche collo stipendio di L. 1500;

Idem di francese collo stipendio di L. 1500;

Idem di disegno collo stipendio di L. 1200;

Idem di matematica e scienze naturali, collo stipendio di L. 1500;

Idem di computisteria, calligrafia e di aritmetica nelle due prime classi collo stipendio di L. 1200;

Bidello ed inserviente coll'alloggio e stipendio di Lire 600.

Per l'incarico della Direzione dell'Istituto da conferirsi a quegli fra i professori che il Consiglio stimerà più idoneo è fissato lo stipendio di L. 400.

Le domande di concorso dovranno essere dirette a questo Municipio entro il giorno 15 settembre p. v. e corredate dai seguenti documenti obbligatorii per tutti i concorrenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta costituzione fisica;
3. Fedina criminale politica.
4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo Comune dove l'aspirante ha dimorato.
5. Patente d'idoneità all'insegnamento a seconda del posto cui aspira.

Verranno poi uniti i recapiti che provino i servigii prestati, o i meriti speciali degli aspiranti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Le istanze e i documenti dovranno essere muniti del bollo commisurato a norma delle Leggi austriache se prodotti a tutto 31 agosto p. v. e delle Leggi del Regno se prodotti dopo il detto termine.

Tutti gli aspiranti col solo fatto dell'insinuazione dell'istanza contrarranno l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle Leggi e dei Regolamenti generali, ma al Regolamento speciale che verrà deliberato per questo Istituto, ed a tutte le Leggi e Regolamenti generali e speciali che potranno in avvenire emanarsi dal Governo e dal Comune.

Dall'Ufficio municipale,

Castelfranco-Veneto addì 31 luglio 1871.

Il Sindaco,

AVV. GIUSEPPE dott. ROSTIROLLA.

Gli Assessori,
G. Montini.
P. dott. Rinaldi.
P. Pittarello.
L. dott. Puppati.

Il Segretario
E. Macola.

N. 779. 608

Il Municipio di Musile

AVVISA

essere aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di grado inferiore, per questo Comune, coll'annuo soldo di it. L. 500.

Le aspiranti produrranno le documentate istanze in carta da bollo a questo Municipio non più tardi del 15 settembre 1871.

La maestra nominata dovrà assumere le sue funzioni all'apertura dall'anno scolastico p. v., coll'obbligo della Scuola serale e festiva.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Musile, 8 agosto 1871.

Il Sindaco,

Avvocato SICHER.

Il Segretario,
Del Negro.

AVVISO DI CONCORSO. 610

Presso l'Associazione Triestina di ginnastica viene aperto il concorso per il posto di maestro di ginnastica.

Suo obbligo sarà quello d'impartire da 20 a 24 ore settimanali d'istruzione ginnastica dal 15 ottobre al 15 maggio verso un annuo stipendio che verrà pagato mensilmente anticipato.

Sarà assistito nell'adempimento delle sue mansioni da un maestro assistente.

Le relative offerte indicanti il preteso emolumento e comprovanti (mediante attestati) l'idoneità di coprire il posto di maestro, l'età, la fisica costituzione, i buoni costumi, e la piena conoscenza della lingua italiana, verranno accettati a tutto il 15 settembre p. v.

LA DIREZIONE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 18 agosto — N. 220

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 17 AGOSTO.

Più che all'incontro dei due Imperatori di Germania e d'Austria, l'attenzione del mondo politico è rivolta al sig. conte di Beust, che si è affrettato a recarsi a Gastein ove si trovò al momento dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, e al principe di Bismarck che partì immediatamente da Berlino, e, passato per Monaco, ove fece una visita al ministro del culto Lutz, ripartì immediatamente per Gastein. Il cancelliere austro-ungherese e il cancelliere germanico avranno per tal modo occasione di scambiarsi le loro idee prima dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria a Gastein, ch'è fissato pel 20, sicchè pare quasi che S. M. deva arrivare solo per approvare ciò che i due ministri avranno fatto. Si dice inoltre che il principe di Bismarck stesso abbia manifestato il desiderio che vada a Gastein anche il conte Andrassy presidente del Gabinetto ungherese. Tutto ciò aumenta certo il significato politico del colloquio di Gastein, ch'è stato prima annunciato come un semplice scambio di visite. È naturale, che ora si voglia sapere ciò che il Principe di Bismarck vada a fare a Gastein insieme col co. di Beust. Le congh ietture non mancano, ma sono tante e così diverse, che è molto difficile fissarne una. La presenza dei primi ministri dei due Imperi, e il desiderio della presenza anche del conte Andrassy, non permettono di negare al colloquio di Gastein un importanza politica; continuano però a credere che si esagerino singolarmente le cose, credendo che a Gastein si negozi ora un alleanza austro-tedesca. Non si hanno ancora almeno gli elementi per crederlo. Se il principe di Bismarck avesse voluto stringere una vera alleanza coll'Austria, che interesse avrebbe avuto, a richiamare sopra di essa l'attenzione dell'Europa annunziandola con tanta solennità, e destare timori, che potrebbero dar occasione a una controalleanza?

È certo che questioni politiche formeranno argomento dei discorsi dei due cancellieri; è probabile per esempio, che si tratti dell'attitudine dell'Austria nella questione delle ferrovie rumene, nelle quali la Germania è interessata direttamente; ma non crediamo che si negozii ora a Gastein un'alleanza austro-tedesca, per contrapporla ad un'alleanza ipotetica russo-francese.

È curioso poi che mentre da alcune fantasie accese, si supponeva che Bismarck tendesse ad un'alleanza austro-tedesca contro l'alleanza russo-francese, da altri si giungeva a dare come un fatto compiuto, un trattato segreto, conchiuso tra la Russia e la Germania, le quali si sarebbero divise il Nord dell'Austria, cioè la Boemia, la Moravia e la Gallizia. Un dispaccio del *Times* reca che lo Czar stesso ha smentito l'esistenza di questo dispaccio all'ambasciatore francese, generale Leflò; ma queste voci così contraddittorie, che si leggono per le colonne dei giornali, o si spacciano alla Borsa, mostrano, se non altro, lo stato d'indecisione delle menti.

Del resto la presenza dei ministri al colloquio di Gastein non è un fatto nuovo, giacchè i ministri ci vanno generalmente in questi casi, e il colloquio di Salisburgo tra l'Imperatore d'Austria e di Francia, dopo la guerra del 1866, ebbe una *mise en scene* altrettanto solenne, sebbene poi non abbia avuto alcun risultato. In ogni caso, l'Italia non ha nulla a temere, da una stretta unione dei due Imperi d'Austria e di Germania. Essa deve vedere anzi in ciò, una garanzia di pace. Se non si crede all'alleanza, di cui non si vedrebbe ora lo scopo, essendo remoto il pericolo d'una guerra, si deve però vedere con piacere che colla buona armonia tra i due Imperi di Germania e d'Austria, una delle cause più probabili di guerra in Europa, l'eventualità dell'annessione dei paesi tedeschi dell'Austria alla Germania, venga nell'attuale fase politica a scomparire.

L'opinione più generalmente invalsa si è quella di cui facciamo cenno più sopra, e che cioè il Principe di Bismarck voglia indurre l'Austria a seguire una linea di condotta comune colla Germania nell'affare delle ferrovie rumene. Ora si era detto anche prima, che l'Austria fosse disposta ad appoggiare la domanda della Germania che il Governo rumeno faccia onore ai proprii impegni, e sia sanzionato il contratto collo Strousberg. Abbiamo visto ieri che si sperava che la Camera dei deputati di Bucarest ritirasse il suo voto, con cui negava la sanzione a questo contratto, e che in tal modo si sperava prossimo un accomodamento. Oggi abbiamo la notizia che la Porta non acconsente che la questione delle ferrovie rumene sia sottoposta ad una Conferenza europea. È probabile però, se la Russia non si mette di mezzo, che si trovi facilmente il modo di compor la questione.

Un dispaccio reca che si spera che la proposta Rivet, sulla propoga dei poteri di Thiers per tre anni, sia approvata con alcune modificazioni concertate colla destra. Ora pare che la modificazione richiesta dalla destra sia quella, che si tolgano le parole: *presidente della Repubblica*. Il signor Thiers resterebbe capo del potere esecutivo, e la questione della forma di Governo non sarebbe così compromessa dall'Assemblea di Versailles.

In tal modo è certo che l'Assemblea voterebbe; ma non sarebbe difficile che allora la sinistra sconfessasse la proposta del centro sinistro e votasse contro.

Nella stessa seduta in cui furono presentate le proposte Rivet, e Adnet (quest'ultima conferma puramente e semplicemente i poteri conferiti al sig. Thiers a Bordeaux), il sig. Belcastel aveva chiesto l'urgenza sopra una sua proposta, in cui si riserva ora espressamente la questione della forma di Governo, aggiungendo che l'Assemblea non si sarebbe sciolta, senza decidere la questione definitivamente. L'Assemblea ha rifiutato l'urgenza, e i ministri presenti han tutti votato contro. Fu un incidente abbastanza significante.

A Londra la Camera dei Comuni ha approvato gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi, nella legge sull'organizzazione dell'esercito. Vi furono proteste d'alcuni membri dell'opposizione contro il Ministero, per avere ricorso alla prerogativa reale col Decreto che abolisce la compera dei gradi nell'esercito.

In Irlanda continua l'agitazione. Si annuncia oggi una dimostrazione cui presero parte 12,000 persone. Circola una petizione in favore d'un Governo locale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 agosto.

(??) Lo dico in principio per non dimenticarmene. Gli abbracciamenti dei Sovrani non mi hanno mai commosso, perchè mi accadde di veder sempre che non altro sono se non un atto di semplice cortesia, e che mai, o quasi mai hanno impedito le conseguenze di fatti, suggeriti dall'ambizione o dalla politica. È per questo che io credo fermamente che nessuna effettiva influenza avrà la visita, che ora si scambiano i due Imperatori di Germania e d'Austria; e che questa non impedirà punto che ad un date momento le Provincie tedesche dell'Impero austriaco sieno attratte e travolte nell'orbita della Germania. Anzi ha una importantissima significazione il fatto che a Vienna, per recente disposizione di quel Governo, fu assegnata una diversa circoscrizione territoriale.

Ma quali compensi riceverà l'Austria per questo? e quali concessioni le si faranno? Badiamo a noi; nè lodiamo con tanta ingenuità adulatrice il principe di Bismarck; il quale è certamente un grande uomo; ma appunto perchè è tale non si lascia smuovere dai suoi progetti senza grandi e preponderanti ragioni. Ingegno eminentemente matematico e positivo guarda al fine, e tira diritto per la sua via; e per chi non lo capisce, suo danno.

Avrete veduto che nelle recenti nomine per l'organizzazione giudiziaria di codeste Provincie fu fatto il meglio possibile; certamente che alcuni non saranno rimasti contenti; ma in un provvedimento generale è impossibile di sodisfar tutti; molti interessi necessariamente si spostano; e l'importante si è di conciliare soltanto il più ch'è possibile le necessità dell'Amministrazione dello Stato colle attitudini, i bisogni e le circostanze particolari dei pubblici funzionari.

Per chi conosce la posizione eccezionale di Chioggia, spiace vedere che quella operosa città manchi di un Tribunale proprio; ma credo ci sia qualche cosa in progetto, e che gl'inconvenienti, i quali non mancheranno di manifestarsi per tale mancanza, solleciteranno un provvedimento, da cui non è alieno l'egregio ministro.

A proposito di ministri è quasi certa una modificazione nel Gabinetto. Il Gadda, nominato Prefetto di Roma, verrebbe sostituito da De Vincenzi; l'Acton dall'ammiraglio Ribotty. Ma ciò, come comprenderete di leggieri, non porterebbe alcun cambiamento nella politica del Ministero. Soltanto è doloroso vedere come questo andare e venire di ministri della marina peggiori sempre più le condizioni in cui sciaguratamente si trova la nostra flotta.

Lessi in qualche giornale, ed anche da altre parti lo so, che in Roma c'è alcuni, i quali hanno intenzione di festeggiare con illuminazioni, corse e baccanali le giornate del vicino settembre; e siccome di gente che vuol divertirsi, ve n'ha sempre e da per tutto, io mi maraviglierei punto che un tale divisamento sia per essere eseguito.

Ma, lasciatemi dirlo, queste le non sono cose nè utili, nè serie. Che? La questione di Roma, poichè allora, in settembre dell'anno passato, si è creduto opportuno di trarla fuori di dove la si era raggricchiata, è meglio ora lasciarla stare e parlarne il meno che sia possibile, e principalmente trattenersi da quelle allegrezze, che si potrebbero assomigliare ai canti impazzati di uno sciame di maschere nella stanza di un ammalato. Avete mai veduto un giuocatore di equilibrio? Sì o no? Tengo pel sì, e tiro innanzi. Quando egli ha potuto salire là, in cima di un cono o di una bottiglia, ch'è il solito finimento dei molti oggetti delicatamente posti l'uno sull'altro, e bilicati in modo che un nulla li farebbe cadere, non ha certo nè voglia, nè tempo da ridere. Tutta la sua attenzione è rivolta a mantenervisi possibilmente senza disagio e senza pericolo. Ora, qualche cosa, credete, di somigliante c'è nella nostra posizione rispetto alla questione romana, e bramerei appunto per ciò più serietà di propositi, più accorgimento delle conseguenze, e più calmo e sereno giudizio in coloro, i quali, o per autorità ormai acquistata, o per condizione sociale, o per la loro professione, sono quelli che danno l'intonazione alla pubblica opinione. Poi, a parte anche la questione romana, ed i festeggiamenti del prossimo settembre, non c'è giorno, in cui non sbucchi fuori qualche progetto di anniversarii, di esposizioni regionali, nazionali, provinciali e persino paesane; di tombe, di monumenti, di carnevali, di fiere. Io sarò forse un po' troppo severo nel mio giudizio, ma dubito che, di sotto alle ragioni palesi, che si dicono per persuadere l'accoglimento di simiglianti progetti, ci sia quasi sempre, anche senza che se ne avvedano gli stessi proponenti, perchè sedotti dall'abitudine, un motivo generale, segreto, il bisogno cioè di divertirsi, e di cogliere ogni occasione per ottenere questo scopo. Molte pregevoli qualità certamente ha il nostro tempo, ma un poco è spruzzato d'ipocrisia, che non cessa, no, di essere tale perchè alcuni la domandano una onesta, anzi virtuosa circospezione. Or bene, il desiderio di solazzarsi, di vivere allegra e spensierata la vita è una malattia lenta, non grave, ma moltissimo estesa qui da noi. Il pudore del palesarla c'è; quindi, per cogliere due piccioni ad un favo, si distaccano dalle storie nomi e anniversarii, si rastrellano tutte le occasioni, e col pretesto di una festa civile la gente ride, si spassa, non si cura dell'incerto domani, e, se sente passare un mortorio, alza i bicchieri e grida *viva a chi resta*.

In altre età, ed anche non lontane, c'erano le frequenti solennità religiose, dalle quali si prendeva un pretesto per abbandonarsi egualmente alle più scapigliate e spesso umilianti baldorie, ma perchè si faceva male altre volte non c'è bisogno nè scusa per rinnovarlo adesso, in proporzioni anche peggiori. Invece di tante esposizioni, per cui una non è ancora finita, che un'altra di gia incomincia, bramerei veder migliorate sensibilmente le nostre industrie; tolti i capitali dai paurosi scrigni per adoperarli nel commercio; specialmente marittimo, per rinvigorire le grandi speculazioni economiche, per aumentare le fabbriche e renderle tali che i prodotti di esse possano gareggiare con quelli di Germania, d'Inghilterra e di Francia; — invece di tante processioni, che, cambiati emblemi, vestiario e programmi, somigliano su per giù quelle, le quali non si vogliono più ora a nessun patto vedere, vorrei che i grandi uomini, ed i grandi avvenimenti fossero meno assai festeggiati e più assai imitati; — vorrei insomma che per qualche tempo si sospendessero simiglianti commemorazioni e solennità, che sciupano denari ai Municipii, e che non approdano ad alcun utile risultato, risolvendosi quasi sempre in una specie di carnovale larvato.

Non esagero; e vi dico un fatto recente, al quale personalmente ho assistito: — e notate, per aggravare la somma, che questa popolazione di Firenze, è per tradizione e costumi più pensatrice e più calma di qualche altra. Or bene; il giorno del trasporto di quella, che si dice essere la salma di Ugo Foscolo, io ebbi occasione di trovarmi in più punti della strada percorsa dal ricco e numeroso corteggio, in mezzo a gruppi di persone diverse affatto per condizione sociale; e mai, veramente mai, mi accadde sentire un pensiero, il frammento di un'idea che si riferisse all'illustre cittadino e scrittore; tutti si occupavano del carro funebre, degli ornamenti, della gente; era una occasione, come un'altra, per divertirsi.

Persona, che in questi giorni è arrivata da Vienna, e per l'alta sua posizione ebbe opportunità di parlare col conte di Beust, assicurò tutti coloro, i quali hanno avuta la congiuntura di conversare con lei, che per ora il Gabinetto imperiale non manda alcuno in sostituzione del barone di Kübeck, che va definitivamente ambasciatore a Costantinopoli. Ciò in apparenza è di nessuna importanza, perchè il Governo austriaco ha sempre pronto l'argomento, persuadente e conciliativo, che se non manda l'ambasciatore presso il nostro Governo egli è perchè non può ancora trovare il diplomatico, che, sia di vicendevole sodisfazione; ma a chi legge di sotto le righe è facile di capire che un'altro pensiero sta nascosto dentro le pieghe di cotali reticenze; nè d'altronde gli può far colpa di questo per poco che pensi alle politiche necessità, che come spire, stringono e volgono il Gabinetto di Vienna; al quale l'alleanza colla Francia è forse ancora una tavola di salvazione; alleanza, che per essere tale ha bisogno di patti e di guarentigie.

Sembra abbandonata l'idea di mandare il Cadorna a Parigi; anche perchè egli ritiuterebbe, a quanto pare, di andarvi. Rimane quindi per ora il Nigra, ma soltanto provvisoriamente; e vi prego di notar bene questo avverbio, perchè fu adoperato da chi, in tale argomento, deve saperne più di voi e di me.

Il conte di Choiseul non ritorna più, rappresentante della Francia, in Italia. Mi dispiace darvi notizia diversa affatto da quella, che riceveste da altre parti; ma c'è chi afferma di averlo sentito dire da lui stesso a Versailles; dove pur troppo l'ira contro di noi cresce ogni giorno più, tanto che Thiers, il quale punto ama questa unità dell'Italia, ma l'accetta, almeno per ora, come una politica necessità, a lungo andare non potrà opporre consigli di moderazione e di pace. Anzi se Thiers per disgrazia della Francia e nostra avesse a cadere, stati persuasi che peggiori dimostrazioni ci verrebbero fatte; e tali che forse saremmo costretti di richiamarvi il nostro inviato. Sapete già che io posso avere una disposizione naturale a veder tutto traverso i veli della malinconia, ma non mi permetto di darvi notizie, che quando le sono attinte a limpide fonti; piuttosto mi taccio o vi scrivo di tutt'altro. Tenete dunque per fermo che ciò, di cui vi scrissi un po' più sopra, ha molto fondamento di vero; e ne avete la prova nelle precipitose disposizioni che da qualche giorno prende il Ministero per sollecitare, contrariamente alle dichiarazioni fatte altra volta dall'on. Sella alla Camera ed al Senato, il trasporto dei principali Ufficii in Roma.

E' sembra che si voglia tastare meglio il terreno, e quasi tentare una provocazione per vedere se viene raccolta; nè questo soltanto, ma rendere così davanti all'Europa più strana e difficile la pretesa della Francia di non volere che Roma sia la capitale effettiva d'Italia. Se non si temessero serie e prossime complicazioni, io vi posso assicurare che il trasporto sarebbe avvenuto lentamente, progressivamente.

Invece fu comperato, a patti gravosissimi, il palazzo Braschi, per potervici collocare quasi tutto il Ministero dell'interno, le cui Divisioni, pochissime eccettuate, saranno in Roma al novembre. I Ministeri di grazia e giustizia, marina ed agricoltura e commercio, oltre quello degli affari esteri, che già vi risiede dal luglio, è stabilito che debbano trovarsi con tutto il personale entro l'anno. Il guaio è maggiore per gli altri Ministeri, anzi per quelli della guerra e delle finanze c'è impossibilità materiale; e per quest'ultimo fu ormai ritenuto di fabbricare un palazzo, per cui non possono andarvi, come vi scrissi la volta precedente, ed or vi confermo che due Divisioni del segretariato generale. Ma fretta grandissima c'è, non vel nascondo; e ier l'altro, quasi lì per lì, fu deliberato che tutto il Consiglio della Corte dei conti, con una Sezione di ragioneria, e colla Procura generale passi pel novembre in Roma, lasciando qui (ed è impossibile fare altrimenti, trattandosi di più centinaia d'impiegati) tutti i servizii di semplice amministrazione contabile.

Il giornale *La Riforma*, col 1° settembre prossimo, si pubblicherà in Roma; dove, all'apertura del Parlamento, trasporterà le sue tende l'*Italie*. Ma, a proposito del Parlamento, verrà o no inaugurata una nuova sessione? La questione è più importante che non si crede, perchè nel caso affermativo c'è il discorso reale di apertura e non sarebbe certamente cauto nè conveniente far risalire le eventuali conseguenze del fatto fino alla persona irresponsabile del Re. Nei recenti Consigli del Ministero le opinioni si divisero; ci fu anzi più screzio che no; e sebbene nulla ancora siasi in proposito stabilito (nè può infatti essere stabilito fino all'ultimo momento per ragioni ch'è inutile dire) vi affermo con sicurezza che il partito negativo è prevalente anche fra gli uomini eminenti, che furono in proposito consultati, e non solamente dal Presidente del Consiglio.

Non so se tutti i lettori gradiranno egualmente che io torni a parlare della facciata del Duomo, i progetti della quale hanno levato a rumore la critica. Nulladimeno tutti coloro, che viddero questo insigne monumento dell'arte italiana, avranno, io credo, piacere di saper qualche cosa delle fasi diverse, traverso le quali e' sembra che debba passare il compimento di esso.

Il sistema tricuspidale e quello monocuspidale (parole barbare; ma come si fa a spiegarsi senza adoperarle?) perde seguaci ogni giorno, che passa. Ed è naturale; perchè fino a tanto che gli architetti ed i critici facevano sfoggio di erudizione con quelle ed altre somiglianti parole, e discorrevano del misticismo nell'arte, e dell'architettura sacra del quattrocento, dell'arco acuto, delle chiese di Orvieto e di Siena, e s'immergevano dentro le fosche supposizioni del pensiero di Arnolfo e di Giotto, la gente o non ci capiva, o non vi badava; ma, quando il progetto fatto e presentato su grande scala, permise di vedere e di giudicare il tutto e le singole parti con quel sentimento del bello, che la erudizione e la scienza non possono dare, allora tanto le persone, che hanno famigliari l'esercizio e lo studio dell'arte, quanto il popolino minuto, che qui ha lunghe abitudini di sottile ed arguto giudizio, condannarono senza alcuna peritanza in generale il concetto artistico della tricuspide, in particolare questo progetto del De Fabris poveramente imitatore di forme, che non rispondono certamente all'idea maestosa del tempio, alla magnificenza delle sue parti, e sopra tutto a quel triplice movimento curvilineo, che, legato al poligono centrale, è la parola piamente sacra espressa dal monumento, e che nella geometria di esso è la figura determinante.

Levata la parete posticcia che copriva tutta la facciata, e, scheggiato via l'intonaco, la mente anzi che averne un indirizzo si smarrisce nell'incertezza. Egli è come se ripulendo una lapide ci si scoprissero molte lettere, che raccozzate insieme non dessero una parola possibile. Infatti, i due archi di cerchio trovati di poco sotto al gran disco centrale si tramutarono in due grandi finestroni ciechi, uno dei quali interrotto da una centinatura di marmo; e di sopra alla porta maggiore si rinvenne, dentro al muro, nascosta dal leggiero strato di pietre una foggia strana di nicchia, l'interno della quale è tapezzato in parte di marmi neri e bianchi.

Ma tutto ciò era dunque l'apparecchio organico della facciata; erano, quasi direi, le grandi linee fondamentali; o i frammenti e gli avanzi di un progetto cominciato e dismesso? Congetture se ne fanno molte, e per poco che alcuno si fermi lì presso al celebre battistero, sente biasciare parole, e giudizii che guizzano e passano traverso i cappanelli, raccolti sulla piazza, di curiosi e impazienti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. Un R. Decreto in data 28 giugno, col quale si modifica la pianta numerica provvisoria del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli.

2. Un R. Decreto in data 30 aprile, che determina gli stipendi ed assegni annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Bergamo

3. R. Decreto in data 6 luglio, con cui si approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Catania sul Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

4. Il seguente R. Decreto:

Art. 1. Sono espropriati, per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato,

I locali di Roma denominati:

Convento di Santa Teresa. Monache carmelitane scalze.

Convento dell'Incarnazione. Monache carmelitane.

Vigna ed orti del Noviziato della Compagnia di Gesù.

Vigna ed orti del Collegio romano.

Vigna ed orti dei Certosini di Santa Maria degli Angioli.

Art. 2. Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni quindici, decorrenti dalla data della Notificazione del presente Decreto.

Art. 3. Con successivi nostri Decreti verrà autorizzata l'iscrizione sul gran Libro del Debito pubblico della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo ai Corpi morali espropriati a termini dell'art. 7 della legge 5 febbraio 1871, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla legge medesima.

Art. 4. Con speciali disposizioni ministeriali sarà assegnata dopo la occupazione la parte dei locali che occorresse di conservare per il servizio delle chiese e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti d'arte e d'antichità, delle Biblioteche, Musei, Archivi, ed altri Stabilimenti scientifici che si trovassero negli accennati edifici.

5. R. Decreto 19 luglio con cui si determina che gli esami di concorso ai posti vacanti per l'anno scolastico 1871-72 del reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie comincieranno col giorno 16 dell'agosto p. v., e avranno luogo per gli aspiranti iscritti nelle Provincie continentali dell'antico Regno sardo nelle città di Torino, Alessandria e Genova; e per quelli della Sardegna in Sassari e Cagliari.

Per i posti gratuiti di fondazione Vandone gli esami verranno tenuti nella città di Vigevano.

6. Nomina nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

7. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

8. R. Decreto 19 luglio, con cui il riparto del contingente di 50,000 uomini di 1.ª categoria, per la leva dei nati del 1850 è stabilito secondo la tabella annessa al Decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente, contiene:

1. R. Decreto in data 5 agosto, in forza del quale i Comuni di Savignano di Puglia, Greci e Monteleone di Puglia costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Bovino, N. 122, con sede nel Capoluogo del Comune di Savignano di Puglia.

2. R. Decreto 27 luglio, con cui si ordina un prelevamento di fondi per L. 40 dal bilancio del Ministero delle finanze ed inscritte in quelli dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Prospetto delle riscossioni fatte in ciascuna Provincia nel 1.° semestre 1871 ed in quello corrispondente del 1870 per imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari.

ITALIA

Nella *Gazzetta ufficiale* leggiamo:

Il Governo di S. M. ha ricevuto ufficialmente che il Sultano del Marocco permette la libera esportazione dall'Impero, per lo spazio di tre mesi a datare dal 4 luglio decorso, del legno di sughero.

FRANCIA

Due sono le proposte che all'Assemblea nazionale, nella tornata del 12 corrente, furono presentate per la proroga dei poteri a Thiers.

La prima fu presentata dal deputato Rivet, a nome della sinistra e del centro sinistro, ed è così concepita:

« Art. 1. Thiers riceve il titolo di Presidente della Repubblica.

« Art. 2. I pieni poteri di Thiers sono prorogati per tre anni. Nel caso che l'Assemblea nazionale si sciogliesse durante questo periodo, i pieni poteri di Thiers durerebbero tutto il tempo necessario per la costituzione d'una nuova Assemblea, la quale ultima dovrebbe poi decidersi riguardo al potere esecutivo.

« Art. 3. Il Presidente della Repubblica deve pubblicare le leggi e procurarne l'esecuzione. Egli riceve gli ambasciatori e gl'inviati che vengono accreditati presso di lui, ed avrà la sua residenza dove ha sede l'Assemblea nazionale. A spese della Repubblica gli sarà data conveniente abitazione, e riceverà uno stipendio stabilito da apposita legge.

« Art. 4. Il Presidente della Repubblica presederà il Consiglio dei ministri ch'egli nomina e rimuove. Egli elegge il vicepresidente del Consiglio dei ministri. Quando il Presidente è assente o impedito il vicepresidente, presederà il Consiglio dei ministri e farà le di lui veci in tutte le sue attribuzioni.

« Art. 5. Tutti gli agenti diplomatici, tutti i comandanti delle truppe di terra e di mare, tutti gl'impiegati di Tribunale e tutti gli altri impiegati superiori dovranno essere nominati e destituiti in Consiglio di ministri.

« Art. 6. Gli atti del potere esecutivo devono essere controfirmati da un ministro. I ministri sono responsabili dinanzi all'Assemblea. »

La seconda proposta fu presentata dal deputato Adnet, a nome del centro destro, in questi termini:

« L'Assemblea nazionale, fidando nella saggezza e nel patriottismo di Thiers, gli conferma e proroga i poteri conferitigli a Bordeaux. »

Entrambi i proponenti chiesero l'urgenza a favore della loro rispettiva proposta.

Thiers, capo del potere esecutivo, salito alla tribuna, disse:

« Le due proposte m'impongono il diritto di rivolgervi alcune parole brevi e sincere, delle quali voi comprenderete la necessità. La parte che adempio tutti i giorni è troppo pesante per la mia età, ma mi viene alleggerita dalle prove di confidenza che ricevo da voi. Le due proposte, a mio avviso, meritano l'urgenza. Vi prego di credere che sono affatto estraneo alla loro presentazione. Io non desidero nulla, ma sono disposto a sottomettermi a ciò che mi può venire imposto da quest'Assemblea. La questione, una volta posta, dev'essere risoluta. Domando dunque l'urgenza perchè le due proposte non siano assoggettate alla formalità del passaggio alla Commissione d'iniziativa. Tra le due proposte, mi guarderei bene dal fare una scelta. Se voi respingeste l'urgenza per l'una o per l'altra, sarebbe uno scemare quella confidenza a cui grandemente tengo. L'urgenza non significherà punto

che l'ha vinto questa o quella proposta; essa significherà soltanto che l'Assemblea comprende la necessità di risolvere immediatamente la questione che le fu sottoposta. *(Applausi su tutti i banchi. Prolungata agitazione.)* »

Prolungandosi l'agitazione, il deputato Rochefoucauld-Bisaccia chiese che la seduta venisse sospesa. Mentre il presidente stava per porre ai voti questa proposta, nuovi e maggiori rumori si sollevarono in vario senso nella Camera. Thiers allora prese la parola per appoggiare la sospensione della seduta, la quale fu finalmente ammessa.

Al riaprirsi della seduta, l'Assemblea votò complessivamente ad unanimità l'urgenza sulle due proposte, l'una presentata da Rivet e l'altra da Adnet.

Quindi respinse l'urgenza, con una votazione rimesta alquanto dubbia, per quest'altra proposta presentata dal deputato dell'estrema destra De Belcastel:

« 1.° L'Assemblea non intende pregiudicare la questione di Governo; 2.° L'Assemblea non si separerà prima di aver proclamata la forma definitiva del Governo. »

Tutti i membri del Governo presenti, e Thiers a capo, votarono contro questa proposta. Tutta la destra ne accolse la lettura con vivi applausi.

Una lettera indirizzata da Metz alla *Guienne* reca le seguenti illustrazioni inaspettate sul piano di Le Beuf:

Il giorno prima del ridicolo affare di Spickeren, in cui il rampollo imperiale ricevette il battesimo di fuoco, il sig. Le Beuf domandò a bruciapelo a uno dei suoi concittadini, un erudito, se egli conosceva bene la topografia della Prussia e della Baviera renana che confinano coll'antica frontiera francese. Il nostro concittadino rispose che il sig A., altro dotto del luogo, la conosceva ancora meglio.

Ebbene, fatelo venire, disse il maresciallo. Il sig. A. venne di fatti.

„Io devo confidarvi un gran segreto, disse il maresciallo con solennità, ma non avrete a serbarlo che per due o tre giorni. Passato questo tempo, l'operazione sarà compiuta. Sappiate dunque che, fino da domani, il corpo di Frossard si avanza su Sarrebruk e Sarrelouis; che Mac Mahon e de Failly piombano da parte loro su Landau e che la congiunzione dei due corpi d'armata deve operarsi nello spazio intermedio fra Landau e Sarrelouis. Vorrei sapere da voi se vi è una via militare praticabile fra le due città.

Il sig. A. aperse due grandi occhi. — Signor maresciallo, diss'egli, questa congiunzione mi pare assolutamente impossibile nelle condizioni in cui voi la indicate. Fra Landau e Sarrelouis vi sono scoscese montagne, una piccola Svizzera, che un pugno d'uomini può difendere contro la più forte armata.

Il maresciallo impallidì. — Ma vi è una strada ferrata in quella direzione ed anche un canale?

— Sì, vi è difatti una strada ferrata ma che passa sotto nove *tunnel* e che tre libbre di polvere possono intercettare in tre ore.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Sappiamo da un dispaccio particolare che il Duca di Chartres s'imbarcò ieri (8) a Marsiglia per recarsi a Stovn e raggiungere Costantina senza passare per Algeri. Si assicura che il Principe, il quale ha dato prova di talento militare quanto di coraggio, deve ricevere il comando d'una colonna spedizionaria incaricata d'agire nel Sud della Provincia, ove l'insurrezione è ancor molto attiva.

« Il Duca di Chartres, nel momento di lasciar la Francia, ha ricevuto, dicesi, un dispaccio da Versailles, che gli faceva conoscere l'esito dell'interpellanza di cui egli era stato oggetto alla Camera, la risposta del ministro della guerra e gli applausi calorosi che avevano accolto il suo nome. »

La stessa *Patrie* afferma che a Lione l'idea di sciogliere la Guardia nazionale è avversata, e sarebbe combattuta anche nel caso che l'Assemblea decretasse una tale misura. La Guardia nazionale di Lione ha un effettivo di 60,000 uomini e forma un Governo nel Governo.

Scrivono da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Le ultime notizie che mi giungono dagli Uffizii della Camera — che oggi non siede — vorrebbe che la proposizione Rivet guadagni terreno. Tutto il Centro sinistro, la Sinistra e gli ultra voterebbero in suo favore. Gli Orleanisti invece hanno ricevuto il motto d'ordine dai Principi di votare per quella Adnet. Così i legittimisti; e si aggiunge che, se la prima passasse, il sig. de Larcy che li rappresenta al Ministero, si ritirerebbe.

Il maresciallo Mac-Mahon, che finora s'è tenuto neutro, pare che veda con cattivo occhio la proposizione Rivet, e vorrebbe fosse ancora mantenuto il *Patto di Bordeaux*, per il quale egli s'è messo a disposizione del sig. Thiers.

C'è un'altra combinazione, che non è ancora nota al pubblico, ma che pare sarà effettuata. Il sig. Thiers farebbe in maniera che le due proposizioni si fondessero in una. Il Centro sinistro leverebbe le parole di « Presidente della Repubblica » dalla sua proposta; la Diritta l'accetterebbe così, ed essa allora passerebbe con un'immensa maggioranza. Circostanza singolare! L'estrema Sinistra ne sarebbe contenta, perchè sta nel suo programma che la Repubblica non abbia Presidente! Tutte queste negoziazioni, queste divergenze sopra la forma, queste trattative da frazione di partito a partito, hanno veramente un aspetto molto meschino.

I zuavi pontificii a Rennes sono stati finalmente disarmati. Prima di sciogliersi definitivamente, essi hanno rinnovato la cerimonia che li *consacra* al Sacro Cuore di Gesù. Ciò avviene in piena Francia, e in una grossa città, celebre gli è vero nella storia pei suoi sentimenti clericali e legittimisti.

SPAGNA

Il giornale spagnuolo l'*Epoca* dà la notizia, che l'ex-Imperatore Napoleone si recherà prossimamente in Spagna.

INGHILTERRA

In occasione della seconda lettura del *bill* sulla dotazione del Principe Arturo alla Camera dei Lordi, nella seduta dell'8, lord *Oranmore* manifestò il suo dispiacere, che egli disse era l'espressione dell'opinione pubblica, per la vita solitaria di Sua Maestà, ch'era fortemente biasimata da tutti. Nei primi anni del suo regno, disse lord Oranmore, la Regina si faceva continuamente vedere in pubblico; ma la generazione attuale, sfortunatamente non conosceva la Regina. Esaminando quindi se il biasimo dovesse attribuirsi a S. M., ovvero ai suoi ministri, egli giunse alla conclusione che questi ultimi sono responsabili per tutti i doveri che S. M. non adempie. Egli terminò, biasimando energicamente la condotta politica del sig. Gladstone e del suo Governo.

Lord *Granville* respinse, protestando, l'attacco offensivo e quasi impertinente contro il sig. Gladstone.

Lord *Salisbury* osservò che la parola *impertinente* non era parlamentare e doveva essere ritirata.

Lord *Granville* disse non trovare altra frase parlamentare che avesse lo stesso significato, e rifiutò di ammettere che le osservazioni del nobile lord fossero opportune. È sempre un argomento estremamente delicato, diss'egli, discutere sul carattere personale della Sovrana, ma ei poteva assicurare, per cognizione personale, che S. M. seguiva sempre con grande interesse tutte le questioni parlamentari ed amministrative all'interno e all'estero. È da deplorarsi che S. M. non si facesse vedere in pubblico tanto spesso come prima, ma questo era l'unico rimprovero che le poteva venir fatto, e la comparsa in pubblico di S. M. dipendeva dalla sua propria volontà e dal consiglio dei suoi medici sullo stato della sua salute.

Il *duca di Ricmond* confermò le dichiarazioni di lord Granville, relativamente alla cordialità e considerazione con cui Sua Maestà riceveva coloro che sedevano sui banchi dell'opposizione.

Il *bill* sulla dotazione del Principe Arturo venne letto per la seconda volta. Venne letto una prima volta il *bill* sulla introduzione dello scrutinio segreto. Lord Granville stabilì la seconda lettura per giovedì e lord Shaftesbury annunziò che proporrebbe che il *bill* venga letto una seconda volta fra sei mesi stante l'epoca avanzata dell'anno ed all'assoluta impossibilità di discuterlo ora ampiamente.

Nella seduta dello stesso giorno della Camera dei comuni discutendosi la terza lettura del *bill* sullo scrutinio secreto,

Il sig. Disraeli richiamò l'attenzione della Camera sull'influenza speciale esercitata dal *bill* in questa sessione; esso impedì una efficace legislazione e privò la Camera del suo diritto costituzionale di esaminare i bilanci. In quanto alla prima ragione data per questo sacrifizio, cioè che il paese chiedeva irresistibilmente lo scrutinio secreto, egli non vi ha mai portato fede ed un accurato esame da lui fatto degl'indirizzi e discorsi dei candidati liberali nelle ultime elezioni lo poneva in grado d'informare la Camera che i membri favorevoli a questa riforma erano soltanto 152, cioè: 123 in Inghilterra, 17 in Scozia e 12 in Irlanda. Inoltre egli manteneva la sua opinione che, nè la Camera, nè il paese avevano studiato abbastanza maturamente questa quistione, ch'è di una difficoltà pratica, poichè non ostante che se ne parli da più di 40 anni, essa venne però considerata sempre come una quistione astratta. L'oratore crede che ciò sia provato dai 250 emendamenti, 110 dei quali vennero proposti dal partito liberale e tutti di un carattere pratico.

Descrivendo poi l'accoglienza ch'ebbe il progetto e l'opposizione che incontrò, il signor Disraeli fece pur cenno del *meeting* liberale convocato dal signor Gladstone. In quanto alla minaccia d'una sessione autunnale, l'oratore disse che nè lui, nè alcun altro membro della Camera vi credeva, eccettuato il signor Gladstone, e che questa era una delle eccentricità nervose, che troppo spesso offuscavano l'abilità del ministro. Il signor Disraeli concluse biasimando il *bill* come un provvedimento retrogrado non richiesto dalle cambiate circostanze politiche del paese.

Il sig. Gladstone deplorò che il discorso del sig. Disraeli fosse improntato dall'esagerazione che gli era solita; egli negò che il progetto sullo scrutinio fosse la conseguenza principale del risultato delle ultime elezioni; ma, come una prova del grande favore ch'esso incontrava, egli citò le sessanta votazioni avvenute durante la sua discussione ed alle quali il partito liberale assistè sempre assiduamente come nella discussione del *bill* sulla riforma della Chiesa d'Irlanda. In quanto alle accuse ed alle minacce di partito ch'egli avrebbe fatte, egli sfidò il sig. Disraeli ovvero chiunque, a citare le prove di tali asserzioni ed affermò ch'esse non avevano il menomo fondamento. Nel complesso, benchè vi siano stati alcuni incidenti speciali non sarebbe giusto di chiamare faziosa l'opposizione al *bill* ed egli non ebbe mai nè in mente, nè sulle labbra una simile assurda idea.

Il *bill* sullo scrutinio segreto, continuò il signor Gladstone, è d'altronde l'antico idolo del popolo e soprattutto delle classi del popolo che hanno bisogno di essere protette, e, se è vero che la Camera dei comuni non ha risparmiato nè il suo tempo nè i suoi lavori per farne un'opera perfetta, sarebbe un cattivo amico della Camera dei lordi chi facesse intervenire il meschino argomento della mancanza di tempo per rifiutare di esaminare e di discutere un *bill* al quale la Camera dei comuni ha consacrato tanti sforzi e che deve quanto prima prendere il suo posto nelle leggi costituzionali del paese. *(Applausi!)*

Il sig. Foster sotto-segretario di Stato per l'interno, prendendo atto della fine della discussione, dichiara che la sua opinione è che non si potrebbe dubitare della popolarità del *bill* nel paese e che la volontà generale era di ottenerlo. Ciò essendo, egli non esita a predire che fra alcuni mesi lo scrutinio segreto sarà legge dello Stato.

La terza lettura ha quindi luogo ed il *bill* è adottato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

Distribuzione dei premii. — Oggi, alle ore 1, nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, il R. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico, consegnò i premii e le menzioni onorevoli agli alunni dei RR. Licei-Ginnasii, e delle Scuole tecniche di Venezia per l'anno scolastico 1870-71. Erano presenti alla solennità il ff. di Sindaco, una rappresentanza della Guardia nazionale, le Autorità scolastiche e buon numero di cittadini. Il discorso fu tenuto dal prof. Luigi Fichert, il quale trattò dell'*ufficio della letteratura nella democrazia*, e fu applaudito. La banda cittadina rallegrò la festa, che terminò alle ore 2:30.

Ricovero di mendicità. — Ieri la Commissione mista pel riordinamento delle Opere Pie avrebbe compiuto il suo lavoro relativamente al proposto e desiderato Ricovero di mendicità. Speriamo di vederlo presto assoggettato alle decisioni del Consiglio comunale, non dubitando che l'ordinamento del Ricovero sia conforme a quello dei principali, e che meglio funzionano nelle altre città del Regno.

Esposizione orticola. — Ecco l'elenco dei premii conferiti dalla Commissione aggiudicatrice ai concorrenti ed espositori:

Fiori colti.

1. *Rose.* — 1.° Premio *medaglia d'argento*, Maupoil Scipione e figli (Stabilimento d'orticoltura in Dolo).

2. *Gladiolus.* — Premio unico *medaglia di bronzo*, Maupoil Scipione e figli (Stabilimento d'orticoltura in Dolo).

3. *Aster Sinensis.* — (Nessun concorrente).

4. *Verbena.* — Premio unico *medaglia di bronzo*, Maupoil Scipione e figli.

5. *Zinnia flore pleno.* — Premio unico *medaglia di bronzo*, Borgato Benedetto.

— 2.° Premio (*) *medaglia di bronzo*, Melichi nob. Tommaso (giardiniere Veronese Antonio).

6. *Dahlie.* — 1.° premio *medaglia di bronzo*, Maupoil Scipione e figli.

— 2.° Premio *menzione onorevole*, Zattera Pietro (giardiniere del cav. Elia Vivante)

7. *Fiori assortiti.* — 1.° Premio *medaglia di bronzo* Maupoil Scipione e figli.

Piante in vaso.

8. *Piante di serra calda.* — 1.° premio MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO, N. ed A. fratelli co. Papadopoli (giardiniere Ferrario Giovanni).

Dette — 2.° premio *medaglia d'argento*, suddetti.

9. *Piante grasse.* — 2.° premio *medaglia d'argento* Melichi nob. Tommaso (giardiniere, Veronese Ant.°)

10. Dette — (Nessun concorrente).

11. *Gloxinie.* — 2.° premio *medaglia di bronzo*, fratelli Palazzi (giardiniere Francesco Van den Borre).

Altro 2.° premio medaglia di bronzo, Borgato Benedetto.

12. *Achimenes gesnerie tydaee.* — *Menzione onorevole* Guillion Mangilli Ed. (giardiniere Mermet Enrico).

Per la totale mancanza del genere *Gesnerie Tydaee* non si conferì nè l'uno nè l'altro dei due premii come da Programma.

13. *Collezione Palme.* — 1.° premio MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO, co. fratelli Papadopoli. (Giardiniere Ferrario Giovanni).

14. Dette. — 1.° premio *medaglia d'argento*, Guillion Mangilli Ed. (Giardiniere Mermet Enrico).

15. *Pianta di serra calda e tiepidario.* — 1.° premio *medaglia d'argento.* Mondolfo-Levi (giard. Stucchi Carlo).

— Altro 1.° premio *medaglia d'argento* co. fratelli Papadopoli (Giardiniere Ferrario Giovanni).

16. *Begonie.* — 1.° premio *medaglia d'argento* Borgato Benedetto.

17. *Caladium.* — 1.° premio *medaglia d'argento*, senatore Costantini (giard. Pennati Angelo.)

— 2.° premio, *medaglia di bronzo*, fratelli conti Papadopoli (giard. Ferrario Giovanni).

18. *Geranei zonali a fior semplice.* — 2.° premio *medaglia di bronzo*, Zerbetti e Guillion Mangilli Ed.

— Altro 2.° premio — *medaglia di bronzo*, Borghi Luigi.

19. *Geranei zonali a fior doppio.* — 1.° *medaglia d'argento*, Guillion Mangilli (giard. Mermet Enrico).

— 2.° *medaglia di bronzo* fratelli Malcolm (Nossan Giovanni).

20. *Geranei zonali a foglia variegata.* — 1.° *medaglia d'argento*, fratelli conti Papadopoli (giard. G. Ferrario).

— 2.° *medaglia di bronzo*, Suddetti.

21. *Pianta a foglia variegata.* — 1.° *medaglia di argento*, Guillion Mangilli Ed. (giardiniere Mermet Enrico).

— 2.° *medaglia di bronzo*, fratelli conti Papadopoli, (giard. Ferrario G.)

22. *Gardenie.* — 1.° *medaglia d'argento*, Ruchinger Luigi.

— 2.° *medaglia di bronzo*, Regina Triaca Polidoro.

23. *Felci di serra.* — Premio straordinario con MEDAGLIA D'ARGENTO DORATA. Fratelli Palazzi (giard. F. Van den Borre).

24. *Felci di serra di piena terra.* — Il solo concorrente non fu reputato degno del premio.

25. *Fuchsie.* — 2.° premio *medaglia di bronzo* Mondolfo Levi (giard. Stucchi Carlo)

— Altro 2.° premio *medaglia di bronzo*, Zerbetti e Guillion Mangilli.

26. *Petunie.* — 1.° premio *medaglia d'argento* suddetti.

— 2.° premio *medaglia di bronzo*, Acqua dott. Gaetano (giard. L. Zaninotto).

27. *Dhalie.* — (Nessun concorrente).

28. *Garofani.* — Premio unico *medaglia di bronzo* e L. 20, Borgato Benedetto.

29. *Garofani.* — Premio unico *medaglia di bronzo e* L. 20, Borghi Luigi.

30. *Heliotropium.* — (Nessun concorrente).

31. *Lantane.* — 2.° premio *medaglia di bronzo*, conte Pier Luigi Bembo (giard. Meda Giovanni).

32. *Verbene.* — (Nessun concorrente).

33. *Aster sinensis.* — 2.° premio *medaglia di bronzo.* conte Pier Luigi Bembo (giard. Meda Giovanni).

34. *Impatiens balsamina.* — 2.° premio *medaglia di bronzo* Borgato Erminio.

35. *Phlox Drummondi.* — (Nessun concorrente).

36. *Reseda odorata.* — Idem.

37. *Gladiolus* — 1.° premio *medaglia di bronzo*, Radaeli Pietro (giard. del conte Brandolini).

38 a 41. — *Violaciocche, Oleandri*, piante perenni rampicanti, e rampicanti annuali (Nessun concorrente).

42. *Edere di 10 varietà.* — Non si conferì alcun premio perchè il concorrente non offrì le dieci varietà richieste.

43. *Coniferi in vaso.* — 1.° Premio *medaglia d'argento* Mondolfo Levi (giard. Stucchi Carlo).

— 2.° premio *medaglia di bronzo*, conti fratelli Papadopoli (giard. G. Ferrario)

— *Menzione onorevole*, conte Pier Luigi Bembo.

44. *Piante sempre verdi in vaso.* — 1.° premio *medaglia d'argento*, Bergami Domenico.

45. 10 *vasi piante assortite.* — 1.° premio *medaglia di bronzo*, Zattara Giovanni (giard. del cav. Elia Vivante).

46. 20 *vasi piante assortite.* — (Nessun concorrente).

47. 30 *vasi piante assortite.* — 1.° Premio *medaglia d'argento* e L. 20 Ruchinger Luigi.

— 2.° premio *medaglia di bronzo* e L. 10, Pinzoni A.

Frutta.

48. *Collezione di Pesche.* — (Nessun concorrente).

49. *Pere mature.* — 1.° Premio *menzione onorev.* e L. 40, Ruchinger Giorgio.

50. *Mele mature.* — 1.° premio *menzione onorev.* e L. 40 suddetto.

50. *Mele mature.* — 2.° premio *menzione onorevole* Guillion Mangilli Ed.

51. *Fichi maturi.* — (Nessun concorrente).

52. *Uva.* — 1.° premio *menzione onorevole* e L. 50 Santi Antonio.

53. *Prugne.* — (Nessun concorrente).

54. *More nere.* — 2.° premio di L. 15. Zorzi Giuseppe

55. *Frutta assortite e variate.* — (Nessun concorrente).

Agrumi.

56. *Frutta ed agrumi maturi.* — 1.° premio *medaglia d'argento* Borgato Benedetto.

Cucurbitacee.

57. *Meloni.* — Si conferì una *medaglia d'argento* ed una di *bronzo* a Mazzega Osvaldo di Murano in luogo dei secondi premii indicati nel programma ai N. 53, 57, 60, 61, 70, 73.

58. *Cocomeri angurie.* — (Nessun concorrente).

59. *Zucche.* — Longone Giusto 2.° premio, L. 10.

60. *Zucche.* Vedi N. 57.

61. *Cetriuoli.* — 1.° premio L. 10, Carlo Marcassa.

Ortaggi.

62. *Insalate.* — (Nessun concorrente.)

63. *Fagiuoli.* 1.° premio *medaglia di bronzo* L. 25 (Istituto Turazza).

— 2.° Premio *menzione onorevole* L. 25, Carlo Marcassa.

— Premio straordinario *medaglia di bronzo* Maupoil Scipione e figli.

64 al 69. *Cavoli varii ecc.* — (Nessun concorrente).

70. *Cipolle* — 1.° premio *menzione onorevole.* L. 20 Longone Giuseppe (giard. di G. Neville).

71 e 72. *Cipolle, pomi di terra.* — (Nessun concorrente).

73. *Peperoni assortiti.* — 1.° Premio L. 10, Istituto Turazza.

74. *Radici* ecc., *Tuberi alimentari.* — 2.° Premio L. 10, Longone Giuseppe.

75. *Erbe aromatiche da cucina.* — 2.° Premio L. 10 Santi Antonio.

76. *Ortaggi assortiti.* — (Nessun concorrente).

Arti ed industrie orticole.

77. Decorazione d'una Mensa in *fiori* e *frutta.* — (Nessun concorrente).

78. *Gardiniera da stanza.* — 1.° premio *medaglia d'argento* Radaelli Pietro (giardiniere di Brandolini.)

— 2.° Premio *medaglia di bronzo*, Ghezzi Augusto, (giard. di Corinaldi di Padova).

79. *Cestellino* da sospendere. — *medaglia d'argento* Guillion Mangilli Ed. (giard. Mermet Enrico.)

— 2.° *medaglia di bronzo*, Meda Giovanni (giard. del co. Pier Luigi Bembo).

— *Menzione onorevole*, Melichi nob. Tommaso (giard. di Veronesi Antonio).

— *Menzione onorevole*, Pontello Marco (giardiniere del principe Kotschoubey).

80. *Mazzo di fiori.* — 1.° Premio *medaglia d'argento*, L. 40. De Cristofoli Marco.

— 2.° Premio *medaglia di bronzo*, L. 30, Antonio De Lucca.

— 3.° Premio *menzione onorevole* e L. 20, Antonio Pinzoni.

— 4.° Premio *medaglia di bronzo*, Zattera Pietro.

— 5.° Premio *medaglia di bronzo*, Tramontini Giovanni.

— 6.° Premio *medaglia di bronzo*, Luigi Biadene.

— 7.° Premio *medaglia di bronzo*, Antonio Motta

— 8.° Premio *medaglia di bronzo*, Antonio Cozzi.

— 9.° Premio *medaglia di bronzo*, Luigi Ruchinger.

— 10.° Premio *medaglia di bronzo*, Rossetto Angelo.

81. *Mazzo di fiori alla giardiniera.* — Premio *medaglia di bronzo*, L. 20 Luigi Ruchinger.

82. *Ghirlanda alla giardiniera* — Premio *medaglia di bronzo*, Luigi Ruchinger.

83. *Acquario* — Premio *medaglia d'argento* Stucchi Carlo (giard. di Mondolfo Levi).

Premi conferiti all'infuori dei concorsi.

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO. — Ruchinger G. M., per *piante grasse, coniferi oleandri*, ecc. ecc.

Idem. — Ascanio Rigamonti di Varese per *piante di serra calda.*

Idem. — Angelo Giacomelli di Treviso per *gruppo piante di serra calda.*

Medaglia d'argento. — Comizio agrario di Ferrara per *piante di serra calda.*

Idem. — Bembo conte Federico per *piante grasse* (giard. Tescari Giovanni.)

Idem. — Fratelli Ferrario di Milano per *piante di decorazione e tiepidario.*

Idem. — Longone Giusto (giard. di G. Neville) per *piante da tiepidario.*

Idem. — Meda Giovanni (giard. del conte P. L. Bembo) per *macchia di decorazione.*

Idem. — Pennati Angelo (giard. del sen. Costantini) per *Begonie.*

Idem. — Fratelli Palazzi per *piante di ornamento e da serra.*

Idem. — Felice Pavan (giard. del sen. Costantini di Venezia) per *piante zonali doppi.*

Idem. — Fratelli Pietriboni di Venezia per *frutta candite.*

Idem. — Luigi Brinis — *Acquario d'acqua salsa.*

Idem. — Mauri Stefano di G. B. di Mariano, per *terre* ed altri oggetti di giardinaggio.

Idem. — Guillion Mangilli Ed. per oggetti di *terra cotta.*

Idem. — Fratelli conti Papadopoli, per *piante nuove rarissime* di recente introduzione.

Idem. — Per un *Pandanus* di forza straordinaria, suddetti.

Idem. — Hruscka F., per *alveare.*

Idem. — Dolce Diotisalvi, per *fiori in cera.*

Medaglia di bronzo. — Motta Antonio (giardin. del co. Tornielli) per *piante ornamentali.*

Idem. — Principe Kotschoubey (giard. Pontello Marco) per *piante ornamentali.*

Idem. — Borghi Luigi. *Fiori secchi.*

Idem. — Borgato Benedetto, per *vaniglie* in frutto.

Idem. — Ruchinger Luigi, per *cornucopia fiori secchi.*

Idem. — Luigi Biadene, (giard. delle bar. Accurti), per *Cereus flagelli formis.*

Idem. — Borella Antonio, per *vasellami.*

Menzione onorevole. — RR. PP. Armeni Mechitaristi per *pomi di terra.*

Idem. — Pezzan Andrea, per *vini fabbricati con frutta.*

Idem e L. 10. — Ballarin Gio. Batt, per *mele di straordinaria grossezza.*

Idem. — Longone Giusto per una *Wigandia.*

Idem. — Quignon figlio (di Torino) per *disegni di giardini.*

Idem. — Dian Girolamo per *opuscolo sulla malattia degli agrumi.*

Idem. — Cappi Luigi per *opere stampate di orticoltura.*

ANTONIO KELLER, *Presidente del Giurì.*
ANGELO GIACOMELLI
PIETRO PRAVER^r.
GIOVANNI SANGALLI.
ASCANIO RIGAMONTI.

La Rappresentanza di quella Società con una lettera, del resto assai compita, ci domanda se non ci sembra che il titolo di Impresa, da noi dato all'assunto della Società orticola, possa far sospettare la speculazione dove non la esiste.

E noi francamente le rispondiamo di no, giacchè secondo il Dizionario della lingua italiana la parola *impresa* non ha che il significato di *quel che l'uomo piglia o si mette a fare* oppure di *cura* od *incarico*, e noi, per quanto possiamo, ci studiamo di scrivere italianamente. Non comprendiamo del resto come quella Rappresentanza potesse nemmeno supporre da parte nostra una allusione a speculazione, dacchè essa sapeva che noi pure abbiamo voluto essere socii promotori, non solo, ma abbiamo procurato anche la firma di nostri amici.

Ciò rispondiamo alle persone di buona fede.

Pei maligni ed ignoranti poi non abbiamo che il disprezzo.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Stante la notizia registrata nei diarii locali che l'inaugurazione del passaggio alpino avverrà il 17 del prossimo settembre, è prorogato a tutto il venticinque corrente il termine per inscriversi all'Esposizione campionaria ed al giorno cinque settembre il termine per la consegna degli oggetti da esporre.

Cassette delle Poste. *(Avviso.)* — L'Amministrazione delle Poste, visto che l'impostazione promiscua delle lettere e delle stampe nelle cassette meccaniche dà luogo a molti inconvenienti, tra i quali primeggiano i seguenti:

1. Che le lettere ordinarie penetrando nelle pieghe delle stampe danno origine a disguidi e a frequenti smarrimenti;

2. Che il volume delle dette stampe occupando facilmente la limitata capacità delle cassette medesime, impedisce l'impostazione delle lettere e la libera azione del meccanismo, con danno del pubblico e spesa per l'Amministrazione;

Rammenta che le cassette meccaniche sono soltanto destinate a raccogliere le lettere, e non i sottofascia voluminosi e le stampe, che devono essere esclusivamente impostate nelle apposite buche dell'Uffizio centrale o del succursale presso la Stazione della ferrovia, prevenendo che gli oggetti suddetti trovati da qui innanzi nelle accennate cassette, perderanno la corsa immediatamente successiva alla vuotatura, perchè abbiasi il tempo di esaminare con accuratezza, se eventualmente non si fossero nei medesimi inserite lettere per differenti destinazioni.

Venezia, 1.° agosto 1871.

Poste. — Se non siamo male informati, il Governo avrebbe già stipulato il contratto, per la collocazione dell'Ufficio delle R. Poste, nel palazzo Faccanon a S. Salvatore. Si attende soltanto la definitiva approvazione del contratto. Posto che l'ideato trasloco delle Poste nell'ufficio del Capitanato del porto, avea incontrato enormi difficoltà e per l'ingente spesa di adattamento del locale, e la quasi impossibilità di ottenere dalla R. Casa un magazzino aderente che sarebbe stato necessario, e per ragioni di servizio fatte presenti dal direttore dell'Ufficio, crediamo che non si poteva trovare un luogo meglio situato del palazzo Faccanon, il quale è nella Merceria di S. Salvatore, cioè, nel sito forse il più comodo e centrale di Venezia.

Fulmine. — Ieri sera un improvviso uragano scaricò un fulmine sopra una statua della facciata della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, che cadde spezzando una colonnina sottoposta, e riducendosi, al suolo, in frantumi.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Marchetti. Marcia sull'opera *Ruy Blas.*
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.*
3. Id. Duetto nell'opera *Rigoletto.*
4. Bellini. Concerto nell'opera *Norma.*
5. Musone. Valz.
6. Donizetti. Cavatina ed aria *Roberto.*
7. Strauss. Polka.
8. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 17. — Tra le ore 10 e le 11 ant. d'ieri, ignoti malandrini, facendo uso di chiavi adulterine, penetrarono nell'abitazione di S. A., situata nel Sestiere di Dorsoduro, e vi derubarono la somma di L. 200 circa.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono Z. B. per disordini in istato d'ubbriachezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

La Deputazione provinciale di Venezia

Visto l'art. 160 della legge comunale e provinciale pubblicata col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni elettorali compiutesi nei Comuni dei Distretti di Venezia, Dolo, Chioggia, Portogruaro e San Donà,

Constatato lo spoglio regolare dei voti;

Proclama

Consiglieri provinciali *per un quinquennio* in sostituzione del quinto sortito per legge, i signori;

Pel Distretto di Venezia:

1. Valvasori avv. Antonio
2. Sartori cav. dott. Giuseppe.

Pel Distretto di Dolo:

3. Angeli nob. cav. dott. Gio. Batt.

Pel Distretto di Chioggia:

4. Bullo nob. cav. Antonio
5. Zennaro dott. Agostino
6. Venturini Tommaso
7. Fiori avv. dott. Giacomo.

Pel Distretto di Portogruaro:

8. Segatti Bonaventura.

Inoltre

Pel Distretto di Venezia;

9. Colleoni cav. Antonio *per un triennio* in rimpiazzo del rinunciante sig. Francesconi ing. Daniele.

10. Marangoni avv. cav. Giorgio *per un anno* in rimpiazzo del defunto Marcello co. Alessandro.

Pel Distretto di S. Donà:

11. Bressanin Gio. Batt. *per un triennio* in rimpiazzo del rinunciante signor Bortolotto Giuseppe.

Venezia, 17 agosto 1871.

Il Prefetto preside,
TORELLI.

Venezia 17 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 15 agosto.

B. I preparativi per la nostra esposizione di settembre procedono con solerte interessamento da parte di tutti gli addetti al difficile assunto. Dico difficile perchè la ristrettezza del tempo prestabilito non permette, sott'ogni aspetto, di poter ampliare tutte le ottime viste che prevalevano in proposito. Noi confidiamo nel buon risultato, e confidiamo altresì che la simpatica e industriale vostra Provincia s'interesserà con nazionale impegno e farà mostra dell'intelligente sua operosità alla riva opposta dell'Adriatico. Venezia, che tanti titoli raccoglie in sè stessa per le memorie del passato, vorrà far vedere alla giovane sorella triestina ch'essa pure rinvigorisce col senno industre e si compiace addimostrarlo con fraterno affetto a quella Trieste, che i legami di nazionalità congiungono amorosamente alla gran patria italiana.

Noi facciamo appello, e speriamo non invano, a Venezia e alla sua Provincia e siamo sicuri di vederle egregiamente rappresentate alla nostra Esposizione.

Non vi parlo delle feste che si vanno disponendo per quell'epoca; ma ve ne saranno parecchie, ed i nostri Comitati e sub Comitati se ne occupano con fervore onde poter lasciare una impressione gradita agli esponenti e visitatori.

Rileviamo che il ministro austriaco del commercio rese noto alla nostra Deputazione di Borsa essere state date le disposizioni onde, tanto il progetto della ferrata del Predil, quanto quelli delle linee concorrenti, sieno sottoposti ad un nuovo parere tecnico ed al necessario completamento dello stesso. Aspettiamo nuovamente i risultati relativi, ma desidereremmo che si aggirassero una volta sul terreno dei fatti.

È uscito ieri dai tipi Hermanstorfer l'annunziato Bozzetto di Angelo Arboit intitolato: *Le meraviglie d'Anzano*, ossia alcune opportune pagine relative a Regina Dal Cin, di cui si cantò:

« Mira con ansia trepida
Dai lidi più remoti
Quanti infelici accorrono
Al nome tuo devoti:
E con l'incerta speme
Che il disinganno teme
A te ne vengon supplici
Salute ad implorar.

L'opuscolo riesce graditissimo ai Triestini, che hanno avute prove dell'abilità e valentia della Dal Cin, per cui la vendita del medesimo si fa strada con facilità.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 16:

Nell'Arcipelago delle Filippine si sono dovuti in questi ultimi tempi lamentare varii casi di pirateria.

Il Governo spagnuolo avendo preso energiche misure per distruggere i pirati, ha richiamato in vigore alcune disposizioni sancite nel 1860 per riconoscere la effettiva nazionalità dei bastimenti che esercitano il commercio in quei porti sotto bandiera estera. È bene che la nostra marina mercantile lo sappia.

Il *Journal des Débats* del 9 corrente pubblica una commemorazione funebre del dott. Pietro Maestri, rapito non è guari all'Italia e alla scienza. Il bell'articolo è firmato dal dott. Vio Bonato, e pone in rilievo in quanta alta stima fosse tenuto il dott. Maestri, oltrechè in Italia, anche in Francia.

Scrivono alla *Patrie*: « Noi viviamo a Lione in uno stato che non esito a paragonare a quello di Parigi durante il periodo che precedè l'insurrezione del 18 marzo. Noi siamo sotto l'incubo

(*) La Commissione, avendo trovato degno il concorso, conferì un secondo premio.

di una apprensione penosa e come nell'aspettativa di una crisi formidabile.

« Quest'apprensione non è chimerica e mi sarà facile il dimostrarvi che abbiamo giusti motivi d'inquietudine. Basterebbe d'altronde il vedere il contegno arrogante degli amici ben noti del disordine — mentre gli uomini onesti camminano a testa bassa — per comprendere a primo aspetto che le speranze criminose sono qui in piena positura, e che il regno della legge, di cui Thiers parla così sovente, non è menomamente stabilito nella seconda città della Francia.

« E come potrebb'esserlo? Il suo primo strumento è Valentin. Valentin è commissario generale della Repubblica, come al buon tempo dei panciotti, colletto e delle sciarpe. D'onde viene questo titolo? È il quesito che noi facciamo. Ci si dice che il commissario generale ha poteri più estesi del Prefetto, e che segnatamente egli è in grado d'impartire ordini alle Autorità militari del Dipartimento. Questo è per noi un soggetto di timore che comprenderete facilmente.

« Allato a Valentin abbiamo Hénon ed il Consiglio municipale. Qui avrei dovuto dire la Comune di Lione. Infatti tale è il titolo che si dà in tutti i suoi stampati il nostro Consiglio municipale. Vi lascio giudicare fino a qual punto ciò sia rassicurante. D'altronde gli uomini son alla altezza delle cose, ed il Consiglio municipale di Parigi è reazionario, se lo paragonate a quello di Lione. Il Sindaco non è che docile strumento di questo Consiglio, reclutato in massima parte nei corpi di mestieri che non sono abituati a fornire amministratori.

« Noi siamo in piena Guardia nazionale. Abbiamo un'armata di 50 o 60,000 uomini con fucili, e cannoni, se vi piace, animata dal più puro spirito rivoluzionario ed ardente di camminare sulle orme dell'armata della Comune di Parigi. Essa occupa un certo numero di posti, e fa la guardia al Palazzo di città. Quale guardia!

« E la Polizia? Il Governo del 4 settembre, riconoscendo i servigii che gli avevano resi i nemici naturali della Polizia, soppresse quella che l'Impero aveva stabilita a Lione. Tuttavia, per non so quale condiscendenza a vecchi pregiudizii, ebbe la debolezza di volere, cangiando gli uomini, conservare la cosa. Esso ebbe la mano felice, sotto il suo punto di vista, ed arruolò gli uomini più sospetti, uomini dediti a professioni vergognose, e loro affidò la difesa della società. Tale è la Polizia della città di Lione.

« Devo però dire, terminando, che abbiamo veduto con molta sodisfazione l'arrivo fra di noi del generale Bourbaki. Il comando dell'armata fra le sue mani ferme e leali ci fa sperare giorni migliori. È questo un indizio di un'altra politica? Sarò felice pel mio paese quel giorno in cui potrò annunziarvelo con certezza. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Dresda 14 (*Ritardato.*) — Il Congresso democratico-sociale, visto il contegno ostile di tutta la stampa, ha deciso di non più pubblicare i resoconti delle ulteriori sue discussioni.

Telegrammi.

Berlino 15.

La *Gazzetta di Spener* reca il seguente comunicato officioso:

Le trattative di pace a Francoforte non prendono una piega sodisfacente. Pare che i plenipotenziarii francesi non trovino nelle loro istruzioni che dei desiderii, che sanno però far valere; al contrario non vi è caso che essi condiscendano ai desiderii nostri, ed in questo modo non si avanza d'un passo uno verso l'altro. O credesi forse da parte francese che l'Impero tedesco non abbia altro còmpito che di accondiscendere?

In riguardo al modo dello sgombro del territorio occupato, a cui sono diretti gli sforzi della Francia, avrebbesi potuto venire a patti, ma vi mancava la disposizione di concambiare con altre concessioni.

I desiderii della Germania sono specialmente rivolti alla circostanza di ottenere delle agevolezze a favore dell'Alsazia, ma finora fu vano ogni tentativo.

Allorchè si conchiuse la pace, ritenevasi che a Francoforte si dovesse ben presto definire l'opera della pacificazione; fu però una illusione, le trattative non progrediscono, ed è d'aspettarsi che vengano troncate. La Germania lascierebbe in questo caso con piena tranquillità il tempo necessario ai Francesi di riflettervi e di rendere possibile la ripresa delle negoziazioni mediante offerte convenevoli.

Monaco 15.

Il nuovo incaricato d'affari francese a Monaco, conte Lefebvre de Behaine, ha presentato ieri le sue credenziali al ministro degli esteri De Daxenberger.

Monaco 15.

Il conte Hegnenberg-Dux ebbe ieri un'udienza di due ore presso il Re nel castello di Berg.

Gastein 15.

L'ambasciatore tedesco, generale Schweinitz è arrivato qui ieri a mezzogiorno, ed oggi arrivò il luogotenente Principe Adolfo Auersperg. L'Imperatore Guglielmo, accompagnato dal conte Lehndorf, si recò oggi alle ore 10 a vedere la cascata d'acqua.

Gastein 16.

Al banchetto di Corte, che ebbe luogo ieri, assistettero pure il luogotenente Auersperg, il conte Beust, il sig. de Hofmann e il principe di Rohan. L'Imperatore Guglielmo parlò spesso col conte Beust, e col sig. de Hofmann. — Oggi si aspetta la Granprincipessa Elena di Russia.

Pest 15.

Stando a comunicazioni non garantite, Andrassy, dietro espresso desiderio di Bismarck, avrebbe ricevuto l'invito confidenziale di recarsi ancor lui a Gastein quando vi si troveranno Beust ed il cancelliere dell'Impero tedesco. Il conte Andrassy si è riservata la relativa decisione.

Costantinopoli 15.

Secondo un telegramma da Tigris è scoppiato colà il cholera, con una veemenza tale che muoiono 200 persone al giorno. La popolazione abbandona la città. Nelle Provincie meridionali della Persia la carestia è in aumento. Queste notizie vennero comunicate ufficialmente alla Porta.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 16. — L'*Avvenire* dice: Notizie da Caprera recano che Garibaldi in questi giorni peggiorò. Ricciotti recossi a Caprera chiamato telegraficamente.

Berlino 16. — Lombarde 99 7|8; Viglietti credito 101,—; Viglietti 1860 86 1|2; Vigl. 1864 78.—; Azioni credito 160 1|4; Cambio Vienna 81 15|16; Rendita italiana 59 1|8.

Versailles 16 — (*Consiglio di guerra.*) — Durante il loro interrogatorio, Trinquet, Champy e Regere negano d'aver partecipato agli assassinii e agli incendii.

(*Assemblea.*) — Procedesi alla nomina trimestrale degli Ufficii. Grevy fu rieletto presidente con voti 461 sopra 468 votanti.

Il ministro della guerra rispondendo alla domanda perchè Ranc non fu tradotto innanzi al Consiglio di guerra come gli altri membri della Comune, dice che il Consiglio di guerra ebbe tutti i documenti relativi a Ranc; lo farà arrestare se sarà incriminato. Approvasi la conclusione della Commissione, che domandò di non prendersi in considerazione la proposta Dahigres tendente a far redigere una Costituzione.

Parigi 16. — Il convegno di Gastein non desta qui alcuna preoccupazione. Si asserisce nei circoli diplomatici che un'alleanza austro-prussiana produrrebbe un'alleanza franco-russa. Assicurasi che Goulard rimpiazzerà Choiseul. La voce che il Cardinale Antonelli sia venuto a Versailles è priva d'ogni fondamento. La *Presse* dice che alcuni membri del centro destro domandarono al Duca d'Aumale se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo. Il Duca ricusò la proposta come impolitica, potendo dividere maggiormente i conservatori. Assicurasi che la Commissione d'inchiesta sui fatti del 18 marzo constatò che i Prussiani favorivano la Comune lasciando entrare a Parigi armi, munizioni ai partigiani fino al 20 aprile, mentre che impedivano alle truppe di Versailles di avvicinarsi alle linee prussiane. Dopo il 20 aprile i Prussiani, prevedendo la caduta della Comune, osservarono stretta neutralità. La *Patrie* conferma l'asserzione che Bismarck esercita grande pressione sui Governi di Svezia, Olanda e Danimarca per estorcere ad essi impegni che comprometterebbero la loro indipendenza.

Parigi 16. — Una lettera da Versailles crede che il progetto della proroga dei poteri di Thiers si voterà con modificazioni concertate colla destra. Le trattative per lo sgombro dei Dipartimenti prossimi a Parigi continuano; sperasi un prossimo scioglimento sodisfacente.

Parigi 16. — Una lettera da Versailles smentisce la voce che trattisi d'un abboccamento tra Granville, Beust e Thiers per gli affari d'Oriente.

Parigi 16. — Francese 55.80; Italiano 60.55; Lombarde 385; Obblig. 226.95; Romane 93.50; Obbl. 155.—; Ferrovie V. E. 1863 170.75; Meridionali 183.75; Cambio Italia 5 3|4; Mobiliare 177; Obbl. tabacchi 460; Azioni 685; Prestito 89.

Vienna 16. — Mobil. 292.40; Lomb. 181.10; Aust. 423.—; Banca nazio. 762; Napol. 9.64 1|2; Cambio Londra 124.10; Aust. 71.60. — Ferrovie rialzo. — Cambi deboli.

Londra 15. — È smentito ufficialmente il caso di cholera annunziato ieri; avvenne grande dimostrazione a Dundalk in Irlanda; parteciparonvi 12,000 persone. Si presentò una petizione in favore d'un Governo locale. Il *Times* dice che lo Czar informò Leflò che non esiste alcun trattato fra la Russia e la Germania. Soggiunge che il Gabinetto di Berlino sollevò difficoltà circa le trattative fra Manteuffel e Pouyer Quertier per lo sgombro dei quattro Dipartimenti. La Camera dei comuni adottò gli emendamenti approvati dai lordi al bill sulla riorganizzazione dell'esercito dopo viva protesta di parecchi membri contro il ricorso alla prerogativa reale.

Londra 16. — Il *Times* dice non esser dubbio che il viaggio di Bismarck ha lo scopo di persuadere l'Austria ad usare la sua influenza in Romania nello stesso senso della Germania. Il *Times* ha una lettera da Berlino, la quale dice che la Porta ricusa di sottoporre a una Conferenza la questione delle ferrovie rumene.

Londra 16. — Inglese 93 1|2; Italiano 59 3|8; Turco 45 7|8; Spagnuolo 32 5|8.

Elezioni politiche *del 13 agosto.*

Capannori. — Votanti 105. Bini Urbano, voti 70, eletto. Ghivizzani Antonio, 36.

FATTI DIVERSI

Ferrovie austriache. — Nel convoglio partito il 14 alle ore 2 40 antim. da Udine per Trieste trovavasi un passeggiere il quale avrebbe dovuto fermarsi a Udine ed invece pare non si svegliasse che a Cormons. Verificata la cosa, il capostazione di Cormons si permise di dichiarare ad alta voce che la colpa era di quei *birbanti* di conduttori italiani, i quali avevano ommesso di controllare i vagoni in Udine. Noi non conosciamo i regolamenti della Ferrovia per sapere se quel sig. capostazione li abbia esattamente applicati nel far pagare a quel passaggere il semplice prezzo di un viglietto; sappiamo però benissimo che quel signore ha dato prova di non conóscere le leggi più elementari della creanza, e ci maravigliamo assai come in una Stazione di confine, dove oltre alla creanza è indispensabile una certa officiosità ed il più rigoroso rispetto per i cittadini dello Stato limitrofo, si affidi la direzione del servigio ad individui di siffatta risma!

Regata a Murano. — Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 15:

I barcaiuoli di questo traghetto, allo scopo di attirare molta gente in paese, ed avere così un mezzo di guadagnare qualche cosa, idearono di fare una regata. Essendosi rivolti al Municipio perchè venisse in loro ajuto in qualche forma, la Giunta deliberò di assegnare i premi e le bandiere, e di sostenere le spese per l'addobbo della *peota*, ove andrà la Commissione che dovrà distribuire i premi suddetti. Per sopperire poi agli altri aggravi i barcaiuoli pregarono il sig. Angelo Santi a voler aprire una sottoscrizione a tale scopo, e questi, unitosi al sig. Giovanni Morucchio, cominciò a rivolgersi ai nostri concittadini, ed ai principali fabbricatori, per cui si spera di poter raccogliere la somma occorrente.

La regata avrà luogo nel dopo pranzo di domenica 20 corr. ore 5 p. Le barche messe in gara sono 9, e devono essere tutte gondole di traghetto ad 1 remo: i gondolieri sono parte di Murano e parte di Venezia. La strada assegnata a percorrere è da S. Nicolò di Lido fino al Ponte Lungo del nostro Canal grande.

Siamo certi che questo divertimento, che è molto aggradito dai Veneziani e dai forestieri richiamerà molta gente in paese, come avvenne due anni fa, in cui si diede un'eguale regata; per cui anche gli esercenti ne risentiranno qualche utile. Ci dicono poi che alla sera verranno fatti dei fuochi di bengala, e che la banda cittadina suonerà per il gran canale.

Inaugurazione del Cenisio. — Leggesi nel *Conte di Cavour* in data del 13: L'inaugurazione della galleria del Cenisio, come abbiamo annunziato ieri, avrà luogo definitivamente il giorno 17 di settembre prossimo.

Sappiamo che la Direzione del traforo, la quale sovraintenderà alle feste che si faranno in occasione della solenne apertura del traforo dell'Alpi, ha deliberato di disporre di mille biglietti d'invito da distribuirsi alle rappresentanze del Parlamento, al Corpo diplomatico, a tutte le principali Autorità ed alle Direzioni dei giornali d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

Ci riserviamo a pubblicare testualmente il programma di dette feste, non appena ci venga comunicato.

Nei giornali francesi dell'11 di agosto troviamo notato un importante incidente avvenuto nella tornata dell'Assemblea nazionale del 9. Esso diede luogo ad una dichiarazione del ministro Dufaure, che sarà bene tenere a memoria. Un membro della destra interpellò il ministro della giustizia rispetto ad un articolo dell'*Avenir Libéral*, che riferiva la voce d'uno scioglimento dell'Assemblea durante le prossime vacanze per convocare una Costituente. L'oratore chiese che il ministro punisse gli autori e i propagatori di queste voci, che mantengono l'agitazione nel paese. Ecco le parole che gli rispose il signor Dufaure: « Io credo il pubblico abbastanza intelligente per respingere una voce di tal fatta; non è dunque per il pubblico, ma sì pel mio onorevole collega che io vengo a questa tribuna, ov'esso mi ha chiamato. Ma io non mi curerò di smentire, nè di sottoporre all'azione della giustizia *le voci assurde d'un colpo di Stato*, che si smentiscono da sè stesse, e che sono indegne di ogni attenzione. »

Thiers al Cenisio. — Al termine del suo giro d'ispezione nelle piazze forti e sedi dei grandi Comandi militari, Thiers si recherà, secondo scrive il *Figaro*, ad assistere all'inaugurazione della ferrovia traverso al Cenisio.

Il Ruy Blas ad Udine. — Lo stupendo lavoro del maestro romano, dopo aver fatto il giro di quasi tutti i teatri d'Italia, raccogliendo ovunque clamorosi successi, è finalmente comparso anche sulle scene del nostro teatro sociale la sera di sabato passato. Anche qui lo spartito venne accolto con grande sodisfazione dal pubblico, che fece plauso alle sue classiche bellezze musicali e comprese quanta purezza di forme e di stile, quanta inspirazione veramente italiana e quanta novità ed eleganza d'istrumentazione venissero dal Marchetti usate in questo magnifico lavoro; benchè l'esecuzione e specialmente dell'istromentale non fosse sempre sufficiente a far emergere tali suoi pregi. E poichè generalmente ritiensi, che la prima rappresentazione d'un'opera nuova non ne sia che una prova generale, ho voluto attendere la seconda prima di scrivervi, onde poter con miglior coscienza giudicare di ognuno. Premetto che io ebbi la fortuna di assistere a più rappresentazioni del Ruy-Blas in teatri di maggior importanza, ove l'esecuzione era stata diretta dallo stesso maestro; premetto ciò non per stabilire confronti, ma per mostrare che nel giudicare seguo una linea direttiva, affidandomi alla conoscenza dell'opera eseguita, tanto nella parte corale, quanto nell'istrumentale, con un concerto ammirabile atto a farne risaltare tutte le innumerevoli bellezze.

Egli è certo che se il maestro Marchetti si fosse trovato qui ad assistere all'andata in scena della sua opera, avrebbesi adoperato affinchè venisse procrastinata, onde migliorarne l'esecuzione la quale è difettosa, essendosi fatte pochissime prove ed anche queste senza amore e desiderio di riuscire a bene. La mancanza di sufficienti prove si incontra principalmente nell'orchestra, la quale, benchè abbia degli egregi professori nelle prime parti, mentre i secondi e fra questi specialmente i violini sono appena mediocri, è però sempre dòminata da una tal quale incertezza, che talvolta cangia anche in confusione, essendone poi quasi del tutto trascurato il colorito e l'eleganza.

L'istromentazione del Ruy-Blas, sempre corretta, originale, equilibrata in tutte le sue parti, risalta assai poco; certe finezze d'esecuzione, che chiamano prepotentemente l'attenzione dell'ascoltatore sull'orchestra, quando sulla scena alla melodia succede il dialogato, qui non si fanno sentire ed io ho inutilmente atteso di gustare l'effetto di quei momenti musicali, che altravolta mi avevano entusiastato. Io non vi accennerò singolarmente tutti i punti in cui riscontrai non esser l'orchestra all'altezza della sua missione; mi limiterò soltanto a dirvi che quel pizzicato degli istrumenti d'arco che precede la ballata di Casilda nel secondo atto e che costì alla Fenice faceva tanta sensazione, non richiama alcuna attenzione, appunto perchè non si cura il pianissimo nel ripetere le due battute prima eseguite con forza e vibrazione. Sono persuaso che gli elementi componenti l'orchestra, non tutti di buona lega, come pure il piccolo numero di istromenti, sieno le cause precipue della critica che generalmente si fa all'esecuzione istromentale, però a me sembra che l'egregio sig. *Bernardi* suo direttore, il quale ha diretto parecchie e valenti orchestre, dovrebbe però curare con più amore l'interpretazione dello spartito.

Egli forse non potrà trasmettere come vorrà la sua sensibilità artistica in un corpo che non lo comprende; non pertanto mi sono meravigliato in vederlo rimanere impassibile quando si sentono certe deplorevoli scappate; forse egli dovrà anche subire le esigenze dei cantanti, i quali vorranno allargare o stringere i tempi a seconda della condizione delle proprie gole, senonchè mi accorsi che abbondano un po' troppo i tempi stretti ed allegretti ove la melodia deve procedere in adagio.

L'esecuzione corale invece va assai lodata per un generale buon accordo e diligente interpretazione da parte di tutti gli artisti che formano un complesso veramente distinto.

Della sig. *Angelica Moro* (Regina) posso dirvi che, se la parte non le si attaglia perfettamente, essa mostra però una grande intelligenza artistica e comprende benissimo il carattere che deve riprodurre. La sua bella voce, intonata, fresca, agile, il bel metodo di canto e l'eleganza del gesto la fanno ammirare in modo che l'applauso le viene ripetutamente diretto in tutt'i più salienti motivi dell'opera. Memore dei trionfi ottenuti l'anno scorso in questo stesso teatro, ella non ha voluto negarsi la sodisfazione di ripeterli.

Degno suo compagno è il *Carpi* (Ruy-Blas); dignitoso e nobile nell'aspetto, unisce ad un tesoro di voce bellissima e vibrata la grazia, la passione e la maestria di canto d'un vero artista, per cui il pubblico, di cui gode meritamente le simpatie, lo applaude sempre con entusiasmo. Noterò, a maggior sua lode, come eseguisca assai bene la stupenda aria con cui incomincia il 4.° atto e che qualche tenore di grido suole tralasciare con grande discapito del dramma, non potendosi altrimenti apparecchiare e giustificare la catastrofe finale.

Il *Silenzi* è un baritono che dimostra aver molto studiata l'azione ed essendo pur giovane alle scene, in questa parte dell'educazione artistica è già provetto. Riproduce con bell'accento drammatico il carattere fiero e vendicativo di D. Sallustio, e va molto lodato anche per il canto di bell'effetto e regolato da un buon metodo di porgere, benchè la sua voce *tenoreggiante* non conservi sempre un'intonazione squisita.

La *Vogri* canta bene, ha una voce agile, omogenea, ma è impacciata a rappresentare il bizzarro carattere, tutto scherzo e femminile malizia, di Casilda.

Il *Zuchelli* (Don Guritano) ha un bel gesto, talvolta troppo accentuato. Il suo canto è composto e la sua voce, non molto sonora, è però simpatica, pregio questo che la natura non concede facilmente ai bassi. Nei pezzi d'assieme sostiene egregiamente il concerto, per cui anch'egli ha diritto alle approvazioni del pubblico. Le seconde parti disimpegnano bene le deboli fatiche loro affidate. I cori sono discreti ed abbastanza numerosi, essendosi supplito alla deficenza dei soprani col aggiungervi dei ragazzini, le voci dei quali equilibrano bene il concerto dell'intera massa corale. Il scenario è buono, belli i vestiti delle prime parti, ma quasi indecenti quelli dei cori.

Riassumendo, vi dirò che il *Ruy-Blas* ha ottenuto anche qui un felicissimo successo, il quale verrà confermato ed anzi diverrà più clamoroso nelle seguenti rappresentazioni per l'effetto ascendentale che questo spartito ha ovunque prodotto, e pel miglioramento dell'orchestra che non deve tardare a farsi sentire in seguito a parecchie ripetizioni. I pezzi migliori dell'opera sono quelli che fanno prorompere più forti ed animati gli applausi e richiamano gli artisti alla ribalta. È inutile dirvi che il duetto d'amore viene ripetuto e che, allo sviluppo affascinante di quella melodia appassionata che è la vera sintesi dell'opera, tutta l'attenzione ed il cuore sono rivolti verso la *Moro* ed il *Carpi* e che all'ultima nota i più entusiastici battimani trasportano l'uditorio ad una generale acclamazione. Durante tutto il quarto atto, che bisogna confessare si eseguisce bene anche dall'orchestra, e col maggior impegno dagli artisti, l'interesse del pubblico e la sua sodisfazione son ben maggiori, essendo continui i segni di approvazione, che finalmente unanimi scoppiano al calar della tela.

Il maestro Marchetti potrà adunque aggiungere una foglia di più alla corona, intrecciatagli da quasi tutte le città d'Italia, e che cinge la sua fronte, e nel nuovo successo troverà maggior lena a condur a termine, nel romito ritiro che prescelse, il suo *Gustavo Wasa*.

P. S. Vengo assicurato in questo punto che il maestro Bernardi concorre al posto di direttore dell'orchestra della Fenice, essendo stato spronato a ciò fare da speciali assicurazioni di riuscita dalla stessa Presidenza del teatro. Ed il vostro maestro Trombini? La sarebbe veramenta bella, o piuttosto brutta, che gli venisse preferito il Bernardi!!!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 agosto	del 17 agosto
Rendita	63 95	64 07
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 19	21 07
Londra	26 75	26 77 1/2
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	729 —	727 —
Prestito nazionale	88 —	88 10
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2845 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	417 50	417 50
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 45	86 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 agosto	del 16 agosto
Metalliche al 5 %	59 85	60 —
Prestito 1854 al 5 %	70 85	71 40
Prestito 1860	102 80	102 70
Azioni della Banca naz. aust.	765 —	762 —
Azioni dell'Istit. di credito	292 20	292 40
Londra	121 30	121 15
Argento	120 40	120 —
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 77 —
Il da 20 franchi	9 67 —	9 64 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Antonietta Vianello maritata **Guerra**, non è più.

A trentatrè anni, bella della persona, provveduta di modesto censo, ricca di tutte quelle virtudi che richieggonsi in una sposa, avea sentire squisito, indole mite e soave, era l'anima del marito, l'idolo dei congiunti, cara a quanti ebbero la fortuna d'avvicinarla, ed apprezzarne le rare doti della mente e del cuore.

Povera Antonietta! — fino dal tuo nascimento fosti colpita dalla sciagura; nascesti orfana di padre — e col latte materno succhiasti l'intensità di un dolore, che per scorrere di tempo in te non si estinse.

Circondata dalle cure materne ti rendesti sposa all'avvocato dott. Vincenzo Guerra, col quale undici anni di matrimonio scorsero in mezzo al sorriso della felicità coniugale; e quando stavi già per delibare la meta d'ogni tuo desiderio, il piacere di esser madre, volle il destino serbarti a ben dura prova! desti alla luce una figlia, che non appena sortita alle prime aure di vita si rendeva cadavere nell'amplesso materno.

A te, anima sensibile, il dolore di orbata madre, talmente assiderò ogni altro sentimento, sicchè l'angoscia traboccando dal tuo petto prevalse ai travagli del parto, e la vita stessa cedeva al pondo di tanto affanno. — Povera Antonietta! la tua dipartita lascia grande eredità di affetti quaggiù; alle tue tante virtudi sien premio condegno le glorie degli Angeli in cielo, ed il sorriso dell'eterna pace renda all'anima tua quella serenità che piena non ti fu dato gustare nel breve tuo esiglio terreno.

627 LO ZIO, G. A. VIANELLO.

REGNO D'ITALIA. 619

Provincia di Udine — Comune di Codroipo.

La Giunta municipale di Codroipo.

AVVISO.

A tutto il giorno 28 corrente, resta aperto il concorso al posto di segretario all'amministrazione comunale, coll'annuo stipendio di L. 1800, restando in carica gli altri impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno, corredate dalla patente d'idoneità, atto di nascita, fedina criminale-politica, e d'ogni altro attestato comprovante la coltura dell'aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. dott. ZUZZI.

Gli Assessori,
C. dott. Gattolini.
Gio. B. Valentinis.
Pietro Petracco.

Il Segretario, Stona.

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto.

Non abbiamo nessun arrivo.

Ricercatissime sono le pelli, ed a prezzi di aumento, se ne vendevano 4000 Dacca da chil. 3 l'una, a prezzo ignoto. Manca l'acquavite di Puglia pronta, nei giorni scorsi se ne vendevano quintali 60 viaggiante a lire 43 il quintale, ed oggi neppure a questo limite si vorrebbe accordarne, avendo elevato le pretese in Puglia a prezzi di molto superiori. Negli olii d'oliva non possiamo registrare nessuna vendita in piazza, discrete spedizioni per l'interno ai prezzi dell'altra settimana. Scarso è l'olio di cotone pronto, che si sostiene da f. 23 1/4 a f. 23 1/2 effettivi.

Gli aumenti di ieri nei prezzi della nostra Rendita alle Borse di Parigi e Berlino, qui non fecero nessuna impressione; si vendeva la Rendita pronta, da 59:70 a 59 3/4 in oro, e per fin corr. da 59 5/8 a 1/2 in oro; il Prestito naz. da 87 3/4 a 88; il napol. d'oro più ricercato da lire 21:20 a lire 21:22, e per effettivo a f. 8:08; la carta da f. 38:15 a f. 38:20 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 3/4 a 7/8.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 agosto.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 60 —	26 63 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 75 —	63 80 —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	744 — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 17 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 16 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lombardini, con 51 col. vallonea, 4 col. manifatture, 126 sac. caffè, 147 col. zucchero, 9 col. ferram., 16 col. frutti, 15 sac. agrumi, 2 col. setole, 2 col. semente di bachi, 2 col. rosolio, 20 col. terra ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Bobovischie*, piel. austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. Filippich, con 19 col. vino.

Da *Fano*, brag. ital. *Giuliano*, di tonn. 25, patr. Rondini, con 1 part. frutti freschi, 80 pez traversini di rovere, 81 pez. legname da costruzione, all'ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *San Nicolò*, di tonn. 23, patr. Peruzzovich, con 15 col. vino. all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani, con 1 part. frutti freschi, 1 col. cipolle, 1 col. formaggio pecorino, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo Reale Danieli. — De Olaguivel J. R., - Manuel de Ayanasar, ambi dalla Spagna, - Herberz, con moglie, - Specht P., ambi dalla Germania, - Wilheliu A., da Vienna, con famiglia, - Walden E., - Sig.ª Cardozo, ambi con famiglia, - James Hay, con moglie, - Rockwell Adele, tutti quattro dall'America, tutti poss. — De Rüyter, corriere.

Albergo l'Europa. — Haraneder G., - Cheulin E., - Franklin Torrey, con famiglia, tutti dall'interno, - De Butschkow T., dalla Russia, con figlio, - De Montagnac, barone, dalla Francia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Louis M., - D. Ca Win Fill, impiegato, ambi dall'interno, - Gebhordt A., - Goldenberg A., d.r, ambi con famiglia, - Winterholder H., - Hetter J., - J. Heira, - Segalla A., con moglie, tutti sei dall'Austria, - C. Fisch, negoz., da Gollen, - Cocchini M., da Trieste, - Poll Roth, - Melitz Z., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Voli Avena G., dall'interno, con famiglia, - Sig.ª Zimerlin de Spega, - Sigg.r Stochelin, - Burke, dall'Irlanda, tutti poss.

Nel giorno 15 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Lupo di Savagna, - S. Wagner, - Fantopiè, tutti dall'interno, - John R. Porah, da Malta, - Sig.ª Gaussen, da Londra, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Waccori, - Pittoriut, ambi dall'interno, - Bramston J. F., - Hacokins C. H., - Butler F. J., - Jordan, tutti quattro dall'Inghilterra, - Lord D. A., - James R. Williamson, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Miniscalchi, contessa, con famiglia, - Barucchello, avv., - Cattaneo co. G., tutti dall'interno, - C. van Wignsbergen, dai Paesi Bassi, - Norfolk W. J., con figlia, - Brockwele G. E., con moglie, - Nunn C., - Davies A. H., tutti quattro da Londra, - Kob. Hunter, dal Canadà, - Montiglia G., da Trieste, - Hoell F., da Vienna, con moglie, - Gugenheim, da Ginevra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tassi, - Bonivento d.r P., - Metike G., - Genzardi, prof., - Zuchetti C., r. impiegato, tutti dall'interno, - fratelli Glanzmann, - Montecucoli R., - A. Montecucoli, ambi marchesi, - Venezian d.r V., con famiglia, - Farchi, negoz., tutti da Trieste, - Rev.° Richard, dall'America, - Bussinger, negoz., - Lepori, ingegn., ambi dalla Svizzera, - De Levestan, dalla Russia, - Kastner, da Vienna, tutti poss.

Albergo Roma. — Guerra nob. e d.r G., - Pirona A. G., prof., - Gersch C. F., con moglie, - Poli S. A., - Salvagnini A., tutti dall'interno, - Magistrelli G., da Trieste, con moglie, - Grandgury A., negoz., dalla Francia, tutti possid.

Albergo Laguna. — Mipradi d.r A., con famiglia, - Bangichelli, cap., con moglie, ambi dall'interno, - Dejer C., - Dourance G., con famiglia, ambi dall'America, - Villenick, dalla Francia, con famiglia, - John Halla, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Loreni F., dall'interno, - Pratoy bar. G., dal Tirolo, - Brown Caterina, dalla Russia, - Heuer, da Francoforte, ambi con famiglia, - Astermann O., da Dortmund, con fratello, - Kummer R., consigl., dalla Baviera, - Grempler H., - Romann C., ambi negoz., da Breslavia, - Geyra J., - Elemer L., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pegna R., con moglie, - L. Bottini, - Lanzia E., - Santini E., - Capogrossi B., - Calchera A., - Poreielli L., - Basevi L., - Angeli C., - Sagors R., - Bernardo C., tutti dall'interno, - Felici E., - Scrivanic E., ambi da Zara, - Emininghe G., da Gratz, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Creatori V., - Salvesani M., - Caviolati P., con sorella, - Dimorini B., con fratello, tutti negoz., - Bonato A., - Corte G., - Mazzino A., - Flaini P., - Martelli S., - Caroli N., - Maretti C., ambi con moglie, - Berton A., - Seducci S., tutti dall'interno, - Smeniawsky L., da Varsavia, - Frakleniai X., da Atene, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Krysinski S., - Szajgielski L., ambi da Varsavia, - Da Rocha F., dal Brasile, - Eranibert, dall'Algeria, ambi con famiglia, - Mencheur C., dal Belgio, con moglie, - Brown W. J., - Rev.° Reid W., ambi dall'America, - King G., con moglie, - Ronald A. W., - John Cardener, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Amilhaud, cav., direttore delle strade ferrate, con domestico, - Orlandi D., con famiglia, - Parantoli E., tutti dall'interno, - Deprés, ingegn., da Parigi, - Sig.ª Steele O. G., - Steele G. B., ambi da Buffalo, - Schroffen, conte, - Bothmer, conte, ambi dalla Baviera, - Langford J. M., da Londra.

Albergo la Luna. — Bermani, ingegn., - Pitarello, con

famiglia, - Peiron A., - Persi avv. E., con moglie, - Piropi D., con famiglia, - Barberis A., con fratello, - Secco Suard don F., tutti dall'interno, - Bombach, d.r, da Eisfeld, - Sig.a Lang. dall'Annover, con figlio, - Winson, dalla Russia, - Obrompalski, - Rinski L., ambi dalla Polonia, tutti tre con famiglia, - Bonomi Pietro, da Costantinopoli, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Pierozzi G., dall'interno, - Moller P., - Rosmussen, architetto, ambi dalla Danimarca, - Heller, - Dangel F., - Holli J., - Gualmann J., - C. Heilnberg, tutti cinque da Vienna, - Roth, da Trieste, - J. Petzsch, - Barlich L., ambi ingegn., - Werner L., - Brendle C., - Adler C., tutti cinque dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Questuri D., - Deduzzi V., - F. Delluni, - Prezzati Z., - Vigliari P., tutti negoz., - G. Berghinz, - Salvotti R., - Polidori S., tutti tre con famiglia, - Policretti G., con fratello, - Causani, ambi avv., - S. Della Villa, - Curoni P., - Luogoli P., - Nottini cav. S., - Rovini C., con moglie, tutti dall'interno, - Fidora S., con famiglia, - Genell U., ambi da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 agosto 1871:

VENEZIA	16	49	6	8	86
ROMA	13	67	75	22	9
FIRENZE	23	46	80	76	83
MILANO	46	56	35	11	68
TORINO	58	48	40	36	59
NAPOLI	65	36	27	51	32
PALERMO	20	36	12	62	52

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 agosto, ore 12, m. 3, s. 43, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 . 94	757 . 37	757 . 65
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 7	27 . 6	25 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 9	22 . 7	22 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 18	17 . 49	17 . 01
Umidità relativa	84 . 0	64 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S.2	S.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono			0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 16 agosto alle 6 ant. del 17.

Tempo mass. . . . . . 28 . 4
minim. . . . . . 20 . 7

Età della luna giorni 30.
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma perfetta in terra ed in mare.
Dominio dei venti di Sud.
Il tempo è bello in tutta l'Italia; pioggia a Genova.
Il barometro è stazionario o leggiermente abbassato.
Il cielo è nuvoloso, disposto a leggiere piogge in qualche stazione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 18 agosto, assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Giovedì e venerdì, 17 e 18 corr., Riposo.

Sabato 19 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti, con la prima donna assoluta sig.a Bianca Blume.

Domenica 20 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale del Debito pubblico.

Unificazione del Debito pubblico pontificio.

AVVISO.

Al seguito della promulgazione della legge 29 giugno p. p., N. 339 *(Serie seconda)*, e del Decreto Reale di pari data, N. 342 *(Serie seconda)*, riguardanti il riconoscimento e trasporto al Gran libro del Debito pubblico del Regno d'Italia dei debiti già inscritti nel Gran libro del Debito pubblico romano, la suddetta Direzione generale rende noto al pubblico quanto segue:

1.° I possessori di titoli sì nominativi che al portatore della rendita consolidata romana 5 per cento dovranno chiederne il cambio in rendita consolidata italiana 5 per cento entro il corrente anno 1871; nel caso di perdita del titolo che rappresenta la iscrizione nominativa, come nell'altro che il titolo che dovrebbe rappresentare la iscrizione nominativa non sia stato ancora emesso, dovrà, nel termine medesimo, farsi la dichiarazione di smarrimento o esibirsi il documento equipollente che da diritto alla rendita.

2.° I possessori dei certificati al portatore emessi in ordine alla disposizione pontificia 26 agosto 1868, e che rappresentano Obbligazioni create coi sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle Obbligazioni corrispondenti entro sei mesi dalla promulgazione della legge 29 giugno 1871, N. 339.

3.° Le domande sia pel cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, come per il ritiro delle Obbligazioni del prestito 1860-1864, rappresentate attualmente da certificati al portatore, dovranno, nei termini rispettivamente accennati ai Numeri 1 e 2, essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico, in Roma all'Intendenza di finanza, e nelle altre Provincie alle rispettive Prefetture.

4.° Le domande pel semplice cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860, 1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito pubblico e dagli altri Uffizii contemplati al N. 3.

5.° Quando però oltre il cambio si chieda la traslazione o il tramutamento delle iscrizioni, o l'annotamento o la cancellazione di vincolo o di ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in un numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice dei titoli presentati, in questi casi la domanda deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge, e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa, di cui all'articolo 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senza altra operazione è considerata come domanda di semplice cambio.

6.° Le domande pel cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicante il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

7.° Le domande pel cambio dei titoli nominativi dovranno essere presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autenticata per parte di agente di cambio accreditato o di notaio. La firma dell'agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal presidente della Camera di commercio, e quella del notaio, dal presidente del Tribunale civile.

Per le rendite iscritte al nome di Corpi o Enti morali, la domanda deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata *dall'Autorità competente* ad oggetto di accertare l'identità della persona e la qualità di essa.

8.° Nel caso che non si possegga il certificato della iscrizione nominativa di cui si chiede il cambio, la dichiarazione di smarrimento da esibirsi come è detto al N. 1, e da farsi in carta da bollo, non che il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1° del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942.

Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono esser fatte in carta da bollo ed esser corredate dei documenti comprovanti il diritto alla iscrizione.

9.° Il cambio in consolidato italiano delle rendite del Consolidato pontificio, iscritte ancora in scudi romani, seguirà al ragguaglio di L. 5 375 per scudo.

10.° Il cambio della rendita nominativa avrà luogo per rendite di L. 5, minimo della iscrizione della rendita consolidata italiana 5 per cento, con progressione di multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500 e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione di lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisorii nominativi o al portatore, secondo che provengano da cambio di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però la iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l'assegno provvisorio che ne deriva, potrà, dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

11.° L'esibitore dei titoli al portatore dovrà indicare nella domanda la qualità e quantità delle cartelle al portatore che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione, la Direzione generale del Debito pubblico non sarà tenuta a rilasciare che quel minor numero di cartelle e di assegni provvisorii che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

12.° I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice cambio sono esenti dal pagamento del diritto di bollo.

13.° I titoli al portatore che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento devono avere unite le cedole semestrali *(rincontri)* non ancora mature al pagamento, col recapito che si doveva esibire per ottenere un'altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcuna di esse, il cambio non potrà aver luogo che dopo la scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di scudi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1.° gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

14.° In ogni domanda di cambio, l'esibitore di titoli al portatore, o di certificati nominativi liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiarare se voglia la consegna degli assegni provvisorii insieme ai nuovi titoli d'iscrizione. In difetto di tale dichiarazione, gli assegni provvisorii al portatore saranno passati alla Cassa dei depositi e dei prestiti perchè ne faccia acquisto al valore di Borsa.

Il prezzo degli assegni riscattati sarà pagato con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

15.° Quando, dentro il corrente anno 1871, i vecchi titoli da cambiarsi non siano stati presentati in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico e nelle altre Provincie agli Uffizii delegati pel ricevimento, e in caso di smarrimento non siasene fatta dichiarazione, o non siasi presentato il documento che dà diritto alla iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, dovute sulla rendita da cambiarsi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall'articolo 6 della legge 29 giugno 1871, N. 339.

16.° Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge 29 giugno 1871, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano Obbligazioni del prestito 1860, 1864, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle Obbligazioni corrispondenti.

Firenze, il 1.° agosto 1871.

Il Direttore generale
NOVELLI.

(Si pregano gli altri giornali a riprodurre il precedente avviso.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

È PUBBLICATA

GUIDA POPOLARE AMMINISTRATIVA

AD USO DEL PRIVATO
e del funzionario comunale
per la
prossima unificazione legislativa
COMPILATA DA E. PARENZO.

SOMMARIO: Servizio postale e telegrafico — Banca Nazionale — Disposizioni transitorie sull'applicazione dei nuovi Codici — Legge di Bollo — Stato civile — Conciliatori — Giurati — Catasto — Tasse ipotecarie — Modificazioni 19 luglio 1871 alla legge organica 20 marzo 1854, sul reclutamento dell'esercito — Opere pie — Lavori da eseguirsi periodicamente dai Municipii — Ferie giudiziali.

Prezzo Lire **1:50** in tutto il Regno.

Vendesi a Venezia da *Colombo Coen* e da *A. Gerli*, S. Marco, sotto le Procuratie Vecchie.

Chi spedirà l'importo in vaglia o in francobolli alla Tipografia Mondovì in Mantova, riceverà il libro franco di spesa. 617

Fornitura di Toghe

CON ACCESSORII
a termini di legge.

La Ditta GIUSEPPE JESURUM assume di consegnare in tempo utile le Toghe occorrenti.

1.° Consiglieri, sostituti procuratori generali di Cassazione, Presidenti di Sezione delle Corti d'appello e consiglieri di 3.a istanza. it. L. **700**
2.° Segretario capo di Cassazione . . . . . . » **620**
3.° Consiglieri e sostituti del procuratore generale presso le Corti d'appello . . . . . » **330**
4.° Cancellieri delle Corti d'appello e segretario del procuratore generale . . . . . » **300**
5.° Presidenti e procuratori del Re presso i Tribunali di Circondario . . . . . . » **150**
6.° Vicepresidenti e sostituti procuratori del Re e giudici . . . . » **150**
7.° Pretori di Mandamento . . . . . . » **125**
8.° Cancellieri di Tribunale, avvocati patrocinanti e uditori . . . . » **55**
9.° Uscieri . . . . » **220**

Per poter fornirle ai prezzi suesposti e forse anche con qualche sconto, deve calcolare su di un numero che relativamente compensi il piccolo utile. A questo scopo apre da domani **14** corrente a tutto il **17**, una sottoscrizione nei proprii negozii, o mediante lettera.

I signori che ne abbisognano, comprenderanno certo il vantaggio di simile operazione e non mancheranno di approfittarne. 618

N. 2021. 620

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Pel prossimo anno scolastico 1871-72, sono da coprirsi nella Scuola tecnica e Ginnasio comunale in questa città i posti di:

a) Professore di geografia e Storia della Scuola tecnica e nelle classi IV e V ginnasiali coll'obbligo di coadiuvare il direttore e di supplirlo in caso di bisogno, onorario annuo, L. 1300.

b) Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica, incaricato d'insegnare nella prima classe della medesima anche l'aritmetica, onorario L. 1300.

c) Professore di lingua latina, lingua e letteratura italiana nelle tre prime classi ginnasiali, onorario L. 1400.

d) Professore di lingua latina e lingua greca nelle classi IV e V del Ginnasio, onorario L. 1500.

Si apre a tutto 15 settembre p. v., la relativa concorrenza.

Gli aspiranti dovranno unire alla rispettiva istanza, osservato le leggi sul bollo:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
3. Certificato di moralità emesso dal Sindaco della rispettiva attuale dimora.
4. Patente d'idoneità all'insegnamento delle materie secondo il posto cui tende l'aspiro.

I docenti che verranno eletti, dovranno uniformarsi ai programmi governativi e comunali in vigore, o che venissero promulgati rispetto all'insegnamento, all'onorario ecc., e gl'insegnanti geografia, storia, lingua francese ed italiana, computisteria ed aritmetica saranno in dovere di concorrere, laddove fossero richiesti all'istruzione serale e domenicale.

La nomina s'intenderà per un quinquennio, senza diritto negli eletti a disdetta.

Lonigo, 10 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco,
FRIGOTTO dott. GUSTAVO.

LA PRESIDENZA 616
Del Consorzio di Seconda Presa.

L'imposta che in questo anno rendesi necessaria di dover attivare per sostenere le ricorrenti spese di ristauro di arginature dei canali, scoli e dei manufatti dimostrate dal preventivo che fu approvato dalla Regia Prefettura con Decreto 18 maggio p. p., N. 8434, è di L. 5390:45 eguale a quella del decorso anno.

Tale ricorrenza ripartita sulle L. 598,943:62 della rendita consorziale composta, l'aliquota di carico per ogni lira è di cent. 0, 9.

I possidenti consorziati sono invitati a sodisfare l'incombente rispettivo quoto in due eguali rate, nei mesi di agosto e novembre p.i v.i

Il sig. Vincenzo Bampa è quegli che verificherà le scossioni nello stabile suo Ufficio in Dolo, ed in Venezia nel locale dei Consorzii.

Le Ditte poi che ancora sono in credito del conto compenso e conguaglio, munite dei loro documenti potranno prodursi all'esattore sig. Bampa nel venturo mese di novembre, onde riscuotere il residuo loro credito.

In esse due rate lo stesso esattore od un suo incaricato dovrà recarsi ad esigere nei Comuni amministrativi soggetti al Consorzio, come qui di seguito;

	RATE I. Agosto	II. Novembre
Distretto di Mirano.		
Mirano	li 14	li 13
Noale per Briana	» 17	» 16
Salzano	» 16	» 15
Distretto di Dolo.		
Gambarare	» 21	» 21
Distretto di Mestre.		
Chirignago	» 22	» 22
Presso i rispettivi Municipii.		
Mestre	» 25	» 24
Al Caffè Grigioni.		
Martellago per Maerne	» 26	» 25
Spinea	» 29	» 28
Presso i rispettivi Municipii.		

Incorreranno nell'escussione fiscale quei contribuenti che ritardassero i pagamenti nell'epoche sopra indicate, a termini della Patente 18 aprile 1816.

Avvertesi poi, che il preventivo di sopra indicato per giorni 20 da questa data è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 16 luglio 1871.

I Presidenti,
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
ANTONIO dott. PUSTER A.
FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 615
Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Rende noto:

Che un gettito di L. 3599:16 è necessario anche in quest'anno di dover attivare a termini del preventivo approvato dalla R. Prefettura, col Decreto primo maggio p. p., N. 7256.

Che l'aliquota di carico competente a ciascheduna classe dei consorziati terreni per tale aggravio, è come segue:

Alle pertiche di classe:
Paludiva . . . . . Cent. 5
Bassa e pascoliva. . . » 10
Alta e media . . . . » 20
Per ogni pertica.

Che il pagamento di tale aggravio avrà luogo in due rate nei mesi di agosto e novembre p.i v.i ed i versamenti dovranno essere fatti al signor Domenico Manfren, esattore economico, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco.

Che i contribuenti che saranno difettivi al pagamento nelle sopra determinate scadenze, saranno escussi in ordine alla Patente 16 aprile 1816.

E che il preventivo di sopra indicato è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data.

Venezia, 24 luglio 1871.

I Presidenti,
LORENZO JANNA.
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 614
Del Consorzio di Sesta Presa.

Le spese contenute nel preventivo di quest'anno, approvato con Decreto 17 aprile p. p., N. 6516, della R. Prefettura provinciale, fra le quali oltre le ordinarie e di mantenimento, la maggiore è quella dell'escavo di alcuni scoli del Consorzio, onde farvi fronte a tutto ciò, vi è d'uopo di attivare un'imposta di L. 18700:64.

Una tale occorribilità suddivisa sulla campeggiatura del Consorzio nelle classi secondo l'adottato originario riparto di contribuzione, dà ad ognuna delle classi stesse l'aliquota del carico seguente:

alle pertiche di classe:
Valliva . . . . Cent. 1, 8
Bassa . . . . . » 3, 6
Alta . . . . . » 9, 0
per cadauna.

Il pagamento di un tale aggravio dovrà essere sodisfatto dai possidenti consorziati in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p.i v.i

La scossione di tale imposta viene effettuata dal solito sig. Vincenzo Bampa ricevitore a scosso e non scosso, che ha Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Pei patti del suo contratto è in obbligo in ognuna delle rate suddette, esso, od un suo incaricato, di portarsi ad esigere nelle Comuni comprese nel perimetro consorziato, di cui qui di seguito si indicano i giorni ed i luoghi.

	RATE I. Agosto	II. Novembre
Distretto di Piove.		
S. Angelo	li 12	li 13
Arzergrande	» 14	» 14
Brugine	»	»
Bovolenta	» 17	» 16
Correzzola	» 18	» 17
Codevigo	»	»
Legnaro	» 19	» 20
Polverara	» 21	» 21
Pontelongo	» 22	» 23
Presso i rispettivi Municipii.		
Piove	» 16	» 15
Al Caffè del Casino.		
Distretto di Padova.		
S. Nicolò	» 24	» 24
Noventa	»	»
Vigonza	» 25	» 28
Saonara	» 29	» 30
Presso i rispettivi Municipii.		
Padova	» 26	» 25
Al Caffè dell'Angelo detto delle Fiorere.		
Distretto di Dolo.		
Campolongo	» 19	» 21
Campagna	»	» 22
Camponogara	» 23	» 23
Fossò	»	»
Strà	» 24	» 25
Vigonovo	» 28	» 27
Presso i rispettivi Municipii.		

I mancanti al puntuale pagamento nelle fissate epoche, saranno escussi cogli atti fiscali a termini della Patente 18 aprile 1816.

È ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Uffizio del Consorzio il preventivo superiormente indicato.

Venezia, 16 luglio 1871.

I Presidenti,
Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE.
Cav. CARLO MOSCHINI.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 613
Del Consorzio di Settima inferiore.

Secondo le risultanze del preventivo di quest'anno che fu superiormente approvato, vi è d'uopo di dover attivare un gettito di L. 2896:62.

Ripartito questo aggravio sulla rendita consorziale composta dei terreni che ascende a L. 115,865 secondo le forme state determinate, porta ad ogni lira il carico di cent. 2, 5.

L'estinzione di tale aggravio dovrà per parte dei contribuenti consorziati essere sodisfatta in due rate la prima in agosto, la seconda in novembre p.i v.i

L'esazione come il solito viene verificata dal sig. Vincenzo Bampa che tiene il proprio ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Per cadauna di esse rate lo stesso sig. Bampa si porterà ad esigere nei Comuni e giorni qui di seguito indicati:

	RATE I. Agosto	II. Novembre
Distretto di Piove		
Codevigo	li 18	li 17
Presso il Municipio.		
Piove	» 16	» 15
Al Caffe del Casino.		
Distretto di Dolo.		
Campagna per la frazione di Lova	» 19	» 22
Presso il Municipio.		

I contribuenti che si rendessero difettivi nel puntuale pagamento, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti li consorziati che il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 16 luglio 1871.

I Presidenti,
Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI,
VINCENZO nob. BEMBO.
FRANCESCO VERONESE.

Domenico Manfren, *Segr.*

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

PREMIATO MOLTE VOLTE

sistema VON LIEBIG

di I. PAOLO LIEBE in Dresda

chimico farmacista laureato.

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di balia); il più leggiero alimento per **convalescenti, clorotici, invalidi, ammalati di stomaco,** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici, altre facilitazioni.

Il nutrimento solubile si vende a L. 2:50 per vaso, nelle farmacie di Gius. Bötner, *Venezia*; Gaet. Biraghi, *Milano, Corso Vitt. Em.*, 571; Franc. Cortuso, *Trieste, Corso*; Franc. Comelli, *Udine*; Adr. Frinzi, *Verona*; L. Tommasi, *Mantova*; Stef. Dalla Vecchia e C., *Vicenza*; Reale farm. ital. al Duomo, *Firenze*. 374

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.i, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

597

REVOCA DI PROCURA.

La sottoscritta sig. Antonia Perotto, ved. Malfante di Pordenone, Provincia di Udine; dichiara di revocare, come revoca, qualsiasi Procura, così generale come speciale da lei rilasciata a tutt'oggi al proprio figlio Antonio Malfante, e che non avesse per avventura materialmente ritirata, dichiarando di non riconoscere alcun atto od affare che venisse dal detto suo figlio pertrattato da oggi in avanti in di lei nome. — Pordenone, 5 agosto 1871. ANTONIA PEROTTO MALFANTE.

DA AFFITTARSI

PEL 1.° OTTOBRE P. V.

Grande appartamento nobile in parrocchia SS. Giov. e Paolo, Calle delle Erbe, N. 6123 rosso, composto in 2 piani da 9 locali, 3 luoghi per servitù, giardino con stanza per bagno, con relativa vasca, magazzino, pozzo e riva. — Per vederlo, rivolgesi al Ponte delle Erbe, Num. 6118. 572

501

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Deposití in *Venezia*: P. Ongarato, Zampieroni.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura. per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 1, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente degli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 415

ATTI UFFIZIALI

N. 10488. 2. pubb.

EDITTO.

Dal Regio Tribunale Provinciale in Venezia, si diffidano tutti quelli che da esso furono rivestiti delle funzioni di tutore e curatore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi relativi alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi delle medesime, onde ovviare a que' pregiudizi, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga all'Aule, e all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia, 31 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10607. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo stata chiesta dalla nob. Antonia Erizzo Dalla Bella l'ammortizzazione di due Cartelle di sua ragione, emesse dalla locale Cassa di Risparmio, l'una in data 16 settembre 1864, sotto il N 12423, dell'importo di fiorini 18, oltre gl'interessi consolidati sulla stessa, intestata al di lei nome, e l'altra in data 12 maggio 1858, sotto il N 6725, dell'importo di a. L. 1000 ed interessi relativi, mai percepiti, intestata al nome di Antonia Dalla Bella, s'invitano quelli che avessero in potere tali documenti a produrli a questo Tribunale entro il termine di un anno, mentre, in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l'Istituto non sarà più obbligato a risponderne per essi.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 3 agosto 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 14951. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Tua fu Eusebio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Gio. Michieloni e figli coll'avvocato J. Buonamico, produsse in suo confronto e per notizia di Marco Casari la istanza 31 luglio p. p., N. 14951, per pignoramento stabili e credito, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. De Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Luigi Tua di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia 1.° agosto 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 15270. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'avvenuta morte di Antonio Meneghini, ed in seguito alla liquidazione degl'interessi fra gli eredi del medesimo ed il sig. Bortolo Giudica fu Pietro, quest'ultimo è divenuto il solo proprietario e firmatario della Ditta Meneghini e Giudica.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 8 agosto 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 9653. 1. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui l'Editto, 20 aprile decorso N. 5101, pubblicato in questa Gazzetta nei fogli NN. 130, 137, 140, essendo stato sospeso nel giorno ivi fissato, sopra nuova requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza dell'esecutante Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Cantenari, sarà invece tenuto nel giorno 27 settembre venturo, dalle ore 12 meridiane alle 1 p.m., dalla Commissione delegata dal R. Tribunale civile di Venezia, e nella sua residenza, ferme le condizioni e le realità contemplate nel precitato Editto, riflettenti beni stabili in Venezia.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.
Venezia, 17 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 32508. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio Feutler ed E. F. d'Alessandro che il barone Emilio Mulazzani, qual Direttore della Società di Equitazione, di qui, coll'avvocato Mozzetti, produsse in loro confronto la petizione pari Numero, in punto scioglimento contratto di locazione, e pagamento di compl'essive L. 1000, e che la medesima venne intimata a questo avvocato Pietro Cervellin che si nominò a loro curatore speciale sulla suddetta vertenza, essendosi, in difetto d'udienza, libero, fino al 1.° settembre, rimesse le parti a provvedersi altrimenti, a sensi delle disposizioni transitorie e per l'unificazione legislativa.

Locchè si affigga all'albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 19 agosto — N. 221

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 AGOSTO.

È annunciato il ritorno del bar. d' Arnim a Francoforte per le trattative di pace. Pare dunque che fossero esagerate le notizie di Berlino date dai giornali austriaci, le quali recavano che le trattative erano state rotte. Un articolo dell' officiosa *Corrispondenza provinciale* esprime la speranza che le trattative ottengano una pronta e definitiva soluzione, e che cessi così in Francia quell' eccitazione degli animi, che può essere perniciosa per la pace. La *Corrispondenza* aggiunge che essendosi la Francia mostrata pronta a pagare ora anche il terzo mezzo miliardo, si fanno preparativi per lo sgombero dei Dipartimenti vicini a quello della Senna, ed *eventualmente* anche dei forti. Abbiamo visto però che lo sgombero dei forti il Principe di Bismarck esita ad ordinarlo. La città di Parigi non ispira infatti ancora fiducia nè alla Francia, nè alla Germania.

Il *Journal officiel* smentisce oggi a questo proposito, che il Governo voglia ricorrere a misure eccezionali per mantenere l' ordine a Parigi; però sta il fatto che a Parigi vi è sempre lo stato d' assedio, e questo basta a costituire uno stato eccezionale. Ognuno si domanda ancora con una legittima preoccupazione ciò che potrebbe avvenire se il Governo levasse lo stato d' assedio a Parigi. La Comune vi ha i suoi cultori, le ultime elezioni lo mostrarono, poichè ora siede al Consiglio comunale, fra gli altri Ranc, il quale era membro della Comune, e il Ministero fu anzi interrogato all' Assemblea perchè anche Ranc non segga coi suoi compagni come accusato innanzi al Consiglio di guerra.

Il sig. Ranc aveva dato, è vero, le sue dimissioni prima degl' incendii e degli assassinii, che infamarono la Comune.

Però da alcuni si crede che il signor Ranc debba essere anch' esso responsabile. Il ministro ha risposto infatti all' Assemblea che il Consiglio di guerra ha ricevuto i documenti relativi a Ranc, e che se crederà di dover procedere, procederà anche contro di lui. Senza preoccuparsi ora della sorte che può attendere il signor Ranc, la sua elezione avvenuta in mezzo alle rovine ancora fumanti dei palazzi di Parigi distrutti dal petrolio, e malgrado lo stato d' assedio, basta a giustificare così l' esitazione dell' Assemblea a trasferirsi a Parigi, come la ripugnanza dei Prussiani ad abbandonare i forti del Nord.

La Commissione nominata dall' Assemblea per indagare le cause dell' insurrezione del 18 marzo, torna sopra un accusa, fatta da Trochu, e rettificata poi da Favre, che cioè il principe di Bismarck e i Prussiani favorirono la Comune. La Commissione crede di poter asserire che in principio le Autorità prussiane favorivano l' insurrezione, facendo passare armi ed armati agli insorti, e impedendo che i Versagliesi si avvicinassero ai punti da loro occupati; e che poi, quando videro che la Comune era condannata a perire, allora soltanto serbarono una rigorosa neutralità. Non sappiamo quale prova abbia la Commissione per appoggiare questa grave accusa. In ogni caso ci pare un mal vezzo quello che hanno i Francesi, in questa fase della loro vita politica, di irritare le altre nazioni, attribuendo un po' a tutte la causa delle loro sciagure. Così si mantiene quell' agitazione degli animi, cui allude la ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino, e che irrita i vicini, senza avvicinare certo la desiderata riscossa.

Anche la Deputazione francese, che, condotta dal clericale sig. de Flavigny, è andata ora in Irlanda a far pompa di simpatie irlandesi, è un atto improntato per lo meno di leggerezza e che certamente non è fatto apposta per istringere i legami tra l' Inghilterra e la Francia. Adesso specialmente che gli animi sono così eccitati in Irlanda, l' arrivo della Deputazione francese deve aver fatto a Londra un' impressione tutt'altro che aggradevole.

Finalmente la legione dei zuavi pontificii del generale de Charrette, la quale ha dato tanto da parlare ai giornali ed ha rese necessarie anche spiegazioni diplomatiche tra la Francia e l' Italia, è stata licenziata. Questa volta i giornali clericali lo confermano, pubblicando l' ordine del giorno d' addio del generale de Charrette medesimo.

Il telegrafo ci reca oggi il tenore di una nuova proposta presentata all' Assemblea di Versailles, per offrire un terreno di transazione alla destra e alla sinistra tra la proposta Adnet e la proposta Rivet, a proposito dei poteri di Thiers.

La nuova proposta presentata dal deputato Chambrun, dando al sig. Thiers il titolo di presidente della Repubblica, senza *limite di durata*, fa esplicita riserva quanto alla forma definitiva di Governo, dicendo che si ritiene inviolato il patto di Bordeaux, e obbligando l' Assemblea a non sciogliersi, senza decidere prima definitivamente sulla questione della forma di Governo. In sostanza il sig. Thiers sarebbe presidente della Repubblica *in istato d' esperimento*, e si vuole spiegare nella proposta, che non si tratta appunto se non d' un esperimento, salvo alla maggioranza il diritto di dichiarare, quando e come vorrà, che l' esperimento è finito, e che è tempo di sostituire alla Repubblica la Monarchia. In sostanza la proposta Chambrun verrebbe a sanzionare nuovamente lo stato attuale di provvisorietà. Se la destra farà il sagrificio di approvare le parole *presidente della Repubblica*, lo farà solo per dare una sodisfazione alla suscettività del sig. Thiers, ma lo farà con tali e tante riserve, che la sinistra, la quale vorrebbe pur ottenere che la Repubblica fosse proclamata come forma di Governo definitiva, non avrà certo ragione d'esserne contenta. La proposta Chambrun stabilisce inoltre che il sig. Thiers governerà con un Ministero solidariamente responsabile.

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 12 agosto, alla *Perseveranza*:

Il pubblico principia un po' tardi ad interessarsi del processo. Malgrado un caldo africano, la sala oggi era quasi piena. Gli è vero che un po' alla volta vengono le rivelazioni, che, dal punto di vista storico, sono veramente preziose. La storia intima della Comune non si era conosciuta che per quello che l' *Ufficiale* di quel tempo, ed i muri di Parigi ci facevano conoscere. Le sedute erano riprodotte sempre mozzate o trasformate a seconda degli avvenimenti posteriori.

Ma è ancora più interessante questo, che veniamo a conoscere una parte di avvenimenti che erano affatto sconosciuti. La storia della Comune, dal 21 maggio, giorno in cui principiò la lotta in Parigi, al 30 in cui finì, ci viene un po' alla volta raccontata dagli attori stessi del gran dramma. Jourde, che si difende con calore, Jourde, che ha conquistato tutto il pubblico, colla franchezza della sua parola e coll' onestà che ha dimostrato, e colla quale esercitò le sue « alte » funzioni, ci fa conoscere diversi dettagli nuovi.

Questo Jourde è veramente un carattere notevole. A vederlo, è il tipo preciso di quello studente del *Quartier latino* che era in fatti. Fino al 18 marzo non fu niente. Al più al più, s' era fatto conoscere durante l' assedio, col suo zelo nel servire nella Guardia nazionale, Ma come tanti altri, parlava nei *clubs*, nei caffè; la sua parola ardente e convinta principiò a farlo conoscere; la sua fama forse passò la cerchia degli studenti che lo circondava (dico forse perchè non ricordo di averlo mai udito menzionare); for e al 18 marzo d' un tratto venne fatto del Comitato centrale, e, pochi giorni dopo, questo giovane, che non aveva mai amministrato che i cento franchi al mese, che possedeva per tutta proprietà 120 franchi; questo studente di medicina, che non aveva ancora avuto una «cura» seria, divenne di colpo, senza transizione « ministro delle finanze della Comune, » cioè realmente direttore di tutto il movimento finanziario di un paese di 2,000,000 di persone.

Ch' egli sia un uomo di talento non si può dubitarne. Senza studii speciali, non essendosi mai occupato di finanza, prende in mano l'Agenzia comunale, e là, durante due mesi, lo vediamo lottare contro i suoi colleghi per evitare misure estreme e dispotiche: lo vediamo trattare colla Banca, e, secondo le sue asserzioni, salvare il primo Stabilimento di credito d' Europa.

Molti che vengono all' udienza si sorprendono di udire gli accusati difendersi con logica, parlare eloquentemente e presentarsi — come Jourde — sotto aspetto favorevole. In me ciò non desta punto meraviglia. Durante l' assedio, centinaia di *clubs* erano sparsi in tutta Parigi, e in tutti si udivano facili oratori, e abbondanti parlatori. Quasi sempre privi di senso pratico, ma affascinanti per chi non li conosceva per bene. Qua e là uno, o più convinto, o più ambizioso, e realmente più intelligente, si alzava sugli altri. Ecco come sorsero gli uomini del Comitato, ed ecco come veramente usando d' audacia hanno conquistato il triste posto che occupano. Se poi osserviamo che noi — contrarii ad essi ed ai loro principii — noi che apprezziamo e distinguiamo quali furono i loro veri delitti — se noi, dico, siamo talvolta vinti e sorpresi dalla maniera con cui espongono ora la loro difesa, che meraviglia se le masse ignoranti e da essi lusingate nelle loro passioni, si sieno lasciate trascinare, e li abbian seguiti nella lotta insensata e fratricida? Qual meraviglia che ora, nel silenzio e nell' ombra, i proletarii si preparino — come minacciano nelle loro lettere anonime — a vendicare i loro mandatarii se « vien loro torto un capello? »

Jourde espone dunque ch' egli non è mai stato un uomo politico; che amministrò le finanze pel meglio; che fece economia ogni volta che potè farla. Molte delle cose che dice sono confermate dal *Giornale Ufficiale* della Comune. I lettori della *Perseveranza* ricorderanno ch' egli migliorò di molto l' affare del Monte di Pietà; ch' egli, come disse ieri, faceva parte, anzi s' era messo alla testa di quella minoranza che ripugnante alle misure estreme, s' era dimessa da prima e poi faceva *côterie* a parte. Rilevo dalle sue parole che la Guardia nazionale costava 350,000 franchi al giorno, e che le altre spese, in genere, della Comune ascendevano a 150,000 franchi, pure al giorno: che l' incasso della città di Parigi per entrate normali, era di 200 mila franchi. Quindi le requisizioni alla Banca e le altre dovevano supplire a questo *deficit* quotidiano di 300,000 franchi.

Vedremo più sotto, se mi resta spazio, la lunga deposizione del marchese di Ploeuc, reggente della Banca di Francia. È interessante ora notare che, il giorno stesso dell' entrata dei Versagliesi, le requisizioni presero un carattere più minaccioso e precipitarono. Le cause ne sono chiare, gl' incassi normali eran cessati; i bisogni urgenti cresciuti. Al 21 maggio dunque Jourde requisì 300,000 franchi. Al 22, 700,000. Al 23, l' ultimo, 500,000.

Jourde andò solo alla Banca quel giorno. « Era andato all' *Hôtel de Ville*, dic' egli, e lì il Comitato di salute pubblica mi chiese cosa aveva di danaro. — Risposi che ero al verde. — Andate alla Banca a prendere un milione. — Un milione! Mi pare che non ce ne occorra che mezzo. — Eccovi qua come al solito coi vostri scrupoli! Non è più tempo di mezze misure. Se temete un rifiuto mandiamo due battaglioni e l' affare è fatto alla spiccia. — Li pregai di riflettere che se due battaglioni entravano alla Banca non si sapeva *come ne sarebbero usciti*. Ottenni di andare io solo, a parlare col marchese di Ploeuc. — Solo! In questi momenti! Ma vi terranno prigioniero! — Non fa nulla! Rischio la mia persona piuttosto di rischiare la fortuna della Francia. »

Quando andò alla Banca, come il solito, principiarono col rifiutargli il mezzo milione; ma egli fece valere il pericolo del rifiuto. — « Ebbene ve lo dò » — disse il capo cassiere dopo aver consultato il reggente — « ma occorre che constatiate che non cediamo che alla violenza » — « Compresi » aggiunge Jourde — « quanto care potevano costarmi queste due righe, ma non le rifiutai per salvare la Banca » e scrisse sotto alla ricevuta « *Se la Banca non paga questo mezzo milione, sarà immediatamente invasa. Jourde.* » Partì dunque col denaro in tasca ed andò alla *mairie* dell' 11.° Circondario (*Prince Eugène*), ove nel frattempo s' erano ritirati tutti i capi dell' insurrezione. — « Là si pagarono tutte le requisizioni a cassa aperta. — Preventivamente essendo venuta la notizia che i Versagliesi fucilavan tutti i membri della Comune che cadevano nelle loro mani, il Comitato di S. P. aveva deciso che io dovessi pagare 2000 franchi ad ogni membro della Comune, onde avere in tasca ciò che occorreva per mettersi in salvo all' estero. »

Jourde lo persuase che 1000 franchi erano sufficienti. « Mi posi dunque con 40,000 franchi in tasca, ciò che mi restava (l' accusa chiede cos' è avvenuto di 50,000 franchi che egli confidò ai suoi « segretarii? »), e qua e là ritrovai circa 30 membri, ai quali pagai l' indennità. Il resto della somma è precisamente quella che denunziai io stesso quando fui arrestato, eccettuati i 120 franchi che *costituiscono la mia fortuna attuale*.

Oh! la sorte di questi potenti d' un giorno è ben degna di commiserazione, in quelle ore d' angoscia che seguirono la *dèbàcle* della Comune! Jourde è in fuga con un suo fido; riceve ospitalità per un giorno da un suo amico, che alla sera lo mette alla porta; va a trovare un parente che lo respinge. Tutti temono la terribile responsabilità. Eravamo in quei giorni in cui la vita d' un uomo dipendeva da uno sguardo, da un sospetto! Esce per la città e lo vediamo nel sobborgo S. Antonio errare fino alle due della notte in mezzo alle case diroccate della via *du Bac*, incendiata dai suoi fratelli. Là è arrestato da una pattuglia. Ha in tasca una quantità di documenti sotto il finto nome di Roux. Ma il prevosto, dinanzi cui è condotto, e che sta per rilasciarlo, trova che son troppi. Passaporto, libretto di Guardia nazionale, carta d' elettore, una massa di lettere al suo indirizzo; il prevosto trova che ciò prova *troppo* che egli sia Roux. Manda a chiedere dal portinaio dell' indirizzo di esso, e questi non riconosce Roux. Allora Jourde fa chiamare per testimonio un suo vecchio professore, un certo Hortus. Quando questi venne, egli in colloquio pasticolare, gli dice: — «Ma, disgraziato, io vi riconosco: siete Jourde! » — Egli aveva sperato che l'Hortus, uomo sensibile, buono, dolce, non avrebbe detto la verità. La disse invece, ma l' idea di aver perduto uno che era stato suo scolare lo commosse tanto, che poco dopo ebbe un colpo d' apoplessia e ne morì.

Jourde allora disse francamente tutto. « La sua preoccupazione era quella di sapere se lo faceva chiamare per esser fucilato » dice il prevosto che lo interrogò — « ma io lo riassicurai; gli dissi che per tre ore era certo di non esserlo. » — L' udienza sorride per questo « conforto » dato a Jourde. Questi allora raccontò dettagliatamente tutte le sue gesta e a ciò fu aiutato « da una quantità di *cigarettes* che gli permisi di fumare, » dice il prevosto. Del resto se Jourde ieri ed oggi all' udienza difende con franchezza e con intelligenza la sua testa, il sangue freddo non l' ha mai abbandonato, dopo che gli fu tolta la « preoccupazione » di esser fucilato sommariamente.

Il pubblico rimane sorpreso, per finirla con questo accusato, di apprendere che egli, durante la Comune, aveva continuata la sua vita modestissima. Aveva un' amante che andava sempre al lavatoio pubblico, come prima, a lavare le sue camicie; e che viveva coi trenta soldi normali delle « mogli » dei federali. Dal 16 aprile al 20 maggio egli spese fra pranzo e colazione circa duecento franchi. « E talvolta » dice il trattore ove andava d' abitudine, è compreso il vitto di persone che invitava. » (Ho voglia un giorno di andare a fare una escursione di questo *ristoratore*, di cui ho notato l' indirizzo e dove diversi membri della Comune erano abituati di frequentare. Se è espansivo, avrà certamente delle cose curiose da raccontare.)

Jourde, dunque, è un giovane, ardente, illuso, il quale s' è lasciato ubbriacare dall' ambizione di essere qualche cosa di importante nel suo paese. L' impressione generale da lui lasciata ne' suoi nemici — non parlo degli amici — è buona, e sarebbe veramente doloroso che la responsabilità terribile che gl' incombe, dovesse condurlo all' estremo supplizio.

Due testimonianze della giornata d' oggi eccitarono la curiosità pubblica. La prima è quella del generale Chanzy, il quale è venuto con termini semplici e chiari a raccontare la storia del suo arresto e della sua liberazione. È stato chiamato dall' avvocato di Billioray, onde confermare che il Comitato centrale, rappresentato da esso, gli aveva fatto le sue scuse per l' arresto subito. La scena descritta dal generale era semplice, ma, come tante altre che ci passano dinanzi, d' effetto. Era la una dopo mezzanotte, e mercè le cure del generale Cramer, di cui non si parla, e di Lullier, che non batte palpebra e resta nella solita posizione cogli occhi chiusi, Chanzy era messo in libertà. « Condotto dinanzi il Comitato, un giovane biondo con barba e capelli lunghissimi, mi parlò lungamente biasimando il Comitato pel mio arresto, attribuendolo all' impotenza in cui si trovava di farsi obbedire dalla Guardia nazionale. » « Quell' oratore era io! » dice il Billioray. « Non posso assicurarlo, » risponde il Chanzy. « Ma da quell' epoca mi son tagliato capelli e barba: ecco una fotografia fatta in allora. » Il generale Chanzy lo riconosce allora con grande compiacenza dell'accusato.

Qui Billioray, volendo spingere innanzi la impressione favorevole di questa deposizione, dichiara che dal 20 maggio in poi non prese parte all' insurrezione. — È inteso! dice il Procuratore, voi avete eccitato tanti disgraziati a morire per una causa che non comprendevano, e in quel momento, invece di andare alle barricale con essi, voi vi siete nascosto in una camera al quinto piano. *C' est une lachèté de plus.* — Billioray impallidisce e assicura che in quei giorni era minacciato di esser fucilato anche dai comunisti « perchè aveva firmato un Decreto che ordinava di porre in libertà tutti i detenuti di Mazas. » Disgraziatamente per lui questo Decreto non si trova nella sua filza.

Il marchese di Ploeuc ha tenuto un lunghissimo discorso, preparato evidentemente, nel quale egli fece la storia delle vicende della Banca durante la Comune. La posizione era terribile e difficile. Nei sotterranei della Banca v' era *un miliardo* in numerario; nel suo portafoglio *un miliardo* di valori depositati; finalmente ad *un miliardo* di biglietti di Banca non mancava che un timbro per renderli atti alla circolazione. Gli è in queste circostanze ch' egli dovette lottare ogni giorno colla Comune, la quale minacciando sempre di sostituire il battaglione degl' impiegati della Banca, da uno o due dei suoi, egli era obbligato alla fine di cedere. Ma ogni volta egli guadagnava tempo, o di diminuire le somme che in tutto ascesero a 16,000,000, un non nulla in confronto ai 3000 ch' erano alla Banca, e agli altri 2000 ch' erano in circolazione e che sarebbero stati ridotti a un valore immaginario, se la Banca fosse stata invasa. Se non lo fu, lo si deve certo a Carlo Beslay, delegato della Comune alla Banca, il quale sempre si pose di mezzo, cercò la via di conciliazione e avvertì i pericoli al signor de Ploeuc. — « Non dimentichi il consiglio — osserva ingegnosamente Jourde — che Beslay dipendeva dal delegato alle finanze. Se le mie istruzioni, i miei desiderii, se i miei sforzi non fossero stati in quel senso, credete voi che l' avrei lasciato in quel posto? »

Domani, domenica, non v' ha seduta. Lunedì è completamente dedicato al pittore di via d' Ornano, al nemico personale della Colonna, voglio dire al celebre Coubert.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 *agosto*.

☒ Navighiamo sulle acque d' una perfetta e piena calma. Sfido tutti i miei onorevoli colleghi in corrispondenza, a riferirvi una sola notizia che meriti di essere conosciuta dal pubblico e che possa fare una qualche sensazione. Ieri non vi ho scritto, non già per pigrizia, ma perchè mancava l' argomento alla lettera; oggi non posso raccogliere che poche erbucce, tali quali le dà la presente situazione politica. E prima di tutto vi dirò che la modificazione ministeriale, della quale si parla da tanti giorni, è un fatto compiuto; nelle forme legali non ancora, ma nella sostanza sì certamente. Il Gadda è partito alla volta di Milano, ma prima di muoversi ha assicurato i suoi colleghi ch' egli era disposto ad accettare la Prefettura di Roma; il De Vincenzi piglia il portafoglio dei lavori pubblici; ed il Ribotty non fa gravi obbiezioni per accettare quello della marina. Il Ministero è convinto che con questa modificazione si è rafforzato, e potrà meglio sostenere le prossime lotte parlamentari: esso confida che il De Vincenzi gli procaccerà qualche voto; ma, quanto a questo, credo che si inganni a partito. La sua sorte dinanzi alla Camera dipenderà più che da altro dalle proposte dell' onor. Sella; e fintantochè queste non sieno conosciute, è vano ed arrischiato ogni pronostico. Per l' appunto adesso, il Sella continua a rimanere assente da Roma, e non si sa con precisione ove sia. Dicesi che sia andato a conferire col Re; e farà benissimo; ma in tal caso la conferenza deve avere uno scopo più rilevante della modificazione ministeriale.

Alcuni pretendono che trattisi di deliberare d' accordo col Re se debbasi incominciare una nuova Sessione parlamentare o prolungare quella testè interrotta a Firenze. Anche questa è una voce vana. Come già vi scrissi, ancora il Consiglio dei ministri non ha esaminato questa questione: e quando la esaminerà credo che non vi saranno grandi divergenze. L' opportunità di inaugurare una nuova Sessione in Roma, è troppo evidente perchè la si possa contestare a lungo; ed il Re, tutti lo sanno, finisce per essere sempre dell' opinione de' suoi ministri.

V' ho accennato alla voce che correva in questi giorni d' un prestito che il Papa avrebbe contratto all' estero; la notizia è quasi positiva, e credo che gli stessi giornali clericali finiranno per annunziarlo ufficialmente, per procurarsi la compiacenza di mostrare che il Papa gode d' immenso credito in Europa. Fatto è che il Vaticano, malgrado gl' immensi doni ricevuti, trovasi in condizioni non liete.

Quivi la spesa ordinaria ammonta a 500 e più mila franchi ogni mese, senza contare le spese straordinarie. Capite bene che, senza un reddito certo, non si può durare a lungo così. Il Papa si è procurato le somme che gli abbisognano mediante un prestito: ma si può osservare che non è questo un mezzo molto acconcio, e neanche molto legittimo, dal momento che mancano i mezzi per rimborsarlo. Sono d' avviso che, un giorno o l' altro, noi saremo chiamati a pagare in una sola volta tutto quello che il Vaticano adesso non vuole da noi riscuotere.

Le faccende municipali continuano ad andare alla peggio. Per poco non è andato a monte il prestito concluso colla Banca. Secondo i patti stipulati nel compromesso, il Municipio si obbligava a prendere dalla Banca entro un periodo di tempo una somma fino alla concorrenza di 30 milioni. Ora l' on. Alatri credeva che il Municipio fosse obbligato a prendere solo ciò che gli abbisognava, e che se non avesse voluto i 30 milioni, o ne avesse voluto solo otto o dieci, era padrone di farlo. Una simile interpretazione non poteva andare a genio alla Banca, la quale ha sempre ritenuto di fare un prestito di 30 milioni e non meno, ed ha proporzionato le sue pretese a quella cifra. Di qui una quantità infinita di discussioni ed il pericolo che tutto andasse a monte. Per buona fortuna, l' Alatri ha finito per riconoscere il suo torto; sicchè ora tutte le difficoltà sono appianate, ed il contratto, se già non lo sia oggi, sarà firmato domani.

ATTI UFFIZIALI

All' art. 1.° del R. Decreto 27 luglio p. p., N. 379 (Serie seconda) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto corr., N. 216 (*V. il nostro N.* 214) essendo corso un errore di stampa, tale articolo, per effetto della correzione, si riproduce per intiero:

Art. 1. Sono pubblicati e andranno in vigore a cominciare dal 1.° settembre 1871, nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno colla legge 18 luglio 1867, N. 3841, i seguenti Decreti relativi all' eseguimento delle leggi per le tasse sugli affari:

Decreto Reale	4 maggio	1862, N.	598;
Id.	6 maggio	1862, »	594;
Id.	4 maggio	1862, »	597;
Id.	21 settembre	1862, »	966;
Id.	8 agosto	1866, »	3144;
Id.	15 ottobre	1868, »	4650;
Id.	25 novembre	1870, »	6057;

N. 383 (Serie II). Gazz. Uff. del 14 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visti i Nostri Decreti 12 febbraio 1871, N. 65, e 3 luglio 1871, N. 334;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata per aver effetto col 1.° settembre 1871 l' annessa tabella vidimata d' ordine Nostro dal ministro delle finanze concernente la circoscrizione territoriale degli Ufficii di esazione del Demanio e delle tasse sugli affari nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge 18 luglio 1867, Numero 3841.

Art. 2. Nulla è innovato circa la circoscrizione attuale degli Ufficii delle ipoteche e degli altri Ufficii provinciali delle riscossioni delle rendite demaniali e dell' asse ecclesiastico nelle anzidette Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

(*Domani pubblicheremo la relativa tabella.*)

N. 382 (Serie II). Gazz. Uff. del 14 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Viste le leggi in data 26 marzo 1871, N. 129 e 5 giugno 1871, N. 256;

Visto il Nostro Decreto in data d' oggi, Numero 383 (*Vedi il Decreto e la Tabella seguenti*);

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono pubblicati, ed andranno in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova, a cominciare dal 1° settembre 1871, i seguenti Decreti relativi all' ordinamento dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1.° Regio Decreto 13 maggio 1862, N. 612.
2.° Regio Decreto 17 luglio 1862, N. 760.
3.° Regio Decreto 24 aprile 1864, N. 1753.
4.° Regio Decreto 14 agosto 1864, N. 1897.
5.° Regio Decreto 7 settembre 1864, N. 1923.
6.° Regio Decreto 24 giugno 1866, N. 3038.
7.° Regio Decreto 18 agosto 1868, N. 4542.
8.° Regio Decreto 17 febbraio 1870, N. 5544.
9.° Regio Decreto 10 aprile 1870, N. 5746.

Art. 2. È approvata l' annessa tabella colla quale viene aumentato il numero degli ispettori del Demanio e delle tasse, e determinata la spesa occorrente per indennità di giro.

Art. 3. La disposizione contenuta nell' articolo 3 del sovracitato Decreto 18 agosto 1868, N. 4542, è pure applicabile al ricevitore del bollo straordinario della città di Venezia.

Art. 4. Durante gli anni 1871 e 1872 gl'impiegati a stipendio fisso che saranno nominati titolari negli ufficii di registro del nuovo organico avranno diritto al *minimum* dell' aggio nella misura eguale allo stipendio netto di cui si trovavano anteriormente provvisti.

Art. 5. Le mallevadorie che nell' interesse dell' Erario verranno fissate ai ricevitori ed ai conservatori delle ipoteche delle suddette Provincie nell' atto della rispettiva nomina potranno essere aumentate o diminuite in base ai prodotti verificatisi dal 1.° settembre 1871 a tutto l'anno 1872.

Art. 6. Agli impiegati degli Ufficii ipotecarii e di commisurazione delle suddette Provincie che non saranno collocati nei nuovi Ufficii che verranno instituiti col 1.° settembre 1871 sono applicabili le disposizioni contenute nella legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

Art. 7. Colla attivazione del presente e dei

precedenti Decreti restano abrogate tutte le disposizioni contrarie attualmente vigenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge 18 luglio 1867, Numero 3841.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Tabella *dei posti aggiunti al ruolo degl' impiegati destinati al servizio d' ispezione nell' Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.*

Denominazione e grado degli impiegati	Classe	Numero per classe	Stipendio Individuale	Stipendio Complessivo	Ammontare della spesa
Ispettori di circolo	1	2	4,000	8,000	34,000
	2	2	3,500	7,000	
	3	3	3,000	9,000	
	4	4	2,500	10,000	
Indennità per spese di giro e di soggiorno agli ispettori di circolo.		11			
Indennità fissa	2	11	500	5,500	5,500
				39,500	39,500

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro delle finanze: QUINTINO SELLA.

Con Decreto del Ministero delle finanze in data di agosto 1871 i notai
Pignolo Edoardo di Rovigo,
Piazza Federico di Treviso,
Vianello Pietro di Treviso,
Pasini cav. Angelo di Venezia,
sono stati accreditati presso delle Prefetture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Gazz. Uff. del 16 agosto.

Con Regio Decreto 10 corrente agosto è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario delle Cancellerie delle Preture nelle Provincie di Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, estesa alle dette Provincie con la successiva legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie seconda).

La pubblicazione del seguente elenco di nomine tiene luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionarii destinati in dette Provincie, i quali, se non siano impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi nelle rispettive residenze il giorno 29 corrente mese, ed assumere l'esercizio delle loro funzioni il 1.° di settembre prossimo venturo, sotto pena di decadenza.

Quanto a coloro che dalle stesse Provincie della Venezia e di Mantova sono tramutati in altre, hanno obbligo di trovarsi in residenza dentro il termine ordinario di legge.

Pei funzionarii compresi in questi elenchi, si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del Decreto di nomina o di tramutamento.

Cunico Bellino, cancellista presso la Pretura di Marostica; è nominato cancelliere della Pretura di Asiago.

Barbieri Gio. Battista, id. di Bassano, id. di Bassano.

Barghi Francesco, id. di Marostica, id. di Marostica.

Gaggi-Raschetti Angelo, id. di Dolo, id. di Valstagna.

Ziviani Carlo Eugenio, id. di Agordo, id. di Agordo.

Della Schiava Sebastiano, id. di Auronzo, id. di Auronzo.

Galanti Francesco, id. di Castelfranco, id. di Fonzaso.

Fracchia Giacomo, id. di Mirano, id. di Mel.

Galeazzi Antonio, id. di Pieve di Cadore, id di Pieve di Cadore.

Gai Giuseppe, id. di Ceneda in Vittorio, id. di Ceneda in Vittorio.

Forzato Giorgio Riccardo, id. di Conegliano, id. di Conegliano.

Schiavi Gaetano, id. di Motta di Livenza, id. di Motta di Livenza.

Roberti Roberto, id. Oderzo, id. di Oderzo.

Zen Pellegrino, id. di Serravalle in Vittorio, id. di Serravalle in Vittorio.

Menini Carlo, id. di Este, id. di Este.

Carnelli Carlo, id. di Monselice, id. di Monselice.

Vicentini Domenico, id. di Montagnana, id. di Montagnana.

Ravenna Augusto, id. id., id, di Cologna Veneta.

Calvi Luigi, id. di Camposampiero, id. di Camposampiero.

Parizotto Giuseppe, id. di Cittadella, id. di Cittadella.

Fregonese Giulio, id. di Aviano, id. di Aviano.

Marchi Carlo, id. di Maniago, id. di Maniago.

Cremonese Gaetano, id. di Pordenone, id. di Pordenone.

Venzoni Ermenegildo, id. di Sacile, id. di Sacile.

Fogolini Giuseppe, id. di S. Vito al Tagliamento, id. di S. Vito al Tagliamento.

Baruffaldi Leopoldo, id. di Adria, id. di Adria.

Basso Giorgio, id. di Ariano nel Polesine, id. di Ariano nel Polesine.

Rossi Giuseppe, id. di Badia Polesine, id. di Badia Polesine.

Mario Ermenegildo, id. di Lendinara, id. di Lendinara.

Fabris Pietro Cesare, id. di Loreo, id. di Loreo.

Serena Giulio, id. di Massa Superiore, id. di Massa Superiore.

Mazzo Gallesio, id. di Occhiobello, id. di Occhiobello.

Della Santa Luigi, id. di Spilimbergo, id. di Ampezzo.

Missoni Leonardo, id. di Moggio, id. di Moggio.

Antinelli Lorenzo, id. di Asolo, id. di Asolo.

Sanson Emilio, id. di Biadene, id. di Biadene.

Lazzaron Pietro, id. di Castelfranco Veneto, id. di Castelfranco veneto.

Zimolo Luigi, id. di Gemona, id. di Gemona.

Tavani Gio. Battista, id. di Latisana, id. di Latisana.

Toso Clemente, id. di Codroipo, id. di Palma.

Trojano Luigi, id. di Tarcento, id. di Tarcento.

Francesconi Pietro Federico, id. di Cavarzere, id. di Cavarzere.

Naccari Giuseppe, id. di Chioggia, idem di Chioggia.

De Pieri Giovanni, id. di Dolo, id. di Dolo.

Calogerà Giovanni, id. di Mestre, id. di Mestre.

Rabbia Antonio, id. di San Donà, id. di San Donà.

Gianfilippi Filippo, id. di Bardolino, id. di Bardolino.

Andreis Ottavio, id. di Caprino veronese, id. di Caprino veronese.

Vecellio Daniele, id. d'Isola della Scala, id. d'Isola della Scala.

Bonifacio Cesare, id. di San Pietro Incariano, id. di San Pietro Incariano.

Bonzetti Alberto, id. di Soave, id. di Soave.

Pavan Luigi, id. id. applicato al Tribunale provinciale di Venezia, id. di Arsiero;

Baldini Giuseppe, id. di Arzignano, id. di Arzignano.

Mattelicchio Giovanni, id. di Barbarano, id. di Barbarano.

Peroni Germanico Antonio, id. di Piove, id. di Camisano.

Monti Luigi, id. di Lonigo, id. di Lonigo.

Dai Zovi Giuseppe, id. di Schio, id. di Schio,

Tallin Gaspare, id. di Thiene, id. di Thiene.

Montini Gaetano, id. di San Benedetto, id. di San Benedetto.

Migliorini Pietro, id. di Ostiglia, id. di Ostiglia.

Mazzola Giovanni, id. di San Benedetto, id. di San Benedetto.

Zorzi Angelo Maria, id. di Sermide, id. di Sermide.

Zuppani Giovanni, accessista al Tribunale provinciale di Belluno, id. di Belluno.

Carpaneda Sante, id. di Padova, id. di Conselve.

Candiani Filippo, id. id., id. del 2.° Mandamento di Padova.

Benini Ferdinando, id. di Verona, id. del 1.° Mandamento di Verona.

Brensoni Gerolamo, id. id., id. del 2.° Mandamento di Verona.

Sartori Giuseppe Gio., id. di Vicenza, id. id. di Vicenza.

Bruna Gio. Battista, uffiziale di Venezia, id. di Feltre.

Mauroner Giulio, id. di Verona, id. di Sanguinetto.

Franceschi Gio. Battista, id. di Padova, id. del 1.° Mandamento di Padova.

Clerici Giov. Battista, id. id., id. del Mandamento campagna di Padova.

Cicolla Carlo id. di Treviso, id. del 1.° Mandamento di Treviso.

Balletti Pietro, id. di Udine, id. id. di Udine.

Bossi Luigi, id. id., id. del 2.° Mandamento di Udine.

Lomboni Andrea, id. di Venezia, id. id. di Venezia.

De Bei Giovanni, id. id., id. del 4.° Mandamento di Venezia.

Rossi Domenico, id. id., id. della Pretura urbana di Venezia.

Abriani Luigi, id. id., id. della Pretura di Grezzano.

Brusegani Sigismondo, id. id., id. di Villafranca.

Astolfoni Angelo, id. id., id. della Pretura urbana di Verona.

Nazzari Amadeo, id. id., id. del 1.° Mandamento di Vicenza.

Maj Gaetano, id. di Mantova, id. id. di Mantova.

Cavicchini Boemondo, id. id., id. del 2.° Mandamento di Mantova.

Zanella Giuseppe Eugenio, aggiunto d'ordine al Tribunale provinciale di Venezia, id. del 1.° Mandamento di Venezia.

Robazzi Angelo, vicecancelliere della Pretura di Lonato, è nominato cancelliere della Pretura di Longarone.

Crespi-Reghizzi Francesco, id. del 3.° Mandamento di Como, id. di S. Stefano del Comelico.

Marchetti Ismaele, id. di S. Angelo Lodigiano, id. di Valdobbiadene.

Pini Gio. Battista, id. di Ponte Valtellina, id. di Pieve di Sacco.

Tartaglia Francesco, id. di Casalpusterlengo, id. di Spilimbergo.

Botturi Luigi, id. del 4.° Mandamento di Milano, id. di Crespino.

Alessi Ernesto, id. del 2.° Mandamento, id., id. di Tolmezzo.

Fagnani Luigi, id. del 1.° Mandamento id., id. di Cividale.

Spreafico Floriano, id. id. di Como, id. di Codroipo.

Livreri Alessandro, id. id. di Milano, id. di S. Daniele.

Cantri Giuseppe, id. del 2.° Mandamento di Como, id. di Milano.

Caprara Giuseppe, id. di Borghetto, id. di Portogruaro.

Fogazzi Federico, id. urbana di Milano, id. di Tregnago.

Capucci Graziano, id. del Tribunale criminale e civile di Brescia, id. di Revere.

Minelli Luciano, id. reggente la Cancelleria della Pretura di Sabbionetta, id. di Legnago.

Burro Giacomo, id. id. di Casatisma, id. del 3.° Mandamento di Venezia.

Gallino Giuseppe, cancelliere della Pretura di Trino, è tramutato alla Pretura di Rovigo.

Bergalli Nicolò, id. di Carteggio, id. del 2.° Mandamento di Treviso.

Vigorelli Serafino, id. di Rho, id. di Valdagno.

GERMANIA

Berlino 15.

Il *Monitore dell' Impero* contiene la seguente rimarcabile dichiarazione contro le speranze dei clericali:

Il *Monitore* ha già indicato più volte che, in merito alla politica estera, non esiste alcun giornale il cui complessivo contenuto politico formi l'espressione dell'opinione o delle tendenze del Regio Governo, oppure ch'esso sia da riguardarsi come organo governativo. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* contiene, come altri periodici, delle comunicazioni derivate da circoli ufficiali, ma gli articoli ragionati che appariscono giornalmente sono lontani da qualsiasi influenza governativa, giacchè non potrà sfuggire alla penetrazione del pubblico che il Governo non è neppure nella possibilità di redigere un giornale.

Se in onta a ciò la *Norddeutsche allgemeine Zeitung* col ricevere spessi comunicati da parte ufficiale ha saputo destare la supposizione che l'intero suo contenuto giornaliero sia d'origine officiosa, ciò è un errore che si è introdotto nell'opinione pubblica, specialmente per mezzo degli avversarii del Governo, i quali trovano di loro interesse di mettere a carico del Governo tutte le prestazioni dubbie e malferme di una Redazione.

Sono quindi da rimettere nel valore che possono avere come opinioni della Redazione tutte quelle dilucidazioni fatte dalla *Norddeutsche allgemeine Zeitung* in queste ultime settimane intorno alla posizione di contro alla frazione centrale del Parlamento (clericale) e di contro a quella della questione cattolica; dilucidazioni del resto che, a nostro parere, mancano di chiarezza e d'identità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Spalato 14.

Il sequestro del giornale *Dalmata*, avvenuto l'11 corrente, perchè conteneva l'estratto dell'articolo di fondo della *Neue Freie Presse* del 30 luglio, ha destato lo sdegno generale, dando novella prova che in Dalmazia si perseguita il partito costituzionale. Fu pure causa di generale indignazione che, mentre fu disposto lo scioglimento di tutte le Diete fedeli alla costituzione rimanesse quella della Dalmazia, dalla quale vennero forzosamente allontanati sette deputati del partito fedele austriaco e nella quale siedono tre deputati nominati da nessun Collegio elettorale.

INGHILTERRA

Il Principe di Galles, che visitò testè l'Irlanda, accompagnato da un suo fratello, assistette ad un convitto dato dalla Società Reale d'agricoltura nel palazzo dell'Esposizione a Dublino. Gli ospiti reali furono accolti con entusiasmo. Quando il Principe di Galles prese posto in capo alla tavola, tutti gli astanti si alzarono e gli fecero una clamorosa ovazione. Alla fine del pranzo, il Principe prese la parola in questi termini:

« Milordi, signori. — Il primo brindisi che ho l'onore di proporvi è: Alla salute di S. M. la Regina! Facendolo, son convinto che la Regina ha la sua parte nei migliori voti del popolo irlandese. *(Applausi.)*

« Benchè disgraziatamente un certo tempo sia scorso dopo la sua visita in Irlanda, io spero che verrà il giorno in cui essa potrà rinnovarla. *(Applausi.)* Sono pure convinto ch'essa troverà qui la stessa accoglienza che al suo primo viaggio. »

Questo brindisi fu accolto con sincero ardore. Dopo breve intervallo, il Principe si alzò di nuovo e disse:

« Milordi e signori, io provo qualche imbarazzo nel proporvi il secondo brindisi, perchè esso concerne i membri della mia famiglia. Ma siccome è destinato nel programma, io propongo la salute del resto della famiglia reale. Sono certo che il voto de' miei fratelli è sempre stato di non limitarsi ad essere membri inutili dello Stato *(applausi)*, ma di fare tutto il possibile per servire il loro paese. *(Acclamazioni.)*

« Mio fratello il Duca di Edimburgo, voi lo sapete, serve da un certo tempo nella marina reale. Egli ebbe il vantaggio di vedere molti paesi e di fare, posso dirlo, due volte il giro del globo. *(Applausi.)* Ho alla mia sinistra il mio fratello che serve nell'esercito e che risponderà a questo brindisi. Ho fiducia che una splendida carriera si apre del pari dinanzi a lui. Egli ha qualche diritto al vostro favore, poichè egli porta il nome di San Patrizio. *(Lunghi e vivi applausi.)*

« Non ne dirò di più e vi prego di bere alla salute del resto della Famiglia Reale, e in particolare a quella del Principe Arturo. »

Il Principe Arturo si alza e così risponde:

« Accettate i miei più sinceri ringraziamenti per l'accoglienza cordiale e benevola che avete fatta al brindisi in favore della Famiglia Reale. *(Applausi.)* Debbo riconoscere che non mi aspettava meno da voi dopo quanto provai in Irlanda nella mia prima visita. *(Udite!)* Certamente quella visita fu molto breve, ma durò abbastanza perchè potessi vedere una buona parte del paese e prendere un interesse durevole per tutto ciò che si riferisce al benessere dell'Irlanda. *(Applausi.)*

« Quanto ho veduto qui oggi mi fa il massimo piacere. La bellezza degli animali esposti, il progresso considerevole di tutti gli strumenti dell'agricoltura attestano meglio di tutte le parole la prosperità crescente ed il progresso del paese. *(Applausi.)* Apprendo con gioia che, in un ramo più modesto dell'arte agricola, nella coltura della patata, il progresso è del pari notevole. Il raccolto di quest'anno è superiore a quanto si ebbe da lungo tempo, posso dire da un quarto di secolo. Sappiamo tutti che è un oggetto di grande importanza per le classi più povere dei nostri concittadini. *(Applausi.)*

« Vedendo questo miglioramento nei destini del paese, e conoscendo come io conosco il vero desiderio che si ha nell'altra parte dello stretto (in Inghilterra) di fare tutto ciò che è possibile con schiettezza e con giustizia, pel bene di questo paese *(applausi)*, io non credo esagerare predicendo all'Irlanda un brillante avvenire e dicendo che, se rimangono ancora alcune nuvole sull'orizzonte, esse non tarderanno a dileguarsi. Prima di porre fine alle mie parole devo ancora ringraziare mio fratello, presidente di questa Società, pel modo benevolo con cui parlò di me associandomi all'esercito.

« Spero che voi mi vedrete compier sempre il mio dovere in questo ramo dei pubblici servizii, nel quale ho l'onore di servire. »

Il Principe di Galles propone in seguito di bere alla salute del lord luogotenente e alla prosperità dell'Irlanda. Dopo aver fatto un elogio del conte Spencer egli così si esprime:

« La formola annessa al programma: « alla prosperità dell'Irlanda » merita che la consideriamo alquanto. Niuno desidera più sinceramente di me la prosperità di questo paese. Niuno in questa numerosa riunione, niuno al di fuori di essa, desidera più vivamente la prosperità dell'Irlanda che a tutti è sì cara. Io credo potervi dire, senza tema d'esser contraddetto, che nell'epoca presente l'Irlanda è ricca e prospera. Vi ha un notevole decrescere nel pauperismo e nei misfatti. Posso aggiungere che il principale fattore della prosperità d'un paese, è l'agricoltura. Io accettai con grande sodisfazione la carica di presidente della Società reale di agricoltura.

« Percorsi con molto piacere l'Esposizione quest'oggi, sono convinto che in alcun'altra parte del Regno non si potrebbe offrire uno spettacolo simile a quello che fu inaugurato questa mattina alle porte di Dublino. *(Applausi)*. Un grande progresso si realizzò sotto tutti i rapporti nei quattro ultimi anni per quello che concerne la esposizione della Società. Nel 1867 il numero di cavalli ammessi era di 257; oggi ascende a quasi 600. Questo solo basta per provare l'interesse che tutte le classi della popolazione hanno per queste esposizioni, e come tutti vanno a gara per incoraggiarle. » *(Applausi)*.

Il lord luogotenente, rispondendo a questo brindisi, conferma lo stato di prosperità che venne pur ora constatato. Si rallegra dell'intervento della milizia, la quale, dando fiducia alle popolazioni, fortifica i mezzi difensivi del paese. Egli spera molto nel miglioramento dei rapporti tra i proprietarii e i fittavoli. Chiude il suo discorso facendo un brindisi al Principe di Galles che gli risponde. Dopo alcuni altri brindisi la riunione si scioglie.

Londra 15.

Il Tribunale di Dublino ha accondisceso alla domanda di processare gli agenti di Polizia pel loro contegno in occasione del *meeting* del parco della *Fenice*.

Un messaggio reale convoca la Camera del Regno di Svezia in sessione straordinaria per l'11 del venturo settembre. Il messaggio dice che questa convocazione è resa necessaria dalla situazione politica. « Convinto, dice il Re, che il nostro popolo fedele comprende al pari di noi la necessità di profittare della calma della pace per prepararsi alle tempeste della guerra, e desiderando che i nostri lunghi sforzi per la difesa del paese raggiungano lo scopo che è l'oggetto delle nostre premure, abbiamo voluto proporre lo scioglimento di così importante questione come còmpito esclusivo della prossima sessione. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 15.

Si attende qui per giovedì prossimo un agente straordinario di Germania, il quale avrà ad incamminare in via non ufficiale un accomodamento nell'affare dei *coupons* delle Strade ferrate rumene.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 agosto.

Biblioteca di S. Marco. — Sentiamo che molto giustamente il Bibliotecario ha diretto al Prefetto, che favorevolmente la accolse, una preghiera, affinchè non siano più destinate le magnifiche sale del Palazzo Ducale, dove sono religiosamente conservati monumenti preziosi, ad uso di distribuzione di premii, o consimili, che portano tale un concorso di gente che ogni vigilanza delle guardie è insufficiente a prevenire deplorabili guasti.

Dopo la distribuzione dei premii dell'altro giorno si verificarono i seguenti danni:

1. Lo strappo di brani delle antiche carte che coprono la superficie delle due mappe del Coronelli, e di più la mancanza d'un pezzo della lamina d'ottone con incisavi leggenda che avvolge il gran piedestallo.

2. Guastate in più siti con isfregii e buchi, operati per mezzo di bastoni o di mani, le due grandi mappe celeste e terrestre manoscritte e miniate dal Maurocelli, monumenti storici di molta importanza.

3. Sconvolto l'ordine di molti libri per entro agli scaffali, col mezzo di bastoni o mani introdotte nelle reticole di fil di ferro.

4. Imbrattate e lordate alcune delle parti inferiori degli armadii, dove pure si contengono libri.

Statistica. — La popolazione di Venezia al 31 aprile a. c. era di 127,423 abitanti, cioè, 95 in più del mese di marzo, dei quali 71 in causa delle famose posteriori notifiche. Ciò apparisce dal Bollettino della Giunta di statistica che abbiamo oggi ricevuto.

VII. Congresso pedagogico italiano. — La Presidenza dell'Ateneo veneto, apprezzando la grande utilità che i Congressi pedagogici, tenuti fin qui in Italia, recarono ad ogni ramo dell'istruzione e dell'educazione, col correggere, migliorare i metodi, eccitare l'emulazione tra gli insegnanti, e col dare un efficace impulso ed un nuovo indirizzo, affidò l'incarico al socio ordinario ed archivista cav. Malvezzi, di assumere le sue rappresentanze, nel VII Congresso pedagogico, che si terrà a Napoli nel p. v. settembre, incaricandolo anche di richiamare l'attenzione del Congresso sulle letture e le conclusioni fatte dal sig. Arturo Jehan de Johannis, in parecchie adunanze dello stesso Ateneo, intorno all'istruzione principalmente secondaria.

Il cav. Malvezzi si occupò con molto amore ed intelligenza delle nostre scuole primarie e serali, quale sopraintendente e patrono, e rappresentò, anche l'anno scorso, l'Ateneo al VI Congresso pedagogico, che si tenne a Torino.

Venezia, 17 agosto 1871.

Esposizione orticola. — Discorso del sig. segretario della Società orticola, cav. Brinis, letto alla distribuzione dei premii il 15 agosto in una delle sale della R. Accademia di belle arti:

Signori,

Pochi mesi or sono il disegno di una prima Esposizione orticola, che oggi così felicemente chiudiamo, si restringeva ancora nel campo di una idea vaga, coltivata ed accolta da pochi, combattuta da molti che la proclamavano cosa inattuabile nella nostra Venezia.

Ma poichè non è vero che tutto sia fiacchezza fra noi, ma poichè è un fatto che molti fervidamente appoggiano quanto ha scopo pratico e buono, la nostra Esposizione riuscì. Ed anzi, quell'idea vaga, indeterminata, si esplicava nei fatti, e valeva a riunire la nostra Società orticola, alla quale, poichè tende all'utile ed al bello, ci è lecito predire un avvenire prospero e felice.

Questa prima Esposizione riescì, osiam dire, splendida; la onorarono col loro concorso egregi giardinieri di Lombardia, il Comizio agrario di Ferrara, alcuni giardinieri ed amatori della Provincia di Treviso.

E quanto ai concittadini nostri, eglino convennero coi più bei soggetti dei loro giardini e coi migliori prodotti dei loro poderi di terraferma.

Ad ognuno noi dobbiamo una parola di ringraziamento; ma più specialmente agli espositori delle altre Provincie, perchè veramente squisita fu in loro la gentilezza di volerci favorire.

Avremmo voluto veder rappresentate tutte le città vicine ed i loro territorii; ma la strettezza del tempo, e l'occasione di altre Esposizioni che si stanno preparando, furono certo la ragione della loro assenza.

Ci valga la preghiera, che loro moviamo caldissima, acciocchè ad altra opportunità non ci faccian difetto.

Dove ci colse un vero disinganno, dove fummo veramente dolenti, si fu nella scarsissima mostra, sotto la quale comparvero i nostri vignaiuoli ed i nostri ortolani.

Triste scusa: l'ignoranza, che può giustificare il povero lavoratore di zappa, ma non il proprietario, cui corre obbligo di spingere e di migliorare i prodotti; il proprietario che ha maggiori doveri, quanti più sono gli agi che gli concedono il censo e l'istruzione, e che lo sollevano al disopra della gretta inettezza del povero colono; il proprietario massimamente nel nostro Estuario, dove si contiene una vera dovizia, un tesoro ricchissimo di prodotti sparso in mezzo alle placide onde della nostra laguna. E valga il fatto, che ben 1,056.600 chil. di frutti ed erbaggi, nei primi soli quattro mesi di quest'anno, furono asportati da Venezia pella sola via di mare; così feraci di prodotti elettissimi son queste nostre terre, eppure la nostra Esposizione non contiene che scarsissimi saggi di così benedetta prosperità di suolo e di cielo. La nostra Società farà del suo meglio perchè in una ventura occasione non s'appalesi una sì grande penuria di esposizione, e l'Estuario nostro tenga quel luogo distinto e brillante che gli è dovuto.

Ed ora, o signori, permettete che pubblicamente rendiamo grazie a quanti gentilmente ci appoggiarono e con sussidii di denaro e con prestazioni d'ogni specie. Al nostro Municipio che concorse con L. 1000, all'Istituto di scienze, lettere ed arti, che ci largì L. 500, alla Camera di commercio, che ce ne favorì altre 500, ed al commendator Luzzatti, che ci procurava dal Ministero d'agricoltura e commercio it. L. 300, e che ci confortava con nobili e gentili parole.

Le cortesi prestazioni, l'utilissimo appoggio datoci dalla Presidenza di questa R. Accademia non potremmo mai abbastanza encomiare. Noi accertiamo il cav. Cecchini, che della sua bontà, della sua gentilezza, delle cure avute per noi gli professiamo la più viva riconoscenza, e lo preghiamo di rendersi interprete del nostro animo grato verso i signori professori, verso gl'impiegati e dipendenti di questa Accademia, i quali tutti ci si dimostrarono cortesi tanto, che ci manca la parola conveniente alla nostra riconoscenza.

E grazie pur dobbiamo alla nostra Commissione esecutrice, composta dei signori Ruchinger G. M., Ferrario Giovanni e Zerbetti Gaetano, perchè di essa è particolarmente il merito dell'ordinato risultamento.

Dolenti, che l'emerito professor Zanardini non abbia potuto per malattia presiedere il giurì pell'aggiudicazione dei premii, noi tuttavolta gli siamo grati che abbia accondisceso ad accettare quel carico.

Ringraziamo il prof. Keller che gentilmente si prestò a farne le veci, e gli egregi sig. cav. Giacomelli, Pravert, Rigamonti e Sangalli, che costituirono il Giurì.

È inutile rivolger parole di encomio a quei signori, che risultarono meritevoli del premio; l'elogio migliore sta appunto nel giudizio che loro lo conferiva.

Essi oggi ne ricevono soltanto il diploma, perocchè il lungo lavoro di coniatura ed incisione dei loro nomi sulle medaglie, non permise che fossero per oggi allestite, e ci riserviamo di rimetterle al loro domicilio.

Ed ora, o signori, non ci resta che chiedervi venia se qualche cosa mancò ad un risultamento perfetto; siateci cortesi d'indulgenza ponendo mente, che questa è la prima Esposizione orticola di Venezia, che non lievi furono le difficoltà d'ogni genere, che all'esecuzione del concetto nostro mossero ostacolo.

L'avvenire, giova sperarlo, ci sarà fecondo di meglio; ma, perchè ciò sia, ci occorre il concorso vostro prezioso, ci occorre l'appoggio vostro benevolo e validissimo; così anche le massime difficoltà saranno vinte, nè ci torranno speranza di poterci ripresentare a voi con la dimostrazione fondata nei fatti, che la Società orticola e le sue Esposizioni sieno state feconde di buone risultanze nel campo della pratica utilità, quel campo che ricerchiamo, anzichè restringerci in quello infecondo di apparati e di mostre, che non abbiano altro scopo, che la futile curiosità.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese di luglio p. p.:

Francesco Magni: *Lezioni teoriche di ostalmoiatria*, 1 vol. gr. 8.° Bologna 1867.

G. A. Ottavi: *Lezioni d'agricoltura pei contadini*, con molte figure nel testo, 4 vol. 8.° Casali 1870-71.

A. Selmi: *Chimica applicata all'agricoltura*, parte 1.ª il terreno, 1 vol. 8.° Milano 1871.

Giuseppe Giusti: *Raccolta di proverbi toscani*, 1 vol 8.° Firenze 1871.

Maria Somerville: *Geografia fisica*, 2 vol. 8.° Milano 1871.

Cesare Cantù: *Portafoglio d'un operaio*, 1 vol. 8.° Firenze 1868.

B. E. Maineri: *Il giardino d'Italia. Peregrinazioni*, 1 vol. 8.° 1871.

Ernst Förster: *Geschichte der italienischen Kunst*, 2 vol. Leipzig 1870.

Georg Traut: *Lexicon über die Formen der griechischen verba*, 1 vol. 8.° Giessen 1867.

N. Sonnet: *Premiers éléments de calcul infinitesimal*, 1 vol. gr. 8.° Paris 1870.

C. Asser: *Revue de droit international et de legislation comparée.* Gand 1871.

C. Darwin: *Ueber die Entstehung der Arten durch natürliche Zuchtwahl; berichtigt von Victor Carus*, 2 hef. Stuttgard 1871.

Ettore Celi: *Lezioni elementari di botanica*, 1 vol. gr. 8° Modena 1871.

Giacomo Leopardi: *Le opere*, 6 vol. 8.° Firenze 1853 1865.

Nicolò Battaglini: *Torcello antica e moderna*, 1 vol. 8.° Venezia 1871.

Aristide Gabelli: *L'uomo e le scienze morali*, 1 vol. 8.° Firenze 1871. (Dono dell'autore.)

Daniele Pallaveri: *Andrea Zambelli*, 1 vol. 8.° Brescia 1867. — *L'antica Egida, carme*; Venezia 1867. — *Creta*, 1 vol. 8.° Brescia 1869. (Doni dell'autore.)

M. Asson: *Osservazioni e considerazioni anatomiche patologiche e cliniche, intorno le condizioni patologiche fondamentali delle singole malattie chirurgiche*, 1. vol. 4.° Venezia 1868.

« *Morbi curati ed osservazioni scientifico-chirurgiche*, 3 vol. 8.° Venezia 1868. (Doni dell'autore).

Vincenzo Mikelli: *Della Costituzione amministrativa dello Stato. Memoria.* Venezia 1871. (Dono dell'autore).

Agli 83 periodici indicati negli elenchi precedenti, s'aggiunse: *Il campo dei filosofi italiani di Torino.*

Il Bibliotecario. A. UNGER.

Barcaiuoli. — Abbiamo ricevuto una lettera di lagno contro parecchi barcaiuoli, i quali pare facciano apposta, colle loro pretensioni e colle forme incivili, per togliere o scemare a Ve-

nezia la fama di città gentile ed ospitale. Non scendiamo a particolari, e senza dare luogo alla lettera che potrebbe sollevare mille recriminazioni, raccomandiamo vivamente al Municipio di provvedere con ordini severi affinchè fino all'attuazione del nuovo Regolamento pei barcaiuoli, sieno osservate le prescrizioni finora in vigore e sia in generale mantenuto quel contegno regolare e decente ch'è indispensabile in questo ramo importante dei pubblici servigi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 18 corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., in Piazza S. Marco.

1. Giorza. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*.
3. Meyerbeer. Mazurka sull' opera *Dinorak*.
4. Donizetti. Concerto sull' opero *Poliuto*.
5. Ascher. Polka *I Pifferi*.
6. Verdi. Introduzione nell' opera *Favorita*.
7. Morandi. Valz *Le Papillon*.
8. Gungl. Gallop. *I Pazzi*.

Bollettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore gli agenti della Questura eseguirono l'arresto di tre individui, uno per mandato dell' Autorità giudiziaria, un altro (ammonito) per maltratti alla propria moglie, ed il terzo per contravvenzione all' ammonizione.

L'arma dei RR. carabinieri poi arrestava altri tre, uno per schiamazzi notturni, ed uno per mancato furto, ed uno per disordini compromettenti l' ordine pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Ministero degli affari esteri.

ELENCO *degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di giugno e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.*

Augustin Antonio di Lago (Treviso), morto a Galatz.

Barzan Giuseppe di Belluno, id. a Buzen.

Bassi Cesare di Lesegno, id. ad Alessandria.

Bosa Angelo di Tarasolo (Maniago), id. a Galatz.

Bayer Gaspare di Tarcento, id. a Galatz.

Braida Luigi di Arsie (Belluno), id. a Galatz.

Casello Antonio di Napoli, id. ad Alessandria.

Civelli Stefano di Cassogno, id. a S.t-Séverin Couthey.

Deola Isidoro di Mell, id. a Galatz.

Da Pra Pancrazio di Belluno, id. a Pest.

Delbo Francesco di Ceneda, id. a Galatz.

Dicane Pietro di Belluno, id. a Galatz.

Desorzo Osvaldo di Spilimbergo, id. a Galatz.

Gordani Antonio di Claut (Udine), id. a Galatz.

Giuseppi Domenico di Lago di Cadore, id. a Galatz.

Ingio Osvaldo di Marcavo (Udine), id. a Pest.

Longo Luigi di Treviso, id. a Vienna.

Monticelli Bartolomeo di Venezia, id. a Odessa.

Potini Francesco di Mell (Belluno), id. a Galatz.

Passamai Giuseppe di Chiuse (Udine), id. a Galatz.

Roman-Ros Giovanni di Difabro (Udine), id. a Galatz.

Roman Giovanni di Triango (Udine), id. a Galatz.

Rodolfo Pietro di Vaccinis (Udine), id. a Galatz.

Salesi Giovanni di Ditarso (Treviso), id. a Galatz.

Vernier Antonio di Ceneda, id. a Vienna,

Venezia 17 *agosto.*

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Un telegramma del Ministro della guerra dispone che vengano accettate le dimande pei volontarii di un anno fino al 1.º settembre, anzichè fino al 15 agosto, come era stato stabilito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17:

Il ministro delle finanze, preoccupandosi del fatto dell' esaurimento dei fondi destinati alla restituzione delle quote di ricchezza mobile da noi accennate nel numero del 14 corrente, ha emanato un Decreto con cui è stata autorizzata la prelevazione della somma di L. 750,000 dal fondo di riserva, per la restituzione delle quote di ricchezza mobile, indebitamente ritenute sugli stipendii, pensioni, ecc. ecc. il cui ammontare non eccede le L. 400.

Gli aventi diritto quindi non avranno più oltre ad attendere per essere rimborsati.

E più oltre:

Gli impiegati del Ministero della marina che trovansi ancora a Firenze sono stati diffidati, che pel 1.º novembre prossimo dovranno tutti essere in Roma.

Col 1.º di novembre doveva andare in vigore il nuovo organico di quel Ministero col quale si riducevano alcuni dei posti attualmente esistenti di capo Divisione e capo Sezione: può darsi però che il ritiro dell' on. Acton mandi a monte questa misura fortemente avversata.

Al *Commercio* scrivono da Firenze che il Governo, abbandonata l' idea di una linea per le Indie, per Venezia e Genova con trasbordi a Porto Said, intenda sovvenzionare due linee dirette. Quella per la Venezia sarebbe la Peninsulare e quella per Genova la Rubattino.

Registriamo, dice la *Gazzetta Ferrarese*, che ieri l' altro notte ai Sabbioni di Pescara (Francolino) dagli agenti di P. S. e dai soldati di linea furono arrestati sette individui di quel luogo, siccome sospetti autori o complici degli incendii che avvennero non ha guari nella terra di Francolino e suoi dintorni, e tradotti nelle carceri di Ferrara pel relativo procedimento di legge che si sta istruendo a loro carico.

Da una lettera, in data di Rennes, 12 agosto, di uno zuavo pontificio, comunicata all' *Univers*, citiamo il seguente brano:

« Si è in via oggi di procedere al disarmo. Domani avrà luogo una messa alla quale noi tutti assisteremo: noi ci aspettiamo una nuova e solenne consecrazione al sacro cuore. Lunedì tutti avranno il loro congedo. »

A proposito degli Zuavi del generale De Charette, l' *Unità Cattolica* scrive:

Il 12 corrente ebbe luogo a Rennes il disarmo della legione dell' Ovest; domenica, 13, tutta la legione, ufficiali e soldati, assisteva senz' armi ad una messa celebrata nella cappella del Seminario. Dopo la messa, dietro ordine del generale, la legione formò il quadrato nel cortile del Seminario, ed il generale De Charette, circondato da tutti gli ufficiali, con voce commossa e chiara disse il seguente ordine del giorno:

« Il generale reca a conoscenza della legione l' ordine del giorno seguente del ministro della guerra, generale De Cissey:

« — *Ufficiali, sott' ufficiali e soldati*,

« Al momento in cui la Francia fu invasa ed oppressa sotto il peso delle disgrazie, non avete esitato ad offrirle il vostro braccio, il vostro cuore ed il vostro sangue. Dovunque la vostra nobile legione ha combattuto, principalmente a Cercottes, a Bron, a Coulmiers, a Patay ed al Mans, ella si è distinta in prima fila per il suo slancio davanti al nemico, il suo disinteresse, la sua buona disciplina e l' eccellente suo spirito. Voi avete un nobile coraggio che vi fa moltissimo onore, come pure il valoroso generale Charette, vostro comandante e vostra guida. L' esercito ve ne ringrazia per mia bocca. La legione dei volontarii dell' Ovest sarà tosto licenziata; ma, prima di separarmi da voi, sono sicuro che la Francia potrà sempre fare assegnamento sulla vostra devozione contro i nemici dell' interno e dell' estero.

« *Firmato*: Generale De Cissey. — »

« Dopo una testimonianza così favorevole che ci viene di così alto luogo, non aggiungerò una parola giacchè crederei diminuirne il senso, ma ciò che il ministro non ha creduto di dover dire si è che ci aveva offerto la più bella ricompensa che potessimo ambire, proponendo a noi, corpo di volontarii, di entrare nell' esercito regolare. Furono motivi ben gravi quelli che c' indussero rifiutare l' onore che ci era stato fatto; ma, venuti come Zuavi pontificii, non ci credemmo in diritto di alienare la nostra libertà, nè d' introdurre nell' esercito un uniforme che non è di noi soli; ho dunque domandato il licenziamento. Voi tornerete nei vostri focolari; ma il vostro còmpito non è terminato. Avete combattuto insieme su parecchi campi di battaglia. Ricordatevi che il sangue versato è un legame più forte che tutti i giuramenti; e se la Francia fa ancora un appello ai suoi figli, sarete tutti là al primo invito. Il ministro vi fa assegnamento, ed io ne sono sicuro.

« A rivederci, miei cari camerata! Mi separo da voi col cuore profondamente afflitto; non è impunemente che si rompe una esistenza di undici anni in cui tutto fu messo in comune, gioie, dolori e sacrifizii. Non lasciamoci però scoraggiare. Ci restano due grandi cose: la fede nella nostra causa, che è quella della Chiesa e della Francia, e la speranza del trionfo. Conserviamoci degni della nostra causa, e Dio ci darà il trionfo!

« *Firmato*: Generale De Charette. »

Dopo questa lettura, il generale aggiunse poche parole affettuose di ringraziamento. I Zuavi risposero col grido: *Viva Pio IX*. Molti piangevano. Oggi, per la maggior parte, essi hanno abbandonato Rennes.

La *Liberté* assicura che la dimissione del sig. de Choiseul, ambasciatore francese in Italia, è un fatto certo. S' ignora il nome del di lui successore.

Togliamo dal *Cittadino* di Trieste la seguente notizia:

Abbiamo un' altra notizia di natura interna e relativa al Trentino, col quale il Ministero avrebbe per mezzo del conte Taaffe raggiunto un accordo. Non si conoscono i particolari del medesimo, ma ci basta sapere che nello stesso la separazione del Trentino dal Tirolo tedesco sia stabilita. Questa giustizia alquanto tarda resa ai Trentini è una conseguenza dei principii autonomi del conte Hohenwart, il quale non avrebbe potuto ovunque emancipare gli Slavi e lasciare gli Italiani del Tirolo nella dipendenza della Dieta di Innsbruck.

La *Presse* di Vienna del 16 scrive nella sua Rivista politica:

L' interesse generale dei circoli politici s' annoda un altra volta coi bagni alpini di Gastein e colle notizie che arrivano da colà. Oggi ci giunge da Gastein lo scritto seguente: Già nella mia antecedente ho fatto rilevare che l' Imperatore tedesco ha preso seco il suo Gabinetto civile e militare e che questi, in quanto lo permette lo spazio, è alloggiato nel castello dei bagni immediatamente vicino a lui, mentre una parte è alloggiata nella prossima Belle vue. Oltre al gran maresciallo di Corte, Pockler, agli aiutanti di campo Lengsfeld e Aldewill, all' archiatro de Lauer, che possonsi riguardare come vero seguito dell' Imperatore, tutti gli altri che lo accompagnano sono dignitarii civili e militari ed impiegati dei varii rami. Che l' Imperatore abbia al suo fianco il generale quartiermastro Podbielski, il luogotenente generale Treskow ed il generale Bronsart, è spiegabile per la circostanza ch' egli anche qui vuol essere in corrente di tutto ciò che si riferisce all' esercito di occupazione in Francia, la di cui suprema direzione non è stata affidata a nessuno. Per ciò che riguarda però la presenza del consigliere di Gabinetto Wilmoski, del consigliere di Legazione Abeken, ec. ec., e specialmente quella di Bismarck, che deve arrivare il 17 corr., si può travederne il motivo facendo riflesso che v' è qui chi aspetta il conte Beust col capo Sezione Hofmann, e che Bismarck e Beust abiteranno nella stessa casa, Straubinger, in prossima vicinanza uno all' altro, e che accidentalmente è qui anche l' agente del Principe Carlo di Rumenia, ec. ec.

Credo che trattisi della questione rumena e che verranno prese delle determinazioni che metteranno su altra via tutta la questione orientale. L' Imperatore Francesco Giuseppe arriverà certo al 20 corr. ed alloggerà nella Villa Meran. Secondo mi vien detto, viaggia accompagnato da un solo aiutante d' ala e da un cameriere.

Il foglio serale della *Neue Freie Presse* di Vienna, in data 16 corr., contiene quanto segue intorno agli affari della Rumenia:

Stando alla *Gazzetta di Breslavia*, al Gabinetto di Berlino è pervenuta una lettera del Principe Carlo di Rumenia, con cui si fanno delle proposte per riordinare la confusa questione delle ferrovie. In questo scritto si fa specialmente risaltare che le comunicazioni relative non sono che di natura privata e che devonsi riguardare semplicemente come opinioni personali del Principe.

In questa questione il Principe Carlo non agira che puramente in senso costituzionale, e piuttosto che ledere il suo giuramento sulla Costituzione abbandonerebbe il paese. Codesta lettera conterrebbe altresì delle chiare ed interessantissime esposizioni del Principe intorno ai scompigli di quell' infelice paese, dalle quali emerge che il giovine regnante conosce appieno il partito che gli è ostile, le sue agitazioni e le sue forze motrici. È infatti questo il partito a cui devesi ascrivere la decisione della Camera nella questione delle ferrovie. Ma il Principe crede che gli sarà possibile di paralizzare le conseguenze su altra via.

Intanto il Ministero del Principe continua sulla via intrapresa come non fossero state levate proteste da qualsiasi parte. Ha nominato gli ingegneri che devono fare la stima delle ferrovie ultimate e del materiale disponibile onde rilevare quella somma colla quale indennizzerebbe eventualmente i possessori di obbligazioni. Il Governo ha anche già incominciato a dichiarare estinta la concessione ferroviaria e a convocare un giudizio arbitrale, secondo il volere della Camera. Da parte sua essa nominò arbitro l' avvocato Vernesco, noto pel suo odio verso gli stranieri. I concessionari si presteranno difficilmente alla nomina del loro arbitro, poichè da un lato non riconoscono la decisione della Camera, e vi è d' altro canto la circostanza che se nell' istrumento di concessione sono previsti i giudici arbitri per rimuovere la disparità di opinioni nell' interpretare la concessione, non per questo vi può essere il caso di annullare la concessione.

Se intanto i concessionarii non nominano il loro arbitro entro 10 giorni, il Governo intende di nominarlo esso medesimo.

Telegrammi.

Berlino 16.

La *Prov. Corr.* parlando, in un lungo articolo, del convegno dei due Imperatori, dice: L' importanza essenziale delle nuove relazioni fra i due Imperi sta in ciò ch' essa non è fondata sulla necessità di una situazione politica, ma il bisogno d' essa si fonda sulla comunanza dei sentimenti. Il buon accordo fra l' Austria e la Germania, lungi dall' inchiudere in sè un pericolo o una minaccia per le altre Potenze, corrisponde per ambe le parti al bisogno d' un duraturo promovimento del benessere comune e le relazioni di fatto e di carattere personale dei regnanti guarentiscono che l' accordo fra i due Governi sarà un appoggio ancora più forte per la pace europea. La *Prov. Corr.* desidera urgentemente necessaria una sollecita sodisfacente soluzione delle trattative che si tengono a Francoforte, come pure che in Francia si abbandonino certe agitazioni che possono mettere in pericolo la pace. Dacchè il Governo francese offerse di pagare il terzo miliardo vennero date opportune disposizioni per lo sgombro di territorii francesi, eventualmente anche dei forti.

Berlino 16.

Secondo alcuni giornali di Berlino, il principe Bismarck convocò, tosto dopo il suo arrivo da Varzin, il Consiglio dei ministri ad una seduta, alla quale assistette naturalmente egli stesso. Dicesi che nella medesima siano state discusse le quistioni che il cancelliere porrà in campo a Gastein. Il famoso conflitto delle ferrovie rumene sostenne la parte principale in questa riunione, e gli organi prussiani annunziano d' accordo ch' esso avrà il primo posto nelle conferenze ministeriali di Gastein.

Monaco 16.

L' attuale stato della crisi ministeriale è il seguente: L' assunzione del Ministero degli esteri per parte del conte Hegnenberg Dux è certa ed è imminente la sua nomina. Il medesimo assumerà fors' anche gli affari del Ministero del commercio. Il Ministero dell' interno lo assume probabilmente il presidente di Governo de Pfeufer; il Ministero della giustizia il consigliere anziano d' appello Decrinis. Le trattative con questi due non sono però ancora ultimate. De Lutz, quale ministro dei culti, de Pranckh e de Pfretzschner rimangono al loro posto.

Monaco 16.

Arriverà qui monsignor Nardi per fare gli ultimi tentativi a nome di Sua Santità e persuadere Döllinger a riconoscere il dogma dell' infallibilità.

Vienna 17.

In Francia si teme un nuovo colpo da parte dei radicali. Si pretende che dopo l' aggiornamento dell' Assemblea, Gambetta abbia intenzione di fare un colpo di mano in unione ai generali democratici per ottenere la Dittatura. Un memoriale del parroco Anton al ministro del culto chiede in nome di 3000 famiglie cattoliche contrarie all' infallibilità la concessione del Duomo di San Stefano per l' esercizio delle funzioni cattoliche.

Gastein 16.

Al pranzo di Corte d' ieri erano invitati, il luogotenente di Salisburgo, principe Auersperg, il conte Beust, il capo di Sezione Hoffmann ed il principe Rohan. L' Imperatore Guglielmo parlò più volte col conte Beust e col capo di Sezione Hoffmann. Il luogotenente principe Auersperg è partito ieri sera.

Si attende oggi con impazienza l' arrivo della Granduchessa Elena.

Londra 16.

Il *Daily-News* pubblica il seguente telegramma da Berlino: La Francia rifiuta di concedere l' importazione dei prodotti alsaziani fino a tanto che non è successo lo sgombro del territorio occupato.

Londra 16.

Il *Times* dice che il convegno di Gastein ha per iscopo di raggiungere la cooperazione dell' Austria nella questione rumena. Un intervento della Germania nell' interesse dei creditori tedeschi, sarebbe giustificato come avvenne a suo tempo l' intervento inglese in Grecia. Il contegno dell' Austria è dipendente da quello della Russia; ma se la Germania va d' accordo coll' Austria, non hanno da temere la Russia. Il principe Bismarck durerà fatica a cangiare la politica di Beust, perchè la questione rumena potrebbe mettere in moto anche quella orientale.

Odessa 16.

Nell' *Hôtel du Nord* gl' Italiani qui stabiliti, solennizzarono il compimento dell' unità italiana. Alti dignitarii russi presero parte al banchetto. Masse di popolo fecero un' ovazione agl' Italiani.

Fra Kiew ed Odessa venne quasi annientato il raccolto in causa dell' eccessivo caldo. Nel Circondario di Kiew continuano quasi senza interruzione incendii spaventevoli.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Arnim ritornò a Francoforte per le trattative di pace. — La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo, nel quale dimostra che l' accordo dell' Austria colla Germania è una garanzia di pace per l' Europa.

Lo stesso giornale esprime la speranza che le trattative di Francoforte ottengano presto uno scioglimento, e si faccian tacere in Francia la continua eccitazione, che compromette la pace.

La Francia offerse di pagare prossimamente il terzo mezzo miliardo, e quindi si fanno preparativi pel relativo sgombro.

Londra 17. — Vi fu un accidente sulla ferrovia di Wolverhampton, nel quale si ebbero 30 feriti.

Dublino 17. — La Deputazione francese, condotta da Flavigny, giunse a Dublino. Fu ricevuta con immenso entusiasmo da una folla considerevole. La Deputazione fece dei discorsi, constatando i legami di amicizia che uniscono la Francia all' Irlanda.

Nuova Yorck. 16. — Oro 112 3/8.

Berlino 17. — Lom. 99 7/8; Viglietti credito 100 1/4; Viglietti 1860 86 3/4; Viglietti 1864 77 1/2; Azioni credito 60 1/4; Cambio Vienna 82 1/16; Rendita italiana 59 1/4.

Parigi 17. — Francese 55.90; Ital. 60.40; Lomb 386; Obbl. 226.—; Romane 92.50; Obbl. 156.—; Ferrovie V. E. 1863 171.—; Meridionali 183.—; Italia 5 5/8; Mobil. 176; Obbl. tabacchi 462; Azioni 688.—; Prestito 89.15.

Parigi 17. — Una lettera di Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta di Chambrun potendo servire come terreno di transazione fra la sinistra e la destra.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* smentisce che siano state prese misure eccezionali per mantenere l' ordine a Parigi. L' ordine non fu punto turbato. Il *Journal Officiel* segnala due lettere al *Times* che rettificano le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Satory. Un Decreto sopprime l' arma dei lancieri.

Versailles 17. — La proposta di Chambrun fu distribuita stamane. Dice: Thiers eserciterà col titolo di presidente della Repubblica le funzioni devolutegli dall' atto del 17 febbraio. La dignità a cui è elevato è l' unico cambiamento introdotto al testo e allo spirito del patto di Bordeaux che è rinnovato, confermato, garantito senza limitazione della durata. L' Assemblea nazionale non si separerà senza avere votato la Costituzione della Francia. Il Presidente della Repubblica fa presentare le leggi all' Assemblea dai ministri, presiede il Consiglio dei ministri che, sono solidariamente responsabili innanzi all' Assemblea. Le altre clausole proposte sono analoghe alla proposta Rivet.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani

Versailles 17. — Il Consiglio di guerra intese i testimonii, relativi a Paschal Grouset, e ad altri accusati. Gli Uffici dell' Assemblea elessero una Commissione per esaminare la proposta della proroga dei poteri a Thiers. Sopra 15 Commissarii 9 sono contrarii alla proroga.

Gastein 17. — Bismarck è arrivato, Beust partirà lunedì.

Londra 17. — Inglese 93 5/8; Italiano 59 3/4; Turco 46; Spagnuolo 32 7/8.

Londra 17. — La Regina approvò il *bill* sulla riorganizzazione dell' esercito.

Camera dei Comuni. — Si discute la mozione di John Gray, che domanda un' inchiesta per l' affare del Phoenix-Park. Smith presidente del *meeting* attribuisce i disordini alla Polizia. Gladstone combatte la mozione, e dice doversi lasciare ai Tribunali il giudicare sul reclamo degli individui. La mozione Gray è respinta con 75 voti, contro 23.

Londra 18. — Il banchetto offerto ieri a Dublino alla Deputazione francese, degenerò in *meeting* politico.

Un brindisi alla salute della Regina fu accolto da fischi. Il lord luogotenente offre oggi un banchetto alla Deputazione.

Madrid 17. — Un membro della Comune di Parigi fu arrestato in Huesca. Il Governo decise di consegnarlo ai Tribunali francesi. La nuova combinazione per collocare il prestito è accolta favorevolmente. Le Banche nazionali assorbono rapidamente le somme ripartite fra di loro.

FATTI DIVERSI

Cholera. — Notizie rassicuranti sulla brutta epidemia, il cui solo apparire desta tante apprensioni, ha dato di questi giorni il sig. Fauvel nel suo rapporto all' Accademia parigina delle scienze mediche. Secondo il dotto accademico, il cholera asiatico non esisterebbe ora nè in Inghilterra, nè in Italia, nè in Francia. I giornali hanno scambiato il cholera asiatico con il « cholera morbus »; del quale ogni anno, nella calda stagione, avvengono alcuni singoli casi. Quanto al cholera asiatico, il solo che sia realmente da temersi, perchè assume la forma epidemica, esso dal 1865 in poi, non scomparve giammai interamente dalla Russia. Dal 25 dicembre 1869 al 18 febbraio 1870, ne avvennero a Mosca 168 casi, de' quali 88 seguiti da morte. Nel luglio di quell' anno medesimo, all' epoca in cui dai porti del Mar Nero si svolge su vasta scala il trasporto delle biade, l' intero litorale fu infetto dal triste malore, e la Turchia ne fu salva soltanto mediante la più scrupolosa osservazione delle quarantene. A Pietroburgo il morbo fu segnalato in settembre; si spense poscia in parte durante l' inverno, poi, nel marzo, riprese con alquanto maggiore intensità. Nell' ultimo terzo del mese di luglio, il numero dei casi quotidiani s' aggirava intorno ai 50. Ma per ciò tutto non fa d' uopo agitarsi di soverchio. L' intero Impero ottomano oggi è libero dal cholera. L' epidemia che nell' anno decorso stendeva il suo impero fatale sulle coste dell' Africa, nei pressi del Mare Rosso, ha preso la via per il Sud, e minaccia oggi l' isola Maurizio, e la Riunione, ove è a sperarsi che gli ordinamenti precauzionali le vieteranno l' ingresso. Oltracciò l' epidemia si distingue dalle precedenti per un carattere più mite, sicchè nella Russia stessa, ov' ella ha posto il nido, non si danno grave pensiero.

Così ragionava il sig. Fauvel, e noi non possiamo che associarsi a lui, dappoichè i timori esagerati non facciano che turbare gli animi, senza addurre a pratici risultati.

Meglio avvedute sono per certo le disposizioni precauzionali, le quali più d' ogni altra cosa varranno a tener lontano il fatale morbo.

Rileviamo intanto con piacere, come anche il Consiglio sanitario di Costantinopoli, nella sua seduta del 1.º corr. deliberasse d' invitare il Governo ottomano a disporre un cordone militare da Bajazid a Sulemanie contro il cholera che regna ovunque in Persia.

— Il *Messaggiere Ufficiale* dell' Impero russo così descrive sommariamente la via percorsa dal morbo nella Russia:

« Dal mese di gennaio fino alla fine di febbraio il cholera non cessò benchè abbia regnato con intensità se non a Pietroburgo.

« Il 28 febbraio riapparve a Mosca dove prima non si erano constatati che alcuni casi poco gravi. Dai primi giorni di marzo, il cholera ha fatto rapidi progressi a Pietroburgo. Poi il morbo verso la fine di aprile diminuì di intensità; ma inferì nuovamente coi grandi calori del giugno. Verso la metà di giugno, l' epidemia scoppiò in altre località dell' Impero, principalmente nei Governi di Wilna, Riazan, Tambow, Pakon Olonets e Novgorod e quindi in altri Governi del centro e da ultimo nei Governi della Vistola.

« Attualmente, ad eccezione di Mosca e di alcuni Distretti del Governo di Waldimir, l' epidemia diminuì considerevolmente. »

— Scrivono da Parigi 12 all' *Opinione*:

State bene in guardia nell' accettare rumori di epidemia; lo stato di salute è sinora sodisfacentissimo, verun caso di cholera è avvenuto sinora; il Municipio però non cessa in via di precauzione di prendere quei serii provvedimenti che sono del caso.

L' Industriale. — È uscito il 7 corrente il N. 8, anno 1.º, del periodico mensile *L' Industriale*, pubblicato dall' Ufficio tecnico, Via Parini, N. 9, Milano. È un bel fascicolo in formato grande di 16 pagine, con tavola litografica ed incisioni, il cui abbonamento annuo non è che di L. 10. Il seguente sommario delle materie contenute nell' ultimo Numero, è più che sufficiente a dimostrare i meriti di questo periodico che in pochi mesi seppe acquistarsi il favore della classe industriale:

Testo — L' economia del ferro comparativa (Gabr. Rosa). — L' inchiesta industriale. — Le raffinerie di zuccheri in Italia. — Sul candeggio dei tessuti di lino (*cont. al N. 4*), immersione nel liquido acidulato, strofinatura, scottatura, riassunto, metodi diversi. — Forno per la fusione dei cannoni. — Macchina per far maglie, ad uso famigliare. — Trattamento del piombo argentifero. — Nuovo sistema di forni continui per la cottura della pietra, da calce, da cemento, ecc. (sistema *Ravizza Guzzi* di Milano). — Contatore applicabile alle bocche a battente variabile. — Le paratoie automobili. — Formelle d' antracite e lignite. — La nafta della Russia. — La necessità della introduzione delle pompe a vapore in Italia. — Attestati di privativa rilasciati nel secondo trimestre 1871. — Varietà. — Corrispondenza commerciale sui carboni e metalli. — Noli dei carboni per l' Italia.

Incisioni. — Gran tavola litografica di un forno per la fusione dei cannoni. — Macchina per far maglie, ad uso famigliare. — Fornello di coppellazione sistema inglese. — Contatore applicabile alle bocche a battente variabile ideato dall' ing. Nicorini.

Thiers odia gli zigari. — In un carteggio parigino dell' *Indépendance Belge* leggiamo:

Ecco un fattarello che abbastanza esattamente dipinge, nel suo lato secondario, la personalità del signor Thiers. Egli non ha mai fumato ed ha lo zigaro in orrore. Uscendo dal suo gabinetto si trovò nella sala ove stavano fumando gli applicati diplomatici del Ministero degli affari esteri. Il signor Thiers, vistosi in mezzo al fumo, uscì dai gangheri ed avrebbe deciso, a quanto dicesi, che d' or innanzi il giovane personale diplomatico si raduni al castello di Versailles e non più alla Prefettura, ov' egli ha il suo alloggio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Pubblico ringraziamento. — Il capitano Pollimeropulo, del naviglio greco *Saffo*, perduto nelle acque del Quarnero la notte del 24 al 25 luglio p. p., ringrazia pubblicamente ed assieme all' equipaggio, il capitano Demetrio Zalanghira di Galatzidi, del brick pure greco *S. Spiridione*, per avere in quell' infortunio salvata loro la vita da certa e vicina morte. Condotti dallo stesso a Venezia, essendo stati protetti e soccorsi con animo generoso, dal locale Regio Consolato greco, colonia greca, ed onorevole Compagnia di commercio, il capitano Pollimeropulo, compenetrato di gratitudine, rivolge a tutti i suoi più vivi ringraziamenti uniti a quelli dell' intero equipaggio.

Tributo di riconoscenza. — La scienza medica e l' arte chirurgica hanno certi punti, che sono così loro proprii, intimi e arcani, che lasciano fare un' assai magra figura a chi, essendo profano alla medicina ed alla chirurgia, è pur tenuto talvolta a parlarne, per quante precauzioni egli prenda, e se ne scusi sin da principio.

Ma per quanto magra figura io possa fare nel rendere lode al professore Francesco dottor Vigna, che estrasse felicemente un assai voluminoso *fibroma* dal collo dell' utero di mia moglie, io non esito però, e come marito che si vede ridonata alla vita ed alla salute la propria compagna; e come testimonio dell' ammirazione provata in tal congiuntura, per l' esito dell' operazione, dagli uomini competenti, e tra gli altri dal medico alla cura ed assistente dottor Federico Siro; e finalmente come uomo di criterio, il quale almeno comprende che qualche cosa di assai difficile e di molto pericoloso per la vita della paziente è stato operato con rara abilità, con esito avventuratissimo; come tale, io dico, non esito a rendere i più giusti encomii al già nominato professore come valentissimo e sicuro operatore, e i più vivi ringramenti non solo per la dolcezza, e quasi dico per l' amenità, colla quale egli trattò colla paziente; ma per avere altresì condotto l' operazione in maniera che l' operata stessa ebbe appena ad accorgersi, tranne in pochi e brevissimi istanti, di essere sottoposta ad una gravissima e lunga operazione.

Credo, per quanto mi vien detto, che l' esito di tale operazione meriti qualche nota negli annali della scienza; ma questo non mi riguarda, e solo mi fo lecito di accennarlo a puntello della giustizia della mia lode. Ma lasciando da parte il punto di vista scientifico, a me sopravvanzano i motivi di encomio, riguardando alla mia conservata famiglia, alla salute ridonata a persona che da più mesi soffriva ignorandone le cagioni, alla felicità coniugale, che, senza il soccorso di tanta arte e di tanta dottrina, stava per essere troncata per sempre da una fine luttuosa.

E qui mi credo in dovere di pubblicamente testimoniare la mia gratitudine anche al zelante dottor Federico Siro, che con la instancabile sua operosità contribuì grandemente all' esito felice dell' operazione.

All' umanità sofferente desidero tali cultori della scienza, che eguaglino gli egregi sunnominati.

Venezia .... luglio 1871.

ANTONIO BUSINELLO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 agosto	del 18 agosto
Rendita	64 07	63 97
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 07	21 14
Londra	26 77 ½	26 73
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	727 —	718 50
Prestito nazionale	88 10	87 90
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	417 50	412 75
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 45	86 17

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 agosto	del 17 agosto
Metalliche al 5 %	60 —	60 50
Prestito 1854 al 5 %	71 40	71 60
Prestito 1860	102 70	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	762 —	771 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 40	291 30
Londra	121 15	121 —
Argento	120 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 77 —	5 78 —
Il da 20 franchi	9 64 ½	9 64 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. *Trieste*, cap. Tagliani, con merci e passeggieri, al Lloyd austr., e da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, cap. Drinkvater, con merci, racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Bressanin e Olper.

Si è venduto un carico di 7000 cassette circa petrolio Pensilvania Standard White, coll' obbligo della partenza da Nuova Yorck entro il corr. mese, direttamente per qui a prezzo ignoto. Vendevansi pure 2000 cassette petrolio Pensilvania Standard White viaggianti, di prossimo arrivo a lire 55:75; discrete le vendite pel consumo a prezzi di sostegno. Quintali 3000 granone Foxani furono venduti per Milano a lire 21 al quintale daziati, consegna sul carro della ferrata qui.

Fiacca nella Rendita con pochi affari da 59 ½ a 59:40 in oro per fin corr. Ricercati i napol d'oro da lire 21:14 a lire 21:19, per effettivo f. 8:08; la carta da f. 38:10 a f. 38:15 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 ⅝ a ¾.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 agosto.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3	223 60 —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	» » 4	394 80 —	— — —
Francoforte	» » 3 ½	223 50 —	— — —
Lione	» » 5	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	» » 5	— — —	— — —
Parigi	» » 5	— — —	— — —
Roma	» » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 ½	— — —	— — —
Vienna	» » 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v. »	— — —	— — —
Malta	» »	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 80 —	63 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	744 — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	90 — —	— — %
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 16 agosto. Spediti:

Per *Porto Nogaro*, tartana ital. *Maria Luigia*, di tonn. 20, patr. Cavallarin, con 30 col. vino com. importato da Porto Corsini.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza, con 3350 fili legname, 1 bot. pomice, 4 ceste terraglie, 1 part. fagiuoli, 1 part. bottiglie di vetro.

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 24, patr. Ceolin, con 12 cas. vetrami, 20,000 coppi e pietre cotte, 1 part. scopette ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani, con 7 col. cotonerie, 1 col. crogiuoli, 1 col. seterie, 4 col. panni, 45 col. carta, 6 col. cuoio, 5 cas. conterie, 155 col. frutti freschi, verdura ed altre merci div.

Il 17 agosto. Nessun arrivo.

» » Spediti:

Per *Trieste*, toccando *Val di Torre*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame, con 20 balle baccalà, 1 part. mobili ed effetti di casa per Trieste; — più, 34 col. marmo lavorato per Val di Torre.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Stella Diana*, di tonn. 28, cap. Omer Sabani, con 1120 fili tavole, 160 sac. riso, 37 col. carta, 2 col. cartoni, 15 sac. caffè, 15 bal. pelli, 1 pac. pelli, 1 cas. serrature, 2 bar. petrrolie, 9 col. gargiolo, 50 maz. cerchi da tamiso, 18 pac. merci ed effetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo Vittoria. — Pistorino F., - Navarra F., - Levi d.r G. E., - Viscardi A., tutti dall' interno, - Schiff T., - Fonssier A., ambi dalla Francia, - Holmes Thomas, - John Louce, con moglie, - Sig.a Slade-Gully, - Austin G. L., - Silvester E. G., - Ebenegor Nash, - Stewart F., - Nash d.r F. P., con famiglia, tutti otto dall' Inghilterra, - Rev.° G. Worthington, - Rev.° Harvey C. A., - Bickford W. A. J., - Bickford W. A., con moglie, tutti quattro dall' America, - Pratt A. T., da Costantinopoli, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mucci, - Pardo, ambi con moglie, - Vitali, - Moro S., - Cavalini ingegn. A., - Gorlesco, cav., con famiglia, - Ferri, prof., tutti dall' interno, - G. Eckhel, - De Bin V., - Tavani F., ambi con moglie, - De John V., - Cravatz, tutti cinque da Trieste, - Fuchs D., - Mayer W., - Colmann Bertl, con moglie, - Ulrich C., tutti quattro da Vienna, - Caranza, barone, da Tomboff, con famiglia, - Viollet le Duc, da Parigi, con sorella, - Costnobel, - Neumann, ambi da Berlino, - Demeur, dal Belgio, - Mays A., da Heidelberg, ambi con moglie, - Simeonoff, - Z. Novosilsky, ambi con moglie, - Muchin G., colonnello, - Roskofsky, con domestico, - Giecevich, generale, con famiglia, tutti cinque dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Degani G. B., con famiglia, - A. Gregorina, ambi dall' interno, - Hendsemmer C., con nipote, - Mihot D., negoz., - Hortl F., ambi con moglie, tutti tre dalla Baviera, - Horbort H., medico, - Springer R., negoz., da Vienna, - Boocke F., dall' Inghilterra, - Gontener Sofia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Da Bogno, dall' interno, con domestico, - Morc, impiegato, con moglie, - Hartl F., ambi dalla Baviera, - Schuber, ingegn., con figlio, - Gneada C., ambi da Trieste, - Steiner S., - Rosenbaum, - J. Sadowski, impiegato, con famiglia, - Schreibers F., - C. Heilnberg, tutti cinque da Vienna, - Hiszler M., con moglie, - Brendh F., - Werner L., - Boerlich, tutti quattro dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Roma. — Zoffarini, conte, - Polcenigo co. N., ambi dall' interno, - Andrizzi C., negoz., dal Tirolo, - L. Martichau, da Cannes, - Chas E. Wild, dall' America, - J. Platen, da Mulhouse, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.a Porro, con figlia, - Traverso A., con madre, - Solieri D., con nipote, tutti dall' interno, - Romer, da Magdeburgo, con famiglia, - Künzelman H., da Dresda, con moglie, - Bauler A., - C. Fritsche, ambi da Friburgo, - Haessrich A., da Saalfeld, - Heenhetus, dall' America, - Straus, - Hoerburger, ambi dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Demin P., - Macchi G., - Richelmi G., - Dalvedon G., - Prim D., - Botta prof. G., - Bezzi L., - Curti C., - Pregnera F., - Amadei L., albergatore, con famiglia, - Marini L., - Gobbi S., - De Filippi G., - Puccianti G., - Frigo V., - Berabba P., ingegn., - Penone L., tutti dall' interno, - Gotardo G., da Sebenico, - A. Bratti, da Capodistria, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Dal Paos Angelo, di Bartolommeo, di anni 40, caffettiere. — Dalla Venezia Francesco, fu Basilio, di anni 49, mesi 6, negoziante. — Gessi Francesca, fu Domenico, di anni 88, tessitrice. — Mazzini Luigi, di Gio., di anni 17, industriante. — Plebani Angela, fu Andrea, di anni 62, lavandaia. — Rizzo Roberto, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 3. — Rossi Anna, fu Gio. Batt., di anni 20, infilzaperle. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 agosto, ore 12, m. 3, s. 30, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.19	mm. 755.65	mm. 756.28
Temperatura (0° C.) Asciutta	21.4	21.4	20.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.9	20.1	19.6
Tensione del vapore	mm. 16.37	mm. 16.70	mm. 16.30
Umidità relativa	86.0	88.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. E.¹	0.0
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Ozono	10	6	6
Acqua cadente	22.0	5.22	4.12

Dalle 6 ant. del 17 agosto alle 6 ant. del 18.

Tempo mass. . . . 21.9
minim. . . . 19.5

Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto al Nord ed al centro, nuvoloso al Sud d' Italia.

Mare quasi calmo.

Barometro sceso fino a 4 mm, specialmente al centro della Penisola.

Domina il vento di Sud-Ovest debole.

I venti di Sud manteranno il tempo turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 19 agosto, assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domani, 19 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti, con la prima donna assoluta sig.a Bianca Blume.

Domenica, 20 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale del Debito pubblico.

Unificazione del Debito pubblico pontificio.

AVVISO.

Al seguito della promulgazione della legge 29 giugno p. p., N. 339 *(Serie seconda)*, e del Decreto Reale di pari data, N. 342 *(Serie seconda)*, riguardanti il riconoscimento e trasporto al Gran libro del Debito pubblico del Regno d' Italia dei debiti già inscritti nel Gran libro del Debito pubblico romano, la suddetta Direzione generale rende noto al pubblico quanto segue:

1.° I possessori di titoli sì nominativi che al portatore della rendita consolidata romana 5 per cento dovranno chiederne il cambio in rendita consolidata italiana 5 per cento entro il corrente anno 1871; nel caso di perdita del titolo che rappresenta la iscrizione nominativa, come nell' altro che il titolo che dovrebbe rappresentare la iscrizione nominativa non sia stato ancora emesso, dovrà, nel termine medesimo, farsi la dichiarazione di smarrimento o esibirsi il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

2.° I possessori dei certificati al portatore emessi in ordine alla disposizione pontificia 26 agosto 1868, e che rappresentano Obbligazioni create coi sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle Obbligazioni corrispondenti entro sei mesi dalla promulgazione della legge 29 giugno 1871, N. 339.

3.° Le domande sia pel cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, come per il ritiro delle Obbligazioni del prestito 1860-1864, rappresentate attualmente da certificati al portatore, dovranno, nei termini rispettivamente accennati ai Numeri 1 e 2, essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico, in Roma all' Intendenza di finanza, e nelle altre Provincie alle rispettive Prefetture.

4.° Le domande pel semplice cambio della rendita consolidata romana in rendita consolidata italiana, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860, 1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito pubblico e dagli altri Uffizii contemplati al N. 3.

5.° Quando però oltre il cambio si chieda la traslazione o il tramutamento delle iscrizioni, o l' annotamento o la cancellazione di vincolo o di ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in un numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice dei titoli presentati, in questi casi la domanda deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge, e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa, di cui all' articolo 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senza altra operazione è considerata come domanda di semplice cambio.

6.° Le domande pel cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicante il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

7.° Le domande pel cambio dei titoli nominativi dovranno essere presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autenticata per parte di agente di cambio accreditato o di notaio. La firma dell' agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal presidente della Camera di commercio, e quella del notaio, dal presidente del Tribunale civile.

Per le rendite iscritte al nome di Corpi o Enti morali, la domanda deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata *dall' Autorità competente* ad oggetto di accertare l' identità della persona e la qualità di essa.

8.° Nel caso che non si possegga il certificato della iscrizione nominativa di cui si chiede il cambio, la dichiarazione di smarrimento da esibirsi come è detto al N. 1, e da farsi in carta da bollo, non che il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1° del Regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942.

Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono esser fatte in carta da bollo ed esser corredate dei documenti comprovanti il diritto alla iscrizione.

9.° Il cambio in consolidato italiano delle rendite del Consolidato pontificio, iscritte ancora in scudi romani, seguirà al ragguaglio di L. 5 375 per scudo.

10.° Il cambio della rendita nominativa avrà luogo per rendite di L. 5, minimo della iscrizione della rendita consolidata italiana 5 per cento, con progressione di multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500 e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione di lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisorii nominativi o al portatore, secondo che provengano da cambio di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però la iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l' assegno provvisorio che ne deriva, potrà, dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

11.° L' esibitore dei titoli al portatore dovrà indicare nella domanda la qualità e quantità delle cartelle al portatore che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione, la Direzione generale del Debito pubblico non sarà tenuta a rilasciare che quel minor numero di cartelle e di assegni provvisorii che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

12.° I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice cambio sono esenti dal pagamento del diritto di bollo.

13.° I titoli al portatore che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento devono avere unite le cedole semestrali *(rincontri)* non ancora mature al pagamento, col recapito che si doveva esibire per ottenere un' altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcuna di esse, il cambio non potrà aver luogo che dopo la scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di scudi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1.° gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

14.° In ogni domanda di cambio, l' esibitore di titoli al portatore, o di certificati nominativi liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiarare se voglia la consegna degli assegni provvisorii insieme ai nuovi titoli d' iscrizione. In difetto di tale dichiarazione, gli assegni provvisorii al portatore saranno passati alla Cassa dei depositi e dei prestiti perchè ne faccia acquisto al valore di Borsa.

Il prezzo degli assegni riscattati sarà pagato con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

15.° Quando, dentro il corrente anno 1871, i vecchi titoli da cambiarsi non siano stati presentati in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico e nelle altre Provincie agli Uffizii delegati pel ricevimento, e in caso di smarrimento non siasene fatta dichiarazione, o non siasi presentato il documento che dà diritto alla iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, dovute sulla rendita da cambiarsi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall' articolo 6 della legge 29 giugno 1871, N. 339.

16.° Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge 29 giugno 1871, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano Obbligazioni del prestito 1860, 1864, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle Obbligazioni corrispondenti.

Firenze, il 1.° agosto 1871.

Il Direttore generale
NOVELLI.

(Si pregano gli altri giornali a riprodurre il precedente avviso.)

Al N. 12719 Div. I.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d' asta

In seguito dell' avviso di deliberamento 27 luglio p. p., N. 12719, per l' appalto dei lavori di esecuzione del campanile di Mellaredo, ottenuto il ribasso del 5 per cento a mezzo di schede segrete l' importo si ridusse a L. 7851:75.

Su tale nuovo prezzo si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore dodici mer. del giorno 24 agosto corrente col metodo della candela vergine, ai sensi del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Si avverte poi che i concorrenti al nuovo incanto non saranno ammessi alla gara, ove non sieno muniti dei certificati prescritti dall' art. 2 del Capitolato generale a stampa per l' appalto delle opere pubbliche.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell' antecedente Avviso d' asta 10 luglio p. p., N. 11644.

Venezia, 10 agosto 1871.

Il Prefetto,
L. TORELI.

ATTI UFFIZIALI

N. 10488. 3. pubb.

EDITTO.

Dal Regio Tribunale Provinciale in Venezia, si diffidano tutti quelli che da esso furono rivestiti delle funzioni di tutore e curatore, e si trovano, riguardo alle loro amministrazioni, nei casi relativi alle disposizioni degli art. 20, 21, 32, 33, 34 e 35 delle leggi transitorie 25 giugno p. p., N. 284, di provvedere, sotto loro responsabilità, a sensi delle medesime, onde ovviare a quei pregiudizii, che, altrimenti potessero derivare ai loro rappresentati.

Ed il presente si affigga all' Aule, e all' Albo di questo Tribunale e s' inserisca nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 31 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10607. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo stata chiesta dalla nob. Antonia Erizzo Dalla Bella l' ammortizzazione di due Cartelle di sua ragione, emesse dalla locale Cassa di Risparmio, l' una in data 16 settembre 1864, sotto il N. 12423, dell' importo di fiorini 18, oltre gl' interessi consolidati sulla stessa, intestata al di lei nome, e l' altra in data 12 maggio 1858, sotto il N. 6725, dell' importo di a. L. 1000 ed interessi relativi, mai percepiti, intestata al nome di Antonia Dalla Bella, s' invitano quelli che avessero in potere tali documenti a produrli a questo Tribunale entro il termine di un anno, mentre, in difetto, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e l' Istituto non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 3 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 14951. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Tua fu Eusebio, assente d' ignota dimora, che la Ditta Gio. Michieloni e figli coll' avvocato J. Buonamico, produsse in suo confronto e per notizia di Marco Casari la istanza 31 luglio p. p., N. 14951, per pignoramento stabili e credito, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. De Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi su la medesima fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso Luigi Tua di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia 1.° agosto 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 15270. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l' avvenuta morte di Antonio Meneghini, ed in seguito alla liquidazione degl' interessi fra gli eredi del medesimo ed il sig. Bortolo Giudica fu Pietro, quest' ultimo è divenuto il solo proprietario e firmatario della Ditta Meneghini e Giudica.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 8 agosto 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 9653. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d' asta immobiliare, di cui l' Editto 20 aprile decorso N. 5101, pubblicato in questa Gazzetta nei fogli NN. 136, 137, 140, essendo stato sospeso nel giorno ivi fissato, sopra nuova requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza dell' esecutante Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Centenari, sarà invece tenuto nel giorno 27 settembre venturo, dalle ore 12 meridiane alle 1 pom., dalla Commissione delegata dal R. Tribunale civile di Venezia, e nella sua residenza, fermo le condizioni e le realità contemplate nel precitato Editto, riflettenti beni stabili in Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 17 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 32508. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Antonio Feutler ed E. F. d' Alessandro che il barone Emilio Mulazzani, qual Direttore della Società di Equitazione, di qui, coll' avvocato Mozzetti, produsse in loro confronto la petizione pari Numero, in punto scioglimento contratto di locazione, e pagamento di complessive L. 1000, e che la medesima venne intimata a questo avvocato Pietro Cervellin che si nominò a loro curatore speciale sulla suddetta vertenza, essendosi, in difetto d' udienza, libero, fino al 1.° settembre, rimesse le parti a provvedersi altrimenti, a sensi delle disposizioni transitorie e per l' unificazione legislativa.

Locchè si affigga all' albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 5 agosto 1871.

Il consigliere dirigente

CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 20 agosto — N. 222

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 AGOSTO.

La Commissione nominata dall' Assemblea di Versailles per riferire sul progetto Rivet per la proroga a tre anni dei poteri di Thiers ha già incominciato le sue sedute. Si assicura che di 15 commissarii, 9 sieno contrarii alla proposta. La relazione dovrebbe essere presentata all' Assemblea lunedì, e per martedì si crede che possa aver luogo la discussione. Non è improbabile però che vi sieno nuovi indugi, giacchè si faranno nuovi sforzi, per ottenere una conciliazione tra le varie frazioni dell' Assemblea. E non è improbabile che si trovi da ultimo una transazione, sebbene le divergenze sieno così spiccate. La proposta Rivet non piace in sostanza che ai repubblicani e ai bonapartisti. I legittimisti e gli orleanisti la respingono; essi non amano che l' Assemblea si comprometta in alcun modo nella questione della Monarchia e della Repubblica. Ma la conciliazione non si può ottenere se non coll' equivoco. Se l' Assemblea finirà per riconoscere anche questa, come le altre volte, ch' è impossibile sostituire degnamente il sig. Thiers, e che perciò è opera antipatriottica dare un voto, che può urtare la sua personalità, si troverà un mezzo termine qualsiasi, il quale perpetuerà il provvisorio attuale. In tal caso dopo la decisione dell' Assemblea sopra una proposta, della quale si parla da tanto tempo, la Francia avrà il diritto di chiedere se valeva poi la pena di parlarne tanto, dacchè le cose devono durare come prima, e dacchè i partiti non paiono avere altro scopo che quello di perpetuare l'agitazione, facendo credere la lotta imminente, senza avere poi il coraggio di misurare mai le loro forze.

I giornali francesi sono indignatissimi coll' Inghilterra, per l' annuncio ufficiale del Comitato di Londra dell' Internazionale, che il Governo inglese ha deciso di considerare i rifugiati della Comune come rifugiati politici, e di rifiutare perciò la loro estradizione. La *Liberté* non vuol credere che il Governo inglese si sia disonorato a segno da informare ufficialmente il Comitato dell' Internazionale delle sue decisioni. Senza esaminare ora la questione se il Governo abbia informato il Comitato ufficialmente, è certo però ch' esso ricusa l' estradizione, e che i membri della Comune hanno sicuro asilo in Inghilterra. Questo contegno dell' Inghilterra, diverso da quello della Spagna, dell' Italia e della Svizzera stessa, provoca una esplosione di risentimento nei giornali inglesi. Intanto la Deputazione francese, andata ora in Irlanda, colla sua presenza ad un banchetto d'Irlandesi, diede occasione, benchè senza sua colpa, a fischi contro un brindisi alla Regina. Ecco un altro incidente che desterà alla sua volta il malumore dei giornali inglesi contro la Francia.

I giornali francesi non hanno ora del resto parole cortesi se non per la Russia; è un compenso a tutte le diatribe da essi scagliate contro questa Potenza, per la sua condotta in Polonia. Si conoscono le simpatie francesi del Granprincipe ereditario di Russia, e si spera che il suo avvenimento al trono dia alla Francia quell' alleato, ch' essa troverebbe molto difficilmente nelle altre parti d' Europa. Pare difatti che il Principe ereditario di Russia si sia espresso in termini risentiti contro la Germania, nell' occasione ch'esso ricevette il generale Leflò, ambasciatore francese. Oggi un dispaccio reca che lo Czar inflisse perciò al suo erede presuntivo un biasimo severo. I giornali francesi raccolgono tutte queste piccole notizie, ed han l' aria di dire che se il principe di Bismarck cospira a Gastein col sig. di Beust contro la Francia, questa tiene in mano l' alleanza della Russia. Non è improbabile però che questi sieno edificii eretti sulla sabbia, e che anche questa, come tante altre illusioni, debba sul più bello svanire.

Un dispaccio di Parigi annuncia che le trattative per lo sgombero dei Dipartimenti vicini a Parigi, sono bene avviate, e che si spera in una *prossima* riuscita.

Una notizia data dai giornali italiani e ripetuta da quelli di Grecia, ha destato, se badiamo ad una corrispondenza d' Atene dell' *Osservatore triestino*, molta agitazione colà. Si tratta della promessa che avrebbe fatto il ministro greco a Roma al Governo italiano, che cioè al ritorno del Re di Grecia in Atene, il Ministero Comunduros avrebbe presentato alla Camera una nuova legge, che abolisce la precedente sulle miniere, dando così ragione alla Società concessionaria delle miniere del Laurion. I giornali ufficiosi, per calmare l' irritazione, hanno negato che il ministro greco a Roma abbia mai fatto questa promessa. Pare tuttavia che in Atene badino poco a questa smentita, e che si creda possibilissimo che il sig. Comunduros proponga infatti la nuova legge alla Camera, pronto a scioglierla, se questa non è disposta ad approvarla. Comunque sia, sembra che la questione subisca ora una sosta, giacchè tutti sono d' accordo nel ritenere che debba essere differita sino al ritorno del Re in Atene.

Alla Camera dei Comuni, sir Gray ha proposto un' inchiesta sulla condotta della Polizia nel *meeting* di Dublino, al Phoenix Park, ove si sa che vi furono tante vittime. Sir Gladstone ha però parlato contro l' inchiesta, sostenendo la tesi che si dovesse lasciare la cura ai Tribunali di decidere. La Camera dei comuni ha dato ragione al ministro, respingendo la mozione Gray con voti 75 contro 23.

Un dispaccio di Londra reca che la Regina ha dato la sua sanzione al *bill* sull' esercito.

Sotto il titolo: *La Liberté e la decadenza dell' Italia*, l' *Italie* ha il seguente articolo:

« I nostri lettori lo crederanno con pena, ma è vero. La *Liberté* di Parigi piange sulla decadenza dell' Italia; ma, siccome è una profonda osservatrice, essa non si limita a indicare il male, ma ne segna anche la causa. E perchè la *Liberté* non ci accusi, come le è avvenuto altra volta, di attribuirle espressioni o pensieri che non le appartengono, trascriviamo testualmente il pezzo nel quale essa spiega la causa della nostra decadenza:

« Dacchè la Francia si occupa dei suoi affari e trascura quelli dell' Italia, i giornali della penisola hanno perduto ogni interesse, il polso della vita pubblica si fa appena sentire, i partiti abdicano, Re e ministri governano in mezzo all' indifferenza generale. »

È adunque una cosa intesa; se non vogliamo perire bisognerà che supplichiamo la Francia che si degni di occuparsi di nuovo dei nostri affari. Ci è permesso sperare che la *Liberté* voglia intervenire generosamente per ottenerci la grazia di rientrare sotto tutela? Osiamo sperarlo.

Questa singolare opinione del nostro confratello è stata provocata dall' elezione di Capannori, nella quale su 687 elettori iscritti, 86 solamente si sono presentati allo scrutinio; dall' elezione di Tolmezzo, in cui l' eletto non ha ottenuto che 195 voti; e finalmente dalle elezioni comunali di Roma che non diedero se non 1800 voti ai consiglieri eletti; essa non ha altro motivo. Potremmo pregare la *Liberté* di stabilire per queste tre elezioni italiane la proporzione tra il numero degli iscritti e il numero dei votanti, e di fare un calcolo analogo per le elezioni politiche del 2 luglio a Parigi e per le elezioni amministrative del 23 luglio nella stessa città. Essa s' accorgerebbe forse che il paragone non è tutto a nostro svantaggio; noi ci guarderemo bene tuttavia di tirarne la conseguenza che la vita pubblica è in decadenza presso i nostri vicini; ci permetteremo soltanto di ricordare al nostro confratello questa massima del Vangelo: qualcheduno che vede un fuscello nell' occhio del vicino, non vede una trave nel proprio.

Se simili apprezzamenti sul nostro paese fossero generali nella stampa parigina, noi ne sentiremmo profonda tristezza, perchè amiamo molto la Francia e abbiamo sempre preso le sue difese; ma i giornali che parlano così di noi e delle cose nostre, senza sapere troppo ciò che dicono, sono fortunatamente in piccolissimo numero, e quando ci accade di trovare in qualcheduno di quei fogli, giudizii della forza di quelli che ci dà gravemente la *Liberté*, siamo obbligati, nostro malgrado, di scoppiare in una risata omerica.

Eppure la *Liberté* aveva detto, qualche tempo fa, che essa seguiva con interesse la stampa italiana; ora pare che la sua maniera di spogliare i giornali non lasci meno a desiderare della sua maniera di ragionare. Se infatti essa avesse letto con qualche attenzione i giornali italiani, essa avrebbe potuto trovare questioni più serie di quelle delle elezioni di Tolmezzo e di Capannori, ed avrebbe potuto convincersi che, quantunque non abbiamo la Francia per Mentore, la nostra vita pubblica non è punto morente.

Se la *Liberté* avesse saputo leggere e comprendere ciò che leggeva, essa si sarebbe certamente dispensata di chiudere il prezioso *entrefilet* ch' essa ci consacra, colla citazione di questo verso:

O lutteurs gangrenés, mourantes populaces.

Ci sarebbe molto da dire sulla convenienza di questa citazione; ma questa ci obbligherebbe ad uscire dalla riserva che ci siamo imposta sinora, verso una nazione sventurata; preferiamo dunque tacere.

La seduta del 10 della Camera dei lordi fu occupata dalla discussione se dovesse aver luogo la seconda lettura del *bill* di riforma dello scrutinio elettorale.

Lord *Ripon*, proponendo la seconda lettura del *bill*, accennò alla lunga agitazione in favore dello scrutinio segreto, e ne raccomandò l' approvazione per tre motivi principali: cioè perchè esso diminuirebbe la corruzione, impedisce l' intimidazione, senza memorare la legittima influenza dell' ingegno e della posizione, ed infine perchè regolava la condotta delle elezioni. Citando le sue osservazioni personali sugli Stati Uniti, egli ammise che lo scrutinio colà non era segreto, ma affermò che, regolato com' esso era, contribuiva efficacemente al buon andamento delle elezioni. Constatando con sodisfazione l' appoggio che, durante tutta la sua vita politica, egli aveva dato all' introduzione del *bill* sullo scrutinio segreto, lord Ripon confutò le obbiezioni principali che vi erano state fatte, e concludendo, fece notare l' appoggio sempre crescente della maggioranza che il *bill* aveva ottenuto nella Camera dei comuni ad ogni stadio della discussione.

Lord *Shaftesbury* dichiarò di volersi astenere dal manifestare qualunque opinione sul principio ovvero sui particolari del *bill*, ma protestò contro il fatto che la Camera dei lordi dovesse discutere un provvedimento d' importanza così vitale, in una epoca tanto avanzata. Reputando necessario che la domanda d' aggiornamento di questo *bill* fosse proposta da una persona estranea ai partiti, egli aveva proposto al duca di Richmond di assumersi questo incarico.

La quistione non venne sottoposta che una volta alla Camera dei lordi, e nondimeno essa doveva ora adottare un *bill* consistente di 53 articoli e disposizioni, tutte ugualmente importanti e tutte nuove. Il *bill*, continua lord Shaftesbury, era stato discusso nell' altra Camera durante due mesi, e nondimeno si chiede ai lordi di sbrigarlo in pochi giorni, benchè se esso dovesse essere esaminato con cura non basterebbe tutto settembre. Negando che questa fosse, come dissero taluni, una quistione che riguardava esclusivamente l' altra Camera, egli affermò che nessun provvedimento potrebb' essere di un' importanza maggiore. Difficilmente potrebbe il Ministero lodarlo come un *bill* ben fatto e che si presta ad una facile discussione, mentre le sue disposizioni sono incoerenti, confuse e contradditorie. I membri liberali annunziarono di voler presentare 100 emendamenti, nessuno dei quali fu proposto; anch' essi lo devono quindi reputare imperfetto.

Il *bill* sullo scrutinio segreto del 1871 è diametralmente opposto a quello presentato da lord Hartington, il quale dichiarò di appoggiare il *bill* attuale soltanto essendovi indotto dalle necessità politiche. Siccome la Camera dei lordi non provava questa necessità, era da desiderarsi che essa esaminasse quale dei due progetti fosse il migliore. Dopo aver esaminato alcuni degli articoli, lord Shaftesbury proseguì dicendo che si accusava la Camera dei lordi di non far nulla, ma era forse loro colpa se l' altra Camera non inviava alcun progetto di legge nè le permetteva di proporre qualche progetto, e se, come staffieri, dovevano aspettare nell' anticamera, che i loro padroni dessero loro qualche cosa da fare? Dire che il *bill* è urgente, è un' assurdità, e non essendo egli urgente, perchè dovrebbero i lordi consumare il loro tempo e la loro salute a discutere un provvedimento che, come fu apertamente confessato, è incompleto? Essi vennero minacciati dello sdegno popolare; ma se il paese si dichiarasse favorevole a questo progetto, i lordi sarebbero disposti a discuterlo attentamente e con ogni cura al principio della prossima sessione.

La Camera dei lordi meriterà dunque l' approvazione di tutti gli uomini intelligenti e ragionevoli se, senza manifestare un' opinione sul *bill* stesso, dichiarerà ch' esso deve venir esaminato completamente, liberamente e maturamente. Egli proponeva perciò che il *bill* venisse letto una seconda volta fra sei mesi.

Lord *Acton* crede che la Camera dei lordi non farebbe bene a mettere in disparte un provvedimento ch' è presentato per la prima volta dopo 40 anni di agitazione politica.

Lord *Romilly* domanda perchè i lordi non potrebbero adempiere ai loro doveri in agosto come in aprile? Il dovere principale d' un pari del Regno è quello di adempiere agli obblighi parlamentari e se s' incominciavano a discutere gli articoli basterebbe un tempo relativamente breve. Importa, perchè la seconda Camera venga mantenuta, ch' essa non cerchi di evitare di adempiere ai proprii doveri. Allorchè egli era *solicitor-general*, il Parlamento si riuniva in novembre e non era prorogato sino al settembre, perchè dovrebbero ora permettere i lordi che si dica che essi rifiutarono di dedicare una quindicina all' esame di un provvedimento d' importanza vitale, per la loro pigrizia o per voler andare a divertirsi?

Lord Lyveden non si dichiara contrario al *bill* soltanto per la quistione di tempo, ma crede che lo scrutinio segreto non metterà fine nè alla corruzione nè all' intimidazione. Negando che lo scrutinio segreto facesse parte del programma liberale, egli disse ch' era stato liberale mentre il signor Gladstone era *tory* orangista. Egli considerava il *bill* come un provvedimento illiberale ed inopportuno all' estremo. Era dovere specialmente degli uomini moderati di farsi sentire nella crisi nazionali ed una causa delle calamità della Francia fu ch' essi non l' abbiano fatto. Il *bill* è ora presentato dal Governo e raccomandato con urgenza, ma lo scrutinio ha avuto l' appoggio di pochissimi dei lordi che ora seggono sul banco ministeriale, se ne eccetui lord Ripon.

Lord Kimberly sostiene che non era una cosa eccezionale discutere delle leggi nel periodo attuale della sessione. Il *bill* di riforma delle Mucipalità, per esempio, non venne approvato che alla fine di settembre, e la Camera attuale dei lordi sarebbe tanto degenerata da rifiutare di esaminare un provvedimento importante il 10 agosto? Protestando contro l' epiteto di *mostruoso* dato da lord Shaftesbury a questo progetto, egli biasimò severamente la continua opposizione al *bill* proveniente dall' altra Camera, opposizione ch' è una prova della permanente mancanza di accordo fra i lordi e la pubblica opinione.

Lord Harrowby dichiarò ch' era una burla chiedere alla Camera di formarsi in Comitato e di discutere questo provvedimento. Il *bill* è pieno di particolari che richiedono emendamenti; egli lo combatterà perchè favorisce una votazione irregolare e fa in modo che un uomo potesse dire una cosa ed operare l' altra.

Il duca di Somerset dice che si chiede ai lordi di discutere un *bill* che modificava 40 atti del Parlamento. Quando si domandava al signor Gladstone di regolare la quistione delle Università irlandesi ed altre, egli disse che mancava il tempo, ma ora si accusava i lordi di *sollevare il meschino pretesto* del tempo. Il duca di Somerset criticò con vena sarcastica il *bill*, dicendo ch' esso era il grido politico per coprire gli errori del Ministero più infelice che vi sia mai stato; il cui esercito non poteva marciare e le cui navi non potevano stare a galla. Se i lordi decidono di aggiornare il *bill*, essi renderanno un grande servigio al paese.

Il lord Cancelliere rispose ad alcuni punti accennati da lord Somerset e soggiunse che se lord Harrowby, allorchè dichiarò che proporre la seconda lettura del *bill* era una burla, intendeva dire che il Governo sapeva di venir sconfitto, sfortunatamente aveva detto la verità. Egli nondimeno insisteva perchè i lordi lo discutessero, essendo che la maggioranza dell' altra Camera, la quale doveva essere considerata come rappresentante la volontà del Corpo elettorale, aveva deciso che il *bill* venga adottato.

Il duca di Richmond combatte il *bill*, dicendo che una grave responsabilità pesa sul Ministero, il quale volle insistere con insolita premura sulla sua discussione al solo scopo di rigettarne la responsabilità dell' inevitabile rifiuto sui lordi.

Lord Granville disse che, allorquando il duca di Somerset parla di errori legislativi commessi dal Governo, egli dimentica che quattro dei nove provvedimenti raccomandati nel discorso Reale furono già adottati. Il nobile lord, parlando dell' opposizione a questo *bill*, disse ch' egli non credeva alla prossima abolizione della Camera dei lordi, ma avvertì in termini significativi i capi dell' opposizione a non cercare d' indebolire l' influenza ed il prestigio di questa Camera. — La Camera dei comuni nelle sessione attuale tenne seduta per circa 1040 ore, delle quali 130 dopo mezzanotte. Egli non contò le ore di seduta dei lordi, ma certamente essi non si stancarono troppo e potevano benissimo formarsi in Comitato. Riguardo alla imminente votazione egli sapeva di non poter nutrire alcuna speranza, ma nondimeno manifestò il suo dispiacere perchè i lordi non consentivano alla seconda lettura del *bill*.

La votazione diede il seguente risultato: favorevoli alla seconda lettura, 48: non favorevoli, 97. L' emendamento di lord Shaftesbury (cioè che la discussione del *bill* venga aggiornata a sei mesi) venne quindi approvato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 agosto.

⊠ Ho incontrato questa mattina un deputato di opposizione, il quale, se non è autorevole per sè medesimo, lo è per le sue speciali aderenze. Abbiamo parlato a lungo insieme: egli mi ha detto che *certamente* appena saranno ripresi i lavori parlamentari, il Ministero andrà giù, e sarà chiamato il sig. Rattazzi a comporre una nuova Amministrazione. Il Ministero sarà battuto per non avere eseguito la legge sul trasferimento secondochè fu votata dalla Camera; per non avere richiamato il Nigra da Parigi; perchè non osa presentare la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, e finalmente per le proposte finanziarie dell' on. Sella che ancora non si conoscono.

Io mi sono divertito assai a far discorrere il mio buon amico personale e non politico; e vi assicuro che ne ho udite delle belle. Egli mi diceva colla più gran sicurezza del mondo che una parte della destra è d' accordo colla sinistra, e che la caduta del Gabinetto è inevitabile. Quanto poi al signor Rattazzi, è fuori di dubbio che egli solo può essere chiamato dal Re, è una cosa già fatta, e nessuno, diceva lui, potrebbe dubitarne. Infatti, è chiaro come la luce del sole, che il Rattazzi è l' unico uomo possibile in questo momento... molto più ch' egli solo è capace di fare un Ministero che non sia tutto affatto di sinistra. Quanto al valore di questa conferenza, lo lascio giudicare a voi; non sarà male però che i vostri lettori sappiano che una delle cose, sulle quali pare che la sinistra faccia maggiore assegnamento, è l' assenza dei deputati dell' alta Italia e particolarmente del Veneto.

Anche l'on. Visconti Venosta ha finito per andarsene. Realmente egli aveva bisogno d' un po' di riposo piuttosto morale che fisico. È andato a respirare le salubri arie della Valtellina, ed a muoversi un poco facendo qualche partita di caccia. Starà un otto o 10 giorni. Intanto la sua assenza mostra chiaro che le cose procedono in modo affatto rassicurante. Egli è partito senza neppure aspettare il ritorno del suo segretario generale; segno evidente che pel momento non v' è da trattare nessun affare importante. Anche l' on. Gadda è partito, non senza però avere dichiarato ai suoi colleghi che, al suo ritorno, anzichè il Ministero dei lavori pubblici, egli avrebbe assunto la Prefettura di Roma. Debbo per altro dirvi, a proposito della modificazione ministeriale, che rimangono tuttavia a vincere alcune difficoltà, giacchè il Ribotty non ha ancora accettato in modo definitivo. Credo però che entro la settimana tutto sarà combinato.

Non v' è più dubbio che pel Ministero delle finanze sarà costruito un apposito palazzo; anzi assicurasi che tutto il Ministero rimarrà a Firenze sinchè quello non sia in pronto. Solo il Sella con pochissimi impiegati starebbero in Roma per trattare gli affari generali. Quanto al palazzo deve essere un vero edifizio colossale. Mi dicono che il lavoro sia già stato affidato all'ing. Giordano, e che il conto presuntivo della spesa salga a 8 o 10 milioni. Mi pare che trattandosi di una cosa tanto importante e che dovrà pure costarci sì cara, dovevasi, piuttosto che affidarla ad un solo, incaricare cinque o sei dei più riputati architetti d' Italia, di fare un progetto per scegliere poi il migliore. In ogni modo non credo che il Sella farà incominciare i lavori senza prima avere avuto il consenso del Parlamento.

Da due giorni abbiamo in Roma un caldo veramente straordinario e soffocante. Siamo minacciati da una di quelle tempeste che sono frequenti in estate. Però ancora non ha piovuto, e sibbene ci sia qualche caso di febbre, la salute pubblica continua ad essere buona.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. R. Decreto 16 aprile, con cui è istituito un R. Consolato in Kingston, che avrà giurisdizione nell' isola di Giamaica e sue dipendenze.
2. R. Decreto 19 luglio, col quale è autorizzato il Comune di Prato, ad esigere il dazio di consumo sopra alcuni generi indicati nell' Elenco annesso al Decreto stesso.
3. R. Decreto 27 luglio, con cui è respinto un ricorso del Consiglio comunale di Cantiano contro la Deputazione provinciale di Pesaro.
4. R. Decreto 5 agosto, in forza del quale il Comune di Longiano costituirà d' ora in poi una Sezione del Collegio di Sant' Arcangelo Numero 184 con sede nel capoluogo del Comune medesimo.
5. Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia.
6. R. Decreto 27 luglio, ieri pubblicato.
7. R. Decreto 27 luglio, idem.
8. Nomine nel personale giudiziario.
9. Un avviso del Ministero della marina, con cui si notifica che in quest' anno non avranno luogo gli esami di ammissione nella Scuola degli allievi macchinisti della R. Marina.

ITALIA

L' *Italie* ha in data del 17 le seguenti informazioni sull' organizzazione dei due Corpi d' esercito che stanno per eseguire grandi manovre nei dintorni di Verona:

Il primo Corpo si concentrerà a Lonato; avrà per capo di stato maggiore il luogotenente colonnello cav. Giovanni Carbonazzi, e per comandante d' artiglieria il colonnello cav. Placido Balegno.

Il secondo Corpo si concentrerà a Brescia; avrà per capo di stato maggiore il luogotenente colonnello cav. Giorgio Pozzolini, e per comandante d' artiglieria il colonnello cav. Ernesto de Fornari.

La 1ª divisione d' infanteria si concentrerà a Montechiaro, la 3ª a Peschiera, la 2ª, 4ª e 5ª a Brescia.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell' anno precedente.

		1871		1870
Tasse di fabbricazione	L.	96,718 55	L.	11,851 44
Dogane	»	6,252,325 90	»	5,854,416 72
Diritti marittimi	»	192,082 16	»	158,491 62
Dazio consumo	»	7,017,115 22	»	4,708,522 77
Sali	»	5,965,180 78	»	5,742,427 58
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	»	29,848 45	»	72,975 81
Totale	L.	19,553,271 06	L.	16,548,685 94

Si ebbe dunque nel mese di luglio 1871 un aumento di L. 3,004,585 12. Furono in aumento: le tasse di fabbricazione, per L. 84,867 11; le dogane, per L. 397,909 18; i diritti marittimi, per L. 33.590 54; il dazio-consumo, per lire 2,308,592 45; i sali, per L. 222,753 20. Non fu in diminuzione che la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 43,127 36.

Ecco ora il riepilogo delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di luglio 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell' anno precedente:

		1871		1870
Tasse di fabbricazione	L.	559.326 20	L.	65,311 62
Dogane	»	43,628,719 48	»	43,344,150 38
Diritti marittimi	»	1,536,492 24	»	1,367,008 27
Dazio consumo	»	45,635 660 87	»	31,172,186 07
Sali	»	42,041,943 24	»	41,354,762 86
Vendita delle polveri a prezzo ridotto	»	259,779 84	»	646,458 55
Totale	L.	134,661,921 87	L.	117,949,877 75

Nel 1871 pertanto vi fu un aumento di lire 15,712,044 12. Furono in aumento: le tasse di fabbricazione, per la somma di L. 494,014 58; le dogane, per L. 284,569 10; i diritti marittimi, per L. 169,483 97; il dazio consumo, per lire 14,463,474 80; i sali, per L. 386,678 71. Fu in diminuzione la vendita della polvere a prezzi ridotti, per L. 386,678 71. È da notare però che all' aumento in tutto questo periodo del 1871 ha contribuito per gran parte la riscossione degli arretrati del dazio consumo.

FRANCIA

Il signor G. Favre indirizzò ad un italiano, suo amico, dimorante a Parigi, la lettera che segue:

Signore,

Io non conosco l' articolo del *Charivari*; ma ricevo la vostra lettera, e ve ne ringrazio. Quando, dalla pubblicazione de' miei dispacci, conoscerete tutta la verità, oso sperare che non vi pentirete d' avermela scritta, e riconoscerete il fedele amico dell' Italia, il difensore convinto della libertà di coscienza. Giungo persino a credere che non troverete ch' io abbia compromesso neppure una volta l' interesse e la dignità del mio paese, a cui resterò devoto, malgrado gli oltraggi di cui sono stato colmato.

Aggradite, signore, co' miei ringraziamenti l' espressione de' sentimenti della mia distintissima considerazione.

Lione 7 agosto 1871.

GIULIO FAVRE.

La *Liberté* dice avere ricevuto per la posta la seguente lettera:

« Alla redazione della *Liberté*. Duecento mila cittadini di Parigi, quattro milioni di cittadini in Europa sono membri attivi dell' *Internazionale*. Vi si ingiunge di por fine alle vostre diatribe contro i membri della Comune sotto pena di morte. I *sergents de ville*, le guardie di Parigi e loro famiglie sono tutti condannati a morire dal Consiglio supremo dell' Associazione prima di un anno, nonchè tutti gli ufficiali dei reggimenti-carnefici. I capitalisti sono condannati! Noi siamo il numero, noi siamo la forza! La disciplina s' organizza! La vecchia società deve perire, essa perirà! Non un capello cadrà dalla testa dei membri della Comune, o guardatevi dall' eccidio immediato.

« *L' Internazionale*
« la padrona dell' Europa. »

PORTOGALLO

Le Cortes portoghesi furono solennemente aperte il 22 luglio da S. M. D. Luigi, il quale pronunziò il seguente discorso:

Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese!

Essendo stata consultata la volontà del paese, mi compiaccio di trovarmi in seno della rappresentanza nazionale, adempiendo così al più grato dei doveri del monarca costituzionale.

Inalterabili continuano le nostre amichevoli relazioni colle Potenze estere, e la più completa tranquillità pubblica interna regna in ogni parte.

Fu colla più cordiale sodisfazione che ho ricevuto la visita in questo paese de' miei augusti parenti, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile. Molto mi compiacqui aver osservato che il ricevimento pubblico fatto alle LL. MM. dimostrò che è tanto generale l'apprezzamento delle loro alte qualità, quanto profonda la convinzione delle intime relazioni che legano due paesi come il Portogallo ed il Brasile, i quali hanno identità di origine, di idioma, di istituzioni, di dinastia e di veraci interessi.

Grazie agli sforzi fatti da varie Amministrazioni e diversi Parlamenti, si può assicurare che, non solo non furono aggravate le nostre condizioni finanziarie, ma furono incontestabilmente migliorate.

Tuttavia esse sono abbastanza gravi perchè reclamino la vostra sollecitudine e perchè il mio Governo abbia a ricorrere alla vostra illustre cooperazione onde raggiungere la tanto possibile quanto indispensabile e urgente organizzazione della finanza pubblica.

La rigorosa osservanza della maggiore economia in tutti i rami della pubblica Amministrazione, unita all'impiego dei mezzi per migliorare le entrate dello Stato, in armonia colle facoltà produttive del paese, abiliteranno in breve il Tesoro a liberarsi da gravi pesi, a cui ci tiene soggetti la permanenza dello squilibrio tra l'entrata e le spese pubbliche.

Le esigenze dell'organizzazione della finanza nazionale non faranno perder di vista la necessità di provvedere a sufficiente dotazione di ben organizzati servizii pubblici che assicurino la tranquillità, l'indipendenza, la viabilità, l'amministrazione e garantiscano insomma le buone condizioni morali e materiali del paese nella metropoli e nelle Provincie di oltre mare. Il mio Governo sottometterà alla vostra considerazione quei provvedimenti che sì importante scopo imperiosamente reclama.

Degni pari del Regno e signori deputati della nazione!

Ricorrendo alla vostra attiva cooperazione, nel disimpegno degli elevati doveri che mi incumbono, confido che potremo, coll'aiuto della Provvidenza, rispondere ai desiderii del paese, così degno di conseguire definitivamente il godimento dei vantaggi a cui costantemente aspira.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 agosto.

Disposizioni pel trasporto del petrolio. — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Per ovviare ai pericoli d'incendio e per dar luogo al deposito generale del petrolio in una località che, servendo per quanto è consentito dalla specialità delle circostanze alle esigenze del commercio, sodisfacesse insieme a quelle più speciose della sicurezza generale e di una facile azione di sorveglianza, il Consiglio comunale nella seduta del giorno 23 novembre 1870 deliberava che fosse provvisoriamente destinata a tale uso una porzione della Sacca Sessola, sita fra le isole di S. Clemente e di Poveglia.

Questa deliberazione avendo dato luogo ai necessarii concerti colle Autorità governative e colla locale Camera di commercio, in concorso dei cui delegati speciali era elaborato il progetto del deposito e venivano stabilite le discipline generali sotto la cui osservanza il deposito andrebbe ad essere attivato, il Consiglio stesso nella convocazione del 19 luglio p. p. approvava il Regolamento pel trasporto e deposito del petrolio in questa città, il quale, in seguito alla autorizzazione data dal R. Prefetto con Nota 17 aprile anno corrente N. 6278 si va ad attivare, salve le deliberazioni superiori sul medesimo.

Tale Regolamento, giusta deliberazione presa dalla Giunta in seduta 9 corrente andrà in vigore col giorno 1.° del mese di settembre p. v.

I grandi depositi però esistenti in città e nell'isola della Giudecca all'epoca dell'attivazione del Regolamento saranno tollerati a tutto il mese di settembre suddetto, scorso il quale, le partite di petrolio residuanti negli stessi dovranno essere immagazzinate nel deposito generale alla Sacca Sessola.

Oltre che coll'affissione degli esemplari riportati in calce del presente Avviso, la pubblicazione del Regolamento si eseguirà mediante deposito di altro esemplare a stampa nella Segretaria del Municipio per rimanere ivi a libera visione di ognuno, durante tutto il tempo dell'apertura dell'Ufficio per *dieci* giorni anteriori alla detta epoca del 1.° settembre.

Venezia 14 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, Tornielli.

Regolamento provvisorio pel deposito e trasporto del petrolio nella città di Venezia e suo Circondario.

Art. 1. Una porzione della Sacca Sessola è destinata a provvisorio deposito generale ed a custodia del petrolio.

Art. 2. Ogni naviglio in arrivo portante petrolio, sia che questo costituisca l'intero carico del naviglio sia che ne costituisca soltanto una parte, dopo aver adempiuto alle pratiche di legge presso gli Ufficii di Porto, Sanità e Dogana, verrà immediatamente diretto ad essa Sacca.

Fino a che non sia provveduto in modo che i bastimenti possano approdare direttamente ad uno degli scali del deposito, il loro ancoraggio è stabilito in quel tratto di canale che dall'antica svolta di S. Clemente s'inoltra verso la Sacca.

Art. 3. Dall'obbligo di accedere alla Sacca vanno esenti quei navigli che importano una quantità di petrolio non superiore a 200 kilogrammi, ciò che dovrà risultare dal manifesto o polizzone di bordo.

La quantità importata dovrà però entro 24 ore essere denunciata dal padrone o capitano in carta libera al Municipio, colla indicazione dei destinatarii.

Art. 4. Ancorato il naviglio, il capitano od i destinatarii del carico di petrolio faranno dichiarazione all'incaricato municipale al deposito della quantità di petrolio importata a norma dei recapiti di bordo.

Art. 5. Quella parte del carico che dal bordo fosse destinata direttamente per la stazione ferroviaria dovrà esservi trasportata a mezzo di barche che dovranno all'uopo essere in pronto a cura ed a spese degli introduttori. Queste barche saranno tenute a transitare lungo i canali detti Fasiol, Lavraneri e Scomenzera, in quanto lo stato d'acqua lo permetta, od altrimenti lungo i canali delle Scoazze, della Fornasa, di Ponte Lungo della Giudecca e Scomenzera.

Lungo il viaggio è assolutamente proibito a queste barche di trasporto il deviare, il fermarsi o trasbordare alcuna quantità del carico.

Art. 6. Lo stazio e lo scarico di dette barche alla stazione ferroviaria è regolato da speciali discipline stabilite di concerto con quel servizio di traffico ed intese ad evitare l'agglomeramento di tali quantità di petrolio che possano compromettere la sicurezza della città.

Art. 7. A mezzo di apposite barche, come è detto all'art. 5 e lungo i canali ivi descritti, sarà a cura dei destinatarii trasportata immediatamente al deposito della Sacca, qualsiasi quantità di petrolio che arrivi in Venezia dalla terra-ferma per la linea ferroviaria o fluviale.

Sarà permessa però ai riguardi dei privati l'introduzione diretta di petrolio raffinato fino alla quantità di numero due cassette normali, e nei riguardi degli esercenti fino alla quantità di kilogrammi 200, coll'obbligo della denuncia al Municipio, come all'art. 3.

Art. 8. Quella parte del carico di petrolio che dal naviglio va ad immettere nel deposito alla Sacca, fino a che non sia provveduto in modo che i bastimenti possano approdare direttamente ad uno degli scali del deposito, dovrà esservi trasportata con barche, che all'uopo dovranno essere in pronto a cura ed a spese degl'introduttori.

Art. 9. Per depositare nei magazzini della Sacca qualsiasi quantità di petrolio si dovrà farne dichiarazione all'incaricato municipale al deposito, indicando il cognome, nome, domicilio del deponente o del suo rappresentante, la qualità e quantità dei colli da depositare.

Art. 10. Avvenuta l'introduzione, l'incaricato municipale al deposito rilascia al depositante una ricevuta per la totalità, oppure diverse ricevute parziali, però non suddivise in partite minori di duecento cassette a 50 barili, a seconda della richiesta del depositante stesso; e tali ricevute potranno essere girate a terzi. Queste ricevute saranno staccate da apposito bollettario a madre e figlia ed in esse sarà annotata la quantità e qualità dei colli depositati.

Art. 11. La destinazione del luogo ove il petrolio dovrà depositarsi spetta unicamente all'incaricato municipale, il quale, senza preferenza, dovrà farlo deporre a cura ed a spese degl'interessati nel più conveniente sito disponibile, e far collocare ed accatastare i colli secondo le regole di buon stivaggio nello spazio assegnato con quell'ordine ed in quel modo che troverà più opportuno.

Art. 12. Il petrolio sbarcato negli scali del deposito dovrà essere immesso nei magazzini al più tardi al cader del sole, dopo il cui tramonto i magazzini stessi rimangono chiusi a chicchessia.

Art. 13. Quelle barche che dopo il tramonto del sole restassero in tutto od in parte cariche di petrolio dovranno essere introdotte in una delle cavane della Sacca che verrà all'uopo assegnata ed ivi custodite a cura degl'interessati fino all'alba del giorno seguente.

Art. 14. L'Amministrazione municipale riceve in deposito a mezzo del proprio incaricato e custodisce nei magazzini all'uopo assegnati il petrolio depositato e ciò contro il pagamento di una tassa di magazzinaggio; ma non risponde degli spandimenti o dei guasti naturali del genere custodito, nè dei casi fortuiti o di forza maggiore.

Art. 15. In caso di spandimenti quando sieno a conoscenza del custode, egli dovrà darne avviso al depositante o al proprietario, ed ogni riparazione occorrente ai colli depositati dovrà farsi a cura ed a spese degl'interessati ai quali, ed ai loro dipendenti debitamente legittimati, sarà libero l'accesso ai magazzini durante le sole ore del giorno, previo concerto col custode. Nel caso che non si prestino i depositanti, o proprietarii, potrà far eseguire le riparazioni, il custode e la merce risponderà delle spese.

Art. 16. Il servizio di facchinaggio sarà regolato da apposite norme per la indiminuta osservanza delle quali, come di ogni altra disciplina contemplata dal presente regolamento, invigilerà l'incaricato municipale, denunciando i contravventori all'Ufficio di Polizia comunale.

Fino a che non sia esaurita la procedura conseguente a tale denuncia, il contravventore non potrà avere accesso al deposito.

Art. 17. È proibito fumare od accendere fuoco tanto negli scali ove sbarcasi il petrolio che nei magazzini di deposito, nei quali non si potrà portare lumi in alcun modo, nè zolfanelli od altri fiammiferi.

Art. 18. È pure proibito accendere fuoco o lumi e fumare sulle barche che trasportano il petrolio dal deposito ai luoghi di destinazione come è indicato in appresso.

Art. 19. La tassa di magazzinaggio di cui all'articolo 14 è di cent. 60 per ogni barile comune d'America e di cent. 10 per ogni cassetta normale.

Art. 20. La tassa di magazzinaggio si paga dagli introduttori all'atto d'immissione del petrolio nei magazzini in moneta legale, e per la sua esazione è rilasciata apposita bolletta.

Art. 21. Il petrolio introdotto nel deposito potrà rimanervi sei mesi. Scorsi questi, il proprietario dovrà pagare nuovamente la tassa di magazzinaggio in ragione della quantità non prelevata, e così di seguito. La merce depositata risponde del pagamento della tassa.

Art. 22. Non potrà essere dall'incaricato municipale rilasciata alcuna quantità del petrolio depositato se non dietro presentazione di apposito ordine scritto e munito del timbro del proprietario, il qual ordine dovrà essere accompagnato dai riconoscimenti di deposito accennati all'art. 10 pel ritiro dei medesimi e per fare sugli stessi le annotazioni di scarico.

Art. 23. Quelle partite di petrolio che venissero estratte dal deposito con destinazione al mare, fino a che non sia provveduto in modo che i navigli possano ricevere direttamente il carico ad uno degli scali della Sacca, dovranno essere trasportate al punto di ancoraggio del bastimento in partenza, ch'è stabilito come pei bastimenti in arrivo di cui all'art. 2, a mezzo di barche apposite a cura ed a spese dell'interessato.

Art. 24. Quelle partite di petrolio che venissero estratte dal deposito con destinazione alla Stazione ferroviaria vi verranno tradotte sotto le norme portate dall'art. 5.

Art. 25. Quelle partite di petrolio che verranno estratte giornalmente dal deposito per il consumo in città non vi potranno essere prelevate che a mezzo di quella barca che all'uopo sarà disposta in servizio dall'Amministrazione municipale. Questa barca non potrà trasportare in una sol volta più di duecento cassette normali.

In quanto questo carico si componesse in parte di barili comuni d'America, si riterrà pel computo totale della quantità che ogni barile corrisponda a quattro cassette.

Art. 26. È fissato alle Zattere dirimpetto al rio terrà dei Gesuati, e precisamente fra il pontile del Calciner e la Chiesa dei Gesuati, l'approdo della barca di cui all'articolo precedente, per la distribuzione delle varie partite ai singoli destinatarii.

Art. 27. Ogni proprietario pagherà all'incaricato municipale al depositorio per questo trasporto di petrolio dalla Sacca all'approdo alle Zattere in ragione di cent. 8 per ogni cassetta e di cent. 35 per ogni barile comune d'America.

Art. 28. Salvi i casi di forza maggiore, la barca di servizio municipale si troverà allo stazio designato dalle 12 alle 2 pom. entro il qual termine dovranno le singole partite essere ritirate a cura ed a spese dell'interessato.

Art. 29. In quanto il trasporto delle piccole partite di petrolio dallo stazio alle Zattere in varii punti della città si effettui per via d'acqua, è determinato che ogni barca non possa portare più di 40 cassette, e ritenuto che in quanto occorra trasportare anche barili, questi si computano per 4 cassette ognuno.

Art. 30. Chi si presenta a ritirare una partita qualsiasi di petrolio allo stazio Zattere deve essere munito di relativo ordine scritto dalla ditta proprietaria che valga a legittimarlo.

Art. 31. Non è permesso di tenere petrolio in alcun locale salvo il disposto dell'art. 33 senza previa licenza del Municipio, e nei locali autorizzati non si potrà detenere una quantità di petrolio maggiore di 12 cassette cioè chil. 360 a netto, determinandosi però che fra i recipienti non sarà tollerato, che un solo barile o la quantità corrispondente in due. Negli esercizii di minuta vendita non sarà permesso di tenere una quantità che superi i 150 chil. Per l'allogamento e la buona custodia del petrolio in questi depositi e botteghe di dettaglio saranno da osservarsi le altre prescrizioni municipali riportate nella rispettiva licenza.

Art. 32. I depositi e le botteghe autorizzate allo smercio di petrolio dovranno portare scritta in evidenza sull'ingresso della bottega o del deposito l'indicazione della vendita.

Art. 33. Nessun particolare potrà detenere una quantità di petrolio che superi le due cassette normali. Per i pubblici Stabilimenti ed opificii in genere potrà essere fatta eccezione ed autorizzata una maggiore provvista fino al limite e colle prescrizioni dell'art. 31.

Art. 34. Ogni contravventore alle discipline portate dal presente Regolamento, sarà punito con una multa fino a lire 300, in quanto non sia già soggetto alle sanzioni penali portate dal vigente Codice.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per	It. L.	84.900.—
Kechler Carlo di Udine	»	300.—
Fiscal Francesco, id.	»	100.—
Gambierasi Paolo	»	100.—
Volpe Antonio, id.	»	100.—
Gallici nob. Tommaso, id.	»	100.—
Grassini Amedeo (oltre all'altra pagata)	»	200.—
Valtorta prof. Gaetano (oltre alle precedenti)	»	400.—
Quintavalle Pietro	»	100.—
Pisani Zusto co. Vettore (per III° decimo)	»	2,000.—
Chitarin Giovanni (oltre all'altra pagata)	»	300.—
Coletti Massimo di Pieve di Cadore	»	400.—
Caviola Antonio (per III° decimo)	»	300.—
Mazzaro Giuseppe	»	100.—
Bödtker Job	»	500.—
Baldo Felice e frat. di Chioggia	»	300.—
Panfido Giuseppe	»	100.—
Gavagnin Giuseppe fu Nicolò	»	100.—
Malabotich G. B. (oltre all'altra pagata)	»	100.—
Ponti Carlo (per II° decimo)	»	100.—
	It. L.	90.600.—

— *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XXVI Elenco.

Municipio di Treviso, Az. 3 — Coletti Massimo di Pieve di Cadore, 4 — Valtorta prof. Gaetano (oltre alle 6 già prese), 4 — Chitarin Giovanni (oltre all'altra già presa), 3 — Gavagnin Giuseppe del fu Nicolò, 1 — Malabotich G. B. (oltre all'altra già presa), 1 — Milissich Giovanni (idem), 2 — Baldo Felice e fratelli di Chioggia, 3 — Stipitivich Marco, 1.

Associazione degli impiegati comunali del Regno d'Italia. — Per l'imminenza del Congresso generale di Bologna, la Direzione generale dell'Associazione ha costituito nella Provincia di Venezia il Comitato promotore, composto come segue:

1. Botti avv. cav. Ugo, segretario di 1ª classe nel Municipio di Venezia, Presidente.
2. Locatelli dott. Francesco, segretario del Comune di Mestre.
3. Romani dott. Gio. Battista, segretario del Comune di Cavarzere.
4. Gomirato Giovanni, segretario del Comune di Mira.

Notizie commerciali. — Ecco una prova del miglioramento del commercio marittimo di Venezia:

Ci mandano da Bombay un prospetto dei cotoni spediti da colà per l'Europa nel primo semestre 1870:

per l'Inghilterra	balle	216,093
» Trieste	»	80,097
» Venezia	»	29,718
» Havre	»	15,819
» Odessa	»	12,479
» Genova	»	9,579
» Marsiglia	»	8,390
» Napoli	»	2,953
» Altri porti del continente	»	5,043
Assieme	balle	380,171

Lavori idrografici nell'Adriatico. — È stato pubblicato in questi giorni a Sinigaglia un compendio ufficiale della Relazione del capo della R. Spedizione idrografica, capitano di vascello, duca A. Imbert, sui lavori eseguiti lungo la costa adriatica italiana, a tutto marzo 1871. Questi lavori consistono:

1. Misurazione di basi geodetiche.
2. Triangolazione generale della zona di litorale, trattata dal confine coll'Austria a Porto Buso fino ad Ancona.
3. Triangolazioni secondarie atte alla ripartizione dei triangoli principali.
4. Topografia della costa, dei porti, fiumi e canali navigabili, addentrata a differenti distanze, a seconda dell'importanza di essi.
5. Osservazioni azimutali con rilevamenti di sole da Chioggia a Venezia e viceversa, e da Primaro a Goro e S. Marino.
6. Osservazioni astronomiche per stabilire le posizioni geografiche di Caorle, Venezia, Scapezzano ed Ancona.
7. Scandagli della profondità del mare da Porto Buso a Monte Conero, sia in prossimità della spiaggia, che ad una distanza media da essa di circa sei miglia.
8. Scandaglio in alto mare per linee parallele, in direzione Est-Ovest, dalla Costa occidentale alla Costa orientale del Golfo, sino al parallelo di latitudine di Ancona.

L'interessante opuscolo è corredato di una bellissima carta della Costa adriatica da Grado ad Ancona, col quadro sinottico dei lavori geodetici ed idrografici, e degli scandagli eseguiti dalla R. Spedizione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. % all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Mattiozzi. Marcia.
2. De Libero. Sinfonia originale.
3. Bellini. Duetto nell'opera *Norma*.
4. Musone. Polka.
5. Donizetti. Cavatina nell'opera *Poliuto*.
6. Verdi. Finale 4.° sull'opera *Traviata*.
7. N. N. Valz.
8. Petrella. Pot-pourrì nell'opera *Contessa d'Amalfi*.
9. Carini. Mazurka.
10. Strauss. Polka.
11. Maravita. Marcia.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Lunedì 21 agosto alle ore 9 pom. avrà luogo nella Sala sociale a Santa Ternita, Numero 2721, la consueta recita ordinaria mensile.

In detta sera si rappresenta:

Sullivan, commedia in tre atti di Melesville.

Una camera affittata a due. Farsa di Piola.

Mercordì 23 corrente alle ore 8 pom. avrà luogo la seduta generale straordinaria per trattare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Modificazioni dello Statuto all'art. 17 del titolo II.
3. Proposta del socio signor Arrigoni.
4. Proposta del direttore artistico sig. Carlo Hurard.
5. Nomina della nuova Presidenza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispettorato di P. S. di Castello certo P. G. per indebita intromissione e per offesa agli agenti pubblici.

Dalle Guardie municipali veniva sequestrata una gondola, il cui conduttore aveva esatto un prezzo maggiore della tariffa, che fu costretto poscia a restituire al forestiere.

La scorsa notte le medesime constatarono N. 58 contravvenzioni per inadempimento agli obblighi da parte della Società del gaz.

— Ieri le stesse Guardie constatarono 35 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 19. — Sei furono gli arresti seguiti nelle decorse 24 ore ad opera degli agenti di P. S.: uno per questua illecita, tre per oziosità e per disordini in istato di ubbriachezza, e due dietro mandato dell'Autorità giudiziaria.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Cambio decennale delle cartelle del consolidato italiano 5 e 3 p. %.

AVVISO.

Di conformità alla Convenzione stata conchiusa addì 21 luglio 1871 tra il Ministero delle finanze e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento a norma del disposto dall'art. 37 del Regolamento del Debito pubblico, approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del consolidato 5 per cento avrà principio col giorno 1.° del mese di settembre 1871.

2. Il cambio si effettuerà:

a) in Firenze dalla sede della Banca nazionale nel Regno d'Italia;

b) fuori di Firenze in tutti i capoluoghi di Provincia dove esistono Stabilimenti della Banca nazionale suddetta, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Lucca dagli Stabilimenti della Banca nazionale toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico, o fatte ad essa pervenire col mezzo delle Prefetture o col mezzo delle Sotto-Prefetture e dei Commissariati distrettuali nelle Provincie venete e di Mantova con le formalità prescritte dal succitato Regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati agli Stabilimenti della Banca nazionale nel Regno d'Italia e di quella toscana accennati al N. 2, col corredo di una specifica a *madre* e *figlia* conforme al qui contro modello, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la specifica *figlia* firmata da un rappresentante lo Stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie cartelle dietro restituzione della specifica, sulla quale dovrà esser apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, la di cui ultima cedola scade il 1.° ottobre 1871. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle ai termini dell'art. 3 della Convenzione va a cessare col giorno 31 luglio 1872, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione generale del Debito pubblico direttamente, o pel tramite delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture e dei Commissariati distrettuali nelle Provincie venete e di Mantova.

Firenze li 10 agosto 1871.

Il Direttore generale
NOVELLI.

(Segue il Modello.)

Venezia 19 agosto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 16:

Fra pochi giorni, come annunziammo digià, sarà di ritorno a Firenze il Re Vittorio Emanuele. È probabile ch'egli passerà una parte del settembre a S. Rossore, per far ritorno più tardi nelle Provincie piemontesi.

Di una nuova andata del Re a Roma non si discorre punto per ora.

I Principi di Piemonte faranno ritorno fra di noi per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione industriale. Il Principe Umberto si troverà lunedì a Madrid, passando per Lione e Bordeaux. Così la *Lombardia*.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni notabili cittadini romani presentarono testè a S. E. il Presidente del Consiglio un Indirizzo, coperto da numerose firme di loro concittadini, onde esprimere a lui ed a tutti i rimanenti ministri vivi sensi di gratitudine per l'opera da loro data al fausto compimento dei voti nazionali coll'insediare in Roma la capitale del Regno.

Col giorno 14 corrente venne attivato sulla linea ferrata Asciano-Grosseto il nuovo tratto Torrenieri-Monteamiata, lungo 13 chilometri, limitandone per ora l'esercizio ai soli viaggiatori e bagagli.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 17 corr.:

Parecchi giornali hanno annunziato che il ministro dell'interno ha, per considerazioni di salute pubblica, sospesa alle Autorità competenti la facoltà di rilasciare passaporti per Marsiglia.

Questa notizia non ha alcun fondamento, e noi ci affrettiamo di dichiararlo, sapendo che aveva prodotto qualche inquietudine. Chiunque può accertarsi, specialmente a Genova e Livorno che non vennero mai rifiutati i passaporti per Marsiglia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Sappiamo che fra pochi giorni saranno pubblicati i RR. Decreti che autorizzano l'espropriazione dei seguenti edificii:

Convento dei Capuccini a Santa Maria Maddalena al Quirinale, Convento di S. Domenico e Sisto, Santa Croce in Gerusalemme, S. Francesco a Ripa, e di S. Antonio Abate.

Il Convento dei Capuccini e Santa Maria al Quirinale devono sostituire il palazzo della Consulta ceduto alla lista civile.

Il Convento di S. Domenico e Sisto è destinato a ricevere la Corte dei Conti.

Gli altri edificii sono espropriati per provvedere al bisogno dell'acquartieramento delle truppe.

È più oltre:

Assicurasi che il Ministero delle finanze non sarà trasferito in Roma altro che di qui a tre anni, cioè quando si presume che possa essere costrutto il Palazzo che l'on. Sella vuol farsi fabbricare espressamente.

A Roma non risiederebbero che il Ministro col segretario generale, e una divisione speciale per gli affari generali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18 corrente:

Il commendatore Rezasco, capo di divisione per le belle arti nel Ministero della pubblica istruzione, andrà probabilmente a surrogare il compianto cav. Garr (di cui abbiamo da poco tempo annunciato la morte) nel posto di direttore generale dell'Archivio di Venezia detto dei *Frari*.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data del 18 corrente:

Ieri, verso le 5 pom., mentre il sig. Baldassare Avanzini, direttore del *Fanfulla*, era presso alla porta dell'ufficio occupato a leggere un giornale che aveva fra le mani, venne proditoriamente aggredito con un colpo da un individuo che, tosto afferrato dalla gente accorsa, si dette a conoscere per un tal Luciani, ex direttore d'un giornale di Roma.

Se costui si teneva per offeso da una polemica antecedente fra il *Fanfulla* ed il giornale ch'egli più non dirige, poteva comportarsi come fra persone civili, ed avrebbe avuto tutte le sodisfazioni che il direttore ed i componenti del giornale non hanno mai negato a chicchessia.

L'aggressore ha consumato invece un atto inqualificabile, ed il signor Avanzini ha rimessa la cura del proprio onore al consiglio di uomini autorevoli, lasciando ad essi la risoluzione dell'affare.

La Redazione.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

L'*Agenzia Stefani* in data del 16 telegrafava che l'*Avvenire della Sardegna* ha annunziato in data del 16, che il generale Garibaldi fosse peggiorato in salute. A noi consterebbe il contrario, e siamo lieti di far conoscere ai lettori che il sig. conte Aventi ha ricevuto, non più tardi di questa mattina, una lettera del generale datata dal 15, ch'egli ci ha gentilmente comunicata. Valga questa notizia a smentire quella trasmessaci dal telegrafo sulla fede dell'*Avvenire della Sardegna*.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 18:

Siamo dolenti di annunziare che la salute dell'onor. Augusto Ruspoli si trova in qualche pericolo.

Stanotte è stato chiamato a Vignanello il prof. Mazzoni.

L'*Union* reca le seguenti notizie che diamo con riserva:

La Sezione romana dell'Internazionale è costituita. Due delegati hanno passato alcuni giorni a Parigi, a Torino, a Milano ed a Bologna, dove hanno probabilmente avuto colloquii coi capi di questa vasta e funesta associazione. Bisogna quindi aspettarsi strani progetti, conviene avere vigilanza pei grandi monumenti, perchè il petrolio è da per tutto dove si trovano la rivoluzione e l'Internazionale, e, come lo dice una corrispondenza del *Journal de Bruxelles*, questo elemento distruttore è destinato ad incendiare tanto la Monarchia, quanto la Chiesa.

Sotto il titolo: *La questione del Trentino*, il *Trentino* scrive in data 18 agosto:

A quanto pare, lo scioglimento della Dieta tirolese non impedisce quell'attività salutare, a prò d'una favorevole soluzione della questione del Trentino, messa in mostra dall'I. R. Governo, prima mediante la graziosa visita di S. M. I. R. Ap. che accolse benignamente la nota petizione delle nostre città, borgate e comuni rurali chiedenti la nostra perfetta autonomia nazionale; più tardi mediante la recente venuta tra noi di S. E. il signor Luogotenente, che aveva, a quanto veniamo assicurati, lo scopo di combinare in modo legale che assicurasse alla citata petizione una favorevole risposta.

Nostre private ma sicure informazioni, ci mettono in grado di far sapere ai nostri lettori, che S. E. il signor Luogotenente del Tirolo, con dispaccio del 14 corrente, ordinò a questo I. R. consigliere aulico dirigente la Sezione di Luogotenenza residente a Trento, di invitare a recarsi ad Innsbruk, in qualità *di persone di fiducia del nostro paese*, i signori barone Giovanni Ciani, Podestà di Trento; dottor Giacomo Marchetti del Distretto di Tione, dottor Giovanni Prato da Trento; Fedele Figarolli, Presidente della Camera di commercio di Rovereto; conte Ferdinando Consolati da Trento; Giovanni de Pretis consigliere municipale e della Congregazione di carità di Trento; e barone Eduardo Pizzini consigliere municipale di Rovereto, allo scopo di discutere una proposta governativa risguardante la parte italiana della Provincia, che verrà sottoposta alla prossima seduta della Dieta tirolese,

onde possa esser fatto il debito uso del loro consiglio.

Noi non dubitiamo punto, che i soprannominati onorevoli patriotti non siano per rispondere con sollecitudine alla chiamata governativa. In quanto alla natura dei loro consigli, il contegno del Trentino dal 1848 in poi, e il tenore della più volta accennata petizione traccia ad essi una così esatta linea di condotta, che crediamo superfluo aggiungere una sola parola su tale argomento.

A proposito della medesima questione, troviamo nel *Bote* d'ieri, arrivatoci stamane, ciò che qui traduciamo letteralmente, senza aggiungervi commento di sorta:

Bolzano. La *Bozner Ztg.* vuol sapere da buona fonte (— ma porta essa stessa le sue comunicazioni e, certo per buoni motivi, con ogni riserva —) che il componimento col Tirolo italiano o Trentino sia quasi tanto che suggellato; Walschtirol, sotto il nome di Trentino deve formare, presso a poco, un autonomo paese della Corona, che resterà unito col Tirolo tedesco, sotto rapporto politico-amministrativo e di diritto di Stato, mediante una unione personale luogotenenziale, e una giunta delegazionele per gli affari comuni per ambidue i paesi. Il luogotenente cioè risiederebbe a vicenda a Innsbruck e a Trento, e il Trentino otterrebbe, oltre la propria autorità luogotenenziale e un Tribunale superiore provinciale, colla sede a Trento o a Rovereto, una propria Dieta. La competenza della medesima non sarebbe fissata, e lo stabilimento degli affari comuni, per trattare i quali la Delegazione austriaca-ungherese offre il modello, offrirebbe le maggiori difficoltà. Ad ogni modo, il Trentino chiede compiuta autonomia, nella legislazione risguardante la istruzione e il culto; a proposito di che si tenne già d'occhio la creazione di una accademia di diritto a Trento, non che la divisione, rispettivamente propria amministrazione di alcuni fondi provinciali e indipendenza in parecchi altri rami della legislazione demandata alle Diete o al Consiglio dell'Impero. La unità militare del paese nel reggimento cacciatori-Imperatore e nella istituzione della difesa del paese resta, bene inteso, intatta. Il numero dei deputati per la Dieta del Trentino deve venire aumentato, avuto riguardo ai Collegi elettorali delle città. »

Consiglio di guerra di Versailles. Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles 15 agosto al *Corriere di Milano*:

Alle undici e mezzo Gustavo Courbet esce dall'Ospitale, traversa la città fra due gendarmi, s'avvia di un passo lento e pesante verso la sala del Consiglio di guerra.

Povero Courbet! Nel vederlo, il cuore mi si stringe. La prigione lo ha fatto invecchiare, lo ha reso canuto, lo ha decomposto. La sua barbuta figura ricorda Sileno.

Ei tiene gli occhi bassi, come per timore di riconoscere qualcuno. Un cappello di paglia a larghe tese nere gli copre la fronte e gli nascon de mezzo il volto. Porta una specie di lunga tunica nera, dei calzoni grigii ed una cravatta svolazzante di seta gialla.

Al suo giunger nella sala vi è molta gente. Una pioggia tempestosa ha rinfrescato la temperatura. La seduta promette di essere interessante. Il ministro Simon, l'ex-ministro Dorian, l'ex-maire di Parigi Arago, sono chiamati a deporre come testimonii. Parecchi generali, diversi colonnelli, molti ufficiali di stato maggiore stanno nell'emiciclo che si trova dietro il Consiglio. Nelle tribune, le signore sono in gran numero. Hanno delle gonne splendide e dei busti troppo scollati. Il caldo serve di pretesto ad una specie d'esposizione di spalle e di seni.

Il posto ordinario di Courbet è in cima al piccolo anfiteatro su cui stanno gli accusati. Egli ha molta pena a sedersi. Il suo corpo floscio gli pesa. È appena seduto che il presidente gli ordina di scendere al posto di Ferré, al primo rango, perchè si possa udirlo meglio.

Le accuse di cui è fatto segno sembrano stupefarlo. Egli non ha coscienza di aver commesso tutte le atrocità che gli attribuiscono. Non si difende nè come Ferré nè come Urbain, nè come Jourde. Molto meno con l'abilità d'Assy. Le risposte gli vengono male, tardi, a stento. La sua voce manca di tuono e di fermezza.

Il suo sistema di difesa è monotono e superficiale. Egli declina la responsabilità degli atti più odiosi della Comune; tenta far valere le sue intenzioni ed i suoi procedimenti moderati. Egli chiese la soppressione della colonna Vendôme per amore dell'arte, e non per viste politiche. Se accettò il posto di delegato alle Belle-Arti, fu per mettere in salvo i tesori dei Musei. A sentirlo, ha salvato molte cose. Egli dice al presidente: « Ho rappresentato una parte da salvatore. »

Non vedete spuntare l'orgoglio, a traverso la difesa, in queste parole? Fu l'orgoglio che condusse Courbet nel consesso della Comune, e di là sul banco dove ora si trova. Egli ha sempre avuta una smania immensa di far parlare di sè. La fama di eccellente pittore non gli bastava. Volea che si parlasse di lui, non importa in qual modo, non importa a qual proposito.

Questa sete di popolarità l'indusse, l'anno scorso, a rifiutare la decorazione della Legion d'onore, con una lettera bizzarra e scortese.

Le sue teorie politiche, e certe sue tele di un realismo spinto, non hanno altra origine. Egli voleva ad ogni costo uscire dalle vie battute, esser lui, non somigliare ad alcuno. Nell'interrogatorio dice: « Ho sempre camminato in margine alla società. Non apparteneva ad alcun partito. Il mio partito era io. »

Poscia risponde ad un'altra domanda del presidente, che vuol sapere a qual frazione della Comune apparteneva: « La mia Comune era io. »

Lui! sempre lui! Luigi XIV, disse: *L'Etat c'est moi*, una sola volta. Courbet mette innanzi la sua personalità ad ogni tratto. Vorrebbe soprastare all'universo. Un giorno, in una seduta della Comune, egli chiese la soppressione del *cittadino Dio*. Un altro giorno rispose ad un suo amico, che voleva sapere cosa facessero i membri della Comune all'*Hôtel de Ville*: « Siamo dietro ad uccidere l'ideale. »

Nondimeno, ora, l'orgoglio di Courbet si manifesta quasi malgrado lui. Egli è pentito, contrito, umiliato. L'altro giorno, io vidi sgocciolargli due grosse lagrime dagli occhi, mentre Assy parlava della colonna Vendôme.

Gli spettatori hanno compassione di lui. Il presidente del Tribunale lo interroga con dolcezza. I testimonii depongono in suo favore, quasi con simpatia.

Il ministro Simon è visibilmente imbarazzato. Tutti gli occhi sono rivolti su lui. Gli accusati lo guardano con persistenza. Régère lo interrompe e lo interroga. L'avvocato Dupont du Bussac gli fa delle domande insidiose. L'avvocato Lachaud rettifica, senza averne l'aria, le di lui parole.

Avvocati ed accusati vedono nel sig. Simon un democratico, invece d'un ministro. Essi vorrebbero fargli comprendere che certe idee avanzate, altra volta erano difese da lui. Ma egli non vuol comprenderlo, e sembra liberato da un gran peso quando il presidente gli dice che può ritirarsi.

In fondo, voi lo vedete, le udienze del 3.° Consiglio di guerra non sono brillanti, ma non mancano d'interesse. L'attenzione pubblica si rivolge verso la Camera. La proposta Rivet è alla vigilia di venire sul tappeto. Il centro sinistro la dotò ieri d'un articolo addizionale, che regola il modo pratico di comunicazione fra l'Assemblea ed il Presidente della Repubblica.

Leggesi nella *France*: Alcuni membri della destra parlamentare avrebbero, a quanto pare, considerato l'ipotesi d'una situazione talmente tesa, da rendere inevitabile il ritiro del signor Thiers. Questa inquietudine avrebbe dato luogo a passi per conoscere le disposizioni degli uomini, verso i quali potrebbe rivolgersi la fiducia della maggioranza, per farne i depositarii del potere esecutivo. Si nominano specialmente il maresciallo Mac-Mahon, e il gen. de Cissey. Ma si aggiunge che questi scandagli non riuscirono presso le persone che ne sono state l'oggetto.

Malgrado l'estrema riserva che abbiamo l'abitudine di imporci a proposito di voci di questo genere, questa ci parve tale da doverla raccogliere.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Pest 17. — Scrivono da Gastein al *Lloyd*, che oggetto principale della conferenza fra Bismarck e Beust è la quistione rumena. Si proporrà al Governo di Bucarest di ridurre l'interesse delle obbligazioni dal 7 1/2, al 5 0/0 e la Società Strousberg si obbligherebbe, malgrado questa riduzione, a completare tutta la rete ferroviaria. Questo compromesso sarà senza dubbio accettato.

Bismarck pare debba trattenersi a Gastein anche dopo la partenza dell'Imperatore.

Parigi 18. — Il Governo è informato che all'occasione della festa del 15 corrente Napoleone ha ricevuto a Chislehurst le felicitazioni di parecchi Sovrani, fra i quali quelli di Russia, d'Austria, del Portogallo e della Svezia. Il Principe di Galles andò a complimentarlo personalmente.

Telegrammi.

Berlino 17.

L'inviato italiano ricevette ora ordine, in via di eccezione, di porgere querela per delitto di stampa contro il Vescovo di Paderborn per offese al Re d'Italia.

Berlino 17.

Rilevasi da buona fonte che per l'intervista di Bismarck con Beust a Gastein sono preparati argomenti assai positivi su cui discutere. Quanto alle cose della Rumenia si è disposto ad accontentarsi del voto di arbitri, e Bismarck concede che il Governo rumeno, qualora paghi i *coupons*, possa procedere giudizialmente in Prussia contro i concessionarii. Bismarck essendo stato impedito di far i bagni marini intraprenderà la cura a Gastein.

Gastein 17.

Alle ore 9 precise giunse d'innanzi allo Stabimento Straubinger il principe Bismarck con un legno di posta; sedevagli a lato il segretario intimo di Legazione Kendel che si recò tosto nel castello di fronte. Bismarck portava il noto suo cappello alla calabrese ed un soprabito scuro; era vegeto ed ilare e corrispondeva gentilmente ai saluti della gente che in discreto numero erasi radunata nel vestibolo. Molti che erano venuti di buon mattino, s'allontanarono perchè stanchi dal lungo attendere e pel tempo cattivo. Al momento dell'arrivo si videro salire dei razzi.

L'Imperatore di Germania era andato ad incontrare Bismarck ma retrocesse perchè la pioggia cadeva a torrenti. Dopo un breve abboccamento con Abeken, Bismarck si recò dall'Imperatore e vi rimase sino a notte inoltrata.

Pest 17.

Da Vienna scrivesi al *Lloyd Ungherese*, che lo scopo principale della conferenza di Gastein sarebbe quello di trovare una modalità per mantenere la pace mediante un procedere comune dell'Austria e della Germania in occasione di qualunque questione europea che fosse per scoppiare. Nelle successive conferenze di Salisburgo tratterebbesi di mettere in paragrafi ciò che sarebbe stato convenuto a Gastein ed in questa circostanza si avrà cura di lasciar adito alla Russia di parteciparvi ancor essa.

Parigi 17.

Tutti i giornali di Parigi si esternano molto amaramente intorno al convegno di Gastein Più pungentemente di tutti si esprime però il *Siécle*.

Brusselles 17.

Nel timore d'una dimostrazione dell'*Internazionale* fu ordinato ai capi di Distretto di trasmettere al Governo rapporti dettagliati sulle condizioni dei rifugiati politici residenti nel Belgio.

Pietroburgo 17.

Lo Czar inflisse un biasimo severo al Granprincipe ereditario, per le espressioni offensive che proferì contro la Germania nell'occasione che ricevette l'inviato di Francia.

Gumbinna 17.

Secondo notizie arrivate dalla Provincia russa di Suwalki il cholera è ivi in decadenza. Nella settimana dal 20 al 27 luglio vi furono 238 casi nuovi di quella malattia. Il numero complessivo degli ammalati importa 443, dei quali risanarono finora 190 e ne morirono 83.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Lom. 99 3/4; Viglietti credito 100 1/2; Viglietti 1860 86 1/2; Viglietti 1864 77 3/4; Azioni credito 59 1/2; Cambio Vienna 82 1/16; Rendita italiana 59 1/4. — Chiusa fiacca.

Versailles 18. — (*Consiglio di guerra.*) — Interrogatorio di Ferrat. Le sue risposte sono interessanti pei dettagli dati sulla formazione del Comitato centrale, sulle rivalità dei diversi Comitati, e sull'anarchia spaventevole che regnava nella Guardia nazionale. Ferrat dice che gli incendiarii erano fra lo stato maggiore, composto specialmente d'esteri. Soggiunge che lo stato maggiore tenevasi lontano dalla battaglia, mentre le Guardie nazionali combattevano valorosamente coi Versagliesi.

Parigi 18. — La Commissione incaricata di esaminare il prolungamento dei poteri di Thiers si riunì stamane. La Relazione si presenterà probabilmente lunedì, e la discussione avrà luogo martedì. Credesi sempre che la proposta si modificherà e si adotterà a grande maggioranza. Il Duca di Broglie e Gambetta hanno combattuto ieri vivamente la proposta negli Ufficii. Assicurasi che Abatucci darà la dimissione da deputato della Corsica per cedere il posto a Rouher. Continuano le trattative di sgombero dei Dipartimenti vicini a Parigi. Credesi che avranno prossima riuscita.

Parigi 18. — Francese 55.72; Ital. 60.25; Lomb 366; Obbl. 225 1/2; Romane 90; Obblig. 155.—; Ferrovie V. E. 1863 170.12; Meridionali 182.75; Italia 5 3/4; Mobil. 178; Obbl. tabacchi 462.50; Azioni 688; Prestito 89.10.

Vienna 18. — Mobiliare 292.90; Lombarde 182.20; Austriache 423.50; Banca nazionale 770; Napoleoni 9.63; Cambio Londra 120.90; Austriaco 71.65.

Vienna 19. — La *Corrispondenza austriaca* dichiara priva di fondamento la notizia dei giornali esteri che una circolare sia stata indirizzata dalle Legazioni austro-ungheresi sul convegno degl'Imperatori a Ischl.

FATTI DIVERSI

Belloti Bon a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La Compagnia Belloti Bon ha già pubblicato il cartellone. Darà N. 8 recite e tutte nuove per Treviso. Prima recita martedì 22 corrente coi *Mariti* del Torelli.

Incendii. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 18:

A Magnacavallo un incendio che si ritiene delittuoso distrusse un fienile, per un valore di circa 2000 lire.

A Cavallara, frazione di Viadana, un altro incendio avvenne. Un vastissimo cascinaggio di proprietà del sig. Sforni di Milano fu preda delle fiamme. Il danno salì a 11,000 lire!

Germania e Italia. — *Carme dell'avv. G. B. Cipriani.* Venezia, 1871. — È una felice ispirazione che può dirsi profetica, dacchè venne scritta prima della recente guerra franco-germanica, si accorda alle opinioni dei più riputati pubblicisti e contiene presagi che si avverarono. Il verso è sciolto, di stile puro ed elevato, ricco di patriottici sentimenti e corredato di storiche annotazioni. L'edizione è elegante in soli 300 esemplari, che si vendono a lire 1. 50 cadauno.

Lavoranti italiani all'estero. — Riceviamo da Kremnitz d'Ungheria una dichiarazione sottoscritta da parecchi lavoranti italiani addetti a quelle ferrovie, colla quale ci pregano di mettere in avvertenza i Sindaci d'Italia e tutti gli operai a non voler troppo facilmente prestare credenza agli inviti ed alle proposte che vengono loro fatte dall'impresario sig. Glanz perchè assumano servizio, mentre, e per qualità di trattamento e per l'aria insalubre e per altre circostanze, coloro e furono molti, che prestarono orecchio a tale invito rimasero delusi, e furono obbligati o a tornare indietro o ad adattarsi a una vita poco invidiabile di sacrificio. Ad ogni buon fine, senza pubblicare la protesta, diamo questo breve cenno, a norma degli emigranti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 agosto	del 19 agosto
Rendita	63 97	63 60
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 13
Londra	26 73	26 73
Marsiglia a vista	— —	105 75
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	718 50	720 50
Prestito nazionale	87 90	87 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2845 —
Azioni ferrovie meridionali	412 75	411 75
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 17	86 20

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 agosto	del 18 agosto
Metalliche al 5 %	60 50	61 30
Prestito 1854 al 5 %	71 60	71 60
Prestito 1860	102 50	102 70
Azioni della Banca naz. aust.	771 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 30	292 90
Londra	121 —	120 65
Argento	120 —	119 85
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 78 1/2
il da 20 franchi	9 64 —	9 63 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *agosto.*

Oggi arrivarono: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con merci e passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. austr. *Lario*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con merci, racc. a G. Camerini.

Borsa. — Meglio tenuta è oggi la Rendita, che si vendeva pronta a 59 1/2 in oro, per consegna fin corr. 59 1/4 in oro, e per consegna in settembre a 59 in oro. Pochi affari negli altri valori; il Prestito naz. da 87 3/4 a 88; il Prestito veneto timbrato a Francoforte a 83 1/2; il Prestito veneto libero a 83 1/4; le Obbligazioni dei Beni eccles. col god.° 1.° aprile p. p. a 86 1/4; i napol. d'oro ricercati da lire 21:18 a lire 21:20, e per effettivo da f. 8:07 a f. 8:08; la carta da f. 38:10 a f. 38:14 per 100 lire; le Banconote austr. a 83 3/4.

Granaglie. — La settimana si chiude con maggior sostegno nei granoni, dei carichi arrivati dal Danubio quasi tutti furono venduti, ed i prezzi si ebbero dalle austr. lire 14:25 alle austr. lire 14:50 lo staio in napol. d'oro schiavi dal bordo, ed ora del poco che ci resta si pretendono prezzi superiori, essendo quasi nullo il nostro deposito. Nei frumenti nulla si è fatto, continuano i prezzi a sostenersi, ragione per cui la speculazione non vuol prender parte, credendoli esagerati. Sostenuto è il riso, le qualità mercantili si vendono da lire 39 a lire 42 il quintale. Qualche vendita nel seme di lino di Brindisi viaggiante a lire 39 il quintale.

Olii. — Le notizie di ribassi negli olii di oliva da Napoli e dalla Puglia scoraggiarono i nostri speculatori; ma non essendo stati che ribassi momentanei, i timori presto scomparvero, e se anco non si ebbero a notare che vendite pel consumo, pure i prezzi si mantennero fermi, chiudendosi la settimana con maggiore sostegno. L'olio di cotone pronto, molto ricercato da f. 23 1/4 a f. 23 1/2. Petrolio ben sostenuto; diversi affari si combinarono nella settimana, e gli ultimi prezzi per quello di prossimo arrivo si raggiravano sulle lire 55:75 a lire 56 il quintale.

Coloniali. — Molto sostenuti sono i caffè ed a prezzi di aumento, specialmente per le qualità comuni, delle quali il nostro deposito va quasi a mancare; discrete furono le vendite pel consumo. Nelle qualità fine cominciano le domande, e si ebbe qualche vendita; di queste e delle mezzane se ne attendono coi prossimi vapori dall'Inghilterra. Le notizie degli aumenti di tutti i mercati esteri assicurano che al loro arrivo troveranno un facile e buon collocamento. Continuano le domande degli zuccheri pronti da f. 22 a f. 22 1/4 per le prime qualità di Germania, e f. 21 1/2 a f. 21 3/4 per le seconde; cominciano ad essere ricercati anche quelli per consegna in settembre ed ottobre. Si vendevano sacchi 260 pepe Singapore viaggiante a f. 34 1/2; ora però le pretese sono di f. 35 1/2, essendoci notizie dall'estero di nuovi aumenti.

Salumi. — Non vi furono affari d'importanza; regolari seguono le vendite nel baccalà per il consumo, e così pure nelle sardelle. Dei cospettoni in salamoia si ottenne già il prezzo domandato ad austr. lire 236 alla botte daziati.

Vini e Spiriti. — Gli aumenti nei vini nostrani non influirono per niente su quelli di Dalmazia, dei quali le ricerche son poche, essendo scarsi i consumi. Qualche vendita di spirito di Germania a prezzi di aumento. Manca l'acquavite di Puglia pronta.

Generi diversi. — Delle mandorle di Puglia fecesi qualche vendita di piccole partite per consegna in ottobre a lire 160, ed ora a questo limite non si vuol più accordarne, pretendendo lire 170 il quint. Le ultime notizie da Liverpool sui cotoni ci portano aumenti; qui le domande son poche, ma il risveglio non dovrebbe esser lontano. Le lane sostenute ed in buona vista, senza affari, però in causa delle nullità del nostro deposito. Del canape in erba ai luoghi di produzione non si fece ancora prezzo, che per piccole partite di nessuna importanza, non volendosi addattare i negozianti alle esagerate pretese dei proprietarii. Sostenutissime le pelli. Nei legnami non abbiamo nessuna variazione dall'altra settimana; i prezzi sono sempre alti, il deposito nullo. Ferro inglese e ghisa di Scozia in aumento, così pure il rame; molto sostenuto lo stagno, per cui anche le bande stagnate subirono un aumento.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	197 — —	196 50 —
Amsterdam	»	» 3	223 60 —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	394 — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	223 — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 60 —	26 65 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 25 —	63 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	744 — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	90 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	21 19 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 18 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marani, con 5 col. spirito, 106 col. zucchero, 45 sac. caffè, 46 col. droghe, 15 col. birra, 21 col. nitro, 101 cas. agrumi, 13 col. manifatture, 8 col. frutta, 1 col. sardelle, 1 col. vino, 1 col. rosolio, 79 pez. legno da tinta ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, di tonn. 71, patr. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Virginia*, di tonn. 64, patr. Grilli, con 1001 pez. traversini di rovere, all'ord.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Casson Felice, fu Giuseppe, di anni 61, barcaiuolo. — Favero Caterina, fu Domenico, di anni 26. — Manerin Antonio, fu Francesco, di anni 48. — Paluello Stella, di Angelo, di anni 15, perlaia. — Tironi Maria Luigia, fu Pietro, di anni 41. — Vergendo Elisabetta, fu Biaggio, di anni 29, cucitrice. — Walras Federico, fu Andrea, di anni 80, maestro di lingua francese. — Totale, N. 7.

Più, un bambino al disotto di anni tre.

Nel giorno 10 agosto.

Campello Anna, di Francesco, di anni 3. — Leeves Edoardo, fu N. N., di anni 85, possidente. — Staneovich Pietro, di Giorgio, di anni 9. — Tonello Vincenza, fu Domenico, di anni 84, povera. — Totale, N. 4.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 11 agosto.

Corona Antonio, fu Giuseppe, di anni 70, villico. — Dentin Antonio, fu Giacomo, di anni 61, calzolaio. — Formenti Antonia, fu Domenico, di anni 59, domestica. — Lanaro Angelo, di Sante, di anni 29, villico. — Totale, N. 4.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 agosto 1871:

VENEZIA. . 58 — 27 — 13 — 33 — 1

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 agosto, ore 12, m. 3, s. 17, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756 . 34	757 . 25	758 . 13
Temperatura (0° C.) Asciutta	19 . 8	24 . 1	22 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	19 . 1	21 . 5	21 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 02	17 . 48	17 . 39
Umidità relativa	93 . 0	78 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N.1	S. S. E.0	S.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono.	8	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 agosto alle 6 ant. del 19.

Tempo mass. . . . . 24 . 6
minim. . . . . 19 . 9

Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso in molte parti dell'Italia.
Spirano venti deboli d'Ovest.
Il mare è tranquillo.
Il barometro è leggiermente alzato in varii luoghi; stazionario in altri.
Continua la probabilità di turbamenti atmosferici.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 20 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 19 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

— Domani, 20 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

ATTI UFFIZIALI

TABELLA (*annessa al R. Decreto N.* 383, *pubblicato nel foglio d'ieri) della circoscrizione territoriale degli Uffizii d'esazione del Demanio e delle Tasse nelle Provincie della Venezia e di Mantova.*

Circondario giudiziario	Sede e qualità dell'Ufficio		Preture assegnate a ciascun Ufficio	Comuni	Popolazione per mandamento	Popolazione per Ufficio
	Intendenza di finanza di Belluno. *Provincia di Belluno,*					
Belluno	1. Belluno	Registro	Belluno	10	34718	
			Longarone	5	11329	
			Mel	3	11138	57185
	2. Id.	Demanio	La Provincia	»	»	»
	3. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	4. Agordo	Registro	Agordo	13	22712	22712
	5. Auronzo	Id.	Auronzo	4	8454	
			S. Stefano di Comelico	6	9626	18080
	6. Feltre	Id.	Feltre	9	31072	
			Fonzaso	4	18554	49626
	7. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	8. Pieve di Cadore	Registro	Pieve di Cadore	12	19616	19616
			Preture 9	66		167219
	Intendenza di finanza di Mantova. *Provincia di Mantova.*					
Mantova	1. Mantova	Atti civili	Mantova I	1	28197	
			Mantova II	12	42615	70812
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	L'antica Provincia	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Gonzaga	Registro	Gonzaga	2	22405	
			S. Benedetto Po	2	11598	34003
	6. Revere	Id.	Revere	7	21336	
			Ostiglia	4	12321	
			Sermide	5	16328	49985
Castiglione (*)	7. Castiglione delle Stiv.	Registro	Castiglione	5	13412	
			Volta	4	11942	25354
	8. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	9. Asola	Registro	Asola	7	14918	
			Canneto	5	14409	25327
Bozzolo	10. Bozzolo	Id.	Bozzolo	4	14034	
			Marcaria	3	11379	25413
	11. Viadana	Id.	Viadana	3	19717	
			Sabbioneta	2	8050	27767
			Preture 15	66		258661

(*) Gli Uffizii di Castiglione, Registro ed Ipoteche, e quelli di Asola, Bozzolo e Viadana, passati alla Provincia di Mantova colla legge 9 febbraio 1868, N. 4232, per quanto riflette il servizio finanziario, sono già stati unificati con precedenti disposizioni.

(Segue)

Circondario giudiziario	Sede e qualità dell' Ufficio		Preture assegnate a ciascun Ufficio	Comuni	Popolazione per mandamento	Popolazione per Ufficio
Intendenza di finanza di Padova. *Provincia di Padova.*						
Padova . .	1. Padova	Atti civili	Padova I	1	26000	
			Padova II	»	25737	
			Padova Campagna .	25	51711	103448
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Camposampiero	Registro	Camposampiero . .	13	31930	31930
	6. Cittadella	Id.	Cittadella	10	27901	27901
	7. Conselve	Id.	Conselve	9	22279	22279
	8. Piove di Sacco	Id.	Piove di Sacco . .	10	27186	27183
Este . . .	9. Este	Registro	Este	15	38169	
			Monselice	10	26012	64181
	10. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	11. Montagnana	Registro	Montagnana	10	27807	27807
			Preture 10	103		304732
Intendenza di finanza di Rovigo. *Provincia di Rovigo.*						
Rovigo . .	1. Rovigo	Registro	Rovigo	13	36010	
			Crespino	7	15887	51897
	2. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	3. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	4. Adria	Registro	Adria	5	22776	
			Ariano nel Polesine .	4	13444	
			Loreo	4	14205	50425
	5. Badia	Id.	Badia	8	18998	18998
	6. Lendinara	Id.	Lendinara	7	20271	20276
	7. Massa Superiore	Id.	Massa Superiore . .	7	18046	18046
	8. Occhiobello	Id.	Occhiobello	8	21010	21010
			Pretura 9	68		180647
Intendenza di finanza di Treviso. *Provincia di Treviso.*						
Treviso . .	1. Treviso	Atti civili	Treviso I	9	44373	
			Treviso II	16	39488	83861
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Asolo	Registro	Asolo	12	28624	28624
	6. Biadene	Id.	Biadene	8	28522	28522
	7. Castelfranco	Id.	Castelfranco . . .	8	27485	27485
Conegliano .	8. Conegliano	Id.	Conegliano	14	39957	39957
	9. Oderzo	Id.	Oderzo	10	25597	
			Motta	5	15168	40765
	10. Valdobbiadene	Id.	Valdobbiadene . . .	8	20826	20826
	11. Ceneda in Vittorio	Id.	Ceneda in Vittorio .	3	17694	
			Serravalle in Vittorio.	7	20749	38443
			Preture 11	100	.	308433
Intendenza di finanza di Udine. *Provincia di Udine.*						
Udine . . .	1. Udine	Atti civilli	Udine I	1	24124	
			Udine II	14	33000	
			S Daniele	11	25252	32376
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Cividale	Registro	Cividale	23	51007	51007
	6. Codroipo	Id.	Codroipo	7	19516	
			Latisana	8	15458	34974
	7. Gemona	Id.	Gemona	8	24384	
			Tarcento	10	22834	47218
	8. Palma	Id.	Palma	11	23949	23949
Pordenone .	9. Pordenone	Id.	Pordenone	11	36032	
			Sacile	5	18910	54942
	10. Maniago	Id.	Maniago	11	21400	
			Aviano	3	12306	33706
	11. S. Vito al Tagliamento	Id.	S. Vito al Tagliamento	10	25002	25002
	12. Spilimbergo	Id.	Spilimbergo . . .	12	31183	31183
Tolmezzo. .	13. Tolmezzo	Id.	Tolmezzo	22	31778	
			Ampezzo	8	10820	
			Moggio Udinese . .	7	13587	56185
			Preture 18	182		440542
Intendenza di finanza di Venezia. *Provincia di Venezia.*						
Venezia . .	1. Venezia	Atti civili	Venezia I. II. III. . .	1	113529	
			Venezia IV	3	10237	
			Mestre	7	19377	143143
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Bollo straord.	Id.	»	»	»
	4. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	5. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	6. Chioggia	Registro	Chioggia	2	34087	
			Cavarzere	2	14582	48669
	7. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	8. Dolo	Registro	Dolo	9	25852	
			Mirano	6	22076	47928
	9. Portogruaro	Id.	Portogruaro . . .	11	30625	30625
	10. San Donà	Id.	San Donà	10	24089	24089
			Preture 11	51		294454
Intendenza di finanza di Verona. *Provincia di Verona.*						
Verona . .	1. Verona	Atti civili	Verona I	1	56418	
			Verona II	18	36778	
			Grezzana	6	10544	103740
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Bardolino	Registro	Bardolino	8	15853	
			Caprino	10	11558	27405
	6. Isola della Scala	Id.	Isola della Scala . .	12	30928	30928
	7. S. Pietro Incariano	Id.	S. Pietro Incariano .	10	22974	22974
	8. Soave	Id.	Soave	10	27312	27312
	9. Tregnago	Id.	Tregnago	9	17181	17181
	10. Villafranca di Verona	Id.	Villafranca	9	19005	19005
Legnago . .	11. Legnago	Id.	Legnago	10	30888	
			Sanguinetto . . .	7	17586	48474
	12. Cologna	Id.	Cologna Veneta . .	6	19464	19464
			Preture 13	113		316483
Intendenza di finanza di Vicenza. *Provincia di Vicenza.*						
Vicenza . .	1. Vicenza	Atti civili	Vicenza I.	1	34538	
			Vicenza II. Campagna	18	38184	
			Camisano	5	9401	82123
	2. Id.	Successioni	Id.	»	»	»
	3. Id.	Demanio	La Provincia . . .	»	»	»
	4. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	5. Lonigo	Registro	Lonigo	10	28007	-
			Barbarano	10	14486	42593
	6. Schio	Id.	Schio	10	28839	
			Arsiero	6	11292	40131
	7. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	8. Thiene	Registro	Thiene	11	22407	22407
	9. Valdagno	Id.	Valdagno	7	24014	
			Arzignano	9	21991	46005
Bassano . .	10. Bassano	Id.	Bassano	10	31657	
			Valstagna	6	10633	42290
	11. Id.	Ipoteche	(1)	»	»	»
	12. Asiago	Registro	Asiago	7	23646	23646
	13. Marostica	Id.	Marostica	14	28579	28579
			Preture 14	123		327674

(1) Nessuna innovazione è fatta nella circoscrizione degli Uffici ipotecari.

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro delle finanze, QUINTINO SELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 3724. 624

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Si apre il concorso a tutto agosto corrente ai seguenti posti presso la Scuola elementare maschile Urbana superiore di questa città;

a) Maestro di classe IV, coll'annuo salario di L. 1000;
b) Idem di classe III, con L. 1000,
c) Idem di classe II, con L. 900;
d) Idem di classe I, con L. 900.
e) Sotto-maestro, con L. 300.

Ciaschedun aspirante dovrà quindi nel termine stabilito produrre al protocollo municipale, la propria istanza di concorso corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
f) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall' Autorità superiore e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri, sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.
g) Patente d' idoneità.

La nomina, valitura per il triennio 1871-72, 1872-73 e 1873-74, spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestare l' opera loro nelle scuole serali e festive.

Oderzo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. GALVAGNA.

Fornitura di Toghe

CON ACCESSORII

a termini di legge.

La Ditta GIUSEPPE JESURUM, avvisa che avendo ottenuto vistose commissioni, ed in specialità di quasi tutti i signori **consiglieri d' Appello,** assume con ogni impegno la fornitura delle Toghe; e che **la SOTTOSCRIZIONE resterà aperta a tutta Domenica 20 corrente, per la consegna entro il mese.**

Le commissioni successive, saranno eseguite nei termini da stabilirsi.

Siccome a sensi del § 160 del Reg. giudiziario, i cancellieri di Tribunale sono assimilati nella divisa ai cancellieri delle Corti d' appello, meno la differenza del tocco, così a parziale rettifica della pubblicata tariffa, si previene che le divise dei cancellieri restano fissate come segue:

Cancellieri, vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti delle Corti d' appello. it. L. **160**
Cancellieri, vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti dei Tribunali. . . . . » **140**

629 **Ditta GIUSEPPE JESURUM.**

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

INVENZIONE PONCI

(dall' anno 1852)

UNICA

ED ACCREDITATA FABBRICA

dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. **4** al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

DA AFFITTARSI.

al Traghetto della Madonnetta sul Canal Grande tre ammezzadi terreni con annessivi N. 4 magazzini e riva d' approdo sul Canale stesso; il tutto di recente ristauro ad uso di commercio.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Traghetto della Madonnetta, Numero 1426 primo piano. 554

La migliore qualità d' Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.



Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 472

D' AFFITTARSI

604

un chiaro, signorile, appartamento con porta e finestre sul campo di S. Stefano a Venezia; appartamento in due piani, di più stanze, oltre ad altana, vasta soffitta, magazzini, uso di riva e pozzi, uno d' acqua potabile, di giovevole l' altro. L' applicante si dirigerà o dal falegname di qui in Campo S. Stefano, G. Polese, o dal fabbro Lorenzo Simeoni in Calle dei Frati a S. Stefano sud.° o dall' oriolajo Gasparini Eugenio sulla Riva degli Schiavoni, a S. Giovanni in Bragora, N. 4135.

Villeggiatura d' affittare

SUL TERRAGLIO

distante un miglio da Mogliano-Veneto

OSSIA

PALAZZINO AMMOBIGLIATO

avente ventiquattro locali, oltre a due granai, due fienili, cantina, scuderia, rimessa, serra, forno, stalla e portico. — Due giardini abbelliti con statue, piante d' agrumi, collinetta ecc., nonchè grandiosi viali all' intorno coperti da carpani.

Desiderando ottenere affittanza per più anni, si potrebbero unire campi trenta circa con case coloniche, e forse si accetterebbero proposte d' acquisto.

Dirigersi allo studio dell' avvocato dottor Padovani, Borgoloco Santa Maria Formosa, Num. 6119, anagrafico. 632

DA AFFITTARSI

PEL 1.° OTTOBRE P. V.

Grande appartamento nobile in parrocchia SS. Giov. e Paolo, Calle delle Erbe, N. 6123 rosso, composto in 2 piani da 9 locali, 3 luoghi per servitù, giardino con pozzo e riva. stanza per bagno, con relativa vasca, magazzino, pozzo e riva. — Per vederlo, rivolgesi al Ponte delle Erbe, Num. 6118. 572

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare all' onorevole ceto medico del Veneto, essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel-l' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

574 **JACOPO SERRAVALLO.**

BANCO DI PRESTITI A PREMII

DELLA DITTA

ACHILLE FANO

VENEZIA

Merceria dell' Orologio, Num. 257.

TITOLI INTERINALI DA LIRE DUE

PEL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

prossima Estrazione 1. settembre 1871

LIRE 20,000

Questi Titoli sono rinnovabili mensilmente **6** volte con L. **3**; **7** volte con L. **5** e **10** volte con Lire **9:50** e concorrono durante i pagamenti a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto.

Compiuto il regolare pagamento verrà tosto consegnata l' Obbligazione originale del Prestito a Premii ed Interessi de la **Città di Napoli** con l'interesse annuo di L. 7 in oro, con Premii di L. **100,000**, **30,000, 25,000, 20,000** ed altri minori con un rimborso certo di L. 150 in oro. 598

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L' albergo l' **Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ
Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ
Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA
Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all' Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L' ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all' Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).



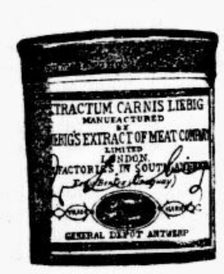
TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig — DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell' uno e per la non tollerante amarezza dell' altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affiggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo. A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 21 agosto — N. 225

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 56 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 AGOSTO.

Due giornali di Vienna, la *Presse* e la *Nuova Presse*, danno la notizia che i colloquii di Gastein tra il conte di Beust e il principe di Bismarck rimarranno probabilmente senza risultato, giacchè sarebbero insorte difficoltà, a proposito della questione rumena, la quale pare una delle principali preoccupazioni del principe di Bismarck a Gastein. Secondo la *Nuova Presse*, il principe vorrebbe mantenere il Principe Carlo sul trono di Rumenia, e vorrebbe indurre l'Austria ad intervenire in favore dei diritti dei Tedeschi, possessori delle obbligazioni dello Stato rumeno. Il co. di Beust invece non avrebbe obbiezioni da fare per quel che riguarda il mantenimento del Principe Carlo, ma non vorrebbe saperne d'intervento, nè materiale, nè puramente diplomatico. La vecchia *Presse* giunge al punto di dire che le difficoltà insorte potrebbero esser tali da impedire la visita dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore di Germania a Gastein. Supposto pure che le due *Presse* di Vienna fossero bene informate sulle difficoltà insorte pel diverso modo di vedere dei due cancellieri, è probabile però che l'Imperatore d'Austria senta in ogni caso il debito di restituire la visita che l'Imperatore Guglielmo gli ha fatta a Ischl.

Del resto le rivelazioni non mancano sull'oggetto dei discorsi dei due ministri. Sembra anzi ch'essi o i loro segretarii sieno molto ciarlieri, giacchè ogni giornale vuol parlare di ciò che essi dicono, e di ciò che vogliono fare. Il guaio si è che le varie rivelazioni, invece di completarsi a vicenda, qualche volta si escludono.

Si era detto per esempio ieri che a Gastein si negoziava per un accordo tra l'Austria e la Germania per mantenere contro ogni eventuale pericolo di guerra, la pace europea. A questo accordo sarebbe stata chiamata poi a partecipare anche la Russia. Ieri si credeva che l'accordo fosse già così innanzi, che si credeva, che il conte di Beust e il principe di Bismarck non avrebbero più tardi a Salisburgo, da fare altra cosa che redigere in articoli, nella forma solenne d'un trattato, ciò che ora avrebbero già convenuto o starebbero per convenire. Ora questa lega della pace parrebbe destinata a naufragare in porto, se le due *Presse* di Vienna sono bene informate.

Stando ad altri giornali, nei colloquii di Gastein si tratterebbe una per una tutte le questioni. Secondo l'*Opinione*, Beust e Bismarck vorrebbero studiare un modo di riforma della Chiesa cattolica, per difendere lo Stato contro gli attacchi degli oltramontani. Questa sarebbe certo una questione più scabrosa di quella della Rumenia, e gli ostacoli potrebbero venire dalle ripugnanze personali dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Finalmente si assicura, che l'Imperatore di Germania ha rinnovato l'obbligo da esso assunto coll'articolo V del trattato di Praga, d'interrogare cioè le popolazioni del Schleswig del Nord, se vogliono o no essere annesse nuovamente alla Danimarca. Sin dal 1866 gli abitanti dello Schleswig del Nord hanno questo diritto scritto nel trattato di Praga, ma sinora il Governo di Berlino non ha mai creduto opportuno di metterli in grado di usare del loro diritto, ed ha anzi agito verso gli Schleswigesi del Nord, come se quel diritto non esistesse. Ora l'Imperatore Guglielmo vi avrebbe rimessa nuovamente la firma. È da sperare che questa volta vi faccia onore? Tutto il trattato di Praga è già una lettera morta; a Berlino si rassegneranno all'idea che resti in vita il solo articolo V? Questo atto sarebbe tanto più nobile e meritorio da parte della Germania, perchè nè la Danimarca, nè l'Austria domanderebbero l'esecuzione forzata di quell'articolo del trattato di Praga.

Un agente del Governo rumeno tratta direttamente con Bismarck, a Gastein, la questione delle ferrovie. Il Principe Carlo e il suo Governo si studiano di trovare un componimento, e di ottenere un voto dalla Camera dei deputati, che annulli il primo contrario alla convenzione collo Strousberg.

La proposta Rivet ha subito nuove modificazioni. Invece di prorogare i poteri di Thiers a tre anni, ora si dice di prorogarli a due soli. Thiers avrebbe il titolo di presidente della Repubblica, governerebbe con un Ministero responsabile, ma però prenderebbe parte alle discussioni parlamentari. Quest'ultimo punto sta anzitutto a cuore del sig. Thiers, il quale non si rassegnerebbe certo a vivere al di fuori delle lotte parlamentari e a comunicare coll'Assemblea solamente per via di messaggi, come il Presidente degli Stati Uniti. A questo proposito però continua la maggior confusione, nè si sa prevedere quale deliberazione piglierà da ultimo l'Assemblea. Intanto la discussione non deve aver più luogo martedì, come si era detto, ma giovedì. Si tenta in ogni modo una transazione, che accontenti tutti, e perciò si tirano in lungo le cose, sinchè, a forza di cercare, si troverà ciò ch'è inevitabile in questi casi, cioè l'equivoco.

Il Governo inglese, che ha respinto l'inchiesta parlamentare sulla condotta della Polizia nell'affare del Phoenix Park, per dare pure una sodistazione alla pubblica opinione, ha ordinato un'inchiesta amministrativa.

Sotto il titolo: *Gli incendii*, l'*Opinione* scrive:

La straordinaria frequenza con cui si vanno ripetendo gl'incendii nel nostro paese, come in altre parti d'Europa, è uno di quei fatti che devono essere considerati come sintomi di una specie di malattia morale. La storia, pur troppo, ci somministra altri esempi di questa mania; essa ci narra di società le quali avevano per iscopo non solamente di distruggere gli edifizii, ma di uccidere le persone, non per altro che per barbaro impulso di crudeltà. Nulla di nuovo pertanto, in ciò che oggi vediamo; sono sempre gli stessi istinti feroci, che si manifestano però sotto diversa forma.

Ammettiamo che in questi incendii abbia avuto gran parte il caso, ma può anche darsi che alcuni di essi vadano attribuiti all'umana malvagità. L'*Avvenire della Sardegna* del 12, che oggi riceviamo, ci narra che in Nuraminis, comune di quell'isola, sono avvenuti quattro o cinque incendii.

« Fu riconosciuto, prosegue il citato giornale, che essi hanno avuto origine mediante il petrolio, che si è fatto entrare in qualche casa o catasta di legna in un modo che crediamo conveniente far conoscere, se non altro perchè si usino le opportune precauzioni.

« Una grossa pietra foderata di stracci di lana, impregnati prima di petrolio e quindi accesi, lanciata all'interno dell'edifizio ed in quella parte ove si è supposto esistere materie infiammabili, è stato il mezzo di conduzione di quella sostanza incendiaria adottato dalle persone che han funestato in questi giorni il Comune di Nuraminis. »

Lo stesso giornale aggiunge che da Cagliari fu tosto inviato a Nuraminis un distaccamento di fanteria. Però non si ha ancora notizia che i colpevoli siano stati scoperti ed arrestati.

Certamente non sono i membri della Comune di Parigi che si recarono in Sardegna a compiere quell'impresa, e nessuno penserà che l'*Internazionale* abbia molti seguaci fra quegli isolani. No, ma si tratta unicamente di una malattia contagiosa che si potrebbe denominare *la malattia del petrolio*. Le più scellerate invenzioni esercitano spesso una specie di attrativa, sovrattutto sul volgo, ed anche le private vendette assumono diverso carattere secondo i tempi. Ma poichè il male esiste, convien studiarlo, e più ancora cercare l'opportuno rimedio, invigilando affinchè non si estenda maggiormente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 agosto.

✉ È stato detto ripetutamente che, in occasione del 23 agosto, giorno nel quale il Papa compie gli anni di S. Pietro, S. S., rotta la prigionia, sarebbe sceso nella basilica vaticana e quivi avrebbe detto messa. La notizia non ha fondamento; quando anche il Papa avesse un così buon proposito, non sarebbe certo facile mandarlo ad esecuzione, giacchè, come vi ho scritto più volte, la sua salute non è punto franca, nè egli forse sarebbe in caso di recarsi in S. Pietro. Al più dirà la messa nella Cappella Sistina, se i medici non vi si opporranno, ma sarà messa privata, a cui assisteranno solo gli invitati del Vaticano ed il Corpo diplomatico.

Il corrispondente romano di un giornale autorevole, parla in una sua lettera di tutti gli accordi già presi pel futuro Conclave. Credo ch'egli sia andato al di là del vero nelle sue notizie. È però un fatto che in massima e già da più mesi fu risoluto di tenere Conclave all'estero. Bisogna però rammentarsi che dal detto al fatto c'è un gran tratto, e che ben potrebbe darsi il caso che molti i quali oggi paiono favorevoli a qualsiasi proposta sia loro fatta, mutino totalmente avviso dopo la morte di Pio IX. A buon conto la maggioranza dei Cardinali italiani sarà sempre contraria all'elezione d'un Papa all'estero, e alla nomina d'un Papa non italiano, parendole, quanto alla prima delle due cose, molto più comodo eleggere il Papa in casa propria; e quanto alla seconda, che un Papa straniero toglierebbe al clero romano metà degli onori, delle ricchezze e della dignità che ora possiede.

Pur dunque sapendo che in massima al Vaticano, *oggi* è statuito che il Conclave debba adunarsi fuori di Roma, non bisogna credere che il fatto possa compiersi senza difficoltà. Anzi ve ne saranno molte e gravi e queste appariranno all'atto pratico.

Nulla è ancora definitivamente concluso circa alla modificazione ministeriale; fatto è che tutti sono stanchi di questa incertezza, e più stanco di tutti è ormai l'on. Acton; il quale trovasi in una condizione ben curiosa. Dal canto suo, il Ribotty esita a dare una promessa definitiva. L'on. Sella non deve essere punto sodisfatto d'avere sollevato una questione tanto spinosa e dalla quale non si esce così facilmente.

La Giunta municipale, sebbene sia sempre in officio e vi rimanga, è però in istato di completta dissoluzione. Nell'adunanza d'ieri fuvvi una vera tempesta. Il Placidi avendo incontrato l'on. Lanza, questi gli disse che avrebbe parlato alto e forte dinanzi al Parlamento contro il Municipio di Roma. Riferite queste parole nel seno della Giunta, gli assessori hanno cominciato ad accusarsi l'uno con l'altro, e n'è nato un vero chiasso. E così non si conclude mai nulla!

ITALIA

L'*Italia Militare* dà notizia dei seguenti movimenti militari testè avvenuti:

Il 2.° e 3.° squadrone Piemonte R. cavalleria sono rientrati da Padova a Vicenza.

Il 1.° e 6.° id. id. si recarono in distaccamento a Padova.

Il 1.° battaglione del 32.° reggimento fanteria si è recato in distaccamento a Pozzuoli.

Il 3.° battaglione del 52.° reggimento fanteria in Pozzuoli è rientrato a Gaeta.

Il 1.° e 2.° squadrone del reggimento Savoia cavalleria si recarono ad Aversa.

Il 5.° e 6.° id. id., id. rientrarono da Aversa a Caserta.

Il 3.° battaglione del 37.° reggimento fanteria da Barletta si è trasferito a Taranto.

Il 1.° battaglione del 9.° reggimento bersaglieri da Taranto è rientrato a Barletta.

Il 1.° squadrone del reggimento lancieri di Milano si è trasferito a Foggia.

Il 6.° id. id. è rientrato a Nocera.

GERMANIA

Intorno al cholera nella Germania, mandano da Königsberg, 15, il seguente dispaccio ai giornali inglesi:

Sabato passato 40 persone furono colpite dal cholera; nel giorno stesso 19 furono i morti, nella domenica i casi furono 38 e ne morirono 16. Le Autorità di polizia hanno vietato l'uscita dal porto ad ogni bastimento che non sia prima stato soggetto a visita medica.

Danzica è ancora incolume. Le Autorità prendono le più severe misure. È smentito che il cholera sia scoppiato ad Elbing.

FRANCIA

La *France*, parlando dell'elezione del seggio presidenziale all'Assemblea di Versailles, dice: « La non rielezione del sig. di Malleville, del quale si conoscono le relazioni col sig. Thiers, è considerata come una protesta contro la proposta Rivet. »

La *Liberté* assicura che la dimissione del signor de Choiseul, ambasciatore francese in Italia, è un fatto certo. S'ignora il nome del di lui successore.

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Patrie*:

« Apprendiamo da fonte sicura, che i membri e partigiani della Comune, rifugiati a Londra, si riunirono il 10 agosto e decisero, per rispondere al Governo francese che presentò il progetto di legge contro l'*Internazionale* ed alle informazioni date nei diversi atti d'accusa, di pubblicare un manifesto che sarebbe indirizzato alle classi operaie e ai democratici di tutta Europa. Questa decisione fu presa all'unanimità e una Commissione di tre membri venne nominata per preparare la redazione del documento in questione. Gli individui che appartennero alla Comune ed ebbero una parte importante durante la sua esistenza, sono 67. Essi si riuniscono in Assemblea generale il 10 o il 20 di ciascun mese e deliberano come fossero all'*Hôtel de Ville* di Parigi.

GRECIA

Scrivono da Atene 12 agosto all'*Osservatore Triestino*:

Il chiasso fatto, come vi diceva coll'ultima mia, dai giornali della capitale sull'articolo dell'*Imera*, relativo alla vertenza de Laurion, provocò le smentite degli organi del sig. Cumunduros, le quali si sforzano a dichiarare ch'egli non ha mai promesso al Governo italiano di ritirare la recente legge votata dal Parlamento su tal materia. Il *Secolo* devoto al ministro dice quest'oggi che è probabile si siano fatte dai negoziatori elleni a Roma delle aperture e delle proposte d'indennità, secondo varie circostanze e condizioni, ma non mai prendendo impegno di ritirare la legge.

Conoscendo però cosa valgono al dì d'oggi ovunque cotali smentite, siamo portati logicamente a credere, che il Ministero Cumunduros farà tutto il possibile, come farebbe qualunque altro, per mantenersi al potere, se occorre anche a costo di sciogliere il Parlamento (ogni qualvolta però il Re voglia aderirvi), e di ritirare la citata legge. Ma se S. M., la quale con ragione non ama agitare il Regno con nuove elezioni, si rifiutasse, il Ministero si ritirerebbe. E già qualcuno dei ministri, prevedendo il ritiro, progetta un viaggio all'estero.

Il tutto adunque dipenderà dalle risoluzioni che crederà prendere il Sovrano. Intanto per dimostrare al pubblico ch'egli si uniforma ed eseguisce lo spirito della citata legge, il sig. Cumunduros fa pubblicare quest'oggi dai suoi giornali che quanto prima giungeranno da Berlino in Atene due mineralogisti e chimici, i quali, esaminato attentamente le terre argentifere, daranno coscienziosamente la loro opinione sulla reale ricchezza che queste contengono; ed il *Secolo*, dopo avere recata la stessa notizia soggiunge con fina ironia: « Così in breve vedremo a che si riducano i tesori del Laurion, e quanti miliardi si potranno da esso ricavare; tesori i quali, secondo lo schiamazzo fatto mesi addietro dai nostri demagoghi, renderanno la Grecia lo Stato più ricco e più forte di quanti esistono sulla terra!! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 agosto.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1|2 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia *Celinda*.
2. Mercadante. Sinfonia *Reggente*.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Malibran. — La *Maria di Rohan*, del maestro Donizetti.

Se ci fosse lecito di parlare della prima recita della *Maria di Rohan*, secondo le impressioni che noi ne abbiamo ricevuto durante le prove, noi saremmo assai felici, giacchè potremmo sciogliere liberamente il freno a tutti i lirismi del più vivo entusiasmo e solo stenteremmo a trovar parole, che valessero a riprodurre nei lettori quel senso di riverente ammirazione, e vorremmo quasi dire di sbalordimento, onde rimanemmo compresi anche per più ore dopo terminato lo spettacolo. Ma il pubblico vuol invece sapere come siano andate le cose ieri sera e qui incomincia il nostro imbarazzo.

Per qualunque spettacolo ordinario, anche della Fenice, il successo di ieri sera sarebbe stato pienissimo, giacchè vivi furono gli applausi ad ogni pezzo sagliente dell'opera, vivissimi ad ogni pezzo cantato dal *Cotogni* ed anche dopo terminato lo spettacolo il pubblico volle vedere per quattro volte al proscenio, con grandi acclamazioni, il *Cotogni*, la *Blume* ed il *Guidotti*.

Ma, diciamolo francamente, per l'aspettazione che se ne aveva, il successo, anzichè pienissimo fu soltanto pieno.

Innanzi tutto il pubblico era mal disposto, e quando una parte di esso prende un atteggiamento di diffidenza e di aspettativa, il male è contagioso, s'attacca inavvertitamente anche agli altri aspettatori, ed esercita poi una influenza, più o meno deprimente, anche sul palco scenico, per quanto grandi siano gli artisti che lo calcano.

La parte affatto vergine del pubblico, avvezza a sentire a decantare il *Cotogni* pel primo dei baritoni viventi, come infatti è, s'aspettava di vedere in lui raccolte in ciascuno, anche più minuto, passo dell'opera, tutte quelle supreme finitezze d'esecuzione, o *trovate* (come sogliono chiamarsi nel linguaggio tecnico dell'arte) onde andarono celebrati altri sommi artisti, che eseguirono molti anni addietro quest'opera, e, per cercar quelle, dimenticarono forse di bene osservare altre, nelle quali il *Cotogni* fu superiore a quanti il precedettero. Il pubblico abituale poi, quello cioè che aveva assistito a tutte le precedenti rappresentazioni e si era sempre mostrato entusiastico ammiratore, era indispettito per lo straordinario accrescimento del prezzo delle poltrone e dei palchi, e volle in qualche modo vendicarsi facendo un po' violenza a' proprii sentimenti ed atteggiandosi a rigido e freddo censore, anche là dove, a caso vergine, avrebbe vivamente applaudito.

Il pubblico, a nostro avviso, ha torto, perchè, a questo mondo non bisogna mai abbandonarsi ad illusioni, ed era una illusione il credere che il *Ciampi* ed il *Cotogni* venissero a cantare pei nostri begli occhi. Anche nelle cose teatrali avviene quanto accade nel mondo economico. Come la straordinaria ricerca di qualunque cosa fa, nel mondo commerciale, accrescerne straordinariamente il valore, se non sia dato sostituirla con altro di ugual valore, così anche qui la straordinaria ricerca, per cui sono già impegnati palchi e scanni anche per la sesta rappresentazione della *Maria di Rohan*, fece sì che l'Impresa (di qualunque persona sia composta) credesse del suo interesse di aumentare i prezzi, e, commercialmente parlando, essa ha fatto benissimo. Fece invece male il pubblico a non comprendere che ogni Impresa teatrale, e quindi anche questa (per quanto non lo si supponesse) è una speculazione!

Questa digressione era necessaria per spiegare l'ambiente, nel quale ci trovavamo ieri sera. Infatti dopo l'adagio del finale del primo atto, avviato con quella ineffabile dolcezza di canto, ch'è una specialità del Cotogni, sorretto da quella esecuzione correttissima, ch'è pure una specialità della *Blume* e completato dal simpatico canto del *Guidotti*, allorquando alcuni del pubblico vollero applaudire l'esecuzione, come veramente meritava, il complesso degli spettatori si rifiutò di seguire la lodevole iniziativa, e per artisti, meritamente conscii del loro valore, ciò bastò perchè visibilmente si scorgesse che quell'ingiustizia non era stata senza influenza sul rimanente dello spettacolo.

Alcuni degli artisti ne rimasero alquanto paralizzati, il Cotogni, forse senza saperlo nè volerlo, fu tratto a curare un po' troppo l'effetto, e da ciò ne venne che ancor noi, che, alla prova, non potevamo restar fermi sul nostro scanno, e dovevamo ad ogni istante prorompere in fremiti d'approvazione, abbiamo potuto ier sera attendere per applaudire che il pezzo fosse terminato.

E qui preghiamo i lettori di non fraintendere le nostre parole. Lo ripetiamo, il successo fu pieno e solo non pienissimo, e gli applausi entusiastici, frenetici, quelli che specialmente il *Cotogni* dovrebbe destare in ogni frase, non si udirono che dopo l'aria *Bella e di sol vestita*, cantata da lui con quell'accento dolcissimo e in sommo grado commovente, con quella suprema maestria di canto, e con quella finitezza di coloriti, che costituiscono la vera perfezione.

Nel primo atto alla cavatina *Gemea di tetro carcere* il *Cotogni* sostituì una romanza moderna, non sappiamo di quale autore, la quale ha una frase di un magnifico effetto, che, detta da lui con stupendo slancio, gli valse larga copia d'applausi; ma non giovò all'impressione complessiva del dramma staccandosi affatto da esso per le sue forme che di troppo si discostavano dalla forma drammatica, ed apparendo inoltre, per la sua soverchia semplicità e brevità, quasi come un furto fatto agli uditori, i quali rimasero a bocca asciutta quando nel libretto dovettero saltar via i versi della cabaletta.

Anche questa sorpresa non indusse soverchio entusiasmo la prima sera negli spettatori, mentre invece, in una successiva rappresentazione, quando il pubblico saprà quant'egli si deve aspettare, è indubitato ch'egli meglio apprezzerà tutta la squisitezza di quelle dolci e potenti modulazioni.

Anche il duetto con *Guidotti* nel secondo atto fu detto dal *Cotogni* coll'usata maestria e con forma assai finita, ma non fece sul pubblico quell'impressione sì viva che ce ne saremmo aspettata; forse l'attenzione di questo era già preoccupata dall'avvicinarsi del terz'atto, in cui ognuno sa concentrarsi il merito principale del dramma; ma in fatto particolari squisitissimi d'esecuzione ce n'erano anche là, e meritavano ben maggiori applausi, di quelli che vi furono tributati.

Il terz'atto, ch'è uno dei più belli che possa contare la musica drammatica italiana, offrì naturalmente largo campo al *Cotogni* di mostrarsi quel re dei cantanti ch'egli è, e troppo dovremmo diffonderci se noi dovessimo annoverare tutti quei punti, nei quali ei si mostrò veramente sublime. Oltre alla romanza *Bella e di sol vestita*, della quale abbiamo già detto che fu da lui cantata in modo insuperabile, non possiamo astenerci dal citare specialmente quelle frasi di tremenda ironia colle quali tortura la moglie, e quelle altre colle quali esprime l'irresoluto furore per non potere aver nelle mani il traditore e trarne aspra vendetta; in questo il *Cotogni* fu di una evidenza e verità tremenda ed unendo alla indescrivibile sua potenza nel canto un'azione ed espressione drammatica, quale appena si potrebbe desiderare da un *Salvini* o da un *Rossi*, lasciò nell'animo d'ogni spettatore una impressione veramente incancellabile; così pure con stupenda potenza di voce ed ampiezza d'effetto egli cantò quella fatale intimazione all'amante di Maria, che di poco precede la fine dell'atto.

Nelle altre parti che qui non nominiamo egli, *ieri sera*, non fu all'altezza che gli si compete, e, giacchè anche con un artista com'è il *Cotogni*, ed anzi specialmente con lui, dev'essere pur permessa la critica, noi gli diremo francamente, che, per cercar troppo l'effetto, in alcuni punti forse pienamente nol raggiunse, e lo sfoggio troppo ampio e prodigo di quella sua voce sì insinuante e potente, fatto in qualche punto di minore importanza drammatica, nocque alla potenza dell'effetto, in altri punti, ove altrimenti con quella stessa gradazione e vibrazione di voce od efficacia di azione (se avesse meglio risaltato per la moderazione dei precedenti) egli avrebbe raggiunto pienamente l'effetto al quale mirava.

Ma questi sono piccolissimi nei, che noi accenniamo più ch'altro, per giustificarci in faccia a noi stessi, la differenza d'impressione che abbiamo ritratto dalle prove e dalla prima rappresentazione; giacchè, del resto, il *Cotogni* fu sommo artista, anche ier sera, come sempre.

Discorrendo della *Maria di Rohan* quando si ha parlato del baritono, si ha, per così dire, finito il proprio cómpito, giacchè quello spartito sembra scritto esclusivamente per lui, e nelle altre parti nessun artista, per quanto grande fosse, è mai riuscito a fare effetto e resistere al prepotente paragone. Da ciò deriva che specialmente i soprani mal loro grado si prestino a rappresentare quest'opera, nella quale sono sacrificati, e ciò spiega forse una delle ragioni per la quale la sig. *Stolz* non volle cantarla l'anno scorso alla Fenice. Brillare in questa parte alla sig. *Blume* era impossibile; farsi applaudire sì, e, se noi siamo grati a quella valente artista, ch'essa siasi prestata a rendere possibile la rappresentazione della *Maria di Rohan* col *Cotogni*, siamo stati lieti di veder ier sera coronati d'applausi i punti più saglienti, in cui le fu dato di emergere. Ed infatti ad una potenza non comune di voce, essa accoppia un canto sì corretto, sì puro, sì lontano da lenocinii da non trovarsene sì facilmente l'uguale, onde il pubblico, se anche in un'opera, come la *Maria di Rohan* non può essere tratto ad irresistibili entusiasmi, non può negarvi il suo applauso, e certamente ogni sera più ne apprezzerà debitamente il valore, come accadde appunto due anni fa alla Fenice.

Taluno volle notare qualche freddezza nel suo canto, ma noi crediamo che ciò debbasi attribuire a questione di principii anzichè a manchevolezza di mezzi. La signora *Blume* è innanzi tutto una studiosissima e fedelissima esecutrice, e crederebbe di far torto all'arte sua sacrificando la purezza del canto al desiderio dell'effetto. Perciò, nel dubbio, rimane piuttosto al di qua che al di là di quella linea ch'è segnata dalla più rigorosa e finita estetica. Ciò quanto al canto, giacchè quanto all'azione drammatica, specialmente nel punto culminante del dramma, nell'atto terzo, noi l'abbiamo trovata perfetta, avendo essa espresso colla massima verità e con assai fina intelligenza quello stato di morale abbattimento e di supremo sgomento, nel quale doveva trovarsi Maria, allorquando vide scoperti i suoi amori con Chalais, e quindi in mille guise torturata e malconcia dal furibondo Chevreuse. La signora *Blume*, dalle parole *Al supplizio fui tratta*, desunse l'intonazione di tutto l'ultimo atto, e con intelligente parsimonia di mezzi raggiunse quell'effetto morale, vero ed appropriato alla situazione, che non abbaglia, ma si ammira e che è proprio dei grandi artisti.

Anche il *Guidotti* cantò coll'usata maestria, ed al pari della *Blume* riscosse larga copia di applausi, specialmente dopo la romanza dell'atto secondo. Non raggiunse però nemmen'egli quell'effetto, che noi avremmo creduto e che in parte anche ieri sera indubbiamente meritava. Alcune frasi, specialmente, come quella: *Più fiera non la renda La tua crudel pietà*, e l'altra: *Dille ancora — a nuova vita, Tu richiami questo cor*, furono da lui dette con stupenda forza d'affetto; eppure il teatro non si levò a romore, come noi l'avremmo aspettato. Fatale influsso della sera d'ieri.

La signora *Stoika*, quale Gondì, se la cavò abbastanza bene, ed alla fine della romanza del second'atto, venne applaudita. Degli altri non ci occupiamo, giacchè sono le solite seconde e terze parti.

La messa in scena è degna degli attori, che onorano le tavole del Malibran.

L'orchestra suonò veramente bene e specialmente dopo la sinfonia fu vivamente applaudita. E davvero abbiamo notato da parte di essa una singolare dolcezza e sfumatura di coloriti, un tale brio di esecuzione ed una tale energia di risoluzioni da farci veramente stupire, quantunque sapessimo ch'essa era diretta dall'espertissimo Trombini.

Insomma, tutto sommato, lo spettacolo è veramente magnifico, e noi non temiamo di andare errati nell'affermare che ogni sera andrà piacendo maggiormente e si ricorderà, con dolce rammarico, negli anni venturi.

3. Verdi. Preghiera e duetto nell' opera *La Forza del Destino*.
4. Musone. Fantasia per clarinetto.
5. Verdi. Duetto nell' opera *D. Carlo*.
6. Rossari. Valz *Fotografie del Ballo*.
7. N. N. Polka.
8. N. N. Marcia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 agosto.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

La *Riforma* raccoglie una notizia freschissima del *Gaulois*, annunziando che il sig. Nigra ha presentate al signor Thiers le felicitazioni del ministro Visconti-Venosta per le dichiarazioni fatte nella questione romana.

Si può essere avversari di un ministro, ma non si dovrebbe avere eguale avversione pel buon senso. Crede la *Riforma* che proprio adesso, un mese dopo la seduta dell' Assemblea di Versailles, il ministro italiano potesse avere l' incarico di congratularsi col sig. Thiers per ciò che ha detto d' Italia?

Il ministro non aveva nè a felicitarsi, nè a chiedere spiegazioni. Le felicitazioni sarebbero state poco sincere, le spiegazioni poco opportune. Si prende nota e si provvede.

La *Riforma* non è di quest' avviso. Essa avrebbe voluta una grande dimostrazione, il richiamo del sig. Nigra. Se il 22 luglio, alla tribuna diplomatica di Versailles, si fosse trovato, invece del sig. Nigra, un uomo il quale avesse un po' di sangue nelle vene, sarebbe uscito da quell' aula, scrive la *Riforma*. E il sig. Nigra non è uscito! Sfidiamo noi che potesse uscirne, dacchè non ci era entrato. E facendo recente, pure la *Riforma* l' ha già dimenticata. E poi si offende se l' avvertiamo che ha poca memoria, non ricordando ciò che tutti i giornali e tutte le corrispondenze hanno riferito!

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 18: Un giornale di Firenze sembra credere che tutte le Potenze che hanno rappresentanti accreditati presso la Corte d' Italia, abbiano trasportato a Roma la sede delle loro Legazioni, e che la Francia sola conservi ancora la sua residenza a Firenze. Il nostro confratello è nell' errore; le diverse Legazioni estere hanno ancora la loro residenza a Firenze, tanto quella dell' Inghilterra quanto quella della Russia; così quella della Prussia, come quella della Francia.

Il *Diritto* scrive in data del 19:

Il tentativo di una modificazione parziale del Gabinetto avrebbe, a quanto ci si assicura, prodotto tali dissensi da rendere oramai inevitabile la dimissione dell' intiero Gabinetto. Ieri sera sarebbe partito per Torino l' onorevole Sella per conferire col senatore Ponza di San Martino intorno alla situazione politica, e pregarlo di associarsi a lui per la formazione di un nuovo Ministero. Noi non siamo in grado di constatare quanto ci possa essere di vero in questa notizia, nè siamo inclinati a credere che l' onorevole Ponza di San Martino sia disposto ad entrare nel Gabinetto insieme coll' onorevole Sella, e tanto meno ad assumere la responsabilità della ricomposizione del Ministero, mentre è prorogato il Parlamento. Il fatto di una modificazione parziale determinata da ragioni politiche è già per sè poco conforme alle consuetudini costituzionali, quando manca l' intervento della Rappresentanza nazionale; ma sarebbe cosa tanto più deplorevole, se senza questo concorso avvenisse una modificazione completa.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il Ministero della pubblica istruzione, con Circolare 9 maggio, invitava i Licei e i Ginnasii del Regno a rispondere ad alcune domande per modificare i programmi ministeriali nei corsi classici.

All' invito ministeriale sappiamo che risposero con lodevole sollecitudine quasi tutti gl' Istituti del Regno, e che il Ministero ha nominata una Commissione, formata di presidi, allo scopo di esaminare le risposte date dai varii Licei e Ginnasii, e di concretare delle proposte sull' argomento.

I presidi chiamati all' onorevole e non facile incarico, furono scelti fra quelli che disimpegnarono l' ufficio di professori e che quindi, oltre che avere una speciale pratica ed autorità dal lato pedagogico, hanno una seria competenza nelle varie materie d' insegnamento.

La Commissione è così formata: Onorato Occioni, preside del Liceo di Roma — Prospero Viani, di Bologna — Vittorio Mazzini, di Genova — Pietro Rotondi, di Milano (Liceo Cesare Beccaria) — Ippolito Amicarelli, di Napoli (Liceo Vittorio Emanuele) — Del Beccaro Tommaso di Firenze — Boltshauser Giovanni Adamo di Catania — Presidente della Commissione, comm. Giovanni Cantoni, segretario generale — Segretario, professore Ferdinando Galanti, di Venezia.

Ma perchè nessun preside dei Licei del Veneto?

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 18 agosto. — Si assicura nelle regioni politiche meglio informate, che il signor Thiers non accetterebbe in nessun caso nè l' ufficio, nè il titolo di *Presidente della Repubblica francese*.

D' altra parte si teme che il signor Thiers possa avvicinarsi troppo alla sinistra, e che la destra riesca poi ad aver la maggioranza, di modo che si prevedono varie e seri cambiamenti. Frattanto si considerano come indispensabili nuove modificazioni ministeriali.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 18. — La questione delle abitazioni si va facendo ogni giorno più grave. Le Società ferroviarie decisero di collocare i loro impiegati in appositi locali presso le Stazioni. La maggior parte dei fabbricanti ne seguirono l' esempio. Però tutte queste misure non bastano; si attende con ansieta quale sarà la risoluzione del Governo in proposito.

Stocolma 18. — Del tutto inaspettato il Re tornò fra noi. Egli sciolse subito il Governo provvisorio e si recò nel castello di Ulriksdall, dove ritornerà per le grandi manovre militari, di cui prenderà il supremo comando.

Telegrammi.

Roma 18.

Stando al foglio *La Capitale* il Vescovo di Linz avrebbe ricevuto l' incarico di consegnare all' Imperatore Guglielmo un autografo di Sua Santità il Papa, con preghiera di riservare all' augusto Monarca i pieni diritti della Chiesa in Germania e colpire gli eretici, gli ricorda la guerra di trent' anni e lo prega di sopprimere il processo intentato contro il Vescovo di Paderborn.

Berlino 16.

Lo sciopero dei muratori che dura già da quattro settimane ha assunto ora una nuova forma. Mentre una parte dei lavoranti pensava di riprender il lavoro ad onta delle deliberazioni prese dall' Assemblea generale, quest' oggi a mezzogiorno i lavoranti muratori, occupati alla costruzione del palazzo del Parlamento, sospesero improvvisamente il lavoro, per quanto dichiarano, in seguito alla decisione presa ieri dall' Assemblea dei muratori di sospendere il lavoro in tutte le costruzioni. Ad onta delle esortazioni dei capi e degli altri lavoranti, circa 150 persone abbandonarono il luogo della fabbrica, però una parte di esse fu ragionevole: seguì gli scioperanti, quasichè volesse prender parte allo sciopero, ma fece ritorno ben tosto e riprese il lavoro. Erano circa 40 muratori, che sono occupati nella fabbrica.

Dresda 18.

Una radunanza popolare pei democratici sociali ch' era convocata per ieri e che formava la chiusa del Congresso di quest' anno, dichiarò apertamente di volersi legare in via rivoluzionaria e di voler altresì da ora in avanti appoggiare con tutte le sue forze le tendenze della propaganda rivoluzionaria.

Monaco 17.

Il consigliere anziano d' appello, Decrinis, non ha accettato l' offertogli portafoglio di giustizia. Il presidente del Governo, Pfeufer arrivato qui or ora da Spira, è disposto ad accettare il portafoglio dell' interno.

Monaco 18.

Prima che succedesse la benedizione del negoziante Mayer della Corporazione dei vecchi cattolici a mezzo del professore Friedrich nella chiesa municipale di Gasteig, il vicario della parrocchia allontanò tutti quelli che trovavansi in chiesa, fece le sue proteste appena arrivato Friedrich e trasportò il Santissimo nella cappella attigua; di poi chiuse tutte le porte ad eccezione di quella della sagrestia e prese seco le chiavi. L' atto di matrimonio ebbe però luogo senza alcun disturbo, giacchè gli astanti avevano fatto aprir le porte.

Monaco 18.

Il conte Hegnenberg-Dux ha accettato definitivamente il portafoglio, a condizione che Schlör si ritiri. Schlör diverrebbe presidente degli Stabilimenti mercantili.

Monaco 18.

I tedeschi non sgombreranno così presto la linea della Senna dinanzi Parigi. I dipartimenti di truppe bavaresi furono rinforzati considerevolmente onde reprimere l' orgoglio francese.

Vienna 19.

La *Presse* annunzia: Si crede che il Governo differirà le elezioni per la Dieta dell' Austria inferiore, stante il contegno del borgomastro e del Consiglio comunale di Vienna.

Gastein 18.

Oggi ebbe luogo un gran banchetto dall' Imperatore Guglielmo, al quale erano invitati il principe Bismarck, il conte Beust, il sig. de Hofmann, il principe di Rohan, il sig. de Schweinitz ed altri. L' Imperatore di Germania fece un brindisi all' Imperatore d' Austria, e il conte Beust vi rispose, per incarico dell' Imperatore Francesco Giuseppe, propinando all' Imperatore di Germania.

Pest 18.

Il *Giornale di Pest* ha da fonte buonissima che le notizie intorno al viaggio d' Andrassy per Gastein sono manovre degli organi di Hohenwart, che per parte dell' Austria-Ungheria sono stati precisati anticipatamente gli scopi dell' intervista di Gastein e che Andrassy ha partecipato alle relative determinazioni in quell' estensione che gli si compete legalmente.

In quanto alla questione ferroviaria rumena, dice inoltre quel periodico, che il conte Beust è pienamente d' accordo colle viste ungheresi, motivo per cui Andrassy ha trovato d' uopo d' aderire all' invito di recarsi a Gastein. Quest' invito per altro non è partito da Bismarck, ma bensì da Beust. Andrassy trovasi nella sua tenuta a Tenebes e viene domenica a Pest onde recarsi lunedì a visitare i lavori della porta di ferro.

Pest 18.

L' oggetto del convegno ministeriale di Gastein non è la questione rumena; il richiamo di Andrassy sarebbe del tutto inutile a questo scopo. È noto qui positivamente che le questioni promosse da Bismarck sono del tutto nuove ma sulla natura di esse non esistono che supposizioni.

Pest 19.

Dicesi che fra Berlino e Bucarest si tengano negoziazioni dirette nella quistione delle ferrovie. Il principe di Rumenia prometto di presentare nuove proposte alla Camera.

Lubiana 19.

Una pastorale dell' Arcivescovo di Gorizia promulga il dogma dell' infallibilità.

Cattaro 18.

Il principe Nikita parte al 25 di settembre per Vienna, Berlino e Pietroburgo; la questione del porto è intavolata, ma le prospettive per l' ottenimento di un suo luogo in riva al mare sono assai deboli.

Nel Montenegro minaccia lo scoppio di una carestia; il raccolto di tutte le specie di biade riescì infelice.

Parigi 17.

Il *Paris Journal* annunzia: L' Amministrazione generale delle Poste stabilì di introdurre in Francia le carte di corrispondenza a metà del prezzo segnato dalla tariffa di porto. Stando allo stesso giornale il principe Metternich fa i preparativi per la sua partenza. Egli diede la sua definitiva dimissione.

Parigi 17.

Gli Alsaziani di Nuova-Yorck consegnarono una sciabola d' onore al generale Uhrich. Egli rispose: La trarrò dal fodero soltanto il giorno, in cui si tratterà di riconquistare le Provincie sorelle.

Parigi 17.

Ranc ebbandonò ieri il territorio francese.

Parigi 17 sera.

La *Presse* dice che le lettere che pervengono dai Dipartimenti orientali constatano che l' occupazione prussiana prende un carattere sistematico di aggressione. Credesi che la parola d' ordine dei soldati prussiani sia quella di spingere alla dispersione le popolazioni già state messe alle prove tanto crudelmente.

Parigi 18.

Il *Siècle* scrive: Le difficoltà nelle trattative di Francoforte si riferiscono alla questione doganale dell' Alsazia. Cessando col primo settembre la franchigia dell' importazione in Francia dei prodotti alsaziani, Bismarck chiese la prolungazione del termine, oppure che si conceda all' Alsazia un dazio differenziale. Il *Siècle* aggiunge che Thiers sia disposto a concedere una proroga, ma non le tariffe differenziali o altri leggi di favore. Le trattative continuano su questa base.

Brusselles 18.

Corre voce nella città che lo stato dell' Imperatrice Carlotta sia peggiorato di molto, cosicchè sarebbe da temersi una sciagura estrema.

Berna 16.

Il presidente federale designò Stämpfli quale giudice arbitro nella quistione anglo-americana dell' *Alabama*.

Londra 19.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Enfield annunziò aver ricevuto la notizia che la Francia imporrà un dazio di un franco per tonnellata a tutti i bastimenti esteri che arriveranno ne' porti francesi.

Madrid 17.

Il Consiglio federale (Sezione spagnuola della Internazionale) diresse una lunga istanza al ministro dello Stato, firmata dal segretario Francesco Mora. Nella medesima vengono esposte le basi fondamentali dell' associazione, e vi è detto che essa è nemica del principio d' autorità e che è istituita in principalità per distruggere questo principio. In quell' istanza vien mosso lagno per le calunnie e per le persecuzioni a cui è fatto segno l' associazione e dice inoltre: La Internazionale desidera l' ordine, non però quello della classe privilegiata, che è la pace della tomba. Lo scritto finisce colle parole: Il Governo che non ci trasgrediamo le leggi; se sa d' essere in diritto di perseguitarci, ce lo dica apertamente e ci dichiari esclusi dalla legge ma in caso contrario rispetti i nostri diritti di cittadini di una nazione libera e faccia rispettare questi nostri diritti.

Madrid 18.

Grandi dimostrazioni di giubilo in occasione che furono posti in libertà Roque e Barcia i quali erano accusati d' essere stati autori dell' assassinio di Prim.

Atene 18.

Guglielmo Guizot fu nominato ambasciatore di Francia presso la Corte greca.

Costantinopoli 18.

È qui arrivata Zeichne Hanum, zia del Viceré d' Egitto, donna influentissima, in missione speciale presso il Sultano.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 19. — L' *Avvenire di Sardegna* ha un telegramma dalla Maddalena, in data del 19, il quale dice che la salute di Garibaldi migliorò. I medici ch' erano alla cura sono partiti.

Londra 19. — Il Governo nominerà una Commissione d' inchiesta circa la condotta della polizia nell' affare del Phoenix-Park.

L' Ammiragliato sospese gli ammiragli Wellsley e Bilmot, del *Minotauro* e *Agincourt*, e censurò il capitano del *Warrior*.

Nuova Yorck 18. — Oro 113.

Washington 19. — Boutwell diede l' autorizzazione di anticipare a martedì prossimo il pagamento degl' interessi di settembre, senza sconto.

Roma 19. — L' *Opinione* reca: I dispacci di Berlino e Vienna concordano nell' assicurare che l' abboccamento di Gastein ebbe lo scopo di stabilire l' accordo della Germania coll' Austria negli affari di Rumenia, e uno scambio d' idee intorno al modo di riformare la Chiesa cattolica onde difendere i diritti dello Stato contro le usurpazioni oltramontane. L' Imperatore di Germania avrebbe confermato l' impegno assunto per l' adempimento del trattato di Praga riguardo ai Danesi dello Schleswig.

Berlino 19. — Lom. 99 3/4; Viglietti credito 100 7/8; Viglietti 1860 86 1/2; Viglietti 1864 78. Azioni credito 60; Cambio Vienna 82 1/8; Rendita italiana 58 3/4. — Sostenuto.

Parigi 19. — Francese 55.82; Ital. 60.30; Lomb. 386; Obbl. 225; Romane 87.50; Obblig. 155.—; Ferrovie V. E. 1863 170.50; Meridionali 182.50; Cambio Italia 5 3/4; Mobil. 185; Obbl. tabacchi 463.75; Azioni 687; Prestito 89.25.

Parigi 19. Assicurasi che furono intavolate trattative per le seguenti motivazioni alla proposta Rivet. I poteri di Thiers si prorogherebbero a due anni col titolo di Presidente della Repubblica. Si stabilirebbe la responsabilità ministeriale, ma Thiers continuerebbe a partecipare alle discussioni parlamentari. L' Assemblea non si separerebbe prima d' aver votato certe leggi indicate. Assicurasi che la Commissione sceglierà il relatore soltanto martedì o mercoledì. La discussione pubblica avrà luogo probabilmente giovedì.

Vienna 19. — Mobiliare 292.40; Lombarde 181.80, Austriache 257.90; Banca nazionale 770; Napoleoni 9.63; Cambio Londra 120.60; Austriaco 71.

Vienna 19. — La *Presse* dice che le trattative di Gasteia fra Bismarck e Beust non avranno alcun risultato. Il nuovo convegno progettato tra Francesco Giuseppe e Guglielmo divenne assai dubbio. La *Nuova Stampa Libera* ha da Gastein che Beust e Bismarck ebbero ieri una conferenza di tre ore. Pretendesi che trattarono la questione rumena. Bismarck vuole mantenere il Principe Carlo, ma insiste per intervenire in favore dei creditori tedeschi della Rumenia. Beust è d' accordo pel mantenimento del Principe Carlo, ma non vuole partecipare all' intervento neppure diplomaticamente.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — L' *Opinione* dice: Siamo assicurati che il Ministero si occupa della questione dei beni ecclesiastici e delle Corporazioni religiose a Roma e nella Provincia. Presenterà a questo scopo un progetto al riaprire del Parlamento.

Berlino 19. — La *Gazzetta della Croce* dice: La questione delle ferrovie rumene sta per essere appianata amichevolmente. Havvi luogo a sperare un' accomodamento diretto fra la Germania e la Rumenia.

Versailles 19. — *(Assemblea.)* — Fu presentata la Relazione sul progetto di coscrizione; esso stabilisce il servizio obbligatorio dai 20 ai 40 anni, sopprime il rimpiazzamento, proibisce ai soldati sotto le bandiere di votare, sopprime le Guardie nazionali. Chanzy legge la Relazione sul progetto firmato da 174 deputati per lo scioglimento immediato delle Guardie nazionali *(Applausi.)* L' urgenza è dichiarata.

Il Consiglio di guerra procedette all' interrogatorio di Decamps e Parent. Gl' interrogatorii sono terminati. La requisitoria di Gaveau sarà probabilmente martedì.

Parigi 19. — Il *Temps* dice che il sig. Marc Girardin ebbe oggi un colloquio con Thiers. Soggiunge che la situazione è assai tesa. — Il *Bien Public* crede che i Prussiani sgombreranno entro 15 giorni i Dipartimenti vicini a Parigi. — Una lettera di Louis Blanc protesta energicamente contro l' opuscolo intitolato *Comune e Francia* attribuitogli. Denunzia questa pubblicazione come infame manovra, tendente a farlo passare come apologista di un' insurrezione che ha sempre riprovato, ed i cui delitti gli fanno orrore.

Parigi 20. — Il *Journal Officiel* reca un Decreto del 19 agosto che ordina di sospendere fino a nuovo ordine tutte le operazioni relative alla leva della classe 1871.

Londra 19. — Inglese 93 5/8; Italiano 59 3/8.

Madrid 20. — Assicurasi che il bilancio del culto subirà le stesse riduzioni delle altre Amministrazioni dello Stato. Confermasi che Sezala fu nominato sottosegretario del Ministero delle finanze. È probabile che il Principe Umberto arrivi a Madrid venerdì.

Stipendii degli impiegati giudiziarii. — Il *Giornale di Vicenza* ha il seguente *Comunicato*:

La Direzione Generale del Tesoro ad evitare ritardi nella corrisponsione dei pagamenti relativi agli assegni spettanti al personale dei magistrati e dei funzionarii giudiziarii che per l' attuazione del nuovo ordinamento giudiziario dovranno trovarsi nelle nuove residenze alcuni giorni prima del 27 agosto corrente, con dispaccio N. 42843 10670 del 12 agosto corrente ha disposto:

a) che i suddetti funzionarii che verranno traslocati innanzi alla scadenza del giorno 27 dell' andante mese, facciano pervenire all' Intendenza della loro nuova destinazione un bianco segno pel pagamento dello stipendio di detto mese a norma dell' art. 432 del vigente Regolamento, il quale verrà a cura della medesima immantinente trasmesso a quella in cui trovavasi precedentemente il titolare.

b) L' Intendenza a cui perverrà il bianco segno lo passerà tosto al dipendente Tesoriere affinchè, ove lo riconosca regolare nell' indicazione della somma corrispondente a quella apposta nel mandato, sia a questo unito per ricevuta, ed emetta ad un tempo un corrispondente Vaglia del Tesoro a favore del titolare e pagabile alla Tesoreria provinciale della sua nuova residenza; Vaglia che con pari sollecitudine verrà fatto pervenire al destinatario per cura delle rispettive Intendenze.

FATTI DIVERSI

Feste a Milano. — Si legge nel *Corriere di Milano* del 16:

Dalle proposte formulate dalla Commissione incaricata dalla Giunta municipale di preparare un programma di feste in occasione della nostra Esposizione industriale, veniamo a sapere quanto segue:

Avremo spettacolo alla Scala, tre volte alla settimana, — una gran festa da ballo nelle sale della Società del Giardino, — un concerto musicale *monstre* in Piazza del Duomo, — l' illuminazione del Duomo a fuoco di bengala, — un grande spettacolo all' Arena, ove il pirotecnico Baiardi darà una nuova prova della sua valentia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 agosto	del 19 agosto
Rendita	63 97	63 60
» fine corr.	—	—
Oro	21 14	21 13
Londra	26 75	26 73
Marsiglia a vista	—	105 75
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	718 50	720 50
Prestito nazionale	87 90	87 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2845 —
Azioni ferrovie meridionali	412 75	411 75
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 17	86 20

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 agosto	del 19 agosto
Metalliche al 5 %	61 30	60 75
Prestito 1854 al 5 %	71 60	70 90
Prestito 1860	102 70	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 90	292 40
Londra	120 65	120 65
Argento	119 85	119 90
Zecchini imp. austr.	5 78 1/2	5 74 —
Il da 20 franchi	9 63 —	9 63 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

L' infrascritto **Giacomo dott. Laschi** non ha, nè ebbe mai affari col sig. W. M., di cui all' Avviso inserto nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 16 corrente agosto.

Le tre cambiali accennate malignamente e falsamente nell' Avviso suddetto non furono esse che quelle vantate dal famoso M. B. Lasky di Vienna, ed a questo l' infrascritto risponde brevemente:

Che nessuna esecuzione di sequestro mobiliare fu praticata, nè poteva praticarsi in di lui confronto ai riguardi di titoli cambiarii;

Che per due cambiali pende contesto dinanzi all' Autorità competente, essendo fra le altre eccezioni opposta quella della compensazione per maggiori di lui crediti verso il Lasky;

Che per la terza cambiale stata smarrita pende innanzi l' I. R. Tribunale commerciale di Vienna la procedura di ammortizzazione.

Siccome poi lo scrivente professa in confronto del suddetto Lasky un credito di oltre fior. 20,000 V. A., egli ne offre la cessione al 50 per 0/0 del valore reale. Chi volesse applicarvi si rivolgerà allo Studio del sig. avvocato dott. Fasanotto in Verona.

Con questo cenno resta chiusa ogni polemica tra lo scrivente ed il Lasky, o chi per esso, riservata ogni azione ed eccezione da far valere nelle rispettive sedi.

GIACOMO dott. LASCHI.

Luigia Wiel-Dalla Costa moriva in Valdobbiadene la sera del 13 corrente agosto.

Giovane ancora, il dì dei suoi spiriti volò a ricongiungersi a quello dell' unica diletta figlia Maddalena immaturamente rapitale or son pochi anni.

Fu donna fornita d' ogni virtù; buona, cortese, benefica, si fece amare da tutti! Lascia nella desolazione il marito, i parenti, gli amici!

Oh Luigia tu non sei più; ma il dolore ed il pianto ond' è coperta la tua tomba ti sieno pegno sicuro della larga eredità d' affetti che tu lasci quaggiù, e della memoria che di te vivrà perenne in tutti coloro che ti conobbero!!!

Venezia, 19 agosto 1871.

L' amico avv. C. . . . L. . . .

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, cap. Snow C. W. partito il 30 luglio direttamente per qui, racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Hull. il vap. inglese *Dido*, cap. Francks, partito il 6 corr., racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Grecian*, cap. Beall, partirà il 20 corr., racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partirà il 20 corr., racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, capit. M. Queen, arriverà ai primi di settembre, racc. a C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Lord Byron*, cap. Walsh J., partito il 10 corr., racc. ai fratelli Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Este 19 agosto.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 11	20 60
» mercantile	— —	— —	19 36	19 86
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonino, napoletano	— —	— —	19 12	19 36
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 92	7 20

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Mandano da Bombay all' *Osservatore Triestino* un prospetto particolareggiato delle spedizioni di *cotone* da quel porto durante il mese di giugno 18 1. In tutto, le esportazioni sommarono 93.414,820 lib. pari a 119,051 candies del valore di 23,520,254 r. Di queste merci si diressero per:

Trieste	col piroscafo	*China*	lib.	215.600
»	»	*Sphinx*	»	.627.200
»	»	*Strathclyde*	»	2.275,728
»	»	*Baroda*	»	80,472
»	»	*Ellora*	»	3,528
Venezia	»	*Sphinx*	»	397,824
»	»	*Strathclyde*	»	826,000
Napoli	»	*Delhi*	»	33.312
»	»	*Ellora*	»	25.088
Genova	»	*Sicula*	»	111,328
»	»	*Surat*	»	19,6 0
»	»	*China*	»	52,864
»	»	*Delhi*	»	156,800

PORTATA.

Il 18 agosto. Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *Palinuro*, di tonn. 39, patr. Cruscich, con 2 sac. grano, 23 sac. riso, 1 part. cera lavorata, 15 scorza abete, 1 part. patate.

Per *Bari*, brick scooner ital. *Concordia*, di tonn. 59, cap. Grimaldi, con 2:65 fili legname in sorte, 27 bal. carta, 1 cas. sapone, 1 part. terraglie e frutti secchi.

Per *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, patr. Padoan, con 2500 fili legname in sorte, 27 bal. carta, 1 cas. cera lavorata, 1 cas. serrature, 111 sac. riso, 1 cas. corda, 1 bal. cordaggi, 4 bal. vetrolio, 1 cas. vetrami ed altri oggetti div.

Per *Portorè*, piel. austr. *Sava*, di tonn. 31, patr. Polich, con 12,000 coppi, 1100 quadretti di cotto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lombardini, con 3 col. seterie, 10 cas. cotoni, 1 bal. sete, 6 cas. filati, 8 cas. cordoni, 1 cas. cantonetti, 25 sac. riso, 6 cas. acque minerali, 6 cas. cere, 7 bal. tessuti, 2 bal. corame, 245 col. frutta fresche in sorte ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — ore 4. 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 50 pom. — *Arrivo*: ore 10. 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi*: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 34 merid; — ore 4. 52 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom. — *Arrivi*: ore 8. 45 ant.; — ore 10. 30 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6. 10 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 35 antim.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 9. 55 pom. — *Arrivi*: ore 8. 35 ant.; — ore 10. 55 ant.; — ore 3. 48 pom.; — ore 8. 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 3. 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 agosto, ore 12, m. 3, s. 2, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 19 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 757 . 58	mm. 758 . 68	mm. 761 . 11
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 5	23 . 6	21 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 . 4	21 . 6	19 . 1
Tensione del vapore	mm. 17 . 16	mm. 17 . 96	mm. 15 . 10
Umidità relativa	90 . 0	83 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	E N. E 1	E. 2	N. N. E. 1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi ser.
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	. .	. .	0.65

Dalle 6 ant. del 19 agosto alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. . . . . . 24 . 9

minim. . . . . . 19 . 9

Età della luna giorni 3.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 agosto 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito fino a 3 mm. in alcuni luoghi; stazionario in altri.

Calma in terra ed in mare.

Dominio dei venti del 4.° quadrante.

Cielo nuvoloso in poche stazioni.

Non si hanno indizii del cambiamento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 21 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 20 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 22 agosto — N. 224

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 AGOSTO.

Un dispaccio annuncia che la situazione è molto tesa a Versailles, e che all' Assemblea la proposta Rivet corre rischio di essere respinta. Persistiamo a credere però che anche questa volta la maggioranza dell' Assemblea non osi dare un voto, che possa rendere necessario il ritiro del sig. Thiers. Si tenterà prima in tutti i modi di ottenere una transazione; si piegheranno un po' da una parte e dall' altra, sicchè la legittima suscettività del Capo del potere esecutivo sia salva, anche a costo che per tal fatto si abbia un equivoco di più, e la situazione politica interna della Francia s'imbrogli maggiormente.

Fatto sta che la situazione di Parigi e di alcune delle grandi città della Francia è tutt' altro che rassicurante, e che i Prussiani oppongono sempre nuove difficoltà allo sgombero dei forti di Parigi e dei Dipartimenti vicini a quello della Senna, appunto perchè temono con un certo fondamento, che se se ne allontanano, scoppino nuovi disordini, che rimettano tutto in questione. Si hanno difatti da più parti notizie dell'evidente malavoglia, con cui i plenipotenziarii tedeschi alla Conferenza di Francoforte sentono parlare di sgombro. Mentre lo sgombro avrebbe dovuto aver luogo, secondo le prime notizie, per la fine del mese corrente, si è annunciato ieri che esso si effettuerebbe invece tra quindici giorni, e un dispaccio posteriore ha avuto la cura di aggiungere che le linee intorno a Parigi saranno evacuate *non così presto*. Oggi si parla esplicitamente di *nuove difficoltà* insorte, ed è annunciato da un telegramma del *Fanfulla*, che i Prussiani rioccupano posizioni che avevano prima sgombrate. Siccome però non si dice quali posizioni sieno state effettivamente occupate, così la notizia è troppo vaga, e non merita piena fede. Sembra però vero che le truppe bavaresi stanziate in Francia sieno state rinforzate « per reprimere l'orgoglio francese » come dice con frase abbastanza brutale un dispaccio dei fogli di Vienna.

La Commissione nominata dall' Assemblea di Versailles per riferire sulla nuova legge sull' esercito, ha presentato la Relazione, la quale approva il progetto, che stabilisce, com' è noto, il servizio dai 20 ai 40 anni di tutti i Francesi, abolisce la surrogazione, e sopprime la Guardia nazionale. Il generale Chanzy ha chiesto l' urgenza sul progetto speciale che abolisce la Guardia nazionale, e l' urgenza fu accordata tra gli applausi dell' Assemblea.

La Guardia nazionale difatti, che in Francia si mostrò potente a provocare il disordine, ma impotente a combatterlo, non gode le simpatie della Francia, e meno ancora dell' Assemblea. La condizione di Lione pare divenir sempre più minacciosa appunto per l' attitudine della Guardia nazionale, della quale si temono gli eccessi, con cui si è disonorata già la Guardia nazionale di Parigi. Noi speriamo che le corrispondenze di Lione sieno esagerate, ma è un fatto, che si teme colà che a Lione voglia accadere qualche cosa di simile dell' insurrezione del 18 marzo di Parigi, e che si voglia far nascere una Comune lionese, dopo che quella di Parigi fu soffocata nel sangue. Ripetiamo che si ha ragione di credere che questi timori sieno esagerati, giacchè se l' Internazionale non è stata ferita mortalmente a Parigi deve essere però rimasta almeno indebolita, e non è da credere ch' essa rifaccia ora le sue prove a così breve distanza. Ma l' Assemblea vuol togliere quello che crede il maggior pericolo, abolendo la Guardia nazionale. Il sig. Thiers si è altra volta opposto a questo progetto, temendo che una simile misura provochi nuovi disordini. Vedremo ora quale sarà la sua attitudine all' Assemblea. In questa occasione, il telegrafo non dice ch' egli abbia parlato.

Da Londra si smentisce che il Governo inglese abbia comunicato ufficialmente al Comitato centrale dell' Internazionale la sua intenzione di rifiutare l' estradizione dei capi della Comune. Mentre si smentisce però, che sia stato dato l' annuncio officiale al Comitato, non si esclude, che si possa avergliело fatto sapere ufficiosamente, e si conferma poi implicitamente, che il Governo inglese considera realmente i capi della Comune come rifugiati politici e perciò ne rifiuta l' estradizione. Abbiamo visto che la *Liberté* di Parigi non voleva credere, che il Governo inglese si fosse disonorato a segno da avere comunicazioni ufficiali col Comitato dell' Internazionale di Londra. Non sappiamo se la *Liberté* sarà sodisfatta ora dalla smentita.

Si spera che la questione rumena sia prossima ad essere appianata amichevolmente. La *Gazzetta crociata* di Berlino crede che si possa venire ad un accomodamento diretto tra la Germania e la Rumenia.

I giornali di Vienna recano che l' Imperatore d' Austria non aveva ancora annunciato il suo arrivo a Gastein, per cui argomentano che egli non ha intenzione di recarvisi, e aggiungono che S. M. austriaca visiterà l' Imperatore Guglielmo, al ritorno in Germania, a Linz, o a Salisburgo.

Sotto il titolo *La vera quistione*, leggesi nell' *Opinione* :

Non siamo in grado di prevedere con quali intendimenti i deputati si raduneranno in Roma, nè sotto quale aspetto ravviseranno la quistione principale che deve preoccupare la nazione, quella delle finanze.

Se dei propositi di una parte di essi dovessimo giudicare da' discorsi che si tengono e dagli articoli di giornali che si leggono, si sarebbe quasi indotti a credere che parecchi di loro riguardino lo stato della finanza quasi con indifferenza, certo senza inquietudine. I più cauti sostengono che ormai bisogna riparare al dissesto della finanza coi normali aumenti di prodotti delle tasse indirette, come conseguenza del miglioramento economico, manifesta, innegabile, notevole del paese. Gli altri non reputano che dobbiamo darci pensiero d' un disavanzo di alcune decine di milioni, che rimarrebbe ancora, dedotti i prestiti rimborsabili a cui si farebbe fronte con mezzi straordinarii.

Se queste idee avessero a prevalere nella Camera, noi dispereremmo dell' avvenire delle nostre finanze.

È cosa dolorosa che appena ci pare di entrare in porto, una improvvisa burrasca venga a sbattere la nave della finanza e gittarla di nuovo in alto mare. Come sono stati sconcertati i calcoli che si fecero nel principio del 1870 ! Nè erano fantastici. Avevano una solida base e gli uomini più intelligenti capirono che la via segnata dall' onorevole Sella, se ardua, era però la sola che potesse condurci alla meta. Sarebbe stata una follia il chiedere di fare scomparire d' un tratto il disavanzo, portando le entrate al punto di poter sodisfare a tutte le spese, comprese quelle de' rimborsi di prestiti e di costruzione di strade ferrate; ma almeno era urgente di fissare in modo sicuro che alle spese ordinarie s' avesse a sopperire con entrate ordinarie.

Questo era il fondamento del bilancio. Ma, se la fortuna ha secondato l' Italia e l' ha sorretta nel suo faticoso cammino per ricuperare la sua indipendenza e comporsi a Stato unico, non le fu del pari favorevole nella questione finanziaria. Non era adottato un provvedimento per accrescere le entrate, che tosto sorgeva una questione politica la quale costringeva ad accrescere le spese, per guisa che il pareggio si allontanava sempre più dai nostri sguardi. Sino al 1866, noi dovevamo non solo stare armati, ma cercar un' occasione di compiere la liberazione della Venezia. La questione dei Principati danubiani, la guerra di Danimarca, e poi nuovi dissidii e conflitti diplomatici che minacciavano di turbar la pace europea ci spinsero a gravi dispendii a fine di non essere colti alla sprovveduta.

Dopo la pace di Vienna, parve che noi potessimo alla fine non pensare ad altro che a ristorare l' erario, diminuendo le spese militari. Tutti gli Stati erano più o meno sinceramente entrati in questa via. Noi ci eravamo incoraggiati dall' universale, se non ci fossimo già indotti dalle necessità della finanza.

Ora questa situazione è mutata. La guerra franco-tedesca ha alterate le condizioni d' Europa, ha lasciato la Francia, impaziente di riscossa, inquieta, malcontenta di tutto e di tutti, e le altre Potenze, istrutte dall' esperienza, forzate a formar i loro ordini militari e rinnovare il loro materiale da guerra. Noi non potremmo starcene inerti; noi meno potremmo di qualsiasi altro Stato, non essendo ormai un segreto per alcuno che la pace nostra non sarà mai così efficacemente tutelata come dalla nostra forza.

È questa una fatalità dolorosa, che dobbiamo subire. Nazione pacifica, la quale altra ambizione non ha fuorchè di cooperare allo sviluppo delle relazioni economiche internazionali e di vivere ne' termini d' una schietta cordialità coi vicini e coi lontani, essa non può tuttavia sottrarsi a questa necessità d' armarsi, non tanto per esser pronta a respingere un' aggressione, quanto per toglier di testa a chicchessia di meditarla. Questo sentimento è così esteso e vivo in Italia, che ha d' uopo piuttosto di venir moderato, che maggiormente acceso. Sono pochi in Italia coloro che ricuserebbero al Governo del Re i mezzi di provvedere sollecitamente ed ampiamente alla difesa del paese. Que' pochi non formano un partito; sono quaccheri, sono illusi, i quali credono che gl' interessi economici sono tutto e gl' interessi politici nulla, che basti il seguire una politica pacifica per non avere a paventare nè noie, nè molestie, nè minacce all' estero. Le lezioni della storia non hanno alcun valore per codesti uomini, i quali, muovendo da alcune idee preconcette, sacrificano, senz' avvedersene, la sicurezza dello Stato ad una questione d' imposte.

È forse utile che anche quest' idea trovi i suoi patrocinatori, perocchè sono di freno a coloro che niun limite vorrebbero assegnare alle spese di guerra, e l' Italia desidererebbero convertita in un gran campo militare. Ma nella Camera non hanno vigoria gli estremi. Destra e sinistra furono nell' ultima sessione concordi nell' appoggiare le proposte del Ministero rispetto alla guerra, e, senza cadere in esagerazioni, lo spinsero a provvedere alla difesa dello Stato. L' effetto non ritardò a farsi palese. Le spese militari crebbero assai, e la situazione del Tesoro ce ne ha additato un aumento di 56 milioni. Non è una bagatella per un bilancio come il nostro, non lo sarebbe neppur pel bilancio più florido, pel bilancio tedesco o inglese.

Ma in quest' aumento, che non sarà indifferente per l' esercizio prossimo, sta la questione urgente, la quistione di finanza.

Se si aumentano le spese senza aumentare le entrate, se al disavanzo ordinario si crede di poter far fronte coi mezzi stessi che non senza disagio e conseguenze gravi si adoperano pel rimborso de' debiti redimibili, se altri ripieghi non si sanno escogitare fuorchè alternare l' aumento della carta fiduciaria con l' aumento del debito pubblico e nuove emissioni di biglietti con nuove emissioni di rendita, non solo ci allontaneremo sempre più dal pareggio, ma ci avvicineremo ad una catastrofe. Noi ci troveremo in questa condizione che gli Stati più oppressi da oneri straordinarii avranno assestate le loro finanze prima di noi.

La Francia stessa mostra di sentir tutta la importanza politica ed economica d' un bilancio assestato. I provvedimenti proposti sono d' una gravezza eccezionale. Forse non daranno i risultati che se ne attendono e fors' anco non sono i migliori. Ma la Francia li esamina e li discute, senza metterne in dubbio la massima. Essa vuol fare in un anno ciò che noi non abbiamo saputo neppure in dieci.

Vedremo le proposte del ministro di finanza; se accettevoli, le appoggeremo; le combatteremo se riprovevoli, come abbiamo fatto sono pochi mesi. Ma bisogna che una deliberazione si prenda, a fine di abbandonare il sistema de' ripieghi che allarga la voragine del disavanzo e rode il credito dello Stato. Questa è la grande quistione che il Ministero e il Parlamento dovranno risolvere.

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 16 agosto, alla *Perseveranza :*

La seduta d' oggi è stata variatissima; e quantunque o appunto perchè predetta senza interesse, fu una delle più istruttive del processo. Nello spazio di sei ore abbiamo visto delinearsi quattro varietà di caratteri differenti. Davvero che gli uomini serii che s' occupano della malattia sociale fanno bene a venirla a studiare qui a queste udienze, poichè è difficile di trovare riuniti dei *campioni* così variati dei *prodotti* comunalisti.

Il primo accusato che oggi fu interrogato è il Trinquet. Figura insignificante; è un omiciattolo che, in tinta più livida, rassomiglia all' Urbain, ma, colla faccia da Calmucco e con quella barba corta e biondastra, ha un aspetto che istintivamente ripugna. Egli è accusato di tutti i fatti generali che vengono apposti ai suoi colleghi; ma pesa sovr' esso un' accusa particolare, terribile. Quest' uomo, che fu operaio — credo coltellinaio — poi portiere *(concierge)*, e che durante l' assedio si lasciò andare all' ubbriachezza politica dei clubs, era divenuto il *delegato* del 20° circondario. Faceva perquisir le chiese ed asportarne gli arredi sacri. Chiestogli se avesse votato per la distruzione della colonna, risponde franco : — No, perchè non c' era; ma se ci fossi stato, l' avrei votata certamente. — Voi avete fatto fare delle perquisizioni ? — No, signore. Io aveva soltanto la parte dei registri civili, dei matrimonii. — Credevo, osserva il presidente, destando l' ilarità del pubblico, che la Comune avesse abolito i matrimonii.

Ma a questa osservazione ironica, il colonnello Merlin fa seguire l' analisi di un fatto orribile. Voi siete colpevole di un gran delitto. Al 25 maggio, quando già eravate perduti, voi avete fatto fucilare nella corte della vostra *mairie* un certo Rhode, perchè rifiutava di battersi contro di noi. È questa una delle più grandi infamie della Comune, aggiunge il colonnello, ed ha pur troppo ragione, l' aver voluto costringere dei Francesi a far fuoco per forza sopra altri Francesi. Ma non è tutto; voi stesso avete tirato su quell' infelice col vostro revolver. Cosa avete a dire ?

— Io do la smentita la più formale a tutto ciò. Non v' ha nulla di vero.

— Vedremo.

Il colonnello sa cosa vale questa smentita. Ecco due testimonii. Uno è certo Morisoli, il quale, dopo aver giurato come gli altri di dire la « pura verità senza odio, nè preferenza », dice che al 25 maggio essendo nella corte della *Mairie* « ha veduto » Trinquet tirare su Rhode.

— Riflettete bene. Avete giurato di dire la verità.

— Sono perfettamente sicuro. *L' ho veduto.*

— Era quello lì ? dice il presidente accennandogli Trinquet.

— *È lui*, risponde fermo e tranquillo il testimonio.

Trinquet ha cangiato colore. È pallido e concitato, nè trova che una debole obiezione.

Viene un altro impiegato, impiegato alla *mairie*, e ripete la stessa precisa deposizione.

— Ma v' erano delle altre persone nella corte, dice il Trinquet.

— Sì, ma ho veduto voi tirare sul Rhode.

— Ove eravate per vedermi così bene ?

— Nel pian terreno e dalla finestra ho visto tutta la scena.

— Com' ero vestito ?

— Nol ricordo. Ma non ho incertezza sulla persona. *Siete voi che ho veduto tirare col revolver*, mentre le Guardie nazionali tiravano col fucile.

Invano un testimonio a scarico — un ragazzo di 15 anni, che parla come se gli avessero fatta la lezione — viene ad assicurare che ha udito un delegato dire : — « Bisogna fucilare tutti i gendarmi e soldati che ci capitano fra le mani. *Trinquet non vuole, ma faremo senza di lui.* » Questa deposizione lascia increduli il Consiglio ed il pubblico.

La caccia dei refrattarii, di cui questo è uno dei tanti episodii, fu veramente una delle infamie più grandi della Comune. Conosco un fatto tristissimo, che val la pena di raccontare a questo proposito. In una cantina della via del Lussemburgo s' erano nascoste sette od otto Guardie nazionali onde non battersi sulle barricate. Era il 26 maggio, e tre quarti di Parigi in mano già dei Versagliesi. Pure furono scoperte : un ufficiale federato, col revolver in mano e minacciando di farle fucilare, le fece uscire e prender posto nei ranghi delle Guardie nazionale. Di otto uno cadde sulla barricata, tre furono fucilati alla *Roquette* in una esecuzione colossale di 450 insorti, cinque sono sui pontoni. È la madre desolata e piangente di uno di essi

---

APPENDICE.

Esposizione della Società orticola.

La Società orticola di Venezia, benchè sorta appena in quest' anno per iniziativa di alcuni cultori di fiori e piante, ottenne colla sua prima pubblica mostra un successo insperato. L' Esposizione ch' ebbe luogo nei giorni scorsi, se non corrispose in tutto, è però ben degna di lode per la copia e la sceltezza delle piante presentate.

La stagione era assai poco propizia alle piante in fiore; non è da meravigliarsi quindi se queste furono scarsamente rappresentate, ma quantunque fosse del pari poco favorevole alle frutta ed agli ortaggi in genere, pure da questo lato lasciò moltissimo a desiderare per l' inerzia forse dei coltivatori, o per la tema in essi di non presentarsi convenientemente, sebbene il programma offrisse largo campo per tutti. È da sperare che l' incoraggiamento (che così l' interpretiamo) dato dal *Giurì* ai pochi espositori in questo ramo orticolo, serva d' eccitamento per l' avvenire.

Queste Esposizioni non devono considerarsi come sterili od ambiziosi espedienti; hanno lo scopo utilissimo di animare i ricchi all' introduzione di nuove piante di ornamento e di utilità, e quello di destare l' emulazione tra i giardinieri ed i coltivatori in generale.

L' Inghilterra, paese modello da imitarsi anche in questo, oltre alle grandiose sue Esposizioni generali orticole, ne ha di speciali, fatte esclusivamente dalla classe operaia, per vegetabili educati dalle loro mani fra le mura delle loro meschine abitazioni. Sembrerà ciò una frivolezza a taluno, ma è all' invece un' azione educatrice con iscopo igienico, mentre la mondezza ed il rinnovellamento dell' aria, indispensabili alla buona riuscita delle piante, giovano anche al suo coltivatore. Ma oltre a queste si hanno anche Esposizioni di fiori delle Scuole infantili, nelle quali si distribuiscono agli alunni alcune pianticelle in primavera onde le coltivino e mettano in condizione di fiorire per la pubblica mostra.

Questi esempii, ed i risultati ottenuti in questo anno, giovino all' avvenire, e lusinghiamoci soprattutto che molti altri coltivatori e possessori di giardini ed orti delle limitrofe Provincie concorrano al futuro convegno. Il più modesto orticultore può avere qualche particolarità da far vedere, fosse anche con un solo vegetale. Nella mostra attuale, tranne Venezia e la Provincia di Treviso, nessun' altra delle Provincie venete era rappresentata; s' ebbero bensì alcuni invii dalla Lombardia e da Ferrara. E sì che Padova segnatamente poteva offrir molto !

La disposizione generale della mostra, relativamente al locale ed alla sua ristrettezza va lodata. Fu lo scarso spazio forse che costrinse a sacrificare all' effetto dell' insieme lo scopo speciale di tenere più separate e distinte le piante dei varii proprietarii e dei varii concorsi.

Converrà forse in seguito limitare la durata dell' Esposizione a due, o tutto al più a tre giorni, mentre i fiori colti ed i mazzi di fiori erano già nel secondo giorno avvizziti, e molte piante d' altronde di delicata natura soffrono per trovarsi in condizioni diverse dalle abituali loro necessarie.

Compendieremo ora quanto notammo di più rimarchevole.

I conti Papadopoli (giardiniere Ferrario Giovanni) offrirono il maggior contingente di piante rare da serra calda, fra le quali vanno annoverate per la forza degli esemplari, il superbo *Pandanus reflexa*, la *Musa ensete* dalle ampissime foglie, la leggiadra *Musa vittata*, il singolare *Philodendron pertusum*. Tra i palmizii emergevano per la loro forza il dattero ed una *Latania borbonica*, come tra le Asfodelee va notata la bella *Dracaena Reginae* e la rara *Guilfoylei*. Come recenti novità figuravano la *Rhodea jap. zebrina*, il *Rhapis flabelliformis fol. varieg.* e due *Phormium*, il *colense* ed il *Veitchi*. I signori Papadopoli esposero anche una bella collezione dei variopinti *Caladium*, superata però da quella inviata dal senatore Costantini, la cui coltivazione era superiore. Gli stessi figuravano inoltre con un ricco assortimento di *piante a foglie variegate*, il quale fu vinto però da quello ancora più rimarchevole del sig. Ed. Guillion Mangilli. La loro raccolta di *Geranei a foglie macchiate* offriva quanto di più bello può aversi in tal genere.

I signori fratelli Palazzi (giardiniere Van den Borre) dalle loro serre di Preganziol, inviavano una scelta raccolta di piante da serra calda e da tepidario, tra le quali notammo per la sua bellezza e rarità la *Maranta tubispatha* e la singolare *Dichorisandra mosaica*, come due belli e fortissimi esemplari delle due Bromeliacee la *Vriesia Glazioreana* e la *Billbergia Leopoldii*. Ma distinta menzione si merita anzitutto la loro collezione di Felci, meritamente premiata con medaglia di prima classe, quantunque il programma non destinasse per quella famiglia che una di seconda. Figuravano tra esse alcune Felci arboree, questi palmizii delle vergini foreste, come l' *Alsophyla australis*, il *Cibotium Schiedei*, e tra quelle a basso fusto la delicatissima *Leptopteris superba*, il singolare *Platycerium grande* e l' elegante *Asplenium Nidus avis*. I signori Palazzi esponevano inoltre delle *Gesnerie fiorite*, dei *Coleus* e dei *Caladium*.

Il cav. Angelo Giacomelli di Treviso presentava uno svariato gruppo di piante da serra calda, notevoli in parte per la loro robustezza, altre per la loro rarità. Tra le prime emergono : una *Cycas revoluta*, due *Chamerops humilis*, il raro *Dasylirion bulbosum*, due *Ceratozamie*, due *Dion*, la *Testudinaria elephantipes* in esemplare più unico che raro, ed un magnifico *Pilocereus Senilis*, questo re delle cactee. Una collezione di *Caladium*, di *Begonie* e di *Coleus* per la maggior parte nuovissimi, così alcune piante distinte, come le vaghissime *Bertolonia guttata* e *Sonerilla margaritacea*, la *Dichorisandra undata*, il *Cyanophyllum magnificum* e lo *Spectandum*, alcune belle *Marante*, ec. completavano il gruppo.

Una sceltissima collezione esponeva il Comizio agrario di Ferrara. Tutte le piante che la componevano meriterebbero di essere annoverate, ma ci limiteremo a notare le belle *Sanchezie* in forti esemplari, la *Dieffenbachia Seguine picta*, la *Dichorisandra vittata discolor*, l' *Anthurium imperiale*, le rigogliose *Fittonie*, i bei *Chameranthemum*, nonchè alcune *Mammillarie Echinocacti* e l' ora rarissimo *Astrophytum myriostigma*.

Il sig. Ascanio Rigamonti, giardiniere del sig. Talachini di Varese, esponeva un gruppo di piante che attiravano la maggior attenzione dei visitatori, perchè quasi tutte ornamentali a foglie variopinte e ben coltivate. Questo distinto orticultore, ricco già di medaglie ottenute nelle varie Esposizioni, non ismentì punto la sua riputazione coi begli esemplari prodotti di *Dracaene*, *Croton*, *Marante*, *Caladium*, che furono per gran parte acquistate da altri espositori. Anche l' altro orticultore lombardo sig. Ferrario si presentò con varie specie di Palme, Felci ed una bella raccolta di Dracene.

Il sig. Ed. Guillion Mangilli, benemerito presidente della Società orticola, cui devesi in gran parte il successo dell'Esposizione pel suo zelo e per la sua intelligente attività, giustificava colle piante inviate la sua nomina nell' onorevole carica. Oltre ad una ricca collezione di Palme, tra le quali un bel soggetto di *Areca rubra* e molte altre piante distintissime da serra calda, offriva un gruppo di piante a foglie screziate veramente scelte, alcune nuovissime, che riportarono la palma su quelle pur numerose e pregevoli di altri esponenti. Aveva inoltre una bella raccolta di Geranii zonali a fior doppio, altra di *Achimenes* in fiore, come ottenne un primo premio pei suoi canestri sospesi con felci, ed altro pei lavori in terra cotta per uso di giardinaggio della sua fornace in Pederiva.

Dal giardino dei signori Mondolfo-Levi, (giardiniere Stucchi Carlo) l' Esposizione s' ebbe una raccolta di piante screziate per ornamento estivo in piena terra, altre di Felci e di *Fuchsie fiorite*, ma va segnatamente notata la loro collezione di piante conifere in svariati e bei soggetti che riportò il primo premio.

Il conte Pier Luigi Bembo (giardiniere Meda Giovanni) oltre ad un gruppo non ricco ma scelto di Conifere, ne presentava altro di Astri fioriti ch' ebbe il primo premio, e colle sue piante ornamentali per piena terra, veniva formato il grandioso gruppo nel centro dell' Esposizione, costituito da Canne d'India, *Alternanthere*, *Coleus*, ecc., assai bene coltivati ed in grandissimo numero. Provenivano dalle sue serre anche le belle Begonie in magnifici esemplari che decoravano, appese alle colonne, il locale della mostra.

Il sig. Tom. nob. Melichi (giardiniere Veronese Antonio) esponeva una raccoltina di piante grasse, nella quale rimarcavasi come rara l' *Agave applanata*, e nell' altra collezione di piante grasse del nob. Fed. Bembo si notava un magnifico esemplare del *Cereus monstruosus*.

Il signor G. M. Ruchinger, giardiniere dell' orto botanico, faceva mostra d' un grandioso gruppo di robuste piante grasse, per le quali va rinomato quello Stabilimento, tra le quali delle rare Agave, come forniva una numerosa raccolta di conifere in robusti esemplari, e dei bellissimi oleandri in fiore in molte varietà.

Il sig. Bened. Borgato, giardiniere della R. villa di Strà esponeva delle begonie in oltre 40 belle varietà, che riportarono il primo premio, delle gloxinie e dei garofani in fiore, ma va segnatamente menzionato per le due piante di vaniglia aromatica cariche di frutta, da lui ottenute col metodo della fecondazione artificiale, come pei frutti di agrumi in pregevoli e numerose varietà, che costituiscono la rinomanza orticola di quella R. Villa.

I sigg. Zerbetti e Guillion fornivano un bel gruppo di geranii, fuchsie e petunie fiorite.

Lo Stabilimento orticolo Bergami in Treviso esponeva una trentina di *magnolia grandiflora* in fortissimi esemplari bene educati in vaso. Il sig. Luigi Ruchinger delle forti gardenie in fiore e di bella vegetazione, il sig. Radaeli (giardiniere del co. Brandolini) dei bellissimi gladioli educati in vaso, il sig. Gilb. Neville (giardiniere Longone Giusto) una raccolta di begonie.

Lo Stabilimento Maupoil di Dolo non ismentì la sua reputazione coll' invio di belle collezioni di rose, zinnie a fior doppio, gladioli, dalie e fiori colti, per le quali riportò i primi premii.

La mostra dei mazzi di fiori era ricca e svariata; anche questa volta i giardinieri veneziani non ismentirono la loro fama in questo genere d' industria orticola, sicchè i premii che il programma limitava a 3 dovettero per giustizia portarsi a 10; tra questi ci piace notare il De-Cristofoli, il De Lucca, nuovamente il Ruchinger ed il Rossetto (altro giardiniere del conte Bembo). Il Radaelli esponeva una bella giardiniera ed il signor Diotisalvi Dolce due canestrini con fiori artificiali eseguiti in cera, ch' è quanto di più perfetto si può vedere in tal genere.

Merita anche onorevole menzione l' acquario di acqua salsa del sig. Luigi Brinis (*) contenente pesci e piante marittime, ben superiore a quel trastullo da ragazzi, che altri esponeva come un acquario e che fu pur premiato !

Delle frutta ed ortaggi esposti non vale la pena di occuparsi, nulla v' ebbe di notevole; possano i premii indulgentemente conferiti animare gli ortolani per altre future mostre.

Degli 83 concorsi compresi nel programma, oltre 60 vennero più o meno bene rappresentati e questo è molto; ma ci sorprende che i loro appunto che offrivano campo alle più modeste fortune dei coltivatori più limitati, come sono quelli delle dalie, delle verbene, dei phlox, delle violaciocche, delle resede, sieno andati affatto deserti di concorrenti. Il programma non poteva certamente tacciarsi di esclusivista, offriva una palestra accessibile ad ogni fortuna, ad ogni più modesta coltivazione !

(*) In un precedente articolo noi abbiamo attribuito al sig. Brinis, il titolo di cavaliere, mentre in fatto non lo ha. Era sì naturale che il Governo non avesse data tale distinzione, che noi supponevamo la avesse.

che mi raccontò tutto questo, mostrandomi la lettera che le scrive il figlio da cola.....

L'affare di Trinquet è fatto. Pallido, atterrato egli torna a sedere, e il Presidente chiama un altro accusato.

Champy. Vi presento un *primo amoroso* di provincia. Occhi neri, tinta rossa, mustacchi neri e capelli idem, certamente egli ha sostenuto questa parte in qualche teatro di dilettanti dei sobborghi. Era calzolaio e dei buoni. Assiduo, principiò a far affari da sè solo, a *s' etablir*, come dicono qui. Un suo antico padrone ne dà buonissime informazioni, e dice che è peccato che non abbia continuato a far stivali. Tutti sono d'accordo con lui. Ma come diavolo questo essere inoffensivo poco educato, e di carattere così dolce che « non avrebbe » dice un testimonio, « dato un buffetto ad un ragazzo, » come diavolo è passato dal banco della lesina a quello dell'accusa? Uditelo raccontare egli stesso, e comprenderete il come. Champy è il vero tipo dell'operaio *raisonneur*. Con gran gesti, stendendo e rotondando le braccia, alzando gli occhi al cielo per poi chiuderli, o guardare ai piedi, egli fa udire un lungo discorso diffuso, imbrogliato sui diritti di Parigi, sui doveri della Francia, sulla libertà, sulle franchigie municipali.

Sono le gesta, le parole, le frasi ed i ragionamenti che ho udito per mia disgrazia dal 4 settembre al 21 maggio in tutti i *clubs* di Parigi. « La Guardia nazionale era snervata, era eccitata, ammalata — dice il Champy — e una scossa era inevitabile. » In quanto a lui era noto nel suo battaglione, l'han nominato *delegué*. Rifiutò da prima per molestia « perchè sapeva di non essere adattato, » ma poi si lasciò sedurre. Del resto egli del male non ne ha fatto. Anzi all'udienza il parroco di Nôtre-Dame-des-Plaisance viene a certificare che è il Champy che volle che restasse aperta la sua Chiesa. Madamigella Blanche de Chatenay « un angelo di bontà », ha avuto il coraggio di andare in quell'antro di « mostri orribili », all'*Hotel de Ville*, per chiedere al Champy quel favore. Non solo egli liberò quella chiesa che era requisita per farne un *club*, ma assicurò mad. Blanche, che anch'egli era stato educato da sua madre con principii religiosi. Champy però è accusato anche di aver voluto andare a rendersi ai Prussiani co' suoi colleghi. Spiega confusamente che la loro idea era di salvare Parigi dagli ultimi orrori, ma che, quando si presentarono allo stato maggiore prussiano, era troppo tardi. La verità è questa, che allorquando i delegati della Comune moribonda fecero per uscire dalla porta di Vincennes, le guardie che la custodivano nol permisero. — Ci avete messi nell'impiccio, restate anche voi nell'imbarazzo; non è il momento di abbandonar la partita quando è perduta. — Così abortì il tentativo, e qui finisce l'interrogatorio di questo insignificante accusato.

Champy, che è veramente un ingenuo, racconta anche come, essendo assente da casa, al 22, gli fu detto che l'*Hotel de Ville* era in fiamme, e cercasse ogni mezzo di soccorrerlo ed estinguere l'incendio. Di poi altri edifizii bruciavano, ed egli si sbracciava per salvarli.

Andava ed ordinava ai mercanti di vino di non vendere più acquavita alle Guardie nazionali, perchè non cadessero nei soliti eccessi!

« Scendo al pian terreno della *mairie* per dare degli ordini, e quando ritorno al mio Gabinetto, lo trovo petrolizzato, e tutto l'edifizio che arde. » Estinse il fuoco, quantunque i pompieri fossero difficili a trovare. Perchè? Perchè il colonnello Fumet aveva dato un ordine, non eseguito, di portare tutte le pompe di Parigi al Campo di Marte, onde distruggerle.

Questo calzolaio ministro è una vittima, uno dei tanti fantocci che si fecero giuocare dagli abili. Ecco subito dopo, per contrapposto, uno dei *leaders* del partito, il Regère.

Trouquet, Champy, Ferret sono vestiti alla buona com'erano quando furono arrestati. Paschal Grousset e Regère, che è già avanzato in età ma ben conservato, si vede che mette della civetteria nella scelta degli abiti che cangia quasi ogni giorno. Quando il Presidente lo invita ad alzarsi, egli da un'occhiata al pubblico, e fa un segno d'intelligenza ad una persona che non posso vedere, ma che so essere madama Regère, la quale assiste regolarmente alle sedute.

Regère fu uno degli uomini importanti della Comune, nel senso che prese parte a tutte le decisioni più considerevoli, e di alcune l'iniziativa. Egli tesse la sua biografia, o meglio la sua apologia, con una varietà di inflessioni nella voce che lo fa andare dalla ironia alla collera, dal riso fino alle lagrime. Poichè, quando egli parla delle accuse che gli si fanno di aver voluto far saltare il Panthéon e l'*Hôtel de Ville*, si commuove, diviene tutto rosso e, con un accento straziante che deve esser vero, chiede « se è possibile il credere ciò quando suo figlio minore, di anni 12, era in pensione presso al Panthéon, e sua moglie abitava a cento metri dall'*Hôtel de Ville* ». Del resto, ad udirlo, il Governo, invece d'averlo messo sul banco dell'accusa, avrebbe dovuto chiedere per lui una ricompensa nazionale. « Ho impedito dei disastri nel mio quartiere. Invece di fare una difesa efficace, ne ho fatto le mostre. Un'apparenza di difesa, un'apparenza di barricate. Sono io che ho riunito un Consiglio di guerra di ufficiali del quartiere e che li indussi a cessare la resistenza, e allora andai di barricata in barricata a dar l'ordine di ritirarsi. »

Il procuratore della Repubblica lo interrompe, gittando una parola, che calma e spiega tutto questo calore. — Cessaste la resistenza per una ragione semplicissima: *Vous etiez tournés*.

A domani la fine di questa udienza, la quale è una delle più interessanti anche dal punto di vista storico. Abbiamo udito infatti un lungo, succosissimo discorso del Lullier, « generale in capo » della Comune dal 18 al 22 marzo. Questo discorso pare scritto da un romanziere di stocco e spada, ha dell'Alessandro Dumas nei *Tre moschettieri* e del Paul Féval nelle *Avventure di Rocambolle*. Con tutto ciò contiene una quantità di cose istruttive e straordinarie veramente. La frase del Lullier a volte raggiunge le più alte regioni, come quando disse che voleva che fosse nominato Garibaldi generale in capo: « la camicia rossa del generale sarebbe divenuta una bandiera! » — E il povero generale sarebbe restato così in costume adamitico.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente pubblica:

1. R. Decreto 19 luglio, in forza del quale a partire dal 1.° settembre 1871, la frazione Bissino è staccata dal Comune di Casatisma ed unita a quella di Castelletto Po nella Provincia di Pavia.

2. R. Decreto 11 maggio con cui si autorizza la Società anonima dell'Acqua Marcia, ai termini della deliberazione sociale del 1 dicembre 1810, ad emettere N. 4000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.

3. L'osservazione pubblicata nella *Gazzetta* di venerdì.

4. Disposizioni con cui si accreditano quattro notari presso le Prefetture per le autenticazioni prescritte dalle leggi e Regolamenti per la Amministrazione del Debito pubblico.

5. Nomine nel personale giudiziario di Cancelleria delle Preture venete. (Pubblicate nella *Gazzetta* di venerdì)

6. Disposizioni nel personale dei notai.

7. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di giugno 1871 e rimessi al Ministero della Giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello Stato civile del Regno.

8. Il seguente Avviso del Ministero della guerra:

Ammessione al volontariato di un anno nei Corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 dei giovani nati negli anni 1850-51-52-53 54.

Per gli effetti del capoverso 4 dell'art. 1 della legge 19 luglio 1871, sulle basi generali per l'organamento dell'esercito il *Museo industriale di Torino e la Scuola navale superiore di Genova* sono da annoverarsi fra le scuole superiori tecniche e commerciali; epperò gli allievi di essi Istituti possono ottenere di ritardare sino al 24.° anno di età l'anno di volontariato, purchè si uniformino alle prescrizioni che nel *manifesto* in data 1 luglio 1871 concernono i giovani, i quali seguono i corsi universitari o quelli delle scuole superiori tecniche e commerciali del Regno.

I giovani regnicoli ammessi ad Università o Scuole superiori tecniche o commerciali all'estero potranno invocare la facoltà di cui sovra, ma le loro domande corredate dei documenti prescritti dal citato *manifesto*, dovranno essere trasmesse al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 15 venturo settembre e il Ministero della guerra deciderà sulla ammissibilità o no delle singole domande.

Roma, addì 13 agosto 1871.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica:

1 R. Decreto 19 luglio con cui dal 1.° settembre 1871, la frazione di Cimbro è staccata dal Comune di Mornago ed unita a quello di Vergiate nella Provincia di Milano, tenendo però separati i rispettivi patrimonii e le spese.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. La seguente Notificazione:

Ministero della guerra.

Ammissione al volontariato di un anno nei Corpi dell'esercito.

Le domande d'ammissione al volontariato per un anno saranno accettate fino al 1.° del venturo settembre.

Possono essere ammessi al volontariato anche i giovani nati anteriormente al 1850, purchè il 1.° ottobre venturo non oltrepassino l'anno 24 di età e non siano già ascritti all'esercito come militari di prima categoria o d'ordinanza.

Si avverte che per ottenere di ritardare fino al 24.° anno di età l'anno di volontariato in virtù dell'ultimo capoverso dell'art. 1.° della legge 19 luglio 1871 nelle basi per l'organamento dell'esercito, è indispensabile che il giovine possegga effettivamente e produca all'atto della domanda d'ammissione al volontariato i titoli dalla citata legge richiesti, epperò non possono ottenere di ritardare sino al 24.° anno di età il volontariato i giovani delle classi 1850 e 1851 i quali prima della fine del corrente mese non siano effettivamente ammessi come studenti in una Università dello Stato od in uno dei seguenti Istituti:

Regio Istituto tecnico superiore di Milano — Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino — Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Napoli — Regia Scuola superiore di commercio in Venezia — Regio Istituto forestale in Vallombrosa — Scuola superiore di agronomia in Milano — Regio Istituto di studii superiori pratici di perfezionamento in Firenze. — Regia Scuola normale superiore in Pisa — Museo industriale di Torino — Scuola navale superiore di Genova.

Roma 17 agosto 1871.

ITALIA

Scrivono da Roma all'*Opinione Nazionale*:

Pare che il signor Rèmusat, il nuovo ministro degli affari esteri francese, voglia ristabilire tra la Francia e l'Italia rapporti migliori di quelli che ci furono in questi ultimi tempi.

Il signor Rèmusat prenderebbe l'occasione dell'apertura del Cenisio per avere un colloquio col ministro Visconti-Venosta. In seguito non si tarderebbe a vedere il ministro di Francia a Roma, cosa che il Vaticano presente, e che, per quanto faccia, non arriverà a scongiurare.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19;

In seguito al fatto accadutomi il giorno 17, io, sul parere preciso di quanti ne furono tosto informati, ho messa la questione nelle mani di cinque persone autorevolissime, deciso a regolarmi secondo il loro consiglio, come venne annunziato da' miei colleghi nel *Fanfulla* d'ieri.

Ecco i nomi delle distintissime persone cui mi sono rivolto:

Marchese *G. Colli di Felizzano*, luogotenente colonnello dei cavalleggeri di Lucca;

Conte *Carlo degli Alessandri*, deputato al Parlamento;

Commendatore *Angelo Bargoni*, deputato al Parlamento e direttore dell'*Italia Nuova*;

Conte *Eugenio Michelozzi-Giacomini*;

Commendatore *Giorgio Pozzolini*, luogotenente colonnello di stato maggiore.

Ed ora ecco il giudizio emesso da questi egregi signori:

« *Firenze*, 18 *agosto* 1871.

« I SOTTOSCRITTI

« Invitati dal signor B. Avanzini, direttore del giornale il *Fanfulla*, ad emettere il loro parere sulla condotta ch'egli dovrebbe tenere in seguito alla singolare eccezionalità del fatto accaduto nella pubblica via fra lui ed il sig. Luciani il giorno d'ieri 17 agosto, verso le ore 5 pomeridiane, si sono riuniti questa sera nel suo ufficio di direzione del *Fanfulla*.

« E dopo aver presa da lui cognizione della polemica intervenuta fra i due giornali il *Fanfulla* ed il *Ciceruacchio*, e dei particolari del fatto di cui sopra;

« Sulla fede delle informazioni ricevute;

« Considerando come l'atto commesso dal sig. Luciani coll'infliggere improvvisamente uno schiaffo sulla pubblica via al sig. Avanzini, anzichè una provocazione fatta nelle forme usate per ottenere una riparazione d'onore sia stato piuttosto una vera e propria aggressione, compiuta per sorpresa;

« Considerando come il sig. Luciani non potesse avere nè il 17 agosto, nè mai, il bisogno di ricorrere a modo siffatto per ottenere quella riparazione cui avesse creduto aver diritto dal sig. Avanzini, il quale pubblicamente, col mezzo del proprio giornale, aveva fino dal 29 luglio dichiarato e nel 2 agosto ripetuto di esser pronto ad accordarla indicando la località ove era reperibile chi rispondeva delle polemiche del giornale stesso;

« Considerando come importi di pronunciare sui fatti sopraccennati in modo da non stabilire un precedente da cui risulti permesso di ottenere riparazione mediante atti d'improvvisa violenza, piuttosto che procacciarla nelle forme regolari e civili;

« OPINANO:

« Che — lasciando impregiudicati gli effetti della polemica giornalistica e le sue conseguenze anche per una riparazione d'onore quando la questione venga ricondotta nei limiti consentiti dalle convenienze sociali — la pubblica aggressione, di cui è stato oggetto il sig. Avanzini (la quale, più che un'offesa personale al suo onore, è stata un'offesa alla Società civile), mentre l'autorizza a trarre il sig. Luciani dinanzi ai Tribunali, non l'autorizza a domandare a quest'ultimo, come conseguenza dell'aggressione stessa, una riparazione di onore.

« G. COLLI.
« G. POZZOLINI
« EUGENIO MICHELOZZI G.
« CARLO DEGLI ALESSANDRI.
« A. BARGONI. »

In conseguenza di codesto parere, io rimetto la soluzione della vertenza all'Autorità giudiziaria, che pronunzierà sull'aggressione di cui sono stato oggetto.

B. AVANZINI
Direttore del Fanfulla.

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma, 17 corr.:

Annunziammo già l'arresto avvenuto in Provincia di Aquila del capo-brigante Croce di Tola, o Crocitto, che per dieci anni è stato il terrore delle popolazioni abruzzesi, del Molise e in parte anche di Terra di Lavoro.

Oggi siamo in grado di compiere quella notizia pubblicando i nomi dei bravi militari che eseguirono quella importante cattura, e sono: Bergia Chiaffredo, brigadiere, già decorato di una medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valor militare, Verdelli Giovanni, Fragale Gerardo e Galimberti Giuseppe, carabinieri, appartenenti alla squadriglia volante instituita in quella Provincia allo scopo di perseguitare gli ultimi avanzi del brigantaggio.

Tolto di mezzo il Crocitto, la banda che scorazzava sotto la sua direzione e col suo nome può dirsi distrutta. Pochi giorni dopo si sono costituiti spontaneamente a Pettorano i briganti Patella e Cellini.

E per telegramma del 15 corrente ci si annuncia che anche il Falcione ne ha seguito l'esempio. Così non rimane fuori che il Del Guzzo.

Ma ci dicono che negli Abruzzi si ha speranza di vedere anche costui rassegnato a costituirsi. Solo e perseguitato, che cosa dovrebbe fare? Pel brigantaggio ormai la è finita anche in Provincia di Aquila.

E più oltre:

Abbiamo annunziato che il 14 corr., nella tenuta di Lariano, Circondario di Velletri, 4 malfattori avevano sequestrato un proprietario di quella città. I sequestrati erano due, certi Tito Mammuccari e Giovanni Marini.

Ora ci è grato di poter confermare che appena giunta a Velletri la notizia dell'accaduto, è partito subito il luogotenente dei carabinieri con suoi dipendenti, e poco dopo sono partiti circa trenta militi della Guardia nazionale, un drappello di truppa, Guardie di sicurezza pubblica e Guardie doganali, ed hanno circondato le macchie.

Nella notte, in conseguenza di questo rapido movimento di forza, i due sequestrati sono stati lasciati in libertà. È molto probabile che i malfattori cadano nelle mani della numerosa forza che li perseguita.

Nell'ultimo fascicolo della *Roma del Popolo*, Giuseppe Mazzini pubblica un nuovo articolo col quale risponde ad uno ad uno a tutti gli argomenti dei suoi contradditori. Egli fulmina gli avversarii che vogliono essere più repubblicani di lui. Costoro egli chiama *meschini ribelli*, gente *inferma*, *irriflessiva*, *fremente*, che farebbero retrocedere l'umanità di *sette secoli*, individui « senza freno, fuorchè il loro *interesse*; senza legge, fuorchè quella del *capriccio di ogni ora*; senza speranza, fuorchè del possibile trionfo d'un giorno. »

La risposta di G. Mazzini è diretta special mente ad un russo, Michele Bakounine, membro dell'Internazionale, il quale in un opuscolo ne ha fatto l'apologia.

GERMANIA

La *Correspondance* dopo aver riprodotto dalla *Gazzetta di Bromberg* la narrazione dei fatti di Poligny così conclude:

« L'occupazione temporanea di certe parti del territorio francese, fu stipulata ed accettata nel trattato di pace. Se essa dovesse produrre nell'esecuzione *conflitti inevitabili* — come dice ingenuamente un foglio francese, cioè atti di ostilità flagranti come quelli di cui Poligny fu il teatro — *ipso facto*, sarebbe la guerra.

« È ciò che vuole il patriottismo francese e quella stampa insensata che lo eccita? Il Governo della Francia e il paese intero considerano seriamente una tale conseguenza e la accettano? »

FRANCIA

I partiti nell'Assemblea francese, secondo i giornali, si dividono come segue: *Estrema sinistra*, 40; *sinistra*, 170; *centro sinistro*, 140; *centro destro*, 40; *estrema destra*, 170; *indecisi*, 180.

Scrivono da Parigi, 14, all'*Opinione*:

I frequenti colloquii fra il sig. Thiers ed il principe di Metternich sono interpretati nel senso che il signor Thiers abbia domandato alcuni schiarimenti circa l'abboccamento fra i due Imperatori di Germania e d'Austria. Devo dirvi a tale riguardo che l'incontro di questi due Sovrani forma l'oggetto di tutte le conversazioni dei Circoli diplomatici, s'inventano particolari di ogni specie, e si vorrebbe sapere se quest'incontro ebbe luogo per semplice cortesia ovvero allo scopo di stabilire una maggiore intimità e perfino un'alleanza fra la Prussia e l'Austria; voi potete immaginare come tutto ciò preoccupi il Gabinetto francese. Le Legazioni di Francia a Vienna e Berlino sono state invitate a somministrare i maggiori schiarimenti possibili in proposito.

INGHILTERRA

Si crede che tutte le gite dei bonapartisti alla residenza di Napoleone III in Inghilterra, abbiano uno scopo *pecuniario* anzichè *politico*! Si tratta di far pagare 200 mila lire alla Tipografia governativa di Parigi per istampati a cagione del plebiscito del 1870, ed impedire così un'interpellanza all'Assemblea di Versailles. A Napoleone III non restano che 400 mila lire di rendita e varii Palazzi dell'ex-Imperatrice in Parigi posti sotto sequestro e di nessun reddito per ora.

SPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid, giornale noto in Spagna per le sue relazioni col Ministero degli affari esteri, pubblica la seguente notizia che noi traduciamo letteralmente:

« Informazioni particolari, aventi tutto il carattere di autenticità, ci fanno conoscere che il Comitato federale dell'Internazionale ha tenuto un'adunanza a Londra.

« Il signor Felice Pyat, Bergeret ed altri della Comune rifugiati in quella capitale, hanno preso parte alla discussione dove le proposte più energiche vennero adottate.

« Si decise di non indietreggiare dinanzi a verun ostacolo per far trionfare i principii dell'Internazionale.

« Considerando che i più gravi ostacoli sono Thiers e i Re del Belgio, d'Italia, di Spagna e del Portogallo, si *decise ipso facto di assassinarli*.

« Si deliberò d'incendiare tutte le fabbriche, i depositi che servono all'industria per obbligare gli operai affamati e privi di lavoro a partecipare alla guerra sociale.

« Il Governo inglese credette suo debito, anche conoscendoli, di disprezzare questi *eccessi demagogici*.

PRINCIPATI DANUBIANI

Riproduciamo dal *Journal de Bucharest* la legge 17 luglio 1871 per lo scioglimento delle questioni concernenti la ferrovia Strousberg, le quali acquistarono una importanza internazionale:

Art. 1. Il Governo proseguirà l'annullamento della concessione accordata il 21 novembre, 13 dicembre 1868, ai signori duca di Ujest, duca di Ratibor, conte di Lehnsdorff e il dottore Strousberg, dinanzi il Tribunale, preveduto nella detta concessione, senza interrompere il corso delle azioni civili e penali già iniziate a Berlino.

Art. 2. Dopo l'annullamento della concessione, il Governo avrà cura, a titolo di misura conservatrice, della ferrovia fuori d'esercizio e concederà la ferrovia nelle porzioni da esercitarsi, ponendola sotto la direzione d'un Consiglio d'amministrazione, senza che ciò impegni in altro modo la responsabilità dello Stato.

Art. 3. Il Governo è parimenti autorizzato a prender tali misure nel caso in cui, durante il corso del procedimento d'annullazione, il dottor Strousberg e compagni lasciassero di porre in esercizio la via ferrata.

Art. 4. I possessori d'Obbligazioni saranno avvertiti, in tutti i modi possibili di pubblicità, che è ad essi immediatamente intimato di costituirsi in Società d'azionisti subito dopo l'annullamento della concessione, conforme all'articolo 14 della concessione.

Questa Società, dal momento della sua costituzione e della presa di possesso della strada ferrata in esercizio, assume sopra di essa, col fatto stesso, tutti i diritti come tutti i doveri dei concessionari primitivi.

Art. 5. Dopo l'annullamento della concessione, e nel caso in cui i possessori d'obbligazioni non si costituissero in Società d'azionisti nel termine di 30 giorni, dopo la sentenza di revoca della concessione primitiva, alla quale sarà data la più estesa pubblicità, il Governo procederà nel modo indicato nell'articolo seguente.

Art. 6. Dopo l'annullamento della concessione, il Governo, facendo un'equa e larga stima dei lavori e del materiale esistente nel paese, indennizzerà tutti i possessori d'Obbligazioni con una somma calcolata sul risultato di tale stima.

Art. 7. Il Governo, sia dopo l'annullamento della concessione, sia all'epoca dell'abbandono delle linee, per parte del dottore Strousberg e Comp., è autorizzato a far tutte le spese necessarie per la conservazione ed il mantenimento delle linee fino allo concorrenza della cifra di cinque milioni di lire, la quale sarà prelevata dal conto corrente sulla somma di nove milioni della Cassa di depositi e consegne.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 agosto.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Se non siamo male informati, sabato sera il Comitato promotore di quello che noi fin qui chiamammo Lloyd veneto, delegò la sua rappresentanza ad un Subcomitato, composto dei signori

Principe Giuseppe Giovanelli,
Alberto Weill-Schot,
Angelo Levi,
Cav. Alessandro Palazzi,
Alessandro Malcolm,

ai quali furono aggiunti come supplenti i signori cav. Alessandro Blumenthal e co. Pier Luigi Bembo, deputato del III Collegio.

Questo Subcomitato ricevette il mandato di esaurire tutte le pratiche per la costituzione della Società e per quanto si credesse necessario pel più sollecito incominciamento dell'impresa.

Domenica poi questo Comitato dichiarò costituita in via definitiva la Società per anni 20, col titolo *Società di navigazione adriatica a vapore*, con un capitale di 12 milioni e mezzo, ripartito in 25000 azioni da lire 500 l'una, e collo scopo tanto della navigazione libera per porti nazionali ed esteri, quanto di una linea fissa, specialmente per le Indie.

Il capitale fu già assunto per metà da un gruppo di capitalisti veneti e per l'altra metà da un gruppo di capitalisti italiani ed esteri, rappresentati dalla Casa Weill-Schot.

A tenore dei due scopi suaccennati la Società si appoggia alla base di una sovvenzione da ottenersi dal Governo, in caso dell'assunzione di una linea fissa di navigazione colle Indie, pari a quella che verrà accordata per la navigazione nel Mediterraneo, e di una sovvenzione da chiedersi alle Provincie od al Comune, e ciò mediante una garanzia d'interesse del 6 p. 0|0, col diritto da parte del garante di partecipare ad una data quota degli utili sociali.

S'intende poi che la Società assumerebbe anche la costruzione dello scalo d'alaggio.

Crediamo che il Comitato abbia a quest'ora già inoltrata al Ministero la domanda per una sovvenzione, la quale, se avesse ad essere uguale a quella che si vocifera destinata al Rubattino, assicurerebbe il prossimo sviluppo di questa Società, sì vitale per lo sviluppo commerciale ed economico di Venezia.

Leva militare. — Le operazioni di leva della classe 1850 si compirono regolarmente, e ne daremo i risultati. Ecco intanto il resoconto delle sedute del Consiglio, tenute il 14, 16, 17 agosto corrente per la visita ed assento dei coscritti del Distretto di Venezia:

Abili	281
Inabili	256
Esenti	241
Liberati mediante tassa	13
Surrogazioni	—
Scambi numero	1
Paganti tasse per passaggio II categoria	—
Cancellazioni per morte, ecc.	10
Sospesi alla partenza perchè ammalati, convalescenti, ecc.	6
Rivedibili in altra leva	17
Rimessi alla visita in altro giorno	40
All'Ospitale in osservazione	14
Volontarii di un anno	—
Renitenti	22
Volontarii che computano in contingente	17
Totale iscritti concorsi all'estrazione	918

Il contingente di I categoria fu a tutto 17 agosto corrente anno, saldato provvisoriamente col numero d'estrazione 491.

Ordinamento dello stato civile. — Il Sindaco della città di Venezia rende noto:

È istituito un solo Ufficio dello stato civile pel Comune di Venezia con sede nel Palazzo municipale Farsetti.

A senso e pegli effetti dell'art. 371 del Codice civile, nei cinque giorni successivi al parto si dovrà fare la dichiarazione di nascita all'ufficiale di stato civile a cui sarà altresì presentato il neonato.

Quando l'ufficiale dello stato civile per gravi circostanze dispensi dalla presentazione del neonato, la verità della nascita potrà essere accertata dalla levatrice o dal medico-chirurgo mediante certificato da presentarsi all'Ufficio suddetto nei cinque giorni successivi al parto colla presenza del denunciante e di due testimonii in ordine all'art. 371 sopracitato.

Indipendentemente poi dalla dichiarazione di nascita da parte delle persone obbligate per legge a mandarla ad effetto, i medici e le levatrici o altri individui, che abbiano assistito al parto senza il concorso dei medici e delle levatrici antedette, dovranno dare immediata notizia della nascita all'ufficiale di stato civile.

Tali disposizioni vengono pubblicate in appendice e a schiarimento di quelle enunciate nell'art. 4.° del manifesto 1.° agosto a. c. N. 415.

Venezia, il 13 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Ospizio marino veneto. — VI lista di offerte pei bagni al Lido per i poveri di Venezia:

Napoleone Eugenio Fadora, ingeg. L. 10 — Gaetano prof. Valtorta, 5 — Irene Norsa Errera, 5 — Enrichetta Cutti Levi Polacco, 5 — Giuseppe Sartori, 5 — Famiglia Ant. dott. Thomas, 30 — Giacomo dott. Mingoni, 5 — Maddalena Muner Millosevich, 5 — Gaetano dott. Acqua, 20 — Giovanni Chielin, 10 — Famiglia Della Vida, 30 — Regina Serravalle, 5 — Ester Serravalle, 5 — Cav. G. Zannarini, 5 — Costanza Pisa Sullam, 5 — C. R. C., 5 — Giacomo Mantovani, 10 — Giulio Gargnani, 5 — G. B. Cadorin, 25 — Contessa Teresa Costantini Morosini, 25 — Giorgio Casarini, 5 — Jacopo Pasqualigo, avv., 5 — Jacob Levi e figli, 50 — Emma Bas, 20 — Rev. J. D. Merryweather, cappellano inglese, 10.

La Società del Tiro a segno Provinciale è convocata ad una generale adunanza nel giorno di domenica 27 agosto, alle ore 1 pom., nella sala municipale al Palazzo Farsetti, e nel caso che andasse deserta viene fissato il 3 settembre alla stessa ora per trattare sull'avvenire della Società raccomandando a ciascuno di non mancare.

La Direzione, G. cav. COMELLO.

Teatro Malibran. — La recita di ieri sera fu un vero trionfo pel *Cotogni*, la *Blume* ed il *Guidotti*. Passati i malumori e le incertezze della prima sera, tutto procedette come era da aspettarsi e tutti gli artisti, salutati a festa al loro apparire, furono più e più volte richiamati sulla scena, e vivamente applauditi. Nei punti più salienti del terz'atto, il *Cotogni* poi ridestò nel pubblico un sì clamoroso entusiasmo da superare quello di qualunque sera precedente.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali, da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 21 agosto corr., dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., nel Giardino Reale:

1. Nossech. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Schabran*.
3. Pedrotti Mazurka *Mazzeppa*.
4. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *Favorita*.
5. N. N. Polka.
6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata*.
7. Dall'Argine. Valz *Devadacy*.
8. Fiori. Gran Gallop.

Bollettino della Questura del 20. — Quattro furono ieri gli arresti seguiti in questa città ad opera degli agenti di Questura, tre per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed uno per questua illecita colto in flagrante.

Del 21. — Nelle decorse 24 ore gli agenti della Questura arrestarono undici individui, 5 dei quali per questua illecita, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 3 per disordini e guasti commessi in diversi esercizi pubblici, e 2 per abituale ubriachezza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie Municipali del 20. — Le G. M. consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo P. A. per questua in Piazza S. Marco.

Le suddette sequestrarono a diverse Ditte dei pesi, ed una bilancia a vecchio sistema.

Ieri, denunciarono 44 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Gazz. Uff. del 19 agosto.

Nella pubblicazione fattasi nei NN. 218 e 222 (6 e 10 agosto) di questa *Gazzetta Uffiziale* (*V. i nostri NN.* 216 *e* 220) delle nomine de' funzionarii dell'ordine giudiziario per le Provincie venete e di Mantova corsero alcuni errori così nei nomi come nella destinazione di parecchi de' suddetti funzionarii: il nuovo *Elenco* che or si pubblica reca le correzioni che vogliono esser fatte alla precedente pubblicazione:

Perissinotti comm. Antonio, vicepresidente del Tribunale d'appello di Venezia, è nominato presidente di Sezione della Corte d'appello di Venezia.

Bennati cav. Alfonso, consigliere del Tribunale commerciale marittimo in Venezia, è nominato presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Bodini Giuseppe, aggiunto del Tribunale pro-

vinciale di Udine, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Danieli Antonio, pretore di San Pietro Incariano, è nominato pretore del Mandamento di San Pietro Incariano.

Terrini Germano, id. di Isola della Scala, id. di Pordenone.

Bertolissi Pietro, id. di Tolmezzo, id. di Ampezzo.

Peroni Pietro, id. di Biadene, id. di Visso.

Salvadori Enrico, id. di Maniago, id. di Santo Stefano di Comelico (Belluno).

Frigimelica Luigi, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Belluno, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Oldrighi Odoardo, ufficiale d'ordine presso il Tribunale provinciale di Mantova, id. di Mantova.

Rubelli Girolamo, ufficiale d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Favretti Luigi, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. di Venezia.

Fioriani Francesco, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. al Tribunale di commercio di Venezia.

Taliani Giovanni, ufficiale d'ordine presso il Tribunale provinciale di Verona, id. al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Giandomenico Carlo, id., è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Borghi Francesco, cancellista presso la Pretura di Marostica, è nominato cancelliere della Pretura di Marostica.

Zorzato Giorgio Riccardo, id. di Conegliano, id. di Conegliano.

Schiavi Gaetano, id. di Motta di Livenza, id. di Motta di Livenza.

Parisotto Giuseppe, id. di Cittadella, id. di Cittadella.

Della Santa Luigi, id. di Spilimbergo, id. di Ampezzo.

Antonelli Lorenzo, cancellista presso la Pretura di Asolo, è nominato cancelliere della Pretura di Asolo.

Zimolo Luigi, id. di Gemona, id. di Gemona.

Francesconi Pietro Federico id., di Cavarzere, id. di Cavarzere.

Mazzolà Giovanni, id. di San Benedetto, id. di San Benedetto.

Brenzoni Gerolamo, accessista presso il Tribunale provinciale di Verona, id. del secondo Mandamento di Verona.

Bruna Gio. Battista, ufficiale id. di Venezia, id. di Feltre.

Dei Bei Giovanni, id., id. del quarto Mandamento di Venezia.

Abriani Luigi, id., id. di Grezzana.

Astolfoni Angelo, id., id. della Pretura urbana di Verona.

Crespi Reghizzi Francesco, vicecancelliere nella Pretura del terzo Mandamento di Como, id. di S. Stefano del Comelico.

Marchetti Ismaele, id. di S. Angelo Lodigiano, id. di Valdobbiadene.

Cantù Giuseppe, id., del secondo Mandamento di Como, id. di Mirano.

Capucci Graziano, vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Brescia, è nominato cancelliere della Pretura di Revere.

Burco Giacomo, vicecancelliere reggente la Cancelleria della Pretura di Caratisma, id. del terzo Mandamento di Venezia.

Venezia 21 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 agosto.

⊠ È tornato in Roma l'on. Visconti-Venosta. Veramente egli era aspettato solo di qui a qualche giorno; quindi ha fatto una certa meraviglia il vederlo tornare tanto presto. Non voglio abbandonarmi a supposizioni esagerate su questo sollecito ritorno, nè credere ch'esso debba attribuirsi a qualche complicazione diplomatica; dirò piuttosto che, siccome il Visconti ha avuto molta parte nelle trattative che hanno avuto luogo per la mutazione ministeriale, egli è qui venuto per compierla. Vi ho già scritto infatti che il Ribotty esita ad accettare il portafoglio della marina, e che questa esitanza dell'ultima ora, ha sconcertato i piani dell'on. presidente del Consiglio e degli altri ministri.

Domani o domani l'altro arriverà anche l'on. Sella. Ho saputo finalmente la causa della sua assenza, e sebbene mi rincresca per lui, non posso fare a meno di rallegrarmi non essendoci da questo lato nessun incaglio per la cosa pubblica. Il Sella ha preso le febbri; già una volta, il mese scorso, ne fu attaccato, e sperò di cacciarle cambiando aria; tornato a Roma, le ha riprese di nuovo, e lui di nuovo è partito. Rimasto un paio di giorni a Biella, è poi andato a respirare le aure più fresche dei monti che soprastanno a quella città; ed ora, secondo che scrivono di là, pare che sia di nuovo sulle mosse per Roma. È singolare che i soli due ministri colti dalla febbre sieno il Lanza ed il Sella, ossia quelli i quali pareva dovessero esserne preservati in grazia di una tempra più robusta. Del rimanente, tutti i ministri esser debbono in Roma in uno dei prossimi giorni della settimana, giacchè deve essere tenuto Consiglio.

L'articolo dell'*Opinione* di questa mattina ha prodotto un certo senso in coloro che lo hanno letto . . . e qui ancora sono pochi. È la terza volta in una settimana, che il giornale ufficioso richiama l'attenzione dei lettori sulla questione finanziaria e insiste sulla necessità di nuovi provvedimenti per colmare il disavanzo. Questo, attribuito principalmente alle spese militari, sarà di 56 milioni, e forse più. Pare che l'*Opinione* voglia preparare il pubblico a ricevere l'annunzio di nuove imposte. Se è così, non so davvero compiacermene, giacchè è facile prevedere quale accoglienza sarà fatta alle proposte dell'on. Sella.

Niuno dubita del suo coraggio; ma molti pensano che sarebbe un tentativo assai arrischiato quello di chiedere al paese nuovi sacrificii che non sieno affatto transitorii e straordinarii. Su questo argomento ho ricevuto alcune lettere anche da Firenze, e, come già vi ho scritto, l'opposizione spera di dar battaglia al Gabinetto appunto sulla questione finanziaria. Credo poi che il Ministero, dalla stessa gravità della situazione, sarà indotto ad affrettare la chiamata del Parlamento, e che questa avrà luogo nella prima anzichè nella seconda metà di novembre.

Ancora non è stato risoluto se debbasi inaugurare una nuova Sessione, o ripigliare quella sospesa a Firenze. I fautori di questa proposta non mancano. Essi dicono che non val la pena di nominare una nuova Commissione del bilancio, e che facendo nuova Sessione, si perderebbe molto altro tempo; ma si capisce facilmente che sono tratti più che da altro da considerazioni di politica opportunità. Non credo, per altro, che esaminata attentamente la loro opinione possa prevalere.

Pare che la Giunta abbia preso nuove deliberazioni per affrettare in qualche modo la provvista dei locali per gl'impiegati. È tornata al concetto delle case crollanti, per acquistarle e fare a conto suo o dei proprietarii, piccoli appartamenti. Dubito assai della riuscita di questo progetto, giacchè i proprietarii domanderanno prezzi esorbitanti e pazzi, ed il Municipio che non spende del suo, non potrà acconciarvisi. Il Municipio non ha che una via, quella di facilitare la costruzione di nuovi edificii, con facilitazioni e con premii. Pretendere di trattare la cosa al minuto, è un'utopia, dalla quale appunto è derivata l'inerzia di questi mesi. Ma disgraziatamente le idee più semplici non attecchiscono finora in Campidoglio.

Vicenza 20 agosto.

(G) Oggi si è aperta solennemente l'Esposizione regionale. Il Teatro Olimpico, dove la cerimonia inaugurativa ha avuto luogo, presentava, al solito, un aspetto imponente. È difficile farsi un'idea pur lontana, del meraviglioso effetto prodotto da quel numero straordinario di persone, che si accalcavano nelle classiche gradinate e intorno all'emiciclo. Era un vero spettacolo. Le signore, accorse in folla, crescevano lustro e bellezza alla festa. Vedevansi al posto d'onore il rappresentante di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, comm. Fedele Lampertico, il presidente dell'Esposizione, dott. Bortolo Clementi, il Prefetto della Provincia, comm. Alessandro Bossini, e il Sindaco della città, conte Luigi Piovene. Pigliò primo la parola il Clementi. Egli fece con molta semplicità e chiarezza l'apertura dell'Esposizione, tessendone la storia intima e presentandola, per dir così, al pubblico nelle sue parti e nel suo concetto genuino. Gli tenne dietro il Lampertico con un discorso, degnissimo della circostanza e di lui, e che fu salutato da un applauso clamoroso. L'oratore, con felice pensiero e felicissima parola, volle mettere l'Esposizione di Vicenza in relazione coll'idea sovrana e cogl'interessi generali della patria. A questo intento, chiarì stupendamente il carattere d'italianità dell'industria e dell'arte veneta, custodito anche nei tempi della servitù e del dolore; e, levandosi nelle più alte sfere della scienza sociale, espresse concetti e svolse considerazioni di completa libertà economica. Parlando poi dell'Esposizione didattico-scolastica, mise in luce il valore dei primi studii e della scienza: disse eloquentemente profonde verità d'ordine politico e morale, e conchiuse che la nostra Esposizione è degnamente veneta, perchè degnamente italiana.

Cotesto discorso torna a riprova dell'ingegno e della dottrina eminente del nostro illustre concittadino, ed è il più splendido auspicio della mostra di Vicenza. Finita la cerimonia, tutte le Autorità fecero ufficialmente una rapida visita alla Esposizione, che verso le tre fu aperta al pubblico. Mi riservo d'informarvi con qualche larghezza di questo saggio importante e splendidissimo dell'agricoltura, dell'industria, delle arti e delle Scuole della Venezia.

Parigi 18 agosto.

(M) La notizia che vi dava colla mia del 12, del prossimo sgombero dei Prussiani da alcuni Dipartimenti della Francia era sfortunatamente una notizia prematura, quantunque tutti i giornali ne parlassero con certezza e principalmente il *Débats*, ch'è sempre abbastanza bene informato. In oggi sembra, che la Prussia non si rifiuti ad accettare delle cambiali anticipate, ma vuole ed esige, che sieno garantite dalle principali Case bancarie d'Europa, non avendo ancora una grande fiducia nel nostro Governo. I Prussiani non hanno certo torto dicendo che il Governo francese, poichè siamo ancora in uno stato precario, non ispira loro molto credito perchè provvisorio; sfortunatamente una tale situazione bisogna dirlo è sostenuta dalla destra. Questi signori non si accorgono del male che fanno al loro paese, quantunque abbiano delle prove continue!

Certi giornali dissero che Parigi fu sottosopra l'altro giorno a cagione del 15 agosto; in alcune delle nostre piccole città di Provincia, si diceva persino che Parigi era in piena rivoluzione e domandava ad alte grida il *suo Imperatore*. Ma è facile indovinare chi abbia interesse a spargere simili novelle, che non possono essere credute, che da ignoranti; malgrado quello che venne detto, Parigi fu calmo come negli altri giorni. È vero, che una messa fu celebrata nella chiesa S. Agostino, e che molti partitanti del Buonaparte vi assistevano, ma fino a tanto, che essi si contenteranno di andare alla messa, faranno poco male: avrebbero dovuto piuttosto assistere ad un uffizio divino pel sangue che fecero versare l'anno scorso a quest'epoca.

L'altro giorno sono andato a visitare il campo di battaglia di Champigny, Villiers, ec. dove sono seppolti tante migliaia di vittime, e come aveva altra volta fatta quest'escursione, non mi restava, che di vedere, come i cadaveri furono sepolti. Non ho più trovato quelle devastazioni, che aveva riscontrate al principio del marzo; i larghi fossi, che i Prussiani avevan scavati per difendere le loro batterie, sono ora riempiuti; i lavori per la difesa o per l'attacco che furono fatti da entrambi i combattenti sono spianati; ed unico avanzo della lotta sono i boschi e le case distrutte. Molte sono già ricostruite, e l'effetto dei muri nuovamente imbiancati, o delle tegole ancor rosse contrasta con quello delle case, o piuttosto dei mucchi di sassi neri che le circondano. Bisogna sapere come i cadaveri furono seppelliti per accorgersi del luogo; perchè alcun odore non esala, l'aria non è punto impregnata di miasmi cadaverici, e questo grazie i lavori energici stati fatti. Ed infatti, le fosse che contengono in media cinque o seicento cadaveri furono scavate profonde, e poi ricoperte d'un gran strato di calce e cloro, sopra il quale la terra s'innalza per incirca un metro e 50 centimetri. Sopra questo rialzo furono impiantati degli arbusti che crescono rapidamente, e fu seminata una specie di erba che produce un fiore d'un giallo pallido, che cresce con tanta facilità, che viene tagliato ogni otto o dieci giorni, e che manda un odore poco gradito. Quando da lungi si scorge un monticello di terra coperto di questi fiori, si può dire ch'esso rappresenta la tomba di parecchie centinaia di vittime; ed ognuno che si senta battere il cuore non può a meno di salutare con un pio ricordo tanti infelici, vittime della più colpevole ambizione.

Ho veduto ultimamente nella Gazzetta, che alcuni suoi corrispondenti cercano spiegarsi il il motivo del ribasso dei valori italiani alla Borsa di Parigi. Ho sempre osservato che i valori esteri e principalmente il nostro 5 per 0|0 seguono il flusso ed il riflusso dei valori francesi, e principalmente della rendita; per cui non bisogna sgomentarsi se in questi momenti ancor critici vediamo spesso alcuni rapidi cambiamenti. Quello che mi meraviglia è il vedere certi giornali, che sempre mettono la paura nel cuore ai loro lettori; i momenti, è vero, sono difficili ma appunto per questo non bisogna renderli ancor più con delle cattive notizie, che il più delle volte non hanno alcun fondamento. Vi rimetto qui inchiuso l'annuncio d'un giornale di Borsa: *Le Credit* che dice ai suoi abbonati: *Vendez vos valeurs italiennes et lisez le credit.* Crede egli con questa maniera ottenere un maggior numero di lettori?... o vuol egli far torto al credito italiano?... Che l'onestà delle sue intenzioni abbia il compenso che merita!

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

È recisamente smentito qualsiasi progetto di convegno del Re d'Italia con esteri Sovrani. Il Governo nostro, che ha relazioni diplomatiche assai benevole con tutti gli Stati, non vuole vincolare in alcun modo la sua libertà d'azione per il futuro.

Ecco la Nota dell'*Opinione* indicata dal telegrafo:

Dispacci da Berlino e da Vienna concordano nell'affermare che l'abboccamento di Gastein ebbe per iscopo di stabilire un accordo tra la Germania e l'Austria negli affari della Rumenia e uno scambio di idee intorno al moto riformatore della Chiesa cattolica affine di difendere i diritti dello Stato contro le usurpazioni degli oltramontani.

L'Imperatore di Germania avrebbe confermato l'impegno da lui assunto di dar adempimento al trattato di Praga per ciò che riguarda i danesi dello Sleswig.

Il colloquio fu assai cordiale. In esso sarebbesi pure trattato della politica eventuale della Francia. L'Imperatore Guglielmo ha dato le più formali assicurazioni degli intendimenti pacifici della Germania, a cui importa di consolidare il nuovo ordine di cose.

L'*Opinione* scrive in data del 19:

Siamo assicurati che il Ministero sta occupandosi della quistione dei beni ecclesiastici e delle Corporazioni religiose in Roma e nella Provincia romana, e che presenterà a questo scopo un disegno di legge al riaprirsi del Parlamento.

La *Libertà* di Roma ha le seguenti notizie in data del 19:

L'on. Visconti Venosta è tornato in Roma questa mattina.

I giornali hanno fatto i più svariati comenti sulla prolungata assenza dell'on. Sella. Possiamo assicurare ch'egli è partito da Roma solo per una leggiera indisposizione di salute.

La Giunta municipale ha deliberato nella seduta di ieri di procedere a nuove visite delle case crollanti e dei fienili che potrebbero riadattarsi ad uso di case pegli impiegati. Ogni assessore si incaricherà di speciali visite, in uno speciale rione, procurando di venire a degli accordi coi proprietarii, ossia per la vendita delle case o fienili, ossia per le nuove costruzioni.

Gli assessori sono anche coadiuvati da alcuni cittadini espressamente scelti dalla Giunta e retribuiti con le finanze municipali.

Dal nostro Municipio è stata diramata una circolare a tutti i Comuni del Regno, invitandoli a voler prendere parte alla sottoscrizione per eternare con un magnifico monumento la memoria della unificazione italiana, compiutasi coll'annessione al Regno delle Provincie romane.

Il Municipio romano ha iniziato la sottoscrizione stabilendo in proposito lire 100 mila.

Ci si assicura, dice la *Nazione*, che la legge sulle Corporazioni religiose, e sull'asse ecclesiastico debba nel progetto ministeriale subire qualche modificazione per ciò che concerne Roma, e le sedi suburbicarie. Noi non possiamo entrare in particolari su d'un progetto che ancora è in compilazione e può subire fino all'ultimo giorno sostanziali cangiamenti. Quello che ci dicono sia stato già stabilito nel Consiglio dei ministri, secondo n'era stato già dato cenno in una nostra corrispondenza da Roma, sarebbe che la conversione dei beni dei regolari e del clero secolare in Roma, e nelle sedi suburbicarie, verrebbe affidata ad altri che al Demanio, cioè ad enti di natura mista esistenti o da crearsi presso le parrocchie, senza che l'erario dello Stato ne abbia a trarre lucro di sorta.

Leggesi nell'*Italie* in data del 20:

Il Ministero sarà quasi completo questo sera a Roma; il sig. De Falco è partito ieri sera infatti per questa città, e il ministro dei lavori pubblici, sig. Gadda, che è giunto questa mattina a Firenze, proveniente da Milano, è ripartito un momento dopo per Roma col treno diretto.

La notizia che abbiamo data in questi giorni d'una prossima riunione del Gabinetto intero a Roma sono confermate. Possiamo aggiungere oggi che nulla giustifica le voci che corrono in questo momento d'una crisi ministeriale completa.

L'*Italie* scrive in data del 20:

Si assicura che il Ministero della guerra desidererebbe che i differenti Comitati dell'esercito sieno prontamente installati a Roma. Il Comitato dei carabinieri reali si recherebbe a quest'uopo nella capitale, il mese di novembre prossimo.

Leggesi nell'*International* in data del 20:

Ci assicurano che fra i progetti, coi quali il signor Sella intende di ottenere l'equilibrio del bilancio, c'è quello dell'imposta sulle bevande, della quale proporrà seriamente l'applicazione alla ripresa della sessione parlamentare.

L'*International* scrive: Una persona ordinariamente bene informata ci assicura che si tratta seriamente di affidare all'onorevole deputato Bargoni la direzione della statistica divenuta vacante in seguito alla morte del comm. Maestri.

L'*International* ha quanto segue in data del 20 corr.:

È per errore che la *Libertà* pretende che il sig. Sella abbia lasciato Roma in seguito ad una indisposizione. Sappiamo al contrario che il ministro delle finanze si è recato a Biella per assistere, come fa tutti gli anni, al banchetto delle Società operaie. Egli è del resto aspettato domani a Roma.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 17 (sera). — Si è manifestata molta agitazione nei quartieri di Belleville e Montmartre. Si temono disordini. Un mutamento ministeriale è creduto inevitabile.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 19. — Il relatore delle petizioni colle quali si chiedeva la restituzione dei beni confiscati alla famiglia Orléans, conchiude pel rinvio delle petizioni al ministro di grazia e giustizia. I Prussiani rioccuparono alcuni paesi che avevano prima evacuati.

Telegrammi.

Versailles 19.

Contrariamente alle notizie dei giornali, in tutti i circoli dei deputati si prevede la caduta della proposta Rivet sulla prolungazione dei poteri a Thiers.

Parigi 19.

Dicesi che le trattative per lo sgombro dei Dipartimenti incontrano nuove difficoltà.

Si dà per sicuro che Thiers non interverrà all'inaugurazione della ferrovia del Cenisio.

Gastein 18, sera.

Il conte Beust ed il principe Bismarck si visitarono vicendevolmente; oggi rimasero assieme soli per tre ore e si rividero a pranzo dall'Imperatore tedesco, che, sovvenendosi del giorno natalizio dell'Imperatore d'Austria, fece un brindisi alla sua salute.

Da quanto si travede la questione rumena è nient'affatto posta sulla punta della spada; Bismarck vuol sostenere il Principe Carlo e l'Austra v'accondiscende, ma ritiene inammissibile il trattamento brutale dei creditori tedeschi e giustifica il suo intervento, dimostrando che il Governo prussiano accordò a quell'impresa il domicilio a Berlino. L'Austria è d'accordo ma non parteciperà neppure all'azione diplomatica.

Il conte Beust ritornerà a Vienna martedì per la via d'Ischl. L'Imperatore d'Austria non ha peranco fatto annunciare la sua comparsa a Gastein e dicesi che rivedrà l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio di ritorno passando per Salisburgo.

Anche dell'arrivo d'Andrassy a Gastein non se ne sà nulla.

Pest 19.

Al *Pester Loyd* viene telegrafato da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe non si recherà a Gastein ma che attenderà l'Imperatore Guglielmo a Linz.

Scrivesi da Vienna al *Naplo*: In seguito ai lagni fatti dalla Corte di Berlino, la Porta ha chiesto spiegazioni dal Principe Carlo, e questi le diede con una circolare a tutte le Potenze garanti.

Londra 19.

Si assicura essere falsa la notizia riferita da varii giornali che il Governo abbia data comunicazione ufficiale al Comitato dell'*Internazionale* circa alle misure adottate riguardo i membri della Comune.

Costantinopoli 20.

A Bender Umidgi è scoppiata la peste. Lo Scià di Persia colla sua Corte è perciò fuggito nelle montagne di Demavend. I turcomani saccheggiarono Meschèd.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 20. — Stamane la Questura procedette ad una perquisizione presso il Comitato dell'Internazionale. Furono sequestrate carte e operato qualche arresto. L'Autorità comunicò al Comitato il Decreto di scioglimento.

Madrid 20. — Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi. Il Decreto ordina che facciasi il censo generale delle proprietà urbane e rurali.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 4 e 7 agosto 1871, del Consiglio comunale.

Annunziamo con piacere una nuova produzione letteraria dell'egregio prof. sig. Ariodante Codogni, il quale anche in questo volumetto che s'intitola *I nuovi tempi*, si mostra sempre devoto partigiano di quelle nobili idee che seppe far valere in altri suoi scritti e ch'egli sa esprimere in una forma corretta ed elegante.

Il petrolio. — Ci scrivono da Ravenna 24 agosto:

Anche qui pare voglia pigliar voga l'uso del petrolio ad imitazione di Parigi. Questa notte, alle due, si tentò d'incendiare la stamperia nazionale. Il poco petrolio sparso, e il pronto soccorso limitò l'incendio al solo portone. Fortuna perchè la stamperia è posta nel quartiere il più popolato.

Non avendo più coltelli, che si facciano un arma di questo liquido?!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 agosto	del 21 agosto
Rendita	63 60	63 92
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 14
Londra	26 73	26 72
Marsiglia a vista	105 75	105 75
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	720 50	730 —
Prestito nazionale	87 95	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2845 —	2850 —
Azioni ferrovie meridionali	411 75	413 —
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 20	86 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 agosto	del 19 agosto
Metalliche al 5 %	61 30	60 75
Prestito 1854 al 5 %	71 60	70 90
Prestito 1860	102 70	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	769 —
Azioni dell'Istit. di credito	292 90	292 40
Londra	120 65	120 65
Argento	119 85	119 90
Zecchini imp. austr.	5 78 ½	5 78 —
Il da 20 franchi	9 63 —	9 63 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

N. 4 d'ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico, N. 2427, piano terreno, all'appalto per

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma citata un ribasso d'un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 21 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 agosto 1871.

Per la Direzione

Il Segretario MONTICELLI

Banca nazionale nel Regno d'Italia

Sede di Venezia.

AVVISO.

Il cambio dei titoli rendita consolidata al portatore, cominciando dal 1.° settembre p. v., avrà luogo presso questa Sede di Banca dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di tutti i giorni feriali, fatta eccezione dell'ultimo feriale d'ogni settimana pel qual giorno l'Ufficio del cambio sarà aperto soltanto dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Direttore, ROMBO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto.

Ieri arrivavano: da Nuova Yorck, il barck ital. *Ferrero*, cap. Caffiero, con petrolio per L. Rocca; e da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr; ed oggi, da Bari, il trab. ital. *Gallo*, cap. Damiani, con olio per G. Marani, e seme di lino per G. Orefice.

Un altro carico petrolio si è venduto di barili 1500 circa, Pensilvania Standard White, di pronta caricazione a prezzo ignoto. Negli olii d'oliva continua il sostegno con pochi affari.

Rendita pronta da 59 3/8 a 59 1/2 in oro, e 63 : 50 a 63 : 60 per carta. Negli altri valori non si conoscono affari. Il napol. d'oro da lire 21 : 16 a lire 21 : 18, e per effettivo a f. 8 : 08; la carta da f. 38 : 12 a f. 38 : 16 per lire 100; le Banconote austr. da 83 3/4 a 9/10.

PORTATA.

Il 19 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 173, cap. Verona, con 27 col. olio, 20 col. spirito, 6 col. pelli, 11 col. soda, 50 col. ferram., e metalli, 27 col. zucchero, 4 col. vini, 2 col. gomma, 654 col. vallonea, 4 col. manifatture, 51 sac. caffè, 19 col. frutta, 82 cas. agrumi 20 col. birra, 7 col. droghe, 40 col. arsenico, 2 col. vetrami, 4 col. cordovani ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 834, cap. Drinkevater W., con 4 col. manifatture per Teresa Panizza ved. Chitarin, 2 col. per Premoli e Folchi, 2 col. per G. Chitarin, 3 col. dette e 8 col. cloruro di calce per G. Pietroboni, 4 col. fil di ferro per G. H. Heingelmann, 1 col. tele per E. Vio e C., 104 maz. e 29 barre ferro per Neville e C., 25 col. lastre di rame per P. Pigazzi, 2 col. manifatture per F. Costa e figli, 8 col. per G. D. Ricco, 2 col. per M. Cucito e Camozzo, 5 col. per E. Cuniali, 2 col. per E. Rottpletz e C., 3 col. per Beroggi e Breda, 1 col. per G. Ajo, 1 col per G. Piva, 1 col. per A. De Palua, 2 col. dette ed 1 col. penne di acciaio per L. Bovardi, 1 col. manifatture per P. Barbaro, 3 col. per G. B. Ruberti, 514 sac. caffè per V. Biazzini, 159 sac. per Meneghini e Giudica, 50 col. nitrato soda per G. Vivante, 50 col. per V. Arbib, 30 col. per G. Oreffice, 4 col. lastre di ferro per Fischer, 2 col. filati per G. Chielin, 1 col. per G. B. Fasoli, 2 col. saccherie per D. Luzzatti, 37 col. ferro, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Ancona*, piel. ital. *Cleopatra*, di tonn. 189, cap. Faggioni, con 42 col. olio, 29 col. senape, 2 cas. pesce salato, 3 col. vino, 3 col. mobilie, 2 col. effetti, 2 col. conserve, 2 col. bozzoli, 2 col. carta e libri, 1 col. lane, 5 col. formaggio, 13 col. effetti usati per chi spetta, racc. a G. Camerino.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti, con 39 col. gomma per Smreker e C., 3 col. campioni merci diverse per Rosa e C., racc. alla Società Adriatico-Orientale.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 agosto.

CAMBI.

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	» » 4	— — —	— — —
Francoforte	» » 3 ½	— — —	— — —
Lione	» » 5	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 60 —	26 63 —
Marsiglia	» » 5	— — —	— — —
Parigi	» » 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 40 —	63 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	87 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
» Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

Legnago 19 agosto.

Fu molto più attivo il mercato nei risi e nei frumenti, con vendite senza aumenti. Soltanto i formentoni ebbero qualche degrado.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	44	75		
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	40	75
Ordinario	«	38	25	39	50
Novarese e Bolognese	«	38		40	
Chinese	«				
CASCAMI. — Mezzo riso	«	33		36	75
Risetto	«	25	50	32	25
Giavone	«	15		16	75
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	20		20	25
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panisso	«	30		33	
Miglio	«	19		22	
Melica	«	19	25	20	
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	28	50		
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26	50		
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«				
Gialloncino	«	27	25		
Ordinario	«	25	25	26	25
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	22		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Strrelecki J., dalla Gallizia, con famiglia, - Waterhouse A., - William Lockhart, ambi con famiglia, - Lochins, con moglie, - Wryth W. E., - H. Hancock, - John Hulbert, tutti sei dall'Inghilterra, - Janbtich G., da Fiume, - Thatcher A. M., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Speziali, - Cavenhu, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — — D'Adda A., dall'interno, - Sig.ª Wans, - Wans G., - Avegno A. F., con moglie, tutti tre dall'America, - Chaufford D., dalla Svizzera, - Bouruizet A., - Rivière C., - Durand, tutti tre da Parigi, - Trollope nob. J., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — James Lorimer Graham I., console generale degli Stati Uniti d'America a Firenze, con famiglia, - Turneg P. W., dall'America, - Dreseu C. L., - Smith E. B., - Woodward J., - John W. Middleton, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zucchi cav. e avv. Gio., - Romoli R., - Polatti F., tutti con moglie, - Freschetti G., con famiglia, - Barzalotti G., - Della Rocca G., tutti dall'interno, - Kinewicz, con moglie, - Roskofsky, con domestico, ambi dalla Russia, - Winkler, negoz., dalla Germania, - A. Faligou, - G. Faligou, ambi dalla Francia, - Mercati, da Zante, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fadro S., - Beccaro C., con moglie, ambi dall'interno, - Amider E., dalla Russia, - Mittelstrasse G., da Magdeburgo, - Wieschaven A., da Kilderhim, - Perasso Anna, da Villaco, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Agnoli A., dall'interno, con famiglia, - De Usedom, barone, capit., - Ludwig Forik, consigl., con moglie, ambi da Berlino, - De Brambergher, - De Zettler F., ambi dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Vlodimir Borkowski, conte, dalla Gallizia, - De Sonza Lobo, primo segretario di Legazione portoghese, dal Portogallo, ambi con famiglia, - Miller D. S., - Miller F. B., - Harris, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giacomini G., - Bellini prof. D., - De Giovanini L., - Pavani A., - Pistori L., - Marzoppi A., - Feratto P., - Bacino A., - Guarinoni G., - Crico A., con famiglia, - Battaggia G., tutti dall'interno, - Rossini F., da Londra, - Gules M. G., da Borgogna, tutti poss.

Nel giorno 19 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Hanbury R. W., - Carwithen, con moglie, - Gepp W. P., tutti tre da Londra, - F. Lindon, da Berlino, con moglie, - De Herzcele, barone, dall'Olanda, con famiglia, - Petit H., con moglie, - Sig.ª Lavalley, con figlia, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D'Agliè, contessa, dall'interno, con figlia e seguito, - Percival H., - Barton A. J., ambi dall'Inghilterra, - Grünfeldt F., da Riga, con moglie, - Schlesinger, - Frank, ambi da Berlino, - Baker M. A., - D. Da Ponte, ambi dall'America, - De Hingenau, barone, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Weil-Schott, - nob.ª sig.ª Fanighilini, - Medici Marignano G., - Colormi, avv., con moglie, - Cuzzamiti avv. G., - Pomare, generale, - Palavicino, marchesa, con figlio, - Ghidilia, - Jachia, - Ovazzo, - Pelazzo, tutti dall'interno, - Rambosi cav. A., - De Dominicis C., ambi dall'Egitto, - Salzberg, barone, da Vienna, con fratello, - Wouters G., da Anversa, - Flandin, antiquario, con famiglia, - Lattemand, ambi da Parigi, - Carl A., con moglie, - Hüber L., ambi dalla Baviera, - Yayet, da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Fasso G., con moglie, - Zerla, marchesa, con figlie, - Breda, cav., tutti dall'interno, - Sigg.ⁱ Stock, con famiglia, - De Salm co. E., con famiglia e seguito, tutti tre dall'Austria, - Lucas E., - Abuard Huth, con moglie, - Rev.º Young, - Rev.º Bushell, tutti quattro da Londra, - Hillason E., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Modini G., - Gianol'a G., - Ciaffei F., - Duman G., con figlia, tutti dall'interno, - S. Steiner, - De Steeb C., uffic., - Sadowski J., impiegato, con famiglia, - Kny F., - Fuchs D., tutti cinque da Vienna, - Bonillet J., dalla Francia, - Walka D., dall'Ungheria, - Boguiewski, ingegn., da Varsavia, - Biders W., negoz., da Sottau, - Wipprecht E., fabbricatore, da Berlino, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bussi nob. Virginia, - nob.ª sig.ª Grippio, ambi dall'interno, - Tykociner Rosalia, da Varsavia, con famiglia, - Mikolay Istwan. - Jacobi, d.r, ambi dall'Ungheria, con moglie, - Gebaur Kor, - Madaras Lipot, ambi d'Alba, tutti poss.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Saluzzo, conte e contessa, dall'interno, con seguito, - Polacco A., da Trieste, ambi possid.

Albergo Vittoria. — Sartorelli, d.r, - Aivaldi G., - Calcagno L., - Gaffoglio B., - Mariotti, prof., con famiglia, tutti dall'interno, - Zusaievich G., da Trieste, con moglie, - James W. Oxbey, - John Harris, - Chamberlin W., - E. Kohl, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casetti G., Procuratore generale, - Stockar Rosina, - Barolo G., - Vitadini G., - Moro E., tutti tre con moglie, - Tarnassi avv. P., tutti dall'interno, - Walker T., con fratello, - Albott, ambi da Londra, - Faudon, con moglie, - Houdard H., ambi con moglie, - Dupny H., tutti tre dalla Francia, - Voigdt, dalla Russia, con figlio, - Morih Schlesinger, - Pitka, - Maschka, - Horovitz E., tutti quattro da Brünn, - Brettner G., con moglie, - Friedmann L., ambi da Temesvar, - Misselbacher, da Mühlbach, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ecrans F., con famiglia, - Ferrari F., ambi dall'interno, - Ouas E., da Clussig. con figlia, - Scantinberges G., - Janko Sviglia, notaio, ambi con moglie, - Praitermajer A., tutti tre da Trieste, - Braun G., dalla Croazia, - Strobach A., - Ferro A., ambi da Vienna, - Mattei L., - Ostava Torriani, con famiglia, ambi medici, dalla Francia, - Holkamp F. P., artista, da Amsterdam, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wipprechl E., fabbricatore, - Oppensein M., ambi da Berlino, con moglie, - Wiescluber, imprenditore, dalla Baviera, - Laudi, da Parigi, - Auch L., - Wrangell, generale aiutante, - Zimmermann E., tutti tre dalla Russia, - Czapkay L. J., console, da Buccarest, con domestico, - Steinbach R., da Varsavia, - Schoellkopf, da Stoccarda, - Milicevic M., redattore, con moglie, - Bessaric P., ambi da Belgrado, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Caiter R., - Gordon S. E., - G. M. Caitlau, - John Aeuderson, - Baker R., - John Ricary, tutti poss., dall'Inghilterra.

Albergo Roma. — Viberio co. R., - Marzone G. B., con famiglia, - Isola C., uffic. di marina, - Buonvicino B., - Mercante P., - Bartignoni A., - Proti M., tutti dall'interno, - Gasne L., - Guiraud A., ambi dalla Francia, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Gravina marchesa Caterina, dall'interno, - Aslan M., dalla Grecia, con famiglia, ambi possid.

Albergo al Vapore. — Savolini C., - Turrinari S., - Cavalcatti P., - Piegolli N., - Venibassi R., - Stecchi O., tutti negoz., - Montinacchi cav. S., - Spettaccini co. F., ambi con famiglia, - Nipoverri S., ingegn., con moglie, - Cosifeni avv. A., con fratello, - Froniuoli P., tutti dall'interno, - Mattiazzi C., - Vergina S., - Cellotta E., tutti tre da Sebenico, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.: — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 22 agosto, ore 12, m. 2, s. 48, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762.75	763.49	764.64
Temperatura (0° C.) Asciutta	20.3	25.0	24.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.8	20.5	19.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.64	15.18	13.94
Umidità relativa	77.0	64.0	63.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 20 agosto alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 25.9
minim. 21.1
Età della luna giorni 4.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 22 agosto, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3724. 624

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Si apre il concorso a tutto agosto corrente ai seguenti posti presso la Scuola elementare maschile Urbana superiore di questa città;

a) Maestro di classe IV, coll'annuo salario di L. 1000;
b) Idem di classe III, con L. 1000,
c) Idem di classe II, con L. 900;
d) Idem di classe I, con L. 900.
e) Sotto-maestro, con L. 300.

Ciaschedun aspirante dovrà quindi nel termine stabilito produrre al protocollo municipale, la propria istanza di concorso corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
f) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall'Autorità superiore e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri, sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.
g) Patente d'idoneità.

La nomina, valitura per il triennio 1871-72, 1872-73 e 1873-74, spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestare l'opera loro nelle scuole serali e festive.

Oderzo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. GALVAGNA.

N. 1463-II. 630

Municipio di Pellestrina.

AVVISO.

A rettifica dell'altro avviso, in data 1.º corrente mese, N. 1284, dichiarasi aperto il concorso ai due posti di maestra di prima e seconda classe, coll'annuo stipendio di L. 400 per cadauno, e che per ambidue le relative istanze, corredate dai documenti nel citato avviso indicati, dovranno prodursi a questo protocollo municipale entro il giorno 31 pur corr. mese.

Dall'Ufficio municipale,
Pellestrina, 15 agosto 1871.

Per la Giunta
L'Assessore anziano f. f. di Sindaco,
GAVAGNIN.

Il Segretario,
A. Vianello.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 5 agosto 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. . L. 123,984,430 74 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 10,225,913 50		134,210,344	24
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		185,636,722	02
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		37,417,428	63
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1866).		20,150,000	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		152,921	
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)		610,809,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,940,787	85
Effetti all'incasso in conto corrente		309,251	[illegible]
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		15,749,201	69
Spese diverse		2,841,263	80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 26,529,690 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,974,210 —	282,775,620	
presso l'A.e del debito pubbl.	» 254,271,720 —		
Depositi volontarii liberi	L. 193,990,118 21		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,202,642 62	215,192,760	83
	L.	1,645,357,245	91

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		892,400,119	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 6,805,993 07	8,681,708	46
non disponibile	» 1,875,715 39		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		14,253,991	
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		29,488,184	32
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		13,630,859	56
Id. e lettere di credito a pagarsi		1,988	97
Dividendi a pagarsi		122,580	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		4,296,753	
Creditori diversi		10,370,531	26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		904,014	23
Benefizii del semestre in corso		734,114	50
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,775,620	
Depositanti di oggetti e valori diversi		215,192,760	83
	L.	1,645,357,245	91

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11087. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica al sig. Guglielmo Cirello del fu Francesco, assente d'ignota dimora, che con istanza 8 maggio 1871, N. 6233 la nob. sig. Giuseppina Pacitti Aganeo, coll'avvocato Sacerdoti, chiese in confronto di Lucia Marchiori ved. Cirello, usufruttuaria, e dei Don Pietro, Gio. Batt., e Guglielmo, quali figli ed eredi del fu Francesco Cirello, di Aviano, ed in concorso pure de' sig. Lorenzo Grigoletti, di Pordenone, creditore iscritto, l'asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili in Aviano, per tre quarte parti spettanti ai suddetti Cirello, sulla quale istanza venne indetta l'A. V. del 20 giugno p. p., redestinata quella del 25 agosto corr. onde versare sul Capitolato d'asta, e che con odierno Decreto pari Numero fu nominato in curatore di esso assente, e a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Pietro dott. Combi, affinchè lo rappresenti in detta vertenza. Dovrà quindi esso assente Cirello munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare un altro procuratore, giusta il disposto dal § 498 del Giud. Reg.

Il che si pubblichi mediante affissione all'albo e nei soliti luoghi in questa città, ed a cura e spese della parte istante, mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia 14 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 11389. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gervasio Saviano, mastro muratore, abitante a S. Barnaba, Corte del Dragolin, N. 2651.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gervasio Saviano ad insinuarla sino al giorno 31 agosto corr., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; fermo, dopo il detto termine, il disposto dalle disposizioni transitorie, di cui il Reale Decreto 27 giugno p. p. N. 2⁴4.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 17 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 11046. EDITTO. 1. pubb.

Con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale venne interdetto il nobile Andrea Melchi di Francesco, affetto da demenza par paralisi generale progressiva, e gli venne destinato in curatore il di lui fratello nobile Tommaso Melchi.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 14 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 33221. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale Sezione civile in loco, con deliberazione 10 agosto corrente, N. 10871, ha prorogata la tutela al nob. Luigi De Manzoni del fu Emilio, oltre al 27 agosto corr., in cui va a compiere l'età d'anni 21, restando tutore il nob. Luigi cav. De Manzoni, e ciò a tempo indeterminato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 agosto 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 33970. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il locale R. Tribunale prov. Sez. civile con sua deliberazione 10 corr. N. 10900, interdiceva, per demenza, il sig. Stefanini Giuseppe, oriundo di Come, era qui commesso di Dogana, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Girolamo nob. Pizzamano.

Dalla R. Pretura Urb. civile,
Venezia, 18 agosto 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 9653. 3. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui l'Editto 20 aprile decorso N. 5101, pubblicato in questa Gazzetta nei fogli NN. 136, 137 140, essendo stato sospeso nel giorno ivi fissato, s. p. a nuova requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, e sopra istanza dell'esecutante Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Centenari, sarà invece tenuto nel giorno 27 settembre venturo, dalle ore 12 meridiane alle 1 p. m., dalla Commissione delegata dal R. Tribunale civile di Venezia, e nella sua residenza, ferme le condizioni e le realità contemplate nel precitato Editto, riflettenti beni stabili in Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 17 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 32508. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio Fontler ed E. F. d'Alessandro che il barone Emilio Muazzani, qual Direttore della Società di Escavazione, di qui, coll'avvocato Mazzetti, produsse in loro confronto la petizione pari Numero, in punto scioglimento contratto di locazione, e pagamento di complessive L. 1000, e che la medesima venne intimata a questo avvocato Pietro Corvellin che si nominò a loro curatore speciale sulla suddetta vertenza, essendosi, in difetto d'udienza, libere, fino al 1.° settembre, rimesse le parti a provvedersi altrimenti, a sensi delle disposizioni transitorie e per l'unificazione legislativa.

Locchè si affigga all'albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1871.
Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 15270. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'avvenuta morte di Antonio Meneghini, ed in seguito alla liquidazione degl'interessi fra gli eredi del medesimo ed il sig. Bortolo Giudica fu Pietro, quest'ultimo è divenuto il solo proprietario e firmatario della Ditta Meneghini e Giudica.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 8 agosto 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 23 agosto — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 AGOSTO.

I giornali di Vienna, che appartengono al partito costituzionale, parlano con grande rammarico di difficoltà insorte nei colloquii di Gastein, le quali avrebbero impedito la visita dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore di Germania, la quale era stata annunciata per domenica passata. La *Presse* e il *Tagblatt* ne attribuiscono la colpa alla corrente clericale. Siccome si era detto che i due Cancellieri dovessero trattare a Gastein anche la grave questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, questione che ora è, in Germania specialmente piena di attualità, così si accusa dai giornali citati il partito clericale ed autonomista di aver influito sull'animo dell'Imperatore, per impedire ogni tentativo d'alleanza tra l'Austria e la Germania.

Queste accuse però potrebbero essere soltanto uno sfogo di quei giornali contro le tendenze del Ministero cisleitano, presieduto dal co. Hohenwart, il quale ha già fatto un brutto tiro ai Tedeschi dell'Austria, sciogliendo il *Reichsrath* e le Diete ove essi predominavano, lasciando sussistere invece quelle Diete, ove predominavano gli autonomisti e nazionali, e convocando un nuovo *Reichsrath*, il quale dovrebbe, nel pensiero del Gabinetto, sanzionare l'ideato componimento cogli Czechi. Potrebbe esser dunque che le notizie date dal *Tagblatt* e dalla *Presse* fossero uno sfogo di rancore contro una politica detestata, cui si vorrebbe così imputare l'insuccesso d'una alleanza, che i Tedeschi dell'Austria naturalmente vagheggiano.

È probabile, che come si esagerava prima, dando per bella e compiuta un alleanza dei due Imperi, ora si esageri in un senso inverso, annunciando che ogni tentativo di accordo è rotto. Il fatto che l'Imperatore d'Austria non si sia recato a Gastein, ma abbia intenzione, come si dice, solo di fargli una breve visita a Linz o a Salisburgo, quando avrà finito la cura di Gastein e si recherà in Germania, non vuol dire che il conte di Beust sia caduto in disgrazia dell'Imperatore, e che questi voglia così sconfessare ciò che il suo ministro può aver stabilito a Gastein col principe di Bismarck.

Noi abbiamo sempre dubitato che a Gastein si dovesse conchiudere una alleanza formale; ma è da credere tuttavia che le relazioni dei due Stati diventino d'ora innanzi più cordiali e più intime, e che i rancori di Sadowa siano svaniti. Che la corrente clericale ed autonomista in Austria sia contraria ad un intimo accordo colla Germania si comprende; ma questa corrente non è ancora sì forte, da vincere la corrente opposta. Malgrado dunque che ora sembri per lo meno difficile la visita dell'Imperatore d'Austria a quello di Germania a Gastein, noi persistiamo a credere che la politica di riavvicinamento di Beust e di Bismarck, politica ch'è una garanzia di pace e che all'Italia non può riuscire che gradita, debba finire per ultimo a trionfare.

L'Imperatore d'Austria è partito da Ischl ed è giunto a Vienna. Il conte di Beust doveva raggiungerlo ieri in quest'ultima città. Si è annunciato già più volte che la stella del conte di Beust fosse prossima a tramontare; ma l'Austria è troppo povera di uomini, per lasciare che se ne vada quegli, che è ritenuto il secondo uomo di Stato d'Europa; ed è certo questo un titolo di grande onore, se il primo posto è occupato da Bismarck.

L'Austria ha il più grande interesse ad assicurarsi l'appoggio della Germania, giacchè la sua posizione diviene sempre meno rassicurante da parte della Russia. Questa difatti dà già segni di vivo mal'umore, per le concessioni fatte dall'Austria alla Gallizia, perchè esse possono destare lusinghe nella Polonia russa, e per l'atteso componimento cogli Czechi. Ora si va dicendo, che la Russia arruoli giovani di tutte le varie popolazioni slave, quasi voglia darci così un saggio completo delle razze slave nel suo esercito.

Si smentiscono le voci inquietanti sparse in questi giorni sulle difficoltà insorte tra la Germania e la Francia, nelle trattative per lo sgombero dei forti di Parigi, e dei Dipartimenti vicini a quello della Senna. Si spera anzi in una *soluzione prossima e sodisfacente.* È però già un pezzo che questa soluzione prossima e sodisfacente è promessa, ed ancora non è che una speranza. I giornali di Vienna ci recano intanto la notizia che il principe di Bismarck ha richiamato Arnim a Gastein, da Francoforte, ove non dovrebbe più ritornare. Se la notizia è vera, questo non è certo un segno, che le trattative procedono senza difficoltà.

Nulla si sa di positivo sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. È un fatto che 9 Ufficii dell'Assemblea, sopra 15, si sono manifestati avversi alla proposta Rivet, per cui la maggioranza della Commissione eletta dagli Ufficii, è contraria a quella proposta; ma ora si dice che le discussioni prendono una piega conciliante e che si spera di trovare il mezzo termine, che aggiusti tutto. Si credeva che ieri si dovesse nominare il relatore, ma sinora non ce n'è giunta notizia.

In Rumenia si hanno sospetti sull'esercito. Pare che si sieno fatti degli arresti, in seguito alla scoperta d'una cospirazione contro il Principe Carlo.

L'*Italie*, parlando del convegno di Gastein, scrive:

« La Germania vuol conservare ciò che ha acquistato nel 1870, l'Austria vuol compensare con qualche acquisto ciò che ha perduto nel 1866. Queste due ambizioni non si contrariano; esse possono scambievolmente aiutarsi; è dunque perfettamente naturale ch'esse cerchino di avvicinarsi e d'intendersi. »

L'*Italie* aggiunge che se il sig. di Bismarck riesce a persuadere il signor di Beust, « è certo che la Francia perderebbe nell'Austria un alleato eventuale e si troverebbe sempre più isolata in Europa. Il signor di Bismarck, per meglio assicurare questo isolamento, ch'è la sua maggiore preoccupazione, è giunto al punto di promettere, per dare sodisfazione alla Danimarca, la fedele esecuzione del trattato di Praga; questa promessa, ch'è probabile che si mantenga finalmente, ha nello stesso tempo il vantaggio di sodisfare l'amor proprio dell'Austria. »

L'articolo così conchiude: « L'Italia dal suo canto non ha nulla a temere dei colloquii di Gastein; essa ha al contrario ragione di essere sodisfatta pel modo in cui vi si considera la questione dell'ultramontanismo; perchè la sua politica verso il Vaticano trova a Gastein un appoggio considerevole.

« Anche su questo terreno il sig. di Bismarck ha trovato il modo di far due colpi con una pietra; nello stesso tempo ch'egli sodisfa l'Italia, aumenta l'isolamento della Francia, la quale, vinte che sieno le ultime esitazioni di Francesco Giuseppe, resterà in Europa la sola Potenza a proteggere l'ultramontanismo. Il sig. Thiers e i membri della maggioranza comprenderanno finalmente i pericoli ai quali li espone la politica che hanno seguita sinora, o continueranno a rimpiangere un passato che non possono far tornare? Speriamo che l'evidenza dei fatti aprirà loro gli occhi e che sapranno finalmente vedere e comprendere che la Francia ha, nel sig. di Bismarck, un nemico implacabile che non si stancherà mai di nuocerle con tutti i mezzi possibili e uno di questi mezzi è quello di toglierle, gli uni dopo gli altri, tutti gli amici che possono restarle.»

Consiglio di guerra di Versailles. Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 17 agosto alla *Perseveranza*:

LULLIER.

Ieri ho interrotta la mia lettera al punto in cui uno dei più singolari personaggi di questa *tragicommedia*, il Lullier, entrava in iscena.

Devo però occuparmi brevemente ancora del Régère, tanto più che i giornali ultra reazionarii, con quella loro solita intemperanza, ne han fatto un mostro di barbarie e di crudeltà, il che davvero non risulta all'udienza. Ieri ed oggi abbiamo anzi udito diversi ecclesiastici venire a testimoniare in suo favore.

I personaggi della Comune per la maggior parte sembrano essere dei veri fenomeni morali; per esempio, Régère lo vediamo non solo protettore delle chiese e dei preti, ma negli ultimi giorni della Comune occuparsi attivamente, indovinate di che? Della comunione del suo giovane figlio. Régère, membro della Comune, assisteva agli esercizi spirituali che ve lo preparavano, e poi al 24, cioè dopo l'entrata delle truppe, alla comunione stessa con suo figlio maggiore! Strana e bizzarra anomalia! Gli è vero, che il prete che ce lo racconta aggiunge ch'egli raccomandava a Régère gli ostaggi, l'Arcivescovo, e che ne avrebbe avuto in risposta:

— « Eh, lasciatemi stare con questo vostro Arcivescovo. È un vile, e non posso occuparmene. Tenterò di salvare il P. Ollivain. » —

Régère pretende di aver detto soltanto ch'egli non aveva la forza di poter salvare Monsignor Darboy.

— Chi era dunque l'uomo potente che comandava a voi tutti? — Chiese il presidente — e vi obbligava a sopportare la responsabilità di tanti delitti?

— Ahimè! mio colonnello, ce n'era uno che aveva più potere di noi tutti infatti. Le sue attribuzioni lo facevano nostro padrone. È Raoul Rigault. . . .

Per concludere con Régère, non si sa veramente comprendere l'amore e la simpatia che dimostrava verso il clero, i preti, le monache e le suore di carità, mentre d'altra parte continuava a far parte della Comune. Probabilmente egli rappresenta una nuova tinta politica: la demagogia clericale.

Quando ieri il presidente, volgendosi al banco degli accusati, disse: — « *Lullier, alzatevi* » — in tutta l'udienza si fece udire un mormorio di curiosità. Le donne si alzarono sulla punta dei piedi; gli uomini montarono sulle panche onde vedere lo strano e celebre personaggio.

Lullier non ha che 33 anni, ma le sue avventure di terra e di mare darebbero materia a volumi. Entrato nella marina, intelligente ed istruito, giunse ad essere luogotenente di vascello. Ma la sua molenza, l'insofferenza di un'autorità superiore lo condussero in breve ad eccessi pei quali fu dimesso. Giurò allora di vendicarsi, e più volte iniziò dei tentativi per farlo. Fra le circostanze le più curiose havvi quella del viaggio fatto espressamente per venire a dare uno schiaffo a Paolo di Cassagnac.

Lullier è un uomo di aspetto vigoroso; il suo viso, che tiene un po' del mastino, ha una apparenza d'audacia che non smentisce di certo. Mustacchi biondo-rossi appuntati, capelli con un gran ciuffo che principia a divenir grigio; Lullier parla con una voce così chiara e sonora che quelli in fondo alla sala non devono perdere una parola; ma quando discorre ha un *tic* singolare nella mascella, che non lo abbellisce di certo. La posa è da vero oratore; quando parla delle sue operazioni militari, degli ordini dati, si direbbe Napoleone che detta il racconto delle sue campagne. Un braccio nel suo soprabito, e l'altro che di tratto in tratto fa dei gesti sobrii e giusti; oppure ambedue conserti al petto. In somma abbiamo dinanzi a noi « un generale in capo », convinto di esserlo stato, e che vuole difendere la sua fama militare. Pel resto vedremo che ne fa poco conto.

Seguirlo nel suo lunghissimo racconto con gl'interminabili *hors-d'oeuvres* e digressioni che vi appiccica è impossibile. Pure, ascoltata attentamente, la sua concione — (è una vera concione) — ci apprende una quantità di dettagli intimi e poco conosciuti della storia della Comune.

Lullier non è stato a Parigi dal 12 settembre al 16 marzo. In questo frattempo egli era incaricato di una « missione » dal Governo del 4 settembre. Egli percorse i porti del Baltico, Kiel, la Danimarca e la Svezia. « Io ho fatto uno studio particolare della costa tedesca, e aveva immaginato un piano che avrebbe immobilizzato 100,000 Prussiani. » Consisteva in uno sbarco di 20,000 Francesi nell'isola Flemern — mi pare —, il quale, essendo una minaccia per tutte le città del litorale, avrebbe necessitato un Corpo considerevole di osservazione.

È sorprendente che il Governo del 4 settembre abbia affidata una missione delicata a quest'uomo che la voce pubblica, forse a torto, voleva mezzo matto. Ma ciò è spiegato dall'esser egli — così si assicura — strettissimo parente di uno dei principali ministri della Difesa nazionale.

« La mia influenza sul popolo è immensa. Mi si chiede come ho fatto ad escir di prigione ogni volta che ci fui messo. Ciò avvenne, perchè i direttori delle prigioni mi erano devoti, e perchè, d'altra parte, ogni volta il popolo prendeva le armi per liberarmi. Così avvenne all'11 settembre quando il generale Leflò e monsieur Trochu mi fecero arrestare.... (Trochu è la sua *bète noir*. Affettatamente tre o quattro volte dà del *generale* al Leflò e del *monsieur* a Trochu. » Il Presidente lo avverte che è un'inconvenienza, e gli « ordina formalmente » di dire « generale Trochu » — « Dirò il governatore di Parigi, » — risponde Lullier).

Venne finalmente alla storia del 18 marzo.

La rivoluzione, secondo lui, era compiuta moralmente fin dal 15, dacchè al *Wauxhall*, 2500 delegati della G. N. avevano fatto un nuovo giuramentò del *Jeu de Paume*, imitato da quello dell'89.

Il presidente: — « Che diavolo c'entra qui il *Jeude Paume?* Siate più breve e venite ai fatti.»

« In quella riunione si decise di offrirmi il grado di generale in capo. Io rifiutai volendo che fosse nominato Garibaldi. Io sapeva che non sarebbe venuto, e conservando il suo nome come una bandiera (è la camicia di cui vi parlai ieri), avrei avuto io il potere effettivo. »

Qui viene in iscena un nuovo potere che aggiunge alla confusione della situazione, e ch'era ostile al Lullier. È questa la *Federazione Repubblicana della Guardia nazionale.* Sbrogliando un po' la matassa avviluppata di cui ci occupiamo, parrebbe che su questa Associazione appunto il Comitato centrale e la Comune riversino tutta la responsabilità e degli incendii e degli assassinii. Così finì per confessare Régère, così lascia intendere il Lullier.

Qui il Lullier racconta come fu costretto dal « popolo » ad accettare il titolo di *generale*. Dopo essersi « perduto » espressamente per Parigi onde « toccarle il polso, » giunse in vettura a Montmartre insieme ad un ufficiale di linéa che non si sa cosa andasse a fare in quel sito. « La vettura fu circondata da una folla ostile in principio, probabilmente — dice serio serio il Lullier — per mangiare il mio cavallo, come facevano di tutti quelli che arrivavano lassù. » Così infatti fu minacciato poi anche a Belleville. Ma poi lo riconoscono tosto, lo acclamano, ed invece di mangiargli il cavallo, lo mettono alla testa dell'« armata. »

Declina ogni responsabilità dell'assassinio dei due generali, anzi — e questo è vero — ha salvato due o tre ufficiali.

Qui principia la parte strategica.

Dà ordini, occupa posizioni, nomina generali di divisione e di brigata. Racconta il suo piano, ch'era di rinchiuder i Versagliesi alla sinistra della Senna.

— « M'impadronii dell'*Hôtel-de-Ville*, ove ricevetti un colpo di baionetta ed ebbi un cavallo morto. — Marciai sulla piazza *Vendôme*. — Annunziai al Comitato (che se ne rise) che l'indomani alle 7 sarei padrone di Parigi. I forti erano male approvvigionati. — Feci loro le intimazioni di regola. Si arresero tutti. Era il meglio che potevano fare. — Montrouge era in ritardo. Gli diedi tempo 6 ore, e capitolò come gli altri. Il Monte Valeriano solo non volle cedere, ma si dichiarò neutro. Aveva 24 giorni di viveri.

Gli ufficiali che sono al Cousiglio di guerra non ascoltano con piacere la storia militare del 18 marzo. Il racconto delle disonorevoli defezioni di quel giorno e dei seguenti è una cosa per essi poco piacevole, e si comprende il sentimento naturale che muove il presidente ad ordinare all'accusato di esser breve.

Così pell'episodio del 43.»

Questo reggimento era rimasto accampato nel giardino del *Luxembourg*, mentre l'armata era in piena ritirata su Versailles. Per buona fortuna il suo colonnello era un uomo energico, il quale mantenne la disciplina fra i soldati. Per due o tre giorni il reggimento rimase in quella situazione singolare, circondato dall'insurrezione, e pure ricevendo i viveri regolarmente dall'Intendenza.

— « Al 20, racconta Lullier e il colonnello Perier conferma quasi completamente i suoi detti, mi presentai al *Luxembourg* e arringai le truppe: « Io — dissi loro — Lullier, generale in capo della Guardia Nazionale di Parigi, vi intimo di cedere le armi. Se vi riunite a noi avrete onori e gradi; se no, vi lascio libertà d'andare ove volete ». — Il colonnello, che è un militare abbronzito di quelli che ricordano la grande armata (la prima), rispose che le armi erano il suo onore e non le avrebbe cedute che colla vita.

— « Ebbene, disse il Lullier, vi permetto di partire colle armi, ma i cannoni conviene lasciarli.

— « Giammai! rispose il colonnello.

— « Ho duecento mila baionette, e vi schiaccierò. Riflettete: vi dò tempo fino a domani a mezzo giorno.

— « Domani a mezzo giorno il mio reggimento sarà pronto per la partenza. »

« Durante la notte — continua Lullier — riflettei che quei soldati venivano dall'esercito del Nord, ove s'eran battuti con onore; che per me cinque o sei cannoni di più o di meno non farebbero differenza, e quando vennero a dirmi che il colonnello partiva, risposi: — Lasciatelo andare colle sue artiglierie. »

Il colonnello a sua volta racconta che a mezzo giorno il reggimento era pronto: — « Tirai fuori il mio orologio, e dissi agli ufficiali della Guardia nazionale: Il vostro generale non si vede; gli accordo dieci minuti e poi parto. » E partì; i soldati lo seguirono tutti; traversò i quartieri insorti senza ricevere insulti; alla porta Maillot si disponevano ad alzare il ponte levatoio. Il colonnello entrò nel Corpo di guardia.

— Ho l'ordine del generale onde mi lasciate escire.

— Che generale?

— Lullier.

— *Connais-pas!*

Il colonnello, che vide delle disposizioni ostili, non fece nè una nè due, ma dichiarò a quella cinquantina di militi che si opponevano al suo passaggio, che se continuavano in questo proposito, li avrebbe fucilati tutti. S'arresero a questo argomento, ed ecco come egli ricondusse intatto il 43° al sig. Thiers.

La « campagna » del Lullier finisce con una catastrofe improvvisa.

Si arresta il generale Chanzy; egli se ne indigna, vuole che sia tosto liberato; ha un conflitto col Comitato centrale, e questo lo fa arrestare. All'udienza si vedono tutti i personaggi di questa scena. Assy, che ha ordinato l'arresto; Fossè, suo aiutante, che l'eseguì; Lullier che ne fu vittima! Sappiamo come escì di prigione, mediante la sua influenza magnetica.

Resta un ultimo episodio, tristo e poco onorevole per le due parti.

Lullier tratta con Versailles; si mette in comunicazione con un ingegnere Camus e un barone du Thill. Egli si metterà alla testa di una nuova insurrezione, spazzerà via il Comitato centrale e la Comune. Prenderà la dittatura e tratterà con Versailles. Tale è il piano. Ma occorre denaro, e i plenipotenziarii offrono 30,000 franchi. « Questa somma era necessaria — dice Lullier — per comperare dei capi legione e degli ufficiali superiori, e *per riscaldar le gole* dei popolani dei sobborghi » « *Non conosce il popolo* — aggiunge in tuono cattedratico — chi non sa che per fargli fare un movimento rivoluzionario conviene *riscaldargli la gola (lui chauffer le gosier).* » Il denaro promesso non venne e la contro-rivoluzione abortì. Fin qui il racconto dell'accusato.

I Versagliesi avevan promesso al Lullier che non sarebbe stato inquietato. Com'è dunque che esso sta sul banco dell'accusa? Com'è che il Camus, che il du Thill si fanno annunziare indisposti? È questo un episodio poco onorevole pel Governo di Versailles. Non è onesto, nè virtuoso il portare alla luce del giorno trattative di questa sorte, ed è meglio che un uomo come il Lullier si metta in salvo e taccia, piuttosto che sia prigioniero e parli.

— Vedo — disse ieri con accento abbastanza nobile — che questi signori non vengono all'udienza. Io rinunzio alla loro testimonianza; e se il Governo di Versailles è imbarazzato della parola che mi ha data, *io gliela rendo.* —

Lullier per questa insurrezione aveva preparato tutto; dei generali, il Bisson, il Ganier e il colonnello Lisbonne; dei proclami, che aveva belli e scritti; e dei battaglioni che eran venuti dalla sua. Fu letta la deposizione del barone du Thill, secondo la quale, il denaro era assolutamente per le spese, e con molta difficoltà aveva potuto far accettare dal Lullier 2000 franchi pel principio dell'affare.

Entrati i Versagliesi, non fu inquietato per alcuni giorni. Ma ai primi di giugno fu arrestato. Ritengo che il Governo di Versailles sia ora pentito di averlo fatto. Però la parte ch'egli ha preso nel far liberare Chanzy per lo meno gli salverà la vita, e forse la sua condanna sarà molto più mite di quella de' suoi colleghi, poichè non prese parte a nessuna delle misure della Comune dal 24 marzo in poi.

ATTI UFFIZIALI

Con Regio Decreto 14 corrente agosto è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario delle Cancellerie delle Preture nelle Provincie di Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, N. 2626. estesa alle dette Provincie con la successiva legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie seconda).

La pubblicazione del seguente elenco di nomine tiene luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionarii destinati in dette Provincie, i quali, se non siano impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi nelle rispettive residenze il giorno 29 corrente mese, ed assumere l'esercizio delle loro funzioni il 1.° di settembre prossimo venturo.

Quanto a coloro che dalle stesse Provincie della Venezia e di Mantova sono tramutati in altre, hanno obbligo di trovarsi in residenza dentro il termine ordinario di legge.

Pei funzionarii compresi in questo elenco, si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del Decreto di nomina o di tramutamento.

Viviani Giuseppe, cancellista della Pretura di Sermide, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Sermide.

Salsilli Francesco, id. di Conselve, id. di Conselve.

Voltolin Antonio, id. di Bassano, id. di Fonzaso.

Paderni Gio. Battista, id. di Codroipo, id. di Tarcento.

Pavan Luigi, id. di Cavarzere, id. di Cavarzere.

Renier Giuseppe, id. di Chioggia, id. di Chioggia.

Dionese Leonardo, id. di Mestre, id. di Mestre.

Ippoliti Giuseppe, id. di Portogruaro, id. di Portogruaro.

Maraja Luigi, id. di Tregnago, id. di Grezzano.

Santacatterina Luigi, id. di Arzignano, id. di Arzignano.

Scalco Angelo, id. di Occhiobello, id. di Camisano.

Perdomi Giovanni, id. di Ostiglia, id. di Ostiglia.

Verza Nicolò, accessista presso il Tribunale provinciale di Padova, id. del 2.° Mandamento di Padova.

Zuresi Antonio, id. di Udine, id. al 1.° Mandamento di Udine.

De Lorenzo Michelangelo, id. di Verona, id. di Verona.

Baldini Giacomo, id. di Vicenza, id. id. di Vicenza.

Morani Carlo, id. di Mantova, id. id. di Mantova.

Trissino Giuseppe, id. id., id. 2.° Mandamento di Mantova.

De Vej Gerolamo, id. di Belluno, id. di Belluno.

Carpaneda Sante, id. di Padova, id. della Pretura Campagna di Padova.

Marini Galeazzo, id. id., id. della Pretura di Marostica.

Loi Pietro, id. di Udine, id. di Codroipo.

Bianconi Giuseppe, id. di Venezia, id. del 2.° Mandamento di Venezia.

Baldini Giacomo, id. di Vicenza, id. di Valstagna.

Bertuzzi Giov. Batt., id. di Udine, id. di Pordenone.

Palazzi Luigi Maria, id. di Treviso, id. di Biadene.

Valta Antonio, id. di Venezia, id. di Mirano.

Graziani Paolo, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Sanguinetto.

Gajo Giacomo, id. id., id. del 4.° Mandamento di Venezia.

Calissan Arturo, id. id., id. di Rovigo.

Donini Carlo, id. di Verona, id. del 2. Mandamento di Verona.

Bottaccini Carlo, id. id., id. della Pretura Urbana di Verona.

Tombolan Luigi, id. di Venezia, id. di Venezia.

Fietta Luigi, id. di Treviso, id. della Pretura di Castelfranco.

Baccelli Giulio, id. di Vicenza, id. del 2° Mandamento di Vicenza.

Faccioni Francesco, ufficiale del Tribunale provinciale di Padova, id. del Mandamento Campagna in Padova.

Provini Gio. Batt., id. di Treviso, id. del 1° Mandamento di Treviso.

Locatelli Pietro, id. id., id. del 2° Mandamento di Treviso.

Nardio Fracesco, id. di Udine, id. id. di Udine.

Rizzo Osvaldo Giovanni, id. di Venezia, id. del 1° Mandamento di Venezia.

Salsilli Vincenzo, id. di Vicenza, id. id. di Padova.

Cremasco Cesare, vicecancelliere nella Pretura di Pescarolo, tramutato alla Pretura del 2° Mandamento di Vicenza.

Donin Giov. Batt., id. di Città di Castello, id. di Bardolino.

Vivarini Pio, alunno stabile della Pretura di Aviano, nominato vicecancelliere alla Pretura di San Benedetto Po.

Cesconi Pietro, id. presso il Tribunale provinciale di Belluno, id. di Longarone.

Foschini Giorgio, aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Verona, nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Breno.

Anti Emilio cancellista della Pretura di Cologna Veneta, nominato reggente un posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Casale.

Galeotti Isidoro, id. di Tregnago, nominato cancelliere della Pretura di Lecco.

Costa Giovanni, cancellista presso la Pretura di Asiago, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Asiago.

Giani Giovanni, id. di Auronzo, id. di Auronzo.

Larice Torquato, id. di Revere, id. di Mel;

Travisan Andrea, id. di Conegliano, id. di Conegliano.

Voltolin Giorgio, id. di Motta di Livenza, id. di Motta di Livenza.

Perini Antonio Ludovico, id. di Monselice, id. di Monselice.

Lampl Leopoldo, id. di Legnago, id. di Legnago;

Tombolato Giuseppe, id. di Cittadella, id. di Cittadella.

Gaspardis Pietro, id. di Aviano, id. di Aviano.

Luzzi Pietro id. di S. Vito al Tagliamento, id. di S. Vito al Tagliamento.

Barbaro Gio. Maria, id. di Spilimbergo, id. di Spilimbergo.

Canova Alessandro, id. di Badia Polesine, id. di Badia Polesine.

Corà Antonio, id. di Loreo, id. di Loreo.

Cozzarollo Antonio, id. di Cividale, id. di Cividale.

Spilimbergo Antonio, id. di Palma, id. di Palma.

Cignolini Pietro, id. di S. Daniele, id. di San Daniele.

Giacomelli Domenico, id. di Pieve di Cadore, id. di Pieve di Cadore.

Sarcinelli Benedetto, id. di Ceneda in Vittorio, id. di Ceneda in Vittorio.

Sardoni Pietro Francesco, id. di Oderzo, id. di Oderzo.

Sanfiori Alessandro, id. di Serravalle in Vittorio, id. di Serravalle in Vittorio.

Trisano Giuseppe, id. di Valdobbiadene, id. di Valdobbiadene.

Arnould Federico, id. di Este, id. di Este.

Martinato Giovanni, id. di Conselve, id. di Montagnana.

Papesso Andrea, id. di Cologna Veneta, id. di Cologna Veneta.

De Santi Benedetto, id. di Camposampiero, id. di Camposampiero.

Baldironi Pietro, id. di Piove di Sacco, id. di Piove di Sacco.

Brussa Feliciano, id. di Maniago, id. di Maniago.

Poli Sante Pietro, id di Sacile, id. di Sacile.

Ceccotto Carlo, cancellista presso la Pretura di Adria, è nominato vicecancelliere della Pretura di Adria.

Zamara Giuseppe, id. di Ariano nel Polesine, id. di Ariano nel Polesine.

Vineo Giovanni Maria, id. di Crespino, id. di Crespino.

Burlini Felice, id. di Lendinara, id. di Lendinara.

Guerrini Alessandro, id. di Massa Superiore, id. di Massa Superiore.

Luciani Luciano, id. di Occhiobello, id. di Occhiobello.

Flebus Gio. Battista, id di Tarcento, id. di Ampezzo.

Veronese Carlo, id. di Moggio, id. di Moggio.

Tomada Ludovico, id. di Biadene, id. di Tolmezzo.

Siragna Giacomo, id. di Asolo, id. di Asolo.

Sporeni Pietro, id. di Gemona, id. di Gemona.

Zanini Eugenio, id. di Latisana, id. di Latisana.

Carniel Sebastiano, id. di Dolo, id. di Dolo.

Scarpa Enrico, id di San Dona, id. di San Donà.

Zanandreis Felice, id. di Caprino Veronese, id. di Caprino Veronese.

Girardi Vittore, id. d'Isola della Scala, id. d'Isola della Scala.

Venturini Luigi, id di S. Pietro Incariano, id. di S. Pietro Incariano.

Filipozzi Giuseppe, id. di Soave, id. di Soave.

Rossignati Amelio, id. di Villafranca, id. di Tregnago.

Gambini Bortolo, id. id., id. di Villafranca.

De Marchi Carlo, id. di Schio, id. di Arsiero.

Pasquali Antonio Daniele, id. di Barbarano, id. di Barbarano.

Lotto Francesco, id. di Lonigo, id. di Lonigo.

Gramola Giuseppe Natale, id. di Schio, id. di Schio.

Pizzati Angelo, id. di Valdagno, id. di Thiene.

De Gobbi Francesco, id. id., id. di Valdagno.

Verzegnaschi Prospero, id. di Gonzaga, id. di Gonzaga.

Commendis Francesco, id. di Revere, id. di Revere.

Leopardi Leone, cancellista della Pretura d'Isola della Scala, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Breno.

Faccin Antonio, accessista nel Tribunale provinciale di Verona, è nominato vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Milano.

Piccinato Antonio, cancellista della Pretura di Pordenone, è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Como.

Bevilacqua Luigi Domenico, id. di Cividale, id. di Milano.

D'Alessio Marco, ufficiale d'ordine nel Tribunale provinciale di Venezia, è nominato vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Brescia.

Soatti Tommaso, cancellista presso la Pretura di Revere, id.

Cambrazzi Giuseppe, id. di Valdobbiadene, è nominato vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Monza.

Renier Pietro Paolo, id. di Biadene, id. di Salò.

Polla Fedele, alunno stabile di cancelleria nel Tribunale provinciale di Mantova, id. di Brescia.

Bonvicini Alessandro, id. nella Pretura di Legnago, id. di Busto Arsizio.

Previsani Giovanni, cancellista presso la Pretura di Cividale, è nominato vicecancelliere e chiamato a reggere la cancelleria della Pretura di Trino.

Vecellio Bernardo, id. di Piove di Sacco, id. id. di Rho.

Cattini Pier Maria, alunno stabile di cancelleria nella Pretura di Cologna Veneta, è nominato vicecancelliere nella Pretura del 4.° mandamento di Milano.

Girardi Emilio, id. di S. Pietro Incariano, id. del 2.° mandamento di Monza.

Vintani Giovanni, id. di Gemona, id. del 2.° mandamento di Milano.

Gattolini Vincenzo, id. del Tribunale provinciale di Udine, id. di Lonato.

Pescatori Pietro, id. di Verona, id. del 3.° mandamento di Como.

Fornalè Clemente Agostino, id. della Pretura di S. Pietro Incariano, id. di S. Angelo Lodigiano.

Anderloni Gaetano, id. di Tregnago, id. di Ponte in Valtellina.

Baseggio Pietro, id. di Adria, id. di Casal Pusterlengo.

Tisocco Giovanni, id. di Schio, id. al 3.° Mandamento di Milano.

Zani Tommaso, id. di Marostica, id. al 1.° Mandamento di Como.

Mazzari Bartolomeo, id. di Bardolino, id. del 2.° Mandamento di Como.

Regazzini Antonio, id. di Soave, id. di Borghetto.

Allegri Antonio, id. di Soave, id. di Pescarolo.

Schiappadori Francesco, id. di Ostiglia, id. di Città di Castello.

Dorni Antonio, id. del Tribunale provinciale di Rovigo, id. del 1.° Mandamento di Milano.

Malipiero Ferdinando, id. di Padova, id. id.

Valenti Antonio, id. id., di Pretura urbana di Milano.

Pisenti Paolo, cancellista della Pretura di Crespino, id. della Pretura del 4.° Mandamento di Milano.

Con Decreto del ministro delle finanze del 20 agosto 1871 il notaio Giuseppe Checchini è stato accreditato presso la Prefettura di Rovigo per le autenticazioni prescritte con le leggi e i Regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

N. 15487.

Con odierna deliberazione del R. Tribunale d'Appello in Venezia pari Numero, vennero tramutati: Alfonso dott. Pesaro, avvocato di Bologna, e Carlo Scandiani, avvocato di Milano, quali avvocati in Venezia.

Faccioli dott. Enrico, Massimiliano dott. Callegari, Vincenzo Urbani, avvocati di Bologna, id. in Padova.

Giacomo Pietrogrande, avvocato di Bologna, id. in Este.

Francesco dott. Vendramini, avvocato di Milano, id. in Bassano.

Tullo dott. Schiapadori, avvocato di Gonzaga, in Revere.

Luigi dott. Bevilacqua Lazise, avvocato di Cremona, Guglielmo dott. Levi, avvocato di Parma ed Antonio dott. Fontana, avvocato di Milano, in Verona.

Cesare Morossi, avvocato di Palma, in Latisana.

Giovanni dott. Bianco, avvocato di Milano, in Belluno.

Marco dott. Morpurgo, avvocato di Bologna, in Rovigo.

Gio. dott. Madonini, avvocato di Brescia, in Massa.

Corrado dott. Gini, avvocato di Milano, in Oderzo.

E furono nominati avvocati soprannumerarii:

Dott. Ugo cav. Botti (riammesso nell'esercizio dell'avvocatura cui aveva rinunciato.)

Luigi dott. Pasquali, barone Girolamo Filiberto dott. Cattanei, Alberto Stelio dott. De Kiriaki, Carlo dott. Zampiceni, in Venezia.

Giulio dott. Argenti, Emiliano dott. Barbàro, Carlo dott. Fantoni, ascoltante presso il Tribunale di Padova, in Padova.

Michelangelo dott. Dall'Oglio, in Este.

Stefano dott. Bia, id.

Sebastiano dott. De Muri, in Vicenza.

Antonio dott. Conforti ed Antonio dott. Ferrari avvocati, in Schio.

Gio. Batt. dott. Talin, avvocato soprannumerario, in Bassano.

Giovanni dott. Pellegrini Trieste, avvocato, in Asiago.

Cesare dott. Tregnaghi, Gaetano dott. Gaspari, avvocati soprannumerarii in Verona.

Giuseppe dott. Pizzolari, avvocato, idem Legnago.

Gio. Batt. dott. Policreti, avvocato, id. Serravalle.

Alfonso dott. Ciconi, avvocato, in Spilimbergo.

Giuseppe dott. Cengia, avvocato, id. in Palma.

Gaetano dott. Cappellini, in Rovigo.

Giovanni dott. Cattich, ascoltante presso il Tribunale provinciale di Padova, in Rovigo.

Luigi dott. Guazzo, avvocato soprannumerario in Adria.

Ladislao dott. Macola, avvocato in Mantova.

Augusto dott. Simoni, avvocato in Gonzaga.

Paolo dott. Clementini, avvocato id.

Giuseppe dott. Guidinale, in S. Benedetto.

Venezia, 16 agosto 1871.

Firmato PERISSINOTTI, *vice Presidente.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 agosto.

I Giurati. — In base alle disposizioni transitorie della legge per l'unificazione legislativa, la Deputazione provinciale ha eletto i 300 giurati ordinarii e gli 80 supplenti per il circolo delle Assise di Venezia e ne pubblica il seguente Elenco.

Trattandosi di una istituzione nuova per queste Provincie, ci permettiamo di darne una breve notizia ai nostri lettori.

La Corte d'Assise è un Tribunale supremo composto di due qualità di giudici. I primi sono i *giudici del fatto* chiamati *giurati*, dal giuramento che prestano prima di assumere le loro funzioni, e sono presi dal seno dei cittadini, i secondi i *giudici di diritto*, e sono scelti nell'ordine giudiziario. Gli uni sono affatto indipendenti dagli altri nelle loro attribuzioni, ma concorrono assieme alla pronunciazione del giudizio. Ai *giurati* spetta dichiarare se un fatto sia realmente avvenuto, se vesta i caratteri di una azione punita dalla legge, e se una determinata persona è colpevole di averlo commesso.

Ai giudici legali o magistrati, nel caso di responso affermativo alle accennate quistioni da parte dei giurati, spetta l'applicazione delle discipline portate dalle leggi penali.

Il giurì adunque altro non è che un determinato numero di cittadini, costituiti in giudici inappellabili, i quali, solo interrogando la propria coscienza e l'intimo convincimento dell'animo, dopo avere assistito alla discussione di tutte le prove che nel dibattimento vengono poste in campo dall'accusa e dalla difesa, devono rispondere affermativamente o negativamente intorno al fatto che viene sottoposto al loro verdetto.

Per disimpegnare quindi onorevolmente l'ufficio di giurato bastano una onesta coscienza e il comune criterio, che è la guida universale del giudizio popolare, sopra tutti i fatti materiali che cadono sotto i sensi. Quanto onorifico, importante e solenne sia un tale mandato non è mestieri il dimostrarlo; esso innalza il cittadino, che lo deve compiere, al disopra di ogni tendenza od influenza che sia estranea alla sicurezza ed alla protezione, tanto della società come dell'accusato a torto imputato di averla offesa; moralizza le masse ingenerandovi la persuasione che la legge, opera del cittadino, dev'essere da tutti rispettata; e con ciò egualmente avvantaggia tanto il principio della libertà, quanto quello della giustizia.

Le Assise si tengono ordinariamente ogni trimestre. Due giorni prima dell'apertura delle Assise il presidente del Tribunale estrae 30 nomi dalla lista annuale dei giurati e 10 da quella dei supplenti; le persone i cui nomi sono estratti devono prestar servizio per le cause da spedirsi nella Sessione e non sono più chiamati alle Sessioni che si tengono nella rimanente parte dell'anno. L'avviso del giorno in cui hanno principio le Assise è recato individualmente a ciascuno dei giurati cinque giorni prima dell'apertura della Sessione; chi manca senza aversi giustificato in tempo che sia provveduto altrimenti, incorre nella multa dalle lire 300 alle lire 1000.

I giurati che si trasferiscono a oltre due chilometri fuori della loro residenza possono domandare l'indennità di 4 lire al giorno, oltre alle spese di viaggio. I giurati senza distinzione quando dovessero rimanere più di 16 ore in camera di Consiglio per deliberare, potranno fare richiesta della stessa indennità.

I giurati non possono mai allontanarsi dalla sala del dibattimento; quando per una qualche circostanza uno dovesse allontanarsi, il dibattimento resta sospeso.

Tanto la Procura quanto l'accusato hanno diritto di escludere uno od altro fra i giurati, e sui trenta nomi dei giurati della Sessione il Presidente estrae a sorte i 14 necessari al dibattimento.

Terminato il dibattimento, i giurati si raccolgono in una sala separata e depositano nelle mani del loro Presidente le schede che rispondono ai quesiti ad essi fatti colla formola: *Sul mio onore e sulla mia coscienza il mio voto è SI*, o *NO.*

Nella sala dei giurati stanno stampate a norma del giudizio le seguenti istruzioni:

« La legge non chiede conto ai giurati dei mezzi pei quali essi si sono convinti.

« Essa non prescrive loro alcuna regola, dalla quale debbano far dipendere la piena e sufficiente prova.

« Essa prescrive loro di interrogare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento, o di esaminare, nella sincerità della loro coscienza, quale impressione abbiano fatto sulla loro ragione le prove riportate contro l'accusato ed i mezzi della sua difesa.

« Essa propone loro questa sola domanda, che racchiude tutta la misura dei loro doveri: *Avete voi l'intima convinzione della reità od innocenza dell'accusato?*

« I giurati mancano al principale loro dovere se pensano alle disposizioni delle leggi penali, o considerano alle conseguenze che potrà avere per l'accusato la dichiarazione che devono fare. »

Pei reati di stampa, di competenza delle Assise, l'istruzione è fatta invece nei termini seguenti:

« La legge non domanda dai giurati veruna discussione od esame del valore dei termini isolati, del senso più o meno lato che a ciascuno di essi in particolare attribuire si possa, ma impone loro d'interrogare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento, e di esaminare nella sincerità della loro coscienza, quale effetto abbia prodotto sull'animo loro il complesso dello scritto incriminato.

« I giurati non devono trascorrere col pensiero all'applicazione della pena, ed alle conseguenze di essa. L'oggetto per cui sono chiamati dalla legge non è tale.

« Essi non devono mirare ad altro scopo, se non a pronunciare nella loro coscienza, se credono o no l'accusato colpevole del reato che gli è imputato. »

Lista provvisoria dei N. 300 giurati ordinarii pel Circolo di Assisie di Venezia, nominati dalla Deputazione provinciale, in relazione all'articolo 126 delle disposizioni transitorie per l'unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova, stabilite con R. Decreto 25 giugno 1871, *N.* 284.

1. Agujano Pietro, del fu Giovanni, dell'età d'anni 50, di professione possidente e negoziante, domiciliato a Venezia.
2. Altan co. Enrico Giacomo, fu Pier Alvise, di 46, possidente, a Pramaggiore.
3. Ancillo Antonio, fu Bartolomeo, di 54, possidente e farmacista, a Venezia.
4. Ancona Angelo, fu Leone, di 54, possidente, a Mira.
5. Antico Domenico, fu Lorenzo, di 63, possidente, a Cavarzere.
6. Argentini Gio. Antonio, fu Giuseppe, di 47, possidente ed ingegnere civile, a S. Donà di Piave.
7. Arrigoni nob. Ciriaco, fu Gio. Battista, di 52, possidente, a Pianiga.
8. Astori Angelo, fu Vincenzo, di 53, possidente, a Mirano.
9. Avoledo Antonio, di Giacomo, di 36, negoziante, a Portogruaro.
10. Bachmann Isidoro, fu Michele, di 57, possidente e negoziante, a Venezia.
11. Baicussi Demetrio, fu Costantino, di 58, possidente, idem.
12. Baldan-Munarin Giovanni detto Gambetto, fu Antonio, di 53, possidente e imprenditore, a Fiesso d'Artico.
13. Baldini dott. Giulio, fu Stefano, di 41, medico, a Pellestrina.
14. Baldisserotto Bernardo, fu Gio. Antonio, di 58, farmacista, a Venezia.
15. Baldo Andrea, fu Gio. Battista, di 49, possidente, a Chioggia.
16. Ballarin Domenico detto Brun., di Pietro, di 31, possidente, a Pellestrina.
17. Bampa Vincenzo, fu Antonio, di 56, possidente, a Dolo.
18. Barasciutti Giovanni, fu Giacomo, di 54, possidente e negoziante, a Venezia.
19. Barbaro nob. Angelo, fu Nicolò, di 58, possidente, a Mestre.
20. Barbato Giovanni, di Girolamo, di 55, possidente ed imprenditore, a Mirano.
21. Baroni Agostino, fu Agostino, di 48, possidente, a Strà.
22. Baso Angelo, di Morando, di 51, possidente, a Mestre.
23. Battaggia cav. Andrea, fu Giuseppe, di 50, possidente, a Venezia.
24. Beccari Antonio, fu Giacomo, di 45, maestro comunale, a Mestre.
25. Beltrame dott. Vittorio, fu Francesco, di 50, R. ingegnere, a Venezia.
26. Beltrame Zacc. Beltrando, fu Giuseppe, di 60, possidente, a S. Michele al Tagliamento.
27. Berchet cav. Guglielmo, fu Leopoldo, di 39, possidente, a Venezia.
28. Bergamo dott. Pietro, fu Bonaventura, di 45, possidente e notaio, a Portogruaro.
29. Berna Pietro, di Antonio, di 36, farmacista, a Mestre.
30. Berti cav. dott. Antonio, fu Gio. Antonio, di 59, medico, a Venezia.
31. Bertolini dott. Dario, fu Gio. Battista, di 48, avvocato, a Portogruaro.
32. Bianchini co. Giuseppe, fu Giuseppe, di 36, possidente, a Meolo.
33. Bianchini Marco, fu Beniamino, di 40, possidente, a Cona.
34. Bianchini Prospero, di Nicola, di 43, segretario comunale, a Chioggia.
35. Biasotti Carlo, di Giuseppe, di 37, farmacista, a Annone Veneto.
36. Bigaglia dott. Antonio, fu Angelo, 45, avvocato, a Dolo.
37. Biliotti Vincenzo, fu Gaspare, di 66, possidente e negoziante, a Venezia.
38. Bisacco cav. Marco, fu Paolo, di 49, possidente, idem.
39. Bizzaro Giovanni, fu Pietro, di 58, industriante, a Musile.
40. Blumenthal Carlo, fu Mayer, di 44, possidente e negoziante, a Venezia.
41. Bolpini dott. Sebastiano, fu Antonio, di 55, possidente e medico, idem.
42. Bon nob. Alessandro, di Marino, di 54, R. impiegato, idem.
43. Bon dott. Antonio, fu Francesco, di 47, possidente ed ingegnere civile, a Portogruaro.
44. Bonaldi Pietro, fu Gaetano, di 68, possidente, a Noale.
45. Bonivento Giovanni, fu Antonio, di 62, possidente, a Pellestrina.
46. Bonomi dott. Filippo, fu Luigi, di 33, notaio, a Chioggia.
47. Bornancin Vincenzo, di Nicolò, di 60, possidente, a Cinto Caomaggiore.
48. Bortoluzzi Giacomo, fu Giovanni, di 57, possidente, a Noventa di Piave.
49. Bottacin Paolo, fu Gio. Battista, di 51, possidente e commerciante, a Salzano.
50. Bressanin Gregorio, fu Francesco, di 36, possidente, a S. Dona di Piave.
51. Brusomini Adolfo, fu Francesco, di 39, possidente, a Cavarzere.
52. Brusomini-Naccari Achille, fu Francesco, di 32, possidente, a Chioggia.
53. Bua Teofilo, fu Andrea, di 52, possidente, a Chirignago.
54. Bullo dott. Carlo, fu Giustiniano, di 37, possidente, a Chioggia.
55. Busetto Francesco detto Petich, di Angelo, di 48, possidente e banchiere, a Venezia.
56. Busetto Giovanni, fu Giuseppe, di 40, possidente, a Cavarzere.
57. Busetto fu Natale, detto Giabutto, fu Natale, di 52, possidente, a Pellestrina.
58. Buvoli Carlo, fu Luigi, di 63, possidente, a Mira.
59. Caberlotto Giacomo, fu Giovanni, di 56, possidente, a Noale.
60. Callegari dott. Annibale, fu Giuseppe, di 64, avvocato, a Venezia.
61. Calzavara-Pinton Pietro, fu Antonio, di 40, possidente, a Pianiga.
62. Camozzi dott. Giovanni, fu Valentino, di 55, medico, a Cavazuccherina.
63. Canella Federico, fu Antonio, di 59, possidente, a Chioggia.
64. Cappelletto Pasquale, fu Giovanni, di 60, possidente e farmacista, a Dolo.
65. Carraro Francesco detto Meneghello, fu Nicolò, di 46, commerciante, a Pellestrina.
66. Carminati nob. Alessandro, fu Costantino, di 62. possidente e pensionato, a Venezia.
67. Carminati Ulderico, fu Simeone, di 45, possidente, idem.
68. Carnielli Sebastiano, fu Marc'Antonio, di 55, possidente, a Ceggia.
69. Castagna dott. Angelo, fu Lorenzo, di 38, ingegnere civile, a Venezia.
70. Celsi cav. Carlo, fu Lorenzo, di 51, segretario municipale in pensione, idem.
71. Cenedese Angelo, fu Francesco, di 35, possidente ed esercente, a S. Michele al Tagliamento.
72. Centelli Giovanni, fu Bernardo, di 53, agente privato, a Martellago.
73. Ceresa Pacifico, fu Luigi, di 38, possidente e negoziante, a Venezia.
74. Cestaro Pietro, fu Antonio, di 54, possidente, a Favaro.
75. Cester Antonio, di Francesco, di 42, affittanziere, a Chioggia.
76. Chiereghin dott. Antonio, fu Nicolò, di 41, avvocato, idem.
77. Chiereghin Pietro, fu Nicola, di 58, possidente, idem.
78. Chinaglia Giuseppe, di Angelo, di 35, farmacista, a Caorle.
79. Cipollato Massimiliano, fu Giovanni, di 50, possidente e negoziante, a Venezia.
80. Cipriotto cav. Angelo, fu Antonio, di 51, possidente, a Chioggia.
81. Cogo Francesco, fu Alvise, di 37, possidente e negoziante, a Venezia.
82. Coi Angelo, fu Francesco, di 68, possidente, a S. Maria di Sala.
83. Colleoni cav. Antonio fu Giuseppe, di 61, possidente e farmacista, a Murano.
84. Coletti Agostino, fu Isidoro, di 62, possidente e negoziante, a Venezia.
85. Collotta cav. Giacomo, fu Giovanni, di 51, possidente, idem.
86. Colognese dott. Vincenzo, di Lodovico, di 48, ingegnere civile, idem.
87. Compostella Bonifacio, fu Pietro, di 32, farmacista, a S. Maria di Sala.
88. Concina dott. Tomaso, fu Gio. Battista, di 65, possidente e medico, a Salzano.
89. Conti Marco, fu Girolamo, di 59, farmacista, a Portogruaro.
90. Cornoldi cav. Andrea, fu Gio. Battista Antonio, di 35, pensionato militare, a Spinea.
91. Costantini Giovanni, fu Domenico, di 68, possidente, a S. Michele al Tagliamento.
92. Crepaldi Sante, fu Giacomo, di 54, possidente, a Cavarzere.
93. Crico dott. Giacomo, fu Pietro, di 36, medico, a Musile.
94. Crico Matteo, fu Lorenzo, di 38, possidente, a Noventa di Piave.
95. Dal Cerè Antonio, fu Angelo, di 58, possidente e negoziante, a Venezia.
96. Del Fiol Matteo, fu Gio. Battista, di 55, possidente e negoziante, idem.
97. Della Bruna dott. Antonio, fu Gaspare, di 65, possidente e medico, idem.
98. Dalla Pasqua Domenico, fu Antonio, di 48, possidente a Pramaggiore.
99. Dall'Asta Vettore, fu Luigi, di 45, impiegato municipale, a Venezia.
100. Dal Moro Nicolò, fu Francesco, di 48, possidente e negoziante, a Portogruaro.
101. Danielato dott. Giuseppe, di Bernardo, di 44, possidente, a Cavarzere.
102. Danieli Giuseppe, fu Francesco, di 50, possidente, a Marcon.
103. Da Re Giuseppe, fu Giovanni, di 50, possidente, a Mestre.
104. De Franceschi Ermenegildo, fu Pietro, di 68, possidente e pensionato, idem.
105. Del Pra Venceslao, fu Gio. Battista, di 48, possidente, a Gruaro.
106. De Marchi dott. Gio. Battista, di Antonio, di 36, avvocato, a Venezia.
107. De Martino Girolamo, fu Michele, di 48, possidente e negoziante, idem.
108. De Piccoli Antonio, fu Giovanni, di 41, possidente, a Mira.
109. D'Este Carlo, fu Giuseppe, di 53, affittanziere, a S. Michele del Quarto.
110. D'Este Eugenio, fu Antonio, di 53, possidente, a Burano.
111. D'Este Giuseppe, fu Bartolomeo, di 49, possidente, idem.
112. D'Este Pietro, fu Bartolomeo, di 39, possidente, idem.
113. De Toni dott. Antonio, fu Andrea, di 51, notaio, a Venezia.
114. Dian Luigi, fu Girolamo, di 49, possidente e farmacista, a Vigonovo.
115. Domeneghini Luigi Carlo, fu Michele, di 68, R. impiegato, a Venezia.
116. Draghi dott. Luigi, fu Giuseppe, di 68, R. pensionato, idem.
117. Drog Giuseppe, fu Giacomo, di 56, calzolaio, id.
118. Duregatti Antonio, fu Pietro, di 50, negoziante, idem.
119. Etro Paolo, fu Gaspare, di 54, possidente, a San Stino di Livenza.
120. Fabris Candido, di Luigi, di 30, veterinaio, a Concordia Sagittaria.
121. Ferrari Ambrogio di Antonio, di 53, Possidente, a Fossalta di Piave.
122. Ferraresco Francesco fu Domenico, di 51, possidente, a S. Donà di Piave.
123. Ferretti Alberto di Gaetano, di 48, R. impiegato, a Venezia.
124. Fiandra dott. Giuseppe Vita fu Giacomo, di 38, possidente e ing. civile, idem.
125. Fiori dott. Giacomo fu Michele, di 31, avvocato, a Cavarzere.
126. Foco Domenico fu Decio, di 65, R. impiegato, a Venezia.
127. Fontanin Pietro juniore fu Giuseppe, di 56, possidente, a Mestre.
128. Fornoni Pietro fu Giovanni, di 40, possidente, a Spinea.
129. Fossati dott. Vittorio fu Francesco, di 40, possidente e notaio, a Venezia.
130. Francesconi dott. Daniele fu Pietro, di 61, possidente ed ing. civile, idem.
131. Francesconi Alessandro fu Antonio, di 46, proprietario di caffè, idem.
132. Franco Gio. Francesco fu Sebastiano, di 58, amministratore, idem.
133. Franco Gio. Maria fu Sebastiano, di 51, possidente, a Scorzè.
134. Frattina nob. Fabrizio fu Francesco, di 48, possidente, a Annone veneto.
135. Gallina dott. Giuseppe fu Giosuè, di 44, medico a Venezia.
136. Garzadori Giuseppe fu Girolamo, R. impiegato, idem.
137. Gastaldis dott. Antonio fu Gio. Battista, avvocato, idem.
138. Gavagnin Gio. Battista detto Capogianni fu Domenico, di 63, possidente, a Pellestrina.
139. Gaule Innocente fu Giuseppe, di 50, negoziante a Portogruaro.
140. Gerlin cav. Giovanni fu Giuseppe, di 64, R. Pensionato, a Venezia.
141. Ghedini dott. Giuseppe di Francesco, di 37, notaio, a Mirano.
142. Giampiccoli dott. Antonio fu Marco, di 58, medico, a Venezia.
143. Gilli dott. Pietro fu Francesco, di 33, ingegnere civile, a Mira.
144. Giudica Bartolomeo fu Pietro, di 62, possidente e negoziante, a Venezia.
145. Giuriati dott. Domenico fu Giuseppe, di 41, avvocato, a Venezia.
146. Giusti Giuseppe di Antonio, di 48, possidente, a S. Stino di Livenza.
147. Gradenigo co. Girolamo fu Pietro di 63, possidente, a Zellarino.
148. Gradenigo nob. Vettore Achille, fu Vittore, di 58, possidente, a Venezia.
149. Grapputo dott. cav. Giovanni Jacopo, fu Tommaso, di 60, possidente ed avvocato, idem.
150. Grubas Agostino fu Giuseppe, di 65, R. pensionato, idem.
151. Gubbita Giov. Battista fu Antonio, di 38, possidente, a S. Stino di Livenza.
152. Guiotto Pietro fu Pietro, di 40, possidente, a Cavazuccherina.
153. Guolo dott. Giovanni fu Giuseppe, di 39, possidente, a Dolo.
154. Janna Lorenzo fu Girolamo, di 55, possidente, a S. Donà di Piave.
155. Ivancich cav. Luigi fu Antonio Luigi, di 49, possidente e negoziante, a Venezia.
156. Lancerotto Federico fu Antonio, di 49, possidente, Camponogara.
157. Lanza Bernardo fu Giovanni, di 58, possidente, a Venezia.
158. Lazzaroni cav. Lodovico fu Francesco, di 69, R. pensionato, idem.
159. Leonardi Carlo fu Luigi, di 40, possidente e negoziante, a Martellago.
160. Lombardo Domenico fu Francesco, di 58, capitano mercantile, a Venezia.
161. Lomboni Luigi fu Domenico, di 44, R. impiegato, idem.
162. Loro Paolo fu Lelio, di 40, possidente, a Ceggia.
163. Luzzatti Giuseppe fu Davide, di 56, negoziante, a Venezia.
164. Maddalena dott. Gio. Franc. fu Gio. Felice, di 48, possidente ed ing. civile, idem.
165. Mainardi co. Girolamo, fu Andrea, di 52, possidente, a Cavarzere.
166. Mainardi Massimiliano fu Vincenzo, di 57, possidente, id.
167. Mariutto Luigi fu Antonio, di 53, possidente, a Mirano.
168. Maupoil Scipione fu Carlo, di 65, possidente, a Dolo.
169. Mazzetti Giuseppe, fu Ermenegildo, di 41, possidente, a Mestre.
170. Menegazzi Gio. Battista, fu Giuseppe, di 56, possidente a Teglio Veneto.
171. Meneghini dott. Francesco, fu Giulio, di 58, medico, a Venezia.
172. Menin Valentino, fu Giuseppe, di 61, possidente, a Camponogara.
173. Menizzi Giuseppe, fu Gio. Battista, di 48, possidente ed agente privato, a Venezia.
174. Micheletti Giuseppe, fu Alessandro, di 48, farmacista, a Martellago.
175. Milani Giovanni, di Andrea, di 54, farmacista, a Fossalta di Portogruaro.
176. Milani Giovanni, fu Domenico, di 57, possidente, a Campolongo maggiore.
177. Milani Innocente, fu Antonio, di 59, possidente, id.
178. Milesi dott. Giuseppe, fu Angelo, di 45, medico, a Malamocco.
179. Millossevich Giuseppe, fu Elia, di 50, agente privato, a Mira.
180. Mion Angelo, di Camillo, di 33, imprenditore, a Fiesso d'Artico.
181. Missana dott. Giuseppe, fu Antonio, di 54, possidente, a Venezia.
182. Moras Gio. Battista, fu Francesco, di 58, possidente, a S. Michele al Tagliamento.
183. Morassutti Antonio, di Andrea, di 48, segretario comunale, a Gruaro.
184. Morbiolo Angelo, fu Andrea, di 31, possidente, a Cavarzere.
185. Morchio Giuseppe, fu Giuseppe, di 46, orefice gioielliere, a Scorzè.
186. Morosini co. Andrea, fu Girolamo, di 43, possidente, a Venezia.
187. Moschetto Giovanni, fu Giuseppe, di 51, possidente e calzolaio, idem.
188. Moschini cav. Carlo, fu Marc'Antonio, di 64, possidente, idem.
189. Munerati Gaetano, fu Antonio, di 69, possidente, a Fossò.
190. Naccari dott. Francesco, fu Fortunato, di 49, medico, alla Mira.
191. Nardin Domenico, fu Bernardo, di 58, oste, a Scorzè.
192. Nardini Antonio, di Girolamo, di 41, possidente ed esercente, a S. Dona di Piave.
193. Negri Antonio, fu Luigi, di 49, farmacista, a Favaro.
194. Nordio dott. Fortunato, di Vincenzo, di 35, avvocato, a Chioggia.
195. Olgeni Cesare, fu Liberale, di 63, possidente e falegname, a Venezia.
196. Olivo cav. Ulisse, fu Giov. Battista, di 46; possidente e negoziante, idem.
197. Olivotti Giuseppe, fu Luigi, di 50, Regio impiegato, idem.
198. Oriani Luigi, fu Francesco, di 60, possidente e farmacista, a Cavarzere.
199. Ortis cav. Domenico, fu Giovanni, di 56, possidente e negoziante, a Venezia.
200. Ostani Francesco, fu Giuseppe, di 56, possidente e negoziante, a Chioggia.
201. Padella Angelo, fu Domenico Antonio, di 63, possidente, a Venezia.
202. Padoani Vincenzo, di Giuseppe, di 31, possidente, a Chioggia.
203. Pagnacco Giovanni, fu Giovanni Maria, di 54, negoziante, a Venezia.
204. Palazzi Alessandro, fu Angelo, di 58, possidente e negoziante, idem.
205. Palazzi Giuseppe, fu Alessandro, di 53, Regio pensionato, idem.
206. Paolucci march. Eugenio, fu Amilcare, di 57, possidente, a Mirano.
207. Papa Federico, di Antonio, di 41, possidente a Grisolera.
208. Papa Giovanni, di Antonio, di 42, possidente, id.
209. Parma Marco, fu Giovanni, di 64, Regio pensionato, Venezia.
210. Pasqualini Carlo Martino, fu Francesco, di 54, esattore distrettuale, Portogruaro.
211. Pasquazza Andrea, di Antonio, di 51, gioielliere, a Venezia.
212. Patrese Sante, fu Pietro, di 63, sensale, idem.
213. Paulovich cav. Giovanni, fu Marco, di 52, possidente, idem.
214. Pazienti Francesco, fu Gaetano, di 49, possidente e negoziante, idem.
215. Pellanda Ambrogio, fu Daniele, di 69, possidente ed imprenditore, idem.
216. Penso Felice, fu Carlo, possidente, idem.
217. Penso Olive, fu Giovanni, di 50, possidente a Chioggia.
218. Penso cav. dott. Vincenzo, di Giuseppe, di 52, notaio, a Venezia.
219. Perini Gio. Angelo, fu Antonio, di 51, possidente a Chioggia.
220. Perlasca dott. Angelo, fu Alessandro, di 34, possidente, idem.
221. Petronio Rinaldo, fu Giorgio, di 66, Regio impiegato, a Venezia.
222. Piamonte dott. Giuseppe, fu Nicolò, di 36, possidente, idem.
223. Piasenti dott. Giovanni, fu Vincenzo, di 62, possidente ed ingegnere civile a Cavarzere.
224. Pisani co. Almorò III, fu Giovanni, di 56, possidente, Venezia.
225. Pivato Antonio, fu Giacomo, di 56, possidente e negoziante, idem.
226. Pizzamano nob. Girolamo, fu Nicolò, di [illegible]4, amministratore pupillare, idem.
227. Pizzo Luciano, fu Tommaso, di 40, possidente a Strà.
228. Pizzoli dott. Giovanni, fu Luca, di 60, possidente, a S. Stino di Livenza.
229. Plona Domenico, fu Francesco, di 53, negoziante, a Venezia.
230. Poli Giacinto, fu Domenico, di 44, possidente a Chioggia.
231. Pontelli Natale, fu Francesco, di 47, possidente, a Fossalta di Portogruaro.
232. Pontello Lorenzo, fu Gio. Battista, di 40, possidente, a Pellestrina.
233. Premoli Demetrio, di Giuseppe, di 44, possidente, a Venezia.
234. Quadri dott. Camillo, fu Antonio, di 39, avvocato, idem.
235. Querini nob. Antonio, fu Marc'Antonio, di 64, possidente, a Venezia.
236. Racchello Antonio, fu Giuseppe, di 61, possidente e negoziante, a Noale.
237. Ranzato Felice, di Pietro, di 32, possidente a Chioggia.
238. Ravagnan Michel Angelo, fu Giuseppe, di 49, possidente, idem.
239. Renier cav. dott. Domenico Andrea, fu Giuseppe Andrea, di 58, possidente, idem.
240. Rodomonte Gio. Batt., fu Carlo, di 55, possidente, al Dolo.
241. Rosa cav. Antonio, fu Giuseppe, di 61, Regio pensionato, a Venezia.
242. Rosada Angelo, di Giovanni, di 56, negoziante, id.
243. Rossi Luigi, fu Giov., di 43, possidente, a Caorle.
244. Ruol Bartolomeo, fu Antonio, di 50, proprietario d'albergo, a Venezia.
245. Sabbadini dott. Cesare, fu Abramo, di 50, medico, idem.
246. Sacerdoti cav. Cesare, fu Vita, di 52, possidente ed avvocato, idem.

247. Sacerdoti Marco, fu Elia, di 39, possidente e negoziante, a Meolo.
248. Saier dott. Giovanni, fu Carlo, di 39, possidente ed ingegnere civile, a Noale.
249. Salon cav. Giovanni, fu Gio. Batt., di 49, agente privato, a Venezia.
250. Sambin Luigi, fu Giovanni, di 52, possidente a Cona.
251. Sanfermo co. Eugenio, di Gio. Batt., di 62, Regio impiegato, a Venezia.
252. Sartori Gio. Batt. Andrea, fu Marco, di 54, possidente, alla Mira.
253. Sartori cav. dott. Giuseppe, di Giuseppe, di 44, notaio, a Venezia.
254. Savini Achille, fu Luigi, di 52, negoziante, idem.
255. Savorgnan co. Marco, fu Giuseppe, di 49, impiegato Istituti pii, idem.
256. Scabello Giuseppe, fu Giuseppe, di 62, possidente a Salzano.
257. Scanferlato Antonio, di Domenico, di 57, possidente, a S. Maria di Sala.
258. Scarabellin Antonio, di Girolamo, di 37, Regio impiegato, a Venezia.
259. Scarpa dott. Nicolò, fu Francesco, di 57, possidente, a Chioggia.
260. Scoffo dott. Luigi, fu Giuseppe, di 58, medico, a Venezia.
261. Scrinzi dott. Alessandro, di Pietro, di 40, avvocato, idem.
262. Serafini Giovanni, fu Bernardo, di 49, possidente, a Noventa di Piave.
263. Sidran Giacomo, fu Natale, di 43, possidente, a Fossalta di Portogruaro.
264. Sinigaglia Gio. Batt., fu Felice, di 54, possidente a Campagna Lupia.
265. Spandri Angelo fu Pietro, di 51, possidente, a Venezia.
266. Sterchele Tommaso fu Giacomo, di 57, possidente, a Chirignago.
267. Taboga Vincenzo fu Giuseppe, di 61, pensionato, a Venezia.
268. Tagliapietra Francesco fu Gio. Antonio, di 41, possidente, a Burano.
269. Testa dott. Angelo fu Antonio, di 55, possidente, a Cona.
270. Thomas dott. Antonio fu Pietro, di 48, possidente, a Venezia.
271. Tiozzo Domenico di Tobia, di 50, possidente, a Chioggia.
272. Todros cav. bar. Elia fu Giacomo, di 55, possidente, a Venezia.
273. Tonolo Luigi fu Giovanni, di 57, prestinaio, a Mirano.
274. Tordini Francesco fu Giovanni, di 60, possidente, a Cavarzere.
275. Tornielli dott. Alessandro di Gio. Battista, di 41, possidente, a Venezia.
276. Trentin Angelo fu Girolamo, di 35, possidente e farmacista, a Fossalta di Piave.
277. Trentin Luigi fu Marco, di 65, possidente, a San Donà di Piave.
278. Trevisan Pietro fu Natale, di 56, possidente a Concordia Sagittaria.
279. Trevisanato cav. Marco fu Giacomo, di 51, negoziante, a Venezia.
280. Turazza Francesco fu Giacinto, di 44, farmacista, a Murano.
281. Velludo cav. Costantino fu Giuseppe, di 55, R. impiegato, a Venezia.
282. Vendraine Giovanni fu Pietro, di 65, possidente a Meolo.
283. Venturini dott. Francesco fu Giuseppe, di 50, possidente e notaio a Chioggia.
284. Venturini Tommaso detto Belcavello fu Angelo, di 59, possidente, idem.
285. Vian Lorenzo fu Marco, di 63, possidente, a Torre di Mosto.
286. Vian Luigi di Alessandro, di 31, farmacista, id.
287. Vian dott. Osvaldo fu Pietro, di 49, avvocato, a Venezia.
288. Vianelli Luigi fu Domenico, di 40, possidente, a Chioggia.
289. Vianello Girol. detto Badan fu Angelo, di 40, possidente, a Pellestrina.
290. Vio Eugenio fu Natale, di 58, possidente, a Burano.
291. Voltolina Antonio detto Ballin fu Luigi, di 47, possidente, a Chioggia.
292. Zampieri dott. Gio. Battista fu Giuseppe, di 64, medico, a Venezia.
293. Zane Giovanni di Francesco, di 36, possidente, a Burano.
294. Zanga Gio. Battista fu Alessandro, 57, possidente e negoziante, a Venezia.
295. Zannini dott. Giuseppe fu Paolo, di 51, possidente, idem.
296. Zanecco Francesco fu Gio. Battista, di 48, possidente, a Scorzè.
297. Zanon Alessandro, di 58, possidente e negoziante, a Vigonovo.
298. Zecchin Osvaldo fu Lorenzo, di 62, possidente, a Murano.
299. Zennaro dott. Agostino fu Stefano, di 59, possidente, a Chioggia.
300. Zennata Girolamo fu Gio. Battista, di 58, possidente, a Campolongo magg.

Dalla Deputazione provinciale di Venezia, li 10 agosto 1871.

Il Prefetto Preside, TORELLI.

I Deputati: Angeli, Sola, Allegri, Brusomini.

Il Segretario, Balbi.

Lista provvisoria dei N. 80 giurati supplenti pel Circolo di Assisie di Venezia, nominati dalla Deputazione provinciale, in relazione all'articolo 126 delle disposizioni transitorie per l'unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova, stabilite con R. Decreto 25 giugno 1871, N. 284.

1. Antonini cav. Nicolò fu Andrea, d'anni 58 possidente e negoziante, domiciliato in Venezia.
2. Arnò cav. Luigi fu Stefano, di 67, pensionato civile, idem.
3. Avogadro nob. Claudio Giuseppe fu Giov. Andrea, di 59, possidente, idem.
4. Baroni Lorenzo fu Luigi, di 65, possidente idem.
5. Barozzi nob. cav. dott. Nicolò di Bernardo, di 45, direttore del Museo Correr ed avvocato idem.
6. Battistella dott. Giovanni Tommaso fu Giuseppe, di 50, avvocato idem.
7. Battisti Giacinto fu Gaetano, di 57, possidente e negoziante idem.
8. Berri Bernardo fu Giovanni, di 58, possidente ed imprenditore idem.
9. Bisacco dott. cav. Giulio fu Paolo, di 58, possidente e notaio idem.
10. Bizio dott. Leopoldo fu Bartolomeo, di 32, avvocato idem.
11. Boch Achille fu Gaspare, di 47, maestro di lingua francese idem.
12. Boldù co. Roberto fu Giovanni, di 39, possidente. idem.
13. Bolognesi Gio. Batt. fu Luigi, di 47, impiegato municipale idem.
14. Bonetti Giovanni fu Giacomo, di 57, possidente e negoziante idem.
15. Bomin Domenico fu Antonio, di 64, possidente id.
16. Botti cav. dott. Ugo di Girolamo, di 33, segretario municipale idem.
17. Brocchieri Giuseppe fu Luigi, di 68, possidente e negoziante idem.
18. Buonamico dott. Giacomo fu Giov. Battista, di 63, avvocato idem.
19. Busetto detto Petich dott. Andrea di Angelo, di 36, ingegnere civile idem.
20. Cadorin Giov. Battista fu Giusto, di 49, possidente e negoziante idem.
21. Calzoni dott. Demetrio fu Antonio, di 60, Direttore dell'Ospitale civico idem.
22. Castellazzi dott. Giuseppe fu Giulio, di 36, ingegnere civile idem.
23. Cecchini Giovanni fu Nicolò, di 66, Tipografo id.
24. Ciano Domenico fu Sebastiano, di 49, impiegato esattoriale idem.
25. Codemo cav. Giacomo fu Jacopo, di 63, R. pensionato idem.
26. Contin nob. cav. Antonio fu Francesco, di 44, possidente ed ingegnere regio idem.
27. Dall'Acqua dott. Domenico fu Antonio, di 54, possidente idem.
28. De Toni Luigi fu Andrea, di 64, R. impiegato id.
29. Fadiga dott. Domenico fu Vincenzo, di 43, giornalista idem.
30. Fanna Luigi fu Domenico, di 59, possidente ed agente privato idem.
31. Favai Gennaro fu Giovanni, di 68, possidente e negoziante idem.
32. Fornoni Domenico fu Giovanni, di 47, possidente idem.
33. Fossati dott. Carlo fu Giov. Maria, di 46, impiegato agl'Istituti Pii ed avvocato idem.
34. Fovel Giorgio fu Lorenzo, di 58, possidente e farmacista idem.
35. Franceschi dott. Sebastiano fu Marco, di 49, possidente idem.
36. Fustinoni Alessandro Carlo fu Giacomo, di 66, direttore del Monte di Pietà idem.
37. Garbato Antonio fu Pietro, di 45, intagliatore ed indoratore idem.
38. Genovesi Adolfo fu Giacomo, di 45, proprietario d'Albergo idem.
39. Grimani co. Pier Luigi fu Filippo, 61, posid. id.
40. Gualandra cav. dott. Carlo fu Paolo, di 59, notaio idem.
41. Insom dott. Antonio fu Giuseppe, di 56, R. impiegato idem.
42. Leis dott. Francesco fu Giuseppe, di 46, avv. id.
43. Malamocco Giuseppe fu Giov. Maria, di 41, impiegato agl'Istituti Pii idem.
44. Mander Ambrogio fu Giov. Battista, di 63, possidente idem.
45. Mangiarotti dott. Quintilio fu Antonio, di 46, R. impiegato idem.
46. Marcocchia dott. Giuseppe fu Domenico, di 41, notaio idem.
47. Masi Antonio fu Bartolomeo, di 31, agente privato idem.
48. Mattei dott. Jacopo fu Antonio, di 64, possidente ed avvocato idem.
49. Mello Gaetano fu Sante, di 43, negoziante e merciaio idem.
50. Michieli Giov. Battista fu Lorenzo, di 55, imprimitore tessuti idem.
51. Molin Vettore fu Giovanni, di 56, proprietario tintoria idem.
52. Molmenti Pompeo fu Francesco, di 52, professore di pittura idem.
53. Muttinelli nob. Fabio di Giuseppe, di 32, R. impiegato idem.
54. Paganuzzi dott. Giov. Batt. di Antonio, di 30, avvocato idem
55. Pascolato dott. Alessandro, di 30, avv. idem.
56. Paternolli Leopoldo di Leopoldo, di 38, spedizioniere idem.
57. Pellegrini Clemente di Giov. Batt., di 31, avv. id.
58. Peretti dott. Girolamo fu Biagio, di 61, medico id.
59. Perini Antonio fu Francesco, di 41, fotografo id.
60. Porta Vincenzo fu Pietro, di 60, proprietario di Caffè idem.
61. Ricchetti dott. Giacomo di Tommaso, di 46, medico idem.
62. Rossi Domenico fu Giuseppe, di 55, R. imp. id.
63. Ruffini dott. Giov. Battista fu Pietro, di 49, avv. id.
64. Saibante march. Ignazio fu Lorenzo, di 51, possidente ed ingeg. civile idem.
65. Sailer Pietro fu Carlo, di 39, possidente idem.
66. Sandi cav. Vettore Giulio fu Tommaso, di 51, R. impiegato idem.
67. Scandiani Samuele fu Marco, di 58, possid. id.
68. Scarabellin Agostino di Girolamo, di 43, R. impiegato idem.
69. Serafini dott Giuseppe fu Bartolomeo, di 50, R. impiegato idem.
70. Spada Vettore fu Francesco, di 44, negoziante id.
71. Stefanelli dott. Corrado fu Vincenzo, di 41, avvocato idem.
72. Toffoletti Paolo fu Riccardo, di 49, possidente e cambista idem.
73. Verdari Giacomo fu Domenico, di 49, possidente e farmacista idem.
74. Veronese nob. Carlo fu Carlo, di 36, R. ingeg. id.
75. Visentini dott. Giovanni fu Luigi, di 40, medico id.
76. Visinoni Luigi fu Antonio, di 56, possidente id.
77. Vitalba Antonio di Leonardo, di 39, R. imp. id.
78. Zanetti Jacopo di Giov. Batt., di 34, possid. id.
79. Zanon dott. Giovanni di Bartolommeo, di 44, professore scolastico idem.
80. Zignoi dott. Costantino fu Francesco, di 67, medico idem.

Dalla Deputazione provinciale di Venezia, li 10 agosto 1871.

Il Prefetto Preside, TORELLI.

I Deputati: Angeli, Sola, Allegri, Brusomini.

Il Segretario, Balbi.

Consiglio comunale. — Domani, mercoledì, vi sarà una seduta straordinaria per deliberare sopra i due oggetti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Determinazione della giurisdizione dei tre Conciliatori proposti dal comunale Consiglio nella seduta del 20 luglio decorso.

2. Comunicazione d'un'osservazione fatta dalla Deputazione provinciale sopra l'articolo 29 del Regolamento pei traghetti e relativa deliberazione.

Poste. — La Direzione provinciale delle Poste in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Il giorno 1.° del prossimo mese di settembre, partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo l'*Italo Platense*, della Società dello stesso nome, facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Il viaggio verrà eseguito in giorni 32 o 33, tenuto conto delle fermate intermedie.

Saranno spedite col mezzo suddetto le corrispondenze per gli scali sopraindicati, che saranno impostate fino alle ore 7 antim. del giorno 31 corrente e che avranno sulla soprascritta l'indicazione fatta dal mittente, *da spedirsi col mezzo del piroscafo* Italo-Platense.

Saranno pure spedite col mezzo stesso tutte le lettere dirette per l'Uruguay e la Repubblica argentina affrancate con cent. 30.

Non si accettano lettere raccomandate ed assicurate.

Venezia 21 agosto 1871.

Il Direttore provinciale, PICECCO.

Sciopero. — Questa mattina alla Fabbrica dei Tabacchi, circa 600 donne protestarono di non voler lavorare; e con qualche clamore si allontanarono dalla Fabbrica pretendendo di avere un aumento nel giornaliero correspettivo, in causa della più accurata confezione dei zigari che venne loro commessa. Pare che esse mal comprendano come gli scioperi tornano sempre a danno degli stessi lavoranti, perchè non mancherebbero certamente richieste di altre povere donne, che assai volentieri presterebbero quel servizio a sollievo della propria famiglia. Sentiamo che è stata presa ogni opportuna misura perchè simile disordine non abbia a ripetersi come si buccina, e che, tutelata la libertà dei cittadini, non siano commesse violenze. Quando pensiamo alla risorsa che è per Venezia uno Stabilimento che spende in opere annualmente circa 600 mila lire, non possiamo che allarmarci e deplorare ogni più piccolo disordine.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 25 corr., alle ore 8 e 1/2 pom., il sig. cav. prof. Bernardino Zendrini, terrà lezione orale, *sulla forma poetica in Italia.*

Nuova Società di lavori in mosaico con perle non bucate. — Questa Società desidera che sia indirizzata una parola di encomio, ai benemeriti signori che presero l'iniziativa della già pubblicata Lotteria a favore della Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi, diretta dall'ab. Don Carlo Coletti: ed acquistarono un buon numero di cartelle, ed i quali sono: cav. deputato Paolo Fambri; dottor M. R. Levi; contessa N. N.; Carlo Blumenthal.

La regata in Murano. — Come veniva annunziato da questa *Gazzetta*, domenica ebbe luogo la regata promossa da alcuni gondolieri, e sorvegliata al punto di partenza dalla Regia Questura, in Murano dal Municipio e dall'arma dei Regii Carabinieri.

Alle ore 5 pomeridiane i padrini scelti dai barcaiuoli medesimi ed i regatanti trovaronsi al punto fissato per la partenza, cioè a S. Nicolò del Lido, dove, raggiunti dall'assessore municipale a ciò delegato, sig. Santi Angelo, venne a sorte tratto il numero pel posto che ognuno dei giostratori doveva occupare e che perciò vennero disposti come segue:

1.° Belini Giov. Battista detto Saba, 2.° Francesci Vincenzo detto Lazzaro, 3.° Zatta Luigi, gondoliere del co. Mocenigo, 4.° Penso Giovanni detto Parente, 5.° Laurenti Giuseppe detto Sordo, 6.° Dittura Antonio detto Banco, 7.° Fuga Giovanni detto Salatina, 8.° Corai Luigi, gondoliere dei sigg. Ceresa, 9.° Valesin Pietro detto Nessa, tutti di Venezia, meno il Laurenti e Fuga.

Al solito segnale col tiro di pistola presero essi le mosse e scortati dai padrini Brussa Francesco, Cammozzo Vincenzo, Ravanello Giovanni, De Marchi Antonio e Fuga Antonio, alle ore 6 e mezza giunsero alla meta, dove li attendeva in una barca a bella posta preparata, il cav. Sindaco, la Giunta municipale, i due padrini Cigogna Antonio e Brussa Francesco, eletti per qualunque contestazione potesse avvenire, e dove pure stava la musica del paese:

1.° Zatta Luigi, 2.° Valesin Pietro, 3.° Laurenti Giuseppe, 4.° Corai Luigi.

Il tempo splendidissimo e la fama precorsa attirarono gran numero di barche di Venezia e di Murano, tanto lungo la via dal Lido a Murano che dovevano percorrere i regatanti, quanto in Murano stessa, dove il gran canale, particolarmente dopo l'arrivo dei giostratori ne era stipato, come le circostanti rive ed il Ponte Lungo erano gremiti di popolo.

La mercè della cooperazione dei Regii Carabinieri e dei bravi padrini, tutto fu disposto e mantenuto con bell'ordine e con tranquillità, senza che abbiasi a deplorare alcun malinteso od alterco.

La banda musicale continuò a rallegrare il popolo co' suoi concenti fino alle ore 10 pom., nel qual tempo furono lanciati molti razzi, e molti fuochi del Bengala accesi.

Così ebbe termine uno spettacolo sempre gradito ai Veneziani, ed una festa che Murano, per la ristrettezza del tempo e de' suoi mezzi, non poteva preparare nè più brillante, nè più ordinata.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

Dietro partecipazione delle ferrovie bavaresi dello Stato, si fa noto che su quelle linee sono cessate le restrizioni pel movimento merci, e vennero rimessi in pieno vigore i termini di resa ed i Regolamenti già esistenti.

Torino, li 17 agosto 1871.

La Direzione generale.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 — p. %
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 5 1/2 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 21 agosto 1871.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia
2. Rossini. Sinfonia *Semiramide.*
3. Donizetti. Cavatina variata nell'opera *Lucrezia Borgia.*
4. Lovreglio. Concerto per clarino nell'opera *Un ballo in maschera.*
5. Musone. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Stifellio.*
7. Godfrey. Valz *La guardia.*
8. Guarneri. Mazurka.
9. N. N. Galop *il Vapore.*
10. Strauss. Polka.
11. N. N. Marcia.

Teatro Malibran. — Per una persistente infreddatura del baritono, sig. *Cotogni*, è sospesa la recita di questa sera.

Bollettino della Questura del 22. — Otto furono gli arresti seguiti nelle decorse 24 ore ad opera degli agenti di Questura, cinque dei quali per disordini ed opposizione alla pubblica forza, uno per oziosità e vagabondaggio, uno per contravvenzione all'ammonizione ed uno per mandato dell'Autorità giudiziaria.

Gli agenti della P. S. poi del Sestiere di S. Marco sequestrarono a F. V. e I. Z. un involto contenente del tabacco estero di contrabbando, constatando loro in pari tempo la relativa contravvenzione.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 21: — Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di Canaregio, certi D. A. e D. F., per violenza ed opposizione verso le stesse Guardie.

Le medesime sequestrarono due bilancie e diversi pesi, perchè a vecchio sistema.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 agosto.

Convitto nazionale
Marco-Foscarini di Venezia.

Vista la Nota 10 luglio p. p. N. 857 del sig. Rettore della R. Università di Padova, il quale annunzia rendersi vacante pel prossimo anno scolastico 1871-72 uno degli stipendi universitarii di L. 740.74 instituiti a favore degli alunni a posto gratuito o semigratuito in questo Istituto con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 per le Facoltà di legge, matematica e medicina.

Si dichiara aperto il concorso per detto stipendio a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Uffizio:

1. Un'istanza con dichiarazione della Facoltà universitaria cui aspirano, ovvero vi sono già ascritti, in carta da bollo di L. 0.50.

2. Il certificato di licenza liceale, e quello degli studii universitarii già percorsi, e con quale esito.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto, da cui proviene, in carta da bollo di cent. cinquanta (50).

4. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione dei genitori, sul numero e qualità delle persone che compongono la famiglia, e sulle condizioni economiche della stessa, in carta da bollo di L. 0.50.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Rettore, M. MOSCA.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Secondo informazioni degne di fede, pare che il barone di Kübeck non vada altrimenti a Costantinopoli, ma possa invece tornare al suo posto in Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Ieri sera, avendo occasione di trovarci in piazza Navona, dove il concerto della Guardia Nazionale alternava scelti pezzi di musica, abbiamo veduto con piacere come fosse affollatissima di gente. La vasta piazza certo più di ogni altra si presta a questo genere di pubblici convegni, potendo essa contenere una quantità considerevole di persone, senza che queste si trovino pigiate, o impedite di passeggiare a loro piacere, e ieri sera, dimessa quella tinta melanconica che prima la rivestiva, si mostrava in un aspetto tutto gaio e ridente. Mentre aveva luogo il concerto, tutto ad un tratto da alcuni giovani vennero affissi sui canti della Piazza grandi cartelli coll'iscrizione: *Piazza Principe Umberto*; del qual fatto avvedutasi la popolazione, chiedeva la marcia reale, che venne suonata fra ripetuti applausi.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 20:

Ci scrivono che in Francia gl'incendii continuano in modo spaventoso, quantunque il telegrafo ed anche i giornali non li annunzino. La splendida abbazia della Trappa vicina a Mortagne l'altrieri andò in cenere, e contemporaneamente bruciava il Seminario d'Autun, monumento illustre del XIII secolo.

Il *Tempo* di Roma pubblica il seguente dispaccio mandatogli dal sig. Basso, segretario del generale Garibaldi.

Maddalena 19, ore 17.

De Blasi Roma.

Il generale sta molto meglio. Vi ringrazia e vi saluta tutti. BASSO.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Una lettera che riceviamo da Roma questa mattina ci afferma che la situazione generale si è fatta improvvisamente scura: sarebbero le prime conseguenze degli accordi di Gastein dove i due Imperatori avrebbero aperto un protocollo relativo a tutte le quistioni pendenti. Fra queste vi sarebbero comprese le seguenti:

Quistione di Oriente.

Quistione del trattato di Praga colla Danimarca.

Quistione della pace colla Francia.

Quistione di Roma e delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica.

Quistione dell'*Internazionale.*

Una volta fissate le intelligenze dell'Austria e della Germania su quegli argomenti e redatto un protocollo che conterrebbe le soluzioni proposte dalle due potenze alleate, il principe di Bismarck ne darebbe partecipazione a tutte le Potenze, invitandole ad aderirvi e proporrebbe la riunione di un Congresso Europeo per formulare un trattato generale di pace internazionale.

È, nè più nè meno, l'idea già messa fuori da l'Imperatore Napoleone che oggi è ripresa dal principe di Bismarck; strani giuochi della sorte!

La *Presse* di Vienna del 20, parlando delle trattative di Gastein e delle voci diverse che corrono in proposito, dice quanto segue: « Una lettera privata da Gastein il cui estensore è certo in posizione d'esser bene informato, dichiara infondate tutte le notizie sparse dai giornali, poichè i diplomatici non hanno fatto palesi i loro discorsi; accenna però con positività che il tema dei colloquii di Gastein è la Francia.

« I rapporti fra la Francia e la Germania danno proprio motivo a pensarci sopra. Non v'è dubbio che alla Francia mancano per ora le forze per intraprendere una nuova guerra, ma ne hanno la decisiva voglia e non ne fanno mistero alcuno. È notevole il modo con cui si esprimono in questo riguardo la maggior parte delle corrispondenze dalla capitale tedesca. Così per esempio leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « Se la Francia potesse e se la Germania volesse far la guerra, a quest'ora invece di leggere le eccitanti polemiche dei giornali si leggerebbero di bel nuovo i bollettini delle battaglie. Le provocanti manifestazioni della stampa nascondono in sè qualche cosa di serio. La Francia ha conchiusa la pace sotto l'incubo della necessità, ma internamente è tuttavia sul piede di guerra contro la Germania. »

« L'eccitazione degli animi di cui è cenno sopra è in massima parte causa che la ripresa delle trattative di Francoforte viene tirata tanto in lungo.

« Il conte Harry Arnim, plenipotenziario tedesco di queste trattative non è peranco ritornato a Francoforte. Gli ufficiosi di Berlino assicurano che secondo le dichiarazioni esplicite del principe Bismarck, in occasione della recente udienza dell'ambasciatore francese marchese di Gabriac, i Francesi non possono avere alcun dubbio che la Germania non tollererà un'ulteriore protrazione delle trattative. Si accentuò per altro che non si è per nulla affatto intenzionati di tener responsabile il Governo francese delle eruzioni di odio nazionale, che pur troppo vanno moltiplicandosi in questi ultimi tempi. »

Confermasi il viaggio dell'ex Imperatrice Eugenia in Spagna. Essa soggiornerà nel castello di Roncerrinas presso Madrid, e sarà accompagnata da suo figlio. Napoleone III, durante il viaggio di sua moglie, probabilmente si recherà in Svizzera.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 21. — La *Verité* assicura che la rottura delle trattative di Francoforte seguì dietro una Nota del ministro degli affari esteri di Francia, sig. di Rémusat. — La *Gazzetta di Cologna* conferma che i forti saranno evacuati soltanto quando sarà completata l'indennità.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 21. — Ieri alle ore due di notte avvenne a Marsiglia un immenso incendio nella fabbrica di mobili in via Tilsitt. — La fabbrica è distrutta intieramente; dieci case furono attaccate dal fuoco. Nessuna vittima.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Dresda 20. — La Dieta si aprirà in novembre. È stato festeggiato l'anniversario della battaglia di Saint-Privat in tutte le guarnigioni. Vi fu una grande parata e pranzo militare presso il Principe ereditario.

Strasburgo 20. — Il presidente del Governo, sig. De Ernsthausen, ha assunto le funzioni di Prefetto commissariale del basso Reno.

Telegrammi.

Berlino 18.

Il Consiglio federale definirà l'ulteriore organizzazione dell'Alsazia-Lorena relativamente alla sua posizione verso lo Stato in principio di settembre. La totale incorporazione di Lauenburgo alla Prussia succederà già nell'autunno di quest'anno.

Berlino 19.

Diversi ambasciatori esteri residenti a Parigi, specialmente quello svedese, ammoniscono gli operai stranieri di non recarsi a Parigi essendovi abbondanza di operai indigeni.

Francoforte 18.

Il ministro di finanza francese Pouyer Quertier ha fatto dichiarare a mezzo del plenipotenziario francese di qui, ch'egli è disposto di recarsi a Gastein dal principe Bismarck. Attendesi la risposta da colà.

Monaco 19.

Dicesi che lo scioglimento della Camera seguirà dopo l'insediamento del nuovo Gabinetto.

Monaco 20.

Un numeroso distaccamento del 13.° reggimento di fanteria è partito per rinforzare le truppe d'occupazione in Francia.

Il Ministero della guerra ha ordinato il completamento di tutti i materiali fino al termine dell'anno in corso.

Gastein 20.

Il conte Arnim primo plenipotenziario tedesco alle trattative di Francoforte arrivò qui oggi, dietro invito di Bismarck. È difficile ch'egli ritorni a Francoforte.

Salisburgo 20.

Domani mattina 21 il conte Beust abbandona Gastein, per riferire all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Brusselles 18 *sera.*

L'*Etoile belge* riferisce da Versailles 18 che la situazione diverrebbe assai seria se ai monarchici riescisse di rovesciar Thiers. Temesi che Gambetta spieghi il suo vessillo calcolando sull'appoggio di una gran parte dell'armata.

Brusselles 20.

I capi del partito bonapartista che furono a Chislehurst a rendere omaggio all'ex Imperatore per la festa del 15 corrente, terranno qui una riunione.

Bucarest 20.

Da poco tempo si pubblica qui un nuovo periodico intitolato: *Iugoslavia* che, in concordanza alle idee di Tadejeff, ritiene non essere altrimenti possibile la creazione di un Regno slavo meridionale, che sulle ruine dell'Austria e della Turchia; è naturale che codesto foglio, non è che una continua eruzione di fuoco e fiamme a danno di quei due Imperi.

Bucarest 20.

Corre voce che siano stati arrestati parecchi militari pel sospetto che organizzassero una sollevazione nell'esercito. Lo spirito pubblico è depresso.

Rutsciuk 20.

La Russia ingaggia qui ufficiali pel suo esercito. Dicesi che voglia avere ne' suoi reggimenti ufficiali di tutte le razze slave.

Scutari 20.

Ismail pascià fu destituito dalla Porta dietro istanza degli Albanesi; e con questo venne ristabilita la tranquillità.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Bologna 21. — Stamane prese fuoco accidentalmente il fienile della caserma dei Carabinieri. L'incendio fu subito circoscritto e spento.

Berlino 21. — Il Re di Grecia arrivò stamane proveniente da Pietroburgo, e continuò il viaggio per Rumpeheim presso Francoforte.

Berlino 21. — Lombarde 99 3/4; Azioni credito 161; Italiano 59; Tabacchi 90 1/8.

Monaco 22. — Secondo un Decreto Reale il nuovo Ministero è così costituito:

Hegnenberg presidente, ministro della Casa Reale e degli esteri; Pretschner, finanze; Pranke, guerra; Lutz, culti; Pfeiffer, interno; Faustle, giustizia; Schubert, interim del commercio.

Versailles 2. — *Seduta del Consiglio di guerra.* — Il testimonio Langniez fa gravi dichiarazioni contro Ferrè.

Parigi 21. — Una lettera di Versailles dice, che le discussioni della Commissione per la proroga dei poteri di Thiers continuano segretamente. Si sa soltanto che prendono una piega conciliante. Il relatore si eleggerà oggi o domani; sarà probabilmente Vitel. La discussione pubblica avrà luogo sabato o lunedì. Sono smentite le voci inquietanti circa i negoziati per lo sgombro dei Prussiani. Le trattative continuano. Sperasi prossima una soluzione sodisfacente. È inesatto che Manteuffel sia rimpiazzato dal Principe Eylau. Le notizie dell'Algeria constatano che l'insurrezione diminuisce. Arrivarono molte truppe. Una lettera di Versailles dice che la voce che Goulard rimpiazzerà Choiseul è almeno prematura.

Parigi 21. — Un opuscolo intitolato: *La Prussia in Oriente* dimostra che l'Inghilterra è minacciata prossimamente dalla Germania di una rovina più completa di quella della Francia.

Questa rovina sarebbe necessaria per la realizzazione dei progetti di Bismarck, il quale teme sempre l'alleanza anglo-francese.

L'opuscolo dice che la Francia non sarà mai abbattuta, finchè l'Inghilterra sarà potente.

Soggiunge che Bismarck alleato alla Russia si impadronirebbe dell'Egitto, di Trieste e di Anversa, mentre che la Russia occuperebbe l'Indostan. Un trattato sarebbe già firmato a questo scopo.

Parigi 21. — Francese 56.25; Ital. 60.45; Lomb 387; Obbl. 227; Romane 91.50; Obblig. 155.50; Ferrovie V. E. 1863 171.50; Meridionali 183.—; Cambio Italia 5 1/4; Mobil. 183; Obbl. tabacchi 462.50; Azioni 687.50; Prestito 89.05.

Algeri 20. — Quasi tutte le tribù rientrarono nell'ordine. Le nuove colonne di spedizione faranno terminare l'insurrezione da per tutto.

Vienna 21. — L'Imperatore d'Austria arriverà qui domattina proveniente da Ischl. Beust si fermerà oggi a Ischl; arriverà a Vienna domani sera.

Vienna 21. — Mobiliare 291.40; Lombarde 181.40, Austriache 258.—; Banca nazionale 424; Napoleoni 7.70; Cambio Londra 96.55; Austriaco 120.80.

Londra 21. — Il Parlamento è prorogato. Il Messaggio della Regina dice: I grandi avvenimenti d'Europa non compromisero le nostre amichevoli relazioni colle Potenze estere. Ricordando i risultati della Conferenza di Londra, la Regina dice che la Conferenza conchiuse un trattato che assicura maggiormente il benessere dell'Oriente. La Regina si felicita della conclusione del trattato di Washington, soggiunge: La Francia notificò che desidera modificare alcune disposizioni commerciali del trattato del 1860. Desidera di sodisfare i voti d'una Potenza amica e prestar mano ad ogni misura tendente ad accondiscendere le sue esigenze, ma vede con dispiacere oggi un cambiamento che possa restringere fra i due paesi le relazioni commerciali che tanto contribuirono ad una più stretta unione.

Madrid 21. — Un Decreto fa la riduzione di 28 550 *pesetos* sul bilancio degli affari esteri.

Belgrado 21. — Secondo i risultati conosciuti gli eletti per la maggior parte sono candidati del partito liberale moderato.

È stata trovata ieri alle ore 6 pom. al Lido, nella strada che conduce ai bagni popolari, una spilla d'oro: chi l'avesse perduta può rivolgersi in corte S. Giorgio a S. Gallo al N. 1080 secondo piano.

FATTI DIVERSI

Esposizione provinciale dei prodotti del suolo e del lavoro, di oggetti d' arte, di scuola e di studio in Belluno. — L' Esposizione sarà aperta il 10 settembre p. v., e durerà a tutto il 24 dello stesso mese, nel locale del Liceo Tiziano; quella parziale degli animali avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 nel Giardino del quartiere militare. Tanto l' una che l' altra resteranno aperte dalle ore 8 del mattino alle 5 di sera.

L' ingresso all' Esposizione nel Liceo sarà per la porta principale, e quello al Giardino per la Piazzetta di S. Stefano.

Il prezzo del viglietto d' ingresso alla prima è fissato in cent. 50, alla seconda in 25; l' abbonamento per tutti i giorni e per ambedue le Esposizioni in L. 3.

Nei giorni 14, 17 e 21, l' ingresso al Liceo sarà gratuito, e quello al Giardino nel giorno 17.

Gli espositori o i loro rappresentanti dovranno ritirare il viglietto gratuito personale presso l' Ufficio del Comitato esecutivo nel locale del Liceo.

Premii: Medaglie d' oro N. 6 — Medaglie d' argento, N. 30 — Medaglie di rame, N. 50 — Menzioni onorevoli in numero indeterminato.

Premii pel gruppo d' animali:

1. Cavallo stallone, una medaglia con bandiera.
2. Asino da Razza, una medaglia.
3. Cavalla pregna o con lattante, una medaglia.
4. Cavallo o cavalla allevati in Provincia da un anno in su fino a quattro anni, una medaglia con bandiera.
5. Gruppo migliore di poledri allevati in Provincia, una medaglia.
6. Poledro o poledra di oltre due anni allevati in Provincia, una medaglia con bandiera.
7. Asino allevato in Provincia, un premio di L. 50.
8. Mulo o mula fino a tre anni allevati in Provincia, un premio di L. 100.
9. Paio buoi di tre anni e più, da lavoro, primo premio L. 300 con bandiera, secondo premio, 250.
10. Paio di buoi di due anni (senza rotta), primo premio, L. 200 con bandiera, secondo premio, 150.
11. Paio vitelli castrati di un anno, primo premio, L. 100, secondo, 50.
12. Bue da macello, un premio di L. 150.
13. Toro di due anni e più, primo premio, L. 250 con bandiera, secondo, 200.
14. Vitello intero d' un anno, primo premio, L. 150, secondo 100.
15. Vacca pregna o con lattante, primo premio, L. 150, secondo, 125.
16. Manza di 2 anni senza rotta non pregna, primo premio 100, secondo, 75.
17. Vitella di un anno, primo premio, L. 50, secondo, 25.
18. Porco da razza, un premio di L. 100.
19. Porco da macello di un anno, un premio di L. 50.
20. Troja con allievi, un premio di L. 50.
21. Pecora, primo premio, L. 30, secondo, lire 20.
22. Montone da razza, primo premio, L. 75, secondo, 50.
23. Collezione di animali domestici, una medaglia.

È questa la prima volta che la Provincia di Belluno, sventuratamente ancora non congiunta alle altre città con quei facili mezzi di comunicazione che quasi tutte possiedono, fa mostra a sè stessa e alle sorelle di quanto produce e racchiude.

Il numero delle domande di ammissione presentate, rende sicuro il Comitato esecutivo di un largo e generale concorso dalla nostra alpestre regione. Esso rivolge una cordiale parola d' invito agli abitanti delle altre Provincie italiane, e specialmente di quelle che per la vicinanza, per i frequenti rapporti, per le comuni aspirazioni sono maggiormente interessate allo sviluppo della nostra.

Belluno, 1 ogosto 1871.

Il Comitato esecutivo:

COSTANTINI GIROLAMO, senatore del Regno, *Presidente*. — Doglioni Francesco, deputato al Parlamento — De Manzoni G. Antonio, *Vice-presidenti*. — Bossinier Domenico — De Manzoni Giuseppe — Miari Fulcis Damiano — Milanesi Francesco — Pagani Cesa Giorgio.

Frigimelica Augusto — Volpe Riccardo, *Segretarii*.

Inaugurazione del Cenisio. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 20:

L' inaugurazione della strada ferrata da Bussoleno a Bardonnèche e della Galleria del Cenisio è fissata definitivamente al 17 settembre prossimo, come abbiamo già annunziato.

La Direzione tecnica del traforo ha assunto di dar le disposizioni per solennizzare quest' importante avvenimento. Siamo informati che saranno mandati inviti ad intervenire a' ministri di Francia ed a illustri ingegneri della stessa nazione, non meno che ad altri valenti scienziati esteri.

Le reiterate prove fatte del transito per la Galleria hanno smentite le voci che per malignità o leggerezza erano state diffuse di caldo insopportabile e di difficoltà di trazione. Il servizio vi procederà regolarmente, come in qualsiasi tronco ordinario di strada ferrata.

Si spera che fra qualche mese sia compiuta la congiunzione delle linee francesi con la strada ferrata della Galleria. Ora vi si lavora alacremente.

Corse. — Nelle corse dei Biroccini del 20 ad Udine, andarono in bandiera:

1.° *Rondello* di Rossi Giovanni.
2.° *Rondone* di Bornia Pietro.
3.° *La sa* di Antoniazzi Carlo.

Petrolio. — Il proprietario del giornale *Il Ravennate* manda il seguente telegramma al *Fanfulla* che si riferisce a un fatto accennato ieri da noi:

« *Ravenna ore 2 1/2 ant.* — Con petrolio attaccarono fuoco Ufficio *Ravennate*. Se quattro guardie sicurezza pattuglia non accorgevansi atterrando portone, smorzando fuoco, conseguenze sarebbero state terribili.

« LAVAGNA, proprietario *Ravennate*. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 agosto	del 22 agosto
Rendita	63 92	63 92
» fine corr.	—	— —
Oro	21 14	21 13
Londra	26 72	26 72
Marsiglia a vista	105 75	105 75
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	730 —	721 —
Prestito nazionale	88 —	88 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2850 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	413 —	413 75
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 —	86 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 agosto	del 21 agosto
Metalliche al 5 %	60 75	60 30
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 60
Prestito 1860	102 75	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 40	291 40
Londra	120 65	120 80
Argento	119 90	120 —
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 78 1/2
Il da 20 franchi	9 63 —	9 65 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto.

Oggi nessun arrivo.

Continuano le ricerche dei vini nostrani, con forti aumenti nei prezzi. Quelli di Dalmazia rimasero fermi ai prezzi dell' altra settimana, essendosene venduti anche ieri 500 a 600 bigonci da austr. lire 47 ad austr. lire 52 daziati, secondo il merito delle qualità. Molto domandati gli olii di cotone pronti, che si pagano dai f. 23 1/4 ai f. 23 1/2.

Nessuna variazione da ieri nella nostra Rendita da 59 3/4 a 59 1/2 in oro, e 63 : 50 a 63 : 60 per carta con pochi affari; il napol. d'oro da lire 21 : 16 a lire 21 : 18; la carta da f. 38 : 14 a f. 38 : 16 per 100 lire; ricercate le Banconote austr. da 83 3/4 a 9/10.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 3	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 58 —	26 60 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1. luglio	63 60 —	63 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO	da	a
Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 19 agosto. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 101 col. frutta fresche, 4 col. carta, 1 col. vetrioli, 1 col. carne salata, 3 col. ferram., 1 cas. vetri, 11 cas. nastri, 1 bal. seterie, 2 bal. filati, 1 sac farina, 94 cas. conterie, 1 cas. profumerie, 10 bal. cotonerie, 1 cas. drogherie, 1 cas. medicinali, 1 cas. marmelata di frutti, 12 col. burro, 4 col. olio di ricino, 3 cas. acque minerali, 2 cas. perle di vetro, 1 col. olio, 27 col. mobilie ed altre merci diverse; — più, per Brindisi, 5 col. ossido di piombo, 50 col. pallini di piombo, 6 cas. colori diversi, 1 cas. pattina, 2 cas. acque raffin., 1 bal. canape, 1 bal. tele, 41 mast. pece nera, 4 bal. stoppa, 3 col. catrame, 1 col. effetti, 18 pez. remi, 2 col. pollame vivo, 1555 fili legname div.; — più, per Ancona, 4 bal. cotonerie, 2 bal. tessuti, 2 bal. pelli, 2 col. merci.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 834, cap. Drinkevater W., con 1225 bal. canape, 145 cas. conterie, 22 collo olio di ricino, 2 casse fotografie, 1 collo mobilie usate.

Per *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, di tonn. 45, patr. De Cagno, con 3000 fili legname, 64 pez pietre mole, 100 sac. riso, 1 col. amido, 11 cas. candele steariche, 1 col. ferramenta, 5 sac. pesce di mare secco, 1 part. brulla ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Marani, con 43 col. manifatture, 27 col. e 855 risme carta, 1 cas. candele di cera, 6 bal. pelli, 1 col. amido, 32 bal. canape, 11 cas. conterie, 2 col. olio, 37 sac. caffè, 209 sac. riso, 13 bal. cotone, 11 col. ferram., 2 cas. terraglie, 5 bal. panni, 4 col. radice, 4 sac. farina gialla, 128 col. frutta fresche ed altre merci div.

Per *Trieste*, piel. austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 74, patr. Giaconi, con 1 part. coppi cotti, 12 tavole abete, 5 cas. cera lavorata, 50 pac. lino, 1 pac. manifatture; — più, 29 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia.

Per *Comisa*, piel. austr. *Antonietta*, di tonn. 25, patr. Mariani, 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. cipolle, 41 fili legname in sorte, 2 col. manifatture ed altri oggetti.

Per *Trieste*, gaeta austr. *Istoria*, di tonn. 3, patr. Torre, con 1 part. pietre cotte, 1 col. cotone.

Per *Zara*, brag. austr. *Anna*, di tonn. 4, patr. Zuanich, con 30 sac. riso.

Per *Ancona*, toccando *Trieste*. piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Feggioni, con 4 cas. candele cera, 2 col. amido, 2 cas conterie, 1 col. parti di macchine, 10 col. bianco di zinco, 15 col. magnesia, 2 bal. pelli, 8 travi abete, 5 col. mobilie, 7 bal. cotonerie, 6 col. mercerie, 2 cas. steariche, 13 cas. lastre di vetro, 1 col. tamarindo, 1 col. cassia e bot. vuote usate.

Il 20 agosto. Arrivati:

Da *Rovigno*, braz. austr. *Anna Maria*, di tonn. 15, patr. Pergolis, con 256 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 1 cas. cera vecchia, all' ord.

Da *Ancona e Sinigaglia*, piel. ital. *Fedeltà*, di tonn. 19, patr. Dall'Acqua C., con 1 part. frutti freschi, 1 part. cipolle alla rinf., all' ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Emilia*, di tonn. 51, patr. Patarga, con 89 pez. traversini di rovere, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lombardini, con 4 cas. conterie, 2 col. vino, 35 col. zucchero, 3 col. minio, 55 col. unto da carro, 24 col. birra, 4 col. olio, 22 bal. canape, 2 col. vallonea, 3 cas. sapone, 16 sac. caffè, 28 cas. agrumi, 2 cas. chincaglierie, 18 col. frutti ed altre merci per div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- Nessuna spedizione.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 10 giugno, barck italiano *Ferreri*, di tonn. 506, cap. Cafiero Carmine, con 13,000 cassette petrolio, racc. a L. Rocca.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Sempre chiaro*, di tonn. 8, patr. Terrazzer B., con 185 bar. sardelle salate, 7 bar. salamoia, all' ord.

- Spediti:

Per *Gravosa*, pielego italiano *Pace*, di tonnell. 66, patr. Ballarin Gabriele, con 1 part. pietre e coppi di terra cotta.

Per *Rabaz*, pielego italiano *Luigi*, di tonn. 64, patr. Ballarin P., con 2500 tavole, 4000 coppi cotti.

Per *Pesaro ed Ancona*, pielego italiano *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza Raffaele, con 22 sacchi fagiuoli, 2 bot. terra bianca, 1 cassa acqua minerale, 3550 fili legname abete, 1 part. carbon fossile alla rinfusa, 1 part. crusca alla rinfusa per Pesaro; — più, 30 botti litergirio, 13 casse terraglie, 1 botte terra per Ancona.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo Laguna. — Banch C., con famiglia, - Miss Sally Sedigmick, - Miss Mary Sdragni, - Miss Sdragni L., tutti dall'America, - Henniger A., da Berlino, con famiglia, - Dapisin, dal Giappone, tutti poss.

Nel giorno 21 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Hoyos, dalla Svizzera, con moglie, - Dillart W. D., - Waret G. E., con famiglia, ambi dall' America, - Cadiat V., dalla Francia, tutti poss. — Bastianello, corriere.

Albergo l' Europa. — Rev.° Christee C. H., con moglie, - Girdlestone prof. W. H., - Townsend C., - Block J. B., - Block C. J., tutti dall' Inghilterra, - Coronini Kronberg, da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zucchi A. G., con famiglia, - Rocca Penera, - Daziani, ingegn., - Melchiori G., negoz., - Guanzironi G., - Caviglione C., ambi con moglie, - Cletimeni G., - Spirito Asinari, - Gregori C., negoz., tutti dall' interno, - Jacobson, d.r, dall' Olanda, - Rasquinet, da Achan, con fratello, - Bendele, dalla Germania, con moglie, - Sig.a Giacchi, dall'Egitto, con famiglia e seguito, - Monti G., da Vienna, con moglie, - Perschmann, negoz., da Francoforte, - Sinigalia G., - Curiel G., ambi negoz., - Motta, tutti tre da Trieste, - Karsten, da Amburgo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Schmidt F., da Praga, - Darüleck F., da Brünn, ambi negoz., con moglie, - Carl J., banchiere, da Cologna, - Benk A., tenente, da Stoccarda, - Lusck R., dalla Scozia, - William P. L. Hand, dall' Irlanda, - Heys d.r A. G., da Filadelfia, - Hoffmann, - Johovick, ambi da Gerlich, - Wacter C., da Trieste, - Mittere Barthemo, - Lang A., ambi da Ratisbona, - Biscortini A., da Agram, - Roediger F., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Afendulí Morosini, dall' interno, con famiglia, - Hare, - Minread B., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Gerutti avv. G., - Giorgi O., con fratello, - Valerio E., viagg.e, - Maneo G., - Ferrante M., - Pedoratti G., con famiglia, - Chiusi A., - Paletti A., - Poronni B., - Sasparolli G., - Sagos R., - Gramola M., - Gapaguri G., - Ferabosco A., - Pilosio A., - Bonini G., con famiglia, - Banolli F., - Simone V., - Rizzini A., - Pellizzari avv. G., - Peracchi, - Gaspare d.r G., tutti dall'interno, - Iseg P., uffic. del Genio, da Bucarest, - Sirona S., negoz., con fratello, - Duoda M., ambi da Trieste, - Emingher G., da Gratz, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Berletti M., - Nordi D., - Contini E, tutti negoz., - Nani D., - Parigi G., - Economi S., - Rezzoni M., - Martinelli cav. F., - Augusti bar. T., con sorella, - Montiani U., con moglie, - Amerini S., con famiglia, - Monti avv. L., - Gasparinetti, r. uffic., tutti dall' interno, - Vaccari D., dall' America, - Spaette E., dalla Francia, - Pfeiffer J., da Danzica, - Thallmann O., da Linz, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 23 agosto, ore 12, m. 2, s. 33, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 . 21	764 . 44	764 . 30
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 5	26 . 1	24 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 8	19 . 4	18 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 49	12 . 65	12 . 45
Umidità relativa	76 . 0	50 . 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	N. N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 21 agosto alle 6 ant. del 22.

Temp. mass. . . . . 26 . 6
minim. . . . . 24 . 4

Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente sereno.

Il mare è agitato a Brindisi, a S. Teodoro e a Trapani, ove soffiano forti venti di Nord, che dominano anche altrove, ma deboli.

Il barometro è stazionario, o salito di qualche millimetro.

Continueranno venti di Nord alquanto forti; generalmente tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 23 agosto, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 22 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Per improvvisa indisposizione del baritono sig. Antonio Cotogni, la recita viene sospesa.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino all' anagrafico, N. 2427, piano terreno, all' appalto per

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all' Arsenale per l' ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma citata un ribasso d' un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 20,000 equivalente al 10 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 21 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 21 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario MONTICELLI

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 731. 638

REGNO D' ITALIA.

La Congregazione di carità in Chioggia.

AVVISO.

Rimasto disponibile il posto di Segretario di questa Congregazione di Carità, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 1600, ed il diritto a pensione secondo le Leggi operative pegl' impiegati dello Stato, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare le proprie istanze al protocollo della Congregazione, allegandovi a corredo:

a) La prova di essere maggiore di età;
b) Le fedine criminale e politica;
c) Il certificato di sana costituzione fisica;
d) Gli attestati degli studii percorsi;
e) I documenti degl' impieghi eventualmente sostenuti.

Gli obblighi del Segretario sono tracciati nell'apposito Regolamento visibile a chiunque presso l' Ufficio della Congregazione.

Le istanze prodotte dopo il giorno suindicato, o che non fossero munite del bollo commisurato a norma delle Leggi austriache, sino a tutto 31 agosto corr. e delle Leggi del Regno dopo il detto termine, saranno senz' altro respinte.

La nomina è di competenza della Congregazione.

Chioggia, 17 agosto 1871.

Il Presidente,
SIGNORETTO D.n ANTONIO, canonico Arciprete.

N. 3724 624

Municipio della città di Oderzo.

AVVISO.

Si apre il concorso a tutto agosto corrente ai seguenti posti presso la Scuola elementare maschile Urbana superiore di questa città;

a) Maestro di classe IV, coll'annuo salario di L. 1000;
b) Idem di classe III, con L. 1000,
c) Idem di classe II, con L. 900;
d) Idem di classe I, con L. 900.
e) Sotto-maestro, con L. 300.

Ciaschedun aspirante dovrà quindi nel termine stabilito produrre al protocollo municipale, la propria istanza di concorso corredata dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio,
c) Fedina politica e criminale;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
f) Dichiarazione di sottostare a tutte le prescrizioni che venissero emanate dall' Autorità superiore e di accettare tutte le variazioni e conseguenze le quali modificassero la presente condizione dei maestri, sia in forza di nuovi Regolamenti scolastici, sia per deliberazioni consigliari.
g) Patente d' idoneità.

La nomina, valitura per il triennio 1871-72, 1872-73 e 1873-74, spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Tutti indistintamente i maestri saranno obbligati a prestare l' opera loro nelle scuole serali e festive.

Oderzo, 10 agosto 1871.

Il Sindaco,
E. GALVAGNA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11389. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gervasio Saviane, mastro muratore, abitante a S. Barnabe, Corte del Dogolin, N. 2651.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gervasio Saviane ad insinuarla sino al giorno 31 agosto corr., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; fermo, dopo il detto termine, il disposto dalle disposizioni transitorie, di cui il Reale Decreto 27 giugno p. p. N 2-4.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 17 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 11087. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica al sig Guglielmo Cirello del fu Francesco, assente d' ignota dimora, che con istanza 8 maggio 1871, N. 6233 la nob. sig Giuseppina Pacini Aganoor, coll' avvocato Sacerdoti, chiese in confronto ai Lucia Marchieri ved. Cirello, usufruttuaria, e dei Don Pietro, Gio. Batt., e Guglielmo, quali figli ed eredi del fu Francesco Cirello, di Aviano, ed in confronto pure del sig. Lorenzo Grigoletti, di Pordenone, creditore iscritto, l'asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili in Aviano, per tre quarte parti spettanti ai suddetti Cirello, sulla quale istanza venne indetta l' A. V. del 30 giugno p. p., rodestinata quella del 26 agosto corr. onde versare sul Capitolato d'asta, e che con odierno Decreto pari Numero fu nominato in curatore di esso assente, e a di lui pericolo e spese l' avvocato di questo foro Pietro dott. Combi, affinchè lo rappresenti in detta vertenza. Dovrà quindi esso assente Cirello munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare un altro procuratore, giusta il disposto dal § 498 del Giud. Reg.

Il che si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi in questa città, ed a cura e spese della parte istante, mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia 14 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 33221. EDITTO. 2. pubb.

Il R. Tribunale provinciale Sezione civile in loco, con deliberazione 10 agosto corrente, N. 10871, ha prorogata la tutela al nob Luigi De Manzoni del fu Emilio, oltre al 27 agosto corr., in cui va a compiere l' età d' anni 21, restando tutore il nob. Luigi cav. De Manzoni, e ciò a tempo indeterminato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 agosto 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 11046. EDITTO. 2. pubb.

Con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale venne interdetto il nobile Andrea Melichi di Francesco, affetto da demenza per paralisi generale progressiva, e gli venne destinato in curatore il di lui fratello nobile Tommaso Melichi.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 14 agosto 1871.
MALFÈR.
Barbaro.

N. 33970. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il locale R. Tribunale prov. Sez. civile con sua deliberazione 10 corr. N. 10900, interdiceva, per demenza, il sig. Stefanini Giuseppe, oriundo di Como, era qui commesso di Dogana, e che da questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Girolamo nob. Pizzamano.

Dalla R. Pretura Urb civile,
Venezia, 18 agosto 1871.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 Giovedì 24 agosto N. 226

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 AGOSTO.

Ha fatto moltissimo chiasso in Inghilterra un opuscolo, comparso dopo l'ultima guerra, e intitolato: *La battaglia di Dorking. Invasione dei Prussiani in Inghilterra.* L'autore è uno di quei profeti poco accorti, i quali mettono la data agli avvenimenti futuri che pretendono di indovinare, e perciò sono troppo facilmente fischiati dal pubblico. Infatti si finge che nell'anno 1872 la Germania decreti l'annessione della Danimarca e dell'Olanda; che l'Inghilterra, minacciata da queste annessioni le dichiari la guerra; che la flotta inglese sia disfatta dalle torpedini tedesche nel mare del Nord, e che l'esercito tedesco sbarcato poi sulle coste d'Inghilterra dia una battaglia decisiva a Dorking, sconfiggendo completamente l'esercito inglese. Ora è certo che la data tradisce già la miopia intellettuale del nuovo profeta, giacchè non si sa comprendere come la marina tedesca, che si può dire non esista ancora, possa in un anno prendere un così singolare sviluppo, da affrontare la flotta inglese, sconfiggerla, sia pure coll'aiuto delle torpedini, e sbarcare un grande esercito sulle coste dell'Inghilterra. Comunque sia, l'opuscolo è stato molto letto in Inghilterra, ed ora è tradotto in Francia, ove trovano un gusto grandissimo a credere che le altre nazioni abbiano ministri i quali provochino le guerre, *col cuore leggiero*, come n'ebbe uno la Francia nel sig. Ollivier.

Coll'intonazione stessa del romanzetto inglese, ora si annuncia comparso in Francia un terribile opuscolo, intitolato: *La Prussia in Oriente*, il quale tende a provare che la Russia e la Prussia sono legate insieme da un trattato, il quale mira alla completa rovina dell'Inghilterra. La Prussia dovrebbe annichilare la potenza inglese in Europa, occupando l'Egitto, Trieste (il conte Beust potrebbe chiederne spiegazioni al principe di Bismarck a Gastein) e Anversa; e la Russia in Asia, occupando l'Indostan. Il trattato sarebbe già sottoscritto. Abbiamo visto come altri allarmisti vedevano invece nei colloquii di Ischl e di Gastein, la preoccupazione del conte di Bismarck di cercare l'alleanza austriaca, per difendersi dall'alleanza russo-francese! Si vede che i fabbricatori di alleanze hanno rotto la briglia alle loro fantasie. Se riuscissero almeno a mettersi d'accordo! Del resto pare strano che di un opuscolo così fantastico, il telegrafo si dia la briga di darci l'annuncio. Si comprende che quelle idee facciano presa nei Francesi, i quali vanno persuadendosi che tutta Europa debba esser punita perchè assistette indifferente od ostile ai mali della Francia; ma fuori di Francia, pochi prenderanno sul serio quei sogni d'infermo.

Il Parlamento inglese è stato prorogato. Fu letto un messaggio della Regina, la quale, poco allarmata, a quanto pare, della alleanza russo-germanica, adopera la frase di rigore del resto in tutti i discorsi d'apertura e chiusura delle Camere, che cioè le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli.

La Regina è sodisfatta del trattato di Londra, il quale « assicura maggiormente il benessere dell'Oriente. » Giudicare così un trattato, il quale distrugge in gran parte gli effetti di una guerra, che fu l'ultima cui l'Inghilterra pigliasse parte, è fare a cattivo giuoco buona ciera. Il messaggio regale mostra invece dispiacere per le minacciate modificazioni al trattato di commercio colla Francia. La Regina desidera di fare ogni concessione possibile ad una Potenza amica come la Francia, ma « vede però con dispiacere ogni cambiamento che possa restringere tra i due paesi le relazioni commerciali, che tanto contribuirono ad una più stretta unione. » Questa frase farà un effetto mediocre in Francia, ove è ora di moda dir male del trattato di commercio, e se ne negano, un po' per partito preso, i buoni risultati economici e politici.

Del resto pare che i giornali francesi ora trovino un gusto speciale a scoprire le magagne dell'Inghilterra. La *Patrie* ha una corrispondenza, ove si legge ch'è organizzata a Londra una cospirazione dell'Internazionale, per far scoppiare un insurrezione a petrolio in tutte le capitali dell'Europa. Il Governo inglese sarebbe informato di tutto, e si crederebbe in grado di far fallire il colpo; ma questa cospirazione sarebbe tanto più tremenda in Inghilterra, giacchè ne farebbero parte tutte le Società operaie.

L'Internazionale forma la preoccupazione di tutti i Governi, e per conseguenza anche dell'inglese; ma la corrispondenza della *Patrie* pare ispirata precisamente da quella tendenza, che si riscontra ora nella stampa francese, di cercare cioè negli altri paesi i segni di quelle malattie che hanno travagliato e travagliano ancora la Francia.

Oggi si parla d'una nuova modificazione alla proposta della proroga dei poteri di Thiers. I poteri del sig. Thiers sarebbero prorogati senza limite di durata; essi durerebbero quanto dura l'attuale Assemblea, sinchè, vale a dire, o il sig. Thiers ucciderà l'Assemblea, o questa ucciderà quello. Dopo le vacanze l'Assemblea discuterebbe e voterebbe la Costituzione. Questa questione eterna della proroga dei poteri del sig. Thiers fu giustamente da più parti definita una questione bisantina; e il guaio si è che sembra che se ne dovrà sentir parlare ancora per un pezzo.

Un dispaccio dei fogli austriaci reca che il sig. Thiers ha approvato un progetto di fortificazione per difendere Versailles. Il fatto non è certo; ma, se fosse vero, mostrerebbe che si ha paura, non già dei Tedeschi, ma dei Parigini.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 agosto.

⊠ Parlando oggi con un personaggio politico che occupa una posizione notevole, egli mi diceva che la situazione presente, è una situazione antipatica. Lo è difatti; giacchè oramai non si sa come si uscirà da uno stato di cose, nel quale non si sa nemmeno realmente come siamo entrati. Che cosa v'è di vero nelle voci così generalmente diffuse a Firenze, e secondo le quali l'onor. Sella sarebbe intento in trattative con l'on. Ponza di S. Martino? È una chiacchiera senza fondamento, o è il principio d'una piccola commedia ministeriale? È probabile, come pensano alcuni, che siamo alla vigilia d'una combinazione Sella-Rattazzi?

Taluni, tanto perchè il Sella faccia sempre la parte migliore, dicono ch'egli è in disaccordo coi suoi colleghi giacchè, secondo lui, devesi inaugurare una nuova Sessione parlamentare, secondo loro devesi continuare quella interrotta a Firenze. Ma queste sono vere fandonie, giacchè posso assicurarvi che ancora il Ministero non ha neppure esaminata quella questione. Quali altri dissensi possano esservi nel Gabinetto, io davvero non saprei dirvelo.

Altri dicono che una mutazione ministeriale è indispensabile, dacchè l'on. Lanza è pur sempre male in salute; ma neppur questa mi pare ragione sufficiente; giacchè il Lanza è vero ch'è andato un po' giù, ma non in tal modo da non poter restar al suo posto.

Sono intimamente convinto che tutto questo guaio è derivato dalla vita slegata e stravagante che fanno i ministri. Uno è in una città; uno è in un'altra; ora si veggono, poi si separano, sicchè realmente non giungono mai a prendere accordi definitivi e sicuri. È stata una vera fatalità che anche il Sella abbia dovuto andar via; ma, d'altra parte, chi ce ne può con la febbre? Doveva tornare oggi; ma ha scritto da Biella che, invitato a rimanere per far la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole professionali, non ha potuto rifiutarsi. Arriverà per altro domani, ed allora speriamo che si cominci a vedere un po' chiaro, in una situazione, che per adesso è molto oscura.

Intanto è scoppiata una piccola guerra fra il Governo ed il Municipio. Quest'ultimo aveva già stipulato un contratto con una Società, la quale, ottenuto il permesso di espropriare certi terreni appartenenti a Corporazioni religiose, ivi avrebbe fabbricato tutto un quartiere. Ora, il Ministero, che non aveva alcuna notizia di questi accordi, ha dichiarato che quei terreni vuole espropriarli lui e per suo conto. Di che il Municipio ha dovuto sospendere il contratto, e così non si conclude nulla. Ma chi ha ragione, e chi torto? A me pare che abbiano entrambi un po' dell'uno ed un po' dell'altro. Il Municipio ha avuto torto di aver venduto la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, ossia di aver fatto una concessione su terreni che non erano suoi; il Governo ha torto di far sospendere un contratto importante, e di sequestrare, per dir così, più di 200,000 metri di terreno, mentre in realtà non ha bisogno che di 36,000 per costruire il gigantesco palazzo delle Finanze.

È fuor di dubbio che se Municipio e Governo non si danno la mano, e non si aiutano a vicenda, non giungeranno mai a nulla. Aggiungete che, per accrescere le difficoltà, la Giunta, ben sapendo che a novembre dovrà rassegnare il mandato, non si occupa con zelo di nulla. L'assessore Angelini ch'è quello, il quale dovrebbe occuparsi delle questioni edilizie, più non se ne cura, e par che aspiri al vanto di uscire di carica senza aver messo una pietra in tutta Roma...

Veggo che i giornali annunziano che il conte Filippo Antonelli si è recato a Londra per depositarvi cospicua somma di danaro. Non prestate fede a questa notizia; so infatti di buon luogo, e ve l'ho già scritto, ch'egli è andato a cercare, non a lasciar denari.

Domani l'altro è il giorno in cui Pio IX compie gli anni di S. Pietro; ma non è per anche risoluto s'egli dirà o no la messa, giacchè ciò dipende dalla sua salute. È positivo che i medici gli hanno proibito di ricevere visite o deputazioni troppo numerose.

Da qualche giorno il caldo ha raddoppiato d'intensità. Ieri piovve per alcuni momenti, ma l'acqua non ha giovato. Al contrario. Debbo pur dirvi che, sebbene non numerosi, i casi di febbre sono più frequenti, ciò che non impedisce affatto la gente di star fuori sino alle ore più avanzate della notte. L'ora climaterica è quella in cui cade il sole; dopo, dicono che non vi è più pericolo, ed ecco perchè è appunto a ora tarda che comincia il passeggio.

P. S. Pare positivo che il Cavallini rinunzii definitivamente all'ufficio di segretario generale agli interni; è probabile che gli succeda l'on. Aveta.

Firenze 21 agosto.

(??) Il convegno di Gastein, coll'intervento del principe Bismarck e del conte di Beust, assunse un'importanza, che non aveva di certo da prima. Ora non sono più solamente due Imperatori che si scambiano il saluto dell'amicizia, e si compiacciono in dimostrazioni di semplice cerimonia, le quali poi non impediscono di essere, in un prossimo domani, avversari e nemici; bensì si tratta di una conferenza politica, alla quale si volle dare una particolare importanza e solennità dagli stessi due eminenti personaggi che vi prendono parte.

Quale sia l'argomento principale che persuase e consigliò tale convegno, sarebbe difficile il dire; è però cosa certissima che non un oggetto soltanto dev'esservi stato trattato, e che l'acuto e sicuro sguardo dell'illustre uomo che governa l'intiera Germania deve aver spaziato per ben più esteso orizzonte, prevedendo e preparando combinazioni, le quali rispondano al suo programma e concetto politico.

Ormai una forza potente di attrazione spinge verso il grande centro tedesco le Provincie dell'Austria, che sentono di appartenervi per simiglianza di schiatta, di linguaggio e di storia. Questo complemento dell'unità nazionale è desiderato dalla maggioranza delle popolazioni, ma principalmente dev'essere nelle profonde aspirazioni di Bismarck, non tanto per un nuovo ingrandimento territoriale, quanto per il vantaggio morale che ne deriva. Infatti quando all'Impero austro-ungarico sieno sottratte quelle Provincie tedesche, per le quali soltanto esso potè nel tempo passato esercitare un'influenza or maggiore, or minore in Germania, combattere l'antagonismo della Prussia, e nella Dieta di Francoforte signoreggiare con tale preponderanza da lasciar credere, per un momento, che l'antichissima corona degl'Imperatori tedeschi sarebbe discesa sul capo dei nipoti di Rodolfo d'Absburgo; quando, dicevo, quelle Provincie fossero staccate dall'Austria, sarebbe segnata irreparabilmente, perpetuamente la separazione politica e morale di lei dall'intiera Germania; la quale, liberatasi così da una potente rivale, potrebbe agire con indipendente potenza, e assodare con maggior sicurezza la propria unità.

Questi devono essere assai probabilmente la idea ed il proposito dell'illustre cancelliere tedesco; e forse nel convegno di Gastein egli ha teso le prime fila per tessere la difficile tela, nella quale la storia disegnerà a vivi colori due nomi, il suo e quello della Germania. Ma per ottenere cotesti risultati, i quali sono il finimento della gloriosa impresa, appunto perchè sono di gran lunga più praticamente vantaggiosi che non sarebbe neppure il dileguarsi dei Regni di Baviera e Sassonia, per fondersi nel grande Impero tedesco, bisognerebbe compensare l'Austria della perdita morale e materiale che sarebbe per fare. Nè il conte Beust è uomo che, venutagli l'occasione, non sapesse cavar partito dalle necessità vicendevoli della politica.

Per l'opportuno apprezzamento dei fatti giova però punto dimenticare che l'influenza del conte di Hohenwart, anzi che diminuire, si fortifica e si distende, e che, quali che sieno gli effetti, che palesi e nascosti deriveranno dai confidenziali colloquii tra Bismarck e Beust, l'Austria non può volere, non è del suo interesse volere un'alleanza colla Germania, la quale avrebbe potenza e prepotenza maggiore, con un obbiettivo diverso affatto da quello, cui devono costantemente guardare gli uomini di Stato dell'Austria.

Sento dire, e con facile condiscendenza ripetere, che a Bismarck deve interessare che la Francia resti spezzata, divisa, umiliata, impotente. Io invece, con buona pace di questi signori, che trinciano giudizii con una sicurezza ammirabile, quasi che abbiano guardato dentro al cervello dell'insigne statista, sono di parere contrario. — Prima di ogni altra cosa giova riflettere che la Germania, colle nuove linee di confine, colle fortificazioni, che ci sono, e con quelle che sarà per erigervi, stupendamente congegnate, disposte, e, ciò che monta più, mantenute, nulla nè ora nè mai può temere dalla Francia fin tanto che si misurasse da sola ancora una volta con essa; poi, la Francia, nello stato, in cui adesso si trova, o continuasse a trovarsi, è un elemento d'inquietudine, di dissoluzione; — è una gangrena, che serpeggia livida ed ulcerosa per tutto il corpo sociale, col pericolo di attaccare la sua infezione anche ai sani. Non ci facciamo illusioni; la Francia non è certamente, come fu detto, il cervello dell'Europa e quasi del mondo civile; no: — ma è certo che di esso è una vigorosa e principalissima parte. Ora alla cupa politica di chi non si lascia girellare dalle fisime del sentimento, preme che la Francia occupi il suo volubile ingegno, ed impieghi le rigogliose sue forze in altre, diverse e minori imprese, che sodisfacciano l'offeso suo onor nazionale, e nello stesso tempo scemino o svigoriscano la sua materiale potenza. Raggiunto il primo scopo, l'inquietezza, l'insodisfatta ira del vinto cessano per due terzi almeno e cessano per tanto le cause di disordine, e di agitazione; raggiunto il secondo, tanto meno è possibile la riscossa contro la poderosa sua vincitrice.

La politica italiana è in questi giorni un placido lago, dentro il quale i poveri corrispondenti dei giornali gettano le reti, e ripescano nulla. Voci ne corrono tante; è anzi un fruscio di supposizioni e di notizie, ma niente di sodo, niente di ben stabilito. Però quello, che sembra essere positivo si è lo screzio manifestatosi nel Ministero; il cui motivo un po' riposto risale ad una lotta di primato, e ad una diversità di opinioni sulla condotta, che ha da tenere l'Italia verso la Francia dell'oggi, sul modo, onde eseguire questo difficile trasporto della capitale, e finalmente riguardo alla soppressione degli Ordini monastici in Roma, alle leggi di espropriazione, ed alle condizioni eccezionali nei rapporti col Vaticano.

Questa diversità di apprezzamenti, e tale discordanza ormai morale del Gabinetto, guizzano poi ad ogni occasione; sì che vi posso riconfermare che uno dei recenti motivi è stato ed è la questione, se il Parlamento debba inaugurarsi in Roma coll'intervento del Re. Nè a ciò mancava di avere relazione diretta la presenza dell'onorevole Sella, forse a Valsavaranche, certo a Torino; sia perchè è in lui che principalmente e di preferenza si accentrano le forze del Gabinetto, tanto che non sarebbe lungi dal vero, chi supponesse che la Presidenza del Consiglio egli la ereditasse dal Lanza, col quale ormai la divisione si va facendo ogni giorno maggiore; sia perchè in una prossima parziale crisi del Ministero pare che, direttamente o no, ci debba entrare il conte Ponza di San Martino.

Ma c'è di mezzo la questione costituzionale; perchè può un Ministero, nell'assenza del Parlamento, e fuori della influenza di esso, cambiarsi, sia pure in parte, quando cotal cambiamento non può separarsi da motivi di politica interna ed esterna? — Io sto per il no.

Molto fu discorso, in questi giorni, intorno i provvedimenti finanziarii, resi ormai di una urgente necessità dopo il turbine di spese, dentro il quale ci troviamo travolti, in conseguenza dell'occupazione di Roma, e del trasporto della capitale. — Certo è che le passività aumentano, e che molte delle imposte sono arrivate a quel limite massimo, se anche non l'hanno varcato, dopo il quale l'ente colpito, od il cespite di rendita tassato, cessano di essere produttivi; ma tenete pur per sicuro che, contrariamente alle indiscrete affermazioni di alcuni, nulla si è stabilito ancora di preciso; — allo studio c'è molto; e potrei entrare su questo in qualche dettaglio; ma è impossibile il dire a quale partito sarà per appigliarsi, stretto dal tempo e dalle circostanze, e dall'atteggiarsi dei varii partiti, l'onorevole ministro delle finanze. — L'*Opinione* stessa sembra presentire in questo riguardo il mal tempo, e pubblicò, come avrete veduto, l'altro dì un articolo molto significativo.

Il trasporto di alcuni Ufficii, bene o male, continua; con quanta disgrazia di quegli impiegati, che hanno piccolo stipendio e una nidiata di figli, lascio a voi immaginarlo. Nè certamente, poichè mi trovo su questo argomento, causa ultima delle arruffate, anzi cattive condizioni dell'Amministrazione dello Stato, è la posizione umiliante di molti funzionarii, è il dileggio che li persegue, o l'abbandono che li scoraggia. Ho spesso occasione di sentire delle dolorose lamentazioni; e di persuadermi che non sono guari infondate.

La Direzione generale delle carceri nel Ministero dell'interno rimane a Firenze per questo inverno, e vi rimangono due Direzioni generali del Ministero della guerra, le quali, quand'abbiano sgombrato nella prossima primavera, è probabile che in quel palazzo, che serve talvolta ai motteggi scherzosi del *Pasquino* e di *Fanfulla*, passi la Direzione generale delle gabelle, onde poter lasciar libero il Convento di Santa Croce al Comune di Firenze, cui dev'essere retrocesso, ed il quale non intende punto aspettare i due o tre anni, prima del compimento dei quali, secondo tutte le previsioni, e le recenti disposizioni, non può passare a Roma il Ministero delle finanze.

Allo scorcio di questa settimana sarà decisa a Versailles la questione del potere, che intendesi di affidare a Thiers. Persone molto autorevoli, colle quali ho discorso, credono di bene apporsi nel ritenere che le indecisioni di Thiers hanno finito col disgustare tutti i partiti, e che ad una maggioranza dell'Assemblea, nemica spiegata della Repubblica, e desiderosa di dare alla Francia un Governo che abbia un programma determinato e un colore, non par punto vero potter pigliare la proposta del Rivet a pretesto per abbattere un uomo, che gli stessi suoi partigiani riconoscono difficilmente possibile.

Il nuovo direttore generale del Debito pubblico, comm. Novelli, ha cominciato con fermezza lodevole e con delicata imparzialità a riformar ordinando quel disordinatissimo Ufficio, le cui condizioni erano tali da ledere il credito dello Stato sì nell'interno che all'estero. L'esperienza poi fattasi in questi mesi ha dimostrato l'assoluta inopportunità dell'aver disciolte le Direzioni compartimentali di Torino, Milano, Napoli e Palermo. Non è improbabile che si ritorni a questo discentramento, indispensabile principalmente all'interesse dei privati.

Ho sentito dire che piacque assai, nelle sere passate, all'Arena nazionale, dove recita il Peracchi colla sua schiera di sufficienti artisti, una commedia di Costetti e Carrera, col titolo: *L'Ospitalità di Firenze*. È una cosina vispa, brillante, gentile. Ed infatti dovrebbe essere tale, perchè fu lodata quasi da tutti i giornali, ed ha l'onore di più repliche. Dico per non compromettermi *dovrebbe*, perchè son grulli pur troppo le tante volte coloro, che giudicano coll'opinione dei critici; e credono in buona fede che una produzione sia bella perchè la è replicata.

A parte l'osservazione che il giudizio ed i gusti sono spesso tanto diversi, od almeno hanno tante gradazioni e sfumature differenti, quante hanno l'aspetto ed il temperamento degl'individui, non sa questa buona gente di poco spirito cosa vuol dire un successo od una caduta nel palcoscenico di un teatro?

Udine 22 agosto.

La vostra corrispondenza da Udine sull'andamento di questo spettacolo d'opera, fu letta qui con molto interesse e trovata giusta nelle sue appreziazioni. Giovò infatti alla stessa orchestra, che nelle sere successive si sdebitò meglio del fatto suo. L'Impresario deve esserne contento perocchè il numero degli spettatori si va facendo maggiore di sera in sera.

Le nostre Corse di cavalli riescirono molto fiacche, ove si eccettui quella de' Biroccini che fu l'ultima. Conviene proprio persuadersi che, se non saranno meglio organizzati, anche tali spettacoli hanno fatto il loro tempo.

Non so se a Venezia si conosca il periodico *Il Tagliamento*, che a taluni venne in capo di pubblicare in Pordenone. È tale periodico che qui non ispira certa fiducia. Orbene, nel 2 Numero leggevasi una corrispondenza da Udine, ove si censuravano cinque deputati provinciali, perchè per urgenza spedirono al signor ministro dell'interno un indirizzo con preghiera di conservare il comm. Fasciotti alla Prefettura di Udine.

Nel Numero 227 del giornale il *Rinnovamento* fu caricata la dose, e si dissero poco delicati que' cinque deputati per aver fatto ciò, inscienti i colleghi.

Ma quelle corrispondenze, la cui officina si conosce benissimo in Udine, non esposero esattamente i fatti, ed io sono al caso di poterveli rettificare.

La annunciata partenza del comm. Fasciotti arrecò dispiacere a tutti gli onesti provinciali, che in lui riconoscevano il magistrato che rappresentava degnamente e zelantemente il Governo del Re, e che, con uno spirito di conciliazione più unico che raro, ha saputo appianare ogni insorta difficoltà e meritarsi la generale estimazione. Dico generale, non volendo tener conto di quattro o cinque persone in tutta la Provincia che penseranno diversamente sul di lui conto. Il comm. Fasciotti da circa quattro anni era fra noi, e dotato com'è di distinto buon senso e di squisito tatto sociale, conosceva persone e cose, e quindi era addattissimo al posto che occupava.

Che il di lui allontanamento da Udine dispiaccia invero in Provincia ne abbiamo una gran prova nel fatto che il Presidente del Consiglio provinciale ed il Municipio di Udine pregarono il signor ministro a mantenerlo nel posto; che lo stesso fecero il Municipio di Cividale con energica rappresentanza e varii altri Municipii della Provincia, ad onta di alcune opposizioni suscitate piucchè altro da puerili vanità insodisfatte, e che la Deputazione provinciale, alla quasi unanimità, approvò ed anzi lodò l'indirizzo fatto da que' cinque deputati, cui i ridetti periodici non avevano risparmiata una acre censura per tale atto.

E quando il Governo del Re giungerà a persuadersi che torna di gravissimo danno il movimento sì frequente de' Prefetti bene intesi dal paese che governano?

Belluno 22 agosto.

⊠ Voi conoscete l'avvenimento che si prepara e che andrà tra giorni a commuovere questa città. Questo avvenimento è l'Esposizione provinciale. Sotto tutti gli aspetti è commendevole l'Esposizione; ed io ne approfitto da parte mia per indirizzarvi da qui alcune corrispondenze, per le quali al certo, me ne fa fede la vostra benevolenza, non rifiuterete trovare un posticcino nelle vostre colonne.

Celebre per poche cose, ma utilissima per molte altre, questa nostra Provincia come non ebbe mai una ferrovia, non ebbe mai un'Esposizione. Potete adunque credere che tutti prendono del loro meglio a petto la cosa onde colmare uno almeno di questi *deficit*, aspettando per l'altro una provvidenza qualunque.

E non occorre far notare che lo scopo principale, vitalissimo di tutte le Esposizioni, quello, cioè, di far conoscere un paese od una parte di esso, acquista importanza maggiore pel nostro caso, importanza che deriva dall'isolamento in cui finora questo fu tenuto.

Eppure il Cadore mandà a Venezia ogni anno un'ingente quantità di legname da fabbrica, di tavole, di antenne, cose tutte che, partendo dal Cadore stesso e dall'Ampezzano, e dando successivamente da vivere a boscaiuoli e conduttori, a segatori ed a mercanti, a piccoli e grandi imprenditori, e finalmente a zatterai ed a successivi mercanti di cui arrichiscono le case, seguendo il Piave prendono a Venezia uno scalo momentaneo.

Eppure una parte del Cadore, l'Auronzo, fornisce una relativamente grande quantità di zinco di una buonissima qualità ed il Zoldano ha miniere di piombo, al cui commercio sono spettro incessante le cattive comunicazioni. Eppure lo Agordino mentre il Governo compera in Inghilterra i tondelli per le sue monete di rame, offre di questo rame una notevole quantità ed una maggiore potrebbe darne, essendone il filone abbondante e la tenuta eccellente tanto più in riguardo ai pochissimi mezzi; e, come dà il rame, la pirite cuprea di cui il filone è composto, nel processo di estrazione dà il zolfo ed il vetriolo.

Ed abbiamo nel Feltrino rinomati i vini, ottima la razza del bestiame ed estesissima la coltivazione dei bachi ed il commercio delle sete, e delle lane, delle quali ultime Feltre sola in Provincia conta un filatoio. Non contando pel resto manifatture di panni, di cartoleria, di terre cotte, cave di pietre, di gessi, di torba, e generalmente estesa e ben intesa l'agricoltura.

Tutte queste produzioni sì svariate non ottennero ancora alla Provincia di Belluno il posto che le spetta fra le altre e, se a noi non tocca decidere da che questo fatto dipenda, potremo nondimeno esser certi che l'Esposizione gioverà sia a farci guardare, sia a farci conoscere.

Alcuni opposero a che essa si facesse: che i fatti non erano ancora ben maturi per una pubblica mostra, e che in ogni caso avremmo avuto a contrastarci il successo la Esposizione regionale di Vicenza. A costoro rispondiamo che non trattasi di una concreta e perfetta maturità, giacchè se ciò fosse non avremmo bisogno di andare più avanti e che per quella relativa che ci occorre, onde mostrare lo stadio in cui sono fra noi i diversi rami di commercio, i tempi non potrebbero esser migliori. Quanto al secondo motivo di dilazione basterà l'assicurazione che crediamo poter fare, che non saravvi artista, industriante o possidente della Provincia che possa seriamente pensare ad esporre altrove i suoi lavori od i suoi prodotti, quando ha l'opportunità di farlo in paese, diminuendo in tal modo il lustro che a lui in parte riverberebbe, scemando in una maggiore concorrenza le probabilità di un premio, ed aumentando spese, e disturbi.

E noi non dubitiamo con tutto ciò del buono risultamento dell'Esposizione, facendocene fede gli atti preparativi finora accuratamente compiuti dai rispettivi Comitati, auspice il sen. Costantini che elargì, munificentissimo, denari e materiale, ed essendo certi che i Distretti tutti della Provincia, con una mirabile concordia e gara, affluiranno coi loro prodotti e porranno ogni cura ed ambizione nel presentare cose che valgano a loro un'onorificenza ed un guadagno e che servano agli altri di generosa invidia e di emulazione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 pubblica:

1. R. Decreto in data 23 luglio, con cui è legalmente costituito il Comizio agrario del Circondario di Frosinone.

2. Regio Decreto in data del 1.° giugno, col

quale è autorizzata la Società anonima del giuoco del pallone e del patino esistente in Firenze.

3. Regio Decreto, con cui è approvato il Regolamento stradale per la Provincia di Venezia aggiunto al Decreto stesso.

4. Nomine nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

N. 375 (Serie 2.ª) G. Uff. 20 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 7 dicembre 1870, e quelle dei Consigli comunali di Cavazzo Carnico e Cesclans, in data 21 e 28 maggio p. p.;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sulla Amministrazione comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 15 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1.º ottobre 1871, il Comune di Cesclans è soppresso ed unito a quello di Cavazzo Carnico, tenendo separate le rendite patrimoniali, le passività e le spese in conformità al disposto del 3.º § del succitato art. 13.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Cavazzo Carnico, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia di Udine entro il mese di settembre prossimo nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei Comuni sopraccennati continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possono vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

ITALIA

Si legge nell'*Esercito*:

Sappiamo, che la Commissione per l'applicazione della legge 19 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali è stata così composta:

Presidente. — S. E. il generale di esercito Enrico Cialdini.

Membri. — I luogotenenti generali Pianell, Menabrea, Cadorna, Cosenz, Angioletti, Incisa, Longo e Sacchi.

Segretario. — Maggior generale Driquet.

Scrivono da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Dopo le ferie devono essere portati innanzi alla Corte parecchi processi, e fra questi havvene uno che desta la curiosità pubblica. Si tratta di una vedova, certa Politi, già emigrata romana, di cui la vita fu piena di avventure, e che da socia della *Emancipatrice* di Napoli divenne donna di confidenza (od almeno lo dice) della Regina Isabella. Essa era ultimamente a Parigi, e venne in Roma tosto, che lo potè; ma qui, presa in sospetto grave di un furto di diamanti, è stata sostenuta, ed attende ora il giudizio.

Il carattere di questa donna è veramente romanzesco avendo goduto i favori di alti personaggi in Egitto, in Italia, in Spagna, ed in Francia; ed io credo che in fondo non sia altro che una delle tante venturiere di cui abbonda il nostro paese, e ne fa una sufficiente esportazione per tutto il mondo. Essa è sui quarant'anni, e mi si dice che conservi ancora una certa bellezza.

Certo questa donna era destinata a figurare in qualche modo, perchè suo marito (che dicesi fosse un figlio naturale di una famiglia principesca romana) fu sul punto di essere riconosciuto; e la signora Politi in tal caso avrebbe preso il posto della duchessa ***, per brillare in modo diverso sulla scena del mondo.

La Direzione generale del Tesoro pubblicò la situazione delle tesorerie la sera del 31 luglio 1871.

Eccone il risultato:

Entrata	L. 1,732,480,111 84
Uscita	» 1,643,003,369 05

Il 1.º agosto erano in Cassa numerario e biglietti di Banca per L. 89,476,742 79.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 21 corr.:

L'altro ieri a sera giunse alla Prefettura della Provincia un Decreto ministeriale che ordinava lo scioglimento del Comitato napoletano della Società *Internazionale*.

In seguito di tale Decreto, iermattina l'Autorità di Questura, procedendo d'accordo colla Autorità giudiziaria, eseguì una perquisizione nella sede del Comitato suddetto e contemporaneamente nei domicilii di molte persone al medesimo appartenenti.

Era ieri giorno di riunione. Un centinaio di socii erano presenti. Il luogo dell'adunanza era il convento di S. Severo al Pendino, attualmente di proprietà del Municipio di Napoli.

Nella sede del Comitato non fu fatta alcuna scoverta importante. Fu data comunicazione del Decreto ministeriale, e l'adunanza fu sciolta.

Il Presidente del Comitato essendo il signor Giustiniani, noto fabbricante di maioliche ed altri oggetti d'arte, fu perquisita la casa di lui; ma, ci si assicura, infruttuosamente. Altra perquisizione senza risultamento fu eseguita presso il segretario del Comitato sig. Schettino.

Però, non avvenne lo stesso di altra perquisizione. Quella che fu compiuta in casa del sig. Cafiero, di Barletta, assicurò alla giustizia carte che ci si dicono assai importanti. Sono in gran parte lettere dirette al Cafiero dai capi dell'*Internazionale* di Londra, e contengono notabili rivelazioni. Sorpreso dall'Autorità di Questura, il Cafiero aveva consegnate le carte suddette a sua madre, che le aveva nascoste sulla sua persona. Il delegato Metitieri avendo domandato che la signora fosse visitata nelle sue vesti, sequestrò tutte le carte. In qualcuna delle lettere di Londra si contengono gravi rimproveri all'indirizzo di Mazzini; si dice ch'egli è il principale nemico dell'*Internazionale*.

Il Cafiero fu tratto in arresto. Egli è, — come abbiam detto, e come, a scanso d'equivoco per tutti i Cafiero di Sorrento, ripetiamo — dei Cafiero di Barletta. Sembra preso da fanatismo per l'*Internazionale*. È più che agiato. È stato a Parigi durante la rivoluzione comunista.

Furon perquisite moltissime altre case. In una di queste, appartenente a persona, la quale è assente da Napoli e che dicesi insignita di alto grado nell'*Internazionale* (questa ha le cariche palesi e le segrete), nella casa, dunque, di tale persona furon trovati i registri di tutti gli affigliati delle Provincie meridionali. Gli ascritti della città di Napoli sono un migliaio circa; quasi tutto elemento operaio e, in ispecie, gli operai pellettieri, non pochi appartenenti a fabbriche ed opificî meccanici, e parecchi lavoranti nelle darsena.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sentiamo con piacere che si è costituita in Genova una Società intitolata: *Lloyd genovese* per la navigazione a vapore specialmente coi porti dell'India, del Mar Nero e dell'Inghilterra. Ci consta che detta Società per ora si forma col capitale di sei milioni, ma che sta nei suoi intendimenti di darsi un prossimo ulteriore sviluppo, appena l'esperienza del primo anno di esercizio avrà confermate le sue previsioni di utili non dispregievoli che si ripromette a seguito di esatti e minuti calcoli istituiti. I nomi dei promotori ci sono sicura garanzia dell'esito felice di questa impresa.

Quantunque i fondatori abbiano sottoscritto il numero di azioni necessario per costituire la Società, sappiamo che è loro intenzione d'interessare anche il pubblico a questa impresa cedendone una piccola parte alla pubblica sottoscrizione.

L'Italia, specialmente per iniziativa della Liguria, negli ultimi anni ha saputo dare alla sua marina a vela un proficuo ed onorevole posto fra le marine europee, e tutto ci fa credere che nuovamente, per iniziativa ligure, abbia a fare altrettanto per la marina a vapore, la quale ha già preso un considerevole sviluppo nella navigazione coll'America meridionale, ed ora, con non minore profitto, si estenderà alle altre navigazioni

I fondatori e promotori di questa importante associazione sono i seguenti:

Michele Casaretto — Michele Gattorno fu Sebastiano — Giuseppe Pignone e figli — Giuliano Cataldi e figlio — Fratelli Bacigalupo — Pietro Badaracco — Giuseppe Canevaro — Giuseppe Castello — Carlo Erba — Fratelli Graffigna — Marchese Giacomo Balbi — Marchese Camillo Pallavicini — Giacomo Brunetti e figli — G. B. Lavarello fu Andrea — Banca di Genova.

L'*Unità Italiana* è tutta intenta a difender Mazzini dai giornali repubblicani. Attacca Mazzini l'*Eguaglianza* di Girgenti; lo attacca il *Gazzettino Rosa*; lo attacca il *Diavolo Rosa*. L'*Unità Italiana* scrive che tutti costoro non sono più suoi amici.

GERMANIA

Un dispaccio da Strasburgo ai giornali francesi annunzia l'assassinio commesso da un professore dell'Università di Colonia su un maestro di scuola francese a Dettwiher.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 16 all'*Opinione*:

In uno dei saloni dell'aristocratico sobborgo St. Germain si parlava iersera di uno scambio di lettere avvenuto fra i membri della famiglia d'Orléans ed il Duca di Mecklemburgo-Schwerin, zio materno del conte di Parigi e quello stesso che durante la recente guerra tra la Francia e e la Prussia era stato incaricato dell'importante comando superiore di un Corpo d'esercito tedesco. Pare che il Duca abbia manifestato ai Principi il suo desiderio di recarsi a passare alcuni giorni al famoso castello di Chantilly, nel quale, come già vi dissi in altra mia, essi si sono appunto stabiliti coll'intenzione di passarvi l'autunno che è colà così ameno, stante la bella e pittoresca posizione di quella sontuosa villeggiatura. I Principi d'Orléans gli avrebbero per contro risposto, pregandolo a voler rimandare a più tardi quella gita. Molti commenti venivano fatti a tale riguardo; alcuni attribuivano quella negativa ad una specie di odio nazionale.

L'*Univers* annunzia d'aver rimesso al sig. Keller, deputato di Belfort, un secondo elenco di 1570 firme di elettori di diversi paesi alla petizione da esso proposta in favore del Papa, cioè perchè il Governo francese non mandi rappresentante alcuno presso il Re d'Italia.

Lo stesso *Univers*, senza tanti scrupoli, dice che, se ai raccoglitori sembrerà difficile ottenere la *formalità della legalizzazione*, ne facciano pur senza.

Sono notevoli a tal riguardo le seguenti linee di quel giornale:

« A Parigi, i commissarii di Polizia rifiutano puramente e semplicemente di legalizzare le firme loro presentate, allegando le loro istruzioni. Noi domandiamo al Governo se queste istruzioni siano generali o se si riferiscano soltanto alla petizione che si firma in questo momento pel Papa. »

Nello stesso *Univers* troviamo sullo scioglimento della legione degli zuavi pontificii altri particolari, che sono però affatto privi d'interesse, se non vogliamo dare importanza a quel *a rivederci a Roma* che, secondo il giornale clericale, fu il saluto che i legionarii si diedero, separandosi

Ecco la nota della *Patrie* accennata dal telegrafo:

Il signor di Bismarck ha dato alla *Patrie* un brevetto d'esattezza e noi lo ringraziamo di questa testimonianza, che non può che esserci utile.

Noi abbiamo denunciato le manovre a cui si dà il cancelliere federale presso le Corti di Stocolma, di Copenaghen e dell'Aia. Noi abbiamo detto, e manteniamo la nostra asserzione, che il Gabinetto di Berlino pesava in questo momento con tutta la forza che gli danno e con tutto l'ardore che gl'inspirano le sue recenti vittorie, sui Governi di Svezia, Danimarca e dei Paesi Bassi, per imporre o carpire ad essi degli impegni, che fino ad un certo punto comprometterebbero la loro indipendenza. L'astro potente che sorse al nord della Germania vuole dei satelliti ed esercita sui vicini tutti i mezzi d'attrazione.

Ma l'allarme è dato, e l'Europa attenta segue con sguardo inquieto e previdente la tenebrosa traccia e le segrete mene della politica prussiana.

Dispiace al signor Bismarck che si sventino i suoi progetti. Perciò egli non perdette il suo tempo e se non avessimo che questa prova che la *Patrie* è letta a Berlino con attenzione, essa sarebbe ampiamente giustificata. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione del nostro articolo il principe cancelliere faceva pubblicare in un giornale che gli è devoto, una smentita che ci è trasmessa da un dispaccio di Berlino.

Noi attenderemo, se Bismarck vuol concederlo, una smentita d'un'autorità più accreditata per ritrattare le nostre asserzioni. Ma noi temiamo, siamo sicuri, di aspettare lungamente.

Leggesi in una corrispondenza parigina all'*Italie* in data del 17:

La seduta d'ieri innanzi al Consiglio di guerra diede luogo ad un interessante incidente. L'accusato Trinquet ha provocato vivissima emozione colle seguenti parole: « . . . Io mi sono battuto, ebbi il *kepy* forato da una palla e mi lagno di non esser stato ucciso, che non assisterei al triste spettacolo di gente (i suoi coaccusati) che rifiutano ora la responsabilità del loro operato. »

Da Dives, piccolo villaggio della Normandia, situato a sette leghe da Caen, si scrive alla *Liberté* che il 15 agosto vi furono manifestazioni bonapartiste, in seguito alle quali vennero eseguiti degli arresti.

Intorno alla proposta Chambrun, annunziataci dal telegrafo, leggiamo nel giornale *Le National* del 18:

Il sig. de Chambrun ha fatto distribuire un progetto di legge, del quale ecco le principali disposizioni:

L'illustre capo del potere esecutivo sotto il titolo di *Presidente della Repubblica*, esercita le funzioni che gli sono attribuite dall'atto del 17 febbraio ultimo, i suoi poteri ed il suo titolo, essendogli conferiti nelle condizioni del patto di Bordeaux.

La dignità, alla quale è elevato il capo del potere esecutivo dall'Assemblea sovrana, sarebbe l'unico cangiamento apportato al detto patto di Bordeaux, senza alcuna condizione di durata.

L'Assemblea nazionale, la più liberamente eletta delle Assemblee francesi, inspirandosi agli esempii costanti che le furono dati da quelle che la precedettero, specialmente durante gli anni 1789, 1790, 1791 e 1848, non si separerà senza aver compiuto il mandato che le venne affidato dal suffragio universale e senza aver fissato in modo irrevocabile i destini, la grandezza, la prosperità della patria mediante la deliberazione, il voto e la promulgazione della Costituzione della Francia.

Tutti gli atti del potere esecutivo devono esser controfirmati da un ministro.

Scrivono da Versailles all'*Opinione*:

Vengono deposti alcuni rapporti di niuna importanza sopra progetti di vecchie leggi, ma improvvisamente tutta la attenzione è rivolta verso il signor Raoul-Duval, il quale sale alla tribuna e fa la seguente interpellanza al ministro della guerra: « Perchè permettesi al signor « Ranc di occupare traquillamente il suo seggio « nel Consiglio municipale, mentre altri membri « della Comune, i quali non hanno fatto nè più « nè meno di lui, si trovano attualmente sul « banco dell'accusa a Versailles? » Questo fulmine a ciel sereno fu causa di un immediato e strepitoso scandalo nel seno dell'Assemblea; Gambetta si alza furente, e dice: « Questa dunque è una denunzia. » Il sig. Duval, la di cui voce è soffocata dal gran chiasso, gli risponde con gesti che sembrano dire: « Voi pure siete uno di quelli. »

L'incidente sollevatosi minacciava di prendere le più gravi proporzioni, quando, fortunatamente, il generale de Cissey, salito alla tribuna, vi pone fine, dichiarando che la giustizia militare occupasi appunto di raccogliere dati e documenti a tal riguardo, onde poter deliberare se debbasi o no fare luogo a procedimento contro il sig. Ranc.

Il *Progrès* di Lione pubblica una petizione dei repubblicani del Rodano, all'Assemblea nazionale, per domandare che l'Assemblea si sciolga, e si inviti il paese « a scegliere gli uomini, ai quali intende confidare il mandato speciale di costituire e d'organizzare la Repubblica. »

INGHILTERRA

Alla *Patrie* si scrive da Iersey, in data 15 agosto:

« Questa mattina gran riunione dei comunisti nella casa dei rifugiati di Iersey, ove si cospira in un modo attivissimo.

« La Società dell'Internazionale ha cangiato nome dopo la proposta Dufaure; essa si chiama con un nome inglese.

« La cospirazione è generale; i capi di questa rivoluzione vorrebbero che essa avesse luogo nello stesso giorno in tutte le principali capitali d'Europa e nelle grandi città della Francia.

« Ecco la parola d'ordine di questa cospirazione: *guerra ai palazzi! pace alle capanne!*

« Il Governo inglese è informato molto bene di tutte queste manovre; ne conosce tutti i dettagli; che gli vengono giornalmente comunicati da agenti della Società dell'Internazionale; così il Governo spera d'essere pronto a parare il colpo che l'Internazionale vuole portargli; questo colpo potrebbe esser terribile, poichè è la rivolta di tutte le Società operaie, che sono bene organizzate in Inghilterra.

« Il Gabinetto della Regina prende segretamente tutte le misure d'ordine necessarie in sì gravi frangenti.

« La stampa inglese è pure ben informata di tutto ciò che avviene; soltanto, in seguito d'una raccomandazione fattale dal Gabinetto della Regina, essa non commetterà alcuna indiscrezione relativamente a questo lavoro del Governo.

« Io non posso dirvi di più in questa corrispondenza, ma ben presto spero d'inviarvi nuovi e curiosi dettagli. »

RUSSIA

La stampa estera si occupa attualmente, in mancanza di argomenti importanti, dei rapporti fra l'Austria e la Russia. Una nostra corrispondenza viennese dice che il motivo essenziale del malumore della Russia, sono le concessioni che il Governo austriaco fece agli Czechi della Boemia ed ai Polacci della Gallizia. In quanto riguarda questi ultimi, i giornali di Leopoli affermano che a Varsavia è stato creato un dipartimento di polizia, appositamente per sorvegliare la Gallizia. Le Autorità russe sarebbero convinte che il partito d'azione russo ha rivolto la sua speciale attenzione sulle Provincie russo-polacche e cerca di farvi scoppiare disordini. Negli ultimi tempi sarebbero stati arrestati parecchi emissari provenienti dalla Gallizia.

SPAGNA

L'*Eco di Spagna* reca la notizia, che l'ex-Imperatrice Eugenia avrebbe attraversato Madrid per recarsi a Carabancel.

ASIA.

Da una lettera che il *Giornale di Pietroburgo* riceve da Pekino, 27 maggio, rileviamo che il ministro d'Italia, conte Fè d'Ostiani, dal Giappone ov'è accreditato, si recò a Pekino per passarvi un mese. Egli discese, non più alla Legazione di Francia ma a quella di Russia.

Il principe Kong, riferendosi all'ultimo *memorandun* chinese relativo alle mene dei missionarii cattolici in China, ha ingenuamente pregato il conte Fè di intercedere presso il Re Vittorio Emanuele, attuale possessore di Roma, perchè impieghi la sua influenza sul Papa affine di dare un'altra direzione all'attività dei cattolici che ferisca meno gli usi e le leggi del paese.

Il Governo giapponese manderà un'Ambasciata a visitare tutte le Corti d'Europa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi, per difetto nel numero dei consiglieri, andò deserta la convocazione straordinaria.

Sciopero. — Come prevedevasi, questa mattina si è ripetuto il disordine alla Fabbrica dei tabacchi. Ma le ottime disposizioni prese da quella Direzione e dal R. Questore scongiurarono ogni gravità, e le cose oggi si accomodarono. La Fabbrica fu aperta un'ora prima del solito, per lasciar campo alle volonterose di potervi accedere senza contrasto, e lungo la fondamenta molte guardie di Questura e carabinieri si misero in attenzione. Fatto sta che tra le 5 e le 6 cominciarono gli schiamazzi delle donne, più specialmente rivolti contro quelle che giudicavano del proprio interesse fare il loro dovere, e i più insultanti epiteti furono scagliati contro le tranquille e prudenti compagne. Siccome poi nella folla s'erano immischiati alcuni uomini per dissuadere, con modi anche violenti, le donne dal recarsi alla Fabbrica, il capo delle guardie intimò loro di desistere da ogni violenza contro la libertà delle lavoratrici, minacciandoli di arresto. Poi di due donne più scalmanate si fece dare i nomi, ad ogni buon fine; e così un po' colle buone, e un po' mostrando che si saprebbe frenare il disordine, tutto oggi si è accomodato e meno pochissime eccezioni le donne un po' alla volta sfilarono nella Fabbrica.

La pretensione che originò queste minaccie di sciopero, consiste in ciò, che le donne vorrebbero avere centesimi 30 per ogni 100 sigari, in luogo di centesimi 24, perchè la nuova confezione cosidetta a *rotolatura rovescia*, esige maggior attenzione, e per conseguenza più tempo. Non sappiamo quanto la cosa sia ragionevole, questo solo sappiamo, che la perdita di una qualche mezz'ora al giorno non accadrà che nel primo tempo fino a che fanno pratica del nuovo metodo, e che ad ogni modo la via degli schiamazzi e degli scioperi non è certo quella che può condurle al loro intento.

Intanto meritano di essere lodati i preposti all'ordine pubblico ed alla Fabbrica, per il modo prudente usato, e preghiamo quelle donne ad avere un po' di pazienza, a mantenere al nostro popolo la riputazione di mite e civile, e a non compromettere col proprio l'interesse anche del paese.

Quadri spariti. — Facendosi un generale incontro dei quadri della Fondazione Quirini, allo scopo anche di meglio ordinare la pinacoteca, quei zelanti preposti rilevarono con sommo dolore la mancanza di due preziosi quadri del Bonifacio che figurano negl'inventarii, e rappresentano uno, l'*Adorazione de' Magi*, l'altro la *Presentazione al tempio*.

Questi quadri erano a maggior sicurezza, durante alcuni restauri, chiusi con altri in un grande armadio, e non è molto tempo che furono veduti. Tutto fa quindi supporre a una sottrazione, certamente non facile, dappoichè quei quadri misurano l'altezza di oltre un metro e la larghezza di oltre uno e mezzo. I preposti alla Fondazione, dopo esaurite colla massima cura tutte le pratiche opportune pel rinvenimento di questi dipinti, denunziarono il fatto all'Autorità che ne informa. Poniamo in avvertenza i cauti compratori, e ci associamo in nome del paese alla giusta pena dei benemeriti preposti alla Fondazione, i quali non risparmiano cure per lo sviluppo ed il decoro della Istituzione.

Ospizio marino. — Invitiamo i nostri concittadini e specialmente coloro che sentono pietà per la prole inferma del povero, a prendere in considerazione le notizie intorno alla condizione economica dell'Ospizio che siamo in grado di offrire. Non occorre che aggiungiamo commenti e preghiere, perchè crediamo non esservi punto dubbio che, appena conosciuto il bisogno di questa istituzione tanto benefica, la carità cittadina concorrerà spontanea e generosa al compimento del fondo che occorre per la presente stagione balneare

La colletta iniziata quest'anno, come gli antecedenti, per sopperire alla spesa annua non lieve dei bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, e per la quale sono eziandio aperte le colonne della *Gazzetta*, non fruttò finora che lire 2500; mentre l'ammontare annuo delle spese di essi bagni giornalieri è di lire 6000, nè può ridursi a meno. Infatti sono oltre 200 poveri fanciulli malati (qualche giorno per fino 210-215 e più) che si conducono al mattino dai varii quartieri della città nostra fino al Lido (d'onde poi si riaccompagnano medesimamente), nelle barche rimurchiate dalla lancia a vapore, sorvegliati, assistiti da abili, premurosi inservienti in bagno e sulla spiaggia, e ricevono vesti da bagno e asciugamani, e la refezione di due uova ed un pane: ed in fin di stagione avendosi per tal modo ripartito il beneficio di tale cura a ben oltre 300 bambini (ai più dei quali viene prolungata la cura fino a 40 o 45 giorni e più), ne segue che la spesa della cura di ogni fanciullo riesce inferiore a lire 20, anzi poco superiore a lire 15. E quando si considerino tutti i molteplici necessarii rami di spesa, a cui devesi inevitabilmente provvedere, perchè il servizio di questi bagni marini giornalieri proceda regolare e sodisfacente, non potrà per sicuro parer grave la spesa complessiva annua di lire 6000. Ma questo somma convien che sia ogni anno largita in una o nell'altro modo dalla cittadina beneficenza, se vuolsi mantener viva l'istituzione di carità e di salute, già sì bene accetta e popolare nella città nostra, poichè l'Ospizio non ha alcun fondo stabile da cui poter ricavare anche solo una parte di essa somma, non che rendite speciali, nè ordinarie nè straordinarie, disponibili per sostenere i bagni marini giornalieri. Per ciò questi dovrebbero ben presto cessare se non continuasse a sovvenirli annualmente, in sufficiente misura, la pubblica e privata carità. Nell'estate 1868 la colletta fruttò oltre lire 6000, nel 1869 poco più di lire 4000, nello scorso estate più di lire 5000, che, unite ad altri piccoli proventi di straordinarii sussidii, bastarono alla spesa complessiva delle passate stagioni balneari; e si potè così lasciar intatto un piccolo capitale di qualche migliaio di lire, come fondo di cassa per far fronte a eventuali maggiori spese, imprevedute e imprevedibili o minori entrate.

Ma quest'anno il ricavato della colletta rimase assai inferiore, non avendo raggiunto finora che lire 2500 circa, e se altre offerte non sopraggiungono, si dovrà necessariamente ricorrere al piccolo capitale di scorta; speso il quale, non resterà più alcun fondo disponibile pei bagni marini giornalieri dei fanciulli poveri scrofolosi della città nostra, e forse un'altro anno converrà o sospenderli, o rifiutarne il beneficio (sì istantemente chiesto ogni anno più) al maggior numero delle povere loro famiglie.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per . . .	It. L. 90,600.—
Malabotich G. B. (oltre alle precedenti) . . .	100.—
Milissich Giovanni (id. id. id.) . .	400.—
Gavagnin Bortolo (id. id. id.) . .	300.—
Perotto Giuseppe (per 2.º versamento) . . .	300.—
	It. L. 91,700.—

— *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XXVII Elenco.

Milissich Giovanni (oltre alla precedente) Az. 2 — Gavagnin Bortolo (idem) 3 — Malabotich G. B. (idem) 1 — Cogo Alvise (idem) 1.

Cucine economiche. — Ieri sera seguì la seduta dell'Assemblea generale dei socii della Vita veneziana, degli esercenti e contribuenti a formare il capitale per l'istituzione delle Cucine economiche.

Venne approvato il resoconto dell'anno decorso e riconfermato il sig. Genovesi ad amministratore, abbenchè ne avesse chiesto la dimissione, e vennero nominati i signori E. Barrera e Dorigo Antonio, quali membri della Commissione di controllo all'Amministrazione.

L'amministratore diramava agl'intervenuti copia della Relazione del resoconto.

Da questo abbiamo rilevato non solo la perfetta regolarità dell'Amministrazione, ma anche il sempre maggiore sviluppo che va prendendo la filantropica istituzione. Infatti, mentre nell'annata da 1.º dicembre 1869 a tutto novembre 1870 le vendite importarono a L. 13,960:78, nei soli sei primi mesi dell'annata ora in corso oltrepassarono già la somma di tutto l'anno decorso, ammontando già a L. 15,776:65.

Rimane solo a deplorarsi che la quasi totalità delle marche vengano comperate dai soli consumatori, mentre invece esse sarebbero un eccellente surrogato dell'elemosina in danaro, che assai più facilmente può servire di incentivo all'inerzia ed al vizio.

Pubblicazione. — Annunciamo con piacere agli studiosi ed a chiunque gode che sia onorata Venezia nei suoi illustri cittadini, un'opera di molto pregio, pubblicata in questi giorni a Londra, da uno scienziato di primo ordine noto nella diplomazia e nelle armi, il colonnello Yule già dell'esercito del Bengala. Essa ha per titolo: *The book of ser Marco Polo the venetian*, e contiene una nuova edizione inglese del libro di Marco Polo, splendidamente stampata dal Murray con mappe, fotografie, cromolitografie, incisioni, ec. e con documenti trovati anche negli Archivii di Venezia, che presentano i luoghi e chiariscono ogni cosa rimarchevole citata nell'opera del grande viaggiatore. Aggiungiamo poi con eguale piacere, che la solerte direzione dell'ottimo nostro periodico l'*Archivio veneto* si è procurata la traduzione italiana del lavoro dell'Yule che precede al libro di Marco Polo e che è di sommo interesse per novità istoriche e per importanti considerazioni e documenti.

Società Apollinea. — Il concerto che doveva aver luogo questa sera, viene, per indisposizione del cav. Cotogni, differito a venerdì 25 corr., alle ore 9 pom.

La Società filodrammatica Carlo Goldoni, venerdì 25 p. v., rappresenterà la commedia in 3 atti, di P. Bertoli, col titolo: *Un gerente responsabile*, e la farsa, *Il modello di legno*.

Bollettino della Questura del 23. — Alla mezzanotte circa del giorno 21 al 22 corr. ladri ignoti per insalizione d'una finestra aperta penetrarono nell'abitazione a S. Polo di F. M. e dalla medesima involarono alcuni vestiti e tanta lingeria pel valore di L. 500 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri l'ammonito e pregiudicato O. R. per aver tentato con subdoli modi di rubare dall'orecchie della giovinetta O. M. del Sestiere di S. Polo, i pendenti d'oro che essa portava alle orecchie.

Nelle decorse 24 ore gli stessi agenti di P. S. operarono 4 arresti, 2 per ubbriachezza e disordini, e 2 per contravvenzione all'ammonizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. con Decreti del 1º, 4, 11 e 20 giugno 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Franco Giacomo, nominato professore di architettura nell'Accademia di belle arti in Venezia.

Negri Augusto, allievo gratuito nell'Archivio generale di Venezia, nominato applicato di 4.ª classe nello stesso Archivio.

De Benedictis cav. Luigi, direttore della Scuola tecnica di S. Felice in Venezia, accettata la sua rinuncia a tale ufficio.

Il Ministero delle finanze, d'accordo con quello di grazia e giustizia, con Decreto 12 agosto corr., ha nominato il notaio Pasini cav. Angelo residente in Venezia, a notaio accreditato per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni di cui nella legge 11 agosto 1870 N. 5784, allegato D, per operazioni di Debito Pubblico, che si ricevono dalla Prefettura di Venezia.

Venezia, 19 agosto 1871.

Venezia 23 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 22 agosto.

Vi ho detto in precedenza come il convento di S. Teresa, che doveva acquistarsi dal Municipio, dietro deliberazione del Consiglio, per collocarvi il monumento ai martiri di Belfiore, doveva essere messo all'asta.

Ma non vi narrai che all'incanto non fu presente che un solo acquirente: il Municipio; e perciò il Ministero annullò il verbale d'incanto, ordinando un nuovo esperimento d'asta.

Il Consiglio comunale stanco perciò di questo *ibis redibis*, deliberò l'altra sera, di non doversi più oltre far pratiche per l'acquisto di quel locale.

Ed ecco i poveri martiri nuovamente a spasso.

Un'altra questione importante si discuterà questa sera in Consiglio, e cioè quella dell'acquisto del locale necessario per gli Ufficii giudiziarii avendo in idea di riunire in uno solo palazzo tutti i dicasteri, cioè Assise, Tribunali e le due Preture.

Davvero che non so con quale fondamento si pensi a ciò, mentre debolmente non trovo nè economia nè comodità. Infatti si proporrebbe di acquistare il palazzo Colloredo pel prezzo di lire 70,000; ma dopo occorrono tutte le spese di adattamento dei locali ad uso degli ufficii che vi

si vogliono collocare onde renderli comodi e segregati, cosa assai difficile e dispendiosa, lorchè trattasi di nuova costruzione, figuratevi di riadattamento; ma oltre agli Ufficii bisognerà pensare alle carceri che si dovranno fabbricare dalle fondamenta, e dopo le carceri alle sale, e precipuamente alla principale, cosa di cui assolutamente è privo il palazzo Colloredo.

Per tutte queste opere, calcolo così approssimativamente, occorrerebbero non meno di lire 200,000, che darebbero nel totale una spesa di L. 270,000, che all'interesse del solo 5 per cento vi dà L. 13,500. E ciò dal punto di vista economico; vediamo se di fronte a queste spese avremmo la comodità. A me pare che no. Il palazzo Colloredo è fuori del centro, e assai distante da tutti gli altri Ufficii amministrativi e quindi incomodità pel privato e specialmente pel forestiero, il quale talvolta è obbligato di andare per tre o quattro volte da un Ufficio all'altro, e quindi perdere assai più tempo di quello di cui potrebbe disporre.

Che se questo inconveniente lo si volesse far diminuire, avanzando il vantaggio della riunione di tutti gli Uffizii giudiziarii, avrò da opporre il viavai e la calca di gente che si riunirà nei giorni che saranno aperte le Assise, e i dibattimenti del Tribunale correzionale che impedirà e la libera circolazione, e la tranquillità degli impiegati, che, talvolta, per non dire sempre, hanno bisogno di tutta la quiete per istudiare le cause che devono trattare o giudicare.

Meglio cosa sarebbe il tenere, come ora, il *palazzo della Ragione* e il *palazzo Canossa* per gli ufficii del Tribunale civile e correzionale e per le due Preture, e cercare in qualsiasi punto della città un locale per le Assise, a cui non accorrono generalmente che gli sfaccendati e quelli che non hanno che quella occupazione.

Se si faranno i conti, si vedrà che stando alla mia idea si risparmierebbe di molto nella spesa annua delle L. 10,350 che ho sopra notato.

Ho veduto i locali per gli ufficii dello stato civile, e nel mentre ne hanno disposto *due* per la celebrazione dei matrimonii, ne hanno assegnato uno solo per l'ufficio propriamente detto, e mi parve poco.

Il dirigente a tale ufficio venne nominato l'altra sera dal Consiglio, e la nomina fu fatta dietro presentazione di documenti, fra cui la patente di segretario comunale, e dietro esame. Della Commissione esaminatrice faceva parte il *segretario comunale*. Noto questa circostanza, perchè mi parve assurdo, se non indelicato, far esaminare dei segretarii comunali da altro segretario comunale.

Ad ogni modo cosa fatta capo ha.

Trieste 22 agosto.

(B). — Come annunziammo nel precedente nostro carteggio il ministro austriaco del commercio vuole assoggettare nuovamente ad un parere tecnico, tanto il progetto della ferrata del Predil, quanto i progetti delle linee che vi fanno concorrenza; alla quale decisione la nostra Camera di commercio in un opportuno memoriale replicò, che gli studii relativi promossi dalla stessa Camera continuano da più di 15 anni, e che la quistione quasi esaurita venne nuovamente data in balìa dell'incertezza, e venne messo in dubbio tutto il risultato.

A seconda delle convinzioni ministeriali, aggiunge il predetto memoriale, nella presente quistione non trattasi soltanto della costruzione di una seconda linea di congiunzione ferroviaria del primo porto austriaco coll'interno della Monarchia, ma, trattasi in ispecie di ravvicinare per quanto è possibile Trieste al Brennero, e porla in condizione da sostenere con risultato la concorrenza di Venezia in direzione occidentale e nord occidentale, e perciò nello scambio non soltanto colla Germania meridionale e la Svizzera, ma anche colle stesse Provincie austriache del Tirolo e Voralberg. Ciò però non può essere conseguito (è sempre la Camera di commercio che opina) se non mediante la linea del Predil in congiunzione alla ferrata d'Arlberg, la qual linea riduce a 9-10 miglia la grande preminenza che Venezia ora possiede, e in pari tempo mediante la laterale Caporetto-Udine attiva la congiunzione più breve fra l'Austria l'Italia.

La Società di navigazione a vapore, *Adria*, avendo raccolto un numero d'Azioni molto maggiore di quanto era stabilito nel paragrafo 4 del progetto di Statuto per la costituzione della Società, il Comitato promotore ripete ora dai singoli soscrittori il primo versamento del 40 per 0|0 a tenore dello Statuto e poscia convocherà la prima adunanza generale degli azionisti all'effetto di sentire il rapporto dei concessionarii circa l'operosità per la formazione della Società stessa procedendo poscia alla nomina della Direzione.

Abbiamo notizie tristissime in merito all'andamento dei raccolti in Istria. I grani riuscirono scarsissimi e così le patate guastate particolarmente dai vermi. Il grano turco venne assai danneggiato dalla persistente siccità. Le viti offrono grappoli meschini e bruciati dall'ardore soverchio: similmente l'oliva, che minaccia cadere preventivamente in causa dell'eccessivo secco. — I foraggi scarsissimi e mancanza totale d'acqua per uomini ed animali.

L'interesse per l'Esposizione che avrà luogo fra noi in settembre si fa sempre maggiore e generalmente si ritiene che riuscirà superiore alle aspettative, e che lo spazio farà difetto.

Oltre i molti e variati divertimenti avremo le corse di sedioli, di barberi, di birocini, di fantini e di bighe nelle giornate del 1, 5 e 8 ottobre con premi da 300 sino a 2,400 franchi in oro. Sarà questo uno spettacolo nuovo per Trieste che verrà effettuato con grave dispendio nella pianura di Zaule, e che dovrà lottare con molte difficoltà, tali però da non far indietreggiare l'operoso e instancabile Comitato.

Vide la luce fra noi un librettino intitolato, *Un altro Misogallo*, dettato da un pseudonimo che non ricorda, da quanto pare, lo spirito dei tempi. L'ira dell'immortale astigiano aveva innanzi a sè un'Italia smembrata e schiava. Ora l'Italia unita e compatta non risponde più con ciance, ma bensì col senno nazionale, e coi vigorosi apprestamenti; e questi costituiscono il vero *Misogallo* dell'attualità.

Trentacinque consiglieri provinciali di Verona sopra 39, hanno, per quanto leggiamo nell'*Adige* d'oggi, rassegnato le loro dimissioni. Crediamo che con quest'atto gravissimo i dimissionarii non abbiano inteso di obbedire ad un concetto politico od amministrativo qualunque, mentre il perfetto accordo fra i varii partiti del Consiglio era ed è manifesto, e che invece abbiano obbedito ad un impulso di sentimento occasionato, si dice, da una recente elezione. Il Prefetto avrebbe fatto ogni opera per scongiurare la crisi; non sappiamo che ne deciderà il Governo; ad ogni modo resteranno sempre gli elettori che concordi e numerosi accorreranno alle urne per le nuove elezioni coll'intento di prevenire le cause di una ulteriore perturbazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Oggi col convoglio delle 5 40 pom., giungeva in Roma il ministro Gadda, e nella sera ne partivano il ministro De Falco per Napoli, e S. E. il Presidente del Consiglio per Firenze.

L'on. Sella, che doveva essere oggi di ritorno a Roma, ha ritardato di due giorni la sua partenza, per assistere ieri alla distribuzione dei premii dell'Istituto tecnico di Biella.

Egli è poscia partito per Firenze, alla cui volta è pur partito iersera l'on. Presidente del Consiglio.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Un dispaccio da Perugia ci reca il doloroso annunzio della morte ivi ieri avvenuta del commendatore Francesco Guardabassi, senatore del Regno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

Abbiamo da Roma, che le quistioni relative ai cangiamenti parziali nel Ministero, dei quali si è molto parlato in questi ultimi giorni, non saranno definite, se non quando tutti gli attuali ministri si raduneranno in Consiglio plenario. In pari tempo ci assicurano, che l'ammiraglio Acton persevera più che mai nel proposito di lasciar il Ministero.

Il *Fanfulla* scrive in data del 22:

La pirofregata *Italia*, sulla quale è imbarcato il Principe Tommaso, compiute alcune evoluzioni colla squadra, si staccherà da questa per fare una campagna di 5 o 6 mesi all'estero visitando i principali porti del Mediterraneo, e probabilmente anche qualcuno fuori dello Stretto di Gibilterra.

L'*International* dice che si conferma che il signor Sella intende di proporre alla Camera l'imposta sulle bevande, dalla quale egli conta di ritrarre 40 milioni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

Al seguito delle perquisizioni operate in Napoli contro alcuni addetti alla Società internazionale, l'Autorità di Firenze procedè nella notte decorsa ad una perquisizione nella casa ove dimora il sig. Luigi Castellazzo, già presidente della disciolta Società internazionale in Firenze. Pare che il sig. Castellazzo fosse assente.

La *Nazione* scrive in data del 22:

Ci si assicura che il comm. Tajani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, ha inviato per telegrafo la sua dimissione al seguito dei dissensi già esistenti tra quella Procura generale e la Prefettura di Palermo, rispetto alla legalità di certi atti dell'Autorità governativa.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 22:

Domenica mattina, alle ore 2 e 1|2, una mano di scellerati con una pentola di *petrolio* di circa 8 litri ungeva di questo terribile infiammabile la porta della Stamperia di Eugenio Lavagna e dell'Ufficio del *Ravennate*, e con istracci inzuppati dello stesso olio minerale e conficcati nelle fessure della porta, appiccava il fuoco alla medesima. Compiuta questa esecrata operazione, da veri *prodi*, quei miserabili se la svignarono. Frattanto l'incendio cominciava a prendere terribili proporzioni, e dal portone già mezzo carbonizzato sarebbesi appiccato all'annesso magazzino di carta e al contatore del gaz, e quindi a tutta la casa ed ai vicini depositi di fieno e di spiriti, ed avrebbero resa un mucchio di cenere tutta un'isola di case e palazzi ove abitano 100 e più persone con moltissime creature inferiori ai sei anni, e cagionando forse un'irreparabile strage e distruzione, se la buona ventura non avesse fatto accorrere quattro Guardie di P. S., i cui nomi registriamo con vera gratitudine, ed a cui rendiamo pubblicamente la ben meritata lode per essere giunti in tempo ad evitare tanta sciagura. Questi sono: l'appuntato Barbagli Luigi e le Guardie Melani Giambattista, Romei Pasquale e Cotti Sante, i quali tutti, visto l'incendio, con inauditi sforzi e con mirabile sangue freddo giunsero ad atterrare l'incendiato portone, ed accorsa gente del vicinato con secchi d'acqua, in breve tempo giunsero a spegnere le divampanti fiamme.

Per tutto il giorno vennero moltissime persone a congratularsi col proprietario di aver potuto scampare a tanto pericolo che lo minacciava colla sua famiglia e tutto il vicinato. Tutta la popolazione intera è indignata al massimo grado contro questi atti esecrandi che non hanno riscontro, ed impreca unanime a quei miserabili che con tanto sangue freddo possono commettere simili infamie.

Nel chiudere queste poche righe noi ringraziamo di vero cuore la nobile città di Ravenna, meritamente rappresentata dall'ottimo sig. Sindaco Cosimo Fabris, il quale, con quella particolare sua gentilezza, venne personalmente ad esprimere il più sentito dispiacere per l'inaudito fatto; ed eterna gratitudine serberemo per questa generosa città, che ospiti ci tiene da undici anni, dacchè abbandonammo Nizza, nostra diletta patria, per amore della nazionalità italiana, e che tanto aiuto ha saputo prestare ad un'intera famiglia che col lavoro e col sudore della propria fronte ha potuto condurre qui un'onorata esistenza.

Sabato mattina alcune pattuglie di carabinieri perquisirono tutti i contadini che si recavano al mercato a Ravenna, ed incettarono alquanti coltelli.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 23 agosto:

Se è male talvolta il tenere nascosti al pubblico certi fatti o mostrarli sotto un aspetto contrario al vero, è altresì da biasimarsi chi voglia sempre esagerarne la importanza ed accennarne le cause nel modo più strano.

Poniamo dunque in guardia il pubblico da questi allarmisti, i quali avrebbero voluto vedere un tentativo malevolo nell'incendio manifestatosi ier l'altro nel fienile della caserma dei carabinieri, mentre tutti sanno la facilità con cui in questa stagione si sviluppano gl'incendii nei fienili; e dall'essersi trovati dei mazzi di fiammiferi nella cantina di un palazzo signorile avevano già dedotto che una squadra di petrolieri o di *internazionali* fosse pronta per darlo in preda alle fiamme.

Le esagerazioni sono sempre da fuggirsi, tanto più quando esse possano tendere ad alterare quella tranquillità domestica, che è una delle principali ed ottime conseguenze del vivere sociale, e di cui ora si gode pienamente nella nostra città.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 22:

Gli ostacoli che si sono frapposti nei giorni passati a chi voleva staccare un passaporto per Marsiglia, fecero credere che potessero vere le minacce dell'epidemia.

Ci consta ora in modo positivo che le difficoltà a rilasciare passaporti riguardavano soltanto le persone sospette e senza alcuna fissa occupazione; e ciò in conseguenza di accordi intervenuti fra i Governi di Francia e d'Italia, giacchè si temeva qualche tentativo dell'Internazionale.

L'*International* pretende sapere che per difficoltà insorte, l'inaugurazione del Cenisio non abbia più luogo il 17 settembre, ma sia differita al 1.° ottobre.

Leggesi nella *Liberté* in data del 21: Il sig. Nigra, ministro d'Italia, cerca in questo momento un alloggio a Versailles. Ci assicurano che l'Assemblea dovendo restare definitivamente a Versailles, il sig. Nigra avrebbe preso il partito, per ordine del suo Governo, di installarvisi con alcuni impiegati della Legazione, per essere in grado di seguire le sedute della Camera e di poter conversare più facilmente col ministro degli affari esterni.

Il *Patriotta di Corsica* dice che il 15 agosto, giorno in cui gli altri anni si festeggiava l'onomastico di Napoleone III, il Consiglio municipale di Aiaccio ha votato una distribuzione di 1000 fr. ai poveri, e che un ufficio fu celebrato alla cattedrale. Il *Journal des Débats* dice che le dimostrazioni bonapartiste sono sediziose, e che i funzionarii non devono tollerarle.

Negli Ufficii dell'Assemblea francese, i voti per la nomina della Commissione che dovrà riferire sulle proposte Rivet e Adnet, relative alla proroga dei poteri, si divisero come segue:

Ufficii	Contro voti		In favore voti
1 Benoist-d'Azy	30	L. Say	18
2 de Rességuier	21	de Maleville	23
3 Vitet	23	Cordier	20
4 Lamb: de Sainte-Croix	21	Ricard	23
5 Callet	26	Feray	16
6 Buffet	19	de Goulard	20
7 Bottieau	25	Dauphinot	20
8 de Meaux	18	Moreau	23
9 Beulé	20	Bérenger	18
10 Desjardins	27	Rivet	25
11 Saint-Marc-Girardin	24	Delorme	20
12 de Broglie	21	Bertauld	21
13 Perot	24	Rameau	19
14 de Lavergne	23	Richier	19
15 Delacour	23	Mazeau	20

Benoist fu nominato presidente e Delacour segretario della Commissione.

Si calcola che nell'Assemblea i voti andranno così ripartiti: contro 340, in favore 305.

Come si vede dallo spoglio sopra riferito, la Commissione comprende nove membri contrarii alla proposta Rivet e sei in favore.

Scrivono da Parigi-Versailles 18 agosto all'*Opinione*:

La Commissione di 15 membri incaricata di esaminare e studiare le due proposte Rivet ed Adnet per indi sottoporle, lunedì prossimo, alla discussione dell'Assemblea, venne infatti nominata e componesi di 9 membri contrarii al progetto Rivet e soli 6 favorevoli, come pure già calcolasi sin d'ora che alla Camera vi saranno circa 300 voti in favore e circa 350 contro.

Bisogna pur troppo convenire che fu questo un forte scacco per il sig. Thiers, tanto più che le lotte relative alla scelta di uno più che di un altro membro della Commissione furono assai vive; sta ora a vedere quali correzioni ed emendamenti verranno fatti alla proposta Rivet prima di presentarla al voto della Camera; pare che la si voglia modificare in modo tale da renderla irriconoscibile, nel qual caso assai facilmente verra approvata, mentre se si credesse farla passare ampia com'è in origine, non si farebbe altro che perder tempo, suscitando scandali senza pari nel seno dell'Assemblea. Intanto nella sala dei *Pas-Perdus* ognuno già diceva la sua; fra gli altri il generale Trochu così si esprimeva: « togliete le « parole *Presidente della Repubblica francese*, ed « il progetto passerà; nello stato morale in cui « si trova il paese, non vi è che un Governo « *anonimo* che possa salvarlo; » il sig. Darù invece trova che si ha torto di conferire al sig. Thiers poteri sovrani senza controllo, circostanza questa che può far nascere dei conflitti, ma il sig. Pelletan risponde che nulla si ha da temere con un'Assemblea, e che d'altronde il sig. Thiers non diventerà mai un usurpatore; il sig. Duprat opponesi alla disposizione che autorizza il signor Thiers a nominare un vice-presidente a sua scelta, e così simili altri pareri si odono nella sala; ciò prova che la proposizione Rivet verrà assai modificata: frattanto la destra insiste per lo stabilimento definitivo della Repubblica, ed il sig. Gambetta approfitta di questo caos per esclamare: « *nè Repubblica, nè Monarchia; conserviamo per ora ciò che abbiamo.* » Nulla insomma si può ancora dire di positivo, le opinioni sono diverse, i commenti molti; vedremo che cosa scaturirà dalla discussione della Camera che, naturalmente, sarà assai burrascosa, trattandosi dell'avvenire del paese, il quale in massa chiede l'ordine ed una pace stabile onde rimettersi alle occupazioni abituali e riacquistare quella prosperità e quel benessere di cui tanto abbisogna, e così riparare alle sventure che lo colpirono. Abbiano quindi i signori deputati ben presenti questi desiderii dei loro elettori.

Il signor de Gabriac non cessa di perorare presso il signor de Bismarck la causa del suo paese, ma questi è però assai tenace e concede ben poco; invitato, per esempio, a mettere in libertà alcune Autorità francesi, sotto-Prefetti, ecc., ch'erano dai Prussiani stati condannati a morte, ma ai quali erasi commutata la pena in prigionia a vita, egli pretese in cambio delle concessioni doganali per l'Alsazia, dicendo: « od purchè diate. »

Abbiamo da Ginevra dice la *Gazzetta di Torino* che Razoua è sempre in prigione. Però sarà presto messo in libertà.

Dicesi che il Consiglio federale di Berna abbia inviato al Consiglio di Stato di Ginevra l'ordine di porre subito in stato d'arresto Felix-Pyat.

Il *Times* ha per dispaccio da Koenigsberga in data del 16:

Il numero delle persone attaccate dal cholera ier l'altro fu di 62 ed i morti 22.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Firenze 22. — La vertenza insorta fra il nostro Governo e quello tunisino a proposito della Società italiana agricola sarà presto composta.

È stato nominato il quinto arbitro nella persona del comm. Vigliani.

Parigi 21. — Il Consiglio municipale si riunirà giovedì per discutere la questione dei nomi delle vie e dei *boulevards*.

Versailles 21. — La Commissione pel trasporto della sede del Governo ha deciso per la residenza in questa città. Però alcuni Ufficii dei Ministeri resteranno a Parigi.

Liverpool 21. — Il vapore postale *Chauncey* si è abbruciato presso il capo Henry. I passeggieri furono salvati; ma la nave calò a fondo colle cassette postali.

Darmstadt 21. — Quest'oggi si sono aperte le Camere.

Londra 21. — La Regina, insieme alla Principessa Beatrice e al Principe Leopoldo è partita per Balmoral. L'accompagna lord Granville.

Il *Fanfulla* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Gastein 21. — Il *Tagblatt* assicura che la visita dell'Imperatore d'Austria avrà luogo nel mese di settembre.

Parigi 22. — Secondo la *Patrie*, la discussione della soppressione della Guardia nazionale precede quella della proroga dei poteri, in virtù d'una manovra parlamentare.

Thiers difatti combatterebbe la soppressione con tutto il vigore, appoggiandosi definitivamente alle due frazioni di sinistra che in compenso lo appoggeranno per la prolungazione dei poteri.

Telegrammi.

Berlino 21.

Il Re di Grecia è giunto oggi qui proveniente da Pietroburgo ed è ripartito immediatamente per Rumpenheim presso Francoforte.

Berlino 21.

Nell'ufficio del cancelliere dell'Impero si sta creando una Sezione speciale per l'Alsazia-Lorena. La sede dell'Autorità centrale degli Alsaziani sarà quindi a Berlino. Il consigliere intimo Hertrog, che era dapprima nel Ministero del commercio e che aveva finora la gestione dell'Alsazia-Lorena, è destinato ad assumere la direzione di quel riparto.

Oggi incominciò lo sciopro di 600 garzoni falegnami, i quali pretendono che venga loro aumentata la mercede in ragione del 25 per cento e che la durata del lavoro sia di nove ore e mezza al giorno.

Aschaffenburgo 21.

Ieri sul pomeriggio avvenne una grave disgrazia sulla ferrovia presso Frohnhofen in seguito ad un urto d'un treno di merci con un treno di passaggieri per essersi staccati dal treno di merci alcuni vagoni che indietreggiarono. Rimasero morti il conte ungherese Szapari ed un russo e 7 altri passeggieri furono feriti.

Strasburgo 21.

Per rendere possibile l'esportazione dei prodotti delle fabbriche alsaziane in Francia, la Commissione dell'esercizio ferroviario sospese il trasporto delle merci dalla Germania, via Avricourt-Belfort, fino al 1.° di settembre.

Monaco 21.

L'ambasciatore bavarese, barone Schrenck, presenterà la lettera del suo richiamo all'Imperatore d'Austria subito dopo il ritorno di questi. Schenck verrà nominato consigliere straordinario di Stato.

Non v'è neppure l'idea di sciogliere la Camera.

Carlsbad 21.

Il ministro della guerra rumeno, Floresco, sposò oggi la principessa Stirbey.

Vienna 21.

L'*Oesterreichische Correspondenz* annunzia: Sua Maestà l'Imperatore arriverà domani mattina da Ischl a Vienna. Il conte Beust si ferma oggi a Ischl ed arriva domani sera a Vienna.

Gastein 21.

Si telegrafò al *Tagblatt* di Vienna: Oggi all'albergo *Straubing* fu arrestato un Francese, il quale ripetutamente e con insistenza domandava un'udienza da Bismarck. Dietro desiderio espresso da Bismarck stesso, il Francese venne subito rimesso in libertà.

Pest 21.

Stando a notizie degne di fede pervenute al *Pester-Lloyd*, è voce nei Circoli della Corte di Vienna che il concambio della visita per parte dell'Imperatore d'Austria succederà a Coblenza.

Parigi 20.

I casi di morte della settimana scorsa furono 828 e fra questi uno solo di cholera.

Parigi 21.

Il nuovo sistema di fortificazioni per proteggere Versailles sarebbe già approvato da Thiers.

Una sorpresa dalla parte di Parigi diverrebbe impossibile.

Madrid 20.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un Decreto con cui Olozaga è nominato ambasciatore a Parigi, ed un altro che dispone la registrazione generale del possesso fondiario tanto delle città come delle pianure.

Madrid 21.

Il Ministero della guerra ha deciso d'impiegare una parte dell'armata nella costruzione di canali, ponti ed altri pubblici lavori.

Si attendono gravissime e compromettenti rivelazioni dal processo sull'assassinio di Prim.

Costantinopoli 21.

I lavori per l'attuazione della fune elettrica sottomarina fra qui e le isole dell'Arcipelago, principieranno nel corso di questo mese. La relativa concessione è stata data ad una Società inglese.

Costantinopoli 21.

Nei circoli della Porta corre voce che il contegno del Kedevi è tale da non lasciar più dubbio alcuno sull'appianamento della vertenza turco-egiziana.

Bucarest 21.

È cosa positiva che Bismarck procederà contro la Rumenia solidariamente coll'Austria.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — L'*Opinione* reca: La Francia diede al Governo italiano assicurazioni che, non ostante l'aumento dei dazii in Francia, le stipulazioni delle loro Convenzioni commerciali rimarrebbero in ogni caso rispettate. Lo stesso giornale smentisce le voci di crisi ministeriale.

Firenze 22. — Nel palazzo Riccardi dove funziona ancora parte del Ministero dell'interno, sviluppossi un incendio accidentale in un sottoscala dove c'era deposito di carte inservibili; fu immediatamente estinto senza verun danno.

Berlino 22. — Lom. 99 3|4; Viglietti credito 100 3|4; Viglietti 1860 86 1|4; Viglietti 1864 78 1|2; Azioni credito 160 3|8; Cambio Vienna 81 7|8; Rendita italiana 59. — Senza affari.

Monaco 22. — Il Comitato cattolico dei riformisti invitò i cattolici della Germania, dell'Austria e della Svizzera a prender parte al Congresso che avrà luogo a Monaco il 22 settembre.

Parigi 22. — Assicurasi probabile un accomodamento sulle basi seguenti: I poteri di Thiers col titolo di Presidente della Repubblica sarebbero prolungati per una durata eguale alla durata dell'Assemblea, l'Assemblea dopo le vacanze discuterebbe e voterebbe la Costituzione.

Parigi 22. — Francese 56.40; Ital. 60.45; Lomb 387; Obbl. 230; Romane 92.50; Obblig. 157.—; Ferrovie V. E. 1863 171.75; Meridionali 183.50; Cambio Italia 5 1|4; Mobil. 182; Obbl. tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 690; Prestito 89.02.

Vienna 22. — Mobiliare 292.—; Lombarde 181.50; Austriache 422.50; Banca nazionale 768; Napoleoni 9.67; Cambio Londra 121.20; Austriaco 70.30.

Dublino 22. — La Deputazione francese giunse a Mallow, e recasi a Cork. Da per tutto è ricevuta entusiasticamente.

Madrid 21. — Il Principe Umberto è arrivato stamane, partì col Re dopo mezzodì per l'Escuriale. L'*Imparcial* dice che le economie di già realizzate riducono il bilancio delle spese a 621 milioni di *pezzette*. Rimane ancora a ridursi il bilancio del culto e del clero per cui discenderà a 600 milioni. È inutile toccare dei debiti pubblici. Le entrate calcolate da Moret ascendono a 588.688,000 *pezzette*. Il *deficit* adunque è di milioni 11 1|2 che è facile a colmarsi.

Nuova Yorck 21. — La sottoscrizione al nuovo prestito procede perfettamente.

Oro 112 3|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — La *Patrie* dice che il Governo aspetterà per levare lo stato d'assedio che il disarmo della Guardia nazionale sia effettuato in tutti i Dipartimenti. Si assicura che si procederà al disarmo appena la legge sarà votata.

Vienna 23. — Un articolo della *Neue freie Presse*, discutendo la possibilità della prossima dimissione del cancelliere Beust, provocata dalla politica interna, consiglia gli elettori di Vienna ad eleggere il Beust a deputato come manifestazione politica.

Londra 22. — Inglese 93 3|4; Italiano 59 3|8; Turco 46 1|4; Spagnuolo 32 3|4.

Londra 23. — Un *meeting* ebbe luogo a Birmingham in favore del voto segreto. Si protestò contro la condotta dei lordi che respinsero il progetto. Disordini ebbero luogo a Newcastle fra gli operai in isciopero e i nuovi operai. Temonsi disordini.

La voce che Fortescue sia nominato lord luogotenente in Irlanda è priva di fondamento. Il *Times* assicura che il Governo tedesco sollevò difficoltà circa l'accomodamento finanziario proposto da Thiers.

Madrid 22. — Il Governo ordinò che si ponga in libertà Lafargue, membro dell'Internazionale, ch'era stato arrestato ad Huesca.

Nuova York 22. — Oro 112 3|8.

Idroterapia. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno:

Tutti sanno cosa sia l'idroterapia, e tutti conoscono altresì i sorprendenti risultati di questa cura, ma tutti non ne sono forse sufficientemente convinti e si continua a dire, ciocchè è vero solamente in parte, che i bagni, in genere, fanno bene solo in quanto il malato si diverta procurando di lasciar da parte e dimenticare gli affari e le angustie.

L'Italia intanto si semina di Stabilimenti idroterapici e veggiamo, abbenchè con disparato dispendio, l'arte surrogar la natura nei luoghi ove quest'ultima non si presti o lo faccia male.

Volgono ora tre anni dacchè anche qui l'instancabile operosità d'un concittadino, fece sorgere, e nelle migliori condizioni naturali, uno di codesti Stabilimenti; e dissi nelle migliori condizioni naturali inquantochè, oltre la posizione e l'aria eccellente, saggi, replicati indefessamente dallo stesso proprietario e da altri per molti anni, dimostrarono conservarsi l'acqua inalterabilmente a + 7° R. Che se si aggiunga a ciò la proprietà di locali, e di servizio, la salda convinzione del proprietario, la colta gentilezza della sua signora e la sapiente operosità dell'egregio medico dott. Occofer, nulla avrassi a desiderare, propriamente nulla.

Il nascente Stabilimento cui si volle conservato il nome della sorgente, della Vena d'Oro, durante tutti tre questi anni e nella sfera sua, ha continuamente operato e con successi tali da far entrare anche nei più ricalcitranti la fede in questa cura.

Non si può, d'altronde, negare l'evidenza dei fatti, e tutti furono in caso di vedere dei malati nell'impotenza da molti anni o di muoversi liberamente, o di mangiare cibi un poco forti e di difficile digestione ritornarsene dopo 20, dopo 30 giorni guariti e nella miglior maniera.

Compio io stesso un atto di riconoscenza rendendo pubbliche le mie convinzioni su questo genere di bagni che a me, come agli altri, resero un'invidiabile facilità di digestione togliendo tutti i non lievi mali che sono il corrolario d'un'eccessiva debolezza di stomaco.

G. SPERTI.

(Vedi avviso nella quarta pagina.)

FATTI DIVERSI

Atto generoso. — Gli atti filantropici meritano di essere ricordati come tributo di gratitudine per parte dei beneficati e come nobile eccitamento ai facoltosi. Perciò con piacere registriamo che il commendatore bar. Giacomo Castelnovo, deputato del collegio di Vittorio, donava in questi giorni la cospicua somma d'Italiane L. 4000 agli Asili infantili di Vittorio, convinto, come esprimevasi in una sua lettera, che l'educazione del popolo cominci appunto dagli Asili infantili. È un generoso esempio, che ci fa augurare imitatori altrove.

I maestri di musica nell'Esercito. — Sotto questo titolo il giornale l'*Arena* manifestò un desiderio che vorremmo fosse sodisfatto, quello cioè, che, a simiglianza di quanto si usa negli eserciti delle altre primarie Potenze d'Europa, i maestri della musica fossero distinti con un grado di ufficiale. La posizione attuale affatto subalterna del capo-banda influisce sinistramente sugli stessi Corpi di musica. Per chi è insieme artista e soldato, la questione d'amor proprio assume un'importanza maggiore di quella d'interesse. E, convenientemente regolata la posizione dei capi musica, egli è certo che sarà maggiore l'affluenza dei buoni maestri nelle nostre bande militari, e che gli studii musicali ne avranno incremento.

Due dipinti del cav. Eugenio Larese-Moretti. — Il nome del pittore cav. Eugenio Larese-Moretti è molto conosciuto tra noi. Le opere di lui tanto a fresco che ad olio ebbero sempre lodi veritiere, e la critica imparziale

ebbe pochissime volte a diminuire la bella fama che da molti anni egli si è meritata.

Ora, non possiamo, nell'occasione di aver visitata la pubblica mostra di oggetti d'arte nella nostra Accademia, lasciar passare sotto silenzio l'impressione che ci fecero due suoi dipinti ivi collocati. L'uno rappresenta *I Profughi*. Questa scena ci conduce all'epoca del barbarismo, epoca nella quale i condottieri d'armata ottenuta una vittoria, non contenti delle stragi e delle morti seminate sul campo di battaglia, facevano distruggere tanto il palazzo del ricco, che l'umile abituro del povero, e non si desisteva dalla sete di vendetta se il fuoco divoratore non avesse distrutto tutto un'intero paese. In questo dipinto il paese arde, e un capo di famiglia, il quale dopo di aver combattuto per i proprii diritti e per salvare i proprii terreni, ferito e stanco è costretto, dopo di aver perduta la cavalcatura, fungerne le veci, e trascinar dietro a se in un carro la sua famiglia. Nella faccia di quell'uomo tu vedi un'ira repressa ed una involontaria rassegnazione. Egli pensa dove condurre i suoi cari ed a vendicarsi dei danni sofferti; mentre nell'interno del baroccio trovasi il vecchio padre di lui intento a consolare la moglie di quello sgraziato. Un suo figliuoletto conduce un grosso mastino, forse l'amico della sua infanzia. Questa scena ti commuove perchè in essa vedi una famiglia desolata che non avrà saputo dove posare il capo la notte, nè dove trovar pane il domani. Il corretto disegno, il franco e facile tocco del pennello, la quiete e l'armonia del colore nulla lasciano a desiderare.

Il secondo dipinto rappresenta la tanto celebre *Signora di Monza* sì ben descritta dall'insigne Manzoni. Questa giovane donna che a tutt'altro era serbata che a vestire l'umile tonaca monacale e cingere il cilicio, sembra che voglia radunare in se tanto di forza da spezzarlo. I fiori che stanno sopra uno sgabello al disotto d'una immagine della Vergine, dei quali alcuni furono gettati a terra, il breviario che subì la stessa sorte, lasciano travedere quali fossero le lotte che avevano preso possesso sul di lei cuore, e quelle lagrime che irrigano il bel volto, ben vedi che non sono di dolore, ma di rabbia. Dal fondo di tale dipinto la figura si stacca, il partito delle pieghe è bellissimo, e ad onta che desso dimostri una stoffa alquanto consistente pur vedi le avvenenti forme della giovane donna. La tecnica del colorire è simile a quella del primo quadro, di cui qui abbiamo parlato, ed a tutte le altre opere del sig. Moretti eseguite con molta perizia.

Il sig. Larese-Moretti vada pur lieto per queste sue ultime opere, mentre l'impressione che fecero a noi fu eguale a quella che sentirono altri che erano presenti al nostro esame; e noi non possiamo che augurargli commissioni, ma commissioni tali, che egli possa mostrare fino a quanto sappia giungere il suo ingegno, e così mostrare che la veneta Scuola ha ancora degli imitatori del Tiziano e del Tintoretto.

X.

Esposizione milanese. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 22:

L'apertura della Scala sembra positivamente assicurata pel 2 di settembre, come per quel giorno è positivamente assicurata l'apertura dell'Esposizione.

Le prove del *Guarany* al cembalo volgono già alla loro fine: entro la settimana si andrà in orchestra.

Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 22:

Siamo assicurati in modo positivo che S. M. il Re ha deciso d'inaugurare colla sua presenza la nostra Esposizione industriale.

Falsario. — A merito di due bravi militari dell'arma dei RR. Carabinieri, scrive il *Giornale d'Udine* del 16 andante, signor Guiso Luigi maresciallo d'alloggio e Busetti Oreste brigadiere, fecesi a Udine la scoperta, e si devenne all'arresto di un fabbricatore e spenditore di monete false di conio austriaco. Questi due bravi militi della benemerita arma avevano udito nella mattina del 12 corrente agosto che in Udine si spendevano monete false; quindi si diedero a ricercare l'origine di queste voci, e tanto s'adoperarono per tutta quella giornata, che nella sera poterono scoprire il reo spenditore e procedere al di lui arresto. È questi un certo Giammono Filippo di Luigi, nativo di Catania (Sicilia), e qui dimorante. Addosso gli si rinvennero non pochi quarti di fiorino falsi e pezzi da dieci soldi austriaci. E, perquisita l'abitazione del Giammono, si venne alla scoperta di altra quantità di monete false, non che di un conio e di altri oggetti adatti alla fabbricazione.

Un grande servizio è stato dunque reso da questi due bravi militari, che con tanto zelo ed intelligenza seppero continuare nelle indagini sino alla scoperta dell'autore d'un sì grave reato, che offende la fede pubblica, e che senza la pronta scoperta avrebbe forse recati danni ingenti. Sia dunque lode ad essi, e la superiorità tenga conto di tale prova d'intelligenza e di solerzia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 agosto	del 23 agosto
Rendita	63 92	63 77
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 14
Londra	26 72	26 72
Marsiglia a vista	105 75	105 75
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	721 —	721 50
Prestito nazionale	88 05	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	413 75	412 50
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 80	86 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 agosto	del 22 agosto
Metalliche al 5 %	60 30	60 10
Prestito 1864 al 5 %	70 60	70 20
Prestito 1860	102 —	102 30
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 40	292 —
Londra	120 80	121 20
Argento	120 —	120 40
Zecchini imp. austr.	5 78 ½	5 79 —
Il da 20 franchi	9 65 —	9 66 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto.

Ieri arrivavano: da Corfù e Trieste, il trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini, con merci per T. C. Gianniotti; da Missolungi, il brig. ital. *Salomone*, capit. Regolini, vuoto per T. C. Gianniotti; da Bari e Brindisi, il trab. ital. *Natalino*, cap. Violante, con olio per Sforza, e seme di lino ed olio per G. Marani. da Molfetta, il trab. italiano *Divina Provvidenza*, cap. Galeppi, con vino per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Marassi, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr., e da Londra, il vap. ingl. *Princess*, cap. Snow, con merci racc. ai frat. Pardo.

Tanto nei caffè che negli zuccheri non abbiamo vendite che pel consumo a prezzi molto sostenuti, specialmente per i caffè, essendone scarsissimo il deposito. Negli zuccheri, vanno mancando le qualità seconde. Qualche altra vendita si è fatta nel seme di lino di Brindisi per consegna in settembre p. v. a lire 39 : 50 il quint. Nessuna novità negli olii di oliva, continuandosi a vendere le qualità primitive di Castellana a lire 123, sconto 2 per %.

Rendita pronta da 59 ¼ a 59 : 40 in oro, e 63 : 50 in carta; il Prestito naz. a 81 ¾; le Azioni delle strade ferrate romane da lire 98 a lire 100; i napol. d'oro da lire 21 : 16 a lire 21 : 18, e per effettivo f. 8 : 07 ½ a f. 8 : 08; la carta da f. 38 : 14 a f. 38 : 10 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 ½ a ⅝.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 58 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 20 —	63 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 16 —	21 18 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 22 agosto. Arrivati:

Da *Sebenico*, piel. ital. *Giovane onesto*, di tonn. 29, patr. Vianello E., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Il Gallo*, di tonn. 66, patr. Damiani G, con 63 col. olio, 7 col. pasta, 1 part. seme lino alla rinf., all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Spagnetto*, di tonn. 9, patr. Moretto G., con 1 part. frutta fresche, all'ord.

Da *Berna*, pielego austr. *Miracoloso S. Rocco*, di tonn. 35, patr. Bisazza G., con 1 part. corteccia di pino, all'ordine.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Bastione*, di tonn. 8, patr. Boscolo G., con 1 part. frutta fresche, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, di tonn. 9, patr. Alfiero G., con 195 staia granone, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto.

Albergo Vittoria. — Basilio Telemaco, d.r, - Ratti G., ambi dall'interno, - Bonovich d.r D., da Trieste, con famiglia, - Hollins, - Miss Mackenzie, - Miss Speakman, - Miss Hollins J. C., - Miss Hollins, - Morphen, con moglie, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Toza nob. E., d.r, - Peretti G., negoz., - Borutti G., con moglie, - Bodini G., tutti dall'interno, - Korn M., da Vienna, - Keymann P., - Scaria M., da Francoforte, - Rutkovsky M., dalla Polonia, - Codelli bar. S., da Gorizia, - Pozzi F., impiegato, da Turer, tutti possid.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Digerini Nutti, co., - Neri P., - Praneschetti L., tutti tre con famiglia, - Di Galitzin principessa A., - Terzi march. L., ambi con cameriera, tutti dall'interno, - Miss Miniaris, - Buckton, ambi da Londra, con famiglia, - Croppi J., dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo l'Europa. — Joan Scheimesco, con famiglia, - Sevastie Alexandresco, con figlia, - Porumbar A., tutti da Bucarest, - Christen J., dalla Svizzera, - De Zichy Giulia, dall'Ungheria, - De Zichy Michele, - De Zichy Olga, - De Zichy Maria, tutti tre dalla Russia, - Sig.a Hubert M. E. L., da Alençon, - De Muraldt R., da Zurigo, - Palgrave, da Dublino, - Miss Welmoth, da Brighton, - van der Elst V., con moglie, - Kiesendorf L., ambi dall'Olanda, - Wunderly von Muralt, dall'India, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zurli G., - Martinori cav. P., - Vanotti, ingegn., tutti tre con famiglia, - Crima cav. A., - Levi T., negoz., - Isnard, prof., - Diego Brusco, tutti dall'interno, - Lacroix, dalla Francia, con moglie, - Kern F., negoz., da Vienna, - De Pogorski J., dalla Polonia, - Schlaget C., dalla Danimarca, ambi con famiglia, - Mersiguy, dall'Egitto, con figlia, - Rota G., artista, da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Altinier Francesco, fu Paolo, di anni 19, sarto. — Bernardi Gio., fu Matteo, di anni 50, venditore di carbone. — Bigarello Maria, di Ferdinando, di anni 6. — Bocus Giuseppe, fu Angelo, di anni 59, muratore. — Bolodina Elena, fu Teodoro, di anni 72, povera. — Galli Elena, fu Sebastiano, di anni 41, perlaia. — Giomo Giacomo, fu Gio., di anni 67. — Giure Gio., di Giuseppe, di anni 7. — Mazzoleni Domenico, fu Giorgio, di anni 70, muratore. — Paolus Giuseppina, fu Giorgio, di anni 61, povera. — Tonello Paola, fu Pietro, di anni 75, domestica. — Totale, N. 11.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 13 agosto.

Bariola Elena, fu Girolamo, di anni 50. — Cadel Ernesta, di Pietro, di anni 8. — Canal Elisabetta, di Luigi, di anni 28. — Casalengo Gabriele, di Felice, di anni 25, militare. — Comin Giuseppe, di Vincenzo, di anni 11, calzolaio. — Costantini Luigi, fu Antonio, di anni 39, pescivendolo. — Gaspardis Luigi, di Valentino, di anni 30, rimessaio. — Storaro cav. Leonardo, fu Antonio, di anni 85, pensionato. — Vianello Antonietta, fu Olivo, di anni 35, possidente. — Totale, N. 9.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 14 agosto.

Andreoli Guglielmo, fu Bartolommeo, di anni 38, sensale. — Banderola Basilea, fu N. N., di anni 67, povera. — Ceriello Marco, fu Fortunato, di anni 50, marinaio. — De Rossi Rosa, di Carlo, di anni 16, cucitrice. — Gamblin Marianna, fu Marco, di anni 60, cucitrice. — Germani cav. Enrico, fu Filippo, di anni 60, r. professore. — Monello Filomena, di Vittore, di anni 27. — Morando Gio., fu N. N., di anni 37, trattore. — Owen Williams Edoardo, fu N. N., di anni 72, possidente. — Totale, N. 9.

Più, sei bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 15 agosto.

Garbelotto Giuseppe, fu Domenico, di anni 54, usciere. — Menara Gaetano, fu Pietro, di anni 51. — Morgante Andrea, fu Pietro, di anni 54, sensale. — Solesin Anna, fu Gio., di anni 36, venditrice di latte. — Totale, N. 4.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 16 agosto.

Bianchi Francesco, fu Gaetano, di anni 54, sensale. — Bigaro Elisabetta, fu Angelo, di anni 50, cucitrice. — Bolla Giuseppe, di Giacomo, di anni 7, mesi 5. — Chiarabba Giovanna, di Pietro, di anni 32. — Nottola Vittoria, fu Domenico, di anni 70, povera. — Odi Maria, di Gaetano, di anni 25, sartora. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 agosto, ore 12, m. 2, s. 17, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 22 agosto 1871.

	6 ant.	3' pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 79	762 . 38	761 . 95
Temperatura (0° C.) Asciutta	20 . 8	26 . 3	24 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 0	20 . 4	19 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 64	14 . 21	13 . 75
Umidità relativa	75 . 0	56 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 22 agosto alle 6 ant. del 23.

Temp. mass. . . . . 26 . 8
minim. . . . . 21 . 4

Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'Adriatico è mosso; agitato a Brindisi.

Il Mediterraneo e l'Ionio sono calmi.

Dominano venti di Nord; forti soltanto nel canale di Otranto.

Il cielo è sereno.

Il barometro è leggiermente abbassato al Nord e al centro; alzato altrettanto al Sud.

Continua tempo buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 24 agosto, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale.

Mercordì, 23 agosto, Riposo.
Giovedì, 24 corr., 3.a rapp. *Maria di Rohan.*
Venerdì, 25 corr., Riposo.
Sabato, 26 corr., 4.a rapp. *Maria di Rohan.*
Domenica, 27 corr., Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. 4 d'ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico, N. 2427, piano terreno, all'appalto per

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale per l'ammontare complessivo di L. 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai $^{19}/_{20}$ dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma citata un ribasso d'un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 21 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario MONTICELLI

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 731. 638

REGNO D'ITALIA.

La Congregazione di carità in Chioggia.

AVVISO.

Rimasto disponibile il posto di Segretario di questa Congregazione di carità, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1600, ed il diritto a pensione secondo le Leggi operative pegl'impiegati dello Stato, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare le proprie istanze al protocollo della Congregazione, allegandovi a corredo:

a) La prova di essere maggiore di età;
b) Le fedine criminale e politica;
c) Il certificato di sana costituzione fisica;
d) Gli attestati degli studii percorsi;
e) I documenti degl'impieghi eventualmente sostenuti.

Gli obblighi del Segretario sono tracciati nell'apposito Regolamento visibile a chiunque presso l'Ufficio della Congregazione.

Le istanze prodotte dopo il giorno suindicato, o che non fossero munite del bollo commisurato a norma delle Leggi austriache, sino a tutto 31 agosto corr. e delle Leggi del Regno dopo il detto termine, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di competenza della Congregazione.

Chioggia, 17 agosto 1871.

Il Presidente,
SIGNORETTO D.r ANTONIO, canonico Arciprete.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11389. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gervasio Saviane, mastro muratore, abitante a S. Barnabe, Corte del Degolin, N. 2651.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gervasio Saviane ad insinuarla sino al giorno 31 agosto corr., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Draghi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; fermo, dopo il detto termine, il disposto dalle disposizioni transitorie, di cui il Reale Decreto 27 giugno p. p. N. 274.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 17 agosto 1871.

MALFÈR. Barbaro.

N. 11087. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica al sig. Guglielmo Cirello del fu Francesco, assente d'ignota dimora, che con istanza 8 maggio 1871, N. 6233 la nob. sig. Giuseppina Pacini Aganoor, coll'avvocato Sacerdoti, chiese in confronto di Lucia Marchiori ved. Cirello, usufruttuaria, e dei Don Pietro, Gio. Batt., e Guglielmo, quali figli ed eredi del fu Francesco Cirello, di Aviano, ed in confronto pure del sig. Lorenzo Grigoletti, di Pordenone, creditore iscritto, l'asta giudiziale per la vendita di alcuni immobili in Aviano, per tre quarte parti spettanti ai suddetti Cirello, sulla quale istanza venne indetta l'A. V. del 20 giugno p. p., redestinata quella del 26 agosto corr. onde versare sul Capitolato d'asta, e che con odierno Decreto pari Numero fu nominato in curatore di esso assente, e a di lui pericolo e spese l'avvocato di questo foro Pietro dott. Combi, affinchè lo rappresenti in detta vertenza. Dovrà quindi esso assente Cirello munire detto avv. dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare un altro procuratore, giusta il disposto dal § 498 del Giud. Reg.

Il che si pubblichi mediante affissione all'albo e nei soliti luoghi in questa città, ed a cura e spese della parte istante, mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 14 agosto 1871.

MALFÈR. Barbaro.

N. 33221. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale Sezione civile in loco, con deliberazione 10 agosto corrente, N. 10871, ha prorogata la tutela al nob. Luigi De Manzoni del fu Emilio, oltre il 27 agosto corr., in cui va a compiere l'età d'anni 21, restando tutore il nob. Luigi cav. De Manzoni, e ciò a tempo indeterminato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 12 agosto 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 11046. EDITTO 3. pubb.

Con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale venne interdetto il nobile Andrea Melichi di Francesco, affetto da demenza per paralisi generale progressiva, e gli venne destinato in curatore il di lui fratello nobile Tommaso Melichi.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 14 agosto 1871.

MALFÈR. Barbaro.

N. 32970. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il locale R. Tribunale prov. Sez. civile con sua deliberazione 10 corr. N. 10900, interdicevа per demenza, il sig. Stefanini Giuseppe, oriundo di Como, era qui commesso di Dogana, e che questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Girolamo nob. Pisamano.

Dalla R. Pretura Urb. civile, Venezia, 18 agosto 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Venerdì 25 agosto — N. 227

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudisiarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 AGOSTO.

Si ripete che l'Imperatore d'Austria non si recherà a Gastein a restituire la visita all'Imperatore di Germania. Il partito centralista s'è impadronito di questo fatto, per combattere aspramente la politica del conte Hohenwart, al quale si attribuisce la colpa di aver messo ostacoli ad un più intimo accordo colla Germania, sperando più tardi di stringere alleanza colla Francia contro la Germania e l'Italia. Abbiamo visto, che questa fu la tattica del partito centralista sin dal primo momento, che fu annunciato l'incontro dei due Imperatori. Il fatto che l'Imperatore Francesco Giuseppe non si sia recato a Gastein, quando era stato annunciato, può certo dar luogo a sospetti; il partito dei così detti nazionali o autonomisti e quindi anche il conte Hohenwart che lo rappresenta, non deve vedere di buon occhio l'alleanza colla Germania, la quale rinvigorirebbe l'elemento tedesco in Austria, a scapito delle altre razze; tutto ciò giustifica benissimo il sospetto che si cerchi ogni modo per impedire un accordo troppo intimo; e la visita sospesa di Gastein può far credere a un momentaneo successo da parte degli autonomisti; ma non si può dire ancora che i tentativi di Beust e di Bismarck per stringere sempre più i legami dell'Austria e della Germania e adottare una linea di condotta comune in parecchie delle grandi questioni europee, sieno falliti. Qualcheduno giunse sino al punto di annunciare la dimissione prossima del conte di Beust, e la *Presse* eccita anzi gli elettori viennesi ad eleggere il conte di Beust deputato alla Dieta, per fare così una dimostrazione contro la politica del co. Hohenwart. Questa però potrebbe essere una manovra elettorale e non altro.

Del resto crediamo che il Ministero cisleitano non si possa fare alcuna illusione sull'umore degli elettori tedeschi. Si può prevedere che le elezioni dei paesi tedeschi saranno tutte dell'opposizione. I Tedeschi sono irritatissimi per le trattative cogli Czechi e non sanno rassegnarsi all'idea, che questi possano avere nell'Impero una posizione simile presso a poco a quella dell'Ungheria. Il borgomastro di Vienna si è fatto già organo del mal umore dei Tedeschi della capitale, ricusando di redigere le nuove liste elettorali secondo le istruzioni del Ministero, che allarga la cifra degli elettori. Il borgomastro rimandò le liste al Ministero rifiutandosi recisamente di compilarle, e il Consiglio comunale ha fatto piena adesione all'operato del borgomastro.

La prima conseguenza perciò del Decreto di convocazione degli elettori per la nuova Dieta, fu a Vienna un conflitto tra il Ministero e il Comune. Il conflitto è grave, perchè è un segno della profonda irritazione degli animi dei Tedeschi. Ora, i giornali centralisti hanno naturalmente un interesse a mettere ruvidamente la mano sulla piaga, ed esacerbarla sempre più, accusando il Ministero cisleitano, di aver fatto fallire quell'alleanza austro-germanica, che i Tedeschi dell'Austria veggono con tanto piacere.

Finalmente la crisi è cessata a Monaco, e al conte Bray, caduto perchè non voleva seguire una politica energica contro gl'infallibilisti, succede il conte Hegnenberg, appartenente a quel partito, il quale non voleva, prima del 1866, l'unità, ma soltanto una federazione più stretta della Germania. Restarono dei vecchi ministri, quelli che, con alla testa il signor Lutz, ministro del culto, volevano difendere energicamente i diritti dello Stato di fronte alla proclamazione dell'infallibilità.

Nello stesso tempo però sembra che si tema che il conte Hegnenberg desti le suscettività della Prussia pel suo passato politico, e perchè è uomo che non è disposto a fare ulteriori concessioni, ma vuol conservare alla Baviera quell'autonomia, che il trattato di Versailles le ha lasciato. Si sostiene però che il Ministero presente sia un Ministero di transazione, e che non sia lontano l'avvenimento d'un Gabinetto Hohenlohe.

Si annuncia che non sarà levato lo stato d'assedio a Parigi sinchè non sieno sciolte le Guardie nazionali in tutti i dipartimenti. Abbiamo già visto che le Guardie nazionali ispirano serii timori nelle grandi città, e specialmente a Lione, ove si teme ch'esse seguano gli esempii dati dalle Guardie nazionali della Comune. Si sa che il generale Chanzy ha chiesto ed ottenuto l'urgenza pel progetto di legge che le scioglie in tutta la Francia, e si crede che si procederà al disarmo subito dopo che la legge sarà votata.

Era stato detto che il sig. Thiers, il quale non vuole disgustare la sinistra, volesse opporsi all'immediato scioglimento.

Il sig. Thiers si era difatti opposto la prima volta, rimettendone la discussione al momento in cui sarà all'ordine del giorno la legge sull'esercito. Contro l'urgenza del progetto questa volta egli non ha parlato. Dall'altra parte, la Relazione della legge sull'esercito è già presentata, e quindi il momento della discussione è in ogni caso vicino.

La questione è importante, perchè è probabile che i Prussiani non vogliano allontanarsi dalle linee intorno a Parigi, sinchè non sia tolta una delle cause di disordine più minacciosa, come si ritiene generalmente essere ora in Francia la guardia nazionale.

In Inghilterra continua l'agitazione contro la Camera dei lordi. A Birmingham fu tenuto un *meeting* per protestare contro il voto di quella Camera, che non approvò la legge sul voto segreto nelle elezioni.

Intanto continuano gli scioperi in Inghilterra. Sono avvenuti disordini a Newcastle, tra gli operai vecchi in isciopero, ed operai nuovi.

La Deputazione francese in Irlanda fu dappertutto accolta entusiasticamente, come annuncia un dispaccio.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Giovedì 10 corr. ebbe luogo la corsa di prova da noi annunciata nel precedente Numero alla quale intervennero, insieme al commend. Grattoni ed al personale superiore della Direzione tecnica, il comm. Amilbau, direttore generale della Società ferroviaria dell'Alta Italia, gli Amministratori march. D'Adda e cav. Bignami, ed altri impiegati superiori di questa Società.

Il convoglio si arrestò a tutte le Stazioni intermedie, per la maggior parte interamente compiute ed alcune in corso di avanzata costruzione, nonchè alle principali opere d'arte, delle quali si ebbe campo di ammirare l'ardita e perfetta esecuzione. L'armamento è eseguito con tale precisione, che permise il ritorno da Bardonnèche a Bussoleno colla velocità di 60 chilometri all'ora.

Questa strada percorre la lunghezza di 40 chilometri; è costrutta ad un solo binario da Bussoleno fino a Salbertrand, e da questa Stazione in avanti è preparata a ricevere due binarii, il secodo dei quali sarà quanto prima collocato.

Durante la costruzione, la linea era ripartita in due divisioni. Quella da Bussoleno e Salbertrand consta di tre tronchi; il primo dei quali, staccandosi dalla ferrovia di Susa, alcun poco superiormente alla Stazione di Bussoleno, attraversa la Dora sopra un ponte obliquo in pietra da taglio, di tre arcate, della luce di m. 15 ciascuna. Poco dopo s'incontra il viadotto Cattero, di 6 archi, di 8 metri di luce cadauno. Si attraversa quindi la galleria di Meana, lunga 1086 m., che fa capo al piazzale della Stazione di Meana-Susa. Questa Stazione è destinata a servire la città di Susa, che vi avrà accesso mediante una strada, alla cui costruzione sarà dato mano fra breve.

Il secondo tronco va dalla Stazione di Meana a quella di Chiomonte, e comprende, oltre queste, due Stazioni, dieci gallerie una delle quali di 530 m. detta delle Balme. Le opere d'arte più notevoli su questo tronco sono: il viadotto dei Morelli di dodici arcate; il viadotto della Tagliata, elevato di metri 36 sulla valle e formato di 3 arcate (una della luce di 30, le altre due di 12 metri); ed il viadotto sul Gelasso, di 5 arcate, della luce di metri 12.

Il terzo tronco è il più accidentato. Esso è un'opera continua d'arte, poichè si esce da una galleria per attraversare un viadotto e poi rientrare in un'altra galleria. Le opere principali sono: la galleria di Exilles, della lunghezza di 1767 metri: la galleria di Serre de la Voute, lunga metri 1093; la travata metallica sul burrone di Combascura, di 36 m. di portata sopra un'altezza di 50 m.; i ponti Combasso e Combetta ad un solo arco di 15 m., il ponte Grancomba, di un solo arco di 30 metri; il viadotto Casse Aquila, di 3 archi di 12 metri ciascuno; il viadotto sul Rivo Aquila, di 4 archi di 15 m. ciascuno; e finalmente il ponte in ferro, di 30 m., all'uscita dalla galleria Serre de la Voute vicino alla Stazione di Salbertrand, ove termina il terzo tronco.

In questa prima divisione, le pendenze variano dal 25 al 29 ‰ e le curve sono di un raggio non minore di 500 metri.

La seconda divisione, a doppio binario, da Salbertrand a Bardonnèche, è una continua opera di difesa contro la Dora. Traversando la pianura di Salbertrand, con un'ascesa progressiva del 9, 12, 16, 18, 22 e 26 ‰ si arriva sul piazzale della Stazione di Bardonnèche.

Questa divisione comprende le Stazioni di Salbertrand, d'Oulx, la fermata di Beaulard e la Stazione di Bardonnèche. È notevole la galleria della Jèronde, lunga 80 m. e praticata sotto il torrente dello stesso nome. Poi trovasi il viadotto del Rivo Secco, di 179 m. di lunghezza e di 15 archi; la travata metallica sulla Dora a Pont-Ventoux, di 48 m. di luce. Si attraversa quindi la Dora di Cesana, e si giunge sul piazzale della Stazione d'Oulx. Da questa Stazione alla fermata di Beaulard non s'incontrano che alcuni ponticelli metallici; ma oltrepassata questa, si attraversa la galleria di Rògeres, di 500 m.; quindi un'ultima galleria detta di Roccatagliata, lunga 250 m.; e finalmente il ponte sul Melezet, di tre arcate (una di 20 e due di 12 m.), e si mette capo al piazzale della Stazione di Bardonnèche.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 agosto.

✉ Pare che finalmente usciremo dalla situazione, in cui siamo entrati dal giorno in cui si è cominciato a discorrere della mutazione ministeriale. Sembra infatti che domani torneranno qui il Lanza ed il Sella; che il De Vincenzi assumerà il portafoglio dei lavori pubblici, e che il Ribotty, dopo molte esitanze, abbia finito per accondiscendere alla domanda che gli fu fatta. Almeno queste sono le notizie che corrono oggi e che paiono degne di maggior fede. Resta però sempre da risolvere una questione importante; vale a dire quali esser debbano le speciali attribuzioni dell'on. Gadda In genere è stabilito che egli debba compiere tutto ciò che si riferisce al trasferimento della capitale; ma, siccome trattasi di fare un Decreto motivato, così occorre il parere del Consiglio dei ministri. Ma quando si adunerà questo Consiglio?, forse alla fine della settimana, certo non prima. Quanto alla crisi generale, della quale si è pure tanto parlato, pare che in realtà non ci fosse alcun fondamento in ciò che si diceva. Questo almeno mi è stato assicurato questa mattina da una persona che dovrebbe pure saperne qualche cosa; ma buon Dio! v'è della gente tanto abbottonata, che uno dura fatica a crederlo. Basta; voglio augurarmi che prima della convocazione del Parlamento non si parli più affatto di crisi; e che i ministri, ben lungi dal tormentarsi a vicenda con discussioni sterili, si acquetino ciascuno al posto suo, ed attendano a preparare una buona campagna parlamentare. Mi dicevano appunto stamane che tutti i lavori amministrativi sono in arretrato, e che anche la compilazione o piuttosto la revisione dei bilanci è in ritardo, di guisa che, se non si provvede, il Sella all'apertura del Parlamento non potrà presentare neppure i bilanci dell'anno in corso.

È incalcolabile il danno che risente tutta l'Amministrazione pubblica da questo continuo va e vieni di ministri. Essi, non avendo mai terreno fermo, sono costretti a trattare tutti gli affari in fretta ed in furia, e non arrivano che ben di rado ad intendersi fra di loro. Sarebbe indispensabile che nel mese di settembre ognuno se ne venisse tranquillamente al suo posto ad attendere alle sue faccende. Oppure facciano tutti come fa il Ricotti, il quale si assenta da Roma solo due giorni la settimana, e sono sempre gli stessi.

Domani dunque il Papa compie felicemente gli anni di S. Pietro. Si farà eccezione alla regola, e per domani vi saranno grandi ricevimenti. Sono apparecchiati alcuni doni di valore; fra gli altri una magnifica sedia intarsiata a oro e gemme, che gli viene offerta dai Napoletani che, dopo il 1860, emigrarono in Roma. Anche la Società romana per gl'interessi cattolici si è voluta far onore, e regalò al Papa un fermaglio in brillanti. Credo però che di tutte queste magnifiche cose il Papa sia ben poco sodisfatto, e ch'egli preferirebbe di fare una passeggiata per Roma e di ricevere i rispettosi omaggi del popolo, i quali non gli mancherebbero certamente.

Vi ho parlato del conflitto insorto fra il Municipio ed il Governo a proposito delle espropriazioni di alcuni terreni. Posso aggiungervi con piacere che da una parte e dall'altra si troverà modo di aggiustarsi. Il Governo, appena ultimato il progetto pel grande palazzo che il Sella vuol costruire, espropriera quell'area che a lui abbisogna, e lascierà poi che tutto il resto sia espropriato dal Municipio per suo conto, cosicchè giova credere che l'affare sarà accomodato in pochi giorni.

Resta però sempre un altro punto di litigio. Il Municipio vorrebbe che il Governo espropriasse alcune Case religiose, amplissime, e nelle quali più non abitano che pochi frati e poche monache, e che potrebbero essere ridotte a quartieri per gl'impiegati. Il Ministero non ha ancora voluto o potuto prendere una risoluzione in proposito, ed ecco che il Municipio accusa lui solo della mancanza dei locali. Come finirà questa faccenda, non si può prevedere, ma è sperabile che il Gadda, colle nuove attribuzioni che avrà di Prefetto, giungerà a vincere molte difficoltà.

Anche l'*Opinione* è intervenuta nella questione della linea ferroviaria che deve scegliersi per le comunicazioni fra l'Alta Italia e Roma. Ma, confesso il vero, non mi è riuscito di comprendere troppo quale sia il parere dell'autorevole foglio. È fuori di dubbio non pertanto che in qualche modo bisogna provvedere. Massime con l'Alta Italia le comunicazioni sono lentissime. Noi riceviamo la posta alle 7 1/2 o alle 8 della sera, cioè quando non serve più a nulla e non v'è tempo, massime se trattasi di affari gravi, di rispondere. Ove si ottenesse che questa posta giungesse quattro o cinque ore prima, con ciò solo otterrebbesi il vantaggio di 12 ore, ossia di una corsa di posta! Mi pare che il miglioramento sia molto notevole, e che bisogna pure pensarci con sollecitudine.

Ieri l'on. ministro dell'istruzione pubblica fu a visitare le Scuole ove si tengono le conferenze magistrali per i maestri e le maestre elementari. Queste Scuole sono riuscite assai lodevolmente, sia pel numeroso concorso dei maestri, sia per le lezioni che vi si fanno, e pel buon andamento che vi regna. A Roma solo si sono avuti 83 maestri e 142 maestre; a Frosinone, 34 maestri e 48 maestre; a Viterbo, 25 maestri e 38 maestre. Una delle cose notevoli poi è che sono accorsi alle Scuole molti frati e molte monache, desiderosi di procurarsi il diploma per potere insegnare. Non v'è dubbio che, se si sono presentati, ne hanno prima avuto licenza dai superiori, e, se l'hanno avuta, ciò significa che il clero e le Corporazioni religiose vogliono conservare per quanto possono l'insegnamento nelle loro mani. Finchè obbediscono alla legge, chi potrebbe biasimarli?

ATTI UFFIZIALI

N. 385. (Serie 2.ª) Gazz. Uffi. 20 agosto.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Conselve in data 21 marzo 1871, colla quale si ricorre al nostro Governo contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Padova, in data del 3 marzo 1871, che negava al Consiglio medesimo la facoltà di esigere un dazio di consumo sulle farine, sul pane, sulle paste in ragione di due lire il quintale, e sul riso in ragione di una lira il quintale;

Vista la precitata deliberazione della Deputazione provinciale di Padova;

Visti l'art. 144 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*;

Visti gli articoli 13 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e 1.° e 6.° del R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3018, e 11 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È accolto il preindicato reclamo del Consiglio comunale di Conselve, il quale rimane pertanto autorizzato ad esigere il dazio di consumo di lire due il quintale sulla minuta vendita delle farine, del pane, e delle paste, e di una lira il quintale sulla minuta vendita del riso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 34104-3815 Sez. A-I Tasse.

Regia Intendenza Provinciale delle Finanze.

AVVISO.

Col Regio Decreto 27 luglio p. p. N. 379 (Serie 2.ª) inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 216, del giorno 9 agosto corrente, si è completata nelle Provincie venete la pubblicazione delle leggi e Regolamenti in materia bollo e tasse sugli affari colla introduzione di alcune modificazioni nelle relative disposizioni transitorie, rese necessarie per l'attuazione delle leggi medesime. Mentre nella sottoposta Tabella vengono indicate le leggi e Regolamenti in parola, trovasi di significare quanto segue:

1. Per l'art. 152 della legge di Registro 14 luglio 1866, N. 3121, gli atti, contratti e le sentenze anteriori al 1 settembre 1871, pei quali non si fossero adempiuti gli obblighi della notifica e del pagamento delle tasse, ai quali erano soggetti per le leggi in vigore all'epoca della loro stipulazione o emanazione, potranno, senza conseguenze penali, essere regolarizzati secondo le disposizioni delle stesse leggi e col semplice pagamento delle tasse da esse prescritte da eseguirsi entro novanta giorni, decorribili dal 1 settembre p. v. Tale favorevole disposizione è applicabile anche agli atti soggetti soltanto all'imposta scalare che non risulti in tutto od in parte pagata.

2. Trascorso il suddetto termine saranno sottoposti al pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie per la omessa registrazione stabilita dall'anzidetta legge 14 luglio 1866, N. 3121, quelli di essi atti, contratti, e sentenze che alla attivazione della medesima non fossero stati ancora denunciati.

3. Il pagamento delle tasse che per effetto del titolo VII della legge 14 luglio 1866, N. 3121, devono essere commisurate a norma delle leggi precedenti, sara eseguito direttamente all'Ufficio del Registro, anche quando secondo le leggi medesime dovesse effettuarsi mediante l'applicazione di marche da bollo.

4. La facilitazione di cui al precedente art. 1, non riflette che gli atti, contratti e sentenze non notificati e non può estendersi alle incorse penalità ed agli interessi di mora dovuti per gli atti e contratti già denunciati.

5. Si richiama l'attenzione al disposto dall'art. 53 della legge 14 luglio 1866, N. 3122, giusta il quale incorreranno nella pena di cento volte la tassa non pagata in ragione delle somme e dei valori espressi nelle cambiali ed altri effetti o ricapiti di commercio soggetti a tassa proporzionale, tutti coloro, che a norma delle disposizioni della detta legge, sono tenuti responsabili delle contravvenzioni della specie.

6. Del pari si fa presente l'art. 27 dell'altra legge 19 luglio 1868, N. 4480, pel quale le lettere di cambio, i biglietti all'ordine e gli altri ricapiti di commercio non bollati regolarmente non potranno produrre alcuno degli effetti previsti dalle leggi civili e commerciali, e che tale inefficacia, se non eccepita dalle parti in corso di causa, dovrà essere rilevata e pronunciata d'ufficio dai giudici.

7. Mentre si pone in rilievo il principio che i contratti verbali non sono soggetti a registrazione o tassa, se non nei casi specialmente stabiliti, si fanno presenti gli articoli 69, 74 e 150 della legge 14 luglio 1866, N. 3121, per quanto riflettono le locazioni o conduzioni di beni immobili fatte per iscrittura privata o per *contratto verbale* e ciò allo scopo che i contribuenti possano in tempo prevenire le pregiudicevoli conseguenze derivanti dalla inosservanza della legge, mentre dovranno ascrivere a loro colpa le contravvenzioni che al riguardo potranno essere rilevate dal ricevitori del Registro, ai quali torna tanto più facile il còmpito ad essi demandato, pel fatto che, rinnovate le denuncie dei redditi soggetti alla tassa dei fabbricati, col semplice esame delle denuncie stesse potranno discoprire chi abbia mancato a' suoi doveri verso la legge del Registro.

8. Coll'attuazione del Codice civile, di cui il Regio Decreto 25 giugno 1865, N. 2358, cessando di pieno diritto le ventilazioni ereditarie in corso, per le quali non fu emesso il Decreto di aggiudicazione, le eredità indicate nell'art. 154 della legge 14 luglio 1866, N. 3121 per le quali al 1 settembre p. v. non siasi rilasciato il detto Decreto di aggiudicazione, dovranno essere denunciate entro il 31 dicembre successivo, a meno che il prospetto ereditario sia già prodotto all'Ufficio di Commisurazione o sia già eseguito il pagamento della tassa.

9. Col giorno 1 settembre p. v. essendo poste fuori di corso le marche da bollo ora in uso per l'eseguimento delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, è assegnato il termine di due mesi, cioè a tutto ottobre a. c. pel cambio relativo.

10. Al detto cambio sono rispettivamente autorizzati i dispensieri e gli Ufficii di Registro. In questa città peraltro il cambio è demandato esclusivamente all'Ufficio di Registro per le successioni, ed i rivenditori di generi di privativa, che sono autorizzati alla vendita delle marche poste fuori di corso, non potranno richiedere il cambio che al dispensiere del Distretto cui sono affigliati; bene inteso, che la quantità presentata al cambio non dovrà esser maggiore di quella risultante dai registri e dalle relative bollette di acquisto per ogni categoria di marche.

11. Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che le marche da cambiarsi non portino scritturazioni di sorta, traccia alcuna di uso precedente o di alterazione, e si paghi il supplemento di prezzo che risulterà dovuto nel cambio.

12. Potranno essere cambiate anche le marche da bollo annullate d'Ufficio, purchè i fogli di carta ai quali furono applicate, siano interi e non presentino alcuno dei difetti di cui all'articolo 11; il cambio però dovrà essere richiesto all'Ufficio che ha eseguito l'annullamento.

13. Contro il rifiuto di cambio potrà prodursi ricorso alla Intendenza di finanza, entro giorni otto dal rifiuto stesso, scaduto il qual termine, le relative domande non avranno alcun esito.

Locchè si comunica per opportuna notizia e norma.

Tabella delle Leggi e Regolamenti sui bolli e tasse.

N. progress.	DATA E NUMERO			OGGETTO
1	Legge 21 aprile 1862	N.	587	Tassa sui redditi dei Corpi morali
2	Regolamento 4 maggio 1862	»	597	Idem
3	Legge 21 aprile 1862	»	588	Tassa sulle Società
4	Regolamento 4 maggio 1862	»	598	Idem
5	Legge 6 maggio 1862	»	593	Tasse ipotecarie
6	Regolamento 6 maggio id.	»	594	Idem
7	Legge 21 settembre id.	»	965	Bollo carte da giuoco
8	Regolamento id. id.	»	966	Idem
9	Legge 11 maggio 1865 articoli 10, 11	»	2276 pegli	Tasse ipotecarie
10	Legge 11 luglio 1866	»	3121	Tasse di registro
11	Regolamento 18 agosto id.	»	3186	Idem
12	Legge 11 luglio id.	»	3122	Tasse di bollo
13	Regolamento 18 agosto id.	»	3187	Idem
14	Legge 28 dicembre 1867	»	4137	Tariffa unica pei Conservatori delle ipoteche
15	Legge 19 luglio 1868	»	4480	Modificazioni alle leggi di registro e bollo
16	Regolamento 15 ottobre id.	»	4650	Idem
17	Legge 11 agosto 1870	»	5784 All. *M*	Aumento della sovraimposta
18	Regolamento 25 novembre id.	»	6057	Idem
19	Regio Decreto 27 luglio 1871	»	379	Disposizioni transitorie

Avvertenza. — Si omette l'indicazione delle Leggi e Regolamenti sulle concessioni governative, sulle tasse marittime, sui passaporti, sulla istituzione di Fiere e mercati, ecc., perchè già in vigore anche nelle Provincie venete.

Venezia 19 agosto 1871.

Il R. Intendente, Guaita.

ITALIA

Ecco la nota dell'*Opinione* segnalata ieri dal telegrafo:

Siamo assicurati che, in seguito alle modificazioni che la Francia sta introducendo nella sua tariffa doganale, con notevole aumento di dazii, vi fu uno scambio di dispacci fra il nostro e il Governo francese.

La Francia avrebbe date le più ampie assicurazione, che le stipulazioni della convenzione commerciale rimarrebbero in ogni caso rispettate.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 22:

È curioso il leggere certi dispacci di giornali, i quali gravemente annunziano che S. M. il Re ha fatto chiamare a sè degli uomini politici per comporre un Gabinetto, essendo il Ministero Lanza in completa crisi. Queste cose non si possono sapere che per mezzo del telegrafo, a carico del quale si mettono anche le corbellerie che non trasmette.

Il fatto sta che il Re non ha chiamato a sè nessun uomo politico, nè ebbe a preoccuparsi d'una crisi, di cui non si è mai sentito parlare.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, accertata la comparsa del cholera in Taganrog, decreta:

Le navi provenienti dal mare d'Azof partite di colà dal 10 corrente agosto in poi, che non abbiano constatata la contumacia in Costantinopoli od altro porto prima dell'arrivo, saranno ritenute di patente brutta per cholera, e sotto-

poste ad una quarantena di osservazione di tre giorni, semprechè abbiano avuta traversata incolume.

Le navi con circostanze aggravanti saranno tenute in sospensione di pratica finchè il loro trattamento non sia determinato dal Ministero, al quale l'Autorità sanitaria notificherà telegraficamente il loro arrivo e le condizioni in cui trovansi.

Dato a Roma, addì 20 agosto 1871.

Il ministro, G. Lanza.

Ecco il testo del Decreto di scioglimento dell'*Internazionale:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Prefetto della Provincia di Napoli, in esecuzione del Decreto datato da Roma 14 agosto 1871, con cui il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, riconoscendo che la Società Internazionale tra gli operai con le sue tendenze, e coi suoi atti costituisce un'offesa permanente alle leggi ed alle istituzioni fondamentali della nazione ed un pericolo notevole all'ordine pubblico, che il Governo deve in ogni evento mantenere inviolato, su conforme avviso del Consiglio de' ministri ha vietato le ulteriori riunioni della Società Internazionale fra gli operai Sezione italiana in Napoli. — Incarica il questore di fare intimare per mezzo de' funzionarii di sua dipendenza questo divieto a chiunque si trovi a rappresentare la detta Sezione della Società Internazionale, stabilita nell'ex convento di San Severo, facendo sequestrare gli atti e i documenti della medesima per tutti gli effetti di legge.

Napoli 18 agosto 1871.

Firmato: D'Afflitto.

Scrivono da Milano all'*Opinione*:

A proposito di ferrovie — già che fui il primo ad annunciare la costituzione della linea dello Spluga, lasciatemi aggiungere ora che le trattative fra i due gruppi italiano e tedesco di capitalisti sono progredite al punto che fra alcuni giorni una Commissione di capitalisti nostri partirà di qui per S. Gallo, in Svizzera, ove verrà stipulato e concluso l contratto sociale. La domanda di concessione al Governo italiano è stata già presentata, e non può non essere accolta, e siccome gli studii di massima e di dettaglio della linea sono già pronti da un pezzo, i lavori possono cominciare da un momento all'altro, forse prima ancora che spiri l'anno in corso. So di molti, furiosi gottardisti che non volevano ammettere neppure la possibilità di una libera concorrenza dello Spluga, e che sogghignarono, quando udirono che c'era una Compagnia, la quale si assumeva di costrurre ed esercitare la linea senza sovvenzione governativa, i quali ora cominciano a dubitare che la impresa sia veramente seria e probabile. Ed è seria infatti, e lo si vedrà, allorchè si conosceranno i nomi dei promotori.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 21:

Ci si dice che il Ministero abbia con un Decreto ordinato lo scioglimento della nota Società operaia internazionale residente in Napoli; che la detta Società, mentre era riunita stamane, sia stata sciolta dall'ispettore della Sezione Pendino, e che l'Autorità di sicurezza pubblica, in seguito a regolare mandato dell'Autorità giudiziaria, proceda a numerose perquisizioni. Quando avremo nuovi particolari, ne informeremo i nostri lettori.

GERMANIA

Congresso socialista-democratico-operaio.

A Dresda, scrivono alla *Gazz. d'Augusta*, si tiene, dal giorno 12, un Congresso del partito socialista-democratico degli operai. Si voleva dapprima inalberare come simbolo nella sala delle conferenze la bandiera rossa; ma la Polizia vi si oppose: bisognò quindi contentarsi di rivestire di panno rosso la tribuna degli oratori. A presidente fu eletto Bebel. Egli desiderava che si mettesse all'ordine del giorno anche «l'agitazione per l'uscita dalla Chiesa del paese»; ma la sua proposta, dopo lunga discussione, venne respinta e si mantenne il primitivo ordine del giorno, avente per oggetto «la fissazione di una giornata normale di lavoro». Il relatore, delegato Yonk parlò in proposito assai fondatamente: è pienamente giusta la sua domanda che la giornata dell'operaio, — che ora è di 16 e persino 18 ore — venga accorciata per legge. La «risoluzione» che «la democrazia socialistica ritiene essere suo dovere l'ottenere una giornata normale di lavoro di 10 ore al più, e approva, quindi, lo sciopero dei muratori di Berlino perchè inteso al medesimo scopo» venne accolta all'unanimità. Indi Bebel riferì sul secondo argomento della deliberazione: il suffragio universale per la rappresentanza dei singoli Stati e dei Comuni. Trova le condizioni attuali in molte parti ingiuste, intese a tener lontano dalle elezioni gli operai e i proletari, e buone soltanto a levar soldati quando il Governo ne ha bisogno. Se le imposte dirette sono meno sensibili, diss'egli, le indirette gravano più l'operaio cui colpiscono. Fu adottata poi anche la seguente risoluzione: «adoperarsi per l'introduzione del diritto elettorale, universale, uguale, diretto e segreto per le rappresentanze del paese e dei Comuni.»

FRANCIA

Ecco la lettera annunciataci dal telegrafo colla quale Luigi Blanc protesta contro una scrittura in lode della Comune, a lui attribuita:

Sig. direttore del *Journal Officiel.*

«Fu pubblicata sotto forma di lettera ai «fratelli svizzeri» e senza nome di stampatore, un opuscolo che contiene l'apologia degli atti della Comune, compresa l'uccisione degli ostaggi e l'incendio delle case particolari e degli edifizii.

«Quest'opuscolo ha per titolo: *La rivincita della Comune e della Francia*, per un rappresentante del popolo di Parigi, ed è firmata L. B.

«Siccome io sono il solo fra i rappresentanti del popolo di Parigi il cui nome cominci colle iniziali L. B., io denuncio nella pubblicazione di cui trattasi un'infame manovra, il cui scopo è di farmi passare agli occhi di coloro che non mi conoscono, come apologista d'un insurrezione da me sempre riprovata e di delitti che mi fanno orrore.

«Luigi Blanc»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A Vienna insorse un conflitto fra il Ministero ed il podestà o borgomastro a cagione dell'ordinata riforma delle liste elettorali. Il dott. Felder rifiutò di obbedire e consegnò le liste elettorali alla Luogotenenza affinchè la stessa faccia quello che meglio le piace. Trattasi di estendere il diritto elettorale fino a coloro che pagano 10 fior. d'imposta; eppure il giornalismo liberale viennese difende l'operato del borgomastro dott. Felder, il quale fino ad ora non andava lieto del favore popolare, nè di quello del giornalismo liberale.

INGHILTERRA

Si è molto parlato del *purchase* ossia della venalità dei gradi militari, che fino a questi giorni ha esistito in Inghilterra, e che ci volle una specie di colpo di Stato per abolire. Sarà interessante conoscere in che consistesse questo privilegio feudale, che è andato finalmente a raggiungere tanti suoi compagni. Sulla qual cosa troviamo notevoli ragguagli nella seguente corrispondenza da Londra del *Corriere di Milano*:

Le somme pagate dagli ufficiali dell'esercito inglese per le loro commissioni raggiungono la cifra di 200 milioni di franchi. Non bisogna dimenticare che questa cifra comprende non solo il prezzo legale, ovvero fissato da un'ordinanza reale, il *regulation price*, dei brevetti, ma altresì il premio considerevole pagato ai loro possessori nel momento della vendita, ovvero l'*over regulation price.*

Infatti, in flagrante opposizione coi termini dello Statuto del 1809, ed a dispregio del giuramento prestato da ogni ufficiale, nel momento della sua ammessione, di aver osservato questo Statuto, ma però col tacito assentimento delle Autorità civili e militari, le commissioni d'ufficiali *fanno aggio*, per adoperare l'espressione di Borsa. La Commissione istituita dal Governo l'anno scorso ha constatato codesto fatto, e stabilito chiaramente che non si poteva toccare al *regulation price* senza occuparsi dell'*over-regulation price.*

Si fu in conseguenza di questo rapporto che il Governo trattando gl'interessati, come parecchi membri dell'opposizione e lo stesso duca di Cambridge l'hanno riconosciuto, nel modo più liberale, si è risolto a chiedere ai contribuenti, ed ha da essi ottenuto il danaro necessario per rimborsare agli ufficiali il prezzo legale della loro carica ed anche il premio, quantunque quest'ultimo fosse illegale. Egli ha proposto in seguito che, dal giorno della promulgazione della legge, l'ottenimento d'un grado non accordasse più alcun diritto pecuniario, e che lo Stato rimborsasse agli ufficiali, al momento in cui essi prendessero il loro congedo, il valore totale (prezzo legale e premio) della loro commissione, calcolato secondo la data della legge. Per prevenire l'affluenza delle domande di congedo, venne stipulato che in un anno non si sarebbe riscattato se non quel numero di cariche che si vendevano, nello stesso spazio di tempo, sotto l'antico sistema.

Questi schiarimenti sono necessarii a chi vuol giudicare del valore delle proteste che vennero presentate, particolarmente dai giovani ufficiali, e della condotta del Governo.

Bisogna ancora tenerne conto leggendo ciò che sto per dire rispetto al prezzo legale delle cariche, variando il premio considerevolmente in date circostanze. È evidente ch'esso è più elevato quando i reggimenti appartengono alla Guardia, quando i gradi superiori sono occupati da ufficiali vecchi o malati, quando il venditore occupa uno dei primi posti nel quadro della sua classe, ovvero ancora quando il reggimento sta per entrare in campagna e il compratore ha desiderio di distinguersi, ecc. Ma veniamo ora al modo di nomina di cui venne decisa la soppressione.

Gli ufficiali degli *Houschold Troops*, o dei reggimenti delle Guardie, — ve ne ha sei; tre di fanteria e tre di cavalleria, — e quelli di cavalleria e fanteria di linea (nel Genio, nell'artiglieria e nei *royal marines* i gradi non si acquistano che coll'anzianità) ottengono la loro prima commissione e le seguenti nell'uno o nell'altro di questi due modi: o sono nominati o promossi (senza aver da pagare che il *footing*. (benvenuto) dal comandante in capo dell'esercito in nome del Sovrano, o acquistano il loro grado da un camerata che vuol abbandonare il servizio, acquista un grado superiore o entra in un altro reggimento.

Il primo metodo venne di preferenza adoperato negli ultimi tempi, ed i vuoti cagionati dai decessi furono quasi sempre riempiuti col mezzo di *nonpurchase afficers.* Quando viene seguito il secondo, se il maggiore desidera vendere, il capitano più anziano acquista, se può o se vuole, la commissione di lui; il luogotenente più anziano acquista la commissione del capitano, e così di seguito per l'*ensign* e il *cornet* (gradi inferiori degli ufficiali, il primo in fanteria, il secondo in cavalleria). La vendita è sottoposta all'approvazione del comandante in capo, e il compratore è obbligato a contare un certo tempo di servizio nel grado al disopra del quale egli vuol elevarsi.

Questa medesima approvazione è richiesta per passare l'esame del loro grado, negli ufficiali degli *enginers* (Genio) dell'artiglieria e dei *royal marines* che non acquistano le loro commissioni.

Ecco ora il *regulation price* delle commissioni nei diversi reggimenti. Lo stipendio annuo è indicato dalla cifra tra parentesi. Nella guardia a cavallo, *life guards.* e *horseguards* pel posto di luogotenente colonnello, 181,250 fr. (13,300 fr.). Maggiore, 133,750 fr. (11,125 fr). Capitano, 87,500 fr. (9375 fr). Luogotenente, 44 625 fr. nelle *life guards*, 40,000 fr. nelle *horse guards* (4700 fr.); *cornet*, 31,500 fr. e 30,000 fr. (3650 fr.). — Nella guardia a piedi, *grenadier*, *coldtream* e *scots fusileer* (gli ufficiali hanno il privilegio di godere nei reggimenti di linea di un grado superiore al loro, il maggiore della guardia diventando, per esempio, luogotenente colonnello della linea), maggiore, 208,250 fr. (10 475 fr.); capitano, 120 000 fr. (7050 fr.) luogotenente, 51,250 fr (3525 fr.); *ensign*, 30,000 fr. (25000 fr.). Nella cavalleria di linea, *dragoon guards* (7 reggimenti); *dragoon* (3 reggimenti); la cavalleria leggiera, *lancers* (5 reggimenti), ed *hussars* (13 reggimenti); — l'infanteria di linea (108 reggimenti), e il *rifle corps*, salvo qualche variazione, i prezzi delle commissioni sono i seguenti: luogotenente colonnello: 112,500 fr. (10 225 fr. cavalleria, e 7300 fr. fanteria); maggiore: 80,000 fr. (8750 fr. e 5250 fr.); capitano, 45,000 fr. (6650 fr. e 3950 fr.); luogotenente, 17,500 fr. (4100 fr., e 2950 fr.); *cornet e ensign*, 11,250 fr. (3650 franchi, 2375 fr.)

Non si dimenchi che cotesti non sono che i *regulation prices*, e che il premio giunge talvolta ad aumentare di un quarto, di un terzo, e perfino della metà il prezzo delle commissioni, e si riconoscerà che aveva ragione un membro eminente della Camera dei comuni, di dire «che l'esercito inglese era proprietà degli ufficiali e non già della nazione», e che faceva d'uopo che la nazione rientrasse in possesso della sua proprietà, dovesse ella anco riscattarla coi proprii danari.

Ancora un'ultima indicazione. In tutto ciò che fu detto precedentemente non si è mai trattato nè di colonnelli, nè di ufficiali generali. Questi posti son dati per scelta o per anzianità, sovente solo per brevetto, vale a dire che il loro possessore non ha che il titolo del grado che potrà essergli conferito più tardi. La situazione dei colonnelli è affatto particolare, essendo il luogotenente colonnello il vero ufficiale comandante del reggimento, e non dovendo il colonnello occuparsi quasi per nulla del servizio. Le *honorary colonelcies* danno al comandante in capo il modo di aumentare le risorse di un ufficiale meritevole o indebolito dall'età. Avvene fino a 186, le quali sono riccamente pagate, quelle sovrattutto dei reggimenti della guardia, variando lo stipendio tra 25 000 e 50,000 fr. l'anno A questo stipendio si aggiungono ancora altre rendite provenienti dal tesoro o da altre fonti, particolarmente una somma di 857,125 fr.. la quale figura nel bilancio allato del credito pel soldo delle truppe. In quale altro paese potrebbesi trovare una classe particolare della popolazione la quale percepisca, per far nulla, più di 6 milioni l'anno sul pubblico erario?

È stretta giustizia, però, innanzi di terminare, il far osservare che il sistema d'acquisto dei gradi, — che sta finalmente per iscomparire dall'esercito inglese, aprendo i ranghi di questo al merito, ricco o povero ch'e' sia, — non era più seguito da quasi due anni rispetto ai maggiori ed ai luogotenenti colonnelli, e che il numero delle commissioni accordate gratuitamente aumentava ogni giorno. Il Governo non perdeva punto di vista la riorganizzazione dell'esercito, ch'egli compirà senza dubbio l'anno prossimo, con grande sodisfazione del paese.

Nella seduta del 14 della Camera dei comuni il sig. *C. Seely* propose una Commissione reale per informarsi dei migliori mezzi per arruolare ed organizzare le forze dell'Inghilterra, non solo per la difesa interna, ma anche per poter adempiere agli obblighi dei trattati e mantenere gl'interessi del paese con una spesa moderata per quanto è possibile. Ammettendo che non v'è alcun timore di un'invasione per ora, essendo che l'Inghilterra è completamente padrona del mare, egli fece notare che l'equilibrio potrebbe in seguito venir alterato contro l'Inghilterra e spettava alla nazione di pensare a questo finchè ne aveva il tempo. Il sig. Seely si mostrò molto malcontento dei provvedimenti militari adottati dal sig. Cardwell, adducendo che le sue proposte di aumento nelle promozioni, di arruolare soldati per un breve servizio colla promessa d'impieghi civili, ecc., erano troppo vaghe ed inesatte perchè si potesse farvi conto. Fra gli altri vantaggi che derivano da una Commissione egli prevedeva ch'essa costringerebbe il Governo ad esporre le sue idee in modo chiaro su questi punti dell'organizzazione. Essa deciderebbe il numero delle forze da tenersi, potrebbe esaminare la probabilità di una invasione, come e con quali forze essa potrebbe venir respinta, ecc., come pure quale sarebbe la organizzazione e la spesa dell'esercito fra cinque anni. Infine egli dimostrò che una Commissione non ritarderebbe nè indebolirebbe l'azione del Governo.

Il sig. W. H. Smith appoggiò la mozione, insistendo sugli svantaggi del servigio breve come quello che riempie le file di giovani coscritti e quindi danneggia l'efficacia dell'esercito.

Il sig. Cardwell (ministro della guerra) in un breve discorso rifiutò di aderire alla nomina di una Commissione, assumendo sopra di sè l'intera responsabilità di tutti i punti accennati dagli oratori e dichiarando che la maggior parte non potevano venir trattati da una Commissione. Egli negò che vi sia qualche difficoltà nell'arruolare gli uomini, al contrario le file dell'esercito sono piene, ed il servizio militare di breve durata è molto più vantaggioso dell'antico sistema.

Lord Elcho biasimò pure le idee del signor Cardwell, ed il sig. *Aytoun* parlò energicamente della confusione in cui era caduta l'Amministrazione militare.

Il sig. Eastwick rammentò al ministro la grande responsabilità ch'egli si era assunta e lo eccitò a compilare un progetto di riorganizzazione dell'esercito durante le vacanze parlamentari.

Il sig. Macfie fece alcune osservazioni e la mozione Seely venne quindi ritirata.

Londra 19 *agosto.*

Lo sciopro degli operai iu Leeds va sempre più estendendosi. Ai duemila operai in sciopro si aggiunsero ieri circa altri mila filatori di lino e lavoranti di una fabbrica di locomotive. Quella gente chiede un aumento di salario del 10 per cento. Una fabbrica offerse il 5 per cento, che gli operai non accettarono. Però questo tentativo risulterà anche questa volta a loro danno, perchè quando avranno consumati i loro risparmi e fatti oltracciò dei debiti, dovranno ritornare alle loro officine.

SPAGNA

Il *Pensamiento Espanol* annunzia che alcune trattative sarebbero in corso fra donna Isabella di Borbone e il Duca di Montpensier.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 agosto.

Consiglio comunale. — Domani, venerdì, c'è seduta, nella quale saranno posti all'ordine del giorno di seconda convocazione i seguenti argomenti:

1. Determinazione della giurisdizione dei tre Conciliatori proposti dal comunale Consiglio nella seduta del 20 luglio decorso.

2. Comunicazione d'un'osservazione fatta dalla Deputazione provinciale sopra l'articolo 29 del Regolamento pei traghetti e relativa deliberazione.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 10 agosto, il socio cav. Bartolommeo Cecchetti, diede lettura del promesso suo discorso in commemorazione di Tommaso Gar.

Il chiarissimo autore, nell'erudito ed eloquente suo discorso, prese a dimostrare, come Tommaso Gar (*) fosse uno di quei pochi uomini, che uniscono le più belle doti della mente a quelle più egregie del cuore, e la cui vita intima non impallidisce dinanzi a quella sociale. Colle parole stesse del suo lodato, egli ne raccontò in breve la vita fortunosa, della quale, strettamente legata alle vicende politiche d'Italia, furono l'anima il vero e forte amore di patria e l'amore fervido e costante alle buone lettere, e principalmente agli studii storici. Con molto acume l'oratore presentò un quadro sintetico-critico delle opere di lui, notando quanta cura si prendesse della bellezza della forma; disse il molto ch'ei fece a pro' dell'Archivio generale dei Frari, di cui fu nominato Direttore nel 1867 (dopo essere stato bibliotecario della Università di Padova dal 1847 al 1848, Direttore per più d'un decennio della Biblioteca e del Museo comunale di Trento, Rettore del Convitto nazionale di Porta Nuova in Milano al 1862 al 1863, e bibliotecario dell'Università di Napoli dal 1863 al 1867), pose in rilievo i meriti che si acquistò, come Vice-presidente dell'Ateneo, e come membro, poi Vice-presidente, e da ultimo Presidente del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, come pure coll'utile opera da lui prestata in frequenti commissioni, sia per riordinamento di biblioteche, sia per esame di candidati alla pubblica istruzione; disse delle molte corrispondenze di lui, dottissimo, coi più dotti italiani e con Accademie ed Istituti; osservò che egli non solo conosceva grammaticalmente le lingue: latina, greca, francese, tedesca, ma anche, profondamente, le rispettive letterature; e toccò delle sue belle poesie italiane. Ed oltre a ciò, con intelligente affetto, che rivela la sincera amicizia che aveva per lui, il cav. Cecchetti, dipinse così vivamente le doti del cuore, la squisita nobiltà di sentire, le virtù del Gar, da destare, insieme con ammirazione, commozione.

(*) Nacque a Trento il 22 febbraio 1808.

«A cotesti uomini — egli esclamava — «vivi rappresentanti dell'idea nazionale, onorate figure della più onesta delle rivoluzioni, «(d'uno dei quali l'Ateneo veneto può vantarsi «anche oggi giorno, nel suo Presidente), l'Italia deve molta parte della propria indipendenza. La quale per le lunghe lotte che avevano «stremato la nazione, e pel malgoverno di diversi principi, non poteva sperarsi che si compiesse per la sola forza d'armi, ma per la «viva forza di quelle nobili intelligenze, delle «quali è feconda l'Italia, e per la dimostrazione dei diritti di essa a costituirsi in nazione. Dissi l'Italia, poichè la terra a cui appartiene il Gar (e che ne raccoglierà presto gli «avanzi mortali), per posizione geografica, per «tradizioni, per sentimenti, appartiene all'Italia. «E d'altra parte il nome del Gar non è ristretto ai brevi confini di un territorio, ma, «nella sfera degli studii che professava, è italiano nel più ampio e nobile senso della parola.»

Terminata la lettura, il Presidente comm. Caluci, prese la parola, e disse:

«L'Ateneo non può che associarsi alle affettuose parole del cav. Cecchetti. La morte, togliendo Gar, ci tolse un uomo che non così facilmente può essere sostituito, e lo tolse nel momento in cui, restituito a Venezia e posto alla direzione di un Archivio, che è tesoro di documenti, egli poteva darsi tutto a quegli studii, nei quali era sì profondo. E l'operosità di lui ben era pegno che lo avrebbe fatto. Esaminate la vita di Gar, e voi vedrete in essa due intendimenti costanti: l'illustrazione della storia, la carità della patria. Quella lo condusse ad una lunga serie di dotte pubblicazioni, questa a disimpegnare difficili e pericolose missioni nel 1848-1849, per cui soffriva lunghe amarezze. I due più nobili sentimenti, da cui l'uomo può venir animato, erano, per così dire, simboleggiati da Tommaso Gar, l'amore dello studio, l'amore della patria. Ed erano due sentimenti puri, non ne mascheravano un altro, che il più delle volte è il vero concetto motore, l'ambizione. Nessun uomo più umile, più modesto, più gentile di lui. Quindi non ebbe nemici, chè ognuno sarebbesi vergognato di essergli nemico.

Io non dimenticherò mai, o Signori, il senso di affettuoso rispetto, che provava, vedendo in questo Ateneo, occupati contemporaneamente i due seggi presidenziali da Tommaso Gar e da Giovanni Minotto. In differenti studii dottissimi ambedue: reduci ambidue, dopo lungo esilio, patito per la libertà di Venezia, onesti a tutta prova, incapaci di un pensiero che nobile e dignitoso non fosse; ambidue restituiti alla pace degli studii, all'amore degli amici, colla speranza di conseguire il frutto di una vita travagliata. Ma pur troppo, o Signori, stavano nel futuro altri punti dolorosissimi di rassomiglianza! Nè l'uno nè l'altro doveva compiere il tempo normale del proprio ufficio; l'uno e l'altro dovea morire inopinatamente. Quei due nobili cuori avevano avuto troppe scosse, nè più si prestavano alle funzioni vitali. Vigorosi moralmente, erano logorati fisicamente. Le opere di quei due benemeriti conserveranno i loro nomi. Forse un giorno Venezia riconoscente porrà la loro effigie tra quelle dei suoi più onorati cittadini, ma frattanto la loro memoria starà sempre scolpita nel nostro cuore.»

Provvedimenti sanitarii. — Fino dai primi del mese, la R. Prefettura di Venezia indirizzava ai signori Sindaci della Provincia, e per comunicazione ai signori Commissarii distrettuali la seguente Circolare:

Quantunque non siavi presentemente in queste Provincie alcuna minaccia di epidemia cholerica, e nemmeno notandosi alcun caso sotto forma sporadica, tuttavia dominando in alcune parti settentrionali d'Europa, e per quanto affermasi, essendo anche testè scoppiato in alcuni punti marittimi della Francia, per cui vorrebbesi che fatalmente avesse a seguire l'itinerario altre volte tracciato, questa Regia Prefettura crede opportuno d'interessare tutti i Municipii della Provincia a prendere in tempo tutte le misure igieniche in altre circostanze adottate e che valsero potentemente a limitare la diffusione del morbo, come sarebbero la visita alle abitazioni del povero, l'allontanamento dei letamai dall'abitato, lo scolo delle acque stagnanti ecc. ecc.

Vorranno i signori Sindaci sollecitare a tale uopo lo zelo delle Commisisoni sanitarie locali costituendole nel caso non funzionassero.

Sarà accusato il ricevimento della presente con un cenno sulle date disposizioni.

Venezia, 5 agosto 1871.

Pel Prefetto, Bianchi.

Filantropia. — Il compianto cav. Sigismondo Blumenthal, colla sua disposizione d'ultima volontà fra altri legati disponeva «lire 10,000 «da erogarsi in opere di beneficenza, o dirette «od a mezzo di qualche Istituto, a pieno e libero «beneplacito de' suoi fratelli Alessandro e Carlo.»

Questi disposero della somma nel modo seguente:

L. 4,000 al Ricovero di mendicità che verrà istituito in Venezia, sempre che non sia fissata pel Ricovero stesso distinzione di credenze religiose, od esclusione di taluna di esse.

Se alla fine di dicembre 1874 il Ricovero non fosse istituito, le dette lire 4000, colle rendite accumulate, dovranno essere distribuite in cinque parti eguali, una alla locale Congregazione di carità, le altre quattro a ciascheduna delle Comunità religiose: Greca di S. Giorgio, Israelitica, Protestante ed Evangelico-Valdese. Se però il Ricovero di mendicità venisse eretto con norme tali che portassero una distinzione fra i poveri delle varie credenze religiose, pel fatto delle credenze stesse, sarebbe da escludersi dal riparto suddetto la Congregazione di carità, che in questo caso verrebbe elargito alle altre quattro Confessioni.

L. 1,600 per istituire colla rendita di questo capitale una grazia di circa L. 100 annue, sotto il nome di *Grazia Sigismondo Blumenthal*, da consegnarsi nel marzo di ciascun anno, anniversario della morte del testatore, ad un onesto industriante di Venezia, di scarse fortune.

L. 1,800 al parroco di S. Luca, onde benefic... 20 famiglie della parrocchia, preferen... dei lavoranti ed industrianti in bisogno...

L. 1,800 al Rabbino della Comunità israelitica da distribuirsi colle stesse norme fra... famiglie della Comunità stessa.

L. 800 alla Direzione dell'Ospizio marino veneto per fondare un posto d'alloggio perpetuo gratuito nell'Ospizio stesso per uno scrofoloso povero di Venezia senza distinzione di culto nell'anno... scelta del povero.

L. 10,000

Annunziamo con piacere quest'atto di generosa ed intelligente elargizione, che stabilisce... parte dei signori Blumenthal, non cattolici, ... bella prova di tolleranza religiosa, con effe... attuazione del principio della guerra all'intolleranza. I signori Blumenthal così operando han... fedelmente interpretato quei sentimenti di ci... e socievole progresso, che rendevano sì bene... cetto a tutti il defunto loro fratello.

Altro originale. — L'altro giorno ... biamo detto di quell'originale che viaggiava ... stito da donna, a gran delusione dei giovinotti... oggi registriamo il caso inverso.

Ieri col treno delle 4.45 diretto a Bologna... saliva agile e saltellante come una cutrettola, ... bel giovinotto, dell'apparente età di 18 anni, ... compagnato da altre persone in un vagone... prima classe. Pare che alla Stazione ci siano... gli occhi pratici a verificare i sessi, sotto i ... vestimenti, perchè venne subito a chi di ragione... il sospetto che, sotto alle spoglie dell'elegante g... vinotto, ci fosse qualche cosa di meglio. Fatte ... molta garbatezza alcune inchieste a quel bel ... gnorino, esso confessò subito di essere una d... na, protestando il suo diritto di vestirsi co... vuole, e adducendo di avere anzi passato in q... costume la stagione balneare a Recoaro. Ella ... i suoi compagni diedero conto regolarmente ... l'esser loro, cosichè senza fastidii proseguirono... il loro viaggio. Se per caso questo giovinotto... contra per viaggio la signorina dell'altro giorno... la dovrebbe esser bella!

Musica in Piazza. — Programma de... sonate che verranno eseguite questa sera, da... ore 8 1/2 alle 11, dalla Banda militare del 7... reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia *La resistenza.*
2. Rossini. Sinfonia nell'opera l'*Assedio* ... *Corinto.*
3. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in* ... *schera.*
4. Malipiero. Gran finale dell'atto 2.° *La* ... *d'Ispahan.*
5. Cassici. Polka *Un bocolo de rose.*
6. De Libero. Cavatina per clarino.
7. Perny. Valz.
8. N. N. Marcia.

Teatro Malibran. — Continuando l... disposizione del cav. *Cotogni*, nemmeno que... sera c'è recita. Siccome però l'infreddatura ... sparendo, havvi quasi la certezza che sabato ... tranno riprendersi le regolari rappresentazioni...

Bollettino della Questura del 2... — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. ... arrestarono cinque individui, due dei quali ... furto, uno per questua illecita, uno per ubbr... chezza e disordini, e l'altro perchè contravv... tore all'ammonizione.

Bollettino dell'Ispettorato de... Guardie municipali del 23. — Le Gu... die municipali consegnarono all'Ispettorato ... Questura di S. Marco certo C. G., per questua... Piazza S. Marco.

La notte del 22 al 23 corrente, le ste... constatarono 54 contravvenzioni per inadem... mento agli obblighi da parte della Società ... gaz.

Sequestrarono una gondola, perchè il co... duttore della stessa esigeva un prezzo maggi... della tariffa; così pure sequestrarono due bil... cie, nonchè diversi pesi perchè a vecchio siste...

Il 23, pure corrente, le suddette Guar... constatarono 37 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 agosto.

La *Libertà* scrive in data di Roma 22:

Siamo autorizzati a dichiarare che il Mu... cipio non ha preso ancora nessuna delibera... ufficiale rispetto alle feste che si vorrebbero ... pel 20 settembre. Non sussiste che la Gua... nazionale debba eseguire in quel giorno una ... seggiata militare a Porta Pia.

E più oltre:

Crediamo che domani saranno di ritorno... Roma il Presidente del Consiglio dei minist... il ministro delle finanze. Siamo inoltre assicu... che, al loro ritorno, avrà luogo quella parz... mutazione del Gabinetto della quale si è par... nei giorni scorsi. Quanto alla crisi generale ... siamo assicurare che le voci diffuse in propo... non sono fondate.

Il *Tempo* di Roma scrive, e noi riporti... colle debite riserve:

Nostre informazioni ci pongono in grado... riferire che il Presidente del Consiglio, preoc... pandosi della gravità della situazione, avesse ... qualche tentativo per indurre l'on. Acton a ... rare le sue dimissioni, avendo il Gadda, per qu... to si assicura, consentito da parte sua a con... vare il portafoglio dei lavori pubblici fino ... riapertura del Parlamento.

Ma l'on. Acton persiste nelle date dimis... ni, ed essendo così fallito questo nuovo tip... il Gabinetto si trova tuttora nei travagli de... crisi.

Siamo assicurati, dice la *Nazione*, che le t... tative intraprese col senatore Ribotty per affida... il portafoglio della marina sarebbero rimaste se... risultato.

Le idee dell'onorevole Ribotty non si tro... rebbero concordi col sistema di economie ... all'osso, che l'on. Sella vorrebbe continuare... fare sulla marina.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Si annunzia che il cav. Costa sia nomin... reggente la Procura generale alla Corte d'app... di Palermo in luogo del comm. Tajani, le ... dimissioni sarebbero accettate.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in d... del 22:

I documenti sequestrati presso il sig. Ca... Cafiero, quasi tutti in inglese, furono affida... un traduttore, il quale questa mane avrebbe ...

vuto compiere la versione dei medesimi in lingua italiana.

Alcune lettere erano state già tradotte dallo stesso sig. Cafiero; e fu rinvenuta la versione inclusa nell' originale. Da ciò si rileva che di quelle lettere il destinatario dava cognizione ad altre persone.

Il sig. Cafiero a quest' ora avrebbe già dovuto esser rimesso all'Autorità giudiziaria.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 23 agosto:

Una lettera che ci perviene da Napoli ci da alcuni interessanti ragguagli sulla Sezione dell' *Internazionale* che fu sciolta in quella città.

La perquisizione praticata a casa d' uno dei capi ha portato al sequestro di parecchi documenti, ma altri molti furono trafugati o distrutti. La Società conterebbe in Italia circa diecimila affigliati, di cui il maggior numero a Torino, a Milano e nelle Romagne. Anche a Roma si sarebbe costituita dopo il 20 settembre una Sezione.

Il Governo inglese avrebbe notificato ai diversi Gabinetti che un nuovo impulso è partito dal centro di Londra e che numerosi affigliati vennero spediti sul continente onde recare istruzioni e mezzi ai diversi centri locali.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese:*

In seguito a mandato dell'Autorità di Padova, ieri mattina vennero arrestati a domicilio da queste guardie di pubblica sicurezza e sul mezzogiorno tradotti a quella città il dott. Gnoli Tommaso, di Ferrara, figlio di Francesco, e il conte Antonio Gradara di Padova, l' ultimo dei quali si trovava in casa del primo, essendo qui venuto da Padova per affari della Società del bestiame, di cui il Gradara era direttore, e il Gnoli rappresentante in Ferrara.

Dicesi che motivo di tale arresto sia l' emissione di buoni fatta da loro arbitrariamente oltre il numero fissato dalla Società, e pel quale la medesima è responsabile in faccia al pubblico; e si vuole ancora che ciò abbia relazione cogli altri arresti fatti mesi sono per lo stesso oggetto d' ordine dell'Autorità suddetta.

All' atto dell' arresto, dappresso a minuta perquisizione, furono sequestrati due *revolvers* di misura corta, dei boni della nominata Società, e delle carte relative alla medesima.

Il Gnoli doveva nel giorno 26 corrente impalmare una signorina S. di Padova che gli avrebbe dato, giusta la voce che corre, il conforto d'una egregia dote!

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 23:

I comunisti non sono ancora arrivati a Firenze, quantunque si dicesse ieri che avevano fatto capolino nel palazzo Riccardi. Nell' ora appunto in cui gli Uffici sono chiusi, fra le ventitrè e le ventiquattro, fu veduto del fumo uscire da una finestra, e avvertiti gli uscieri di guardia e la vicina Questura, poco ci volle a constatare che si trattava d' un incendio. La idea che si fosse appiccato il fuoco al Ministero dell' interno fece venire la pelle d' oca al povero Lanza, che trovavasi appunto ieri a Firenze, e corso in via Cavour senza aver potuto finire di desinare, trovò che i pompieri erano già arrivati con tre macchine poderose. Credo che ne fosse messa in azione una solamente, perchè in pochi minuti l' incendio era spento del tutto. Il danno è stato insignificante, essendo bruciate solamente delle carte. Un bello spirito ha detto che, essendo carte del Ministero dell' interno, saranno certamente carte inutili. Il ministro Lanza e il procuratore del Re disposero perchè un picchetto di pompieri rimanesse tutta la notte con gli attrezzi del mestiere nel cortile del palazzo Riccardi.

Scrivono dalla Spezia 20, al *Movimento:*

Questa mane alle ore 10 il guardiamarina Principe Tommaso accompagnato dal suo uffiziale d' ordinanza Candiani conte Camillo luogotenente di vascello, visitò lo Stabilimento d' artiglieria a San Vito. Era seguito dal direttore capitano di fregata Alberto Dellegai, dal cav. Colonna Gustavo sotto direttore e dal luogotenente di vascello Armano Luigi; dopo avere visitato tutto lo Stabilimento rimase sodisfattissimo del continuo progresso che acquista questa direzione d' artiglieria; furono fatte due prove di dinamite nell'acqua.

Il principe ringraziò tutti gli astanti, direttore, sotto direttore ed altri uffiziali che lo accompagnarono nel visitare lo Stabilimento.

Dopo ciò è partito alla volta del bordo della fregata *Italia*, ove attualmente occupa il grado di guardia marina, accompagnato dal sig. Candiani, luogotenente.

Leggesi nella *Gazzetta Toscana* in data del 23 corr:

Sappiamo che tanto al generale Giacomo Durando, senatore del Regno e presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, quanto al comm. Giuseppe Borsani, avvocato generale militare, fu partecipato che, col 1.° novembre p. v., il Tribunale supremo di guerra e marina dovrà trovarsi trasferito a Roma.

La *Voce del Polesine* scrive in data di Lendinara 21 agosto:

L' assessore vicario del nostro Sindaco, signor C. C. veniva oggi per opera dei RR. Carabinieri coipito in contravvenzione, perchè trovato alla caccia di quaglie con quagliere, senza essere munito della debita licenza.

Ieri sera in una località fra Santa Maria ed Occhiobello presso ad un bosco alcuni malandrini assalirono il signor Luigi Degobbis che ritornava dal mercato di Rovigo.

Per fortuna poco lungi si trovavano appostati i RR. Carabinieri, per cui, furono assaliti a loro volta i malandrini ed uno di essi rimase ucciso, il famigerato Chioggini Massimiliano detto Patan, uscito da poco dalle carceri.

Scrivesi da Parigi al *Salut Public* di Lione che nelle regioni parlamentari e diplomatiche parlasi da qualche giorno d' una specie di *memorandum*, nel quale il signor Drouyn de Lhuys, per respingere ogni responsabilità nei fatti del 1866, che produssero la grandezza della Prussia, proverebbe che Bismarck, essendosi recato nell' aprile di quell' anno segretamente a Parigi, avrebbe conchiuso coll' Imperatore un accordo che gli assicurava la neutralità della Francia. Un membro dell' Assemblea, che fu ministro, avrebbe una copia di questo documento.

Il *Constitutionnel* scrive:

« È stato detto che il potere esecutivo, pur riconoscendo la necessità dello scioglimento della Guardia nazionale, respingeva l' idea del disarmo immediato: questo preteso disaccordo, fortunatamente non esiste. Il generale Chanzy ha dichiarato che il disarmo immediato è ugualmente richiesto dal Governo e dalla Commissione. »

Il *Soir* dal canto suo dice che la notizia dello scioglimento delle Guardie nazionali produsse in tutta la Francia un'impressione eccellente.

Sotto il titolo: *Il nuovo Ministero bavarese*, leggesi nella *Gazzetta d' Italia:*

La crisi ministeriale che da oltre due mesi si agitava in Baviera, venne alfine sciolta, come ieri ci annunziò l' *Agenzia Stefani*.

Il nuovo Gabinetto è preseduto dal conte di Hegnenberg-Dux, il quale resta contemporaneamente ministro degli affari esteri e della casa del Re.

Il conte Hegnenberg Dux è un uomo politico generalmente rispettato. Ha 61 anno. Prese notevole parte alla formazione del grande partito politico, ora in dissoluzione, il quale abbracciava tutta la Germania e si chiamava: « Associazione della grande Germania. » Questo partito non voleva l' unità germanica, ma un' unità federativa più stretta che quella della vecchia Confederazione distrutta nel 1866 ed allo stesso tempo più liberale che quella militare realizzata dalla Prussia e subita dalla Germania. Gli avvenimenti diedero torto al conte Hegnenberg-Dux, ma egli non si presterà certo a sacrificare alcuno dei diritti rimasti alla Baviera dopo il trattato di Versailles. Da cinque anni viveva lontano dalla politica e ci volle la maggiore insistenza dei suoi amici per farlo rientrare nell' arena da cui si era ritirato.

Il ministro dell' interno, Pfeiffer, è un antico consigliere di Legazione, e nella questione religiosa appartiene al partito del progresso.

Il ministro della giustizia, Foeustle, è un vecchio burocratico. Deputato da varii anni, prese nel 1861 parte alla redazione d' una legge sulla polizia, che fu adottata dalla Camera.

Peretschner e Pronkf, già ministri nel precedente Gabinetto, conservano i loro rispettivi portafogli, cioè, il primo quello delle finanze, ed il secondo quello della guerra. Anche Lutz, già ministro della giustizia e dei culti, conserva quest' ultimo portafogli. Il ministro Lutz è punto simpatico al partito cattolico romano, perchè diede abbastanza prova di favorire il movimento antinfallibilista, capitanato dal canonico Doellinger.

La crisi essendo stata provocata dalla questione religiosa, nella quale il ministro Bray non conveniva coi suoi colleghi sull' opportunità di adottare misure energiche contro gl' infallibilisti, il nuovo Ministero dovrebbe significare che il Governo intende seguire una politica risoluta e definita nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, e sostenere calorosamente i suoi diritti contro le pretese della Santa Sede. L' avere il ministro Lutz conservato nel Gabinetto Hegnenberg-Dux il portafogli dei culti è una garanzia di questo programma, il quale risponde allo spirito dell'opinione pubblica che si manifestò nella Baviera.

Pure un nostro telegramma particolare di oggi ci annunzia che il nuovo Ministero fu in generale male accolto. Probabilmente l'opinione pubblica avrebbe visto più con piacere al potere il Principe di Hohenlohe e si preoccupa dell' influenza che il conte di Hegnenberg-Dux, come *particolarista*, può esercitare nei Consigli della Corona, destando così giuste diffidenze a Berlino contro la Baviera.

Ad ogni modo sappiamo che il nuovo Gabinetto era in Baviera atteso soltanto come un Gabinetto di transazione, non potendosi costituire un Ministero stabile fin dopo le elezioni, se pure il Re si risolverà ad approvare la dissoluzione dell' attuale Camera, come dai ministri antinfallibilisti gli era già stato proposto.

I giornali parigini confermano la notizia della fuga di Ranc da Parigi.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Monaco 22. — Il nuovo Gabinetto è accolto malissimo dal pubblico.

Il *Fanfulla* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Parigi 23. — Sono smentite ufficiosamente le notizie relative alle difficoltà che si opponevano allo sgombero dei Dipartimenti occupati dai Prussiani.

I Tedeschi si ritireranno dai luoghi prestabiliti fra pochi giorni.

Il pagamento del terzo mezzo miliardo d' indennità è completato.

Telegrammi.

Vienna 22.

Nella odierna seduta della sezione giuridica del Consiglio municipale venne accettata unanimemente la proposta del referente dott. Giuseppe Kopp. « Il Consiglio municipale prende adesiva cognizione del procedere del Sindaco in occasione della decisione ministeriale riferibile alle elezioni. »

Gastein 22.

Bismarck spedì un corriere a Bucarest con domande definitivamente formulate. — L' Imperatore d'Austria non si reca a Gastein.

Innsbruck 22.

Sei rappresentanti del Trentino ebbero ieri trattative con Taafe, assistito dal consigliere aulico Sartori. La prima offerta d' una Dieta subordinata a quella d' Innsbruck provocò grande malumore. Sembra indubitato che le negoziazioni falliranno.

Pest 22.

Il *Pester Lloyd* scrive: Il conte Beust dovrebbe aver motivi d' abbandonare Gastein con molta sodisfazione, e precisamente pei risultati politici ottenuti.

Stando al *Lloyd ungarico* sarebbe intenzione del Governo di proporre al Parlamento, che i 240,000 fiorini risparmiati dalla sovvenzione del Lloyd, vengano dedicati a titolo di sussidio annuale alla nascente Società ungherese di navigazione a vapore.

Pest 22.

Il *Naplo* riferisce che l' Imperatore Ferdinando nominò a suo esecutore testamentario il conte Lonyay.

L' Imperatore Francesco Giuseppe non si recherà più a Gastein, ma andrà fra alcuni mesi a contraccambiare la visita in Germania.

Pest 22.

Il colonnello Oreskovics dirige una lettera al *Lloyd ungarico* con cui afferma in ogni parte le sue intelligenze col conte Andrassy di cui è cenno nella sua esposizione intitolata *Scritto aperto*. Il colonnello racconta di aver trattato già prima su questo argomento col Ministero di Vienna (con quale?) e che da questo gli fu data la assicurazione che i confini militari non verranno abbandonati all' Ungheria. Aver egli contraccambiata questa concessione con altri servigi, ma che il Governo di Vienna lo ha ingannato. Dice di aver trattato più tardi col conte Andrassy e d' aver ottenuta da lui la promessa che i Confini militari non verranno sciolti a tratti, ma che la loro provincializzazione succederà in una sol volta; che il conte gli ha inoltre promesso di garantire l' unione della Dalmazia colla Croazia, qualora la Dieta dalmata ne esternasse il desiderio, e di appoggiare la revisione del componimento ungherese-croato, presso il Governo e presso il Parlamento, nel caso che la Dieta croata lo desiderasse. Al termine della lettera Oreskovics, reputando che i giornali viennesi lo abbiano minacciato del potere dell'Imperatore, minaccia a sua volta, dicendo che presto vi sarà anche un Imperatore slavo, e che ai 40 milioni di Tedeschi staranno di fronte 80 milioni di Slavi.

La redazione del *Lloyd ungarico* premette a questa lettera, ch' essa presta tutta la fede alle dichiarazioni del conte Andrassy, e che divide con lui lo stesso punto di vista.

Parigi 22.

Il *Siècle* annuncia che nella Francia meridionale circolano petizioni coperte di migliaia di firme, dirette all' Assemblea nazionale, del tenore seguente:

« I sottoscritti risguardano come estinto il mandato dell' Assemblea nazionale e la esortano quindi a sciogliersi. »

Tra i firmatarii figurano Sindaci, aggiunti di Sindaco e membri municipali.

Parigi 22.

È smentita la voce della dimissione di alcuni ministri.

Assicurasi che il relatore della Commissione per la prolungazione dei poteri di Thiers sarà Vilet o Goulard.

La discussione plenaria in proposito è difficile che possa aver luogo prima di lunedì.

Viene pure smentita la notizia del ritiro di Mac Mahon.

Londra 21 sera.

Il Parlamento è stato oggi aggiornato. La Regina dice nel suo messaggio: I grandiosi avvenimenti e le importanti mutazioni, ch' ebbero luogo in Europa in questi ultimi tempi, non hanno pregiudicato le relazioni amichevoli del Regno colle Potenze estere. Qualunque sia il partito ch' io possa voler prendere nelle questioni internazionali che sorgessero, voglio però sempre continuare ad agire unicamente collo scopo di mantenere la concordia generale e di sostenere il diritto pubblico.

Le Conferenze di Londra, alle quali durante il loro corso intervenne anche un plenipotenziario francese, hanno deciso di assoggettare ad una revisione il trattato del 1856. Ho il convincimento che l' unanime risoluzione delle Potenze, contenuta nel nuovo trattato contribuirà alla sicurezza, alla prosperità ed alla tranquillità dell' Oriente.

Con particolare sodisfazione fo cenno dei rapporti coll' America. La Convenzione di Washington determina il modo di definire diverse questioni già da lungo tempo pendenti. Lo scambio reciproco delle nostre idee con quelle del Governo americano promette di essere vantaggioso anche ad altri paesi.

Il Presidente degli Stati Uniti si è convenuto meco intorno all' applicazione del principio di un arbitramento amichevole, com' è contenuto nel trattato di Parigi.

Ci siamo accordati altresì intorno l' ammissione di certe regole riferibili al contegno dei neutrali in mare che, come ritengo per certo, otterranno in tempo non lungo il riconoscimento generale e formeranno un appendice del codice internazionale. Fido intieramente nella condiscendenza del Governo americano di voler promuovere con zelo e con lealtà ogni ulteriore accordo, atto ad ultimare il relativo trattato. Il Governo francese ha esternato il desiderio di voler cangiare alcune determinazioni del trattato commerciale dell' anno 1860, che d' ora innanzi può essere annullato mediante un preavviso di dodici mesi.

È mia cura d' assecondare i desiderii di una Potenza amica e di dar luogo a tutte quelle misure che servono a corrispondere a suoi urgenti bisogni, ma non approverei di buon grado quelle variazioni, che potrebbero limitare il commercio, che tanto contribuì al più stretto legame delle due nazioni.

Il messaggio volge uno sguardo sui lavori della sessione e viene a conchiudere che lo stato degli introiti dello Stato animò l' attività commerciale. Le prospettive del raccolto danno ancor esse motivo di sodisfazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Confermasi la notizia che Kübeck non andrà a Costantinopoli. Stamane il Pontefice ricevette la deputazione della Società cattolica; la deputazione napoletana gli presentò una ricca sedia gestatoria; altre Società, le guardie nobili, diversi personaggi lo felicitarono di aver raggiunto gli anni di S. Pietro e gli recarono ricchi doni. Non fuvvi messa solenne; il Papa gode ottima salute.

Berlino 23. — I giornali dicono che l' Imperatore resterà a Gastein ancora 15 giorni, quindi andrà a visitare la Corte di Monaco.

Berlino 23. — Lom. 99 1|2; Viglietti credito 101.—; Viglietti 1860 86 1|4; Viglietti 1864 78 1|2; Azioni credito 160.—; Cambio Vienna 81 3|4; Rendita italiana 58 7|8.

Versailles 23. — (*Consiglio di guerra.*) — Gaveau incominciò ieri, e continuò oggi, la requisitoria contro gli accusati. Ferrè fece stampare la sua difesa che circola nella sala. In essa accusa il Governo di Versailles, e fa l'apologia della Comune.

Parigi 23. — La lettera di Garibaldi alla signora Pieromaldi pubblicata dai giornali italiani destò qui grande sorpresa. Nessuno in Francia pensa di attaccare l'Italia. È priva di fondamento la voce che il Papa voglia venire in Avignone.

Parigi 23. — Il *Temps* biasima la campagna intrapresa da alcuni giornali radicali per lo scioglimento dell' Assemblea.

Parigi 23. — Francese 56.42; Ital. 60.30; Lomb 377; Obbl. 229; Romane 92.—; Obblig. 155.50; Ferrovie V. E. 1863 172.12; Meridionali 183.—; Cambio Italia 5 1|2; Mobil. 182; Obbl. tabacchi 462.50; Azioni 688; Prestito 89.12.

Marsiglia 23. — Lo stato sanitario dei Dipartimenti al Mezzodì è eccellente. La squadra stazionante alle Isole Hyères non andrà, nè in Levante, nè a Tunisi.

Vienna 23. — Mobiliare 291.50; Lombarde 181.50; Austriache 419.—; Banca nazionale 766; Napoleoni 9.69; Cambio Londra 121.30; Austriaco 70.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 23. — L' Assemblea approvò la legge postale che eleva la tassa della lettera semplice a 15 centesimi. L' Assemblea discuterà immediatamente il progetto di scioglimento delle Guardie nazionali.

Madrid 23. — Un Decreto stabilisce che la pubblica sottoscrizione al Prestito dei 150 milioni di *pesetas* effettive, coll' aggio del 3 per cento, si aprirà il 6 settembre di mattina in Spagna ed all' estero; si chiuderà la stessa sera.

Londra 23. — Consolidato 93 5|8; Rendita italiana 59 3|8; Turco 46 1|2; Spagnuolo 37.

Elezioni politiche *del 20 agosto.*

Collegio di Gerace. — Inscritti 620, votanti 368. De Blasio Palizzi voti 244, eletto. Gambuzzi 107. Menotti Garibaldi 4.

Abolizione delle decime, ecc. — È stata pubblicata coi tipi Antonelli la Relazione al Consiglio provinciale di Venezia della Commissione nominata nella seduta del 29 maggio 1869, composta dei signori co. Pietro Serego Allighieri, avv. Francesco Fabris, e cav. Giacomo Collotta, relatore, per riferire intorno ai mezzi di ottenere la intera e perfetta liberazione delle terre con speciale riguardo alla abolizione delle decime, quartesi e contribuzioni analoghe. Questa Relazione termina proponendo che il presidente del Consiglio provinciale si rivolga, a' termini di legge, al ministro dell' interno affinchè raccomandi e promuova presso i suoi colleghi i ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura e commercio le misure legislative dirette:

1.° Alla piena, assoluta, generale e perpetua abolizione delle decime e prestazioni analoghe, cioè: ottesime, novesime, ventesime, trentesime, quarantesime, primizie, o con qual altro nome si chiamino, sieno esse ecclesiastiche o sacramentali, censuarie, prediali, feudali, enfiteutiche, senza riguardo che sieno dovute allo Stato, ai Comuni, a parrocchie, a capitoli, a mense vescovili o Istituti di beneficenza e ad altri enti morali di mano morta, oppure a privati, ad ecclesiastici, a laici od a qualsivoglia persona, in guisa che nessuno resti sottratto agli effetti dell'abolizione;

2.° Alla commutazione *obbligatoria* e da compiersi nel termine da prefinirsi, tanto da parte dei contribuenti, quanto da parte dei percipienti delle dette decime, primizie e prestazioni congeneri, e di ogni altra che abbia per fondamento la compartecipazione dei frutti della terra, in un canone annuo fisso in denaro ed affrancabile;

3.° Alla cauzione del capitale di affrancazione da rimanere inscritta sul fondo soggetto col privilegio di priorità sopra ogni altra ipoteca;

4.° All' assunzione eventuale da parte dei Comuni del capitale di affrancazione delle decime gravanti i fondi compresi nel rispettivo territorio per rivalersene sopra i proprietarii mediante sovraimposte annuali nei limiti dell' importo degli interessi e del graduale ammortimento, salva sempre la libertà di affrancarsene direttamente;

5.° Alla creazione di uno o più Istituti di credito, le cui operazioni sieno esclusivamente e tassativamente limitate ad agevolare l' affrancamento dei diritti reali di ogni natura mediante emissioni di rendita estinguibile gradualmente;

6.° Alla obbligatorietà nei percipienti diritti reali di ricevere in affrancazione dei capitali corrispondenti i titoli suddetti al valore nominale.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale di Vicenza. — La Commissione esecutiva per l' Esposizione regionale del 1871 in Vicenza, ha pubblicato il sèguente avviso di concorso:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha messo a disposizione della Commissione esecutiva tre medaglie d' argento da darsi a quegli industriali che in speciale concorso daranno prova d' aver efficacemente contribuito al miglioramento morale ed al benessere materiale delle classi operaie, e tre medaglie pure d' argento ad un eguale concorso per la classe agricola. Il Ministero, che si è sempre studiato di giovare alle classi lavoratrici promuovendo le istituzioni più acconcie a migliorarne l' essere morale ed economico, concesse tali premii incoraggiato dalla felice esperienza fatta a Bergamo e dall' esempio dell' ultima Esposizione mondiale di Parigi. Per tal guisa si rilevano le virtù di molti benefattori dell' umanità che altrimenti rimarrebbero ignoti; si accende una fervida e provvida gara fra padroni e operai, fra proprietarii e coloni che con un vincolo di benevolenza e di gratitudine gli collega in un intento comune di educazione e di civiltà.

La Commissione esecutiva rilevando gli alti sensi da cui muove il R. Ministero apre un concorso colle norme che saranno notificate con avviso speciale.

Vicenza, 21 agosto 1871.

Il Presidente, CLEMENTI.

Il segretario, dott. Marchetti.

La Galletti a Vicenza. — Sabato sera andrà in iscena al Teatro Eretenio la *Favorita*, colla *Galletti*. Lo stesso spettacolo ci sarà anche nel giorno successivo. In ambedue le sere si darà anche parte del ballo *La contessa d' Egmont*.

Il Löhengrin a Bologna. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 23:

Ci si afferma che ieri fu definitivamente stipulato l' appalto col signor Lambertini. Vuolsi che il *Faust* sarà ad ogni modo la prima opera della stagione. Il *Löhengrin* la seconda. Eseguiranno la musica di Wagner le signore Blume e Destin, il tenore Campanini e il baritono Silenzi; degli altri artisti ignoriamo ancora i nomi. Certo che sarà un grande avvenimento artistico. Poichè anche in Italia ha trovati alcuni proseliti, scarsi per vero dire, la scuola così detta dell' avvenire, sarà utile che si venga ad una prova solenne e si decida da un pubblico intelligente se veramente il sistema del novatore tedesco è degno di seppellire le *pulcinellate* rossiniane, donizettiane e verdiane, come con molta modestia il Wagner chiama nel suo libro *Opera e Dramma*, i capi lavori dell' arte italiana. Noi ad ogni buon fine pubblicheremo una monografia *Wagneriana*, la quale comprenderà uno studio completo sulle idee e sulle gesta del maestro tedesco, e in cui introdurremo dei curiosi periodi tradotti dalle sue stesse opere.

Sequestro. — L' *Unità Cattolica* del 23 fu sequestrata per ordine del procuratore del Re.

Proposta da Re. — Leggiamo nella *Liberté* che il signor Harris Posler, ricco americano, ha scritto a Thiers per proporgli la ricostruzione a sue spese del palazzo delle Tuileries. Le sole condizioni poste dal signor Posler in cambio di tanta generosità sarebbero le seguenti:

1.° Che il suo nome sia dato ad una delle ali del monumento.

2.° Che gli sia guarentito per tutta la sua vita un appartamento sui giardini ed un invito a tutte le cerimonie e feste che vi saranno date *da tutti i Governi che potranno succedersi in Francia.*

Il signor Posler, nell' aspettazione d' una risposta favorevole alla sua offerta, ha già ordinato dei piani del lavoro. La spesa è calcolata a 7 milioni e 47 mila lire.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 agosto	del 24 agosto
Rendita	63 77	63 57
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 13
Londra	26 72	26 70
Marsiglia a vista	105 75	105 50
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	721 50	717 —
Prestito nazionale	88 —	88 —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2840 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	404 —
Obblig. » »	192 —	192 —
Buoni » »	486 —	486 —
Obblig. ecclesiastiche	86 —	86 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 agosto	del 23 agosto
Metalliche al 5 %	60 10	60 15
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 —
Prestito 1860	102 30	102 40
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	292 —	291 50
Londra	121 20	121 25
Argento	12 40	120 65
Zecchini imp. austr.	5 79 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 66 1/2	9 68 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Essendo comparsi ai nostri vicini mercati i formentoni nuovi, risentimmo la calma anche qui nelle qualità estere, delle quali per le vendite in dettaglio si accordavano piccole facilitazioni dagli ultimi prezzi fatti. Nessuna variazione nei frumenti, continuano ad essere sostenuti, ma senza affari. Sostenuto pure è il riso, con vendite pel solo dettaglio; le qualità mercantili da lire 39 a lire 43 il quintale.

La Rendita per consegna fin corr. da 59 1/4 a 59 1/5 in oro, e 63:50 per carta; il Prestito veneto timbrato Francoforte a 83 3/4, detto libero a 83 1/4; il napol. d' oro da lire 21:16 a lire 21:18, e per effettivo da f. 8:08 a f. 8:08 1/4; la carta a f. 38:15; le Banconote austr. a 83 1/2 offerte.

PORTATA.

Il 22 agosto. Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. S. Ortolani con 12 bal. baccalà, 3 col sovero greggio, 2000 fili tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Virginia*, di tonn. 64, patr. Grilli F., con 2000 fili tavole ab.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Giuliano*, di tonn. 25, patr. Rondina D., con 1912 fili legname in sorte, 2 bar. sardelle salate, 1 part. fagiuoli, 1 part. crusca alla rinf.

Per *Bari*, piel ital. *Marietta*, di tonn. 55, patr. Pastore G., con 1800 fili legname in sorte, 10 pietre mole, 2 casse vasellami di creta, 1 part. brulla e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 2 bot. soda, 12 bot terra, 20 bar. colofonio, 1 part. scope e scopette ed altri oggetti div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 37. patr. Bonacich A., con 30 bal. baccalà, 6 casse sapone, 125 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 173, cap. Verona G. B., con 169 col. carta, 125 sac. riso 53 balle pelli, 1 bal. cuoio, 6 bal. canape, 14 bal. baccalà, 9 balle tela greggia, 7 bal. naspi di filo, 9 bal. stoppa, 200 bar. petrolio, 48 bal. cotonerie, 10 col biacca, 1 bal. seterie, 2 bal. lanerie, 1 cas. steariche, 73 bal. cotonerie e filati, e barili vuoti usati.

Il 23 agosto. Arrivati:

Da *Rovigno*, piel. austr. *Angelo*, di tonn. 19, patr. G. Bronzin, con 13 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Ancona*, piel ital. *Innocenza*, di tonn 19, patr. Dall' Acqua D., con 1 part. frutta fresche, 1 part. cipolle, all' ordine.

Da *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, di tonn. 71, patr. Violante S., con 39 col. olio, 1 part. seme lino, 3 col. vetro rotto ed altro racc. a Sforza P.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 22, patr. Galeppi F., con 36 bot. vino comune, 2 col. olio ed altro, all' ord.

Da *Zante, Corfù e Trieste*, trab. ital. *Elisa*, di tonn. 89, cap Bernardini G., con 8 bal. lana, 6 cas. sapone, 9 col. carnuzzo, 2800 tavole ab., all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. G. Ghezzo, con 200 sac. farina bianca 4 bot. caffè, 1 part. carbon fossile, 12 bar. cemento, 182 pez. legno campeggio, 1 bot. soda, 6 col. vetro rotto, 12 mazzi, 32 fasci e 73 barre ferram. in sorte, 2 sac. pepe, 1 bar. rum, 2 col. merci, 93 bar. colofonio, 26 col. chiodi, 200 sac. crusca, 5 pez. legno rovere ed altri effetti div., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn ital. 243, cap. Marassi A., con 376 col. crusca, 70 col. vallonea, 63 col. zucchero, 281 sac. caffè, 10 col carta, 176 cas. agrumi, 3 sac. farina, 6 col manifatture, 6 cas chincaglie, 24 col radice saponaria, 12 col. tamarindi, 50 col. birra, 30 col. frutta ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Londra*, partito il 2 corr. toccando *Fiume*, piroscafo ingl *Princess*, di tonn. 946, cap. Snow W. E., con 19 bot. olio di cotone, 1 col. merci di gomma, 4 col. effetti usi pei frat. Pardo di Giuseppe, 26 bot. olio di cotone per G. B. Vivante, 26 col. olio per A. Errera e C., 60 col. olio per G. Marani, 38 col. olio, 8 col. caffè per P. Scarpa 10 sac. caffè per la Compagnia di commercio, 40 sac. caffè per B. Bembo, 36 bot. caffè per B. e V. Suppiei, 60 sac. caffè pei frat. Fontanella, 5 bot caffè per G. Bortoluzzi, 40 sac. canella per G Oreffice, 4 bal. tela, 55 bar. salnitro per G. Ceresa, 66 bar. per le Fabbriche Unite, 36 bar. per Vita Arbib, 30 bar. per Fisher e Rechsteiner, 20 bar. pece per J. Bachmann, 4 bar. rum per Meneghini e Giudica, 8 bal. tapetti per A. Lattes, 3 cas. ed 1 scatola tè per G. Plona, 13 cas merci in sorte, 4 bar. rum, all'ord; — più, da Fiume, 13 cas. carta, 100 bozzoni acido solforico, all' ord., racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 agosto

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 58 —

			da	a
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 10 —	63 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo alla Stella d'oro. — Blauchet D., - Martin L., ambi da Nizza, - Koller B., dalla Boemia, - Golfen C., avv., dalla Prussia, - Coen A., da Trieste, con moglie, - Boumann E., da Stoccarda, - Hanniker P., - Abday A., - Stundy K., tutti tre da Gran, - Fischer prof. F., da Vienna, - Kaul d.r A., dall'Austria, con moglie, - Hafenrichter L., da Praga, - Petrowitz T., dalla Polonia, con fatello, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Boncompagni A., dall'interno, con seguito, - Miller C. B., - Purves, ambi da Filadelfia, tutti poss.

Nel giorno 23 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Strozzi, principe, dall'interno, - Waldemar Kabiline, generale, dalla Russia, con moglie, - Vinay H., dalla Francia, - Todesco E., con moglie e seguito, - Gould E. F. R., con famiglia, - Savenzon, tutti tre da Vienna, - Walker E., da Bombay, - Ariavner A. W., - Miss Saral G. Ariavner, ambi dall'America, - Lord Walerssark, - Lord Berkley Pajet, - Dunconbe A., capit., - Miss Brown, - Miss Sowerley, - Sowerley J. P., tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Prentice, dalla Scozia, con due figlie, - John F. Ficken, da Charleston, - Jonckblaet, dall'Olanda, - Bayer, dalla Slesia, tutti poss., con moglie.

Albergo la Luna. — Gentile G., - Lavile P., - Rossi G., con sorella, - Cresta V., con fratello, - Revel P., - Paganelli L., - Ghiliotti Paola, - Ermini G. B., con moglie, - De Amicis G., - Diana Crispi cav. S., commissario di guerra, - Sterbini A., - De Angelis F., tutti dall'interno, - Levilyon A., - Dagonet, ambi da Parigi, - Heimann, - Leckner, ambi negoz., dall'Inghilterra, - Sig.a Rougier Demarchi E., da Zara, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ganzet avv. J., da Kalais, - Scheppe F., medico, da Bombay, - Schuanberg L., architetto, - Fischer L., pittore, - Resch V., - Rathay E., prof., tutti quattro da Vienna, - Lesky, avv., da Dresda, - Neugebaner, imprenditore, - Rev.° Stricker, - Lowerschol, avv., tutti tre dalla Prussia, - Anteroke, da Parigi, - Broad d.r F., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Roediger F., - F. C. Fischer, ambi da Vienna, - Paira H., da Myrland, - Potzsch E., da Lipsia, tutti con famiglia, - Hennigo, consigliere, da Strehlen, - Odhner G., dalla Svezia, ambi con moglie, - Fofino A., - Zanfresco M., ambi da Bucarest, - Hisinger C., dalla Finlandia, - Davillier R. e C.°, antiquarii, da Parigi, - Wemler, - Gamer, ambi uffic., dalla Prussia, - Hennings F., - Reiniger E., ambi pittori, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Focconi P., - Storini A., - Gestari P., tutti negoz., - Virgili V., - Frisonia L., - Partipioni C., ingegn., ambi con moglie, - Rilevalle co. I., con famiglia, - Mentorosa N., con fratello, tutti dall'interno, - Wignotz X., dalla Russia, con famiglia, - Fervier T., dalla Francia, con moglie, - Gasten P., da Gratz, con fratello, - Jourdanet R., dal Belgio, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 agosto 1871:

VENEZIA	58	27	13	33	1
ROMA	78	84	72	62	31
FIRENZE	63	65	90	52	88
MILANO	27	9	62	63	54
TORINO	48	2	6	27	52
NAPOLI	83	19	79	5	8
PALERMO	13	66	4	44	85

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 agosto, ore 12, m. 2, s. 1, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 23 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 65	759 . 22	759 . 97
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	26 . 5	24 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	18 . 6	20 . 8	22 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 99	15 . 38	18 . 42
Umidità relativa	72 . 0	63 . 0	80 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 agosto alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . . . 27 . 1
minim. . . . . . 21 . 9

Età della luna giorni 7.
Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 3 mm. in qualche stazione.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli del 1.° e 4.° quadrante; forte maestrale a Brindisi.

Il mare è agitato.

Il cielo è sereno in tutta l'Italia.

Il tempo è qua e là leggiermente turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 25 agosto, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Non ancora perfettamente ristabilito il primo baritono sig.r Antonio Cotogni, questa sera giovedì, e domani venerdì Riposo.

Sabato, 26 agosto, l'opera: *Maria di Rohan.*

Domenica, 27 detto, terz'ultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan.*

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 12 agosto 1871.

Quindicina dal 31 luglio al 12 agosto 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	537.261	192,667	729,928
Genova	2 218 710	235,894	2,454.604
Milano	3,108,087	168,996	3.277,083
Napoli	1,674.125	779,628	2,453,753
Roma	47.367	16,376	63,743
Torino	2,092,395	412.943	2,505 538
Venezia	256.629	62,671	319 300
Alessandria	150.858	60 600	211.458
Ancona	757,735	24 568	782 303
Ascoli-Piceno	51,355	10,712	62 067
Avellino	50 012	34.967	84,979
Bari	822 044	77.938	899.982
Benevento	71.171	18.204	89,375
Bergamo	45 719	20.939	66,658
Bologna	879.962	193 607	1,073.569
Brescia	236,010	222.079	458 089
Carrara	75 563	5 597	81.160
Caserta	155 830	21.221	177.051
Chieti	87.716	38,102	125 818
Como	208.321	14 846	223,167
Cremona	80 236	112,502	192.738
Cuneo	85 287	39,305	124,592
Ferrara	490 390	29,776	520,166
Foggia	208,358	9 491	217,849
Forlì	152 995	27,707	180 702
Lecce	176 206	29.341	205 547
Livorno	331,688	63,034	394 722
Lodi	43 754	17.137	60 891
Macerata	58 240	9.074	67 314
Mantova	18 698	28 604	47 302
Modena	245 451	80 683	326 134
Novara	99,524	63 090	162.614
Padova	212.471	201.419	413 890
Parma	240.185	53,614	293.799
Pavia	107 687	53,677	161 364
Perugia	534,190	4,702	538 892
Pesaro	96 245	21.826	118 071
Piacenza	130,915	129 634	260 549
Porto Maurizio	29,462	90,594	120.056
Ravenna	194 090	3.020	197,110
Reggio nell'Emilia	88,753	104,676	193.429
Rovigo	61,256	19,935	81,191
Salerno	406,400	94.196	500 596
Savona	149,406	26 437	175.843
Teramo	93.426	10,184	103,610
Treviso	13,513	4,975	18,488
Udine	89.586	85 237	174.823
Vercelli	198.907	98,140	297 047
Verona	76.130	63,376	139.506
Vicenza	27 884	107.534	135.418
Vigevano	138,532	35,982	174.514
Totale . . . L.	18,406,735	4,331,457	22 738,192
Quindicina dal 24 luglio al 5 agosto 1871.			
Palermo	577.543	103 877	681 420
Aquila	87 517	51.232	138 749
Cagliari	618 493	156 695	775 188
Caltanisetta	144.711	17,715	162,426
Campobasso	61,100	38,884	99,984
Catania	198 195	6.494	204 689
Catanzaro	180.182	77,134	257.316
Cosenza	165.483	67,188	232,671
Girgenti	149 407	35 970	185 377
Messina	1,237,345	13.950	1,251.295
Potenza	35,117	9,791	44 908
Reggio di Calabria	250,930	73 137	324,067
Sassari	125 297	178 159	303.456
Siracusa	228,577	11.140	239 717
Trapani	85,125	54,938	140,063
Totale generale . L	22,551,757	5 227,761	27.779 518

Convitto nazionale Marco-Foscarini di Venezia.

Vista la Nota 10 luglio p. p. N. 857 del sig. Rettore della R. Università di Padova, il quale annunzia rendersi vacante pel prossimo anno scolastico 1871-72 uno degli stipendi universitarii di L. 740.74 instituiti a favore degli alunni a posto gratuito o semigratuito in questo Istituto con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 per le Facoltà di legge, matematica e medicina.

Si dichiara aperto il concorso per detto stipendio a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Uffizio:

1. Un'istanza con dichiarazione della Facoltà universitaria cui aspirano, ovvero vi sono già ascritti, in carta da bollo di L. 0.50.

2. Il certificato di licenza liceale, e quello degli studii universitarii già percorsi, e con quale esito.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto, da cui il giovane proviene, in carta da bollo di cent. cinquanta (50).

4. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione dei genitori, sul numero e qualità delle persone che compongono la famiglia, e sulle condizioni economiche della stessa, in carta da bollo di L. 0.50.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Rettore, M. MOSCA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 26 agosto — N. 228

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 25 AGOSTO.

L'Imperatore d'Austria ha deciso di non recarsi a Gastein, e di visitare invece l'Imperatore di Germania a Salisburgo, il 7, o l'8 settembre, quando quest'ultimo ritornerà in Germania. A questo colloquio assisterebbero Bismarck, Beust e Andrassy. Secondo il *Naplo di Pest* invece l'Imperatore d'Austria restituirà la visita all'Imperatore Guglielmo, fra alcuni mesi, in Germania. Continua dunque sempre la stessa incertezza.

La ufficiosa *Gazzetta Crociata* di Berlino, rispondendo alle voci che si erano sparse per il mancato colloquio di Gastein, dice che a Ischl, i due Sovrani hanno potuto convincersi del loro accordo; che tanto a Ischl i due Imperatori, come i due cancellieri a Gastein, non avevano lo scopo di venire ad un formale accomodamento, ma che le relazioni dei due Sovrani sono rimaste sempre amichevoli, e perciò sono biasimevoli tutte le dicerie sparse in contrario. Il linguaggio della *Gazzetta Crociata* non è tale da chiarire i misteri di Gastein, e non ispiega perchè la gita a Gastein dell'Imperatore d'Austria, sia stata contrammandata.

Secondo un dispaccio da Gastein della *Presse* di Vienna, i colloquii tra il cancelliere austro-ungherese e il cancelliere germanico si sarebbero chiusi con una specie di protocollo verbale, nel quale si sarebbero riassunti i particolari di quei colloquii; e questo documento sarebbe stato quindi approvato dalle due parti.

Ciò farebbe credere che i colloquii di Gastein non furono così vaghi e inconcreti, come si volle affermare, e che i due cancellieri non si lasciarono, senza aver prima ben concretate le loro idee, e poste le basi d'un accordo nelle principali questioni politiche, che ora sono sul tappeto.

Si dice però che se il conte di Beust è d'accordo col principe di Bismarck, egli troverà dietro l'Imperatore d'Austria l'influenza del conte Hohenwart, il quale si pretende che voglia l'alleanza colla Francia.

Abbiamo già visto che si è sparsa anzi la voce che il conte Beust voglia ritirarsi, ma ci pare che questo avvenimento non sia ancora maturo. Non è certo nel momento, in cui si vuole far ingoiare ai Tedeschi l'amara pillola del componimento cogli Czechi, che si potrebbe pensare a sostituire il conte di Beust, il quale, nelle attuali condizioni, è ancora agli occhi dei Tedeschi una garanzia. Quali che sieno le antipatie che il conte di Beust può destare in certi luoghi, è difficile che si abbia l'imprudenza di aggiungere ora esca al fuoco, forzandolo a dimettersi.

L'Imperatore Guglielmo è rimasto a Gastein, vi si fermerà ancora, a quanto si dice, due settimane, e dopo si recherà a Monaco, per visitare il Re. A Ischl egli era andato per istringere i legami coll'Austria. A Monaco, S. M. va per legare sempre più fortemente la Germania del Sud a quella del Nord. Anche a Monaco l'Imperatore troverà antipatie e ripugnanze, ma la fratellanza dei campi di battaglia, e le grandi vittorie ottenute insieme, basteranno probabilmente a far tacere i rancori, le diffidenze e le invidie.

Il Ministero Hohenwart seguendo la sua politica di sviluppo dell'autonomia delle varie razze che compongono l'Impero austriaco, pare disposto a concedere ai Trentini la separazione dal Tirolo, e di dar loro un'autonomia amministrativa, con Dieta separata. Cominciarono già le trattative tra il conte di Taaffe, luogotenente del Tirolo, ed uomini di fiducia del Trentino. Pare tuttavia che queste trattative sieno cominciate male. Di fatti, avendo il co. di Taaffe fatto presentire che la Dieta di Trento avrebbe avuto una dipendenza da quella di Innsbruck, i rappresentanti del Trentino avrebbero fatto vedere il loro mal umore, e si dice che le trattative falliranno.

In Francia si era formata una lega per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena. Il conte Waldersee, rappresentante della Germania a Parigi, chiese spiegazioni di questa lega al sig. di Remusat, ministro degli affari esteri di Francia. Questi però aveva prima parato la botta, giacchè egli potè rispondere al diplomatico tedesco, che quella lega era stata già sciolta, come contraria al diritto delle genti.

Un dispaccio annuncia che la discussione del progetto di legge sullo scioglimento delle Guardie nazionali in tutta la Francia, deve incominciare immediatamente. Non si sa però come conciliare questa asserzione con l'altra, che ci vien pure data dal telegrafo, che cioè il sig. Thiers sia ancora in disaccordo su questo argomento colla maggioranza dell'Assemblea, e sia contrario all'immediato scioglimento delle Guardie nazionali.

Quando si è discusso all'Assemblea sull'urgenza di questo progetto di legge, un deputato della sinistra, il sig. Ordinaire, disse al generale Chanzy, che insisteva per l'urgenza, che si voleva così la guerra civile. Pare che questo pericolo non paia chimerico al sig. Thiers, e perciò esita. Non vorremmo però che il Governo attuale fosse, colla sua debolezza, causa di un'insurrezione a Lione, come il Governo del 4 settembre nell'affare dei cannoni di Montmartre fu colle sue esitazioni uno dei principali fattori dell'insurrezione del 18 marzo. Il signor Thiers parve troppe volte oramai seguace del motto di Napoleone III: *inertia, sapientia.* Quel motto però può esser fallace, ed amoreggiando con tutti i partiti, il sig. Thiers potrebbe compromettere un'altra volta la Francia.

L'Associazione irlandese per l'amnistia ai Feniani ha intenzione di radunare un gran *meeting* al Phoenix Park a Dublino, per ottenere la liberazione dei prigionieri politici. È probabile però che il Governo impedisca il *meeting* anche questa volta, e in tal caso è da credere ch'esso prenderà le sue precauzioni, perchè il meeting non abbia luogo, come il precedente, malgrado la proibizione, e non accadano i disordini che han destato testè tanta agitazione in Irlanda ed anche in Inghilterra.

P.S. — La Commissione dell'Assemblea sulla proroga dei poteri di Thiers ha nominato Vitet relatore. La Commissione, con 10 voti sopra 5, si pose d'accordo sulle basi seguenti: I poteri di Thiers dureranno quanto durerà l'Assemblea attuale; questa fisserà l'epoca del suo scioglimento, e costituirà allora un autorità che presiederà all'elezioni; Thiers non verrà all'Assemblea che nelle gravi circostanze; la questione della vicepresidenza è lasciata in disparte. Si crede che la discussione comincierà giovedì. In tal modo la destra avrebbe vinto sul punto, che a Thiers non fosse dato il titolo di Presidente della Repubblica, e la questione della forma di Governo sarebbe saltata completamente. La sinistra combatterà aspramente il progetto.

Sotto il titolo *Insegnamenti* leggesi nell'*Opinione*:

La Germania ha vinta e sconquassata la sua nemica, ma pur non dorme sui conquistati allori. Mentre i suoi generali studiano i perfezionamenti da introdursi nell'esercito che l'esperienza ha mostrato opportuni o necessarii; mentre le sue officine lavorano a modificare le armi ed il materiale da guerra, i suoi uomini di Stato non riposano, ma cercano in nuove combinazioni diplomatiche il modo di assicurarsi il premio ottenuto colla vittoria. Nessuno sa dire quali siano le trattative diplomatiche a cui danno occasione la cura delle acque e la stagione dei bagni; ma anche senza essere a parte dei segreti colloqui che si tengono a Gastein, a Monaco ed a Ischl si può benissimo assicurare che lo studio della politica tedesca è inteso ad isolare la Francia ed a renderle più difficile, se non impossibile, quella riscossa alla quale sa benissimo che agogna ed agognerà pur sempre.

Impariamo da questo come agiscano i popoli serii. Un altro Governo al posto di quello della Germania si crederebbe l'arbitro assoluto della situazione; mentre il principe di Bismarck quantunque abbia ragione di credersi il Beniamino della fortuna, non reputa superflua alcuna precauzione. La Francia, battuta dalla Germania, coi Tedeschi in casa che la guardano dalle fortezze stesse della capitale, trovò ch'era buona politica il far sapere ad un'altra Potenza, vale a dire a noi, che non godiamo punto delle sue simpatie e che all'occorrenza ce lo avrebbe fatto sentire. Il signor Thiers ha creduto che fosse buona politica per la Francia il ritornare sulla storia degli ultimi vent'anni ed indicare qua e là quello che si era fatto senza il suo beneplacito, sebbene fosse fatto col consenso del Governo che in allora reggeva le sorti del suo paese; il principe di Bismarck invece pare che agisca in un modo totalmente diverso e procuri di attutire i risentimenti che ha destati colla politica seguita pel compimento dell'opera sua.

E, per fortuna nostra, fu appunto la politica, che si potrebbe dire audace e circospetta, quella che prevalse sino adesso in Italia, e che, derisa e schernita da tutte le menti leggere, pure fu in onore presso chi ha governato e diretta la nostra causa al trionfo. Il principe di Bismarck non rifugge dal prodigar cortesie all'Austria, contro la quale pochi anni or sono bandì la guerra a morte, e si mostrò persino d'un'insolita cortesia col conte di Beust, contro il quale, sin da quando questi era ministro in Sassonia, ebbe quasi un'ostilità personale; eppure il principe di Bismarck può vantarsi d'avere a' suoi ordini un milione di buoni soldati, una pleiade di eccellenti generali, migliaia di milioni nelle Casse, e l'entusiasmo di sessanta milioni di tedeschi che lo sorreggono. Impariamo da lui.

Da noi invece vi ha ancora chi ci accusa di aver accettato il soccorso della Francia per incominciare l'opera del nostro risorgimento, e lo voleva condotto a precipizio, senza riguardo a nessun ostacolo che, urtato di fronte o troppo presto, avrebbe potuto rovesciarci a terra ed in modo da impedirci di mai più risollevarci.

Impariamo dalla Germania, e giacchè siamo stati fortunati, governiamoci in modo che la nostra buona stella non abbia a disertarci.

La Francia ha torto nel mostrarsi così poco preoccupata dal bisogno d'avere degli amici; ma la Francia è sventurata, e sino ad un certo punto, il tratto indomito di Capaneo, che nel profondo dell'inferno ha il coraggio dire: — a te le squadro — può avere una tinta poetica che lo fa perdonare. Battuta e vinta, la Francia vorrebbe, se potesse, misurarsi ad un tempo colla Germania per avere la sua riscossa, colla Spagna, perchè si è dato un Re che a lei non garba, coll'Italia, perchè ha compiuta la sua unità senz'averne il permesso, e Dio sa con chi altri. Noi siamo in ben altre condizioni, ed appunto perchè siamo stati fortunati, sentiamo più vivo il bisogno di quella prudenza che sola potrà assicurarci i vantaggi conseguiti. La politica del conte di Bismarck non è mai stata la politica dei rompicolli; è quella che conduce allo scopo, che tenta le imprese quando si hanno le migliori condizioni perchè riescano; è dunque la politica che è sempre del partito nostro e che prevale ancora, vogliamo sperarlo, in Italia.

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles 20 agosto alla *Perseveranza*:

Riassumo in una sola lettera le due ultime sedute, alle quali ho assistito, poichè veramente quei cinque o sei ultimi accusati non sono interessanti; nè può esserlo una lunga narrazione di ciò che fecero durante la Comune o dissero all'udienza per iscolparsene.

Prima di parlare dei due che soli meritano una più lunga attenzione, sbarazziamoci di ciò che resta, delle « seconde parti. »

Oggi finisce l'istruzione pubblica del processo, e lunedì il commissario della Repubblica pronunzierà forse il suo discorso d'accusa, e proporrà le sue conclusioni. Si vuole che all'udienza stessa avremo delle nuove ed importanti deposizioni, che saranno di poco aggradevole sorpresa pegli accusati. Di già oggi si annunziava un documento misterioso a carico di uno degli accusati, che s'era presentato come uno dei più inoffensivi.

Il presidente infatti, prima di continuare gli interrogatorii, fa passare una carta al Champy, il quale si vede che ne è molto annoiato. — « La riconoscete? » — « La firma è mia, ma è la prima volta che la vedo » — risponde il Champy, col solito metodo di far lo gnorri, come dicono a Firenze. Qual'è quest'atto misterioso? Eccolo:

COMUNE DI PARIGI
GUERRA.

26 maggio 1871.

Ministero della guerra — Commissione d'armamento.

ORDINE:

Di prendere i mortai da bomba e gli obici petrolizzati per bombardare la Strada ferrata di Lione *(sic)*. (S'intende la Stazione, che infatti corse rischio di esser distrutta).

Mairie del 20.° Circondario.

CHAMPY.

Approvato
Il colonnello MARI.

(Sigillo del ministro della guerra)

Ecco un decreto che da quell'ingenuo *maire*, che vi ho mostrato disperato pell'incendio della sua *mairie*, non mi sarei mai aspettato. Che tutti questi agnelli, che abbiamo veduto all'udienza belare sulla loro innocenza, sieno davvero tanti lupi?

Eccovi *Verdure*, contabile, ex-istitutore, presidente di una loggia massonica, finalmente cassiere della *Marseillaise* e socialista. Di tutti questi « mestieri » non c'è che l'ultimo che gli sia riescito, poichè lo condusse qui. Il suo interrogatorio è assolutamente insignificante. L'unica cosa che segnalò d'interessante, è una requisizione di 40 litri di petrolio, che il Verdure giura sulla sua coscienza, e con grandi gesti, di non aver mai fatta. — « Calmatevi » gli dice il tenente colonnello Gaveaux; « è una abitudine che avete tutti di negare certi fatti. Ho il vostro ordine scritto e a suo tempo lo produrrò con molti altri dell'istesso tenore ». — E Verdure si calma veramente. Vengono poi, come al solito, uno o due preti, che dichiarano d'esser stati « salvati » dall'accusato. Non so come sia, ma qui non si vedono che preti e comunalisti che si trattano con tutta la « carità » cristiana possibile. A proposito, ho dimenticato un interessante particolare su quel piagnucoloso Régère — il quale anche oggi, fra parentesi, ha scritto una lettera curiosa e ridicola al Thiers sull'*innocenza* della Comune. — Il figlio di Régère, dunque, si è battuto a Mentana... ma non dalla parte che parrebbe naturale. *Si è battuto pel Papa, e suo padre mette ciò nei suoi mezzi di difesa.* Tiriamo avanti.

Eccovi il *Ferrat*. S'intitola uomo di lettere, benchè il suo nome sia perfettamente sconosciuto nella Repubblica letteraria. Pare che abbia avuto una certa influenza nel Comitato centrale, di cui fece parte, e che difende con convinzione. Generalmente egli, nelle spiegazioni che dà al Consiglio, si sforza di respingere le accuse che il Lullier appose nei giorni scorsi ai membri del Comitato. Racconta di nuovo e l'arresto di Chanzy e quello del Lullier appunto. Spiega il meccanismo elettivo dei Comitati, che eran, pare, a tre gradi. In fondo non ci si trova veramente che una anarchia completa, ed una confusione di poteri. Giammai il celebre aforismo di Bismarck — *la force prime le droit* — ha regnato così bene come sotto la Comune, in cui Comitati e delegati di ogni sorta si arrestavano e destituivano a vicenda, a norma dei battaglioni di cui potevano disporre al momento.

Non insisterò più lungamente su questo Ferrat, il quale ha un aspetto volgare, e quel famoso naso, che era come la bandiera dei comunalisti, ben più che il loro cencio rosso; naso degno di un nuovo Guadagnoli, e che porta i segni di tutto l'*absinthe* e dell'acquavita che si « esportarono » dall'emporio di Bercy. Si racconta che all'*Hôtel de Ville*, nei primi giorni, i domestici addetti al palazzo servivano col solito rispetto i nuovi padroni, ma poi, vista la loro propensione al culto bacchico, si fecero arditi, e finirono per trattarli da eguali a eguali, cioè da *citoyen* a *citoyen*. Uno dei maggiori loro amici era il Ferrat — dopo pranzo, — e spesso « déléguées » e « garçons de salle », ubbriachi tutti, si batterono e rotolarono sotto le tavole. È a ciò che alluse il Lullier, il quale, rispondendo come era naturale, al Ferrat, descrisse le abitudini del Comitato con una frase che fu raccolta avidamente da tutti i *reporters*, e che resterà una delle più celebri di questo celebre processo: — « Mentre io stavo a cavallo delle giornate intere, mentre i cittadini puri rischiavano la loro vita pella patria, il Comitato si riuniva a festino; *delle giovani cantiniere, scelte con arte, versavano loro a flotti il vino del trionfo.* » — Bisogna aver veduto Lullier, e lo sprezzo e l'ironia con cui lanciò ai suoi ex colleghi questa specie di quartina eroicomica!

V'è un *Clément* sul banco dell'accusa, che ha dato luogo ad uno strano equivoco. Di Clément ve ne furono tre alla Comune, e uno di essi, certo I. B. Clément, era il più odioso e il più sanguinario dei « délégués. » Tutti credevano che fosse questo che abbiamo sotto gli occhi. Durante le prime sedute, quando si cercava di farsi un'idea degli accusati dal loro aspetto, e li passavamo in rivista giudicandoli dalla fisionomia, allorchè si arrivava a Clément, tutti erano d'accordo: « Che faccia! pare un Marat! Vedete quella mascella pronunziata, segno di *distruttività*; e quell'occhio mezzo chiuso », e tante altre belle cose. In realtà, Clément ha una faccia da sagrestano, e non giurerei che non lo sia a momenti persi. Avete già compreso che questo « Marat » è l'essere il più inoffensivo del mondo.

Questa volta son tutti d'accordo, accusa, presidenza, difesa e accusato: Clément è un angelo. Quest'angelo è stato tintore, e un suo collega tintore viene a dirne tutto il bene possibile. — « Com'è che vi siete lasciato trascinare dalla Comune? » — « Eh! che volete? era per le mie opinioni socialiste. » — « E quali sono? » — « *Prudhon.* » — (La parola Prudhon comprende per lui tutto il sistema, nè pare che Clément ne abbia mai raccapezzato gran che). — « Dunque, credete anche voi, che *la proprietà è un furto*, come il Prudhon? » — « Oh! no, signor colonnello, non arrivo fin lì! »

— « Accusato *Parent*, alzatevi. » — Il Parent, con tutto il rispetto possibile, rassomiglia molto ad un Cristo di campagna. Barba rossa, lunga ed incolta, capelli lunghi all'artista dello stesso colore, occhio ceruleo e vago. Parent è stato della Comune nei primissimi giorni, e ha dato la sua dimissione il 5 aprile. Come mai un essere così inoffensivo, un modesto disegnatore, fu « vittima » d'una così rapida popolarità? Parent, durante l'Impero, una sera che aveva alzato un po' troppo il gomito, grida *Viva la Polonia!* — un grido rancido — in faccia ad un *sergent-de-ville*. Questi gl'intima di tacere; l'altro continua; ne venne una rissa, e Parent è maltrattato. L'affare diviene serio; si cita dinanzi ai Tribunali il *sergent-de-ville*; la cosa riesce ad uno scandalo; Parent diviene celebre; è un uomo di Stato; al 18 marzo viene eletto membro della Comune, ed eccolo finalmente, come epilogo, in mezzo a due gendarmi. Aggiungete che fu trovato un ordine « d'incendiare il quartiere della Borsa » firmato PARENT, che non è questo Parent; e comprenderete com'egli si trovi incluso in questa prima infornata d'accusati. Il presidente lo interroga per la forma quasi, e tutti ritengono che verrà dichiarato innocente. Si fa gran caso del suo caso, poichè è identico a quello del Ranc, il quale, come amico del Gambetta o per altri riguardi, non fu arrestato, e anzi fa parte del Consiglio municipale. Come osserverò in altra mia lettera, questo processo è stato fatto molto male, e vi furono delle inesattezze e delle ingiustizie veramente indegne d'un Tribunale che si rispetta.

Restano il *Rastoul* e *Paschal Groussel*. Il Rastoul, bella fisonomia, elegante e simpatica, è un medico, il quale, nominato dalla Comune, si fece capo delle ambulanze. Egli, prima di rispondere alle domande del presidente, protesta energicamente contro gli assassinii e incendii della Comune, nella sua « sanguinosa agonia ». Respinge ogni solidarietà con chi li commise, perchè ciò era assolutamente contrario alle « nostre idee civilizzatrici e rigeneratrici ». Povera Francia! posta fra le baionette del general Vinoy, il petrolio di Felice Pyat, e le « idee » del dottor Rastoul!

— « Voi foste presidente del *Club* dei montanari » dice il colonnello Merlin — « come dunque vi maravigliate che, dopo aver predicato per tanto tempo gli eccessi, questi sieno stati commessi, dagli uomini ignoranti o fanatici che vi udivano? Voi facevate dei discorsi per la libertà; essi han compreso ch'era la libertà di fare ogni cosa. »

Il colonnello ha ragione. Si predicava dalla mattina alla sera, si stampavano a dieci riprese e in venti forme diverse un'infinità di calunnie, d'invenzioni e di esagerazioni. Il popolo udiva, e leggeva avidamente. Ora poi tutti vengono a difendere le loro buone intenzioni; ma il male è fatto, ed avrà più conseguenze ancora che non ebbe finora.

Il dottor Rastoul, fra varie cose che produce in sua difesa, ha una sua proposta, che fa molto chiasso. Al 24 maggio, quando egli vide perduta affatto la partita, spaventato della responsabilità che gli pesava sul capo, riconoscendo che migliaia di vittime stavano per soccombere, propose ai suoi colleghi due mezzi per salvarle. I giornali d'oggi quasi tutti favorevoli al Rastoul, non pubblicano che la prima delle sue proposte, e si limitano ad un *eccetera* per additare la seconda. Io, per debito di giustizia, e come documento curioso, avendole avute all'udienza, le pubblico tutt'e due:

« Riconoscendo nel mio animo e nella mia coscienza che la situazione è perduta, vi propongo di convocare immediatamente una riunione di tutti i membri del Comitato centrale e della Comune, e di far loro accettare la seguente proposizione: — La Comune di Parigi ed il Comitato centrale, riconoscendosi vinti, vengono ad offrire le loro teste al Governo di Versailles, a condizione che nessun atto sarà seguito contro l'eroica Guardia nazionale. Se accettate questa proposta, occorre inviare immediatamente dei parlamentari su tutta la linea, ecc., ecc. »

« Se poi non accettate questa prima proposta, eccovene una seconda. Riunite le Guardie nazionali sulle alture di Belleville e Menil-Montant, facendo suonare la generale, e andiamo a porci sotto la protezione dei Prussiani, perchè ci dieno passaggio, e ci sia permesso d'imbarcarci con armi e bagagli pell'America. »

Nessuna di queste strane proposte fu nemmeno discussa, tanto più che gli avvenimenti, che correvano rapidissimi, le resero inutili. Convenite però che 50 a 60,000 Parigini armati che fossero andati a mettersi sotto la « protezione » dei Prussiani, era una chiusa veramente straordinaria di questa epoca storica!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 agosto.

⌘ Come sapete, oggi è il giorno in cui Pio IX compie gli anni del Pontificato di S. Pietro. Questa mattina S. S. ha potuto dir messa alla Cappella Sistina in presenza di un certo numero di invitati; poi, si è recato nelle sue sale del Vaticano, e quivi ha ricevuto tutte le Deputazioni che hanno voluto fargli omaggio. Non vi è stato nulla di straordinario; soliti indirizzi, solite preghiere, e solite benedizioni. Quanto al popolo, non ha preso parte alcuna a questa festa, anzi può dirsi che non siasi nemmeno accorto della medesima.

Dopo pranzo invece, siccome la dimostrazione era molto più palese, così è nato qualche lievissimo disordine. Trattavasi pei dimostranti di recarsi ad un *Te Deum* che doveva celebrarsi in S. Giovanni in Laterano, chiesa, per chi non lo sapesse, assai lontana dal centro, ma per recarsi alla quale conviene traversare alcune delle vie più popolose di Roma. Lungo la strada che conduce a S. Giovanni, questa notte era stato scritto su pei muri: Viva Pio IX; i liberali hanno cancellato lo scritto, ed hanno appiccicato qua e là i ritratti del Re e gli stemmi di Savoia.

Sul dopopranzo, cioè tra le 5 e le 6, è cominciata la processione delle carrozze, e vi so dire io che queste, e segnatamente le vetture da piazza ad un cavallo, erano infinite. Quando non vi fosse altra prova, vi sarebbe questa per rivelare che si aveva voluto fare proprio una dimostrazione. Ho sempre visto infatti che dovunque è folla, i più sono a piedi e non in carrozza. Oggi invece era il contrario; a piedi pochissima gente; in carrozzelle, molta. Naturalmente s'erano cacciati in mezzo ai dimostranti, anche alcuni liberali, tratti dalla curiosità. Essi guardavano e tacevano, ed hanno tenuto un contegno rispettosissimo finchè è durata la cerimonia in chiesa. Ma quando questa era finita, e gli altri a frotte a frotte venivano via, alcuni giovanotti di sangue caldo, che erano in una carrozza, hanno preso, credo in una osteria, una bandiera tricolore, e si sono messi a gridare: *Viva l'Italia.* Allora dalle carrozze sono partite grida di Viva Pio IX, e fischi sonori. I liberali che potevano essere in tutto un venti giovani hanno fischiato a loro volte, e c'è stata un po' di confusione.

Finalmente, intervenendo le Guardie municipali e di pubblica sicurezza, il carrettino con la bandiera si è mosso e ha potuto traversare la strada ove sfilavano le carrozze dei dimostranti. Ma questo piccolo incidente è bastato perchè questi si mettessero a gridare come aquile; sicchè non è fuor di ragione il supporre ch'essi hanno avuto piacere che vi fosse pretesto a disordine. Le donne poi ch'erano in gran numero si sono spaventate oltremodo; una o due, mi dicono, si svenuta. Per buona sorte, i dimostranti, sebbene fossero evidentemente 50 contro uno, hanno dato prova di esemplare prudenza; chi è andato da una parte e chi dall'altra, e, tranne molte chiacchiere e voci, non v'è stato altro.

Un tale marchese Capranica, conosciutissimo reazionario e fratello all'ex ministro di Polizia, dice ch'è stato percosso, ma niuno lo ha visto. Egli poi gridava più che tutti gli altri, e seguitava a dire, fermandosi in crocchio: *Voglio andare da Berti.* Adesso, mentre io vi scrivo, v'è per la città un po' di agitazione; lieve cosa e che non avrà, spero, conseguenze. Mentre mi recava a casa per scrivervi, ho incontrato sul Corso una frotta di giovani, preceduti da una gran bandiera tricolore. Essi andavano gridando: abbasso i Sanfedisti, Viva l'Italia; ma ho notato con piacere che nessuno, o pochissimi, li seguivano.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Considerando che per provvedere convenientemente ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza importa scegliere individui forniti di coltura e di pratica amministrativa;

Decreta:

Art. 1.° Sono ammessi in via eccezionale a concorrere ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza:

a) Tutti gl'impiegati dell'Amministrazione finanziaria ancorchè si trovino in disponibilità o in aspettativa;

b) I volontari nominati da un anno almeno a qualunque ramo dell'Amministrazione finanziaria appartengano;

c) Gli aspiranti estranei all'Amministrazione, laureati in una delle Università o Scuole di applicazione del Regno, e di età non eccedente i trenta anni.

Art. 2. I concorrenti ai posti di vicesegretario debbono sostenere un esame d'idoneità.

Art. 3. Gli esami avranno luogo nelle città di *Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.*

Art. 4. Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da lire 1. da trasmettersi, col mezzo dell'Intendente della Provincia, al Ministero delle finanze (Segretariato generale) non più tardi del dì 15 del prossimo mese di settembre.

In tale domanda gli aspiranti devono indicare il loro domicilio, e far conoscere in quale delle città designate all'articolo precedente intendono di presentarsi all'esame.

A corredo della domanda stessa debbono essere prodotti in originale o in copia autentica i documenti comprovanti gli studii fatti.

Inoltre gli aspiranti addetti all'Amministrazione debbono produrre un estratto autentico dello stato di servizio: e gli estranei laureati il diploma ed il certificato di nascita;

Art. 5. Gli aspiranti saranno avvisati, a cura dell'Amministrazione, se furono o no ammessi all'esame e quando siano stati ammessi; dovranno presentarsi nel giorno precedente a quello degli esami al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 6. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'art. 3, saranno presiedute dall'Intendente di finanza e verranno composte di altri 4 membri scelti dal Ministro delle finanze, sentito il Prefetto della rispettiva Provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un segretario a scelta dell'Intendente di finanza.

Art. 7. Gli aspiranti debbono essere esaminati in iscritto e a voce.

Art. 8. L'esame in iscritto sarà dato il dì 16 del prossimo mese di ottobre.

Esso consisterà nello svolgimento ragionato di uno o più temi sulle leggi, le tariffe e i regolamenti

finanziarii, in conformità del programma annesso al presente Decreto.

Art. 9. I temi dell'esame scritto saranno formulati dal Ministero delle finanze e trasmessi ai presidenti delle Commissioni esaminatrici in un piego suggellato da aprirsi soltanto alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Art. 10. Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un membro della Commissione, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle leggi e dei regolamenti che formano materia dell'esame e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione con estranei, od in qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alle tesi da trattarsi nello scritto, il medesimo non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Gli scritti saranno firmati dagli autori.

Nell'atto della consegna di ogni scritto, il membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 13. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei membri della Commissione e da spedirsi *raccomandato* in quel medesimo giorno al Ministero, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 14. L'esame verbale sarà dato dinanzi a ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato e verserà sulle materie indicate nell'annesso programma.

Art. 15. Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subito quello scritto e consegnato i loro lavori.

Art. 16. Le Commissioni compileranno per l'esame orale un secondo processo verbale da cui devono resultare i nomi e i cognomi dei concorrenti che si sono presentati, e di quelli che si ritirassero durante l'esperimento, le dimande fatte ai candidati dagli esaminatori ed il sunto delle rispettive risposte.

Art. 17. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Il resultato della votazione sarà trascritto di volta in volta nel processo verbale.

Art. 18. Terminati tutti gli esami orali, la Commissione chiude il processo verbale con tutte le avvertenze e considerazioni che crede opportune, e lo trasmette immediatamente al Ministero in piego *raccomandato*.

Art. 19 Pel giudizio sugli scritti dei concorrent sarà istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione composta di cinque membri nominati dal ministro.

Art. 20. Ogni membro della Commissione ministeriale dispone di 15 punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Art. 21. Saranno dichiarati idonei i candidati che riportino almeno trenta punti di approvazione nell'esame verbale e cinquanta punti nell'esame scritto.

I candidati che in uno dei due esami non raggiungano gl'indicati punti di approvazione non possono essere dichiarati idonei, qualunque sia il numero dei punti da essi riportati nell'altro esame.

Art. 22. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione ministeriale formerà un elenco dei candidati giudicati idonei, estendendone apposito verbale.

I candidati saranno avvertiti dell'esito dell'esame per cura dell'Amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato.

Firenze, 21 luglio 1871.

Il ministro,

Q. SELLA.

PROGRAMMA *per gli esami degli aspiranti agli impieghi amministratici presso le Intendenze di finanza.*

Esame in iscritto.

Demanio e tasse sugli affari,

1. Tassa di registro — Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121.
2. Tassa di bollo — Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3122.
3. Tassa sulle Società industriali ecc. — Legge 21 aprile 1862, n. 588.
4. Tasse ipotecarie — Legge 6 maggio 1862, Numero 593.
5. Tasse sui redditi dei Corpi morali e stabilimenti di mano-morta — Legge 21 aprile 1862, N. 587.
6. Soppressione degli Ordini e Corporazioni religiose e liquidazione dell'asse ecclesiastico — Decreto legislativo 7 luglio 1866, N. 3036, e Legge 15 agosto 1867, N. 3848.
7. Vendita dei beni demaniali. — Legge 21 agosto 1862, N. 793 e 794.

Imposte dirette.

8. Imposta sui terreni — Legge 14 luglio 1864, N. 1831.
9. Imposta sui fabbricati — Leggi 26 gennaio 1865, N. 2134 e 11 agosto 1870, N. 5784, (Allegato *F*).
10. Imposta sui redditi della ricchezza mobile — Legge 14 luglio 1864, N. 1830 — Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023. — Leggi 28 maggio 1867, N. 3719, 26 luglio 1868, N. 4513 e 11 agosto 1870, N. 5784, (Allegato *N*).
11. Tassa sulla macinazione dei cereali — Leggi del 7 luglio 1868, N. 4490 e del 16 giugno 1871, N. 261 (Serie 2.a)
12. Riscossione delle imposte dirette — Legge del 20 aprile 1671, N. 192 (Serie 2.a).

Gabelle.

13. Tariffa delle dogane — Disposizioni preliminari 9 luglio 1859.
14. Regolamento doganale — R. Decreto 11 settembre 1862, N. 867.
15. Privative — Legge 15 giugno 1865, N. 2396. — Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.
16. Dazio di consumo e tasse di fabbricazione — Legge 3 luglio 1864, N. 1827 e Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

Esame verbale.

1. Statuto fondamentale del Regno,
2. Elementi di diritto civile e di economia politica.
3. Ordinamento delle Provincie e dei Comuni — Legge 20 marzo 1865, N. 2248 (Allegato *A*).
4. Istituzioni della Corte dei conti e del Consiglio di Stato — Leggi 14 agosto 1862, N. 800 e 20 marzo 1865, N. 2248 (Allegato *D*).
5. Le Leggi e Regolamenti finanziarii che formano materia dell'esame in iscritto.

N. 14152.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Conguaglio dell'Imposta fondiaria 1867-68 del Comune di Venezia.

In analogia al disposto dalla legge 18 maggio 1867, N. 3717, venne estesa alle Provincie Venete decorribilmente dal 1.° gennaio 1867 la legge 11 marzo 1865, N. 2276, che determinava l'aliquota dell'Imposta sulla Fondiaria.

Siccome poi negli anni 1867-68, che occorsero alla formazione dei ruoli separati della proprietà rustica, e di quella urbana, vennero esatte le imposte prediali in base ai vecchi quinternetti di scossa, contenenti l'estimo complessivo delle terre e delle case, così trattasi ora di conguagliare i pagamenti provvisorii suddetti con quelli che risultano da farsi in via definitiva all'Erario, alla Provincia ed ai Comuni, secondo i nuovi ruoli dei terreni e dei fabbricati, compilati i primi stralciandoli dall'estimo censuario, e basati i secondi alle rendite notificate dalle parti ed accertate giusta l'analogo Regolamento.

Il carico imposto sui nuovi ruoli è determinato:

Pei terreni colle leggi 28 maggio 1867, N. 3718-3719. Dal contingente fissato in complesso a carico delle proprietà rustiche ed urbane già soggette all'imposta fondiaria venne dedotta la parte riferibile all'estimo dei fabbricati, e la residua parte restò come tassa dovuta sui soli terreni.

L'ammontare di questa tassa, accresciuta dall'importo relativo ai beni rustici, che dapprima erano esenti dall'Imposta prediale, ed anche dal tre per cento per le spese di riscossione, corrisponde per la Provincia di Venezia a centesimi 25,6138, per ogni lira di estimo in ciascuno degli anni 1867 e 1868.

Pei fabbricati l'imposizione invece è stabilita, giusta le leggi promulgate col Decreto 28 maggio 1867, N. 4717, nella misura percentuale ed uniforme per tutto il Regno, di cent. 15,45 per ogni lira del reddito imponibile tanto pel 1867 che pel 1868.

Dal prodotto della Imposta sui fabbricati così ottenuto, fu detratto quella parte del contingente complessivo, che si indicò come sopra riferibile all'estimo dei fabbricati stralciati dai catasti; e quindi la differenza venne computata a beneficio della finanza, o dei contribuenti, secondo che i pagamenti eseguiti in via provvisoria risultarono nei singoli casi maggiori o minori del carico definitivo portato dai nuovi ruoli.

Vi sono adunque possessori ai quali incombe l'obbligo di fare ulteriori pagamenti, ed altri ai quali compete la restituzione di somme in eccedenza pagate, tanto i pagamenti che le rifusioni dovendo essere fatte in una sola volta, giusta Decreto del Ministero delle finanze 9 maggio a. c., N. 21262, Div. III, questa Prefettura avverte i censiti:

a) che col 30 settembre a. c. dovranno aver versato nelle mani dell'esattore comunale di Venezia le somme occorrenti per supplire al difetto dei pagamenti provvisorii già eseguiti, le cui aliquote sono tracciate nella Tabella sottoposta;

b) che coloro ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate in eccedenza, riceveranno dall'esattore, nell'epoca suddetta, l'ammontare di ciò a cui hanno diritto, ritenuto che trattandosi di Ditte collettive il pagamento potrà esser fatto verso esibizione di quitanza firmata anche da uno soltanto degli intestati colla indicazione, per sè e consorti, a meno che non venga fatta eccezione in tempo utile;

c) che anche l'esazione di questi residui importi del conguaglio si effettua in ordine alla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti;

d) in fine che contemporaneamente avrà luogo il rimborso per parte del Comune delle somme pagate oltre i limiti di legge nelle sovraimposte comunali del biennio 1867-68, le cui aliquote vengono dettagliate nella Tabella stessa, e quindi dedotte dalle aliquote di carico al conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza.

Venezia 17 agosto 1871.

Il Prefetto, L. TORELLI.

TABELLA *delle aliquote erariali, provinciali e comunali, applicate ai ruoli definitivi dei terreni e fabbricati, pegli anni* 1867 *e* 1868.

TITOLO.	SUI RUOLI DEI: Terreni per ogni lira censuaria		Fabbricati per ogni lira di rendita imponibile	
	C.	Fraz.	C.	Fraz
Anno 1867.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di Finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	05	384600	03	2479300
» di sovraimposta comunale	34	699760	20	7408740
Somma	65	698160	39	4388040
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1867 per la parte esatta oltre i limiti di Legge, giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	18	739560	11	1138040
» di *carico* operativo pel 1867	46	958600	28	3250000
Anno 1868.				
Aliquote di *carico* d'imposta erariale giusta conguaglio operato dalla locale R. Intendenza di finanza	25	613800	15	4500000
» di sovraimposta provinciale	04	006500	02	4166534
» di sovraimposta comunale	23	288460	14	0473374
Somma	52	908760	31	9139908
Aliquote di *rimborso* della sovraimposta comunale 1868 per la parte esatta oltre i limiti di Legge giusta i ruoli compilati dal locale Municipio	05	950160	03	5889908
» di *carico* operativo pel 1868	46	958600	28	3250000

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto contiene:

1. La legge già votata dalla Camera e dal Senato relativa al matrimonio degli ufficiali,
2. Alcune correzioni all'elenco, già pubblicato, del personale addetto alle Cancellerie giudiziarie del Veneto.
3. Disposizioni nel personale dell'ufficialità d'artiglieria.
4. La situazione del tesoro alla sera del 31 luglio:

Entrata	L. 1,732,480 111 84
Uscita	» 1,643,003,365 05
Numerario e biglietti di Banca in cassa al 1.° agosto	» 89,476,742 79

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. Decreto 14 luglio, con cui, dal primo ottobre 1871, il Comune di Cesclans è soppresso ed unito a quello di Cavazzo Carnico, tenendo separate le rendite patrimoniali, le passività e le spese.
2. R. Decreto, 27 luglio, col quale è accolto un reclamo del Consiglio comunale di Conselve, il quale rimane pertanto autorizzato ad esigere il dazio di consumo di lire due il quintale sulla minuta vendita delle farine, del pane e delle paste, e di una lira il quintale sulla minuta vendita del riso.
3. R. Decreto, 31 luglio, con cui, in seguito alla promulgazione della legge sulle condizioni pel matrimonio degli ufficiali dell'esercito ed assimilati a grado militare, sono determinate alcune norme per l'esecuzione della legge medesima.
4. R. Decreto, 6 luglio, con cui è approvata la Società del gaz in Varese.
5. Nomine nel personale giudiziario delle Provincie venete e nel personale dei notai accreditati presso le Prefetture per l'autenticazione delle firme richieste dalla legge sul Debito pubblico.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. Decreto 6 luglio, col quale sono introdotte alcune modificazioni allo Statuto della Società anonima italiana per l'acquisto e vendita dei beni demaniali.
2. R. Decreto 6 luglio, con cui è autorizzata la Società di credito denominata: *Banca di Torino*.
3. Nomine nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica.

ITALIA

Imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari.

La Direzione generale del Demanio e delle tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel primo semestre del 1871 ed in quello corrispondente del 1870 per imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari. Essi danno i seguenti risultati:

	1871	1870
Successioni	L. 9,537.177 70	L. 7,803,109 92
Manimorte	» 1,917,252 92	» 2,059 412 50
Società	» 1.560,045 97	» 1.064.815 25
Tasse di registro	» 17,692 459 63	» 17,229.557 24
Ipoteche	» 2,043 410 65	» 2.303,174 63
Bollo	» 15,233,144 63	» 13,584,314 50
Totale	L. 47,983,491 12	L. 44,044,384 04

Si ebbe dunque un aumento, nel 1871, di L. 3,939,107 08. Furono in aumento: le successioni, per L. 1,734,067 78; le società, per Lire 495,230 72; il registro, per L. 462,902 39; il bollo, per L. 1,648,829 75. Furono in diminuzione: le manimorte, per L. 142,159 58; le ipoteche, per L. 259,763 98.

La stessa Direzione pubblica pure il seguente specchietto di confronto tra le somme riscosse nel primo semestre 1871 e quelle previste in ragione d'un semestre, ossia metà dello stanziamento nel bilancio di prima previsione 1871:

	Somme previste 1871	Somme riscosse 1871
Successioni	L. 7,833,250	L. 9,537,177 70
Manimorte	» 2,397,500	» 1,917,252 92
Societa	» 842,500	» 1,560,045 97
Registro	» 19,702 000	» 17,692,459 63
Ipoteche	» 2,374,000	» 2,043 410 65
Bollo	» 14,677,100	» 15,233,144 25
Totale	L. 47,826,350	L. 47,993,491 12

Le riscossioni, pertanto, superano di Lire 157,141 12 le somme bilanciate. È da notare che nelle tasse di successione il secondo decimo non è dovuto fuorchè a partire dal 1.° luglio. Differiscono in più dal bilanciato: le successioni, per L. 1,703,927 70; le società, per L. 717,545 97; il bollo, per L. 556,044 25. Differiscono in meno: le manimorte, per L. 480,247 08; il registro, per L. 2,009,540 37; le ipoteche per L. 330,589 35.

INGHILTERRA

Nella seduta del 17 della Camera dei comuni; sir *J. Gray* propose che si facesse una inchiesta su tutte le circostanze relative allo scioglimento del *meeting* a Phoenix-Park. Questa proposta venne appoggiata dal colonnello White, il quale ammise che il *meeting* non era opportuno, benchè il suo scopo fosse legale; ma disse non esservi alcuna giustificazione al violento intervento della polizia.

Il sig. *Smyth*, quale presidente del *meeting*, espose i motivi pei quali esso doveva aver luogo, descrisse tutte le circostanze della collisione fra la polizia e la folla, ovvero, com'egli la chiamò, *della caccia della polizia*. Egli si lagnò che la polizia non avesse già ordine di arrestare uno o l'altro, ma di picchiare a destra ed a sinistra; che non si fossero dati avvertimenti sufficienti, come pure dell'applicazione ineguale della legge in Inghilterra ed in Irlanda.

Il sig. *Gladstone*, opponendosi alla mozione, rammentò alla Camera che la legge sul diritto di tenere pubblici *meetings* nei parchi non era ancora stata adottata, e che il Governo non aveva mai rinunziato al diritto d'impedire che vi si tenessero adunanze. Analizzando il testo della proposta, egli dimostrò l'impossibilità di deferire al giudizio di una Commissione reale la condotta del Governo, ch'era responsabile verso il Parlamento, e disse che, in quanto alla polizia, l'inchiesta proposta sarebbe prematura, tanto più che interverrebbe nei procedimenti in corso davanti ai Tribunali ordinarii, come pure nelle investigazioni che devono esser fatte dal potere esecutivo. Egli negò energicamente che vi sia qualche diversità nella legislazione dei due paesi, ovvero nella sua Amministrazione. Giudicando della legalità di questi *meetings*, si deve prendere in considerazione l'intenzione dei dimostranti, ed in questo caso egl'insistè che il luogo, l'ora e tutte le informazioni avute dal Governo a questo riguardo erano tali da ispirare timori che potesse essere illegale, e ch'esso non aveva luogo per discutere, ma soltanto per fare una dimostrazione.

I signori *Straight*, *Digby*, *Pim* e sir *P. O'Brien* sostennero la proposta di un'inchiesta, mentre il sig. *Fowler* benchè non esonerasse da ogni biasimo il Governo, si mostrò contrario ad un voto che indebolirebbe il potere esecutivo in Irlanda.

Il sig. *Bright* appoggiò la protesta dei deputati irlandesi ed accusò il sig. Gladstone di avere fatto un discorso *tory*.

Il *Solicitor-generale* per l'Irlanda disse che il Governo farebbe un'inchiesta sulla condotta della polizia, inchiesta ch'era desiderata dalla polizia stessa. Egli sostenne che il pubblico non ha diritto di tenere *meetings* nei parchi contro la volontà della Corona, e citò in proposito le opinioni di legali inglesi ed irlandesi. Difendendo la politica del Governo irlandese, egli disse che il *meeting* aveva per scopo di neutralizzare l'effetto dell'accoglienza cordiale fatta ai principi e che il lord-luogotenente aveva avuto ragione di impedirlo; disse infine che la polizia non agì con violenza che dopo essere stata assalita e che il *meeting* divenne tumultuoso.

La mozione di sir Gray venne respinta da 75 voti contro 23.

RUSSIA

Leggiamo nell'*Indèpendance Belge*:

« La propaganda attiva della Chiesa ortodossa russa nelle Provincie baltiche, che hanno, specialmente nelle città, un gran numero di protestanti, aveva prodotto un vivo malcontento in quelle contrade. Le angherie a cui erano sottoposti i protestanti e specialmente i nuovi convertiti, colla connivenza delle Autorità russe, diedero luogo a serii lamenti delle popolazioni minacciate nella loro fede e nella loro esistenza civile. Già l'anno scorso l'Alleanza evangelica, sebbene straniera alla Russia, si era fatta presso lo Czar, nel suo passaggio in Germania, l'interprete di questi lamenti. Quest'anno i delegati dell'Alleanza hanno portato al principe Gortchakoff, durante il suo soggiorno sul lago di Costanza, le doglianze della Chiesa protestante in Russia, reclamando la protezione del Governo russo contro gli atti dei quali erano vittime i loro correligionarii. Benchè queste rappresentanze siano rimaste senza diretta risposta, non furono però infruttuose. L'Imperatore Alessandro, tornato in Russia, invitò l'Arcivescovo di Riga a moderare il suo zelo e ad astenersi da ogni persecuzione contro gli ortodossi convertiti al protestantesimo.

« Il Concistoro luterano e la nobiltà di Livonia hanno reclamato formalmente contro le misure vessatorie delle Autorità, e non solamente il Governo russo non respinse tali proteste, ma l'Imperatore ingiunse al Vescovo ortodosso di Finlandia, che aveva cominciato la sua opera di propaganda, di rinunciare immediatamente a qualsiasi tentativo di questo genere. Tali fatti dimostrano fino a qual punto l'opinione pubblica in Russia provi il bisogno della libertà di coscienza. »

SPAGNA

Il seguente bellissimo Indirizzo fu rimesso al Re di Spagna, Amedeo I, a nome del Comitato francese della *Società per l'abolizione della schiavitù*:

Sire. I sottoscritti, membri del Comitato internazionale abolizionista, s'avvicinano rispettosamente a V. M. per intercedere in favore degli schiavi di Cuba e di Porto-Rico.

Il popolo spagnuolo ha nobilmente espresso per l'organo de' suoi deputati il suo desiderio di vedere la schiavitù abolita; è un sistema condannato dalla giustizia e dall'umanità, come la violazione dei diritti più sacri dell'uomo.

La Chiesa cattolica l'ha altresì condannato come un gran delitto ed un gran peccato. Pio II, Paolo III, Urbano VI, Leone X e Gregorio XVI l'hanno condannato.

In passato la schiavitù esisteva nelle colonie della Granbretagna, di Francia, di Danimarca, di Svezia, d'Olanda e agli Stati Uniti. Tutte codeste Potenze l'hanno abolita.

L'iniziativa presa l'anno scorso dalle Cortes, e la promessa del Ministero di presentare durante la sessione attuale un progetto di emancipazione, fa nascere la speranza che la Spagna non avrà neanco essa schiavi in un periodo prossimo. È d'uopo però sperare, nell'interesse degli stessi padroni, che tale provvedimento sia *l'abolizione immediata*, poichè l'esperienza ha dimostrato che tra la libertà piena e intera e la schiavitù, non havvi mezzo possibile, come tra il delitto e la giustizia non può esistere transazione.

Havvi inoltre un fatto sul quale il Comitato si fisserà in ispecial modo. La Casa di Savoia non regnò mai sopra schiavi. Sarebbe adunque glorioso d'inaugurare l'innalzamento di V. M. al trono di Spagna restituendo alle colonie spagnuole la libertà di cui furono tanto ingiustamente private.

A nome della santa religione cristiana, a nome dell'umanità, della giustizia, ad onore della nazione spagnuola e per la gloria della Casa di Savoia, i sottoscritti pregano V. M. di degnarsi accordare, senz'altro indugio, libertà piena ed intera agli schiavi delle Antille spagnuole.

Di Vostra Maestà i rispettosi servitori

Pel Comitato francese:

E. Laboulaye, membro dell'Istituto e deputato — *A. Cochin*, membro dell'Istituto e Prefetto di Senna-et-Oise — *Guizot*, membro dell'Istituto — *De Pressensé*, deputato — *Enrico Martin*, deputato e *maire* di Parigi.

AMERICA · MESSICO

Leggiamo nel *Monitor* repubblicano di Messico che un grande avvenimento si è compiuto sul teatro della diplomazia. Il plenipotenziario spagnuolo è stato ricevuto dal presidente Juarez. La cerimonia è stata solenne. Juarez aspettava nel salone degli ambasciatori la Legazione spagnuola.

Il ministro spagnuolo si è avanzato verso il presidente e ha letto con voce commossa un discorso in cui suggellavasi, a nome del popolo spagnuolo, la grande e solenne riconciliazione dei due popoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 agosto.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio esaurì l'ordine del giorno, prendendo atto del decreto che determina la giurisdizione dei conciliatori, ed approvando una modificazione all'articolo 29 del Regolamento pei traghetti.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Ieri una rappresentanza del benemerito Comitato si è recata presso il R. Prefetto a porgergli la lieta notizia della costituzione della Società. Il Prefetto, ch'è impegnatissimo per l'ottima riuscita della cosa, promise il suo appoggio.

— Nella *Concordia* di Roma abbiamo letto con piacere e da essa qui riportiamo, alcune generose parole, colle quali il Pisani, zelantissimo, come sempre, degl'interessi della nostra città, ne propugna la causa in faccia al Governo:

« Il Governo ha obbligo sacro di rivolgere un po' d'attenzione a Venezia.

« Venezia è stata assai negletta fin qui, e malgrado l'abbandono in cui fu lasciata, la sua popolazione, e la sua rappresentanza al Parlamento, fu sempre fida, leale, attaccatissima al serio partito governativo, e singolarmente affezionata alla dinastia.

« La sicurezza nella sua fede profonda ed incrollabile verso il Governo ed il Re, non dev'essere un motivo di trascuranza, ma sì invece argomento di corrispondenza di affetto e di cure.

« La risorsa e l'avvenire di Venezia son sempre attesi dallo sviluppo del commercio marittimo.

« È con vera gioia che rileviamo essersi finalmente costituita una Società di navigazione, che presenta tutti i caratteri della più sicura riuscita.

« Dodici milioni e mezzo di lire in 25,000 azioni, costituiscono il fondo sociale.

« Due gruppi assumono questo capitale, metà per ciascuno.

« Metà un gruppo rappresentato dal banchiere Weill Schott, metà l'altro gruppo rappresentato da capitalisti Veneti.

« Alla testa di questi ultimi, son nomi che Venezia ricorderà con gratitudine eterna, perchè son sempre quelli che operosamente han fatto per lei qualche cosa, in mezzo pure alle stolte e pettegole censure, in mezzo alle vuote ciance di chi fa inni ad un patriottismo non illustrato da fatti positivi ed utili al paese.

« Il principe senatore Giovanelli, il conte Pier Luigi Bembo deputato (la bestia nera dei liberalissimi) e il sig. Angelo Levi banchiere — e Palazzi, e Malcolm, e Blumenthal!

« I nostri sinceri complimenti a loro. Ma al Governo le nostre vivissime preghiere, perchè aiuti questa nobile impresa, prima per dovere di gratitudine al patriottismo assennato dei Veneziani, che soli resistettero nella onesta e ordinata libertà, contro ogni vano tentativo di *pazzie internazionaliste*, poi per interesse generale della patria, perchè, aiutando lo sviluppo del commercio marittimo, creerete delle larghe vie di ricchezza, e aprirete un campo a quelle speculazioni grandiose, per le quali principalmente è da natura destinata la nostra Italia, per quattro quinti adagiata nei mari.

« Questa Società vuol battere la via delle Indie, se il Governo la sovvenziona.

« Ci pare che annunciarne la condizione, sia lo stesso che averla risolta, perchè il Governo deve comprendere quanto ciò sia del proprio interesse.

« La Società del Mediterraneo lo fu (?) Deve esserlo la Società dell'Adriatico.

« La *Concordia* promise esser qui la voce degli interessi veneti.

« Non mancheremo no vivadio alla nostra missione.

« In noi poi è dovere di sentitissima gratitudine.

« Lo compieremo; ne stieno sicuri. »

Tiro a segno provinciale. — Domenica 27 corrente ad un'ora pom., presso la Società del Tiro a segno provinciale vi sarà una seduta allo scopo di decidere sull'avvenire della Società stessa. In caso che la seduta andasse deserta è già indetta una seconda convocazione pel 3 settembre.

Sarebbe in verità assai utile un numeroso concorso trattandosi di argomento di decisiva importanza.

Ospizio marino veneto. — Ci pervenne la seguente nuova offerta:

Pisani Zusto co. Vettore . L. 50

Collegio Armeno Raphael. — Ieri innanzi a mons. l'Arcivescovo armeno ed all'I. console generale ottomano, ebbero luogo gli esami degli alunni del Collegio Armeno, in Palazzo Zenobio ai Carmini.

La magnifica sala di quel palazzo, ricca di graziosi stucchi e delle pitture di Tiepoletto, del Lazzarini, del Carlevaris, era adobbata a festa, e molte distinte persone erano state invitate. Alcuni giovani allievi recitarono eleganti composizioni in lingua armena, turca, italiana, francese, tedesca, inglese. Prese quindi la parola il signor principe Karadià beì, nuovo console ottomano in Venezia, e pronunciò un toccante discorso in lingua francese, nel quale lodando i progressi fatti dagli alunni, si congratulava coi loro valenti istitutori, ed incoraggiava i giovani a proseguire negli studii così degnamente iniziati, affine di poter riescire di onore e vantaggio alla patria. E tanto più li animava a far ciò, che, ben a ragione, osservava esser questo un momento nel quale si tenta sconvolgere ogni ordine sociale, ed è quindi mestieri che i sani principii si diffondano dovunque onde far trionfare il vero. Sorgeva dappoi l'illustre Prelato, decoro della colonia armena, e con voce commossa parlava ai giovani dotte ed affettuose parole.

Procedevasi quindi alla distribuzione dei premii suonando negl'intervalli la banda musicale, che con gentile pensiero aveva aperto la festa, intonando l'inno nazionale, in attestato della gratitudine che la colonia armena nutre pel paese che le dona l'ospitalità. E Venezia considera come una delle sue glorie una così invitta falange di sacerdoti della religione e della scienza, che da questa città, che un grande scrittore chiamò una città d'Oriente perduta in Occidente, vanno diffondendo la luce nell'Armenia e nell'intero Oriente, e ne educano i figli affinchè sieno pronti come ripeteva con accento inspirato uno di que' giovanetti, a servire in qualunque modo possa esser loro concesso la carissima patria.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 14 agosto, precedente quello dell'adunanza solenne di cui fu reso conto nel N. 218 di questa *Gazzetta*, l'Istituto tenne l'ordinaria sua adunanza mensile, nella quale furono letti o presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Bucchia: *Sulla spinta della terra.*

Dal m. e. sen. G. Bellavitis: *Undecima rivista di giornali.*

Dal s. c. P. Selvatico: *Sul bisogno di dare migliore avviamento agl'insegnamenti pubblici dell'architettura in Italia.*

Dal s. c. G. Caluci: *Relazione intorno ad un libro dell'avvocato Cesare Norsa di Milano.*

Dal s. c. P. Ziliotto: *Considerazioni sul progetto del Codice sanitario pel Regno d'Italia* (continuazione).

Nell'adunanza segreta dello stesso giorno, l'Istituto, fra i varii affari dei quali si è occupato, deliberava che la provvisione della Fondazione Querini, di cui godeva il valoroso giovane De Colle Alessandro, defunto, venga conferita a

Ferrari Carlo, studente in medicina presso la R. Università di Padova.

In quest' adunanza fu distribuita la dispensa IX del tomo XVI, serie 3.ª degli Atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti lavori:

La venuta di Galileo Galilei a Padova, e la invenzione del telescopio, del socio corrispondente prof. Domenico Berti (continuazione). — Della numerazione dei battiti cardiaci nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico, per G. P. Vlacovich e M. Vintschgau (continuazione). — Applicazione del metodo meccanico alla numerazione dei battiti cardiaci nei tacchini e nei polli, dello stesso Vlacovich. — Relazione del signor E. F. Trois, conservatore delle raccolte scientifiche dell' Istituto intorno agl' incrementi di quelle. — Continuazione degli studii del m. e. dottor F. Lampertico sulla legislazione mineraria. — Rapporto intorno alla fonte minerale di Crespano, della Giunta dell' Istituto per le acque minerali venete (m. e. A. Pazienti, G. Bizio e G. A. Pirona). Parere del m. e. segretario Namias intorno alle suddette acque.

Giardinetto infantile. — Domenica 27 agosto dalle ore 2 alle 5, staranno esposti e venduti i lavori degli allievi. I fanciulli alle ore 2 e mezza rappresenteranno qualche giuoco ginnastico, accompagnato dal canto. Se il tempo non lo permettesse, l' Esposizione avrà luogo lunedì alla stessa ora.

I biglietti d' ingresso valgono per una sola persona; chi ne desidera può rivolgersi al Giardinetto domani dalle 2 alle 4.

Società Apollinea. — Ecco il Programma del concerto 25 agosto 1871:

1. Donizetti. Duetto nell' opera *L' Elesir d'amore*, sigg. G. Guidotti, G. Ciampi.
2. Bazzini. *a)* Melodia per violino. *b)* Il Mulattiere, episodio della vita di montagna, cav. A. Bazzini.
3. Rossini. Rondeau nell' opera *La Cenerentola*, signora C. Schmerhofsky.
4. Rossini. Cavatina nell' opera *La Cenerentola*, sig. G Ciampi.
5. Gounod. *Ave Maria* (con piano e armonium), sig. B. Blume.
6. Flotow. Romanza nell' opera *Marta*, sig. C. Guidotti.
7. Bazzini. Fantasia sulla *Traviata*, cav. A. Bazzini.
8. Mariani. Canzonetta *L' Augelin della biondina*, signora B. Blume.
9. . . . . Romanza, sig. A. Cotogni (*).
10. Bazzini. *A) Berceuse. b) La Ridda dei Folletti*, cav. Ant. Bazzini.
11. Donizetti. Duetto nell' opera *L' Elisir d' amore*, signora C. Schmerhofsky, sig. C. Ciampi.

Maestri accompagnatori al cembalo sigg. C. Rossi, Ed. Zandiri.

(*) Così stava scritto nel programma; però, secondo notizie posteriori, questo pezzo va escluso, perchè, continuando l' indisposizione del cav. Cotogni, questi non può prender parte questa sera al concerto.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 25 corr., dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom., in Piazza S. Marco.

1. Herman. Marcia *I Ginnastici*.
2. Donizetti. Sinfonia nell' opera *Fausta*.
3. Ascher. Mazurka.
4. Halevy. Pot-Poury nell' opera *L' Ebrea*.
5. Giorza. Polka.
6. Verdi. Cavatina nell' opera *I Lombardi*.
7. Lanner. Valz *Werber*,
8. Dall' Argine. Galop *Devadacy*.

Bollettino della Questura del 25. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono sette individui, tre dei quali per eccessiva ed abituale ubbriachezza, tre per oziosità e vagabondaggio, ed uno per questua illecita.

Condanna. — Il pregiudicato V. O., che nella notte del 28 giugno a. c. ferì in rissa l'altro pregiudicato B. F., che dopo pochi giorni morì, fu con sentenza del Tribunale penale condannato alla pena del carcere per anni sei.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 agosto.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, accertata la comparsa del cholera in Anversa decreta:

Le navi provenienti da Anversa e dal littorale dell' Escaret, partite di colà dal 10 corrente agosto in poi, verranno ritenute di patente brutta per cholera, e sottoposte al loro arrivo nel Regno al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo terzo del quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Firenze, il 22 agosto 1871.

Il ministro, G. Lanza.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Questa mattina, sono ritornati da Firenze i ministri Lanza e Sella. Alle ore tre pom. vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

L' *Opinione* scrive in data del 23:

L' *Osservatore Romano* d' oggi smentisce la notizia che la S. Sede abbia autorizzato l' emissione di un prestito, e dice che i cattolici devono tenersi in guardia e non farsi sorprendere da progetti che, sotto l' aspetto di giovare alla S. Sede, potrebbero avere altro scopo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 23:

Prima di partire per Roma, il ministro Lanza invitò l' altra sera il procuratore del Re a fare accurate indagini per scoprire se l' incendio subitamente domato nel palazzo Riccardi fu opera del caso o l' effetto di un delittuoso proposito. Noi non siamo punto inclinati ad alimentare le esagerazioni delle menti paurose, ma constatiamo questo fatto, che da varie città dello Stato sono pervenute notizie al Governo, dalle quali resulterebbe che si pongono in essere qua e là tentativi, per dar prova che i nemici dell' ordine, della libertà benintesa e delle istituzioni regolarmente stabilite vegliano e si arrabattano.

Noi auguriamo al Governo nostro una cosa sola; che trovi una buona volta fermezza nella sua nuova sede, e, smessa la parte di commesso viaggiatore e di corriere si provi ad amministrare e governare con mano salda l' Italia, non amministrata nè governata più da nessuno, dacchè spuntarono i giorni auspicati dello sciopero della burocrazia e dello sgombero per partenza volontaria.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24 corrente:

Il ministro delle finanze, valendosi della circostanza che ora sono state rifatte le denuncie per la tassa sui fabbricati, ha ordinato ai ricevitori del Registro ed agli agenti delle tasse di mettersi d' accordo per esaminare, a mezzo delle nuove denuncie, se sia da tutti stata osservata la prescrizione di legge che sottopone all' obbligo della registrazione tutti i contratti d' affitto, dei quali devesi far risultare all' ufficio del Registro, anche quando il contratto consta di una semplice convenzione verbale.

I contravventori saranno passibili delle multe dalla legge determinate.

E più oltre:

Negli Arsenali di terra e di mare, e nei magazzini ed officine dipendenti si sta per intraprendere la compilazione degli inventarii generali prescritti dal nuovo Regolamento di contabilità.

Sappiamo che i Ministeri della guerra e della marina hanno dato le opportune disposizioni perchè codesti inventarii siano condotti a termine con sollecitudine e colla dovuta precisione.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

A conferma della notizia da noi data che la pirofregata *Italia*, sulla quale è imbarcato il Principe Tommaso, dovesse staccarsi dalla squadra per compiere un viaggio d' istruzione speciale, riceviamo oggi una lettera dalla Spezia, colla quale ci si annuncia che la fregata *Italia*, dietro ordini perentorii del Ministero, giunti al Comando del Dipartimento, affrettò la sua partenza, e si staccava dalla squadra il giorno 21.

Crediamo poi di non errare dicendo che l' *Italia* si troverà a Barcellona alloraquando il Principe Umberto, di ritorno dal suo viaggio in Ispagna, vi si recherà per prendere imbarco sopra una regia nave che a tal uopo lo andrà quanto prima ad attendere in quel porto.

Il *Fanfulla* scrive in data del 24:

Ci viene assicurato che le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri ed italiani intorno alla nomina del ministro francese presso la Corte del Re d' Italia, o sono all' intutto erronee, o per lo meno assai premature. Finora il signor de Rémusat non ha preso veruna decisione. La sola cosa certa è che il barone de la Villestreux prosegue a sostenere l' ufficio d' incaricato di affari, e che, in questa qualità, al pari degli altri suoi colleghi del corpo diplomatico estero, si reca spesso a Roma per conferire sugli affari correnti col ministro degli affari esteri.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 23 corr.:

Un nostro amico ha ricevuto stamane da Parigi una lettera di persona politica nella quale l' avverte che colà si sta preparando qualche gran fatto contro la sicurezza d' Italia.

Se saranno rose fioriranno.

Scrivono da Versailles 20 alla *Nazione*:

Termino, annunziandovi che l' *Officiel* è molto carezzevole quest' oggi verso l' Italia. Constata senza alcuna amarezza, e plaudendo anzi, non le migliori notizie che giunsero qua sulla salute di Garibaldi, nè l' erezione del monumento commemorativo in onore dell' unità italiana, ma i progressi fatti dall' industria nella Penisola da un anno in qua, e l' esportazione sempre crescente dei prodotti che fabbrica. È un omaggio sincero, del quale devesi tanto più essere grati al *Giornale Ufficiale* in quanto che la Francia, guardando se stessa, ha ragione di sentire invidia.

Il *Trentino* eccita i membri del grande possesso nobile fondiario del Trentino ad intervenire questa volta alla riaperta Dieta tirolese ed a radunarsi prima fra di loro per provvedere al modo di ottenere dal loro canto quel numero di deputati nazionali, che loro riuscisse di poter eleggere. Pare adunque per ora decisamente abbandonato il sistema dell' astensione.

Leggiamo nel *Patriota Côrso* che nella notte del 16 al 17 corr. è stato commesso un abbominevole attentato contro la statua equestre dell' Imperatore Napoleone I. La vittoria alata che egli teneva nella sua mano è stata rotta e trafugata. Il Prefetto di Aiaccio ha pubblicato l' indomani un proclama violento contro i profanatori, nel quale promette 800 lire di ricompensa a colui che scoprirà il colpevole.

La *Liberté* del 20 scrive:

« Un nuovo versamento di 50 milioni a conto sul terzo mezzo miliardo, fu fatto oggi nelle mani dell' Autorità prussiana. Ciò fa 1300 milioni. »

Lo stesso giornale dice che nella notte del 19 arrivò a Lagny (Senna e Marna) un distaccamento di 500 uomini, cacciatori a piedi bavaresi, che venivano direttamente dalla Germania e si recavano a Charenton. È questo, chiede la *Liberté*, il principio dell' evacuazione? Anche Meulan vide tornare 60 Tedeschi, e a St-Denis giunsero dei riforzi alla guarnigione prussiana.

Notizie particolari di Parigi, dice il *Fanfulla*, ci fanno sapere che la morte di Délescluze fu annunziata falsamente.

Ferito mortalmente alla barricata de' Château d' eau da due colpi, uno al collo e l' altro all' anca sinistra, fu raccolto da' suoi aderenti e curato in una casa ove era in vita quattro giorni fa. Lasciava però nessuna speranza, e a quest' ora dev' esser morto.

Leggiamo nella *Libertè* del 22:

Parecchie detonazioni successive hanno destato stanotte gli abitanti del quartiere dell' *Hôtel de Ville*. Un principio d' incendio spento quasi subito in seguito a mancanza d' alimenti, essendosi manifestato nell' antico padiglione Luigi XV, i pompieri giunsero immediatamente, e poterono riconoscere ciò ch' era avvenuto. Più di 60 sacchi di dinamite furono, infatti, trovati nelle macerie. Inutile insistere sullo scopo che s' erano proposto coloro che li avevano posti là. È nota la facilità con cui prende fuoco questa sostanza e soprattutto la forza esplosiva che essa possiede.

Il *Gaulois* scrive:

Sappiamo da fonte sicura che il generale La Cecilia trovasi a Londra colla sua famiglia fin dal 4 corrente.

Il *Constitutionnel* accenna a certe voci che correvano a Versailles, secondo le quali la sinistra della Camera, o buona parte di essa, preparerebbe una dimostrazione parlamentare tendente a far rivivere l' ordine legale di cose esistente nel 1848. Interprete di questi sentimenti presso l' Assemblea sarebbe l' on. Ducuing con una speciale interpellanza.

Il *Paris Journal* constata che i partigiani della Comune più o meno palesemente si agitano allo scopo di provocare, tanto in Parigi che nei Dipartimenti qualche dimostrazione in favore degl' insorti detenuti, e forzare così il Governo ad usar loro clemenza.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Dublino, 18 (sera):

Una Deputazione della municipalità di Dublino con alla testa il lord mayor e scortata dagli ufficiali civici in gran tenuta, si recò all' Hôtel Shelbourne e presentò un indirizzo agli sospiti francesi. L' indirizzo offre loro un cordiale aiuto e dice che con grande sodisfazione essi hanno saputo che gli sforzi fatti dagli Irlandesi per sollevare i malati e feriti della guerra, e per aiutare le classi agricole, furono tanto apprezzati dalla nazione francese. — Il conte di Flavigny, in risposta, manifestò la gratitudine della Deputazione francese per la cortesia con cui essa venne accolta. Egli disse che suo figlio, Prefetto di una grande città francese, ha avuto occasione di sperimentare i buoni servizii del Corpo di ambulanza francese. — Tutta la Deputazione ed una parte eletta della nobiltà irlandese furono invitati a pranzo questa sera dal Vicerè.

Telegrammi.

Berlino 23.

La *Corrispondenza provinciale* scrive quanto segue intorno alla nuova formazione del Ministero bavarese: Stando ai periodici bavaresi, il nuovo Ministero adottò per suprema base fondamentale della sua politica il fedele e coscienzioso adempimento dei suoi doveri verso l' Impero tedesco. È sperabile che la seria effettuazione di queste mire contribuirà a conservare rispettata la posizione della Baviera nell' Impero germanico, ed a promuovere lo sviluppo nazionale dell' intiera patria.

Berlino 23.

Onde rendere possibile la puntuale ultimazione dello stabile destinato ad uso interinale del Parlamento, già da questa mane vengono impiegati 120 soldati che sono muratori di professione. Con questa misura è reso nuovamente possibile il lavoro notturno, e lo sciopero dei muratori va prendendo una piega poco favorevole agli scioperanti.

Berlino 23.

L' Imperatore si fermerà ancora due settimane a Gastein e poi si reca a fare una visita alla Corte di Monaco.

Monaco 23.

Il Re insignì i già ministri di Stato de Schlör e de Brann della grancroce e rispettivamente della croce di commendatori dell' Ordine di San Michele, e li nominò a consiglieri di Stato in servizio straordinario.

Versailles 21.

(Assemblea.) La Commissione d' iniziativa parlamentare raccomanda di prendere in riflesso il disegno di legge, con cui si aumenterebbe temporaneamente del 20 per cento la tassa pei dispacci telegrafici.

Mornay domanda schiarimenti al Ministero sulla festa scolastica popolare celebrata da ultimo a Lione per parte del Municipio coll' approvazione del Prefetto; protesta contro i discorsi tenuti in tale incontro, come pure contro il fatto che furono distribuiti agli scolari dei premii che sono atti a minare la religione, la morale e l' ordine.

Il ministro dell' istruzione pubblica, Giulio Simon, dichiara che il ministro non è responsabile delle violazioni della legge; egli disapprova decisamente la manifestazione avvenuta in occasione di questa festa, ed è risoluto a far valere la legge tanto a Lione quanto altrove.

L' Assemblea approva il seguente ordine del giorno proposto dal Duca di Broglie: « L' Assemblea nazionale, confidando nella promessa del ministro che la legge sull' istruzione elementare sarà applicata in tutte le sue disposizioni, passa all' ordine del giorno. »

Simon annunzia che dopo le vacanze presenterà una nuova legge sull' istruzione elementare; fin allora deve negare ai Consigli municipali il diritto di stabilire un programma d' insegnamento.

Parigi 23.

Ieri arrivò qui da Berlino il commissario speciale prussiano Schreiber, per regolar l' affare dell' indennizzo dei Tedeschi stati espulsi dalla Francia. Allo stesso scopo si recherà qui alla metà di settembre il presidente di Polizia di Berlino, Wurmb.

Parigi 24.

Un proclama del Municipio di Lione protesta contro le relazioni dei giornali sulla festa scolastica *(V. Versailles)*, e dichiara ch' esso non isprezza le leggi, ma contribuirà quanto è mai possibile al trionfo dei principii repubblicani.

Vienna 23.

In seguito alla notizia sparsa da alcuni giornali che i ministri Hohenwart e Schaeffle fossero intenzionati di accettare delle candidature quali membri della Dieta, l' *Oesterreichische Correspondenz* è autorizzata a dichiarare che i sunnominati ministri non sono in grado di assumere un mandato nella Dieta.

Pest 23.

Il *Pester Lloyd* annunzia in un telegramma viennese che l' Imperatore di Germania resterà a Gastein fino al 6 di settembre, e che l' intervista dei due Imperatori succederebbe il giorno 8 a Salisburgo in presenza di Bismarck, Beust e Andrassy.

Londra 22.

Il *Times* riferisce che Thiers abbia stipulato un accordo con Banche parigine e con altre Società finanziarie pel pagamento di 10 milioni di lire sterline in tante cambiali su Londra colla scadenza di due o tre mesi, a titolo d' anticipazione dei versamenti dell' ultimo prestito. Le relative tratte verranno consegnate ai Prussiani come indennizzo di guerra.

Si assicura che le Società ferroviarie sono state autorizzate ad aumentare il prezzo dei biglietti in ragione di un centesimo per chilometro, e che queste Società pagheranno in contraccambio al Governo 200 milioni di franchi.

Londra 22.

In una seduta dei delegati delle Società operaie tenutasi qui oggi, furono accettate le risoluzioni, colle quali, disapprovando la deportazione dei prigionieri di Versailles, si chiede dal Governo francese che si mitighi l' emigrazione di questi prigionieri inviandoli nel Canadà inferiore o nei Distretti canadesi in prossimità al Red-River.

Londra 22.

Il Governo canadese favorisce l' emigrazione dei prigionieri comunisti di Versailles pel Canadà, al qual uopo sta trattando col Governo francese.

Bucarest 23.

Si assicura nei circoli che sono in relazione colla Corte, che al Principe Carlo è pervenuta una lettera del Principe di Hohenzollern, in cui sono espresse le intenzioni del principe Bismarck, e colla quale lo scongiura di non rinunziare al trono.

Bucarest 23.

Tanto qui che a Jassy si operano nuovamente degli arresti nella classe operaia. Il Governo dimostra grande sicurezza ed energia. Il Principe si sottrae ad ogni contatto tranne coi ministri.

Costantinopoli 23.

La Persia protesta contro l' occupazione per parte delle truppe turche nell' isola Baschraim, situata nel golfo persiano, e di alcuni punti del litorale che la Porta dichiara esserle indispensabili per sostenere la sua autorità. L' Inghilterra appoggia la Persia ed è probabile che la Turchia si trovi indotta a cedere.

Costantinopoli 23.

I Schamras, attorniati da due parti dalle truppe ottomane, dopo essere stati spinti fino al Tigres, vennero battuti presso Mussu.

La sollevazione è quindi domata intieramente.

Costantinopoli 23.

Nella Crimea è scoppiato il cholera.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Il conte Waldersee interpellò Rémusat circa la lega formatasi per la liberazione dell' Alsazia e della Lorena. Rémusat dichiarò che la lega è di già sciolta come contraria al diritto delle genti. La *Gazzetta Crociata* in una corrispondenza da Vienna, conferma che gli abboccamenti di Gastein dimostrarono l' accordo delle viste dei due Sovrani. Non era loro intenzione di addivenire a qualsiasi accomodamento. Le relazioni personali dei due Imperatori son sempre amichevoli, devono biasimarsi le voci sparse in contrario.

Berlino. 24. — Lomb. 99 1|4; Viglietti credito 101 1|2; Viglietti 1860 86; Viglietti 1864 77 1|2; Azioni credito 59 3|4; Cambio Vienna 81 3|8; Rendita italiana 58 3|4.

Francoforte 24. — La *Presse* ha da Berlino: Il giorno della ripresa dei negoziati della pace non è ancora stabilito. Ignorasi se riprenderansi qui poichè credesi giungere più prontamente ad un accomodamento in altro luogo.

Versailles 24. — La Commissione della proroga dei poteri di Thiers elesse Vitet a relatore. La Commissione con 10 voti contro 5, si pose d' accordo sulle seguenti basi. I poteri di Thiers dureranno fino alla durata dell' Assemblea. Questa fisserà l' epoca del suo scioglimento, costituirà allora una autorità per presiedere alle elezioni. La questione della vicepresidenza è lasciata in disparte. Thiers verrà all' Assemblea soltanto in gravi circostanze. La Commissione udirà la lettura della Relazione sabato. La Relazione si presenterà all' Assemblea probabilmente martedì; la discussione pubblica avrà luogo giovedì.

Parigi 24. — Assicurasi che Thiers e la maggioranza continuino ad essere discordi sulla questione dell' immediato disarmo delle Guardie nazionali.

Parigi 24. — Assicurasi che la Prussia e la Francia riconoscendo gli inconvenienti delle doppie trattative di Compiègne e Francofort, decisero di trasportare le trattative a Versailles. Arnim è atteso a Versailles.

Parigi 24. — Francese 56.30; Italiano 60.30; Lombarde 385. —; Obbligazioni 228; Romane 91; Obbligazioni 155.25; Ferrovie V. E. 1863. 171.75; Meridionali 183; Cambio Italia 5 1|2; Mobiliare 176; Obbligazioni tabacchi 464; Azioni 686.—; Prestito 88.90.

Vienna 24. — La *Presse* ha da Gastein: Prima della partenza di Beust fu approvato un documento contenente il riassunto delle conversazioni politiche dei due cancellieri.

Vienna 24. — Mobiliare 290.50; Lombarde 180.70; Austr. 418.50; Banca Naz. 766; Napol. 9.68; Cambio Londra 121; Austr. 69.80.

Londra 24. — Consol. 93 1|2; Rendita Ital. 59 3|8; Turco 46 5|8; Spagnuolo 36 3|4.

Dublino 24. — L' Associazione per l' amnistia dei Feniani decise di tenere un meeting il 3 settembre al Poenix Park per domandare alla Regina che i prigionieri politici pongansi in libertà.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 24. — Nella discussione del progetto per lo scioglimento immediato delle Guardie nazionali, Thiers dice che non accetta lo scioglimento immediato, simultaneo in tutta la Francia. Critica questa misura, come incompatibile col dovere del Governo di essere moderato, dignitoso; dice che le Guardie nazionali non meritano tutti i rimproveri; devono riorganizzarsi, non sopprimersi. Thiers respinge pure l' obbligo di agire immediatamente; rivendica al potere esecutivo il diritto di scegliere il momento di agire. Thiers rispondendo ad un interruzione soggiunge: Credo che la fiducia dell' Assemblea verso di me sia scossa. So quale decisione devo prendere dietro questo spettacolo dell' Assemblea. Non ho più una parola da aggiungere. *(Viva agitazione.)*

Ducrot propone un emendamento tendente a sciogliere le Guardie nazionali gradatamente.

Dufaure dice che il Consiglio dei ministri discusse ed approvò stamane in massima questo emendamento. Soggiunge che il Governo effettuerebbe il disarmo in tempo conveniente, più breve possibile. L' emendamento fu approvato con 488 voti contro 154.

Parigi 25. — Tutti i giornali dicono che la seduta d' ieri fu deplorabile. Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* deplora che Thiers non abbia detto fin da principio della seduta, che il Governo accettava l' idea dell' emendamento Ducrot, sul quale era facile l' accordo della maggioranza. Il *Siècle* ed il *Peuple* dicono che la destra ebbe una sconfitta Gli stessi giornali traggono dagli incidenti della seduta d' ieri nuovi argomenti in favore dello scioglimento dell' Assemblea.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione del Cenisio. — Le notizie messe in giro dal *Journal de Rome* che il passaggio della galleria del Cenisio sia reso assai difficile in causa del fumo prodotto dalla locomotiva, e che le feste dell' inaugurazione fossero protratte al primo ottobre, sono ora recisamente smentite dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino d' oggi, 23.

Ambedue queste notizie sono prive di fondamento, ed il nostro confratello fu mistificato nelle sue informazioni.

La Direzione tecnica del traforo ha tutto previsto ed ha tutto provveduto, ed i treni passeranno liberamente senza alcun inconveniente sotto il gran *tunnel*.

Riguardo poi alla proroga dell' apertura, essa, fino a quest' oggi, è mantenuta pel 17 settembre, benchè il ministro dei lavori pubblici, colla solita sua attività, non abbia ancor trovato tempo di riscontrare officialmente all' ufficio del traforo per l' organizzazione delle feste, le quali non avranno più alcun carattere politico, ma puramente industriale, ed in questo senso è omai assicurato l' intervento dei ministri delle finanze, d' agricoltura e dei lavori pubblici d' Italia e di Francia. Il Re Vittorio Emanuele ed il capo del potere esecutivo francese non prenderanno parte alla solennità. Intanto sarebbe bene che la Commissione municipale di Torino fosse convocata in adunanza onde provvedere al da farsi per l' epoca fissata per l' inaugurazione che si avvicina a grandi passi.

Guida Dizionario nautico-commerciale. — *Venezia, Cecchini* 1871.

Questa Guida in tre lingue italiana, francese ed inglese, venne con ottimo intendimento composta dall' egregio prof. Giacomo Donà, ad uso dei naviganti, negozianti e viaggiatori. È un utilissimo libretto, che si raccomanda da se a chi può avervi interesse e speriamo siano molti.

Nuovo giornale. — Riceviamo il programma di un nuovo periodico che sarà pubblicato a Vicenza e che s' intitolerà: *L' Esposizione regionale veneta*, giornale illustrato, ufficiale per gli atti della Commissione esecutiva per l' Esposizione. Esso si propone di descrivere tutti gli oggetti esposti, e di dare di quelli che possono riuscire più utili il modello affinchè sia facile profittarne. Assicura che a distinti scrittori tecnici è affidato il primo còmpito, il secondo a valenti disegnatori e litografi. Il periodico prolungherà per così dire la mostra e pubblicherà non meno di *trenta* dispense in formato grande, caratteri nuovi, edizione di lusso. Il prezzo è limitato a lire 20 anticipate. Lettere e vaglia si dirigono all' ufficio d' Amministrazione presso il Comizio agrario di Vicenza.

Una Circolare della Commissione esecutiva raccomanda vivamente il nuovo periodico a tutti i Corpi morali ed agli espositori delle Provincie venete, « i quali troveranno nelle sue pagine un esame critico e coscienzioso della produzione veneta. » Cotesta raccomandazione della Commissione esecutiva è arra che si tratta di un' impresa seria, diretta a spargere nozioni utili alle arti, alle industrie e agli espositori stessi. Al nuovo confratello mandiamo intanto un saluto e gli auguriamo uno splendido successo.

Il Ruy-Blas, che ora si rappresenta contemporaneamente a Carpi, a Udine ed a Vicenza, sarà nel prossimo novembre dato anche a Rovereto, nel Trentino, unitamente al *Faust*. I principali esecutori saranno la *Moro*, il *Masini*, il *Mazzoli* ed il *Maini*.

Duello. — Il *Fanfulla* dice che le cinque egregie persone interrogate dal direttore del *Fanfulla* sul troppo noto incidente del 17 agosto. (Vedi i Numeri 221 e 223 della *Gazzetta di Venezia*), emisero, come si sa, un parere che escluse una soluzione sul terreno, unicamente per il modo con cui la si volle ottenere.

Il *Fanfulla* aggiunge che ora, in seguito a nuovi incidenti, uno dei cinque firmatari di quel parere, il conte Michelozzi, estratto a sorte in presenza della parte avversaria, lo ha per tutti sostenuto.

Nello scontro col signor Luciani, il conte Michelozzi toccò una leggera ferita alla fronte.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge che la ferita riportata dal conte Michelozzi è leggerissima.

Pubblicazioni. — Il sig. E. Parenzo ha pubblicato a Mantova, tipi Mondovì, col titolo: *Guida popolare amministrativa* un diligente ed utile lavoro. Egli seppe riunire con chiarezza ed ordinatamente le più interessanti disposizioni riflettenti le leggi giudiziarie ed amministrative che per la loro importanza non sono mai abbastanza diffuse, e rese popolari.

Premesse le nozioni principali sul servizio postale e telegrafico, nonchè sulla Banca nazionale, l' autore riporta le disposizioni transitorie per l' attuazione della unificazione legislativa nelle Provincie venete. Tratta poi della tassa e delle regole delle marche da bollo per tutte le qualità di atti e cambiali, e passa dettagliatamente in rivista l' ordinamento dello stato civile, suddividendolo nelle varie parti: Persone incaricate dell' ufficio, e loro attribuzioni; nascita; atti di matrimonio, pubblicazioni, opposizione, celebrazione, atti di morte, registrazione, ec.

Discorre in seguito delle Opere pie, del Catasto, dei Conciliatori, dei Giurati, delle Ferie, e termina il lavoro riportando la modificazione alla legge organica sul reclutamento, compresa l' istituzione della milizia provinciale.

Da questo rapido cenno può ognuno formarsi un' idea dell' interesse che reca per tutti una tale pubblicazione, e particolarmente per le persone investite di funzioni amministrative. Le Provincie venete poi che vanno ad esser rette quanto prima dalla nuova legislazione faranno, non dubitiamo, buona accoglienza a questa *Guida* che serve a più diffondere e spiegare le patrie leggi e ordinamenti.

La *Guida* è vendibile al prezzo di L. 1.50, a Venezia da Colombo Coen ed A. Gerli.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 agosto	del 25 agosto
Rendita	63 71	63 70
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 14	21 13
Londra	26 72	26 70
Marsiglia a vista	105 75	105 50
Obblig. tabacchi	490 —	490 —
Azioni »	721 50	720 50
Prestito nazionale	88 —	88 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2840 —	2817 —
Azioni ferrovie meridionali	412 50	— —
Obblig. » »	192 —	194 —
Buoni » »	486 —	489 —
Obblig. ecclesiastiche	86 —	86 05

DISPACCIO TELEGRAFICO BORSA DI VIENNA	del 23 agosto	del 24 agosto
Metalliche al 5 %	60 15	59 70
Prestito 1854 al 5 %	70 —	69 70
Prestito 1860	102 40	102 10
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	291 50	290 50
Londra	121 25	121 —
Argento	120 65	120 50
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 68 1/2	9 67 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto.

Ieri arrivarono: da Bari, lo scooner italiano *Angelo Raffaele*, cap. Zaccaro, con olio per Texeira ed A. Savini; da S. Vito, il pielego ital. *Concezione*, cap. Buco, con olio per Locatelli, ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Nuovi aumenti nei caffè, e si ebbe qualche vendita nelle qualità di Bahia e San Domingo pronti da fiorini 32 a f. 34 effettivi. Negli olii di oliva siamo con pochi affari, si vendeva il Vasto viaggiante a lire 115 senza sconto, ed il Bari comune a lire 118. Malgrado gli aumenti dell'estero, il petrolio qui è sempre fermo sulle lire 58 pel dettaglio; l'ultimo carico arrivato, ci si dice, riesca di qualità distinta.

La Rendita da 59 1/4 a 59 1/5 in oro, e lire 63:30 in carta. Senza affari negli altri valori. Il napol. d'oro da lire 21:16 a lire 21:17, e per effettivo a f. 8:08; la carta da f. 38:14 a f. 38:16; le Banconote austr. a 83 1/2 ricercasi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 58 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 30 —	63 40 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 23 agosto. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Lombardini G., con 234 risme e 20 col. carta, 3 col. panni, 5 col. terraglie, 56 sac. riso, 8 col. manifatture, 1 cas. vetrami, 45 pezzi legno di cirmolo, 3 cas. pennelli, 2 col. cocciniglia, 3 cas. conterie, 101 col. frutta fresche in sorte ed altre merci div.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, di tonn. 38, patr. Petrinovich N., con 12,000 coppi cotti per Spalato; — più, 16 sac. risetta, 2 col. merci in sorte, 1 part. mattoni cotti e terraglie ord., per S. Pietro di Brazza.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 11, patr. Marincovich G., con 3 col. merci in sorte, 1 part. mattoni cotti.

Per *Bol di Brazza*, piel. austr. *Maria Beata Vergine*, di tonn. 13, patr. Marincovich N., con 3 col. merci in sorte, 1 part. pietre cotte.

Per *Zara*, piel. austr. *Fola Boga*, di tonn. 25, patr. Vucevich S., con 100 balle baccalà, 3 pezzi legname di rovere.

Il 24 agosto. Arrivati:

Da *S. Vito di Chietino*, piel. ital. *Concezione*, di tonn. 43, patr. Bucco N., con 55 col. olio d'oliva, racc. a Lucatello.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, di tonn. 15, patr. A. Naccari, con 24,000 funti granone, 127 sac. crusca, 9 bar. catrame, 42 cas. agrumi, all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, bragozzo italiano *Bastione*, di tonn. 8, patr. Boscolo G., con 1 part. frutti freschi importati da Rimini.

Per *Maliusca*, piel. austr. *S. Vincenzo*, di tonn. 38, patr. Craiz G., con 1 part. coppi cotti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto.

Albergo Vittoria. — Bolognini cav. C., - Ferriani L., - Beria cav. T., con famiglia, tutti dall'interno, - Jone Parris, - Nolf Emma E., - Griffit T. W., - Thomas S. T., - J. R. Preston-Trward, - Rempini A., con moglie, - Claphann F., con famiglia, tutti sette dall'Inghilterra, - John Branch P., con famiglia e seguito, - Miss Bettie Branch, - Miss Mollie Branch, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Aprile G., dall'interno, con moglie, - Ibnardon G., viagg.°, - Elias M., - Scalia A., tutti tre dalla Francia, - Repetti T., negoz., - Retter T., ambi da Vienna, - Werheimer A., dall'Ungheria, - Radl P., - A. Baer, ambi da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 24 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Blant G., con figlio, - Wyutez P. H. M., ambi dall'Inghilterra, - Dawis T. M., dall'America, con moglie, tutti poss. — Ripamonti L., corriere.

Albergo l' Europa. — Goodman R., - Miss Goodman, Lewis S. S. con tre sorelle, tutti dall'America, - Moon G., con famiglia, - Moon C. S., - Ord K. M., tutti tre da Londra, - Durand, - Rivière C., - Savoye A., tutti tre da Parigi, - De Monasterio José, - Ozarzabal E., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caccia, conte, - Pertossati, conte, - Da Passano V., con sorella, - Vignolo G., - Foligno G., - Dolce, direttore, - Benvenuti cav. G., tutti tre con famiglia, - Cabassi G., - Ghioni avv. A., ambi con moglie, - Sudrie L., - Anselmi Tito, con figli, - Pavesi C., tutti dall'interno, - Usiglio, - Sig.ª Champion, ambi da Trieste, - Chaine, con moglie, - Sig.ª Mazeran, con figli, - Coutagne, d.r, - Mussard, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Venezian F., - Foresti Annunciata, - Brelli, cav., Sindaco, tutti dall'interno, - Suczei Lazloff, da Uihely, - Govis, d.r, da Magdeburgo, - Particulier A., dall'Elba, - Zechel C., - Broche F., negoz., ambi da Dresda, - Majer B., da Magonza, - Gerby Fülop, dall'Ungheria, - Verderber L., negoz., - Wolf, professore, ambi da Trieste, - Sedlmayer F., - Heinzelman E., ambi da Vienna, - Corsary, - Franz Emilio, ambi da Berlino, - Berklimmer avv. J., da Fürth, - Goinbout E., negoz., dalla Francia, - Hoffman W., negoz., da Bombay, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Frankel prof. W., da Dresda, - Testelbaum S., con figlia, - Sig.ª Schernheffer V., - Sig.ª Szarany nob. C., - De Bcazewski L., con famiglia, - Topler, tutti cinque dall'Ungheria, - Voigter W. S., medico, da Coburgo, con moglie, - Paetel F., con famiglia, - Bolle A., architetto, ambi da Berlino, - Drum prof. J., - Kredell F., - Husmann, - Grelin, tutti tre architetti, tutti quattro da Carlsruhe, - Iffland, da Annover, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Canozza, marchese, - Pesconi cav. A., ambi con famiglia, - Orlandini G., tutti dall'interno, - Rev.° Collett A., da Dover, - Letile R. W., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Bossi Fedrigotti contessa Giuseppina, - Bossi Fedrigotti contessa Maria, - Bossi Fedrigotti co. F., - Conti contessa Maria, tutti dal Tirolo, - Sigg.i Lara Minot, da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Filadelfi A., - Sarcacci L., - R. Piumina, - Farfani O., tutti negoz., - Sudellati F., - Cordelli M., - Trattini O., - Frassi U., ingegn., - Calleri avv. I., - Folli cav. P., tutti dall'interno, - Spaurinich V., da Sebenico, con famiglia, - Kaludi F., dall'Egitto, con moglie, - Fortelli d.r E., da Trieste, - Werluinn P., da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Catoner Anna, di N. N., di anni 41, perlaia. — Cercinà Lucia, di Antonio, di anni 4, povera. — Gallina Antonio, fu Gio. Batt., di anni 63, pensionato. — Totale, N. 3.

Più, sette bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 18 agosto.

Bullo Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 26, fabbro. — Cardani Vincenzo, fu Angelo, di anni 59, industriante. — Corrente Maria, fu Gio., di anni 72. — Gnecola Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 65, pescatore. — Taboga Attilio, fu Antonio, di anni 27, mesi 3, impiegato. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 19 agosto.

Bellemo Alfonso, di Paolo, di anni 3, mesi 1. — Cabianca Luigi, fu Angelo, di anni 20, villico. — Copano Marianna, di Leonardo, di anni 8. — De Grandi Anna, fu Fortunato, di anni 11. — Simeoni Federico, di Matteo, di anni 8. — Vianello Domenica, di Bortolo, di anni 23, cucitrice. — Zardon Nicolò, fu Giuseppe, di anni 71, villico. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 20 agosto.

Bortolan Gaetano, fu Giuseppe, di anni 46, fonditore. — Gastaldo Antonia, fu Natale, di anni 78, cucitrice. — Lacedelli Elisabetta, fu Alessandro, di anni 51, possidente. — Lemich Lorenzo, fu Francesco, di anni 70, regio pensionato. — Stella Enrico, di Girolamo, di anni 18, mosaicista. — Veszvaldt Adolfo, di Francesco, di anni 3. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 agosto, ore 12, m. 1, s. 45, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 57	761 . 12	762 . 24
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 . 3	27 . 3	25 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 . 2	22 . 4	21 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 32	17 . 12	17 . 09
Umidità relativa	81 . 0	63 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Semiser.
Ozono	0	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 agosto alle 6 ant. del 25.

Temp. mass. . . . . 27 . 8
minim. . . . . 23 . 0

Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti di Nord deboli.
Il mare è calmo.
Il cielo è nuvoloso in qualche paese alle coste adriatiche ed in Sicilia.
Il barometro è stazionario.
Tempo bello, qua e là nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 26 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
— Domani, 26 agosto, l'opera: *Maria di Rohan.*
— Domenica, 27 detto, terz'ultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13730. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giusto dott. Moro di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 5:— p. 100 sul prezzo cui venne in incanto del 31 luglio p. p. deliberato l'appalto per la Fornitura alla Regia Marina nei tre Dipartimenti, di rame lavorato, in ricambio di rame malleabile, proveniente dalle miniere di Agordo in Provincia di Belluno, ammontante alla complessiva somma di L. 39,966:04, di cui nell'Avviso d'asta del 9 luglio p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, residua a sole Lire 32,633:27.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 13 settembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e presso i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartim. marittimo, nonchè presso il Ministero di Marina.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3996 — in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 150, per le spese d'incanto e contratto, oltre l'importo della tassa di registro.

Venezia, 22 agosto 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 9178. 1. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Tribunale i seguenti oggetti:
1. Tre pezzi lastra metallo bianco lavorato, schiacciato;
2. Un pezzo metallo bianco massiccio per piedestallo;
3. Piccola croce metallo bianco massiccio;
4. Pezzetto massiccio metallo bianco, lungo circa 2 centim.;
5. Un pezzo lastra metallo giallo di forma ovale;
6. Un pezzo lastra metallo bianco lavorato, rotondo.

Dovendosi ritenere che tali oggetti siano del compendio di un furto, commesso in danno di qualche chiesa, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, che altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti, e conservato il prezzo, presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. pen.

Venezia, 9 agosto 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8900. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 27 settembre, 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di L. 43:20, importa L. 890:13; invece, nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però, in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi, in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Tutte le spese d'asta, comprese quelle della inserzione dell'Editto, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, al N. 2203, che si estende anche sopra i NN. 2201 e 2202, di pert. cens. 0.05, rend. L. 43:20, intestata alla Ditta Clerle Samuele e Beniamino fratelli q. Isacco.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 30 giugno 1871.

MALFER.

Sestero.

N. 5987. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Frizziero e Luigia Cresaro, coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 29 settembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 30 settembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 13, 14, 15 e 16 della Raccolta delle Leggi del 1870, (Vol. IV) pubblicati dalla Gazz. del Regno.

VENEZIA 26 AGOSTO.

Il conflitto previsto tra il sig. Thiers e l'Assemblea, a proposito del progetto di legge per lo scioglimento delle Guardie nazionali, è scoppiato nella seduta del 24. Il sig. Thiers ha dichiarato ch'egli non poteva accettare il progetto di legge; che le Guardie nazionali non meritano tutti i rimproveri che sono loro fatti; che *devono riorganizzarsi, non sopprimersi*; che ad ogni modo il Governo deve scegliere egli il momento di agire, e non lasciarsi imporre lo scioglimento immediato e simultaneo in tutta la Francia. Il sig. Thiers conchiuse con una minaccia di dimissione, la quale ha fatto il suo effetto. Il generale Ducrot ha presentato un emendamento, che il sig. Dufaure, ministro della giustizia, disse accettato dal Ministero. L'emendamento Ducrot chiedeva che lo scioglimento si facesse non immediatamente, ma gradatamente. L'emendamento Ducrot è stato approvato, e poi l'intiero progetto di legge sulle guardie nazionali fu approvato con voti 503 contro 133.

Pare tuttavia che il sig. Thiers non si credesse sodisfatto dell'esito della discussione. Difatti il dispaccio non dice che il sig. Thiers abbia direttamente dichiarato che accettava l'emendamento Ducrot. Fatto sta che, convinto, secondo le sue parole, che la fiducia in lui dell'Assemblea fosse scossa, egli, appena finita la seduta, scrisse la lettera di dimissione all'Assemblea, che gli fu strappata di mano da alcuni deputati. L'Assemblea, che si spaventa ogni volta all'idea che il sig. Thiers lasci il supremo potere in Francia, ma non sa andar mai d'accordo con lui, spera così di aver evitato il pericolo, e che il signor Thiers resti al potere.

Ora si dice che per non andare incontro a nuovi scogli, l'Assemblea voglia l'accordo sulla questione bizantina della proroga dei poteri di Thiers; questione che suscita maggiori suscettività di quella delle guardie nazionali, e che potrebbe benissimo far scoppiare nuovamente la tempesta. Abbiamo già visto ieri con quali mezzi termini la Commissione speri di aver salvato la capra e i cavoli; ma è probabile che la discussione non passi così liscia, e che si abbiano sedute tempestose, con nuove minaccie di dimissione, fuori o dietro le quinte.

Così la situazione rispettiva del sig. Thiers e dell'Assemblea diviene sempre più violenta, e fa un effetto strano, che questa incompatibilità di umori tra il sig. Thiers e la maggioranza dell'Assemblea, si faccia sempre più manifesta, nel momento in cui l'Assemblea sta per decretare che entrambi devano vivere insieme, per non morire che insieme. Non è sorta difatti sinora una sola questione un po' importante che non abbia dato luogo ad urti tra l'Assemblea e il capo del potere esecutivo, e ogni volta per uscire dalla difficile situazione, entrambe le parti hanno dovuto piegarsi. Così non domina bene nè l'Assemblea, nè il signor Thiers. Entrambi vivono a forza di concessioni, di transazioni e di equivoci. Ora si può chiedere legittimamente, se questa sia la politica più opportuna per guarire i mali che hanno così profondamente travagliato la Francia da un anno a questa parte.

I giornali sono tutti malcontenti per la seduta del 24, ch'essi deplorano, per gl'incidenti, a cui diede luogo, e i giornali radicali dal loro canto colgono questa occasione, per rinnovare la loro campagna in favore dello scioglimento dell'Assemblea. Ma il signor Thiers non pare abbastanza audace per sciogliere un'Assemblea, della quale egli non è che un'emanazione, e teme l'agitazione che sarebbe prodotta dalle elezioni generali. Egli non osa sciogliere immediatamente le guardie nazionali, per timore, che lo scioglimento provochi una nuova guerra civile, quantunque tutti asseriscano che questo pericolo della guerra civile sussista pur sempre, se non è ancora maggiore, lasciando le guardie nazionali organizzate ed armate.

Le trattative per lo sgombero dei forti di Parigi e dei quattro Dipartimenti, che si tenevano prima a Compiègne e a Francoforte, ora, per giungere più presto ad un risultato, si sono concentrate a Versailles. Il conte d'Arnim, plenipotenziario del Governo, si aspettava infatti a Versailles, per questo scopo, e ciò fa sperare in Francia, che questa volta le trattative abbiano un esito pronto, e si ripete che per la fine del mese, i forti di Parigi e i quattro Dipartimenti possano essere sgombrati. Ci pare tuttavia, visto come procedettero le cose sinora, che la fine del mese sia troppo vicina.

Un dispaccio di fonte viennese fa cenno della voce d'un attentato senza alcuna conseguenza contro la vita del Re di Spagna; ma nessun dispaccio è venuto a confermare quella voce, per cui è evidente ch'essa non è che una invenzione poco spiritosa di qualche corrispondente telegrafico, senza notizie.

Dai giornali tedeschi apprendiamo che una lettera del Principe di Hohenzollern a suo figlio, il Principe Carlo di Rumenia, scongiura quest'ultimo, a non rinunciare al trono, e a restare al suo posto, per consiglio del principe di Bismarck.

Le diffidenze che potevano essere destate dal capo del nuovo Gabinetto bavarese, nei partigiani dell'unità tedesca, sono ora officiosamente calmate da un dispaccio di Monaco, il quale dichiara, che il nuovo Ministero « seguirà la politica del fedele e coscienzioso adempimento dei proprii doveri verso l'Impero. »

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles in data 21 agosto alla *Perseveranza*:

Tutti s'aspettavano oggi di udire la requisitoria del procuratore, e la curiosità essendo grande, la sala era più affollata del solito.

Il presidente invece, il quale avant'ieri bonariamente avvertiva che si sarebbero uditi prima alcuni testimonii, ci preparava una serie di sorprese, molte delle quali ingratissime pegli accusati.

Dopo una lunga deposizione dell'amministratore della Compagnia del *Gaz* — nè buona, nè cattiva, in cui si avrebbe dovuto mettere in chiaro l'affare capitale delle requisizioni di petrolio, — sorse di nuovo e per incidente la discussione sull'autenticità del famoso: *Faites flamber*, ecc., del Ferrè. L'avvocato Bigot, a nome di tutti gli accusati e per salvarne la solidarietà, come disse, ripetè ad una ad una le ragioni che glielo fanno creder falso.

Il Ministero pubblico ha agito anche in questo punto con una negligenza singolare. Sopr'esso ed altri tre o quattro punti capitali, egli doveva riunire tutti i suoi sforzi e fare una istruzione a *fondo*. Gli altri fatti minori si sarebbero poi naturalmente aggruppati intorno, ed il processo sarebbe riescito più efficace, più giusto, più vero e più imponente. È egli credibile che dopo dodici giorni di processo non sia ancora possibile di udire le testimonianze di chi trovò il *Faites flamber?* Che l'accusato con impudenza rara possa ancora dire che è falso e « che d'altronde non ne ha veduto che un *fac-simile* », e l'avvocato che « sa di sicuro che quella carta fu consegnata da un agente di polizia, ed è quindi sospetta? » Non è punto credibile che sia falso questo documento, e ciò lo prova la fredda ragione. Non è possibile che in quei giorni di febbre e di sangue, in cui si fucilavano gl'insorti a centinaia, il Governo di Versailles o uno dei suoi agenti siasi preso il fastidio di falsificare un documento. A che scopo? Per perdere il Ferrè? Eh mio Dio! avrebbe potuto fucilarlo venti volte. Per provare gl'incendii? Ma essi s'affermavano da sè soli. Si può discutere su quello del Ministero delle finanze; ma le *Tuileries?* Ma l'*Hôtel-de-Ville?* Resta l'ipotesi del Ferrè, che il documento sia una vendetta d'un suo nemico. Ma la sarebbe di quelle che si leggono nei romanzi; infernale, e preparata da uno che avrebbe indovinato gli avvenimenti avanti che seguissero. Ci volevano molte cose per *inventare* il *Faites flamber*. La carta colla stampiglia del Ministero della guerra, la conoscenza della scrittura del Ferrè, e l'attitudine di falsificarla, e il timbro a secco del Comitato.

Il Ferrè, in questa udienza, è stato fulminato da due o tre deposizioni terribili, di cui una ebbe veramente un momento drammatico. Un certo Launier, ex ufficiale d'artiglieria durante l'assedio, fu arrestato come sospetto dal 25 maggio. Condotto con altri undici alla *Mairie* dell'11° Circondario, vide uccidere due gendarmi dopo un breve giudizio. Il Launier, pezzo d'uomo, grande, abbronzato, quantunque giovine, e d'aspetto marziale, depone freddamente e decisamente: — « Furono condotti dinanzi a una specie di Consiglio presieduto dal Ferrè, e i due infelici vennero condannati. La sentenza fu eseguita sul pianerottolo della scala, a colpi di pistola. Ferrè presiedeva all'esecuzione, e al primo colpo gridò: *Viva la Comune!* Fu il solo. » — « Tutto ciò è falso! » — grida Ferrè che allibisce e prende una tinta cadaverica: — « Tutto ciò è vero! » risponde il Launier. — « Io non vi ho mai veduto, nè vi conosco altro che di nome. » (Launier era stato imputato in quella cospirazione versagliese che si chiamò *des brassard tricolores*.) — « Io invece vi conosco bene; e voi pure » — e lo fissa con uno sguardo terribile — « voi pure se voleste mi riconoscereste. » — Ferrè fa un gesto d'impazienza e ripete le sue proteste.

— « Riflettete bene; » — interrogò il presidente volgendosi al Launier. — « Pensate quale gravità ha la vostra deposizione; e quali conseguenze può avere. Avete giurato di dire la verità senza odio, nè preferenza. Riflettete bene. l'avete ben visto? Era proprio lui? Era quello lì? »

— « Ne sono perfettamente sicuro. È lui. Le esecuzioni erano fatte a colpi di pistola, ed il primo infelice fu ferito quattro volte prima di soccombere. Noi altri fummo salvi perchè non si vollero continuare le esecuzioni in questa guisa, e si richiese un pelottone di esecuzione che fu rifiutato dal capo-posto. Ci condussero in una specie di prigione. Più tardi, come il solito, non pensarono più a noi, e fummo posti in libertà (non dice da chi), quando s'era deciso di far saltare la *Mairie*. » —

Questo accidente destò un'emozione vivissima. Tutti n'erano commossi. Il presidente s'era fatto grave. L'accusato e l'accusatore erano di faccia a faccia pallidi e concitati, e si comprendeva bene, al silenzio mortale del pubblico, che si trattava in quel momento della sorte d'un uomo.

Un'altra deposizione fatale pel Ferrè è quella del Costa, detenuto alla *Roquette*, e agente contabile di quella prigione, il quale è venuto a togliere i dubbii che restavano colla sua presenza in quel sito nel giorno in cui furono suppliziati gli ostaggi. Ferrè, al 24, è stato due volte alla *Roquette*. « La prima, precedeva il pelottone di esecuzione; la seconda, quando era già fatta. » Lo vide poi anche al 27.

Oltre ciò, egli dà delle spiegazioni importanti sopra l'insieme della situazione.

Si scopre finalmente chi fossero i due membri della Comune che presedettero al supplizio dell'Arcivescovo.

Costa è il primo che li vide, e che ne dà i nomi.

Sottosegniamoli per additarli all'infamia. Sono *Ranvier* e *Vaillant*.

Al 27 questo Costa fu chiamato alla Cancelleria dal Ferrè, che gli disse: « Siete libero senza condizioni. » Allora s'accompagnò per la sua sicurezza — così racconta — al Ranvier, e lo seguì alla *mairie* dell'11.° Circondario. Risulta dall'insieme della sua deposizione che in quei momenti supremi della Comune, Ranvier esercitava tutto il potere, decideva di tutto e che i suoi colleghi chinavansi dinanzi le sue decisioni. Quando arrivarono alla *mairie*, trovarono Gambon, *l'homme à la vache*, che interrogò Ranvier sugli ostaggi — « *Est ce fait?* » — « *Oui, il sout nettoyès.* » — La deposizione del Costa è decisiva, ma la sua persona desta ribrezzo, poichè si comprende istintivamente che non fu semplice spettatore di ciò che racconta. L'aspetto, del resto, ne è ributtante, e il tutto insieme dà un colore ignobile alle ultime scene della Comune.

Tre case — o meglio palazzi — intorno alla *mairie* dell'11.° furono incendiate. Portavano i Numeri 22, 24 e 26. Il 24 non lo era ancora. Tre inquilini si portarono dal Ferrè per salvarlo. Con diverse parole depongono la stessa cosa. Gli chiesero chi aveva dato l'ordine: — « Ciò non è affar vostro » — rispose. — « Se lo si farà, si farà bene. » — Anche di questi il Ferrè nega la deposizione. Ormai il suo metodo di difesa si è semplificato, e consiste nel negar tutto.

Non è soltanto contro il Ferrè, che oggi càpitano nuovi testimonii e sorprese.

Ecco per esempio un certo Luminet, il quale ha un racconto originale e franco. Era capitano della Guardia nazionale durante l'assedio, ma rifiutò di marciare per la Comune. Di lì una sequela di arresti e persecuzioni. Ma il nuovo sta, ch'egli accusa del suo arresto, indovinate chi?... quell'Jourde, che io, l'altro giorno, ho, quasi quasi, trovato un santo! Jourde nega ricisamente anch'esso. Nega l'arresto. Nega una lettera di *raccomandazione* con cui aveva inviato il Luminet al Rigault, dopo che il Luminet gli aveva spifferato una quantità di durissime verità. Per esempio, che non voleva battersi per la Comune, perchè era un *Governo illegale*, che era della *canaille*, ec. ec. Jourde giura sul suo onore che non sa chi sia il Luminet...

Che dire di queste continue smentite? È probabile, secondo me, che nella farragine di atti e di decisioni prese durante quei vertiginosi giorni, molti membri della Comune abbiano dimenticato molte cose, che ora si rammentano loro. È anche possibile che delle firme sieno state apposte a molti atti senza leggerli. Un collega avrà detto all'altro, « firma; è urgente », e l'altro avrà firmato. Non è possibile spiegare altrimenti queste continue contradizioni.

Abbiamo avuto delle noiose e lunghe testimonianze degli impiegati al Ministero degli esteri. Paschal Grousset ed il suo avvocato se ne occupano, com'è naturale, ma vi assicuro che noi possiamo dispensarcene. Noto come curiosità, che, profittando della sua *alta* posizione, Grousset si faceva portare molte filze diplomatiche a casa per prenderne cognizione. Fra esse quelle sul *movimento separatista* del Châblais e Faucigny (Savoia), che s'era detto favorito dal Cluseret in occasione del suo processo alla Comune. Grousset poi « studiava » sulle filze « la situazione estera della Francia rimpetto alle Potenze europee ». Tutti sorrisero a questa dichiarazione.

S'è molto parlato di Paschal Grousset, il quale deve la sua celebrità principale all'essere il vero tipo del *petit crévé*, cosa che stuona molto colla parte da lui assunta. Fisicamente mi pare averlo già descritto, se no lo faccio con due parole. È un bellissimo giovane... di una bellezza da garzone di parrucchiere, ben inteso. Barba nera lucidissima, capigliatura spartita nel mezzo, occhialino, guanti *glacés*, tenuta perfetta e corretta, è il vero tipo del *crévé* di prima qualità. Moralmente Grousset è un giovane avido di celebrità, che principiò a scrivere degli articoletti nel *Figaro* bianco del Villemessant, per finire coll'essere « redattore in capo » del rossissimo *Affranchi*, in cui non v'era insulto che risparmiasse ai Versagliesi, ai preti, e alle monache. Fra parentesi, s'è trovato che l'amministratore dell'*Affranchi* durante la Comune requisiva la carta che occ[illegible] per stamparlo, metodo adattatissimo perc[illegible] giornale si possa vendere a buon prezzo.

Ben inteso[illegible] Grousset se ne lava le mani. Egli accetta g[illegible] della Comune che furono inseriti nell'*Ufficiale*, ma respinge ogni atto inonesto e criminoso. Si espresse con abbastanza tatto e convenienza, e a volte ebbe anche delle risposte felici. In fondo, s'egli non avesse scritto le sue « circolari diplomatiche » con cui annunziava l'avvenimento della Comune; e se al suo « Ministero » non si fossero fatti dei tentativi onde sollevare i Dipartimenti, egli sarebbe uno dei meno compromessi fra gli accusati.

La Comune inviò dei suoi plenipotenziarii nei Dipartimenti, e questi furono quasi tutti côlti nei siti ove dovevano agire. Godiamo dunque di un singolare *défilé*. Giammai non si son visti degli « agenti diplomatici » di questo calibro; presi nell'ultima classe, son quasi tutti provinciali poco svegliati, i quali si arruolarono in questo complotto per svignarsela al paese natale; almeno questa è la loro scusa generale. In quanto poi alla loro « missione » sono imbrogliatissimi a spiegarla, e lo fanno in tale maniera, che tutta l'udienza ne scoppia dalle risa. Uno — specie di manovale — fu inviato per « sollevare il popolo »; un altro come capitano ispettore, ma non sa dire ispettore di che cosa. Un terzo è andato a organizzare una *petite* Comune a Nevers.

Paschal Grouset non conosce nè è conosciuto da questi suoi agenti, i quali del resto dichiarano con una toccante unanimità che furono inviati da un colonnello Rametz, il quale è come l'araba fenice: cioè tutti ne parlano, ma nessuno sa dire chi fosse e cosa fosse. Il procuratore pretende anzi ch'era un nome di guerra, il che credo inesatto, perchè gli uomini della Comune fino al 21 maggio a 3 ore non si sono mai nascosti, ritenendo fermamente di restar vincitori.

Il « ministro degli affari esteri » in fine ha limitato le sue relazioni colle Potenze europee, ad apporre il *visto* ai passaporti degli stranieri che volevano uscire da Parigi, e pei quali, come tutti gli altri membri della Comune, aveva molti riguardi.

Questo processo è fatto, come dissi più volte, molto male. Un'altra prova la trovo nell'affare dell'incendio del Ministero delle finanze. Jourde non vi ha avuto nessuna parte: questo è indubitabile. Ma egli ha basata la sua difesa sopra un fatto che per me è evidentemente falso, cioè che vi sieno stati due incendii. Il primo al 23 ch'egli combattè e vinse, come provò con testimonii; e l'altro al 24, che fu quello che distrusse il Ministero, e di cui s'ignora la causa. Questo particolare resta ancora indeciso, e l'istruzione non n'è venuta a capo. È notevole che tutte le carte della « gestione Jourde » furono distrutte. Ma risulta in me la convinzione, così all'ingrosso da ciò che fu udito all'udienza, che non v'ebbe che un solo incendio assopito per ventiquattr'ore e che si ridestò poi. E di più tutte le probabilità stanno che fosse appiccato dagli obici dell'armata di Versailles. Perchè non parlare all'udienza dell'incendio delle *Tuileries*, appiccato dai federalisti, il che si poteva provare matematicamente?

In questa seduta fu anche udito il celebre capo della Polizia di Parigi, *Claude*. La sua deposizione era attesa come estremamente curiosa, e fu insignificante. Arrestato il 20 marzo, il Claude restò per 66 giorni prigioniero della Comune, e come gli altri salvò la vita per miracolo.

La requisitoria è rimessa a domani. Le deposizioni odierne, di cui sono obbligato a tralasciare le meno importanti, sono il colpo di riserva che diede all'ultimo momento il tenente colonnello Gaveau. Si attende quindi ch'egli sia severissimo; e molto probabilmente l'accusa e la difesa saranno ambidue violentissime.

Leggesi nel *Daily News*:

Vi sono circa quattro mila donne liberate in Inghilterra. Ma la maggior parte di queste abitano Loondra. Molte di esse si macchiarono di atroci delitti.

Si crede generalmente che le donne condannate a morte, e la cui pena venne commutata in quella dei lavori forzati a vita, siano per sempre allontanate dalla scena delle loro criminose imprese. Questo è un errore. Dopo essere rimaste per una dozzina d'anni nelle prigioni, se tennero una condotta sodisfacente, le Autorità danno loro una carta di liberazione, ed esse diventano nuovamente libere.

In uno dei distretti più eleganti di Londra, centinaia di serve non sono altro che donne liberate. Alcune discesero tutti i gradini della scala del delitto, i piccoli furti, i furti con frattura, l'assassinio. Coloro che le impiegano conoscono i loro antecedenti, e spesso le maggiori colpevoli non sono le peggiori serve.

Da cinque anni, alcune caritatevoli signore si consacrano alla cura, e, quando è possibile, alla rigenerazione delle più abbiette fra queste donne. Le signore stesse hanno formata una Società denominata: *Assistenza delle donne liberate.* Scopo di questa Società si è di dare asilo alle donne liberate, insegnar loro a guadagnarsi onestamente la vita quando mostrano di volersi emendare, e di somministrar lavoro a tutte quelle che vogliono sottoporsi a certe condizioni.

Parecchi Stabilimenti di questo genere vennero fondati in diversi quartieri di Londra; la Casa-madre è quella che più delle altre merita di essere descritta.

Si vede presso la Stazione di Nine Elms, della Strada ferrata del Sud-Ovest, una casa di mattoni, circondata di muri, che evidentemente fu altra volta meglio abitata. Sulla porta d'ingresso si legge: *Ufficio di collocamento per le serve*. L'interno della casa è assai triste. Non vi è alcuna traccia di lusso.

A sinistra della porta d'ingresso si trova una sala priva di tappeto, guernita di sedie di legno, e che somiglia ad una scuola dei quartieri poveri. Gli è in questa sala che le donne liberate ricevono una istruzione religiosa elementare dalle signore che si sforzano d'insegnar loro le verità religiose.

L'ufficio è a destra. È questo l'appartamento di miss Lloyd, la sovrintendente piena di zelo ed instancabile. Esso contiene due tavolini per scrivere, alcune sedie di legno e piccoli armadii pieni di scritti religiosi, di carte di liberazione, di fotografie di donne liberate dal carcere, le quali fotografie hanno quasi la forma d'un passaporto e contengono i nomi, l'età e i segni particolari delle persone di cui danno l'effigie. Alcuni testi della Sacra Scrittura, stampati su striscie di carta, sono affissi ai muri di quelle due Camere.

Nell'ufficio si legge sovra un quadro: *Lavatoio di Nine Elms*, e sotto questo quadro stanno le seguenti regole: « Gli abitanti di queste case « sono donne che subirono le pene dovute ai loro « delitti, e che, dopo essere state liberate, furono « qui ricevute per riacquistare fama d'onestà. « Esse devono fare tutti i lavori che loro vengono ordinati per guadagnarsi da vivere. Nessuna bevanda inebbriante è permessa. Queste « donne non possono tener denaro presso di sè, « e nulla possono comprare, salvo col permesso « della sovraintendente. Loro è pure vietato di « uscire senza permesso. Quelle che ritorneranno « a casa in istato d'ebbrietà saranno immediatamente scacciate. »

Dietro la casa e dove prima vi era un vasto giardino, sorgono ora alcune tettoie nelle quali si lava e si stira la biancheria. Nello spazio vuoto la si stende quando il tempo è bello. Quando piove la si stende in camere riscaldate artificialmente. La biancheria delle famiglie afflitte da malattie contagiose vien lavata in un luogo separato. Le lavandaie sono le donne liberata dal carcere. Alcune di queste donne abitano in quella casa, ma la maggior parte delle lavandaie vi giunge alle otto del mattino, e vi esce alle sei di sera.

Esse guadagnano in media uno scellino e sei pence al giorno, e di più loro vien dato il tè. Possono aver alloggio in una casa che da questa dipende, per 4 pence. Vivono dunque assai bene ed hanno la speranza di migliorare la loro sorte, se si conducono lodevolmente.

Il lavoro di questa casa proviene generalmente dalle più povere famiglie di Londra, che sono ben liete di far lavare la loro biancheria in ragione di 6 pence la dozzina.

Crediamo di aver parlato abbastanza della casa; ritorniamo alle donne che vi abitano.

Sul volto della maggior parte delle medesime si vede una specie d'enfiagione ch'è sintomo della loro passione per le bevande. Quasi tutte hanno la medesima espressione della fisonomia e lo sguardo da belva. Ben poche sanno leggere e scrivere. Quanto alla morale e alla religione, possono averne imparato quel tanto che venne loro insegnato in carcere, ma le loro idee su questi argomenti sono molto confuse. La sola divinità che temono è il *policeman*. Se riescono a sfuggirli e ad ingannarli con qualche storiella, sono al colmo della gioia. Se si chiedesse loro di astenersi dal rubare perchè il furto è un peccato od una disobbedienza alla legge, si farebbe appello ad un sentimento che non esiste più in loro e che forse non hanno mai conosciuto. Si riesce qualche volta a dominarle colla dolcezza.

Molte di quelle donne hanno dei bambini, dei quali si prende pure cura in questa casa. Un giorno una di queste madri si lagnava di non avere stoffa di cotone per farne delle vesti ai suoi figliuoli. « Posso procurarvene », rispose un altra donna. La sovrintendente, sorpresa di questa proposta, sovratutto vedendo di quali cenci era vestita colei che l'aveva fatta, le domandò in qual modo faceva conto di procurarsi quella stoffa. « Conosco, essa rispose, una bottega dove potrò rubarne facilmente, come ne rubai già altre volte! »

Ma ciò che maggiormente affligge si è la difficoltà di ricondurre sul retto sentiero le più giovani donne. Dopo aver tenuta una buona condotta per un anno ed anche più in qualità di serve, abbandonano improvvisamente il servizio e ritornano alle antiche abitudini. La sovrintendente avendo con ragione mosso rimprovero di ciò ad una di quelle donne, questa le rispose: « Oh! madamigella, se sapeste come si vive bene! » Far progetti di furti, eseguirli, le diverte come una partita di campagna od una festa da ballo divertirebbe una signorina della buona società. Ma, al modo stesso che una signorina invece cessa di aver tanta smania per quei divertimenti, così una vecchia donna liberata dal carcere perde il gusto del delitto e diventa una buona serva. Più la prigionia è breve e più le donne liberate vanno soggette a ricadere negli antichi errori. Una giovinetta confesserà spesso che una più lunga prigionia le avrebbe fatto bene.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 agosto.

⊠ Il fatto di ieri sera non ha lasciato traccia alcuna, per oggi. Realmente è stata una vera chiassata, alla quale hanno preso parte pochissimi individui e che si sarebbe potuto evitare con un po' di prudenza. Veggo che gli stessi giornali clericali, sebbene ne parlino con risentimento, sono costretti a confessare che la cerimonia religiosa non è stata punto turbata. Mentre anzi ne magnificano l'importanza e si compiacciono della gran gente che v'era, riconoscono che godono di ampia libertà. Sono persuaso infatti che nessun Governo, nemmeno il più libero, consentirebbe ad un partito politico ostile la libertà di cui i clericali godono apertamente in Roma.

È cosa notoria che in casa dei principali reazionarii si tengono ogni sera delle adunanze, intese, non foss'altro che a screditare il Governo e ad alienare da esso i cittadini. Sotto il pretesto della religione si ascondono pur troppo molte magagne. Eppure il Governo non se ne dà per inteso, e non si sogna neppure di fare una volta tanto qualche semplice perquisizione. Per lo meno c'è dunque una bella differenza fra il nostro ed il Governo pontificio. Una delle cose notevoli di questa festa a Pio IX è la parte che vi hanno preso i Borbonici che già emigrarono in Roma. Essi hanno regalato al Papa una sedia di prezioso legno, intarsiata d'oro e di perle; ma il più singolare è che l'hanno fatta giungere qui all'indirizzo del conte d'Harcourt. Questi, alla sua volta, l'ha fatta prendere dalla sua gente alla Stazione e l'ha mandata egli medesimo al Vaticano. Una simile precauzione è stata invero superflua, giacchè sarebbe arrivata da sè al suo destino, come arriva ogni cosa che sia diretta al Papa.

Anche stamane S. S. ha ricevuto parecchie visite, fra le altre, quelle dei ministri d'Austria, Francia, Belgio e Olanda. Il Papa si è potuto trattenere a lungo con questi signori, e ha dato udienza fino alle 11. Egli da qualche giorno è in buonissima salute. Poichè vi ho parlato della visita dei diplomatici, vi dirò che è stata notata l'assenza del conte di Tauffkirchen, il quale, come lo sapete, rappresenta la Germania. Forse egli non sarà andato a fare la sua visita per evitare un colloquio che sarebbe stato spiacevole.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri non si è potuto risolvere nulla d'importante, perchè mancavano due ministri, il Correnti ed il Ricotti. Oggi ne fu tenuto un altro; ma, siccome si è prolungato fino ad ora tarda, non ho avuto tempo nè modo di avere informazioni in proposito. Secondo le notizie di questa mattina, non pareva però che fosse per prendersi alcuna deliberazione; neppure pel mutamento parziale del Gabinetto, il solo al quale siasi veramente pensato. Al punto in cui sono le cose, e dopo tante esitanze, non mi meraviglierei affatto che tornassimo al *sicut erat*; eppure, venerdì scorso mi fu assicurato da chi ben poteva saperlo, che

già il Re aveva firmato il Decreto per la nomina del De Vicenzi a ministro dei lavori pubblici.

Sembra che il Municipio abbia in animo di svegliarsi davvero, e che il Principe Pallavicini voglia smentire i severi giudizii pronunziati contro di lui. Si afferma, infatti, ch'egli stesso voglia occuparsi di tutto ciò che si riferisce ai lavori pubblici e che intenda di procedere con la massima sollecitudine. Già, come vi ho scritto, ogni dissidio fra Governo e Municipio è appianato; sicchè se le congetture non sono fallaci anche questa volta, di qui a poco si dovrebbe mettere mano ai lavori.

Poichè i giornali insistono a dire che il Ministero ha in animo di prorogare la sessione anzichè inaugurarne una nuova in Roma, torno ad assicurarvi che ancora nulla fu risoluto, e posso aggiungervi che l'opinione personale dei varii ministri è per la nuova sessione.

Il sig. Raccioppi è stato nominato direttore generale della Statistica. Di lui non posso dirvi altro se non che era consigliere delegato alla Prefettura di Napoli.

I ministri esteri accreditati presso il nostro Governo si affrettano a procurarsi un alloggio per questo inverno. È positivo che il ministro d'Austria, che sarà il barone di Kübek non andrà al Palazzo di Venezia.

È atteso in Roma di giorno in giorno monsignor Franchi, di ritorno dalla sua fallita missione in Oriente.

Il Cardinale Bonaparte lascia definitivamente il Vaticano per andare in casa della Principessa Gabrielli, sua sorella.

Parigi 23 agosto.

(M) Sembra finalmente che la Commissione incaricata d'esaminare le proposte Rivet ed Adnet comincii ad essere d'accordo sulla dibattuta e spinosa questione della proroga dei poteri al sig. Thiers. La destra e la sinistra hanno fatto delle reciproche concessioni ai loro primi progetti, ed ecco presso a poco gli articoli che sembrano definitivamente accettati: 1. È stato ammesso il titolo di Presidente della Repubblica; 2. Il sig. Thiers conserverà questo titolo e le sue attribuzioni fino a tanto che durerà l'Assemblea attuale; 3. Il Presidente potrà fare intendere la sua voce davanti all'Assemblea ogni qual volta gli piacerà; ed in fine: 4. I ministri saranno responsabili, ciascuno secondo il suo Ministero, e non con una responsabilità collettiva. Ecco le principali questioni che sembrano sciolte, e che domani saranno sottoposte alla Camera, a meno che non arrivino nuovi inciampi. Se queste proposte sono accettate, come lo spero, avremo almeno per qualche tempo un poco di respiro ed un poco di pace, di cui abbiamo bisogno al massimo.

Continue deputazioni vanno o scrivono a Versaglia per chiedere all'Assemblea che si decida a rientrare in Parigi, dove il commercio e l'industria soffrono moltissimo a cagione del provvisorio in cui ci troviamo. Vi ho già detto in una delle mie ultime lettere quanto gli affari si risentano di questa posizione; trovo quindi inutile ritornare oggi sul proposito. Vi basti sapere che le suppliche non sono ora più particolari od individuali ad ogni ramo di commercio, ma bensì generali, perchè indirizzate dal Sindacato generale dell'industria e del commercio. La destra finirà essa per ascoltare questi legittimi desiderii?

La speranza che tutti avevamo del pronto sgombero di alcuni nostri Dipartimenti dall'armata nemica, diventa sempre più debole, al punto ch'è meglio non ascoltare più alcuna voce ed aspettare i fatti, quantunque i giornali d'oggi abbiano ancora delle nuove ragioni per isperare. Ognuno dice la sua, e, nel mentre non si sa a chi prestar credenza, quello ch'è un fatto certo si è che i Prussiani sono rivenuti in gran numero nei nostri dintorni; a Nogent, per esempio, l'altro giorno erano in quantità tale che, non avendo luogo fissato per stabilirsi, hanno aperto di forza alcune case, i cui padroni erano in Parigi, e ne hanno così preso possesso.

Molti, anzi moltissimi Prussiani sono rientrati in Parigi fin dal cominciamento della pace, ed ora vanno ripigliando i loro affari. Quando sono riconosciuti in certi luoghi pubblici vengono spesso pregati politamente di ritirarsi; nei principali Caffè non sono serviti; in generale sono ricevuti con disprezzo. Mi hanno tante Case prussiane qui in Parigi, fra loro si sono sempre sostenuti e si sostengono talmente, che finiranno per restar qui, e tanto più sicuro dacchè il carattere parigino è troppo versatile per sostenere una lega antiprussiana. L'altra sera in un *Restaurant* alcuni Prussiani (impiegati in una Casa di commercio) dissero aver intenzione di andare una festa a visitare i campi di battaglia dei dintorni. Un individuo accanto di me, che li intese, li pregò politamente di andar fuori, e sopra tutto di non tener più simili discorsi in un pubblico Stabilimento francese; i Prussiani volevano quasi insistere, ma davanti alla ferma volontà di tutti i circostanti dovettero uscire, ed hanno fatto bene di riconoscer il loro torto evitando così dispiacevoli conseguenze.

Ho avuto occasione ieri di andar al Ministero delle finanze nella parte di esso che trovasi ora ai Campi Elisi nel palazzo dell'Industria; poichè questo Ministero è diviso in due, una parte occupando, vicino alle Tuileries, il vecchio Ministero della fu Casa imperiale, e l'altra il palazzo dell'Industria. Inutile il dirvi che tutto è provvisorio in queste due sezioni; gli Ufficii, le Casse pei pagamenti o per le riscossioni son un pochino per tutto. Gli impiegati sono separati dal pubblico per mezzo di alcune tavole, hanno appena di che sedere, le loro tavole dove scrivono sono o troppo alte, o troppo basse, in una parola nulla è ancora organizzato. Per altro, dal canto amministrativo le cose vanno abbastanza bene; si può fare i suoi affari senza troppe ricerche o fatiche, ed a questo contribuiscono gli impiegati tutti in generale, che sono di modi urbani e pazienti col pubblico, che, in mezzo ad un simile caos, non sa spesso dove rivolgersi.

I lavori per rimettere Parigi nel suo stato primitivo sono spinti in generale con forza. Il Ministero delle finanze sarà il primo edificio ricostruito, poi verranno gli altri monumenti pubblici a seconda della loro necessità. Le case particolari sono riedificate quasi per tutto; fra qualche mese si potrà camminare senza avere continuamente sotto agli occhi le funeste tracce degli ultimi avvenimenti.

ATTI UFFIZIALI

N. 386. (Serie 2.ª) (Gazz. Uffic. 22 agosto.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Tribano in data 16 aprile 1871 colla quale si ricorre al nostro Governo contro il Decreto della Deputazione provinciale di Padova in data 5 maggio p. p. col quale si ricusa di approvare la tariffa dei dazii di consumo proposta dal Comune stesso in quanto concerne il dazio sul pane in ragione di lire 1 50 al quintale;

Visto il succitato Decreto della Deputazione provinciale di Padova;

Visto l'art. 143 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*;

Visti gli articoli 13 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, 1.° e 6.° del R. Decreto 28 giugno 1866, N. 2018, ed 11 della legge 11 agosto 1870, Numero 5784, Allegato *L*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È accolto il preindicato reclamo del Consiglio comunale di Tribano, il quale rimane pertanto autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla minuta vendita del pane in ragione di lire 1 50 al quintale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto contiene:

1. R. Decreto 27 luglio sopra pubblicato.

2. R. Decreto 23 luglio, col quale, a tenore della deliberazione sociale, in data 10 giugno 1871, il capitale della Società italiana per le strade ferrate meridionali, fissato in 100 milioni di lire dall'articolo 6 degli Statuti sociali, diviso in N. 2,000,000 azioni da lire 500 ciascuna, è aumentato fino ai 130 milioni di lire, mediante l'emissione di 60 mila nuove azioni dello stesso valore.

Le nuove azioni non potranno essere distribuite agli azionisti se non previa autorizzazione governativa, da provocarsi dopo terminata la costruzione delle linee.

3. Nomine nel personale giudiziario.

FRANCIA

Riproduciamo dal resoconto ufficiale della seduta del 19 corrente il brano relativo alla presentazione dei progetti di legge concernenti il riordinamento dell'esercito e la soppressione della Guardia nazionale:

Chasseloup-Laubat presenta il rapporto sul primo titolo della legge di reclutamento.

Su molti banchi: Leggete, leggete.

Chasseloup-Laubat si scusa per la lunghezza della Relazione e dà poi lettura del primo titolo del progetto, che si riassume così:

1. Ogni Francese deve il servizio militare personale;

2. Nell'esercito francese non vi ha nè premio in denaro, nè premio di riassoldamento;

3. Ogni Francese può esser chiamato dai 20 a 40 anni;

4. Soppressione della surrogazione;

5. Gli uomini sotto le armi non possono prender parte ad alcuna votazione;

6. Ogni Corpo d'armata dipende o dal ministro della guerra o dal ministro della marina. La Guardia nazionale sarà sciolta.

La lettura di ciascuno di questi articoli è accolta con vivi applausi.

Il *generale Chanzy* presenta il rapporto della Commissione di riordinamento dell'armata sul progetto di 164 membri dell'Assemblea, portante l'immediato scioglimento e disarmo di tutte le Guardie nazionali, eccettuati gli zappatori pompieri. La Commissione chiede l'urgenza su questo progetto.

Un membro, a nome della minoranza della Commissione, combatte l'urgenza. Egli domanda che lo scioglimento delle Guardie nazionali, il quale, praticato brutalmente *(rumori)*, sarebbe una misura impolitica e inopportuna, non abbia luogo che allorquando la nazione tutta intera sarà armata, conforme alla nuova legge proposta. *(Applausi a sinistra.)*

Chanzy insiste per l'urgenza e chiede di leggere il rapporto.

Ordinaire. Voi volete eccitare alla guerra civile. *(Rumori a destra. All'ordine. Lunga agitazione.)*

Presidente invita Ordinaire al silenzio.

Chanzy dà lettura della Relazione che dimostra come la dissoluzione e il disarmo della Guardia nazionale devono essere la conseguenza dell'obblìo dei suoi doveri, che la Guardia nazionale ha commesso, allorchè compromise l'ordine che aveva la missione di difendere. Espone inoltre, che, colle nuove istituzioni militari, la Guardia nazionale nata da un pensiero di sospetto contro l'armata, ed affetta da indole rivoluzionaria non ha più ragione d'essere. Il rapporto fa la storia della Guardia nazionale dalla sua fondazione fino all'ultima insurrezione, e conchiude coll'affermare ch'è tempo di sopprimere un'istituzione che non può più servire efficacemente alla tutela dell'ordine.

Voce a sinistra: Essa avrebbe salvato Parigi se si sapeva utilizzarla.

Chanzy continua la sua lettura, che a destra è accolta da applausi ed a sinistra da rumori e da grida: « È la preparazione del colpo di Stato. »

L'Assemblea vota poi l'urgenza sul progetto di legge per lo scioglimento della Guardia nazionale, e la respinge sul progetto di legge della riorganizzazione militare.

INGHILTERRA

Nei Distretti manifatturieri dell'Inghilterra i lavori vanno animandosi visibilmente, ma le associazioni operaie cercano in pari tempo di cogliere l'occasione e di obbligare, mediante gli scioperi, i fabbricatori che sono troppo occupati a far delle concessioni. In Newcastle è in corso un movimento in proporzioni alquanto grandiose. Già da alcune settimane vi sono in isciopero circa 3000 lavoranti di quelle ferriere, e finora la cosa era proceduta in modo ordinario. Ultimamente però i fabbricatori decisero da parte loro di prender pure l'offensiva e inviarono degli agenti nel Belgio per ingaggiare colà da 2 a 3000 operai a supplire i scioperanti. Anche il sig. William Armstrong ottenne contemporaneamente l'adesione del Governo danese per poter condurre in Inghilterra un certo numero d'operai degli Arsenali danesi. Queste pratiche impensierirono le associazioni operaie, e il Consiglio generale dell'Internazionale s'interessò alla cosa; e in seguito a istanza della Giunta dei scioperanti in Newcastle, spedì in Belgio due dei suoi membri, Cohn ed Eccarius, affinchè mediante le loro rimostranze presso gli operai facessero andar a vuoto le premure dei fabbricatori. Cohn è danese ed Eccarius tedesco, ma tutti due sono già da lungo tempo dimoranti in Inghilterra. Rennan, segretario dell'Internazionale per il Belgio, ha scritto nel frattempo anche alle sezioni della Società in Brusselles, Anversa, Gand, Liegi, Verviers e Charleroi per porle a giorno della situazione delle cose. Probabilmente Cohn ed Eccarius, dopo aver compiuta la loro missione nel Belgio, si recheranno anche in Germania e in Danimarca per agire colà allo stesso scopo,

RUSSIA

Fra i documenti prodotti alla Corte di giustizia di Pietroburgo nel processo che si sta svolgendo per il complotto inteso a rovesciare il Governo stabilito in Russia, troviamo i *Regolamenti generali dell'organizzazione* della Società, i quali non la cedono punto ai più strani documenti finora conosciuti dell'*Internazionale*, anzi li superano per il loro carattere di fredda e selvaggia barbarie. L'anima umana ristà atterrita e pensosa dinanzi a tanto pervertimento di ogni idea civile, religiosa e morale, e quasi domanda a sè stessa se è sogno il passato, sogno l'aspirazione ad un avvenire migliore.

Non aggiungiamo parole, perchè questo incredibile documento si commenta abbastanza da sè. Ommettendo quella parte che riguarda l'organizzazione della Società in Sezioni, e il còmpito a ciascuna assegnato, riportiamo di questa parte soltanto l'art. 12 il quale è così concepito:

12.° Fra le condizioni necessarie per il principio delle operazioni della Sezione sono poste: 1.° lo stabilimento di punti di convegno; 2.° lo invio di persone abili e pratiche fra i mercanti girovaghi, i panattieri ecc.; 3.° annodar relazioni coi novellieri della città, colle meretrici, e gli altri mezzi di raccogliere e propagare falsi rumori; 4.° le relazioni colla polizia e cogli impiegati concussionarii; 5.° le relazioni coi malfattori; 6.° l'influenza da esercitarsi sulle persone alto locate per mezzo delle loro mogli; 7.° le relazioni colla letteratura; 8.° il fomentare l'agitazione con tutti i mezzi possibili.

Questo esemplare non deve circolare; deve essere conservato alla Sezione.

A questo edificante articolo tien dietro il seguente capitolo:

Situazione del rivoluzionario rispetto a sè stesso.

1.° Il rivoluzionario è un uomo condannato. Egli non può avere nè interessi, nè affari, nè sentimenti, nè attaccamenti, nè proprietà, neppur nome. In lui tutto è assorbito da un interesse unico ed esclusivo, in un unico pensiero, in un'unica passione — la rivoluzione.

2.° Nel suo foro interiore, nè solo in parole ma in fatti, egli ha rotto ogni legame con l'ordine civile e con tutto il mondo civilizzato, con tutte le leggi, con tutte le convenienze, con tutte le convenienze e con tutta la morale di questo mondo. Egli è per questo mondo un nemico senza pietà, e s'ei continua a viverci è solo per distruggerlo più sicuramente.

3.° Il rivoluzionario disprezza ogni dottrina e ha rinunziato alla scienza del mondo che egli lascia alle generazioni venture. Ei non conosce che una scienza, quella della distruzione. Per questo e per questo soltanto egli studia ora la meccanica, la fisica, la chimica e persino la medicina. Per questo egli studia giorno e notte la scienza vivente degli uomini, dei caratteri, delle posizioni, e di tutte le condizioni della società attuale, in tutte le sfere possibili. Il solo scopo è la distruzione la più pronta possibile di questa Società infame.

4.° Egli disprezza l'opinione pubblica. Egli disprezza e detesta la morale pubblica attuale in tutte le sue instituzioni e manifestazioni. Per lui morale è tutto ciò che concorre al trionfo della rivoluzione; immorale e criminale è quanto vi si oppone.

5.° Il rivoluzionario è un uomo condannato, senza pietà per lo Stato e per tutte le classi illuminate della società; quindi ei non ne aspetta mercè di sorta. Fra essi e lui esiste una guerra a morte sorda o aperta ma continua e implacabile. Egli deve imparare a soffrir le torture.

6.° Duro con sè stesso, egli deve esser duro cogli altri. Tutti i sentimenti teneri ed effeminati della famiglia, dell'amicizia, dell'amore, della riconoscenza e persino dell'onore, devono in lui essere soffocati dalla sola fredda passione della rivoluzione. Per lui non v'ha che un riposo, che una consolazione, che una ricompensa e che una sodisfazione — il successo della rivoluzione. Giorno e notte non deve avere che un solo pensiero, che un solo scopo — la distruzione senza pietà. Andando freddamente e infaticabilmente verso il suo scopo, deve esser pronto a morire egli stesso e a far morire colle sue mani quanto gli impedisce di raggiungere questa meta.

7.° La natura del vero rivoluzionario esclude ogni romanticismo, ogni sensibilità, ogni entusiasmo, ogni slancio. Essa esclude persino l'inimicizia personale e il sentimento della vendetta. La passione rivoluzionaria, diventata la sua vita d'ogni giorno, deve in ogni momento unirsi a un freddo calcolo. Dovunque e sempre il rivoluzionario deve essere non ciò a cui lo portano i suoi sentimenti personali, ma ciò che gli prescrive di essere l'interesse generale della rivoluzione.

Relazione del rivoluzionario coi suoi compagni di rivoluzione.

8.° Il rivoluzionario non può avere per amico ed amare che l'uomo che si è dedicato all'opera rivoluzionaria come lui. La misura dell'amicizia, della devozione e delle altre obbligazioni rimpetto ad un compagno simile, è determinata unicamente dal grado d'utilità per l'opera della rivoluzione pratica distruggente tutto.

9.° È inutile di parlare della solidarietà di rivoluzionarii. In essa sta tutta la forza della rivoluzione. I compagni rivoluzionari, che hanno nello stesso grado l'intelligenza e la passione della rivoluzione, devono, per quanto possibile, discutere insieme tutti gli affari importanti e deciderli unanimemente.

Per l'esecuzione d'un piano così stabilito, ciascuno deve, per quanto possibile, non contare che su sè stesso. Nella esecuzione di una serie d'atti di distruzione, ciascuno deve agire da sè stesso, non reclamare il concorso dei suoi compagni che quando ciò è indispensabile pel successo.

10.° Ciascun compagno deve avere sotto mano più rivoluzionari di seconda o terza categoria, cioè non interamente iniziati. Deve considerarli come una parte del capitale rivoluzionario posto a sua disposizione. Deve usare con economia della sua parte di capitale sforzandosi sempre di trarne il partito migliore. Ei deve riguardar sè stesso come un capitale condannato ad essere speso pel trionfo della causa rivoluzionaria, ma come un capitale di cui non può disporre solo e senza il consenso di tutta la confraternita dei rivoluzionari interamente iniziati.

11.° Allorquando un compagno cade in disgrazia e che trattasi di risolver la questione di sapere se bisogni o no salvarlo, il rivoluzionario deve consultare, *non i sentimenti personali, ma solamente l'interesse della causa rivoluzionaria.* Egli deve dunque *pesare*, da una parte *l'utilità rappresentata da questo compagno*, e dall'altra parte *la perdita delle forze rivoluzionarie necessarie per salvarlo*, e deve decidersi per la parte verso cui pende la bilancia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 agosto.

Certificato di vita. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Col 1.° settembre p. v. i certificati di vita pei pensionati vengono rilasciati, a termini di legge, direttamente dal Sindaco.

Per quelli relativi alle pensioni del mese di agosto, ma che fossero richiesti nel mese di settembre, il Sindaco reclamerà previamente le occorrenti informazioni secondo il sistema attuale.

Tali certificati per pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche Amministrazioni e degli Istituti di beneficenza, purchè quanto alle pensioni già liquidate, queste non eccedano l'annua somma di lire cinquecento, possono scriversi su carta libera e solo verranno bollati in caso che se ne faccia uso, a senso e pegli effetti dell'art. 2, N. 1, 2, 3 del Decreto legislativo 14 luglio 1866 N. 3122, cioè quando si producono in giudizio, quando si presentano all'Ufficio del registro per essere registrati, e quando si inseriscono in un atto pubblico.

Per le pensioni che eccedono tale importo, i certificati di vita sono sempre soggetti al bollo di cent. 50 colla sovraimposta del ventesimo (articolo 20 N. 11 e art. 21 N. 26 del legislativo Decreto 14 luglio 1866 N. 3122 e art. 1 della legge 11 agosto 1870 N. 5784). Tanto si porta a pubblica conoscenza per ogni conseguente effetto di legge.

Venezia 11 agosto 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Lista dei Giurati. — Non passa quasi giorno che non ci giunga qualche reclamo contro le indicazioni meno esatte contenute nella lista dei giurati. Per lo più riguardano qualche anno di più o di meno d'età, attribuito a questo o a quel giurato, e naturalmente non ne teniamo conto. Oggi però ce ne giunse una che vale la pena d'essere notata, perchè sarebbe stato ammazzato un vivo.

Infatti fra i giurati fu notato il cav. Andrea Cornoldi del *fu* Giambattista, mentre il padre di questo sig. Giambattista Antonio Cornoldi del fu Giulio, vive tuttora nella sua possidenza a Spinea, nell'età di 67 anni.

Arsenale. — Martedì partirà dal nostro Arsenale la R. pirocorvetta *La Costituzione*, sotto il comando del capitano di fregata cav. Labramo, diretta a Barcellona per prendervi S. A. R. il Principe Umberto.

Disgrazia. — Oggi un operaio del nostro Arsenale, lavorando sul *Tripoli*, cadde e morì.

La Tombola che doveva aver luogo domani, fu sospesa per non essere arrivati in tempo i Bollettarii delle Provincie, e rimessa al giorno 10 settembre.

Quadri che se ne vanno. — Sentiamo che sarebbe stato venduto da una signora forestiera qui domiciliata, al sig. R. di Vienna, un magnifico ritratto del doge Grimani dipinto dal Tiziano. La Regia Accademia di belle arti, negò in base alle vigenti leggi il chiesto permesso di asporto, e la Prefettura in seguito di ricorso della parte, provocò dal Ministero la decisione. Il ministro della istruzione pubblica nel desiderio che l'Italia non sia privata dei suoi capi d'arte, autorizzò pratiche colla proprietaria, ma, a quanto si dice, il quadro intanto se ne sarebbe già andato, lasciando un vero rammarico in quanti deplorano le continue depauperazioni del nostro glorioso patrimonio artistico.

Fondazione d'un nuovo posto d'alloggio gratuito perpetuo Sigismondo Blumenthal, nell'Ospizio marino veneto. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto adempie con lieto e grato animo l'obbligo suo di rendere, a nome della caritatevole istituzione che rappresenta, le più vive grazie agli egregi signori cav. Alessandro e Carlo, fratelli Blumenthal, i quali come esecutori testamentarii del rimpianto loro fratello Sigismondo, disposero che delle L. 10,000 da esso destinate ad opere di beneficenza, L. 800 fossero devolute all'Ospizio marino veneto per fondarvi, pagata la tassa ereditaria, un posto d'alloggio perpetuo gratuito a vantaggio dei poveri fanciulli scrofolosi di Venezia. E, a ricordo del generoso atto di provvida beneficenza, ed in omaggio all'egregio pietoso cittadino, che si inscrive così fra i benemeriti dell'Ospizio, impone lo stesso nome di lui al posto d'alloggio così ora fondato, che sarà dunque chiamato: posto d'alloggio Sigismondo Blumenthal.

Archivio Veneto. — È uscita oggi la 1.ª parte del Vol. II dell'*Archivio Veneto* (Venezia, tip. del Commercio) la quale contiene:

Memorie originali: Cronaca bellunese inedita dal canon. Clemente Miari (1383-1412) (prof. Francesco Pellegrini).

Lepanto (1571-1871) continuazione e fine (Giuseppe Giuriato).

Bibliografia analitica della legislazione della Repubblica di Venezia (dott. Antonio Valsecchi).

La vita dei Veneziani fino al secolo XIII (B. Cecchetti).

Marco Polo e il suo libro (Henry Yule, traduzione di Guglielmo Berchet.)

Documenti illustrati: Il Canale di Suez e la Repubblica di Venezia (1504) (R. Fulin).

Aneddoti storici e letterarii: XI. La congiura Tiepolo-Querini (G. A. Avogadro).

XII. Pietro Giustiniani (F. Stefani).

XIII. Andrea Morosini (F. Stefani).

Rassegna bibliografica, Cronache e Necrologia.

Concerto all'Apollinea. — Ieri sera vi fu l'annunciato concerto e ad onta del caldo eccessivo e della deplorata assenza del cav. Cotogni, una fitta schiera di eleganti signore abbelliva il geniale ritrovo. Il re della festa fu naturalmente il *Bazzini*, il quale, coi tre pezzi svariati che suonò sollevò il pubblico a vero entusiasmo. Giudicar oggi il Bazzini, dopo che si è acquistata una fama mondiale, sarebbe una pedanteria; è però impossibile il trattenere una parola di viva ammirazione pel modo fino, squisito e veramente appassionato col quale egli sa far cantare il suo violino e trasfonde in esso tutti i più dolci e più vivi sentimenti dell'anima. Nella sua fantasia sulla *Traviata* particolarmente egli ci ha insinuate nel cuore le toccanti frasi del Verdi, quali quel sommo maestro deve averle concepite nella prima ispirazione della sua mente appassionata, e quali nessuno, nemmeno la *Spezia* ne' suoi più bei tempi valse finora a riprodurre.

Di questa specialità del *Bazzini* noi abbiamo voluto far singolare menzione, perchè in generale havvi ora la tendenza di dare il massimo peso alla bravura nel superare ogni genere di difficoltà, anzichè alla dolcezza ed alla toccante verità del canto, mentre pure è principalmente in questa parte più divina della musica che il genio italiano non può essere dagli stranieri superato e può mantenere ancora le gloriose tradizioni del passato.

Da queste nostre parole non vogliano però i lettori dedurre ch'egli sia meno felice nella trattazione meccanica dell'istromento, giacchè pure in questa egli è peritissimo, ed anche ieri sera, tanto diluvio di note egli seppe precipitare l'una sull'altra nella *Ridda dei folletti*, mantenendo però sempre netta e precisa la melodia, da costringere il pubblico, ad onta del caldo opprimente a chiedere ed ottenere la replica della chiusa di quel pezzo, irto di difficoltà e di singolari effetti. Ma per noi quello dov'egli veramente c'incanta e ci rapisce, è nel soavissimo culto della melodia!

Quanto alle altre parti del concerto, poco è a dirsi, giacchè furono eseguite da cantanti, che il pubblico si è già avvezzato ad applaudire ogni sera al Malibran, trasformato in Fenice.

Le signore *Blume* e *Schmerhofsky*, il *Ciampi* ed il *Guidotti* si mostrarono anche ieri sera quei valenti artisti, che tutti conoscono, e non solo furono applauditissimi dopo ciascun pezzo, ma vennero richiamati una seconda volta nella sala a ricevervi le acclamazioni del pubblico.

Insomma la fu una serata veramente divertente, e gli assenti ebbero torto; fra questi però non mettiamo quegli avveduti, i quali, seduti al fresco nella sottoposta piazzetta di S. Fantino, presero parte passiva ed anche attiva al trattenimento, facendosi di quando in quando, eco fragorosa degli applausi, che risuonavano nella sala.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che per domani la Società è convocata allo scopo di deliberare su due progetti l'uno dell'impresario Morini, l'altro dell'impresario Trevisan. Spetterà alla Società l'esaminare se i loro progetti offrano tutti quegli elementi di riuscita, sotto ogni aspetto, che dava il progetto del valente impresario Gardini. All'oggetto però di evitare future complicazioni noi vorremmo che la Società si tenesse presente nelle sue deliberazioni di domani se la sovvenzione altra volta deliberata dal Municipio sia stata promessa in genere per l'apertura del teatro la Fenice, senza riferimento a spettacoli e ad esecutori, oppure sia stata accordata per l'apertura di esso cogli spettacoli o coi cantanti offerti dal Gardini; giacchè in quest'ultima ipotesi sarebbe opportuno fare la riserva di una nuova deliberazione da parte del Municipio.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia sull'opera *Giovanna d'Arco.*
2. De Libero. Sinfonia.
3. Idem. Concerto per clarino.
4. Lopes. Mazurka.
5. Strauss. Valz *Canzoni d'Amore.*
6. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia.*
7. Mariscotti. Polka.
8. Rossini. Cavatina per bombardina.
9. Carcasio. Mazurka.
10. N. N. Polka.
11. N. N. Marcia.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 2 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 3 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 3 p. % all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 25. — Le Guardie municipali nella notte del 24 al 25 corr. constatarono N. 124 contravvenzioni per inadempimento obblighi da parte della Società del gaz.

Ieri, le suddette G. denunziarono 38 contravvenzioni.

Bollettino della Questura del 26 — Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui pregiudicati, dei quali, uno per contravvenzione all'ammonizione, ed uno perchè alla vista dei detti agenti, si dette a precipitosa fuga.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 agosto.

Da qualche tempo sono uscite le due puntate di luglio del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia.* Esse contengono:

1. Circolare 23 giugno della Prefettura sull'ordinamento dello stato civile nel Veneto.

2. Circolare 16 gennaio 1866 del Ministero di grazia e giustizia, relativa allo stato civile ed ai matrimonii contratti da vedove ed orfane di impiegati.

3. Circolare 27 aprile 1866 dello stesso Ministero sulle verifiche periodiche degli atti e registri di stato civile.

4. Circolare della stessa data e dello stesso Ministero sulle dispense civili da impedimenti a contrarre matrimonio.

5. Circolare 24 marzo 1867 dello stesso Ministero sui matrimonii di militari.

6. Circolare 2 ottobre 1867 dello stesso Ministero sugli atti dello stato civile nell'interesse di persone povere, e sui certificati di povertà rilasciati dall'Autorità di pubblica sicurezza.

7. Circolare 18 febbraio 1869 dello stesso Ministero sulla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali.

8. Circolare 13 febbraio 1870 dello stesso Ministero sulle legalizzazioni di copie ed estratti dello stato civile.

9. Circolare 28 maggio 1871 dello stesso Ministero sui certificati di eseguita trascrizione degli atti pervenuti dall'estero.

10. Circolare 26 giugno 1871 del Ministero dell'interno sui telegrammi di Stato urgenti e non urgenti.

11. Circolare 28 giugno 1871 del Ministero della guerra sull'affrancazione dal servizio militare della leva sulla classe 1850.

12. Manifesto 1.° luglio della Prefettura sulla medesima affrancazione.

13. Circolare 6 luglio 1871 del Ministero dell'interno sulla procedura penale in materia sanitaria.

14. Circolare 8 luglio della Prefettura per notizia sulla bachicoltura.

15. Circolare 8 luglio della Prefettura sulla Associazione dei segretarii ed impiegati comunali.

16. Circolare 7 luglio del Ministero dell'interno sull'esame di concorso ai posti di segretario di II classe.

17. Circolare 11 luglio della Prefettura sulla

formazione delle terne da parte dei Consigli comunali per la nomina dei conciliatori.

18. Decisioni di giurisprudenza amministrativa.

19. Circolare 30 giugno del Ministero dell'interno sugli esami agli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, e Manifesto relativo della Prefettura.

20. Circolare 8 luglio del Ministero dell'interno e 12 luglio della Prefettura sui passaporti per l'estero agli operai.

21. Circolare 20 luglio della Prefettura con istruzioni per la stampa dei registri dello stato civile.

22. Circolare 18 luglio della Prefettura sul condono di multe per inesatta o ritardata denuncia di redditi di ricchezza mobile.

23. Circolare 26 gennaio 1871 del Ministero delle finanze sugli atti di affrancamento di annualità cifra L. 400 di rendita dovute al Demanio dello Stato.

24. Circolare 12 luglio della Prefettura colle norme sulla corrispondenza in occasione del trasloco della capitale a Roma.

25. Circolari 4 luglio del Ministero delle finanze e 18 luglio della Prefettura con norme riguardo ai Regolamenti sui dazii nei Comuni.

26. Manifesto 26 luglio della Prefettura per l'affrancazione, scambio di numero e surrogazione ordinaria degli iscritti nella leva 1850.

27. Manifesto 1.° luglio del Ministero della guerra sull'ammissione al volontariato di un anno nei Corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 dei giovani nati negli anni 1850-54.

28. Manifesto 24 luglio della Prefettura che pubblica la legge sui provvedimenti per la pubblica sicurezza.

29. Circolari 10 luglio del Ministero delle finanze e 21 luglio della Prefettura con provvedimenti per la riscossione dei canoni arretrati di dazio consumo.

30. Circolare 25 luglio della Prefettura sulla vigilanza all'adempimento delle prescrizioni riguardo ai molini con licenza speciale.

31. Circolare 25 luglio della Prefettura sull'inammissibilità dell'esonero di tassa per licenze di caccia.

32. Massime di giurisprudenza amministrativa.

33. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* nel mese di luglio.

Scrivono da Roma, 24 agosto, alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri, alle 9 antim., il Santo Padre celebrò nella sua Cappella privata la *messa per l'Italia*, che annunziammo altra volta.

Vi erano presenti alcuni giovani della Società, preseduta dal dottor Acquaderni, i quali tutti ricevettero la comunione dalle mani di Sua Santità.

Dopo la messa ed una leggera refezione, il Santo Padre incominciò il giro delle sale, ove affollavasi il fiore dei veri indigeni ed esteri, che trovansi ora in Roma. Primi a presentare i loro augurii a Sua Santità furono i camerieri segreti e d'onore, laici ed ecclesiastici, i quali vi aggiunsero la stella d'oro tempestata di brillanti, della quale vi parlai in altra mia. L'indirizzo fu letto da mons. Perilli.

Poscia il Papa ricevè l'omaggio e i doni dei monsignori Herby e Quinlau, Irlandesi, i quali, in nome dei cattolici d'Irlanda, gli umiliarono un indirizzo con magnifica legatura verde e oro, colori nazionali della verde Erin, l'isola dei santi; una vistosa somma per l'obolo di S. Pietro vi era unita. Altra somma ed indirizzo furono pure deposti ai piedi di Sua Santità dal reverendo Roche in nome dei cattolici del Canadà, ed altri da mons. Frescobaldi in quello dei Fiorentini. Gli augurii delle signore furono fatti a Sua Santità da D. Filippo Barberini, duca di Castelvecchio, comandante di quel Corpo. Il Papa rispose che sperava di vederli presto uscire dal Vaticano colla loro divisa.

Venne poi l'offerta della sedia gestatoria, dono del Cardinale Riario-Sforza e dei Napoletani. La Deputazione era condotta dal duca Della Regina, primo ciamberlano ed amico di Francesco II, il quale lesse l'indirizzo. La sedia gestatoria è di una ricchezza straordinaria; la bellezza del lavoro vince quasi in essa la profusione dell'oro e delle gemme.

Infine il Papa ricevè la deputazione della Società della *Gioventù Cattolica*, preseduta dal dottor Acquaderni e quella della *Libertà Cattolica* di Napoli, il quale gli offrì un indirizzo con quindici mila franchi per l'obolo di San Pietro.

Vi era nelle anticamere pontificie un grandissimo numero di membri del Corpo diplomatico, di Cardinali, di prelati, di ex-ufficiali pontificii, di principi e nobili romani ed esteri, ecc., tutti in uniforme militare, diplomatica o di ordini cavallereschi.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24 corrente:

Ieri, 23, sul terminare delle funzioni ch'ebbero luogo a S. Giovanni in Laterano, accadevano alcuni inconvenienti, che però non hanno quella importanza che probabilmente qualcuno cercherà di far credere. Prima di farne parola abbiamo voluto attingere informazioni precise in proposito, ed ecco senz'altro quali furono i fatti nella loro integrità:

Appena cominciato il *Tedeum*, giungeva sulla piazza che è dinnanzi alla chiesa una carrozza ornata di uno stemma della Casa di Savoia, e in cui si trovavano alcuni popolani con una bandiera nazionale. Gli agenti della forza pubblica invitavano allora i nuovi venuti ad allontanarsi, facendo loro conoscere che avrebbero potuto dar origine a dei disordini, e difatti riuscivano a persuaderli.

Ma quando, terminate le sacre funzioni, la gente cominciava ad escire dalla chiesa, la carrozza comparve di nuovo, e di nuovo pure pregati ad allontanarsi quelli che vi si trovavano dentro, dopo alcune osservazioni accettarono l'invito incamminandosi per la via S. Giovanni e prorompendo in grida di evviva all'Italia ed al Re, grida a cui vuolsi si rispondesse d'altra parte con evviva a Pio IX. Fra tutte queste grida non si ebbe però a lamentare alcun inconveniente e la folla continuò pacificamente per la sua via. Il marchese Capranica avrebbe voluto che si arrestasse un individuo di cui affermava di avere ricevuto un pugno, ma invitato a designarlo, disse di non saperlo indicare.

D'altra parte, mentre duravano ancora le funzioni, da tre individui, quasi provocando, si toglievano dai muri alcuni cartelli, portanti lo stemma reale. Della qual cosa fatta accorta la popolazione, cominciava già a dar segni di sdegno, quando i carabinieri a tempo arrestavano quegli sconsigliati. Fu pure arrestato presso il Colosseo un quarto individuo per la stessa ragione, che strappava dal muro altri cartelli portanti egualmente lo stemma reale.

Più tardi una brigata di giovanotti, forse un centinaio in tutto, si recavano con bandiere nelle vicinanze del Collegio Romano, dove ricevuta l'intimazione di sciogliersi, vollero opporre qualche resistenza, per cui tre dei più esaltati eranc tradotti in arresto.

Allora alcuni della comitiva, seguiti da molti curiosi, si riunivano di nuovo, e, raccolti dinanzi alla caserma di S. Marcello, dove erano stati rinchiusi i loro amici, ne reclamavano la liberazione. Ma, visto che ogni tentativo era inutile, senza che si avesse bisogno di ricorr re alla forza, a poco a poco si allontanavano.

Noi lamentiano questi fatti e biasimiamo le provocazioni, da qualunque parte vengano. E così pure lodiamo le Autorità di sicurezza pubblica, le quali furono mosse soprattutto dal desiderio di evitare disordini e conflitti. Però, come abbiamo detto fin da principio, crediamo che a ciò che è accaduto iersera non si debba attribuire soverchia importanza. Le dimostrazioni in Vaticano e le funzioni in chiesa poterono compiersi con piena libertà, e, diremo di più, questa libertà fu imparzialmente ed efficacemente tutelata dal Governo e da' suoi agenti. Sappiamo che tutti gli arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25 corrente:

La direzione generale della Statistica e dell'Economato al Ministero di agricoltura, industria e commercio è stata affidata al cav. Giacomo Racioppi, valente amministratore che già tenne con lode l'ufficio di vice-governatore in Basilicata e di consigliere delegato alla Prefettura di Napoli, dotto scrittore di opere storiche e scientifiche, fra cui notiamo un bel libro sulla statistica ed una elaborata monografia sul Genovesi, nobile carattere di patriotta, che ancor giovanissimo, scontava sotto i Borboni col carcere politico in compagnia degli Scialoia, Spaventa, Settembrini ed altri illustri, il suo amore all'Italia e alla libertà.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Fra le Potenze nordiche verteva da qualche tempo una questione molto viva circa l'occupazione delle isole Spitzbergen, situate nell'Oceano glaciale artico.

Le isole Spitzbergen, tuttochè geograficamente appartengano alla Norvegia, tuttavia per esser deserte e non visitate che in certe epoche dell'anno dai balenieri danesi, inglesi, russi, svedesi, presentarono sempre appiglio a questioni fra le Potenze nordiche per diritto alla loro proprietà.

La questione, trattata con grande passione dalla diplomazia e nella stampa di quei paesi, è ora entrata in una nuova fase di amichevole componimento.

La Russia ha proposto che la Svezia, la quale elevava forti pretese all'occupazione generale delle Isole, cominci ad occuparne parte di una per stabilirvi una colonia, lasciando facoltà alle altre Potenze, che credessero stabilire colonie nell'arcipelago dello Spitzbergen, di poterlo fare previa delimitazione dei confini fra l'una e l'altra colonia.

Questa proposta fu accettata dalle Potenze interessate, e la Svezia si prepara ad impiantar in quelle regioni, dove l'inverno è lunghissimo, il freddo eccessivo, e si hanno per tre mesi le tenebre continue, una sua colonia.

Scrivono da Monaco di Baviera al *Fanfulla* che l'annunzio della formazione del nuovo Ministero è considerato dai cattolici anti-infallibilisti della Germania come pegno indubitato delle intenzioni liberali del Governo del Re Luigi.

Scrivono da Parigi-Versailles 21 agosto all'*Opinione*:

Al solito pranzo ebdomadario di dodici persone (mai tredici, la sig. Dosne è superstiziosa) ch'ebbe luogo ieri in casa del sig. Thiers, assistevano, oltre al sig. de Rémusat, ministro degli affari esteri, sig. Girot, membro dell'Accademia, sig. Alphand, futuro Prefetto della Senna, signor Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, signor e signora About anche i coniugi Rattazzi. La cugina di Napoleone III, in graziosa ed elegante toilette nera, sedeva a destra del Capo del potere esecutivo.

Mercè l'intervento del Duca d'Aumale, il quale, come già vi dissi in altra mia, si è stabilito nel suo splendido e rinomato castello presso Chantilly, una parte dei Prussiani che occupavano questa città l'hanno sgombrata.

Gli abitanti si recarono in massa al castello a ringraziare il Duca per quell'intervento. Non così posso dirvi delle altre località che, in seguito agli accordi presi testè fra il generale di Manteuffel ed il sig. Pouyer Quertier, pure si sperava di veder sgombrate; il principe di Bismarck non volle ratificare siffatta convenzione, e, secondo notizie che tengo da ottima fonte, vi dirò anzi ch'egli è più risoluto che mai di non modificare le stipulazioni del trattato di pace e non intende fare sgombrare i forti prima del termine fissato in detto trattato.

Il sig. Thiers non credette dignitoso entrare in simili trattative col sig. de Waldersee, semplice colonnello degli ulani, e si rivolse perciò al generale di Manteuffel, che fu assai compiacente; ma il sig. di Bismarck, accortosi di questo sfregio, se ne vendicò, non approvando l'operato dello stesso generale di Manteuffel, il quale, punto ora nel vivo, diede le sue dimissioni da comandante in capo dell'armata d'occupazione tedesca, nel quale ufficio gli succederà forse il principe d'Eylau.

In questi ultimi giorni vi fu una viva corrispondenza fra il Conte di Chambord ed il Duca d'Aumale, atta ad esaminare e maturare la proposizione Rivet e le sue conseguenze. Sebbene non esista ancora la fusione dei due rami (primogenito e cadetto) dei Borboni di Francia, ciò non per tanto si vede che la politica dell'Assemblea nazionale li interessa egualmente.

I panattieri, salsicciai, macellai ed altri esercenti, ch'erano stati costretti di provvedere le loro merci contro semplici buoni della Comune, di cui non furono sinora rimborsati, hanno diretto alla Prefettura della Senna numerose petizioni, colle quali chiedono il pagamento di detti buoni. Simile questione, che deve riflettere tanto la città quanto lo Stato, non verrà sciolta così presto come lo desidererebbero gli esercenti; molti incombenti sono a farsi in proposito.

Anche la frazione cattolica della Camera dei Lordi ha fatto un passo per intervenire a favore del potere temporale del Papa. Il conte de Denbigh presentò alcune petizioni degli abitanti di Malta e Gozzo, i quali deplorano la violenta detronizzazione del Papa fatta dal Governo di Vittorio Emanuele, e supplicano i signori della Camera dei Lordi a far valere la loro influenza « affinchè questo delitto non venga riconosciuto o approvato dal Governo di S. M., costituendo esso una lesione della giustizia e del diritto pubblico, e recando danno ai diritti e agli interessi dei sudditi cattolici di S. M. » Il conte accennò al fatto che nessuna anteriore petizione diretta al Parlamento ottenne tante sottoscrizioni, dacchè questa petizione è sottoscritta da tutti gli abitanti maschili delle due isole che sanno scrivere. Simili petizioni dovevano venir presentate alla Camera dei comuni, però questo non poteva avvenire secondo le regole di quella Camera, perchè erano stampate.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 25.

Alcune città dei Dipartimenti hanno chiesto l'autorizzazione di festeggiare il 4 settembre, ma il Governo ha rifiutato, ritenendola cosa inopportuna.

Telegrammi.

Versailles 23.

Il *Paris Journal*, annunzia: La Commissione finanziaria adotta in massima l'imposta sulla rendita francese. Questa decisione produce gran sensazione ed è difficile che venga accettata dall'Assemblea nazionale.

Parigi 23.

L'agitazione di alcuni giornali riferibile allo scioglimento dell'Assemblea nazionale, il *Temps* la riguarda come imprudente e sconsiderata, e prega codesti giornali di concedere alla Francia ed alla Repubblica due o tre anni di riposo se si vuole ch'essa viva.

Dice il *Temps* che i partitanti dello scioglimento sono i partigiani della Repubblica per la grazia di Dio, ed aggiunge che, fino a tanto che dura l'occupazione prussiana, la Francia non deve fare che quelle elezioni sole che sono indispensabilmente necessarie onde non procurare al vincitore lo spettacolo dei contrasti e delle lotte di partito.

Parigi 23 *sera*.

L'accusato Ferré, membro della Comune, ha compilato e fatto stampare uno scritto apologetico, nel quale viene chiamato responsabile il Governo di Versailles per gli avvenimenti di marzo e pei giorni di maggio che richiamano alla memoria la notte di S. Bartolomeo. Ferré chiude il suo scritto nel modo seguente: Sono nelle mani dei vincitori. Essi vogliono la mia testa; se la prendano pure. Ho vissuto libero, e libero so morire. Il destino è capriccioso. La mia vendetta la lascio all'avvenire.

Parigi 24.

I giornali di Lione pubblicano un manifesto del Municipio, con cui smentisce ed appella calunniose le relazioni dei fogli riguardo alle festività scolastiche e dichiara che il Municipio non sprezzerà nissuna legge, ma che farà il suo possibile affinchè il principio repubblicano riporti la vittoria colla legalità e mediante la legalità. Dice inoltre esser questa la causa dell'ira di certi congiurati che si dedicano in oggi ad eccitare il paese collo scopo di rovesciare la repubblica. I giornali conservativi di Lione sostengono tuttavia le loro asserzioni intorno alle feste scolastiche.

Parigi 24.

La maggior parte dei giornali biasimano la protesta del Municipio di Lione.

Parigi 24.

Presso tutti i corpi d'armata vengono creati dei corpi areonautici. Il deposito generale per gli areònautici è qui.

Parigi 25.

Secondo una voce di Borsa, avrebbe avuto luogo un attentato contro il Re di Spagna, il quale però sarebbe rimasto illeso. Nessun dispaccio da Madrid conferma questa notizia.

Hofgastein 24.

La separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo settentrionale viene riguardata come un passo preparatorio all'alleanza che verrà stipulata a Gastein fra la Prussia, l'Austria, l'Italia e la Danimarca.

Troppau 23.

Il Consiglio comunale contrasta la legalità dell'interpretazione ministeriale sul diritto elettorale. Le liste elettorali verranno compilate come prima.

Madrid 24.

Le pubbliche sottoscrizioni al prestito del tre per cento di 150 *pesetas* è stata effettivamente fissata con Decreto Reale pel 6 settembre, e ciò tanto per la Spagna come per l'estero. La soscrizione verrà chiusa già alla sera dello stesso giorno. Al momento della sottoscrizione dovrà essere versato il 2 per cento dell'importo nominale segnato. Gli ulteriori versamenti succederanno come segue: 30 per cento al 21 settembre 40 per cento al 20 ottobre, 20 per cento al 20 novembre e gli ultimi 10 per cento al 20 dicembre. Pei versamenti anticipati verrà fatto l'abbuono del 6 per cento.

Madrid 24.

Furono ancora arrestati dei membri dell'Internazionale.

Costantinopoli 24.

In seguito ad una Nota di Bismarck da Gastein, ebbe luogo un Consiglio straordinario di ministri riferibile alla vertenza rumena.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Iersera vi fu un piccolo assembramento di persone che si raccolsero in Piazza della Minerva.

Fu intimato lo scioglimento e si dispersero, ma si riunirono di nuovo alla Questura, chiedendo il rilascio di un'arrestato e minacciando la Questura.

Le Guardie di sicurezza, appoggiate da un pelottone di truppe di linea, reagirono, arrestando diversi individui.

Vi fu un morto e 2 feriti. La dimostrazione fu puramente locale. Il prossimo Corso e la Piazza Colonna erano affollati.

La passeggiata fu tranquilla come ogni sera, nessuno sembrando conoscere l'avvenuto.

Un Manifesto del Questore deplora i fatti, ed invita i cittadini a rispettare i sentimenti degli altri e la legge.

Parigi 25. — Ieri, dopo il suo discorso, Thiers recossi nella sala vicina per scrivere la sua dimissione, che però gli fu ritirata dalle mani da alcuni deputati.

L'emozione nei circoli parlamentari è ancor oggi assai viva. La maggior parte dei deputati di tutti i partiti sembra animata da disposizioni concilianti, e decisa ad evitare che si rinnovino simili incidenti.

Si conferma che esiste un accordo quasi completo, circa la proroga dei poteri di Thiers. Arnim è atteso domani.

Esso viene per trattare sul pagamento della indennità e sullo sgombro dei quattro Dipartimenti vicini a Parigi. Si spera che lo sgombero avvenga alla fine del mese. È smentita la voce di tumulti a Lione.

Roma 25. — Il conte Luigi Corti, ministro italiano a Washington, fu scelto dai Governi americano e inglese terzo arbitro sulle controversie all'infuori di quella per l'Alabama.

Versailles 25. — (*Assemblea.*) — L'intero progetto di scioglimento delle Guardie nazionali è approvato con 503 voti contro 133. Procedesi alla discussione del progetto sull'aumento delle imposte indirette. Pouyer-Quertier espone la situazione finanziaria; spiega i vantaggi di questo progetto.

Parigi 25. — Il *Siècle* pubblica una lettera di Faidherbe, che dà la sua dimissione.

Parigi 25. — Francese 56.12; Italiano 60.20; Lombarde 383.—; Obbligazioni 229.90; Obbligaz. Romane 156.75; Obbligazioni V. E. 1863. 171.75; Obbl. Ferrovie Meridionali 185; Cambio sull'Italia 5 3/8; Obblig. Regia 465; Azioni 685.—; Prestito Francese 88.72

Bruzelles 25. — L'*Indépendance belge* dice che non ricevette notizie che il cholera sia comparso in Anversa.

Vienna 25. — Mobiliare 289.40; Lombarde 181.—; Austr. 385.—; Banca Naz. 767; Napol. 9.67 1/2; Cambio Londra 121.80; Rend. Austr. 69.70.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — La tranquillità non fu più turbata.

La Guardia nazionale accorse numerosissima e fu accolta al grido di Viva il Re, Viva la Guardia nazionale.

Berlino. 25. — Lomb. 98 3/4; Viglietti credito 101 1/2; Viglietti 1860 86 1/8; Viglietti 1864 78; Rendita austriaca eff. 58 7/8; Cambio Vienna 81 3/4; Rendita italiana 58 3/4.

Londra 25. — Consol. 93 1/2; Rendita Ital. 59 1/8; Turco 46 3/8; Spagnuolo 36 1/2.

Prestito a premio della città di Barletta. — 8ª Estrazione del 20 corrente.

Obbligazioni rimborsabili

Serie 2583 dal N. 1 al N. 50

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5893	36	25,000	1638	33	100
5771	8	1,000	2356	40	100
5665	31	500	2641	36	100
5891	28	500	3020	13	100
563	37	400	3919	39	100
1641	2	300	4547	25	100
85	42	300	4550	49	100
4788	3	100	4843	10	100
714	19	100	5051	18	100
969	12	100	5115	43	100
1018	30	100	5509	33	100
9050	33	100	5635	22	100
1167	1	100	5790	22	100
1410	37	100	5827	4	100

Vinsero il premio di L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
15	23	160	38	255	33	248	12	203	8
394	9	439	47	529	13	625	16	725	25
805	46	830	15	847	37	890	9	898	40
1090	1	1258	44	1421	13	1429	42	1432	12
1682	4	1717	50	1737	10	1899	25	1937	36
1065	13	2073	27	2232	18	2244	7	2385	44
2465	5	2561	25	2681	41	2708	23	2723	28
2852	22	2903	34	3097	24	3268	39	3334	11
3369	3	3412	3	3451	31	3468	28	3479	29
3655	17	3668	18	3635	43	3742	18	3862	3
3942	4	3982	26	3976	15	3991	35	4006	30
4091	20	4124	9	4118	15	4154	34	4251	25
4883	13	4824	4	4392	28	4435	7	4554	31
4673	14	4681	17	4722	4	4939	12	4960	27
5004	43	5101	49	5143	16	5190	45	5267	14
5335	6	5358	1	5476	38	5678	1	5681	12
5873	47	5879	9	5948	31	5971	1	350	37
778	49	1010	6	1504	3	2016	34	2414	25
2774	46	3366	6	3581	6	3941	39	4038	21
4255	19	4580	36	4968	23	5310	50	5822	2

Il pagamento dei rimborsi e premii verrà eseguito a partire dal 21 ottobre 1871.

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 ottobre 1871.

Un Registro storico. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 24 corr: Come è noto, nel 1859, il Governo austriaco, abbandonando Milano, fece trasportare a Vienna, tutto l'Archivio segreto della Polizia, e quindi tutti gli atti che risguardavano i compromessi politici. In questi dì però, praticandosi il trasloco degli ufficii e dell'Archivio della Questura, dal locale di S. Margherita al palazzo e Piazza di S. Fedele, già sede dell'ufficio del censimento, venne trovato il *libro nero* della Polizia austriaca, cioè il registro di tutti i compromessi politici, perseguitati da questa. Vi sono notati tutti i patriotti di Milano e di altre Provincie d'Italia, su cui il Governo austriaco esercitava la sua speciale sorveglianza, e che faceva segno delle sue persecuzioni.

È un documento storico abbastanza curioso, perchè, a quanto ci si assicura, sono segnati in esso moltissimi nomi di molti cittadini che fanno parte della così detta consorteria, mentre quelli di certi tribuni da piazza non vi compaiono affatto.

Crediamo che quel volume sarà diligentemente conservato.

La Compagnia Bellotti Bon recita ora a Treviso. Ha ieri l'altro rappresentato la nuova commedia di Torelli: *Triste realtà*, che fu applauditissima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 agosto	del 26 agosto
Rendita	63 70	63 72
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 13	21 13
Londra	26 70	26 70
Marsiglia a vista	105 50	105 50
Obblig. tabacchi	490 —	494 65
Azioni »	720 50	723 —
Prestito nazionale	88 05	88 15
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2817 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	406 50
Obblig. » »	194 —	194 50
Buoni » »	489 —	494 —
Obblig. ecclesiastiche	86 05	86 05

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 agosto	del 25 agosto
Metalliche al 5 %	59 70	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 50
Prestito 1860	102 10	101 80
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 50	289 40
Londra	121 —	120 80
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 67 1/2	9 67 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 agosto 1871:

VENEZIA 53 — 9 — 68 — 5 — 61

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto.

Ieri arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Evangelistria*, cap. Camenos, con granone per L. Rocca; da Scutari, il trab. ottomano *Corriere Scutarino*, cap. Sulleiman, con lane per i frat. Pemma; ed oggi, da Trieste, il vapore austr. *Germania*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, capit. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini.

Granaglie. — Poche furono le domande dei granoni esteri, e per qualche vendita al dettaglio si dovettero accordare delle facilitazioni dagli ultimi prezzi fatti. Ai vicini mercati cominciano a presentarsi le qualità nuove nostrane, che dal consumo sono preferite. Continuano ad essere sostenuti i frumenti da lire 28 a lire 29 il quintale, ma senza affari.

Del riso, il deposito va scarseggiando, e molto sostenute sono le qualità mercantili da lire 39 a lire 43 il quintale. Qualche vendita nel seme di lino di Puglia da lire 39 a lire 39:50 il quintale.

Olii. — L'incertezza nel mercato degli olii di oliva di questa settimana la rese fiacca, e poche furono le vendite; le ultime notizie però dai luoghi di produzione, sono di sostegno.

Il vapore inglese *Princess* portava circa b. 170 olio di cotone che arrivarono in buon punto, essendo la piazza senza deposito; se ne vendeva qualche partita di marca Hirsch per caricazione a Londra in settembre ed ottobre a lire 103 il quintale, consegnato in peso qui. Nulla di nuovo nel petrolio; qualche vendita a lire 72 daziato.

Coloniali. — Da tutti i mercati esteri abbiamo ogni giorno nuovi aumenti nei caffè in tutte le qualità. Qui pure sono bene sostenuti, e nella settimana si ottennero discrete vendite. Il nostro deposito specialmente nelle qualità ordinarie, è nullo. Molto ricercati sono gli zuccheri pronti di Germania, che si pagano pel dettaglio da fiorini 22 a f. 22 1/4 le prime qualità, e f. 21 1/4 a f. 21 1/2 le seconde.

Qualche vendita nelle qualità d'Olanda viaggianti per le marche VO a f. 20 3/4 in effettivo. L'aumento del pepe va consolidandosi sempre più colle notizie dei luoghi di produzione e d'Inghilterra.

Salumi. — Fermi i prezzi del baccalà, le di cui domande si fanno maggiori, avvicinandosi la stagione del consumo. Il poco deposito di cospettoni in salamoia andò tutto venduto.

Vini. — Continuano gli aumenti nei vini nostrani, e nessuna novità in quelli di Dalmazia; l'ultimo carico che restava, fu ieri venduto agli ultimi prezzi. Il carico arrivato da Molfetta era già venduto in aspettativa.

Generi diversi. — Nei cotoni, la settimana si chiude più sostenuta, con qualche domanda pel consumo; si vendevano balle 400 Makò a prezzo ignoto. Nel canape pure continua il sostegno, ma senza affari, in causa delle forti pretese per parte dei possidenti. A Bologna qualche piccola vendita si è fatta a prezzi alti. Oggi si ha l'arrivo di un trabaccolo con lane da Scutari che giungono in buon punto, essendo molto ricercate, e nullo il deposito. In seguito al lungo sciopero alle miniere di Cardiff, i carboni aumentarono sensibilmente in tutti i mercati; qui però le domande sono poche. Ghisa di Scózia molto sostenuta. Nei legnami non si hanno novità; continuano ad essere alti i prezzi, e scarso il deposito. Mancano le mandorle pronte, e delle nuove, per consegna, si pretendono lire 170 a lire 195 il quintale.

Borsa. — La settimana si chiude con scarsezza di affari in tutti i valori. La Rendita pronta da 59 1/4 a 59 3/8 in oro, e 63:30 in carta; il Prestito naz. da 87 3/4 a 88 nominale; il Prestito veneto timbrato Francoforte a 83 3/4, detto libero a 83 1/4; le Azioni delle strade ferrate romane a lire 99 offerte; le Obb. delle strade ferrate Vittorio Emanuele vendute da lire 174 a lire 175 in oro; i napol. d'oro da lire 21:15 a lire 21:16, e per effettivo f. 8:08; la carta da f. 38:18 a f. 38:20 per 100 lire; le Banconote austr. da 83 1/2 a 83:60 ricercate.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 agosto.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 56 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 40 —	63 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 25 agosto. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Angelo Raffaele*, di tonn. 66, cap. Zaccaro G., con 98 bot. olio, 1 cas. acquavite, 1 bar. vetro rotto, 65 cas. zucchero, racc. a Teixeira de Mattos.

Da *Ancona*, piel. ital. *Unione*, di tonn. 76, patr. Morossi C., con 178 pez. legname da costruzione, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *S. Vincenzo*, di tonn. 10, patr. Surian S., con 62 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr. toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap. Ferroni R., con 49 bal. cotone, 42 fardi gomma, 1 pac. campioni detta, 3 fardi caffè, 1 cassetta piume, 1 pac. merci; — più, da Brindisi, 41 sac. seme lino, 1 bar. vino, 1 cassetta campioni per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital. 235, cap. Lombardini G., con 12 col. manifatture, 2 col. droghe, 68 col. zucchero, 28 sac. caffè, 2 col. olio, 25 col. vallonea, 12 bar. sardelle, 174 cas. agrumi, 12 col. lenticchie, 64 col. frutta in sorte, 43 col. birra, 2 col. carta, 2 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Pola e Fiume*, piel. ital. *Edoardo*, di tonn. 15, patr. Bullo A., con 25 sac. riso, 12 bal. baccalà, 10 pez. pietre mole, 4 sac. fagiuoli, 3 bot. strutto, 1 part. cipolle, 1 part. stuoie per Pola; — più, 40 sac. riso, 3 cas. stearina per Fiume.

Per *Lissa*, bragozzo austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 12, patr. Devich A., con 57 col. sardelle salate di ritorno, 3000 coppi e mattoni cotti, 25 sac. riso, 1 part. cipolle e terraglie ord.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Marassi A., con 36 col. conterie, 14 col burro, 260 sac. riso, 126 cas conterie, 10 col. cordaggi. 3 bal. pelli, 12 col. manifatture, 1 cas. perle di vetro, 1050 risme carta, 9 col. filo di canape, 2 cas. candele di cera, 22 col. radice medic., 2 col. nitrato di potassa, 16 sac. caffè, 8 col. formaggio, 2 col. olio ric., 5 col. vetrami, 20 col. pelo di camelo, 58 col. frutti freschi in sorte ed altre merci diverse.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 agosto, ore 12, m. 1, s. 28, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 25 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.62	763.09	763.64
Temperatura (0° C.) Asciutta	23.4	28.2	26.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.8	22.7	24.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.68	17.11	21.30
Umidità relativa	78.0	60.0	83.0
Direzione e forza del vento	N.0	S. S. E.1	S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 25 agosto alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. 28.7
minim. 23.6

Età della luna giorni 9.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito fino a 3 mm.

Dominano venti di Nord, che sono forti, ed agitano il mare nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Mare calmo altrove.

Il cielo è generalmente sereno.

Tempo bello e venti freschi di Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 agosto, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 26 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

— Domani, domenica, 27 corr., 4.a rappresentazione dell' opera: *Maria di Rohan*.

ATTI UFFIZIALI

N. 14292 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d' asta.

Dietro autorizzazione 4 agosto a. c., N. 34824-8793 del Ministero dei lavori pubblici, alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 28 agosto corr. nell' Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto dei lavori di riordino delle nuove tratte degli argini di conterminazione lagunare oltre Brondolo sul dato peritale di L. 10720, così ritenuto stante l'importo di metri cubi 900 circa di sasso, che sarà, salva liquidazione, ceduto all' impresa.

L' asta verrà aperta sul detto prezzo e le offerte non potranno essere minori del mezzo per cento.

Saranno in corso d' opera fatti all' impresario pagamenti in acconto per rate non minori di Lire 2000 (duemila) a misura dei corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito.

Le opere saranno eseguite in perfetta corrispondenza alla descrizione e capitolato d' appalto ostensibile a chiunque presso la Segreteria stessa, e dentro giornate naturali e continue N. 80 (ottanta) decorribili dal giorno della regolare consegna da farsi da un ingegnere del genio civile di qui.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi, ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nonchè al Capitolato generale per gli appalti, all' art. 2 del quale sono indicati i documenti che devono essere esibiti dai concorrenti per la loro ammissione all' asta.

Al momento della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 1000.

I concorrenti all' asta dovranno cautare le proprie offerte con un deposito di it. L. 500 (cinquecento) in numerario od in rendita del debito dello Stato al corso di Borsa come cauzione provvisoria a guarentigia delle loro offerte.

Si avverte poi che tali lavori vestendo il carattere d' urgenza, dietro ordine del sullodato Ministero, il ribasso del ventesimo (fatali) dovrà essere fatto mediante schede segrete fino alle ore 12 merid. del giorno di venerdì 1.° settembre a. c., e per il quale sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Prefetto. TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo
Municipio di Dolo.
AVVISO DI CONCORSO.

In virtù del combinato disposto delle deliberazioni consigliari 4 corr., e 16 novembre 1869 viene aperto il concorso seguente:

1. Ad un posto di maestro elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola maschile maggiore di Dolo coll' annuo stipendio di L. 600.

2. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola femminile maggiore di Dolo, coll' annuo stipendio di L. 433:33.

3. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di S. Bruson, coll' annuo stipendio di L. 433:33.

Le istanze dovranno essere prodotte non più tardi del giorno 15 settembre p. v. corredate dei seguenti documenti colle marche da bollo prescritte dalla vigente o dalla nuova legge, a seconda che il concorso verrà insinuato prima o dopo del 1.° settembre stesso epoca in cui va in vigore la nuova legge sul bollo:

a) Attestato di nascita nello Stato o di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Situazione di famiglia;
d) Fedine politica e criminale;
e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico-sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l' ultimo triennio;
f) Patente d' idoneità al posto optato.
g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati, ed i titoli speciali dell' aspirante.

Le nomine vengono fatte sotto le norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione.

Il maestro e le maestre nominate assumono l' obbligo di prestarsi gratuitamente per l' insegnamento delle Scuole serali e festive pegli adulti, e pelle Scuole festive delle adulte a seconda delle disposizioni che vengono emanate dal Municipio.

Dovranno pure assoggettarsi all' osservanza di tutte le discipline del Regolamento comunale scolastico che verrà attivato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la sanzione dell' Autorità scolastica provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Dolo, 17 agosto 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

AVVERTENZA. Le istanze con allegati che non portassero il bollo prescritto dalle leggi, verranno respinte. 646

Traslocato il sottoscritto col proprio esercizio di

PRESTINAIO

da S. Anna di Castello, al Ponte dei Dai, Calle dei Fabbri, si fa dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che oltre alla perfetta confezionatura di pane ad uso di Piave e di lusso, si troverà in detto locale in ogni e qualunque ora, pane d' ogni qualità e specie a seconda dei signori che vorranno onorarlo delle loro commissioni.

651 ANTONIO MENEGAZZI.

625

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.a, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

VENDITA

DI UNA CARTERA

posta nella Provincia di Belluno, Distretto di Feltre, sul fiume Teorzo con adiacenze a detto uso, con acqua abbondante e chiara.

Per trattare, rivolgersi in Venezia, al sig. De Prà Bortolo a Rialto. 600

653

STAGIONE AUTUNNALE

RIMANE APERTO LO STABILIMENTO

BAGNI E FANGHI TERMALI

ALLA SALUTE DA CHITARIN

con alloggi pei forestieri.

PARQUETS D' INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 568

504

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

DA AFFITTARSI

un chiaro, signorile, appartamento con porta e finestre sul campo di S. Stefano a Venezia; appartamento in due piani, di più stanze, oltre ad altana, vasta soffitta, magazzini, uso di riva e pozzi, uno d' acqua potabile, di giovevole l' altro. L' applicante si dirigerà o dal falegname di qui in Campo S. Stefano, G. Polese, o dal fabbro Lorenzo Simeoni in Calle dei Frati a S. Stefano sud.° o dall' oriolajo Gasparini Eugenio sulla Riva degli Schiavoni, a S. Giovanni in Bragora, N. 4135.

IN TREVISO
FUORI DI PORTA CAVOUR
da affittarsi ad uso villeggiatura
CASINO

signorilmente ammobigliato di quanto può occorrere ai bisogni di una famiglia, con giardino e deliziosi viali.

Chi vi applicasse, rivolgersi al proprietario Giuseppe Mattesco, ed in Venezia, presso il sig. Coen libraio sotto le Procuratie. 641

DA AFFITTARSI
CASINO AMMOBIGLIATO
a Treviso, S. Ambrogio della Fiera
PORTA GARIBALDI

Rivolgersi presso la signora Carlotta Plotti, via San Marco TREVISO. 649

DA AFFITTARE
pel 1.° ottobre 1871

Casa grande in Calle degli Avvocati, N. 3914.

L' attuale conduttore permette la visita dopo le ore 2 pom. 650

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. **4** al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 544

La migliore qualità d' Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose**, le **rachitidi**, le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo**. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare**.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per **uso medico**.

FARMACIA SERRAVALLO S TRIESTE

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie Santoni. 472

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
VENEZIA
Merceria dell' Orologio, Num. 257.

TITOLI INTERINALI DA LIRE DUE
PEL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI
DELLA CITTÀ DI NAPOLI
prossima Estrazione 1. settembre 1871
LIRE 20,000

Questi Titoli sono rinnovabili mensilmente **6** volte con L. **3**; **7** volte con L. **5** e **10** volte con Lire **9.50** e concorrono durante i pagamenti a tutte le Estrazioni del Prestito suddetto.

Compiuto il regolare pagamento verrà tosto consegnata l' Obbligazione originale del Prestito a Premii ed Interessi de la **Città di Napoli** con l'interesse annuo di L. 7 in oro, con Premii di L. **100,000**, **30,000**, **25,000**, **20,000** ed altri minori con un rimborso certo di L. 150 in oro. 598



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d' infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.* 643

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economico-finanziaria — Anno III, 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere.

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l' unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di Borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d' Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l' immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5. — Austria e Germania L. 7 — Egitto e Turchia e Scali di Levante L. 10.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano; — In Venezia presso **S. BASSANI,** Banco di Prestiti a premi, **Merceria dell' Orologio,** N. 257. 645

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L' albergo l' **Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER	GRANDE HOTEL L'ITALIA	RESTAURANT BAUER
Venezia	**Venezia**	**Verona**
PONTE SAN MOISÈ	SAN MOISÈ	S. LUCA NEL BRA
Rinnovato ed abbellito di recente. Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta. Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.	Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.	Grande stabilimento con giardino. Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all' Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L' ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all' Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

Presso la sottoscritta Ditta trovansi vendibili TITOLI INTERINALI del

PRESTITO CITTÀ DI BARLETTA

originali di Lire 100 - a sole Lire 60 - pagabili in 20 rate mensili da L. 3.

Questo Prestito viene rimborsato con lire 100 in oro, oltre a cinque estrazioni annue con vincite da lire

2,000,000; 1,000,000; 500,000; 400,000; 200,000, ecc.

Inoltre trovansi Titoli del PRESTITO DI VENEZIA da L. 30, per sole Lire 24, pagabili in 12 rate mensili da L. 2.

Il possessore del TITOLO INTERINALE partecipa a tutte le estrazioni.

M. ZAGO TONINA,

648 *Cambio-valute, Calle Larga S. Marco, N. 296.*

GRANDE DEPOSITO 601

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da . . . . L. 15 a L. 200	Porta catino . . . . . . » 3:—
» elastici . . . . . . » 20:—	Port' abito da muro . . . . » 2:—
Canapè . . . . » 28:—	Porta chiave . . . . . . » 10:—
Sedie tonde e pieghevoli . » 7:75	Letto a tavolo . . . . . . » 30:—
Poltrona americana . . . » 38:—	» da servitore . . . . » 40:—
Panca . . . . » 19:—	» Carino . . . . . . » 45:—
Tavolo rotondo . . . . . » 20:—	» Belisario . . . . . » 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo . . . . . . » 55:—	Ottomana . . . . » 30:—

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo. A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll' estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d' oro, Parigi 1867. — Medaglia d' oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D' ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig   M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

574 JACOPO SERRAVALLO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16939. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 corrente, ore 11 ant., nel magazzino della Ditta L. F. Bötker, sulle Zattere, si terrà l' asta giudiziale di una partita di baccalà qui pervenuta collo schooner danese, nominato « Ays. »

Le relative condizioni si potranno rilevare prima dell' asta presso l' Ufficio di spedizione del Tribunale o presso l' incaricato giudiziale Uff. Callegari.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 25 agosto 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 28 agosto — N. 230

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 27 AGOSTO.

La *Wiener-Abendpost* pubblica un comunicato, evidentemente ufficioso, sulle trattative iniziate in questi giorni dal Governo austriaco, per la separazione del Trentino dal Tirolo. Quel comunicato mostra la poca buona voglia con cui il Governo austriaco si è messo in questo affare. Il luogotenente del Tirolo conte Taaffe, ha avuto colloquii coi notabili tedeschi e italiani del paese. Sicome il Trentino è italiano, ed è legato col Tirolo violentemente, così la giustizia della separazione amministrativa anche al Governo austriaco dovrebbe parere indiscutibile e ad ogni modo ci pare che in tale questione l'intervento dei notabili tedeschi non fosse certo atto a facilitare un accordo. Il fatto sta, che il Governo, secondo l'officioso giornale di Vienna, ha trovato la domanda dei notabili italiani incompatibili coll'*unità* del Tirolo, e perciò non potè porre in atto la sua intenzione. Come il Governo intendesse poi di conciliare l'*unità* del Tirolo, del quale il Governo si ostina a volere che faccia parte il Trentino, coll'autonomia del Trentino, l'*Abendpost* non lo dice, e sarebbe certo imbarazzata a dirlo. Non si specificano infatti nel comunicato officioso, o almeno il telegrafo non ce ne avverte, le concessioni che voleva fare il Governo; ma dal tenore del comunicato si può argomentare, che il Governo non voleva fare che concessioni irrisorie, e che i notabili del Trentino non ebbero torto a rispingerle. I Trentini e i Tirolesi sono gli uni agli altri cordialmente antipatici. Non v'è nulla di comune fra di loro. Se il Governo vuole ad ogni costo che vivano insieme, anche nella vita amministrativa, oltrechè nella politica, i Trentini non hanno torto almeno a protestare perchè non si creda che vivano insieme coi Tirolesi, per loro inclinazione.

Si dice ora che il conte Hohenwart voglia fare un'altra miscea di italiani, di tedeschi e di sloveni, dando vita ad un Regno illirico. Anche questa pare un'idea molto infelice, che non avrà probabilmente fortuna.

Mentre il Governo austriaco annunciava che in sostanza sono state rotte le trattative per un componimento coi Trentini, i giornali di Vienna recavano nei loro telegrammi la notizia, che nei circoli politici, si credeva che a Gastein si fossero poste le basi d'un alleanza austro-italo-germanico-danese-olandese, e che uno dei primi effetti dovesse essere appunto l'autonomia del Trentino. Siccome questo, che avrebbe dovuto essere il segno dell'alleanza è per ora smentito, così è da credere molto problematica anche l'alleanza. Del resto, senza negar l'importanza dei convegni dei due Imperatori a Ischl, e quello dei due Cancellieri a Gastein, non abbiamo mai creduto, che vi si dovessero stipulare alleanze, ma soltanto ci vedemmo un segno di più intimi rapporti tra l'Austria e la Germania, e la possibilità quindi di intendersi nelle questioni, che si possono presentare in Europa, e di acquistare maggior forza morale, seguendo una linea di condotta comune. È probabile che la politica dei due Imperi sia seguita anche dal Regno d'Italia, e che tra queste tre Potenze vi sia un armonia di vedute, che noi vediamo con piacere, perchè crediamo che sia una garanzia di pace, ma non crediamo all'alleanza, e quindi nemmeno a quella delle cinque Potenze, cui accennano i telegrammi dei giornali viennesi.

La situazione del Mezzodì della Francia continua a ispirare serie inquietudini al Governo di Versailles. L'attitudine delle Guardie nazionali si fa sempre più minacciosa, e telegrammi particolari parlano di volontarii che si recano a Lione, per ingrossare le file delle Guardie nazionali, appena sia giunto il momento dell'azione.

Il generale Bourbaki piglia già, a quanto vien detto, le sue precauzioni, e si afferma che il prefetto Valentin, il quale è troppo debole, o poco fido, possa essere destituito. Abbiamo visto, dalle discussioni dell'Assemblea di Versailles, che le Guardie nazionali delle grandi città ispirano molti timori in Francia, e che se può parere arrischiato lo scioglierle immediatamente, v'è per lo meno eguale pericolo, che la guerra civile scoppii, se si lasciano organizzate ed armate, contro quell'ordine ch'esse dovrebbero, per loro istituto, tutelare.

Continua intanto sempre la campagna dei radicali in favore dello scioglimento dell'Assemblea. Luigi Blanc e Gambetta hanno intenzione di proporre all'Assemblea ch'essa dichiari finiti i suoi poteri. Il sig. Blanc fissa il termine fatale dell'Assemblea al 15 dicembre; il sig. Gambetta invece lascia che il giorno sia fissato dagli Ufficii. Malgrado però questa maggiore deferenza del sig. Gambetta, l'Assemblea non farà più buon viso alla sua proposta, ed entrambi i progetti radicali saranno respinti negli Ufficii senza aver l'onore della discussione pubblica. Con tutto ciò, l'Assemblea si risente sempre del suo vizio d'origine, d'essere stata eletta, cioè, nel momento in cui la Francia non sentiva altro bisogno che quello della pace. Le elezioni suppletorie autorizzano a credere che colle elezioni generali il paese non si sia liberamente espresso. Di più il mandato veniva ad essere naturalmente limitato alla questione della pace o della guerra.

L'opinione pubblica preme in questo senso, e sebbene sia certo che l'Assemblea non decreterà ora la sua morte, pure essa è, rispetto alla Francia e rispetto al Governo, che emana da lei, ma ch'essa non sa come sostituire, in tale situazione violenta, che non le si può dare una lunga vita.

Il sig. Grevy propone che l'Assemblea si rinnovi per quinto ogni anno, come i nostri Consigli municipali. Sarebbe un'Assemblea permanente; l'idea è ora discussa vivamente in Francia, ma non è probabile che per ora almeno essa sia adottata.

I telegrammi di Madrid parlano di nuovi tentativi dei Carlisti. Tre bande sarebbero entrate in Spagna per Pamplona, e due per San Sebastiano.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che la sinistra repubblicana, in una riunione tenuta il 26, decise che le proposte Blanc e Gambetta per lo scioglimento dell'Assemblea sono *premature*.

Sono smentite le voci corse sulla posizione politica del conte di Beust, che si pretendeva indebolita.

ATTI UFFIZIALI

In continuazione dei RR. Decreti 6 e 10 agosto corrente, coi quali è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario delle Provincie della Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, estesa alle dette Provincie colla successiva legge 25 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a) sono state fatte con RR. Decreti del 18 agosto volgente altre disposizioni, provvedendosi anche agli assegni di disponibilità ed alle applicazioni per quei funzionarii, i di cui posti od uffizii a termini della succitata legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a), rimangono soppressi.

La pubblicazione del seguente elenco di tali disposizioni tien luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionarii in detto elenco indicati:

Memmo Alessandro, segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Verona applicato al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Voltolina Felice, id. Udine, id. Udine.

Sonzogno Giuseppe, id. del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al Tribunale di commercio di Venezia.

Ronzoni Giuseppe, id. del Tribunale provinciale di Mantova, id. al Tribunale civile e correzionale di Mantova.

Reiner Giovanni Nepomuceno, segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Padova, applicato al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Crescini Bortolo, id. di Rovigo, id. all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Grasselli Giovanni, id. di Padova, id. al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Moschini Alessandro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. di Venezia.

Scordilli Antonio, id. di Belluno, ora applicato a quello di Venezia id. id.

Giustinian-Recanati Angelo Lorenzo, id. di Venezia, id. id.

Caffo Valentino, id. di Padova, id. di Padova;

Cerchi Gherardo, id. di Mantova, id. di Mantova.

Prane Lorenzo, id. di Udine, id. all'Ufficio di istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Udine.

Zambaldi Gian Domenico, id. di Venezia, reggente la Pretura di Agordo, id. al Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Menegante Luigi, id. di Vicenza, id. all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Vialetto Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, applicato al Tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Milesi Angelo, id. id. Venezia, id. di Pordenone.

Varola Cesare, id. di Belluno, id. all'Ufficio di istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno.

Fustinoni Giacomo, id. di Udine, id. id. di Udine.

Pasetti Giuseppe, id. di Treviso, id. id. di Treviso.

Agostini Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Rosanelli Cesare, id. di Vicenza, id. al Tribunale civile e correzionale di Mantova.

De Cavalli Luigi, id. di Padova, id. all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Padova.

Zanatelli Carlo, id. di Belluno, id. id. di Belluno.

Pietra Francesco, id. di Padova, id. id. di Padova.

Fontana Niccolò, id. di Venezia, id. alla Regia procura di Padova.

Sioli Cesare, id. di Verona, id. al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Cataldo Romano, id. di Mantova, id. di Vicenza.

Orgnani Giovanni Battista, id. di Udine, id. di Udine.

Ponticaccia Giusto, id. di Treviso, id. all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso.

Zucconi Giovanni Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale commerciale di Venezia, applicato al Tribunale di commercio di Venezia.

Zonca Antonio, id. presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. alla Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Scarpa Giacomo, id. di Vicenza, id. id. di Vicenza.

Müllner Giuseppe, id. di Rovigo, id. id. di Rovigo.

Cassia Pietro, id. di Padova, id. al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Cariolato Niccolò, id. di Vicenza, id. all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Cecconi Alessandro, id. id., id. id.

Martinelli Marco, id. di Udine, applicato alla Regia Procura di Rieti, id. alla Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Rieti.

Bassi Silvestro, id. di Mantova, id. al Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Pignolo Giovanni, id. di Rovigo, id. all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Nani-Mocenigo Marco, id. di Venezia, id. al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Bonomi Antonio Giuseppe, id. di Padova, id. di Padova.

Salvioli cav. Giovanni, pretore di Conegliano, ora applicato al Tribunale provinciale di Venezia, applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Cabianca Cesare, pretore di Aviano, ora applicato al Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al Tribunale di commercio di Venezia.

De Prez Luigi, id. di Oderzo, id. al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Zorzi Marco, id. di Serravalle in Vittorio, id. di Venezia.

Pasqualini Luigi, id. di Motta di Livenza, ora applicato al Tribunale provinciale di Venezia id. id.

Brocchi Bernardo, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Bassano, id. all'ufficio d'Istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Bassano.

Scarpis Giovanni, id. di Conegliano, id. id. di Conegliano.

De Zorzi Francesco, id. di Tolmezzo, id. id di Tolmezzo.

Sinchelotto Giovanni, id. di Cologna, id. id. di Pordenone.

Donà Giovanni, aggiunto giudiziario del Tribunale di Verona, applicato al Mandamento di Isola della Scala.

Beltrame Carlo. id., id. al 1.o Mandamento di Verona.

Villabruna Luigi, id. di Belluno, id. di Belluno.

Allegri Vittorio, id. di Padova, id. di Padova Campagna.

Saccardo Antonio, id. di Venezia Provinciale, id. al 1o mandamento di Venezia.

Noris Alessandro, id. di Verona, id. di Verona.

Brunelli Edoardo, id., id. di Legnago.

Banzatti Ferdinando, id. id. al 3.o Mandamento di Verona.

Thiene Gaetano, id. di Vicenza, id. al 2.o Mandamento di Vicenza.

Meneghini Giulio, id. di Padova, id. al 1 Mandamento di Padova.

Bettanini Antonio, id., id. al 2. Mandamento di Padova.

Tedeschi Ferdinando, id. di Udine. id. al 1 Mandamento di Udine.

Althan Alvise, id. di Venezia Provinciale, id. al 4 Mandamento di Venezia.

Lucerni Ferdinando, id. di Mantova, id. al 2 Mandamento di Mantova.

Pellegrini Giovanni, id. di Verona, id. al 2 Mandamento di Verona.

Ravignani Lodovico, id., applicato alla Pretura Urbana di Verona.

Pedron Francesco, id. del Tribunale provinciale di Venezia, id. al 3 Mandamento di Venezia.

Duodo Angelo, id. di Venezia, applicato alla Pretura Urbana di Venezia.

Tirabosco Giov. Battista, id. di Rovigo, id. al Mandamento di Rovigo.

Sgobaro Ernesto Giovanni, id. alla Pretura di Ariano, id. id. di Ariano.

Carnelutti Guglielmo, id. di Spilimbergo, id. di Spilimbergo.

Bellini Cesare, id. di Asiago, id. di Asiago.

Zangarini Gio. Batt., id. di Loreo, id. di Loreo.

Crespi Massimiliano, id. di Montagnana, id. di Montagnana.

Fabris Giovanni, id. di Occhiobello, id. di Occhiobello.

Dalle Molle Giovanni, id. di Lonigo, id. di Schio.

Ciotto Andrea, id. di Dolo, id. di Dolo.

Crespi Giuseppe, id. di Lonigo, id. di Lonigo.

Dalla Torre Marcantonio, id. di Valdobbiadene, id. di Valdobbiadene.

Zanetti Domenico, id. di Mestre, id. di Mestre.

Baseggio Leopoldo, id. di Mirano, id. di Mirano.

Garzetta Pietro, aggiunto giudiziario della Pretura di Palma, applicato al Mandamento di Palma.

Garbarini Girolamo, id. di Pieve di Cadore, id. di Pieve di Cadore.

Scrinzi Lodovico, id. di Portogruaro, id. di Villafranca.

Bonaccioli Giacomo, id. di Arzignano, id. di Arzignano,

Fiocchi Carlo, id. di Revere, id. di San Benedetto.

Malipiero Giuseppe, id. di Monselice, id. di Monselice.

Ballarin Giuseppe, id. di Piove di Sacco, id. di Piove di Sacco.

Martello Luigi, id. di Revere, id. di Revere.

Dal Forno Federico, id. di Feltre, id. di Tregnago.

Pozzolo Gaetano, id. di Chioggia, idem di Chioggia.

Tivaroni Enrico, id. di Gemona, id. secondo Mandamento di Padova.

Tiepolo Girolamo, id. di Massa Superiore, id. di Chioggia.

Scottoni Francesco, id. di Portogruaro, id. di Portoguaro.

Zampari Giuseppe, id. di Moggio, id. di Moggio.

Saggiotti Giovanni, idem di Biadene, id. di Biadene.

Braida Domenico, id. di San Daniele, id. di San Daniele.

Naccari Giov. Battista, id. di Latisana, id. di Latisana.

D'Osvaldo Giov. Battista, id. di Cividale, id. di Cividale.

Nardi Carlo, id. di Marostica, id. di Marostica.

Specher Virgilio, id. di Crespino ora applicato alla Pretura di Ariano, id. di Ariano.

Cavalli Luigi di Nicolò, aggiunto giudiziario della Pretura di Cittadella, id. di Cittadella.

Querini Marcantonio, id. di Caprino Veronese, id. di Caprino Veronese.

De Bosio Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al Tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato all'ufficio d'Istruzione presso lo stesso Tribunale.

Dalla Costa Elia, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Pordenone, applicato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Caneva Cesare, id. di Villafranca, id. al Tribunale civile e correzionale di Este.

Cerchiari Giovanni, id. di Montagnana, id. idem.

De Bosio Francesco, id. di Chioggia ora applicato alla Procura di Stato di Venezia, id. di Venezia.

Da Lisca Giovanni id. di Legnago, id, all'ufficio di istruzione presso il Tribunale civile e correzionale di Verona.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 agosto.

✉ Mentre ieri sera io me ne stava tranquillamente a scrivervi, sono accadute deplorabili scene di disordine delle quali non ho potuto darvi relazione. Ve ne avrei scritto più tardi, se già non fosse trascorsa l'ora utile per impostare. Ve ne scrivo dunque stasera.

I clericali hanno voluto compiere le loro feste in onore di Pio IX con un solenne *Te Deum* alla chiesa della Minerva. A nessuno veniva in mente di disturbarli, giacchè chiunque ha fior di senno, sa bene che il miglior partito in queste congiunture è quello di lasciar fare e di non occuparsene. Se non che una dozzina di caporioni del partito rosso si sono messi in testa di disturbare l'ordine pubblico. A tal uopo si sono adunati ed hanno fatto crocchio sulla piazza della Minerva, col manifesto intendimento di accogliere a fischiate i clericali mentre uscivano dalla chiesa. L'Autorità di P. S. ha creduto bene di prevenire ogni disordine, e, veduti i capannelli che si formavano sulla piazza, e riconosciuti i suoi polli, ha proceduto a qualche arresto. Di qui sono nati tutti i guai. Giacchè i rossi, ingrossati di numero, si sono recati prima alla caserma delle Guardie di P. S. poi alla Questura, per reclamare, come fanno sempre, la immediata liberazione degli arrestati. Dinanzi alla Questura l'attruppamento era piuttosto numeroso, e con grida e minacce reclamava pur sempre gli arrestati e dava segno di volere invadere gli Ufficii.

Il Questore Berti si è presentato più volte alla folla e le ha intimato di sciogliersi; ma riuscendo vani i consigli, è stato necessario fare uscire le guardie. Queste con le spade sguainate hanno caricato la folla, distribuendo a destra e a sinistra non poche piattonate, che per fortuna non hanno ferito gravemente nessuno. La folla, sciolta in un punto, si radunava nell'altro, sicchè è stato mestieri adoperare un pelottone di fanteria che è venuto a capo dell'ingrato còmpito. I soldati hanno essi fatto fuoco? Le informazioni ufficiali concordano nell'affermare che essi avevano i fucili scarichi, ma pur troppo havvi un morto, il quale si dice che sia stato ucciso da un colpo di fucile. Questi era un Piemontese, cuoco in una trattoria nuovamente aperta in Roma. La morte di questo individuo è il fatto più luttuoso di ieri sera, ed ha contristato la città; ma, tranne coloro che speculano su qualsiasi infortunio, tutti sono d'accordo nell'attribuirlo ad una mera fatalità, ed in ogni caso ne fanno ricadere la colpa sui promotori dei disordini.

Sono informato che adesso si sta procedendo ad una inchiesta amministrativa, intanto che l'Autorità giudiziaria istruisce processo contro 12 dei 20 arrestati di ieri sera.

A chi si deve attribuire la colpa di quanto è accaduto? A nessun altri che a coloro i quali sono in Roma e vi stanno non con altro scopo che con quello di suscitare chiassi e di creare imbarazzi al Governo. Posso affermarvi con la massima sincerità che tutta quanta la cittadinanza è indignata contro questi eterni provocatori, e che se fa un torto al Governo è quello soltanto di permettere loro il tranquillo soggiorno di Roma.

Ho parlato con molti cittadini e tutti ad una voce si lagnano; dicono chiaro e tondo che Roma non vuole assolutamente ospitare questi promotori di disordini; reclamano contro di loro provvedimenti energici e solleciti.

Pur troppo è vero che qui sono calati come a luogo di ritrovo non pochi di quelli i quali fecero le loro prodezze in altre città d'Italia; pur troppo è vero che qui una stampa sfrenata d'opposizione, guidata e diretta dal Sonzogno, vitupera ogni giorno il Governo, e cerca di attizzare le passioni popolari La *Capitale* di questa sera ha pubblicato, sui fatti d'ieri, un racconto che muove a sdegno; il *Ciceruacchio* di stamane parlava di 50 feriti, mentre non sono che 5 o 6; ed è facile intendere che con tali elementi e con tali scritti, non è possibile governare senza energia. Non so che cosa farà il Governo; ma posso dirvi che se non dà prova di volere e sapere mantenere l'ordine ad ogni costo, potrà essere in breve sopraffatto, e noi ci troveremo a scene molto brutte. Il partito moderato, che vuol dire 7/8 di Roma è pronto ad appoggiare il Governo; ma a patto però ch'esso, dal canto suo, dia prova di vigore. Pochi individui, che sono poi sempre gli stessi, non hanno il diritto di turbare un'intiera città; e l'esatta esecuzione della legge deve premunirci contro le loro improntitudini.

Questa sera, almeno fino all'ora in cui vi scrivo, non è accaduto nulla; la Guardia nazionale è stata chiamata sotto le armi ed è accorsa in gran numero.

Sotto il titolo *L'ordine Pubblico*, l'*Opinione* ha il seguente articolo sugli ultimi avvenimenti di Roma:

I fatti deplorevoli di iersera ci rivelano il pericolo a cui è esposta la capitale del Regno di perturbazioni, lievi se si vuole, ma che lasciano tracce dolorose e inquietano la cittadinanza.

È urgente che il Governo, con una politica risoluta, faccia intendere a tutti, ch'egli è deciso di tutelare la libertà de' cittadini e difendedere l'ordine pubblico dai tentativi di coloro, che per ispirito di parte o per occulti disegni vorrebbero sconvolgerlo.

Innanzi tratto fa duopo avvertire, che le processioni e dimostrazioni notturne debbono esser rigorosamente vietate. In uno Stato libero può un partito raccogliere i suoi amici e recarsi al Ministero a presentare una petizione per chiededere una riforma o protestare contro un abuso. Sebbene la stampa periodica tenda ovunque a prender il posto delle dimostrazioni, rendendole inutili come manifestazione della pubblica opinione, pure non si potrebbero proibire nè sciogliere se ordinate e pacifiche, e se si astengono da grida sediziose. Vadano pure con la musica in testa e con le bandiere spiegate; i dimostranti sono nel loro diritto, ma vadano di giorno, perchè possano esser veduti in faccia. Se eglino sono galantuomini e si propongono un fine onesto, come potrebbero far delle processioni notturne, a cui si associano sempre i fautori di disordini, gli agenti provocatori, i borsaioli, tutta quella triste genìa, che non manca mai in una grande città, che fugge la luce del sole e pesca nel torbido? In qualunque paese libero le dimostrazioni notturne sono riguardate come pericolose. Si presume sempre siano dirette a seminar disordini, lasciando nel pericolo la turba incorreggibile de' curiosi, mentre i caporioni trovano sempre modo di metter la loro pelle in salvo.

Ciò che è avvenuto iersera a S. Silvestro dovrebbe aprir gli occhi anche a' ciechi più ostinati. Quanti erano i dimostranti? Certamente pochi; ma i curiosi si affollarono e concorsero a far parere la dimostrazione più grave che non fosse. Se i dimostranti si fossero trovati soli, probabilmente se ne sarebbero iti, scoraggiati dell'esser da tutti abbandonati.

Allorchè di tali assembramenti si fanno, andate a distinguere i promotori della dimostrazione da' curiosi! È impossibile, e ne avviene che questi, standosene senza alcun sospetto, rimangono vittime del disordine.

Fu cosa assai rincrescevole che dinnanzi alla Questura non ci fosse almeno una compagnia di soldati. Bastava per metter freno a' riottosi, evitando l'intervento delle guardie di sicurezza pubblica, che non è mai senza pericolo. Difatti come si può pretendere il sangue freddo da poche guardie circondate da grande folla, assalite da urli e fischi, e minacciate da tutti i lati? Perdono la calma, esagerano il pericolo e trascorrono più facilmente a far uso di quelle armi che loro sono date solo per opporre la forza alla violenza, ma non per adoperarle alla cieca contro cittadini inermi.

L'inchiesta, da noi invocata, chiarirà meglio come procederono i fatti. Ad essa si deve tosto procedere sì per sodisfazione alla cittadinanza, che per conoscere se l'Autorità di polizia è stata ne' limiti segnatile dalle leggi.

Ma questo non è che un incidente, il quale non può farci perdere di vista la quistione principale.

Il Governo ha l'obbligo imprescindibile di tutelar la libertà di coscienza di tutti i cittadini. Noi siamo entrati in questa fortezza dell'intolleranza, non per sostituire un assolutismo ad un altro, ma per consolidarvi l'edificio delle libere istituzioni. Non si ha da ricercare con quale intento si celebra un triduo. È una funzione religiosa, ed il Governo deve impedire sia turbata, e sarebbe turbata così da chi entrasse in chiesa per interromperla come da chi si raduna dinnanzi alla chiesa per isquadrare que' che ci vanno, e per isvillaneggiarli quando vengono fuori.

Questo sentimento sincero della libertà non diventa agevolmente un abito in un paese stato dominato da una casta prepotente, ma a Roma, essendoci molto buon senso, esso dovrebbe svolgersi e divenire natura, per poco che la si guardi da' promotori di manifestazioni che non si sa mai a qual partito appartengano, ma che probabilmente sono stromenti sicuri della reazione clericale. Se vogliamo la libertà per noi, dobbiamo rispettarla anche nei nostri avversarii e non fare come loro, che volevano per sè l'arbitrio e la prepotenza affine di tener gli altri in soggezione.

Ma il Governo bisogna che ci pensi. Non si è venuti a Roma per portarci solo delle imposte, ma anche la libertà e l'ordine. Ora, se a ogni triduo o *Te Deum* succede una dimostrazione, l'ordine è minacciato, perchè la sua tutela resta nelle mani dei clericali, che hanno interesse di sconvolgerlo. Non sarebbe la cosa più bizzarra del mondo che al partito che ci odia fosse data agevolezza di provocar ogni giorno de' disordini, mantenendosi nella legalità, solo coll'ordinare una funzione religiosa? E i liberali e gli onesti non s'accorgerebbero che giuocherebbero il giuoco de' clericali?

Tutta la popolazione deve unirsi per protestar contro le dimostrazioni e soprattutto le notturne. Qualora queste non si potessero far cessare nella sede del Governo e del Parlamento, non ci sarebbe più sicurezza, potendo la libertà di discussione venir minacciata da una minoranza chiassosa e turbolenta. Faccia il Ministero comprender a tutti che codesti attentati alla libertà non è disposto a tollerarli, e, facendo il

debito suo, riscuoterà il plauso del paese, il quale ha sempre provato nel modo più solenne che non è inclinato a lasciarsi imporre la legge dalle dimostrazioni di piazza, nè vuole ritornare alle scene del 1848.

L'*Opinione* così racconta i fatti di Roma, in data del 25:

Anche ieri, 24, in occasione della funzione sacra alla Minerva, accadde qualche disordine. Riunitasi una quantità di popolo in quei dintorni, ebbe intimazione di sciogliersi, e fu anche eseguito qualche arresto. Più tardi, cioè circa le ore 8, nuovi assembramenti si ordivano su varii punti, e particolarmente presso il Collegio Romano e la caserma delle Guardie di pubblica sicurezza, dove si chiedeva la liberazione degli arrestati. Ma, persuasi ad allontanarsi di là, presero pel Corso e si recarono alla Questura centrale in S. Silvestro, dove il tumulto si è fatto più grave. Parecchi gridavano: *Fuori Tognetti* (ch' era stato arrestato). *Abbasso il Questore* ecc. Una parte cercava d'invadere gli ufficii della Questura. Allora le Guardie si opposero a questo tentativo, e fu sparato qualche colpo in aria. Ma siccome, ciò malgrado, non tutti avevano ubbidito all'intimazione, gli agenti di pubblica sicurezza cercarono di disperdere l'assembramento con la forza.

Sentiamo con dispiacere, che vi furono alcuni feriti ed anche un morto. Resta a vedere se la forza pubblica non ha ecceduto nella legittima repressione, ciò che dovrà risultare da un'inchiesta, che speriamo sarà immediatamente ordinata.

Siccome è da prevedere, che gl' incidenti di questa sera, per la commozione che avranno prodotta, potranno esser causa di nuove dimostrazioni, è necessario che l'Autorità provveda a prevenirle esercitando anche un'attiva sorveglianza su tutti coloro che hanno interesse a turbare l'ordine pubblico.

Quanto alla popolazione, non occorre spiegarle, che questi fatti non giovano, che alla causa del partito reazionario, il quale sarà forse lieto di presentare una dimostrazione di poche diecine d'individui come prova che s'impedisce la libera manifestazione de' suoi sentimenti religiosi.

A quanto abbiamo riferito intorno ai fatti d'iersera, 24, aggiungiamo i seguenti particolari:

L'individuo che rimase ucciso è Bartolommeo Ferrero, cuoco comproprietario dell'Osteria del Rebecchino. Egli fu colpito quasi sulla porta del suo negozio mentre richiamava un bambino ch'era uscito sulla via. Stasera verrà fatta l'autopsia del cadavere per riconoscere se la palla sia di revolver o di fucile. Pare, ad ogni modo, che sia stato colpito dall'alto in basso e che la palla penetrata per la spalla sia poi strisciata sotto l'ascella passando quindi nel lato sinistro. La autopsia e l'estrazione della palla non si potevano fare che 24 ore dopo la morte, e soltanto allora sarà possibile di determinare la qualità e per conseguenza anche la provenienza del proiettile.

I feriti ricoverati negli Ospitali non sono che tre; forse alcuni altri, ma certamente in scarso numero, si ritirarono alle proprie case.

Gli arrestati furono una ventina; molti di essi però vennero quasi immediatamente rilasciati in libertà.

Togliamo dal *Tempo* di Roma del 25:

È morto alle ore 2 ant. nell'Ospitale di S. Giacomo, il Ferrero, conduttore della trattoria del Rebecchino, ferito da palla che gli ha traversato il polmone nel conflitto di iersera.

Sappiamo che il ministro dell'interno ha ordinato un'inchiesta, sui deplorevoli fatti seguiti ieri sera in piazza S. Silvestro.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Corre voce che, dovendosi questa sera continuare il triduo alla Minerva, alcuni vogliono rinnovare anche le scene d'ieri sera, chiedendo nuovamente la liberazione degli arrestati.

Confidiamo che queste voci non abbiano fondamento; raccomandiamo non pertanto a tutti i veri ed onesti liberali di isolare completamente coloro che volessero tumultuare.

È il vero mezzo perchè si vegga chi sono e quanti sono.

Leggiamo nell'*Opinione* del 25 corrente:

Oggi, alle ore tre pomeridiane, vi fu Consiglio dei ministri al palazzo Braschi. Siamo assicurati che vi si è discusso lungamente delle dimostrazioni d'ieri e ier l'altro e che tutti i ministri furono concordi nel deliberare che non si abbiano a permettere dimostrazioni contrarie all'ordine pubblico e si abbia a ordinare alle Autorità di prevenirle, e, ove d'uopo, reprimerle con tutt'i mezzi concessi dalle leggi.

La Questura di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

La pubblica quiete fu turbata nelle ultime due sere con deplorevoli tumulti.

L'Autorità intervenne per far rispettare la legge e la libertà di tutti, poichè non deve essere lecito ai pochi di molestare con assembramenti clamorosi la pacifica e patriottica cittadinanza, la quale sa che tutte le esorbitanze di qualsiasi partito devono essere infrenate dalla sola azione calma e severa della legge.

L'Autorità confida che l'ordine pubblico non sarà di nuovo turbato in questa città che ha dato tante prove di saggezza e di patriottismo, e fa noto per norma di ognuno che qualunque illegittimo assembramento od altro atto di pubblico disordine sarà represso a norma di legge.

Roma, 25 agosto 1871.

Il Questore, L. Berti.

L'*International* dice che il sig. Lanza è stato ad un pelo per essere arrestato. Noi riferiamo l'aneddoto dall'*International*, senza metterci nè sale, nè pepe:

« Il sig. Lanza Presidente del Consiglio per poco non fu arrestato. Egli è stato per alcuni istanti solo innanzi alla gran porta dell'Albergo della Minerva. Una guardia si avvicina e gli dice a bruciapelo: « Chi siete voi? Che fate qui? Andatevene via di qua! »

« Il sig. Lanza resta impassibile senza rispondere.

« L'uomo ripete la sua intimazione e fa l'atto di prendere il sig. Lanza pel petto.

« Il sig. Lanza si ritira d'un passo e dice gravemente all'agente: « Non conosce ella il ministro dell'interno? »

« La guardia si allontana fulminato mormorando: « Scusi, Eccellenza, scusi! . . . ».

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino pel 26:

S. M. il Re ritornava ieri sera dalle caccie di Valdieri e ripartiva immediatamente per la R. mandria. Credesi che S. M. si tratterrà in Torino fino alla metà della ventura settimana per far quindi ritorno a Valdieri.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, accertata la esistenza del cholera in Koenigsberg e dintorni decreta:

Le navi provenienti dal litorale Sud-Est del mar Baltico, partite dal 15 luglio p. p. in poi, saranno sottoposte al loro arrivo nei porti del Regno al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo terzo del quadro delle quarantene approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, il 24 agosto 1871.

Il ministro, G. Lanza.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26:

La questione dei locali a Roma si aggrava ogni giorno di più, in ispecie perchè la maggioranza dei signori a Roma non intende mettere a disposizione degl'impiegati i quartieri che hanno disponibili.

È vero bensì che qualcheduno fra cotesti signori, mosso a pietà delle condizioni difficili dei nuovi venuti, ha affittato pochi quartieri. Ma è intervenuto questo fatto singolarissimo. Un patrizio romano aveva affittato per un prezzo ragionevole un suo quartiere ad un impiegato. Il ministro da cui quell'impiegato dipende vide il quartiere e gli piacque, e pregò l'impiegato di cederglielo. Ma quando il patrizio seppe che invece dell'impiegato (sarà stato un capo-divisione) sarebbe andato in quel quartiere un ministro, rispose che piuttosto avrebbe voluto affittare al diavolo, ed era prontissimo a rescindere il contratto d'affitto.

Leggiamo dell'*Opinione* in data del 25:

Siamo informati che il Governo britannico ed il Governo degli Stati Uniti, avendo a risolvere alcune altre questioni, oltre quella dell'*Alabama*, hanno deciso di nominare ciascuno un proprio commissario e di scegliere d'accordo un terzo arbitro.

Entrambi i Governi s'intesero di nominare a questo ufficio il conte Luigi Corti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Washington.

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'ambasciatore di Francia, co' principali addetti all'Ambasciata, e i ministri d'Austria, Olanda e Belgio, in grande uniforme, si sono recati la mattina del 24, al Vaticano a porgere a Sua Santità, da parte dei rispettivi Governi, le loro felicitazioni.

Scrivono da Parigi-Versailles 22, all'*Opinione*:

Lettere giunte da Avignone affermano con insistenza essere il Papa d'avviso di fissare quanto prima la sua residenza in quella città, la seconda capitale del cattolicismo, soggiungendo anzi, ch'egli abiterebbe il piccolo Seminario. Mi si accerta, che il Santo Padre comunicò questi suoi desiderii al Governo francese, il quale però non li avrebbe approvati.

La Corte giudiziaria di Pietroburgo pronunciò sentenza il 18 agosto sulla seconda serie di accusati nel processo Netschajew, 20 furono ritenuti rei, 10 assolti. Il principe Tscherkesow venne dichiarato decaduto da tutti i diritti personali e dai diritti e dalle prerogative del suo grado, ed esiliato a vita nel Governo di Tomsk. Gli altri 19 furono condannati al carcere da tre settimane a un anno, però per quattro di essi si fece appello alla grazia sovrana. Venne sospeso il dibattimento contro la terza serie essendosi ammalato uno degli accusati, che ne faceva parte. Ora compariranno prima davanti il giudice gli 11 accusati della quarta serie.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

Parigi 24. — In occasione della discussione del progetto di legge, che regola la responsabilità ministeriale, Louis Blanc proporrà lo scioglimento dell'Assemblea.

Centocinquanta milioni furono pagati ieri ai Prussiani.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 26. — La situazione del Mezzodì della Francia inspira gravi inquietudini al Governo. Assicurasi che bande di volontarii marcino sopra Lione per ingrossare le file della Guardia nazionale. Il generale Bourbaki ha preso delle disposizioni per tagliarle fuori. Il Prefetto di Lione, Valentin, dicesi che sarà destituito.

L'*Avenir Libéral* assicura che Rémusat inviò all'Italia una Nota per lagnarsi dell'agitazione mantenuta dagli agenti dei Comitati italiani nelle campagne di Nizza e Savoia.

Telegrammi.

Monaco 25.

I professori di teologia chiedono al ministro del culto la destituzione di Döllinger e Friedrich.

Marburgo 24.

La Rappresentanza municipale di Marburgo ritiene il ministro incompetente a cangiare una legge creata in via legale, cioè, il Regolamento elettorale. E sa si dichiara pronta di passare alle elezioni della Dieta solo con tale riserva.

Versailles 26.

(*Seduta dell'Assemblea nazionale.*) — Continua la discussione riferibile al progetto di legge per l'aumento delle tasse postali. L'emendamento di Wolovski riferibile alla introduzione delle carte di corrispondenza viene rigettato accettando l'intiero progetto.

Parigi 24.

È smentita la voce riferibile alla nomina di Drohuin De Lhuis ad ambasciatore a Vienna.

Parigi 25.

Secondo la promessa fatta dal ministro degli esteri, il ministro dell'interno sciolse or ora la lega per la liberazione dell'Alsazia e Lorena. Questa disposizione ha fatto buonissima impressione a Berlino.

Parigi 25.

Un'adunanza che dovea aver luogo ieri sera per occuparsi dell'Alsazia è stata proibita dalla Polizia.

Il conte Dönhoff, che dovrebb' essere arrivato già oggi a Gastein, è latore di importantissimi dispacci dell'incaricato d'affari della Germania, conte Waldersee, che si riferiscono allo sgombro dei luoghi occupati dalle truppe tedesche.

Parigi 25.

Alcuni giornali manifestano il timore che in seguito alla seduta di ieri, venga ritardata la quistione del prolungamento dei poteri di Thiers. La *Liberté* rileva che Thiers non accetta la transazione recata ad effetto in tal proposito se prima non ne vengono modificate alcune disposizioni. Particolarmente egli non vuol rinunziare al diritto di parlare nell'Assemblea nazionale.

Parigi 25.

Il Duca di Gramont, citato dalla Corte marziale (come teste) verrà qui da Londra.

Parigi 25.

Il Governo è intenzionato di proibire le feste che le principali città del Mezzogiorno vorrebbero celebrare in onore della rivoluzione del 4 settembre.

Vienna 25.

Secondo alcuni giornali, le conferenze di Gastein avrebbero rivelato un perfetto accordo tra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Vienna 26.

La *Wiener Abendpost* scrive: Il Governo, guidato dal desiderio di appianare le differenze pendenti da lungo tempo fra le parti italiana e tedesca del Tirolo, era pronto a secondare possibilmente i desiderii del Tirolo italiano riguardo ad una maggiore autonomia e ad un più esteso discentramento. Il Governo aveva quindi incaricato il Luogotenente del Tirolo di preparare, d'accordo con alcuni fiduciarii di ambe le parti del paese, un progetto di legge a ciò relativo, il quale potesse venir presentato immediatamente alla Dieta tirolese come proposta governativa. Sgraziatamente all'iniziativa del Governo non fu corrisposto, come si attendeva, da coloro ch'erano in ciò principalmente interessati. I fiduciarii chiamati dal Tirolo italiano credettero anzi dover persistere su domande che apparivano inconciliabili coll'unità del Tirolo. Il Governo deve pertanto rinunciare alla sua intenzione ed aspettare, per realizzarla, il momento, in cui il Tirolo italiano gliene offrirà la possibilità mediante l'elezione di rappresentanti più moderati.

Gastein 24.

Corre voce che i Gabinetti d'Austria e di Germania si sieno accordati intorno a misure comuni contro l'Internazionale.

Gastein 25.

L'Imperatore tedesco dà oggi un pranzo in onore del giorno natalizio ed onomastico del Re di Baviera a Böckstein, culla dei protestanti di Salisburgo.

Gastein 25.

Da Vienna è stato proposto l'incontro dei due Imperatori a Salisburgo. Non è ancor noto se la proposta venga accettata da questa parte.

Praga 24.

Un telegramma della *Bohemia* dice: Nei circoli vicini alla Cancelleria dell'Impero assicurasi che a Gastein fu ottenuto il più favorevole risultato che mai si possa immaginare.

Praga 25.

Il Papa ha diretto uno scritto all'Arcivescovo di Praga in cui, ringraziando, deplora di non poter accettare l'invito di scegliere Praga per sua residenza e fa risaltare il pregio dell'offerta fattagli.

Londra 24.

Il Governo proibirà il *meeting* di Phoenix-Park.

Costantinopoli 24.

Da Alessandria giungono notizie inquietanti. Le istanze d'indennizzo per parte dei proprietarii di quei fondi e stabili di cui furono espropriati senza alcun riguardo per le costruzioni fortificatorie vennero respinte negativamente.

Il regime arbitrario del Kedevi desta il rammarico generale.

L'agitazione degli Islamisti per l'incorporazione dell'Egitto colla Turchia va aumentando.

Scutari 24.

Una banda armata di 4000 villici che tentò di penetrare nella città, fu dispersa dalle truppe con perdite. Al commercio nessun danno.

Semlino 25.

Un plenipotenziario del Consorzio rumeno sta trattando per la concessione di un punto di congiunzione della linea ferroviaria serba presso Alexinats. Il barone Hirsch chiede però un indennizzo per quei danni che ne deriverebbero alla linea bosnia. Le recenti trattative si aggirano intorno a questo difficile argomento.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 26. — Un telegramma da Vittoria annunzia che è imminente l'entrata dei Carlisti. Tre colonne di truppe partirono da Pamplona e due da S. Sebastiano.

La Guardia civile si concentra per operare colle truppe ed i carabinieri. La *Corrispondencia* dice che una circolare dell'Arcivescovo di Madrid ordina ai curati di ricusare i Sacramenti alle persone maritate civilmente a meno che non facciano una pubblica dimostrazione di pentimento.

La circolare tratta il matrimonio civile come un concubinato.

Dicesi che il Principe Umberto non andrà in Portogallo ma ritornerà in Italia la prossima settimana.

Berlino 26. — Parecchi giornali della sera contengono articoli che esprimono idee conformi. Dicono che la condotta dubbia della maggioranza dell'Assemblea francese mette in iscena l'eventualità che Thiers possa cadere, e deve indebolire la nostra fiducia. I partiti agitantisi ora contro la posizione di Thiers accrescono le incertezze sull'avvenire della Francia.

Berlino 26. — Lombarde 98 7|8; Rendita Ital. 57 5|8; Viglietti credito 101 1|2; Viglietti Credito 1860 85 3|4; Vigl. Cred. 1864 78 1|4; Azioni Credito 158 3|4; Cambio Vienna 81 3|4; Rendita austr. in effett. 58 5|8. Chiusa migliore.

Strasburgo 27. — Una notificazione del governatore generale dice che per l'anno corrente non si farà la leva militare in Alsazia e Lorena.

Parigi 26. — Francese 56.25; Italiano 60.30; Lombarde 382. —; Obblig. Lomb. Venete 229 50; Obbligaz. Romane 155.56; Obbligaz. V. E. 1863 171.75; Ferrovie Meridionali 182; Cambio Italia 5 3|8; Obblig. Regìa 462.50; Azioni 685; Prestito 88.70.

Parigi 27. — In una riunione d'iersera, la sinistra repubblicana, dopo una discussione, decise che la domanda per lo scioglimento dell'Assemblea è prematura.

Parigi 27. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto Dufaure contro gli affiliati dell'Internazionale soppresse l'articolo 2.° infliggente le stesse pene agli agitatori separatisti di Nizza e Savoia.

Vienna 26. — L'*Abendpost* dice che il Governo prese l'iniziativa di sodisfare i desiderii del Tirolo italiano per una più larga autonomia. Incaricò il governatore del Tirolo d'intendersi coi notabili tedeschi e italiani del paese per il relativo progetto di legge.

Ma le esigenze dei notabili italiani non furono trovate compatibili coll'unità del Tirolo; locchè impedì al Governo di realizzare la sua intenzione.

Vienna 26. — Mobiliare 289.—; Lombarde 180.—; Austr. 385.—; Banca Naz. 767; Napol. 9.64.—; Cambio Londra 120.60; Rend. Austr. 69.70.

Londra 26. — Le voci che la posizione di Beust sia indebolita sono false.

Londra 26. — Inglese 93 5|8; Italiano 59 1|4.

Belgrado 26. — L'apertura della Scupcina sarà probabilmente ai primi di settembre.

Valaresco fu nominato rappresentante della Rumenia a Belgrado.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 26. — Il Principe Umberto partirà martedì. Il Re ritornerà allora alla Granja, ove dimorerà due giorni. Partirà quindi per Valenza e Catalogna.

Atene 25. — Iersera cadde un fulmine sulla polveriera di Lamia. La città fu rovinata e gli abitanti l'abbandonarono.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 agosto.

Prodotti del Lago d'Agnano. — Un ritardo malaugurato, che non siamo in grado di dire per colpa di chi avvenisse, privò la nostra Esposizione orticola di alcuni prodotti inviati da Napoli, d'una bellezza straordinaria.

Furono essi raccolti sul fondo del Lago d'Agnano, essicato artificialmente mediante un canale, che perforando la catena dei monti vulcanici che cingono lo spazio ove si trovava quel lago gli diede scarico nel vicino mare.

Sono essi le primizie, e vennero mandati in regalo dal cav. Domenico Martuscelli, assuntore di quell'impresa, al nostro Prefetto, dal quale partì l'iniziativa pel prosciugamento di quel lago, che era un centro di infezione in quei luoghi a poche miglia da Napoli.

Figurano fra gli oggetti alcuni gambi di grano turco, d'una straordinaria grossezza e con belle pannocchie. Una di queste piante misura metri 4, 10 in altezza; vi sono fagiuoli, della biada e del frumento le cui spighe danno proprio l'idea della Terra promessa.

Eranvi pure dei melloni giganteschi, ma avevano sofferto pel lungo viaggio, non per tanto il tutto fa fede di una ubertosità straordinaria. Quando poi si pon mente al beneficio di quell'opera, che liberò dalle febbri le vicinanze di Napoli, non si può che ammirare ancor più quei prodotti che sorgono sul medesimo suolo d'onde provenivano i miasmi.

Quei prodotti furono inviati a Vicenza, e la Direzione di quell'Esposizione, benchè regionale, li ammise di buon grado, ma non possono concorrere a premii.

Istituto commerciale Rubinato. — Nei giorni 21, 23 e 25 del corrente mese ebbero luogo, come di metodo, i pubblici esami finali degli alunni del *Banco modello* e degli altri corsi commerciali.

Nel *Banco modello* nove furono quest'anno gli iscritti. Essi rappresentarono nove case commerciali, filiali ad un altra casa condotta dallo stesso professore signor *Antonio* cav. *Alberti*, e tennero corrispondenza nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese.

Gli altri corsi commerciali furono frequentati da 36 allievi, dei quali 25 soli ammessi all'esame.

Gli alunni furono istruiti dai signori prof. *Alberti cav. Antonio, Bernardi Giovanni, Crosara Felice, Marini Giovanni, Rubinato cav. Luigi* e *Zambler Giuseppe*, nelle scienze commerciali, nella statistica, nella merceologia, nel calcolo, nel diritto e nella corrispondenza delle varie lingue straniere, nelle matematiche, nelle scienze naturali e nel disegno lineare ed a mano libera e diedero ottimi risultati.

Sette sono gli allievi licenziati, i quali terminarono con profitto il corso pratico del Banco modello.

Gli elaborati, ed i registri di scrittura doppia di tutti gli alunni staranno esposti al pubblico nella Sala dell'Istituto sino al giorno 17 settembre p. v. in cui saranno proclamati i nomi dei più meritevoli.

Quanto prima sarà pubblicato il programma pel venturo anno scolastico, e noi siamo certi, ampliato ora com'è il locale e dato un maggiore sviluppo a certi rami d'insegnamento, com'è nella mente dell'egregio direttore, saranno coronati i suoi nobili sforzi e sarà questo un Istituto che farà veramente onore a Venezia. Essendovi a quest'ora molte domande, l'iscrizione pel venturo anno scolastico tanto pegli esterni, che per gli interni, comincierà col 15 settembre e si chiuderà al 15 ottobre. Il programma si può avere presso la Direzione dell'Istituto, S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Mattiozzi. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani*.
3. Gounod. Scena ed aria nell'opera *Faust*.
4. Cavallini. Concerto per clarinetto nell'opera *Elisir d'amore*.
5. Petrella. Terzetto nell'opera *Jone*.
6. Strauss. Valz.
7. Conti. Polka.
8. N. N. Marcia.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Lunedì 28 corrente alle ore 8 pom. viene convocata la Società in seduta generale di seconda convocazione, essendo andata deserta mercoledì 23 corrente per illegalità di numero.

Bollettino della Questura del 27. — Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono nove individui, due dei quali ammoniti e pregiudicati, perchè prevenuti di furto; due per oziosità e contravvenzione all'ammonizione; quattro per schiamazzi notturni e per abituale ubbriachezza, e l'altro per ingiurie agli agenti nell'esercizio delle loro funzioni.

FATTI DIVERSI

Il cholera. — Telegrafano al *Times*, che a Königsberg il cholera persiste. Il 18 e 19 agosto v'ebbero 111 casi, con 56 morti; il 20 furono attaccate 80 persone, di cui 32 soccombettero.

A Danzica ed Elbing si sono verificati alcuni casi.

Nessun caso a Stettino.

Il cholera asiatico è limitato al Nord nel Distretto di Suwalki.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 agosto	del 26 agosto
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 70
Prestito 1860	101 80	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 40	289 —
Londra	120 80	120 55
Argento	120 50	120 15
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 77 ½
Il da 20 franchi	9 67 —	9 64 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto.

Vapori attesi.

Da Hull, il vap. inglese *Dido*, cap. Francks, partito il 5 corr., raccomandato ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Grecian*, cap. Beall, partito il 6 corr., racc. ad Aubin e Barriera ed al sensale M. Gariboldi.

Da Londra, il vap. inglese *Emperor*, capit. Leighton, partito il 20 corr., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, capit. M. Queen, arriverà ai primi di settembre, racc. a C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Lord Byron*, cap. Walsh, partito il 10 corr., racc. ai frat. Pardo ed al sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Marocco*, cap. Ferguson, partito il 24 corr., racc. a G. Sarfatti ed ai sensali Serena, Bressanin e Olper.

Este 26 agosto.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Prumento da pistore	— —	— —	20 85	21 60
» mercantile	— —	— —	19 61	20 60
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	14 15	15 27
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 70	7 08

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo Reale Danieli. — De Salvi, dall'interno, con famiglia, - D'Eisenstein cav. C, dall'Austria, con figlio, - Greg, da Londra, con moglie e seguito, - Sig.ª Engles S. A., - Sig.ª Bacord J., ambi dall'America, - D'Ansembourg, conte, - Johnes, consigl. di Stato, ambi da Lussenburgo, - Wood J, - Sig.ª Cunberbatch, ambi da Smirne, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Power E. S., con famiglia, - H. B. Cotterill, - Hartley T. W., tutti dall'Inghilterra, - Sig.ª De Matunine, dalla Russia, con figlia, - Babcock G. W., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tenani G. B., deputato al Parlamento, - Luzzatto M., - Geleara Carolina, - Tivoli, cav., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Emard C. S., da Parigi, - Comboul E., dall'Egitto, con moglie, - John Knapp, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Roncaldier, - Gorla, con cameriera, - Bausi E., - Frilli G., - Testa F., - Gorri Mazzoleni, - Vigna Dalferro, - Balsano Crivelli d.r G., - Da Passano V., ambi con moglie, - Melike G., - Vignolo G., tutti dall'interno, - Gianfranceschi G., con famiglia, - Grünwald A., ambi da Vienna, - Dumont M., - Palun A., - Rapaport C., tutti tre dalla Francia, - Frenkel, dalla Polonia, - Rode C., negoz., da Londra, - De Lamsdorff, conte, dalla Russia, - Di Cilarich, da Spalato, con sorelle, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giorgi I., - Boppolandi A., - Boppolandi N., - Branca-leone C., - Cardone F., - Berti E., tutti dall'interno, - Tedeschi S., con moglie, - Schols, - Mosè de Hombostel, - De Hoffmanthal R., ambi studenti, - Endres, tutti cinque dall'Austria, - Boedeker A., da Brunswick, con figlia, - Lucidas Potoky, prof., - Korputus E., notaio, - De Curteis, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bragerolli e Cavriani, ambi dall'interno, - Kühne, tenentecolonnello, da Dresda, con moglie, - Kolmel M., dall'Ungheria, - Reisenberger, d.r, da Hermanstadt, con famiglia, - Ernst P., - Hortig, ambi fabbricatori, dalla Baviera, - Schnel, prof., da Augsburgo, - Hochsau, da Berlino, con famiglia, - Biebu, - De Zimmer, ambi dalla Sassonia, - Schellekens, dal Belgio, - L. Walser, - Lieske G., ambi ingegn., da Lubiana, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Guadepia, marchesa, con famiglia, - Stambertenghi A., ambi dall'interno, - De Roesgen, barone, dalla Baviera, con famiglia e seguito, - Zinik F., da Dresda, con moglie, - Bollet J. M., con moglie, - Gottl Schwenck Y., ambi da Nürnberg, - Voigt A., studente, - Voigt Anna, ambi da Erfurt, - Hermann J., dalla Rumenia, - Müller Strübing H., da Londra, - Wachter F., impiegato, da Bamberger, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Cattaneo, dall'interno, con moglie, - Berthoud A., dall'America, ambi poss.

Albergo Londra Pensione. — Sig.ª Nordenstan, baronessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Lara Minst, da Parigi, con moglie, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Brusatti L., - Zierich C., - Chirch G., - Priaschi C., con fratello, - Moruzzi avv. C., - Bellaggi D., - Gnarvasoni F., ambi con moglie, - Bisacco L., - Drago V., - Martignan G., - Benvenuti cav. D., - V. Gritti, - Gualangi F., - Gambini L., - Bertoglio A., - Benvenuti D., ambi con famiglia, - Guster C. A., - Serbi F., - Vasalli M., - Legros P., - Caruso A., - Tadei L., - Gabrielli L. e C.°, tutti dall'interno, - Lolli S., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Monti E., - Felinetti A., - Candellari O., - Livi F., - Oddono G., - Giubbileo S., - Bergani, tutti negoz., - Ruiz A., - Carnelutti G., con figlio, - Grasselin A., - Bulli N., ambi con famiglia, - Salvinelli F., ingegn., tutti dall'interno, - De Andria E., da Smirne, con moglie, - Comtervooz X., da Londra, - Inspath W., dal Bressannone, tutti poss.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo l'Europa. — Dyer A., - Palmer N. F., ambi dall'America, con famiglia, - Bonipesti Maria, da Agram, - Sig.ª Leontieff, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti possid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 agosto, ore 12, m. 1, s. 11, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 . 49	mm. 762 . 32	mm. 762 . 42
Temperatura (0° C.) Asciutta	24 . 0	28 . 6	26 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	21 . 2	23 . 6	22 . 8
Tensione del vapore	mm. 17 . 00	mm. 18 . 57	mm. 18 . 35
Umidità relativa	77 . 0	64 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N O.°	S. E.°	S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. . . . . 29 . 1
minim. . . . . 22 . 6

Età della luna giorni 10.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito un poco al Sud; stazionario altrove.

Il mare è tranquillo; agitato a Brindisi.
Il tempo è bellissimo.
Venti di Nord, forti in qualche stazione del Sud.
Il tempo è bello costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 28 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 27 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Martedì 29 agosto N. 231

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 28 AGOSTO.

I giornali francesi sono generalmente malcontenti della seduta del 24 dell' Assemblea di Versailles. I rimproveri vanno tanto alla destra, la quale fu provocante, quanto al Ministero, il quale poteva evitare ogni causa d' agitazione, accettando sin da principio l' emendamento Ducrot, il quale, invece dello scioglimento delle guardie nazionali immediato e simultaneo, chiedeva lo scioglimento graduale, lasciando al Governo la cura di scioglierle dove e quando gli paresse di poterlo fare, senza provocare disordini. La minaccia di dimissione del sig. Thiers ha portato il panico nell' Assemblea, e si crede ch' essa, sotto l' impressione ancora di quella minaccia, voglia procedere con maggiore cautela, per non dar luogo ad un incidente simile, quando si discuterà la proposta della proroga dei poteri di Thiers. In tal caso non sarebbe difficile, che il signor Thiers avesse calcolato precisamente che questo fosse l' effetto della scena del 24, e l' avesse abilmente preparata. L' Assemblea gli sfugge di mano, ed egli ha voluto assicurarsi se ha ancora tanta influenza sopra di lei da poterla riafferrare. Egli ha fatto come quelle donne bellissime, che notano già nei loro adoratori i segni fatali che il loro regno sta per finire, e perciò giuocando d' audacia li scacciano. Gli adoratori, le cui catene sono rallentate ma non spezzate, ritornano spaventati; ma è probabile che fra non molto se ne andranno per sempre. Il sig. Thiers potrebbe fare molte melanconiche meditazioni sulla seduta del 24, sebbene egli abbia in sostanza trionfato, e abbia potuto compiacersi della paura destata colla sola minaccia di dimettersi. Quando si deve mettere la propria influenza alla prova, vuol dire che se ne dubita, e quando si dubita di certe cose, quasi sempre i dubbii sono fondati.

Vedremo se la minaccia avrà fatto il suo effetto, e se nella discussione della proroga dei poteri l' Assemblea sarà più docile. Può essere; ma tutto accenna che il potere di Thiers non debba durare a lungo. Ciò che lo sostiene si è che nessun partito crede in Francia, che sia venuto il momento, di presentarsi sulla scena politica. Tutti preferiscono di lasciarlo governare in questi tempi difficili, perchè intanto egli si sfrutta.

Non crediamo perciò a un dispaccio d' un giornale triestino, secondo il quale sarebbe imminente un cambiamento di Governo in Francia, perchè gli orleanisti già avrebbero apparecchiato il terreno al Conte di Parigi. Questo avvenimento ch' è il più probabile, non è ancora prossimo. Nè gli orleanisti, nè i legittimisti, nè i bonapartisti sono in grado di cominciare una campagna attiva. Si è perciò che la Repubblica resta in Francia. È l' impotenza degli altri partiti che fa la forza dei repubblicani. E questo singolare stato di cose è così bene riassunto nel fatto che l' unico uomo di Stato, che sia ora una garanzia per la Repubblica e i Repubblicani, è il sig. Thiers, quegli ch' è stato la personificazione più splendida in Francia della Monarchia costituzionale!

Però, i tentativi di ribellione dell' Assemblea contro il sig. Thiers hanno destato un vivo allarme, a quanto pare, a Berlino. Parecchi giornali ufficiosi paiono intonati infatti sulla stessa nota, esprimendo i loro timori, per la condotta dell' Assemblea, la quale fa vedere che subisce suo malgrado il potere del sig. Thiers. L'incidente del 24 arrischia perciò di essere tanto più deplorevole, perchè potrebbe essere un nuovo ostacolo, per le trattative, ch'ora si tengono a Versailles, riguardo allo sgombero dei forti di Parigi, e dei Dipartimenti limitrofi a quello della Senna.

Perchè adunque il sig. Thiers, che doveva prevederlo, non ha sin dapprincipio dichiarato, che accettava l' emendamento Ducrot? L' errore sarebbe grave; però si dee per debito di giustizia osservare che l' emendamento Ducrot non era redatto secondo le aspirazioni del sig. Thiers, il quale non solo non voleva lo scioglimento immediato, ma chiedeva che le Guardie nazionali fossero riorganizzate e non soppresse. Ora, accettando lo scioglimento graduato, il sig. Thiers aveva fatto già una grandissima concessione. E al signor Thiers quel sagrificio parve anzi sì grave, che lasciò fare al ministro Dufaure la dichiarazione di accettazione dell' emendamento Ducrot, ma dopo la seduta egli voleva insistere nella sua dimissione, e aveva già scritto la lettera, che avrebbe mandata, se alcuni deputati non gliela strappavan di mano.

Tutto ciò può avere però per gli spiriti un po' scettici l' aria d' una commedia, e difatti, o il sig. Thiers doveva insistere nel suo proposito, e non doveva permettere che un altro ministro, il Dufaure, facesse dichiarazioni sopra un argomento che involgeva una crisi di Gabinetto; o doveva accettare egli stesso sin da principio l' emendamento Ducrot, evitando una pericolosa agitazione all' Assemblea e le preoccupazioni dell' estero. Il linguaggio della stampa berlinese è un avvertimento tanto per la destra dell' Assemblea, quanto pel sig. Thiers, che hanno entrambi troppo ceduto alle loro passioni, senza preoccuparsi abbastanza delle condizioni del loro paese.

La Commissione dell' Assemblea sul progetto Dufaure contro l' Internazionale, ha fatto un atto di giustizia. Si sa che il sig. Dufaure, facendo una confusione inescusabile, aveva unito in quel progetto misure di rigore contro i membri dell' Internazionale, e contro i separatisti di Nizza e Savoia. I deputati di questi due Dipartimenti hanno protestato, e la Commissione ha tolto la confusione fattasi nel cervello del sig. Dufaure, e soppresse l' articolo 2, che tendeva a colpire appunto le mene dei separatisti.

Si annuncia prossimo l' accomodamento della questione prusso-rumena. La mediazione dell' Inghilterra avrebbe recato buoni frutti. Nel settembre si convocherebbe la Camera dei deputati a Bucarest, per farla ritornare sul voto da lei dato a proposito della ferrovia Strousberg. Il nodo della questione del resto sta qui.

Sotto il titolo: *L' Internazionale in Italia*, la *Gazzetta di Genova* scrive:

La mancanza di grandi centri industriali, condizione cattiva e deteriore a cui l' Italia è rimasta esposta finora per conseguenza della divisione della penisola in tanti piccoli Stati, diede origine ad una specie di assenza dell' elemento su cui si appoggia quella genìa che in Francia ha prodotto gli orrori del Comune parigino. Quando non si trova in un luogo un gran numero di manifatture in cui lavorino almeno alcune migliaia di manovali, non riesce possibile che ivi metta radice una Società la cui forza consiste piuttosto nello spauracchio del numero che non nel valore individuale dei membri. I capi del Comune parigino ci hanno fatto largamente e pienamente conoscere che individualmente poco o nulla valevano, ma che contavano sull' ubbriachezza delle moltitudini viventi nei sobborghi, cioè sugli operai ubbriachi. Le dichiarazioni esplicite di uno di quei capipopoli fecero conoscere che per una rivoluzione occorrono 50 mila lire destinate ad abbeverare le gole degli operai dei sobborghi. La confessione è piuttosto ingenua, se non è l' eccesso del raffinamento, giacchè potrebbe anche darsi che essa fosse una confessione o una concessione gentilmente anzi interessatamente fatta alla causa dell' ordine: sono tanti i modi di servire questa causa!

Il fatto è che i comunisti hanno fatto e fanno dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles la figura la più compassionevole, e che l' associazione internazionale, e il grosso della plebe messa al suo servizio, rappresenta una moltitudine di pezzenti e di mascalzoni. I capi in numero di 20 si sono divisi per mano di Jourde una somma di mille lire per ciascuno, somma ch' era il residuo delle finanze di quel governo venuto dalle strade dove il denaro non si trova, ma d' onde, avendo qualche fucile si può salire nelle case ed entrare nelle chiese per procurarselo. Gli avanzi del tesoro comunale spettavano di diritto ai calzolai, giornalieri, sarti ed altri individui che avevano abbandonati i loro banchi e la loro pece per consacrare il loro tempo alla felicità del popolo francese. Queste cose risultano dagli atti ufficiali del processo degli uomini del Comune, uno solo dei quali, perchè non esercitava una professione *manuale*, non era membro dell' internazionale.

Questa Società è dunque riservata a coloro che maneggiano con le mani la pialla, il martello, gli spaghi, la scopa, e gli altri strumenti più o meno nobili, quantunque tutti onorati e rispettabili, della minuta industria. E siccome l' Internazionale si vanta e si crede la padrona del mondo, ne segue che tutti coloro i quali maneggiano la penna, o commerciano merci o denari, o dirigono lavori di qualunque specie, non sono padroni di nulla, o non hanno altro ripiego che umiliarsi dinanzi ai calzolai od agli spazzini.

D' altronde tutti coloro che anche facendo l' operaio hanno saputo un poco innalzarsi e posseggono qualche cosa, non sono più degni di figurare tra questi padroni di nuovo genere che sono tanto più rispettabili, quanto più sono pigri, e quanto meno sono economici, essendo noto a tutti che gli operai abili ed onesti possono in tutti i paesi del mondo migliorare la loro condizione e diventare a poco a poco proprietarii di un' officina o di una casa.

In Italia l' associazione Internazionale non ha gran numero di proseliti, perchè gli operai non hanno ancora saputo oltrepassare le dottrine già abbastanza socialiste di Giuseppe Mazzini, il quale è troppo vecchio per convertirsi all' Internazionale ed ha troppo orgoglio per ismettere le sue antiche dottrine. Tuttavia siccome Napoli è la città più popolata della penisola, e siccome in quella popolazione, dopo la scomparsa successiva dei lazzaroni, gli operai attivi sono cresciuti e il numero di quelli che sperano cumulare col salario del giornaliero le insegne di generale o il cappello diplomatico è naturalmente cresciuto pur esso, l' Internazionale ha trovato modo di ottenere proseliti e seguaci fino a risvegliare l' attenzione e la diffidenza del Governo.

Nella visita fatta alla sede della Società in S. Severo in occasione dell' esecuzione del Decreto di scioglimento nulla fu trovato di compromettente: segno evidente che gli ufficiali della Società facevano come Pascal Grousset, ministro a Parigi pel Comune (affari esteri), il quale si portava a casa le pratiche riguardanti le cose dell' Ufficio, anzi riguardanti le sue speciali inimicizie (i Bonaparte ed il Principe Pietro).

Difatti al domicilio di alcuni membri furono trovate le carte che si ricercavano; e l' istruzione farà conoscere il merito di queste misteriose scritture, cui davano asilo le vesti portate da una donna madre del segretario della Società. Si sa per altro che gli atti di quell' organizzazione della piramide rovesciata che è il mondo al rovescio in cui stanno in alto la ignoranza e la forza brutale, portavano la condanna di Mazzini e probabilmente anche di Garibaldi, strumenti vieti e disusati, in faccia ai quali l' *Internazionale* è la gioventù con la floridezza e col suo incanto.

Noi vorremmo che gl' incaricati del processo, a cui senza dubbio condurranno gli arresti eseguiti, facessero ben chiaramente emergere che cosa diventino sotto l' *Internazionale* gli operai manuali che fanno dei risparmii con le loro privazioni: affinchè si conosca bene come l' organizzazione moderna dei cosidetti lavoratori vuole estinguere il capitale o confiscarlo a prò di quelli che non hanno saputo guadagnarlo o che se lo hanno bevuto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 26 agosto.

La corrispondenza da Belluno del giorno 22 agosto, stampata nel N. 225, della *Gazzetta*, finisce coll' augurare, che da qui non vadano oggetti all' Esposizione di Vicenza. L' augurio era alquanto tardo, poichè fino dal giorno 20 figurano colà parecchie cose mandate da questa Provincia, e non era, mi pare, giustificato da buone ragioni. L' invio fatto a Vicenza non toglie all' Esposizione provinciale bellunese, poichè furono mandati degli oggetti, i cui doppii esemplari figureranno anche qui, o che sarebbero stati quasi sovrabbondanti, come i legnami. Quanto ai quadri, gli artisti espositori ne hanno abbastanza per non lasciare lamentare la mancanza di quelli mandati via.

D' altronde, essendosi aperto a Vicenza il convegno per tutte le Provincie venete, non è stato certamente male, che anche questa vi sia comparsa.

Vi prego anzi, a questo proposito, di lasciarmi dire altre due parole.

A Vicenza si era fatto qualche cenno della convenienza, che l' Esposizione di Belluno fosse ritardata, per non cadere contemporanea con quella, tanto più perchè Treviso aveva acconsentito di portare la sua all' anno venturo. Ora qui hanno dovuto calcolare quest' altra circostanza: si era fissata l' Esposizione pel 1871 fino dal luglio 1870; in causa del clima non poteva venire ritardata oltre il settembre; in causa dell' edificio da occupare, che è quello del R. Liceo Tiziano, non poteva essere aperta prima dello stesso mese di settembre. Se quest' anno veniva ritardata per riguardo a Vicenza, una ragione simile avrebbe voluto che si ritardasse fino a dopo il 1872 per riguardo a Treviso; negli anni seguenti qualche altro riguardo per Verona, Udine, Rovigo o forse per Padova, se avesse voluto ripetere la sua, ci avrebbe mandato alle calende greche. Noi qui, nel nostro nido fuori del mondo, siamo costretti quasi sempre a fare la parte degli assenti, e sapete, che il torto degli assenti è uno dei proverbii francesi che hanno ancora vigore.

Hanno dunque pensato con ragione, che era meglio far subito, e tanto più perchè non era colpa nostra se Vicenza aveva trasportato a quest' anno la sua mostra, che era stata annunziata pel 1870.

Del resto quelli che sentiranno desiderio di venire a prendere qualche boccata d' aria montanina, a bere le chiare e fresche acque o bagnarvisi, a vedere le vallate e le rupi che piacciono tanto agl' Inglesi, troveranno, che nella Esposizione si è fatto quanto era possibile in una prima prova per porre in vista la vera fisonomia del paese, e le sue condizioni; troveranno, che la mostra provinciale era necessaria e che siamo in posizione da dover fare per necessità da noi soli, il più e il meglio che possiamo. E se vedranno anche delle cose di poco conto, quantunque esposte ancor esse per buone ragioni, ne vedranno altre, delle quali si occuperanno con piacere.

Senza dilungarmi più oltre, basti accennare, che vi troveranno qualche quadro di Tiziano e parecchi intagli di Brustolon senza far parola di altri autori antichi, e di non pochi artisti moderni o rapiti all' arte da poco tempo o viventi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. R. Decreto 27 luglio, col quale il Comune di Sassari è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all' introduzione entro la cinta daziaria di alcuni generi nella misura indicata nell' elenco vidimato dal ministro delle finanze.

2. Il seguente R. Decreto, in data 5 agosto:

Art. 1. Agli impiegati di ruolo delle Amministrazioni centrali, provvisti di stipendio non superiore ad annue lire 6000, è concessa, pel primo anno del loro trasferimento in Roma, un' indennità di alloggio nella seguente misura, cioè:

Di lire 20 mensili agli impiegati celibi;
» 25 mensili ai coniugati senza prole;
» 30 mensili ai coniugati la cui famiglia sia formata almeno da tre persone.

Art. 2. Il fondo pel pagamento di questa indennità sarà prelevato sul credito di diciassette milioni di lire stanziato in bilancio, a termini della legge del 3 febbraio 1871, N. 33 (seria seconda), pel trasferimento della capitale.

3. R. Decreto 20 giugno, con cui si dichiara Istituto pubblico il Collegio di Maria, fondato in Nicosia, Provincia di Catania.

4. Nomina nell' Ordine equestre della Corona d' Italia.

5. Progetto delle riscossioni del Demanio e tasse ed Asse ecclesiastico nel mese di luglio 1871.

6. Specchio dei prodotti telegrafici nel primo trimestre 1871.

7. Il Decreto già da noi pubblicato, che sottopone al trattamento contumaciale le navi provenienti da Anversa e dal littorale dell' Escaret.

ITALIA

Il Ministero della marina ha comunicato ai tre Dipartimenti quanto segue:

Il rapporto d' ispezione passata alla pirocorvetta *Principessa Clotilde*, non ha che confermato

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Il libro di Giobbe, *versione del professore* Vito Talamini. — Venezia, Tipografia Naratovich; 1871.

Questo lavoro è dedicato al prof. Natale Talamini, già deputato al nostro Parlamento, e al cav. Bastiano nob. Barozzi. Porta quindi in fronte il nome di due preti ricchi di scienza, di lettere gentili, e noti per loro amore verso la patria; amore caldo, indomabile, e non mai vantato.

È una versione del libro di Giobbe, che fu sempre reputato il più splendido monumento della poesia filosofica degli Ebrei; poesia tenuta in conto di tragedia da Grozio, da Clerc, da Calmet; rassomigliata perfino da altri all' Edipo tiranno e all' Edipo a Colono di Sofocle; rassomiglianza ch' io certo non saprei ravvisare.

Non fa per me dire dei commenti e delle traduzioni che si fecero specialmente dal 1820 in poi. In Italia traduzioni per intero e più conosciute son quelle di Zampieri e di Rezzano in ottava rima; altre sono in terzine, come questa del prof. Talamini, metro più adattato, credo.

Il signor traduttore ci fa conoscere quale sia lo scopo a cui mira: « Fu il desiderio ardentissimo, scrive egli, di fare, per quanto io potessi, che i giovani studenti di lettere, alla istituzione dei quali attesi sempre che mi fu permesso, unissero allo studio di Dante e de' classici quello pure della Scrittura. » — Il Talamini divide il suo gusto col Monti il quale, scrivendo ad Ennio Quirino Visconti, diceva d' aver pur egli la sua bandiera di partito, e questa per la poesia degli Ebrei. Non so peraltro se, trattandosi di giovani studenti, fosse molto conveniente di affidare alle loro mani una letteratura spesso difficile assai, mistica fino all' iperbole, e sotto molti riguardi discordante dalla nostra, ammesso pure (da chi vuole) che la lingua italiana, come scriveva un grande filosofo, sia nata dal connubio del genio italo-greco col cristiano. Ho riscontrato non una volta, studiando e insegnando, lo stile biblico in Bartolommeo da San Concordio, nel Cavalca, nel Passavanti, e in qualche punto di Dino Compagni, per nulla dire del Monti, degl' Inni sacri del Manzoni e d' altri molti; ma questi avevano un gusto già formato e proprio.

Della pregevole traduzione del Talamini, la quale mostra nuovamente quanto la nostra lingua sia ricca e docile anche a tali esercizii, ho fatto qua e là qualche nota a parecchi versi che mi paiono un po' tardi e gravi, come forse non sarebbero irreprensibili le elisioni alquanto dure in questo:

« Facil ti fia agli strali anche involarti, »

giacchè, mentre il concetto è tutto agilità, il verso *calcaribus eget*. Nè mi aggrada il concorso delle medesime lettere in questi altri:

« Come *più presto* il fa sarà *più pio* »
« *Pei peccati* lo fa del *popol empio* »
« Quanto *rilusse il lor lume fallace* »

perchè toglie dolcezza al numero, e fa che meno si senta l' aura poetica. Così a qualcuno potrebbe sembrare languido e dimesso:

. . . . a che cullarmi
Venuto in luce? *A che mamme succhiai?*

dove non ommetterei l' articolo, nè muterei il passivo « cur lactatus uberibus » poichè la differenza è notabile nel valore della espressione. Toglierei parimenti qualche locuzione non propria, come sarei parco di certi latinismi, p. e. *catelli*, *ausiliatore*, *rilusse*, *inquina*, *clamore*, *retribuito*, *unqua*, *martòro*, *martòria*, *da sezzo*, *rinverte*, *pressi*, *insipiente*, *circoncinsi*, *forre*, *dismenta*, *macula*, *arta*, *cassi*. Fra splendide imagini chi fosse scrupoloso osservatore non troverebbe talvolta necessario qualche pleonasmo, qualche maniera che pare non corrispondere all' antichità della poesia orientale, qualche frase, ora fredda, ora un po' contorta, la quale nuoce alle molte che sono facili e vigorose: nè di qualche voce e qualche rarissimo costrutto saprei farmi ragione, ma ritengo che il prof. Talamini, conoscitore com' è della lingua, avrà degli esempi che io o ignoro o non ricordo. Ciò ch' io dissi poco detrae al merito de' suoi studii difficili, pazienti e coraggiosamente sostenuti; per debito di equità noterò anzi come certe bellezze, che sembrano quasi impossibili a rendersi, sotto la sua penna riescano evidenti e graziose. La sua è traduzione ed interpretazione insieme, ed anche in certi passi, che sembrano meno splendidi, è nascosa la poetica fiamma come la scintilla nella pietra focaia.

Il grande Bacone diceva d' aver riscontrato in Job gli elementi delle scienze fisiche; Bernardin de Saint-Pierre cita Job sotto questo punto di vista ne' suoi *Études de la Nature*; qual Capo meglio del XXXVIII merita questo elogio? Questo Capo e il terzo furon tradotti in terzine dal nostro illustre e compianto Filippo de' Boni. La prima poesia che mi si diede a leggere in famiglia fu appunto questa traduzione che se n' è ita sappia Dio dove, ma conservo nella memoria fin d' allora qualche strofa che confronterò con qualche altra del Talamini.

Talamini:

« Perchè morto in quel seno io non restai,
Nè perii nato appena? A che cullarmi
« Venuto in luce? A che mamme succhiai? »

F. de' Boni:

« Perchè non giacqui esanime
Entro il materno petto,
O non passai dall' utero
Sovra un funereo letto? »

Talamini:

« Quando fine al suo dir Elia prefisse,
Da un turbine il Signore, a Giobbe vòlto
A favellare imprese, e così disse: »

F. de' Boni:

« E dal seno del turbine fremente
Che lampeggiando uscìa dalla foresta,
Così rispose a Job l' Onnipotente. »

Talamini traduce il famoso passo del comando al mare, così:

« D'un cenno gli diss'io: — fin qui verrai:
E senza violar questo confino
Qui i superbi tuoi flutti infrangerai. »

F. de' Boni:

« Fin qui verrai: queste saran tue sponde
Non proceder d' un passo, e infrangerai
Quivi la rabbia delle tumid' onde. »

Ce ne congratuliamo intanto col prof. Talamini, il quale con questa traduzione non ha provveduto solamente al proprio nome, ma accresce pure il decoro di quegli studii che ci richiamano al pensiero un Gregorio Giorgi da Venezia, un P. Porro, un Angelo Canini, un Pomberg, e tanti altri che diffusero o coltivarono molto utilmente tali studii; un mio amico, scrive Giusti, si rifece d' animo e di studii nel libro di Giobbe.

LEANDRO TALLANDINI.

Semele or the spirit of beauty ecc., *Semele ovvero lo spirito della bellezza*, Novella veneziana per il R. I. D. Mereweather, cappellano inglese in Venezia, Londra, 1867, p. XIV, 167, in 16.mo.

I fatti della città patria devono naturalmente riscaldare di vivo amore l' animo di ogni buon cittadino; che la gloria e la grandezza della patria comune non consistono già nella unità astratta delle sue varie parti, ma nel complesso delle grandi imprese e delle opere illustri dei singoli popoli, ora finalmente con vincolo fraterno congiunti. Tra le città italiane più celebrate nella storia è certamente una delle prime la nostra Venezia; quindi le più colte nazioni mostrarono per essa, e mostrano tuttora un vivo interesse; quindi traggono a visitarla da ogni parte del mondo dotti ed artisti e viaggiatori per cercarvi istruzione, ispirazione e diletto. Il libro, di cui accennammo qui sopra il titolo, e che siamo lieti di additare agli studiosi, fu scritto appunto colla mira d' illustrare la nostra città ed i suoi monumenti principali, in modo più conforme alle esigenze della storia e dell' arte, di quello seguito comunemente nelle *Guide* ad uso dei viaggiatori. Esso contiene un racconto romanzesco scritto con brio ed eleganza, dal quale traspariscono ad ogni tratto l' ammirazione del chiarissimo autore per la storia di Venezia, e per tante sue meraviglie di natura e d' arte, che la fanno *sede prediletta dello Spirito della bellezza*. Finge l' autore di essere qui arrivato dopo molti viaggi, ed incomincia il suo libro con uno splendido ed animato elogio della incantevole città delle lagune. Indi racconta che, recatosi a Chioggia, udì da un improvvisatore la pietosa novella di Semele, adoratrice entusiastica dello Spirito della bellezza, e che nella brama indomita e sempre crescente che quello Spirito le si mostrasse in tutto il suo affascinante splendore, una volta finalmente si credette esaudita, ma n' ebbe offuscato per sempre il lume della ragione; appunto come la Tebana di egual nome all' apparirle di Giove perdette la vita.

Il racconto non presenta, a vero dire, nè varietà di caratteri o di passioni, nè alcuno intreccio o movimento drammatico; ma tutto si aggira intorno alla storia intima di un' anima. Semele era nata in Francia poco dopo la grande rivoluzione; la madre di lei era francese, il padre apparteneva ad una nobile ed opulenta famiglia d' Inghilterra. Quindi, morti ben presto i genitori, venne in possesso di un grande patrimonio.

Per inclinazione naturale, o per le vicende domestiche, o per la educazione ricevuta, divenne indifferente per ogni amore terreno: tutto il suo entusiasmo era rivolto allo Spirito della bellezza ed alle opere d' arte, in quanto ne sono la manifestazione.

Accompagnata da un medico e da una signora, ella viaggia per varie parti d' Europa, pensando solo ad opere di beneficenza, ed a pascere la fantasia ed il cuore nella contemplazione delle cose più belle della natura e dell' arte.

Visitata la Svizzera, viene a Venezia e quivi pone la sua dimora; ogni giorno si reca a vedere qualche parte della città, ora le vicine isolette od i luoghi più importanti della terraferma. Ad ogni tratto le pare che lo Spirito diletto si trattenga con lei in lunghi colloquii, ma non voglia mai apparirle scopertamente. Ma in una notte di terribile bufera, certa che questa volta avrebbe potuto vederlo, essa volle a tutta forza esser condotta all' isola di S. Francesco del Deserto; ivi, fra le tenebre, nel fragore dei tuoni e nel guizzo delle folgori, la poveretta credè di vedere lo Spirito adorato, ma vi perdette per sempre l' uso della ragione; ammalò quindi gravemente e poco tempo dopo morì. È questa la semplice orditura del racconto in cui troviamo molte idee platoniche e neoplatoniche sulla bellezza; nè mancano ingegnose osservazioni filosofiche e psicologiche. Quello per altro che dobbiamo qui notare di preferenza, sono le molte e pregevoli notizie storiche e topografiche sulla città nostra e sui luoghi vicini della terraferma. L' autore sa cogliere ogni occasione per introdurle nel suo racconto; e benchè l' indole stessa e la mole del libro non permettessero di offrire una profonda istruzione, possiamo dire per altro, che la lettura n' è molto dilettevole e proficua; essa è poi tale senza dubbio, che fa venire il desiderio di studiare a fondo la nostra importantissima storia.

Non potendo qui estenderci ai particolari, osserveremo soltanto che l' autore è affatto alieno da quel modo volgare di considerare l' antica Repubblica, che ammette tutte le favole e le esagerazioni spacciate o per ignoranza, o per invidia sulla crudeltà e tirannia del Governo di Venezia. L' A. vi si oppone di spesso con buoni argomenti e riconosce il bisogno, che la storia di Venezia trovi finalmente un espositore più fedele e più critico dei precedenti. Mentre esprimiamo la nostra gratitudine ai dotti stranieri che amano Venezia, facciamo voti perchè lo studio e l' amore delle patrie memorie sempre più si diffonda e si accresca, essendo questo un mezzo potente a richiamare in vita, almeno in parte, le antiche virtù.

(Dall' Archivio veneto.) Prof. D. RICCOBONI.

il favorevole concetto che il sottoscritto si era formato circa a quella regia nave.

Le notizie ufficiali che man mano pervennero al Ministero durante il lungo viaggio della *Principessa Clotilde*, sono una serie di fatti che costituiscono da sè il più bell'elogio che possa farsi al comandante Racchia.

L'aver percorso in 40 mesi di campagna circa 61,000 miglia marine toccando parecchie volte i porti principali del Giappone, della Cina e dell'Arcipelago neerlandese e visitando mari di difficile navigazione senza un'avaria di sorta, l'aver rettificato diversi punti dell'idrografia di quei mari, l'aver saputo adempiere difficili e delicatissime missioni diplomatiche, l'aver gettato germi di futuri commercii coll'estremo Oriente, che tanto influiscono sull'avvenire economico d'Italia, l'aver finalmente sempre ed ovunque tenuto alto l'onore della bandiera nazionale colla più perfetta disciplina dell'equipaggio e colla dignità che si conviene a chi rappresenta una nazione giovane e che vuol prendere rango tra le più influenti d'Europa, il comandante Racchia ha luminosamente dimostrato che la marina italiana racchiude in sè elementi tali da poter raggiungere tale meta.

Quella della *Clotilde* è una delle più brillanti campagne che deve inorgoglire la nostra marina.

Si è perciò che il sottoscritto compie il grato dovere di tributare al prefato comandante ed al suo stato maggiore quelle lodi ed encomii che meritamente loro spettano. E affinchè questa testimonianza di benemerenza eserciti eziandio una benefica influenza di emulazione in tutto il Corpo, se ne farà speciale argomento di un ordine del giorno.

GERMANIA

Monaco 21 agosto.

Una risoluzione del R. Governo della Baviera inferiore del 27 dello scorso mese, accenna al fatto che da un anno e mezzo in questo Distretto governativo soltanto, furono ridotti in parte o totalmente in cenere 111 edifizii *in seguito al giuoco dei fanciulli coi fiammiferi*, e i danni prodotti sommarono a f. 240,000. Il Governo ha rilasciato perciò ripetutamente alle Autorità di Polizia distrettuali e locali l'urgente invito che i fiammiferi sieno conservati nelle case in recipienti di pietra, metallo ec., e in luoghi inaccessibili ai fanciulli.

INGHILTERRA

Londra 20 agosto.

Dacchè il Consiglio di guerra si era accontentato d'infliggere una seria ammonizione a due capitani e un tenente di vascello a motivo dell'arrenamento del legno da guerra *Agincourt*, e la pubblica opinione trovò quasi ad unanimità troppo lieve questa pena, il Ministero della marina, in forza del diritto che gli compete, aggravò sensibilmente questa sentenza.

Nella relativa disposizione è detto fra altre cose: « Il risultato generale cui pervennero i Lordi dell'Ammiragliato si riduce a ciò che l'arrenamento del bastimento ebbe luogo per grande trascuratezza, e di questa sono da incolparsi anche altri ufficiali, oltre quelli che vennero posti in istato d'accusa. La prima causa dell'infortunio fu evidentemente il corso incerto tenuto dalla squadra dietro i segnali del legno ammiraglio.

Il vice ammiraglio Wellesley è un ufficiale benemerito che prestò buoni e fedeli servigii alla sua patria. Egli godette sempre la più completa fiducia dell'Ammiragliato, e questo non ha dimenticato che egli, dietro suo espresso desiderio, rinunciò al comando della stazione Nord-americana e indo-occidentale per assumere il comando della squadra del Canale nel decorso ottobre.

Egli è quindi con estremo rammarico, che le loro signorie nell'esercizio del loro dovere, e per inculcare a tutti gli ufficiali la necessità di una severissima vigilanza nella condotta dei legni affidati alla loro sorveglianza, si veggono costrette ad esprimergli in tale incontro la loro opinione sopra questo primo errore, invitandolo ad abbassare la sua bandiera. Le Loro Signorie riconoscono anche i buoni servigii prestati finora dal contr'ammiraglio Wilmot, però devono disapprovare il suo contegno in tale circostanza... Se egli avesse rivolta maggior attenzione alla guida dei legni che stavano sotto i suoi ordini immediati, non avrebbe permesso che il suo proprio legno ammiraglio si arrenasse in un conosciutissimo banco di sabbia, e precisamente in pieno giorno, mentre erano perfettamente visibili e la terra e i segnali marittimi per cansare il banco di sabbia.

Con grande rammarico le Loro Signorie sono giunte alla conclusione che devono sollevare il contr'ammiraglio Wilmot dal comando. Le destituzioni del vice ammiraglio Wellesley e del contr'ammiraglio Wilmot includono quelle dei capitani che comandavano i legni ammiragli dei medesimi. L'errore commesso dal commodoro dello stato maggiore Kidolle, il più anziano luogotenente di vascello del legno ammiraglio, non può mai essere abbastanza calcolato.... Le Loro Signorie non potrebbero quindi ritenere ulteriormente come sicuro il lasciar nelle sue mani il comando della squadra del Canale, ed egli viene posto a mezza paga. »

— Come era facile prevedere, le dimostrazioni cui diede luogo l'arrivo della Deputazione francese a Dublino non fanno buon sangue in Inghilterra. Parecchi giornali scrivono articoli su tale argomento, e non mancano qua e là allusioni allo stato attuale della Francia, che dovrebbe consigliarla di occuparsi delle cose sue, e di guardarsi da quanto può spiacere ai popoli vicini.

In complesso, però, lo sdegno dei fogli di Londra, si sfoga assai più contro gli Irlandesi medesimi che, dice il *Times*, « nulla hanno imparato e nulla dimenticato. » Quel giornale rammenta, che le pretese simpatie della Francia per l'Irlanda si ridussero a servirsene, come strumento di guerra contro la Granbrettagna, quando le due Potenze ripuarie del Canale della Manica si trovavano in lotta fra loro.

Del resto, il signor Flavigny, capo della Deputazione francese, cercò per quanto stava in lui di eliminare ogni carattere politico dalla sua missione rendendo visita al lord luogotenente, ed anzi assistendo ad un pranzo dato da questi in onore della Deputazione.

SPAGNA

Un dispaccio in data di Madrid 21 corr. diceva che eransi fatte gravissime e compromettenti rivelazioni sull'assassinio di Prim.

Infatti, l'*Iberia*, del 20, contiene due documenti, uno dei quali è una lettera di un certo signor Lopez, arrestato in Sabadero, che risponde a un'altra del colonnello Solis aiutante di campo del Duca di Montpensier, il quale, come abbiamo annunciato, non presentossi, citato innanzi al giudice istruttore, ma si rifuggì all'estero. Il secondo è una lettera del sig. Solis al predetto Lopez.

Ecco nel loro testo i citati documenti, quali li pubblica l'*Iberia*:

Non ricorda il signor Solis y Campuzano, che un certo Faustino Jauregui, per entrare al servizio del Duca nelle sue cospirazioni, si dirsse al signor Duca a nome e come rappresentante di una Societa segreta, offrendogli gli elementi di essa per contribuire a porlo sul trono? Già sa il signor Solis che per mezzo di un alto personaggio, il Duca ricevette quella lettera in Siviglia. La pubblichi, e con essa la risposta che diede in data dello stesso mese di giugno, di suo pugno e firma, quantunque abbastanza contraffatta e alterata.

E già che il signor Solis desidera che le investigazioni giudiziarie sieno pubbliche, onde potere confutarle, io lo sfido, affinchè descriva la presentazione del Jauregui al signor Duca, la prima volta nel 3 di giugno, nella casa di Fuencarral, N. 113. Dica parimenti ciò che succedette in quella presentazione e nelle frequenti visite che si succedettero fino al 29 di giugno, tanto nella predetta casa, come in quella del N. 15, piano secondo a sinistra, via di Jacometrezo, dove trovavansi, previamente chiamati, quasi tutte le notti alle nove ore. Che spieghi la fiducia illimitata che posero nel Jauregui e il perchè senza conoscerlo, come timidamente asserisce il signor Solis, consegnarono al Jauregui 20 mila reali per lavori preparatorii. Dica ciò che avvenne in una casa della via Barrio-Nuevo, con un signore chiamato Fernando Perez.

Spieghi in pari tempo la chiave e il contrassegno che convennero e si diedero scambievolmente, per intendersi in *tutti i lavori*. Parli senza riserva, giacchè dev'essere alla fine tutto pubblico! Chi stava in Barcellona nel 14 giugno, con quale scopo, o cosa avvenne colà? Manifesti tutto ciò che successe da questa data all'altra del 14 settembre, nella quale ebbe luogo la conferenza nella casa della via di Fuencarral, e quali ordini si diedero in essa. Pubblichi la lettera, che come conseguenza dell'accordo che fu preso, si spediva da Madrid a Barcellona in data 22 settembre, e dica il valore delle lettere che vi si includevano. Nomini parimenti la qualità delle *mercanzie* (*gèneros*) che col detto valore si dovevano pagare per essere trasportate a Madrid; perchè dimentica i telegrammi che s'incrociarono in quei giorni?

Neghi il signor Solis, se a tanto giunge la sua audacia, che il Jauregui giunse a Madrid il primo di ottobre con alcuni colli di mercanzia (*bultos*); che si videro varie volte insieme Jauregui e Solis, e che poscia giunsero altri colli da Valenza, ritardati in causa delle innondazioni.

Ricordi il favorito dell'aspirante al trono di S. Fernando, che in quei giorni vi fu una caccia in Daimiel, e la *caccia* che in quell'incontro si pretendeva di fare su coloro che cacciavano. Ricordi che nello stesso mese il generale Prim trovavasi in Aranjuez, e non dimentichi, giacchè non è cosa da dimenticarsi, la prova d'affetto che si pensava di prodigare al generale in Aranjuez. E ascoltando il dolore di una vedova e il pianto degli orfani, dica, almeno sarà un calmante a'suoi rimorsi, la burrascosa conferenza ch'ebbe con coloro che dovevano assassinare don Juan, in causa del ritardo nel consumare tanto infame delitto, avendo avuto, secondo esso, tante occasioni per perpetrarlo. Pubblichi immediatamente il sig. Solis le lettere che ricevette da Jàuregui durante il tempo che questi rimase in Madrid fino al 15 di novembre, giorno in cui fu arrestato. Nomini le persone che gli si presentarono nella stessa notte del 15 novembre, i contrassegni coi quali furono ricevute e quanto avvenne in quello ed altri parecchi abboccamenti.

Parimenti pubblichi le lettere che dice aver ricevute dal Jauregui in Saladero chiedenti denaro, sotto la minaccia di denunciarlo se non lo spediva. Quando arrischia di parlare in tal modo, il signor Solis è indubitabile, che ha perso la ragione. Mi inspira pietà e senza dubbio voglio continuare a dire, perchè debbo continuare; giacchè è necessario che il mondo intero penetri nei sontuosi saloni, dimore del delitto, dove, non essendovi bastante coraggio per chiudergli le porte, si credette che soltanto nella umili capanne si macchinassero piani tanto scellerati.

Perchè non pubblica quelle carte? Io lo desidero; e pel fine di conseguire il giusto desiderio, di nuovo gli gettò il guanto. Lo raccolga il *cavaliere*; lo accetti il degno ufficiale dell'esercito spagnuolo; accorra a lavare il suo onore l'uomo puro che giammai andò in prigione e che per questa puerile ragione non si consegna. Ma giacchè non ha il coraggio di presentarsi a coloro che ingiustamente qualifica di delatori, narri la conversazione che nella notte del 15 di novembre ebbe con un tal Cesar, e nella quale questi gli fece credere che tutte le carte e documenti che il Jauregui aveva in un piccolo sacco da viaggio, e che potevano compromettere il signor Solis e don Fernando Costa, egli le aveva stracciate in una casa della via del Duque de Alba. Per questa ragione, e da quell'istante, credendosi il *cavaliere* Solis sciolto da ogni responsabilità per essere scomparse le prove del delitto, abbandonò nella prigione coloro che egli aveva compromesso.

. . . .

La verità è che, tra le altre prove che da me furono poste in chiaro, si trovano le carte che in casa di un amico mi furono tolte, e le quali contengono grandi accuse contro il signor Solis, quando questi credeva che quelle carte non esistessero, grazie alla previsione di quel tale signor César. Sono, quindi, costante nel ripetere che durante sette mesi fui muto sulla colpabilità del sig. Solis.

Il signor Lopez pubblica pure, in continuazione della sua ampia deposizione, due lettere, una diretta dallo stesso al Duca di Montpensier nel 26 di maggio ultimo, perchè eccita il suo aiutante all'adempimento di quanto aveva promesso, e varii paragrafi di altra lettera che dice del sig. Solis, diretta allo stesso Lopez, e che sono i seguenti:

Madrid 20 settembre.

Mi trovavo disposto a rimettere a V. S. alcuni fondi, quando al mio ritorno da Burgos a Valladolid ebbi la sodisfazione di incontrarmi colle sue due aspettate lettere, in una coi telegrammi ricevuti dall'amico Perez; tenuto calcolo delle une e degli altri, desistetti dal mio proposito; ma angustiato nel vedere come trascorre il tempo non notevole pregiudizio, senza dubbio, dell'affare, di nuovo ritorno al pensiero di prima, e giro a favore della persona che mi indica due lettere di cambio per il valore di *cinque mila pesetas*, (5400 fr.), la cui realizzazione in effettivo denaro deve essere immediata, affinchè *incontanente* abbia luogo la sua venuta colle balle di mercanzia, il cui arrivo è necessario che io sappia.

Non gli mancheranno (parla dei fondi), si assicuri, e ora sono vane parole le proteste dell'uomo legale, e conseguente, volta che egli abbia condotto a fine il progetto che ultimamente spiegammo. La dignità, la decenza vostra e dei vostri amici sono *da esso* garantite, ed è naturale che rimangano salve. Per il resto si affidi a me e non dubiti di nulla. L'affare del sig. Sostrada non è giunto, ecc. Sarebbe bene che ne parlasse a César. F. S.

Il *Jurado Federal* riferisce che il generale carlista Elio è giunto a Baiona, e che lavora attivamente per preparare un movimento, al quale scopo scrisse a molte persone influenti del partito; però le cose non gli si presentano così favorevoli come desidera, e ciò ha servito a calmare gli spiriti bellicosi da cui si trovava animato. Lo stesso giornale annunzia che, giorni sono, il Duca di Montpensier si recava a Randan, dov'era convenuta la famiglia degli Orléans.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 agosto.

Consiglio provinciale. — A termini del 1° capoverso dell'art. 165 della legge comunale e provinciale, lunedì 4 settembre p. v. si riunirà il Consiglio provinciale in sessione ordinaria.

Società adriatica di navigazione. — Nell'ultima seduta della nostra Camera di commercio il presidente avvertì il Consiglio che venne prodotta una domanda del Sub-comitato della Società adriatica di navigazione a vapore, con cui interessa la Camera ad appoggiare l'indirizzo da esso diretto a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, tendente ad ottenere una sovvenzione per una linea diretta da Venezia alle Indie.

Ammessa l'urgenza dell'argomento venne data lettura dell'istanza, le cui conclusioni furono dalla Camera accolte con vivo entusiasmo, deliberando ad unanimità di voti, coerentemente al voto da essa espresso nella seduta del 24 maggio 1871, affinchè venga accordata all'Adriatico l'identica sovvenzione che venisse concessa al Mediterraneo per una linea diretta colle Indie, di appoggiare calorosamente presso S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze, e dei lavori pubblici, l'indirizzo prodotto dal Sub-comitato, lieta poi di poter con tale deliberazione attestare dal proprio canto tutta la riconoscenza dovuta ai benemeriti cittadini, che si adoperarono con vero patriottismo all'attuazione di una idea, da essa vivamente propugnata per la prosperità commerciale di Venezia.

Associazione marittima italiana. — Oggi alle ore 10 si raccoglieva, nelle sale della Borsa, l'Assemblea generale degli azionisti dell'Associazione marittima italiana. Erano presenti all'adunanza soci N. 45, rappresentanti azioni N. 369. Presedeva il comm. Giacinto Namias segretario del R. Istituto, teneva il protocollo il dott. Angelo Pasini, ed assistevano varii ragguardevoli personaggi, fra i quali il Prefetto Luigi Torelli, ed il generale Giorgio Manin.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente nominava scrutatori per le votazioni i sigg. Minich dott. Angelo e Pisani co. ing. Nicolò, ed annunziava che, essendo già stato accettato lo Statuto modificato da N. 224 soci con azioni N. 816, ed accertato quindi il pagamento del primo decimo dal libretto dello Stabilimento mercantile (dal quale anzi risulta che molti pagarono anche il II, III, IV ed anche V decimo) si passava, secondo l'ordine del giorno pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* N. 214 del giorno 11 agosto, alla nomina dell'Amministrazione, dichiarando costituita la Società.

Riescirono eletti a maggioranza assoluta di voti:

Namias comm. Giacinto, voti 77 — Vianello Moro Natale, cap. armatore, 77 — Piola cav. Vincenzo, 77 — Gavagnin Bortolo, cap. armatore, 77 — Malabotich G. B., 74 — Antonini Nicolò, 71 — Levi Cesare, 75 — Perissinotti comm. Antonio, 69 — Milissich Giovanni, cap. armatore, 77 — Pattarga Antonio, cap. armatore, 77 — Lampertico comm. Fedele, 61 — Centanini ing. Domenico, 40.

Dopo di che la seduta veniva sciolta.

Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Il presidente della nostra Camera di commercio, cav. Antonini, oltre all'importo di un bollettario della lotteria aperta a favore di questo filantropico Istituto, faceva tenere al benemerito direttore di esso ab. Coletti anche L. 40 da lui raccolte dagli onorevoli consiglieri di quella commerciale Rappresentanza. Rendiamo pubblica la cosa, perchè serva di nobile emulazione ad altri per sovvenire uno Stabilimento, che, essendo di tanto vantaggio alla nostra città, merita veramente d'essere ad ogni modo sorretto.

Teatro La Fenice. — Nella seduta di ieri fu deciso a voti quasi unanimi di aprire il Teatro nella prossima stagione di Carnevale e Quaresima, sulla base che la dotazione all'impresa non avesse ad essere superiore alle it. L. 160,000, dando facoltà alla Presidenza di scegliere il migliore fra i due progetti proposti dagli impresarii Trevisan e Morini.

La Presidenza poi si decise pel progetto del Trevisan. Questi propone come spettacoli la *Forza del destino* di Verdi, la *Giulietta e Romeo* o (se possibile) il *Gustavo Wasa* del Marchetti e la *Ebrea* d'Halewy o l'*Amleto* del Thomas; più il ballo *La fata Nix*; come esecutori la *Moro* e la *Pitarch*, come tenori il *Bulterini* ed il *Zamponi*, come baritono *Maurel* o *Colonnese*, e per il ballo la *Bosé* e il *Casati*.

L'abbonamento all'ingresso ed agli scanni sarà di lire 60, quello alle poltrone di lire 100; gl'impiegati pagheranno lire 40; il biglietto d'ingresso sarà di L. 3.

Vedremo!

Teatro Malibran. — Ristabilitosi il *Cotogni*, furono sabato e domenica riprese le rappresentazioni della *Maria di Rohan*. Il teatro era un po' meno affollato, ma in compenso il *Cotogni* cantò ancora con maggior soavità e maestria delle sere precedenti, onde gli applausi e le acclamazioni d'ogni specie furono tanto più fragorosi ed entusiastici, e quantunque fosse la terza recita molte frasi gli furono più volte interrotte da fremiti irresistibili d'approvazione. Anche la signora *Blume* ed il *Guidotti* furono al solito molto festeggiati.

Frattanto per variare e per dar tempo al *Cotogni* di maggiormente riposare domani a sera vi sarà la prima recita del *Crispino e la Comare* col *Ciampi*, la *Schmerhofsky* e *Cotogni*; più il *Mioni* (Mirabolano) il *Galetti* (Belfiore) il *Bellini* (Asdrubale) e la *Zamboni* (Comare).

Basterà il semplice annunzio per fare che il pubblico accorra numeroso ad ammirare la brillante esecuzione d'uno dei più popolari spartiti dei Ricci; tanto più che domani sarà pure la beneficiata del simpatico *Ciampi*.

Per il *Crispino e la Comare* i prezzi dei palchi e delle poltrone furono ristabiliti nella misura precedente.

Mercoledì e giovedì poi ci saranno le due ultime recite della *Maria di Rohan* e sabbato e domenica altre due del *Crispino e la Comare*.

Teatro Rossini. — Abbiamo il piacere di annunziare essere stata ora decisa l'apertura del Rossini dalla metà di novembre alla metà di dicembre circa colla signora *Schmerhofsky* e col *Guidotti*, che attualmente sono tanto festeggiati al Malibran. La prima opera sarà il *Faust*, nel quale l'importante parte di Mefistofele, sarà affidata al valente basso Gonnet. La cosa si presenta a quest'ora assai bene.

Funghi. — Il ff. di Sindaco ha pubblicato l'Avviso col quale si richiamano a comune osservanza le discipline relative all'introduzione e vendita dei funghi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 28 agosto corr., dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Flotov. Marcia sulla *Marta*.
2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*.
3. Morandi. Mazurka *I Baci*.
4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia*.
5. N. N. Polka.
6. Verdi. Terzetto nell'opera *Ernani*.
7. Giorza. Ballabile *Rodolfo di Gerolstein*.
8. I. A. Galop.

Bollettino della Questura del 28. — La scorsa notte ignoti ladri per insalizione di muro penetrarono nella bottega in Rio Terrà San Leonardo N. 1615 (Canaregio) e a danno di Z. A. involarono varii effetti di teleria per un valore finora non precisato.

Nella stessa scorsa notte, il sig. O. L. del Sestiere di Castello, per insalizione da una finestra aperta della propria casa, venne derubato di due materassi di lana, tre vestiti da donna ed una coperta bianca del complessivo valore di L. 75 e ciò a sospetta opera di P. V. ammonito e pregiudicato, il quale, vestito da donna, fu veduto e trovato in attitudine sospetta in quelle vicinanze ed associato ad una donna di cattiva fama, la quale pure venne perciò tratta agli arresti.

Nelle decorse 24 ore poi vennero ad opera di questi agenti di P. S. arrestati altri 16 individui, due prostitute per escandescenze fatte in pubblico, e per ingiurie agli agenti suddetti nell'esercizio delle loro funzioni, due individui per complicità in furto, due per contravvenzione all'ammonizione, due per oziosità e vagabondaggio, sei per questua illecita, e gli altri due per percosse ed ingiurie contro G. V.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 27. — Le Guardie municipali sequestrarono nei giorni 26 e 27 corr. due bilancie e diversi pesi perchè a vecchio sistema.

Le suddette Guardie constatarono il 27 detto 37 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 agosto.

✉ Ora che secondo ogni verosimiglianza i disordini sono cessati, si può parlare di essi con maggiore tranquillità e con più pacatezza. È impossibile disconoscere che anche per parte del partito clericale v'è stato per lo meno grande imprudenza. Si dice è vero che quel partito è positivamente padrone di andare in chiesa quando gli pare e piace; ma come dicono i Francesi: *C'est le ton qui fait la chanson*; e v'è un modo di andare in chiesa che contraddice manifestamente con tutte le usanze delle persone religiose. Chi ha assistito, come me, al lungo sfilare delle carozze che si recavano al *Te Deum* in S. Giovanni in Laterano, chi ha veduto, in mille congiunture, con quale ostentazione i clericali si riversano nelle chiese nei giorni destinati ad alcune funzioni, non può fare a meno di convincersi che da parte loro havvi quasi una provocazione.

Ma d'altra parte, è egli possibile di evitarlo? Potete almanaccare quanto volete, studiare qualunque sistema, immaginare qualunque assurdità, non arriverete certo a trovarne uno che valga ad impedire ai clericali le loro dimostrazioni politico-religiose. Noi siamo venuti a Roma proclamando la libertà della chiesa, guarentendola ampia e piena a tutte le confessioni religiose, e faremmo davvero ridere il mondo alla nostre spalle se non sapessimo mantenere i nostri impegni.

Da un altro canto però, è quasi impossibile poter dire che una popolazione di più di 200,000 abitanti non contenga in sè degli elementi di disordine, degli uomini i quali non possono fare a meno di cacciarsi in mezzo ai chiassi. A Roma poi, dove, diciamolo pure, il partito clericale ha lasciato odii tanto più inveterati quanto meno ebbero campo di sfogarsi, non v'è da stupire se trovansi degli uomini, i quali facilmente s'indignano quando veggono quel partito pavoneggiarsi ed assumere quasi l'aria del vincitore. Il telegrafo ci porta quasi ogni settimana notizie di gravi disordini avvenuti in questa o quella parte d'Europa; non possiamo dunque stupirci soverchiamente, se qualche volta anche nei nostri paesi qualcheduno perde il giudizio.

La situazione è dunque questa: le provocazioni dei clericali continuano sempre per la buonissima ragione che gli animi, in luogo di conciliarsi, vanno sempre più irritandosi; e d'altra parte avremo ancora per qualche anno scene spiacevoli come quelle accadute le sere scorse. Non v'è diligenza che valga a farle scomparire totalmente da un giorno all'altro; il tempo solo, mutando e correggendo l'opinione pubblica, distraendola altresì dalle manifestazioni clericali, varrà a cambiare questo stato di cose, che non è certo piacevole, ma al quale bisogna rassegnarsi come a tanti altri mali inseparabili dalla vita umana.

Intanto, affinchè il male non cresca, affinchè i matti non trovino troppo numerosi seguaci, conviene che il Governo dia prova della massima energia. Ve ne ho scritto già ieri sera, e questa sera mi piace di ripetervelo, giacchè non faccio altro che riferirvi esattamente i giudizii ed insieme i desiderii dell'opinione pubblica. Essa è buona, ragionevole e seria, ma sente assolutamente il bisogno di essere appoggiata dal Governo. Come tutte le popolazioni nuove alla vita libera, quella di Roma desidera, anzichè sceglierseIa, di vedersi indicata la via che deve battere; e, se il Governo saprà mostrargliela, se saprà soprattutto incamminarsi pel primo in quella buona e retta, non v'è dubbio che sarà seguito. Ne abbiamo avuto una prova ieri sera.

La Guardia nazionale, non chiamata neppure ufficialmente, nè con manifesto del Sindaco, nè col suono dei tamburi, è non per tanto accorsa in gran numero, e l'ordine pubblico affidato a lei, non è stato menomamente turbato. Ieri il Lanza mandò a chiamare il generale che la comanda; questi si impegnò a mantenere la tranquillità, e le sue promesse non furono vane. E notate che non solo la Guardia nazionale accorse numerosa, ma fu dovunque accolta colla massima simpatia e con applausi. Vedete dunque che la parte sana della popolazione è tutta col Governo, e che sarebbe un peccato lasciarla sviare con atti di inopportuna debolezza.

Questa mattina è stata fatta l'autopsia del cadavere di quel Ferrero morto nella sera di giovedì. Disgraziatamente si è constatato che egli fu ferito da arma da fuoco, e dal proiettile di un fucile a retrocarica. Aveva anche una ferita di punta. Non so davvero spiegarmi come possa essere avvenuta questa deplorabile disgrazia; è certo che l'ufficiale che comandava il pelottone di fanteria, non ha comandato mai il fuoco; bisogna credere che, in mezzo al parapiglia, un soldato abbia fatto fuoco per conto suo; ma anche ammettendo questo, non si capisce come mai il Ferrero abbia potuto essere ucciso mentre saliva una scala. Giova sperare che nell'istruzione del processo, o con qualche altro mezzo, si venga in chiaro di questo doloroso incidente.

La Questura ha denunciato all'Autorità giudiziaria il padre Tommasi della Compagnia di Gesù per la predica tenuta giovedì sera alla Minerva. In essa il Padre avrebbe detto ripetutamente che i Romani col loro plebiscito hanno preferito Barabba a Cristo; ed avrebbe soggiunto che Roma, al pari di Gerusalemme, sarebbe stata punita di questa preferenza. Ignoro quali risoluzioni sia per prendere l'Autorità giudiziaria, ma ci vuol poco a capire quanto sia malagevole intentare un processo ad un padre predicatore, il quale predica dinanzi ad un uditorio ov'ei può trovare a dozzine i testimonii a discarico.

Del Ministero non si ha assolutamente alcuna notizia, ed oramai questa situazione comincia a diventare incresciosa e penosa per tutti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Ieri, secondo giorno delle funzioni religiose alla Minerva, quantunque i fatti della sera precedente potessero far credere che qualche nuova dimostrazione sarebbe accaduta, pure nulla di notevole avvenne; la qual cosa è novella prova che i disordini dei giorni scorsi furono opera d'una frazione minima, e che la popolazione intera li disapprovava, separandosi affatto dai dimostranti.

Le Autorità però, quantunque avessero fiducia nel buon senso della cittadinanza, avevano preso le disposizioni necessarie perchè non si rinnovassero le scene deplorevoli del giovedì, e con saggio consiglio la Guardia nazionale, chiamata sotto le armi, era incaricata di mantenere l'ordine pubblico.

Essa infatti accorse numerosissima, e divisa per isquadre, seguitò a perlustrare le vie della città fino ad ora tarda. I luoghi assegnati alla riunione delle quattro legioni erano, per la prima, l'atrio del Panteon, per la seconda, il cortile della Banca romana, per la terza e la quarta quello del palazzo Doria.

Il contegno tenuto dalla milizia cittadina fu ammirabile, e nella piazza della Minerva la popolazione, dando prova di molto buon senso, tenutasi silenziosa finchè i devoti non ebbero abbandonato il tempio, le manifestava con applausi la propria simpatia, unendo alle grida di: *Viva la Guardia nazionale*, quelle più volte ripetute di: *Viva il Re*.

Così passava la giornata d'ieri senza che avvenisse alcun disordine, e noi di questo fatto ci rallegriamo colle Autorità per le disposizioni prese, e colla popolazione, che seppe ancora una volta rispondere trionfalmente a tutti coloro che hanno interesse a pescare nel torbido.

È falso che il cav. Berti, questore di Roma, abbia date le sue dimissioni, ed è certo che se le desse il ministro dell'interno non avrebbe nessuna ragione di accettarle.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26 agosto:

Stamane nell'Ospitale di S. Giacomo è stata eseguita l'autopsia cadaverica del Ferrero Bernardino, morto alle 2 ant. del 25 agosto.

Quest'autopsia è stata fatta a cura dei medici chirurghi sostituti di guardia nel detto Ospitale ed in presenza del signor dottor Leoni, inviato dal R. Governo e del giudice istruttore signor Vitaliani.

Secondo le nostre informazioni ecco quanto si è potuto rilevare:

Il proietto d'un'arma a retrocarica è penetrato in corrispondenza dell'apofisi trasversa della 3.ª vertebra lombare, e quindi passato fra le guaine dei muscoli *psoas* senza recarvi alcuna lesione. Penetrato poscia nel rene, nel quale si è ritrovato il fondino di cuoio che serve a chiudere l'otturatore del fucile a retrocarica, ha offeso il rene stesso, ferendo prima il fegato, quindi il diaframma ed il lobo medio del polmone destro. È uscito in ultimo dal torace passando sotto l'ascella destra, fratturando la sesta e la settima costola con grave lesione dell'arteria intercostale.

A circa 5 centimetri dal forame d'ingresso del proiettile, apparisce chiaramente un'altra ferita di punta triangolare prodotta, vuolsi da un colpo di baionetta.

Non dubitiamo che la disgraziata morte del Ferrero darà luogo alle più accurate indagini.

Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

L'autopsia del cadavere del disgraziato ucciso nel tafferuglio della sera del 24 (il cuoco della locanda del *Rebecchino*) e la qualità della palla estrattagli dall'addome, hanno messo fuori dubbio che il colpo è partito da un fucile della truppa di linea. I particolari del fatto danno al tragico caso il carattere di uno di que' fatali equivoci imprevedibili e quasi inevitabili.

Quel poveraccio stava in cucina tagliando non so che cosa; al rumore delle grida e del parapiglia della strada, corre sulla porta, tenendo nella destra il largo coltellaccio della cucina; in questo atteggiamento si dà a guardare in su e in giù quasi in atto di colpire; sopraggiunge la truppa inseguendo i *dimostranti*, i quali avevano tirato qualche colpo di *revolver*, e in quella confusione, scambiato per un aggressore, il povero cuoco cade trafitto da una palla!

Fra gli arrestati in quella sera un buon terzo sono *romani* del Veneto, di Modena, e di altre Provincie *romane*; capitanava la dimostrazione un Tedesco.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* in data del 25:

« In seguito ai deplorabili fatti accaduti ieri, sappiamo che l'autorità ecclesiastica ha fatto interrogare il signor questore di Roma circa alle intenzioni dell'autorità stessa sul proseguimento delle religiose funzioni alla Minerva. Il signor questore di Roma ha risposto che le funzioni si seguitassero liberamente, e ch'egli prendeva sotto la sua responsabilità il mantenimento dell'ordine. »

La *Libertà* di Roma ha le seguenti notizie in data del 26:

L'on. Alatri assessore municipale ha dato le sue dimissioni. Già da qualche tempo egli aveva in animo di rinunziare all'ufficio; ora, poi si è risoluto a lasciarlo affatto in seguito ad una spiacevole controversia avuta col Principe Sindaco.

Ieri l'on. Presidente del Consiglio ebbe un

lungo colloquio col generale Lipari, comandante la Guardia nazionale. L'on. Lanza disse che confidava nella milizia cittadina pel mantenimento dell'ordine. Il generale Lipari confermò il Presidente del Consiglio in questa fiducia, assicurandolo che l'ordine pubblico sarebbe stato efficacemente tutelato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26 agosto:

L'onorevole Castagnola ministro d'agricoltura e commercio parte questa sera alla volta di Genova.

Fra qualche giorno proseguirà il suo viaggio sino a Milano, dove si reca ad inaugurare il 2 settembre l'Esposizione industriale di questa città.

Ci scrivono da Roma, dice il *Fanfulla*, che il Cardinale Antonelli si è affrettato a indirizzare una Circolare ai nunzii pontificii all'estero, intorno ai tumulti succeduti nei giorni scorsi a Roma. Come non è difficile indovinare, questa Circolare è una filippica contro il Governo italiano.

Nel prossimo ottobre, dice il *Fanfulla*, sarà posto mano dal nostro stato maggiore ai lavori di rilevamento per la formazione di una *Carta topografica* alla scala di 1|25000 di Roma e del suo territorio.

Su questa scala non si ha che una carta, ora già antica, ritrovata testè al Ministero della guerra in Roma: risale a trent'anni or sono e porta un nome celebratissimo, quello del maresciallo Moltke, che la compilò quando era *addetto militare* della Legazione prussiana presso il Governo pontificio.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 26:

Sentiamo che il sig. Soumarokoff, che una lettera da Pietroburgo annunciava mandato a Roma con una missione segreta della Russia per la Santa Sede, è da due giorni a Roma nel più stretto incognito. Già due volte il sig. Soumarokoff è stato ricevuto al Vaticano, ma non pare sinora, malgrado la promessa d'alleanza che egli fa alla Santa Sede, che la sua missione abbia probabilità di riuscita. Il Papa si ostina, ci dicono, a rifiutare di riconoscere il Sinodo cattolico di Pietroburgo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo da Monaco di Baviera, che fin dal primo colloquio avuto dal nuovo ministro degli affari esteri del Re Luigi, col rappresentante diplomatico del Re d'Italia presso quella Corte, il ministro bavarese manifestò sensi di molta amicizia a riguardo del nostro Governo e del nostro paese. Il vivo interessamento che il Governo bavarese piglia al movimento religioso è una ragione efficace di amicizia verso l'Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26 corrente:

Sappiamo che in seguito a cortese invito del Governo britannico, il Ministero della guerra ha inviato a Londra il colonnello Bassecourt ed il capitano De Renzis, coll'incarico di assistere a grandi manovre ad Aldershot, da eseguirsi nel prossimo settembre, ed alle quali prenderanno parte oltre 40,000 uomini.

Scrivono dall'Isola della Maddalena alla *Gazzetta di Torino*:

Garibaldi è ristabilito in salute. Questa è la consolante novella ch'io vi arreco. Però è stato male assai. Come sapete, i reumatismi da cui è travagliato gli hanno irrigidite le falangi delle dita. Or bene: avendo voluto tentare la cura dell'elettroterapia, da cui sperava buoni risultati, questa invece di essergli stata applicata dal dottor Manca semplicemente a corrente continua, gli fu data a scosse. Di lì il peggioramento repentino, che gli produsse dei forti dolori al capo e alla schiena; tanto che si dovette sospender tutto e tornare agli ammollienti.

Ora non ha bisogno che di riposo e di tranquillità.

Le condizioni attuali della Francia lo addolorano non poco. Egli parla con sdegno di Vittor Hugo, di L. Blanc e di J. Favre, che dice invecchiati.

Il figlio Ricciotti fra breve tornerà a Caprera con moglie. Infatti mi si assicura ch'egli sposa una signorina di Catanzaro, matrimonio d'inclinazione.

L'altro figlio Menotti si è tutto dedicato al commercio di esportazione, ove pare faccia buoni affari.

La *Province* di Bordeaux del 23 scrive:

« Il cav. Nigra, ministro d'Italia, è giunto oggi all'Albergo Richelieu. Crediamo sapere che S. E. si propone di visitar oggi le cose a vedersi nella nostra città. »

Un corrispondente dello stesso giornale richiama l'attenzione del pubblico sopra un fatto abbastanza strano. Sulla montagna di Paygurra, Comune di Helette, Cantone di Yholdi, in pieno territorio francese, si è installato un distaccamento di soldati spagnuoli, senza alcuna autorizzazione del Governo francese. Là, quei soldati elevarono una torre e fanno piani d'ogni sorta; molti giovani francesi volevano far sgomberare quei luoghi dagli Spagnuoli colla forza, ma poi considerarono che si tratta d'un grave affare di Stato, e si limitarono a richiamarvi l'attenzione del Governo. Intanto i soldati spagnuoli continuano i loro lavori con una rapidità, che il corrispondente della *Province* chiama inquietante.

Nel *Siècle* del 24 leggiamo:

« Da due o quattro giorni s'incontrano per le vie, dei giovani che vestono l'uniforme degli zuavi pontificii.

« Molti di essi prenderanno servizio nell'esercito francese, nel quale saranno ammessi col grado che avevano precedentemente. Un terzo dei difensori di Pio IX appartiene alle Provincie dell'Ovest. Il numero degli zuavi ascendeva a 1250. »

Scrivono da Parigi 23 all'*Opinione*:

Il sig. Thiers intervenuto nel seno della Commissione delle grazie, trovò che il 4° Consiglio di guerra è un poco severo nelle sue sentenze; ciò nonostante, egli ebbe occasione di dire prima d'ora alla Camera: « Noi vogliamo una « repressione *legale*, ma *implacabile!* »

Togliamo dai giornali francesi del 26 corrente:

Ieri prima della seduta la Commissione Rivet si è radunata per eleggere il suo relatore.

Venne deliberato definitivamente il testo della proposizione; d'altronde la redazione di quella è quasi simile all'altra da noi accennata in questi ultimi giorni.

Il signor Thiers viene nominato capo del potere esecutivo per tutto il tempo che durerà l'Assemblea.

I ministri nominati dal signor Thiers saranno responsabili.

In massima il capo del potere esecutivo non dovrebbe comunicare all'Assemblea che per mezzo di messaggi, tuttavia, in considerazione dei servigi resi dal signor Thiers, la Commissione acconsente, acciò che il signor Thiers possa venire all'Assemblea quando le piacerà, avvisandone prima il presidente; al momento della votazione dieci membri hanno votato pro e cinque membri contro il progetto.

I dieci membri aderenti, sono: i signori Rivet, Ricard, Bertauld, de Malleville, Saint Marc Girardin, de Goulard, Delacour, Benoist d'Azy, Vitet e Moreau (di Parigi).

I cinque membri contrarii, sono: i signori Bottieau, Beulè, Perrot, Callet e Leonce de Lavergne.

La seduta del 24 dell'Assemblea nazionale.

Crediamo interessante riferire dai fogli francesi un sunto della tempestosa seduta del 24 corrente dell'Assemblea francese, nella quale la destra, al dire del *Siècle*, si mostrò così acciecata dalla passione, che quasi mostrò di aver *paura*.

Il primo a prender la parola sulla proposta di scioglimento della Guardia Nazionale fu il generale *Pelissier*, membro della Commissione.

Ei si pronunziò francamente contro l'immediata abolizione della milizia, chiamando impolitico ed inopportuno un tale atto, mentre appena si è posto mano alla riorganizzazione dell'esercito.

« Frammezzo alle complicazioni che possono sorgere in Europa, ei disse, è prudente lo spezzare fra le nostre mani uno strumento prima di averne un altro per rimpiazzarlo? È prudente lasciare le nostre città in balìa del primo avventuriere che capita? »

Il *visconte de Meaux*, dice che la Guardia Nazionale è incompatibile col libero esercizio del suffragio universale. Dice che questa istituzione ha sempre servito la causa del disordine, che non può essere altro che un fomento di disordine, e che d'altronde è in contraddizione colle istituzioni militari che si vogliono fondare. *(Rumori a sinistra.)*

Ci si replica che sarebbe prudente temporeggiare, e che bisogna lasciar fare al Governo. Tutt'al più si poteva temporeggiare quando avevamo di fronte i Prussiani; ma oggidì un indugio qualunque ci farebbe incontrare una troppo grave responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini.

Il signor Thiers. — Vi ha nella questione presente un punto di principio, ed un punto di convenienza.

Per la questione di principio, io ammetto che la organizzazione attuale della Guardia Nazionale sia cattiva, ma non credo per questo che la rivoluzione francese, nell'istituirla, siasi sbagliata; soltanto, se ne può trovare una scusa nelle circostanze, io penso che se ne sia fatto un abuso deplorevole.

Certo si è che oggidì tutte le armi non sono in mano di gente interessata per l'ordine. E queste armi bisogna toglierle da quelle mani. Bisogna riorganizzare l'intero corpo.

Ma non è giusto per questo, il dire che tutte le guardie nazionali, senza eccezione, meritino alcun rimprovero. Io ne conosco delle eccellenti, assai bene intenzionate, le quali ci presterebbero mano forte se l'esercito non bastasse; ma grazie al cielo, esso basta. *(Benissimo! a sinistra.)*

A destra. — Nessuno dice il contrario.

Thiers. — Domando che non mi si interrompa. *(Vivi rumori a destra.)* Vi prego di rispettare voi stessi, se non volete rispettarmi. *(Nuove interruzioni e rumori.)*

Thiers dimostra quindi, con una dettagliata citazione di fatti antecedenti, quanto per molti riguardi l'istituzione della milizia cittadina possa riuscire utile allo Stato.

« Egli è incontestabile, soggiunge, che in parecchie città le Guardie nazionali vanno disciolte. Ma quando? In qual modo? Io non credo sia prudente dichiararlo in questo luogo; e in ogni caso il potere esecutivo è sempre responsabile: se ne lasci a lui la cura. *(Rumori a destra.)*

Vi ha un sistema d'allarme involontario, perfidamente organizzato, debbo dirlo, all'infuori di quest'aula, da accaniti nemici dell'attuale ordine di cose. Costoro allarmano il paese, perchè essi stessi sono allarmati.

A destra: Veramente gli è il caso!

Thiers. — Ma allarmando il paese si fa un gran male al paese, si danneggia il credito ed il lavoro, si forniscono pretesti allo straniero, che abbiamo tuttora in casa. *(Rumori a destra)*. Ma questi minacciati pericoli esistono dessi? No! Io francamente dichiaro che l'ordine materiale non corre alcun pericolo! *(Vive interruzioni a destra.)*

Di quanto affermo non sono chiamati a rispondere coloro che m'interrompono, ma io solo ne rispondo! *(Applausi prolungati a sinistra.)*

Come? Tra Parigi e Versailles voi avete 120,000 uomini armati regolarmente, di quegli uomini che hanno preso Parigi, e non siete ancora tranquilli?

Grida a destra: Noi non abbiamo paura!

Forse temete il disordine morale? Ma sapete voi qual è la vera causa del disordine morale? La nostra discordia in famiglia! *(Sensazione.)*

Tra gl'incessanti rumori della destra l'oratore continua dichiarando che la sua unica cura si è quella di ottenere la pace pubblica, resistendo con tutte le sue forze alle esagerate passioni di parte.

In questo progetto, egli soggiunge, io non disapprovo che una sola cosa; l'obbligo che mi si vuole imporre di agire a termine fisso sopra tutto il territorio della Francia. Ma io non voglio lasciarmi imporre queste condizioni, io non voglio mostrarmi debole davanti a voi: se lo facessi, avreste ragione di disprezzarmi!

A queste parole la sinistra applaude calorosamente, mentre le interruzioni e proteste della destra degenerano in un vero tumulto, al punto, che Thiers esclama:

« Decisamente non posso più farmi ascoltare. Vedo d'aver perduto affatto quella confidenza di cui tanto ho bisogno per tirare innanzi. *(Rumori a destra. — No! a sinistra. — Sensazione.)* Mentre io consumo la mia vita in servizio del paese, ho pure il diritto di pretendere un po' di stima. Ma lo ripeto, vedo pur troppo che la vostra confidenza non mi è più concessa. Non aggiungerò che una parola..... per annunziarvi la risoluzione che mi vien dettata dal triste spettacolo al quale debbo assistere! »

(Il tumulto e la confusione durano per una buona mezz'ora. Molti deputati abbandonano i loro banchi per tener dietro a Thiers, che adirato ed estremamente commosso, si è ritirato negli Uffizii.)

Finalmente l'ordine del giorno proposto dal generale Ducrot, pose termine alla pericolosa e disgustosissima scena, ottenendo, come è noto, una maggioranza di 488 voti contro 154.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 27. — Ieri avvennero lievi disordini in piazza della Minerva, avendo un prete gridato *Viva Pio IX*. La Guardia nazionale intervenne prontamente a sedare il tumulto.

La sepoltura del Ferrero ebbe luogo senza nessun inconveniente.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 24. — Nella settimana entrante la Legazione prussiana stabilirà, per ordine del proprio Governo, la sua residenza definitiva in questa città.

Versailles 26. — Gambetta conserverà la sua attitudine di astensione. Egli ne spiegherà il motivo dalla tribuna.

Roma 27. — Dicesi che l'Autorità giudiziaria voglia procedere contro il padre Tommasi, per essere uscito, nella predica da lui fatta alla Minerva, fuori dei limiti dell'ufficio spirituale. — Ieri sera si formò un piccolo assembramento in Piazza S. Marcello. Si sciolse senza bisogno degl'inviti legali. — Il manifesto del Berti è stato malissimo accolto.

Il *Times* del 22 ha il seguente telegramma in data di Parigi, 21:

« Il Governo adotta precauzioni contro il cholera, ma sinora non vi sono serie cause di apprensione.

« Non è traspirato nulla riguardo al convegno di Gastein. Sono prive di fondamento tutte le voci che corrono su questo soggetto.

« Il prestito di 350 milioni votato dal Consiglio municipale basterà appena a sodisfare i più urgenti bisogni. Sono necessarii altri prestiti per una somma considerevole per ristabilire il pareggio finanziario della città di Parigi.

« Il 4° Consiglio di guerra incomincierà il processo delle *pétroleuses* alla fine di questa settimana. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Dublino 21:

« La Deputazione francese partì quest'oggi per Malow dove arrivò alle ore 7 pomeridiane. Alla Stazione vi era una rappresentanza degli abitanti. Archi di sempreverdi e bandiere tricolori ornarono la strada. Un indirizzo, nel quale si esprimeva la eterna gratitudine ed affetto degli Irlandesi per la gloriosa Francia, che fu sempre l'amica e la benefattrice dell'Irlanda nei più tristi giorni della sua storia passata, venne letto dal sig. Creagh. Vi rispose il conte di Flavigny. Egli enumerò i servigi resi dall'ambulanza irlandese, e ringraziò il popolo irlandese per le nuove prove di simpatia date alla Francia. Il conte rivolse alcune parole alla folla dai gradini dell'albergo. — Parlò pure il sig. John Martin, membro del Parlamento. La folla si disperse tranquillamente. »

Telegrammi.

Berlino 25.

Il Principe Reale di Prussia colla sua famiglia arrivò oggi dall'Inghilterra a Potsdam e ricevette in visita l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Diversi giornali assicurano, sulla base di corrispondenze da Monaco, che il cambiamento dei ministri in Baviera è privo di significato, giacchè Lutz continua ad essere l'anima del Ministero ed i membri di questo sono esclusivamente influenzati da lui.

Monaco 26.

Tutte le Camere di commercio e d'industria della Baviera, alcune di esse unanimemente, dichiararono di unirsi alla protesta oggi avvanzata dalla Camera della Baviera superiore contro lo scioglimento del Ministero del commercio.

Monaco 26.

Il principe Wasa è arrivato qui e parte per Vienna.

Parigi 26.

Il *Journal des Débats* riferisce che 23,000 persone abbandonano Strasburgo per stanziarsi parte in Francia e parte in Svizzera ed in America. Questo periodico dice che un siffatto espatrio è assai deplorabile dal lato politico; imperocchè facilita la germanizzazione dell'Alsazia. Per essere nuovamente francesi, un'altro giorno, gli Alsaziani non hanno che un sol mezzo quello cioè di rimaner Alsaziani.

Brusselles 26.

Notizie degne di fede da Parigi annunziano essere divenuto ogni giorno possibile un cangiamento di Governo, avendo gli orleanisti preparato tutto per esaltare al trono il conte di Parigi.

Gastein 25.

Il signor Arnim è ritornato a Francoforte. Pouyer-Quertier propose finalmente delle facilitazioni doganali (dapprima negate), ed è su questa base che credesi verranno riprese le trattative per lo sgombero del Dipartimento della Senna anche prima del totale pagamento dei tre mezzi miliardi. Pouyer-Quertier s'offerse di venir qui, ma il principe Bismarck dichiarò ch'era superfluo.

Praga 26.

Assicurasi da buona fonte che nell'incontro avvenuto a Gastein ambe le parti furono sodisfatte dell'accordo raggiunto. Questioni interne non vennero toccate, quantunque da parte tedesca sia stato espresso il desiderio di un sollecito scioglimento delle difficoltà austriache. Si assicura inoltre che la posizione di Beust non è più vacillante

Praga 26.

La *Bohemia* contiene il Comunicato seguente: La visita dell'Imperatore d'Austria all'Imperatore tedesco in riva al Reno è positiva. Il cordiale invito è stato ormai cordialmente e formalmente accettato.

Londra 26.

Napoleone va in settembre a Torquay e l'ex Imperatrice Eugenia a Milano.

Bucarest 26.

La speranza di un accomodamento pacifico è fondata su buona base. L'Inghilterra è mediatrice. La Camera verrà convocata forse in settembre per cangiare la sua prima decisione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 27. — Oggi vi fu ricevimento ufficiale per complimentare, il Principe Umberto. Il Principe assisterà ad una rivista di 18,000 uomini. Partirà quindi per Lisbona. L'*Imparcial* dice che il bilancio delle spese è ridotto attualmente a 60 milioni di pezzette. Havvi possibilità di coprire il disavanzo. L'*Imparcial* crede che l'amnistia si pubblicherà prima della fine del mese, malgrado le voci di movimento carlista.

Nuova Yorck 26. — Oro 112 e mezzo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 28. — La Regina è leggermente indisposta. Il Re partirà per le Provincie il 2 settembre, ed incomincierà il viaggio per Valenza.

Elezioni politiche *del 20 agosto. Collegio d'Aosta.* — Cav. Frescot voti 222. Conte Verasis voti 83. Ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Talpa marina. — Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Napoli, 26 (*ritardato*). — Oggi alle ore tre pomeridiane l'apparecchio del professore Toselli toccò il fondo della baia di Napoli alla profondità di 70 metri, ed ascese da solo in tre minuti.

L'*Italia Nuova* dà le seguenti informazioni sull'apparecchio della Talpa marina:

Essa è lunga 4 metri, è cilindrica, tutta in ferro e bronzo, ed ha un diametro di circa 11 decimetri. È divisa in quattro piani o compartimenti sovrapposti l'uno all'altro. Quello di mezzo è destinato alle persone. Al di sopra avvi il grande serbatoio dell'aria necessaria alla respirazione durante il tempo che la macchina resterà sott'acqua. Il compartimento che sta sotto le persone deve fare l'ufficio della vescica natatoia dei pesci; cioè permettere che la macchina diventi or più pesante ed or più leggiera della colonna d'acqua spostata, onde poter ascendere e discendere a volontà. L'ultimo compartimento inferiore è quello che contiene una quantità di piombo, destinato a tenere la macchina verticale nell'acqua a guisa di un aerometro.

Da varii buchi guarniti di bronzo che si trovano tutto intorno alla superficie di detta macchina, essa riceve differenti appendici od istrumenti, senza dei quali sarebbe assai difficile il farsi un'idea del come possa un uomo, chiuso ermeticamente in quella specie di castello di ferro, approssimarsi con esattezza agli oggetti esterni, onde bucarli, segarli, legarli e raccoglierli. E certamente il signor Toselli deve avere superato astruse difficoltà per decidersi a discendere alla profondità di cento metri nel mare; mentre nessuno fin qui ha mai potuto depassare i cinquanta metri senza rimanere schiacciato dalla colonna d'acqua sovrastante. Il felice successo che i suoi sforzi hanno conseguito, e di cui ricevemmo i particolari, segnerà nella storia delle umane scoperte l'epoca di un grande avvenimento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 agosto	del 28 agosto
Rendita	63 72	63 92
» fine corr.	—	— —
Oro	21 13	21 15
Londra	26 70	26 70
Marsiglia a vista	105 50	— —
Obblig. tabacchi	494 65	494 —
Azioni »	723 —	724 —
Prestito nazionale	88 15	88 30
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	406 50	405 75
Obblig. » »	194 50	192 —
Buoni » »	494 —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 05	86 05

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 agosto	del 26 agosto
Metalliche al 5 %	59 50	59 70
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 70
Prestito 1860	101 80	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 40	289 —
Londra	120 80	120 55
Argento	120 50	120 15
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 77 1/2
Il da 20 franchi	9 67 —	9 64 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 agosto.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	196 — —	— —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— —
Augusta	»	» 4 1/2	223 — —	223 50 —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 3 1/2	223 — —	223 50 —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 2	26 55 —	26 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— —
Parigi	»	» 5	— — —	— —
Roma	»	» 5	— — —	— —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— —
Malta	»	»	— — —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15 —	21 13 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 —	— — —

Venezia 28 agosto.

Ieri arrivavano: da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Lazzarich, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr., e da Hammerfest, lo scooner germanico *Elisa*, cap. Lidmann, con baccalà per L. F. Boedeker; ed oggi, da Patrasso, lo scooner ital. *Gloria*, capit. Sinibaldi, vuoto, all'ordine.

Pochi affari negli olii di oliva; si vendevano quintali 60 Vasto viaggiante a lire 115. Ricercati invece sono quelli di cotone pronti, pel dettaglio si pagano da tina lire 106 a lire 107, da botte lire 108 a lire 109, sconto 2 per %. Per consegna futura però sono più offerti.

La Rendita a 59 1/4 in oro, e 63:30 a 63:40 in carta; il Prestito naz. da 88 a 88 1/4; le Azioni delle strade ferrate romane a lire 99; il napol. d'oro da lire 21:14 a lire 21:16; la carta da f. 38:18 a f. 38:20 per 100 lire; le Banconote austr. a 83 5/8.

PORTATA.

NB. — Nella Portata del 24 corr., al piroscafo inglese *Princess*, proveniente da *Londra*, oltre le merci già manifestate, devesi aggiungere le seguenti:

100 sac. pepe per P. Scarpa, 51 sac. per Smrecker e C., 16 sac. per C. Barrera, 596 sac. per i frat. Pardo di G., 260 sac. per Jacob Levi e figli, 16 sac. detto, 7 legaz. caldaie di ferro e macchine per F. Fontana, 5 pezz ancore, catene e corde metalic. pel capitano Carr, 5 casi merci in sorte per A. Trauner, 20 bot. minio per Fische e Rechsteiner, 39 bot. olio di Palma per G. Rosada e figli, 15 bal pelli per G. Pivatto, 110 sac. pepe, 9 bot. caffè per B. e V. Suppiei, 1100 sac. caffè, 90 bot. detto per Biaggini V., 17 bot. per Meneghini e Giudica, 5 bot. per Vivante R.

Il 26 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Bella Moretta*, di tonn. 43, petr. Baldo R. G., con 1 part. carbon fossile, 46,000 funti granone, 20 bot. soda, 25 sac. farina, 235 sac. crusca, 16 sac. legno segato, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Pasquino*, di tonn. 8, patr. Lisatti S., con 4 sac. legumi, all'ord.

Da *Galatz*, partito il 2 luglio, brig. greco *Evangelistria*, di tonn. 253, cap. Comeno T., con 1324 chil. granone, racc. all'ord.

Da *Scutari*, piel. ottom. *Corriere Scutarino*, di tonn. 34, cap. Suliman Jussuff, con 227 bal. lana in sorte, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orenzo P., con 7 col. formaggio, 30 col. manna, 74 col. olio, 6 col. mandorle, 3 col. senape, 2 col. lentichie, 3 col. vini, 7 col. conserve, 3 col. vetrami, 1 col. effetti usi per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 371, cap. Petrovich L., con 121 col. zucchero, 49 col. droghe, 100 col. ferramenta e metalli, 56 col. manifatture, 21 col. vini e spiriti, 17 col. olio, 25 col. frutti, 1 col. vetrami, 19 col. pelli, 32 col. caffè, 644 col. vallonea, 41 col. carterie, 2 cas. sapone, 13 col. cascami diversi, 16 col. birra, 9 col. sego, 13 col. lenticchie, 61 col. unto da carro, 2 sac. farina, 149 cas. agrumi, 29 bar. sardelle, 693 sac. rise, 7 col. cordovani, 62 bal. lana, 10 bal. pellami, 26 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 27 agosto. Arrivati:

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 1 part. frutta fresche, 18 ceste paste, all'ordine.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 5294 fili legname in sorte, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Martino*, di tonn 11, patr. Vella G., con 1 part. frutta fresche, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Lazzarich C., con 13 cas. sapone, 124 col. zucchero, 16 sac. caffè, 2 col. olio, 9 col. frutta, 20 sac. pepe, 160 col. carta, 8 col. manifatture, 91 cas. agrumi, 26 col. birra, 8 col. unto da carro, 20 col. lenticchie, 4 col. spugne ed altre merci div., racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Mayerhofer, da Vienna, - Sig.ª Langworthy, da Londra, ambi con famiglia, - Ribot P., - Maillet, con famiglia, ambi dalla Francia, - Joest E., da Cologna, con famiglia, - Sig.ª Novicow, dalla Russia, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Braghirolli, canonico, - nob. Covriani, con tre fatelli, - Woof prof. A., tutti dall'interno, - Zoleschi, ingegn, da Innsbruch, con famiglia, - Fries, - Finder, - Schlimann A., tutti tre da Vienna, - G. Vogel, dalla Baviera, con moglie, - Kellner, - Warnecke G., ambi da Annover, - Huber L., libraio, - Zamgerle, con fratello, ambi da Kempten, - Kormotzy A., caffettiere, dall'Ungheria, - Schleich W., dalla Prussia, tutti poss.

Nel giorno 27 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Pizzone N., negoz., - Sinori A., ambi dall'interno. - Blascheck A., - Adlerberg contessa Caterina, con famiglia, ambi da Bombay, - Langeth, colonnello, da Parigi, con famiglia, - Ruhman M, dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tempestini, - Bacchi E., con famiglia, - Gabardi d.r F., - Bologna avv. Carlo, - Morich L., - Moroni, - Righini, capit., con moglie, - Albertini co. C., tutti dall'interno, - Büssinger, negoz, dalla Svizzera, - Olechowska Giuseppina, dalla Polonia, - Klenovich, dall'Ungheria, - De Struensee, da Breslavia, ambi con figlia, - Prahow, dalla Russia, con moglie, - Samaja, - Usiglio, - Morpurgo, tutti tre negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Biglia co. L., maggiore dei lancieri, - Breda, cav., - Seriuzi, cav., tutti dall'interno. - Wladimir Longiunin, dalla Russia, con moglie, - Wood James, - Jenkius J. H., - Sig.ª Cavendisk Beutiuck G., con famiglia e cameriera, tutti tre dall'Inghilterra, - Adams J. A., - Lady Adams, ambi dall'America, - Marussig C., dalla Dalmazia, - Lantrester A., da Derdy, - Homardt A., da Belford, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cavriani, conte, da Gratz, con figlio, - Lederle G., da Edesheim, con famiglia, - Habel, auditore, dalla Baviera, - Farasy J., dall'Ungheria, ambi con moglie, - Sietz G., da Berlino, - Lorando D., dalla Grecia, con madre. - Kiertschod A., - Scoenberg L., ambi architetti, da Stettino, - Koch, consigl., da Dresda, - Dschon E., - Krug M., con sorella, ambi dall'America, - Marweden C. F., da Brema, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Stabue S., - Crivotti L., - Mangiamme A, - Valenti L., tutti negoz, - Romiati C., - Sanguinelli O., - Bedinari d.r F., - Albergoni C., - Faciliti M., ingegn, - Tominasi R., - Trabeni avv. F., tutti dall'interno, - Feldvirth O., da Vienna, - Kraavaar J., da Costantinopoli, - Bornatis N., dalla Spagna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 agosto, ore 12, m. 0, s. 53, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.22	761.44	764.78
Temperatura (0° C.) Asciutta	23.0	27.4	23.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	20.4	22.7	18.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.24	17.61	13.00
Umidità relativa	78.0	65.0	61.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	E.2	E.4
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Coperto
Ozono	2	2	1
Acqua cadente	. .	. .	0.3

Dalle 6 ant. del 27 agosto alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. 28.1
minim. 18.2

Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma e bel tempo in terra ed in mare.

Venti leggieri diversi.

Il barometro è sceso da 1 a 3 mm., specialmente al Nord e al centro dell'Italia.

È probabile che il tempo resti sempre bello, e dominino venti di Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 29 agosto, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Listino settimanale.

Lunedì, 28 agosto, Riposo.

Domani, martedì, 29 detto, prima rappresentazione del-

l'opera buffa in 3 atti dei fratelli Ricci *Crispino e la Comare*, per serata dell'artista Giuseppe Ciampi.

Mercordì, 30 detto, penultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

Giovedì, 31 detto, ultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

Sabato e domenica, 2 e 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

DICHIARAZIONE.

Nei Numeri 149, 150, 151 del passato giugno di questo reputato giornale trovasi una Revoca di Procura, che mi riguarda, firmata Natale Antonio Carettoni fu Pietro, e della quale venni a cognizione poco fa.

Siccome una revoca di mandato per pubblici fogli ha sempre qualche cosa di offensivo, così va bene che si sappia qual genere di procura io tenessi da quel sig. Carettoni.

Il giorno 15 aprile passato io mi trovava, quale procuratore della signora Giovanna Domenica Rizzi allo studio del notaio dott. Giacomo Someda di Udine per firmare un contratto di compravendita di una casa che tutti gli eredi del sig. Vincenzo Rizzi di Rivignano stipulavano col sig. Giacomo Gori pure di Rivignano.

Questo sig. Carettoni rappresentava una delle eredi per regolare mandato che veniva rassegnato al notaio Someda. Nell'esame dei documenti però, che dovevano comprovare la proprieta delli alienanti, si trovava che qualcheduno ne mancava, per cui in luogo di fare un formale contratto si pensò di limitarsi per all'ora ad un preliminare. Il sig. Carettoni incassò l'intera quota di danaro che spettava alla sua mandante, e siccome per lui era affare finito così lagnavasi di dover ritornar a Udine per la semplice formalità della firma del contratto definitivo. Fu all'ora che gli altri contraenti, ed il notaio Someda mi pregarono che volessi accettare la sostituzione nel mandato onde firmare il definitivo contratto e risparmiare ad esso Carettoni l'inutile dispendio di un'altro viaggio in Udine. Accettai, quantunque a malincuore; e quasi più non me ne ricordava, quando mi fecero leggere: che su questo giornale trovavasi portata a pubblica notizia che il sig. Carettoni mi aveva tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari *(sic)* e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale *(sic)* che egli mi aveva fatto il 15 aprile 1871.

Se la fiducia della mandante coerede Rizzi nel sig. Carettoni era cessata, egli veniva informato del modo da contenersi quale procuratore istituito, e nessun motivo lo giustifica a revocare sui giornali la sostituzione, che cessava da sè col cessare della istituzione e tanto meno ad asserire una falsita, cioè quella di avermi accordata ingerenza nei suoi affari e avermi rilasciato una procura generale in data 15 aprile 1871.

Quale sia stato il movente che indusse il Carettoni a questo passo dopo aver intascato il danaro della compravendita e dopo aver terminato l'affare per la sua mandante, speriamo di saperlo fra non molto.

Udine, 15 agosto 1871.

661 Avvocato G. Tell.

AVVISI DIVERSI.

I Nuovi Codici
DEL
REGNO D'ITALIA

Raccolti in un volume in 8.°, al quale vi è unito l'opuscolo delle

DISPOSIZIONI
PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA
delle
Provincie Venete e Mantovana.

Prezzo del volume coll'opuscolo L. 8.

Edizione dello Stabilimento tipografico della *Perseveranza* di Milano.

Per l'acquisto, dirigersi in Milano al suddetto Stabilimento, ed in Venezia presso la Libreria Coen sotto le Procuratie Vecchie.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia dell'importo. 659

N. 4389. 663

Il Municipio di Chioggia.

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di cursore di prima classe coll'annuo assegno di L. 700, ed in caso di eventuale risulta anche a quello di seconda classe coll'annuo assegno di Lire 600.

Ogni aspirante dovrà allegare a corredo della rispettiva istanza da prestarsi al protocollo di questo Municipio:

a) Il Certificato di nascita;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Fedine politica e criminale;

d) La prova di saper bene leggere e scrivere;

e) I documenti di eventuali servigii prestati o titoli acquistati.

Che le istanze prodotte dopo il suddetto giorno, ovveramente riscontrate in contravvenzione alle Leggi sul bollo saranno senz'altro respinte.

E che la nomina è di competenza della Giunta municipale.

Chioggia, 19 agosto 1870.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo
Municipio di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In virtù del combinato disposto delle deliberazioni consigliari 4 corr., e 16 novembre 1869 viene aperto il concorso seguente:

1. Ad un posto di maestro elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola maschile maggiore di Dolo coll'annuo stipendio di L. 600.

2. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola femminile maggiore di Dolo, coll'annuo stipendio di L. 433:33.

3. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di S. Bruson, coll'annuo stipendio di L. 433:33.

Le istanze dovranno essere prodotte non più tardi del giorno 15 settembre p. v. corredate dei seguenti documenti colle marche da bollo prescritte dalla vigente o dalla nuova legge, a seconda che il concorso verrà insinuato prima o dopo del 1.° settembre stesso epoca in cui va in vigore la nuova legge sul bollo:

a) Attestato di nascita nello Stato o di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

c) Situazione di famiglia;

d) Fedine politica e criminale;

e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico-sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

f) Patente d'idoneità al posto optato.

g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati, ed i titoli speciali dell'aspirante.

Le nomine vengono fatte sotto le norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione.

Il maestro e le maestre nominate assumono l'obbligo di prestarsi gratuitamente per l'insegnamento delle Scuole serali e festive pegli adulti, e pelle Scuole festive delle adulte a seconda delle disposizioni che vengono emanate dal Municipio.

Dovranno pure assoggettarsi all'osservanza di tutte le discipline del Regolamento comunale scolastico che verrà attivato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la sanzione dell'Autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 17 agosto 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Avv. Angelo dott. Valeggia.

Avvertenza. Le istanze con allegati che non portassero il bollo prescritto dalle leggi, verranno respinte. 646

Pel solo vitto ed alloggio.

Un sacerdote professore liceale approvato, si offre pel corso delle autunnali vacanze ad una famiglia in villeggiatura per l'assistenza dei figli negli studii ginnasiali e liceali, con istruzione pratica di francese e tedesco. Si offrirebbe quale stabile precettore di famiglia anche straniera.

Rivolgersi al sig Francesco Lombardini, S. Marina Calle del Forno, N. 5974. 636

PER CALCUTTA

Prima partenza di vapore italiano, passando l'Istmo di Suez.



PARTIRA' IL 12 SETTEMBRE P. V.
DA GENOVA
il magnifico vapore italiano
EMILIA

della portata di tonn. 3000 e della forza di 600 cavalli.

Per merci, dirigersi in Venezia presso i signori G. Angeli e E. Graziati, SS. Apostoli, Rio Terrà Barba Fruttarol. 660

Milano
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

Parigi
Rue de Richelieu, 106.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO ILLUSTRATA

Il *Secolo* si è posto in grado di dare, incominciando dal giorno della inaugurazione, una Cronaca descrittiva completa di quanto figurerà nell'imminente grandioso concorso che Milano apre all'industria nazionale, accompagnandola giornalmente di uno o più disegni riprodotti col sistema paniconografico, esclusivamente posseduto in Italia dallo Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

Oltre ai disegni di macchine, di nuovi trovati scientifici, oggetti d'arte, strumenti agricoli e professionali, mobili, oreficerie, e di tutto quanto l'industria offrirà di più importante, il *Secolo* pubblicherà i ritratti degli espositori che riporteranno le maggiori onorificenze.

Nell'*Emporio Pittoresco*, giornale illustrato che viene dato in dono agli abbonati del *Secolo*, verranno inoltre pubblicati, a guisa di complemento di detta Cronaca, tutti i disegni di vedute generali o di speciali dettagli, che per la loro natura meno s'addicono al sistema paniconografico, o che più esattamente si riproducono coll'incisione in legno o litografia.

Il Secolo e l'**Emporio Pittoresco** forniranno così *la più completa, più accurata e più sollecita*

DESCRIZIONE ILLUSTRATA
DELLA PRIMA GRANDE ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO

Scrittori speciali e competenti tratteranno giornalmente dei varii rami d'industria ammessi al concorso.

Per tale occasione il SECOLO apre col primo settembre 1871
UN ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI QUATTRO MESI AI SEGUENTI PREZZI:

Milano a domicilio. . . . . L. **6**
Franco di porto nel Regno . . . . » **8**

Detto abbonamento dà diritto ai seguenti **Premii straordinarii:**

1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1.° settembre al 31 dicembre 1871, del giornale ebdomadario illustrato: **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.

(**L'Emporio Pittoresco,** che esce ogni domenica in un fascicolo in-4.° grande, di 16 pagine, è il più elegante fra i giornali illustrati d'Italia, e pubblica disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode, ritratti, biografie, autografi, caricature, *rebus*, indovinelli, sciarade, ecc., oltre a *romanzi illustrati*, che ponno essere rilegati separatamente in volume).

2.° Un esemplare della **Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano**, pubblicata per cura del *Comitato dell'Associazione industriale italiana.*

Avvertenza. *È fatta facoltà ai signori associati di richiedere, all'atto dell'iscrizione dell'abbonamento, l'edizione di lusso dell'* **Emporio Pittoresco,** *in luogo dell'edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di* **L. 1:35.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del giornale *Il Secolo* **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 644

SOCIETÀ VENETA
di Costruzioni Meccaniche
e Fonderia in Treviso
S. MARIA DELLA ROVERE
successa
AI FRATELLI GIACOMELLI E C.

Questo stabilimento è sempre fornito di macchine, strumenti ed utensili necessarii alle industrie ed all'agricoltura.

Macchine a vapore fisse, orizzontali e verticali.

Caldaie a vapore, Ruote e Turbini, Molini e Pile, **Ponti** in ferro, **Battelli** a vapore in ferro, Torchi idraulici, da fieno, da vino, da paste ecc. ecc.

Specialità di **filande a vapore.**

Locomobili di sistema perfezionato con apparato economico per risparmio di combustibile.

Trebbiatoi di varii sistemi; sistema Giacomelli con asporta-paglia, vaglio, ventilatore ed elevatore del grano, per trebbiare frumento, avena e riso.

Seminatori, Tagliapaglia e Trinciatuberi, sgranatrici, Maneggi a cavallo, Aratri, Erpici, Rincalzatori, Zappe-cavallo, Rulli e cilindri ec. ec.

Lo stabilimento è fornito di grande assortimento di modelli per ornati in ghisa e ferro di qualsiasi genere.

Pronta ed esatta esecuzione di qualunque commissione; modicità nei prezzi; garanzia assoluta per tutti i prodotti dello Stabilimento.

Ufficio in Venezia, S. Marco, Calle Larga, Ponte dei Consorzii, N. 4331. 506

REVOCA DI MANDATO.

Il sottoscritto revoca il mandato d'agenti principali

dell'Assicurazioni LA PATERNA

rilasciato il 23 settembre 1870 a favore dei signori Alfonso Pressler e Cesare Gradara, e nomina contemporaneamente qual suo agente principale, soltanto il il sullodato sig. Pressler.

Venezia, 26 agosto 1871.

Il Direttore
Della Paterna per il Veneto,
P. NORLENGHI.

662

F. A. SCHUMANN
LIPSIA
Fabbrica di palloni di carta

PER ILLUMINAZIONI, ecc.

Prezzi modicissimi. Dietro richiesta si spediscono gratis prezzi correnti, e disegni. 657

A 5 CHILOMETRI dalla città DI BELLUNO

Stabilimento idroterapico
LA VENA D'ORO.

PRIMO ED UNICO nel Veneto ANNO III

Sorge sopra ridente ed ameno poggio da cui si domina quel tratto di vaga e pittoresca vallata del Piave, nel quale giace la città di Belluno — possiede per le operazioni un'acqua freddissima (+ 7 R.) e saluberima in pari tempo e diuretica per l'uso interno — gode di un'aria asciutta e di un clima ognora temperato — ha comodi e decenti locali opportunemeute costrutti — è provvisto dei più moderni apparati e meccanismi per le operazioni idroterapiche — la direzione medica è affidata al distinto idrojatro sig. dott. Occofer — e medico consulente dello Stabilimento, in Venezia, è il sig. cav. Antonio Berti.

I sottoscritti proprietarii, dei quali uno veglia personalmente il servizio, assicurano questo pronto e regolare, nulla trascurando che sodisfar possa ai desiderii e ai bisogni dei bagnanti.

640 **Giovanni e Fr. Lucchetti.**

Presso la sottoscritta Ditta trovansi vendibili TITOLI INTERINALI del

PRESTITO CITTÀ DI BARLETTA

originali di Lire 100 - a sole Lire 60 - pagabili in 20 rate mensili da L. 3.

Questo Prestito viene rimborsato con lire 100 in oro, oltre a cinque estrazioni annue con vincite da lire

2,000,000; 1,000,000; 500,000; 400,000; 200,000, ecc.

Inoltre trovansi Titoli del PRESTITO DI VENEZIA da L. 30, per sole Lire 24, pagabili in 12 rate mensili da L. 2.

Il possessore del TITOLO INTERINALE partecipa a tutte le estrazioni.

M. ZAGO TONINA,
Cambio-valute, Calle Larga S. Marco, N. 296.

648

625

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

DA AFFITTARE
pel 1.° ottobre 1871

Casa grande in Calle degli Avvocati, N. 3914.

L'attuale conduttore permette la visita dopo le ore 2 pom. 650

DA AFFITTARSI
Casa grande in 4 piani

Con pozzo, magazzini e terrazza, situata in Campo a S. Salvatore.

Casa signorile in II. piano

Giù del ponte di Rialto, Campo delle Becarie (panatteria), prospiciente il Canal Grande.

Casa in secondo piano

A S. Marco, giù del ponte del Cavaleto.

Per vedere e trattare, rivolgersi al Mezzà del proprietario, dott. Thomas, in Calle dei Specchieri a S. Marco. 658

ATTI UFFIZIALI.

N. 13730. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giusto dott Moro di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Prefetto, Torelli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità gen. dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del'8 per 100 sul prezzo cui venne in incanto del 31 luglio p. p. deliberato l'appalto pel trasporto di m. c. 456.392 di legname quercia dai boschi di Roveredo, Rasch ed Alberedo (Ripartimento forestale di Motta di Livenza) a questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di L. 7302:27, di cui nell'Avviso d'asta del 9 luglio c. a., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, residua a sole Lire 5,710:38.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici merid. del giorno 13 settembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 730: — in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà lire 100, per le spese d'incanto e contratto, oltre l'importo della tassa di registro.

Venezia, 22 agosto 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

N. 9178. 2. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Tribunale i seguenti oggetti:

1. Tre pezzi lastra metallo bianco lavorato, schiacciato;

2. Un pezzo metallo bianco massiccio per piedestallo;

3. Piccola croce metallo bianco massiccio;

4. Pezzetto massiccio metallo bianco, lungo circa 2 centim.;

5. Un pezzo lastra metallo giallo di forma ovale;

6. Un pezzo lastra metallo bianco lavorato, rotondo.

Dovendosi ritenere che tali oggetti sieno del compendio di un furto, commesso in danno di qualche chiesa, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, che altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti, e conservato il prezzo, presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. pen.

Venezia, 9 agosto 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. Sellenati.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 33971. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 7 corr. N. 10813 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di qui, fu interdetto per mentecattaggine l'avv. dott. Andrea Palazzi, e che fu nominato in suo curatore il co. Eustachio Viola.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 agosto 1871.

Il consigliere dirigente
Chimelli.

Favretti.

N. 10556. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Amalia Chittarin, maritata Gagliardis, e Giovanni Domenico Gagliardis Dalla Volta, essersi, con odierno Decreto pari Numero, nominato in loro curatore l'avv. Lavagnolo Coriolano, perchè li rappresenti nella causa promossa in loro confronto dai sigg. Nicola ed Antonio Dall'Armi, domiciliati in Feltre, colla petizione 31 luglio p. p. pari Numero, in punto pagamento di a. L. 4000 ed accessorii. Si avvertono pure che il curatore continuerà a rappresentarli finchè qui non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 3 agosto 1871.

Malfèr.

Sestero.

N. 11925. 1. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale provinciale Sezione civile, con odierno Decreto N. 11925, accordava a Felice Leone Camerino, negoziante di questa città, dietro la sospensione dei pagamenti, la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza del suddetto Camerino, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione delle azioni creditorie, ed intimata la citazione per le trattative di componimento e per la inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia 26 agosto 1871.

Malfèr.

Sestero.

N. 6472. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto essersi con odierno Decreto pari Numero dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Giuseppe Busegan fu Antonio, mediante Editto 26 agosto 1870 N. 6496, e rimesso il detto Busegan nella libera amministrazione della propria sostanza.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 28 luglio 1871.

Grimani.

Gaggi Raschetti.

N. 4820. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Favaro Marco detto Fabris, di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. d. Cesare Venier, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato nella persona del sig. Spiridione Boscardini, di qui, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Mestre 17 agosto 1871.

Il R. Pretore.
Gio. De Poli.

Calegarà.

N. 8053. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, avranno luogo a pregiudizio della esecutata Angela Meduni Bertoli, in seguito al Decreto 15 giugno p. p., N. 8053, passato in cosa giudicata, tre esperimenti d'asta da tenersi nei giorni 29 novembre v., 6 e 13 dicembre successive dalle ore 10 alle 11 antim. all'udienza del nuovo Tribunale civile e correzionale di questa città, e sotto l'osservanza delle disposizioni della nuova legge dell'immobile qui sotto descritto ed alle condizioni qui pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Venezia, Comune censuario di San Marco, Circondario di S. Mosè.

Anagrafici NN. 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1473 A, distinti ai mappali Numeri 1979, 1980, 1981, 1982, come segue:

Casa in mappa al N. 1979, che si estende anche sopra i Numeri 1980, 1981, 1982 della superficie di pert 0.27, rendita L. 224;

Bottega in mappa al N. 1980 di pert. 0.02, rend. L. 41:44;

Bottega in mappa al N. 1981 di pert. 0.02, rend. L. 41:44;

2 botteghe in mappa al N. 1982, di pert. 0.08, rend. L. 165:76.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta seguirà in un solo lotto.

2. Nessuno potrà farsi deliberatario se non dietro il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. I due primi esperimenti non potranno aver luogo a prezzo inferiore di stima, il terzo anche al di sotto, purchè raggiunga l'importo dei crediti inscritti, il quarto, a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare il prezzo dalla delibera stessa, meno l'importo depositato presso la locale Cassa di risparmio, giustificando al Tribunale il fatto versamento mediante il deposito del relativo libretto a nome della Ditta esecutata. Avuta tale partecipazione, il Tribunale ordinerà di depositare egualmente nella locale Cassa di risparmio, mediante il ritiro di un libretto a favore della Ditta esecutata, il decimo della stima presso di essa esistente.

5. Mancando agli obblighi del precedente articolo, nonchè di pagare all'esecutante tutte le spese di esecuzione, dietro tassazione del Regio Tribunale entro il termine accennato all'art. 4, si passerà ad una nuova Asta, a spese e pericolo del deliberatario moroso.

6. Tanto il creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, come qualunque altro creditore inscritto che concorresse all'asta dovrà depositare a titolo di cauzione par la sua offerta il decimo del valore di stima dalle realità da subastarsi, come dovrà depositare il prezzo della delibera in caso l'esecutante stesso, od altro dei creditori inscritti, rimanesse deliberatario.

7. Le dette realità vengono aliena e nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia nè in linea di proprietà, ne in linea di libertà.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ
Venezia, 3 agosto 1871.

Malfèr.

Sestero.

N. 8900. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 27 settembre, 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di L. 43:20, importa L. 890:13; invece, nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però, in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi, in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Tutte le spese d'asta, comprese quelle della inserzione dell'Editto, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, al N. 2203, che si estende anche sopra i NN. 2201 e 2202, di pert. cens. 0.05, rend. L. 43:20, intestata alla Ditta Clerle Samuele e Beniamino fratelli q. Isacco.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 30 giugno 1871.

Malfèr.

Sestero.

N. 5987. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Frizziero e Luigia Cresars, coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 29 settembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 30 settembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore, Gardellini.

G. Naccari.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Mercoledì 30 agosto — N. 232

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 AGOSTO.

I colloquii di Gastein tra i cancellieri austro-ungherese e germanico occupano ancora la stampa tedesca e l'austriaca. Abbiamo già visto a quante voci strane e contraddittorie quei colloquii abbiano dato occasione. Si è detto che si trattasse quasi esclusivamente o stesse almeno in prima linea la questione rumena. Ora quella questione sembra aver perduto la gravità che poteva aver da principio. Altri ha creduto di vedere che a Gastein si manipolasse un' alleanza austro-germanica, a cui avrebbe aderito l'Italia, per difendersi dalla più che ipotetica alleanza russo-francese. Secondo altri pubblicisti il principe di Bismarck e il conte di Beust si preoccupavano anzitutto della questione religiosa. Ora si va dicendo che i due cancellieri hanno colto il pretesto della cura delle acque, per prendere misure opportune contro l'Internazionale. Finalmente la voce più strana e meno verosimile e più in contraddizione colle altre, si è quella corsa a Parigi, che cioè in quei colloquii i due cancellieri si fossero intesi sopra una politica ostile per l'Italia. Ciò è semplicemente assurdo, ma a Parigi, a quanto pare, la notizia ha avuto corso, e vi si è creduto, perchè a Parigi, come negli altri paesi del mondo, si crede ciò che più si desidera.

Le voci corse, secondo le quali, in seguito ad occulte influenze, l'Imperatore Francesco Giuseppe non si sarebbe recato a Gastein, e sarebbe succeduta una freddezza di rapporti tra l'Austria e la Germania, appunto allora, che tutti credevano fondatamente ad un riavvicinamento, ed altri addirittura ad un' alleanza, non ebbero alcuna conferma dal fatto. Ora si replica che l'Imperatore d'Austria si troverà coll'Imperatore di Germania a Salisburgo pel sei del mese venturo, e che l'Imperatore d'Austria ha promesso di recarsi alle rive del Reno, a restituire la visita al suo augusto vicino. Sembra in sostanza che fossero più nel vero di tutti coloro, i quali non si lasciarono trascinare a nessuna esagerazione, e non credettero nè prima all'alleanza formale, nè dopo alla rottura, e che vi sia realmente fra i due Governi una cordialità di rapporti, della quale ci rallegriamo, come quella ch'è la maggior garanzia della pace.

Si è pur detto che a Gastein i due cancellieri si fossero occupati anche delle questioni interne dell'Austria; ma l'argomento era troppo delicato, perchè il conte di Beust potesse trattarlo col cancelliere germanico. È probabile dunque che se ne sia parlato puramente per incidente. In questo senso è concepito anche un dispaccio dei fogli di Vienna.

È smentito che la posizione politica del co. di Beust sia vacillante, e che altre influenze abbiano minata la sua. I dubbi da noi espressi, quando era corsa la voce della dimissione del cancelliere austro-ungherese, erano dunque fondati.

I giornali di Berlino considerano la crisi bavarese come di poca o nessuna importanza. Il nome del conte Hegnemberg, il quale non è stato mai uno dei più ardenti partigiani dell'unità tedesca, non ha destato a Berlino quelle apprensioni, che poteva forse suscitare. I giornali berlinesi dicono che l'anima del Ministero è il conte Lutz, e che perciò in sostanza restano le cose come sotto il Ministero precedente. Il Gabinetto seguirà una politica più energica contro gl'infallibilisti: ecco tutto.

Si crede che uno dei primi atti del Ministero sarà di proporre al Re lo scioglimento della Camera dei deputati.

L'Assemblea di Versailles, a quanto almeno afferma un odierno telegramma, approverà la proposta Rivet, com'è stata modificata, malgrado l'opposizione della destra. Quest'ultima però tenta di mettere un nuovo bastone fra le ruote. Essa proporrà che sia posta all'ordine del giorno, prima della proposta Rivet, la proposta Ravinel, che è quella per l'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles. Se la destra riuscisse, essa non otterrebbe soltanto lo scopo di ritardare la discussione sulla proposta per la proroga dei poteri che ad essa non garba punto, ma potrebbe suscitare qualche scandalo all'Assemblea. Si sa che in occasione della proposta Ravinel, Wolowski deve svolgere il suo controprogetto del trasferimento invece dell'Assemblea a Parigi. Ora i due progetti scatenerebbero tutte le passioni dei partiti dell'Assemblea. Il sig. Thiers però, il quale ha detto testè che la sua sola preoccupazione nello stato doloroso in cui si trova la Francia, è quella d'impedire che un partito si precipiti contro l'altro, infrenandoli tutti, farà ogni sforzo, per impedire che la tattica dell'estrema destra trionfi, a costo anche di rinnovare la minaccia della dimissione. Per ora devono restare le cose allo *statu quo*, vale a dire, che nè i Ministeri devono essere definitivamente trasferiti a Versailles, nè l'Assemblea trasportata a Parigi. La questione della capitale è troppo ardente, e ora è meno che mai opportuno il volerla risolvere.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che ieri fu presentata all'Assemblea la Relazione della Commissione sulla proroga dei poteri di Thiers. I poteri sono prorogati indeterminatamente; dureranno quanto dura l'Assemblea attuale. Il sig. Thiers avrà il titolo di Presidente della Repubblica, sarà responsabile, e governerà con un Ministero responsabile; potrà recarsi all'Assemblea e prender parte alle discussioni, dandone però preavviso. Il ministro Dufaure propone, che s'inserisca nei considerando un paragrafo, che riconosca i servigii resi da Thiers alla Francia. L'Assemblea ha deciso di rinviare la discussione a mercoledì. Sembra adunque che la destra abbia rinunciato al progetto di far mettere all'ordine del giorno, prima della proposta Rivet, la proposta Ravinel.

La *Neue Freie Presse* di Vienna conferma che il risultato degli abboccamenti tra i due Imperatori a Ischl, e tra i due cancellieri a Gastein, fu quello di stabilire un accordo cordiale tra la Germania e l'Austria, collo scopo di consolidare la pace d'Europa.

Consiglio di guerra di Versailles.
Il processo dei comunalisti.

Scrivono da Versailles, 23 agosto, alla *Perseveranza*:

Siamo alla fine di questo processo clamoroso, il quale non ha attenuto quanto prometteva. Ancora due o tre giorni di lotta oratoria fra gli avvocati e la Procura militare, e la sorte di questi primi diciassette accusati sarà decisa. Poi verrà il processo del Rossel, pel quale il Consiglio sarà modificato per la sua qualità di ex-militare, e quello del Rochefort, dei quali intendo dar conto alla *Perseveranza* tralasciando gli altri minori, che si seguiranno interminabili. Farò però eccezione per alcuni di essi, che hanno qualcosa di particolare; e, per esempio, se mi vien fatto, darò un breve cenno di quello così detto delle *petroleuses*, che avrà luogo nella prossima settimana.

Il comandante Gaveau, che rappresenta l'accusa, aveva un duro còmpito nel riassumere tutto il processo, e nel dover prepararsi a lunghe ed aspre battaglie cogli avvocati degli accusati, i quali, rotti alle arti e agli stratagemmi del Foro, prendevano e prendono pretesto di ogni incidente per creargli nuove difficoltà. Quando egli quindi prese la parola, era un po' dubitante e pauroso; tanto più quando doveva — lui militare e che decise già nella sua testa immutabilmente sulla colpabilità degli accusati — entrare nel dedalo inestricabile degli articoli del Codice, per appoggiare legalmente quanto gli sembrava chiaro ed indiscutibile nella sua coscienza. Però un po' alla volta si fece coraggio. La convinzione dei suoi sentimenti rese l'energia alla sua parola, e se non abbiamo udito gli slanci oratorii, nè le figure rettoriche che ci regaleranno a ufo gli avvocati, disse molte e molte verità, che fecero abbassare il capo agli accusati.

Egli li chiamò parricidi, e questa parola racchiude l'accusa la più vera e la più terribile contro gli uomini del 18 marzo. La Francia era moribonda, disfatta, occupato un terzo del suo territorio, gli ulani a S. Denis, ed è questo il momento in cui essi tentarono un'insurrezione che poteva darle l'estremo colpo. Almeno avessero avuto un'idea nascosta e recondita d'una rivincita disperata contro i Prussiani! Tutt'altro; chè l'unica cosa che abbiano mostrato di rispettare e ossequiare — essi, così insolenti coi loro « fratelli » di Versailles — fu lo straniero, che stava a contemplare lo spettacolo dei loro saturnali.

Io non mi farò a riassumere il lungo discorso del Gaveau, del quale ieri egli pronunziò la prima parte, ed oggi quella ch'entrava nei particolari d'ogni accusato. Ormai i lettori della *Perseveranza* la storia della Comune, delle cause che la produssero e degli eccessi che ne furono le conseguenze, devono sapere a memoria, nè io intendo annoiarli ripetendo questa storia, come fece il Gaveau in un senso, o come la descrisse poi il Bigot in un altro.

Non è soltanto il partito della Comune che si giudica in questo processo. Molte deposizioni, molte delle parole udite nell'aula, vanno a colpire delle persone che non sono al banco dell'accusa. È tutta la Francia politica che è in questione. Ferré, di cui più sotto trascrivo la vanitosa difesa, aveva altrettanto diritto a fare una rivoluzione, quanto l'ebbe il Favre al 4 settembre, il Lamartine al 24 febbraio, o il Lafayette nel 1830. Fintanto che la rivoluzione resterà nei costumi della Francia, i processi contro le *insurrezioni* non saranno altro che quelli che si fanno all'insuccesso. Non è punto per difendere la Comune che dico così, poichè nulla havvi di più orribile nelle massime da essa propugnate, e negli orrori che ne furono la conseguenza. Un Governo — Governo legale, come disse il Paschal Grousset, finchè non fu vinto, ed aveva ragione dal punto di vista *francese* — che abolisce le tre basi della società, che dichiara che per lui non v'è più nè *famiglia*, nè *patria*, nè *religione*, non può essere difeso dagli onesti. Ma ciò non impedisce punto che, per le masse popolari, e pegli uomini della Comune stessi, l'unica differenza che vi sia fra i Governo del 4 settembre e quello del 18 marzo, è che quello riescì e questo no; e non ne vedono altre.

Il Gaveau si applicò principalmente a far risaltare i danni materiali causati dalla Comune. I principali furono quelli della onerosa prolungazione dell'occupazione prussiana, e le spese delle due parti, ch'egli fa ascendere a un miliardo. Ciò ch'egli stabilì con difficoltà, ed è là ove gli avvocati si preparano a combatterlo, e l'accusa di complicità per gl'incendii e per gli ostaggi, contro quelli fra gli accusati che non vi presero parte direttamente. Che ognuno dei membri della Comune sia responsabile moralmente di tutto ciò che avvenne, questo è vero; ma legalmente è arduo il sostenerlo. Nella seconda parte della sua arringa, e quando prese uno ad uno gli accusati e concluse sulla loro colpabilità, egli, per quasi tutti, ammise la complicità, e anche la colpa — terribile dinanzi un Tribunale militare — di tentata seduzione sui soldati dell'armata regolare.

L'attitudine degli accusati, mano mano che egli concludeva per ognuno di essi, era generalmente tranquilla e triste; Assy solo guardava un po' audacemente il Gaveau, quantunque fosse più pallido del solito. Il Ferré aveva una animazione febbrile in attesa dell'incidente che stava per provocare, e di cui sto per parlare. Lullier, sempre cogli occhi mezzo chiusi, udì senza batter palpebra la conclusione del Gaveau, che chiedeva al Consiglio di « prender delle garanzie » contro di lui. La citazione secca e fredda dei paragrafi del Codice militare, la cui applicazione chiedeva il Gaveau, era sinistra. La ripetizione degli stessi numeri per quasi tutti gli accusati, significava, a chi s'era data cura d'informarsi del tenore della legge, ch'egli concludeva per quasi tutti alla pena di morte, e non escludeva, credo, che Parent, Courbet e Rastoul.

Appena il presidente diede la parola all'avvocato del Ferré, giovine che appartiene al Foro d Versailles e che fu scelto d'Uffizio, questi dichiarò che il Ferrè usava del diritto di difendersi da sè. Sorsé egli in fatti pallido e febbrile, tenendo in mano una carta di cui stava per dar lettura. Il tenore di essa era già conosciuto da tutti i *reporters*, ai quali era stata comunicata. Io ho avuto fra le mani l'originale, e l'unica osservazione che vi faccio si è, che la firma mi è sembrata precisa, identica a quella del famoso *faites flamber*; fra i due nervosi e bizzarri *Th. Ferré* non v'ha alcuna differenza.

Di già i corrieri dei varii giornali eran partiti per Parigi, a fine di dare questa primizia; quello del *Figaro* l'aveva anzi messa in tasca onde farla autografare. Non si sa come, il presidente Merlin era venuto a cognizione del fatto e del tenore della difesa; ond'egli, prima che il Ferré principiasse, lo ammonì che, se fosse violento, gli leverebbe la parola.

— No, signor presidente, vedrà.... e principiò:

« Dopo la conclusione del trattato di pace, conseguenza della capitolazione vergognosa di Parigi, la Repubblica era in pericolo; gli uomini che erano succeduti all'Impero, crollato nel fango e nel sangue..... »

— Fermatevi. È il vostro Governo quello che cadde nel fango e nel sangue, interrompe il Merlin.

« . . . . si tenevano stretti al potere, e quantunque schiacciati sotto il pubblico disprezzo, essi preparavano nell'ombra un colpo di Stato. Essi persistevano a rifiutare a Parigi l'elezione del suo Consiglio municipale ».

— Ciò non è vero. Se ne stava allora deliberando.

« . . . . I giornali onesti e sinceri erano soppressi, i migliori patriotti erano condannati a morte, i realisti si preparavano allo smembramento della Francia . . . »

A questo punto il presidente tiene la sua promessa, e leva la parola al Ferré. Questi lo prega, lo supplica quasi a lasciargli leggere le ultime frasi. Il suo avvocato « assicura il signor presidente che non sono tanto forti », e finalmente ne ottiene il permesso. Giammai non si vide la vanità umana spinta a questo punto. Ferré non pensa a difendersi, nè a difendere il suo partito efficacemente, ma soltanto a pronunziare alcune parole altotonanti, che questa sera si ripeteranno presso tutti i venditori di vino dei sobborghi di Parigi.

— Dite pure — replica il colonnello Merlin — Non è per noi che parlate, lo so, ma per la galleria.

Ecco ora queste due ultime frasi, che tanto stanno a cuore al Ferré:

« Membro della Comune di Parigi, io sono nelle mani dei suoi vincitori. Essi vogliono la mia testa. Se la prendano! Libero ho vissuto, libero intendo morire. Non aggiungo che una parola; la fortuna è capricciosa. Io confido all'avvenire la cura della mia memoria e della mia vendetta. » *Th. Ferré.* »

— La memoria di un assassino! — Questa è la frase che esce di bocca a tutti: ma che il presidente ha il torto di lasciare sfuggire, dando così pretesto ad un incidente più tardi.

Infatti alla fine della seduta, un avvocato, il quale crede, a quanto pare, che sia una occasione questa di fare uno scandalo, viene alla sbarra al momento in cui si stava per partire. Là con forma burbera ed insolente, con voce stentorea e con gesti da epilettico, egli principia col rimproverare — forse giustamente — al Merlin di aver pregiudicata la questione dando l'epiteto d'assassino al Ferré. Poi, inebriato quasi dalla parola, questo avvocato getta ingiurie e provocazioni al pubblico *ingiusto*, alla stampa *venale*, e principalmente contro questa si mostra impertinentissimo. Il presidente spiega alla meglio le sue parole, e dà atto all'avvocato della sua protesta; il pubblico lo fischia; la stampa se ne vendicherà non citandone il nome, ed imitando lo spiritoso Léon Dupont del *Constitutionnel*, il quale, deciso di non far la *réclame* agli avvocati, li chiama *maître A, B, C*, con grande loro rabbia; io però posso dirvi che questo si chiama Mauchon, essendo sicuro che non passerà per ciò alla posterità, poichè, dice un mio vicino, egli è « un brav'uomo, ma un po' mancante d'intelligenza. »

Ora dovrei analizzarvi la difesa d'Assy, fatta dal Bigot; ma non farò che dirne rapidamente alcun che. Come difesa, non m'è sembrata molto felice, poichè mancò di quell'unità, di quella larghezza di tratto, di quell'altezza di vedute che dinotano i grandi oratori. Il Bigot si vede che vorrebbe esserne uno, ma non ci arriva. Egli tocca tutte le corde, e passa con grande facilità dall'ameno al patetico. Cosa singolare: m'è sembrato di scorgere che se il Régère, invece di essere accusato fosse avvocato, avrebbe lo stesso metodo di difesa del Bigot.

A proposito dell'Assy, e per ispiegare le cause morali del 18 marzo, egli salta al tentativo del 31 ottobre, e di lì alla battaglia del Bourget, che ne fu causa, e di cui si occupa lungamente. Ne fa una descrizione sentimentale, e profitta dell'occasione per far passare un po' della sua autobiografia; prima espansione personale ai suoi futuri elettori. Ma come seguirlo poi, quando tocca di una quantità di cose; dei « misteri dell'Internazionale »; della lettera in cifre indirizzata all'Assy, e ch'egli, il Bigot, ha voluto controllare; quando ci racconta che ha scritto una lettera all'Internazionale, che l'ha spedita con un messo apposito, il che gli è costato, è vero, 75 franchi, ma gli ha procurato un autografo prezioso, metà scritto da Carlo Marks e metà da « un membro della Comune », in cui ambedue negano di non avere mai scritto all'Assy. Carlo Marks anzi dichiara all'ingrosso false tutte le lettere che gli vengono attribuite. Tutto ciò non è importante che pel sig. Bigot, che ha avuto l'onore di mettersi in corrispondenza coll'Internazionale. Incomincia poi l'apologia d'Assì. Lo prende a dieci anni e ce lo conduce fino al 1871, mostrandocelo buon figlio, bravo operaio, buon marito, e anche buon nipote, perchè ci ha letto un'altra lettera diretta alla « sua cara zia ». Spiega lungamente tutto l'affare del Creuzot. La sua concione è seminata di attacchi contro gli uomini del 4 settembre, verso cui egli non è molto tenero. Il fondo della sua difesa s'appoggia facilmente alla qualità della rivoluzione del 18 marzo, che non differisce, secondo lui, da quella appunto del settembre; e quando si volge a Picard e a Favre, e loro dice che Assy è un uomo politico com'essi, e che non ha fatto che mettere in opera le loro teorie, davvero che essi sarebbero imbarazzati a rispondergli, se dovessero farlo. Disgraziatamente pell'Assy, è il colonnello Merlin che risponderà a nome del Consiglio.

Il Bigot si mostra severo contro coloro che provocarono il 18 marzo. Egli trova facilmente che tutte le colpe vengono dalle cattive misure prese dal Vinoy e dal Thiers, e che la difesa della Guardia nazionale era giusta e logica. Nella seconda parte della sua arringa egli cercò di provare che la legge difficilmente potrà colpire l'Assy. Voi non potete — disse — condannarlo a morte, poichè la pena di morte è abolita per affari politici. Alla deportazione? Voi non potete infliggergli una condanna, che per lui è peggiore della morte. Egli cita diverse autorità per sostenere il suo cliente, fra le quali anche il Rouher. . . .

In alcuni punti della lunghissima e svariata sua orazione, il Bigot si era mostrato così sarcastico e pungente, che l'uditorio, poco simpatizzante coi Comunalisti, aveva manifestato la sua disapprovazione. Però quando, venuta la conclusione, egli s'indirizzò alla clemenza dei giudici, quando mostrò loro la giovinezza d'Assy, le sue buone qualità, e disse loro: « Siate umani »; quando tentò penetrarli delle angosce provate dagli uomini patrioti ed entusiasti durante l'assedio di Parigi, e provare come i loro animi inaspriti poterono poi traviare come quello dell'Assy; il Bigot allora ebbe un vero slancio di eloquenza, che commosse il pubblico, e vinse le sue repugnanze per un istante.

Io non seguirò nè l'avvocato dell'Urbain, nè quello del Billioray, non volendo parlare di tutte le 17 difese che dovremo udire. Sarà però interessante quella del Lullier, per la natura dell'accusato; sarà curiosa quella di Rastoul per la violenza dell'avvocato, il terribile e ringhioso Dupont de Bussai; sarà bella ed elevata certamente la difesa del Courbet, fatta dal Lachaud; e di queste tre forse mi occuperò in una prossima lettera.

Sotto il titolo: *Provvedimenti contro l'Internazionale*, il *Diritto* scrive:

È poco tempo che il ministro di grazia e giustizia francese presentava all'Assemblea nazionale un progetto di legge, con cui si stabilivano pene contro gli individui affigliati alla Società Internazionale degli operai. Tali pene sono il carcere, la multa e la perdita dei diritti civili.

Quando leggemmo quel progetto di legge noi non potemmo reprimere un nostro sentimento di compassione, vedendo con quali rimedii, con quanta leggierezza si pretenda evitare per l'avvenire scosse così profonde come quelle che l'ordine sociale ha sofferto in Francia in questi ultimi tempi. Lo stesso sentimento proviamo ora che ci cade sott'occhio la Relazione che deve servire di commento al progetto.

Il movimento che formerà un'epopea memoranda, non certo fra le più gloriose, della storia della Francia, — tutti furono d'accordo nel riconoscerlo, — era da lungo tempo preparato; e la situazione della Francia, il 18 marzo, non fu che un'occasione propizia per lo scoppio. Era adunque da attendersi, ed anche desiderabile, che dopo avere così duramente esperimentato « quali formidabili pericoli possono far nascere le abberrazioni mostruose che si infiltrarono nelle classi le meno rischiarate del paese » gli uomini di Stato francesi avrebbero seriamente pensato al modo di provvedere perchè questi pericoli se non dissipati fossero almeno allontanati per il futuro.

Niente affatto: il ministro Dufaure pretende tutto avere ottenuto una volta che avrà aggiunto tre articoli al Codice penale, con cui è proibito agli operai di associarsi all'Internazionale. Egli non si dissimula le difficoltà di scoprire coloro che sono già affigliati o si affiglieranno all'Internazionale. Ma gli bastò che « il delitto sia segnalato » sebbene la repressione ne sia difficile.

Noi siamo alieni dal desiderare alla Francia nuove sciagure. Ma pur troppo dobbiamo riconoscere che l'ordine in quel paese è lungi dall'essere ristabilito, e nulla vale a rassicurarci che possa esserlo fra breve tempo. Le stesse necessità cui obbedisce il paese in questo momento, le condizioni a cui governa il signor Thiers, le discussioni cui si abbandona l'Assemblea, la mutabilità d'opinioni, da un giorno all'altro, in tutti i partiti, ci provano come il criterio politico sia completamente falsato nella generalità degli uomini, ed anche nelle classi più colte. In mezzo a questa confusione di cose, una nuova rivoluzione può scoppiare improvvisa, determinata dal più futile pretesto, e la Francia si troverà disarmata come fu impreparata a combattere lo straniero il giorno in cui i suoi capi dal *coeur léger* gli dichiararono la guerra.

L'Internazionale non è per nulla scoraggiata; gli stessi uomini che siedono sul banco degli accusati davanti il terzo Consiglio di guerra continuano a farne l'apologia; e non si lascerà guari spaventare dalle minacce del signor Dufaure.

Ma per quel loro carattere singolarmente facile ad illudersi ed a dimenticare, i francesi trovano un dolce conforto nel pensiero che l'Internazionale sia merce straniera. Ed il sig. Dufaure si fa l'eco di questa credenza quando dice nel suo rapporto che quell'associazione si recluta quasi esclusivamente all'estero — compresa naturalmente l'Italia. — Perdoniamo volontieri al ministro francese questa poco generosa insinuazione, sebbene siavi un'accusa di aver il nostro paese concorso a fomentare i mali da cui fu colpita la Francia. Ma finora l'Internazionale non ha posto presso nessun altro popolo — ed i fatti lo accertano — così profonda radice come in Francia. Anzi, si può dire che il male è quasi esclusivamente francese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 agosto.

✉ Vi scrivo pochissime righe per dirvi che oggi non è accaduto nulla di grave. Stamane vi è stata funzione alla Minerva, ma la presenza delle guardie nazionali ha impedito qualsiasi disordine. Dopo pranzo, v'è stato triduo al Gesù con grande concorso di fedeli, ma non è accaduto nulla.

Bisogna dire che l'intervento della Guardia nazionale è stato efficacissimo. Sono infatti informato che alcuni popolani di sangue caldo e di mano lesta, già avevano fatto proposito di vendicarsi delle guardie di pubblica sicurezza, e forse avrebbero commesso qualche orribile delitto, se la presenza della milizia cittadina non li avesse trattenuti.

Si fa un gran discorrere per la città delle provocanti prediche del Padre Tommasi, e di altri Gesuiti. Affermasi che il Governo non dovrebbe assolutamente tollerare che si offendessero dal pulpito il Re e le istituzioni nazionali. E pur troppo ciò è verissimo; ma la difficoltà grande consiste nel trovare un mezzo efficace di repressione. Capite bene che un predicatore accorto ha sempre modo di nascondere i suoi concetti sotto ben combinate parole, e che mal può il Governo sorprendere un Padre Gesuita in flagrante delitto. Espediente vero ed efficace, io non so vederne altro che nella più costante tolleranza, affinchè gli avversarii si stanchino vedendo che tutte le loro opere sono vane. Essi intanto ce ne preparano delle belle: avremo tridui a tutte le chiese principali di Roma, e pare che tutto il mese di settembre sarà consacrato a funzioni religiose ad onore e gloria del Pontefice.

Parlandovi d'altro, posso dirvi che, secondo le mie informazioni, il Gadda avrebbe finalmente dichiarato ch'egli preferisce rimanere ministro dei lavori pubblici, per rendere da sè medesimo conto alla Camera dell'opera sua. Così per ora ogni mutazione ministeriale sarebbe sospesa. Non vi garantisco per altro questa notizia nè alcun'altra che si riferisca al Ministero; oramai la sua situazione è diventata un'eccezione, che noi miseri mortali non possiamo decifrare.

L'assessore Alatri ha dato per la terza o quarta volta le sue dimissioni. Credo che sieno definitive, e non so dolermene. Certo, egli è un bravo uomo, ma così lento, così meticoloso, così impressionabile, che al Municipio era più d'inciampo che di danno. Per ora, il suo posto rimarrà vacante sino alla nuova costituzione della Giunta.

Le voci riferite dai giornali francesi circa ad una prossima partenza del Papa per Avignone, non hanno ombra di fondamento. Piuttosto è vero che quella città sarebbe designata come la sede del futuro Conclave; ma anche questa è cosa tanto incerta che non val davvero la pena di occuparsene adesso. Pio IX adesso sta così bene in salute, che gli si possono predire altri 10 anni di vita.

Milano 28 agosto.

(Sc.) Ci avviciniamo a gran passi al giorno dell'apertura dell'Esposizione industriale italiana, ormai stabilita per sabbato 2 settembre alle ore undici ant., ed è naturale che l'attenzione della città converga tutta su quest'avvenimento, la di cui importanza non isfuggirà ad alcuno. Quando riflettasi agli esigui mezzi di cui disponevano i cittadini promotori, non si può a meno di rimaner meravigliati allo spettacolo dell'ottenuto risultato, che potrà servire di utile esempio alle città sorelle, per valersi di quel potente ausiliare delle industrie, che sono le Esposizioni. Chiunque si recherà a visitare questa mostra nazionale, a cui Milano ha schiuso le sue porte, non deve aspettarsi di venir ad assistere ad una di quelle feste passeggiere, nelle quali non di rado si riassumono tali avvenimenti. La festa vi sarà, ma a tutto beneficio dello sviluppo del paese; consisterà in una seria e laboriosa rassegna delle forze produttive della nazione, allo scopo di promuovere lo studio e l'attuazione dei provvedimenti più opportuni al loro incremento. L'apparato esterno dell'Esposizione è quindi più che modesto, e quando si pensi che il Comitato promotore non potea disporre che d'un cento mila lire circa, davvero v'è di che gridare al miracolo. A parte il grande fabbricato, detto il Salone, edificio testè riedificato su disegno del cav. Balzaretti a spese di privata Società, il restante della mostra trovasi raccolto sotto ampii baracconi in legno, che senza interruzione formano al primo corona. L'entrata è posta dal lato dei Giardini pubblici, che obliquamente prospetta la Villa Reale, e presentasi sotto le forme d'un grazioso *chalet* svizzero, disegno dell'ing. O. Medici.

Nel Salone stanno raccolti gli oggetti di maggior valore e che il contatto dell'aria esterna o l'umidità, potrebbero per avventura guastare: negli edificii circostanti le macchine, le materie prime ecc. L'intera superficie occupata dall'Esposizione misura ottomila metri quadrati, dei quali tre mila sono dedicati alle baracche in legno. Gli espositori sommeranno a milleduecento circa, e pressochè tutti hanno oramai inviati i loro prodotti. Da quanto vi dissi, se l'apparenza esterna

dei fabbricati non riesce a sodisfare gran fatto il gusto estetico dei visitatori, certo accadrà il contrario per quanto riguarda la parte essenziale della cosa, della quale fondatamente si fanno sin d'ora i più lieti pronostici. Nulla mancherà per la completa sicurezza degli oggetti esposti, e tutti i comodi d'una grande città si troveranno riuniti nei locali della mostra. Servizio sanitario, posta, telegrafo, caffè e ristoratori: insomma nulla venne omesso dai benemeriti, a cui è dovuta la lodevole iniziativa del fatto, che sta per compiersi, acciò, nei limiti dei mezzi disponibili, nulla mancasse di ciò, che può rendere la gara che sta per aprirsi seriamente utile agli espositori, gradevole ai visitatori. Il senatore Beretta, ex nostro Sindaco, è l'anima di tutto, come presidente dell'Esposizione, e così rispose di nuovo, beneficando, alla malvagia guerra mossagli da avversarii, che la pubblica opinione ha già tremendamente punita; e dopo di lui, o meglio con lui, il vice-presidente sig. Guglielmo Fortis, altro egregio nostro concittadino. A questi due benemeriti, fa corona un Comitato composto dei nomi più specchiati nel commercio, nelle industrie, professionisti e possidenti; ed a tutti assieme Milano oggi va debitrice dell'onore a cui è chiamata, di ospitare i prodotti dell'industria nazionale.

I mobili, le pelli, i corami, i fucili, i pianoforti, gli oggetti di orificeria, le terre cotte, gli oggetti di vetreria, sembrano esser destinati ad un vero successo, sì perfetti ed ammirabili sono i lavori sin qui giunti. S. A. la Principessa Margherita, colla gentilezza inseparabile dall'animo suo, consentì che venissero esposte tutte le sue gioie, lavori di orefici italiani, e certo questa non riuscirà la parte meno interessante dell'Esposizione.

Le Provincie venete inviarono moltissimi oggetti e distintissimo sarà il posto che riesciranno ad ottenere. Il sotto-Comitato di Verona specialmente si distinse per la sua attività, e mercè sua potrassi ammirare una bellissima raccolta di marmi di quei monti.

Gli esponenti di Venezia in generale sono un po' in ritardo: confidiamo però che in questi ultimi giorni, anche ad essi riuscirà il collocare i loro prodotti nei posti assegnati, sicchè tutto sia ben ordinato e disposto per il dì dell'apertura. Le vetrerie, che dalle lagune ci vennero spedite, certo s'attireranno l'ammirazione universale.

I signori Bigaglia, Bassano, Salviati c'inviarono larga raccolta di quell'insuperabile frutto dell'industria veneziana. Il Sorgato espone le belle sue fotografie, tanto note e celebrate per fama. Ma non voglio commettere per ora soverchie indiscrezioni, riservandomi a sciogliere lo scilinguagnolo, quando, inaugurata l'Esposizione, si potranno a miglior agio vedere, annunciare e giudicare i molteplici oggetti che vi figureranno.

Milano s'appresta frattanto nel miglior modo che le è dato in questa stagione, nella quale la parte più brillante della sua popolazione emigrò lontana in cerca di più miti aure e degli svaghi campestri, ad accogliere gli ospiti, che le giungeranno dalle città sorelle. Avremo spettacolo alla Scala: verrà dato il *Guarany* del maestro cav. Gomez, opera nuova, ch'ebbe sì splendido trionfo sulle nostre scene lo scorso carnevale.

L'interpretazione ne è affidata a valenti artisti, fra i quali la Berini ed il tenore Villani. Avremo concerti pubblici, illuminazioni, balli alla Società del Giardino, ed in mezzo a tutto, noi, suoi cittadini, avremo la sodisfazione di mostrare agli ospiti nostri, quanto sia diverso questo popolo, da quello, che una stampa gazzettina, in grande e piccolo formato, intende ogni giorno rappresentare.

Speravamo d'aver qui il Re od i Principi: ma non riuscimmo nell'intento, per circostanze da tutti indipendenti. Chi inaugurerà l'Esposizione sarà il ministro Castagnola.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 agosto contiene:

1. R. Decreto 5 agosto con cui, in forza della legge 3 luglio, sulle riforme degli ufficiali, è nominata una Commissione composta dei sigg. generali Cialdini, presidente; Menabrea, Pianell, Cadorna, Cosenz, Angioletti, Lacisa, Longo, Sacchi e Driquet, coll'incarico di esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali, guardarmi ed impiegati assimilati a grado militare che ad essa ricorranno in ultimo appello.

Per la validità delle deliberazioni della Commissione, almeno sei membri di essa dovranno essere presenti alle sedute, e la votazione, per i suoi effetti, dovrà conseguire la maggioranza assoluta.

La Convocazione della Commissione sarà fatta dal nostro ministro della guerra, sulla proposta del presidente, ogniqualvolta occorra.

2. Due regii Decreti, in data 18 agosto, in forza dei quali sono espropriati, per causa di pubblica utilità e per servizio pubblico dello Stato i locali denominati:

1.° Monastero di S. Antonio Abate (monache carmelitane);

2.° Convento di S. Grisogono (PP. Trinitari Scalzi);

3.° Monastero di S. Croce in Gerusalemme (Monaci cistercensi);

4.° Convento di S. Francesco a Ripa (PP. Minori osservanti): tutti posti nella città di Roma e designati negli uniti piani firmati dal ministro pei lavori pubblici.

Il convento di S. Domenico e Sisto (Monache domenicane) posto nella città di Roma in via Magnanapoli e designato nell'unito piano firmato dal ministro dei lavori pubblici.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e dell'interno.

4. Il seguente Decreto ministeriale:

Art. 1. È aperto un concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872, presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 novembre prossimo, per essere trasmesse, per mezzo dei procuratori generali, al Ministero nella prima metà del seguente dicembre.

Firenze, addì 20 agosto 1871.

Il ministro: G. DE FALCO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. R. Decreto 5 agosto con cui è approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sul contributo ai proprietarii di beni confinanti o contigui alle opere dichiarate di pubblica utilità.

2. R. Decreto 27 luglio, col quale è approvato il Regolamento deliberato dalla Deputazione provinciale di Parma, da servir di norma ai Comuni nell'applicazione della tassa sul bestiame.

3. Regio Decreto con cui il terreno demaniale nel Comune di Ferrazzano in Molise, nella contrada denominata *Neviera*, della estensione di circa trenta are, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione dei terreni comunali, in conformità della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

4 Nomine nel personale giudiziario delle Provincie venete.

5. Il Decreto già pubblicato, col quale il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, accertata l'esistenza del cholera in Koenigsberga e dintorni, decreta che le navi provenienti dal litorale Sud-Est del mar Baltico, partite dal 15 luglio p. p. in poi, sieno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, al trattamento contumaciale.

ITALIA

Scrivono da Lugo al *Ravennate*, che giorni sono verso la mezzanotte tre ignoti malfattori armati di fucili e col viso coperto da fazzoletto bianco, sorprendevano a domicilio i fratelli Giuseppe e Sante Torroni di Masiera, e tosto li traevano fuori del cortile di casa, imponendo un prezzo per la loro liberazione. Se non che una donna risoluta e vigorosa in tutto il rigoglio della vita, nella sua età di 23 anni, giunse in tempo a strappare i malcapitati dalle mani dei malandrini.

Essa è la giovane Caterina, sorella dei ricattati; la quale, destatasi appena, ed avvistasi della poco lieta compagnia in cui si trovavano i suoi fratelli, balzò dal letto e, discesa in tutta fretta nel cortile dell'abitazione, ebbe cuore di slanciarsi furiosamente addosso ad uno dei malfattori e stramazzarlo per terra. Di qui una scena di confusione e di grida strepitose; sicchè ebbero un bel fare i malandrini a potersela svignare precipitosamente, lasciando nelle mani della brava Caterina un fodero di un loro stile come lieto trofeo di vittoria.

GERMANIA

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* scrive:

« Pare sicuro che al *Landstag* sarà presentato dal Governo il progetto d'introdurre il matrimonio civile. Al Ministero di giustizia si lavora intorno a questa legge. I tentativi precedenti si sa che fallirono dinanzi al contegno della Camera dei signori. Soltanto una piccola minoranza, fra cui il conte von Itzenplitz, ministro del commercio, stava col Governo.

« Però se si considera la formazione odierna della Camera dei signori, non si ha molto a fidarsi del successo di una tal legge, essendo ancora assai forte l'opposizione. »

FRANCIA

Sembra che i fatti di Poligny siano stati esagerati da alcuni giornali tedeschi. La *Gazzetta di Spener* narra oggi la faccenda con colori, essa dice, veritieri. Il fatto sta che fu tirato un colpo a pezzetti di piombo su di un gruppo di dragoni tedeschi, che n'uccise 1, ne ferì 1 gravemente e 2 lievemente. I dragoni si lanciarono alla ricerca del colpevole, e procedettero ad arresti. Nel tumulto rimasero feriti piuttosto gravemente alcuni borghesi; uno anzi morì poco dopo. L'Autorità francese si mise anch'essa in moto, e fece arrestare un certo Jacquin, uomo sospetto, presso il quale di fatti fu trovato del piombo sminuzzato uguale a quello estratto dai dragoni colpiti. Mentre veniva trasportato, il Jacquin tentò di fuggire, ma un colpo di fucile gli ruppe la coscia.

Nel *Peuple Souverain* si legge:

Quattrocento Bavaresi e 350 Sassoni hanno lasciato oggi Rancy per ritornare in Germania. Sgraziatamente la loro partenza diede luogo ad una dimostrazione, in seguito alla quale furono tirati parecchi colpi di fuoco sulla folla. Si deplorano due morti e parecchi feriti.

Ecco il testo della lettera che il generale Faidherbe indirizzava all'*Echo du Nord*, contenente la sua dimissione, e che ci fu segnalata dal telegrafo:

« Signor Direttore,

« Votando, nella seduta d'ieri, in favore dell'emendamento accettato dal Capo del potere esecutivo, non ebbi per iscopo che di schierarmi dalla sua parte contro le esigenze della destra; ma io disapprovo completamente lo scioglimento delle Guardie nazionali, e a proposito di questa istituzione, divido le opinioni sviluppate dall'illustre uomo di Stato, ch'è alla testa del Governo.

« Del resto, avendo la convinzione che l'Assemblea, non respingendo coll'ordine del giorno la proposta Belcastel, si attribuisce altri poteri di quelli ch'essa ha ricevuto da' suoi elettori, la mia coscienza mi vieta di continuare a farne parte, ed io do la mia dimissione.

« Aggradite, ecc.

« *L. Faidherbe*. »

La *Patrie* reca:

« Dai dispacci e carteggi del Mezzogiorno della Francia apprendiamo che parecchie bande di volontarii si recano nei dipartimenti limitrofi a Lione per prendervi servizio ed ingrossare le file di quella Guardia nazionale.

« Nei detti dipartimenti si è sparsa la voce che ogni volontario riceverà la paga giornaliera di L. 1 50. Ignoriamo se questa diceria sia esatta, ma si assicura che il generale Bourbaki, il cui contegno è moderato del pari che energico, ha preso delle disposizioni per intercettare le vie ed impedire ai volontarii di giungere a Lione, obbligandoli a ritornare nei loro dipartimenti. »

La stessa *Patrie*, sulla fede di sue particolari e attendibili informazioni da Vienna, annunzia che il piano di Bismarck, ideato allo scopo d'un'alleanza tra la Germania e l'Austria, fallì completamente.

INGHILTERRA

Il voto che la Camera dei lordi ha dato contro la legge per lo scrutinio segreto, dà ora occasione ad un'agitazione contro la Camera dei lordi. Una radunanza è stata tenuta in Birmingham, nella quale sono stati pronunziati de' discorsi ostili alla Camera dei lordi. Un membro della Camera dei comuni, Giorgio Dixon, ha chiesto la riforma della costituzione della Camera dei lordi. « Quanto a me, ha soggiunto, non mi arresterei anche dinanzi all'adozione di una misura che mirasse addirittura ad abolire la Camera dei lordi. » Questa improvvida asserzione è stata accolta con grandi applausi; però la riunione si è accontentata di votare queste due risoluzioni: 1° che il voto dei lordi nella questione dello scrutinio segreto, meriterà la più energica riprovazione; 2° che una tale opposizione agli atti della Camera rappresentativa, da parte di un Corpo ereditario, vale a dire irresponsabile, ledeva gravemente gl'interessi della nazione; che formava un ostacolo al progresso della legislazione, e non potrebb'essere più a lungo tollerato senza che ne derivasse un danno per le istituzioni parlamentari, e che, nella sua opinione, la costituzione della Camera dei lordi doveva essere modificata in modo da essere posta in armonia col sentimento politico. Risoluzioni somiglianti a queste sono state pure votate in un'altra riunione che s'è tenuta in Leeds.

La Deputazione francese, capitanata dal conte di Flavigny, arrivava il 16 sera a Dublino, apportatrice dei ringraziamenti della nazione francese per i soccorsi e le simpatie degl'Irlandesi verso la Francia durante la guerra. Il *Times* riceve in proposito lunghe corrispondenze, ma così partigiane, da non poter venir riprodotte. A noi basti citare le circostanze principali che accompagnarono il ricevimento fatto alla Deputazione.

Questa percorse le principali vie della capitale irlandese in mezzo alla folla plaudente ed acclamante, alle bandiere nazionali e francesi, al suono della *Marsigliese*. Il corrispondente del *Times* notò con amarezza che non fu veduto sventolare neppure un cencio di bandiera inglese. E quando qualcuno tentò d'inalberare insieme uniti i colori d'Inghilterra e d'Irlanda, si levarono grida tumultuose di *abbasso! abbasso!* onde i colori inglesi furono dovuti rimuovere.

La sera del giorno seguente fu dato un pranzo alla Deputazione nel palazzo dell'Esposizione. Il *lord mayor* di Dublino vi presedeva. La sala era decorata di bandiere, tra le quali primeggiavano il tricolore francese e la *Croce Rossa*. Neanche l'ombra di bandiera inglese. La banda sonava la *Marsigliese*.

Terminato il banchetto, il *lord mayor* levossi e propose un brindisi *alla salute della Regina*. Una gran parte dei convitati non si mosse da sedere, e dalle gallerie s'udirono sonori fischi e grida di *God save Ireland!* mentre la banda, invece d'intonare l'inno nazionale, sonava il *Giorno di S. Patrizio*. Il conte O'Neill fece un *toast* alla prosperità dell'Irlanda, la quale — ei disse — è una piccola Francia, e parlò con fervore dei sentimenti d'amicizia che legano i due paesi. Il sig. Martin vi rispose dicendo, che i patimenti dell'Irlanda accrescevano le sue simpatie per la Francia. Il Sullivan, quello del *meeting* di *Phoenix-Park*, bevve *alla salute della Francia, nostra benefattrice*. Pose a confronto l'indifferenza dei paesi neutrali, e il vivo desiderio dell'Irlanda di portar soccorso alla Francia nella sua ultima lotta, ove non fosse stata incatenata. Glorificò la Francia, come il pioniere e il campione della civiltà, e la più generosa delle conquistatrici. Il conte di Flavigny propose un brindisi *alla salute del lord mayor e della corporazione*, al quale risposero il *mayor* e l'*alderman* Hamilton. Altri brindisi furono fatti, tra' quali alcuni ai Comitati ed alle associazioni che soccorsero le vittime della guerra.

Nella giornata era stato tenuto un *meeting* nella *Rotonda*, ove fu presentato un indirizzo alla Deputazione. Erano presenti il conte di Flavigny, il duca di Feltre e il conte di Tyrone. Presedeva il *lord mayor*. L'indirizzo, che proveniva dal Comitato dell'ambulanza franco-irlandese, diceva, che, sebbene essa, sul campo di battaglia, non si fosse soffermata a distinguere nei sofferenti gli amici dai nemici, pure, essa era destinata a manifestare la sincera devozione dell'Irlanda alla Francia, come all'antica alleata e benefattrice dell'isola, e a fare per questa una distinzione dall'apatia egoistica e dall'ingratitudine dell'Europa. Il conte di Flavigny rispose che, se le altre nazioni resero pari servigii umanitarii, l'Irlanda sola scrisse sulla sua bandiera le parole *Ambulanza franco-irlandese*.

La Deputazione doveva, il giorno susseguente, essere invitata a pranzo dal lord luogotenente.

SPAGNA

I giornali spagnuoli narrano che alle ore 5 e mezzo ant. del 22 giungeva all'Escorial S. A. R. il Principe Umberto.

Veniva ricevuto alla Stazione dal Re don Amedeo, accompagnato da tutti i ministri che trovavansi in Madrid, dal governatore della Provincia sig. Mata, dal direttore delle Comunicazioni e da una Commissione della Deputazione provinciale, presieduta da don Pedro Luna.

Col Principe Umberto trovavasi il suo segretario particolare, un generale italiano e quattro domestici.

Presentate che furono da S. M. il Re le persone che lo accompagnavano, tutta la comitiva passò nel Monastero, dove osservò le rarità del luogo.

Una Commissione del Municipio dell'Escorial si presentò per salutare il Reale ospite, e venne immediatamente ricevuta entro il Palazzo, cosa inusitata, giacchè la famiglia Borbone riceveva al cancello della porta il Corpo municipale quando andava ad offrirle i suoi omaggi.

Alle dieci si fece la colazione, essendovi invitate tutte le persone del seguito e il Sindaco (alcade) del Comune.

Il Principe Umberto disse d'essere rimasto grandemente sodisfatto del ricevimento fattogli da tutte le Autorità spagnuole, lungo tutto il suo viaggio.

All'uscire dei Reali fratelli dal Monastero, la folla li salutò con entusiastiche evviva ed acclamazioni, che si ripeterono su tutti i punti del villaggio, che il Principe Umberto e S. M. il Re percorsero per lungo tratto.

Alle quattro pomeridiane S. M. e S. A. partirono per la Granja, accompagnate dal ministro della marina, signor Beranger, dirigendosi per Madrid le altre persone che componevano il seguito.

Nè più degna — aggiungeva l'*Iberia* — nè più entusiastica poteva essere l'accoglienza che il Principe Umberto si ebbe sulla terra spagnuola: il fratello del nostro Re ha potuto conoscere il rispetto e l'amore che il popolo spagnuolo porta a S. M. Amedeo I; il futuro Re d'Italia ha potuto vedere le simpatie che per la sua nazione nutre da lunghissimo tempo la nostra patria.

Sabbato (26) giungerà in Madrid il Principe Umberto; domenica avrà luogo la rivista militare, e lunedì S. A. assisterà ad una corsa di tori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 agosto.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Troviamo finalmente nella *Stampa*, e qui pubblichiamo i nomi dell'originario Comitato promotore di quella Società sì vantaggiosa per Venezia, dei quali finora non sappiamo perchè si aveva voluto fare mistero. Eccoli:

Fornoni Antonio, *presidente*.

Antonini Nicolò — Papadopoli conte Nicolò — Palazzi cav. Alessandro — Malcolm Alessandro — Levi Cesare — Rosada cav. Angelo — Vivante cav. Elia — Blumenthal cav. Alessandro — Todros cav. Elia — Olivo cav. Ulisse — Rocca Leone — Koppel cav. Gustavo — Giustinian conte Gio. Battista — Mocenigo conte Alvise — Mattei sen. Emilio — Giovanelli principe Giuseppe — De Reali cav. Antonio — Fincati cav. Luigi — Vianello Moro Sante — Moisè dott. cav. Errera — Costantini sen. Girolamo — Bembo conte Pier Luigi — Weillschott Alberto — Texeira de Mathos Enrico — Levi barone Giacomo Giorgio.

Associazione marittima italiana. — A schiarimento dell'esito della votazione per la nomina dell'amministrazione di quest'Associazione, da noi riferito nel Numero d'ieri, avvertiamo che i 45 socii intervenuti rappresentavano 78 voti.

Partenza. — Oggi parte dal nostro porto la R. Pirocorvetta *La Costituzione*, che si reca a prendere il Principe Umberto. Imbarcandosi S. A. R. a Lisbona, la R. nave si recherà in quel porto.

Poste. — Crediamo che il Ministero abbia definitivamente approvato il trasloco delle Regie Poste nel Palazzo Faccanon a San Salvatore.

Gli ingombri del Rio Marin. — Ci viene indicato da persona pratica il seguente modo di provvedere alla migliore viabilità del Rio Marin, in luogo di far sottostare il Comune, già abbastanza aggravato, ad una nuova spesa non indifferente:

1. Vietare il passaggio per quel rio di grosse peate, le quali non impedirebbero il passaggio, anche se ne venisse allargato un piccolo tratto;

2. Impedire che serva di luogo di custodia ai molti omnibus legati lungo le sue sponde per solo comodo degl'imprenditori;

3. Stabilire, e questo è quello che più importa, ch'esso serva soltanto per andare alla Stazione (caso al quale havvi vera premura), e che per recarsi dalla Stazione a S. Marco (nel qual caso non havvi tanta premura) si abbia a scegliere qualunque altro dei rivi, che ivi attraversano la città.

Con un po' di vigilanza, si otterrebbe così lo scopo assai più facilmente e completamente che con una ingente spesa.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 31 corr., alle ore 2 pom., il sig. cav. Giuseppe Zanella, presidente del Tribunale di Padova, continuerà la lettura della sua Memoria *sui lagni della donna in Italia nei rapporti di diritto privato*.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Lopes. Marcia.
2. Ponchielli. Sinfonia originale.
3. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*.
4. Musone. Concerto per clarino.
5. Bonazzi Polka.
6. De Libero. Valz.
7. Rossini. Cavatina nell'opera *L'assedio di Corinto*.
8. Drigo. Mazurka.
9. Strauss. Polka.
10. Guarneri Galop.
11. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 29. — Ieri vennero arrestati in Canaregio i pregiudicati S. P e V. G., siccome autori del furto a danno di Z. A., accennato già nel Bollettino d'ieri, e furono pure reperiti e sequestrati tutti gli oggetti derubati, del valore di lire 1700, i quali erano stati nascosti in un burchio in rio dei Zecchini.

Tale arresto venne operato da quell'Ispettorato di P. S., e specialmente per opera dell'applicato Boccuzzi Cesare e delle Guardie Chietti vice brigadiere e Scapozzi, guardia.

Nelle decorse 24 ore seguirono ad opera degli agenti di Questura altri otto arresti, dei quali uno per spendita dolosa d'un pezzo da un fiorino e mezzo falso, un altro per violazione di domicilio con oltraggi, due per contravvenzione all'ammonizione, uno per disordini in istato d'ubbriachezza e rivolta alla pubblica forza ed uno per percosse.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 28. — Le Guardie municipali sequestrarono due bilance, diversi pesi, ed alcune misure perchè a vecchio sistema.

Le stesse consegnarono alla R. Questura centrale alcune chiavi rinvenute in una gondola.

— Ieri le stesse Guardie constatarono 31 contravvenzione.

Bibliografia. — *Igiene popolare e medicina igienica alimentare. Studii di Apollo Vicentini.* Treviso, 1871.

Erano già parecchi anni, che, di quando in quando, si leggevano con piacere nell'*Archivio domestico* di Treviso e nel *Lavoro*, periodico dell'Istituto Turazza, alcuni studii di igiene popolare e di medicina igienica alimentare del chiarissimo dott. Vicentini, i quali altamente giovando alle varie classi del popolo e soprattutto alla gioventù ed alla classe operaia, lasciavano desiderio che essi venissero raccolti ed ordinati in un libro, il quale naturalmente sarebbe riuscito di vera utilità generale. Le opere di questo genere, come pur troppo ogni altra sorte di libri utili, sono scarse in Italia, mentre in Francia, in Inghilterra e in Germania ogni classe di cittadini ed ogni arte hanno il loro speciale trattato di igiene. Da noi in vero qualche cosa si è però cominciato a fare, e mentre il Balardini e il Lombroso studiano le cause dei mali che affliggono i poveri agricoltori, il Mantegazza percorre con attività il campo dell'igiene, pubblicando ogni primo d'anno il suo festivo ed interessante almanacco.

Ora, egli è con vero piacere che annunziamo esaudito il comun desiderio, e gli studii del Vicentini, raccolti, ordinati e aumentati, vengono ad arricchire la biblioteca igienica italiana.

In questo volume l'autore ha fatto precedere all'insegnamento dell'igiene alcune nozioni semplici, brevi e facilmente accessibili anche alle menti di una limitata coltura, intorno alla struttura del corpo umano ed alle principali funzioni della vita.

Nel porgere al popolo le regole dell'igiene, dimostra che i nostri mali sono quasi sempre opera nostra e che ci sarebbe facile l'evitarli; che per conseguir ciò basta di conoscer bene sè stessi, di studiare i nostri punti di contatto con tutto quello che ci circonda, di calcolar gli effetti degli alimenti e delle bevande, l'influenza dell'aria che respiriamo, e quella de' suoi diversi stati di calore e di freddo, di secchezza e di umidità, di purezza e di corruzione, di osservare accuratamente tutti i rapporti degli oggetti fisici e morali, delle escrezioni, e delle secrezioni, della veglia e del sonno, del lavoro e del riposo, delle pene e dei piaceri, della calma dell'animo e delle passioni che troppo spesso lo agitano.

Egli inoltre ci mostra che l'applicazione dei principii igienici in tutta la loro estensione non giova soltanto a tutelare la salute e la vita delle moltitudini campagnuole o industriose, ma quelle ancora della classe superiore del popolo, cioè dei giovani riuniti nelle varie Scuole o Collegii, la quale, se non è la più numerosa è certo quella a cui le regole dell'igiene sono più facilmente applicabili; che non è soltanto sotto il punto di vista dell'educazione fisica, che i precetti igienici presentino una utilità ai giovani appartenenti a questa classe del popolo, ma ch'essendo ormai dimostrati i legami che uniscono il fisico al morale, non è più permesso dubitare della influenza che può esercitare una buona fisica costituzione sulle idee, sui costumi, sul carattere, sulle passioni dell'uomo.

Allo studio poi dell'alimentazione ha dato un maggiore sviluppo, considerandola non solo dal lato igienico, ma anche curativo. Siccome poi l'igiene è contraria alle passioni, al vizio, ai pregiudizii, ai capricci, così ha egregiamente aggiunto l'ultimo capitolo, che tratta dell'igiene morale, terminando con quella massima che dovrebb'essere sempre insegnata: *La pratica della virtù è ancor essa un' igiene.*

L'opera, dopo alcune considerazioni generali, contiene gli accennati insegnamenti sulla struttura del corpo umano e sulle funzioni della vita, sui sensi, sulla respirazione, sul calore, sul freddo, sui mezzi di riscaldamento su la luce e la elettricità. Segue l'igiene delle abitazioni e quella degli alimenti, con minute particolarità sopra ogni qualità di cibo e bevanda, e con regole generali intorno all'alimentazione, alla sobrietà, alla temperanza ed alla dietetica.

Poi abbiamo un bel trattato sulla pulizia personale, sugli esercizii corporali, il riposo, il sonno, ecc.

Non è la sola importanza individuale e sociale che rende interessante questo libro ed i precetti che contiene, ma eziandio il modo facile e grazioso col quale esso è scritto, per cui in maniera veramente piacevole i più sani precetti e i principii più importanti della scienza possono diffondersi fra ogni classe del popolo pel bene universale.

Fra le proposte di sociali miglioramenti oggidì vagheggiati, quelle riescono più consentanee allo stato attuale della società, le quali si fondano sopra viste e precetti d'igiene popolare e pratica.

Se non che, per far questo, converrebbe che al più presto e nel miglior modo possibile venisse attivato e diffuso nelle Scuole l'insegnamento d'una scienza, il di cui còmpito è quello di migliorare le condizioni delle varie classi del popolo, sotto il punto di vista fisico, morale e intellettuale, essendo ormai provato che l'educazione intellettuale basata sull'educazione fisica, conduce direttamente e necessariamente allo scopo che ci dobbiamo proporre: « *mens sana in corpore sano* », e che, d'altra parte, un corpo sano esercita la sua benefica influenza sulle idee, sui costumi, sul carattere, sulle passioni dell'uomo.

La importanza e l'utilità d'introdurre nelle Scuole l'insegnamento dell'igiene privata popolare, sono ormai generalmente riconosciute, ed anche l'Associazione medica italiana al IV Congresso tenuto qui in Venezia nel 1868 ne accolse favorevolmente la relativa proposta, presentata dal dott. Borgiotti, raccomandandola allo studio di tutti i Comitati medici provinciali d'Italia, per poi occuparsene nel futuro Congresso di Roma; e noi crediamo di farci eco di un sentimento generalmente apprezzato, raccomandando e propugnando questa proposta presso il Ministero della pubblica istruzione e presso tutti i Municipii.

Intanto salutiamo, con desiderio che sia diffusa, l'opera del Vicentini, e tanto maggiormente in quanto che sappiamo che l'autore, pubblicandola, oltre al fine supremo di giovare all'universale, ebbe anche il generoso proposito di beneficare l'*Istituto dei giovani abbandonati* di Treviso, fondato e diretto da quella mente nobilissima che è il cav. don Quirico Turazza. Fu infatti quella numerosa colonia di fanciulli redenti dalla operosa carità cittadina, che stampò l'ottimo libro del dott. Vicentini, ed egli in ricambio le cede tutto l'introito delle copie vendute.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 405 (Serie 2.a). Gazz. Uffic. 26 agosto.

Il ministro delle finanze.

Vista la legge 5 giugno 1871, N. 256 (Serie 2.a), che estende alle Provincie venete e mantovana la legge 11 settembre 1862, N. 965, e relativo Regolamento per la tassa di bollo sulle carte da giuoco;

Visto l'articolo 1.° del Regolamento per l'esecuzione della legge medesima, con cui è fatta facoltà al ministro delle finanze di stabilire con suo Decreto gli Ufficii incaricati dell'apposizione del bollo sulle carte da giuoco;

Visto il Reale Decreto del 27 luglio p. p. che approva la nuova circoscrizione degli Ufficii demaniali nelle Provincie venete e mantovana;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Nelle Provincie venete e mantovana la riscossione della tassa sulle carte da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno eseguite dall'Uffizio del Bollo straordinario in Venezia e dagli Uffizii del Registro (atti civili) in Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

Il presente Decreto, da avere effetto col 1.° settembre 1871, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 5 agosto 1871.

Il ministro, Q. SELLA.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti, con Decreti in data 5 corrente:

A cavalieri:

Merighi Silvio, consigliere del Tribunale provinciale in riposo;

Molon cav. Carlo, consigliere d'Appello in riposo;

Boldrin cav. Pietro, id. id.;

Brugnolo cav. Giovanni, consigliere del Tribunale d'Appello in riposo.

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 5 corrente:

A cavalieri:

Blumenthal Alessandro;

Borghi Gio. Battista, vicesegretario ragioniere nella Camera di commercio di Venezia;

Clementi dott. Bortolo, presidente del Comizio agrario di Vicenza;

Benedetti dott. Felice, id. di Conegliano;

Romanin-Jacur dott. Emanuele, id. di Piove;

la loro estensione non
la salute e la vita delle
o industriose, ma quelle
ore del popolo, cioè dei
e Scuole o Collegii, la
merosa è certo quella
e sono più facilmente
tanto sotto il punto di
a, che i precetti igie-
ai giovani appartenenti
, ma ch'essendo ormai
niscono il fisico al mo-
dubitare della influen-
buona fisica costitu-
mi, sul carattere, sulle

alimentazione ha dato
iderandola non solo dal
curativo. Siccome poi
passioni, al vizio, ai pre-
a egregiamente aggiun-
tratta dell'igiene mo-
la massima che dovreb-
: *La pratica della virtù*

considerazioni generali,
segnamenti sulla strut-
sulle funzioni della vita,
, sul calore, sul freddo,
su la luce e la elettri-
bitazioni e quella degli
colarità sopra ogni qua-
con regole generali in-
lla sobrietà, alla tem-

trattato sulla pulizia
orporali, il riposo, li

anza individuale e so-
te questo libro ed i
eziandio il modo fa-
esso è scritto, per cui
cevole i più sani pre-
portanti della scienza
ni classe del popolo pel

ziali miglioramenti og-
escono più consentanee
ietà, le quali si fondano
ene popolare e pratica.
uesto, converrebbe che
modo possibile ve-
elle Scuole l'insegna-
cui còmpito è quello
delle varie classi del
ista fisico, morale e
provato che l'educa-
sull'educazione fisica,
cessariamente allo sco-
re: « *mens sana in*
altra parte, un corpo
ca influenza sulle idee,
, sulle passioni del-

lità d'introdurre nelle
igiene privata popo-
ente riconosciute, ed
a italiana al IV Con-
ia nel 1868 ne accolse
proposta, presentata
andandola allo studio
provinciali d'Italia,
turo Congresso di Ro-
ci eco di un senti-
zato, raccomandando
osta presso il Mini-
one e presso tutti i

desiderio che sia dif-
e tanto maggiormen-
che l'autore, pubbli-
mo di giovare all'u-
neroso proposito di
vani abbandonati di
la quella mente no-
Quirico Turazza. Fu
nia di fanciulli re-
ittadina, che stampò
entini, ed egli in ri-
bito delle copie ven-

MATTINO
dali

z. Uffic. 26 agosto.
e finanze.
1871, N. 256 (Se-
ovincie venete e man-
e 1862, N. 965, e re-
tassa di bollo sulle

Regolamento per l'e-
na, con cui è fatta fa-
ze di stabilire con
cati dell'apposizione
oco;
del 27 luglio p. p.
crizione degli Ufficii
nete e mantovana;
:
vincie venete e man-
assa sulle carte da
elativo bollo saranno
llo straordinario in
egistro (atti civili)
a, Rovigo, Treviso,

avere effetto col 1.°
cato nella *Gazzetta*
erto nella Raccolta
creti del Regno d'I-

agosto 1871.
istro, Q. Sella.

minare nell'Ordine

ro di Grazia e Giu-
in data 5 corrente:
:
e del Tribunale pro-

gliere d'Appello in

d.;
consigliere del Tri-

stro d'agricoltura,
Decreto in data 5
:

esegretario ragionie-
io di Venezia;
presidente del Comi-

di Conegliano;
nuele, id. di Piove;

Levi dott. Moisè Raffaele, presidente della Commissione di risanamento del lido di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreto ministeriale del 1.° giugno 1871:

Sbicego Francesco, primo ragioniere di 2.a classe nell'Intendenza di Perugia, trasferito in quella di Udine.

Per Decreti ministeriali dell'8 giugno 1871:

Grassi Giovanni, computista di 3.a classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Treviso;

Fabrizi Giulio, id. id. di Treviso, id. di Udine.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti RR. e Minist. del 25 giugno 1871:

Corner dott. Antonio, uditore negli Uffizii del contenzioso finanziario, nominato vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Vicenza;

Padoan Giovanni, speditore copista di 2.ª classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato computista di 2.ª classe in quella di Genova;

Solferini Carlo, scrivano delle imposte dirette in disponibilità, nominato speditore copista di 3.ª classe nell'Intendenza di Vicenza.

Per Decreti Reali e Ministeriali del 3 luglio 1871:

Calvi cav. Giacomo, intendente di 3.ª classe a Palermo, trasferito a Torino.

Venezia 29 agosto.

La *Concordia* di Roma ha il seguente articolo intitolato: *A Venezia!*

« Una Rappresentanza del Comitato della Società di navigazione adriatica a vapore si è recata presso il R. Prefetto a porgergli la lieta notizia della costituzione della Società. Il Prefetto, ch'è impegnatissimo per l'ottima riuscita della cosa, promise il suo appoggio. »

A queste parole la *Gazzetta di Venezia* ne fa seguire di così cortesi al nostro indirizzo, che non possiamo lasciarle cadere senza vivissimi ringraziamenti. E la stessa gratitudine s'abbia la Direzione del *Rinnovamento*, che nello stesso argomento volle con squisita gentilezza citare il nome nostro.

Ciò che possiamo assicurare è che nulla tormenta l'animo nostro, fuorchè il desiderio vivissimo della nostra Venezia; desiderio che naturalmente si fa più acuto da queste testimonianze di cordiale ricordanza.

Ci auguriamo che la *Concordia*, come più vicina al Governo, possa essere più presto sentita; e stieno sicuri i Veneziani, che tutti i giusti loro interessi avranno in noi sempre un caldo ed instancabile interprete. Ciò intanto che possiamo loro assicurare, è, che i Romani seguendo con simpatia, forse eccedente i suoi meriti, il nostro giornale, ci son venuti spontanei attorno per farlo diventare il loro giornale.

E siccome noi vi restiamo coll'opera nostra, e comproprietarii, la *Concordia* ormai è un giornale che non teme più guerre, e si farà ascoltare in tutte le cause giuste, che verranno trattate con quel vigore, e con quella costanza, di cui crediamo aver date prove ai nostri concittadini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 27 corrente:

Ieri, come nel giorno precedente, tranne lievissimi inconvenienti che non hanno per sè stessi alcuna importanza, non si ebbero a lamentare disordini. La Guardia nazionale accorsa numerosa all'appello, prestò ottimamente il proprio servizio, interponendosi con efficacia dove sarebbe potuto accadere qualche sconcio. Così, per esempio, la sua presenza valse a trattenere la folla dal lasciarsi trascinare ad atti inopportuni, quando, sul finire della funzione sacra, alla Minerva, un religioso che trovavasi sulla gradinata della chiesa, gridò *Viva Pio IX.*, esclamazione a cui si rispose con applausi all'Italia ed al Re.

Nelle vicinanze del Collegio Romano, dove più tardi si era raccolto un centinaio circa di persone, la Guardia nazionale intervenuta faceva allontanare egualmente, senza ricorrere alla forza, gli assembrati, che, riuniti di nuovo nella piazza Navona, dopo qualche grido si ritiravano tranquillamente alle loro case. Un'altra prova del buon senso della popolazione l'abbiamo avuta anche nel trasporto funebre del Ferrero, che venne accompagnato dalla Società dei trattori e da un centinaio di popolani con bandiere, al Campo Santo, dove la riunione si scioglieva, dopo compiuta la mesta cerimonia, senza commettere atti contrarii all'ordine pubblico.

Così passava la giornata di ieri, e noi speriamo che gl'inconvenienti dei giorni scorsi non vorranno d'ora innanzi rinnovarsi, della qual cosa ci assicura il buon senso di tutta la cittadinanza, che mostrò altamente di disapprovarli.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 28:

La dimostrazione di Roma ha già ottenuto i suoi effetti. Alcuni membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, hanno fatto vive proteste ai diplomatici accreditati presso il Re d'Italia, perchè rilevino la impossibilità in cui si trova la Chiesa cattolica di esercitare liberamente il suo culto.

È da credere che quelle proteste non avranno alcun seguito.

All'incontro leggesi nel *Fanfulla*:

Possiamo affermare con la certezza di non andare errati che i diplomatici esteri che si trovavano in Roma nei giorni scorsi, rendono piena giustizia alla energia con la quale il nostro Governo ha saputo tutelare l'ordine pubblico e far rispettare da tutti la libertà della coscienza. Coloro, i quali si sono immaginati di trar partito dai deplorabili fatti delle scorse sere per accreditare le solite favole della cattività del Pontefice e della soggezione della Chiesa, hanno sbagliato i loro calcoli anche questa volta.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 27 corrente:

Riguardo ai motivi che avrebbero indotto l'assessore Alatri a presentare le sue dimissioni, pare che derivino da un mero equivoco relativamente all'organizzazione degli ufficii municipali, di cui lo stesso assessore Alatri stava attualmente occupandosi.

Ci viene quindi assicurato, e di ciò noi siamo lieti, che in ogni caso le sue dimissioni non saranno accettate dal Sindaco, e che esso non insisterà nella presa risoluzione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Ci si annunzia che i difensori degl'imputati nel processo Lobbia abbiano chiesto alla Corte di cassazione di destinare un'altra Corte d'appello per giudicare la loro causa, che altrimenti dovrebbe trattarsi qui il 4 del prossimo settembre; in altre parole, sarebbe una ricusa della Corte di Firenze.

La *Nazione* dice che il primo libro del Codice penale compilato dal ministro De Falco è sotto i torchi, o già stampato. Si dice che il progetto si attenga molto al lavoro della prima Commissione e si dice altresì che sia mantenuta la pena capitale.

Annunziammo con vera sodisfazione, dice l'*Opinione*, che il 23 corrente a Crocette S. Stefano, nel Viterbese, i carabinieri hanno arrestato il famigerato Bonaventura Pompei, detto il Ciocco, colpito da cinque mandati di cattura, che da nove anni infestava quelle contrade ed aveva stancato inutilmente la gendarmeria pontificia. Quest'importante operazione si deve all'intelligenza ed al coraggio del brigadiere Giuseppe Passeri ed ai carabinieri Giovanni Bianchi, Natale Floridi e Vincenzo Solimene.

L'*Opinione* ha quanto segue, in data di Roma 27 corr.:

Con atto generoso e filantropico, il conte Mondolfo di Milano, che fondava in quella città un istituto pei ciechi, ha inviato al marchese Capranica la somma di Lire 2000 da erogarsi a beneficio dell'Istituto dei ciechi di Roma. L'atto dell'illustre donatore è di quelli che non hanno bisogno di encomii, e che sono per loro stessi una prova luminosa della generosità di mente e di cuore in chi è capace di compierli.

L'*Opinione Nazionale* ha la seguente notizia che riferiamo colle debite riserve:

Ci scrivono da Brusselles che la Società dell'*Internazionale* fa grandi progressi in tutto il Belgio.

L'esempio della Comune di Parigi avrebbe aumentato la Società di cinquantaseimila firme, raccolte tutte nel territorio belgio.

Fra gli operai delle numerose fabbriche di armi del Belgio si è fatta une soscrizione per armare gli affigliati dell'*Internazionale* di un nuovo *revolver* a venti colpi, che s'intitola dal nome della Società stessa.

Più di trentamila di questi *revolvers* sarebbero già stati dispensati fra gli operai.

Guarentiamo l'autenticità di questa notizia.

La Giunta incaricata dell'esame della proposta Ravinel, tendente a decapitare Parigi, ha presentato la sua Relazione, redatta dal sig. Cezanne, la quale così conchiude:

« L'Assemblea nazionale, il potere esecutivo e i ministri continueranno a risedere a Versailles. Le amministrazioni e i servizii pubblici necessarii all'andamento del Governo vi saranno fin d'ora installati. »

Togliamo dall'*Avenir National*:

La voce del giorno nel mondo diplomatico è la prospettiva d'un colloquio che quest'autunno avrebbe luogo a Beaurivage in Svizzera, tra Thiers e il principe Gorciakoff.

Il generale Leflò, incaricato di negoziare questa visita, sarebbe pienamente riuscito nella sua missione.

Il *Journal de Rome* ha i seguenti dispacci:

Parigi 27.

La destra cerca di organizzare petizioni per impedire lo scioglimento dell'Assemblea. Si crede tuttavia generalmente che Thiers sarà obbligato a discioglierla se vuol conservare il potere.

Brusselles 27.

L'*Indépendnce belge* annuncia che Don Carlos è a Baionna, e vuol penetrare in Spagna. La Francia s'opporrà formalmente all'esecuzione del suo progetto.

Telegrammi.

Versailles 26.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale Ranvier propone l'immediata cessazione dello stato d'assedio, nel Dipartimento delle Bocche del Rodano; dice che non esiste alcun motivo per la continuazione del medesimo e che è causa di abusi. L'urgenza della proposta non venne riconosciuta.

Konigsberg 27.

Il cholera si fa ogni giorno più micidiale. Ier l'altro si ebbero 43 casi; regna grande costernazione.

Gastein 27.

Il convegno degl'Imperatori è fissato positivamente pel giorno 6 settembre a Salisburgo.

Gastein 27.

Le rivelazioni derivate dal processo della Comune servono di cemento speciale per l'alleanza dei Monarchi. È avviato a questo riguardo un accordo anche colla Russia.

Il conflitto Beust-Hohenwart è una pretta invenzione.

Leopoli 27.

Negli Ospitali di questa città vi furono in questi giorni scorsi diversi casi di cholera. A Radzimilov, piccola città sul confine galliziano russo, l'epidemia fa stragi.

Gli organi sanitarii hanno prese misure di precauzione.

Pest 27.

È infondato che a Gastein fra Bismarck e Beust siano stati conchiusi i passi comuni contro l'*Internazionale*. Il conte Beust non poteva venire ad alcun accordo senza averne l'approvazione dei due ministri di qua e di là della Leitha, e non ne ha neppur fatta la domanda. Alcuni mesi fa, la questione è stata trattata in seno al Ministero ungherese e fu deciso di evitare ogni passo contro l'Internazionale.

Graz 27.

Un'adunanza di popolo, che oggi doveva costituire una riunione per l'istruzione degli operai, venne disciolta.

Madrid 26.

L'*Imparcial* crede che ancor prima che spiri il corrente mese, in onta alle voci di un prossimo movimento carlista, sarà promulgata un'amnistia generale.

Madrid 27.

Stando ai rapporti che giungono dalle Provincie, la risoluzione del Re di voler prima visitare l'Arragona, la Catalogna e la Provincia di Valenza ha prodotto un'impressione eccellente. Da per tutto si fanno grandiosi preparativi pel ricevimento delle Loro Maestà.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Lombarde 99.—; Rendita Ital. 57 5|8; Viglietti credito 101 1|2; Viglietti Credito 1860 85 3|4; Vigl. Cred. 1864 78; Azioni Credito 159; Cambio Vienna 82 1|8; Rendita aust. 58 3|4.— Chiusa animata.

Versailles 29. — *(Assemblea.)* — È presentata la Relazione sulla proroga dei poteri di Thiers. La Relazione dichiara che l'Assemblea ha diritto di usare i poteri di costituente, attributo essenziale della sua sovranità. Il progetto dà al capo del potere esecutivo il titolo di Presidente della Repubblica; egli continuerà ad esercitare i poteri sotto l'autorità dell'Assemblea. Il Presidente promulga, fa eseguire le leggi, può assistere alle sedute dell'Assemblea, dandole di ciò preavviso. I ministri sono responsabili. Il Presidente è pure responsabile. Dufaure, a nome del Consiglio dei ministri, propone che si aggiunga ai considerandi un paragrafo riconoscente i servigii resi da Thiers, le garanzie di sicurezza che dà al paese. L'Assemblea decise di rinviare la discussione a mercoledì. La Relazione dice che la Commissione non volle fissare la durata dei poteri, che dureranno altrettanto che l'Assemblea.

Parigi 28. — Francese 56.—; Italiano 60.55; Lombarde 385.—; Obblig. 228 50; Romane 90; Obbligaz. 157; Ferrovie V. E. 1863 171.50; Meridionali 183.75; Cambio Italia 5 1|2; Mobiliare 172; Obbl. Regia 465; Azioni 686; Prestito 88.50.

Parigi 28. — La Commissione per la proposta Rivet si riunì stamane, rimanevano a regolarsi alcune difficoltà di redazione. Credesi generalmente che l'Assemblea voterà malgrado la opposizione della destra la proposta Rivet modificata. Assicurasi che la destra tenterà oggi di far mettere all'ordine del giorno la discussione della proposta Ravinet, prima della discussione della proposta Rivet. Assicurasi che un membro proporrà oggi di fissare le elezioni dei Consigli generali alla terza domenica dopo le vacanze dell'Assemblea. È inesatto che queste elezioni sieno definitivamente fissate pel 17 settembre.

Arnim arriverà soltanto stassera.

Parigi 29. — Un avviso reca che la nuova tariffa postale si porrà in vigore il 1.° settembre.

Vienna 28. — Mobiliare 287.70; Lombarde 179.20; Austr. 376.—; Banca Naz. 766; Napol. 9.60 1|2; Cambio Londra 120.—; Rend. Austr. 69.50.

Vienna 29. — Le notizie della *Nuova Stampa Libera* confermano che il risultato degli abboccamenti dei due Imperatori e dei due cancellieri fu di stabilire un accordo cordiale tra la Germania e l'Austria collo scopo di consolidare la pace in Europa.

Londra 28. — Consol. 93 5|8; Rendita Ital. 59 1|4; Turco 45 3|4; Spagnuolo 36 1|8.

Londra 28. La Deputazione francese in Irlanda continua ad essere ricevuta entusiasticamente; lascierà domani Dublino.

Il *Times* ha da Filadelfia 27: Nell'accidente della ferrovia presso Bostan vi furono 25 morti e 50 feriti. I vagoni presero fuoco. Molte persone furono bruciate.

Madrid 27. — Ebbe luogo una grande rivista in onore del Principe Umberto. Le truppe e i volontarii acclamarono entusiasticamente il Re e il Principe. Una folla immensa li accolse colla più grande simpatia.

Madrid 29. — Assicurasi che l'amnistia si pubblicherà questa settimana.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Ieri, dopo la seduta, diverse frazioni della Camera tennero riunioni particolari. Emozione vivissima. La destra non è sodisfatta dell'emendamento Dufaure. Credesi che tuttavia lo voterà. La sinistra è molto malcontenta del considerando con cui l'Assemblea si considera come costituente. L'estrema sinistra decise di proporre lo scioglimento dell'Assemblea appena sarà votata la proposta Rivet.

Madrid 29. — Le provenienze da Londra non si sottoporranno alla quarantena. Quelle dell'Irlanda e della Scozia saranno poste in contumacia per tre giorni in causa del cholera. Le provenienze da Cuba saranno sottoposte a quarantena in causa della febbre gialla.

Nuova Yorck 28. — Oro 112 3|4.

Sequestro. — Il 27, fu sequestrato a Roma il giornale *La Capitale*.

Il Cenisio. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28:

Siamo lieti d'annunziare che ieri per la prima volta la locomotiva ha percorso felicemente la galleria del Moncenisio, rimorchiando un treno espresso in cui si trovava il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Amilhau, proveniente di Francia.

La Talpa marina. — Intorno a questa recentissima e pregevole invenzione, di cui abbiamo parlato anche ieri, troviamo i seguenti dettagli nella *Nuova Patria* di Napoli, in data del 25 corr.:

Ieri, a Baia, fu fatto l'esperimento della Talpa marina, nuovo ritrovato del sig. Toselli di Venezia.

La Talpa marina è una macchina di ferro, di forma cilindrica, che serve per iscender giù sott'acqua, alla profondità di cento e più metri, per esplorare il fondo del mare, scoprire le torpedini, e rimuoverle.

L'esperimento riuscì sodisfacentissimo. L'egregio inventore scese egli stesso nella talpa marina, sino a toccare il fondo del mare (80 metri) e vi rimase una buon'ora senza soffrire alcun fastidio. Nella talpa marina possono stare benissimo due persone, per 50 ore di seguito, avendo la macchina aria compressa sufficiente per tutto questo tempo.

Furono presenti alla prova l'ammiraglio comandante il terzo Dipartimento marittimo, e parecchi ufficiali superiori di marina, e invitati. Il Prefetto era rappresentato dal cav. De Lorenzo, consigliere delegato della Prefettura.

— Durante il suo soggiorno in fondo al mare, il signor Toselli scrisse un rapporto al distinto direttore dell'Osservatorio reale del Vesuvio, l'egregio professore Palmieri, che assistette pure col massimo interesse all'esperienza e ne rimase sodisfattissimo.

È questo, senza dubbio, il primo documento che siasi scritto da un uomo con 70 metri di acqua sul capo, e siamo ben lieti di poterlo alla nostra volta noi pei primi pubblicare.

Ecco l'interessante documento:

Illustrissimo sig. prof. Palmieri!

Sono tante e tali le sensazioni che provo in questo momento, che, se attendessi un solo istante a registrarle, certo mi sfuggirebbero dalla memoria.

Le dirò per primo che quaggiù l'acqua non sembra più acqua, ma una vera massa di vetro trasparente, compatta ed immobile, e bastantemente luminosa per potervi leggere e scrivere.

Mi è parso che il fondo del mare mi corresse incontro; poi l'ho visto fermarsi, e quindi allontanarsi da me. Tale fenomeno mi sorprese sul principio e mi ha fatto dubitare per un istante che i miei occhi fossero infermi; ma poi, facendo attenzione al manometro congiunto al mare, mi sono tranquillizzato, avendone intraveduto la causa.

Allorchè ho visto il fondo del mare corrermi incontro, era segno che io discendeva con una certa vivacità; quando l'ho veduto restare immobile era segno che io non mi moveva; ed allorchè il detto fondo sembrava come sprofondarsi sotto i miei piedi e fuggire dinanzi a me, era segno che io ascendeva. In tutto ciò adunque non avvi nulla di sorprendente.

È assai più dilettevole il vedere tanti pesci che vanno e vengono in tutti i sensi; e di poter godere un sì curioso spettacolo senza la menoma pena.

Qui regna un silenzio che a taluno farebbe spavento; ma io mi trovo benissimo, e provo non so quale piacere a respirare in questo stato.

Il barometro segna 81 centimetri di pressione. L'igrometro marca 83 gradi. Il termometro della mia stanza ne marca 26, e quello esteriore 15 soltanto. Il manometro del mare segna 70 metri di profondità; e quello dell'aria conta tuttavia due atmosfere; locchè mi dice che ne posseggo ancora abbastanza per potere, se voglio, rimanere quaggiù altre quattro ore di seguito senza il menomo timore.

Eccettuata la porta che si apre e si chiude troppo lentamente, tutti gli altri organi di questa mia macchina rispondono perfettamente allo scopo che mi sono proposto.

Posso proprio dire d'avere imbróccato di primo colpo nel segno. Sento perciò una indescrivibile gioia, che amo dividere con lei, e con tutte le onorevoli ed illustri persone che sono venute ad onorarmi della loro presenza, procurandomi così il più generoso compenso al mio affaticato cervello.

Dal fondo della baia di Napoli, il 26 agosto 1871.

Di Lei devotissimo
G. B. Toselli.

Incendii. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 26:

Sembra che la triste cronaca degl'incendii, casuali o criminosi che siano, non voglia lasciarci un po' di riposo. Due altri incendii avvennero il 23 e il 24. L'uno a Viadana nella proprieta del sig. Nicola Grazzi, causò un danno di 14,000 lire; l'altro a Castellucchio causò un danno di L. 7000. Di quest'ultimo ne è ignota la causa; del primo si hanno fondati motivi per ritenerlo criminoso.

Sappiamo che una squadra di guardie di pubblica sicurezza cominciarono stanotte una serie di perlustrazioni spingendosi nei territori di Marmirolo e Roverbella.

Regia dei tabacchi. — È stato pubblicato la Relazione e bilancio dell'esercizio 1870. Da esso rileviamo che questo Esercizio recò un prodotto netto di lire 68,240,193,68 delle quali dedotto il canone dovuto al Governo per il detto anno in lire 66 894,811, 85, si ha un utile netto di lire 1,345,381,33. A questo aggiungendo l'utile netto ricavato dalla gestione straordinaria di Roma di lire, 10,124,111 si ha un totale di lire 1,355,505 84, da cui detratto il 40 per cento devoluto al Governo per l'art. 4 della Convenzione, e dedotte le tasse, fondo di riserva ecc., poterono gli azionisti dividersi lire 13 per azione.

Servizio postale in Italia. — È stata pubblicata la settima Relazione di questo servizio, cioè quella del 1869, dal senatore Barbavara. Da essa rileviamo il fatto capitale che in quell'anno le rendite hanno finalmente superato le spese, coronando così gli sforzi fatti per tanti anni da quell'Amministrazione per conseguire questo fine. Essa è ricca di dati statistici, che rispondono a qualunque ricerca ed esigenza rispetto a questo importante servizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 agosto	del 29 agosto
Rendita	63 92	63 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 15	21 15
Londra	26 70	26 67 1/2
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	494 —	491 —
Azioni »	724 —	719 —
Prestito nazionale	88 30	88 30
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	405 75	404 75
Obblig. » »	192 —	194 —
Buoni » »	490 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	86 05	86 05
Banca Toscana	161 65	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 agosto	del 28 agosto
Metalliche al 5 %	59 70	59 50
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 40
Prestito 1860	101 50	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	766 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 —	287 70
Londra	120 55	120 15
Argento	120 15	119 65
Zecchini imp. austr.	5 77 1/2	5 78 —
Il da 20 franchi	9 64 —	9 60 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto.

Ieri arrivava, da Hammerfest, lo scooner germanico *Cadet*, cap. Stemmer, con baccalà, all'ord.

Continuano le pelli ad essere ricercatissime; ebbimo qualche vendita in dettaglio di quelle di Calcutta a prezzi molto sostenuti, e ci sarebbero ancora commissioni per altri acquisti, ma manca il deposito. Sostenuti pure sono gli spiriti, qui però con poche vendite pel solo consumo in quelli di Germania. Manca l'acquavite di Puglia.

La Rendita pronta a 59 3/8 in oro, e 63:50 in carta; il Prestito naz. da 88 a 88 1/2; il napol. d'oro a lire 21:17. e per effettivo f. 8:08 1/2; la carta da f. 58:14 a f. 58:16 per 100 lire; le Banconote austr. da lire 83 3/4 a 7/8.

PORTATA.

Il 26 agosto. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti L., con 3 sac. miglio, 1 sac. fagiuoli, 11 col formaggio, 14 col. cotonerie. 6 cas. perle di vetro. 11 cas. conterie, 142 col. frutta in sorte, 10 cas. minerali, 11 col. burro, 1 sac. farina, 1 cas. smalti di vetro ed altro per Alessandria; — più, 13 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 2 cas. pennelli, 40 col salnitro, 12 sac. caccao, 1 cas. medicinali, 1 col. rabarbaro, 10 col. solfato di rame, 10 col. tele cerate, 20 bal. pelli per Ancona.

Per *Cherso*, piel. austr. *Silenzio*, di tonn. ital. 53, patr. Valentin G., con 1 part. pietre e coppi cotti, 4 sac. grano ed altro.

Per *Ossero*, piel. austr. *Mira*, di tonn. ital. 64, patr. Gramenuda G., con 10 sac. riso, 150 coppi cotti.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fedeltà*, di tonn. 19, patr. Dall'Acqua C., con 134 sac. riso, 1 part. cipolle, 1 part. scope ed altro.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Innocenza*, di tonn. 19, patr. Dall'Acqua D., con 1 part. cipolle, rimanenza di carico import. da Ancona.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Bella Emilia*, di tonn. 51, patr. Pattarga G., con 623 sac. crusca, 1 bar. catrame, 2 mastelli pece.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Spanetto*, di tonn. 8, patr. Moretti G., con 35 mastelli pece, 2 bal. scope.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. ital. 235, cap. Lombardini G., con 169 col. riso, 9 col. ferramenta, 21 col. pallini piombo, 13 col. panni, 21 col. formaggio, 1 col. lardo. 1 col. carta, 3 col. cuoio, 19 cas. conterie, 2 cas. candele di cera, 10 cas. uva secca, 76 col. frutta in sorte ed altre merci div.

Il 27 agosto. Nessuna spedizione.

Il 28 agosto. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 13 giugno, scooner germanico *Elisa*, di tonn. 109, cap. Lindmann P., con 4684 vaag baccalà, racc. a Boedtker.

Da *Fiumicino di Roma*, trabaccolo ital. *Buon Consiglio*, di tonn. 84, patr. Penso F., con 1 part. pozzolana, 1 part. sovero ed altri oggetti div., all'ord.

Da *Rabaz*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 27, patr. Ballarin G., con 1 part. pietra tasselare, all'ord.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo, con 144 bine cerchi da botte, 1 cas. pennelli, 5 cas. candele di cera, 5 cas. conterie, 216 tavole ab., 5 col. cotonerie, 1 cas. berrette di lana, 4 cas. vetrami, 11 col. utensili div. e lavori di legno, 9 bal. filati, 4 cas. oggetti di collezione, 6 col. olio ric., 1 col. oggetti di guttaperca, 11 col. effetti usi, bot. vuote ed altro.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Bella Rosa*, di tonn. 28, cap. Busini Schakir, con 213 sac. riso, 80 sac. caffè, 6 bal. pelli, 1 cas. confetture, 1200 fili legname in sorte, 2000 pietre cotte, 1 pac. effetti.

Per *S. Vito di Chietino*, piel. ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 30, patr. Pescini T., con 1 part. carbon coke, 762 fili legname in sorte, 30 maz. cerchi di legno, 600 col. salci per botti, 1 bot. rum, 73 baz., 32 fasci e 12 pezzi ferro, 2 sac. pepe, 1 pac. pennelli, 4 sac. riso ed altri oggetti div.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 70 —	26 75 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 70 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	86 — —	86 25 —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 18 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 —	— — —

MERCATI.

Legnago 26 agosto.

Il mercato si è diretto con discrete vendite, tanto nei risi che nei frumenti con qualche facilitazione. Il formentone al contrario ribassò sensibilmente.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Soprafino	al quint.				
Fino	«	42			
Mercantile	«	40	25	40	75
Ordinario	«	38	25	38	60
Novarese e Bolognese	«	38		40	
Chinese	«				
Cascami. — Mezzo riso	«	33		36	75
Risetto	«	25	50	31	25
Giavone	«	15	50	16	50
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	20		20	25
Orzo	«	24			
Avena	«	16	50	17	
Panizzo	«				
Miglio	«				
Melica	«	19		22	
Fava lupina	«	19	25	20	
Frumento. — Nuovo	al quint.	28	50	29	
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26	50		
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«				
Gialloncino	«	23	25		
Ordinario	«	22	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	22		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
Oleose. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Giamari, - Corridi, cav., con figlia, ambi dall'interno, - Jask Kerr, dall'America, con moglie. - Rihardson W. B., - Rev.° James Gillings, - Latlimer Clark. tutti tre dall'Inghilterra, con moglie, tutti poss. — Fleishmann, corriere.

Albergo l'Europa. — DeMéric V., - Leighton F., ambi dall'Inghilterra, - Dumont L., - Guigal P., - Usquin H., con famiglia, tutti tre dalla Francia, - Benjamin M., da Stettino, con moglie. - Nicholson Kane S., dall'America, con seguito. - Vautil W., dal Belgio, - Feldmann F., dalla Russia, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pozzolini, - Micheletti C. E., - Tasca G., - Ottolini, tutti tre con moglie, tutti dall'interno, - De Jordan, da Brandeburgo, con famiglia, - Bouchet, - Mussard, negoz., - Chardon, tutti tre dalla Francia, - E. Rosada, da Trieste, - Frank, da Vienna, - Reinke C., da Berlino, - Franchetti B., direttore teatrale, da Bucarest, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Edelmann Anna, con figlia, - F. Guerini, negoz., ambi dall'interno, - Rossetti de Scander, - Roner, barone, - Fender J., tutti tre da Trieste, con famiglia, - Ranisky, - Hurtig, ambi dalla Polonia, - Tripcovich A., - Kesbuly I., da Augsburgo, ambi con famiglia, - Luinerer C., da Praga, - Sigmund Sigmann d.r A., - Langer A., con moglie, ambi da Vienna, - Rose S., viagg.°, da Parigi, - Goldenring L., da Posen, - Marcenas J., - Cukolo C., - Cukolo V., ambi dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Vellini N., - Gualtieri P., - Sudanitti A., - Salloni B., tutti negoz., - Peverati I., - Frizzo G., - Pelleni C., - Guastagni P., - Rossi S., - Curiel N., tutti dall'interno, - Kurdellin X., dalla Grecia, - Weinstark T., da Monaco, con moglie, - Suntwolff E., dalla Russia, - Mendraniz P., dall'Egitto, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto.

Calvi Angela, fu Pietro, di anni 61, lavandaia. — Malazzo Andrea, fu Vincenzo, di anni 50, villico. — Tesser Luigia, di Sante, di anni 40, cucitrice. — Totale, N. 3.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 22 agosto.

Cotti Domenico, fu Antonio, di anni 32. — Dragon Antonia, fu Pietro, di anni 72, povera. — Nave Gio., fu Andrea, di anni 43, caffettiere. — Tivan Maria, di Giuseppe, di anni 13, sartora. — Vianello Pietro, fu Tommaso, di anni 83, povero. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 agosto, ore 12, m. 0, s. 35, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 . 06	765 . 81	766 . 27
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 8	23 . 1	21 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 . 2	16 . 5	15 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 . 66	9 . 95	9 . 85
Umidità relativa	66 . 0	47 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	S. E.[1]	E. S. E.[2]
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	5.47	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . . . 23 . 6
minim. . . . . . 17 . 2

Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 agosto 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominano venti di Nord, forti in alcuni luoghi.

L'Adriatico è agitato, il Mediterraneo è calmo.

Il cielo è generalmente sereno.

Le pressioni sono aumentate fino a 4 mm., a 2 mm. altrove.

Venti forti tra Ovest e Nord-Ovest agiteranno specialmente l'Adriatico.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 30 agosto, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 29 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Serata a benefizio dell'artista Giuseppe Ciampi. — L'opera buffa in 3 atti: *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci. — Alle ore 9.

Domani, 30 agosto, penultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan*.

Giovedì, 31 detto, ultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan.*

Sabato e domenica, 2 e 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4389. 663

Il Municipio di Chioggia.

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di cursore di prima classe coll'annuo assegno di L. 700, ed in caso di eventuale risulta anche a quello di seconda classe coll'annuo assegno di Lire 600.

Ogni aspirante dovrà allegare a corredo della rispettiva istanza da prestarsi al protocollo di questo Municipio:

a) Il Certificato di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Fedine politica e criminale;
d) La prova di saper bene leggere e scrivere;
e) I documenti di eventuali servigii prestati o titoli acquistati.

Che le istanze prodotte dopo il suddetto giorno, ovveramente riscontrate in contravvenzione alle Leggi sul bollo saranno senz'altro respinte.

E che la nomina è di competenza della Giunta municipale.

Chioggia, 19 agosto 1870.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Dolo
Municipio di Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

In virtù del combinato disposto delle deliberazioni consigliari 4 corr., e 16 novembre 18(?)9 viene aperto il concorso seguente:

1. Ad un posto di maestro elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola maschile maggiore di Dolo coll'annuo stipendio di L. 600.

2. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore da destinarsi alla Scuola femminile maggiore di Dolo, coll'annuo stipendio di L. 433:33.

3. Ad un posto di maestra elementare di grado inferiore per la Scuola femminile minore di S. Bruson, coll'annuo stipendio di L. 433:33.

Le istanze dovranno essere prodotte non più tardi del giorno 15 settembre p. v. corredate dei seguenti documenti colle marche da bollo prescritte dalla vigente o dalla nuova legge, a seconda che il concorso verrà insinuato prima o dopo del 1.° settembre stesso epoca in cui va in vigore la nuova legge sul bollo:

a) Attestato di nascita nello Stato o di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Situazione di famiglia;
d) Fedine politica e criminale;
e) Attestato ufficiale sulla condotta morale politico-sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;
f) Patente d'idoneità al posto optato.
g) Ogni altro documento dimostrante i servigii pubblici prestati, ed i titoli speciali dell'aspirante.

Le nomine vengono fatte sotto le norme del vigente Regolamento generale per la pubblica istruzione.

Il maestro e le maestre nominate assumono l'obbligo di prestarsi gratuitamente per l'insegnamento delle Scuole serali e festive pegli adulti, e pelle Scuole festive delle adulte a seconda delle disposizioni che vengono emanate dal Municipio.

Dovranno pure assoggettarsi all'osservanza di tutte le discipline del Regolamento comunale scolastico che verrà attivato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale salva la sanzione dell'Autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 17 agosto 1871.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
AVV. ANGELO dott. VALEGGIA.

AVVERTENZA. Le istanze con allegati che non portassero il bollo prescritto dalle leggi, verranno respinte. 646

Convitto nazionale Marco-Foscarini di Venezia.

Vista la Nota 10 luglio p. p. N. 857 del sig. Rettore della R. Università di Padova, il quale annunzia rendersi vacante pel prossimo anno scolastico 1871-72 uno degli stipendi universitarii di L. 740.74 instituiti a favore degli alunni a posto gratuito o semigratuito in questo Istituto con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 per le Facoltà di legge, matematica e medicina.

Si dichiara aperto il concorso per detto stipendio a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Uffizio:

1. Un'istanza con dichiarazione della Facoltà universitaria cui aspirano, ovvero vi sono già ascritti, in carta da bollo di L. 0.50.

2. Il certificato di licenza liceale, e quello degli studii universitarii già percorsi, e con quale esito.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto, da cui il giovane proviene, in carta da bollo di cent. cinquanta (50).

4. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione dei genitori, sul numero e qualità delle persone che compongono la famiglia, e sulle condizioni economiche della stessa, in carta da bollo di L. 0.50.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Rettore, M. MOSCA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13730. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Giusto dott. Moro di Giovanni, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 21 agosto 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 9178. 3. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Tribunale i seguenti oggetti:

1. Tre pezzi lastra metallo bianco lavorato, schiacciato;
2. Un pezzo metallo bianco massiccio per piedestallo;
3. Piccola croce metallo bianco massiccio;
4. Pezzetto massiccio metallo bianco, lungo circa 2 centim.;
5. Un pezzo lastra metallo giallo di forma ovale;
6. Un pezzo lastra metallo bianco lavorato, rotondo.

Dovendosi ritenere che tali oggetti siano del compendio di un furto, commesso in danno di qualche chiesa, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, che altrimenti gli oggetti suddetti saranno venduti, e conservato il prezzo, presso il Giudizio penale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. pen.

Venezia, 9 agosto 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9700. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 novembre venturo dalle ore 10 alle 11 ant. seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Maddalena Giavagnin, contro Caterina Fambesse, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta avrà luogo in un solo lotto, e qualunque offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito nelle mani del commissario giudiziale, di L. 449:44, corrispondenti al decimo della stima.

2. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

3. L'importo di delibera dovrà essere versato entro tre giorni dalla delibera stessa, meno il decimo depositato.

4. Entro eguale termine dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante l'importo delle spese esecutive, senza di cui non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione, od immissione in possesso.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi contemplati nei precedenti articoli 3 e 4 perderà il deposito, e potrà essere chiesta una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

6. Nel caso che si facesse offerente l'esecutante, sarà dispensata dal deposito contemplato all'art. 1, e rendendosi deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria, potendo subito dopo la delibera ottenere il possesso e la aggiudicazione.

7. L'esecutante non presta nessuna garanzia al deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Venezia, sestiere di Castello, Parrocchia di S. Martino.

a) Casa in Calle Magno, composta di locali terreni in primo piano, ed in soligo all'anagrafico N. 2691.

b) Porzione della suddetta casa, con ingresso in calle dell'Angelo, all'anagrafico Numero 2691, composta di locali terreni in comunicazione colla casa descritta alla lettera A.

Il tutto è descritto nel censimento stabile del Comune censuario di Castello, come segue: Casa in mappa al N. 2517, che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di cent. 10 (A e 1) e la rendita di austr. L. 93: 60.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 17 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 11910. 1. pubb.

AVVISO.

Con Decreto odierno pari Numero, accolta l'Istanza di Beniamino Hanau fabbricante di paste in Venezia, per patto pregiudiziale da lui offerto a mezzo di Arnaldo Hanau rilevatario, fu però rimesso alla parte più diligente di citare ad una udienza secondo le nuove leggi ed a sensi del § 463 del cessante Regolamento giudiziario, i creditori per le deduzioni relative; ritenuto però sparto con ciò il procedimento a termini dell'art. 49 delle disposizioni transitorie.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 26 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5118. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica per ogni effetto di legge a chi può avervi interesse che da questa Pretura è stato oggi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze di Luigi Rabuffo fu Antonio di Grisolera, paese nel Regno. —

Provveduto all'inventario e sequestro della sostanza posta nella giurisdizione di questa Pretura, nonchè alla nomina dell'amministratore interinale Angelo Bonato di Grisolera, si avverte che per tutti gli altri provvedimenti di legge verrà analogamente disposto dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, e ciò per riguardo alle leggi transitorie.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 17 agosto 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

N. 5185. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il Regio Tribunale provinciale civile in Venezia, ha interdetta dall'esercizio de' suoi diritti civili per mania pellagrosa Giustina Bortolo fu Pietro, con deliberazione 14 corr., N 10926, e che da questa Pretura le venne deputato in curatore Angelo Bortolini di Mirano.

Locchè si affigga all'Albo pretoreo, sulla piazza di Mirano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Mirano 20 agosto 1871.

Il Pretore
SORANZO.

G. Fracchia.

N. 33971. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 7 corr. N. 10813 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di qui, fu interdetto per mentecattaggine l'avv. dott. Andrea Palazzi, e che fu nominato in suo curatore il co. Eustachio Viola.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 16 agosto 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 10556. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Amalia Chittarin, maritata Gagliardis, e Giovanni Domenico Gagliardis Dalla Valta, essersi, con odierno Decreto pari Numero, nominato in loro curatore l'avv. Lavagnolo Coriolano, perchè li rappresenti nella causa promossa in loro confronto dai sigg. Nicola ed Antonio Dall'Armi, domiciliati in Feltre, colla petizione 31 luglio p. p. pari Numero, in punto pagamento di a. L. 4000 ed accessorii. Si avvertono pure che il curatore continuerà a rappresentarli finchè qui non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 3 agosto 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 11925. 2. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale provinciale Sezione civile, con odierno Decreto N 11925, accordava a Felice Leone Camerino, negoziante di questa città, dietro la sospensione dei pagamenti, la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza del suddetto Camerino, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione delle azioni creditorie, ed intimata la citazione per le trattative di componimento e per la inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia 26 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8053. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, avranno luogo a pregiudizio della esecutata Angela Meduni Bertoli, in seguito al Decreto 15 giugno p. p., N. 8053, passato in cosa giudicata, tre esperimenti d'asta da tenersi nei giorni 29 novembre v., 6 e 13 dicembre successive dalle ore 10 alle 11 antim. all'udienza del nuovo Tribunale civile e correzionale di questa città, e sotto l'osservanza delle disposizioni della nuova legge dell'immobile qui sotto descritto ed alle condizioni qui pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Venezia, Comune censuario di San Marco, Circondario di S. Moisè.

Anagrafici NN. 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1473 A, distinti ai mappali Numeri 1979, 1980 1981, 1982, come segue:

Casa in mappa al N. 1979, che si estende anche sopra i Numeri 1980, 1981, 1982 della superficie di pert. 0. 27, rendita L. 224;

Bottega in mappa al N. 1980 di pert. 0. 02, rend. L. 41:44;

Bottega in mappa al N. 1981 di pert. 0. 02, rend. L. 41:44;

2 botteghe in mappa al N. 1982, di pert. 0 . 08, rend. L. 165:76.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta seguirà in un solo lotto.

2. Nessuno potrà farsi deliberatario se non dietro il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. I due primi esperimenti non potranno aver luogo a prezzo inferiore di stima, il terzo anche al di sotto, purchè raggiunga l'importo dei crediti inscritti, il quarto, a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare il prezzo della delibera stessa, meno l'importo depositato presso la locale Cassa di risparmio, giustificando al Tribunale il fatto versamento mediante il deposito del relativo libretto a nome della Ditta esecutata. Avuta tale partecipazione, il Tribunale ordinerà di depositare egualmente nella locale Cassa di risparmio, mediante il ritiro di un libretto a favore della Ditta esecutata, il decimo della stima presso di essa esistente.

5. Mancando agli obblighi del precedente articolo, nonchè di pagare all'esecutante tutte le spese di esecuzione, dietro tassazione del Regio Tribunale entro il termine accennato all'art. 4, si passerà ad una nuova Asta, a spese e pericolo del deliberatario moroso.

6. Tanto il creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, come qualunque altro creditore inscritto che concorresse all'asta dovrà depositare a titolo di cauzione per la sua offerta il decimo del valore di stima della realità da subastarsi, come dovrà depositare il prezzo della delibera in caso l'esecutante stesso, od altro dei creditori inscritti, rimanesse deliberatario.

7. Le dette realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ

Venezia, 3 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4820. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Favaro Marco detto Fabris, di Mestre.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. di Cesare Venier, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato nella persona del sig. Spiridione Boscardini, di qui, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Mestre 17 agosto 1871.

Il R. Pretore.
GIO. DE FOLI.

Calegarà.

N. 8900. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 27 settembre, 11 e 18 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., presso questo R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di L. 43 : 20, importa L. 890 : 13; invece, nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però, in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi, in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salve nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Tutte le spese d'asta, comprese quelle della inserzione dell'Editto, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, al N 2203, che si estende anche sopra i NN. 2201 e 2202, di pert. cens. 0.05, rend. L. 43:20, intestata alla Ditta Clerle Samuele e Beniamino fratelli q. Isacco.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia, 30 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5987. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Frizziero e Luigia Cresara, coniugi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 29 settembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Fortunato Nordio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 30 settembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 2 agosto 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Giovedì 31 agosto — N. 235

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 AGOSTO.

La relazione Vitet sulla proposta di proroga dei poteri di Thiers ha avuto, a quanto pare, il poco invidiabile risultato, di dispiacere a tutti. I dispacci di Versailles sono d'accordo, nel riferire questa generale disgustosa impressione. Il sig. Thiers non è contento della misura, che limita la sua partecipazione alle discussioni dell'Assemblea. Egli vuole in sostanza « regnare e governare», malgrado la massima, da lui inventata e che riassume il sistema parlamentare, e piuttosto si adatterebbe « a governare e non regnare.» La sua grande ambizione fu sempre quella di essere il presidente del Consiglio dei ministri, e non un Re o un Presidente di Repubblica. Egli perciò vuole prender parte alle lotte quotidiane dell'Assemblea, nelle quali è sì esperto; vuole la sostanza, non le apparenze del potere. Perciò se accetta di essere Presidente della Repubblica, egli vuol rimanere anche presidente dei ministri. Si dice dunque che non voglia saperne dell'obbligo impostogli di un previo avviso, nel caso che voglia prender parte alle discussioni dell'Assemblea, perchè implicitamente si verrebbe così a limitare il suo intervento solo alle grandi occasioni.

La destra vede di mal occhio, che la questione della forma di Governo, ch'essa vorrebbe lasciare intatta, sia compromessa dal progetto della Commissione, giacchè il sig. Thiers abbandona il suo titolo di capo del potere esecutivo per prendere quello di Presidente della Repubblica; la destra teme che ciò divenga una consacrazione della Repubblica.

Di più, nelle file della destra sono state sollevate obbiezioni contro l'emendamento proposto da Dufaure, che ai considerando del progetto di legge vuole aggiungere un paragrafo che riconosca i servigii resi allo Stato dal sig. Thiers ed esprima fiducia in lui.

La sinistra dal suo canto è irritata perchè l'Assemblea viene a dichiararsi costituente, e perchè così si viene a ferire la più cara speranza del partito avanzato, ch'è quella di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea.

Insomma la relazione Vitet è stata, a quanto pare, sfortunatissima; non ha contentato nessuno, sebbene essa volesse invece contentar tutti, ed ha invece tutti disgustato.

Questo stato di cose produsse una situazione parlamentare gravissima, della quale si è affrettato a darci notizia il telegrafo. Si è detto che la Commissione dell'Assemblea aveva deciso di respingere l'emendamento Dufaure. Si comprende che una decisione simile, qualora fosse confermata dall'Assemblea, avrebbe per necessaria conseguenza la dimissione del sig. Thiers.

Una riunione di deputati (composta di membri di parecchie frazioni dell'Assemblea, i quali avrebbero raggiunto il numero di 250), avrebbe discusso la proposta di conferire a Thiers la presidenza della Repubblica, nelle condizioni stabilite dalla Costituzione del 1848. Non si dice però che cosa quella riunione abbia deciso. Se è vero, che vi entravano le frazioni della maggioranza, è troppo probabile che non si sia conchiuso nulla. Difatti è il voto più ardente della sinistra repubblicana, quello di rimettere in vigore la Costituzione del 1848, ma la maggioranza monarchica vi si oppone con tutti gli sforzi, e la cosa si comprende del resto facilmente.

Così, appena uscita dal panico della crisi minacciata dal sig. Thiers in occasione della discussione del progetto sulle guardie nazionali, l'Assemblea si trova negli stessi imbarazzi, a proposito della proroga dei poteri di Thiers. Il telegrafo annuncia che sono attivi i negoziati per giungere ad un accordo, e che l'accordo si farà. Ciò è difatti probabile, giacchè di tutti i partiti francesi non ce ne sono che due, i quali assumerebbero la responsabilità della caduta del signor Thiers, e cioè il legittimista e il repubblicano radicale. Tutti gli altri non credono giunto il momento opportuno per farsi innanzi, e dall'altra parte non hanno un uomo, che valga il signor Thiers, o che voglia prendere sopra di sè la terribile responsabilità di governare la Francia in questi momenti.

Ad ogni minaccia di crisi, la maggioranza che vorrebbe pure rompere l'incanto, cerca ansiosamente chi possa sostituire il sig. Thiers, il quale la tratta un po' come i domatori adoperano colle fiere addomesticate, ed anche l'altro giorno, con fiero sarcasmo diceva alla destra che manifestava le sue paure dei disordini: « Avete dietro le spalle l'esercito che ha vinto Parigi, e non siete ancora sicuri? » accusando così la maggioranza di codardia; ma l'uomo cercato dalla maggioranza non si trova, e allora il signor Thiers appare più che mai necessario. Changarnier, Grevy, Mac-Mahon furono discussi, ma uno è orleanista e troppo vecchio, l'altro è repubblicano, il terzo è bonapartista, e il loro colore politico, se attira gli uni, respinge gli altri.

Il signor Thiers intanto non vorrà cedere il terreno, sinchè si trova in questa posizione privilegiata, che del restò non può esser se non precaria, ed è assai difficile che egli diventi più maneggevole adesso, dopo che nell'affare della discussione sulla Guardia nazionale, egli ha pur dovuto accettare l'emendamento Ducrot, che non era secondo le sue aspirazioni. È probabile dunque che gli attivi negoziati, di cui parla il telegrafo, abbiano effetto, e che le varie frazioni dell'Assemblea si mettano d'accordo; ma in tal caso che altro potrà uscirne se non un pasticcio? E non apparirà allora che era inutile ciarlare tanto sulla questione della proroga dei poteri, se non si è potuto infine risolvere nulla? Tanto valeva lasciare le cose com'erano prima.

Si annuncia oggi la dimissione del signor Larcy, che faceva parte del Gabinetto del signor Thiers, e che appartiene al partito legittimista.

L'officiosa *Gazzetta crociata* di Berlino torna oggi sui colloquii di Gastein, e non solo conferma che i due Cancellieri si sono trovati pienamente d'accordo, ma aggiunge che deve essere stata fatta qualche comunicazione all'Italia, perchè questa avrebbe risposto, facendo piena adesione alla politica adottata a Gastein. Non sappiamo quanto siavi di vero, nelle informazioni della *Gazzetta crociata*; ad ogni modo crediamo sempre che si tratti di scambio d'idee, d'intelligenze verbali, ma non di alleanze formali. Un riavvicinamento tra la Germania e l'Austria è quasi sicuro, e non è improbabile ch'esso abbia per conseguenza un riavvicinamento dell'Italia a quelle due Potenze. Ma non si vede come si potrebbe parlare ora di alleanze, giacchè non si scorgono pericoli prossimi di guerra. È certo buona politica quella che apparecchia ma non conchiude le alleanze fuori di tempo, e al momento della guerra non lascia isolati. In questo senso noi ci rallegreremo, se il colloquio di Gastein avesse avuto la conseguenza di stringere insieme l'Italia, la Germania e l'Austria. La pace sarebbe così assicurata contro tutte le follie.

Si annuncia da Costantinopoli, che il Gran-visir A'alì pascià è in fin di vita.

La *Concordia* di Roma in un articolo intitolato: *Reprimere o prevenire?*, scrive:

Quando la Società è minacciata nelle sue basi, sarebbe non solamente improvvido, ma traditore quel Governo, il quale non cercasse con savii provvedimenti, di antivenire lo scoppio delle catastrofi.

Per parlare con un esempio di pratica palpitante, che cosa ne avrebbe patito la libertà, se, fin dal primo giorno del triduo pel *miracolo* di Pio IX, che passò gli anni non solo, ma anche i giorni del povero pescatore, il Governo, prevedendo il chiasso che ne avrebbero fatto i neri, e il controchiasso con cui vi avrebbero risposto per sfida gli *scarlattini*, avesse fatto invito alla Guardia nazionale di proteggere le funzioni del *miracolo*, e, a maggior sicurezza ed onore, e a festa per la buona costituzione fisica del Santo Padre, avesse fatto spalliera ai sacri templi con qualche battaglione di bersaglieri, tanto simpatici al paese, e tanto divertenti anche all'animo del Santo Padre? . . . .

E la libertà di stampa?!!...

Oh vivadio, è libertà di stampa quest'ignominia perpetua, questo eccitamento continuo alla discordia civile, questo aizzamento alle più selvagge passioni, questo fango di tutti i giorni su governanti, su governati, su individui privati, sopra famiglie che nulla hanno che fare nè colla stampa, nè colla politica?

È libertà di stampa, questo eterno dizionario ridicolo di venduti, di consorti, di ladri, di assassini, di avvelenatori, a tutti i galantuomini, nel solo scopo di far che il popolo vergine creda davvero, che i galantuomini sieno tutti briganti, e i veri briganti sieno invece i galantuomini?

È libertà di stampa, questo sistema che s'è portato a Roma, di mettere al bersaglio della pubblica esecrazione, un giorno col nome di *traditori*, un altro con quello di truffatori, perle di patrioti, che, da per tutto dove vi fu da giuocare la vita per la patria, furono sempre all'avanguardia, per raccoglierne poi questa pioggia di fango, più dolorosa della flagellazione di Cristo alla colonna?

Ma se questa è libertà di stampa, che va protetta e difesa come sacra nostra conquista, ditecelo, perchè, non volendo esser confusi con questi apostoli, tralascieremo noi.

Per la libertà abbiamo pugnato e sofferto — per la libertà fummo venti anni cacciati in bando dalla nostra contrada — per la libertà siam qui pronti oggi come allora a sagrificarci in tutto e per tutto. — Ma se la libertà che abbiamo conquistata, è quella di poter ogni giorno lacerar le carni degli onesti per andar in piaga viva a farne frigger l'onore, no per Dio, questa libertà non la vogliamo, e la rinneghiamo.

Questa libertà di berlina, ricordatevelo, vi apparecchierà una plebe selvaggia che vi troverà qualcuno dei sette colli per scimiottarvi le prodezze di *Montmartre*.

Prevenite, che sarete assai più benemeriti, che reprimendo — perchè quando precipiterete a reprimere, sarà già funestata di sciagure la patria, e la libertà perduta. — Vedete Parigi!

È meglio antivenire le sciagure, e così salvare la libertà.

La *Presse* di Vienna del 28 corr., parlando dell'attuale posizione politica della Francia, s'esterna come segue:

Fra i diversi partiti che vanno contrastandosi il terreno della Francia, sembrava che quello bonapartista s'illudesse meno che gli altri intorno alle prospettive dell'avvenire. Ora pare invece che sia successo un repentino mutamento anche in quest'ultimo, e se si presta fede a quel che ne dicono i bonapartisti appassionati, si dovrebbe credere che fra sei mesi Thiers sarà rovesciato, e che in tutto il paese non vi sarà altro grido che quello di volere stabilita la futura forma di Governo della Francia (naturalmente a favore dei Napoleonidi) mediante un plebiscito. D'altronde, secondo quanto scrivono da Parigi, non si può negare che i capofile del bonapartismo incomincino a venire sul proscenio. Rouher si fa designare presidente della ferrovia Parigi-Lione-Mediterranee, ed agita per la candidatura in Corsica, in luogo del deputato Abbatucci, che ha deposto il suo mandato. Altri deputati côrsi agitano nello stesso senso affinchè venga fatto luogo ad uno od all'altro dei personaggi eminenti tolti dalle file dei fedeli imperialisti. I signori Vitu e Duvernois non attendono che la cessazione dello stato d'assedio, per tosto dare alla luce in Parigi nuovi giornali bonapartisti, quantunque non abbiano che un debole appoggio da Chislehurst. L'Imperatore si contiene assai freddamente, in ispecie ove trattasi di progetti giornalistici che gli vengono presentati. Egli non crede ancor giunto il momento di una propaganda efficace, e prima d'arrischiare delle imprese dispendiose, attende la finale liquidazione della lista civile, per poter allora giudicare con chiarezza quali saranno i mezzi di cui potrà disporre. Fa d'uopo osservare in quest'incontro che in onta a tutte le comunicazioni in proposito, la rendita della famiglia ex imperiale arriva appena appena a 500,000 franchi, notando che alcuni capitali relativi consistono in effetti spagnuoli poco sicuri. Certo che una tal somma è considerevole per un privato, ma per un pretendente non arriva neppure a coprire le spese più indispensabili; Isabella di Spagna ce ne può dare ragguaglio. Del resto, non dovrebbe occorrere di accennare che agli occhi di tutti gl'imparziali le illusioni degl'imperialisti non sono che bolle di sapone, prive di qualsiasi consistenza.

A modo dei bonapartisti sono in moto anche i legittimisti. I loro rappresentanti nell'Assemblea nazionale si sono uniti di nuovo in un *club* compatto, che conta 60 membri, e del quale non possono far parte se non coloro che aderiscono in piena forma al recente manifesto del conte di Chambord, in cui questi spiega la bandiera bianca.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 agosto.

??.... Da Gastein qui arrivarono notizie molte, nè liete. Ma queste io mi dispenso di raccontarvi, persuaso come sono che nè Bismarck, nè Beust sono uomini da mettere in giro le idee e le deliberazioni, le quali è di loro interesse di tener nascoste. Ma, ripicchiano alcuni, lo ha detto il cancelliere tedesco nel tal luogo, alla tale persona? Sta bene; e padronissimi loro di crederlo. Io invece, io, se avessi l'onore di sentire dalla stessa voce dell'uno o dell'altro ministro qualche cosa, che dovrebbe rimanere segreta, crederei che fosse stata detta a bella posta, onde allontanare il sospetto del contrario. Come sono ingenui qualche volta taluni, che si piccano di avveduti!

Lettere, arrivate da Lione, descrivono con parole assai dolorose lo stato morale di quella città. E siccome non c'è più alcuno, il quale possa farsi illusione sulla stabilità del Capo del potere esecutivo, in conseguenza delle sue perigliose incertezze, ieri e questa mattina molti aspettavano con vivo desiderio ulteriori notizie; ma il telegrafo, dopo il dispaccio particolare del *Fanfulla*, non ci ha portato altro di nuovo.

Il Visconti Venosta è ripassato per qui, diretto per Milano, e ritornarono da Roma Castagnola e di Falco, dopo aver tenute colà, al palazzo Braschi, due sedute di Consiglio; nelle quali, per quanto mi fu assicurato da persona solitamente bene informata, si rese più manifesto il disaccordo del Ministero, ormai diviso in due gruppi, che nelle due principali questioni, della Francia e di Roma, hanno idee ed aperezzamenti, non dico contrarii, ma differenti. — Da alcune frasi, dette qui da uno dei ministri, si potrebbe conchiudere che, meno uno o due, gli altri di loro sieno persuasi di far inaugurare una nuova sessione del Parlamento in Roma, anzi che continuare la precedente. Se non che, di stabilito non c'è nulla, e tutto può mutare fino all'ultimo momento.

Tenete per certa la nomina di Drohuin De Lhuis ad ambasciatore francese a Vienna. Ciò sarebbe avvenuto un poco più tardi, ma al Governo di Thiers preme difendersi dalle conferenze di Gastein, la segretezza delle quali accresce i sospetti. Non ho bisogno di dirvi che il nuovo ambasciatore deve combattere l'influenza di Beust, ed appoggiare la politica del conte Hohenwart.

Ora, passando dalla politica a cose d'arte, ho a dirvi che fu demolita tutta la sottilissima parete, la quale copriva il muro principale della facciata del Duomo. Questa, come vi scrissi altra volta, presenta nei vani scoperti, nelle nicchie, nei finestroni, quasi direi i rudimenti del concetto, che certo ebbe Arnolfo e forse il Giotto quando ne preparò il disegno.

Secondo le notizie, che qui si hanno, Arnolfo aveva fatto eseguire una parte della facciata, che poi Giotto, incaricato di seguitare la fabbrica, quando morì l'architetto, ridusse a linee e combinazioni più ricche, ma non terminò. Questo apparisce dai Libri dell'Arte della Lana. La facciata così ridotta e così incompleta fu distrutta nell'anno 1586; senza che se ne conosca bene il motivo. Ne fu principiata un'altra per ordine di Francesco I, e rimase interrotta perchè non piacque; poi venne abbattuta. Finalmente nelle solennità dell'ingresso per le nozze della Principessa Violante di Baviera col Gran Principe Ferdinando, fu tutta coperta con quella sottile cortina di muro, che presentava una superficie eguale, sulla quale alcuni pittori bolognesi dipinsero una facciata fantastica, gli avanzi della quale si vedevano anche al presente prima della demolizione.

Certo che il prospetto dell'insigne monumento, come ora è ridotto, non può essere mantenuto; ma dal tutto insieme sorge anche pei profani la persuasione, che la forma ad una o tre cuspidi non era nel concetto nè di Arnolfo, nè di Giotto. Chi ben guarda vi trova riprodotte le linee principali dei lati, e si persuade più sempre della convenienza di mantenere quella unità ad espressione artistica, che rendono questo tempio uno dei più singolari e dei più belli del mondo. Il progetto del De Fabris è in questo riguardo assolutamente sbagliato. Io lo dissi prima ancora che fossero eseguiti i lavori, di cui vi discorsi, ed ora lo riconfermo. Non è possibile più ideare una facciata senza occuparsi di quei frammenti di pensiero, che spiccano dalle rozze pietre, dagli archi delle porte e dalle abbozzate finestre, E perchè fin da quando, tanti anni or sono, si cominciò a porre il concorso, non si è pensato di fare quello, che si fece adesso? Gli architetti avrebbero avuto un opportuno indirizzo; e molti progetti si sarebbero risparmiati.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto corrente contiene:

1. R. Decreto 5 agosto, col quale alle strade provinciali della Capitanata sono aggiunti i due tronchi della nuova strada dalla diramazione della provinciale Lucera-Troia, presso il ponte Forenzo, all'abitato di Faeto.

2. Il seguente R. Decreto in data 18 agosto:

Art. 1. Sarà annualmente pubblicato l'Elenco dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile di ciascun Comune del Regno, coll'indicazione dei redditi imponibili, loro rispettivamente attribuiti nello accertamento.

Con Decreto del ministro delle finanze saranno determinate le forme dell'Elenco e l'epoca in cui dovrà essere pubblicato.

Art. 2. Per l'accertamento del 1872 saranno ammesse, senza penalità, dichiarazioni di nuovi redditi o di aumenti di redditi fino al 15 settembre 1871.

Ai contribuenti che prima del 15 settembre 1871 concorderanno coll'agente finanziario e con_

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Malibran. Il *Crespino e la Comare*, dei fratelli Ricci. —

Chi vuol vedere ed udire qualche cosa di veramente finito, di veramente superiore, dee recarsi al Malibran alle rappresentazioni del *Crespino e la Comare*, cantato dal *Ciampi*, dalla *Schmerhofski*, dal *Cotogni*, e, diciamolo pure, anche dal *Mionni*. Naturalmente però chi ama i lazzi e le giullerie, invece del dignitoso umorismo, e le stonature ad effetto in luogo del canto purissimo ed intonato, può starsene a casa sua ed aspettare che cantanti da dozzina lo facciano sbellicar dalle risa assieme al buon pubblico del loggione; ma per gl'intelligenti, per i cultori dell'arte musicale, la serata d'ieri, oltre al porgere un insolito diletto, valse ad additare il tipo della vera opera buffa, dove, al pari che nelle opere serie, il successo vuol essere conquistato unicamente colla squisitezza del canto e coll'arte comica o drammatica, a seconda delle varie situazioni, senza mai venir meno a quei precetti che la scienza musicale e le buone tradizioni hanno impreteribilmente suggerito.

Questo nostro giudizio fu ieri sera anche quello della enorme maggioranza del pubblico, il quale, a tutti i pezzi più notevoli dello spartito, proruppe in vivissimi applausi, e volle a tutta forza la replica della stretta del duetto fra Crispino ed Annetta nel primo atto, della stretta del terzetto fra Crispino, Fabrizio e Mirabolano, e la replica della famosa aria della *fritola* nel terzo. Il quale successo è tanto più notevole, in quanto che le masse in generale non hanno il gusto sì fino da entusiastarsi di primo balzo per un'esecuzione estremamente finita e corretta, ma si lasciano di preferenza trasportare da certi effettacci più o meno di buon gusto, i quali hanno però il merito di fare una immediata impressione sull'animo.

Il *Ciampi*, come ognuno oramai già sa, ha tutte le qualità che occorrono per essere veramente superiore, e che tanto difficilmente, ed anzi quasi mai, si raccolgono in un cantante d'opera buffa. Esteriore simpatico e che di primo tratto infonde l'allegria; voce potente, vibrata, in alcuni momenti perfino dolcissima, e, quello che più monta, sempre perfettamente intonata; modi di canto veramente eletti; uno studio esatto e coscienzioso del personaggio da rappresentarsi in tutti i più minuti suoi particolari, e da capo a fondo dello spettacolo; e specialmente poi una fina perizia nell'arte comica nel senso più nobile della parola, essendo efficacissimo, ma sempre corretto, sempre composto, sicchè raggiunge il massimo degli effetti senza uscir mai dal retto sentiero, e senza fare alcuna concessione ai gusti gradatamente corrotti della parte più volgare del pubblico.

Specialmente nel *Crispino*, appunto perchè è grande artista, lo si può dire il buffo della buona società.

Sì, a costo d'essere, come al solito, criticati dagli invidiosi, noi non ci peritiamo di affermare ch'egli è di gran lunga il miglior Crispino che noi abbiamo mai udito. E, siccome egli è veneziano, andiamo orgogliosi che un artista sì eccezionale sia nato fra noi, e che, quantunque in un campo d'importanza minore, egli faccia risuonare il nome di Venezia innanzi agli stranieri. Del resto, che gli invidiosi s'acquetino; da Londra egli ora passa a Pietroburgo, e forse non avremo più la fortuna di udirlo. I nostri entusiasmi poco adunque gli gioveranno, ed ancor meno nuoceranno agli altri!

Nella prima parte del prim'atto (il quale, non sappiamo perchè, fu diviso in due) egli non raggiunse, è vero, la solita altezza, ma era facile ad ognuno l'avvedersi, com'egli fosse dominato da una forte commozione, che non lo lasciava essere pienamente padrone di tutti i suoi mezzi; però egli prese ben tosto la sua rivinta subito dopo. Del resto, anche il solo suo primo apparire sulla scena bastava a farlo tosto riconoscere per fino artista, giacchè egli aveva saputo sì bene acconciarsi da rendersi pressochè irriconoscibile, e da riprodurre con quasi fotografica esattezza quel tipo di ciabattino del secolo scorso, che vuol essere il Crispino; egli s'era acconciata principalmente la testa, come appena avrebbero potuto farlo il *Rossi* od il *Belli-Blanes*, ambedue sì pregiati per le loro trasformazioni.

Nella seconda parte del prim'atto, disse assai bene il recitativo, che precede la sua disperata risoluzione; indi svolse tutta la potenza dell'arte sua nel brillante racconto delle varie professioni da lui intraprese; ad onta della furia precipitosa di note e di parole, quell'aria fu da lui veramente cantata in tutta l'estensione della parola, e per di più con quell'accento amenamente comico, che per solito è affatto straniero ai veri cantanti, e così pure con splendida vivacità d'effetto ei fece brillare la stretta, con cui si chiude il duetto colla *Comare*.

Il successivo duetto con Annetta fu cantato sì leggiadramente che levò a rumore il teatro, sicchè se ne volle a viva forza la replica. Qui il *Ciampi* fu, a dire il vero, assai validamente sorretto da quell'usignuolo, che chiamasi *Schmerhofsky*, la quale vi adoperò tutta quella singolare agilità, onde madre natura l'ha sì doviziosamente fornita, e con una certa scala semitonata discendente, e certe note staccate e saltellanti, ma tutte colte con matematica esattezza, confermò le brillanti speranze, che già prima se ne avean concepite.

La scena della guarigione del muratore, sì scabrosa per un artista che si rispetti, fu riprodotta dal *Ciampi* con grande parsimonia di mezzi e tuttavia con grandissima *vis* comica, per modo da riuscire, oltrechè ad esilarare il pubblico, quasi perfino ad interessarlo per quella puerilità. Così pure egli cantò magnificamente e con vera eleganza di modi quella specie di brindisi, che precede la creduta risurrezione del muratore. Ma dove il *Ciampi* forse più che in qualunque altro luogo si mostrò grande cantante e grande artista, si fu nell'adagio del finale del secondo atto, da lui proposto con finita squisitezza di canto, svolto ed accentato con risonante vibratezza di voce e nel quale trovò un effetto affatto nuovo, e di irresistibile potenza comica. Infatti egli, col suo ingegno, e coll'efficacia dei suoi mezzi, seppe ivi rendere cantabile ed armonico il riso, e con certi scroscii di risa frapposti a tempo seppe dare un insolito risalto a quel finale, ch'è già di per sè uno dei più brillanti pezzi d'opera buffa. Se alcuno, nell'attenzione a tutto il complesso del pezzo, non ne avesse rilevata la proprietà e la bellezza, ci permettiamo di farvi speciale richiamo, perchè è cosa che merita d'essere notata.

Del duetto e successivo terzetto dell'atto terzo è superfluo che parliamo, giacchè tutti sanno come quello sia un pezzo, che, quali pur siano gli esecutori, suol sempre levare a rumore il teatro. Per esso basterà annunziare che vi avevano parte il *Ciampi*, il *Cotogni*, e che mal non reggeva al confronto il basso *Mionni*, nuovo per queste scene, ma che sa acconciarsi bene, e canta, se non con splendida voce, con una vivacità comica assai adattata alla situazione. Il povero *Cotogni* in quest'opera è veramente sacrificato, perchè in essa egli non ha che un solo pezzo, di stupendo effetto egli è vero, ma nel quale non gli è dato di far brillare quelle stupende doti, che lo resero sì caro al pubblico veneziano; s'intende però da sè, ch'egli anche qui cantò come un Cotogni, e che il pubblico gli dimostrò, colla solita vivacità, quanto a lui fosse tenuto per aver voluto contribuire anche da parte sua al buon esito dello spettacolo.

Dopo il terzetto l'interesse comico e musicale va decrescendo, ma tuttavia anche alla fine dell'atto il *Ciampi* seppe trovar occasione di brillare di bella luce lì dove invoca *mezz'oretta Per vedere la sua Annetta*, e dove cantò con dolcezza e maestria assai difficili a rinvenirsi in un altro basso-comico.

Come pel *Ciampi*, la sera di ieri fu però un vero trionfo anche per la signora *Schmerhofsky*, la quale, oltre che nel duetto del prim'atto, di cui si volle la replica, fu vivamente applaudita nella sua aria del secondo, e accarezzata, festeggiata ed acclamatissima, dopo l'aria della *fritola* del terz'atto, che alcuni insaziabili amatori avrebbero persino desiderato che fosse cantata una terza volta, dopo che per appagare i vivi desiderii del pubblico intiero n'era già stata fatta la ripetizione. Abbiamo già altra volta, ed anche in questo articolo, parlato della straordinaria facilità della gola di questa giovane cantante, che le permette di eseguire colla massima agilità e precisione tutte le difficoltà più scabrose dell'arte sua, ed abbiamo pure notato con speciale encomio la costante sua intonazione, ed il timbro sì aggradevole e vellicante della sua voce; oggi dobbiamo far rilevare per di più il perfetto buon gusto nella scelta delle brillanti sue variazioni, ed una certa scioltezza e grazia nell'azione, che davvero riesce fenomenale in una esordiente.

Se la sig. *Schmerhofsky* continua come ha incominciato, e soprattutto ha l'avvertenza di non affaticarsi troppo ne' primi tempi, essa è destinata a segnare orme gloriose nella carriera musicale. Studiare continuamente e riposare a tempo, queste sono le due guarentigie de' suoi futuri successi!

Nel resto, l'opera è messa in iscena con molta proprietà. La *Zamboni* adempì regolarmente alla breve sua parte e andarono pur bene i cori; l'orchestra suonò col solito brio. Udimmo però taluno lagnarsi dei soverchi ritagli fatti allo spartito.

Essendo pur ieri la serata del *Ciampi*, gli furono donate molte e belle corone d'alloro e gettate epigrafi e mazzolini di fiori. Indi molti degli astanti lo accompagnarono colle gondole a casa, e lungo il Canal grande, con una prodiga illuminazione a fuochi del Bengala, segnalarono ai pacifici ed assonnati cittadini il passaggio del valente artista. Fuochi del Bengala, suoni, applausi ed acclamazioni si ripeterono poi anche sotto le di lui finestre, sicchè prima di addormentarsi egli avrà avuto campo di riflettere sull'erroneità del proverbio: *Nemo propheta in patria*!

fermeranno per iscritto i redditi e gli aumenti di reddito accertati d'ufficio, non saranno applicate le multe comminate dagli art. 103 e seguenti del Regolamento 25 agosto 1870.

3. Decreto ministeriale 5 agosto, già pubblicato.

4. Nomine nel personale delle Intendenze di finanza ed in quello dipendente dal Ministero della giustizia.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. R. Decreto 23 luglio, con cui è autorizzata la *Società anonima di riunione dei concimi* sedente in Asti.

2. R. Decreto 23 luglio, col quale è autorizzata la Società per la votatura dei pozzi neri del comune di Firenze, denominata *L'Anonima Fiorentina.*

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 28: Il ministro della guerra, con una iniziativa realmente pratica, ha adottato la massima di prendere in affitto a Roma una certa quantità di piccoli alloggi, secondo una scala da lui stabilita quanto alla capacità ed ai prezzi. Questa misura gli permette di rispondere alla continua urgenza che v'è per lui di chiamare nella capitale certe categorie o frazioni della grande Amministrazione centrale del palazzo di via Cavour, e di alloggiare immediatamente, di mano in mano che arrivano, gl'impiegati così chiamati in gran fretta da Firenze. Noi non possiamo che lodare un tale atto di previdenza, e additiamo ai suoi colleghi del Gabinetto l'esempio dato loro da S. E. il generale Ricotti.

L'*Opinione* scrive in data del 28:

Anche ieri fu chiamata la Guardia nazionale sotto le armi, e, non ostante il servizio prestato nei giorni precedenti, accorse numerosa, mostrando così di meritare la fiducia che si pose nell'opera sua.

Questa nuova chiamata non era peraltro motivata dal timore di disordini imminenti, ma fu un provvedimento di semplice precauzione. Nel mattino, difatti, le funzioni religiose alla Minerva si compirono senza il minimo inconveniente, e anche senza che accorresse la solita moltitudine di curiosi.

Nella giornata si credeva che altri *tridui* dovessero aver luogo in varie chiese, ma tranne le funzioni di uso, non se ne tenne alcuna delle straordinarie, e noi crediamo che, se anche vi fossero state, non sarebbero accaduti nuovi inconvenienti.

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 26:

S. A. R. la Principessa Margherita parte da San Maurizio il giorno 7 del venturo settembre. — S. M. il Re non verrà ad inaugurare la nostra Esposizione; e nemmeno il Principe ereditario potrà essere di ritorno in tempo per assistere a quella cerimonia.

L'*Osservatore Romano*, in data del 26, scrive:

« I ministri del Guatimala, di Baviera, del Portogallo, e un ministro officioso spagnuolo hanno questa mane avuto l'onore di presentare a S. Santità, a nome dei loro Governi, le felicitazioni per l'avvenimento che attualmente allieta tutto il mondo cattolico. »

Scrivono da Occhiobello 25 agosto, alla *Gazzetta Militare Italiana*:

Egregio sig. Direttore.

Un'importantissima operazione di servizio venne mandata a compimento da questa bravissima Stazione dei RR. Carabinieri, cui i cittadini tutti e le Autorità tributano elogii distintissimi, unitamente all'espressione di quei leali sensi di gratitudine, che non potranno al certo mai venir meno in loro pro, e come altamente si meritano.

Eccogliene i ragguagli:

Il distinto, attivo e sagace maresciallo d'alloggio sig. Masoero 1 Carlo, comandante la stessa, ebbe modo di venir a conoscere che nella sera del 22 languente agosto, doveva aver luogo una grassazione a danno del sig. Degobbi Luigi, negoziante in Occhiobello, mentre, proveniente da Rovigo e sceso alla Stazione della strada ferrata, col mezzo d'una sua vettura che ivi l'attendeva, doveva restituirsi al proprio domicilio, percorrendo l'unica via postale. Nè trattavasi solo d'una grassazione; il piano formato era che, appena giunto il sig. Degobbi nella località così detta Boccalati, i malfattori, armati di fucile, dovevano afferrare il cavallo del legno, condurre il proprietario in quelle campagne, depredarlo di quanto possedeva, sapendo che ritornava dal mercato di Rovigo con abbondante somma, e quindi ucciderlo.

Il solerte signor maresciallo dispose egregiamente all'uopo, ed alla sera assegnata collocava i suoi non meno coraggiosi subordinati qui sottodescritti, nei luoghi opportuni, in appiattamento, onde sorprendere infragranti quella canaglia.

I malviventi furono di parola, abbenchè però mutassero direzione, non percorrendo cioè la via stabilita per l'assalto, sì che venivano appunto incontro al posto, in cui eransi appiattati il signor Masoero col carabiniere Colti 1 Giovanni.

I grassatori, appunto armati di fucile, come sopra si disse, erano quattro, e s'avvicinavano sempre più al maresciallo, il quale sulla tema che, scoperto col carabiniere, si dessero alla fuga e l'operazione andasse così del tutto fallita, in vista di tale pericolo stimò conveniente di affrontarli.

Ad un tratto perciò il maresciallo col carabiniere slanciaronsi fuori del nascondiglio, mettendosi in guardia. Fu un momento terribile pei masnadieri, uno dei quali faceva immediatamente fuoco contro il maresciallo, per fortuna, senza offenderlo. — Gli altri malandrini eziandio puntarono i loro fucili esplodendoli contro i prodi militari, che in quel tafferuglio non ne furono per miracolo colpiti.

Il carabiniere Colti esplodeva pure la sua carabina, ed il signor maresciallo con un colpo di revolver uccideva uno dei suddetti, riconosciuto poi pel capo della masnada.

Alle detonazioni accorrevano quindi gli altri vice-brigadiere e carabinieri, mentre i tre grassatori eransi già dati a precipitosissima fuga, che, per quanto inseguiti, non poterono esser raggiunti, essendo stati smarriti di vista fra le tenebre. Sia al maresciallo, come ai di lui dipendenti, tornava però rincrescevole che l'operazione non avesse avuto l'intiero desiderato risultamento, e, mentre erasi disposto pell'ucciso, venivano proseguite le ricerche dei tre fuggiaschi, due dei quali si riuscì ad arrestare ben muniti di munizioni da guerra, fucili e pistole a doppia canna, coi panni laceri e bagnati di sudore.

Nella mattina successiva, quindi, veniva pure sorpreso ed arrestato l'ultimo, con sodisfazione dei zelanti e prodi operanti più immaginabile che descrivibile, vedendo così bene coronate di fortunato successo le loro gravi sostenute fatiche, con una fortezza d'animo a tutta prova.

L'impressione favorevole prodotta in tutti, ed Autorità ed abitanti del Circondario, alla notizia d'un sì brillante fatto, tanto lodevole per la lodata Arma di questa stazione, è così vivamente manifestata, da non saper trovare per parte mia espressioni adatte a realmente descriverla.

In attesa frattanto d'aver conoscenza delle disposizioni che l'Autorità superiore governativa si compiacerà emanare a guiderdone così bene meritato, prima, dall'egregio maresciallo comandante, e quindi dai degni suoi vice-brigadiere e carabinieri, la ringrazio, sig. direttore pregiatiss. dell'inserzione della presente corrispondenza, che l'assicuro francamente, verrà letta con vero piacere da noi tutti, bene al fatto d'un sì rilevante servizio.

Eccole i cognomi e nomi dei prelodati militari tutti dell'arma a cavallo.

Masoero 1 Carlo, maresciallo d'alloggio.

Mornimi 1 Giov., vice-brigadiere.

Carabinieri Colti 1 Giovanni, Jacquimet 1 Giovanni, Viazzi 1 Lorenzo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 26 agosto alla *Perseveranza*:

Il voto, che chiuse la burrascosa seduta dell'altr'ieri, non è che un compromesso improvvisato dai capi della maggioranza, onde impedire la dimissione del sig. Thiers. Esso non cangia punto la situazione, aggiunge soltanto un equivoco ai tanti altri. In fondo ed in realtà, chi fu sconfitto in quel giorno è stato precisamente il sig. Thiers, poichè l'emendamento Ducrot non gli fece vincere il punto principale, per cui egli promosse la crisi, e la dissoluzione completa della Guardia Nazionale fu pronunziata. Che tale sia l'interpretazione di questo voto lo prova la dimissione del generale Faidherbe e la lettera con cui esso l'ha accompagnata.

Il signor Thiers era venuto preparato a rompere la situazione indecisa, a finirla colla maggioranza. Non solo aveva intenzione di dimettersi, ma aveva già disposto per la sua partenza. Quando egli ritirossi irritato, e dopo aver irritato con un discorso imprudente la maggioranza, tutti alla Camera credettero che la crisi fosse realmente principiata. « Per un quarto d'ora siamo restati senza Governo », mi diceva un deputato; però colla solita facilità, si trovò un rimedio, e male o bene l'affare fu rimediato.

Come dettagli di curiosità istorica, vi aggiungo che il sig. Thiers, ritiratosi nell'Ufficio dei segretarii della Camera, aveva già steso la sua dimissione, e l'aveva firmata quasi, quando alcuni dei suoi aderenti vennero, e gliela tolsero di mano stracciandola, con mille dichiarazioni di stima, e coll'annunzio del compromesso trovato. I pezzetti di quel documento furono raccolti da un amatore di autografi. Altro incidente interessante avvenne ieri, quando la legge di scioglimento della Guardia fu pronunziata. I militi della Guardia Nazionale di Versailles, che fanno da lungo tempo un servizio d'onore presso l'Assemblea e presso il sig. Thiers, si sono immediatamente ritirati dalla tribuna, che è posta a loro disposizione.

L'affare fu aggiustato alla meglio, dissi, ma la situazione non resta meno deplorabile. La rottura del sig. Thiers colla maggioranza ormai è consumata, e lo fu per partito preso, poichè era annunziata preventivamente, ed io stesso vi parlai nella mia ultima lettera del progetto che si attribuiva al signor Thiers di appoggiarsi alle due Sinistre. Egli è perciò che la maggioranza, appena parato il pericolo immediato, pensò al rimedio. Diverse riunioni furono tenute, onde pensare al come sostituire il capo del potere esecutivo, nel caso che il fatto di avant'ieri si rinnovasse. Ma la difficoltà di trovare chi accetti l'eredità è grande. Lì, nel momento del pericolo, s'era pronunziato di nuovo il nome del Changarnier; ma poi si è pensato ch'è troppo vecchio, e non sarebbe che un fantasma di Presidente. Di poi si è pensato e al Mac-Mahon e al Duca d'Aumale. Tutte le probabilità sarebbero oggi pel Mac-Mahon.

Ma ognuno di questi candidati trova dinanzi a sè, e ostili, i partiti contrarii. Il Mac-Mahon è respinto da molti come imperialista; il Grèvy come repubblicano. Il Duca d'Aumale, pel quale si vorrebbe ripristinare il titolo di luogotenente-generale, come nel 1814 pel conte d'Artois, e nel 1830 per Luigi Filippo, è respinto naturalmente come orleanista.

Voi forse stupirete nel vedere a che pensano i deputati di destra; ma per essi, come dissi, la rottura è un fatto compiuto, e non è che questione di tempo. Forse all'ultimo momento indietreggeranno ancora, ma la situazione è così precaria che una crisi è certa ed imminente. La sinistra anch'essa ci pensa. Tutti i suoi sforzi volgono allo scioglimento della Camera, e varii sono i mezzi che tenterà per conseguirlo. Oltre le petizioni che si faranno venire alla tribuna, la sinistra non dispera che il Thiers stesso pieghi dalla sua; ch'egli, con uno dei suoi eloquenti discorsi, venga a propugnarne la necessità, trascinando quel nucleo di deputati che gli è fedele e reverente e che, aggiunto ai sinistri, forse potrebbe vincere la battaglia. D'altra parte — e per dir tutto — si vuole che, quando avrà perduta ogni speranza legale, la sinistra sia decisa ad appigliarsi anch'essa al mezzo di cui fu vittima più volte, cioè ad un colpo di Stato, e si vuole anche che tenga pronto il generale che prenderebbe la dittatura, fin tanto che le elezioni nuove fossero compiute — e sarebbe o il Faidherbe o il Billot.

A queste notizie, che mostrano la gravità delle circostanze, ed a rendere più fosca, tetra, ed incerta la situazione, s'aggiungono quelle che vengono dal mezzogiorno della Francia. Il decretato scioglimento della Guardia nazionale ne ha aumentato il disordine e l'eccitamento. Sono smentiti, egli è vero, i moti che s'era detto fossero avvenuti a Lione, ma tutte le lettere che giungono da quella città, e dalle altre principali del mezzogiorno, mostrano che ciò che non è succeduto finora, può succedere in breve. Si assicura che l'*Internazionale* ha dato le sue istruzioni a Lione, e sono di resistere colla forza allo scioglimento della Guardia nazionale; che molte bande di volontarii andrebbero ad ingrossarla; e che il generale Bourbaki ha preso però tutte le misure efficaci per impedire che arrivino.

I giornali di quelle località ci dimostrano esser essi nella stessa condizione morale in cui si trovava Parigi dal 1.° al 18 marzo. Gli organi demagogici vi sono violentissimi. Ho sott'occhio dei Numeri del *Sansculotte* di Marsiglia, e del *Vengeur* di Lione, che dicono quanto di più forte si stampava durante la Comune, anzi lo sorpassano. Si crede che il primo atto del Governo di Versailles sarà quello di destituire il Prefetto Valentin, troppo debole, e forse connivente dei comunalisti di colà. Il Bourbaki avrebbe dichiarato che non risponde della quiete fintanto che il Valentin resta al suo posto. Alcuni movimenti di truppa, che sono avvenuti nelle ultime quarantott'ore, accennano ad ingrossare le forze che vi sono nel Mezzogiorno. S'è inviato specialmente dell'artiglieria e della cavalleria.

Le paure sono pel 4 settembre. Avrete letto la circolare del Lambrecht, in cui sono proibite le dimostrazioni per quel giorno come inopportune, e lo sono in fatto. Ma la frase con cui termina quel documento dà da pensare. Se infatti Marsiglia, Tolosa, Aix, Bordeaux e Lione vorranno passar oltre, tenere riviste di Guardie nazionali, e se i Prefetti, per impedire queste dimostrazioni, « dovranno usare dei mezzi di cui dispongono », delle collisioni sono più che probabili. Conviene ricordarsi dell'episodio ch'ebbe luogo al principio dell'assedio di Parigi, e della tentata « lega delle città del mezzogiorno », che potrebbe rinnovarsi, e condurre ad una nuova guerra civile. Tali sono le tristi previsioni della giornata.

Un giornale bonapartista asserisce che, oltre i moti che si temono nel Mezzogiorno, il Governo è in pensiero per le tendenze separatiste che si manifestano nella contea di Nizza e nella Savoia. Egli pretende che agenti dei Comitati italiani percorrano quelle campagne e facciano propaganda fra i paesani. Finalmente assicura che il signor De Rémusat avrebbe indirizzato una Nota al Gabinetto di Firenze sopra questo argomento. Non so quanto siavi di vero in tutto ciò.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, a proposito dell'emendamento Ducrot al progetto di legge sulla Guardia nazionale:

Questo emendamento però non è che un vescicante sopra una gamba di legno; la rottura fu consumata e completa, il potere è vacante oggi in Francia, come lo era il 3 settembre, ultimo giorno dell'Impero. Il Capo del potere esecutivo della Repubblica francese ebbe ieri la sua giornata di Sedan parlamentare; egli ha capitolato! D'altronde, il sig. Thiers è ormai giudicato, la sua condanna è firmata, l'Assemblea non lo vuole più! A più tardi le conseguenze!

Ecco il testo della legge votata il 24 corrente dall'Assemblea di Versailles per la dissoluzione delle Guardie nazionali:

« Le Guardie nazionali saranno sciolte in tutti i Comuni della Francia a misura che lo consentano i progressi della riorganizzazione dell'esercito sulla base della legge del 1868. »

« L'esecuzione n'è affidata al Governo, perchè la compia, sotto la sua responsabilità, nel più breve termine possibile. »

Il *Daily News* del 24 pubblica una lettera della vedova del generale Dombrowski, colla quale essa difende il marito dall'accusa lanciatagli da Trochu d'essere stato spia prussiana, e sfida il generale a giustificare tale accusa.

Il *Français* dà alcuni particolari intorno alle deposizioni che fece Thiers dinanzi alla Commissione incaricata d'indagare le cause dell'insurrezione del 18 marzo. Thiers parlò per quattro ore. Incominciò a dire delle ragioni strategiche che l'indussero a proporre Versailles invece di Fontainebleau per residenza dell'Assemblea. Poscia, dopo aver accennato alle cause morali che provocarono l'insurrezione, riconobbe gli errori commessi dal Governo del 4 settembre, e, pur proclamando il valore del generale Vinoy, constatò alcune negligenze del suo comando. Affermò non essere imputabile la sorpresa del popolaccio parigino, che s'impadronì dei cannoni, perchè mancavano allora dei soldati per difenderli; ma ammise doversi a gravi errori se quelli non si ripresero il 18 marzo e si lasciarono i forti di Vanves e d'Issy esposti ad una sorpresa della Guardia nazionale. Finalmente, richiesto dalla Commissione se la scelta e la inerzia dei funzionarii non si dovevano inserire tra le cause dell'insurrezione, Thiers difese energicamente i suoi mandatarii, dicendo: Può darsi che degli uomini poco avveduti non abbiano visto ad avvicinarsi il pericolo, ma l'inerzia volontaria e la complicità morale non si ebbero punto a deplorare.

Gambetta comparve giovedì presso la stessa Commissione d'inchiesta per dare alcune spiegazioni su certi provvedimenti presi dalla Delegazione a Tours e Bordeaux. Venne quindi esaminato il generale Chanzy per dare dei ragguagli sul campo di Conlie e per sentire la di lui opinione sulle cause che produssero la disfatta del suo esercito a Le Mans.

SVIZZERA.

La *Verité* pubblica la seguente Nota, che il rappresentante francese a Berna, signor marchese di Chateaurenard, rimise al presidente della Confederazione per ottenere l'estradizione di Razoua:

Berna 8 agosto.

A S. E. il signor dott. Schenk, Presidente della Confederazione.

Colle Note che mi avete fatto l'onore di dirigermi in nome del Consiglio federale, sotto la data 14 e 21 luglio, e recentissimamente sotto la data del 2 agosto, V. E. mi ha espresso il desiderio che il Governo francese faccia conoscere più specialmente quali sono gli atti posti a carico del nominato Razoua, che sono motivo della domanda della sua estradizione.

Sono oggi in posizione di rispondere a V. E. su questo argomento, ed ho l'onore di comunicarvi l'informazione seguente, che vi prego voler portare a cognizione del Consiglio federale:

Un'istruzione criminale è aperta al Tribunale della Senna contro il signor Razoua per i fatti seguenti:

1. Saccheggio della Scuola militare, di cui egli aveva il comando;

2. Organizzazione di un drappello *(escouade)* di cannonieri, incaricati di far saltare in aria quel monumento;

3. Complicità nel saccheggio del palazzo Gallifet, ch'è uno stabile appartenente alla moglie di un generale francese che porta questo nome.

Avrò l'onore, signor Presidente, di trasmettervi ben presto la fotografia ed i connotati di Razoua, il cui invio mi fu già annunziato, e di cui la vostra Nota del 14 luglio ha fatto domanda.

Aggradite, ecc.

Chateaurenard.

Sembra che il Governo federale non sia rimasto sodisfatto delle prove date dal signor Chateaurenard, poichè la *Suisse radicale* annuncia che Razoua doveva esser lasciato libero il 25 agosto.

INGHILTERRA

Londra 23.

Sull'andamento degli sciopri nei Distretti manifatturieri si ha notizia che è finito lo sciopro in Leeds, avendo i proprietarii ceduto in parte. Anche lo sciopro nelle cave di carbone di South Wales sta per finir presto, giacchè ambe le parti essendosi poste d'accordo sulle basi di un giudizio arbitrale, i lavori della miniera saranno probabilmente in attività ancora prima della fine della settimana. Soltanto i fabbricatori di macchine di Newcastle tengono ancora fermo, e i proprietari delle fabbriche si dispongono a raccogliere 21,000 lire di sterlini per far venire lavoranti forestieri, all'effetto di mandar a vuoto la pretesa di limitare a nove ore il tempo del lavoro.

SPAGNA

Leggiamo nell'*Imparcial* del 24:

Da notizie autentiche di Baiona, giunte per telegrafo, sappiamo che Don Carlos arrivò ieri in quella città.

Aveva cercato di osservare il più rigoroso incognito, ma ben tosto circolò la notizia ch'egli si trovava a Baiona. Ignoravasi al momento di spedir il dispaccio, se Don Carlos tenevasi nascosto.

In alcuni punti della frontiera si nota alquanta agitazione, non per i preparativi che si fanno per provocare un conflitto, ma perchè vi sono grandi dispareri fra le persone che stanno attorno a Don Carlos.

Don Carlos ed alcuni di coloro che sono recentemente divenuti suoi consiglieri, vogliono provar la fortuna. Fra questi emerge il signor Manterola, ch'è il più bellicoso di tutti.

Altri condannano qualunque tentativo e vi si oppongono. Probabilmente trionferà la insensata opinione dei primi, e così avremo a lamentare nuove vicende e nuova rovina di alcuni illusi, che cadranno, come sempre, in potere dell'Autorità.

A Madrid furono fatti nuovi arresti di affigliati all'*Internazionale*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 agosto.

Lavori nell'Arsenale. — La Direzione del Genio militare ha pubblicato un Avviso d'asta per la costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295 mila da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto. L'asta avrà luogo il 22 settembre.

Associazione marittima italiana. — Nella prima seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione marittima italiana, tenutasi iersera, a tenore degli articoli 15 e 16 dello Statuto, si nominarono il Presidente, il segretario ed i tre direttori.

Riescirono eletti: a Presidente comm. Antonio Perissinotti, Presidente di Appello — a segretario Antonio Pattarga, capitano marittimo armatore — a direttori: cav. Natale Vianello Moro, idem — Giovanni Milissich, idem — Bartolommeo Gavagnin, idem.

Società di navigazione adriatica a vapore. — Nell'elenco dei promotori, da noi riportato ieri dalla *Stampa* c'era una ommissione, alla quale essa oggi ha rimediato. Infatti tra di essi doveva annoverarsi anche il sig. Samuele Scandiani.

Fondazione Querini. — I disordini che si sono ripetuti da qualche giorno nelle stanze di questa Fondazione, costringono i curatori ad ordinare che non vi si permetta l'accesso a chi non mostra il proprio biglietto dell'anno corrente.

Venezia, 30 agosto 1871.

Curiosità statistica. — Sotto questo titolo un giornale di qui nota, che dei 54 Comuni della Provincia di Venezia nessuno rispose all'appello di concorrere alla mostra didattico-scolastica, che va unita alla Esposizione regionale agricola industriale, e di belle arti, testè apertasi in Vicenza; nè vuole ad essi menar per buona la ragione, che i saggi delle scuole comunali di Venezia sieno stati inviati all'Esposizione didattica che accompagnar deve il prossimo Congresso pedagogico, sostenendo, senza provarlo, che si avrebbe potuto benissimo ottenere ambidue gli scopi con la massima facilità.

Noi lascieremo di osservare, che le Esposizioni didattiche occasionate dai Congressi pedagogici somministrano, per così dire, i criterii occorrenti a quegli esperti, per rilevare il grado rispettivo d'istruzione nelle diverse parti del Regno, avvertirne i progressi, apprezzarne i metodi, accennarne i difetti, e lascieremo pure di osservare che sta più presto nell'interesse della nazione che in quello dei singoli Comuni, che questi si presentino a sì speciali Esposizioni col meglio e col buono che hanno, e sostengano degnamente la concorrenza. Ma non lascieremo, per lo contrario, di osservare, che, dividendo i saggi fra una e l'altra Esposizione, si arrischiava o di presentare troppo poco, o di dar adito a pericolose distinzioni; ond'è che deliberatamente, per quanto sappiamo, fu prescelta l'Esposizione didattica, che avrà luogo nel venturo settembre in Napoli, tanto più che la istruzione vuol piuttosto essere valutata come prodotto nazionale che come prodotto regionale.

Forse la istruzione privata avrebbe più opportunamente potuto concorrere all'Esposizione vicentina; ed infatti noi sappiamo che qualche nostra scuola femminile non vi manca.

Orfanatrofio dei Gesuati. — Oggi ebbe luogo presso l'Orfanatrofio maschile dei Gesuati la solenne distribuzione dei premii ai fanciulli ivi raccolti, coll'intervento del nostro Prefetto, del ff. di Sindaco, dei rappresentanti la Deputazione provinciale e l'Amministrazione dei Pii Istituti, e di eletta schiera di notevoli cittadini.

Dopo un appropriato discorso del maestro elementare dell'Istituto sig. Coja, e l'esecuzione di alcuni pezzi di musica da parte degli alunni, il sig. Prefetto dispensava i premii ai giovanetti che più si distinsero per buoni diportamenti, per profitto nello studio e nelle varie arti che apprendono nell'Orfanatrofio. Indi, seguito dagl'intervenuti, passava a visitarne i locali, le scuole e le officine, rilevando da per tutto l'ordine, la proprietà e l'operoso andamento ond'è informato questo interessante patrio Istituto, per le solerti cure del benemerito Rettore, Ab. Palmieri.

Ed infatti il medesimo sig. Prefetto, nel dipartirsi dall'Istituto, manifestava al Rettore ed al Procuratore dello Stabilimento cav. Marangoni la viva compiacenza che ne aveva provata, e la piena sua sodisfazione.

Teatro la Fenice. — Sono appena tre giorni che fu deliberato l'appalto di questo teatro e già incominciano a correr voci poco favorevoli. Infatti, secondo notizie oggi giunte, non sarebbe più possibile di avere nè il tenore *Bulterini*, nè il baritono *Maurel*, che formavano parte sostanziale della concessione. Pare inoltre che si oppongano gravi difficoltà all'esecuzione della promessa *Forza del destino*.

Pare che il Gardini sapesse quello che si faceva, allorquando, scartato il primo suo progetto, ch'era l'unico proficuamente attuabile, non volle saperne altro!

Teatro Malibran. — Spirando i contratti colla signora *Blume* e col *Guidotti*, questa sera e domani sono le due ultime rappresentazioni della *Maria di Rohan*. Abbiamo veduto con piacere che, ottemperando alle generali rimostranze, il prezzo delle poltrone e dei palchi fu ristabilito qual era prima dell'ultimo eccessivo rialzo.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Mercoledì sera 30 corr. avrà luogo al teatro Apollo il trattenimento sociale ordinario. Vi si rappresenterà:

1. *Una nobile vendetta*, commedia in 2 atti di Belot.

2. *La vedova dalle camelie*, farsa dal francese. — Alle ore 9 pom. precise.

Bollettino della Questura del 30. Nelle decorse 24 ore gli agenti di Questura arrestarono sette individui, dei quali due per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua illecita, due come sospetti in genere, e due per disordini in istato di abituale ubbriachezza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 29: — Ieri le Guardie municipali sequestrarono diversi oggetti di pesca abusiva.

Le suddette Guardie constatarono 33 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica:

A cavalieri;

Fantuzzi dott. Francesco, professore ordinario di diritto commerciale nella R. Università di Padova;

Beltrame Giovanni, insegnante nella Scuola normale di Verona.

Venezia 30 agosto.

Nel nostro Numero del 25 agosto noi abbiamo detto:

« Il *Trentino* eccita i membri del grande « possesso nobile fondiario del Trentino ad intervenire questa volta alla riaperta Dieta tirolese ed a radunarsi prima fra di loro per provvedere al modo di ottenere dal loro canto quel numero di deputati nazionali, che loro riuscisse di poter eleggere. *Pare adunque per ora decisamente abbandonato il sistema dell'astensione.* »

Ora il giornale il *Trentino* ci avverte che noi abbiamo frainteso la notizia da lui data e così espone la situazione:

« Il sistema elettorale austriaco nella Provincia del Tirolo — alla quale contro il desiderio nostro siamo ancora riuniti — ammette cinque specie di deputati; cioè:

« 1. *I deputati noti (iril-Stimmen)*, che sono membri della Dieta in grazia dell'ufficio o dignità che rivestono, senza bisogno di elezione veruna; e questi nel Trentino sono il Vescovo di Trento e gli arcipreti di Rovereto e di Arco, i quali ultimi siedono alla Dieta per turno cinque anni per ciascuno;

« 2. *I deputati delle Camere di commercio*, le quali sono tre: una a Innsbruck, una a Bolzano e una terza (per il Trentino) a Rovereto e nominano per ciascuna un deputato;

« 3. *I deputati delle città e borgate* che sono nominati per via di elezioni dirette da quelli che hanno diritto di voto;

« 4. *I deputati dei collegii rurali* che sono nominati per via di elezioni indirette in maniera che in ogni Comune si sceglie dapprima un dato numero di elettori corrispondente alla sua popolazione e al suo censo, e poi questi elettori convengono nei capiluoghi per nominare i deputati;

« 5. *I deputati del grande possesso nobile fondiario (adeliger Grossgrundbesitz)* che sono nominati dai nobili della Provincia che pagano un'imposta diretta di 50 fior. all'anno. E tutte insieme queste cinque qualità di deputati compongono la Dieta d'Innsbruck, con questa differenza però che, dove quelli della prima specie non hanno bisogno di nessuna elezione, e quelli delle altre tre seguenti sono eletti ciascuno nel proprio collegio locale, quelli dell'ultima specie — che sommano a dieci — vengono tutti nominati da un solo collegio che si raccoglie a Innsbruck, città che, come tutti sanno, è lontana circa nove ore di ferrovia da Trento, ed anche più dalle altre città e borgate del Trentino.

« Era quindi naturale che quantunque quasi la metà degli elettori del *grande possesso nobile fondiario* fossero Trentini, pure nessuno o pochissimi di essi, e per la lunghezza del viaggio e per altre ragioni che la *Gazzetta di Venezia* può di leggieri immaginare, si recassero ad Innsbruck per partecipare a questa elezione, e che, mentre i Trentini nella loro Camera di commercio e nei Collegii delle città, dei borghi e delle campagne sceglievano deputati fautori dell'autonomia del paese e partigiani della separazione, e quindi — come mezzo più acconcio a raggiungere il fine — dell'astensione, le elezioni del *grande possesso nobile fondiario* restassero interamente abbandonate all'elemento tedesco.

« E così è stato infatti finora, e sarà fino e quel giorno in cui paresse che il Governo fosse disposto a dare alla nostra questione uno scioglimento che sodisfacesse, almeno in parte, alle aspirazioni più legittime dei Trentini, e si mostrasse inclinato a presentare alla Dieta d'Innsbruck un progetto di legge per la separazione del nostro paese dal Tirolo.

« Da quel giorno la posizione si sarebbe mutata e potrebbe diventare per noi un dovere di procacciargli nella Dieta tirolese quel numero che per noi si può maggiore di deputati, che lo secondino in questo suo disegno e lo appoggino. E, siccome sembrò per un istante che quel giorno non dovesse essere lontano, così il *Trentino* sottopose a' suoi concittadini la quistione se non fosse ora opportuno che anche gli elettori nostri del *grande possesso nobile fondiario* facessero uso del loro diritto elettorale e si recassero ad Innsbruck, non già per sedere nella Dieta, come la *Gazzetta di Venezia* ha creduto — poichè questa sarebbe una seconda quistione da discutersi più tardo — ma per partecipare essi pure alla nomina dei dieci deputati del Collegio dei grandi possidenti ed influire sopra questa elezione in modo conforme ai desiderii del paese nostro.

« Ecco il vero senso dell'articolo nostro, e noi preghiamo la nostra consorella delle lagune di volerne tener conto la prima volta che si occuperà delle cose nostre, e speriamo che sia presto. »

Tanto meglio!

quello che si
primo suo pro-
mente attuabile.
Spirando i con-
Guidotti, questa
ne rappresenta-
amo veduto con
generali rimo-
e dei palchi fu
ultimo eccessivo

sa Tommaso
corr. avrà luogo
sociale ordina-

mmedia in 2 atti
farsa dal fran-

tura del 30.
ntura di Questura
i quali due per
, one per que-
in genere, e due
le ubbriachezza.
torato delle
29: — Ieri le
o diversi oggetti

ntarono 33 con-

ATTINO

nell' Ordine del-
dell' Istruzione

professore ordina-
R. Università di

nte nella Scuola

agosto noi abbia-

mbri del grande
Trentino ad in-
perta Dieta tiro-
il loro canto quel
, che loro riu-
tema per ora
tema dell' asten-

avverte che noi
lui data e così

nella Provincia
il desiderio no-
mmette cinque

ttimmen), che so-
dell' ufficio o
ugo di elezione
il Vescovo di
e di Arco, i
per turno cinque

di commercio, le
, una a Bolzano
Rovereto e uno
borgate che sono
da quelli che

vali che sono no-
ere in maniera
apprima un dato
e alla sua popo-
esti elettori con-
ne i deputati;
ssesso nobile fon-
i che sono no-
ll'anno. È tutte
li deputati con-
con questa di-
la prima specie
a specie, e quelli
ciascuno nel
ll'ultima specie
tutti nominati
a Innsbruck,
tana circa nove
che più dalle al-

quantunque qua-
ende possesso no-
pure messo o
zhezza del viag-
Gazzetta di Vene-
si recassero ad
sta elezione, e
Camera di com-
dei borghi e del-
fautori dell'au-
lla separazione,
oncio a raggiun-
le elezioni del
rastassero inte-
ento tedesco.
e sarà fino
il Governo fos-
questione uno
meno in parte,
Trentini, e
la Dieta d'Inns-
ione

si sarebbe mu-
un dovere di
e quel numero
deputati, che lo
io lo appoggino.
che il giorno
Trentino sol-
zione se non
li elettori nostri
facessero ad Inns-
Dieta, come la
— poichè questi
pure alla no-
presenti o dei grandi
sta elezione in

ticolo nostro, e
e delle lagune
a volta che si
ripromise che sia

A Verona si fa sentire con soverchia crudezza il vaiuolo. Mentre in totale il 27 corrente rimanevano in cura 164 ammalati, nel dì seguente ne furono denunciati 18 casi nuovi.

Leggesi nell' *Italie* in data del 29:

Sentiamo da buona fonte, che il ministro della guerra ha ordinato l' invio in congedo pel mese d' ottobre prossimo, della classe 1846.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

La città ha ripreso il suo aspetto calmo e tranquillo; ieri sera non si ebbe a notare la più piccola agitazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Ieri sera, 27, presentavasi all' on. ministro dell' interno al palazzo Braschi una deputazione, nella quale erano rappresentati il Municipio, la Provincia, la R. Università e i diversi Circoli di Roma, per esprimere il rammarico dell' intiera cittadinanza pei disordini dei giorni scorsi, e nello stesso tempo offrendo il proprio concorso morale e materiale al Governo.

Il ministro, dopo avere ringraziato la deputazione, assicurò che il Governo, confidando nel buon senso e nel patriottismo dei cittadini romani, non verrebbe meno ai principii liberali che proclamava dinanzi all' Europa, mentre non avrebbe mai permesso che le leggi fossero violate, ed esprimeva il desiderio che l' opera dei cittadini più influenti concorresse ad illuminare la popolazione, e ad impedire disordini che tornano a profitto dei nemici del paese.

Secondo la *Libertà*, l' inchiesta ordinata per il doloroso fatto accaduto, il 24 sera, a Bocca di Leone, avrebbe condotto al seguente risultato:

Quando il distaccamento del 40.° fanteria, condotto da un ufficiale, da un delegato di Questura, e seguito da alcune guardie, respinsero la folla, i soldati si sparpagliarono, e fu in questa condizione che un soldato del distaccamento scaricava il colpo che doveva produrre più tardi la morte del Bernardino Ferrero. Questo soldato, appartenente all' ultima leva, avrebbe deposto, che, quando il Ferrero comparve correndo sulla soglia della porta, teneva fra le mani un lungo coltello. Il soldato vide in questo atteggiamento un indizio d' aggressione, e nell' emozione prodotta dalla corsa, e dallo strepito dei fuggenti, scaricò il suo fucile.

In seguito a questa inchiesta, il soldato, noto del resto per eccellente condotta, sarebbe stato consegnato in arresto, per essere più tardi deferito al potere giudiziario sotto il titolo di uso illecito delle proprie armi. Anche il comandante del distaccamento sarebbe stato posto agli arresti per non aver saputo impedire lo sbandamento degli uomini al suo comando, e non aver esercitata direttamente su di essi la propria autorità.

Il *Tempo di Roma* ha la seguente notizia:

Sappiamo che varii onorevoli deputati della sinistra domanderanno di porre in istato d' accusa il Ministero pei fatti del 24 agosto !!

Il Cardinal Bonaparte, dice il *Tempo di Roma*, si è ritirato dal Vaticano, ed è andato ad abitare nel Palazzo della principessa Gabrielli.

La *Riforma* scrive a proposito degli ultimi avvenimenti di Roma:

I nostri doveri sono di lasciar libero il papato e di condurci con lui da uomini liberi, cioè, praticando tutte le libertà per educare noi, per educare il popolo, per emanciparci dalle abitudini servili che abbiamo ereditato dai Governi assoluti e che ancora non è stato possibile di smettere interamente.

Scrivono da Pisa 28 agosto, alla *Gazzetta d' Italia*:

Ieri sera alle 24 è accaduto a Calci, paese distante 7 miglia da Pisa, un orribile fatto. I reali carabinieri tenevano in custodia nella loro caserma, per porto abusivo di arme, un individuo del paese. Una raccolta di birbaccioni del luogo si portarono alla caserma, ed introdottisi nella stanza ove erano i carabinieri ed il detenuto, uccisero il brigadiere, ferirono gli altri due militi e liberarono il detenuto. Si dice che si sieno fatti molti arresti. Sta a vedersi poi come si mettono le cose, e colla fiacchezza ed accasciamento in cui si trovano le Autorità governative, e quella di Pisa non ultima, c' è da sperare poco di bene. Ma questi fatti sono isolati, sono legati con altri, o sono il prodromo di qualche grande avvenimento che si cerca di preparare ed estendere?

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Le lettere di diverse città importanti della Germania, concordano nell' attestare il vivo interessamento dell' opinione pubblica verso il lavoro diplomatico che ferve attualmente fra la Cancelleria germanica e la cancelleria austro-ungarica. I particolari sono tenuti rigorosamente segreti, ma si sa in modo positivo che i due Governi, senza vincolarsi con appositi trattati, mirano a stabilire un indirizzo politico concorde a riguardo delle principali questioni che potrebbero diventare sorgenti di ulteriori complicazioni europee. Per quanto concerne specialmente la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, i due cancellieri sono pienamente d' accordo nell' opporsi a qualsivoglia indebita ingerenza della potestà ecclesiastica.

Le lettere, delle quali parliamo, assicurano che su questo punto il conte di Beust è stato anche più reciso del principe di Bismarck, e ciò spiega facilmente perchè in questi ultimi giorni il conte di Beust sia diventato speciale bersaglio degli assalti della stampa di quel partito, che non sa perdonargli la politica da lui praticata a riguardo della questione romana.

Leggiamo nel *Times*, che molti Italiani a Londra ebbero la felice idea di dare, la sera del 23 corrente, un banchetto in onore del generale Nino Bixio, all' *Albergo d' Albione* in *Aldersgate-Street*. Il *Times* prende occasione di tessere la biografia del generale, e lo chiama l' *Ajace* della *spedizione dei Mille*; encomia altamente i servigii da lui resi alla patria italiana, ed ammira il suo ingegno e le doti dell' animo suo. Sulla fine del banchetto fu fatto un brindisi alla salute del generale, il quale vi rispose con parole che furono accolte da fragorosi applausi. Parlarono poi i signori Zuccani, Semenza, Sevena, Evangelisti, Vivante, ecc. Alcuni inglesi amici dell' Italia eran presenti, e le loro parole furono entusiasticamente applaudite.

Scrivono da Londra al *Secolo*:

Un personaggio d' alta levatura mi assicura che la parola abdicazione è stata pronunziata a Osborne; ed è probabile che la Regina finisca per cedere ai consigli di far posto al Principe di Galles, il quale credesi che, una volta Re, non farà risparmii sulla dotazione della Corona.

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

E poi che parlai della Russia, mi trovo indotto a dirvi, con mio rincrescimento, che da quel confine il cholera si aperse un passaggio in Gallizia e fe' la sua comparsa negli Ospitali di Lemberg città. Per ora negli Ospitali e non nella so... Sembra che siansi presi provvedimenti; non so quanto saranno efficaci, però temo non siasi provveduto a tempo.

Cissey ha presentato a Thiers un piano per cambiare Versailles in una piazza forte di primo rango.

Alcuni giorni sono, due soldati francesi passavano tranquillamente il ponte detto Kellerbrücke di Tetschen, quando vennero trattenuti da un ufficiale della Germania del Nord, il quale per accidente si trovava in Bodenbach-Tetschen, e li riconobbe per due condannati fuggiti dalla fortezza di Königstein. I due Francesi non vollero però saperne e dovette venir rispettato il territorio neutrale. L' ufficiale ne diede annunzio in Königstein, dove egli si trova appunto di guarnigione, onde quel Comando di fortezza dispose il fermo di entrambi mediante le Autorità politiche di Tetschen, quali rei comprovati di delitto comune. L' estradizione non ebbe luogo finora, e vennero perciò avviate trattative in via diplomatica.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 29. — Il *Soir* assicura che Thiers, in un Consiglio dei ministri, respinse le conclusioni del rapporto sulla proposta Rivet, essendo convinto che la maggioranza dell' Assemblea vi è contraria e che l' accetterebbe solo per evitare complicazioni ed impedire forse il rinnovarsi della guerra civile.

Telegrammi.

Berlino 28.

L' Imperatore felicitò anche il generale Zastrow in occasione dell' anniversario della vittoria del settimo corpo d' armata.

L' anniversario della prigionia di Napoleone a Sedan verrà solennizzato dai Tedeschi con una generale festa popolare.

Il presidente in capo, Höller, è trasferito in pari qualità a Strasburgo.

Egli è il più eminente fra gl' impiegati amministrativi di tendenza liberale.

Berlino 29.

Secondo la *Kreuzzeitung*, sarebbe più che una voce vaga la notizia, che l' Italia ha dichiarato la sua piena adesione alle basi delle negoziazioni di Gastein, e il suo desiderio di conformare la sua politica a quelle basi; locchè farebbe supporre che comunicazioni relative vennero fatte al Governo italiano.

Monaco 27.

Nei circoli governativi si assicura che rapporti giunti dalla Provincia esprimono le più serie apprensioni a motivo del fermento che cresce per la contesa sull' infallibilità del Papa. A tutte le Autorità circolari vennero impartite le necessarie istruzioni pel mantenimento della tranquillità pubblica, e ai comandanti di piazza gli ordini più precisi per mettere eventualmente a disposizione la forza armata.

Monaco 28.

La visita dell' Imperatore tedesco è ancora dubbia.

Salisburgo 28.

Il convegno dei due Imperatori deve aver luogo qui ai 6 di settembre, ed in questa circostanza si attende oltre il conte Beust anche il conte Andrassy.

Brünn 28.

Ieri sulla strada della Certosa vennero assaliti, insultati e bastonati da' Czechi gli abitanti di Brünn, che tornavano da Königsfeld dopo la festa dei cantori. La comunicazione della via ferrata a cavalli fu interrotta di tratto in tratto, perchè gli omnibus venivano colti a sassate. I soldati scortarono i minacciati abitanti di Brünn sino alle porte della città.

Praga 27.

I giovani czechi stabilirono un *Tabor* sul monte bianco pel giorno 8 settembre, allo scopo di protestare contro ogni riforma elettorale in favore dei feudali. Gli stessi si dichiarano contrarii all' invio di deputati al Parlamento di Vienna, adducendo che la Dieta boema sola ha il diritto di approvare le condizioni di accomodamento.

Pest 28.

Stando al *Lloyd ungarico*, il capo sezione Hoffmann, viene a Pest per riferire ad Andrassy intorno all' esito dell' abboccamento di Gastein. L'arrivo d' Andrassy è ancora incerto.

Londra 28.

Il *Daily Telegraph* riferisce che fra l' Italia e la Prussia è stata conchiusa una nuova Convenzione offensiva e difensiva.

Costantinopoli 28.

Un consulto medico dichiarò il Granvisir in fin di vita; potrebbe campare brevissimo tempo ancora.

Costantinopoli 28.

La questione riferibile alla sostituzione di Aalì si fa urgente. Gli ambasciatori delle grandi Potenze agitano a favore dei rispettivi loro candidati.

In quanto alla Persia temesi che la peste vada ivi aumentandosi. A Sinferopoli è scoppiato il cholera in modo desolante.

Costantinopoli 28.

In Sebastopoli e Sinferopoli imperversa il cholera; in riva al mare d' Azoff è scoppiato il tifo ed il cholera.

Scutari 28.

Ismail pascià disarmò tutta la gente sospetta. Qui e nella montagna c' è tranquillità.

Scutari 28.

La Porta vuol far erigere dei forti vicino a Welkebrdo e Novoselo. Il Montenegro ne è quindi assai inquieto.

Pietroburgo 29.

L' epidemia cholerica è in rapida decrescenza.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Firenze 30. — L' *Opinione* assicura che il conte Sclopis fu nominato arbitro della questione *Romana* (*sic! vorrà dire Alabama!*)

Monaco 29. — Il ministro dei culti, rispondendo alla domanda dei Vescovi di abrogare il *placitum* regio, dice, che ricusa l' abrogazione, sviluppa le condizioni dello Stato in faccia alla Chiesa, constata che la condotta dei Vescovi è incostituzionale, dice che il Governo proteggerà i cittadini che agiscono sul terreno costituzionale.

Parigi 29. — Una lettera da Versailles narra la confusione generale dei partiti, che sono tutti malcontenti della Relazione Vitet. Assicurasi che la sinistra repubblicana decise di respingere le conclusioni della Relazione. Una riunione di diverse frazioni della maggioranza, composta di circa 350 membri, discusse ier sera la proposta tendente a conferire a Thiers la presidenza della Repubblica alle condizioni indicate dalla Costituzione del 1848. Assicurasi che Thiers è assai malcontento della Relazione Vitet. Oggi vi sono attivi negoziati; sperasi che risulterà l' accordo. Arnim giungerà stasera. Il ministro Larcy è dimissionario.

Parigi 30. — La sinistra repubblicana ricusa di associarsi al progetto dell' estrema *destra* (*sic! deve dire sinistra. Dormono alla Stefani?*) per lo scioglimento dell'Assemblea, considerandolo inopportuno. Il *Temps* assicura che il conte di Chambord raccomandò ai deputati legittimisti di non dar seguito al progetto di scegliere un Presidente repubblicano all' infuori di Thiers. Si assicura che Canrobert fu nominato comandante dell' esercito di Bourges in luogo di Ducrot, che ricusò.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Lombarde 99 1|8; Viglietti credito 101 1|2; Viglietti Credito 1860 86 1|8; Vigl. Cred. 1864 78 3|8; Azioni Credito 160 7|8; Cambio Vienna 81 15|16; Rendita aust. 58 3|4; — Molto ferma.

Berlino 30. — La *Gazzetta Crociata* conferma che l' Imperatore d' Austria restituirà la visita all' Imperatore Guglielmo a Salisburgo il 6 o 7 settembre. Bismarck e Beust accompagneranno gl' Imperatori. È probabile che l' Imperatore d' Austria visiterà l' Imperatore Guglielmo il mese di novembre sul Reno. La *Gazzetta Nazionale* annunzia che Waldersee sarà richiamato da Parigi e verrà rimpiazzato da Arnim come ministro in missione straordinaria. La *Gazzetta* vede in questo fatto un indizio che la situazione è più consolidata.

Parigi 29. — Francese 56.50; Italiano 60.60; Lombarde 386. —; Obblig. 229.50; Romane 92; Obbligaz. 156; Ferrovie V. E. 1863 172; Meridionali 183.50; Cambio Italia 5 1|2; Mobiliare 176; Obbl. Regìa 465; Azioni 686; Prestito 88.42.

Vienna 29. — Mobiliare 290.80; Lombarde 180.30; Austr. 379.—; Banca Naz. 767; Napol. 9.64 —; Cambio Londra 120.40; R. Austr. 69.80.

Londra 29. — Consol. 93 1|2; Rendita Ital. 59 1|2; Turco 46.—; Spagnuolo 36 1|4.

FATTI DIVERSI

Talpa marina. — A proposito di questo apparato, di cui abbiamo già parlato, il *Giornale di Napoli* scrive:

Gli esperimenti riuscirono bene. La prima volta che il Toselli, calò giù, ci fu un momento di allarme. Tutto andava bene; il Toselli telegrafava: *Sto bene, calatemi piano*, quando, a un tratto, telegrafava, due volte di seguito: *Tiratemi sopra*. In un momento, a furia d' argano e di braccia, fu tirato sopra. Si aprì in fretta lo sportello; il Toselli stava bene, ma un po' bagnato. Un rubinetto fuso malamente aveva un forellino e da quel forellino, sotto la pressione di 4 atmosfere e mezzo, perchè il Toselli era già sceso a 45 metri sott' acqua, entrava con violenza uno zampillo di acqua. Il rubinetto fu accomodato e il Toselli scese nuovamente sino a 70 metri. Arrivato a quel punto, telegrafò: *Non mi tirate chè salgo da me*, e in tre minuti e mezzo, senza che fosse tirata, la *talpa marina* era a galla. E gli astanti applaudivano vivamente l' inventore.

Pubblicazioni. — *Prime idee su l' uomo, gli animali, le piante e prime nozioni di geografia per i fanciulletti degli Asili d' infanzia e delle prime classi elementari*, di Laura Goretti Veruda, ispettrice dell' Asilo infantile di S. Marziale in Venezia, *con alcuni studii di* Giuseppe Sacchi, *sull' applicazione pratica del metodo*.

Ad un libro uscito dalla penna della signora Goretti Veruda e commentato dall' egregio cav. Giuseppe Sacchi, non bisogna certamente il nostro povero elogio, per aver nome di libro buono. — A noi tuttavia spiace assai che la ristrettezza dello spazio ne impedisca di riportare almeno alcune linee degli studii che su quest' opera fece il Sacchi, e i quali seguono appunto in fine del volume; da loro apparirebbero ad evidenza i pregi non comuni del lavoro. — Accenniamo solo due parti affatto nuove: l' una che si riferisce alle operazioni rurali, per cui i bambini possono assistere in ogni mese ai lavori della campagna e amare per tempo le loro future occupazioni; l' altra per cui si addestrano a comporre con disegni e con date forme elementari alcuni oggetti che offronsi più eletti nell' arte e nella natura. In questa parte la signora Veruda accolse il principio dei così detti giuochi froebelliani, ma, al dire del Sacchi, togliendoli dalle angolose grettezze germaniche, li applicò più utilmente all' indole artistica del bambino italiano.

(*Dall' Istitutore.*)

Le professioni *descritte da* T. E. Cestari. — Venezia Naratovich 1871.

Annunciamo con piacere la seconda edizione di quest' ottimo manuale notabilmente migliorato ed accresciuto. È un libro che va messo in mano ai giovani studenti, affinchè possano ponderatamente decidersi alla scelta della professione. Quante volte accade che giovani avviati ad una carriera, o si pentono e si rivolgono ad altra con perdita di tempo e di studio, o peggio la seguono senz' amore e senza impegno, attribuendo o al caso o a circostanze minime un passo inconsiderato e fatale. Ebbene; questo libro, che storicamente e metodicamente espone ai giovani le professioni, riesce di manifesta utilità, e lo stesso spaccio che ne ebbe la prima edizione ci autorizza a raccomandarlo.

Ferrovia. — La *Nazione* annunzia che il Comitato promotore della ferrovia tra Spezia e Parma, riunitosi il 16 corrente in Firenze, ha deciso che si compiano gli studii, non tanto per condurre la strada sulla sinistra del torrente Magra direttamente a Sarzana, quanto per accennare ad un punto intermedio fra Sarzana e Spezia, nel quale le differenze di percorso pare che possano riescire pressochè insensibili.

Giornali socialisti. — Diamo qui la lista dei giornali socialisti che si pubblicano in Europa, che togliamo dalla *Liberté* di Bruxelles. Sono: *L' Internationale* (Brusselles), *De Werker* (Anversa), *Le Mirabeau* (Verviers), *Le Droit* (Lodelinsart), *Le Reveil* (Seraing), *La voix des Ecoles* (idem), *Le Cachiers du Travail* (Liegi), *De Werkman* (Amsterdam), *De Toekomst* (Aja), *De Vryheid* (Aja), *Der Volkstaat* (Lipsia), *Social-Demokrat* (Berlino), *Il Proletario Italiano* (Torino), *L'Eguaglianza* (Girgenti), *Die Volkswille* (Vienna), *Die Tagwacht* (Zurigo), *Der Vorbote* (Ginevra), *L' Egalité* (Ginevra), *La Solidarité* (Neuchâtel), *La Fedéracion* (Barcellona), *La Emancipation* (Madrid).

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 28:

Facciamo voti sinceri perchè il fortunato monopolista *primeur* dell' *Italie* non si appicchi per la gola a un gancio del suo giornale, leggendo la vera e saporita primizia che noi regaliamo volentieri ai nostri lettori.

Il cavaliere Luigi Bellotti-Bon, il più *brillante* tra i capicomici dell' arte drammatica italiana, ha testè compiuto il fatto più importante, e più lungamente desiderato dai cultori dell' arte stessa, la riunione, cioè, sotto un' ottima direzione, dei migliori e reputati artisti drammatici. Per l' anno 1873 il cavaliere Bellotti-Bon ha composto tre grandi Compagnie, di cui faranno parte le signore Adelaide Tessero, Pia Marchi, Annetta Campi, Fumagalli, Zucchini, Falcone, ecc., ecc.; ed i signori cavaliere A. Morelli, cavaliere Cesare Rossi, Ciotti, Maione, Bassi, Zoppetti, Rodolfi, ecc., ecc.

Le tre Compagnie saranno dirette dai signori cavaliere Bellotti-Bon, cavaliere Alamanno Morelli e cavaliere Cesare Rossi. Il cavaliere Bellotti-Bon si riserba la direzione suprema. E siccome non vi è piacere senza dolore, ci duole di dover aggiungere che il cavaliere Bellotti-Bon, per poter meglio accudire alla nobile impresa, di cui si è fatto autore, intende di abbandonare il palco scenico che gli ha fruttato tanti applausi e tanta gloria.

Noi auguriamo sinceramente, al Bellotti-Bon ed ai suoi degni compagni, la più completa riuscita dell' ottimo divisamento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 agosto	del 30 agosto
Rendita	63 87	63 90
» fine corr.	—	— —
Oro	21 15	21 20
Londra	26 67 1/2	26 62
Marsiglia a vista	— —	105 12
Obblig. tabacchi	491 —	492 —
Azioni »	719 —	717 —
Prestito nazionale	88 30	88 40
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2825 —	2825 —
Azioni ferrovie meridionali	404 75	404 75
Obblig. » »	194 —	194 —
Buoni » »	— —	490 —
Obblig. ecclesiastiche	86 05	86 05
Banca Toscana	161 65	161 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 agosto	del 29 agosto
Metalliche al 5 %	59 50	59 75
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 65
Prestito 1860	101 50	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	287 70	290 80
Londra	120 15	120 50
Argento	119 65	120 —
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 78 —
Il da 20 franchi	9 60 1/2	9 64 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

N. 5 d' Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 settembre 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terrono, all' appalto per

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell' interno dell' Arsenale, per l' ammontare complessivo di lire 295,000:00, da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 30,000:00 equivalente al 10 per 100 circa dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2 Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da Ufficii tecnici Governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione strordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimerid. al mezzodì del giorno 22 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 28 agosto 1871.

Per la Direzione.

Il Segretario, MONTICELLI.

Giulietta Briseghella.

Povera bimba! Chi ti avesse veduta, giorni sono, vispa e gaia rallegrare di tua presenza le pareti domestiche, non avrebbe immaginato di certo che ti dovesse cogliere inesorabile la morte e rapirti per sempre ai tuoi cari. La morte è pur dolorosa, e più quando si compiace di colpire cotesti fiori appena sbocciati, che crescevano confortati dal sole dell' affetto, e cui sembrava sorridere un lungo e lieto avvenire. Ma tutto fu inutile; non valsero, a rattenerti, le solerti cure dell' arte, quelle de' tuoi parenti, non il bacio materno: sonata la tua ora, chiudesti gli occhi e abbandonasti la terra. E, lasciandoci, portasti con te il cuore de' tuoi genitori, de' tuoi fratellini e di me, che ti amava, cui eri affidata per la tua educazione, e che vivevo sicura di trovare nella svegliata tua intelligenza, nel tuo animo gentile, il più largo compenso delle mie cure. Vale, povera bimba; sovvienti di noi, e guardaci qualche volta dai cieli!

28 agosto 1871.

665 A. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto.

Ieri arrivarono: da Cefalonia, lo scooner ital. *Elena*, cap. Gorini, vuoto, all'ord.; da Corfù, il trabaccolo italiano *S. Giorgio*, cap. Mondaini, vuoto, all'ord; da Corfù, il trabaccolo ital. *S. Spiridione*, cap. Mondaini, vuoto, all' ord.; da Trieste, il vap. austr. *Lario*, cap. Romano, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Galatz, il brig. greco *Enosis*, cap. Drizza, con granone per L. Rocca; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, cap. Colombo, con merci e passeggieri, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, vuoto, per la Società Adriatico-Orientale.

Poche domande si ebbero nei granoni esteri; solo qualche vendita pel consumo da lire 20 1/4 a lire 20 1/2 al quintale. Ne è arrivata una piccola partita nuovo di Polesine che fu subito acquistata dai consumatori a lire 24 il quintale. Anche a Treviso, ieri, le qualità estere furono abbandonate; qualche dettaglio ad austr. lire 16. Preferite furono le nuove nostrane, nelle quali si fecero diversi affari.

Nessuna variazione da ieri nella nostra Rendita, da 59 1/4 a 59 3/8 in oro, e 63:50 in carta. Senza affari negli altri valori. Il napol. d'oro da lire 21:18 a lire 21:20; la carta da f. 38:12 a f. 38:14 per 100 lire; le Banconote austr. a 83:70.

Vercelli 29 agosto.

Mercato dei cereali attivo ed operoso; risi e frumenti di qualità scadente in ribasso di lire una; le qualità buone sono scarse ed a prezzi quasi invariati.

Liverpool 28 agosto.
Spedito ore 12.55 pom.

Vendite di cotoni, 15.000 balle.
Prezzi in tendenza ferma.
Middling Orleans, 9 3/8; Middling Upland, 9 1/8; Fair Oomrawuttee, 7 1/8; Fair Bengal, 5 7/8.
Savannah, spedizione in ottobre e novembre, 9 1/4; Dhollerah, spedizione in giugno, 7 3/16.

Nuova York 28 agosto (matt.).

Middling Upland, 19.
Oro, 112 3/8.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 agosto.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 64 —	26 67 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	63 50 —	63 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	88 15 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Azioni Stablim. mercant. di L. 900	— — —	— — —
» Comp. di comm. di L. 1000	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 19 —	21 20 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 29 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. ital. 173, cap. Romano F., con 27 col. olio, 34 col. soda, 14 col. cloruro di calce, 2 col. pelli, 125 col. zucchero, 8 sac. caffè, 129 col. frutti, 2 cas. sapone, 41 col. manifatture, 1 cas. vetri, 9 cas. cera, 10 col. birra, 52 col. ferramenta e metalli, 50 col. vallonea, 3 cas. terraglie, 152 sac. riso, 8 cas. limoni, 1 col. gomma, 1 cas. colori, 2 cas. rosolio, 3 col. bozzoli, 1 col. cascami, 4 col. cordaggi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Hammerfest*, partito il 12 giugno, scooner germanico *Cadet*, di tonn. 116, cap. Stemmer P., con 5475 vaag baccalà, racc. all' ord.

Il 29 agosto. Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Quattro fratelli*, di tonn. 60, patr. Pobar G., con 1 part. coppi cotti.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Mosè*, di tonn. 62, patr. D. Monda, con 17 col. terre color. div., 1 col. ferramenta, 3 bot. aceto e bot. vuote usate.

Per *Londra*, toccando *Trieste e Gibilterra*, piroscafo inglese *Princess*, di tonn. ital. 784, cap. Snow W. E., con 506 cas. conterie, 259 bal. canape, 65 bal. stoppa, 37 bot. panello, 14 col. cremor tartaro, 201 bal. stracci, 20 cas. albumina, 5 col. chincaglie, 1 cas. terraglie, 1 col. ferriate, 1 pez. ruota di ferro, 8 bal. merci, 2 cas. fotografie, 7 col. specchi, mosaici e vetri, 3 cas. pitture moder., 6845 pez. tavoloni di noce, 3800 maz. scopette, 25 col. dette, 2 col. effetti per Londra; — più, 24 bot. conterie per Gibilterra.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. ital. 371, capit. Petrovich L., con 25 sac. farina, 751 risme e 100 bal. carta, 2 col. ferramenta, 23 col. cotonerie, 62 col. pelli, 350 cas. petrolio, 232 sac. riso, 4 bal. trada, 9 col. radice, 6 bal. canape, 14 col. frutta fresche ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. ital. 243, cap. Lazzarich C, con 117 col. cotonerie, 139 col. carta, 4 cas. corone di cocco, 24 col. formaggio, 6 col. pelli, 7 col. gomma, 2 cas. candele di cera, 7 cas. vetrami, 5 cas. conterie, 3 cas. terraglie, 3 col. cemento, 1 col. seta, 1 col. amito, 64 col. frutta fresche ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo Vittoria. — Kob. Valsuani, ingegn., con famiglia, - Fatti Luigia, - Visconti Santina, - Bevilacqua conte Emilio, tutti dall' interno, - Rowley Hill T., - Viney, ambi con famiglia, - Coneil C. M., - Coneil A. T., - Thomas King, - Viney S. E., - Carr, con moglie, tutti sei dall' Inghilterra, - Sarah B. Cauzin, - Todden, con famiglia, ambi dall' America, - Ormody F., dall' Ungheria, con moglie, Semonis A., dalla Dalmazia, con famiglia, - Prin A., dal Belgio, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Riva G., con famiglia, - G. Asproni, ambi dall' interno, - Sig.ª Sister, dall' America, con figlia, e compagne, - Dziednscycka, contessa, dalla Gallizia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Aldini C., con famiglia, - Gapouty G., ambi dall' interno, - Hardy P. J, dall' America, - Kurakroy, principe, - Balacheff J., ambi dalla Russia, - Diamandy C., con moglie, - Rodrigue, luogotenente, ambi dalla Rumenia, - Locire J., da Breslavia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Hettner, d.r, - Brocker V. V., ambi da Dresda, - Papadopoulo, con moglie, - Andriopoulo, ambi da Jassy, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ambron d.r R., - De Luigi Can-

dido, - Senni, cav., Intendente, - Sig.ª Lucca, tutti dall'interno, - Saredo, - Gal A. S., ambi negoz., da Parigi, - De Laszinski, dalla Russia, con moglie, - Margony D., con nipote, - Liebmann E., ambi da Trieste, - Topali G., deputato, da Corfù, - Müller A., da Praga, - Heric d.r C., dall'Ungheria, - Petravic don N., - don Marincovic, ambi da Lesina, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kulenkamp, d.r, da Lubecca, con moglie, - Dimitri Steriadi, dalla Grecia, con famiglia, - Bratich A., da Trieste, - Rottsitz, - Frennd C., - Sonnenschmidt, - Kirsner J., - Granssner A., i. r. scrittore, - Heger W., capo ingegn., con famiglia, - Wiechselbern A., capo medico, tutti sette da Vienna, - Van Osch Pf., viaggiatore, dalla Francia, - Stodler J., dall'Austria, - S. Hoch, - Bernard prof. J., con moglie, ambi da Praga, - Bretschmayer, i. r. Direttore, da Brünn, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pissolotto D., - Caosilli A., Moriai G., ambi con moglie, - Galli A., - Brunatti M., ambi con famiglia, - Batistoni A., - Astengo C., - Pertile A., - Rosteghin A., - Strettin T., - Pellegrini L., - Osti L., - Bragadin G., - Rosei Z., - Rampoldi P., - Lazaroni G., - Mirchio G., - Bortoluzzi G., - Nerchia A., - Viganò P., - Reina A., - Reina G., - Slodre A., - Dozzina G. B., - Mazzanti V., - Zadra M., - Ricardi G., - Sagian E., - Nicoletto A., - Michielli A., tutti dall'interno, - Arluzzi A., dall'Istria, - Porfles C., da Gorizia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pulvinelli S., - Sanchinati C., - Frusti D., - Speranzi O., - Verrani P., - Succisti A., tutti negoz., - Tommasoni G., - Bisaglia d.r A., - Finestri cav. M., - Purrini C., ingegn., ambi con moglie, - Perinolli U., prof., con famiglia, - Cavarisi P., - Dagolli bar. I., - Frinconi C., artista, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.: — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom., — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 31 agosto, ore 12, m. 0, s. 17, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 agosto 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769 . 80	766 . 57	767 . 32
Temperatura (0° C.i) Asciutta	17 . 6	22 . 4	20 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15 . 0	16 . 2	16 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 12	9 . 92	11 . 98
Umidità relativa	74 . 0	49 . 0	67 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. O.¹	N.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 agosto alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . . . 22 . 9
minim. . . . . . . 16 . 6

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 *agosto* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Mare grosso a Ventotene e Capo Gargano; agitato in molti luoghi, specialmente l'Adriatico.

Dominano venti forti del 1.° quadrante.

Cielo nuvoloso in poche stazioni.

Le pressioni sono aumentate di qualche millimetro al centro; barometro stazionario altrove.

La situazione meteorologica è quasi identica a quella di ieri.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 31 agosto, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 *agosto.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Maria di Rohan*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

Domani, giovedì, 31 agosto, ultima rappresentazione dell'opera: *Maria di Rohan.*

Sabato e domenica, 2 e 3 settembre, l'opera: *Crispino e la Comare.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4389. 663

Il Municipio di Chioggia.

AVVISA

Che a tutto 20 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di cursore di prima classe coll'annuo assegno di L. 700, ed in caso di eventuale risulta anche a quello di seconda classe coll'annuo assegno di Lire 600.

Ogni aspirante dovrà allegare a corredo della rispettiva istanza da prestarsi al protocollo di questo Municipio:

a) Il Certificato di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Fedine politica e criminale;
d) La prova di saper bene leggere e scrivere;
e) I documenti di eventuali servigii prestati o titoli acquistati.

Che le istanze prodotte dopo il suddetto giorno, ovveramente riscontrate in contravvenzione alle Leggi sul bollo saranno senz'altro respinte.

E che la nomina è di competenza della Giunta municipale.

Chioggia, 19 agosto 1870.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Segretario,
Bianchini.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 12 agosto 1871.

Attivo

Attivo		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 124,417,121 | 85	133,623,108	44
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,205,986 | 59		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		46,450,250	
Portafoglio		185,239,495	84
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		37,510,746	65
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)			
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		152,921	81
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870 e 16 luglio 1871)		630,108,859	97
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,940,787	85
Effetti all'incasso in conto corrente		467,876	94
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		14,488,737	24
Spese diverse		2,850,898	05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 26,452,765 | —	282,605,195	
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,974,210 | —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 254,178,220 | —		
Depositi volontarii liberi	L. 197,211,314 | 04	218,377,456	63
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,166,142 | 62		
		L. 1,646,227,967	49

Passivo

Passivo		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		896,319,649	40
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		46,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 7,196,797 | 95	9,476,536	69
non disponibile	» 2,279,738 | 74		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		13,346,454	—
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		41,288,931	45
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		9,370,451	27
Mandati e lettere di credito a pagarsi		14,051	88
Dividendi a pagarsi		2,193,091	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		296.125	52
Creditori diversi		8,729,872	09
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		901,291	50
Benefizii del semestre in corso		858,631	08
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,605,195	
Depositanti di oggetti e valori diversi		218,377,456	65
		L. 1,646,227,967	49

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8992. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., si terrà presso questo Tribunale il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo della quota degli stabili descritti nell'Editto 26 gennaio p. p. N. 981, che spetta al co. Pietro Correr, e ciò sul dato di stima per L. 38,042:50, con obbligo del deposito di un decimo per farsi oblatore.

Le altre condizioni d'asta, la perizia ed i certificati censuarii, sono ispezionabili in questo Archivio.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 3 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8240. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Stefano Doria ed in seguito a Giudiz. convegno di tutti gli altri aventi interesse, nell'Uffizio di questa Pretura avrà luogo la subasta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, prefiggendosi pei tre relativi esperimenti i giorni 9, 11 e 12 settembre, tra le ore 10 ant. e le 2 pom., sotto le condizioni del Capitolato esteso nel odierno protocollo N. 8240, e del quale come dei relativi certificati ipotecarii e di censo, potrà averne ispezione chiunque in questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato in Chioggia, Rione S. Giacomo, all'anagr. N. 68 A, descritto in catasto al mappale N 2255 sub 1, che si estende anche sopra del mapp. N. 2261, con portico ad uso pubblico, di pert. 0 . 08, rend. L. 59 : 88.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa piazza, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 agosto 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 33971. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 7 corr. N. 10813 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di qui, fu interdetto per mentecataggine l'avv. dott. Andrea Palazzi, e che fu nominato in suo curatore il co. Eustachio Viola.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 16 agosto 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 9700. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 novembre venture dalle ore 10 alle 11 ant. seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Maddalena Govagnin, contro Catterina Fambosse, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta avrà luogo in un solo lotto, e qualunque offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito nelle mani del commissario giudiziale, di L. 449 : 44, corrispondenti al decimo della stima.

2. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

3. L'importo di delibera dovrà essere versato entro tre giorni dalla delibera stessa, meno il decimo depositato.

4. Entro egual termine dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante l'importo delle spese esecutive, senza di cui non potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione, od immissione in possesso.

5. Mancando il deliberatario agli obblighi contemplati dai precedenti articoli 3 e 4 perderà il deposito, e potrà essere chiesta una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

6. Nel caso che si facesse offerente l'esecutante, sarà dispensata dal deposito contemplato dall'art. 1, e rendendosi deliberataria non sarà tenuta al versamento del prezzo fino all'esito della graduatoria, potendo subito dopo la delibera ottenere il possesso e l'aggiudicazione.

7. L'esecutante non presta nessuna garanzia al deliberatario.

Stabile da subastarsi.

Venezia, sestiere di Castello, Parrocchia di S. Martino.

a) Casa in Calle Magno, composta di locali terreni in primo piano, ed in soligo all'anagrafico N. 2691.

b) Porzione della suddetta casa, con ingresso in calle dell'Angelo, all'anagrafico Numero 2691, composta di locali terreni in comunicazione colla casa descritta alla lettera A.

Il tutto è descritto nel censimento stabile del Comune censuario di Castello, come segue:

Casa in mappa al N. 2517, che si estende anche sopra la strada pubblica della superficie di cent. 10 (Are 1) e la rendita di austr. L. 93: 60.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 17 luglio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5118. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica per ogni effetto di legge a chi può avervi interesse che da questa Pretura è stato oggi decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze di Luigi Rabuffo fu Antonio di Grisolera, poste nel Regno. —

Provveduto si all'inventario e sequestro della sostanza posta nella giurisdizione di questa Pretura, nonchè alla nomina dell'amministratore interinale Angelo Bonato di Grisolera, si avverte che per tutti gli altri provvedimenti di legge verrà analogamente disposto dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, e ciò per riguardo alle leggi transitorie.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 17 agosto 1871.

Il Pretore, MALFATTI.
Scabia, Canc.

N. 10556. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Amalia Chittarin, maritata Gagliardis, e Giovanni Domenico Gagliardis Dalla Valta, essersi, con odierno Decreto pari Numero, nominato in loro curatore l'avv. Lavagnolo Coriolano, perchè li rappresenti nella causa promossa in loro confronto dai sigg. Nicola ed Antonio Dall'Armi, domiciliati in Feltre, colla petizione 31 luglio p. p. pari Numero, in punto pagamento di a. L. 4000 ed accessorii. Si avvertono pure che il curatore continuerà a rappresentarli finchè qui non notifichino un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 3 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 11925. 3. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale provinciale Sezione civile, con odierno Decreto N. 11925, accordava a Felice Leone Camerino, negoziante di questa città, dietro la sospensione dei pagamenti, la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza del suddetto Camerino, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione delle azioni creditorie, ed intimata la citazione per le trattative di componimento e per la inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia 26 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8053. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che sopra istanza del creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, avranno luogo a pregiudizio della esecutata Angela Maduni Bertoli, in seguito al Decreto 15 giugno p. p., N. 8053, passato in cosa giudicata, tre esperimenti d'asta da tenersi nei giorni 29 novembre v., 6 e 13 dicembre successive dalle ore 10 alle 11 antim. all'udienza del nuovo Tribunale civile e correzionale di questa città, e sotto l'osservanza delle disposizioni della nuova legge dell'immobile qui sotto descritto ed alle condizioni qui pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Venezia, Comune censuario di San Marco, Circondario di S. Moisè.

Anagrafici NN. 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1473 A, distinti ai mappali Numeri 1979, 1980, 1981, 1982, come segue:

Casa in mappa al N. 1979, che si estende anche sopra i Numeri 1980, 1981, 1982 della superficie di pert 0 . 27, rendita L. 224;

Bottega in mappa al N. 1980 di pert. 0 . 02, rend. L. 41 : 44;

Bottega in mappa al N. 1981 di pert. 0 . 02, rend. L. 41 : 44;

2 botteghe in mappa al N. 1982, di pert. 0 . 08, rend. L. 165 : 76.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta seguirà in un solo lotto.

2. Nessuno potrà farsi deliberatario se non dietro il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. I due primi esperimenti non potranno aver luogo a prezzo inferiore di stima, il terzo anche al di sotto, purchè raggiunga l'importo dei crediti inscritti, il quarto, a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera versare il prezzo della delibera stessa, meno l'importo depositato presso la locale Cassa di risparmio, giustificando al Tribunale il fatto versamento mediante il deposito del relativo libretto a nome della Ditta esecutata. Avuta tale partecipazione, il Tribunale ordinerà di depositare egualmente nella locale Cassa di risparmio, mediante il ritiro di un libretto a favore della Ditta esecutata, il decimo della stima presso di essa esistente.

5. Mancando agli obblighi del precedente articolo, nonchè di pagare all'esecutante tutte le spese di esecuzione, dietro tassazione del Regio Tribunale entro il termine accennato all'art. 4, si passerà ad una nuova Asta, a spese e pericolo del deliberatario moroso.

6. Tanto il creditore esecutante Rocco Agostino Vianello, come qualunque altro creditore inscritto che concorresse all'asta dovrà depositare a titolo di cauzione per la sua offerta il decimo del valore di stima delle realità da subastarsi, come dovrà depositare il prezzo della delibera in caso l'esecutante stesso, od altro dei creditori inscritti, rimanesse deliberatario.

7. Le dette realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, senza alcuna garanzia nè in linea di proprietà, ne in linea di libertà.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ
Venezia, 3 agosto 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4820. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Favaro Marco detto Fabris, di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. d. Cesare Venier, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe: e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del sig. Spiridione Bescardini, di qui, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Mestre 17 agosto 1871.

Il Pretore, GIO. DE POLI.
Calegari.

Tipografia della *Gazzetta.*